

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

————— VIII LEGISLATURA —————

Doc. XXIII

n. 5

VOLUME CENTOVENTUNESIMO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA STRAGE DI VIA FANI
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA**

(Legge 23 novembre 1979, n. 597)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

ROMA 1995

AVVERTENZA

Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.

INDICE

VOLUME CXXI

Documentazione inviata alla Commissione dalla Presidenza del Consiglio dei ministri:

– appunto	Pag.	3
– copia dei comunicati emessi dalle Brigate rosse durante il periodo del sequestro dell'onorevole Aldo Moro e di alcune lettere dell'onorevole Moro ad essi accluse	»	5
– profili biografici relativi ai principali brigatisti rossi coinvolti nel sequestro e nella uccisione dell'onorevole Moro ...	»	35
– trascrizione delle trasmissioni registrate di Radio onda rossa effettuate nel periodo del sequestro dell'onorevole Moro	»	67
– trascrizione delle trasmissioni registrate di Radio città futura effettuate nel periodo del sequestro dell'onorevole Moro	»	125

Analisi dei messaggi delle Brigate rosse fatta dal dottor Renzo Rota:

– lettera inviata dal dottor Rota al Presidente della Commissione il 17 marzo 1981, con allegati	»	221
– allegato n. 1: dal 2° messaggio delle BR	»	224
– allegato n. 2: stereotipi del linguaggio comunista sovietico	»	233
– allegato n. 3: esame del messaggio n. 2 nel quadro dei successivi messaggi	»	369
– allegato n. 4: dei sovietici hanno ucciso Moro	»	374

Integrazioni alla testimonianza formale di Renzo Rossellini del 21 maggio 1981:

- nota di Radio città futura datata 5 ottobre 1978 in merito all'intervista rilasciata da Renzo Rossellini al quotidiano «Le Matin» del 4 ottobre 1978 Pag. 379
- ritagli stampa » 381
- estratto dal libro «Movimento settantasette storia di una lotta» » 398

Ministero degli affari esteri:

- lettera inviata dal capo di Gabinetto del Ministro degli affari esteri al Presidente della Commissione in data 27 giugno 1981 » 419
- articoli del quotidiano «Le Matin» del 4 e del 6 ottobre 1978 » 420

Procura generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Roma:

- requisitoria del Procuratore generale Enrico Di Nicola nel procedimento penale contro Giorgio Trentin ed altri del 5 giugno 1980 (*Radio onda rossa*) » 423

Tribunale di Roma:

- stralcio delle sentenza-ordinanza del giudice istruttore Rosario Priore nel procedimento penale contro Giorgio Trentin ed altri del 19 luglio 1980 (*Radio onda rossa*) » 607

Documentazione relativa a Paola Besuschio:

- Ministero di grazia e giustizia: estratto della cartella biografica e posizione giuridica » 673
- Procura della Repubblica di Torino: carichi pendenti » 679
- Procura della Repubblica di Verona: certificato penale » 680
- Procura della Repubblica di Milano: carichi pendenti; procedimenti penali relativi al periodo 1975-1980 » 682

Documentazione relativa a Maurizio Altobelli e Antonio Marini - perizie grafiche	<i>Pag.</i>	755
Corte d'assise di Roma: «documento Morucci» su detenuti politici presentato al processo Moro datato ottobre 1982	»	787
Ministero di grazia e giustizia: carteggio relativo al documento firmato «un gruppo di diciotto detenuti cosiddetti pentiti del carcere di Paliano»	»	793

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI:

- **COMUNICATI EMESSI DALLE BRIGATE ROSSE DURANTE IL PERIODO DEL SEQUESTRO DELL'ONOREVOLE MORO**
- **PROFILI BIOGRAFICI RELATIVI AI PRINCIPALI BRIGATISTI ROSSI COINVOLTI NEL SEQUESTRO E NELLA UCCISIONE DELL'ONOREVOLE MORO**
- **TRASCRIZIONE DELLE TRASMISSIONI REGISTRATE EFFETTUATE DA RADIO ONDA ROSSA E RADIO CITTÀ FUTURA DURANTE IL PERIODO DEL SEQUESTRO DELL'ONOREVOLE MORO**

RISERVATOA P P U N T O

Si trasmettono i seguenti documenti:

- copie dei comunicati emessi dalle Brigate Rosse durante il periodo del sequestro dell'On.le Aldo MORO;
- i profili biografici relativi ai principali brigatisti rossi coinvolti nel sequestro ed uccisione dell'On.le MORO: ALUNNI Corrado, AZZOLINI Lauro, BALZERANI Barbare, BONISOLI Franca, FARANDA Adriana, FIORE Raffaele, GALLINARI Prospero, MARIANI Gabriella, MARINI Antonio, MORETTI Mario, MICALETTO Rocco, MORUCCI Valerio e NICOLOTTI Luca.

Per quanto concerne il periodo del sequestro del Presidente MORO, si trasmettono le trascrizioni delle trasmissioni registrate dalle radio private Onda Rossa e Radio Città Futura.

In merito alla trasmissione del 16 marzo 1978 di Radio Città Futura che, agli atti non risulta trascritta, si fa presente quanto segue:

- verso le ore 12 del 16 marzo 1978, la Direzione Generale di P.S., fu informata che una signora era in grado di dare notizie riguardanti il sequestro dell'On.le MORO. La donna fu subito contattata da un funzionario, al quale riferì di aver acceso la radio alle ore 7 del mattino, per ascoltare musica leggera, e di avere sentito verso le ore 8,15, mentre la radio era sicuramente sintonizzata su una rete privata, la frase: "forse rapiscono MORO".

Successivamente, la radio privata in questione fu individuata nella radio "Città Futura", anche in seguito ad alcune dichiarazioni rilasciate ad un giornale francese da Renzo ROSSELLINI, responsabile di detta radio, che poi fu interrogato dal Giudice Istruttore di Roma.

Sull'episodio fu riferito all'Autorità Giudiziaria.

RISERVATO

COMUNICATI EMESSI DALLE "BRIGATE ROSSE"

DURANTE IL PERIODO DEL SEQUESTRO DELL'ON. LE MORO



Il 16 settembre un miliziano armato delle Brigate Rosse ha catturato e rinchiuso in un carcere il popolare ALDO MORO, presidente della Democrazia Cristiana. La sua scorta armata, composta da cinque agenti dei famigerati Corpi Speciali, è stata completamente annientata.

Oggi ALDO MORO è presto detto: dopo il suo degnò compare De Gasperi, è stato fino ad oggi il gerarca più autorevole, il "teorico" e lo "stratega" indiscusso di quel regime democristiano che da trent'anni opprime il popolo italiano. Ogni tappa che ha scandito la controrivoluzione imperialista di cui la DC è stata artefice nel nostro paese, dalle politiche sanguinarie degli anni '50, alla svolta del "centro-sinistra" fino ai giorni nostri con "l'accordo a sei", ha avuto in ALDO MORO il padrino politico e l'esecutore più fedele delle direttive impartite dalle centrali imperialiste. E' inutile elencare qui il numero infinito di volte che Moro è stato presidente del Consiglio o membro del Governo in ministeri chiave, e le innumerevoli cariche che ha ricoperto nella direzione della DC, (tutto è ampiamente documentato e sapremo valutare opportunamente), ci basta sottolineare come questo dimostri il ruolo di massima e diretta responsabilità da lui svolto, cooperatamente o "tramando nell'ombra", nelle scelte politiche di fondo e nell'attuazione dei programmi controrivoluzionari voluti dalla borghesia imperialista.

Con ogni,

la crisi irreversibile che l'imperialismo sta attraversando mentre accelera la disgregazione del suo potere e del suo dominio, innescata nello stesso tempo i meccanismi di una profonda ristrutturazione che dovrebbe ricondurre il nostro paese sotto il controllo totale delle centrali del capitale multinazionale e soggiogare definitivamente il proletariato.

La trasformazione nell'area europea dei superati Stati-nazione di stampo liberale in Stati Imperialisti delle Multinazionali (SIM) è un processo in pieno svolgimento anche nel nostro paese. Il SIM, ristrutturandosi, si predispone a svolgere il ruolo di cinghia di trasmissione degli interessi economici-strategici globali dell'imperialismo, e nello stesso tempo ad essere organizzazione della controrivoluzione preventiva rivolta ad annichire ogni "velleità" rivoluzionaria del proletariato.

Questo ambizioso progetto per potersi affermare necessita di una condizione pregiudiziale: la creazione di un personale politico-economico-militare che lo realizzi. Negli ultimi anni questo personale politico strettamente legato ai circoli imperialisti è emerso in modo egemonico in tutti i partiti del cosiddetto "arco costituzionale", ma ha la sua massima concentrazione e il suo punto di riferimento principale nella Democrazia Cristiana. La DC è così la forza centrale e strategica della gestione imperialista dello Stato. Nel quadro dell'unità strategica degli Stati Imperialisti, le maggiori potenze che stanno alla testa della catena gerarchica, richiedono alla DC di funzionare da polo politico nazionale della controrivoluzione.

E' sulla macchina del potere democristiano, trasformata e "rinnovata", e sul nuovo regime di essa imposto che dovrà marciare la riconversione dello Stato-nazione in anello efficiente della catena imperialista e potranno essere imposte le feroci politiche economiche e le profonde trasformazioni istituzionali in funzione apertamente repressiva richieste dai partner forti della catena: USA, RFT.

Questo regime, questo partito sono oggi la filiale nazionale, lugubramente efficiente, della più grande multinazionale del crimine che l'umanità abbia mai conosciuto.

La tempo le avanguardie comuniste hanno individuato nella DC il nemico più feroce del proletariato, la congrega più bisca di ogni manovra reazionaria. Questo oggi non basta. Bisogna stare dai covi democristiani, variamente mascherati, gli agenti controrivoluzionari che nella "nuova" DC rappresentano il fulcro della ristrutturazione dello SIM, braccanti ovunque, non concedere loro tregua. Bisogna intendere e approfondire il processo al regime che in ogni parte le avanguardie combattenti hanno già saputo indicare con la loro pratica di combattimento. E' questa una delle direttrici su cui è possibile far crescere il Movimento di Resistenza Proletario Offensivo, su cui sferrare l'attacco e disarticolare il progetto imperialista. Sia chiaro quindi che con la cattura di ALDO MORO, ed il processo al quale verrà sottoposto da un Tribunale del Popolo, non intendiamo "chiudere la partita" ne tantomeno sbandierare un "simbolo", ma sviluppare una parola d'ordine su cui tutto il Movimento di Resistenza Offensivo si sta già misurando, renderlo più forte, più maturo, più incisivo e organizzato. Intendiamo mobilitare la più vasta e unitaria iniziativa armata per l'ulteriore crescita della GUERRA DI CLASSE PER IL COMUNISMO.

PORRE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI

DISARTICOLARE LE STRUTTURE, I PROGETTI DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA ATTACCANDO IL PERSONALE POLITICO-ECONOMICO-MILITARE CHE NE E' L'ESPRESSIONE

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE

11/78

Per il Comitato
Brigate Rosse

1- Sul processo di Torino. Abbiamo già detto che il processo attraverso il quale un Tribunale Speciale vorrebbe liquidare la Rivoluzione Comunista non può che essere una farsa. Un altro processo è in atto nel paese, è quello che vive nelle lotte del proletariato contro il nemico imperialista, che nello svilupparsi della Guerra Civile per la costruzione di una società Comunista, mette sotto accusa la borghesia e i suoi servi. Quindi che la farsa iscenata a Torino si svolga pure, noi riaffermiamo quanto già i militanti della nostra Organizzazione imprigionati hanno ampiamente ed efficacemente sostenuto: il rapporto che lega i comunisti combattenti ai Tribunali Speciali è uno solo, GUERRA. Riteniamo inoltre TUTTI i combattenti comunisti imprigionati, OSTAGGI nelle mani del nemico e supremo trattare le eventuali ritorsioni o rappresaglie per quello che sono: CRIMINI DI GUERRA.

Avvertiamo tutto il movimento proletario che è in corso una campagna di controguerriglia psicologica attuata dall'intero blocco della stampa di regime, intesa a creare confusione, disorientamento, "falsa coscienza".

Tutto quanto riguarda la linea politica della nostra Organizzazione e la sua attività di combattimento è sempre stato trattato pubblicamente; sarà così anche per tutto ciò che riguarda il processo ad ALDO MORO.

I comunisti verranno battuti tutti con la stessa macchina: questa



- Il processo ad Aldo Moro, le piccole fessure del regime in questi giorni si porta ad una prima considerazione. Regime mostra in evidenza il ruolo che nello SIM vanno ad assumere i partiti costituzionali. A nessuno è sfuggito come il quarto governo Indro Montanelli abbia agitato il definitivo esaurimento del parlamento da ogni potere, e come le leggi speciali appena varate siano il compimento della più completa acquiescenza dei partiti del cosiddetto "arco costituzionale" alla strategia imperialista, diretta esclusivamente dalla DC e dal suo governo. Si è passati così dallo Stato come espressione dei partiti, ai partiti come puri strumenti dello Stato. Ad essi viene affidato il ruolo di attivizzare i loro apparati per le luride manifestazioni di sostegno alla manovra controrivoluzionarie, contrabbandandole come manifestazioni "popolari"; più in particolare al partito di Farlinguar e ai sindacati collaborazionisti spetta il compito (al quale sembra siano ormai completamente potati) di funzionare da apparato poliziesco antioperaio, da delatori, da opie del regime.
- La cattura di Aldo Moro, al quale tutto lo schieramento borghese riconosce il maggior merito del raggiungimento di questo obiettivo, non ha fatto altro che mettere in macroscopica evidenza questa realtà.
- Non solo, ma Aldo Moro viene citato (anche dopo la sua cattura) come il naturale designato alla presidenza della Repubblica. Il perché è evidente. Nel progetto di "concentrazione" del potere, il ruolo del Capo dello Stato Imperialista diventa determinante. Istituzionalmente il Presidente accentra già in sé, tra le altre, le funzioni di capo della Magistratura e delle Forze Armate; funzioni che sino ad ora sono state espletate in maniera più che altro simbolica e a volte persino da corrotti buffoni (vedasi Leone). Ma nello SIM il Capo dello Stato (ed il suo apparato di uomini e strutture) dovrà essere il vero gestore degli organi chiave e delle funzioni che gli competono. Chi meglio di Aldo Moro potrebbe rappresentare come Capo dello SIM gli interessi della borghesia imperialista? Chi meglio di lui potrebbe realizzare le modifiche istituzionali necessarie alla completa ristrutturazione dello SIM? La sua carriera però non continua oggi; la sua presenza, a volte palese, a volte strisciante, negli organi di direzione del regime è di lunga data. Vediamone le tappe principali, perché di questo dovrà render conto al Tribunale del Popolo.
- 1956 Moro è ministro di Grazia e Giustizia nel governo Segni.
- 1957 Moro è ministro della Pubbl. Istruzione nel governo Zoli, retto dal MSI.
- 1959-60 Viene eletto segretario della DC. Sono gli anni del governo Tambroni, dello scontro frontale eferato dalla borghesia contro il Movimento Operaio. La ferma resistenza operata viene affrontata con la più dura repressione armata: nel luglio '60 si conteranno i proletari morti, massacrati dalla polizia di Sasiba.
- 1963 In quest'anno parte la strategia americana di recupero della frangia di "sinistra" della borghesia italiana con l'inglobamento del PSI nel governo, nel tentativo di spaccare il Movimento Operaio. E' la "svolta" del centro-sinistra e Moro se ne assumerà la gestione per tutti gli anni successivi come Presidente del Consiglio.
- 1964 E' Presidente del Consiglio. Emergono le manovre del SIMAR, di De Lorenzo e di Segni, che a conti fatti risulterà un'abile macchina risolutoria perfettamente funzionale alla politica del suo governo. Quando la sporca trama verrà completamente allo scoperto, come un vero "padrino" che si rispetti, Moro affosserà il tutto e ricompenserà con una vanga di "omissis" i suoi autori.
- 1965-68 E' ininterrottamente presidente del consiglio.
- 1968-72 In tutto questo periodo è Ministro degli Esteri. La pillola del centro-sinistra perde sempre più la sua efficacia ndrotossante e riprende l'offensiva del Movimento Operaio con un crescendo straordinario. La risposta dell'Imperialismo è stata quella che va sotto il nome di "strategia della tensione".
- 1973-74 E' sempre ministro degli Esteri.
- 1974-78 Assume di nuovo la Presidenza del Consiglio e nel '78 diventa Presidente della DC. E' in questi anni che la borghesia imperialista supera le sue maggiori contraddizioni e procede inevitabilmente alla realizzazione del suo progetto. E' in questi anni che Moro diventa l'uomo di punta della borghesia, quale più alto fautore di tutta la ristrutturazione dello Stato. Tutto questo, ad altro scopo, è stato l'interrogatorio ad Aldo Moro.

no parte a: stabilire le politiche imperialiste e antiproletarie di cui la OC è portatrice; ad individuare con precisione le strutture internazionali e le filiazioni nazionali della controrivoluzione imperialista; a svelare il personale politico-economico-militare sulle cui gambe cammina il progetto delle multinazionali; ad accertare le dirette responsabilità di Aldo Moro per le quali, con i criteri della GIUSTIZIA PROLETARIA, verrà giudicato.

2- IL TERRORISMO IMPERIALISTA E L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO.

A livello militare è la NATO che pilota e dirige i progetti continentali di controrivoluzione armata nei vari SIM europei. I nove paesi della CEE hanno creato "L'Organizzazione Comune di Polizia" che è una vera e propria centrale internazionale del terrore.

Sono i paesi più forti della catena e che hanno già collaudato le tecniche più avanzate della controrivoluzione ad assumersi il compito di trainare, istruire, dirigere le appendici militari nei paesi più "deboli" che non hanno ancora raggiunto i loro livelli di macabra efficienza. Si spiega così l'invasione inglese e tedesca dei super-specialisti del SAS (Special Air Service), del BKA (Bundeskriminalamt) e dei servizi segreti israeliani. Gli specialisti americani invece non hanno avuto bisogno di scomodate, sono installati in piena stabilità in Italia dal 1945. ECCOLA QUI L'INTERNAZIONALE DEL TERRORISMO. Eccoli qui i boia imperialisti massacratori dei militanti dell'IRA, della RAF, del popolo Palestinese, dei guerriglieri comunisti dell'America Latina che sono corsi a dirigere i loro degni uomini comandati da Cossiga. È una ulteriore dimostrazione della completa subordinazione dello SIM-Italia alle centrali imperialiste, ma è anche una visione chiara di come per le forze rivoluzionarie sia improrogabile far fronte alla necessità di calibrare la propria strategia in un'ottica europea, che tenga conto cioè che il mostro imperialista va combattuto nella sua dimensione continentale.

Per questo riteniamo che una pratica effettiva dell'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO debba cominciare oggi anche stabilendo tra le Organizzazioni Comuniste Combattenti che il proletariato europeo ha espresso un rapporto di profondo confronto politico, di fattiva solidarietà, e di concreta collaborazione. Certo, faremo ogni sforzo, opereremo con ogni mezzo perché si raggiunga fra le forze che in Europa combattono per il comunismo la più vasta integrazione politica possibile. Non dubitino gli stratagemmi della controrivoluzione e i loro attuali servitorcelli revisionisti vecchi e nuovi, che contro l'internazionale del terrore imperialista sapremo costruire l'unità strategica delle forze comuniste. Ciò detto va fatta una chiarificazione. Sin dalla sua nascita la nostra Organizzazione ha fatto proprio il principio marxista "contare sulle proprie forze e lottare con tenacia". Applicare questo principio, nonostante le enormi difficoltà, è stato per la nostra Organizzazione più che una scelta giusta una scelta naturale; il proletariato italiano possiede in sé un immenso potenziale di intelligenza rivoluzionaria, un patrimonio infinito di conoscenze tecniche e di capacità materiali che con il proprio lavoro ha saputo collettivamente accumulare. Una volontà e una disponibilità alla lotta che decenni di battaglie per la propria liberazione ha forgiato e reso indistruttibile. Su questo poggia tutta la costruzione della nostra organizzazione; la crescita della sua forza ha le solide fondamenta del proletariato italiano, ed avvale dell'inestimabile contributo che i suoi figli migliori e le sue avanguardie danno alla costruzione del PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Mentre riaffermiamo con forza le nostre posizioni sull'Internazionalismo Proletario, diciamo che la nostra Organizzazione ha imparato a combattere, ha saputo costruire ed organizzare autonomamente i livelli politico-militari adeguati ai compiti che la guerra di classe impone. Organizzare la lotta armata per il Comunismo, costruire il Partito Comunista Combattente, prepararsi anche militarmente ad essere dei soldati della rivoluzione è la strada che abbiamo scelto, ed è questa che ha reso possibile alla nostra Organizzazione di condurre nella più completa autonomia la battaglia per la cattura ed il processo ad Aldo Moro.

INTENSIFICARE CON L'ATTACCO ARMATO IL PROCESSO AL REGIME, DISARTICOLARE I CENTRI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA.

CONSTRUIRE L'UNITA' DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO NEL PARTITO COMBATTENTE.

UCCIDERE AI COMPAGNI LORENZO JASSUCCI E VAUSTO TIRELLI ASSASSINATI DAI SICARI DEL REGIME.

Per il Comunismo

DI PROCESSIONE AD ALDO MORO

GENOVA

L'interrogatorio, cui contenute del quale abbiamo già detto, prosegue con la completa collaborazione del prigioniero. Le risposte che fornisce chiariscono sempre più le linee controrivoluzionarie che le centrali imperialiste stanno attuando; delineano con chiarezza i contorni e il corpo del "nuovo" regime che, nella ristrutturazione dello Stato Imperialista delle Multinazionali, si sta attuando nel nostro paese, e che ha come perno la Democrazia Cristiana. Proprio sul ruolo che le centrali imperialiste hanno assegnato alla DC, sulle strutture e gli uomini che gestiscono il progetto controrivoluzionario, sulla loro interdependenza e subordinazione agli organismi imperialisti internazionali, sui finanziamenti occulti, sui piani economico-politico-militari da attuare in Italia che il prigioniero Aldo Moro ha cominciato a fornire le sue "illuminanti" risposte. Le informazioni che abbiamo così modo di reperire, una volta verificate, verranno rese note al movimento rivoluzionario che saprà farne buon uso nel proseguo del PROCESSO AL REGIME che con l'iniziativa delle "forze combattenti" si è aperto in tutto il paese. Perché proprio di questo si tratta. La cattura ed il processo ad Aldo Moro non è che un momento, importante e chiarificatore, della Guerra di Classe Rivoluzionaria che le "forze armate armate" hanno assunto come linea per la costruzione di una società comunista, e che indica come obiettivo primario l'attacco allo Stato Imperialista e la liquidazione dell'immondo e corrotto regime democristiano.

Aldo Moro, che oggi deve rispondere davanti ad un Tribunale del Popolo, è perfettamente consapevole di essere il più alto gerarca di questo regime, di essere responsabile al più alto livello delle politiche antiproletarie che l'egemonia imperialista ha imposto nel nostro paese, della repressione delle forze produttive, delle condizioni di sfruttamento dei lavoratori, dell'emarginazione e miseria di intere fasce di proletariato, della disoccupazione, della controrivoluzione armata scatenata dalla DC; e sa che su tutto questo il proletariato non ha dubbi, che si è chiarito le idee guardando lui e il suo partito nei trent'anni in cui è al potere, e che il Tribunale del Popolo saprà tenerlo in debito conto. Ma Moro è anche consapevole di non essere il solo, di essere, appunto, il più alto esponente di un regime; chiara quindi gli altri gerarchi a dividersi con lui la responsabilità, e rivolge agli stessi un appello che suona come una certifica chiarata di "correttezza". Ha chiesto di scrivere una lettera segreta (le manovre occulte sono la normalità per la mafia democristiana) al Governo ed in particolare al capo degli sbirri Cossiga. Gli è stato concesso, ma siccome niente deve essere nascosto al popolo ed è questo il nostro costume, la rendiamo pubblica.

Caro Francesco,

mentre ti indirizzo un caro saluto, sono, indotto dalle difficili circostanze, a svolgere dinanzi a te, avendo presenti le tue responsabilità (che io ovviamente rispetto) alcune lucide e realistiche considerazioni. Prevedo, volutamente da ogni aspetto esotivo e mi attengo ai fatti. Benché non sappia nulla né del modo né di quanto accaduto dopo il mio prelievo, e fuori discussione mi è stato detto con tutta chiarezza che sono considerato un prigioniero politico, sottoposto, come Presidente della DC, ad un processo diretto ad accertare le mie trentennali responsabilità (processo contenuto ora in termini politici, che diventa sempre più stringente). In tali circostanze ti scrivo in modo riservato, perché tu e gli amici non alla testa il Presidente del Consiglio (in formato ovviamente il Presidente della Repubblica) possiate riflettere opportunamente sul da farsi, per evitare guai peggiori. Pensare dunque fino in fondo, prima che si crei una situazione emotiva ed irrazionale. Devo pensare che il grave addio che mi viene fatto, si rivolge a me in quanto esponente qualificato della DC nel suo ineluttabile nella gestione della sua linea politica. In partito viene tutti noi del gruppo dirigenti che siamo chiamati in causa, e il nostro operato collettivo che è sotto accusa e di cui devo rispondere. Nelle circostanze sopra descritte entra in gioco, al di là di ogni considerazione umanitaria che pure non si può ignorare, la ragione di Stato. Soprattutto questa ragione di Stato significa, riprendendo lo spunto occorso innanzi sulla via attuale condizione che io mi trovo sotto un dominio pieno ed incontrollato, sottoposto

ed un processo popolare che può essere opportunamente gradito, che sono in questo stato avendo tutta la conoscenza e sensibilità che Serbin o dalla lunga esperienza, con il rischio di essere chiamato o indotto a parlare in maniera che potrebbe essere sgradita e pericolosa in determinate situazioni. Inoltre la dottrina per la quale il rapimento non deve arrecare vantaggi, discutibile già nei casi comuni, dove il danno del rapito è estremamente probabile, non regge in circostanze politiche, dove si provocano danni sicuri e incalcolabili non solo alla persona ma allo Stato. Il sacrificio degli innocenti in nome di un astratto principio di legalità, mentre un indiscutibile stato di necessità dovrebbe indurre a salvarli, è inammissibile. Tutti gli Stati del mondo si sono regolati in modo positivo, salvo Israele e la Germania, ma non per il caso Lorenz. E non si dica che lo Stato perde la faccia perché esso non ha saputo o potuto impedire il rapimento di un'alta personalità che significa qualcosa nella vita dello Stato. Ritornando un momento indietro sul comportamento degli Stati, ricorderò gli scambi tra Breznev e Pinochet, i molteplici scambi di spie, l'espulsione del dissenso dal territorio Sovietico. Capisco come un fatto di questo genere, quando si parla di linea, passi, ma si deve anche guardare lucidamente al peggio che può venire. Queste sono le alterne vicende di una guerriglia, che bisogna valutare con freddezza bloccando l'emotività e riflettendo sui fatti politici. Penso che un preventivo passo della S. Sede (o anche di altri enti) potrebbe essere utile. Conferirà che tenga d'intesa con il Presidente del Consiglio riservatissimi contatti con pochi qualificati capi politici, convincendo gli eventuali riluttanti. Un atteggiamento di ostilità sarebbe una astrattezza e un errore. Che Iddio vi illumini per il meglio evitando che siate impantanati in un doloroso episodio, da quale potrebbero dipendere molte cose. I più affettuosi saluti

Aldo Moro

In questa fase storica, a questo punto della crisi la pratica della rivoluzione rivoluzionaria è l'unica politica che abbia la possibilità reale di affrontare e risolvere la contraddizione antagonistica che oppone proletariato rivoluzionario e borghesia imperialista. In questa fase la lotta di classe assume per iniziativa della avanguardia rivoluzionaria la forma della GUERRA. Proprio questo impedisce al nemico di "normalizzare la situazione" e cioè di riportare una vittoria tattica sul movimento di lotta degli ultimi dieci anni, e sui bisogni, le aspettative e le speranze che esso ha generato. Certo siamo noi a volere la guerra! Siamo anche consapevoli del fatto che la pratica della violenza rivoluzionaria spinge il nemico ad affrontarla, lo costringe a muoversi, a vivere, su terreno della guerra; anzi ci proponiamo di fare emergere, di atanare la contro-rivoluzione imperialista dalle pieghe della società "democratica" dove in tanti migliori se ne stava comodamente nascosta. Ma, detto questo, è necessario far chiarezza su un punto: non siamo noi a "arsare" la controrivoluzione. Essa è la forma stessa che assume l'imperialismo nel suo divenire; non è un "aspetto" ma la sua SOSTANZA. L'imperialismo è controrivoluzione. Far emergere attraverso la pratica della Guerriglia questa fondamentale verità è il presupposto necessario della Guerra di Classe nelle metropoli. In questi ultimi anni abbiamo visto scendere i piani della controrivoluzione; abbiamo visto le maggiori città italiane poste in stato d'assedio, lo scatenarsi dei "corpi speciali" e degli apparati militari del regime contro il proletariato e la sua avanguardia; abbiamo visto le leggi speciali, i tribunali speciali, i campi di concentramento; abbiamo visto l'attacco ferreo alla classe operaia e alle sue condizioni di vita, l'opera di sabotaggio e repressione della lotta dei berlingueriani e l'infame compito che ci sono assunti per la delazione, lo spionaggio, la sorveglianza poliziesca nelle fabbriche. Ma abbiamo visto anche dispiegarsi il MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVO (MPRO). L'iniziativa proletaria non si è fermata, anzi ci è cresciuta ed ha assunto i contenuti e le forme della Guerra di Classe Rivoluzionaria. L'interesse del proletariato, l'antagonismo degli sfruttati verso il loro oppressore, i bisogni e la volontà di lottare per il Comunismo vivono oggi nella capacità dimostrata del MPRO di sferrare l'attacco armato contro il nemico imperialista. Questo bisogna fare oggi. Estendere l'iniziativa armata contro centri economici-politici-militari della controrivoluzione, concentrare l'attacco sulle strutture e gli uomini che ne sono i fondamentali portatori, disarticolare a tutti i livelli i piani delle multinazionali imperialiste. E' fondamentale pure realizzare quei salti politici e organizzativi che la guerra di classe impone, costruire LA DIREZIONE DEL MPRO, assumersi la responsabilità di guidarlo, costruire in sostanza il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE. Solo così è possibile avviarsi verso la vittoria strategica del proletariato. La violenza e il terrorismo dello Stato Imperialista delle Multinazionali che si abbattono quotidianamente sul proletariato dimostrano che la borghesia imperialista possiede gli arzigli d'acciaio ma dicono anche che è possibile colpirla a morte che è possibile annientarla strategicamente. Come pure non inquantano nessuno gli isterici pianucolosi di chi, intrappolato nella visione legalistica e piccolo borghese del

modo. L'interesse del proletariato, l'antagonismo degli sfruttati verso il loro oppressore, i bisogni e la volontà di lottare per il Comunismo vivono oggi nella capacità dimostrata del MPRO di sferrare l'attacco armato contro il nemico imperialista. Questo bisogna fare oggi. Estendere l'iniziativa armata contro centri economici-politici-militari della controrivoluzione, concentrare l'attacco sulle strutture e gli uomini che ne sono i fondamentali portatori, disarticolare a tutti i livelli i piani delle multinazionali imperialiste. E' fondamentale pure realizzare quei salti politici e organizzativi che la guerra di classe impone, costruire LA DIREZIONE DEL MPRO, assumersi la responsabilità di guidarlo, costruire in sostanza il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE. Solo così è possibile avviarsi verso la vittoria strategica del proletariato. La violenza e il terrorismo dello Stato Imperialista delle Multinazionali che si abbattono quotidianamente sul proletariato dimostrano che la borghesia imperialista possiede gli arzigli d'acciaio ma dicono anche che è possibile colpirla a morte che è possibile annientarla strategicamente. Come pure non inquantano nessuno gli isterici pianucolosi di chi, intrappolato nella visione legalistica e piccolo borghese del modo, si è già arreso ed ha accettato la sconfitta finendo inesorabilmente ad essere proiettato nella reggia di ogni manovra reazionaria. Il MPRO è ben altra cosa, e il dispiegarsi della Guerra di Classe Rivoluzionaria lo sta dimostrando.

FORTIARE L'ASTACCO ALLA STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI.

ESTENDERE E INTENSIFICARE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI E GLI UOMI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA.

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTITUENDO IL PARTITO COMUNISTA CO
TERTE.

Comunicato n. 3 29/ 3/1978

Per il Comitato

BRIGATE ROSSE



IL PROCESSO AD ALDO MORO

Moro afferma nella sua lettera che si trova in una situazione "eccezionale" privo della "concolazione" dei suoi compari, e perfettamente consapevole di cosa li aspetta. In questo una volta tanto siamo d'accordo con lui. Che uno dei più alti dirigenti della D.C. si trovi sottoposto ad un processo popolare, che debba rispondere ad un Tribunale del Popolo di trent'anni di regime democristiano, che il giudizio popolare nella sua prevedibile durata avrà certamente il suo corso, è una situazione che fino ad ora è stata "eccezionale". Ma le cose stanno cambiando. L'attacco sferrato negli ultimi tempi dal Movimento Proletario di Resistenza Offensiva contro le articolazioni del potere democristiano, contro le strutture e gli uomini della contro-rivoluzione imperialista, stanno modificando radicalmente questa situazione. Si sta attuando in tutto il paese, con l'iniziativa delle avanguardie combattenti, il **PROCESSO AL REGIME** che pone sotto accusa i servi degli interessi delle Multinazionali, che smaschera i loro piani antiproletari, che è rivolto a distruggere la macchina dell'oppressione imperialista: lo Stato Imperialista delle Multinazionali. Il processo al quale è sottoposto Moro è un momento di tutto questo. Deve essere chiaro quindi che il Tribunale del Popolo non avrà nè dubbi nè incertezze, quantomeno secondi o "segreti" fini, ma che saprà giudicare Moro per quanto lui e la D.C. hanno fatto e stanno facendo contro il movimento proletario.

La manovra messa in atto dalla stampa di regime, attribuendo alla nostra Organizzazione quanto Moro ha scritto di suo pugno nella lettera a consiglio è tanto subdola quanto maldestra. Lo scritto rivela invece, con una chiarezza che sembra non gradita alla cosca democristiana, il suo punto di vista e non il nostro. Egli si rivolge agli altri democristiani (nella seconda lettera che ha chiesto di scrivere a Zaccagnini e che noi recapitiamo e rendiamo pubblica li chiama tutti per nome) li invita ad assumersi le loro responsabilità presenti e passate (le responsabilità che essi dovranno assumersi di fronte al Movimento Rivoluzionario e che nel corso dello interrogatorio il prigioniero sta chiarendo, sono ben altre da quelle accennate da Moro nella sua lettera) li invita a considerare la sua posizione di prigioniero politico in relazione a quella dei combattenti comunisti prigionieri nelle carceri di regime. Questa è la sua posizione che se non manca di realismo politico nel vedere le contraddizioni di classe oggi in Italia, è utile chiarire che non è la nostra.

Abbiamo più volte affermato che uno dei punti fondamentali del programma della nostra Organizzazione è la liberazione di tutti i prigionieri comunisti e la distruzione dei campi di concentramento e dei lager di regime. Che su questa linea di combattimento il movimento rivoluzionario abbia già saputo misurarsi vittoriosamente è dimostrato dalla riconquistata libertà dei compagni sequestrati nei carceri di Casale, Treviso, Forlì, Pozzuoli, Lecce etc. Certamente perseguiremo ogni strada che porti alla liberazione dei comunisti tenuti in ostaggio dallo Stato imperialista, ma denunciemo come manovra propagandistica e strumentali i tentativi del regime di far credere nostro ciò che invece cerca di imporre: trattative segrete, misteriosi intermediari, mascheramento dei fatti. Per quel che ci riguarda il processo ad Aldo Moro andrà regolarmente avanti, e non saranno le mistificazioni degli specialisti della centroguerriglia psicologica che potranno modificare il giudizio che verrà emesso.

Caro Inceccolini, scrivo a te, intendendo rivolgermi a Piccoli, Bartolomei, Galloni, Gaspari, Pozzani, Marretti e Cossiga, ai quali tutti verrai a leggere questa lettera e con i quali tutti verrai assumere la responsabilità che sono ad un tempo individuale e collettive. Parlo in nome della D.C., alla quale si rivolgono accuse che riguardano tutti, ma che sono chiuse a pagare con conseguenze che non è difficile immaginare. Certo sono in gioco altri partiti; ma un così tremendo problema di responsabilità riguarda innanzitutto la D.C., la quale deve muoversi qualunque sia il caso, e dicano nell'immediato gli altri. Parlo innanzitutto al partito comunista il quale pur nell'opportunità di affermare le esigenze di unità, non può dimenticare che il mio drammatico prelievamento è avvenuto mentre si andava alla carriera per la consacrazione del governo che mi è stato adoperato a costruire. E' peraltro doveroso, nel delineare la mia attuale situazione, io ricordi la mia estrema, reiterata e motivata richiesta ad assumere la carica di Presidente che tu mi offivisti e che per una strappa alla famiglia mentre essa ha il più grande bisogno di moralità, per te ad essere al mio posto, dove materialmente sono io. Ed il fine è doveroso aggiungere in questo momento supremo, che se la scelta non fosse stata, per ragioni amministrative, del tutto al di sotto delle esigenze della situazione, io forse non sarei qui. Questo è tutto il pensiero. Il presente è che io sono sottoposto ad un difficile processo politico del quale sono prevedibili sviluppi e conseguenze. Sono un prigioniero politico che la vostra brusca decisione di chiudere un qualsiasi discorso relativo ad altre persone parimenti detenute, pone in una situazione inestentabile. Il tempo corre veloce e non c'è purtroppo abbastanza. Oggi momento potrebbe essere troppo tardi. Si discute qui non in astratto diritto (benché vi siano le norme sullo stato di necessità), ma sul piano dell'opportunità umana e politica, se non sia possibile dare con realismo alla mia questione l'unica soluzione positiva possibile, prospettando la liberazione dei prigionieri di ambo le parti, attenuando l'attenzione nel contesto proprio di un feroce meno politico. Tener duro può apparire più appropriato ma una qualche concessione è non solo equa, ma anche politicamente utile. Come ho ricordato in questo modo civile si comportano moltissimi stati se altri non ha il coraggio di farlo, lo faccia la D.C. che, nella sua sensibilità ha il pregio di indovinare come muoversi nelle situazioni più difficili. Se così non sarà, l'avrete voluto e lo dico senza animosità, le inevitabili conseguenze ricadranno sul partito e sulle persone. Poi comincerà un altro ciclo più terribile e parimenti senza sbocco. Tengo a precisare di dire queste cose in piena lucidità e senza avere subito alcuna eccezione nella persona; tanta lucidità almeno, quanta può averne chi è da quindici giorni in una situazione eccezzionale, che non può avere nessuno che lo consoli che sa cosa lo aspetta. Ed in verità mi sento anche un pò abbandonato da voi. Del resto questa idea già espressi a Taviani per il caso Sossi ed a Gui a proposito di una contestata legge contro i rapinanti. Fatto il mio dovere di informare e richiamare mi raccoglie con Iddio, i miei cari e me stesso. Se non avessi una famiglia così bisognosa di me sarebbe un pò diverso ma così mi vuole davvero coraggio per pagare per tutta la D.C., avendo dato sempre con generosità. Che Iddio vi illumini e lo faccia presto, come è necessario. I più affettuosi saluti.

Aldo Moro

Compagni, il proletariato metropolitano non ha alternative. Il suo destino dalla crisi deve porsi e risolvere la questione e non la delusione. **VOGLIAMO USCIRE DALLA CRISI VOGLIAMO DIRE COMUNISMO**: Vuol dire: ricerca di lavoro, lavoro nazionale ed intellettuale; organizzazione della produzione e distribuzione del bisogno del popolo, del "valore d'uso" e non più del "valore di scambio", valore di dire dei profitti di un pugno di capitalisti e di molti signori. Tutto questo oggi è storicamente possibile. Necessario è il superamento di tutto ciò che è possibile utilizzare l'enorme sviluppo raggiunto dalle forze produttive per liberare finalmente l'uomo dallo sfruttamento, dalla miseria, dalla degradazione sociale e dalla crisi del imperialismo. È possibile stravolgere la crisi imperialista in rotta

rivoluzionaria e quest'ultima in punto di partenza di una società che costruisce ed è costruita da UOMINI SOCIALI, mettendo al suo centro l'espansione e la soddisfazione crescente dei molteplici bisogni di ciascuno e di tutti. L'imperialismo delle Multinazionali è l'imperialismo che sta percorrendo fino in fondo, ormai senza illusioni, la fase storica del suo declino, della sua putrefazione. Non ha più nulla da proporre, da offrire, neppure in termini di ideologia. La mobilitazione reazionaria delle masse, in difesa di se stesso, che sta alla base della sua affannosa ricerca di consenso, non può appoggiarsi in questa fase su alcuna base economica. La controrivoluzione preventiva come soluzione per stabilire "la governabilità delle democrazie occidentali" si smaschera ora come fine a se. **LA FORZA È LA SUA UNICA RAGIONE!!** La congiuntura attuale è caratterizzata dal passaggio dalla fase della "pace armata" a quella della "guerra". Questo passaggio viene manifestandosi come un processo estremamente contraddittorio, che con temporaneamente si identifica con la ristrutturazione dello Stato in Stato Imperialista delle Multinazionali. Si tratta quindi di una congiuntura estremamente importante la cui durata e specificità dipendono dal rapporto che si stabilisce tra rivoluzione e controrivoluzione: non è comunque un processo pacifico, ma, nel suo divenire, assume progressivamente la forma della GUERRA. Per trasformare il processo di guerra civile stisciante, ancora disperso e disorganizzato, in una offensiva generale, diretta da un disegno unitario, è necessario sviluppare e unificare il MOVIMENTO DI RESISTENZA PROLETARIO OFFENSIVO, costruendo il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE. Movimento e Partito non vanno però confusi. Tra essi opera una relazione dialettica, ma non un rapporto di identità. Ciò vuol dire che è dalla classe che provengono le spinte, gli impulsi, le indicazioni, gli stimoli, i bisogni che l'avanguardia comunista deve raccogliere, centralizzare, sintetizzare, rendere TEORIA e ORGANIZZAZIONE STABILE e infine riportare nella classe sotto forma di linea strategica di combattimento, programma, strutture di massa del potere proletario. Agire da partito vuol dire collocare la propria iniziativa politico-militare all'interno e al punto più alto dell'offensiva proletaria, cioè sulla contraddizione principale e sul suo aspetto dominante in ciascuna congiuntura, ed essere così, di fatto, il punto di unificazione del MRPO, la sua prospettiva di potere. Agire da partito vuol dire anche dare all'iniziativa armata un duplice carattere: essa deve essere rivolta a disarticolare e a rendere disfunzionale la macchina dello stato, e nello stesso tempo deve anche proiettarsi nel movimento di massa, essere di indicazione politico militare per orientare, mobilitare, dirigere ed organizzare il MRPO verso la GUERRA CIVILE ANTIMPERIALISTA. Questo ruolo di disarticolazione, di propaganda e di organizzazione, va svolto a tutti i livelli dell'oppressione statale capitalista e a tutti i livelli della composizione di classe. Non esistono quindi livelli di scontro "più alti" o "più bassi". Esistono invece, livelli di scontro che incidono ed intaccano il progetto imperialista, ed organizzano strategicamente il proletariato oppure no.

ORGANIZZARE IL POTERE PROLETARIO oggi, significa individuare le linee strategiche e tattiche per far marciare lo scontro rivoluzionario, ed articolare l'attacco di questo, l'attacco armato contro i centri fondamentali politici, economici, militari dello Stato Imperialista. ORGANIZZARE IL POTERE PROLETARIO significa, organizzare strategicamente la Lotta Armata per il momento, imparando a vivere, a muoversi e a combattere nella nuova situazione. Non bino, ma spaventarsi di fronte alla ferocia del nemico e sopravvalutare la forza e l'efficacia dei suoi strumenti di annientamento.

IL PROLETARIO SI DEVE VIVERE CLANDESTINAMENTE IN MEZZO AL POPOLO, perchè questa è la condizione di esistenza e di sviluppo della guerra di classe rivoluzionaria nello Stato Imperialista. In questo senso parliamo di "contenuto strategico della clandestinità", di "strumento indispensabile della lotta rivoluzionaria in questa fase" e nello stesso tempo mettiamo in guardia contro ogni altra interpretazione "difensiva" o "mitica" chesia. Nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole, nelle carceri e ovunque si manifesti la opposizione imperialista, ORGANIZZARE IL POTERE PROLETARIO significa: portare l'attacco alle determinazioni specifiche dello Stato Imperialista e nel contempo costruire l'unità del proletariato metropolitano nel MPRO e l'unità dei comunisti nel PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

- PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI
- ESTENDERE E INTENSIFICARE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI E GLI UOMINI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA (Comunicato n.4) BRIGATE ROSSE

ARRIVATE ROSSE

IL PROCESSO AL ALDO MORO

L'interrogatorio del prigioniero prosegue e, come abbiamo già detto, ci aiuta validamente a chiarire le linee antiproletarie, le trame sanguinarie e terroristiche che si sono dipanate nel nostro Paese (che Moro ha sempre coperto), ad individuare con esattezza le responsabilità dei vari boss democristiani, le loro complicità, i loro protettori internazionali, gli equilibri di potere che sono stati alla base di trent'anni di regime DC, e quelli che dovranno stare a sostegno della ristrutturazione dello Stato. L'informazione o la memoria di Aldo Moro non fanno certo difetto ora che deve rispondere d'avanti a un tribunale del popolo. Mentre confermiamo che tutto verrà reso noto al popolo e al movimento rivoluzionario che saprà utilizzarle opportunamente, anticipiamo tra le dichiarazioni che il prigioniero Moro sta facendo, quella imparziale ed incompleta, che riguarda il topista di Stato Emilio Taviani. Non vogliamo fare nessun commento a ciò che Moro scrive, perché, pur nel contorto linguaggio moroteo che quando afferma delle certezze assume la forma di "volute allusioni", esprime con chiarezza il suo punto di vista su ciò che riguarda Taviani, i suoi giochi di potere nella DC, e le trame in cui è implicato. Ma anche la nostra memoria non fa difetto, ricordiamo il topista Taviani la sua oricola genovese con in testa il "fu" Cocco, Bossi, Castellano, Catalano montare pezzo per pezzo il processo di regime contro il gruppo rivoluzionario XIII Ottobre, distribuire ai comunisti combattenti secoli di galera che nella sua ottusità controrivoluzionaria avrebbe dovuto essere una tremenda lezione per il proletariato genovese, togliergli ogni speranza e possibilità di lottare per il Comunismo. Le cose non sono andate così e questo piano manovrato, finanziato, protetto da vari poteri americani saprà che ogni cosa ha il suo prezzo e che prima e poi anche a lui toccherà pagarlo.

PS. Nonostante quanto abbiamo già detto nei precedenti comunicati, gli organi di stampa del regime continuano la loro campagna di mistificazione, volendo far credere l'esistenza di "trattative segrete" e di misteriosi "patteggiamenti"; riteniamo necessario ribadire che questo, è ciò che vorrebbe il REGIME, mentre la posizione della nostra Organizzazione è sempre stata e rimane:

NESSUNA TRATTATIVA SEGRETA. NIENTE, DEVE ESSERE A/COSTO AL POPOLO!

... Filtra fin qui in notizia di una smontata opposta dall'On. Taviani alla mia affermazione, del resto incidentale, contenuta nel mio secondo messaggio e cioè che delle mie idee in materia di scambio di prigionieri (nelle circostanze delle quali ora si tratta) e di modo di disciplinare i rapimenti avrei fatto parola, rispettivamente, all'On. Taviani ed all'On. Gui (oggi entrambi Senatori). L'On. Gui ha correttamente confermato; l'On. Taviani ha smontato, senza evidentemente provare disagio nel contestare la parola di un collega lontano, in condizioni difficili e con scarse o saltuarie comunicazioni. Perché poi la smontata? Non c'è che una spiegazione, per eccesso di zelo cioè, per il rischio di non essere in questa circostanza in prima fila nel difendere lo Stato. Intanto quello che ho detto è vero e posso precisare allo smemorato Taviani (smemorato non solo per questo) che io glielo ho parlato nel corso di una direzione abbastanza agitata tenuta nella sua sede dell'EUR proprio nei giorni nei quali avvenivano i fatti dai quali ho tratto spunto per il mio occasionale riferimento. E non ho aggiunto, perché mi sarebbe parso estremamente indiscreto riferire l'opinione dell'interlocutore (non l'ho fatto nemmeno per l'On. Gui), quell'ora l'opinione in proposito che veniva opposta in confronto di quella che, secondo il mio costume, facevo costantemente valere. Ma perché l'On. Taviani, pronto a smontare il fatto obiettivo della mia opinione, non si allarma nel timore che io voglia presentarlo come se avesse il mio stesso pensiero, mi affretterò a dire che Taviani la pensava diversamente da me, come tanti anche oggi la pensano diversamente da me e dallo stesso modo di Taviani. Essi, Taviani in testa, sono convinti che sia questo il solo modo per difendere l'autorità ed il potere dello Stato in momenti come questi. Fanno riferimento ad esempi stranieri? o hanno avuto suggerimenti? Ed io invece ho detto sin dall'ora riservatamente al ministro ed ho ora ripetute ed ampliate una valutazione per la quale in fatti come

questi, che sono di autentici guerriglieri (almeno ciò è guerriglia), non si vi può comportare come ci si comporta con la delinquenza comune, per la quale del resto all'unanimità il Parlamento ha introdotto correttivi che ritengono indifferibili per ragioni di umanità. Nel caso che ora ci occupa si trattava di immaginare, con opportune garanzie, di porre il tema di uno scambio di prigionieri politici (terminologia ostica ma corrispondente alla realtà) con l'effetto di salvare altre vite umane innocenti, di dare umanamente un respiro a dei combattenti, anche se sono al di là della barriera, di realizzare un minimo di sosta, di evitare che la tensione si accresca e lo Stato perda credito e forza, si è sempre impegnato in un duello processuale defaticante, pesante per chi lo subisce, ma anche non utile alla funzionalità dello Stato. C'è insomma un complesso di ragioni politiche da apprezzare ed alle quali dar seguito, senza fare all'istante un blocco impermeabile, nel quale non entrino nemmeno in parte quelle ragioni di umanità e di saggezza, che popoli civilissimi del mondo hanno sentite in circostanze dolorosamente analoghe e che gli hanno indotti a quel tanto di ragionevole flessibilità, cui l'Italia si rifiuta, dimenticando di non essere certo lo Stato più ferreo del mondo, attrezzato, materialmente e psicologicamente, a guidare la fila di Paesi come USA, Israele, Germania (non quella però di Lorenz), ben altrimenti preparati a rifiutare un momento di flessione e di umanità.

L'inopinata uscita del Sen. Taviani, ancora in questo momento per me incomprendibile e comunque da me giudicata, nelle condizioni in cui mi trovo, irrispettosa e provocatoria, m'induce a valutare un momento questo personaggio di più che trentennale appartenenza alla DC. Noi miei rilievi non c'è niente di personale, ma sono ispirati dalle ragioni di necessità. Quel rilievo, espressione di un malumore descrittivo che dovrebbe essere corretto tutto nell'avvicinato ~~partito~~ partito, è la rigorosa catalogazione di obbrobbi. Di questa appartenenza Taviani è stato una vivente dimostrazione con virate così brusche ed immotivato da lasciare stupefatti. La matrice cattolico-democratica Taviani è andata in giro per tutto lo correnti, portandovi la sua indubbia efficacia, una grande larghezza di mezzi ed una certa spregiudicatezza. Uscito io dalle fila berottee dopo il '68, avendo avuto chiaro sentore che Taviani mi aspettasse a quel passo, per dar vita ad una formazione più robusta ed equilibrata, la quale, pur su posizioni diverse, potesse essere utile al miglior assetto della DC. Attesi invano un appuntamento che mi era stato dato e poi altri ancora, finchè constatavi che l'assetto rielaborato e conseguito era stato diverso ed opposto. Erano i tempi in cui Taviani parlava di un appoggio tutto a destra, di una intesa con il MSI (movimento sociale) come formula risolutiva della crisi italiana. E noi che, da anni, lo ascoltavamo proporre altre cose, lo guardavamo stupiti, anche perchè il partito della DC da tempo aveva bloccato anche le più modeste forme d'intesa con quel partito. Ma, messo poi da realismo politico, l'ON. Taviani si convinse che la salvezza non poteva venire che da uno spostamento verso il partito comunista. Ha al tempo in cui avvenne l'ultima elezione del presidente della Repubblica, il terrore del valore contenimento dei voti comunisti sulla mia persona (estranea, come sempre, alle contese) indusse lui e qualche altro personaggio del mio Partito ad una sorta di quotidiana lotta all'uomo, fastidiosa per l'aspetto personale che poteva avere, tale da far sospettare eventuali interferenze di ambienti americani, perfettamente inutile, perchè non vi era nessun accanito aspirante alla successione in colui che si voleva combattere. Nella sua lunga carriera politica che poi ha abbandonato di colpo senza una plausibile spiegazione, salvo che non sia per risolversi a più alta responsabilità, Taviani ha ricoperto, dopo anche un breve periodo di segreteria del Partito, senza però successe, i più diversi ed importanti incarichi ministeriali. Tra essi vanno segnalati per la loro importanza il ministero della Difesa e quello dell'Interno, tenuti entrambi allungo contatti i complessi meccanismi, centri di potere e dimensioni segrete essi comportano. A questo proposito si può ricordare che l'Am. Henke, divenuto Capo del SIP e poi capo di Stato Maggiore della Difesa, era un suo uomo che aveva a lungo collaborato con lui. L'importanza e la delicatezza dei molteplici uffici ricoperti può spiegare il peso che egli ha avuto nel partito e nella politica italiana, fino a quando è sembrato uscito di scena. In entrambi i delicati posti ricoperti ha avuto contatti diretti e fiduciosi con il mondo americano. Vi è forse, nel tener duro contro di me, una indicazione americana e tedesca?..... Aldo Moro

Comuni

le SIR, incarico di dare una risposta politica al processo contro il primo in att. nel p. processo da parte delle forze rivoluzionarie, ha risposto con l'unica cosa che gli rimaneva

la forza bruta del suo apparato militare. Con la collab rosiano attivo del berlingueriani, ha dichiarato guerra contro-rivoluzionaria a tutto il proletariato metropolitano. L'attacco che lo Stato ha sfornato nelle ultime settimane con perquisizioni, fermi ed arresti indiscriminati, tende infatti a colpire non più solo le avanguardie che praticano la lotta armata, ma l'intero movimento di classe. Nonostante questo attacco repressivo al quale dobbiamo aggiungere l'opera sempre più scoperta di polizia antiproletaria, delatori e spie del regime da parte dei revisionisti del P"CU, è cresciuta nelle fabbriche l'opposizione operaia allo SIM e alla politica collaborazionista dei berlingueriani e, nel contempo, è continuata l'iniziativa del MPRO e delle organizzazioni Rivoluzionarie contro i covi e gli uomini delle JC, della Confindustria, dell'apparato militare approfondendo e dando risalto al processo contro il regime. Per questo oggi più che mai, non bisogna spaventarsi dalla ferocia repressiva dello Stato e tanto meno fermarsi a contemplare i successi dell'iniziativa rivoluzionaria, ma bisogna mobilitarsi, por ostendere ed approfondire l'iniziativa armata contro i centri politici, economici, militari dello SIM, concentrare l'attacco sulle strutture e gli uomini che ne sono i fondamentali portatori, disarticolare a tutti i livelli i progetti delle multinazionali imperialiste. Ma se è necessaria sviluppare l'iniziativa armata, è altresì fondamentale ORGANIZZARSI. E' fondamentale realizzare quei salti politici organizzativi che la guerra di classe impone, costruire la direzione del MPRO assumersi la responsabilità di guidarlo, costruire in sostanza il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA ALLE MULTINAZIONALI.

ESTENDERE E INTENSIFICARE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI GLI UOMINI DELLA CONTRO-RIVOLUZIONE IMPERIALISTA.

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIRE IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Comunicato N.5 10/4/1978

Per il Comunismo

BRIGATE ROSSE

Martedì 11/4/78 un nucleo armato delle Brigate Rosse aveva il compito di invalidare Lorenzo Cotugno, brigadiere degli agenti di custodia, addetto all'ufficio colloqui delle Nuove- conosciute in tutto l'ambiente carcerario per il suo sadismo, sempre in prima fila, nei pestaggi ai detenuti faceva parte infatti della famigerata squadra picchiatori GIÀ colpita nei suoi beni dal Movimento Rivoluzionario (gli fu bruciata l'auto), e più volte avvertito a che smettesse la sua opera di sadismo, era questo terrorista uno di quegli individui che traggono beneficio dalle sofferenze altrui, esseri abietti indegni di essere considerati uomini. La sua azione micida l'ha avuta ferendo un nostro compagno, ed è quindi stato giustiziato sul campo. - Il tribunale del popolo aveva dunque espresso nei suoi confronti una sentenza troppo mita. Sappiamo quindi questi criminali che c'era in poi la nostra organizzazione o il MPRO sopra valutare meglio il comportamento da tenere verso certi individui.

Nella ristrutturazione imperialista dello stato, il carcere è un elemento cardine e parte integrante di questo progetto. In semprestruttura terroristica per tener legato il proletariato alle leggi della produzione imperialista e serbatoio di raccolta degli strati sociali espulsi dal ciclo produttivo. Il carcere diventa, in questa fase della guerra di classe, lo strumento principale per l'annientamento politico e fisico delle Avanguardie Rivoluzionarie che sono seccate sul terreno della Lotta Armata.

Le scelte di guerra, come i nuovi campi di concentramento (cdc), non sono la risposta ai singoli fenomeni overrivo ma una scelta irreversibile in quanto organici alla ristrutturazione imperialista. Queste scelte sono la punta avanzata della riforma carceraria che ha come riferimento i cdc in cui vengono rinchiusi i militanti delle BRP e dell'ALBA. Mette così in evidenza le chiare intenzioni della borghesia imperialista.

IL TRATTAMENTO DIFFERENZIATO DEI DETENUTI con il duplice scopo di dividere il proletariato detenuto e distruggere politicamente prima e fisicamente poi i prigionieri di guerra mediante l'isolamento, sia all'interno dividendoli dagli altri detenuti e applicando le più moderne tecniche imperialiste.

La realizzazione di questo progetto ha richiesto un personale politico-militare idoneo ai livelli di scontro che la guerra di classe impone; personale direttamente controllato dall'esecutivo in modo da evitare qualsiasi interferenza o possibili contraddizioni nella sua realizzazione. Tale personale si trova in tutta la complessa struttura car-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

carceraria e in tutte le sue articolazioni (dal ICG, magistrati di alto grado, esperti che studiano le varie ristrutturazioni, direttori, medici ecc., fino ai famigerati CC di Dalla Chiesa, agenti di custodia, associati con le squadre picchiatrici).

Solo oggi che un suo "autorevole" rappresentante (Alfonso) si trova rinchiuso in un carcere del popolo e sottoposto a processo proletario per essere giudicato su tutta la politica che lui e la sua classe hanno svolto per oltre 30 anni, la borghesia sembra scoprire ora il carcere con relativa privazione della libertà e la solitudine umana del prigioniero (il loro). Inoltre ipotizzano una serie di torture, ma per saperle così lunghe in materia è chiaro che ciò è nel loro costume e non nel nostro dato che i nostri prigionieri vengono trattati come prigionieri di guerra.

Il ruolo dei revisionisti in tale progetto non è stato da meno: con l'ormai patetica difesa dello stato democratico si sono adoperati e si adoperano incessantemente nello offrire consense attive e copertura nonché in termini di pressione affinché la repressione marci speditamente. Vogliono inoltre consegnare la classe operaia ai padroni con le mani legate; la delazione è diventata la pratica più usata dei berlingueriani e dalle gerarchie sindacali. L'ultima loro iniziativa in questo senso è stata quella di consegnare agli sbirri di regime una lista di operai che ultimamente avevano lasciato la fabbrica. In fabbrica continua l'affermazione ancora al brigatista, non tanto o solo, per dimostrare la propria efficacia quanto per voler eradicare la proposta politica della Lotta Armata. Il Movimento Operaio ha risposto a questo progetto iniziando a lottare con scioperi in parecchi reparti, dove i militanti del PCI nel tentativo di pompierare queste lotte li vediamo signoriare e picchiare (o essere picchiati) operai all'interno dell'assemblea. Tutto ciò accade perché la C.O. rifiuta la politica riformista e rinunciatista e produttivistica, non sono escluse le svendite delle trattative sulla mezzogiorno e sulle vertenze di reparto, oltre a voler far slittare il contratto nazionale di lavoro. Per ciò la C.O. non può e non vuole identificarsi con questi paladini della ultima ora che chiedono sacrifici per poter aumentare le paghe di poliziotti perché facciano meglio il proprio lavoro contro i proletari che si ribellano.

Compagni

l'intensificarsi, nonostante la ferrea militarizzazione, dell'iniziativa armata del ERPPO nella disarticolazione dell'apparato statale, dimostra quale è la strada da seguire contro la ristrutturazione statale ed industriale e colpire tutte le articolazioni dello stato imperialista, identificandosi nella parola d'ordine:

IL CARCERE NON SI RIFORMA MA SI ABBATTE

ATTACCARE E DISARTICOLARE GLI UOMINI E LE STRUTTURE DEI CARCERI E I REGIMI

PUNTO IRRENUNCIABILE DEL NOSTRO PROGRAMMA DI LOTTA E LA LIBERAZIONE DEI DETENUTI COMUNISTI COLTATIETTI RINCHIUSI NEI LAGER DI REGIME

Torino, 11 aprile 1975

per il comunismo

BRIGATE ROSSE

colonna MARGHERITA CASOL "MARA"

P.S. CONSIDERIAMO RESPONSABILI IN PRIMA PERSONA DELLA VITA, DELL'INCOLUMITA' E DEL TRATTAMENTO RISERVATO AL NOSTRO COMPAGNO VERICO TUTTI I METICI DELLE MOLINETTE E IN PARTICOLARE NOIO IL SENATORE DC: PRIMAIO CHIRURGO DELL'OSPEDALE E I GIUDICI ISTRUTTORI INTERESSATI AL CASO. IL COMPAGNO CALUTO E' UN PRIGIONIERO DI GUERRA E COME TALE DEVE ESSERE TRATTATO. NE VALE L'INCOLUMITA' DEI FIGURI SOPRA CITATI.

BRIGATE ROSSA

L'interrogatorio al prigioniero Aldo Moro è terminato. Rivedere trenta anni di regime democristiano, ripercorrere passo passo le vicende che hanno scandito lo svolgersi della controrivoluzione imperialista nel nostro paese, riesaminare i vari momenti delle trame di potere, da quelle "pacifiche" a quelle più sanguinarie, con cui la borghesia ha tessuto la sua offensiva contro il movimento proletario, individuare attraverso le risposte di Moro le specifiche responsabilità della DC, di ciascuno dei suoi boss, nell'attuazione dei piani voluti dalla borghesia imperialista e dei cui interessi la DC è sempre stata massima interprete, non ha fatto altro che confermare delle verità e delle certezze che non da oggi sono nella coscienza di tutti i proletari. Non ci sono segreti che riguardano la DC, il suo ruolo di cane da guardia della borghesia, il suo compito di pilastro dello Stato delle Multinazionali, che siano sconosciuti al proletariato. Il perché è molto semplice. I proletari, gli operai, tutti gli sfruttati conoscono bene che cosa significa il regime democristiano, perché l'hanno vissuto e lo vivono sulla loro pelle; contro il potere della borghesia hanno sempre opposto la più strenua resistenza, hanno lottato e combattuto contro la schiavitù del lavoro salariato, per la liberazione delle infinite energie che un pugno di padroni e di multinazionali ha continuamente saccheggiato e ravinato, contro uno Stato che è sempre servito a perpetuare il dominio della classe più feroce che la storia abbia mai prodotto: la borghesia imperialista. Quali misteri ci possono essere del regime DC da De Gasperi a Moro che i proletari non abbiano già conosciuto e pagato con il loro sangue? "Centrismo", "centro-sinistra", "strategia della tensione", "governo delle astensioni", ecc. sono i termini con cui la DC e i suoi complici si sono incaricati di mantenere sotto il giogo imperialista il nostro paese, di costringere il proletariato alle ferre condizioni di sfruttamento che la borghesia vorrebbe perpetuare in eterno, di condannare all'emarginazione e alla miseria quelle parti di proletariato che l'interesse del capitale multinazionale non ritiene "conveniente utilizzare", di scatenare il terrore e i massacri dei sicari fascisti e di Stato ogni qual volta la lotta proletaria ha messo in discussione il loro potere. Ed oggi, che tutto il sistema di dominio dell'imperialismo sta attraversando l'ultimo atto di una crisi mortale, che cosa hanno da offrire la DC, la borghesia e il suo Stato? Ancora sfruttamento, ancora disoccupazione, ancora emarginazione, ancora il genocidio politico delle avanguardie comuniste con cui vorrebbe annientare l'esigenza del proletariato di lottare per una società diversa senza più sfruttati né sfruttatori, per una società comunista. L'essenza dello Stato Imperialista, di cui la DC come sempre si è fatta massima rappresentante, è oggi sotto i nostri occhi in tutta la sua evidenza, senza il mistificante velo di una "democrazia" formale di cui si era ammantata: rastrellamenti e arresti in massa, stato d'assedio, leggi speciali, tribunali speciali, campi di concentramento. Stendersi una cappa di terrore controrivoluzionario sull'intera società è l'unico sistema con cui questo Stato, questo regime DC sorretto dall'infame complicità dei partiti cosiddetti di "sinistra", vorrebbe soffocare ed allontanare lo spettro di un giudizio storico che il proletariato ha già decretato. Non ci sono quindi "clamorose rivelazioni" da fare, ma nostro compito e quello di tutti i rivoluzionari è di organizzare il proletariato, di costruire la forza che eseguirà in modo definitivo la condanna della borghesia e dei suoi servi. Certo, l'interrogatorio ad Aldo Moro ha rivelato le turpi complicità del regime, ha additato con fatti e nomi i veri e nascosti responsabili delle pagine più sanguinose della storia degli ultimi anni, ha messo a nudo gli intrighi di potere, le omertà che hanno coperto gli assassini di Stato, ha indicato l'intreccio degli interessi personali, delle corruzioni, delle clientele che lega in modo indissolubile i vari personaggi della putrida cosca democristiana e questi, (nessuno si stupirà), agli altri dei partiti loro complici. Gli scandali, le corruttele, le complicità dei boss democristiani, se li rendono ancora più odiosi, non sono però l'aspetto principale; fanno parte certamente della logica con cui questo putrido partito ha sempre governato, ma quello che conta è la funzione controrivoluzionaria della DC, il suo "servizio" agli ordini delle multinazionali, la sua trentennale opera antiproletaria. Comunque, come abbiamo già detto, tutto sarà reso noto al popolo, e a questo punto facciamo una società. La stampa di regime è sempre al servizio del nemico di classe; la menzogna, la mistificazione sono per essa la regola, ed in questi giorni ne ha dato una prova superlativa, il suo compito è quello di "utilizzare" l'informazione come arma contro il proletariato, e le organizzazioni rivoluzionarie. Le informazioni in nostro possesso quindi, verranno diffuse attraverso la stampa e i mezzi di divulgazione clandestini delle Organizzazioni Combattenti, e soprattutto verranno

realizzate per proseguire con altre battaglie il processo al regime ed allo Stato.

Per quel che ci riguarda il processo ad Aldo Moro finisce qui.

Processare Aldo Moro non è stato che una tappa, un momento del più vasto processo allo Stato ed al regime che è in atto nel paese e che si chiama: GUERRA DI CLASSE PER IL COMUNISMO.

Le responsabilità di Aldo Moro sono le stesse per cui questo Stato è sotto processo. La sua colpevolezza è la stessa per cui la DC ed il suo regime saranno definitivamente battuti, liquidati e dispersi dall'iniziativa delle forze comuniste combattenti. Non ci sono dubbi, ALDO MORO E' COLPEVOLE E VIENE PERTANTO CONDANNATO A MORTE.

ESTENDERE ED INTENSIFICARE IL PROCESSO AL REGIME E L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI.

CREARE, ORGANIZZARE OVUNQUE IL POTERE PROLETARIO ARMATO.

RIUNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Comunicato N.6 15/4/1978

Per il Comunismo
BRIGATE ROSSE

BRIGATE ROSSE

IL PROCESSO AD ALDO MORO

Come il 18 Aprile 1978, si conclude il periodo "dittatoriale" della D.C. che per ben trent'anni ha tristemente dominato con la logica del scippo. In concomitanza con questa data Comuniciamo l'avvenuta ESECUZIONE del Presidente della D.C. Aldo MORO; mediante "SUICIDIO". Consentiamo il recupero della salma, fornendo l'esatto luogo ove egli giace. La salma di Aldo Moro è immersa nei fondali limacciosi (ecco perché si dichiarava inaffondato) del Lago Duchessa, alt. mt. 1800 circa località CARTORE (RI) zona confinante tra Abruzzo e Lazio.

E' soltanto l'inizio di una lunga serie di "SUICIDI":
Il "SUICIDIO" non deve essere soltanto una "Prerogativa" del Gruppo Scuderia Meinhof.

Iniziano a tremare per le loro malefatte i vari Cossiga, Andreotti, Tanassi e tutti coloro i quali sostengono il REGIME.

.... P.S.
Rammentiamo ai vari Sossi, Barbaro, Corsi, ecc. che sono sempre sottoposti a libertà "VIGILATA".

Comunicato N. 7 18/4/1978

Per il Comitato
BRIGATE ROSSE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il partito più di un mese dalla cattura di Aldo Moro, un mese nel quale il suo esilio progressivo così come è sotto processo tutta la DC e i suoi complici. Aldo Moro è stato condannato così come è stato condannata la sua vita, la vita che ha condannato per trent'anni il nostro Paese, con la famiglia, con le istituzioni alle centrali imperialiste, con la facciata antibroletaria. La condanna di Aldo Moro verrà eseguita così come il Movimento Rivoluzionario d'Inghilterra di cogliere quella storica e definitiva contro questo partito e la borghesia che rappresenta.

Tutto questo occorre fare chiarezza su alcuni punti.

In questo modo abbiamo avuto modo di vedere una volta di più la DC e il suo vero volto. E' quello cinico e orrendo dell'ottusa violenza controrivoluzionaria. Ma abbiamo visto anche fino a che punto arriva la sua viltà. Ancora una volta la DC, come ha fatto per trent'anni, ha cercato di scaricare la propria responsabilità, di confondere con l'aiuto dei suoi complici la realtà di uno Stato imperialista che si appresta ad annientare il movimento rivoluzionario, che si appresta al genocidio politico e fisico delle avanguardie comuniste. In Italia, come d'altronde nel resto dell'Europa "democratica" esistono dei condannati a morte: sono i militanti combattenti comunisti. Le leggi speciali, i tribunali speciali, i campi di concentramento sono la mostruosa macchina che dovrebbe stritolare nei suoi meccanismi chi combatte per il comunismo. Gli specialisti della tortura, dell'annientamento politico, psicologico e fisico, ci hanno spigato sulle pagine dei giornali nei minimi dettagli (l'hanno detto, mentendo con la consueta spudoratezza, a proposito del "trattamento subito da Aldo Moro", che invece è stato trattato crudelmente come un prigioniero politico e con i diritti che tale qualifica gli conferisce; niente di più ma anche niente di meno), quali effetti devastanti e inumani producono lo smaturare l'identità politica dell'individuo, l'isolamento prolungato, le raffinate ed inesoranti sessioni psicologiche, i sadici pentaggi ai quali sono sottoposti i prigionieri comunisti. E dovrebbe essere per ecauli, tanti quanti ne distribuiscono con abbondanza i tribunali speciali. E quando questo non basta c'è sempre un medico compiacente, un sadico carceriere che si possono incrociare di cadere la partita.

Questo è il genocidio politico che da tempo e per i prossimi anni la DC e i suoi complici si apprestano a perpetrare. Noi sapremo lottare e combattere perché tutto ciò finisca, e non rivolgeremo nessun appello che non sia quello al Movimento Rivoluzionario di combattere per la distruzione di questo Stato, per la distruzione dei campi di concentramento, per la libertà di tutti i comunisti imprigionati.

L'appello "umanitario" lo lancia invece la DC. E qui siamo nella più protetta spudoratezza. A quale "umanità" si possono mai appellare i vari Andreotti, Fanfani, Leone, Cossiga, Favaoli, Rumor e compari?

L'umanità dimostrata in trent'anni di accervimento agli interessi delle potenze imperialiste, quella della rapina costante e continuata del lavoro di milioni di uomini, quella di uno Stato selvaggiamente antibroletario, quella dei massacri e delle stragi, di cui sono stati artefici i democristiani, quella delle loro corruzioni e delle complicità nazionali.

Ma ora è arrivato il toro in cui la DC non può più scaricare la propria responsabilità politiche; può scagliarsi i complici che vuole, ma sotto processo prima di tutto c'è questo immondo partito, questa lurida organizzazione del potere dello Stato. Per quanto riguarda Aldo Moro ripetiamo: la DC può far finta di non capire ma non riuscirà a cambiare le cose che è un prigioniero politico condannato a morte perché responsabile in un certo grado di trent'anni di potere democristiano di gestione dello Stato e di tutto quello che ha significato per i proletari. Il problema al quale la DC deve rispondere è politico e non di umanità; umanità che non possiede e che non può costituire la facciata dietro la quale nascondersi, e che, riscaldata dai suoi boia, suona come un insulto.

Nei campi di concentramento dello Stato imperialista ci sono centinaia di prigionieri comunisti, condannati alla "morte lenta" di secoli di prigionia. Noi lottiamo per la libertà del proletariato, e parte essenziale del nostro programma politico è la libertà per tutti i prigionieri comunisti.

Il rilascio del prigioniero Aldo Moro può essere preso in considerazione solo in relazione della LIBERTÀ PRIGIONIERI COMUNISTI.

1- La DC deve dare una risposta chiara e definitiva, se intende percorrere questa strada; deve essere chiaro che non c'è né sono altre possibilità.
La DC e il suo governo hanno 48 ore di tempo per farlo, a partire dalle ore 18 del 20 aprile; trascorso questo tempo, in caso di un'ennesima volta, la DC non risponderà al proletariato ed al Movimento Rivoluzionario, assumendoci la responsabilità dell'esecuzione della sentenza emessa dal Tribunale del Popolo.

2- Il comunicato falso del 18 aprile.

E' incominciata con questa lugubre messa degli specialisti della guerra psicologica, la preparazione del "grande spettacolo" che il regime si appresta a dare, per stravolgere le coscienze, ristipificare i fatti, organizzare intorno a sé il consenso. I mass-media possono certo sbandierare, ma hanno i mezzi, ciò che in realtà non esiste; possono cioè montare a loro piacimento un sostegno ed una solidarietà alla DC, che nella coscienza popolare invece è solo avversione, ripugnanza per un partito putrido ed uno Stato che il proletariato ha conosciuto in questi trent'anni e nei confronti dei quali, nonostante la mastodontica propaganda del regime, ha già emesso un verdetto che non è possibile modificare.

C'è un altro aspetto di questa macabra messa in scena che tutti si guardano bene dal mettere in luce, ed è il calcolo politico e l'interesse personale dei vari boss DC. Come sempre è accaduto per la DC, i giochi di potere sono un elemento insuperabile della sua corruzione, del suo modo di gestire lo Stato. Sono un elemento "secondario" ma molto concreto, e ci illuminano ancora di più di quale "umanità" è pervasa la cosca democristiana.

Aldo Moro che rinchiuso nel carcere del popolo ormai ne è fuori, c'è lì indaga senza reticenze, e nel caso che lo riguarda vede come in particolare il suo compare Andreotti cercherà con ogni mezzo di trasformarlo in un "tuor-affare" (così lo definisce Moro), come ha sempre fatto in tutta la sua carriera e che ha avuto il suo massimo fulgore con le trame insiate con la strage di piazza Fontana, con l'uso oculato e molto personale dei servizi segreti che vi erano implicati. Andreotti ha già le mani abbondantemente sporche di sangue, e non ci sono dubbi che la sceneggiata recitata dai vari burattini di Stato ha la sua sapiente regia.

La stampa morale dei democristiani si nota a tutti i rilievi può solo renderci più odiosi, e rafforzare il proposito dei rivoluzionari di distruggere il loro putrido potere.

Di tutto dovranno rendere conto e mentre denunciano come falso o provocatorio il comunicato del 18 aprile attribuito alla nostra Organizzazione, ne indichiamo gli autori: Andreotti e i suoi complici.

LIBERTA' PER TUTTI I COMUNISTI IMPRIGIONATI !

CREARE ORGANIZZARE OVUNQUE IL POTERE PROLETARIO ARMATO !

RIPIUPLICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE !

Comunicato N. 7 20/4/1978

Per il Comunismo

BRIGATE ROSSE

la risposta della Democrazia Cristiana. Alle nostre richieste del comunicato 5.7 la DC ha risposto con un comunicato di due frasi. Di questo comunicato si può dire tutto tranne che è "chiaro" e "definitivo". Nella prima frase la DC afferma la sua "inescalfabile fedeltà allo Stato, alle sue istituzioni, alle sue leggi, ...". Che di questo Stato della "democrazia imperiale" la DC è il pilastro fondamentale non è una novità; le leggi dello Stato imperialista la DC non solo le rispetta, sceglie, ma applica di volta in volta i compiti, le leggi, la legge, la legge, e applica sulla pelle del proletariato. Basta ricordare l'ultimo pacchetto di leggi speciali varate con un decreto del governo Andreotti con cui si sancisce il diritto delle varie polizie del regime di perquisire, arrestare, torturare, ovunque e dovunque, senza alcun limite alla propria ferocia. Per fare queste leggi la DC e il suo Governo hanno impiegato poco più di un quarto d'ora e i loro complici le hanno felicemente approvate. Quindi, la prima frase del comunicato della DC non dice con chiarezza assolutamente nulla rispetto alla nostra richiesta dello scambio di prigionieri politici. Da parte nostra riaffermiamo che Aldo Moro è un prigioniero politico e che il suo rilascio è possibile solo se si concede la libertà ai prigionieri comunisti tenuti in patteggio nelle carceri del regime. La DC e il suo Governo hanno la possibilità di ottenere la sospensione della sentenza del Tribunale del Popolo, e di tenere il rilascio di Aldo Moro: da un lato la libertà ai comunisti che la "borghesia" dello Stato imperialista ha condannato a morte, la "morte lenta" dei campi di concentramento.

Nessun equivoco è più possibile, ad ogni tentativo della DC e del suo Governo di sfidare il problema con ambigui comunicati e sparde e dilatorie manovre, sarà interpretato come il segno della loro viltà e della loro scelta (questa volta chiara e definitiva) di non voler dare alla questione dei prigionieri politici l'unica soluzione possibile.

Da più parti ci viene chiesto di precisare in concreto quali sono i prigionieri comunisti a cui la DC e il suo Governo devono dare la libertà.

Innanzitutto nei carceri, nei lager di regime sono rinchiusi a centinaia dei prigionieri comunisti, l'avanguardia del movimento proletario che lotta e combatte per una società comunista. Tra questi ci sono dei condannati alla "morte lenta": sono quei compagni che nel seno della lotta proletaria hanno abbracciato il fucile, hanno scelto di porci alla testa del movimento rivoluzionario e di costruire l'organizzazione strategica per la vittoria della rivoluzione comunista e l'instaurazione del potere proletario.

Mentre ribadiamo che saremo lottare per la liberazione di TUTTI i comunisti imprigionati, dovendo, realisticamente, fare delle scelte prioritarie a dispetto di questi ultimi che chiediamo la libertà.

Chiediamo quindi che vengano liberati: SANTE NOTARNICOLA, MARIO ROSSI, GIUSEPPE BATTAGLIA, AUGUSTO VIEL, DONENICO DELLI VENERI, PASQUALE ABATANGELO, GIOPPIO PANTELLARI, MAURIZIO FERRARI, ALBERTO FRANCESCHINI, RENATO CURCIO, ROBERTO OGIBENE, PAOLA DESUSCHIO ed, oltre che per la sua militanza di combattente comunista, in considerazione del suo stato fisico dopo le ferite riportate in battaglia, CRISTOFORO PIANCONI.

Chi cerca di vedere per il prigioniero Aldo Moro una soluzione analoga a quella a suo tempo adottata dalla nostra Organizzazione a conclusione del processo a Mario Sossi, ha sbagliato radicalmente i suoi conti.

A questo punto le nostre posizioni sono completamente definite, e solo una risposta immediata e positiva della DC e del suo Governo, data senza equivoci e concretamente attuata potrà consentire il rilascio di Aldo Moro.

SE COSI' NON SARA' TRARREMO IMMEDIATAMENTE LE DEBITE CONSEGUENZE ED ESEGUIREMO LA SENTENZA A CUI ALDO MORO E' STATO CONDANNATO.

La DC e il suo Governo nel tentativo di scaricare la propria responsabilità incarica (ma anche in questo caso non vogliono essere chiari) la Caritas internazionale a prendere "contatti".

ici, allo stato attuale delle cose, non abbiamo bisogno di alcun "mediatore", di nessun intermediario. Se la DC e il suo governo designano la CARITAS INTERNATIONALIS come loro rappresentanza e la autorizzano a trattare la questione dei prigionieri politici, lo facciano esplicitamente e pubblicamente.

Non abbiamo niente da nascondere, né problemi politici da discutere in segreto o "privatamente".

1. Gli appelli umanitari.

Alcune personalità del mondo borghese, e alcune autorità religiose, ci hanno inviato con molto clamore appelli cosiddetti umanitari per il rilascio di Aldo Moro. Ne prendiamo atto, ma non possiamo fare meno di nutrire qualche sospetto; che cioè dietro il presunto spirito umanitario ci sia invece un concreto sostegno politico e propagandistico alla Democrazia Cristiana, e sia in realtà un "far quadrato" intorno alla cosca democristiana come sta avvenendo per tutte le componenti nazionali ed internazionali della borghesia imperialista e delle sue organizzazioni, da quelle americane a quelle europee.

Ora queste insigni personalità hanno tredici nomi di altrettanti uomini condannati a morte, e per la liberazione dei quali hanno la possibilità di appellarsi alla DC e al suo governo in nome della stessa "umanità", "dignità cristiana" o altri "supremi ideali" ai quali dicono di riferirsi, dimostrando così la loro proclamata imparzialità ed estraneità ad ogni calcolo politico.

Sta ad essi ora dimostrare che il loro appello si pone veramente al di sopra delle parti e non è invece una turpe e subdola mistificazione, e che i nostri sospetti nei loro confronti sono soltanto dei pregiudizi.

LIBERTÀ PER TUTTI I COMBATTENTI IMPRIGIONATI!

CREARE ORGANIZZARE OVUNQUE IL POTERE PROLETARIO ARMATO!

RICOSTRUIRE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTITUENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE!

Comunicato N. 8 26/4/1978

Per il Comitato
BRIGATE ROSSE

BRIGATE ROSSE

ALLE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI, AL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO, A TUTTI I PROLETARI.

Compagni,

La battaglia iniziata il 16 marzo con la cattura di Aldo Moro è arrivata alla sua conclusione.

Dopo l'interrogatorio ed il Processo Popolare al quale è stato sottoposto, il Presidente della Democrazia Cristiana è stato condannato a morte.

A quanti tra i suoi compari della DC, del governo e dei complici che lo sostengono, chiedevano il suo rilascio, abbiamo fornito una possibilità, l'unica praticabile, ma nello stesso tempo concreta e reale: per la libertà di Aldo Moro, uno dei massimi responsabili di questi trent'anni di lurido regime democristiano, la libertà per tredici Combattenti Comunisti imprigionati nei lager dello Stato imperialista. LA LIBERTÀ QUINDI IN CAMBIO DELLA LIBERTÀ! In questi 51 giorni la risposta della DC, del suo governo e dei complici che lo sostengono, è arrivata con tutta chiarezza, e più che con le parole e con le dichiarazioni ufficiali, l'hanno data con i fatti, con la violenza controrivoluzionaria che la cricca al servizio dell'imperialismo ha scagliato contro il movimento proletario.

La risposta della DC, del suo governo e dei complici che lo sostengono, sta nei rastrellamenti operati nei quartieri proletari ricalcando senza troppa fantasia lo stile delle non ancora dimenticate SS naziste, nelle leggi speciali che rendono istituzionale e "legale" la tortura e gli assassinii dei sicari del regime, negli arresti di centinaia di militanti comunisti (con la lurida collaborazione dei berlingueriani) con i quali si vorrebbe annientare la resistenza proletaria.

Lo Stato delle multinazionali ha rivelato il suo vero volto, senza la maschera protettiva della democrazia formale; è quello della controrivoluzione imperialista armata, del terrorismo dei mercenari in divisa, del genocidio politico delle forze comuniste.

Ma tutto questo non ci inganna. La ferocia, la violenza sanguinaria che il regime scaglia contro il proletariato e le sue avanguardie, sono soltanto le convulsioni di una belva ferita a morte, e quello che sembra la sua forza dimostra invece la sua sostanziale debolezza. In questi 51 giorni la DC e il suo governo non sono riusciti a mascherare, neppure con tutto l'armamentario della controguerriglia psicologica, quello che la cattura, il processo e la condanna del Presidente della DC Aldo Moro, è stato nella realtà: una vittoria del Movimento Rivoluzionario, ed una cocente sconfitta delle forze imperialiste.

Ma abbiamo detto che questa è stata solo una battaglia, una fra le tante che il Movimento Proletario di Resistenza Offensiva sta combattendo in tutto il paese, una fra le centinaia di azioni di combattimento che le avanguardie comuniste stanno conducendo contro i centri e gli uomini della controrivoluzione imperialista, imprimendo allo sviluppo della Guerra di Classe per il Comunismo un formidabile impulso. Nessun battaglione di "teste di cuoio", nessun super-specialista tedesco, inglese o americano, nessuna spia o delatore dell'armato di Lama e Berlinguer, sono riusciti minimamente ad arrestare la crescente offensiva delle forze Comuniste Combattenti. E' questa realtà la maggiore sconfitta delle forze imperialiste.

Estendere l'attività di combattimento, concentrare l'attacco armato contro i centri vitali dello Stato imperialista, organizzare nel proletariato il Partito Comunista Combattente è la strada giusta per preparare la vittoria finale del proletariato, per annientare definitivamente il mostro imperialista e costruire una società comunista. Questo oggi bisogna fare per inceppare e vanificare i piani delle multinazionali imperialiste, questo bisogna fare per non permettere la sconfitta del Movimento Proletario e per fermare gli assassinii annunciati da

Ma quanto riguarda la nostra proposta di uno scambio di prigionieri politici, perchè venisse sospesa la condanna e Aldo Moro venisse rilasciato, dobbiamo soltanto registrare il chiaro rifiuto della DC, del governo e dei complici che lo sostengono e la loro dichiarata indisponibilità ad essere in questa vicenda qualcosa cosa di diverso da quello che fino ad ora hanno dimostrato di essere: degli ottusi, feroci assassini al servizio della borghesia imperialista.

Abbiamo soltanto aggiungere una risposta alla "apparente" disponibilità del PSI. Va detto chiaro che il gran parlare del suo segretario Craxi è solo apparenza perchè non affronta il problema reale: lo scambio dei prigionieri. I suoi fumosi riferimenti alle carceri speciali, alle condizioni disumane dei prigionieri politici sequestrati nei campi di concentramento, denunciano ciò che prima ha sempre spudoratamente negato; e ciò che questi infami luoghi di annientamento esistono, e che sono stati istituiti anche con il contributo e la collaborazione del suo partito. Anzi i "miglioramenti" che il segretario del PSI come un illusionista cerca di far intravedere, provengono dal cappello di quel manipolo di squallidi "esperti" che ha riunito intorno a sé, e che sono (e la cosa se per i proletari detenuti non fosse tragica sarebbe a dir poco ridicola) gli stessi che i carceri speciali gli hanno pensati, progettati e realizzati. Combattersi per la distruzione delle carceri e per la liberazione dei prigionieri comunisti, è la nostra parola d'ordine, e ci affianchiamo alla lotta che i compagni e il proletariato detenuto sta conducendo all'interno dei lager dove sono sequestrati, e lo faremo non solo idealmente ma con tutta la nostra volontà militante e la nostra capacità combattente. Le cosiddette "proposte umanitarie" di Craxi, qualunque esse siano, dal momento che escludono la liberazione dei tredici compagni sequestrati, si qualificano come manovre per gettare fumo negli occhi, e che rientrano nei giochi di potere, negli interessi di partito od elettorali, che non ci riguardano. L'unica cosa chiara è che sullo scambio dei prigionieri la posizione del PSI è la stessa, di ottuso rifiuto, della DC e del suo governo; e questo ci basta.

A parole non abbiamo più niente da dire alla DC, al suo governo e ai complici che lo sostengono. L'unico linguaggio che i servi dell'imperialismo hanno dimostrato di saper intendere è quello delle armi, ed è con questo che il proletariato sta imparando a parlare.

Concludiamo quindi la battaglia iniziata il 16 marzo, eseguendo la sentenza a cui Aldo Moro è stato condannato.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI !

ATTACCARE LIQUIDARE DISPERDERE LA D C ASSE PORTANTE DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA!

RIUNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE!

Comunicato N. 9 5/5/1978

Per il Comunismo

BRIGATE ROSSE

PS- Le risultanze dell'interrogatorio ad Aldo Moro e le informazioni in nostro possesso, ed un bilancio complessivo politico-militare della battaglia che qui si conclude, verrà fornito al Movimento Rivoluzionario e alle O. C. C. attraverso gli strumenti di propaganda clandestini.

BRIGATE ROSSE

ALLE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI, AL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO, A TUTTI I PROLETARI.

Compagni,

L'atto legittimo di giustizia rivoluzionaria, ovvero l'eliminazione del Presidente della DC Aldo Moro, non è altro che il primo atto di un preciso obiettivo rivoluzionario, atto a destabilire, disarticolare, distruggere lo Stato delle multinazionali.

La cocente sconfitta delle forze imperialista ha fornito i primi concreti risultati con le dimissioni del Ministro degli Interni Francesco Cossiga e la caotica situazione che regna nelle forze dell'ordine e fra i partiti.

L'operazione "Gradoli" come pure l'operazione "Duchessa" non sono state altro che manovre preordinate avente l'unico scopo di far verificare a tutti l'inefficienza, l'incertezze, i contrasti, le anacronistiche prese di posizione, nel quale si dibatte annaspando questo ottuso Stato delle multinazionali. La repressione attuata (come rivalse agli insuccessi) i vari giri di vite, i rastrellamenti operati negli ambienti e quartieri proletari, gli arresti indiscriminati (gli ultimi dei quali in via Pio Foà veri e propri sequestri di persona, ed ennesima "gaffes" degli inquirenti con a capo l'inetto De Francesco) effettuati unicamente con l'intento d'indebolire la resistenza proletaria, e per salvare le faccie e le poltrone.

Tuttavia le leggi eccezionali non hanno minimamente scalfito ne tantomeno indebolito la nostra Organizzazione; la quale fa rilevare a tutti i proletari, gli ignobili intralazzi che la DC sta conducendo sulla scia del suo "defunto Presidente. Sono evidenti, malgrado si tenti di camuffarle le manovre "sottili" repentine, le ambiguità gli accordi delittuosi che la DC (in prima persona Fanfani) usa, (adeguamente spalleggiata dai Berlingueriani) al fine di instaurare un Regime maggiormente coercitivo, Dittatoriale dal quale ogni opposizione verrebbe definitivamente azzittita, stroncata e infine calpestata.

Non si illudano i vari Andreotti, Fanfani, Zaccagnini ecc. sapremo neutralizzarli con efficacia al momento dovuto; inoltre:

Daremo comunicazione nei prossimi giorni con divulgazione a mezzo stampa della scottante documentazione in nostro possesso riguardante le risultanze del processo ad Aldo Moro.

L'Organizzazione fa esplicito appello ai Compagni impossibilitati di presenziare al "SUPERVERTICE" clandestino "ANTISTATO" di contattare tramite nostri mezzi e modalità il Comando Militare Centrale.

Non più il motto MORDI E FUGGI, bensì SPARA E UCCIDI.

Ai Compagni del Gruppo 9.11=11=6.12= 16=2.13=12=20=10=4; 17=2.14=6.12=10=4;

6.14=18=14=23=15=15=8.20=22= 5.11=7.15=7.18= 4.10= 14=6.18=20=17=17=11=

4. 2. 3. 13=12=17=13=21=11=

7.10=21=13=13=18= 1.13=6.19=9.18=1;2;18=

6.17=3.15=7.10=23=10=13= 14=2.15=13=17= 2.14=14=12=10=6.9.18=21=

14=10=7.21=20=18= 14=2.19=6.5.15=15=19=21=

5.12=3.15=23=10=17=13= 46 6.17=3.15=7.10=23=11=21=

7.6.14=9.20=6.17=12= 4.2.12=13=5. 3.9.11=8.21=6.

5.13=18=12=7.18= 2.6.18=13=13=17=21=3;14=2;

17=10=12=23=5.18=19= 7.10=18=16=22=23=

19=8.15= 10=2. 11=2.12=9.5.

Compagni del Gruppo 2.14=3;8.1;5;7.
 6.14=18=14=23=15=15=8.20=22= 5.11=7.15=7.18= 4.10= 14=6.18=20=17=17=11=
 4.2. 3.13=12=17=13=21=11=

2.6.14=12=11=18=20= 21=2.5.6.5.12=19=16=20=19=
 19=12=4.8.20=23=19= 1.8.14=8.14=15=15=
 1.12=11=15=22=18=22= 6.2.14=9.5.17=15=
 5.17=3.15=7.10=23=10=13= 11=2.23=1;14=15=7.
 11=2.18=12=17= 17=6.9.15=13=
 7.20=11=7.17= 2.14=6.19=5.23=19=
 14=2.15=13=17= 3.2.4.19=5.22=
 7.16=15=23=5.17=18=16= 7.2.12=13=17=17=15=
 6.11=3.14=13=17=15=20= 14=10=5.6.17=15=15=

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI !

ATTACCARE LIQUIDARE DISPERDERE LA DC ASSE PORTANTE DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA!

DISARTICOLARE LE FORZE DEL NEMICO A TUTTI I LIVELLI PROPAGANDARE LA LOTTA ARMATA E LA SUA NECESSITA'!

RIUNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE!

LIBERTA' PER TUTTI I COMPAGNI COMUNISTI DETENUTI!

Comunicato in codice N.1

Per il Comunismo
 CELLULA ROMANA SUD
 BRIGATE ROSSE

~~Ministero Superiore~~ Presidenti Onorati

PROFILI BIOGRAFICI RELATIVI AI PRINCIPALI BRIGATISTI ROSSI

COINVOLTI NEL SEQUESTRO E NELLA UCCISIONE DELL'ON. LE MORO

MODULARIO
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 596



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

ALUNNI Corrado di Alunni Libera, nato a Roma il 12 novembre 1947, risulta anagraficamente residente in Roma, Largo Romano Santi n.21, con domicilio ultimo in Milano, via Boccaccio n.14.

E' celibe e la sua famiglia originaria si compone: della madre, Alunni Libera, nata a Tolentino (Macerata) il 6.2.1908, residente a Roma, Largo Romano Santi n.21 ma di fatto domiciliata in via Olivi n.102, casalinga, vedova dal 16.4.1973 di Tirrone Francesco, nato a Catania il 3.2.1909; del fratello, Tirrone Giuliano, nato a Roma il 5.7.1945, domiciliato in Roma, via Boiardo n.17, operaio.

Di modesta estrazione sociale, ha conseguito il diploma di perito industriale nel ramo delle telecomunicazioni presso l'Istituto "A.Meucci" di Roma e frequentava la scuola con profitto. Per la sua vivace intelligenza era considerato il numero "uno" della classe. Era iscritto all'Università ma, per motivi economici e familiari, fu costretto ad abbandonare gli studi.

E' stato occupato, in qualità di impiegato, presso la Società "SIT-SIEMENS" di Milano e, nell'ambiente di lavoro, si dimostrava un dipendente preciso, scrupoloso e solerte. Si dimise dall'impiego in data 18.1.1974 e scomparve dalla circolazione.

Di religione cattolica, durante la permanenza nella capitale, frequentava la Parrocchia della zona dove abitava e si distingueva nello studio del catechismo.

DULARIO
ERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

Ad oggi, presso il Casellario giudiziario di Roma, non figurano al suo nome precedenti penali. Risulta però che in data 23.5.1979, con sentenza della Corte d'Appello di Milano, venne condannato, in riforma della sentenza di primo grado, ad anni 9 di reclusione, mesi 4 di arresto, lire 1.000.000 di multa ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, per detenzione abusive di armi e munizioni da guerra, esplosivi, detenzione di armi comuni ed alterazione di armi. Risulta altresì colpito dai seguenti ordini e mandati di cattura:

- Ordine di cattura N.76 del 10.1.76 emesso dalla Procura della Repubblica di Pavia per associazione sovversiva ed altro, in relazione alla scoperta in Pavia di un covo di "Brigate Rosse";
- Mandato di cattura N.1865/95 + 449/76 del 26.5.1976 del G.I. del Tribunale di Milano, per partecipazione a banda armata ed altro, in relazione ad alcuni episodi delittuosi verificatisi in detta città;
- Mandato di cattura N.363/77 dell'8.10.1977 del G.I. del Tribunale di Torino, per omicidio e detenzione di armi, in relazione all'assassinio dell'Avv. Fulvio CROCE;
- Ordine di cattura del 24.4.1978 della Procura della Repubblica di Roma per associazione sovversiva, omicidio plurimo aggravato e detenzione di armi, in relazione all'eccidio di Via Fani in Roma (uccisione degli uomini della scorta dell'On.le Aldo Moro e sequestro di quest'ultimo);

./.



Ministero dell'Interno

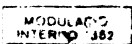
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 3 -

- Mandato di cattura N.18/78 R.G.P.M. e N.1482/78 R.G. Gen. Istruz. del 6.4.1979 e del 29.8.1979 del Consigliere Istruttore del Tribunale di Roma, Dr. Achille Gallucci, per associazione sovversiva, partecipazione a banda armata ed altro, in relazione all'uccisione dell'On.le Aldo Moro e degli uomini della scorta;
- Mandato di cattura del 2.7.1979 del G.I. del Tribunale di Milano, Dr. Guido Galli, per associazione sovversiva, partecipazione a banda armata ed altro.

Arrestato il 13.9.1978 in un covo di "Brigate Rosse" sito in via Negroli di Milano, è in atto detenuto nella Casa di reclusione di Palmi (Reggio Calabria).

Elemento particolarmente pericoloso, durante gli anni della giovinezza non dimostrò di interessarsi di politica; cominciò a manifestare il proprio orientamento solo nell'ambiente di lavoro, frequentando poi il "collettivo politico metropolitano" fondato in Milano da Renato Curcio e partecipando alle riunioni dei gruppi marxisti e leninisti del Giambellino.-



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

AZZOLINI Lauro di Ennio e di Predieri Emma, nato a Casina (Reggio Emilia) il 10.9.1943, risulta anagraficamente residente in Reggio Emilia, con domicilio ultimo in via S. Stefano n.44.

E' celibe e la sua famiglia originaria, tuttora abitante in Reggio Emilia al suddetto indirizzo, risulta così composta: padre Azzolini Ennio, nato a Casina (RE) il 30.8.1911, già operaio delle ferrovie reggiane, pensionato; madre, Predieri Emma, nata a Casina il 7.11.1914, casalinga; sorella, Enrichetta, nata a Casina il 18.4.1947, Michele, infermiere in servizio presso l'Ospedale "Franchini" di Montecchio Emilia (RE).

Di modesta estrazione sociale, non ha mai avuto una stabile occupazione. Si vuole traesse i mezzi di sostentamento dall'attività di rappresentante di commercio, asseritamente svolta in Toscana.

Al suo nome, presso il Casellario Giudiziario di Reggio Emilia, non figurano precedenti penali.

Il predetto che in data 1.10.1978 risulta arrestato a Milano in un covo di "brigatisti rossi", scoperto in via Montenevoso n.8, è attualmente detenuto nelle Carceri Giudiziarie di Palmi (Reggio Calabria).

E' in attesa di giudizio per i seguenti reati: omicidio aggravato in danno del Vice Questore Francesco CUSANO, tentato

./.



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 806

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

omicidio ed altro, di cui all'ordine di cattura n.2446/76 emesso in data 14.9.1977 dalla Procura della Repubblica di Biella; omicidio plurimo aggravato in danno dell'On.le Moro e degli agenti della scorta, sequestro di persona, associazione sovversiva denominata "Brigate Rosse", banda armata, attentato alla Costituzione ed altro di cui ai mandati di cattura n.1482, emessi dal Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Roma, Dott.Achille GALLUCCI in data 11.10.1978, 12.12.1978, 3.1.1979, 6.4.1979 e 29.8.1979; sequestro di persona dell'industriale Pietro COSTA e lesioni personali in danno dell'esponente democristiano Filippo PESCHIERA ed altri reati minori di cui ai mandati di cattura n.90/79 e 99/79 emessi in data 26.6.1979 dal Giudice Istruttore presso il Tribunale di Genova.

In linea politica ha sempre esternato ideologie comuniste. Frequentava in Reggio Emilia un gruppo denominato "La Comune" di ispirazione filocinese e successivamente "L'Unione Comunisti Italiani".

Entrato in contatto con altri elementi appartenenti alla organizzazione eversiva "Brigate Rosse" ha sempre operato nella clandestinità.-

N. 1000/ANNO
MILANO 1982

MOD. 4 - SC. ex Mod. 5/66

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

BALZERANI Barbara di Iginò e di Faccio Maria, nata a Colleferro (Roma) il 16.1.1949, risulta anagraficamente residente in Colleferro, via Tiepolo n.27, con domicilio ultimo in Roma, via Murlo n.37.

E' coniugata dal 20.2.1976 con MARINI Antonio di Paolo e di Nocchi Angela, nato a Roma il 10.11.1950, perito industriale, dal quale è separata.

La sua famiglia originaria si compone: dal padre, BALZERANI Iginò, nato a Guarcino il 20.12.1908, autista in pensione; della madre FACCIO Maria, nata a Vallonara (Vicenza) il 17.3.1908, casalinga e dei fratelli: Fulvio, nato a Valmontone l'8.6.1935, operaio; Gabriella, nata a Colleferro il 18.10.1936, casalinga; Olga Giovanna, nata a Colleferro il 28.12.1939, archivista; Bruno Bartolo, nato a Colleferro il 2.9.1941, operaio, tutti coniugati, ciascuno abitante per proprio conto con le rispettive famiglie.

Di modesta estrazione sociale, risulta laureata in filosofia e, fino al 15 gennaio 1978, data in cui chiese di essere collocata in aspettativa, era operatrice socio-pedagogica alle dipendenze della XVIII Circostrizione del Comune di Roma.

Presso il Casellario Giudiziario di Velletri non figurano al suo nome precedenti penali.

E' latitante e risulta colpita da mandato di cattura N.1482/78, emesso il 12.12.1978 dal Giudice Istruttore presso il Tribunale di Roma, per omicidio plurimo aggravato in danno dell'On.le Moro e degli agenti della sua scorta, sequestro di persona, associazione sovversiva denominata

ARMI
NO 1978

MOD. PSC. n. 800

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

"Brigate Rosse", attentato alla Costituzione ed altro.

Ha militato nel movimento "Potere Operaio" fino allo scioglimento di detta organizzazione.

Il marito, Marini Antonio, arrestato nel maggio 1978, trovasi attualmente ristretto nelle carceri giudiziarie di Nuoro ed è anch'egli accusato degli stessi reati per i quali è ricercata la Balzerani.-

MODULI F. O.
N. 154
369

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

BONISOLI Franco di Severino e di Rinaldini Rachele, nato a Reggio Emilia il 6.1.1955, risulta anagraficamente residente in Reggio Emilia, con domicilio ultimo in via Fiorino n.15.

E' celibe e la sua famiglia di origine si compone: dal padre, Bonisoli Severino, nato a Parma il 21.1.1922, imbianchino; della madre, Rinaldini Rachele, nata a Reggio Emilia il 27.8.1923, casalinga, tuttora residenti in Reggio Emilia, via Fiorino n.15 e dal fratello, Bonisoli Renzo, nato a Reggio Emilia il 19.8.1949, imbianchino, coniugato con Brancolini Maria Pia, nata a Reggio Emilia il 2.1.1955, casalinga, residente in Reggio Emilia, via Arturo Roteglia n.8.

Di modesta estrazione sociale, era occupato in qualità di operaio, presso la ditta "Lombardini Motori" di Reggio Emilia dalla quale si licenziò senza un giustificato motivo, rendendosi irreperibile.

Era studente del I° anno della facoltà di scienze politiche dell'Università di Bologna.

Al suo nome, presso il Casellario Giudiziario di Reggio Emilia, non figurano precedenti penali.

Risulta, però, che presso la Corte d'Appello di Bologna pende a suo carico un procedimento penale per concorso in rapina pluriaggravata ai danni della Banca Popolare di Modena, filiale di Reggio di Casalgrande. Per tale reato era stato assolto dal Giudice Istruttore con sentenza del 18.5.1976.

Il predetto che in data 1.10.1978 risulta arrestato a Milano in un covo di "brigatisti rossi" scoperto in via Montenevoso



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

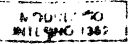
- 2 -

n.8, è attualmente detenuto nelle carceri giudiziario della Asinara (Sassari).

E' in attesa di giudizio per i seguenti reati: omicidio plurimo aggravato in danno dell'On.le MORO e degli agenti della scorta, sequestro di persona, associazione sovversiva denominata "Brigate Rosse", banda armata, attentato alla Costituzione ed altro di cui ai mandati di cattura n.1482, emessi dal Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Roma, dott. Achille GALLUCCI, in data 11.10.1978, 12.12.1978, 3.1.1979, 6.4.1979 e 29.8.1979; sequestro di persona dell'industriale Pietro COSTA e lesioni personali in danno dell'esponente democristiano Filippo PESCHIERA ed altri reati minori di cui ai mandati di cattura n.98/79; 99/79, emessi in data 26.6.1979 dal Giudice Istruttore presso il Tribunale di Genova.

E' inoltre colpito da mandato di cattura, emesso in data 6.7.1976 dal Tribunale Militare di La Spezia, per renitenza alla leva.

Prima dell'arresto, pur non avendo una precisa collocazione politica, era ritenuto attivista di movimenti dell'ultrasinistra.-



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 8/66

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

FARANDA Adriana fu Sebastiano e di Ieppolo Rosa Maria, nata a Tortorici (Messina) il 7.8.1950, risiede anagraficamente in Roma e, da ultimo, abitava in via Attilio Friggieri n.103.

E' coniugata con Rosati Luigi di Franco e di Catani Liliana, nato a Roma il 23.8.1947, arrestato nel gennaio 1978, per costituzione di banda armata.

Ha una figlia, Alessandra, nata a Roma il 10.2.1971 che attualmente vive con la nonna materna.

La sua famiglia originaria è composta: della madre, Ioppolo Rosa Maria di Antonino e di Paternati Francesca, nata a Tortorici (Messina) il 15/7/1917, casalinga, vedova dal 21/12/1968 di Faranda Sebastiano, dottore in legge, libero professionista e del fratello, Riccardo, nato a Palermo il 13/4/1954, celibe, domiciliata in Roma, via Quintiliano n.5.

Ha un altro fratello, Francesco, nato a Tortorici l'8.10.1946, dottore in legge, coniugato, con prole con Paterniti Anna Maria di Francesco e di La Via Giovanna, nata a Catania il 2/1/1946, domiciliata nella stessa via Quintiliano n.5.

Di buona estrazione sociale, era iscritta all'Università e sembra che abbia svolto attività di ricercatrice in una società commerciale.

Al suo nome, presso al Casellario Giudiziario di Messina, non figurano, ad oggi, precedenti penali.

Risulta, però, che con sentenza del Tribunale di Roma del 4.7.1979 è stata condannata ad anni 7 di reclusione e lire 2.000.000 di multa, all'interdizione perpetua dai pubblici

AHO
14.1.82

MOD. 4 PSC ex Mod. 8/68



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

uffici, per detenzione, porto di armi e munizioni.

Risulta altresì colpita dai seguenti mandati di cattura:

- Mandato di cattura n.1482/78 R.G.I. del 24.4.1978, emesso dal Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Roma, dott. Achille GALLUCCI, per omicidio plurimo aggravato in danno dell'On.le Aldo Moro e degli uomini della scorta, sequestro di persona, associazione sovversiva denominata "Brigate Rosse", attentato alla Costituzione ed altro;
- Mandato di cattura del 17.10.1978, emesso dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma per partecipazione a banda armata;
- Mandato di cattura n.1482/78 R.G.I. del 12.12.1978, emesso dal Consigliere Istruttore del Tribunale di Roma, Dr. Achille Gallucci, per associazione sovversiva, partecipazione a banda armata ed altro;
- Mandato di cattura n.1482/78 R.G.I. emesso il 29.8.1979 dal Consigliere Istruttore del Tribunale di Roma, Dott. Achille Gallucci, per omicidio dell'On.le Moro e degli uomini della scorta e di ulteriori attentati perpetrati da banda armata;
- Mandato di cattura n.18/78 Reg.Gen.P.M. e n.1482/78 Reg.Gen. Istruz. emesso in data 26.11.1979 dal Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Roma, Dr. Achille Gallucci, per concorso negli attentati ai danni di CACCIAPESTA Remo, ROSSI Emilio e FIORI Publio, nonché di reati minori.

L. 11/10
M. 1/10

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 3 -

La predetta che da tempo era irreperibile, in data 30 maggio 1979 è stata tratta in arresto in un covo di "Brigate Rosse" scoperto in Roma, Viale Giulio Cesare. E' attualmente detenuta nelle carceri giudiziarie di Roma - Rebibbia.

Già esponente del disciolto movimento "Potere Operaio" è ritenuta elemento pericoloso.-

MODULARIO
SERVO 1352

MOD. 4 P. 30 1/10 1/10

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

F I O R E Raffaele fu Michele nato a Bari il 7.2. 1954, ivi residente via Brigata Regina n.16, con domicilio ultimo in Milano, Piazza Gasparri n.9.

Celibe, già operaio presso lo stabilimento "Breda Fucine" di Sesto San Giovanni (MI), abbandonò il lavoro nel 1976, rendendosi irreperibile.

Aderente ai movimenti extraparlamentari di sinistra era sospettato di appartenere all'organizzazione terroristica "Brigate Rosse".

In data 17.3.1979, è stato arrestato a Torino, perché trovato in possesso di una pistola, documenti di identità contrafatti, lire tre milioni e altri documenti comprovanti la sua appartenenza alle "Brigate Rosse".

Il 21.3.1979 è stato emesso ordine di cattura dalla Procura della Repubblica di Torino per organizzazione e partecipazione a banda armata, associazione sovversiva, detenzione e porto di armi da guerra e comuni con relativo munizionamento, uso e contraffazione di documenti e sostituzione di persone.

Il 14.5. successivo è stato colpito da mandato di cattura dal Consigliere Istruttore del Tribunale di Torino perché responsabile di furto, rapina, ricettazione, aggressione in danno del M.llo di P.S. DI TOMMASI Antonino, acquisto di armi con porto d'arma falso ed altro.

Attualmente è detenuto nelle Carceri Giudiziarie di Torino.

MOD. 4/ARNO
INTERNO 1952

MOD. 4 P.S.C. ex. Mod. 896

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

GALLINARI Prospero di Anselmo e di Ferretti Ormea, nato a Reggio Emilia l'1.1.1951, risulta anagraficamente residente in Reggio Emilia, con domicilio ultimo in via Genovesi n.5.

E' celibe e la sua famiglia originaria è così composta: padre, Gallinari Anselmo, nato a Reggio Emilia il 31.5.1916, conduttore per conto terzi di un podere agricolo; madre, Ferretti Ormea, nata a Reggio Emilia l'1.4.1926, casalinga, residente in Reggio Emilia, via Salmaggia n.33/2; sorella, Gallinari Carla, nata a Reggio Emilia il 3.6.1958, salumaia, la quale abita per proprio conto in via Camellini n.1 in quanto separata dal marito, Cecchetton Pietro, nato ad Anquillara Veneta (Padova) il 29.6.1954, residente a Reggio Emilia, via Guasco n.11.

Di estrazione sociale contadina, ha frequentato la seconda media inferiore ed ha svolto il mestiere di torchiarolo nelle cantine sociali di Gardena (Reggio Emilia).

Non ha prestato servizio militare perchè riformato.

Al suo nome, presso il Casellario Giudiziario di Reggio Emilia, non figurano precedenti penali.

Risulta però condannato dalla Corte di Assise di Appello di Torino, con sentenza dell'8.12.1979, (a parziale modifica di quella emessa il 23.6.1978 dalla Corte di Assise della stessa città) ad anni 9 e mesi 11 di reclusione ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici per partecipazione a

P. ANNO
L. NO. 382

MOD. 4 P. S. C. di Mod. R. 86



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

banda armata denominata "Brigate Rosse", ed altro.

Risulta, inoltre, che in data 2 gennaio 1977, insieme ad altri, evade dalle carceri di Treviso, dove trovavasi detenuto in attesa di giudizio. Per tale reato, nonché per sequestro di persona, detenzione e porto abusivo di armi da guerra e comuni e per rapina aggravata, il 17 gennaio dello stesso anno fu emesso, dal Giudice Istruttore presso il Tribunale di Treviso, mandato di cattura n.2/77.

Nel corso della latitanza fu colpito da mandati di cattura emessi in data 24/4/1978, 12/12/1978, 2/1/1979, 6/4/1979 e 29/8/1979 dal Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Roma, dott. Achille Gallucci, per omicidio plurimo aggravato in danno dell'On.le Moro e degli agenti della scorta, sequestro di persona, associazione sovversiva denominata "Brigate Rosse", banda armata, attentato alla Costituzione ed altro.

Arrestato a Roma il 24.9.1979 a seguito di un conflitto a fuoco, furono, in detta circostanza a lui notificati, oltre ai predetti provvedimenti giudiziari, anche l'ordine di cattura n.11559/79 A.R.G. in pari data emesso dal Sostituto Procuratore della Repubblica Dott. Domenico SICA.

Attualmente è ristretto nelle carceri giudiziarie di Palmi (Reggio Calabria).

In linea politica ha sempre esternato ideologie comuniste ed ha aderito al collettivo politico operai-studenti di concezione anarco-maoista.

MINISTERO
INTERNO 1312



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 644

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 3 -

In contatto con altri elementi alla organizzazione eversiva "Brigate Rosse" non ha mai disdegnato di dichiararsi contrario alle istituzioni democratiche.-

M. 1000
INT. 1000 - 1952

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 848



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

MARIANI Gabriella di Elvidio e di Rossi Teresa, nata ad Olevano Romano il 9.5.1948, proveniente da Paliano (Frosinone) risiede anagraficamente in Roma dal 3 luglio 1973, con domicilio ultimo in Piazza Benedetto Cairoli n.9/A int.9.

E' coniugata con Rossi Pietro di Giovanni e di Elena Anna, nato a Roma il 17.11.1943, diplomato in ragioneria, agente di commercio dal quale è separata.

Insegnante, già occupata presso l'Assipolio, nel settembre 1976 era passata, con qualifica di operatrice socio-pedagogica, alle dipendenze della XVIII Circoscrizione del Comune di Roma.

Presso il Casellario Giudiziario di Roma non figurano al suo nome precedenti penali.

Il 17 maggio 1978 venne fermata perchè sospettata di appartenere alla organizzazione eversiva "Brigate Rosse" e nei giorni 19 maggio e 5 giugno dello stesso anno furono a lei notificati i mandati di cattura n.1482/78 emessi dal Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Roma, Dott.Achille GALLUCCI, per organizzazione e partecipazione alla predetta associazione eversiva, costituita in banda armata, per omicidio plurimo, per sequestro ed uccisione dell'On.le Moro ed altro.

Attualmente è detenuta nelle carceri giudiziarie di Potenza.-

MODULARIO
INTERNO 1112

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

MARINI Antonio di Paolo e di Nocchi Angela, nato a Roma il 10.11.1950, risulta anagraficamente residente in Roma - Via Svizzera n.16/5.

E' coniugata dal 20.2.1976 con BALZERANI Barbara di Igi no e di Faccio Maria, nata a Colferro (Roma) il 16.1.1949, insegnante, operatrice socio-pedagogica, dalla quale è se= parato.

La sua famiglia originaria si compone: dal padre, MARINI Paolo di Giuseppe e di Suttrini Teresa, nato a Capranica (Roma) il 13.2.1924, impiegato statale; della madre, Nocchi Angela di Terenziano e di Simoncini Maria Grazia, nata a Capranica il 24.12.1927, casalinga e della sorella, Daniela, nata a Roma il 16.4.1954, nubile, casalinga, tutti domici= liati in Roma in via Svizzera n.16/5.

Presso il Casellario Giudiziario di Roma non figurano al suo nome precedenti penali.

Il 17 maggio 1978 venne fermato perchè sospettato di ap= partenere alla organizzazione eversiva "Brigate Rosse" e nei giorni 19 maggio e 5 giugno dello stesso anno furono a lui notificati i mandati di cattura n.1482/78 emessi dal Consigliere Istruttore del Tribunale di Roma, Dott.Achille GALLUCCI, per organizzazione e partecipazione alla predetta associazione eversiva, costituita in banda armata, per omi= cidio plurimo, per sequestro ed uccisione dell'On.le Moro ed altro.



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 906

Ministero dell'Interno

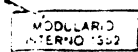
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

Attualmente è detenuto nelle carceri giudiziarie di Nuoro.

Non risulta che prima dell'arresto si fosse mai evidenziato politicamente.

La moglie, Balzerani Barbara, è ricercata per gli stessi reati per i quali egli trovasi già detenuto.-



MOD. 4 P.S.C. 10.10.74

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

MICALETTO Rocco fu Giuseppe nato a Taviano (Lecce) il 12.8.1946, residente a Torino con domicilio ultimo in via Mongardo n.36.

Celibe già operaio presso la "Fiat-Rivalta" di Torino, ha ricoperto la carica di rappresentante sindacale della C.I.S.L.; fu espulso il 12.12.1973 per incapacità e mancanza di serietà verso l'organizzazione e i suoi aderenti.

Militante dei movimenti dell'ultra sinistra era sospettato di essere uno dei maggiori esponenti dell'organizzazione terroristica "Brigate Rosse".

A suo carico si rileva quanto segue:

31.5.1974 - mandato di cattura n.195/74 emesso dal G.I. presso il Tribunale di Torino per partecipazione ad associazione sovversiva al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali dello Stato;

11.7.1975 - mandato di cattura n.293/75 emesso dal G.I. presso il Tribunale di Torino per partecipazione ad associazione sovversiva denominata "Brigate Rosse" al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali dello Stato, costituzione di banda armata ed altro.

30.7.1975 - Ordine di cattura n.46/75 emesso dalla Procura della Repubblica di Vicenza per furto aggravato, rapina, detenzione e porto illegale di armi ed altro;

./.

MODULARIO
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. n. Mod. 696



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

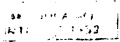
9.6.1976 - mandato di cattura n.82/76 emesso dal G.I. presso il Tribunale di Genova per partecipazione ad associazione sovversiva, banda armata, sequestro di persona in danno di CASABONA Vincenzo, rapina a mano armata, lesioni personale, furto, detenzione e porto abusivo di armi ed altro;

12.12.1978 - mandato di cattura emesso dal G.I. presso il Tribunale di Roma per omicidio plurimo aggravato in danno dell'On.le MORO e degli Agenti della sua scorta, sequestro di persona, associazione sovversiva denominata "Brigate Rosse" attentato alla Costituzione ed altro.

Risulta altresì condannato, in data 23.6.1978, dalla Corte d'Assise di Torino ad anni 5 di reclusione e interdizione perpetua dai pubblici uffici per partecipazione ad associazione sovversiva e a banda armata.

Il 19 febbraio 1980 é stato arrestato a Torino.

Attualmente é detenuto nelle Carceri Giudiziarie di Trani.



MOD. 4 P.S.C. n. 100/646

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

MORETTI Mario fu Gino e di Romagnoli Ada, nato a Porto S. Giorgio (Ascoli Piceno) il 16.1.1946, risulta anagraficamente residente a Milano, con domicilio ultimo in via Ande n.16.

E' coniugato con Cocchetti Amelia di Mauro e di Croce Beatrice, nata a Milano il 21.4.1946, residente a Milano, via V. Gallarate n.131, impiegata presso l'editrice "Sciascia" di Milano. Ha un figlio, Marcello, nato a Milano il 9.4.1970, scolaro, convivente con la madre.

La sua famiglia originaria risulta così composta: padre, Moretti Gino, nato a Fermo (Ascoli Piceno) il 22.11.1909, mediatore di bestiame, deceduto a Fermo il 31.3.1962 per carcinoma al fegato; madre, Romagnoli Ada, nata a Porto San Giorgio il 26.5.1910, ivi residente, via Cialdini n.12, insegnante di musica; fratelli: Moretti Maurizio, nato a Porto San Giorgio il 10.1.1949, celibe, elettricista delle ferrovie dello Stato, residente a Sesto Calende (Varese) via Golasecca n.29; Moretti Milena, nata a Porto San Giorgio il 3.12.1952, ivi residente, via Cialdini n.12, maestra d'asilo, coniugata con Cinti Pier Giuseppe, nato a Nocera Umbra il 10.12.1950, meccanico presso la Capitaneria di Porto di Ancona; Moretti Maria, nata a Porto San Giorgio il 11.6.1944, coniugata con Albistani Battista, nato a Corteno Golgi il 17.6.1943, domiciliata ad Edolo (Brescia), via Gennaro Sora s.n..



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

Di discreta estrazione sociale, ha conseguito il diploma di perito tecnico industriale nel ramo delle telecomunicazioni presso l'Istituto Tecnico "Montani" di Fermo ed era iscritto all'Università Cattolica "Sacro Cuore" di Milano - Sezione Serale della facoltà di Economia e Commercio - sostenendo alcuni esami di matematica generale - economia politica - esposizione della dottrina e della morale cattolica - ecc..

Per poco tempo è stato occupato alle dipendenze della Società "SIT-SIEMENS" di Milano. Si dimise dall'impiego il 5.11.1971.

Ad oggi, presso il Casellario Giudiziario di Fermo, non figurano a suo carico precedenti penali. Risulta, però, condannato il 23.5.1978 dalla Corte d'Assise di Torino ad anni 5 di reclusione per partecipazione a banda armata.

Ha anche precedenti per violazione di domicilio, turbativa violenta del possesso di cose immobili, danneggiamento, violenza privata, ingiurie e percosse.

E' latitante ed è colpito dai seguenti ordini e mandati di cattura:

- Ordine di cattura s.n. emesso il 4.5.1972 dalla Procura della Repubblica di Milano per concorso in formazione e partecipazione a banda armata (indagini caso Feltrinelli e Brigate Rosse).

- Mandato di cattura n.1482/78 emesso il 12.12.1978 dal G.I. presso il Tribunale di Roma, per omicidio pluriaggravato in danno dell'On.le Moro e degli agenti della sua scorta, sequestro di persona, associazione sovversiva denominata "Brigate Rosse", attentato alla Costituzione ed altro.
- Mandato di cattura n.99/79-R.G. emesso il 26.6.1979 dal G.I. presso il Tribunale di Genova per sequestro di persona in danno dell'industriale Piero COSTA, sequestro di persona e lesioni personali in danno dell'esponente della D.C. Filippo PESCHIERA ed altro.
- Mandato di cattura n.1482/78-A emesso il 26.11.1979 dal G.I. presso il Tribunale di Roma per lesioni personali in danno di CACCIAFESTA Remo, detenzione e porto illegale di armi comuni e da guerra e relative munizioni (reati commessi a Roma fino al 21.6.1977); per lesioni personali in danno di Emilio ROSSI, detenzione e porto illegale di armi comuni e da guerra e relative munizioni (reati commessi a Roma il 3.6.1977); per detenzione di armi clandestine comuni per tentato omicidio in danno dell'esponente della D.C. Publio FIORI (reati commessi a Roma il 2.11.1977), furto ed altro.



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 8/68

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

MORUCCI Valerio di Virgilio e di Moretti Rina, nato a Roma il 22.7.1949, risulta anagraficamente residente in Roma, con domicilio ultimo in via A. Caroncini n.2 int.14.

E' celibe e la sua famiglia originaria si compone: del padre, Morucci Virgilio di Primo e di Antonelli Anna, nato a Roma il 30.7.1912, pensionato; dalla madre, Moretti Lina di Giovanni e di Silvestri Caterina, nata a Roma l'11 settembre 1911, casalinga, residenti a Tarquinia (Viterbo), via Quattro Novembre n.17 e della sorella, Morucci Paola, nata a Roma il 19.7.1946, impiegata, coniugata con Pompei Maurizio di Angelo, nato a Roma il 29.1.1944, geometra, residente in Roma in via Campo di Mele n.79/8.

Di modesta estrazione sociale. E' fornito del diploma di abilitazione magistrale ed era anche iscritto alla facoltà di Magistero dell'Università di Roma.

Non ha mai svolto una ben definita attività lavorativa.

Nel 1973 si allontanò dalla capitale e per un lungo periodo non si ebbero sue notizie.

Il 13 febbraio 1974, unitamente al connazionale MAESANO Libero, fu arrestato alla frontiera svizzera mentre tentava di introdurre nel territorio italiano alcune parti di due fucili mitragliatori in dotazione all'esercito elvetico, di provenienza furtiva.

Al suo nome, presso il Casellario Giudiziario di Roma, non risultano, ad oggi, precedenti penali.

1362

MOD. 4 P.S.C. n. 1000/846



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

Presso gli Uffici Giudiziari sul suo conto si rileva:

- 27.5.1970 - Sentenza istruttoria del Tribunale di Roma, n.d.p. per amnistia dal concorso nei reati previsti e puniti dagli artt.340, 633 e 635 C.P.;
- 10.7.1972 - Tribunale Roma - n.d.p. per il reato di cui all'art.337 C.P.; n.d.p., per amnistia, da quello di cui all'art.633 C.P. e n.d.p., perchè il fatto non costituisce reato, per quelli di cui agli artt.582 e 585 C.P.;
- 15.2.1973 - Tribunale di Roma - n.d.p. per il reato di furto, per amnistia, dal reato di acquisto di cose di sospetta provenienza;
- 1.2.1978 - Pretura Roma - per il reato di cui all'art.590 C.P. - £.80.000 di multa - pena sospesa;
- 4.7.1979 - Tribunale Roma - III Sezione penale - anni 7 di reclusione, £.2.000.000 di multa ed interdizione perpetua dai pubblici uffici, per detenzione illegale di armi da guerra e munizioni (ricorso in appello).

A carico del medesimo risultano altresì pendenti i seguenti procedimenti:



MOD. 4 P.S.C. n. 110 E/6

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 3 -

- Presso la I^a Sezione Penale del Tribunale di Roma (procedimento proveniente dal P.M. di Como n.330/75) per i reati di cui agli artt.110 C.P. e 25, 282, 293 T.U. Legge 23.1.1973, n.43 e 1 e 70 del D.P.R. 26.10.1972, n.633;
- Presso la Sezione Istruttoria della Procura Generale di Roma per i reati di cui agli artt.110, 306, 2° comma, in relazione all'art.270, 3° comma, e 283 C.P..

Risulta altresì colpito dai seguenti ordini e mandati di cattura:

- Ordine di cattura n.238/77 del 6.9.1977 emesso dalla Procura Militare di Roma, per mancata presentazione alle armi;
- mandato di cattura n.1482/78-R.G. del 24.4.1978 emesso dal Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Roma, dott. Achille GALLUCCI, per omicidio plurimo aggravato in danno dell'On.le Aldo MORO e degli uomini della scorta, sequestro di persona, associazione sovversiva denominata "Brigate Rosse", attentato alla Costituzione ed altro;
- mandato di cattura n.18/78 Reg.Gen.P.M. e n.1482/78 Reg.Gen. Istruz. del 26.11.1979, emesso dal Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Roma, Dott.Achille GALLUCCI, per concorso negli attentati ai danni di CACCIAFESTA Remo, ROSSI Emilio e FIORI Publio, nonché di reati minori;
- ordine di cattura emesso in data 21.12.1979 dalla Procura della Repubblica di Milano, per concorso in insurrezione

352



MOD 4 P.S.C. ex Mod. 896

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 4 -

armata contro i poteri dello Stato e partecipazione a banda armata.

Arrestato in Roma il 30.5.1979 in un covo delle "Brigate Rosse" di viale Giulio Cesare 47, è attualmente detenuto nelle carceri giudiziarie di Nuoro.

Già esponente del disciolto movimento "Potere Operaio" è ritenuto elemento pericoloso.-

MODULARIO
INTERNO 1967

MOD. 4 P.S.C. di M. J. 891



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

NICOLOTTI Luca Mario di Sergio, nato a Torino il 23.8.1954, con domicilio ultimo in Torino, via S. Caboto n.23.

Celibe era studente universitario del terzo anno di ingegneria presso l'Ateneo di detta città.

Già operaio presso la "Fiat Mirafiori" in data 15.5.1977 abbandonò il posto di lavoro rendendosi irreperibile.

Militante dei Movimenti della sinistra extraparlamentare, nel 1975 si presentò candidato alle elezioni amministrative di Torino nelle liste di "Democrazia Proletaria" senza essere eletto.

Sospettato di appartenere all'organizzazione terroristica "Brigate Rosse", era ricercato perché colpito da ordine di cattura nr.246/77, emesso dal Tribunale Militare di Bari in data 20.7.1977, per mancata presentazione alla chiamata alle armi.

In data 20.5.1980 è stato tratto in arresto da Agenti della Questura di Napoli perché responsabile dell'uccisione del Consigliere della Democrazia Cristiana Giuseppe Amato.

Allo stesso è stato altresì notificato mandato di cattura per l'omicidio del Commissario Capo di P.S. Antonio ESPOSITO, consumato a Genova il 21.6.1978.-

~~Ministero Interni~~ Presid. Cons. Moro

RADIO ONDA ROSSA

TRASCRIZIONI DELLE TRASMISSIONI RADIO EFFETTUATE NEL

PERIODO DEL SEQUESTRO DELL'ON. LE MORO

MC

L. 10/11/78

RADIO - TELEVISIONE

16/3/1978 - ORE 09,30 - INZ 33,4 -

E' ARRIVATA IN REDAZIONE UNA NOTIZIA, E COMUNQUE CI RISULTA CHE SIA
GIÀ STATA DATA DA RADIO E TELEVISIONE, IL PRESIDENTE DELLA DEMOCRA-
ZIA CRISTIANA, ALDO MORO È STATO RAPITO. SONO STATI AMMAZZATI QUATTRO
O CINQUE UOMINI DI SCORTA. QUESTA È LA NOTIZIA, NON SIAMO SICURI
SU QUESTI DATI, È STATO RAPITO A PIAZZA IGEA A VIA LALI. CHI TRAMENTE
LA CITTA' PULLULA DI MACCHINE DELLA POLIZIA. QUESTA È LA NOTIZIA.

TELECOPIER 4750577 - 480304 - ORE 09,55 -

DELL'INTERNO - MINISTERO

na.-

RELAZIONE -

Relazione sulla

15/7/1978 - ore 21,14 - Via dei Veloci -

ore 21,14 - Torniamo ora in comunità con gli altri compagni operai di Via dei Veloci.-

*** Non c'è occasione che lo stato di polizia si lasci scappare per manovrare gravi provocazioni contro i militati dei comitati autonomi operai, e così si è già più alla mano regressione del patto sociale dell'accordo a cinque. Questa mattina verso le ore 12 mentre il compagno Daniele Delfino si trovava al processo che si tiene al Foro Italico per lo lotto al Policlinico, presso la sua stanza nella Pensione di Marino dove è confinato, la polizia armata di mitra ha operato una perquisizione senza lasciare al portiere della Pensione nessun mandato di perquisizione. Il tentativo è palese; coinvolge l'autonomia operaia e il rapimento loro, cercando di paventare fantomatici colloquanti con le organizzazioni clandestine. Questo tentativo di criminalizzazione non è nuovo. A tempo la caccia alle streghe è scatenata contro i rivoluzionari e i proletari in lotta diventa nei nostri confronti una continua persecuzione poliziesca. Prima la nostra sede di Via dei Veloci è infiltrata, poi il confino politico, ora questa ulteriore montatura contro Daniele per giustificare gli infami frutti di uno Stato che sempre più si configura come uno Stato ultrareazionario.

Il movimento di lotta ha già espresso chiaramente il suo giudizio sugli avvenimenti di oggi ed ha ribadito che spetta solo al proletariato di giudicare e in nome della sua liberazione, con forme di lotta diverse combatte lo Stato borghese. Ha inoltre ribadito che non delegherà a nessuno l'esercizio della propria forza, come ha già dimostrato, sapendo articolare iniziative di massa incisive e capaci di determinare sempre più crescente contro potere operaio e proletario. L'infame perquisizione al compagno Daniele, il suo stato di confinato politico, non fermeranno la nostra volontà di continuare con determinazione la lotta contro lo Stato unico e solo terrorista, contro le forze revisioniste, ormai sua istituzione, contro tutti i servi di questo sistema che è sempre più un sistema dello sfruttamento e della miseria.

7/8 - Comitati Autonomi Operai di Via dei Veloci ***.-

R

17/ /1978 - Ore 12.5 - Nr. 9,4 -

Comunicato :

Questa notte, nel sottopassaggio della stazione di Ciampino, sono stati trovati alcuni volantini della Brigata Rossa.

Questo ha creato un clima di tensione nella cittadina. Il primo provvedimento della Giunta comunale di sinistra, PCI - PSI - PSDI - peraltro in crisi, è stato quello di far scoprire immediatamente i manifesti di Democrazia proletaria, con la motivazione ufficiale che essendo troppi erano sconci.

Un nostro compagno che stava distribuendo dei volantini presso la stazione, sui fatti di ieri sul rapimento di Moro, è stato costretto ad allontanarsi dall'intervento intimidatorio di un agente delle squadre speciali. Questo non è che un esempio del clima che si sta creando in Italia e a Roma in particolare.

Con il rapimento di Moro, sta passando nei fatti, un attacco sempre più pesante nei confronti della sinistra rivoluzionaria del movimento di opposizione operaia e si sta cercando di affossare definitivamente gli ultimi spazi democratici.

Democrazia proletaria di Ciampino.

REDAZIONE MINISTERO DELL'INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO - MIN

AV.

RADIO ONDA ROSSANR. 1014/3.20.3.1978 - ORE 12,45 - MHz. 93,4 -

- IN QUESTI GIORNI SI È TANTO CALDEGGIATO IL COORDINAMENTO DELLE FORZE DI P.S. ED I CARABINIERI - ORE - QUESTO COORDINAMENTO FINALMENTE È AVVENUTO - I CARABINIERI HANNO RITROVATO LE GIACCHE DA STUART USATE DAI BRIGATISTI PER COMPIERE IL RAPIMENTO LORO - (A NON LE HANNO TROVATE OGGI) - LE HANNO TROVATE GIOVEDÌ).

FINO AD OGGI, NON HANNO DETTO NULLA, NESSUN SE LE SONO TENUTE PER LORO. ALLE RICHIESTE DEL COMMISSARIO DI P.S. SE ERANO IN LORO POSSESSO QUESTE GIACCHE, SI È RISPOSTO CON CONTINUE SMENTITE, FINO A QUANDO OGGI, FINALMENTE NON È USCITA FUORI QUESTA FACENDA - OGGI DA GIOVEDÌ QUESTE GIACCHE SONO IN POSSESSO DEI CARABINIERI -

SI SONO GIUSTIFICATI PER LA MANCATA CONSEGNA, POI MESSI AL CORRENTE DA PARTE DELL'AUTORITÀ DI P.S. DI QUESTO RINVENIMENTO, CON IL FATTO CHE NON LO AVEVANO DETTO, PERCHÉ SI ERANO SCORDATI DI AVERE.

COMUNQUE QUESTE GIACCHE SONO STATE FINALMENTE CONSEGNATE ALLA P.S. E GLI HANNO FATTO APPUNTO I RILIEVI DEL CASO. -

TERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

BR

1037

INVIOLABILE- 20/3/1978 - URE 20,48 - 1HZ. 93,4 -

- URE 20,48 - COMUNICATO CHE SI RIFERISCE ALL'ASSEMBLEA DI MOVIMENTO CHE SI È TENUTA A MILANO IL 20/3/78.

- L'ASSEMBLEA DEL MOVIMENTO, RIUNITA NELL'AULA DI GIURISPRUDENZA - IL 20/3/78 - HA DECISO DI CONVOCCARE TUTTI I COMPAGNI PROLETARI, LE DONNE - IN PIAZZA - PER VENERDÌ 24 ALLE ORE 17,00 -

L'ASSEMBLEA RIFIUTA IL RICATTO DELLA BORGHEZIA, PERCUI COI COLLABORATI E CHE SI ACCETTA ALLO STATO, E DELLE "BRIGATE ROSSE", E SOSTIENE:

NESSUNA EMERGENZA VERA, E PRESUNTA TALE, PUÒ GIUSTIFICARE IL FRONTE COMUNE CON LE ISTITUZIONI E CON I PARTITI DELL'ACCORDO A SEI. NON DEVE ASSOLUTAMENTE PASSARE LA LEGITTIMAZIONE DI FATTO DELL'ASSASSINIO DEI DUE COMPAGNI A MILANO, SIA STATO ESSO PERPETRATO DAI FASCISTI CHE DALLE SQUADRE SPECIALI.

LE LEGGI ECCEZIONALI, APPROVATE DAL GOVERNO, HANNO COME SCOPO DICHIARATO IL RITROVAMENTO DI EURO, IN EFFETTI SI MIRA MOLTO PIÙ IN ALTO, SI MIRA ALLA DISTRUZIONE E ALLA CRIMINALIZZAZIONE TOTALE DELLE LOTTE PROLETARIE. È QUESTA OGGETTIVAMENTE LA PRIMA CONSEGUENZA DELL'AZIONE DELLE "BRIGATE ROSSE", LA CUI STRATEGIA SEQUE TEMPI PROPRI E NON SI AVVEDE CHE LE LOTTE DEL PROLETARIATO SONO MOLTO PIÙ AVANTI RISPETTO AD UNO SBOCO RIVOLUZIONARIO.

LA LINEA POLITICA DELLE BR - IL RACCOMANDO DI EURO - IN PARTICOLARE NON SONO STATI FATTI PROPRI DAL MOVIMENTO, PERCHÉ PARTONO DA UN GIUDIZIO IN FIN DEI CONTI NEGATIVO DEL MOVIMENTO STESSO, INQUANTO, ESPLOSIONE DELLA CAPACITÀ DELLE MASSE DI RIAPPROPRIARSI DELLA POLITICA. LE BR CONTRAPPONGONO AL MOVIMENTO UN'ORGANIZZAZIONE COMBATTENTE DI AVANGUARDIA, RIDUCENDO COSÌ LA LOTTA DI CLASSE AD UNO SCONTRO FRA APPARATI, LE BR APPUNTO E LO STATO.

IL MOVIMENTO RITIENE CHE SIA ANCORA E SOLO LA ORGANIZZAZIONE DELLE MASSE, L'UNICA ALTERNATIVA ALLO STATO BORGHESE.

IL MOVIMENTO SI ASSUME LA RESPONSABILITÀ DI SAPERE FARE PAGARE ALLO STATO UN PREZZO POLITICO ALTISSIMO PER L'ASSASSINIO DEI DUE COMPAGNI DI MILANO, PER RESPONDERE ANCORA UNA VOLTA IL TENTATIVO DEI PADRONI DI FARSI GIUSTIZIA SOMMARIAMENTE.

L'ASSEMBLEA DEL MOVIMENTO SI RIGUNTA VENERDÌ 24 IN PIAZZA, IN VISTA DELLA MANIFESTAZIONE CHE SI TENNE - VENERDÌ 24 -

DR

NR. 1017

- RADIO ONDA ROSSA -21.3.1970 - ORE 22,20 - MHZ 88,4 -COMUNICATO -

ABBIAMO RICEVUTO UNA TELEFONATA DA PARTE DI UN'ASCOLTATORE CHE CI HA RACCONTATO UN FATTO COSÌ ABBASTANZA STRAJO MA PDI NEANCHE TROPPO, IL FATTO È QUESTO, QUESTO ASCOLTATORE OGGI SPOSTANDO A CASO LA RADIO SU UNA FREQUENZA DIVERSA DA QUELLA DI RADIO ONDA ROSSA, HA ASCOLTATO UNA TRASMISSIONE CHE LUI HA DEFINITO, ED È UNA PERSONA CHE SEMBRAVA INTENDERSENE MOLTO, TECNICAMENTE MOLTO IMPERFETTA E MOLTO LONTANA DALLA QUALITÀ DELL'EMISSIONE DI RADIO ONDA ROSSA, HA RICEVUTO UNA TRASMISSIONE SU UNA FREQUENZA DIVERSA CIRCA LA FREQUENZA DI 88,3-88,4 MHZ, HA SENTITO DEI COMUNICATI CHE INNEGGIAVANO ALLE BRIGATE ROSSE E CHE CHIEDEVA L'UCCISIONE DI MORDO, E QUESTI COMUNICATI ERAVANO DATI APPUNTO DA UN'EMITTENTE FALSA, CLANDESTINA CHE SI AUTODEFINIVA ONDA ROSSA SENZA NATURALMENTE ESSERLO.

ALLE ORE 22,45 - TRASMESSO AL NR.480304 E AL 4750577 -

MINISTERO DELL'INTERNO

M P

NR. 1056/RM.-

RADIO ONDA ROSSA

23/3/97B - ORE 10,15 - RADIO ONDA ROSSA - MH/Z 93,4.-

PER QUANTO RIGUARDA L'ASSEMBLEA GENERALE, OGGI SI È RIBADITO QUANTO È LO STATO OGGETTO DEI CONTENUTI DI UN COMUNICATO DATO DA QUESTA RADIO E CIÒ DI RIAFFERMARE IL NO ALLO STATO DI POLIZIA, NO AL TERRORISMO DI STATO CHE ASSASSINA I COMPAGNI NELLE STRADE DI MILANO, NO AL TERRORISMO DI POLIZIA CHE HA MESSO ROMA IN STATO DI ASSEDIO, PERQUISENDO A TAPPETO QUARTIERI PROLETARI CON LA FINIS DI CERCARE MORO, PER CONTINUARE IL DIBATTITO CHE SI È VENUTO A CREARE A ROMA, PER PRENDERE INIZIATIVE, DA SUBITO, CONTRO L'ASSASSINIO DEI DUE COMPAGNI A MILANO, PER DISCUTERE LA CONVOCAZIONE DI UNA MANIFESTAZIONE SULL'ESEMPIO DI MILANO CONTRO IL TERRORISMO DI STATO, LO STATO DI ASSEDIO, PER RAFFORZARE L'AGIBILITÀ POLITICA DEI COMPAGNI A ROMA.-

PROPRIO PER RIBADIRE L'AGIBILITÀ POLITICA DEI COMPAGNI A ROMA, PER DOMANI CI SARÀ UNA MANIFESTAZIONE A ROMA (NON HA COMPLESSO NE L'ONERIO, NE IL LUDOR)

(via telegrafica in n. 4792/77 - 80024 numero di 758/16) -

IL MINISTERO DELL'INTERNO

04/RA.-

NR. 1071/R 2-

- RADTO ONDA ROSSA -

25.3.1978 - Ore 17,40 - n. 2. 98, 400 -

- Commento del volantino -

Cosa dire? Secondo noi questo volantino non aggiunge gran che, anche sul piano della controinformazione noi stessi da questa radio abbiamo tracciato le tappe della vita pubblica di Aldo Moro, e questo volantino non fa che ripetere queste tappe della vita pubblica. Niente che abbia a che vedere con le funzioni segrete, se non ancora a livello di pura illazione, per il momento, anche se non dubbitiamo che una personalità come Aldo Moro, nelle sue funzioni di Governo abbia svolto indubbiamente delle funzioni che la gran parte degli italiani non conosce. Che sono proprio del Capo dello Stato, quando lui è stato appunto Capo del Consiglio, del Governo, voglio dire. E che sono proprie anche di chi come lui ha diretto la politica della DC, che sappiamo benissimo quale vuole in Italia. In questo, su questo se un compito doveva esserci nel processo fra virgolette ad Aldo Moro fatto dalle Brigate Rosse era quello di svelare questi meccanismi. Questi meccanismi in questo volantino non sono contenuti, rimangono ancora alla intelligenza e all'intuito del proletariato, della classe operaia che questo bene o male conosce, pur senza averne in mano nessuna documentazione, perché è evidente quale sia il ruolo di un paese come l'Italia, nello scacchiere internazionale è noto, lo si vede, lo si vede nell'evolversi della crisi, lo si vede nel modo, nella divisione internazionale del lavoro, lo si vede nel ruolo che l'Italia ha nel Mercato Comune Europeo, lo si vede anche nel ruolo che l'Italia ha nello scacchiere internazionale militare, ciò lo si vede in tutte queste cose, per cui non c'è bisogno certamente di una serie di dati, tutte sommate inconcludenti ad istruire il proletariato su qual'è la figura di Aldo Moro.

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
 DIREZIONE DISTrettuale di Roma
 SEZIONE I
 11/11/78

operaia che questo bene è male conosciuto, pur senza averne in mano nessuna documentazione, perché è evidente quale sia il ruolo di un paese come l'Italia, nello scacchiere internazionale è noto, lo si vede, lo si vede nell'evolversi della crisi, lo si vede nel modo, nella divisione internazionale del lavoro, lo si vede nel ruolo che l'Italia ha nel Mercato Comune Europeo, lo si vede anche nel ruolo che l'Italia ha nello scacchiere internazionale militare, ciò lo si vede in tutte queste cose, per cui non c'è bisogno certamente di una serie di dati, tutto sommato inconcludenti ad istruire il proletariato su qual'è la figura di Aldo Moro.

Ben altre sono le informazioni che si possono dare che già questa radio ha dato su singoli personaggi.

che essi rappresentano oggettivamente il potere.

Per il resto, è una ripetizione delle cose dette nel volantino precedente - C'è questo riferimento ultimo ai compagni Lorenzo Jannucci e Fausto Tinelli, assassinati dai sicari del regime. Testualmente nel volantino delle brigate rosse c'è una serie interminabile di errori dattilografici, lo abbiamo detto, e una serie di maiuscole.

Secondo noi, anche questo non è casuale, cioè il fatto di usare molte maiuscole all'interno di un volantino, traccia, diciamo, sottolinea l'importanza che a queste singole definizioni le brigate rosse vogliono dare.

Lo avevamo detto, ad esempio, nel volantino precedente, quando avevamo letto lo stato imperialista delle multinazionali con le maiuscole, che quello sarebbe diventato una sigla, anche se era scritta fra parentesi dopo averla scritta per esteso.

Ed in questo volantino ricorre soltanto come sigla.

Quindi c'è anche questo ricorso al linguaggio, che evidentemente sta dentro ai comportamenti delle brigate rosse.

Non pensiamo di dovere nel corso radio aggiungere altro - Vorremmo che magari fossero gli ascoltatori ad aggiungerlo e dire che cosa intendono in questo volantino e quindi che cosa pensano stia accadendo.

MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

5/11/76 -

11/1/76 -

LA LINGUA

25/1/1976 - DRC 21,35 - FHZ. 23,40 - LA LINGUA

COMUNICATO DEL MINISTERO DELL'INTERNO

ORE 21,35 - ABBIAMO GIÀ DATO INFORMAZIONE NON SI È INTERESSATA FORI DI AVER RICEVUTO IL COMUNICATO N.2 DELL'ORGANISMO DI INTER-RELAZIONE AL RAPIMENTO NORO, PERCHÉ NON ABBIAMO DATO CONTO ENFASI A QUESTA NOTIZIA ALL'INTERNO DEL NOSTRO GOVERNO. SAREMO SU QUESTO VOLANTINO IN REALTÀ NON È - SECONDO IL NOSTRO PUNTO DI VISTA - PARTICOLARMENTE SIGNIFICATIVO, MA LO È PER IL TIPO DI INFORMAZIONI CHE DA IN QUANTO NON FA CHE RILETTERE L'ANALISI RELATIVA AI DATI IMPERIALISTI MULTINAZIONALI E ALLA FUNZIONE CHE IN QUESTI DATI - AVREBBE IN PARTICOLARE LA DIMENSIONE CONTINENTALE E IN PARTICOLARE MONDO - , SOLTANTO CHE QUESTA FUNZIONE CI VIENE SPIEGATA DA QUELLE CHE SONO STATE GLI INCARICHI PUBBLICI DI LORO DAL 1955 IN POI, SONO NOTIZIE CHE PERÒ ANCHE NOI ABBIAMO DATO DIRETTAMENTE DA SULLA RADIO COME NORMALE CONTROINFORMAZIONE AI NOSTRI ASCOLTATORI SU QUELLA CHE È STATA LA CARRIERA POLITICA DI LORO, PER CUI DA QUESTO PUNTO DI VISTA NON C'È NIENTE DI NUOVO.

ODSÌ COME NON C'È NIENTE DI NUOVO NELLA SECONDA PARTE DEL VOLANTINO, IN CUI SI FA RIFERIMENTO AL TERRORISMO IMPERIALISTA E ALL'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO, SI FA QUALCHE ACCENNO ALLA NATO, CHE PILOTA E DIRIGE I PROGETTI CONTINENTALI DI CONTROEVOLUZIONE AVVIATA NEI VARI STATI IMPERIALISTI E DELLE MULTINAZIONALI EUROPEE CON RIFERIMENTO AI NOVE PAESI DELLA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA, CHE AUREBERG CREATO L'ORGANIZZAZIONE COMUNE DI POLIZIA, CHE È UNA VERA E PROPRIA CENTRALE INTERNAZIONALE DEL TERRORISMO, SPESA QUALCOSA IN RELAZIONE AGLI SUPERSPECIALISTI DELLA SAS INGLESE E DELLA GERMANIA FEDERALE E DEI SERVIZI SEGRETI ISRAELIANI E QUINDI SI DEFINISCE QUESTA COME L'INTERNAZIONALE DEL TERRORISMO, DICENDO CHE GLI SPECIALISTI AMERICANI NON HANNO BISOGNO DI SCENDERE DAL MOMENTO CHE SONO INSTALLATI IN ITALIA DAL 1945. TUTTE COSE CHE GLI ASCOLTATORI SANNO NORMALMENTE.

DETTANDO IL NOME DI MASSACRATORI DI QUESTI IMPERIALISTI PER QUELLO CHE RICHIAMANO I MILITARI DELL'IRA - DELLA RAF, DEL POPOLO PALESTINESE, DEI COMunisti DELL'AMERICA LATINA E QUINDI ANCHE IN ITALIA - E ANCHE IN AMERICA LATINA CHE SONO I LORD DELLA CORONA CONDOTTI DA OSSISA.

QUESTA È LA DIMOSTRAZIONE DELLA SUEORDINAZIONE DELL'ITALIA ALLE CENTRALI IMPERIALISTE - COME ANCHE QUESTO NON SI SAPERSE - MA DA QUESTO SI DISCENDERE AD UNA VISIONE CHIARA CHE DEVREBBERO AVERE LE FORZE RIVOLUZIONARIE, QUINDI SI DISCENDERE COME NECESSITÀ IMPROBabile PER TENER CONTO DELLA DIMENSIONE CONTINENTALE DI QUESTO ATTACCO IMPERIALISTA. DA QUESTA DIMENSIONE CONTINENTALE SI DISCENDERE LA NECESSITÀ CHE L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO COMINCI STABILENDO TRA LE ORGANIZZAZIONI COMuniste EUROPEE - LEGGO TESTUAL-

LE FORZE RIVOLUZIONARIE, QUINDI, PER DISCERNERE IL MOMENTO PIÙ
 PROBABLE PER TENER CONTO DELLA DIMENSIONE CONTINENTALE DEL TERZO
 ATTACCO IMPERIALISTA, E DA QUESTA DIMENSIONE CONTINENTALE HA DERIVE-
 DERE LA NECESSITÀ CHE L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO SI INCORPORI
 BILENDO TRA LE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI - LEGGI TANTO
 NENTE - CHE IL PROLETARIATO EUROPEO HA ESPRESSO, IN RAPPORTO DI PRO-
 FONDO CONFRONTO POLITICO, DI FATTIVA SOLIDARIETÀ E DI COMPLETA COLLA-
 BORAZIONE.

CERTO - DICONO LE BRIGATE ROSSE - FAREMO OGNI EFFORTO ED OPEREREMO
 CON OGNI MEZZO PERCHÈ SI RAGGIUNGA - FRA LE FORZE CHE IN EUROPA
 COMBATTONO PER IL COMUNISMO, LA PIÙ VASTA INTEGRAZIONE POLITICA
 EVERSIBILE - NON DUBITINO GLI STRATEGHI DELLA CONTRO RIVOLUZIONE
 E I LORO OTTUSI SERVITORELLI REVISIONISTI VECCHI E NUOVI - CHE
 CONTRO L'INTERNAZIONALE DEL TERRORE IMPERIALISTA SAPREMO COSTRUIRE
 L'UNITÀ STRATEGICA DELLE FORZE COMUNISTE - .

SI È DETTO, VA FATTA UNA CHIARIFICAZIONE. FIN DALLA SUA NASCITA LA
 NOSTRA ORGANIZZAZIONE HA FATTO PROPRIO IL PRINCIPIO MARXISTA -
 CONTARE SULLE PROPRIE FORZE E LOTTARE CON TENACIA - , APPLICARE
 QUESTO PRINCIPIO NONOSTANTE ~~MEMORIE~~ L'ENORME DIFFICOLTÀ È STA-
 TO PER LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE PIÙ CHE UNA SCELTA GIUSTA, UNA
 SCELTA NATURALE. IL PROLETARIATO ITALIANO POSSIEDE ... UN IMMENSO
 POTENZIALE DI INTELLIGENZA RIVOLUZIONARIA, UN PATRIMONIO INFINITO
 DI CONOSCENZE TECNICHE E DI CAPACITÀ MATERIALI, CHE CON IL PROPRIO
 LAVORO HA SAPUTO ... ED ACCUMULARE UNA VOLONTÀ E UNA DISPONIBILI-
 TÀ ALLA LOTTA, CHE DECENNI DI BATTAGLIE PER LA PROPRIA LIBERAZIONE,
 HA FORGIATO ED È INDISTRUTTIBILE. SU QUESTA POGGIA TUTTA LA COSTRU-
 ZIONE DELLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE, LA CRESITA DELLA SUA FORZA E
 SOLIDE FONDATELA DEL PROLETARIATO ITALIANO SI AVVALE DELL'INCONTI-
 NABILE CONTRIBUTO CHE I SUOI FIGLI MIGLIORI E LE SUE AVANGUARDIE
 DANNO ALLA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

E DOPO AVER FATTO QUESTA INFORMAZIONE, SI GUARDA SENE DAL TENERE
 CONTO MINIMAMENTE QUESTO VOLANTINO - DEL DEBATTITO PROFONDO CHE
 IN QUESTI GIORNI S'È STATO ALL'INTERNO DELL'ATTIVITÀ DI CLASSE,
 SU QUALE È STATO IL RUOLO DI QUESTO RAPIMENTO, IL RUOLO DELLE BRI-
 GATE ROSSE IN QUESTO CASO, LA LORO FUNZIONE ECETERA, ECETERA. COSÌ
 COME NON TIENE MINIMAMENTE CONTO DEI LIVELLI DI MASSA RAGGIUNTI
 DAL PROLETARIATO, DALLE AVANGUARDIE DEL PROLETARIATO, DAL MOVIMENTO
 DI OPPOSIZIONE, DAL MOVIMENTO DELL'UNIVERSITÀ SCF., NELLE LOTTE
 DURANTE QUESTI ANNI, IN PARTICOLARE DURANTE L'ULTIMO ANNO, SOND-
 TUTTE COSE CHE SFUGGONO, EVIDENTEMENTE VOLUNTAMENTE, ALL'ANALISI
 DELLE BRIGATE ROSSE, CHE INVECE APPUNTO PARTENDO DAL PRINCIPIO
 MARXISTA DI CONTARE SULLE PROPRIE FORZE E LOTTARE CON TENACIA ,
 CONTINUANO AD ORGANIZZARE TUTTO QUANTO INTERNO A SE STESSE, COME
 SE FOSSE IL CENTRO DEL MONDO .

QUI IL VOLANTINO SI CONCLUDE RIAFFERMANDO LE POSIZIONI DELLE
 BRIGATE ROSSE SULL'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO E SECONDO CHE
 L'ORGANIZZAZIONE HA IMPARATO A COMBATTERE ED HA SAPUTO COSTRUIRE
 E ORGANIZZARE ADFONDATEMENTE I LIVELLI POLITICO MILITARE LEGATI
 AI COMBATTI CHE LA GUERRA DI CLASSE IMPIONE - COME SE IL PROLETA-
 RIATO E LE ALTRE AVANGUARDIE NON AVESSERO GIÀ DI QUESTE COSE - .

MINISTERO DELL'INTERNO - MINISERO DELL'INTERNO

DE GATE RISSE SILENTI E ALLE...
 L'ORGANIZZAZIONE HA IMPIANTATO UN BATTERE...
 E ORGANIZZARE AUTONDIAMENTE I LIVELLI-POLITICO MILITARE LEGATI
 AI COPITI CHE LA GUERRA DI CLASSE NEONE - ...
 RIATO E LE ALTRE AVANGUARDIE NON AVESSE...
 PER CONTINUA - ORGANIZZARE LA LOTTA ARMATA...
 COSTRUIRE IL PARTITO...
 LITAMENTE AD ESSERE DEI ^{SOLDATI} DELLA RIVOLUZIONE - È LA STRADA
 CHE ABBIAMO SCELTO - È QUESTO CHE DA...
 NOSTRA ORGANIZZAZIONE DI CONDUCE NELLA PIÙ COMPLETA AUTONDI LA
 LA BATTAGLIA PER LA CATTURA E IL PROCESSO AD ALDO MORO.-

CONTINUA CON I SOLITI SEGORG E L'ULTIMO DI QUESTI SEGORG -
 IL 3° DICE L'ONORE AI COMPAGNI LORENZO IANUCCI E FAUSTO TINELLI ASSASSINATI DAI SICARI DEL REGIME.-

RITENIAMO CHE FOSSE DOVEROSO DA PARTE LORO QUESTO RICHIAMO, CIOÈ
 DI FARE ONORE AI COMPAGNI UCCISI DAI FASCISTI E DALLO STATO A
 MILANO, CERTO PERÒ CHE DAL TESTO DEL VOLANTINO NESSUN LEGAME SI
 VEDE FRA QUESTI FATTI, QUESTI DUE COMPAGNI SONO COMPAGNI CHE
 AVEVANO SCELTO UN ALTRO MODO DI FARE POLITICA, AVEVANO SCELTO
 IL LIVELLO DI MASSA, AVEVANO SCELTO DI LAVORARE NELLE CONDIZIONI,
 CHE VIVEVANO DIRETTAMENTE... PERLETARI, CHE A PARTIRE
 APPUNTO DAI PROPRI DISIGNI, CRESCERE COMPLESSIVAMENTE AD UN LI-
 VELLO DI MASSA, CHE RAPPRESENTASSE ESSE LO SCONTRO ANCHE ARMATO
 CONTRO LO STATO.

EGGO INVECE LORO HANNO PRESO LA DELEGA DI QUESTO E QUINDI RITENGO-
 MO DI AVERE LA DELEGA ANCHE PER RIVENDICARE LA MORTE DI LORENZO
 IANUCCI E FAUSTO TINELLI, COME UN DELITTO DI CUI LORO DEBBANO
 CHIEDERE CONTO ALLO STATO, INVECE NOI RITENIAMO APPUNTO CHE SIA
 UN DELITTO DI CUI IL MOVIMENTO DI MASSA DEBBA CHIEDERE CONTO
 ALLO STATO.

22/3/78-

TRAMISSE PER TELECOPIER SU RICHIESTA DEL M/LLO MANCO
 AL NR. 480304-

MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

M. P.

NR. 1079/RE.-

R A D I O O N D A R O S S A

27/3/978 - ORE 15,15 - RADIO ONDA ROSSA - MH/Z 13,4.-

POLIZIA E MAGISTRATURAX AL LAVORO - DA STAMANE SONO IN CORSO DEI RASTRELLAMENTI POLIZIESCHI NELLA ZONA MARINA, SIA NELL'ALTO LAZIO, SEMPRE CON L'ILLUSIONE DI ARRIVARE NELLA PRIGIONE DI LORO DICIAMO ILLUSIONE, PERCHÉ LE OPERAZIONI NON SONO CONDOTTE CON DEI PRECISI INDIRIZZI, COME, D'ALTRA PARTE, LE CONTINUE PERQUISIZIONI NELL'INTERNO DELLA CITTÀ E BLOCCHI STRADALI NON RAGGIUNGONO, ALTRO SCOPO CHE QUELLO DI INFASTIDIRE, OLFURE, IMPAURIRE I CITTADINI, SOPRATTUTTO QUANDO LA POLIZIA O I POLIZIOTTI INSINUANO LA PRESENZA DI ARMI, O CHIEDONO L'OPINIONE POLITICA DI CHI VIENE FERMATO.

QUESTA LINEA DI CONDOTTA NON PORTERÀ MAI NICHE DI POSITIVO. LA MAGISTRATURA HA PURE DICHIARATO DI AVERE INDIVIDUATO SETTE PERSONE CHE AVREBBERO PARTECIPATO ALLA PREPARAZIONE DEL TRAFUGAMENTO DI MORO, SENZA TUTTAVIA AVER PRESO PARTE ALL'AZIONE MILITARE VERA E PROPRIA.

QUESTA CONVINZIONE DELLA MAGISTRATURA AVEVA LA SEGNALAZIONE E RAPPORTI DALLA POLIZIA. C'È DA OSSERVARE CHE I SETTE SONO TRATTI DAL PRIMO ELENCO DEI VENTI, PRESUNTI DRIGATISTI, INDICATI DALLA QUESTURA DI ROMA.

TUTTI SANNO CHE QUESTA LISTA È AMPIAMENTE SFIACCIATA. È COMPRENSIBILE CHE MAGISTRATURA E POLIZIA SIANO COSTRETTI A COMUNICARE ALL'OPINIONE PUBBLICA UN QUALCOSA. PIUTTOSTO, PERÒ, DI SPREMERSI DI RIDICOLO, DATO L'INCONSISTENZA DELLE PISTE, SAREBBE PIÙ CONVENIENTE PENNACCIARE IL FALLIMENTO DEL SISTEMA.

GLI UOMINI SONO IN CAMPAGNA, QUELLI CHE HANNO LA CASA DEI NONNI O DI ANCI TRA LAZIO, TOSCANA, ABRUZZO E MARCHE, MOLTEPLICI, PERÒ, SONO IN CITTÀ E SI LIMITERANNO, TEMPO PERMETTENDO, A CERCARE UN PO' DI VERDE FRA LA CITTÀ E D'INTORNI.

A PARTE IL TEMPO NON TROPPO FAVOREVOLE, RICORDIAMOCI CHE SIAMO A FINE MARZO E NON POSSIAMO PRETENDERE TROPPO, SE AL DI LÀ DI QUESTO NON SI VA.

IL TRAFUGAMENTO DI MORO HA PROVOCATO UN VUOTO DI POTERE, NEL CUORE CHE GLI ITALIANI SI SONO RESI CONTO DELL'INEFFICIENZA TOTALE DI QUESTO STATO.

SI SONO TRAVATI I FONDI DELLO STATO, CHE DOPO AVER ABBANDONATO L'ARMONIA IN UNO AI CAPITALISTI E ALLE MULTI NAZIONALI, DOPO AVER FIDUCIATO ALLE RIFORME SCOLASTICHE E SANITARIE, DOPO AVER SOSTENUTO L'AGRICOLTURA ITALIANA, RIESCE SOLO A LEGGERARE, SENZA RIFERIRSI SOLO AD EMANARE LEGGI INUTILI, INDOSSOLUDENTI, PER LE PIÙ TRAFUGABILI, INTRODUCENDO INFINE, SEMPRE DI PIÙ, IL CRIMINALE LIBRO DI GIUSTIZIA, LASCIANDO IN MANO AI POLIZIOTTI E VIGILANTES UNA PISTOLA CHE, IN DEFINITIVA, NON SANNO COME USARE.

RICORDIAMO CHE QUANDO PRINCO IL CRILLETTO LO FANNO NELLA PIÙ ASSOLUTA INEFFICIENZA, PERCHÉ NESSUNO A MAI DETTO LORO ESAT-

USARE.

RIGORDIAMO CHE QUANDO PRENDONO IL GRILLETTO CI FANNO DELLA PIU' ASSOLUTA INCOSCENZA, PERCHÉ NESSUNO A MAI DETTO LORO ESATTAMENTE CHE SERVONO I MORTI, DA UNA PARTE E DALL'ALTRA,

IL POTERE USA PAROLE VUOTE DI SIGNIFICATO, PAROLE ORNATE STANCHE, CHE CONSISTE IN DEMOCRAZIA, LIBERTÀ, GIUSTIZIA, FORSE CHE GLI UOMINI AL POTERE HANNO DATO PROVA DI UNA LORO ADESIONE A QUESTI PRINCIPI ?

PRENDIAMO IL CASO DEL PRESIDENTE LEONE, ANTICIPIAMO CHE NEGLI STATI UNITI NIXON SI DIMISE, QUANDO SOSPETTATO DI UNO SCANDALO CHE POI RISULTO' REALE. ORA DA NOI, DA PARTE DEGLI INTELLETTUALI E DEI POLITICI SI FA SEMPRE RIFERIMENTO AGLI STATI UNITI, COME MODELLO. PERCHÉ QUESTO RIFERIMENTO NON VALE ANCHE PER LA DC ?

IL PCI HA MAI CHIESTO FORMALMENTE LE DIMISSIONI DI LEONE ?

EPPURE, TOCCHÉ LEONE SIA UN CORROTTO RISULTA XXXXDA TANTA STAMPA CHE PORTA INDICAZIONI E PROVE: SI PARLA DI LEONE PADRE, SI PARLA DI LEONE FIGLIO, SI PARLA DI LEONE MOGLIE, TUTTI LEONI NELL'AGGREDIRE I SOLDI.

EPPURE NON CI SONO CHIARIMENTI, NON SI PORTANO PROVE DELLA INNOCENZA. NE D'ALTRA PARTE SI METTONO IN GALERA I GIORNALISTI CHE DENUNCIANO LA CORRUZIONE DELLA FAMIGLIA LEONE. STRANO TUTTO QUESTO IN UN PAESE COME IL NOSTRO, DOVE BASTA FARE UNO SBERLEFFO AD UN POLIZIOTTO PER ESSERE INCRIMINATI.

ABBIAMO APPRESO CHE IL PROCURATORE CAPO DELLA MAGISTRATURA ROMANA, DE MATTEO, HA PREDISPOSTO UNA COSTANTE E ATTENTA SORVEGLIANZA DELLA NOSTRA RADIO, DI RADIO ONDA ROSSA.

NON É CHE CI HA MESSO I POLIZIOTTI ALLE CALCAGNE PER PROTEGGERCI, MA SEMPLICEMENTE PREDISPOSTO L'ASCOLTO DELLA NOSTRA RADIO 24 ORE SU 24, PREDISPONENDO PARIMENTI UNA INCHIESTA SUL RETROSCENA DELLA RADIO, IN CHE VUOL DIRE CI SIAMO TUTTI INDIZIATI.

LA POLIZIA STA CERCANDO NEL NOSTRO PASSATO IL CHE CI FA RIDERE E PIACERE ALLO STESSO TEMPO.

NOI ANCORA NON CONOSCIAMO IL MAGISTRATO INCARICATO AL CASO, MA LI DICIAMO POTREBBE ESSERE IN ASCOLTO, POTREBBE GIÀ ESSERE IN ASCOLTO, O PRABABILMENTE ANCHE LUI, COME INFELISI, MA PREFERITO FARE PASQUETTA. AD OGNI MODO GLI DICIAMO, E LO RIPETEREMO NEI PROSSIMI GIORNI, TELEFONIAMOCI, CHIAMAMI AL TELEFONO SIGNOR MAGISTRATO E PARLIAMO A TUTTI. NON ABBIAMO SEGRETI, CI PUO' FARE PURE LE DOMANDE CHE CREDE E NOI LE FAREMO A LUI, IN PRESENZA DI TUTTI I NOSTRI ASCOLTATORI. QUESTA É DEMOCRAZIA !

MINISTERO DELL'INTERNO - MINIS - PRODI

Trasmesso per Telex al 480304

RADIO CINA ROSSE

- 29/3/1978 - ORE 21,30 - FREQ. 93,4 - (ALLA RUSSIA LR 256) -

- ORE 21,30 - ABBIAMO UNA NOTIZIA NUOVA, CHE NON ERA PREVISTA IN SCALETTA, PERCHÉ MENTRE STAVO LEGGENDO IL "GIORNALE RADIO" - ABBIAMO RICEVUTO IL TERZO MESSAGGIO DELLE "BRIGATE ROSSE" - IN RELAZIONE AL RAPIMENTO DI ALDO MORO.

- LEGGIAMO INTEGRALMENTE QUESTO VOLANTINO, MENTRE STIAMO PER ANDARE, COME DI CONSUETO, A PORTARLO AL PIÙ VICINO MINIBUSCIATO.

IL VOLANTINO COMINCIA IL PROCESSO AD ALDO MORO.

L'INTERROGATORIO, SUI CONTENUTI DEL QUALE ABBIAMO GIÀ DETTO, PROSEGUE CON LA COMPLETA COLLABORAZIONE DEL PRIGIONIERO.

LE RISPOSTE CHE FORNISCE CHIARISCONO SEMPRE PIÙ LE LINEE CONTROREVOLUZIONARIE CHE LE CENTRALI IMPERIALISTE STANNO ATTUANDO. DELINEANO CON CHIAREZZA I CONTORNI E IL CORPO DEL NUOVO REGIME, CHE NELLA RISTRUTTURAZIONE DELLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI, SI STA INSTAURANDO NELL' NOSTRO PAESE, E CHE HA COME PERNO LA "DEMOCRAZIA CRISTIANA".

PROPRIO SUL RUOLO CHE LE CENTRALI IMPERIALISTE HANNO ASSUMUTO NELLA "DEMOCRAZIA CRISTIANA", SULLE STRUTTURE E GLI UOMINI CHE DESTINANO IL PROGETTO CONTROREVOLUZIONARIO, SULLA LORO INTERDIPENDENZA E SUBORDINAZIONE AGLI ORGANISMI IMPERIALISTI INTERNAZIONALI, SUI FINANZIAMENTI OCCULTI, SUI PIANI ECONOMICI, POLITICI, MILITARI DA ATTUARE IN ITALIA, CHE IL PRIGIONIERO ALDO MORO HA COMINCIATO A FORNIRE LE SUE ILLUMINANTI RISPOSTE.

LE INFORMAZIONI CHE ABBIAMO COSÌ - MOLTO DI REPERIRE - UNA VOLTA VERIFICATE, VERRANNO RESE NOTE AL MOVIMENTO REVOLUZIONARIO CHE SAPRÀ FARNE BUON USO NEL PROSEGUITO DEL PROCESSO AL REGIME, CHE CON L'INIZIATIVA DELLE FORZE COMBATTENTI SI È APERTO IN TUTTO IL PAESE.

PERCHÈ PROPRIO DI QUESTO SI TRATTA.

LA CATTURA ED IL PROCESSO AD ALDO MORO, NON È CHE UN MOMENTO IMPORTANTE E CHIARIFICATORE DELLA GUERRA DI CLASSE RIVOLUZIONARIA CHE LE FORZE COMUNISTE ARMATE HANNO ASSUNTO COME LINEA PER LA COSTRUZIONE DI UNA SOCIETÀ COOPERATA, E CHE IL SUO PRINCIPALE OBIETTIVO PRIMARIO È L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA E LA LIQUIDAZIONE DELL'IMPERIO E OGGIOTTO REGIME DEMOCRISTIANO.

ALDO MORO, CHE OGGI DEVE RISPONDERE RAVANTI AD UN TRIBUNALE DEL POPOLO, È PERFETTAMENTE CONSAPEVOLE DI ESSERE IL PIÙ ALTO GERARCHA DI QUESTO REGIME, DI ESSERE RESPONSABILE AL PIÙ ALTO LIVELLO DELLE POLITICHE ANTIPROLETARIE CHE L'EGEMONIA IMPERIALISTA HA IMPOSTO NEL NOSTRO PAESE, DELLA REPRESSIONE DELLE FORZE PRODUTTIVE, DELLE CONDIZIONI DI SFRUTTAMENTO, DELL'EMARGINAZIONE E MISERIA DI INTERE FASCE DI PROLETARIATO, DELLA DISOCCUPAZIONE, DELLA CONTRORIVOLUZIONE ARMATA SCATENATA DALLA DC. E SA CHE SU TUTTO QUESTO IL PROLETARIATO NON HA DUBBI, CHE SI È CHIARITO LE IDEE GUARDANDO LUI E IL SUO PARTITO NEI 30 ANNI IN CUI È AL POTERE, E CHE IL TRIBUNALE DEL POPOLO SAPRÀ TENERLO IN DEBITO CONTO.

MA MORO È ANCHE CONSAPEVOLE DI NON ESSERE IL SOLO, DI ESSERE APPUNTO, IL PIÙ ALTO ESPONENTE DI UN REGIME. CHIAMA QUINDI GLI ALTRI GERARCHI A DIVIDERE CON LUI LA RESPONSABILITÀ, E PIVOLGE SULLI STESSO UN APPELLO CHE SUONA COME UN'ESPLICITÀ CHIAMATA DI CORRETTA. HA CHIESTO DI SCRIVERE UNA LETTERA SEGRETA - LE MANOVRE OCCULTE SONO UN'ANORMALITÀ PER LA MAFIA DEMOCRISTIANA - AL GOVERNO, ED IN PARTICOLARE AL CAPO DEGLI SBARRI COSSIGA.

GLI È STATO CONCESSO. MA SICCOME NIENTE DEVE ESSERE NASCOSTO AL POPOLO, ED È QUESTO IL NOSTRO COSTUME, LA RENDIAMO PUBBLICA. (LO SPEAKER DI "RADIO ONDA ROSSA" - E SEGUE IL TESTO DI QUESTA LETTERA)

CARO FRANCESCO, MENTRE TI INDIRIZZO UN CARO SALUTO, SONO INDOTTO DALLE DIFFICILI CIRCOSTANZE, A SVOLGERE DINNANZI A TE, AVENDO PRESENTI LE TUE RESPONSABILITÀ, CHE IO OVVIAMENTE RISPETTO, ALCUNE LUCIDE E REALISTICHE CONSIDERAZIONI.

MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

3/

PRESCINDENDO VOLUNTARIAMENTE DA OGNI ASPETTO EMOTIVO E LIMITATI SOLO AI FATTI.

BENCHÈ NON SAPPIA NULLA NÈ DEL MOTU NÈ DI QUANTO ACCADDE DOPO IL MIO PRELEVAMENTO, È FUORI DI DISCUSSIONE, MI È STATO DETTO CON TUTTA CHIAREZZA, CHE SONO CONSIDERATO UN PRISONIERO POLITICO, SOTTOPOSTO, COME PRESIDENTE DELLA DC, AD UN PROCESSO DIRETTO AD ACCERTARE LE MIE TRIBUTARIE RESPONSABILITÀ. PROCESSO CONTENUTO ORA IN TERMINI POLITICI, CHE DIVENTA SEMPRE PIÙ STRINGENTE.

IN TALI CIRCOSTANZE TI SCRIVO IN MODO RISERVATO, PERCHÈ TU E GLI AMICI, CON ALLA TESTA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - INFORMATO, OVVIAMENTE, IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA - POSSIATE RIFLETTERE OPPORTUNAMENTE SUL DA FARSI PER EVITARE QUALI PERICOLI.

PENSARE SEMPLICEMENTE FINO IN FONDO, PRIMA CHE SI CREE UNA SITUAZIONE EMOTIVA IRRAZIONALE. DEVO PENSARE, CHE IL GRAVE ABBESBITO CHE MI VIENE FATTO, SI RIVOLGE A ME IN QUANTO ESPONENTE QUALIFICATO DELLA DC NEL SUO INSIEME, NELLA GESTIONE DELLA SUA LINEA POLITICA.

IN VERITÀ SIAMO TUTTI NOI DEL GRUPPO DIRIGENTE CHE SIAMO CHIAMATI IN CAUSA, È IL NOSTRO OPERATO COLLETTIVO CHE È SOTTO ACCUSA E DI CUI DEVO RISPONDERE.

NELLE CIRCOSTANZE SOPRADDESCRITTE ENTRA IN GIOCO, AL DI LÀ DI OGNI CONSIDERAZIONE UMANITARIA CHE PURE NON SI PUÒ TONORARE, LA RAGIONE DI STATO. SOPRATTUTTO QUESTA RAGIONE DI STATO SIGNIFICA, RIPRENDENDO LO SPUNTO ACCENNATO INNANZI, SULLA MIA ATTUALE CONDIZIONE CHE IO MI TROVO SOTTO UN DOMINIO PIENO ED INCONTROLLATO, SOTTOPOSTO AD UN PROCESSO POPOLARE CHE PUÒ ESSERE OPPORTUNAMENTE GRADUATO, CHE SONO IN QUESTO STATO AVENDO TUTTA LA CONOSCENZA E SENSIBILITÀ CHE DERIVANO DALLA LUNGA ESPERIENZA, CON IL RISCHIO DI ESSERE CHIAMATO E INDOTTO A PARLARE IN MANIERA CHE POTREBBE ESSERE BORADEVOLE E PERICOLOSA IN DETERMINATE SITUAZIONI.

4/

INOLTRE, LA DOTTRINA PER LA QUALE IL RAPIMENTO NON DEVE
ARRECAR VANTAGGI, DISCUTIBILE GIÀ NEI CASI COMUNI, POVE
IL DANNO AL PAESE È ESTREMAMENTE PROBABILE, NON REGGE IN
CIRCOSTANZE POLITICHE, POVE SI PROVVEDA DA UN SOGGETTO IN-
CALCOBABILI NON SOLO ALLA PERSONA MA ALLO STATO.

IL SACRIFICIO DEGLI INNOCENTI, IL RITO DI UN ASTRATTO PRIN-
CIPIO DI LEGALITÀ, MENTRE UN INDISCUTIBILE STATO DI NECESSI-
TÀ DOVREBBE INDURRE A SALVARLI, È INAMMISSIBILE.

TUTTI GLI STATI DEL MONDO SI SONO REGOLATI IN MODO POSITIVO,
SALVO ISRAELE E LA GERMANIA, MA NON PER IL CASO LORENZ.

E NON SI DICA CHE LO STATO PERDE LA FACCIA, PERCHÈ ESSO NON
HA SAPUTO O POTUTO IMPEDIRE IL RAPIMENTO DI UN'ALTA PERSONA-
LITÀ, CHE SIGNIFICA QUALCOSA NELLA VITA DELLO STATO.

RITORNANDO UN MOMENTO INDIETRO SUL COMPORTAMENTO DEGLI STATI,
RICORDANDO GLI SCANDI TRA BREZNEV E PINOCHET - I MOLTIPLI
SCAMBI DI SPAE, L'ESPULSIONE DEI DISSENZIENTI DAL TERRITORIO
SOVIETICO.

CAPIENDO COME UN FATTO DI QUESTO GENERE, QUANDO SI DELIBERA,
PESI, MA SI DEVE ~~AVVERE~~ GUARDARE LUCIDAMENTE AL PEGGIO CHE PUÒ VENIRE.

QUESTE SONO LE ALTERNE VICENDE DI UNA GUERRIGLIA CHE DISCONA
VALUTARE CON FREDDENZA, BLOCCANDO L'EMOTIVITÀ E RIFLETTENDO
SUI FATTI POLITICI.

PENSO, CHE UN PREVENTIVO PASSO DELLA SANTA SEDE, O ANCHE DI
ALTRI, ONI, POTRESSE ESSERE UTILE.

CONVERRÀ CHE TENGA, D'INTESA CON IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO,
RISERVATISSIMI CONTATTI CON POCHI QUALIFICATI CAPI POLITICI,
CONVINCOENDO GLI EVENTUALI RIBUTTANTI.

UN ATTACCIAMENTO DI OSTILITÀ SAREBBE (UN'ASTRATTEZZA?) E UN
ERRORE.

CHE IOSSIO VI ILLUMINI PER IL MEGLIO, EVITANDO CHE SIATE IMPAN-
TANATI IN UN DOLOROSO EPISODIO, DAL QUALE POTREBBERO DERIVERE
MOLTE OGGI.

I PIÙ AFFETTUOSI SALUTI - ALDO MORO.

(LO SPEAKER DI "RADIO ONDA RUSSA" - E IL VOLONTARIO CONTINUA):

COMPAGNI, IN QUESTA FASE STORICA, A QUESTO PUNTO DELLA CRISI, LA PRATICA DELLA VIOLENZA RIVOLUZIONARIA È L'UNICA POLITICA CHE ADAIA LA POSSIBILITÀ REALE DI AFFRONTARE E RISOLVERE LA CONTRADDIZIONE ANTAGONISTA CHE OPPONE PROLETARIATO METROPOLITANO E BURGHEZIA IMPERIALISTA.

IN QUESTA FASE, LA LOTTA DI CLASSE ASSONTO, PER INIZIATIVA DELLE AVANGUARDIE RIVOLUZIONARIE, LA FORMA DELLA GUERRA.

PROPRIO QUESTO IMPEDISCE AL NEMICO DI NORMALIZZARE LA SITUAZIONE - FRA VIRGOLETTE - E CIÒ DI RIPORTARE UNA VITTORIA TATTICA SUL MOVIMENTO DI LOTTA DEGLI ULTIMI DIECI ANNI E SUI BISOGNI, LE ASPETTATIVE E LE SPERANZE CHE ESSO HA GENERATO.

CERTO, SIAMO NOI A VOLERE LA GUERRA. SIAMO ANCHE CONSAPEVOLE DEL FATTO, CHE LA PRATICA DELLA VIOLENZA RIVOLUZIONARIA SPINGE IL NEMICO AD AFFRONTARLA, LO COSTRINGE A MUOVERSI, A VIVERE SUL TERRENO DELLA GUERRA. ANZI, CI PROPONIAMO DI FARE EMERGERE, DI STANARE LA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA DALLE (PIGIONE?) DELLA SOCIETÀ DEMOCRATICA - FRA VIRGOLETTE - DOVE IN TEMPI MIGLIORI SE NE STAVA COMODAMENTE NASCOSTA.

MA DETTO QUESTO, È NECESSARIO FARE CHIAREZZA SU UN PUNTO: NON SIAMO NOI A CREARE - SEMPRE FRA VIRGOLETTE - LA CONTRORIVOLUZIONE. ESSA È LA FORMA STESSA CHE ASSURE L'IMPERIALISMO NEL SUO DIVENIRE. NON È UN ASPETTO, MA LA SUA SOSTANZA, L'IMPERIALISMO E CONTRORIVOLUZIONE.

FARE EMERGERE, ATTRAVERSO LA PRATICA DELLA GUERRIGLIA QUESTA FONDAMENTALE VERITÀ, È IL PRESUPPOSTO NECESSARIO DELLA GUERRA DI CLASSE NELLE METROPOLI.

IN QUESTI ULTIMI ANNI ABBIAMO VISTO SMODARSI I PIANI DELLA CONTRORIVOLUZIONE, ABBIAMO VISTO LE MAGGIORI CITTÀ ITALIANE FORTE IN STATO D'ASSEDIO, LO SCATENARSI DEI CORPI SPECIALI E DEGLI APPARATI MILITARI DEL REGIME CONTRO IL PROLETARIATO E LA SUA AVANGUARDIA. ABBIAMO VISTO LE LEGGI SPECIALI, I TRIBUNALI SPECIALI, I CAMPI DI CONCENTRAMENTO. ABBIAMO VISTO L'ATTACCO FEROCO ALLA CLASSE OPERATA E ALLE SUE CONDIZIONI DI VITA, L'OPERA DI SABOTAGGIO E REPRESSIONE DELLE LOTTE DEI BERLINGUERTANI E L'INFAME COMPITO CHE SI SONO ASSUNTI PER LA (DELAZIONE?) - LO SPIGNASOIO, LA SCHEDATURA POLIZIESCA NELLE FABBRICHE.

6/

MA ABBIAMO ANCHE VISTO DISPIEGARSI IL MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVO — (IL TUTTO NATUSSOLO, E POI SORRE LA SIGLA MPRO. QUINDI È PRESUMIBILE CHE QUESTA SIGLA SIA UTILIZZATA IN SUCCESSIVI MESSAGGI).

(CONTINUA IL TESTO)

L'INIZIATIVA PROLETARIA NON SI È FERMATA, ANZI SI È ESTESA ED HA ASSUNTO I CONTENUTI E LE FORME DELLA GUERRA DI CLASSE RIVOLUZIONARIA.

L'INTERESSE DEL PROLETARIATO, L'ANTAGONISMO DEGLI SFRUTTATI VERSO IL LORO OPPRESSORE, I BISOGNI E LA VOLONTÀ DI LOTTARE PER IL COMUNISMO, VIVONO OGGI NELLA CAPACITÀ DIMOSTRATA DEL MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVO, DI SFERRARE L'ATTACCO ARMATO CONTRO IL NEMICO IMPERIALISTA.

QUESTO BISOGNA FARE OGGI. ESTENDERE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI ECONOMICI-POLITICI-MILITARI DELLA CONTRO-RIVOLUZIONE, CONCENTRARE L'ATTACCO SULLE STRUTTURE E GLI UOMINI CHE NE SONO I FONDAMENTALI PORTATORI, DISARTICOLARE A TUTTI I LIVELLI I PIANI DELLE MULTINAZIONALI IMPERIALISTE.

È FONDAMENTALE PURE REALIZZARE QUEI FATTI POLITICI E ORGANIZZATIVI CHE LA GUERRA DI CLASSE IMPONE. COSTRUIRE LA DIREZIONE DEL MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVO, ASSUMERSI LA RESPONSABILITÀ DI GUIDARLO, COSTRUIRE IN SOSTANZA IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

SOLO COSÌ È POSSIBILE AVVIARSI VERSO LA VITTORIA STRATEGICA DEL PROLETARIATO. LA VIOLENZA E IL TERRORISMO DELLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI, CHE SI ABBATTONO QUOTIDIANAMENTE SUL PROLETARIATO, DIMOSTRANO CHE LA BELVA IMPERIALISTA POSSIÈDE SI ARTIGLI D'ACCIAIO, MA DICONO ANCHE CHE È POSSIBILE SOLPIRLO A MORTE, CHE È POSSIBILE ANNIENTARLO STRATEGICAMENTE. COME PURE, NON INCANTANO NESSUNO GLI ISTERRITI PIAGHUCOLOSI DI CHI, INTRAPPOLATO NELLA VISIONE LEGALITARIA E PICCOLO BORGHESE DELLA LOTTA DI CLASSE, SI È GIÀ ARRESO SOTTOGETTO LA SCONFITTA, FINENDO INESORABILMENTE AD ESSERE OBTTESO REGGIOGA DI CONI MANOVRA REAZIONARIA.

INC - MINISTERO DELL'INTERNO - VI

7/

IL MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA EFFETTIVA È UN'ALTRA COSA, E IL DISTINGUERSI DELLA GUERRA DI CLASSE RIVOLUZIONARIA GLIELO STA DIMOSTRANDO.

(TERMINA CON GLI SLOGANS):

- PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI. ESTENDERE E INTENSIFICARE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I NEMICI E GLI UOMINI DELLA CONTROREVOLUZIONE IMPERIALISTA. UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO, COSTITUENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

COMUNICATO NUMERO 3 - 29 MARZO 1978 -

PER IL COMUNISMO - "BRIGATE ROSSE".

MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO

11.10/1970 - Ore 15.10 - hhz 93,1 -

- Comunicato delle BR - Quello che osserviamo anzitutto è con piacere la tranquillità della gente - Pasato il primo attimo di sgomento, spera per lo più dell'isterismo dei mezzi di comunicazione, sia giornali, sia radio o tv, è subentrato un atteggiamento di distacco. - Il popolo sa che gli durenti del costo della vita, la disoccupazione, l'inefficienza ospedaliera, l'inutilità della scuola sono mali che gli piombano addosso, non parte per sua volontà, anzi, a sua insaputa. - Il popolo subisce il gioco dei politici, dei capitalisti, degli speculatori. -

Il popolo si dice quindi, Moro, il fare dei politici. Tuttavia, se l'emozione è sparita, deve ora subentrare il raziocinio. - Quanto sta avvenendo, il processo a Moro, l'incapacità del potere di assumere una posizione precisa, l'ammirante, sono fatti che devono impegnare il popolo in prima persona. -

Il popolo è democrazia - demos = popolo - quindi Governo di popolo - quello che da noi non abbiamo mai e al quale tendiamo. - Cerchiamo ora di fare un quadro del momento:

incominciamo da Leone che era stato invitato alle dimissioni dal giornale di Agnelli - è subito risposto nel suo intervento al Consiglio Superiore della Magistratura - I provvedimenti adottati - dicevi appunto Leone - a quelli che noi oggi discutiamo, la grande mobilitazione di uomini, dei mezzi realizzata che deve proseguire, rappresentano un modo concreto, serio e responsabile di rispondere alla paura, allo scetticismo, alla rabbia, la sfida al terrorismo si vince con contributi decisi ed impegnati, per quanto è possibile con pacata freddezza, più importante di tutto è non lasciarsi avvilire, ma non è neppure con gesti esaltanti che si contribuisce a risolvere la situazione. - La sfida al terrorismo si vince con contributi decisi ed impegnati. -

Ora noi diciamo, rispondendo a Leone: il caso Lockheed è terrori - non vero e proprio. -

Se il paese si trova ora in uno dei momenti più drammatici della sua storia, questo è legato al terrorismo messo in atto da tutti i laoni della D.C. in questi 30 anni di regime, questo il popolo italiano l'ha ben compreso. -

Il parola di oggi - il quotidiano della D.C. - ha un articolo in proposito che dice così: l'episodio della lettera scritta dall'On. De Masi, in una condizione facilmente desueta, per alcune sue frasi, è avvenuto nella tarda serata di ieri. - Il giorno seguente si è svolta una riunione affrettata, tenuta nel... fatti riguardanti il... una attenta e meditata riflessione, per quanto relativa... responsabile

MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERE DELL'INTERNO

atto da tutti i reami della D.C. in questo momento
 queste il popolo italiano l'ha ben compreso .-

- " Il Popolo " di oggi - il quotidiano della D.C. - ha un
 trafiletto in grassetto che dice così : l' episodio della
 lettera scritta dall'On. Moro , in una condizione facilmente
 desuabile dai alcuni sue frasi , è avvenuto nella tarda serata
 di ieri , ma ogni commento ed ogni valutazione affrettata ,
 vana da noi evitati perché il fatto richiede una attenta e medita-
 ta riflessione , per questo motivo riteniamo responsabile
 di non entrare nel merito del testo diffuso .-

" Il Popolo , giornale della D.C. - non vuole entrare in merito
 alla lettera di Moro e al comunicato delle BR , perché ? -
 Per il semplice fatto che nessuno della D.C. vuole assumere
 precise e dirette responsabilità .-

Attenta e meditata riflessione , certo , i notabili D.C. non
 hanno mai riflettuto quando operavano contro lo Stato e
 contro il popolo con tutte le loro malefatte con i loro anatemi
 alle masse dello Stato .-

Moro scrive : sono in questo stato con il rischio di essere
 chiamato o indotto a parlare in maniera che potrebbe essere
 sgradevole e pericolosa in determinate situazioni .-

Il fatto che Moro sia indotto a Parlare , fa crescere la paura
 in tutti gli uomini della D.C. e a tutti i Militari , Funzionari ,
 gli speculatori sono visciuti e cresciuti nel cancro D.C. -

Moro parlerà , questo è senza dubbio , dirà tutto il male che
 sino ad oggi è stato nascosto al Popolo , parlerà di tutte
 le rapine , di tutte le violenze compiute .- La realtà è che
 dopo le confessioni di Moro , tutta una classe dirigente ,
 tutta una dinastia di approfittatori , saranno coperti di merda .-

Questa è una realtà della quale il popolo a ben coscienza .-

A questo punto il popolo comincerà a chiedersi , che sarà del-
 l'Italia , dopo la completa confessione di Moro ? - dopo
 che tutti gli uomini di Governo e di potere si troveranno
 travolti dalla loro stessa miseria ? - pensiamo che questo
 sia il momento del PCI - era - non dopo , sia chiaro .-

Questo è il momento per il PCI di abbandonare la D.C. al suo
 destino di partito distrutto dalla sua stessa ingordigia ,
 travolto finalmente dal suo stesso terrorismo .-

Il popolo rivolge ancora il suo ultimo appello al Partito
 comunista Italiano - le masse operaie - i disoccupati - i disereda-
 ti - i contadini - gli studenti - le casalinghe chiedono
 al PCI di scegliere ora - abbandonare la insana collaborazione
 con la D.C. - con il capitale - con il Vaticano - e scie-
 dere con la volontà popolare - per un governo di popolo .-
 questi giorni che stiamo vivendo , sono giorni decisivi per
 la vita del nostro Paese - in questi giorni e nei prossimi
 soprattutto , si può presentare una altro 25 Aprile 1945 ,
 una vera e definitiva liberazione dalla violenza del capitale
 e dalla ingordigia della classe borghese .-

Ieri sera , nella riunione precipitosa al Viminale era stata
 approvata la proposta di dare il silenzio sulla lettera di Moro ,
 ma è che non avesse predisposto una strategia di abbandono ,
 - nel momento in cui il presidente delle BR era già

INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

Ieri sera, nella riunione presieduta da Malfatti, era stata avanzata la proposta di fare il bilancio sulla lettera di Moro, sino a che non avesse predisposto una strategia di arginamento, ma poi qualcuno ha ricordato che il comunicato delle BR era già stato letto da "RADIO ODNAROSSA" - emittente alla quale il volantino era stato recapitato, nonostante che i giornali, la radio e tv - avessero taciuto del particolare - insignificante - Questo fatto dimostra ancora una volta la meschinità della condotta governativa di fronte al trafugamento di Moro - Stamane ad esempio si è ricostruito a Via Mario Sesti il fattaccio - ma che significato può avere oggi - questa inutile mossa in nome un fatto del genere non si può trattare come un normale servizio giudiziario - che serve a questo punto preparare verbali - su verbali - quando è in gioco molto di più di un fatto di cronaca? - Perquisizioni - costringere i poliziotti a servizi stressanti - debilitanti - non serve a niente - tutto è inutile - bisogna invece affrontare la realtà data dalla prigionia di Moro e le conseguenze di questa prigionia - Moro nella sua lettera propone uno scambio - scambio che potrebbe avvenire una volta che avrà vuotato il sacco - e finalmente l'Italia saprà di quanto male è stata coperta. -

Valutiamo un momento il problema dello scambio di prigionieri - Una volta che ha parlato - la cosa potrebbe anche essere etnicamente possibile - ma scambiarlo con chi? - con Curcio e compagni? - Certo, ma Moro potrebbe valere anche di più - ci sono ancora dei tedeschi che languono nel carcere di Stammal, ci sono prigionieri politici in Israele - come in Brasile - tutti movimenti rivoluzionari del Mondo potrebbero essere coinvolti in una operazione di grande portata storica. -

Il "Corriere della Sera" - scrive: « Moro non è più prigioniero di se stesso e delle proprie azioni o quella che ha scritto gli è stato imposto -

Il carcere di Milano continua a credere che esistono degli eroi. -

Nonostante tutti i dubbi avanzati da più parti la lettera è autentica perché finalmente sentiamo ... le masse sono in attesa vogliono conoscere la vera storia di questi 30 anni di eguagliata desercitazione, sono in attesa degli atti processuali, della confessione di Moro - dopo sarà il popolo a giudicare. -

FF.

NR 11.57/1978.

RADIO ONDA ROSSA

3/4/1978 - ORE 16,20 - MHZ 93,4 -

ADesso MANDIAMO IN ONDA UN COMUNICATO DEI COMPAGNI AVVOCATI,
CHE ABBIAMO APPENA REGISTRATO.

SI TRATTA DI UNA GROSSA OPERAZIONE DI TERRORISMO POLI-
ZIESCO, CHE NON HA NIENTE A CHE VEDERE CON L'INDAGINE DI
RICERCA CON IL RAPIMENTO DI MORO, COME DIMOSTRATO DAL FAT-
TO CHE A NESSUNO DEI FERMATI È STATO FATTO INTERROGATORIO.
EVIDENTEMENTE L'OPERAZIONE HA ANCHE LO SCOPO DI DIRE AL
MINISTRO DI RISPONDERE DOMANI AL PARLAMENTO CHE SI SONO FAT-
TE CENTINAIA DI FERMI PER I CONTROLLI, ANCHE SE QUESTE OPE-
RAZIONI SONO STATE FATTE BEN SAPENDOLO PRIMA SENZA NESSUNA
UTILITÀ.

E' FINITO ? - IL COMUNICATO DEGLI AVVOCATI.

SI, SÌ.

BF.

NR. 1146/RM.

- Radio Onde Rossa -

4 aprile 1978 - ore 12,15 - MHz. 93,4 -

- - - - -

Abbiamo ricevuto anche noi la telefonata solita, con la quale ci viene annunciata la giacenza di un volantino del comunicato n° 4 delle brigate rosse, al centro giornale radio, hanno dato soltanto la copia fotostatica della notizia " Ansa ", invece adesso disponiamo della copia fotostatica di una copia ciclo-stilata del volantino che ci stata fatta rinvenire , con la solita telefonata anonima, in un cestino di rifiuti del piazzale S. Lorenzo, e lo abbiamo, regolarmente, consegnato, come di consueto, alle autorità di polizia, al commissariato di S. Lorenzo, che ce ne ha rilasciato, come al solito, ricevuta.-

(Trs. per telescopier al n° 4750577 - 480304)

- - - - -

TERO DELL'INTERNO - MINISTERO

DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

NO

N° 1152/RM

5/4/1978 - ORE 11,20 - 14/2. 13,4

MARIO SANGROSSA

LEGGERO ADESSO DUE COMUNICATI - UNO E DEI COMPAGNI DI OSTIA, DELL'ASSEMBLEA DEI COMPAGNI E DELLE COMPAGNE DI OSTIA E L'ALTRO DI SECCO ROSSO:

PROVOCAZIONI A TUTTO SFIANO NEI CONFRONTI DEI COMPAGNI OPERAI DI OSTIA - PERQUISIZIONI, FURMI, STATI D'ASSEDIO - LA POLIZIA, CON LA SCUSA DEL RAPIMENTO TORO E UCANDE LE NUOVE LEGGI FASCISTE, VUOLE COLPIRE CHI LOTTA ALLA LUCE DEL GIORNO CONTRO LO SFRUTTAMENTO E CONTRO IL FASCISMO.

COMPAGNI, COME AI TEMPI DI SCALDA E TAMBORINI, LA CACCIA AL ROSSO È SCATTATA IN TUTTA ROMA E QUINDI ANCHE NEL NOSTRO QUARTIERE.

QUESTA MATTINA, INTERNO ALLE ORE 7, SONO STATE EFFETTUATE UNA DECINA DI PERQUISIZIONI IN ALTRETTANTE CITAZIONI DI OPERAI E STUDENTI CONOSCIUTI PER IL LORO IMPLORO COMUNISTA - IL DIGOS, NUOVO UFFICIO POLITICO, CON I POLIZIOTTI ARMATI FINO AI DENTI, NON HA TROVATO DI MEGLIO CHE INDIRIZZARE LA PROPRIA ATTENZIONE VERSO COMPAGNI CHE CON IL TERRORISMO NON HANNO NULLA A CHE VEDERE - MA LA PROVOCAZIONE NON STA SOLO IN QUESTO - INFATTI, ALCUNI DI QUESTI COMPAGNI VENGONO TUTTORA TRATTENUTI SENZA CHE VENGANO DATE SPIEGAZIONI IN MERITO - TUTTO CIÒ È SCHIOSAMENTE FASCISTA - ESSERE UN VERO COMUNISTA OGGI, FORSE VUOL DIRE ESSERE FUORI LEGGE - L'ITALIA NON È LA GERMANIA - SAPPIATE CARI SIGNORI, TUTORI DELLO STATO, CHE QUIL MOVIMENTO OPERAIO È FORTE E NON LAScerà CHE GLI APPARATI POLIZIESCHI USINO IL LORO POTERE PER FERMARE LA LOTTA DEGLI OPERAI CONTRO L'ACCORDO A CINQUE, CHE VUOL DIRE RAPINAGGI, REPRESSIONI E MISERIA - BASTA CON QUESTE MONTATURE - L'LIBERTÀ IMMEDIATA PER I COMPAGNI ACCUSATI DI COMUNISMO - MOBILITIAMOCI SUBITO.

FIRMATO L'ASSEMBLEA DEI COMPAGNI E DELLE COMPAGNE DI OSTIA -

CONTINUA DI PERQUISIZIONI A MANO ARMATA, 129 CITTADINI FURMI ALL'ALBA E TRATTENUTI DALLA POLIZIA IN STATO DI FERMO DA OTTO A DIECI ORE, TRA DI ESSI UNA BAMBINA DI DUE ANNI E MEZZO, TANARA BARTOLINI, PRELEVATA ALLE SEI DEL MATTINO CON I SUOI GENITORI E RILASCIATA ALLE 17 DEL POMERIGGIO - LA POLIZIA DI SEI ORE CON LA FANTASTICA ACCUSA DI PARTECIPARE AD UN'OPERAZIONE SOTTERRANEA - QUESTE SONO LE CARATTERISTICHE DELL'OPERAZIONE TERRORISTICA REPRISTATA, NERISSA, DALLO STESSE MINISTRO DELL'INTERNO E DAL COMITATO INTERMINISTRIALE DELLA SICUREZZA, E COMUNQUE AD UNO LIVELLO, SE COLLETTA, LAI A ROMA CON GRANDE SPENDIMENTO DI FORZE, COME SI VIDE, LA POLIZIA SPAGNOLA E OLANDESE - LA RETE È STATA SPACCIATA, MA IL MOVIMENTO CONTINUA

MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

QUESTE SONO LE CARATTERISTICHE DELL'OPERAZIONE VERIFICATA
 DISPOSTA, SEMBRA, DALLO STESSO MINISTRO DELL'INTERNO E DAL
 COMITATO INTERMINISTERIALE DELLA SICUREZZA, E COMunque AD
 ALTO LIVELLO, ED ESEGUITA IERI A ROMA CON GRANDE SPICCATO
 DI MEZZI, UOMINI ED ARMI E DA PUBBLICA SICUREZZA E CARABINIERI.
 LA RETATA È STATA SPACCIATA COME OPERAZIONE AVENTE LO SCOPO
 DI SCOPRIRE E COLPIRE I FIA CREDIATORI DELLE DR, MA È DEL
 TUTTO EVIDENTE CHE NON HA NIENTE A CHE VERE CON LE INDAGI-
 NI SUL RAPIMENTO NORD, TANTO È VERO CHE IL MAGISTRATO CHE DI
 TALE INDAGINE SI OCCUPA, IL DOTT. INFELISI, HA ESPRESSAMENTE
 NEGATO DI ESSERE INTERESSATO A QUESTA OPERAZIONE, IL CUI SE-
 GUITO GIUDIZIARIO È STATO AFFIDATO AL SOSTITUTO PROCURATORE
 DE HARDO.

IN REALTÀ È DA RITENERE CHE QUESTA INIZIATIVA DEBBA SERVIRE
 SOLTANTO PER SCOPI DEMAGOGICI AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E
 AL MINISTRO DELL'INTERNO, CHE POTRANNO OFFRIRE IN PASTO AL-
 L'OPINIONE PUBBLICA E GETTARE SULLA BILANCIA DEL DIBATTITO
 PARLAMENTARE LE CIFRE DELLE PERQUISIZIONI, DEI FERMI, DEGLI
 ARRESTI ESEGUITI IERI A ROMA A DANNO DEI CITTADINI CHE NES-
 SUN'ALTRA RESPONSABILITÀ HANNO SE NON QUELLA DI ESSERE POLI-
 TIGAMENTE QUALIFICATI A SINISTRA E DI ESSERE PARENTI, AMICI
 O OSPITI DI COMunisti.

TRA GLI ARRESTATI VI È ANCHE LA COMPAGNA SIMONETTA CROSCI,
 SINDACALISTA E MEMBRO DI SOCCORSO ROSSO, LA QUALE HA LA SOLA
 COLPA DI INTERESSARSI DELLA DIFESA DI NUMEROSI MILITANTI DI
 SINISTRA E DI NON AVER MAI NASCOSTO LE PROPRIE IDEE POLITICHE.
 SIMONETTA È STATA PRELEVATA NELLA SUA CASA ALLE SEI DEL MAT-
 TINO, DOPO UNA PERQUISIZIONE NEGATIVA, È STATA TRATTENUTA
 NEI LOCALI DELLA QUESTURA DI ROMA E POI PORTATA AL CARCERE
 NELLA SERATA, NONOSTANTE SIA AL QUARTO MESE DI UNA TRAVAGLIA-
 TA GRAVIDANZA. SITUAZIONE QUESTA CHE È STATA SUBITO FATTA PRE-
 sente AL CAPO E AI FUNZIONARI DEL DIGOS, EX UFFICIO POLITICO.
 IN CARCERE LA COMPAGNA È DETENUTA IN CELLA D'ISOLAMENTO, DOVE
 RESTERÀ ALMENO FINO ALL'INTERROGATORIO DI CUI ANCORA NEANCHE
 È STATA FISSATA LA DATA.

COME DEMOCRATICI E SOBE OPERATORI DEL DIRITTO, DENUNCIAMO
 QUESTI FATTI GRAVISSIMI CHE VIOLANO ESSENZIALI DIRITTI DEL
 CITTADINO, QUALI QUELLI DELLA LIBERTÀ PERSONALE, DELLA DIFE-
 SA E PERRINO, COME NEL CASO DI SIMONETTA, DELLA SALUTE.
 IN CASI TALI DI PERICOLO E CON MOMENTO, I DIRITTI FONDAMEN-
 TALI DI OGNI CITTADINO.

FACCIAMO APPELLO ALL'OPINIONE PUBBLICA DEMOCRATICA PERCHÈ
 ESPRIMA LA CONDANNA PIÙ SEVERA DELLA POLITICA LIBERTICIDA
 DI OGNI FATTI CHE DENUNCIANO SONO L'ATTUAZIONE PRATICA

ROMA, 4 MARZO 1978 -

Firmato: SOCCORSO ROSSO - SEGRETERIA DI COORDINA-
 MENTO NAZIONALE -

L'INTERNO - MINISTERO DELL'INTER

MN.--

NR. 1227/RL.--

-- RADIO ONDA LUNGA --

10.4.1978 -- ore 16,50 -- Mh.z. 93,400 --

-- Comunicato --

I compagni fuori sede invitano tutti gli organi, gli organismi e i compagni del movimento a mantenere attiva la mobilitazione per la scarcerazione di Nicola e di tutti gli altri compagni fuorisede e di movimento oggi in carcere.

E' necessario continuare con l'opera di controinformazione sull'attuale gestione della repressione e strumentalizzando l'episodio di More che minaccia ulteriormente ed ancora su direttive del P.C.I., tutti i compagni rivoluzionari tenendo dove egli è possibile la loro eliminazione fisica.

F/te Comitato di lotta fuori sede De Lollis.--

INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MIN

A 11

11.1.77

ARTICOLO DI GIUSEPPE BRANCA

12/4/1976 - N. 15, 50 - PAG. 1, 2

CI È GIUNTA COMUNICAZIONE DI METTERE IN EVIDENZA L'ARTICOLO DI GIUSEPPE BRANCA CHE UGGI SCRIVE SUL MESSAGGERO A PAGINA DUE .

IN EFFETTI SI TRATTA DI UN ARTICOLO INTERESSANTE , INTERESSANTE SOPRATTUTTO ED VOGLIAMO COLLOCARLO A QUANTO COMMENTATO SULLA POLITICA DELLE BRIGATE ROSSE IN QUESTO MOMENTO .

SCRIVE GIUSEPPE BRANCA : IN FONDO NON C'È DA MERAVIGLIARSI SE LIBERASSERO I LORO ANCHE SENZA UN BARATTO . I BRIGATISTI - CONTINUA BRANCA - VIA FANI , HANNO GIÀ AVUTO MOLTO PIÙ DI QUANTO VOLEVANO , HANNO DISTRUTTO 5 FAMIGLIE E GETTATA NELLA DISPERAZIONE UNA SESTA , AVVILIBCONO TEMPORANEAMENTE MA SISTEMATICAMENTE LA PERSONALITÀ DEL SEQUESTRATO COSTRINGENDOLO A DIRE E A FARE COSE CONTRARIE ALLA SUA VOLONTÀ .

SU QUANTO DICE BRANCA, I COMMENTI CHE ABBIAMO FATTO SONO ABBASTANZA CHIARI . NOI NON PENSIAMO ASSOLUTAMENTE NÈ CHE I BRIGATISTI ABBIANO OTTENUTO QUANTO VOLEVANO NÈ CHE QUANTO SIA AVVENUTO SIA AFFETTIVAMENTE QUELLO CHE I BRIGATISTI INTENDESSERO OTTENERE .

L'ARTICOLO DI GIUSEPPE BRANCA , QUINDI , NON CORRISPONDE - SECONDO NOI - A QUELLO CHE DOVEVA ESSERE O POTEVA ESSERE IL RISULTATO POLITICO, FINO AD ORA, OTTENUTO DALLE BR .

CONTINUA GIUSEPPE BRANCA - HANNO FATTO PERDERE LA TESTA A CONSUMATI UOMINI POLITICI TENUTI PREDA DI ESCANDESCENZE E ESTERISMI . HANNO MOBILITATO LA POLIZIA DELL'INTERO PAESE E PER FINO L'ESERCITO COME O PIÙ CHE FOSSE STATO IN PERICOLO LA STESSA VITA DEL NOSTRO REGIME . SI SONO FATTI BEFFA DEL REGIME , SI SONO FATTI BEFFA DEL SISTEMA OFFRENDO COL CONTAGOCCE ALLE FORZE DELL'ORDINE, GLI STRUMENTI PRINCIPALI DELL'AGGUATO ; UNA MACCHINA OGGI , UNA DOMANI E COSÌ VIA . . HANNO INDOTTO PERSONE SERIE A INCULCARE ED AVANZARE PROPOSTE E OPINIONI RIDICOLE E ASSURDE COME QUELLE DI VEDERE NEL PCI , LA RADICE DI QUESTO TERRORISMO NICHELISTA E ANARCHIDE .

LE PAROLE DI GIUSEPPE BRANCA POSSIAMO COMMENTARE , SONO VERAMENTE SENZA SENSO . C'È , LADDOVE VA AD ESSERE VERIFICATA RISPETTO AI FATTI CHE AVVENGANO GIÒ CHE LE BR INTENDANO VERAMENTE OTTENERE , LA CRITICA DA NOI FATTA RIGUARDA LA POLITICA CHE DA QUESTI FATTI RISULTA .

TUTTO QUELLO CHE DICE GIUSEPPE BRANCA IN QUESTE PAROLE , È VERAMENTE STRANO ; SEMBRA CHE LA POLITICA DELLE BR SIA SEMPLICEMENTE QUELLA DI FAR PERDERE LA TESTA A QUEL

PRATICI IN QUELLO CHE STANNO CERCANDO DI FARE, DIMOSTRA
 SOPRATTUTTO CHE QUELLO CHE STANNO CERCANDO DI FARE È CON-
 TRARIO A QUELLE STESSÉ COSE CHE ESSI SEMBRANO PROPOSTE.

COSÌ CONTINUA GIUSEPPE BRANCA: CHE COSA VOULONO AN-
 CORA LE BR? CHE COSA POTEVANO AGGIURARSI DI PIÙ SOSTANZIO-
 SO PER I LORO PROSELITI? UNO DI 10 PERSONE CHE METTONO
 IN SACCO UN INTERO PAESE - DICE BRANCA. PERCHÉ TENERSI
 ANCORA IL SEQUESTRO O CONTINUARE A TORMENTARLO, MI SEM-
 BRA CHE SAREBBE UN PO' TROPPO ANCHE PER LORO. SE LO LIBE-
 RASSERO COSÌ SENZA RISPETTIVO, QUESTO DICIAMLO CON FRAN-
 CHEZZA, SAREBBE PER I TERRORISTI UN'ALTRA VITTORIA, UN'
 ALTRA BEFFA DINANZI AI TIMORI E ALLE PREOCCUPAZIONI DI TAN-
 TA GENTE; SE INVECE INSISTESSERO NEL SEQUESTRO E NELLE
 SEVIZIE, PERDEREBBERO COLPI COME UN VECCHIO MOTORE A CUI
 SI CHIEDONO PRESTAZIONI ECCESSIVE.

ANCORA BRANCA - SCOPRE LA POGBEZZA NELLA SUA ANALISI
 PERCHÉ ALL'INTERNO DI QUANTO DICE, NON SI RIESCE ASSOLU-
 TAMENTE A COMPRENDERE IL PERCHÉ DI QUANTO ACCADE. DICE
 CHE LE BR DOVREBBERO ESSERE CONTENTE DI QUELLO CHE HANNO
 OTTENUTO SENZA - COME ABBIAMO ANALIZZATO NOI - AVERE OTTE-
 NUTO ASSOLUTAMENTE NULLA PER LA CAUSA PER CUI ESSI ONCHIA-
 RANDO DI COMATTERE. SE LO LIBERASSERO - DICE - ESSI OTTER-
 REBBERO UNA VITTORIA POLITICA, BENISSIMO, MA COSA SIGNI-
 FICA QUESTO, SE INVECE INSISTESSERO - DICE - NEL SEQUESTRO
 E NELLE SEVIZIE, PERDEREBBERO COLPI COME UN VECCHIO MOTORE.
 ORA NON RISULTA E SOPRATTUTTO NON RISULTA AD UN'ANALISI AT-
 TENTA, CHE MORO SIA L'OGGETTO DI QUESTE SEVIZIE. NON SI
 SPIEGHEREBBE D'ALTROONDE COME PROPRIO ATTRAVERSO I COMUNI-
 CATI DELLE BR EGLI RIESCA - ANZI INVECE DI SUBIRE SEVIZIE,
 ADDIRITTURA PROPAGANDARE LE TEORIE E LE COSE CHE EGLI HA
 SEMPRE CERCATO DI SOSTENERE ANCHE IN SENO DELLA DC. IL
 DATO POSITIVO INVECE, DI QUESTO ARTICOLO DI BRANCA, È
 UN ALTRO ED È UN DATO SEMPLICEMENTE UMANO, È QUALCUNA COSA
 CHE APPARTIENE AL BUONSENNO DI TUTTI, EGLI DICE I RIFLET-
 TANO I BRIGATISTI, TRA L'ALTRO, È ANCHE MOLTO PERICOLOSO
 PER LORO TIRARE TROPPO LA CORDA. CONCLUDANO IL PROCESSO
 DI MORO, SORRANNO SE CREDONO E DIANO LA GRAZIA.

ECCO, QUESTO È QUELLO CHE DICEVAMO IL DATO UMANO DI
 QUANTO VI HA LETTO, IL DATO UMANO CHE PERÒ IN FIN DEI
 CONTI HANNO UNO... POLITICA.

QUELLO CHE DICE BRANCA È CHE IN FONDO NON CI SAREBBE
 DA MERAVIGLIARSI - DICE - SE I BRIGATISTI LIBERASSERO MORO
 SENZA SCATTO. DICE, ESSI HANNO GIÀ OTTENUTO MOLTO, HANNO
 OTTENUTO LA MORTE DI 5 POLIZIOTTI, NOI NON SIAMO IN
 FIN DEI CONTI NELLA STESSA AVVISO, PERCHÉ PENSIAMO L'OGGET-
 TIVO DI QUESTI MOVIMENTI NON È ASSOLUTAMENTE QUELLO DI RI-
 TORNARE AL LIBERO - PER RAPIRE MORO - LE 5 PERSONE CHE IMPE-
 DIVANO QUESTA AZIONE.

MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MI

VERE ELIMINARE - PER LAPINERGO - LA PERMANENZA DELLA
 DIVANO QUESTA A TORRE.

L'OGGETTO LORO ERA UN OBIETTIVO POLITICO, E LA FINE
 QUESTE PERSONE È STATO SEMPLICEMENTE UN MEZZO PER OTTENERE
 QUESTO OBIETTIVO.

CIÒ DI CUI VA DISCUSSO, QUINDI, EVENTUALMENTE È UN OBIETTIVO
 RACCONTATO, UN OBIETTIVO CHE QUESTI COMPARI INTENDEVANO
 GIUNGERE IN QUESTO MOMENTO.

NON SIAMO QUINDI ASSOLUTAMENTE D'ACCORDO CON GIUSEPPE BRANCA
 TRanne PER IL FATTO CHE EGLI, DIVERSAMENTE DA COLTA STAMPA
 FORCAIOLA, CERCA A TENDERE UNA MANO, CERCA A PROPORRE EFFET-
 TIVAMENTE UNA SOLUZIONE, UNA SOLUZIONE, PERÒ, SULLA QUALE
 C'È MOLTO DA RIFLETTERE, PERCHÈ DOPO 5 MORTI, DOPO 5 MORTI
 SULLE SPALLE COME AVEVANO LE BRIGATE ROSSE IN QUESTO MOMENTO
 LIBERARE MORO SENZA ALCUN BARATTO NON AVREBBE SIGNIFICATO.
 NON AVREBBE SIGNIFICATO SOPRATTUTTO, DATO CHE IL RAPIMENTO
 DI MORO, DATO CHE GLI OBIETTIVI POLITICI, ALMENO PER QUANTO
 CI SI POSSA CONSILIARE OBIETTIVAMENTE, FINO A QUESTO MOMENTO
 SONO NULLI, NON AVREBBE ALCUN SIGNIFICATO.

COSÌ CONCLUDE GIUSEPPE BRANCA: CONCLUDENDO IL PROCESSO DI LORO
 CONDANNINO SE CREDONO, EGLI NON LA GRAZIA DICE, QUANDO GLI AL-
 TRI ALLE ISTITUZIONI VI È CHI LE REGGE, COFINCINO A RIFLETTERE
 NELLE GUERRE FORSE CHE NON SI SCAMBIANO I PRIGIONIERI, E NELLO
 SCAMBIO FORSE CHE UNO STATO SI RITRAE SE IL PAESE È NEMICO GLI
 CHIEDE DI RESTITUIRE UN DELINQUENTE IN CAMBIO DI UN CALANTUONO
 NON SI È DETTO FORSE CHE LE BRIGATE ROSSE SONO IN GUERRA CON
 LO STATO?, E ALLORA APPLICHIAMO, CONCLUDE BRANCA, LE CONQUE-
 TUDINI BELLICHE, QUELLE DELLO SCAMBIO DEI PRIGIONIERI.

IL BUON SENSO DI BRANCA, COME VI HO DETTO, È UN BUON SENSO,
 SEMPLICEMENTE UMANO, CHE NASCONDE PERÒ LA POCHETZA DI ANALISI
 RISPETTO A QUANTO STA ACCADENDO, E QUESTO È UN NOSTRO ULTIMO
 PARERE.

ZR

NR. 1204/78 .-

- RADIO ONDA ROSSA -

14/4/1978 - ORE 15,15 - f Hz 93,400 .-

COSSIGA A CACCIA DI BRIGATISTI ROSSI NELLE FABBRICHE DEL NORD, VIVENDO A ROMA, E PARTICOLARMENTE NEL SUD, NON SI HA UN'IDEA PRECISA DI CHE COSA SIA REALMENTE LA VITA IN FABBRICA. DA PORTO FERRERA A FERRARIO, TANTO PER TRACCIARE UNA LINEA IDEALE, È UN SUSSEGUIRSI DI PROBLEMI, DI DRAMMI, DI DIBATTITI, DI LOTTE E DI ASPETTATIVE DI CUI, NOI, ABBIAMO SOLO L'ECCO. COSSIGA COMUNICA DI AVER DECISO AZIONI INQUISITORIE ALL'INTERNO DELLE MAGGIORI INDUSTRIE ITALIANE E, PER ADESSO, SI FANNO I NOMI DELLA FIAT, L'ARELLI, PIRELLI, ANSALDO, CITROEN E ALFA ROMEO. COSSIGA CERCA ALL'INTERNO DELLE FABBRICHE DEL NORD I BRIGATISTI. ANZITUTTO, DOMANDIAMOCI QUALE SARÀ LA REAZIONE DEGLI OPERAI A QUEST'ATTO AGGRESSIVO. PROBABILMENTE, COSSIGA NON SI RENDE CONTO DI ESTRANIARSI, IN QUESTO MODO, OGNI POSSIBILE SIPPATIA DA PARTE DELLA CLASSE LAVORATRICE. SE QUALCHE BRIGATISTA VIVESSE ALL'INTERNO DELLE FABBRICHE TROVEREBBE, IMMEDIATAMENTE, LA SOLIDARIETÀ DEGLI OPERAI E, SE NON VOGLIAMO ESSERE COSÌ SICURI, DI CERTO UNA SILENZIOSA COPERTURA. SI ERA TENTATO, NEL PASSATO, DI FAR PASSARE LA CONVINZIONE CHE LA CLASSE OPERAIA FOSSE ESTRANEA ALLA LOTTA DELLE BR. IN MANCANZA DI ANALISI E DI CONFERME, C'ERA STATA UNA QUASI COMPLETA ADESIONE A QUESTA CONVINZIONE. ORA, AL VIMINALE, A PALAZZO CHIGI SONO IN ALLARME. NON SOLO LE BR FANNO PROSELITI FRA GLI OPERAI, MA ADDIRITTURA I BRIGATISTI SONO ANNIDATI NELLE FABBRICHE. I SINDACATI NON SI SONO ANCORA PRONUNCIATI IN MATERIA. ANCHE PER LORO IL COLPO È PESANTE. COSSIGA HA DATO IL VIA AD UNA VERA E PROPRIA SCHEDATURA. TUTTI I NOMINATIVI DEGLI OPERAI SARANNO SOTTOPOSTI AL VAGLIO DELLA POLIZIA. L'ANTITERRORISMO VUOLE PARTICOLARMENTE I NOMI DEGLI OPERAI CHE SONO STATI LICENZIATI IN QUESTI ULTIMI ANNI, COME PURE I NOMI DI TUTTI QUELLI CHE SE NE SONO ANDATI SPONTANEAMENTE. È UN'ULTERIORE E PESANTE AZIONE AGGRESSIVA VERSO LA CLASSE OPERAIA. SE QUESTO NON BASTASSE, IL PCI HA MESSO A DISPOSIZIONE DEL DIGOS (L'ANTITERRORISMO) L'ELENCO DEGLI ISCRITTI, SOPRATTUTTO QUELLI CHE NON HANNO RINNOVATO LA TESSERA IN QUESTI ULTIMI ANNI. ATTRAVERSO QUESTE AZIONI, IL POTERE DI DESTRA, COME NEL PASSATO, SI NON AVERE LA CAPACITÀ DI SVOLGERE UN'AZIONE CONTINUATA, COERENTE E COSTRUTTIVA, AL FINE DELLA PROPRIA SIFERA. DI QUEST'AZIONE, DI CERTO, NE TRARRANNO VANTAGGIO I PADRONI. LO STATUTO DEI LAVORATORI VIENE, IN QUESTO MODO, ANNULLATO. LE INDAGINI NOMINATIVE NELLA POLIZIA SERVIRANNO AI PADRONI PER CONOSCERE LA VITA PRIVATA E L'IDEOLOGIA DEI LAVORATORI DIPENDENTI; SERVIRANNO AI

STERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

NO VINISTE

MODI, ANNULLATO. LE INDAGINI NOMINATIVE DELLA POLIZIA
SERVIRANNO AI PADRONI PER CONOSCERE LA VITA PRIVATA E
L'IDEOLOGIA DEI LAVORATORI DIPENDENTI; SERVIRANNO AI
PADRONI PER INCUTERE TINDRE DI RAPPRESAGLIE, LEGITTIMATE
DALLO STATO. IN QUESTO MODO, IL PADRONE DIVENTA SEMPRE DI
PIÙ, E VIOLENTEVENTE, PADRONE E IL PCI IL SUO GUARDASPALLE.

S/A.R. -

NR. 1335/RM. -

RADIO ONDA ROSSA

21/4/1978 - ORE 23,21 - MHZ. 93,400 .-

ORE 23,21 - UNA NOTIZIA DI RILIEVO. CREDO CHE I COMPAGNI SE HANNO SEQUITO LA TELEVISIONE IN QUESTO MOMENTO, APPUNTO QUELLA CHE VIENE DATA IN QUESTO MOMENTO IN TELEVISIONE È CHE LA DEMOCRAZIA CRISTIANA PER VOCE DELL'ON. BODRATO HA EMESSO UN COMUNICATO NEL QUALE SOSTANZIALMENTE FA PASSI IN AVANTI NEI CONERDII DELLA TRATTATIVA CON LE BR, NON SOLO DIMOSTRANDOSI SOSTANZIALMENTE APERTA ALLA POSSIBILITÀ DI TRATTARE CON LE BR E INDICANDONE ADDIRITTURA LA VIA, LO STRUMENTO INDICATO NELLA CARITAS INTERNAZIONALE, SE VI RICORDATE ERA DI DONNEGGIA SCORSA LA NOTIZIA CHE SIA AMSTY INTERNATIONAL CHE LA CARITAS INTERNAZIONALE - LA CARITAS È UN'ASSOCIAZIONE - UN BRACCIO DEL VATICANO - SI ERANO OFFERTE COME MEDIATRICI PER LA TRATTATIVA.

LA DC CON QUESTO MARCHINGEONO ATTRAVERSO IL QUALE PUR DICENDO DI NON ESSERE LO STATO E QUINDI DI NON VOLER COINVOLGERE LE ISTITUZIONI INDICA PERÒ EVIDENTEMENTE LA VOLONTÀ DI RISPONDERE IN SENSO POSITIVO ALL'ULTIMATUM DI 48 ORE SEGNALE DALL'ULTIMO COMUNICATO - IL COMUNICATO NR. 7 AUTENTICO - DISTRIBUITO ALLE 15 DI IERI.

QUESTA È UNA NOTIZIA DI RILIEVO. SOSTANZIALMENTE LE POSIZIONI DI ALTRI PARTITI SONO QUASI UGUALI - IL PSI CHE HA, COME ERA STATO BENE NOTO IERI, PRATICAMENTE ERA DISPONIBILE EVIDENTEMENTE AD UNA TRATTATIVA - PIÙ RIGIDO ERA IL PCI E ORSI COME GLI ALTRI DUE PARTITI.

QUESTE SONO LE ULTIME NOTIZIE CHE NON MODIFICANO LA PORTATA DEGLI AVVENIMENTI, MA CHE COMUNQUE SICURAMENTE STANNO A SIGNIFICARE CHE C'È UNA VOLONTÀ DA PARTE DELLA DC - ABBANDONANDO UN ATTEGGIAMENTO SINGOLO FORMALE CHE ERA STATO TENUTO NEI GIORNI PRECEDENTI - INVECE A VOLER CONCLUDERE LA VICENDA NORD ATTRAVERSO UNA TRATTATIVA.

MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

88NR 1445/78RE 15.06 - 112.93.4- 2/5/1978 - RE 15.06 - 112.93.4 -- RE 15.06 - (PARLIAMENTO DI "MADRID ONDA RUSSA") -

- SI CONTRAPPONE I ORO ALLO STATO, LO STATO VA DIFESO E
ORO VA ABBANDONATO, MA SI DEVE SACRIFICARE PER LO
STATO.

ORA, RICORDIAMOCI DI ALTRI MORTI PER LO STATO, RICOR-
DIAMOCI DI PIAZZA FONTANA.

RICORDIAMOCI BENE DI PIAZZA FONTANA, E NON DIMENTICIA-
MO PIAZZA FONTANA, CHE FU VERAMENTE UNA STRAGE DI STATO,
VOLUTA DALLO STATO, VOLUTA VERAMENTE DALLO STATO.

ORA, QUEI MORTI NON SONO STATI MAI VENDICATI, PERCHÉ LO
STATO NON LI VUOLE VENDICARE, LO DIMOSTRA IL PROCESSO DI
CATANZARO. UNA FARSA IMMENSA, ENORME E VERGOGNOSA CHE CO-
PRE DI PERDA TUTTO LO STATO, TUTTO IL POTERE. EPPURE NON
SI È FATTO NIENTE, NON SI È RISOLTO NIENTE, E QUEI MORTI
SONO SEPOLTI SENZA VENDETTA, SENZA CHE POSSANO GRIDARE
VENDETTA.

ORA, LO STATO CONTINUA E CHIEDE ANCHE LA MORTE DI I ORO,
PER CONTINUARE A CONSERVARE IL SUO POTERE INALTERATO.

M F

N. 147/SM.-

RADIO ONDA ROSSA

4/5/978 - ORE 20,30- RADIO ONDA ROSSA - MH/Z 93,4.-

DOMANI ALL'AULA SEI, ALLE 16,30, ALL'AULA SEI DI LETTERE, IL
COMITATO DI LOTTA DEI PRECARI DELL'UNIVERSITÀ.

DESSO PASSIAMO ALLA NOTIZIA RELATIVA ALLE INDAGINI SUL CASO MORS. PER QUANTO RIGUARDA LE INDAGINI, NON È CHE CI SIANO DA REGISTRARE GROSSI PASSI ALL'INTERNO DELLE STESSE. OGGI, COMUNQUE, LA POLIZIA, COORDINATA DAL CC E DA GUARDIE DI FINANZA, 700 UOMINI IN TUTTO, HANNO FATTO DELLE VASTISSIME BATTUTE NELLO ARETINO. SONO STATE PERQUISITE BEN 3 MILA ABITAZIONI; FERMATE, IDENTIFICATE PIÙ O MENO 500 PERSONE, A BORDO DI ALTRETTANTE AUTO.

PER QUANTO RIGUARDA, INVECE, IL CASO MORS, A 50 GIORNI DAL SUO RAPIMENTO, C'È DA REGISTRARE CHE IL GOVERNO HA CONFERMATO LA LINEA DELLA FERMEZZA.

COME SI RICORDERÀ IL PSI, PER BOCCA DEL SUO SEGRETARIO CRAXI, AVEVA CHIESTO UN ATTO DI CLEMENZA DA PARTE DELLA REPUBBLICA.

LA DC, CHE IN PRIMA PERSONA È STATA RICHiesta QUESTO ATTO DI CLEMENZA, AVEVA A SUA VOLTA RIPASSATO LA PALLA AL GOVERNO, IL GOVERNO, INVECE, CONFERMA LA FERMEZZA, DICENDO CHE NON SI PUÒ TRATTARE.

COMUNQUE, CI SONO DEI FERMENTI ALL'INTERNO DEI PARTITI, NEL DIBATTITO PARLAMENTARE CHE È PREVISTO PER LA PROSSIMA SETTIMANA.

LA DC, COMUNQUE, CONFERMA CHE L'ATTO DI CLEMENZA POTREBBE ESSERCI, MA SOLTANTO DOPO LA LIBERAZIONE DI ALDO MORS.

IL PCI, NATURALMENTE, NON PUÒ CHE APPLAUDIRE A QUESTA LINEA DI FERMEZZA DEL GOVERNO E CHIEDE, DA PARTE SUA, DI INTENSIFICARE LE INDAGINI, PERCHÉ SEMBRA CHE STIANO ANDANDO UN PO' A RILENTO.

—LO SPIGNERI HA COMUNQUE, ANCHE SE VENGONO CONDOTTE IN MODO VELOCE I RISULTATI NON SONO DEL TUTTO BRILLANTI.—

INOLTRE, IL PCI SI È UN PO' SVEGLIATO, SI È RICORDATO CHE IL PAESE VIVE IN UNA CRISI E CHE IL PAESE VIVE IN UNA CONDIZIONE, CHE LUI STESSO (PCI), HA DEFINITO DI EMERGENZA, TANTO È CHE È ANDATO IL GOVERNO, PER QUESTO MOTIVO. IO VORREI CHIEDERE ANCHE CHE IL GOVERNO FACCIA QUALCOSA PER QUANTO RIGUARDA QUELLE VERSIONI SUE ATTIVITÀ PEGNARIE.

GLI ALTRI PARTITI SI PUÒ DIRE CHE IL REPUBBLICANO, SOCIAL-DEMOCRATICO, IL PARTITO LIBERALE SONO CHIARAMENTE D'ACCORDO CON IL PCI. IN EFFETTI, UNICA NOTA STONATA, IN TUTTA QUESTA VICENDA CHE HA CONTATTATO, ANCORA UNA VOLTA CHI HA CIMENTATO L'ACCORDO A SINISTRA, È RAPPRESENTATO DAL PCI. ANCHE ALL'INTERNO DEL PSI VI SONO, PSI, DEI SEDIMENTI, VI SONO DELLE CONTROVERSIE. PER ESEMPIO, IERI PERTINI HA PRESO APERTAMENTE LE DISTANZE DALLA LINEA DI CRAXI, IN QUANTO SÌE CHE LA SOLUZIONE UMANITARIA NON POSSONO COMPRIARE SEDIMENTI.

ALLA LINEA DI PERTINI SI SONO ADIGUATI ED ALLINEATI ALCUNI PERSONAGGI, DEFINITI INTELLETTUALI, COME ARENDOLA, BOCCA, ADDINI(?), BONI.—

PER QUANTO RIGUARDA, SEMPRE QUESTO CLIMA DI TERRORE CHE VIENE PORTATO AVANTI DALLA POLIZIA CHE, COME TUTTE LE COSE CHE STRANZA VUOTO, COLPIRE IN TUTTE LE DIREZIONI, CIÒ FA REGISTRARE UN'ALTRA NOTIZIA.—

(SECONDO LA NOTIZIA DEL RAGAZZO UCCISO AD UN POSTO DI BLOCCO PERCHÉ NON HA RISPETTATO L'AL7, SECONDO LA SPIGNER)

ERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MINI

SI/HA.-

M. 1003/REL.-

BABILE ONDA ROSSA

7/5/1978 - ORE 17,30 - FHZ. 93,400 .-

ORE 17,30 - COMUNICATO DEI COMITATI OPERAI AUTONDI - MOZIONE APPRO-
VATA ALL'ASSEMBLEA DI MOVIMENTO IERI POMERIGGIO ALLA CASA
DELLO STUDENTE, -

"OR" DI NUOVO UNA SVOLTA DRAMMATICA, DI NUOVO LA SOSPENSE
E L'ATTESA DELL'EPILOGO CON IL FIATO SOSPESO. I PARTITI DI STATO
STANNO PER CORDONARE IL LORO DISGNO - IL CADAVERE DI UNO COME
CORPO MISTICO ATTORNO AL QUALE RICOMPORRE IL QUADRO POLITICO E
LA SOCIETÀ CIVILE, TROVANDO NELL'ONDATA EMOTIVA IL FONDAIMENTO DI
UNA NUOVA LEGITTIMAZIONE DELLO STATO -.

L'ESECUZIONE DI MORD, COME FATTO NORMALIZZANTE CHE SVENDE IL RIEN-
TRO DI UN PERSONAGGIO ORMAI TROPPO SCOPPIO, PERCHÉ A QUESTO PUNTO
FORZATAMENTE DIVENTATO CORPO ESTRANEO PER IL SISTEMA DI RELAZIONI
E DI EQUILIBRI INTERNI AL QUADRO POLITICO, E ALLA DC IN PARTICO-
LARE. L'ESECUZIONE DI MORD CHE METTEREBBE L'ENTOURAGE DELLA DC,
DEL PCI E DELLA MAGGIORANZA GOVERNATIVA NEL SUD INSIEME A RIPARO
DA UNA RESA DEI CONTI COME UN PERSONAGGIO INTERNO AL FONDO DELLE
ISTITUZIONI, CHE INEVITABILMENTE DIVVEREBBE UNA CONTRADDIZIONE EVI-
DENTE. L'ESECUZIONE DI MORD, COME OCCASIONE PER SCATENARE QUELLO
CHE POTREBBE ESSERE IL PRIMO VERO TENTATIVO EFFETTUATO DA MOLTI
ANNI A QUESTA PARTE IN QUESTO PAESE DI SOFFOCARE E DISPERDERE I
SETTORI RIVOLUZIONARI DEL MOVIMENTO.

LO STATO, I SUOI PARTITI, LE SUE CONFEDERAZIONI SINDACALI, LE SUE
ISTITUZIONI IN GENERE, I SUOI TEOLGI HANNO PUBBLICAMENTE TENUTO
DURO, HANNO COSCIENTEMENTE E LUCIDAMENTE PUNTATO A FARE DELL'UC-
CISIONE DI MORD - UN SUO AFFARE -. NON HANNO DATO UNO - UN SOLO
SEGNO MEMENDO SIMBOLICO DI VOLERE EFFETTIVAMENTE AFFRONTARE LA
QUESTIONE DELLA LIBERAZIONE, HANNO CON IL MASSIMO DEL CINISMO NE-
GATO L'EVIDENZA PUR DI NON RICONOSCERE FATTI MATERIALI ESISTENTI.
ORA SI PREPARANO A RACCOLIERE I FRUTTI DELLE LORO SCELTE, DELLE
LORO PUBBLICHE VIRTÙ.

INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTER

LORO PUBBLICHE VIRTÙ.

DOBBIAMO DIRE, COMPAGNI, CHE LA CHIUSURA ULTIMATIVA DEL COMUNICATO NR. 9 FINISCE PER REGALAROLI QUESTA VITTORIA, SE COSÌ SI CHIUDERÀ QUESTA VIGENDA OCCORRERÀ DA SUBITO RIPRENDERE L'INIZIATIVA E LA LOTTA, CERTO, MA SULLA BASE DI UN AMARO GIUDIZIO SULLE CONDIZIONI DELLE DIVERSE ARTICOLAZIONI E SEZIONI DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO. LA LOGICA DEGLI ULTIMATUM NON È UNA LOGICA DELL'USO RIVOLUZIONARIO DELLA POLITICA DELLA GUERRA, DELLA LORO INTERRELAZIONE IN UN RAPPORTO DI EFFICACIA RECIPROCA.

SE LA LOGICA DEGLI ULTIMATUM PREVARRÀ SU QUELLO DELL'USO TATTICO DELLE ALTRUI CONTRADDIZIONI, DELLA CAPACITÀ CONTINUA DI RETTIFICA DI UNA DIALETTICA VIVA CON IL MOVIMENTO, ALLORA IL NEMICO DI CLASSE AVRÀ BUONE POSSIBILITÀ DI RIPRENDERE L'INIZIATIVA. QUESTE BREVI RIGHE SONO UN PRIMO DOCUMENTO PROPOSTO DA ALCUNE ORGANIZZAZIONI E ORGANISMI DELL'AUTONOMIA OPERAIA.

CHIEDIAMO A TUTTE LE FORMAZIONI DELL'AUTONOMIA, ALLE ORGANIZZAZIONI, AI COLLETTIVI, AI COMITATI, AI MILITANTI E AL MOVIMENTO DI PRONUNCIARSI SUBITO IN QUESTI TERMINI, APERTAMENTE, CON L'AUDACIA POLITICA NECESSARIA, ROMPENDO CON LE TIMIDEZZE FURBESCHE, CON L'INUTILITÀ DEI SILENZI, CON LA MISEREVOLE ILLUSIONE DI CHIAMARSI FUORI -
- NELLE CONDANNE -.

BISOGNA AVERE IL CORAGGIO DI INTRODURTERSI, DI PRENDERE LA PAROLA. NOI LO FACCIAMO ORA DICENDO CHE LE CONDIZIONI GENERALI DELLA CONTINUITÀ E DEL RILANCIO DEL LAVORO RIVOLUZIONARIO NON HANNO ORMAI BISOGNO DI QUESTA ROTTURA SIMBOLICA, DELL'ESECUZIONE DI ALDO MORO, COME EMBLEMA FISICO, PERSONALE DI 30 ANNI DI REGIME DEMOCRISTIANO. SU QUESTE TEMI SI INDICE PER GIOVEDÌ 11 MAGGIO ALLE 16,30 ALLA UNIVERSITÀ UN'ASSEMBLEA DI MOVIMENTO E DI LOTTA CON LA PARTECIPAZIONE DEI COMPAGNI E DI TUTTE LE STRUTTURE E DI TUTTE LE SITUAZIONI DELL'AUTONOMIA OPERAIA A LIVELLO NAZIONALE. *****

F/TO COMITATI AUTONOMI OPERAI - COMITATI COMUNISTI RIVOLUZIONARI.

RO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

RENR. 1507/13RADIO ONDA ROSSA.- 7/5/1978 - ORE 21.40 - 1.42. 93.4 -- ORE 21.40 - GIORNALE RADIO DI "RADIO ONDA ROSSA". -

- IERI, 6 MAGGIO, A PARTIRE DALLE CINQUE DEL MATTINO E PER TUTTA LA GIORNATA, SONO STATE EFFETTUATE NELLA SOLA CITTÀ DI ROMA UNA OTTANTINA DI PERQUISIZIONI CHE HANNO PORTATO ALL'ARRESTO DI 23 COMPAGNI TRA I 55 FERMATI.

OGGI, 7 MAGGIO, LA BRILLANTE OPERAZIONE DELLE FORZE DELL'ORDINE SI È RIPETUTA E PROSEGUITA ED HA PORTATO ALL'ARRESTO DI ALTRI TRE COMPAGNI.

IN QUESTI ULTIMI CASI SI È TRATTATO DI SETACCIAMENTI, PERQUISIZIONI ALLE ABITAZIONI, ALLE AUTOVETTURE, AI CASINALI E ALLE TOMBE ETRUSCHE.

È STATA PERQUISITA ANCHE L'ABITAZIONE ESTIVA DI ALDO LORO A TERRACINA, E CIÒ A DIMOSTRAZIONE DEL PERFETTO EQUILIBRIO FRA FANTASIA ED EFFICIENZA ALL'INTERNO DELLE FORZE DELL'ORDINE.

E A PROPOSITO DI FANTASIA, LA MOTIVAZIONE UFFICIALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA SUGLI ARRESTI È ASSOCIAZIONE SOVVERSIVA IN FLAGRANZA DI REATO.

SEMBRA INFATTI CHE TUTTI I COMPAGNI ARRESTATI SIANO STATI TROVATI ALLE CINQUE DEL MATTINO CON I LORO FIGLI, CON LE LORO DONNE, CON I LORO GENITORI, OPPURE SEMPLICEMENTE SOLI, INTENTI AD ASSOCIARSI SOVVERSIVAMENTE.

MA NON VA DIMENTICATO, CHE DURANTE L'ULTIMA RETATA PIÙ MASSICCIA DI QUESTA E SE POSSIBILE PIÙ STUPIDA, "L'UNITÀ" EBBE DA RIDIRE SUI METODI USATI DALLA P.S.

QUELLA POSIZIONE FU ASPRAMENTE CRITICATA DAL VERTICE DEL PARTITO. E DA ALLORA, I BUONI SERVI DEL GIORNALE, PIUTTOSTO CHE FARSI ULTERIORMENTE RIPRENDERE, HANNO PREFERITO TACERE. -

AL DI LÀ DELLE POSIZIONI DEL PCI, DI CUI DOVREMO OCCUPARCI SEMPRE NEMO, PROPRIO PERCHÈ STANTIVE E FINALIZZATE NELLO STERZO OBIETTIVO, VALUTIAMO COSA SI PROPONE E COME INTENDE AGIRE IL GOVERNO CON QUESTE OPERAZIONI DI POLIZIA.

L'ASSOLUTA MANGANZA DI QUALUNQUE PISTA, CHE CONDUCA ALL'INDIVIDUAZIONE DELLE "BRIGATE ROSSE", IL RIDICULO DI CUI SI SONO COPERTI FIN QUI GLI INVESTIGATORI - ANCHE QUELLI IMPORTANTI - LA PRATICA DIMOSTRAZIONE DELL'IMMOBILISMO SOVVERNATIVO E PARLAMENTARE, L'ASSENZA DI QUALUNQUE ANALISI DELLE PIÙ GROSSE PORCHERIE ESISTENTI NEL NOSTRO TESSUTO SOCIALE E DELLE CONSEGUENTI SOLUZIONI, LA NECESSITÀ DI NON AVERE DISSENSI APERTI, TUTTO QUESTO CONDUCE IL POTERE AD USARE IL SOLO MEZZO CHE CONOSCE - LA REPRESSIONE.

REPRESSIONE NON INDISCRIMINATA, MA BEN FINALIZZATA NEL COLPIRE IN MODO PRECISO QUELLI CHE NON SOLO SI OPPONGONO IN PRIMA PERSONA, MA CHE FANNO LOTTA POLITICA, CHE AGGREGANO

MINISTERO

DE DESSA... DESCRIBITA, MA NON CAMMINATA...
ERE IN FADO PRECISI QUELLI CHE NON SI PRESSIONE IN
PRIMA PERSONA, MA CHE FANNO LOTTA POLITICA, CHE ABBRACCIANO
LA GENTE, CHE INDIVIDUANO ED INDICANO PERE ALLEGA REAL-
LENTE IL TARCHIE E LA GANGRENA CHE SILE LA LOTTA DI CLAS-
SE PUÒ ESTIRPARE.

SI PREPARA IL DOPPIORO - SCRIVE LO QUESTA FATTINA, E
INFATTI LA PROCURA FA CIRCOLARE LA VOCE DI ALTRI DIECI LAN-
DATI DI CATTURA, E INFATTI OSSIGA, DICHIARA CHE È GIÀ PRON-
TO UN PIANO DI EMERGENZA CHE SCATTERÀ NON APPENA VERRÀ RIN-
VENUTO LE CORPO DI FORO. IN QUALE DIREZIONE E CON QUALI SI-
STEMI È FACILE IMMAGINARE.

INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO

- CRE 22.16 - COMUNICATO STAMPA DI "RADIO ONDA ROSSA". -

SONO CIRCA DUE MESI, DA QUANDO L'ORO È STATO RAPITO, CHE LA REPRESSIONE SI È ABBATTUTA SUI MILITANTI DELL'AUTONOMIA OPERAIA, SU TUTTE LE AVANGUARDIE E SUGLI STRUMENTI D'INFORMAZIONE DEL MOVIMENTO DI LOTTA.

STUDENTI, LAVORATORI, REDATTORI DELLE RADII DI MOVIMENTO, SONO STATI INQUISITI E ARRESTATI, PERCHÈ CON IL PRETESTO DEI FIANCHEGGIATORI DELLE BR, SI VUOLE FARE PIAZZA PULITA DELLE UNICHE FORZE CHE SI OPPONGONO A UN GOVERNO NAZIONALE CHE HA IL 95% DEI VOTI DEL PARLAMENTO.

I RESPONSABILI DI "RADIO ONDA ROSSA" SONO STATI INDIZIATI DI NUMEROSISSIMI REATI DAL GIUDICE ARATI E IL COMPAGNO SERGIO ZOFFOLI - REDATTORE DI "ONDA ROSSA" - È STATO ARRESTATO NELLA PRIMA MATTINA DEL 6 MAGGIO CON L'ACCUSA DI PARTECIPAZIONE AD ASSOCIAZIONE SOVVERSIVA.

IL DOPO L'ORO È GIÀ COMINCIATO; LA STAMPA E LA TELEVISIONE DI REGIME PARLANO DI LORO TACENDO, NON SOLO SUL CLIMA REPRESSIVO CHE SI È INSTAURATO, MA PERSINO - TUTTE QUELLE NOTIZIE CHE RIGUARDANO GLI SCANDALI E I DISASTRI CONTINUI PROVOCATI DALLA CORRUZIONE DI STATO, COSÌ COME TACCONO DI TUTTE QUELLE MISURE ANTIECONOMICHE E ANTI-POPOLARI CHE IL GOVERNO DC-PCI APPROVA QUOTIDIANAMENTE, CHIEDENDO CON SFACCIATA ARROGANZA ANCORA SACRIFICI ALTUTTO IL PROLETARIATO.

SI VUOLE METTERE IL SAVAGLIO ALLA VOCE DELL'OPPOSIZIONE DI CLASSE, SI VOGLIANO INTIMIDIRE LE RADII DI MOVIMENTO PER TOGLIERE ANCHE LA PIÙ PICCOLA POSSIBILITÀ AI PROLETARI DI FARE SENTIRE LE PROPRIE RAGIONI.

"ONDA ROSSA" DENUNCIA A TUTTI GLI ABBOLTATORI, AI COMPAGNI E A TUTTI QUELLO CHE CREDONO CHE I PROLETARI DESSANO AVERE LE LORO FORTE DI INFORMAZIONE E DI ORGANIZZAZIONE. QUESTO ATTACCO REPRESSIVO NEI SUOI CONFRONTI CHE HA GIÀ VISTO NELL'ARRESTO DEL COMPAGNO SERGIO ZOFFOLI UN ATTACCO PRESISO ALLA SUA LINEA POLITICA E A TUTTA LA LIBERTÀ D'INFORMAZIONE. NON SI LASCIERAN INTIMIDIRE E CONTINUERAN A FARE SENTIRE

L'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

1 C

N° 1518/8

RADIO ONDA ROSSA

8/5/1978 - ORE 15,35 - FHZ 93,4 -

COMUNICATO DI ASSEMBLEA NAZIONALE DI AUTONOMIA OPERAIA DI GIOVEDÌ PROSSIMO ALL'UNIVERSITÀ SULLA VICENDA FORD. SI INVITANO, PERTANTO, TUTTI I GIORNALISTI AD ESSERE PRESENTI IN STUDIO DI RADIO ONDA ROSSA VIA DEI VOLSCI 56 - ROMA CHE OSPITERÀ LA CONFERENZA STAMPA ALLE ORE 16,00. SARANNO PRESENTI ESPONENTI DEI COMITATI COMUNISTI RIVOLUZIONARI, RICCARDO DAVANI DI AUTONOMIA ROMANA, ESPONENTI DEI COMITATI AUTONOMI OPERAI. SI RACCOMANDA LA MASSIMA PUNTUALITÀ. F/TO COMITATO AUTONOMO OPERAI - COMITATI COMUNISTI RIVOLUZIONARI.

AV.

RADIO LADIA ROSSA

9.5.1978 - ORE 16,16 - FHZ. 93,400 -

COMUNICATO DEI COMITATI AUTONOMI OPERAI

SENTENZA
- APPRESA LA NOTIZIA DELL'AVVENUTA ESECUZIONE DELLA SENTENZA DI ALDO FORD, SI È SUBITO SCATENATA QUELLA VERGOGNOSA IPOCRISIA DI STATO, CHE NON ASPETTAVA CHE QUEST'ULTIMO ATTO PER SCATENARE E ... IL PAESE-

I PRIMI A RIEMPIRSI LA BOCCA DI SDEGNO E COSTERNAZIONE SONO STATI PROPRIO COLORO CHE PIÙ HANNO CONTRIBUITO A DETERMINARE QUESTO SBODOCO-
- ABBIAMO GIÀ INEQUIVOCABILMENTE DENUNCIATO CHE TUTTO IL COMPORTAMENTO DELL'ATTUALE BLOCCO DI STATO NEL CORSO DI QUESTA VICENDA, HA PESANTEMENTE PUNTATO SU QUESTA SOLUZIONE FINALE-

IL DOPO FORD È INFATTI GIÀ INIZIATO DA TEMPO - OGGI SI CERCHERÀ DI SFRUTTARE ANCORA PIÙ CINICAMENTE QUESTA MORTE CON UNA ISTERICA CAMPAGNA D'ORDINE, DA DETERMINARE UN CLIMA DI ODIOSA ED ANTIPOLARE RESTAURAZIONE(?) SOCIALE, CONTRO TUTTE LE LOTTE IN ATTO NEL PAESE.

NON SI ILLUDA NESSUNO, TENTOMENO IL PCI CHE QUESTE LOTTE CHE SONO IL RIFLESSO DIRETTO DELLE NUOVE ASPIRAZIONI SOCIALI DEL PROLETARIATO, POSSONO ESSERE SOFFOCATI CON ATTI E MISURE DEI COMITATI DI SALUTE PUBBLICA.

CON L'ESECUZIONE DELLA SENTENZA A MORTE DI ALDO FORD, LE BRIGATE ROSSE HANNO DIMOSTRATO DI NON TENERE IN ALCUN CONTO LA VOCE E LE ANALISI POLITICHE DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO, RENDENDOSI RESPONSABILI DI UN IRREVERSIBILE ERRORE STRATEGICO-

CON QUESTO ULTIMO ATTO, LE BR SI COLLOCANO ORMAI AL DI FUORI DELLA COSTRUZIONE DELLA RIVOLUZIONE COMUNISTA CHE VEDE LA FUNZIONE DELL'AVANGUARDIA RIVOLUZIONARIA LEGATA STRETTAMENTE ALLA COSCIENZA E ALLE LOTTE DELLE MASSE PROLETARIE - AVANGUARDIA CHE SIA CIÒ UN PASSO AVANTI, OLTRE IL QUALE PERÒ C'È SOLO L'AVVENTURISMO ED IL DISFATTISMO-

LA LOGICA DEGLI ULTIMATIUMI È LA LOGICA STESSA DI TUTTA LA STRADA SBAGLIATA E SENZA SBODONI SCELTA DA QUESTA ORGANIZZAZIONE -

LA STESSA RAPPRESENTAZIONE SCENICA DI BOME È STATA GESTITA TUTTA LA VICENDA DELLE BR, TESTIMONIA L'INCAPACITÀ DI COSTORO, DI CAPIRE CHE IL PROLETARIATO ITALIANO NON HA BISOGNO DI MITI, FANTI E LEGGENDE-
UNA SCELTA QUESTA CHE IL DIBATTITO ALL'INTERNO DEL MOVIMENTO E DEI RIVOLUZIONARI DEVE COMBATTERE NELLA MANIERA PIÙ RISOLUTA-

UN MOMENTO IMPORTANTE DI QUESTO DIBATTITO SARÀ QUELLO DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE, GIÀ PRECEDENTEMENTE CONVOCATO PER GIOVEDÌ 11 ALL'UNIVERSITÀ DI ROMA -

COMPITO IMMEDIATO DI TUTTO IL MOVIMENTO IN QUESTE ORE DEVE RIMANERE PERCIÒ QUELLO DI USCIRE SUBITO ALLO SCOPERTO CON TALE DIBATTITO ED ESSERE PRESENTI IN MANIERA MILITANTE IN TUTTE LE SITUAZIONI DI LOTTA. - ROMA, 9 MAGGIO 1978 - COMITATI AUTONOMI OPERAI.

- MINISTERO DELL'INTERNO -

AV.

NR. 103/71

BY TELETYPE

15.1.71 - ORE 16,22 - FREQ. 12,400 -

- I COMITATI AUTONOMI OPERAI INVITANO IN QUESTO MOMENTO, IN QUESTE ORE, TUTTI I COMPAGNI DEL MOVIMENTO ALL'APPUNTAMENTO ALLE ORE 17 ALL'UNIVERSITA' A LEGGE -

COMUNICATO DEL COMITATO PARENTI ED AMICI DEI PERSEGUITATI POLITICI -

APPRESA LA GRAVE NOTIZIA DELL'UCCISIONE DELL'ON. ALDO MORO, IL COMITATO PARENTI ED AMICI DEI PERSEGUITATI POLITICI ESPRIME PROFONDA COSTERNAZIONE PER IL PRECIPITARE DELLA VICENDA POLITICA DEL PAESE CHE HA VISTO TRA I COLPITI ANCHE I COMPAGNI ARRESTATI IL 6 ED IL 7 MAGGIO SCORSO - REI SOLO DI ESSERE MILITANTI COMUNISTI, ATTIVI NEI PROPRI POSTI DI LOTTA, PROTAGONISTI, LA MAGGIOR PARTE DI LORO NELLE BATTAGLIE POLITICHE DI MASSA CHE SI SONO SVOLTE A ROMA NEGLI ULTIMI ANNI - IL COMITATO INVITA TUTTI I PARENTI, GLI AMICI, I COMPAGNI DI MOVIMENTO CHE ACCANTO AI COMPAGNI ARRESTATI HANNO CONDOTTO LE PROPRIE LOTTE AD ESSERE PRESENTI OGNI POMERIGGIO DAVANTI A REGINA COELI, PER MANIFESTARE LA PROPRIA SOLIDARIETA' E A RIAFFERMARE L'ESIGENZA CHE NON UN SOLO COMPAGNO RESTI UN MINUTO DI PIU' IN CARCERE, QUALE OSTAGGIO DI UN POTERE, CHE ALLE RICHIESTE ED ALLE LOTTE OPERATE RISPONDE SOLO CON LA REPRESSIONE DI STATO. -

TRS, PER TELECDPER AI NR. 4750577 - 480304 - 4758114 -

C.P.

n. 1556/RM.-

RADIO ONDA ROSSA

11/5/978 - ORA 15,40 - RADIO ONDA ROSSA - MH/Z 93,4.-

LE DIMISSIONI DI COSSIGA SONO ARRIVATE A SORPRESA, A SORPRESA PER L'ERRONEO ANTIDEMOCRATICO COMPORTAMENTO DELLE AUTORITÀ DI STATO. E' INVALSA, ORMAI, L'ABITUDINE DI NON METTERE IN PUBBLICO TUTTO IL LAVORIO CHE INTERCORRE DALLA FORMULAZIONE ALL'ATTUAZIONE DI UN ATTO DI GOVERNO.

BASTEREBBE AN ALIZZARE I FATTI CHE SI SONO COMPIUTI NEI 54 GIORNI DEL SEQUESTRO MORO PER RENDERSI CONTO DELL'ASSURDO, ARISTOCRATICO ATTEGGIAMENTO DEGLI UOMINI DI POTERE, PER RENDERSI CONTO DELLA LORO DIMOSTRATISSIMA INCAPACITÀ A REGGERE LE FILA DI UNO STATO.

LE DIMISSIONI DI COSSIGA CI DIMOSTRANO, ORA, CHE NEL RIGUARDO DEL SEQUESTRO MORO C'ERANO ATTEGGIAMENTI CONTRASTANTI, NON DIALETTICI, CHE SAREBBE NORMALE, MA VERE E PROPRIE CONTRAPPOSIZIONI QUERREGGIANTE. COSSIGA SI È DIMESSO ED È BENE PER TUTTI, MA QUESTE DIMISSIONI NON SONO CHE LA PRIMA AVVISAGLIA DELLA FEROCIA LOTTA CHE DILANIERÀ LA DC NEI PROSSIMI MESI.

LE ELEZIONI DI DOMENICA PROSSIMA NON NE RISENTIRANNO DI QUESTE PROSPETTIVE. I MEZZI DI COMUNICAZIONE, IL SOMBARDAMENTO DI PAROLE, DI SENTIMENTI DI LUOGHI COMUNI HA AVUTO IL SUO EFFETTO MARGOTIZZANTE E LA DC RACCOGLIERÀ IL VOTO DI GENTE ADDORMENTATA, DROGATA DAL SENTIMENTALISMO.

TUTTI, UNANIMEMENTE OGGI CHE COSSIGA SI È DIMESSO, SI SENTONO FINALMENTE LIBERATI DALLA PAURA DI DIRE LA VERITÀ SUL COMPORTAMENTO DEI SERVIZI SEGRETI DELLA POLIZIA, DEGLI UOMINI POLITICI.

QUANDO DICIAMO TUTTI CI RIFERIAMO ALLA STAMPA QUOTIDIANA, PER QUEL CHE CI RIGUARDA, ABBIAMO SEMPRE LIBERAMENTE ESPRESSO IL NOSTRO PUNTO DI VISTA SULLA REALTÀ DEL NOSTRO PAESE. PROPRIO PER QUESTE RAGIONI IL DICOSS HA INVIATO UN RAPPORTO ALLA MAGISTRATURA CHIEDENDO LA NOSTRA INCRIMINAZIONE, E IL MAGISTRATO CI STA INTERROGANDO.

TUTTI PARLANO DI FALLIMENTO, TUTTI PARLANO DI INCAPACITÀ. SI È DETTO CHE I CERVELLI, PER ORGANIZZARE I SERVIZI, SI DEVONO TROVARE ALTROVE.

UNA SOLUZIONE INTELLIGENTE POTREBBE ESSERE QUELLA DI OFFRIRE LA STANZA DEI BOTTONI AI TERRORISTI. NESSUNO MEGLIO DI LORO HA DIMOSTRATO INVENTIVA, FREDDIEZZA, SICUREZZA E CAPACITÀ.

COSSIGA SI DIMETTE. FORSE SI SACRIFICA PER FARE DA PARAFULMINE ALLA DC. INFATTI, UNA VOLTA PASSATA LA CORTINA FUNGONA DEL MELISSAMA, APPARIRANNO, NEI LORO REALI ASPETTI, LA MALVAGITÀ, L'INDOLENZA, L'IPOCRESIA, LA STUPIDITÀ DEGLI UOMINI DELLA DC. APPARIRÀ ANCHE IL SANGRE MESSINO DI BERLINGUER E DEI SUOI SENERARI.

COSSIGA NON È DIRETTAMENTE RESPONSABILE DELL'INCAPACITÀ DELLO STATO. RICORDIAMOCI CHE QUANDO ANDÒ AL VIMINALE SOSTITUI QUI E QUÌ È IMPLICATO NEL CASO DI TRINCA ALLO STATO, IL CASO LONICCI. SU QUESTO CASO QUI NON POTREVA CERTO ORGANIZZARE LE STRUTTURE POLIZIESCHE DI UNO STATO CONTROLLATO DA UOMINI CHE HANNO SE NON

NON È STATO IMPLICATO NEL CASO DI TRUFFA DELLO STATO, LE SUE
 LACRIME. UN UOMO COME QUI NON POTEVA CERTO ORGANIZZARE LE STRUTTURE
 POLIZIESCHE DI UNO STATO CONTROLLATO DA UOMINI CHE HANNO SE NON
 PROPRIO LA COSCIENZA, LA FACCIÀ SPORCA, ALMENO NEI CONFRONTI DEL
 POPOLO.

SI È MORMORATO DI TUTTI, DI TAMBRONI, DI SEONI, DI GRONCHI,
 DI LEONE E VIA DI QUESTO PASSO, MA NESSUNO SI È PREOCCUPATO DI
 ALLONTANARE DEFINITIVAMENTE TUTTA L'ONDATA DI SOSPETTI. A UOMINI
 COME QUESTI NON SERVE UNO STATO EFFICIENTE, SERVE PIUTTOSTO UNA
 STRUTTURA E UNA BUROCRAZIA, COME PURE UNA POLIZIA DI STAMPO BORDO-
 NICO. UNO STATO EFFICIENTE, UNO STATO MODERNO, PURE IN UNA DEMOCRA-
 ZIA PARLAMENTARE, GLI AVRESSE SPAZZATI VIA DA TEMPO QUESTI UOMINI.
 A QUESTO PUNTO VOGLIAMO SOTTOLINEARE LA GRAVISSIMA RESPONSABILITÀ
 DEL PCI DI AVER TESO LA MANO AD UOMINI DEL GENERE, NELL' AVERE
 OFFERTO LE MASSE PROLETARIE IN BAMBÒ DI UNA PARTECIPAZIONE ALLA
 GRANDE TRUFFA ECONOMICA-FINANZIARIA DELLA DC.

MA, IN QUESTO CLIMA, CHE POSSIAMO ASPETTARE. FANFANI COMINCIA
 A FAR SENTIRE LA SUA VOCE, CON SEMPRE PIU' INSISTENZA, NON HA PIU'
 DAVANTI A SE L'OSTACOLO MORO. LE VARIE CORRENTI NON SONO PIU'
 COAGULATE DALLA PASSIONALITÀ DI MORO E TENDONO AD ASSUMERE
 POSIZIONI DI RIVALSA, DI SFIDA. ZACCAONINI È UNA NULLITÀ ADESSO
 CHE GLI VIENE A MANCARE IL SOSTEGNO DI MORO. ZACCAONINI CORRE
 IL RISCHIO DI DIVENTARE IL CAPRIO ESPiatorio DELL'INDIGNAZIONE,
 DELLE RABBIE E PURE IL DISPREZZO DEI FAMILIARI DI MORO, E DIETRO
 I FAMILIARI SI ACCODERANNO TUTTI COLORO CHE VORRANNO APPROPRIARE
 DEL MOMENTO PER UN SALTO DI QUALITÀ ALL'INTERNO DEL PARTITO.

QUANTO POTRÀ ZACCAONINI REGGERE IL RUOLO DI PUPAZZO ALL'INTERNO
 DELLA DC ?

IL DIALOGO FRA ANDREOTTI E BERLINGUER RISCHIERÀ DI NON AVERE
 RISONANZA NEL GOVERNO E NELLA ECONOMIA DEL PAESE. LA DC PASSERÀ
 UN LUNGO PERIODO DI ASSESTAMENTO, DI INCERTEZZA E CATTIVERIA ALLO
 STESSO TEMPO.

CHE FARÀ LA POLIZIA NEL FRATTEMPO ?

IL GOVERNO HA FATTO LA SUA PESSIMA FIGURA, MA LA POLIZIA NE
 HA FATTA ANCORA UNA PEGGIORE. HA DIMOSTRATO DI NON AVER SERVELLI,
 HA DIMOSTRATO DI ESSERE DISORGANIZZATA, DI ESSERE SOLO VIOLENTA,
 AVENDO IL COLTELLO DALLA PARTE DEL MANICO.

NON È STATA APERTAMENTE CRITICATA DALLA STAMPA QUOTIDIANA,
 PERCHÉ BASTA UN SORRISO DI UN POLIZIOTTO PER ESSERE INGRINATI
 PER RESISTENZA E ULTRAGGIO A PUBBLICO UFFICIALE, SENZA PARLARE
 POI DELLE GASTONATE CHE SI POSSONO PRENDERE, O IL COLPO PARTITO
 INVOLONTARIAMENTE.

OGGI LA POLIZIA POTRESSE AVERE IL DESIDERIO DI AGIRE PER
 DIMOSTRARE CHE SE LIBERATA DAGLI INTRALCI BUROCRATICI, SARÀ AGIRE
 CON ENERGIA. POTRESSE COMPIERE AZIONI INDI BORNINATE, ANCORA PEGGIO
 DI QUELLE FINIRA CONDOTTE, AZIONI NON PIU' MEDIATE DAL POTERE,
 MA NATE A SAN VITALE O ALTRI LUOGHI CHE SONO POI I VERTI COVI DELLA
 EVERSIONE. E POI C'È SEMPRE IL GENERALE DALLA CHIESA, CON TUTTO
 IL CORPO DEI DC ALLE SPALLE, ADDIRITTURA DALLA CHIESA VIENE
 PROPOSTO AL VERTICE DI UN MINISTERO POLIZIESCO, SEPARATO DALLO
 STATO DC E DAL COMPROMESSO.

QUESTI SONO I PERICOLI CHE SI ASPETTANO, I PERICOLI CHE LA
 CLASSE OPERAIA, I STUDENTI, I DISOCCUPATI, GLI EMARGINATI DEVONO
 CONTRASTARE, MA ANZITUTTO DENUNCIARE AD OGNI MINIMO INDIZIO.

INTERNO - MINISTERO DELL'

OGGI LA POLIZIA POTREBBE AVERE IL DESIDERIO DI AGIRE PER DIMOSTRARE CHE SE LIBERATA DAGLI INTRALCI BUCROCRATICI, SARÀ AGIRE CON ENERGIA. POTREBBE COMPIERE AZIONI INDI SCRIMINATE, ANCORA PEGGIO DI QUELLE FINORA CONDOTTE, AZIONI NON PIU' MEDIATE DAL POTERE, MA NATE A SAN VITALE O ALTRI LUOGHI CHE SONO POI I VERI COVI DELLA EVERSIONE. E POI C'È SEMPRE IL GENERALE DALLA CHIESA, CON TUTTO IL CORPO RO DEI CC ALLE SPALLE, ADDIRITTURA DALLA CHIESA VIENE PROPOSTO AL VERTICE DI UN MINISTERO POLIZIESCO, SEPARATO DALLA STATO DC E DAL COMPROMESSO.

QUESTI SONO I PERICOLI CHE CI ASPETTANO, I PERICOLI CHE LA CLASSE OPERAIA, I STUDENTI, I DISOCCUPATI, GLI EMARGINATI DEVONO CONTRASTARE, MA ANZITUTTO DENUNCIARE AD OGNI MINIMO INDIZIO.

SS. - - - - - 15/5/77

LI, 13/5/1977 - Ore 21,30 - MIZ 13,4 -

DAL GIORNALE RADIO DI "NOTIZIE DELLA NOSTRA" -

Oggi si sono svolti a Roma i funerali di Stato di loro, in pompa magna, a S. Giovanni e con massiccia partecipazione. Lo zoo di Stato si è fatto teatro e si è trasferito a S. Giovanni, sciacalli, cocodrilli, corvi, nuovi ibridi di cane, leoni e altri animali predatori si sono dati appuntamento a S. Giovanni per recitare la farsa di un funerale nel quale, piccolo ma insignificante particolare, era assente il defunto, ma tant'è, poco importa se sia assente il protagonista del dramma, giacché fondamentale è il rispetto della ritualità, della allucinante spettacolarità di una macabra rappresentazione, che vede fianco a fianco, il fucilatore di lavoratori, l'almirante e il palo dei ladri di Stato Lama e nella quale il lupo si fa agnello e con questo oscuri calca la scena di un teatro che ha chiusa la porta alle spalle degli spettatori, trasformandoli in prigionieri politici e vittime di un sequestro di Stato. - Tutto va bene per reprimere la volontà di rovesciare i ruoli e impedire l'espressione organizzata di questi sequestrati, coercizione, tortura, droga, rappresaglia, - sono le masse popolari, il proletariato, gli operai, le donne, gli emarginati tutti che per salire sul palcoscenico devono accettare il ruolo che per loro ha scelto questo zoo di Stato, altrimenti c'è la media cratta e buia della sala, la morte lenta ed anonima, ma non per questo meno violenta, il loggione dormitorio o quella per consunzione nel ruolo di appendice delle macchine di scena e per chi si ribella, l'esecuzione sommaria per mano delle truppe della Real Casa, tutte trasformate in plotone di esecuzione per volontà reale e con l'attivo sostegno del PCI - Partito-Cortigiani-Italiani - Questo in quadro della ennesima espropriazione condotta a danno del popolo, oggi a Piazza S. Giovanni. - Lo sfruttamento è la tela, le menzogne i colori, la retorica la cornice, il riformismo il vetro, naturalmente antiproiettile come quelli delle carceri speciali.

(TRASCRIZIONE LETTERALE)

DI PROVOCAZIONE IN PROVOCAZIONE - IL COMPAGNO PAOLO ROTONDI GIÀ RECENTEMENTE CONDANNATO PER UNA PROVOCAZIONE DEDITA AI SUOI DANNI, È STATO INOPINATAMENTE TRASFERITO AL CARCERE DI FAVIGNANA, SE NE È AVUTA NOTIZIA SOLTANTO IERI SERA, DOPO IL GIORNALE RADIO E QUINDI ABBIAMO POTUTO SOLTANTO DIRLA ALDI FUORI DEL NOSTRO NOTIZIARIO, MENTRE ABBIAMO GIÀ CONFERMATO QUESTA NOTIZIA NEL NOSTRO NOTIZIARIO DI OGGI POMERIDIO ALLE TRE.

TERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

DEI PER VOCAZIONE ED PROVOCAZIONE - IL COMPAGNO PAOLO ROTONDI
GIÀ PRESENTEMENTE CONDANNATO PER UNA PROVOCAZIONE DIRITTA AI
SUOI DAMMI, È STATO INDEBITAMENTE TRASFERITO AL CARCERE DI
FAVIANANA, DOVE HA AVUTA NOTIZIA SOLTANTO IERI SERA, COME
IL SOTTILE CAPO E PARECHE ABILITÀ POTUTTO SOLTANTO PER LA ALLEGORIA
DEL NOSTRO INTERNO, CHE IL SOTTILE CAPO È STATO SOLTANTO
NOTIZIA NEL MOMENTO PRECEDENTE DI OGGI PER IL MOMENTO ALLE TRE,
VOLLIAMO RIPETERLA OGGI PERCHÉ LA NOTIZIA È GIUNTA CON UNA LETTE-
RA AI PARENTI E AI COMPAGNI INVIATA DAL COMPAGNO PAOLO ROTONDI
IL 9 MAGGIO .-

RICORDIAMO BREVEEMENTE CHE IL COMPAGNO PAOLO ROTONDI HA GIÀ
SCONTATO PESANTI ANNI DI DETENZIONE PER QUELLI CHE SI POSONO
MERITAMENTE DEFINIRE ERRORI DI GIOVENTÙ E PROVOCAZIONI ALLE QUALI
POI È STATO SOTTOPOSTO DURANTE QUESTA DETENZIONE .- ERA USCITO
DA POCHE GIORNI DAL SUO PERIODO PRECEDENTE DI DETENZIONE,
QUANDO ANDANDO INSIEME CON I PARENTI A FAR VISITA AI FAMILIARI
A L'ODENA FU FERMATO LUNGO L'AUTOSTRADA AD UN BAR E NEL COFANO
APERTO TRA L'ALTRO, DELLA VETTURA DEL FRATELLO FU RINVENUTA,
COSÌ IN BELLA VISTA UNA PISTOLA ED ALCUNE CARTUCCE, LA DETENZIONE
DI QUESTA ARMA È STATA ATTRIBUITA A TUTTI E TRE GLI OCCUPANTI
IN QUEL MOMENTO DELLA VETTURA, DICIAMO IN QUEL MOMENTO PERCHÉ
GIÀ PRIMA AVEVANO OSPITATO ALCUNI AUTOSTOPPISTI E PER QUESTO
CONDANNATI TUTTI E TRE, LA DETENZIONE È STATA DECISA SOLTANTO
PER PAOLO PERCHÉ GIÀ CONDANNATO PER COSE PRECEDENTI .-

IL COMPAGNO PAOLO TRA L'ALTRO È STATO ANCHE CONDANNATO A UN
NOTEVOLE PERIODO DI CONFINO, È STATO UNO DEI COMPAGNI CONDANNA-
TI AL CONFINO, CONFINO CHE DOVREBBE SCONTARE, FINITO IL PERIO-
DO DI DETENZIONE .-

IL COMPAGNO PAOLO SI TROVAVA A FIRENZE DOVE AVEVA SUBITO IL
PROCESSO DI APPELLO CHE TRA L'ALTRO AVEVA VISTO RIDURGLI LA PENA
PERLORNO PER LA DETENZIONE DI ARNESI DA SCASSO, CHE GLI ERA
STATA CONVINATA SEMPRE COME MONTATURA DURANTE IL PROCESSO DI
PRIMO GRADO, IN QUANTO SI TRATTAVA DEGLI STRUMENTI DI LAVORO
DEL COMPAGNO, DEL FRATELLO DI PAOLO, OPERAIO ALL'ENEL,
QUESTI ERANO DIVENTATI INVECE ARNESI DA SCASSO PER IL GIUDICE DI
PRIMO GRADO E PER QUESTO CONDANNATO ULTERIORMENTE, QUESTA
IMPUTAZIONE GLI È STATA TOLTA NEL PROCESSO DI APPELLO TEN-
TO A FIRENZE, IL COMPAGNO SI TROVA ANCORA A FIRENZE NELL'AMBITO DI
UNA RINDAGINE CHE VEDOVA COINVOLTO ANCHE LUI PER UN EPISODIO
AVVENUTO DURANTE UN PERIODO PRECEDENTE DI DETENZIONE .-

IL COMPAGNO PAOLO È STATO TRASFERITO ALL'IMPROVISO SENZA SAPERNE
NULLA E QUINDI SOLTANTO IL GIORNO DOPO, QUANDO È GIÀ ARRIVATO
A FAVIANANA, AVEVA POTUTO DARNE NOTIZIA AI PARENTI CON
QUESTA LETTERA:

FAVIANANA 9 MAGGIO 75 - CARI TUTTI VOI QUESTA MATTINA SONO
GIUNTO NELLA BELLISSIMA ISOLA DI FAVIANANA, NON GIÒ CAPITO
NIENTE, INFATTI IERI 8 MAGGIO MATTINA ALLE ORE SEI, MI TROVAVO
ANCORA A FIRENZE, MI HANNO PRELEVATO DAL CARCERE DI FIRENZE E,
SENZA DIRMICI PERCHÉ E PER QUALE MOTIVO, MI HANNO TRASFERITO QUI,
GRANDE SORRYA CON ALEFETTE FINO A DESTINAZIONE .- PENSA CHE ORA
SONO CIRCA LE ORE ORE, MEZZOGIORNO, ED ANCORA NON HO MANDATO
NIENTE DA DOMENICA SERA, MA NON MI LAMENTO, OGGI BUTTO VIA

TERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTER

GRANDE SCORTA CON ALETTA E CON LA MIA FIGLIA, E PER QUESTO
 SINE CIRCA LE 8 ORE, MEZ GIORNO, E LA MIA MIA HO FACIATO
 NIENTE DA DOMENICA SERA, MA NON MI LAMENTO, COSÌ BUTTA VIA
 UN PÒ DI GRASLI SUPERFLUI, INUTILE DIRE CHE MI DISPIACE, MA NON
 PER ME, SE SI PER BDI PERCHÉ, PRIMA DI VEDERMI DI NUOVO CI
 VORRÀ UN PÒ DI TEMPO E POI C'È TROPPO VIAGGIO E SI SPENDE UNA
 CIFRA, POI QUI IL COLLOQUIO SI FA SOLO IL SABATO OPPURE LA
 DOMENICA E A DIVIDERCI C'È IL VETRO ANTIPROIETTILE E SI PARLA
 CON IL CITFONO, QUINDI SAREI E LEGLIO CHE NON VENISTE, È TROPPO
 INUANO CHE NON MI POSSA ABRACCIARE I PROPRY FALGIOLIARI ED IO
 NON VORREI DARE LORO QUESTA SODDISFAZIONE, POTREI TELEFONARE
 OGNI 15 GIORNI, MA PER ORA NON HO CHE MILLE LIRE, ANZI LE
 AVEVO PERCHÉ HO COOPERATO L'ESPRESSO, QUINDI SEMPRE SE POTETE
 MANDATEMI UN PÒ DI SOLDI TELEGRAFICAMENTE AL PIÙ PRESTO, PER
 IL RESTO NON PRECCUPATEVI, PASSERÀ ANCHE QUESTO. — BENE PER ORA
 SONO SOLO E NON HO ANCORA VISTO NESSUNO, PRIMA DI ESSERE AMMESSO
 NELLA COMUNITÀ DEVO FARE UN TIROCINIO, CIOÈ DEVONO VEDERE CHE XEI
 TIPO SONO, O POI STUDIERANNO CON CHI DEBONO METTERMI IN
 COMPAGNIA, SPERO DURI POCO, SPEDITEMI DA LEGGERE, TUTTO VA BENE
 UNA TUTA ED UNA GIMCOCHIERA, SEMPRE SE POSSIBILE, UN ABRACCIO
 AI PUPY, A ROBERTO, FIORELLA E TE E A TUTTI COMPAGNI. —
 PAOLO ROTONDI - CARCERE DI FAVIGNANA. —
 SUPERFLUO DIRE CHE A PAOLO ROTONDI, PRESSO IL CARCERE DI
 FAVIGNANA È COMPITO DI TUTTI I COMPAGNI SPEDIRE DENARO E
 LIBRI, COSE DI CUI HA BISOGNO E COSA È DOVERE PRECISO DI OGNI
 MILITANTE RIVOLUZIONARIO. —

— SI CHIAMA CARLO CASIRATI - LA NOSTRA MAGISTRATURA LO VEDE COME
 UNO ED MOSTA AL PUBBLICO, COME UNO DEI NEMICI NUMERO UNO
 DELLA DEMOCRAZIA, COME UN BRIGATISTA ROSSO, COME UN NOSTRO,
 È STATO CONDANNATO INVECE IN FRANCIA AD UN ANNO DI RECLUSIONE
 PER UN SEMPLICE REATO, CIOÈ QUELLO DI FALSIFICAZIONE DI DOCU-
 MENTI, DI RICETTAZIONE DI VALUTA FALSA E COMPLICITÀ IN TRUFFA,
 ERA STATO ARRESTATO IL 2 LUGLIO SCORSO A BORDOUX IN POSSESSO
 DI DOCUMENTI FALSI ED UN VALIGIA CONTENETE 2200 BIGLIETTI DA 10
 MILA LIRE CONTRAFFATTI, MENTRE CERCAVA DI SPERCIARE ALTRI
 400 BIGLIETTI DA MILLE LIRE. —

LA RICHIESTA DI ESTRADIZIONE PRESENTATA DALLA MAGISTRATURA ITALUA
 HA AVEVA RICEVUTO IL PARERE FAVOREVOLE DELLA SEZIONE ISTRUTTORIA
 DELLA CORTE DI APPELLO DI BORDOUX FIN DAL 22 NOVEMBRE SCORSO,
 SPETTA ORA ALLE AUTORITÀ FRANCESI DI DECIDERE SE FAR SCONTARE
 A CASIRATI LA PENA INFLITTAGLI IERI, OPPURE SE INSTRADARLO
 IMMEDIAMENTE IN ITALIA AFFINCHÉ VENGA GIUDICATO E FORSE GIÀ
 SAPPIANO LA SENTENZA, CHE SARÀ DI VARI ANNI, COME BRIGATISTA. —
 NATURALMENTE LA RICHIESTA DI SETRADIZIONE E LA CONDIZIONE DI
 BRIGATISTA DEL COMPAGNO CASIRATI NON È MOTIVATA IN ALCUN MODO
 CINFAITI, PERFINO L'UNITÀ NON PUÒ CHE DIRE IL PRESUNTO BRIGA-
 TISTA PERCHÉ NESSUNO PUÒ PROVARE CHE LO SIA. —

89

NR 1500/78

RADIO ONDA ROSSA

- 14/5/1978 - CRE 15.44 - 1 Hz. 23.4 -

- CRE 15.44 - (DAL GIORNALE RADIO DI "RADIO ONDA ROSSA"). -

- INTERITO ALL'INUTILE CERIMONIA DI IERI A SAN GIOVANNI IN LATERANO, VOGLIAMO DIRE DUE PAROLE CHE SERVONO IN QUALCHE MODO A DARE L'INDICAZIONE DI CIÒ A CUI TUTTI MIRAVANO, DICIAMO TUTTI I PARTECIPANTI.

IL FINTO FUNERALE NON ERA IN REALTÀ CHE UN PRETESTO.

LE SOLE PERSONE CHE AVEVANO DIRITTO AD ESPRIMERE IL PROPRIO DOLORRE ERANO LE DONNE DI ALDO MORO - CHE NON C'ERANO, I FIGLI DI MORO CHE PURE NON C'ERANO. TUTTI GLI ALTRI, QUINDI, AVEVANO SOLO IL PIÙ BENE RECONDITI, PRIMA DI TUTTI PAOLO VI - CHE È ARRIVATO CON IL SUO TRADIZIONALE RITUALE, CHE È POI QUELLO DI SEMPRE DEI PAPI, PORTATO A BRACCIA SULLA SEDIA GESTATORIA; AL DI SOPRA DI TUTTI, A RICORDARE IL SUO SEGNARE E TRIONFALISTICO POTERE SUGLI UOMINI DI FEDE CATTOLICA, A QUESTO RITO SI È SOTTOPOSTO BERLINGUER.

BERLINGUER HA RICONOSCIUTO, A NOME DI VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE, A NOME DEL PCI, QUESTO SUPREMO MINISTERO - DELLA CHIESA CATTOLICA APOSTOLICA ROMANA.

EPPURE TUTTI SAPPIAMO CHE IL VATICANO È UNA DELLE PIÙ POTENTI MULTINAZIONALI CHE ESISTONO AL MONDO, È LA FINANZIARIA PIÙ FASTOSA, PIÙ INSINUANTE E PIÙ ATTIVA, LA PIÙ REAZIONARIA STRUTTURA CHE ESISTA SUL MERCATO DEL DENARO IN TUTTO IL MONDO.

CERTO, TUTTO QUESTO NON È SFUGGITO ALL'INTELLIGENTIA DEL PCI, E GIANNI BODARI? - SU "PAESE SERA" - TENTA UNA GIUSTIFICAZIONE, MA LA REALTÀ È LÀ NELLE IMMAGINI DELLA TV, DEI GIORNALI, NEGLI OCCHI DI CHI C'ERA, NEGLI SCRITTI DEI CORRIPIUNDENTI. NON È POSSIBILE UNA MISTIFICAZIONE. QUINDI, LE PAROLE DI BODARI A PROPOSITO DELLA SEDIA GESTATORIA SUONANO FALSE.

REPETIAMO LE PAROLE DI BODARI: "A IERI LA SEDIA PRENDEVA L'ASPETTO DIVINO E UN PÒ PENOSO DELL'ATTEZZO CHE SI USA PER RISPARMIARE A UN VECCHIO LA FATICA DI MUOVERE ANCHE POCCHI PASSI, PER LUI SEMPRE TROPPO PESANTI".

COME SUONANO FALSE QUESTE PAROLE! COM'È FALSA QUESTA PIETÀ E QUESTA COMPRESIONE PER I DISAGI DELL'ETÀ!

EPPURE, IERI NOTTE, UN UOMO COSIBBETTO BARBONE, È MORTO SOTTO I PORTICI DELLA STAZIONE TERMINI, È MORTO DI STENTI, DI FAME, DI ABBANDONO - A SOLI 40 ANNI. NON C'ERA NESSUNA SEDIA GESTATORIA PER LUI, NON C'ERA NESSUN GIORNALISTA IPOCRITA COME LO È BODARI, A DESCRIVERE IL SUO CAMMINO VERSO LA MORTE: UNA LENTA MORTE VOLUTA DALLA SOCIETÀ SPIETATA, RIBOTTA SENZA PIETÀ DA UN CAPITALISMO RAPINATORE, ANNIANTATORE DI OGNI VERO SENTIMENTO.

E STABILIAMO CHE IL VATICANO È UNO DEI PIÙ GRANDI CAPITALISTI DEL MONDO.

RADIO ONDA ROSSA

16/5/78 - ORE 20,41 - RADIO ONDA ROSSA - III/2 13,4.-

PER QUANTO RIGUARDA LA FACCEUDA, IL CASO MORO NON È ASSOLUTAMENTE FINITA LA STORIA.

UN LEGALE, A SORPRESA DI TUTTI, FORSE CON UN CERTO IMBARAZZO, CON UN CERTO IMBARAZZO DELLA PROCURA, DOVE È ANDATO A DEPOSITARE QUESTA DENUNCIA, QUESTO LEGALE ROMANO, CHE SI CHIAMA LUIGI MELE, HA DENUNCIATO IL GOVERNO AL COMPLETO, I MASSIMI DIRIGENTI DELLA DC PER CONCORDO MORALE NELL'OMICIDIO DI ALDO MORO. UNA DENUNCIA CHE NON FA ASSOLUTAMENTE UNA GRINZA.

DOPO AVER PREMESSO CHE NULLA È STATO COMPLETAMENTE OPERATO, ONDE RENDERE SALVA LA VITA ALL'ILLUSTRE SCOMPARSO, IL LEGALE HA DETTO CHE IL REITERATO COMPORTAMENTO DI MISSILE DEGLI ESPONENTI DI PARTITO E DI GOVERNO, AVREBBE SOATANZIAMENTE DETERMINATO IL FUNESTO EVENTO. COME DICEVO, QUESTA DENUNCIA NON FA UNA GRINZA E ADESSO ANDREMO A VEDERE PERCHÉ.

INFATTI, A SOSTEGNO DI QUESTA ACCUSA, L'AVVOCATO HA PORTATO TRE ARTICOLI, UN ARTICOLO DEL CODICE PENALE E DUE ARTICOLI DELLA COSTITUZIONE.

L'ARTICOLO 40 DEL CODICE PENALE, CHE SUFFRAGA, CHE DOVREBBE SUFFRAGARE QUESTA DENUNCIA, DICEI NON IMPEDIRE UN EVENTO CHE SI HA L'OBBLIGO GIURIDICO DI IMPEDIRE, EQUIVALE A CAOSMARLO.

E ADESSO VOI DOMANDERETE MA PERCHÉ SE SI AVEVA L'OBBLIGO GIURIDICO DI IMPEDIRE QUESTO EVENTO. E ALLORA, QUESTO PIGNOLO QUA, QUESTO AVVOCATO MELE, SI RICHAMA ALL'ARTICOLO DUE DELLA CARTE COSTITUZIONALE CHE DICEI CIOÈ CHE RIGUARDA IL RICONOSCIMENTO E LA GARANZIA AI DIRITTI INVIOLABILI DELL'UOMO E, DUNQUE ALLA INTEGRITÀ FISICA E IL DIRITTO ALLA VITA E, QUINDI, SUCCESSIVAMENTE, ANCHE ALL'ART. 13, PENULTIMO COMMA, DOVE SI RIFERISCE AL TASSATIVO DIVIETO DI VIOLENZA FISICA E MORALE SULLE PERSONE, COMUNQUE SOTTOPOSTE ALLA RESTRIZIONE DELLA LIBERTÀ E DUNQUE ALL'OBBLIGO DI PRODICARSI EFFICACEMENTE PER RIMUOVERE LE CAUSE. NON S'È DUBBIO CHE UNA COSA DI QUESTO GENERE INCHIODA, DI FRONTE, SECONDO ME, DI FRONTE ALLA GENTE, SE ANCHE FOSSE SOLTANTO LA GENTE CHE LEGGE I GIORNALI, E RESPONSABILI DELLA MORTE DI ALDO MORO, ALLE PROPRIE DIRETTE RESPONSABILITÀ, I RESPONSABILI NOI LO ABBIAMO DETTO E LO RIPETIAMO ANCORA, SONO TUTTI I PARTITI E IN PRIMO LUOGO IL PCI. PROBABILMENTE LA MORTE DI ALDO MORO TORNAVA PIU' COMODA CHE LA SUA LIBERAZIONE, E COSÌ TUTTI I PARTITI ANCHE SI SONO ADOPERATI. L'AVVOCATO LUIGI MELE, NOI NON SAPPIAMO CHE SIA, NON SAPPIAMO NEANCHE COSA FACCIA E PERCHÉ ABBIÀ PRESENTATE QUESTA DENUNCIA, MA GIUDICHIAMO SOLTANTO QUELLO CHE APPARE DI LUI. DOBBIAMO DIRE CHE QUESTO AVVOCATO HA VISTO NEL GIUSTO, HA VISTO LUNGO A FARE UNA DENUNCIA DI QUESTO TIPO. —

ALDO MORO È MORTO, MA È MORTO ANCHE UN COMPAGNO PER
(PROSEGUE SULL'INCHIESTA DEL PIRA NELLE CARABONE DI LATINA)

ORIGINALI

RADIO CITTA' FUTURA

TRASCRIZIONI DELLE TRASMISSIONI EFFETTUATE NEL

PERIODO DEL SEQUESTRO DELL'ON. LE MORO

A F A C

M P

NR. 943/RN. -

RADIO CITTÀ FUTURA

16/3/978 - ORE 08,20 - RADIO CITTÀ FUTURA - MH/2 97,7.-

NO
RICORDIAMO CHE DA OGGI DEVE COMINCIARE UNA GROSSA MANIFESTAZIONE IN DIFESA DEL POPOLO PALESTINESE.

QUESTA DIFESA DEL POPOLO PALESTINESE DEVE AVVENIRE CON UNA MOBILITAZIONE GROSSA, NAZIONALE.

L'APPUNTAMENTO È ALL'UNIVERSITÀ DOMANI ALLE ORE 16,30 CON I COMPAGNI PALESTINESI. VERRANNO I COMPAGNI PALESTINESI A PARLARE, A SPIEGARE A NOI, AI COMPAGNI ROMANI CHE COSA STA SUCCEDENDO DA QUESTO E SARÀ UN MOMENTO DI GRANDE INIZIATIVA. RIPETO, È IMPORTANTE CHE VENGANO COMPAGNI, CHE CI SIA UNA PIOGGIA DI DOCUMENTI, DI PRESE DI POSIZIONI CHE VADANO DALLE SCUOLE AI POSTI DI LAVORO, CHE CI SIA UNA RIPRESA DI INIZIATIVA NELLE SCUOLE E NEI POSTI DI LAVORO, CHE ARRIVI ALLE ORECCHIE DEL NOSTRO MINISTERO DEGLI ESTERI PER QUELLO CHE SERVONO O COMUNQUE SI CREI UN TESSUTO DI SOSTEGNO AI COMPAGNI PALESTINESI E SUBITO.

AVRANNO BISOGNO DI TUTTO, AVRANNO BISOGNO DI SANQUE E DI MEZZI, DI SOLDI, AVRANNO BISOGNO DEL SOSTEGNO, DELLA SOLIDARIETÀ POPOLARE INTERNAZIONALE. NOI CHE STA SOLIDARIETÀ GLI UOMO UPPONIAMO, LA DOBBIAMO PER IL RUOLO CHE HANNO SVOLTO QUEI I COMPAGNI TR

PER FARCI CAPIRE QUALI SIANO LE CAUSE E LE CONSEGUENZE, RIVOLUTIVE DELL'IMPERIALISMO E DELLA GUERRA. STATE LE VITTIME INCONSCIENTI DI QUESTA GUERRA.

MINISTERO DELL'INTERNO - ERNO DE LUCA

5 - ORE 09,33 -

ALLORA, HO APPENA SENTITO IL GIORNALE RADIO DEL GR 2 E STAVANO DICENDO QUESTA COSA: QUESTA MATTINA, POCO FA, UN'ORA FA, ALLA CAMILLUCCIA, DOVE ABITA ALDO MORO, È SUCCESSA QUESTA COSA, UN COMANDO, DICIAMO, LORO LI HANNO CHIAMATI TERRORISTI, NON HANNO SPECIFICATO CHE TIPO DI PERSONE ERANO, HANNO UCCISO UNO AGGREDITO MORO, PRESIDENTE DELLA DC, UCCIDENDO GLI UOMINI DELLA SCORTA CHE ERANO CINQUE, LI HANNO AMMAZZATI TUTTI E CINQUE, E RAPENDO, APPUNTO, ALDO MORO.

COSÌCHÉ HANNO DETTO AL GR 2 NON HANNO SPECIFICATO, DICIAMO, DI PRECISO COME SONO AVVENUTI I FATTI, NON HANNO DETTO NIENTE ALTRO DI PARTICOLARE.

PURTROPPO, È EVIDENTE, NIENTE, È UNA COSA CHE TOCCA, CHE BISSONA SEGUIRE ABBASTANZA BENE, PERCHÉ, APPUNTO, QUI SI STA TUTTO INQUADRANDO IN UNA STRATEGIA PIUTTOSTO GROSSA.-

(TRS VI-A TELECOPIER XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX COL NR. 144/RL.-

ORE 10,00 -

PARÈ CHE IL GR 1 ADESSO ABBA DATO LA NOTIZIA E ABBA DETTO CHE SUL LUOGO DELLA SPARATORIA CI SONO RIMASTI QUATTRO MORTI E CHE MORO SIA RIMASTO FERITO E SIA RICOVERATO AL POLICLINICO.

QUESTA NOTIZIA SI È SPARSA SUL LUOGO LOVE È SUCCESSO IL RAPIMENTO, SE DI RAPIMENTO SI TRATTA E QUINDI NON È ASSOLUTAMENTE VERIFICATA, PER CUI QUI DELLA RADIO, APPUNTO LA DIAMO COSÌ COME L'HA DATA IL GR 1 E RIVOLGIAMO A TUTTI I COMPAGNI E REDATTORI DELLA RADIO, APPUNTO, DI VENIRE ALLA RADIO CHE C'È BISOGNO, APPUNTO, DI SQUINSAGLIARSI UN PO' PER ROMA PER RACCOGLIERE INFORMAZIONI DI QUESTI FATTI.

QUINDI, CERCHIAMO PURE DI METTERCI IN PONTE RADIO CON LA RAI PER DARE LE NOTIZIE COSÌ COME VENGONO.-

(ORE 10 RADIO CITTÀ FUTURA È IN PONTE RADIO CON LA RAI, PERÒ SI SENTE MOLTO MALE)

ORE 10,21 - COMUNICANO CHE È STATO COMUNICATO CHE IL RAPIMENTO È OPERA DELLE BRIGATE ROSSE.-

DA UNA TELEFONATA - DOPO I COMMENTI RILEVATI DALLE NOTIZIE ANSA

MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO D

ORE 10,21 - COMUNICANO CHE È STATO COMUNICATO CHE IL RAPIMENTO
È OPERA DELLE BRIGATE ROSSE. -

DA UNA TELEFONATA - UNO I COMMENTI ELEVATI SULLE NOTIZIE CHE
HANNO AGGIUNTO: EVIDENTEMENTE IL PRIMO GIUDIZIO POLITICO
VADA DATO A QUESTA OPERAZIONE PER IL SENSO CHE HA E SOPRATTUTTO
PER COME PUÒ PORTARE SULL'ORLO DI UNA SITUAZIONE NON PIÙ
CONTROLLABILE DELLE FORZE POPOLARI, DALLA SINISTRA E APPUNTO
LA SITUAZIONE POLITICA ITALIANA.

IL TENTATIVO COME QUESTO PORTERÀ SICURAMENTE AD UNA
ONDATA REPRESSIVA ENORME. QUESTO LO VOGLIO DIRE E CEN NE
DOBBIAMO ASSUMERE TUTTE LE RESPONSABILITÀ COME RADIO, GIÀ
A PARTIRE DA OGGI I LIVELLI REPRESSIVI SARANNO ALTISSIMI.
I COMPAGNI SAPPIANO CHE SI APPROFITTERÀ DEL CLIMA CREATO
DAL RAPIMENTO DI LORO PER SCATENARE UN'ONDATA REPRESSIVA
CONTRO TUTTA LA SINISTRA. QUINDI, È IMPORTANTE CHE I COMPAGNI
SAPPIANO CHE QUESTA SARÀ IL CLIMA DEI PROSSIMI GIORNI,
CENTINAIA E CEN TINAIA DI PERQUISIZIONI DOMICILIARI, BLOCCHI
STRADALI, ARRESTI, FERMI, INTERROGATORI. QUINDI, È UNA FASE
DI EMERGENZA CREATA, CREDO, PER TUTTO IL MOVIMENTO OPERAI-
PER TUTTO IL MOVIMENTO DEMOCRATICO.

PER IL MOMENTO È TUTTO, POI VI DARÒ ALTRE NOTIZIE
MAN MANO CHE NE VERRO' IN POSSESSO, FRAMITE LE AGENZIE DI
STAMPA. -

NR. 945/1978 -

RADIO CITTÀ FUTURA

16/3/1978 - ORE 10,33 - RADIO CITTÀ FUTURA - MHz 97,7 -

QUINDI SCIOPERO NAZIONALE SINDACALE PER 24 ORE INDETTO DALLA CGIL DI PROTESTA CONTRO IL TERRORISMO, CONTRO QUESTA AZIONE.

QUINDI, COME VEDETE, L'OBIETTIVO POLITICO RAGGIUNGONO QUESTI TIPI DI AZIONI.

INTANTO, SEMPRE ABBIAMO NOTIZIE COME LE BRIGATE ROSSE HANNO RIVENDICATO QUESTA AZIONE.

PRATICAMENTE E CONTEMPORANEAMENTE IN TRE SEDI ANSA, CIOÈ A MILANO, TORINO E ROMA, TRE PERSONE CONTEMPORANEAMENTE ALLE ORE 10,10, CIOÈ PRATICAMENTE CON IL DIVARIO DI POCHI MINUTI A MILANO ALLE ORE 10,08, A TORINO ALLE ORE 10,10, A ROMA ALLE ORE 10,11, SONO ARRIVATE TRE TELEFONATE DICENDO: QUI BRIGATE ROSSE E POI IL TESTO INVECE ERA VARIO, DIFFERENTE, A FANTASIA, IN CUI DICEVANO TUTTI ANDAVANO AMMAZZATI, ABBIAMO COLPITO IL CUORE DELLO STATO, A MILANO: ABBIAMO COLPITO I SERVI DELLA BORGHESIA - A TORINO: ABBIAMO COLPITO NON RICORDO PIÙ COSA HANNO DETTO QUI A ROMA.

FATTA STA CHE SI VEDE UN PERFETTO COORDINAMENTO A LIVELLO NAZIONALE DELL'OPERAZIONE.

LE NOTIZIE E L'ANSA LE STA BUTTANDO, NATURALMENTE, FUORI TUTTE LE DICHIARAZIONI DEGLI UOMINI POLITICI CHE EVIDENTEMENTE STANNO CONDANNANDO QUANTO È ACCADUTO. -

ELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

(via telegrafica al 16/3/78 - 10,33 - 97,7)

DN

NR. 950/RM

- RADIO CITTÀ FUTURA -

16.3.1978 - ORE 14,30 - MHz 97,7 -

COMUNICATO DELL'ASSEMBLEA DEGLI STUDENTI DI SCIENZE POLITICHE - IL SIGNIFICATO DEL RAPIMENTO DI MORO, A NOSTRO AVVISO, ERA ANZITUTTO QUELLO DI PROVOCARE UN FORTE ARRETRAMENTO NELLA SITUAZIONE SOCIALE E POLITICA NEL PAESE. NOI NON SAPPIAMO ANCORA SE MATERIALMENTE GRUPPI CLANDESTINI HANNO CONDOTTO QUESTA AZIONE, MA È CERTO CHE ESSA RIGUARDA SEMPRE DI PIÙ LA LOGICA DI UNA GUERRA PER BANDE PRIVATA CON LO STATO, GUERRA CHE SEMPRE PIÙ RESPINTA LA LOTTA DI MASSA E L'OPPOSIZIONE SOCIALE A QUESTO VERGOGNOSO QUADRO POLITICO.

DENUNCIAMO INOLTRE L'AZIONE DELLE FORZE ISTITUZIONALI TESE A PORTARE L'OPPOSIZIONE DI CLASSE E LA SCELTA OBBLIGATA TRA IL TERRORISMO CLANDESTINO E IL CONSENSO INCONDIZIONATO ALLO STATO DELLA MISERIA E DELLA DISOCCUPAZIONE. IL PC IN QUESTA LOGICA, GESTIRE IL TERRORISMO SEMPRE E COMUNQUE CONTRO LA OPPOSIZIONE ALLA SUA SINISTRA ACCUMULANDO NEL SUO DOSSIER I RIVOLUZIONARI FASCISTI, IL MOVIMENTO DI MASSA E LE BRIGATE ROSSE. DI CONSEGUENZA SONO QUELLI CONTRO DI NOI E CONTRO LA LINEA DELLA LOTTA DI MASSA CHE RIFIUTA IL RICATTO DELLA CLANDESTINITÀ.

MORO, NELLA NOSTRA FACOLTÀ ERA CERTAMENTE UNO DEI DOCENTI PIÙ REAZIONARI, LA SUA PRESENZA ERA SINONIMO DI MILITARIZZAZIONE DELLA FACOLTÀ COME OGGI LO È IN TUTTO IL PAESE, ESAMI PER TELEFONO, CLIENTELISMO FINO AD ARRIVARE A TENERE LEZIONI A SCUOLE PRIVATE DURANTE L'OCCUPAZIONE DELLA FACOLTÀ. NONOSTANTE CIÒ, NON ABBIAMO MAI PENSATO CHE LA SUA SPARIZIONE FISICA FOSSE DI AIUTO ALLA LOTTA CONTRO LE SELEZIONI, ANZI GIÀ DA OGGI IN QUESTA ASSEMBLEA LEGAMO IL TENTATIVO DI USARE QUESTO FATTO CONTRO I COMPAGNI CHE LOTTANO IN FACOLTÀ, CHE VENGONO AL MOVIMENTO DI MASSA SUL PORTO DEL TERRORISMO.

..... CHI È CONTRO LA LOGICA DI QUESTA AZIONE CHE CERTAMENTE TENTA DI CALIARCI POLITICAMENTE, MA NON POSSIAMO PER QUESTO ESPRIMERE UN ABBRACCIO IPOCRITA E INDIFFERENZIATO CON CHI È IL MANDANTE POLITICO DELL'UCCISIONE DI VALTER ROSSI, LO RUSSO, GIORGIANA NABI E ROBERTO SCIALABBA, PER MEZZI I QUALI NON È STATA MAI PROCLAMATA NEMMENO UN'ORA DI SCIOPERO .-

ALLE ORE 16,20 TRASMESSO AL NR.4750577 E AL 400304 PER TELECOPIER -

- - - - -

nr./na. -

nr. 511/1970 -

- 11/10/70 - 10/10/70 - 10/10/70 - Futura

16/3/1970 - Ore 20, 1 - nr. 97, 70 -

Ore 20,31 - Telefonata da Milano - Notizia da radio popolare -
venutaci dagli Stati Uniti.

Una notizia che ci è arrivata alle 18 di questo pomeriggio qui
a Radio Popolare di Milano. La notizia segnalataci da un corriere -
giunto dagli Stati Uniti.

La notizia è stata diffusa dalla televisione americana - questo
ci ha detto il collega - è stata data anche per conto di conto per
cento da Ginevra in Svizzera - è stata anche diffusa in ambienti
diplomatici dell'ONU - cioè che Moro sarebbe stato ritrovato nel
pomeriggio a Roma ferito gravemente con quattro proiettili al
capo. Ora sarebbe stato ricoverato in un ospedale romano. Questa è la notizia così come ci è sta-
ta data. Abbiamo fatto delle verifiche - nessuna conferma da questo
punto di vista - . Nessun altro organo di stampa o agenzia ha dif-
fuso la notizia, che quindi non può essere confermata.

-Cronista di Radio Città Futura - Va bene, noi ti ringraziamo, la
ripetiamo per radio per quello che può servire, che quanto da
fonti di informazioni straniere è stata data la notizia che Moro
sarebbe stato ritrovato appunto ferito gravemente con quattro
proiettili alla nuca. Vale quel che vale ovviamente e chiediamo
conferma di questa cosa a tutti i compagni o a chiunque altro ne
sappia qualcosa, compreso gli ospedali e la polizia.

Altro cronista di Radio Città Futura - al momento diceva
il compagno di radio popolare, sono state smentite, comunque è
strano che evidentemente sia alcune agenzie degli Stati Uniti, sia
la Radio francese, sia Ginevra davano questa informazione.

MINISTERO DELL'INTERNO

AV

Nr 965/74.

RADIO CITTA' FUTURA

17/3/1978 - Ore 08.15 - Freq. 97,7 - (Cabina Nr 156)

Nel corso della rassegna stampa -

Mentre manievamo uno stacco musicale ci hanno chiamato dei compagni di Onda Rossa, che ieri hanno seguito una trasmissione a TeleRoma 56, che è una televisione libera romana. Durante questo dibattito a TeleRoma 56, aperta alle telefonate, c'è stata una ascoltatrice che ha telefonato alla televisione, a questa TR56 e ha detto di aver sentito che Radio Città Futura dava la notizia del rapimento di Moro alle 8 di mattina, cioè un'ora e dieci minuti prima che questo avvenisse.

È quindi evidentemente diceva, come hanno fatto a sapere la cosa addirittura prima che avvenisse.

No, quindi, voglio dire, già è una supposizione metafisica, poi per fortuna le rassegne stampa sono registrate nella mattina e ieri alle 8 ero io che parlavo, quindi ero ben lungi dal sapere del rapimento di Moro; quindi pensate il ridicolo di questa affermazione.

Ma infatti io lo riportavo non per vittimismo, perché evidentemente potremo sempre provare la pezza, ecco, ma nessuno è in condizioni di dire una cosa prima che avvenga, anche se sa che la fanno, perché non si sa come va a finire. Quindi lasciamo stare questa, come facilmente smontabile questo tipo di provocazione.

Ma quello che è incredibile è l'ondata di follia che genera certe notizie, certi avvenimenti.

Sendatevi conto che da ieri le cose più strane sono state dette, ma veramente più strane.

Cioè l'incrocio di telefonate a livello nazionale, era tale da abbiamo un centro come il FRED (Federazioni Radio Emittenti Democratiche) per lo smistamento delle notizie tra le radio della federazione radio emittenti democratiche, ed cui

MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

noi abbiamo un centro come il FRSI (Federazione Radio Scit-
tanti Democratiche) per lo scioglimento delle notizie tra le
radio della federazione radio scittanti democratiche, ed qui
arrivano di tanto in tanto chiamate da fuori Roma, che
chiedevano conferma di notizie che partivano da Roma.

Per esempio -

Telefonata a mezzogiorno da Milano, dicendo :

Allora come è la situazione ~~misà~~ !

Qui a Milano ormai si parla degli scontri in tutta la città,
con praticamente barricate, carri armati che stanno sparando
contro la popolazione civile e la popolazione civile che spa-
ra contro l'esercito. Cioè, per esempio a Milano, in alcuni
centri si parlava già di guerra civile esplosa.

Pensate un po' la follia delle cose no, e tantissime altre
cose di questo genere.

Torì sono arrivate decine e decine di telefonate che vedevano
operatore in corsa in varie parti della città.

videntemente abbiamo dovuto fare uno sforzo noi per andare a
vedere e controllare sempre continuamente queste notizie e
naturalmente non c'era niente di tutto questo perché erano av-
venimenti assolutamente marginali che venivano ingigantiti dal-
la paura, ingigantiti dallo sbandamento.

così qui, questo è un altro dei grossi obiettivi ottenuti dal-
le brigate Rosse, per creare un clima di estensione, di terro-
re, di sbandamento, all'interno del quale fare intervenire il
messaggio, finora adesso dobbiamo aspettare perché la tecnica
è questa: la grande esplosione che assorda di qualunque altro
rumore, quindi tutta l'attenzione viene concentrata sull'ori-
gine di questo rumore, poi quando finalmente si crea il silen-
zio, un minuto di silenzio, un'attenzione continua ad essere
rivolta contro il centro dello sprogevole, esce il messaggio
con i suoi contenuti che colpiscono a livello conscio e subcon-
scio il soggetto.

Vi siete come è sottile la meccanica e come tutta logica.

(TRS. PER TELECOPIER AL NR. 480304 - AL 4750577 E AL 4750114)

SI/NA.-

NR. 1040/RM.-

RAVIO CITTÀ FUTURA

22/3/1978 - ORE 21,00 - MHZ. 97,700 .-

ORE 21,00 - LEGGIAMO I PUNTI PRINCIPALI DEL VOLANTONE, APPROVATO DALL'ASSEMBLEA DI LETTERE DI LUNEDÌ, E IN PRATICA SERVE COME BASE DI PROPAGANDA PER I VOLANTINAGGI DI DOMANI.

CONTRÒ IL GOVERNO ANDREOTTI, CONTRO LO STATO FORTE E LE LEGGI SPECIALI, NO AL TERRORISMO, PER L'OPPOSIZIONE DI MASSA. IL RAPIMENTO DI MORO E L'UCCISIONE DELLA SCORTA, LO STATO D'ASSEDIO A ROMA, LE LEGGI SPECIALI, L'ASSASSINIO DEI COMPAGNI IANNUCCI E TINELLI A MILANO RAPPRESENTANO PER LE MASSE POPOLARI ITALIANE UN ATTACCO CHE PER LA PORTATA E L'INTENSITÀ, PER IL DISORIENTAMENTO E DIVISIONE CHE MIRA A CREARE, È PARAGONABILE SOLO ALLA STRAGE DI PIAZZA FONTANA E AL DICEMBRE 69. OGGI COME ALLORA L'OBIETTIVO È LA DISTRUZIONE DI QUALSIASI OPPOSIZIONE LSTERNA ALLE ISTITUZIONI E RENDERE IMPOSSIBILE LA LOTTA DI MASSA E L'ORGANIZZAZIONE DI MOVIMENTI, CHE NON SI RICONOSCONO NELLO STATO E NELL'ACCORDO A CINQUE. IN PARTICOLARE IL FEROCO ASSASSINIO DEI DUE COMPAGNI A MILANO, COME QUELLO DI ROBERTO SCIARABBA A CINECITTÀ, SEGNA UN SALTO DI QUALITÀ NELLA VIOLENZA OMICIDA DA PARTE DELLA BORGHESIA, ANCHE SE LA STAMPA E LA RADIO CERCANO DI MINIMIZZARE I FATTI CON L'INFAME TESI - DEL REGOLAMENTO DI CONTI -.

L'AZIONE DELLE BR E LA LINEA DELLA LOTTA ARMATA E TERRORISTICA NON STA INDEBOLENDO LO STATO BENSÌ I MOVIMENTI DELLE MASSE E LE LORO LOTTE, STA AGEVOLANDO IL RAFFORZAMENTO DELLA STRUTTURA TOTALITARIA DELLO STATO, FINO A PERMETTERE L'USO DELL'ESERCITO IN FUNZIONE DI ORDINE PUBBLICO. STA RENDENDO PIÙ DIFFICILE QUALSIASI LOTTA IN DIFESA DELLE CONDIZIONI DI VITA DELLE MASSE. STA FACILITANDO IL COMPROMESSO DI CLASSE TRA PC E DC - TENTANDO DI FAR DIMENTICARE AI LAVORATORI CHE SONO MORO E LA DC, OSSIA I PRINCIPALI RESPONSABILI DI 30 DI REGIME ANTIPOPOLARE.

L'AZIONE DELLE BR HA CONSENTITO AI POTERI DI CREARE UNA SITUA-

PARO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MI

L'INTERNO - MINISTERO DEL GOVERNO - MINISTRI

L'AZIONE DELLE BR HA CONSENTITO AL POTERE DI CREARE UNA SITUAZIONE DI EMERGENZA IN CUI IL GOVERNO DC SOSTENUTO DA PC E PSI, FORMATO DAI PEGGIORI FIGURI CHE IL GOVERNO HA DA 30 ANNI, SI PUÒ PRESENTARE ALLE MASSE COME UNICA GARANZIA DI DIFESA DELLA DEMOCRAZIA. IL MALCONTENTO E LA RABBIA PRESENTE, DOPO LO SBERLEFFO DELLA COMPOSIZIONE DEL GOVERNO ANDREOTTI, ANCHE NELLA BASE OPERAIA E POPOLARE EGEMONIZZATA DAL PC E FRA I SUOI STESSI MILITANTI, SONO STATI RIDIMENSIONATI IN UN SOLO COLPO. OGGI GRAZIE ANCHE ALL'AZIONE DELLE BR, DEI GRUPPI ARMATI CLANDESTINI, IL POTERE HA TROVATO LA STRADA - LA CRIMINALIZZAZIONE DI OGNI OPPOSIZIONE SOCIALE, CHE NON SI RICONOSCA NELLE ISTITUZIONI - . CI VOGLIONO STRINGERE IN QUESTO VICIOLINO CIECO O CON LO STATO DELLO SFRUTTAMENTO, LE SUE ISTITUZIONI, IL SISTEMA DEI PARTITI O CON IL TERRORISMO, CON LE BRIGATE ROSSE. EBBENE, DOBBIAMO AVERE LA FORZA DI RESPINGERE QUESTA SCELTA SUICIDA. DOBBIAMO, NONOSTANTE TUTTO RILANCIARE ED ESTENDERE E RAFFORZARE LA LOTTA DI MASSA, ANCHE SE IL TERRORISMO DELLO STATO, IL TERRORISMO DELLE BR DOVessero CONTINUARE AD OPERARE ALIMENTANDOSI A VICENDA.

AL MOVIMENTO DI LOTTA - NATO NELLE UNIVERSITÀ, AL MOVIMENTO FEMMINISTA, ALL'OPPOSIZIONE OPERAIA, AI GIOVANI CHE NEI QUARTIERI SI ORGANIZZANO CONTRO LA DISGRIGAZIONE, ALL'OPPOSIZIONE SOCIALE E POLITICA DI MASSA SEMBRA RIMANERE POCO SPAZIO. - DIVENTA DIFFICILE PERSINO LOTTARE CONTRO L'ASSASSINIO DI COMPAGNI COME SCIALABBA, ED ORA PER TINELLI E IANNUZZI.

GLI ORGANI DI INFORMAZIONE CI RIVERSANO TONNELLATE DI INGIURIE ED INFAMIE, CI DIPINGONO COME MOSTRI, DROGATI E TERRORISTI, MA È ANCHE VERO CHE IL POTERE NON CREA DAL NULLA I MOSTRI E TOTALIZZA SEMPRE I NOSTRI ERRORI E LE NOSTRE CONTRADDIZIONI. NOI SIAMO DECISAMENTE CONTRO IL LAVORO CHE, CON FORZE E IN TEMPI DIVERSI, IL PC E LE BR FANNO PER DISTRUGGERE OGNI POSSIBILITÀ DI LOTTA DI MASSA, ANTAGONISTI TRA LE ISTITUZIONI DEL REGIME. SIAMO CONTRO L'ACCORDO A CINQUE - IL GOVERNO ANDREOTTI - DICIAMO NO AL TERRORISMO E ALLA LOTTA ARMATA CLANDESTINA PER BANDE. PER DIRE TUTTO QUESTO VOGLIAMO MANIFESTARE PACEFICAMENTE DOMANI.

IN QUESTI GIORNI NONOSTANTE LE DIFFICOLTÀ ENORMI GIÀ SI SONO INTRAVISTE NELLE RISPOSTE RISPONSATIVE IN QUEL L'INTERNO DELLA

MOVIMENTO DI LAVORO

INTRAVISTE DELLE RISPOSTE SIGNIFICATIVE, IN CUI L'AUTONOMIA DELLA CLASSE E DEI MOVIMENTI DI MASSA HA SAPUTO ESPRIMERSI E PORTARE IL PROPRIO PUNTO DI VISTA. CI RIFERIAMO AGLI SCIOPERI IMMEDIATI NELLE FABBRICHE GIOVEDÌ MATTINA, AI PICCHETTI OPERAI, AI FISCHI RIVOLTI ALLA DC A MILANO, ALLE NUMEROSE ASSEMBLEE ALL'UNIVERSITÀ DI ROMA E ALLE SCUOLE MEDIE, IN CUI LE STRUMENTALIZZAZIONI DEL PC SONO STATE BATTUTE.

A PARTIRE DA QUESTI LIVELLI È ORA NECESSARIO PROSEGUIRE SULLA STRADA DELLA CHIAREZZA E DELLA CONTROINFORMAZIONE SU QUANTO STA SUCCEDENDO. APRIRE UNA CAMPAGNA CHE HA DEL RESPIRO DI QUELLA SULLA STRAGE DI STATO COINVOLGENDO NON SOLO LE AVANGUARDIE RIVOLUZIONARIE, MA CONSISTENTI SETTORI OPERAI E PROLETARI. È IN GIOCO LA POSSIBILITÀ STESSA DI ESISTENZA, NON SOLO DEL MOVIMENTO DELL'UNIVERSITÀ, MA DI OGNI OPPOSIZIONE A QUESTO GOVERNO DC-PC, CHE ATTRAVERSO LEGGI SPECIALI, IL FERMO DI POLIZIA, LIGENZIAMENTI, CRIMINALIZZAZIONE DELLE LOTTE E DEI COMPORTAMENTI VUOLE USCIRE DALLA CRISI ECONOMICA FACENDOLA PAGARE INTERAMENTE AI DISOCCUPATI, AI LAVORATORI, ALLE DONNE, AI GIOVANI.

NO AL TERRORISMO DI STATO - CHE A MILANO UCCIDE BARBARAMENTE DUE COMPAGNI - NO AL TERRORISMO E ALLA LOTTA ARMATA CLANDESTINA, CONTRO IL RAFFORZAMENTO AUTORITARIO DELLO STATO, CONTRO LE LEGGI SPECIALI, CONTRO L'ACCORDO DEI 5 PARTITI - DC-PC -PS-PSD-PRI E DN - CONTRO IL GOVERNO ANDREOTTI, CONTRO IL GOVERNO DEI SACRIFICI, PER LA COSTRUZIONE DELL'OPPOSIZIONE DI MASSA E REGIME BORGHESE.

IL DOCUMENTO NATURALMENTE È STATO APPROVATO DALL'ASSEMBLEA TENUTA A LETTERE LUNEDÌ E DAL COORDINAMENTO DELLE STRUTTURE DEL MOVIMENTO, DAL COORDINAMENTO DI LOTTA DELL'UNIVERSITÀ, DAL COORDINAMENTO DEI CENTRI SOCIALI OCCUPATI - LA DIREZIONE DI RCF, DALLA REDAZIONE

MINISTERO DELL'INTERNO

SS.

- TITO TTA' COSTA -

nr. 100/1.

11,24/ /1973 - Ore 00.15 - MIL 97,7 -

GR delle ore 24 -

Sono passati 7 giorni dal rapimento di Aldo Moro e ancora nulla di concreto è emerso dalle indagini, Roma continua ad essere in stato di assedio, militari, poliziotti, carabinieri continuano i posti di blocco, vaste zone della città sono continuamente sconvolte da perquisizioni, mentre, dopo gli ultimi decreti governativi di emergenza, cioè fermo di Polizia di 24 per accertamento, intercettazioni telefoniche e vari, oggi ognuno o meno libero, ma non è tutto, la beffa continua. -- Dopo che tutti gli uomini politici si erano affannati a denunciare la situazione di emergenza, che si era creata nel Paese, dopo la fiducia che si era data al Governo dalle Camere in poche ore, senza un dibattito sul programma, che come più volte abbiamo sottolineato, contiene numerosi provvedimenti antipopolari, come gli aumenti delle tariffe pubbliche, il definitivo affossamento del referendum, la legge truffa sull'equo canone, ecco che tutto si calma, è Pasqua, la Camera chiude, la commissione Interni non si riunisce fino a mercoledì, mentre la D.C. siede al potere con l'avvallo complice e suicida del partito comunista. --

ERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - M

Si è svolta la riunione fra gli esperti dei partiti della maggioranza e i Ministri Consiglio, Bonifacio e il sottosegretario Evangelisti .-

Come era prevedibile il clima creato dal rapporto di Moro è servito da alibi per preparare ~~inoltre~~ ulteriori attacchi alle libertà democratiche .-

Il comunicato onesto dalla presidenza del consiglio a forma infatti tra l'altro : è stata riaffermata la necessità di un effettivo coordinamento di tutte le forze dell'ordine e della sicurezza pubblica e si è concordato su una più ~~completa~~ completa definizione del ruolo del Ministro dell'Interno, quale autorità nazionale di pubblica sicurezza, al fine di realizzare tale essenziale finalità, eccettuando così la funzione repressiva del Ministro degli Interni che da tempo si va sempre più trasformando in un vero e proprio Ministro di Polizia, accrescendo inoltre di fatto il potere del Ministro Consiglio, riconosciuto ormai autorità nazionale di Pubblica Sicurezza. Le proposte uscite dalla riunione approvate alla unanimità dai 5 partiti sono tutte coerenti con questo processo : aumento degli organici nella Polizia - aumento degli stanziamenti del bilancio per l'ordine pubblico - ristrutturazione delle carceri per consentire la creazione di altri 4 mila posti - in sostanza ulteriore stretta repressiva che si affianca ai recenti provvedimenti di emergenza presi dal Governo .-

DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'IN-

NO

Nella tarda serata di ieri è stato rinvenuto in una cabina di Piazza Risorgimento, la fotocopia di un dattiloscritto che rivendica l'assassinio dei compagni Lorenzo Jannucci e Fausto Tinelli, cioè i due compagni uccisi a Milano Sabato scorso davanti al centro sociale Leonevalle, il documento è sormontato da una Luna, il simbolo di Avanguardia Nazionale ed è firmato firmato dall'esercito nazionale rivoluzionario brigate combattenti Franco Anselmi. - Il DICOS(?) sta indagando per accertarne la verità, conosciamo da tempo le complicità e i rapporti che esistono tra le forze di Polizia e la camaglia fascista, non ci facciamo certo illusioni sulla volontà politica della Questura di smascherare e catturare gli assassini, quest'ultimo documento, tuttavia, smaschera definitivamente il tentativo degli inquirenti e di certa stampa reazionaria di spacciare l'uccisione dei compagni come un rovelamento di conti tra spacciatori di droga. -

20

n.° 1134/10

RADIO CINEMA' FUTURA

3/4/1978 - ore 11,25 - Mhz 97,7 -

riprenendo un attimo il discorso che avevo iniziato prima, appunto, riguardo alla concomitanza tra questi due fatti, cioè oggi il vertice tra Andreotti e Cossiga e i cinque partiti che fanno parte del governo, che sono entrati nel governo e questa azione terroristica da parte dello Stato nei confronti della sinistra rivoluzionaria. Diciamo che Andreotti, appunto, leggendo dai giornali, ha tutta l'intenzione di liquidare questo vertice nel giro di pochissimo tempo. Probabilmente ci sarà una discussione durante questa mattinata e poi, niente più, cioè, si arriverà - queste mira chiaramente ad arrivare ad una situazione in cui i partiti danno carta bianca a Andreotti e al Ministero dell'Interno - e questo sancisce chiaramente un completo delegare a organi verticistici - ai vertici tutto il da farsi. Praticamente questo significa - appunto - dal momento che questa azione è iniziata - intrapresa come iniziativa da parte del Ministero degli Interni - e quindi, completamente scollegata da quello che può essere una volontà politica non dei partiti, ma una volontà politica da parte delle masse, da parte del popolo che chiaramente è colpito anche se non direttamente, ma comunque indirettamente perché chiaramente azioni di questo genere sono limitati la libertà per tutti e non soltanto dei compagni che vengono arrestati perché significa che ormai gli spazi democratici vengono estremamente ridotti e quindi chiaramente da qui ai prossimi mesi andiamo incontro ad una continua sorveglianza da parte delle forze dell'ordine che fra l'altro cercheranno di attuarla non soltanto loro direttamente, ma attraverso, cioè basandosi anche su quello che è una influenza che possa avere la media sull'opinione pubblica, cioè non è un caso che è stato fatto da parte dei sindacati e di altri organi politici della sinistra storica, come il PCI, un diretto invito a tutta la cittadinanza alla dilazione. Per cui se - ricordiamoci i discorsi di Lama, i discorsi di Benvenuto e di Macario quando ci fu il rapimento di Moro e si tennero comizi nelle piazze in cui appunto apertamente si invitava alla delazione non solo nelle fabbriche, ma addirittura nella famiglia da parte dei componenti della famiglia nei confronti dei componenti della famiglia stessa, quindi una sorveglianza - applicarsi puntualmente su tutto il territorio in ogni situazione. Ripeto addirittura all'interno della famiglia stessa. Questo significa che ormai non sono soltanto gli organi di polizia che

MINISTERO DELL'INTERNO

in ogni situazione. Ripeto addirittura all'interno della famiglia stessa. Questo significa che ormai non sono soltanto gli organi di polizia che appunto, sono diretti interpreti dei esecutori della repressione, ma attraverso questi metodi sottili che vanno ad influire, appunto, sulla opinione pubblica e sul comportamento si cerca ad ogni costo di esercitare una azione di controllo, di manovra, appunto di repressione molto sottile, ma tuttavia chiaramente più estesa. Oggi viene sancito il fatto che appunto, i partiti lasceranno carta bianca, e basandosi sul fatto che è una situazione speciale, che non è vincolante quello che viene detto in questo momento, quindi lasciano fare a chi meglio sa fare e appunto, ripetiamo, la dichiarazione di Saragat si può senz'altro inquadrare in quest'ottica, appunto, quando dice che è necessario lasciare al potere esecutivo una necessaria elasticità di atteggiamenti per fare il possibile allo scopo di salvare la vita dell'on. Moro, senza cedimenti inammissibili. Quindi i partiti per quello che riguarda l'opinione pubblica, praticamente scaricano qualsiasi iniziativa alla volontà e al disegno che può essere fatto all'interno del Ministero degli Interni senza quindi delegare completamente, ripetiamo, questi poteri, quindi non è più possibile un controllo - diciamo, si rifiutano di controllare quello che è l'operato del Ministero dell'Interno, della Questura. Qui vediamo oggi questa iniziativa presa di tutti questi arresti, questi fermi e perquisizioni nelle case dei compagni. Ecco, quindi, in questo momento più che mai è importante da parte di tutti coloro che si riconoscono - che riconoscono valida la democrazia, che riconoscono valida il continuare a preservare degli spazi di libertà, appunto degli stati democratici all'interno di questo sistema nella nostra società, di pronunciarsi su quello che sta avvenendo, di contribuire insieme con tutti i compagni che ormai da tanto tempo lavorano nell'informazione, ma non solo nell'informazione attraverso i giornali o organi di stampa, ma anche nei posti di lavoro. Cioè è necessario più che mai in questo momento ribadire che, appunto, non si è d'accordo se l'opposizione ha l'operato di questo governo colpito che - di denunciare i casi in cui all'interno delle stanze di lotta all'interno dei posti di lavoro, nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole vengono appunto, incriminati - vengono criminalizzati tutti coloro che non si riconoscono in questo governo.

ore 14,55 Trasunto al no 4250 SPA col 480304 - HFS/111 -

NR.--

NR. 1149/RM.--

- RADIO CITTA' FUTURA -

5.4.1978 - Ore 09,00 - Mh. n. 97,700 -

- - - - -

- Rassegna Stampa -

Paese Sera - Fa/ notare che c'è una forte flessione della criminalità dei posti di blocco. Solo due rapine in 20 giorni, grazie anche ai cittadini. Ecco, per cui questo clima che si è creato di caccia alle streghe, i posti di blocco, praticamente per uscire da Roma non si può passare che per posti di blocco, si viene fermati, perquisiti, chiesti i documenti, guardati nelle auto ecc., che tutto questo va benissimo, perché è riuscita a provocare una forte flessione nella criminalità, per cui anche la delazione che auspicava tanto una giorni fa con un articolo sull'Unità è perfetta, perché aiutava la delazione.

Un'ultima cosa ancora da Paese Sera, assemblee calde nei Licei romani. Colpiti più degli altri cittadini, dalla rotata di lunedì, i ragazzi delle scuole romane ieri hanno passato la mattinata in discussioni e assemblee. E qui c'è una serie di interrogativi che si pongono.

Essere giovane diventa un motivo di pregiudizio. Essere impegnati in movimenti di sinistra significa, nell'opinione della gente, avere qualcosa a che fare con le brigate rosse. Perquisizioni e fermi sono in agguato. Questi interrogativi innestati su un clima agitato come quello delle scuole romane, possono aumentare pericolosamente nel senso di separazione dei giovani, possano innescare di nuovo la rabbia e quindi la violenza.

E poi seguita facendo l'elenco delle scuole di Roma dove ci sono stati dei compagni fermati.

E' abbastanza allucinante, perché dice essere impegnati

MINISTERO DELL'INTERNO

E poi seguita facendo l'elenco delle scuole di Roma dove ci sono stati dei compagni fermati.

E' abbastanza allucinante, perché dice essere impegnati in movimenti di sinistra significa nell'opinione della gente avere qualcosa a che fare con le brigate rosse. A me sembra che lo sforzo di tutta la stampa, di tutta l'informazione, sia della sinistra riformista, sia della borghesia, del padronato ecc. sia proprio quello di far credere che essere impegnati nel movimento di sinistra avere qualcosa a che fare con le brigate rosse, per cui è stupefacente l'ipocrisia oppure l'ingenuità che Paese Sera dimostra scrivendo queste cose.

Ore 09,09 - Ecco l'ultima cosa che vorrei dire, riguarda La Repubblica e il commento che La Repubblica fa sullo stato del movimento, in conseguenza alla situazione che è stata determinata dopo le rotte dell'altro giorno e gli arresti.

MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTRI

L'articolo è di Carlo Rivolta.

È un articolo che tende costanzialmente a sostenere questa tesi, che operazioni di Polizia, quali quelle che vi sono state in questi giorni, sono operazioni che di fatto danno forza ai cosiddetti falchi dell'autonomia, come titola la Repubblica in IV^a pagina. Del movimento i falchi dell'autonomia riprendono forza dopo le retate a Roma, così dice La Repubblica.

Sempre nell'articolo della Repubblica, un distinto rispetto ai livelli di attacchi portati avanti dalla Polizia, che quasi serve di ammonizione alla Polizia stessa. Sembra che venga dette agli organi effettivi, guardate che il risultato non lo raggiungete se vi comportate in questo modo, perché questo modo invece dà di forza a quelli che sono più cattivi.

Ecco, a me sembra che ancora una volta sfugga a Carlo Rivolta il tempo vero dell'operazione della Polizia, il significato che la Polizia ha colpito in modo indiscriminato rispetto alle persone che è andata a perquisire, in parte anche alle persone che ha arrestato, anche se qui sembra esserci una logica che è quella di prendere tutti i compagni del '68, i compagni che hanno fatto parte dell'esperienza di potere operaia, ma il significato politico di questa operazione, che magari tecnicamente in alcuni casi ha fatto anche scridare per il modo in cui è stata portata avanti, dal punto di vista invece politico è di una chiarezza estrema e precisissima, è quella di colpire l'intero movimento di opposizione, tutti i settori del movimento di opposizione, le persone di autonomia operaia, quelli di lotta continua, quelli di democrazia proletaria, addirittura nella rete son cascati i compagni del Manifesto, che come del resto Rivolta stesso afferma nel suo articolo ormai sta molto più vicino alla sinistra storica che al-

E da nuove operazioni da parte della Polizia che tende a criminalizzare l'intero movimento di opposizione. Non c'è quindi assolutamente un problema per quelle che riguarda il fiato maggiore che verrebbe dato all'autonomia stessa.

- Per quanto così abbia questa espressione in cui si vedono questi grandi deserti con i falchi che volano, qui merita di essere letto qualche stralcio di quest'articolo di Carlo Rivolta.

Una parte è molto, molto simile alla distaccata con Lama dell'Unità. Afferma infatti la gravità dell'azione indiscriminata della Polizia, è stata comunque tale da provocare contraccolpi pericolosi in tutta l'area della nuova sinistra del movimento del '77.

- Noi, scenderemo giovedì in piazza per una manifestazione pacifica e di massa, ha detto il confinato Daniele Pisano, parlando all'assemblea. E se la Polizia lo vietterà o la vorrà sciogliere, qualunque cosa accadrà si assumeranno tutte le responsabilità. E su questa indicazione si è trovata d'accordo la gran parte dei presenti alla assemblea.

- Volevo dire una cosa molto semplicemente. Ecco, il riportare queste posizioni in maniera abbastanza mistificatoria è estremamente pesante, perché questo è puro e semplice terrorismo, cioè qui viene fuori veramente l'equazione, lo scendere in piazza vuol dire qualcosa di aberrante, qualcosa di incredibile che non si

L'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DE

cosa di abbarrante, qualcosa di incredibile che non si può fare. Difatti poi l'articolo chiude, se non sbaglio, con, c'è da sperare che non tutto sia perduto che anche l'autonomia operaia si renda conto della tremenda pericolosità di una scadenza di piazza a Roma in queste condizioni. Che la scadenza di piazza va limitata, perché siano pazzi a manifestare o a scendere in corteo.

Carlo Rivolta non fa, abbia il terrorismo così abbastanza gretto, anche. Chi scende in piazza, i criminali in questo momento, è impossibile scendere in piazza senza vedere su quali basi si può scendere in piazza, perché si deve scendere in piazza. L'autonomia vuole scendere in piazza, è cattiva, gli altri non vogliono scendere in piazza e sono buoni.

Questa è una equazione non del tutto nuova, perché mi sembra anche un'operazione che da più di un anno si sta portando avanti le nostre lette del movimento, tutto il terrorismo nei confronti delle manifestazioni, dico che ha poi portato a quello che ha portato, no?

Ore 09,21 -

- Un'ultima cosa ancora sui compagni arrestati, molto brevemente dal Manifesto in 1° pagina.

- Rapimento Moro - Gli arresti sono stati fatti usando le schedature del '68.

La decisione della retata è del Viminale. Contrasti con la Magistratura, comunicato di condanna del P.L.M.

L'articolo è di Stefano Bonilli e dice :

- È stato direttamente il Ministero degli Interni a ordinare la retata che ha portato al fermo di 129 persone e all'arresto di 41.

Da anni a Roma non si vedeva un'operazione di Polizia così ad ampio raggio e così indiscriminata.

In carcere sono finiti ragazzi di 28 anni, uomini di 50.

Una campagna incinta di 4 mesi, militanti ed extra.

Poi segue con l'elenco degli arrestati, stralci del comunicato del P.L.M. che abbiamo letto, e quindi dice : anche fuori Roma ci sono state numerose perquisizioni in casa di compagni della sinistra extra parlamentare.

RE

NR 1150/RM.

- RADIO CITTÀ FUTURA -

5.4.1978 - ORE 09,30 - 1HZ 97,70 -

- DALLA RASSEGNA STAMPA -

GARD ZACCAGNINI,

SCRIVO A TE, INTENDEENDO RIVOLGERMI A PICCOLI, BARTOLOMEI, GALLONI, GASPARI, FANFANI, ANDREOTTI E COSSIGA; AI QUALI TUTTI VORRAI LEGGERE LA LETTERA E CON I QUALI TUTTI VORRAI ASSUMERE LE RESPONSABILITÀ CHE SONO AD UN TEMPO INDIVIDUALE E COLLETTIVE.

PARLO INNANZITUTTO DELLA D C, ALLA QUALE SI RIVOLGONO ACCUSE CHE RIGUARDANO TUTTI, MA CHE IO SONO CHIAMATO A PAGARE CON CONSEGUENZE CHE NON È DIFFICILE IMAGINARE. CERTO, NON SONO IN GIOCO ALTRI PARTITI, MA UN COSÌ TREMENDO PROBLEMA DI COSCIENZA RIGUARDA INNANZITUTTO LA D C, LA QUALE DEVE MUOVERSI QUALUNQUE COSA DICANO, O DICANO NELL'IMMEDIATO GLI ALTRI.

PARLO INNANZITUTTO DEL PCI, IL QUALE PUR NELLA OPPORTUNITÀ DI AFFERMARE L'ESIGENZA DI FERMEZZA, NON PUÒ DIMENTICARE CHE IL PIÙ DRAMMATICO PRELEVAMENTO È AVVENUTO MENTRE SI ANDAVA ALLA CAMERA PER LA CONSACRAZIONE DEL GOVERNO CHE MI ERO TANTO ADOPERATO A COSTRUIRE.

È PER ALTRO DOVEROSO, NEL DELINEARE LA DISGRAZIATA SITUAZIONE, IO RICORDO LA MIA ESTREMA, PEINTEATA E MOTIVATA RISPETTANZA AD ASSUMERE LA CARICA DI PRESIDENTE CHE TU MI OFFRIVI E CHE ORA MI STRAPPA ALLA FAMIGLIA, PERCHÉ ESSA HA IL PIÙ GRANDE BISOGNO DI TE.

NORMALMENTE SEI TU AD ESSERE AL PIÙ POSTO, DOVE MATERIALMENTE SONO IO, ED INFINE È DOVEROSO AGGIUNGERE, IN UN MOMENTO SUPREMO, CHE SE LA SCORTA NON FOSSE STATA PER I RAGIONI AMMINISTRATIVE, DEL TUTTO AL DISOTTO DELLE CIRCOSTANZE DELLA SITUAZIONE, IO FORSE NON SAREI QUI.

- MINISTERO DELL'INTERNO -

PER RAGIONI AMMINISTRATIVE, NEL TUTTO AL DI FUORI DELLE
ESIGENZE DELLA SITUAZIONE, LO FORSE NON CE NE SIA.
QUESTO È TUTTO IL PASSATO. IL PRESENTE È CHE IO SONO
SOTTOPOSTO AD UN DIFFICILE PROCESSO POLITICO, DEL QUALE
SONO PREVEDIBILI SVILUPPI E CONSEGUENZE.

SONO UN PRIGIONIERO POLITICO CHE LA VOSTRA BUONA DECI-
SIONE DI CHIUDERE UN QUALSIASI DIALOGO RELATIVO AD AL-
TRE PERSONE, PARIENTI DETENUTE, PONA IN UNA SITUAZIONE
INSOSTENIBILE.

IL TEMPO CORRE VELOCE E NON CE N'È PURTANTO ABBASTANZA,
OGNI MOMENTO POTREBBE ESSERE TROPPO TARDI; MI DISCUTE
QUI NON IN ASTRATTO DIRITTO, BENCHÉ VI SIANO LE MIE
SULLO STATO DI NECESSITÀ, MA SUL PIANO DELL'OPPORTUNI-
TÀ UMANA E POLITICA, SE NON SIA POSSIBILE DARE UNA REA-
LIZIA ALLA MIA QUESTIONE, L'UNICA SOLUZIONE POSITIVA
POSSIBILE, PROSPETTANDO LA LIBERAZIONE DEI PRIGIONIERI
DI AMBO LE PARTI; ATTEGUANDO LE ATTEZZIONI E IL CONTE-
STO PIÙ APPROPRIATO, MA UNA QUALCHE CONCESSIONE E NON
SOLO EQUA, MA ANCHE POLITICAMENTE UTILE.

COME HO RICORDATO, IN QUESTO FODD CIVILE SI COMPARTA-
NO MOLTISSIMI STATI. SE ALTRI NON HA IL CORAGGIO DI
FARLO LO FACCIA LA D C, CHE NELLA SUA SENSIBILITÀ HA
IL PREGIO DI INDIVIDUARE COME MUOVERSI NELLE SITUAZIONI
PIÙ DIFFICILI.

SE COSÌ NON SARÀ, L'AVRETE VOLUTO E LO DICO SENZA ANI-
MOSITÀ LE INEVITABILI CONSEGUENZE RICADRANO SUL PARTI-
TO E SULLE PERSONE.

POI COMINCERÀ UN ALTRO CICLO PIÙ TERRIBILE E PARIENTI
SENZA SOCCO; TENGO A PRECISARE DI DIRE QUESTE COSE IN
PIENA LUCIDITÀ E SENZA AVER SUBITO ALCUNA COERCIZIONE
NELLA PERSONA. TANTA LUCIDITÀ ALMENO, QUANTA PUÒ AVERNE
CHI È DA QUINDICI GIORNI IN UNA SITUAZIONE ECCEZIONALE
CHE NON PUÒ AVER NESSUNO CHE LO CONSOLI, CHE SA CHE CO-
SA LO ASPETTI.

IN VERITÀ MI SENTO ANCHE UN PO ABBANDONATO DA VOI; DEL
RESTO QUESTE IDEE GIÀ ESPRESSE A TAVIANI DEL CASO SOSSI
E DA QUI, A PROPOSITO DI UNA CONTESTATA LEGGE CONTRO I
RAPIMENTI.

FATTO IL MIO DOVERE DI INFORMARE E RICHIAMARE, MI RAC-

INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MINI

QUESTO DEPENDEREBBE PER LA SUA COMPLETA AUTONOMIA NELLO SCRIVERE QUESTA LETTERA.

PERCHÉ, IN REALTÀ, L'OBIETTIVO CHE LO STATO VUOL RAGGIUNGERE, È UN OBIETTIVO CHE ORMAI INDEBOLISCE IL NORD. NORD CIOÈ, C'ENTRA ORMAI POCO CON QUELLO CHE LO STATO STA FACENDO; LIBERARE IL NORD O NON LIBERARLO, IL PROBLEMA DI FONDO È UN RAFFORZAMENTO DELLO STATO, UN RAFFORZAMENTO DEI SUOI APPARATI REPRESSIVI, UN ATTACCO AL MOVIMENTO DI OPPOSIZIONE.

QUESTO ATTACCO AL MOVIMENTO DI OPPOSIZIONE È GIÀ PARTITO; NORD È INDIFFERENTE RISPETTO A QUESTO ATTACCO DEL MOVIMENTO DI OPPOSIZIONE, SIA ESSO LIBERATO O FENO.

QUINDI, A QUESTO PUNTO DI VISTA, NON C'È ASSOLUTAMENTE NULLA CHE POSSA INDEBOLIRE LO STATO E CONSEGUENTEMENTE ALLO STATO PER COME È FATTO IN ITALIA IL SISTEMA DI POTERE DELLA D C.

FORSE DA UNO SCAMBIO ACCETTATO CON LE B R, UNA CREDIBILITÀ, COSÌ, DI OPINIONE PUBBLICA CHE PUÒ DURARE PER UN MESE, PUÒ CALARE RISPETTO ALLA DC, MA QUALE PUÒ CRESCERE UNA CREDIBILITÀ DEL PCI CHE FA IL NORD SU QUESTA SITUAZIONE. MA QUELLO CHE SICURAMENTE NON CALA È QUELLO CHE INVECE VERAMENTE SI RAFFORZA, È IL RUOLO FONDAMENTALE DELLA D C, NON LA SUA IMMAGINE; RUOLO FONDAMENTALE DELLA DC INNESTATA NEGLI APPARATI DI POTERE, È IL RUOLO QUINDI, DELLO STATO, È IL RUOLO REPRESSIVO DELLO STATO.

QUESTO È L'OBIETTIVO CHE LO STATO GIÀ STA RAGGIUNGENDO E GIÀ STA PERSEGUENDO, REPRIMENDO IL MOVIMENTO DI OPPOSIZIONE, FACENDO PASSAR LEGGI ECCEZIONALI, FACENDO VOTARE UN GOVERNO SENZA DISCUSSIONI PARLAMENTARI, LEGANDO INTORNO A SE TUTTI I PARTITI DELL'ARCO COSTITUZIONALE, REPRIMENDO L'OPPOSIZIONE, L'OPPOSIZIONE INTELLETTUALE STESSA.

MINISTERO DELL'INTERNO

QUESTO È IL VERO RISULTATO CHE LO STATO VUOL OTTENERE; DA QUESTO RISULTATO NON RECEDE, ANCHE SE AVVENISSE LO SCAMBIO CON L'ORO.

QUINDI MORO HA RAGIONE IN QUESTA LETTERA; IL PROBLEMA DEL SUO SCAMBIO È UN PROBLEMA SECONDARIO, MENTRE INVECE TUTTI I PARTITI DELL'ACCORDO A CINQUE VGLIONO DIRE CHE NEL MOMENTO IN CUI AVVENISSE QUESTO SCAMBIO, NE PERDEREBBE DI CREDIBILITÀ IL SISTEMA ISTITUZIONALE. IN REALTÀ IL SISTEMA ISTITUZIONALE HA ORMAI PERSO DI CREDIBILITÀ RISPETTO AL MOVIMENTO DI MASSA, MA PER LA RAGIONE INVERSA, CIOÈ PERCHÉ OGGI SI STA OPERANDO IN SENSO REPRESSIVO E IN SENSO COERCITIVO DI TUTTE LE LIBERTÀ DEMOCRATICHE.

M P

RR. 115/RR.-

R A D I O C I T T A ' F U T U R A

5/4/978 - ORE 14,12 - RADIO CITTÀ FUTURA - LH/Z 57,7.↓

DAL GIORNALE RADIO DI R.C.F. -

SEMBRA CHE UN ALTRO DEI PROCESSI, COSÌ DI MILITARIZZAZIONE, COMUNQUE, DICIAMO, DI RAFFORZAMENTO DELLA STRUTTURA STATALE, SIANO LE VELINE DELLA STAMPA.

CIOÈ, TUTTI I GIORNALI, ORMAI, QUELLI POLITICI E QUELLI COSIDDETTI LIBERI ECC., INCOMINCIANO A USCIRE CON UNA SEQUELA INCREDIBILE DI COINCIDENZA, SIA ADDIRITTURA DELLA FORMULAZIONE DEI TITOLI, NELLA VALUTAZIONE POLITICA, SOPRATTUTTO NELLA EVOLUZIONE POLITICA, ANCHE NEI GIUDIZI, PROPRIO MINIMI, CHE SI DANNO SOPRATTUTTO SU QUESTA QUESTIONE DI FORD E PARTITO DA QUESTO QUARTO COMUNICATO DELLE BR CHE CONTIENE, LA CUI PARTE POLITICA, SE VOGLIAMO, È AFFIDATA APPUNTO A FORD STESSO, MENTRE LE BR, PER QUANDO RIGUARDA IL RESTO, FANNO UNA LUNGA TIRATA IDEOLOGICA CHE, COSÌ DI ANALISI DELL'IMPERIALISMO ECC. ED ESISTONO I PERCHÉ, È ARRIVATO IL MOMENTO DELLA LOTTA ARMATA.

QUESTO, RENDE DIFFICILE IL DIBATTITO, RENDE ANCORA PIÙ DIFFICILE E VERAMENTE PESANTE, VERAMENTE PESANTE PERCHÉ LA STAMPA, PRENDIAMO COSÌ PER ESEMPIO "LA STAMPA" LA REPUBBLICA, COSÌ PER PUNTUALIZZARE SU QUELLO CHE È PIÙ ESPLICITO, ADDIRITTURA, NO, IN QUEL PICCOLO COLONNINO, LA CONCLUSIONE È QUESTA: ESSO HANNO RIDOTTO AD UN UOMO, UN UOMO ALLA CONDIZIONE DI SORDO E DI UN FANTOCCIO, NON È CHE ATTRAVERSO UN FANTOCCIO CHE POSSONO PARLARE CON UNA NAZIONE.

NELLO STESSO MODO "L'UNITÀ", QUESTA VOLTA, NEMMENO LO STILE PERSONALE DI FORD È RICONOSCIBILE, È L'INCREDIBILE PERFIDIA DELL'INSINUAZIONE, DELLE PRESSIONI MORALI CONTRO L'ON. ZACCAGNINI E IL CINICO CALCOLO DEGLI ISPIRATORI DELLA LETTERA, PIÙ DI OGNI ALTRA COSA, E ANCORA LA LETTERA, DIETRO LA LETTERA A FIRMA DI ALDO MORO NON C'È UN UOMO LIBERO DI VOLERE E ANCHE GLI ALTRI GIORNALI, "IL CORRIERE DELLA SERA" CHE FA SUA LA PRIMA DICHIARAZIONE DELLA DC CHE QUESTA LETTERA NON È MORALMENTE ASCRIVIBILE AD ALDO MORO. E COSÌ "PAESE SERA" E COSÌ TUTTI QUANTI GLI ALTRI

DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTER

L'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DE

.....
 ZIONE DELLA DC CHE QUESTA LETTERA NON È UFFICIALMENTE ASCRITTA
 AD ALDO MORO, E COSÌ " PACE SERA " E COSÌ TUTTI QUANTI GLI ALTRI
 GIORNALI DEL FRONTE.

QUESTO STA SUCCEDENDO, STA SUCCEDENDO CHE EVIDENTEMENTE ORO
 NON STA DICENDO COSE NUOVE, STA SEMPLICEMENTE DICENDO DELLE COSE
 CHE, COSÌ, IL MOVIMENTO OPERAIO ECC. CONOSCEVA GIÀ DA MOLTO TEMPO.

MA QUESTE COSE QUANDO LE DICE MORO E CHE RICORDIAMO, PER
 ESEMPIO, QUELLO CHE DIFESE CUI COSÌ QUEL FAMOSO DISCORSO AL
 PARLAMENTO ECC., QUANDO LO DICE UNO DEI CAPI DI QUESTO STATO,
 OVVIAMENTE, QUESTE COSE SONO FRUTTO DELLA PRIGIONIA, DI UN UOMO
 DEBOLE ECC.-

QUELLO CHE STA SUCCEDENDO È ABBASTANZA IMPORTANTE, ABBASTAN-
 ZA IMPORTANTE PERCHÉ DI FATTO SI STA RISTABILENDO LA CENSURA
 SULLA STAMPA, DI FATTO C'È UN INDIRIZZO CENTRALE DECISO DAL
 GOVERNO, DECISO COSÌ NELLE STANZE SEGRETE DEL GOVERNO, E QUESTO
 INDIRIZZO CENTRALE VA AVANTI, COSÌ, ABBASTANZA, POI AUTOMATICA-
 MENTE PARTE DAI DIRETTORI DEI GIORNALI, DAI NOTIZI POLITICI ECC.-

LA VALUTAZIONE È CHE LO STUPEORE È UNANIME, ECCO, LA BOR-
 GHESIA DIMOSTRA ANCHE, COLPIRE UNA PERSONA NON È ASSOLUTAMENTE
 COLPIRE IL SISTEMA, QUESTO DIMOSTRA DA QUESTO PUNTO DI VISTA
 COME È FALLIMENTARE LA LINEA DELLE BR, APPUNTO, CIOÈ HANNO
 MOLLATO COMPLETAMENTE QUESTO ALDO MORO, È UN UOMO COSÌ MESSO
 LÌ IN PRIGIONIA, ORMAI NON È PIÙ CAPACE NE DI INTENDERE, NE
 DI VOLERE, NE DI PARLARE DI POLITICA.

STA DI FATTO, PERÒ, CHE LE RIVELAZIONI DI FATTO CI SONO
 E CHIAMATI IN CORREO SONO REALI E CHE AL DI LÀ DEL FATTO CHE
 NON SI CONDIVIDE LE AZIONI DI QUESTO TIPO E LE INDICAZIONI
 STRATEGICHE CHE NE DERIVANO, CHE SONO VERAMENTE MOLTO PERICOLOSE,
 COSÌ COME VENGONO FUORI DAI DOCUMENTI DELLE BR, AL DI LÀ DEL
 FATTO CHE BISOGNA LOTTARE CONTRO QUESTO TIPO DI METITOLOGIA,
 CONTRO QUESTO ALTRO TIPO DI METITOLOGIA, CIOÈ QUELLO DEL SILENZIO,
 DEL DANNO ALLA STAMPA, DEL CASTRARE QUALSIASI LOGICA, QUALSIASI
 DINAMICA, COSÌ SPAZIO DEMOCRATICO CI SIA ALL'INTERNO DELLA SITUA-
 ZIONE, OVVIAMENTE, COSÌ CREA UN MOMENTO DI IMPORTANZA, DI INVOLU-
 ZIONE DEL SISTEMA.

CON QUESTO VOGLIAMO NOTARE, LEGGEREMO ALCUNI GIORNALI CON
 COMPAGNI CHE VENGONO IN STUDIO,-

.....
 CONTINUAMO CON IL PARLAMENTO MORO. È ARRIVATA. IERI SERA.

COMPAGNI CHE VENGONO IN STUDIO.-

COMINCIAMO CON IL RAPIMENTO LORO. È Pervenuta, ieri sera, come tutti già sapranno, il primo riferimento è stato quello delle 17,30 alla redazione milanese della "Repubblica", il comunicato n.4 delle BR con allegata una nuova lettera del presidente della DC, Aldo Moro.

COMINCIAMO SUBITO CON LA LETTERA DELLA LETTERA DI LORO CHE QUESTA VOLTA È INDIRIZZATA A ZACCAGNINI. SCRIVE LORO: CARO ZACCAGNINI, SCRIVO A TE INTENDENDO RIVOLGERMI A PICCOLI, BARTALOMEI, GALLONI, GASPARI, FANFANI, ANDREOTTI E COSSIGA, AI QUALI TUTTI VORREI LEGGERE LA LETTERA E CON I QUALI TUTTI VORREI ASSUMERE LE RESPONSABILITÀ CHE SONO AD UN TEMPO INDIVIDUALI E COLLETTIVE. PARLO, INNANZI TUTTO, DELLA DC, ALLA QUALE SI RIVOLGONO ACCUSE CHE RIGUARDANO TUTTI, PRECISA LORO, MA CHE IO SONO ~~CHIAMATO~~ CHIAMATO A PAGARE CON CONSEGUENZE CHE NON È DIFFICILE IMMAGINARE. CERTO, SONO IN GIOCO ALTRI PARTITI, MA UN COSÌ TREMENDO PROBLEMA DI COSCIENZA RIGUARDA INNANZI TUTTO LA DC, LA QUALE DEVE MUOVERSI QUALUNQUE COSA DICANO NELL'IMMEDIATO GLI ALTRI. PARLO, INNANZI TUTTO, DEL PCI, DICE LORO, IL QUALE, PER NELL'OPPORTUNITÀ DI AFFERMARE LE ESIGENZE DI FERMEZZA, NON PUÒ DIMENTICARE CHE IL MIO DRAMMATICO PRELEVAMENTO È AVVENUTO MENTRE SI ANDAVA ALLA CAMERA PER LA CONSACRAZIONE DEL GOVERNO BEE MI ERO TANTO ADOPERATO A COSTRUIRE. È PER ALTRO DOVEROSO NEL DELIBERARE LA DISGRAZIATA SITUAZIONE, DIO RICORDI LA MIA ESTREMA REITERATA E MOTIVATA RILUTTANZA AD ASSUMERE LA CARICA DI PRESIDENTE CHE TU MI OFFRIVI, LORO QUI SI RIFERISCE ALLA CARICA CHE RICOPRE DI PRESIDENTE DELLA DC, E AFFERMA DI AVERE AVUTO DELLE RELUTTANZE AL PROPOSITO DELL'ASSUNZIONE DI QUESTACARICA E CHE ORA MI STRAPPA ALLA FAMIGLIA, MENTRE ESSA HA GRANDE BISOGNO DI ME. MORALMENTE, DICE LORO A ZACCAGNINI, SEI TU AD ESSERE AL MIO POSTO, DOVE MATERIALMENTE SONO IO. ED INFINE, È DOVEROSO AGGIUNGERE, IN QUESTO MOMENTO SUPREMO, CHE SE LA SCORTA NON FOSSE STATA, PER RAGIONI AMMINISTRATIVE, DEL TUTTO AL DI SOTTO DELLE ESIGENZE DELLA SITUAZIONE, IO FORSE NON SAREI QUI. QUESTO È TUTTO IL PASSATO, IL PRESENTE È CHE IO SONO SOTTOPOSTO AD UN DIFFICILE PROCESSO POLITICO DEL QUALE SONO PREVIDIBILI GLI SVILUPPI E CONSEGUENZE, QUESTE SONO COSE CHE LORO AVEVA GIÀ DETTO NELLA PRIMA LETTERA INDIRIZZATA A VOI. SULLA SCELTA POLITICA DELLA VOSTRA BRUSCA DECISIONE,

L'INTERVISTA AL MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

ADMINISTRATIVE, DEL TUTTO AL DI SOTTO DELLE ESIGENZE DELLA SITUAZIONE, IO FORSE NON SAREI QUI. QUESTO È TUTTO IL PASSATO, IL PRESENTE È CHE IO SONO SOTTOPOSTO AD UN DIFFICILE PROCESSO POLITICO DEL QUALE SONO PREVIDIBILI GLI SVILUPPI E CONSEGUENZE, QUESTE SONO COSE CHE MORO AVEVA GIÀ DETTO NELLA PRIMA LETTERA INDIRIZZATA A COSSIGA. SONO PRIGIONIERO POLITICO DELLA VOSTRA BRUSCA DECISIONE, DI CHIUDERE UN QUALSIASI DISCORSO RELATIVO AD ALTRE PERSONE, PARIMENTI DETENUTI E PONE IN UNA SITUAZIONE INSOSTENIBILE. IL TEMPO CORRE VELOCE E NON G'È, PURTROPPO, IL TEMPO ABBASTANZA. OGNI MOMENTO POTREBBE ESSERE TROPPO TARDI. SI DISCUTE QUI NON IN ASTRATTO IL DIRITTO, BENCHÉ VI SIANO LE NORME SULLO STATO DI NECESSITÀ, MA SUL PIANO DELL'OPPORTUNITÀ E POLITICA SE NON SIA POSSIBILE DARE, CON REALISMO, ALLA MIA QUESTIONE L'UNICA SOLUZIONE POSITIVA POSSIBILE, PROSPETTANDO LA LIBERAZIONE DEI PRIGIONIERI DI AMBUE LE PARTI, ATTENUANDO LA TENSIONE AL CONTESTO PROPRIO DEL FENOMENO POLITICO. TENER DURO, CONTINUA MORO, PUO' APPARIRE PIU' APPROPRIATO, MA QUALCHE CONCESSIONE NON SOLO EQUA, MA ANCHE POLITICAMENTE UTILE.

COME HA RICORDATO IN QUESTO, UN MODO CIVILE SI COMPORTA, COME HO RICORDATO GIÀ IN QUESTO MODO CIVILE SI COMPORTANO MOLTISSIMI STATI. SE ALTRI NON HA IL CORAGGIO DI FARLO, LO FACCIA LA DC CHE NELLA SUA SENSIBILITÀ HA IL PREGIO DI INDOVINARE COME MUOVERSI NELLE SITUAZIONI PIU' DIFFICILI. SE COSÌ NON SARÀ, L'AVREBBE VOLUTO, E LO DICO SENZA ANIMOSITÀ, LE INEVITABILI CONSEGUENZE RIGADRANO SUL PARTITO E SULLE PERSONE, POI COMINCERÀ UN ALTRO CICLO PIU' TERRIBILE E PAREMENTI SENZA SBGOGO.

TENDO A PRECISARE DI DIRE QUESTE COSE IN PIENA LUCIDITÀ E SENZA AVERE SUBITO ALCUNA SOERCIZIONE NELLA PERSONA, TANTA LUCIDITÀ, ALMENO, QUANTO PUO' AVERNE CHI È DA 15 GIORNI IN UNA SITUAZIONE ECCEZIONALE CHE NON PUO' AVERE NESSUNO CHE LO CONSOLI, CHE SA CHE COSA LO ASPETTA. IN VERITÀ MI SENTO ANCHE UN PO' ABANDONATO DA VOI. DEL RESTO QUESTE IDEE, CONCLUDE MORO, GIÀ LE ESPRESSE A TAVIANI PER IL CASO SOSSI E A GUI A PROPOSITO DI UNA CONTESTATA LEGGE CONTRO I RAPIMENTI.

FATTO IL MIO DOVERE DI INFORMARE E RICHIAMARE, MI RACCOLO CON DIO, CON I MIEI CARI E CON ME STESSO, SE NON AVESSI UNA FAMIGLIA COSÌ DISCONDA DI ME, SAREBBE UN PO' DIVERSO. MA COSÌ CI VUOLE DAVVERO CORAGGIO PER PAGARE TUTTA LA DC, AVENDO DATO SEMPRE CON GENEROSITÀ.

... CHE DIO VI ILLUMINI, LO FACCIA PRESTO

TERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MIN

SI VUOLE DAVVERO CORAGGIO PER PAGARE TUTTA LA MIA, AVENDO SEMPRE CON GENEROSITÀ.

MORO CONCLUDE DICENDO CHE DIO VI ILLUMINI, LO FACCIAMO PRESTO COME È NECESSARIO. I PIÙ AFFETTUOSI SALUTI - FIRMATO ALDO MORO.

QUESTO ERA IL TESTO DELLA LETTERA DI MORO INDIRIZZATA, QUESTA VOLTA, AL SEGRETARIO DELLA DC, ZACCAGNINI. OLTRE A QUESTO, LEGGIAMO SOLTANTO, PERÒ, ALCUNI PASSI, SEMBRA, MOLTO LUNGO, DEL COMUNICATO N.4 DELLE BR. LEGGIAMO I PASSI PIÙ SIGNIFICATIVI, VALE A DIRE QUELLI RELATIVI ALLO SVOLGIMENTO, STESSO DELLE OPERAZIONI RAPIMENTO MORO E QUELLI CHE POSSONO RENDERE PIÙ UTILE LA DEFINIZIONE DI UNA IDENTITÀ POLITICA DI QUESTO GRUPPO.

IL VOLANTINO E IL COMUNICATO N.4 COMINCIA COSÌ MORO AFFERMA NELLE SUE LETTERE CHE SI TROVA IN UNA SITUAZIONE ECCEZIONALE, PRIVO DELLA COOPERAZIONE DEI SUOI COMPARI E PERFETTAMENTE CONSAPEVOLE DI COSA L'ASPETTA. IN QUESTO, UNA VOLTA TANTO, SIAMO D'ACCORDO CON LUI CHE È UNO DEI PIÙ ALTI DIRIGENTI DC SI TROVI SOTTOPOSTO AD UN PROCESSO POPOLARE E DEBBA RISPONDERE AD UN TRIBUNALE DEL POPOLO DI 30 ANNI DI REGIME DEMOCRISTIANO, CHE IL GIUDIZIO POPOLARE NELLA SUA PREVEDIBILE DUREZZA, AVRÀ CERTAMENTE IL SUO CORSO, È UNA SITUAZIONE CHE FINO AD ORA È STATA ECCEZIONALE. MA LE COSE STANNO CAMBIANDO, L'ATTACCO SFERRATO NEGLI ULTIMI TEMPI DAL MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVA CONTRO LE ARTICOLAZIONI DEL POTERE DEMOCRISTIANO, CONTRO LE STRUTTURE E CONTRO GLI UOMINI DELLA CONTROREVOLUZIONE IMPERIALISTA, STANNO MODIFICANDO RADICALMENTE QUESTA SITUAZIONE. SI STA ATTUANDO IN TUTTO IL PAESE CON INIZIATIVA DELLE AVANGUARDIE COMBATTENTI IL PROCESSO AL REGIME.

CONTINUANDO POI, A PROPOSITO DI QUESTO PROCESSO IN UNA FATTI SPECIE A MORO, IL COMUNICATO DICE: IL PROCESSO AL QUALE È STATO SOTTOPOSTO MORO È UN MOMENTO DI TUTTO QUESTO. DEVE ESSERE CHIARO, QUINDI, CHE IL TRIBUNALE DEL POPOLO NON AVRÀ NE DUBBI, NE INCERTEZZE, QUANTO MENO SI COMPIE SEGRETI FINI, MA CHE SAPRÀ GIUDICARE MORO PER QUANTO LUI E LA DC HANNO FATTO E STANNO FACENDO CONTRO IL MOVIMENTO PROLETARIO.

A PROPOSITO DELLE REAZIONI DELLA STAMPA CIRCA I PRECEDENTI DELLE BR, LE BR DICONO CHE LA MANOVRA MESSA IN ATTO DALLA STAMPA DI REGIME, ATTRIBUENDO ALLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE QUANTO MORO HA SCRITTO AL SUO PUONO NELLA LETTERA A COSSIGA, QUANTO SUGGERE QUANTO ESISTE RIVELA, INVECE, SI AFFERMA SECONDO ALLA PRIMA LETTERA DI INDIRIZZATA A COSSIGA, LO SCRITTO RIVELA INVECE CON UNA MANOVRA CHE POTREBBE NON GRADITA LA CORSA DEMOCRISTIANA. IL SUO

DI REGIME, ATTRIBUENDO ALLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE QUALI
 SCRITTO DI SUG. PUONO NELLA LETTERA A CASSICA A QUALI SULLA SINTESI
 LO SCRITTO RIVELA, INVECE, SI RIPETISUBNO NELLA PRIMA LETTERA, UN TO
 MORO INDIAZZATA A COSSIGA, LO SCRITTO RIVELA INVECE CON UNA
 CHIAREZZA CHE SEMBRA NON GRADITA LA COSCA DEMOCRISTIANA, IL SUO
 PUNTO DI VISTA E NON IL NOSTRO. LUI SI RIVOLGE AGLI ALTRI DEMOCRI-
 STIANI, NELLA SECONDA LETTERA CHE HA CHIESTO DI SCRIVERE A LADDA-
 ONINI E CHE NOI RIPETIAMO E REINDIAMO PUBBLICA, LI CHIAMA TUTTI
 PER NOME, LI INVITA AD ASSUMERSI LE LORO RESPONSABILITÀ PRESENTI
 E PASSATE, LE RESPONSABILITÀ CHE ESSI DOVRANNO ASSUMERSI DI
 FRONTE AL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO E CHE NEL CORSO DELL'INTERRO-
 GATORIO IL PRIGIONIERO STA CHIARENDI SONO BEN ALTRE DA QUELLE
 ACCENNATE DA MORO NELLA SUA LETTERA. LI INVITA A CONSIDERARE
 LA SUA POSIZIONE DI PRIGIONIERO POLITICO IN RELAZIONE A QUELLA
 DEI COMBATTENTI COMUNISTI, PRIGIONIERI NELLE CARCERI SPECIALI
 DI REGIME.

QUESTA È LA SUA POSIZIONE CHE SE NON MARCA DI REALISMO POLITICO
 NEL VEDERE LE CONTRADDIZIONI DI CLASSE UOI DI ITALIA, È UTILE
 CHIARIRE CHE COMUNQUE PRECISANO LE BR CON LA NOSTRA.

QUINDI, A PROPOSITO DEL PRESUMIBILE SCAMBIO DI PRIGIONIERI,
 LE BR PRECISANO UN CERTO, PERSEGUIREMO OGNI STRADA CHE PORTI
 ALLA LIBERAZIONE DEI COMUNISTI DETENUTI E TENUTI IN OSTAGGIO
 DALLO STATO IMPERIALISTA, MA DENUNCIAMO COME MANOVRE PROPAGANDI-
 STICHE E STRUMENTALI E MOTIVI DEL REGIME DI FAR CREDERE NOSTRO
 GIOI CHE INVECE CERCA DI IMPORRE. TRATTIVE SECRETE, MISTERIOSI
 INTERMEDIARI, MASCHERAMENTO DEI FATTI. PER QUELLO CHE CI RIGUARDA,
 DICONO LE BR, IL PROCESSO AD ALDO MORO ANDRÀ REGOLARMENTE AVANTI
 E NON SARANNO LE MISTIFICAZIONI DEGLI SPECIALISTI DELLA CONTRO
 GUERRIGLIA PSICOLOGICA CHE POTRANNO MODIFICARE IL GIUDIZIO CHE
 VERRÀ EMESSE.

QUESTO, A PROPOSITO DEL RAPIMENTO, A PROPOSITO INVECE DI
 QUANTO DICEVAMO PRIMA DELLA DEFINIZIONE, DELL'AUTODEFINIZIONE
 AL PROBLEMA POLITICO CHE SI DANNO LE BR, È OCCUPATO QUASI TUTTA
 LA PRIMA PAGINA CONCLUSIVA DEL COMUNICATO. DICONO LE BR: PER
 TRASFORMARE IL PROCESSO DI GUERRA CIVILE STRISCIANTE, ANCORA
 DISPERSO E DISORGANIZZATO IN UNA OFFENSIVA GENERALE DIRETTA
 DA UN DISEGNO UNITARIO, È NECESSARIO SVILUPPARE E UNIFICARE IL
 MOVIMENTO DI RESISTENZA PROLETARIA OFFENSIVO, COSTRUCENDO IL
 PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE, QUI PRECISANO QUESTA PROPOSTA
 POLITICO-ORGANIZZATIVA. MOVIMENTO E PARTITO PERÒ NON VANNO

MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

MOVIMENTO DI RESISTENZA PROLETARIA OFFENSIVO, COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE. QUI PRECISANDO QUESTA PROPOSTA POLITICO-ORGANIZZATIVA, MOVIMENTO E PARTITO PERÒ NON VANNO CONFUSI. TRA ESSI OPERA UNA RELAZIONE DIALETTICA MA NON UN RAPPORTO DI IDENTITÀ. CIO' VUOL DIRE CHE È DALLA CLASSE CHE PROVENGONO LE SPINTE, GLI IMPULSI, LE RIVENDICAZIONI E GLI STIMOLI, I BISOGNI CHE LE AVANGUARDIE COMUNISTE DEVE RACCOLTIERE, GENERALIZZARE, SINTETIZZARE E RENDERE TEORIA E ORGANIZZAZIONE STABILE ED INFINE RIPORTARE NELLA CLASSE, SOTTOFORMA DI LINEA STRATEGICA DI COMBATTIMENTO, PROGRAMMA, STRUTTURE DI MASSA DEL POTERE PROLETARIO.

AGIRE DA PARTITO, SECONDO LE BR, VUOL DIRE COLLOCARE LA PROPRIA INIZIATIVA POLITICA MILITARE ALL'INTERNO ED AL PUNTO PIU' ALTO DELL'OFFENSIVA PROLETARIA, CIOÈ SULLA CONTRADDIZIONE PRINCIPALE SUL SUO ASPETTO DOMINANTE IN CIASCUNA CONGIUNTURA ED ESSERE COSI' DI FATTO IL PUNTO DI UNIFICAZIONE DELL'IMPRO, MOVIMENTO DI RESISTENZA PROLETARIA OFFENSIVA E QUINDI OFFRIRE UNA PROSPETTIVA DI POTERE.

C'È POI UN'ULTIMA PARTE CONCLUSIVA, SEMPRE SU QUESTO PIANO DEL DOCUMENTO DELLE BR, DICE TESTUALMENTE ORGANIZZARE IL POTERE PROLETARIO OGGI SIGNIFICA ORGANIZZARE STRATEGICAMENTE LA LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO, IMPARANDO A VIVERE, A MUOVERSI, A COMBATTERE NELLA NUOVA SITUAZIONE.

NON BISOGNA SPAVENTARSI DI FRONTE ALLA FEROCIA DEL NEMICO E SOPRAVALUTARE LA FORZA E L'EFFICACIA DEI SUOI STRUMENTI DI ANNIENTAMENTO.

LE BR LANCIANO COME UN APPELLO, DIGONO SI PUO' E SI DEVE VIVERE CLANDESTINAMENTE IN MEZZO AL POPOLO, PERCHÉ QUESTA È LA CONDIZIONE DI ESISTENZA E DI SVILUPPO DELLA GUERRA DI CLASSE RIVOLUZIONARIA NELLO STATO IMPERIALISTA, IN QUESTO SENSO PARLIAMO DI CONTENUTO STRATEGICO DELLA CLANDESTINITÀ, DI STRUMENTO INDISPENSABILE DELLA LOTTA RIVOLUZIONARIA IN QUESTA FASE E NELLO STESSO TEMPO METTIAMO IN GUARDIA CONTRO OGNI ALTRA INTERPRETAZIONE DIFENSIVA O MITICA CHE SIA.

NELLE FABBRICHE, NELLE SCUOLE, NEI QUARTIRI, NELLE CARCERI OVUNQUE SI MANIFESTI L'OPPRESSIONE IMPERIALISTICA, ORGANIZZARE IL POTERE PROLETARIO, SIGNIFICA PORTARE L'ATTACCO ALLE DETERMINAZIONI SPECIFICHE DELLO STATO IMPERIALISTA E NEL CONTEMPO

OVUNQUE SI MANIFESTI L'OPPRESSIONE IMPERIALISTICA, CRONICAMENTE
IL POTERE PROLETARIO, SIGNIFICA PORTARE L'ATTACCO ALLE DETER-
MINAZIONI SPECIFICHE DELLO STATO IMPERIALISTA E NEL CONTEMPO
COSTRUIRE L'UNITÀ DEL PROLETARIATO METROPOLITANO NELL'IMPRO
E L'UNITÀ DEI COMUNISTI NEL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

IL COMUNICATO AVEVA, IN ALCUNE PARTE, IN ALCUNI RIFERIMENTI,
CON QUESTO QUI, PER ESEMPIO, CHE ABBIAMO LETTO ADESSO DELLE IN-
TERPRETAZIONI DIFENSIVE DELL'AGITAZIONE DELLA LOTTA POLITICA
OGGI IN ITALIA E ALTRE FRASI CHE ABBIAMO SALTATO, COME PER
ESEMPIO NON ESISTENZA PIU' DI LIVELLI DI SCONTRO PIU' ALTI
O PIU' BASSI E COSI' VIA, ERA NELLA SOSTANZA PORTA UN IMPLICITO
ATTACCO A QUELLO CHE È STATO L'ATTEGGIAMENTO E COMPORTAMENTO
DELLA SINISTRA RIVOLUZIONARIA TUTTA DI FRONTE ALLA LORO, ALLO
INIZIO DEL RAPIMENTO DI MORO E ALL'INSIEME DELLA PRATICA POLITICA
DELLE BR.

IL COMUNICATO CONCLUDE, COME AL SOLITO, CON GLI SLOGAN DI
RITO ALLA FINE DEL COMUNICATO, IL PIU' SIGNIFICATIVO CHE PUO'
RIASSUMERSI IN SENSO POLITICO DI TUTTO IL VOLANTINO, È INNICCHIARE
IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO, COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA
COMBATTENTE, COMUNICATO N.4 - 4/4/978 - FIRMATO PER IL COMUNISMO
BR. QUESTO IL TESTO DEL COMUNICATO CHE È PERVENUTO IERI SERA. -

VENIAMO ORA ALLE REAZIONI POLITICHE, ALL'USCITA DI QUESTO
NUOVO CICLOSTILATO DELLE BR, AL DIBATTITO PARLAMENTARE CHE
ERA STATO GIÀ ANNUNCIATO PER IERI POMERIGGIO, CHE SI È TENUTO
IERI POMERIGGIO A MONTECITORIO. IL DIBATTITO PARLAMENTARE SUL
CASO MORO, PREVISTO PER IERI POMERIGGIO, È STATO PROFONDAMENTE
INFLUENZATO DALLA NOTIZIA, GIUNTA INTORNO ALLE 18 IN PARLAMENTO,
DEL REPERIMENTO DEL COMUNICATO N. 4 DELLE BR E DELL'ALLEGATA
NUOVA LETTERA DI MORO.

PRIMA DI ALLORA ERANO STATE PRESENTATE LE INTERROGAZIONI
DEI VARI GRUPPI PARLAMENTARI ED ERA INTERVENUTO PER RISPONDERE,
A NOME DEL GOVERNO, LO STESSO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.

NEL SUO INTERVENTO ANDREOTTI AVEVA, TRA L'ALTRO, DATO
SOPFERMA CHE LE LETTERE AUTOGRAFE, FINO ALLORA PERVENUTE
AL MINISTERO DELL'INTERNO, ERANO TRE.

SUBITO DOPO LE REPLICHE, ERANO GIÀ INTERVENUTI PANNELLA,
IL LIBERALE BOZZI, IL COMPAGNO MASSIMO CORLA E STAVA PER
INTERVENIRE LUCIANA CASTELLINA, QUANDO FAUSTO DE LUCA, NOTISTA

MINISTERO DELL'INTERNO

AL MINISTERO DELL'INTERNO, ORE 13,30, C. 13,30, C. 13,30.

SUBITO DOPO IL REPERIMENTO, PRIMO GIÀ INTERVENUTI PANNELLA, DE LIGUALLE BONISE, IL COMPAGNO FABRIZIO GRILLENZONI E STAVA PER INTERVENIRE ROSIANA CASTELLINA, QUANDO FAUSTO DE LUCA, NOTISTA PARLAMENTARE DI R^{EP}UBLICA, IL QUOTIDIANO PRESSO LA CUI REDAZIONE MILANESE ERA Pervenuto POCO DOPO LE 5,30 LA PRIMA COPIA DEL COMUNICATO N. 4, DAVA NOTIZIA DEL REPERIMENTO DEL COMUNICATO AL MINISTRO COSSIGA.

SUBITO LA NOTIZIA SI DIFFONDEVA IN TUTTA MONTECITORIO, SI RIUNIVANO IMMEDIATAMENTE I VERTICI DEL PCI E DELLA DC, MENTRE IN AULA VENIVANO RESE NOTE LE PRIME PRESE DI POSIZIONE. LA MALFA E NATTA RIBADIVANO SUBITO IL LORO PIU' NETTO DISSENSO ALLA PROPOSTA DI POSSIBILI TRATTATIVE CON LE BR. LE UNICHE NOTE POLEMICHE DA REGISTRARE ALL'INTERNO DEL DIBATTITO PARLAMENTARE, LE SI E' PERCEPITE NELL'INTERVENTO DI NATTA CHE HA DURAMENTE CRITICATO L'OPERATO DELLA POLIZIA A ROMA CON LE ASSURDE RETATE DI LUNEDI MATTINA E GALLONI, VICE SEGRETARIO DELLA DC, CHE NEL SUO INTERVENTO HA STIGMATIZZATO LA LINEA E LA PRATICA PASSATA DEL PCI.

FACCIAMO ORA ALLE INDAGINI, O ALLE PRESUNTE INDAGINI VISTO CHE COLPISCONO QUANTO MAI, SEMPRE MENO LE BR E SEMPRE I COMPAGNI IMPEGNATI NEL LAVORO, NELLA PROPAGANDA, NELL'AGITAZIONE DI MASSA.

MALGRADO LE PESANTI CRITICHE CHE HA SOLLEVATO L'OPERAZIONE DELLA QUESTURA ROMANA DI LUNEDI MATTINA, DELLE OETRE 200 PERQUISIZIONI E DEI 41 ARRESTI, LA POLIZIA SEMBRA ANCORA INTENZIONATA A PERSEGUIRE LA STRADA GIÀ PRESA, LA CONFERMA VIENE DALLA NOTIZIA, CHE È STATA DIFFUSA IERI, PER CUI, OLTRE AL PRIMO ELENCO DI 29 ARRESTATI CHE ERANO STATI IMPUTATI PER ASSOCIAZIONE SOVVERSIVA, ANCHE ALTRI 12 COMPAGNI, IN PARTICOLARE ERANO QUELLI FINITI IN CARCERE PER IL POSSESSO DI ARMI IMPROPRIE, PISTOLE LAMPAI, ANCHE FASILLE, COME NEL CASO DEL NOSTRO COMPAGNO REDATTORI, QUELLO DEL GR DELLE 14, FABRIZIO GRILLENZONI.

ANCHE PER QUESTI 12 COMPAGNI È STATA, È SCATTATA L'ACCUSA DI ASSOCIAZIONE SOVVERSIVA. NE RENDIAMO NOTI I NOMI: CESARE DELEBESCO, DI ANNI 19, RENZO RABBI, DI ANNI 22, MAURIZIO FERRINI, NEL DIRETTIVO ROMANO DEL POUF. MANIFESTO, DI ANNI 28. GIOVANNI

MINISTERO DELL'INTERNO - MINIS

ANCHE PER QUESTI 12 COMPAGNI È STATA, E SCATTATA LA RICERCA DI ASSOCIAZIONE SOVVERSIVA. NE RENDIAMO NOTI I NOMI: CESARE DELEBESCO, DI ANNI 19, RENZO RABBI, DI ANNI 22, MAURIZIO FERRINI, DEL DIRETTIVO ROMANO DEL PDUP, MANIFESTO, DI ANNI 28, GIOVANNI SECCONE, DI ANNI 23, MARCO CECCHONE, DI 19, LIVIO PACIOTTA, DI 34, MARIO PRESUTTI, DI 51, RENATO SOLINI, DI 47, CIGLIOLA TULLI, DI 22, EUGENIO CASTELLI, DI 31, DOMENICO BELLACHIONE, DI 47.

SECONDO QUANTO SI È POTUTO APPRENDERE, SEMPRE DALLA QUESTURA, ALL'APPELLO DELLA QUESTURA, ALLE PERQUISIZIONI NON HANNO RISPOSTO, NON È STATO POSSIBILE REPERIRLI A CASA 47 GIOVANI COMPAGNI. PER QUESTI 47 IL DIGOS, EX UFFICIO POLITICO DELLA QUESTURA, RITIENE CHE CON OGNI PROBABILITÀ SIANO ADDIRITTURA FUORI DI ROMA E SEMBRA CHE COMUNQUE L'INSIEME DELLA OPERAZIONE SIA ANCORA IN CORSO E CHE TUTTI QUESTI 47 VERRANNO ANCORA RICERCATI ATTIVAMENTE DALLA POLIZIA.—

SEMPRE A PROPOSITO DELLE INDAGINI, QUESTE SONO LE ULTIME NOTIZIE CHE SI ERANO PERVENUTE POCO PRIMA DI ANDARE IN ONDA CON IL GIORNALE RADIO, UNA OPERAZIONE DI POLIZIA, ABBASTANZA SIMILE A QUELLA CHE È STATA EFFETTUATA LUNEDÌ MATTINA A ROMA, HA PRESO IL VIA QUESTA MATTINA A GENOVA, IN PARTICOLARE RIGUARDA LA ZONA Ponente DI GENOVA, DOVE LA POLIZIA RITIENE CHE POSSA ESSERCI UN COVO DI FIANCHeggiatori DELLE BR.

SONO STATE EFFETTUATE QUESTA MATTINA CINQUE O SEI PERQUISIZIONI, NESSUNA DELLE QUALI HA DATO ESITO POSITIVO E L'OPERAZIONE DI POLIZIA È ANCORA IN CORSO.

A SASSARI CINQUE GIOVANI CHE ERANO STATI IERI, AVEVANO ALL'INTERNO DELLA MACCHINA ALCUNE ARMI IMPROPRIE, SU QUESTI CINQUE GIOVANI SONO IN CORSO ACCERTAMENTI DA PARTE DEI CC.

I CINQUE GIOVANI ERANO STATI SORPRESI IN MACCHINA NEI PRESSI DI SASSARI, IL PAESE SI CHIAMA CASTEL SARDO.

L'ULTIMA COSA È CHE QUESTA MATTINA SONO STATI TROVATI PACCHI DI VOLANTINI DELLE BR, CHE SI RIFERISCONO AI COMUNICATI N.2 - N.3 IN DUE ZONE DI ROMA. ALLE 7,15 SONO STATI TROVATI IN VIA PIERRO NELON, UN CENTINAIO DI COPIE DEL COMUNICATO N.3, PIÙ TARDI ALTRETTANTE COPIE DEL COMUNICATO N.2 SONO STATE

MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTRE

N.2, PIU' TARDI ALTRETTANTE COPIE DEL COMUNICATO N.2 SONO STATE TROVATE IN VIA DI SANTA CROCE IN GERUSALEMME.

ANCORA UNA NOTIZIA, SEMPRE A PROPOSITO DEL RAPIMENTO MORO, È CHE QUESTA MATTINA, DOPO LA RIUNIONE IMMEDIATA CHE C'ERA STATA IERI SERA SUBITO DOPO LA NOTIZIA DEL NUOVO COMUNICATO E DELLA NUOVA LETTERA DI MORO, SI È RIUNITO NUOVAMENTE IL VERTICE DELLA DC COL SEGRETARIO ZACCAGNINI, I CAPIGRUPPO PARLAMENTARI, QUASI TUTTI GLI UOMINI CHE VENIVANO INDICATI ALL'INIZIO DELLA LETTERA DI MORO.

IL VERTICE DELLA DC È COMINCIATO ALLE 11,30 QUESTA MATTINA PROBABILMENTE È IN DISCUSSIONE ANCHE L'ATTEGGIAMENTO FORMALE DELLA DC A PROPOSITO DELLA RICHIESTA DI SCAMBIO DI PRIGIONIERI, PERO' PER IL MOMENTO VIENE FORMULATA PIU' DA MORO CHE NON DALLE BR. LA RIUNIONE È ANCORA IN CORSO E SULLO SVOLGIMENTO DEL DIBATTITO NON È DATO A SAPERE NULLA.—

AV.

NR. 1150/131.

RADIO CITTA' FUTURA

4.1978 - ORE 20,10 - MHZ. 97,7 -

COMUNICATI I

I COMPAGNI DELLA FEDERAZIONE ROMANA DI LP STANNO ORGANIZZANDO IL CONGRESSO NAZIONALE CHE SI TERRA A ROMA DAL 13 AL 16 APRILE - CHIUNQUE HA POSTI LETTO DISPONIBILI TELEFONI AL 4755898 O AL 4155837 O 738710 -

- LA SEZIONE SINDACALE DEL SEVERI ~~NON~~ APERTA(?) AGLI STUDENTI, RIUNITA IL 5 APRILE 978 - IN OCCASIONE DELLO SCIOPERO INDETTO DAI SINDACATI CGIL, CISL ED UIL, DOPO UNA ANALISI ED UN DIBATTITO SULLA SITUAZIONE VERIFICATASI NEL PAESE DOPO I FATTI DEL 10 MARZO, CONSIDERATI, GLI ULTIMI AVVENIMENTI ACCADUTI IL 3 APRILE CHE HANNO VISTO GLI ORGANI DI POLIZIA SCATENARSI CONTRO I DEMOCRATICI DELLA SINISTRA STORICA E DI QUELLA RIVOLUZIONARIA CON MOLTE PERQUISIZIONI IN OLTRE 200 FAMIGLIE, CON FERMI ED ARRESTI IN BASE ALLE NUOVE LEGGI SPECIALI GIUSTIFICATE AL POTERE ESECUTIVO, QUALE DIFESA DAL TERRORISMO - MA CHE COLPISCONO IN REALTA' IL DISSENSO PRESENTE NEL PAESE - CONDANNA DURAMENTE LE AZIONI DEL 3 APRILE COME OGNI ALTRA INTESA A CONTRABBANDARE LA DIFESA DELLA DEMOCRAZIA CON LA VIOLENZA DI STATO, CHE ANZICHÉ FAR CHIAREZZA, TENDE AD ISOLARE ^{IL MOVIMENTO} ^E I LAVORATORI A FARE DEFLUIRE SU POSIZIONI QUALUNQUISTICHE LARGHI STRATI SOCIALI -

LA SEZIONE SINDACALE DEL SEVERI, RIBADISCE QUINDI CHE SOLO DIPENDENDO LE CONQUISTE DEL MOVIMENTO OPERAIO ATTRAVERSO UN ULTERIORE SVILUPPO DELLE LOTTE DI MASSA, ~~IN~~ IL RIFIUTO DELLA LOTTA POLITICA GLANDESTINA, IL RIFIUTO DELL'ADOZIONE DI LEGGI SPECIALI SULL'ORDINE PUBBLICO, CHE CONDUCONO ALL'ULTERIORE ESASPERAZIONE DEL CLIMA POLITICO GENERALE ED OFFRONO STRUMENTI DI MANOVRA ALLE FORZE CONSERVATRICI E REAZIONARIE DEL PAESE, SI PUO' CONTRIBUIRE ALLA RISOLUZIONE DEI PROBLEMI REALI -

- IL COMITATO DI OCCUPAZIONE DELLA CHIESETTA DI VIA DI VIGNA FABER SI RIVINISCE DOMANI GIOVEDI' ALLE 17,30 ALLA CHIESETTA -

TUTTI I COMPAGNI SONO INVITATI A PARTECIPARE A QUESTA IMPORTANT-

MINISTERO DELL'INTERNO - MIA

SI RINVIENE DOMANI GIOVEDÌ ALLE 17,30 ALLA CHIESETTA -

TUTTI I COMPAGNI SONO INVITATI A PARTECIPARE A QUESTA IMPORTANTISSIMA RIUNIONE-

ORE 20.20

- ALL'UNIVERSITÀ, DUE ASSEMBLEE- UNA AD ECONOMIA- CONVOCATA DALLA AUTONOMIA E L'ALTRA A LETTERE CONVOCATA DA TUTTI I...DI LETTERE- DALL'ASSEMBLEA DI ECONOMIA ABBIAMO POCHISSIME NOTIZIE? TRANNE CHE SAREBBE STATA INDETTA IN LINEA DI MASSIMA UNA MANIFESTAZIONE PER VENERDÌ PROSSIMO *

PER QUANTO RIGUARDA INVECE L'ASSEMBLEA DI LETTERE, IO HO QUÀ IL DOCUMENTO FINALE DELL'ASSEMBLEA CHE CONVOCA UNA MANIFESTAZIONE DI- BATTITO PER DOMENICA MATTINA, IN CINEMA ROMANO- ANCORA NON SAPPIAMO BENE QUALE È QUESTO CINEMA - PERÒ QUESTA MANIFESTAZIONE DEVE ESSERE UN MOMENTO DI DISCUSSIONE E DI DIBATTITO ED ANCHE DI INIZIATIVE-QUIN DI PER ALTRE INIZIATIVE CHE SEQUIRANNO, TIPO UNA GIORNATA NAZIONALE DI LOTTA CONTRO LA REPRESSIONE.....CHE APPUNTO SARÀ DECISA DOMENICA IN QUESTA ASSEMBLEA-

IL DOCUMENTO - LEGGO SUBITO QUESTO- POI MAGARI QUANDO CI SARÀ PIÙ SPAZIO- CI SARÀ ANCHE UN MINIMO DI DIBATTITO SU QUESTE COSE ED ANCHE ALTRE INFORMAZIONI PIÙ PRECISE -

- SE QUALCUNO POTEVA ANCORA AVERE QUALCHE DUBBIO SULL'USO CHE LO STATO AVREBBE FATTO DEL RAPIMENTO MORO E DELL'UCCISIONE DELLA SCORTA, I RASTRELLAMENTI ED I 41 ARRESTI DEI GIORNI SCORSI A ROMA, HANNO DEFINITIVAMENTE RESO LAMPANTE LA STRATEGIA GOVERNATIVA -

ALTRO CHE CACCIA ALFIANCHEGGIATORE(?) - L'ARRESTO ED IL FERMO DI TANTI COMPAGNI NOTI A ROMA PER IL LORO IMPEGNO POLITICO PASSATO E PRESENTE NEL MOVIMENTO, MIRA A DISTRUGGERE OGNI POSSIBILITÀ DI LOTTA DI MASSA E A BRUCIARE IL TERRENO TRA LO STATO ED I GRUPPI ARMATI CLANDESTINI-

L'OBIETTIVO PRINCIPALE DEL GOVERNO È LA DISTRUZIONE DI QUALSIASI OPPOSIZIONE ESTERNA ALLE ISTITUZIONI, PER RENDERE IMPOSSIBILE LA LOTTA E L'ORGANIZZAZIONE DI MOVIMENTI CHE NON SI RICONOSCONO ED ANZI SI OPpongono ALLO STATO ED ALL'ACCORDO A CINQUE

LA TENDENZA ALLO STATO FORTE, IL RAFFORZAMENTO DELL'APPARATO STATALE NONMA PER ANNI IL PROBLEMA DELLA BORGUESIA ITALIANA E DELLA DC È STATO QUANDO SI CONSIDERAVA IL STATO...

LA TENDENZA ALLO STATO FORTE, IL RAFFORZAMENTO AUTORITARIO DELL'APPARATO STATALE NON MA PER ANNI IL PROBLEMA DELLA DEMOCRAZIA ITALIANA E DELLA DC. È STATO QUELLO DI COME VOLERE IL LAVORO E I BENEFICATI NEL RAFFORZAMENTO DEL REGIME CAPITALISTICO E DELL'APPARATO STATALE, SENZA PERÒ PROVOCARE UN AVANZAMENTO DEL POTERE E DELL'ORGANIZZAZIONE DELLE MASSE.

OGGI, GRAZIE ANCHE ALL'AZIONE DELLE BRIGATE ROSSE E DEI GRUPPI ARMATI CLANDESTINI, IL POTERE HA TROVATO LA STRADA - LA ORIGINALIZZAZIONE DI OGNI OPPOSIZIONE SOCIALE CHE NON SI RICONOSCA NELLE ISTITUZIONI -

L'AZIONE DELLE BRIGATE ROSSE SERVE TUTT'ALTRO CHE AD INDEBOLIRE LO STATO E A SPUTTANARE LA DC - FORSE CHE LE MASSE ITALIANE NON AVENDO GIÀ DI FRONTE A SÈ IL QUADRO DI SCANDALI E DI MALEFATTE DELLA DC, PER DOVER CREARE DELLE SITUAZIONI ARTIFICIALI DI ULTERIORE SPUTTANAMENTO, COME STÀ AVVENENDO CON LE LETTERE DI FORD ? -

QUESTE ULTIME DISTRUGGONO FORSE L'IMMAGINE DEL LEADER DC, MA SONO UN CEMENTO BALDISSIMO PER L'ACCORDO A CIRQUE, PER IL GOVERNO ANDRIOTTI, PER IL RAFFORZAMENTO AUTORITARIO DELLO STATO, PER L'ATTACCO AD OGNI OPPOSIZIONE DI MASSA -

QUELLO CHE È CERTO È CHE L'AZIONE DELLE BRIGATE ROSSE E L'INIZIA DELLA LOTTA ARMATA CLANDESTINA E TERRORISTICA NON STÀ INDEBOLENDO LO STATO, DENSI I MOVIMENTI DELLE MASSE E LE LORO LOTTE - STÀ FACILITANDO IL COMPROMESSO DC-PCI E LA SVENUTA(?) DELLA LOTTA DI MASSA - PERMETTE ADDIRITTURA L'USO DIRETTO DELL'ESERCITO IN FUNZIONE DI ORDINE PUBBLICO - I RASTRELLAMENTI, GLI ARRESTI ARBITRARI, LE CONDANNE PIÙ MOSTRUOSE -

TRE ANNI E MEZZO AI COMPAGNI VIOLETTA E LAURO PER AVER MANIFESTATO E FORSE ANCHE L'ATTIVAZIONE AUTONOMA DEI CORPI SEPARATI DELLO STATO SUL MODELLO ARGENTINO DELLE SQUADRE DELLA MORTE - COME PROBABILMENTE È GIÀ ACCADUTO CON L'ASSASSINIO A MILANO DEI COMPAGNI FAUSTO E LAIO(?) E A ROMA DEL COMPAGNO ROBERTO -

MA PIÙ IN GENERALE, IL TERRORISMO DELLE BRIGATE ROSSE CONSENTE AL POTERE DI CREARE UNA SITUAZIONE D'EMERGENZA IN CUI VIENE COLPITA LA LOTTA OPERAIA E LE CONQUISTE ECONOMICHE E POLITICHE DEL PROLETARIATO -

DC E PCI VOGLIONO DI FATTO ABOLIRE I PROSSIMI RINNOVI CONTRATTUALI, RISTRUTTURARE LE FABBRICHE LICENZIANDO E SMANTELLANDO LA RETE DI DEMOCRAZIA DIRETTA E DI POTERE CHE TANTO FATICOSAMENTE ERA STATA CREATA NEGLI ANNI SCORSI DALLE LOTTE OPERAIE - VEDI - QUESTO È L'ULTIMO MARCHIO DI SVENTURA A PROPOSITO DEL LAURO E ROBERTO -

DEGRADATA NEGLI ANNI SCORSI DALLE LOTTE OPERAIE - VEDI - QUESTO È L'ULTIMO DISCORSO DI BIENVENUTO A PROPOSITO DELL'ALFA ROMEO -

OSTACOLARE IL CONSENSO AL GOVERNO ANDREOTTI MEDIANTE IL SINDACATO ED INFINE, CON LA SCUSA DELLA CACCIA AL TERRORISTA, RENDERE IMPOSSIBILE OGNI OPPOSIZIONE SUI POSTI DI LAVORO - COME BEN DIMOSTRA L'ATTACCO AI COMPAGNI DEL COLLETTIVO PORTUALI DI GENOVA E A TUTTI QUELLO DECISI A BATTERSI CONTRO QUESTO REGIME, MA ANCHE A RIFIUTARE DECISAMENTE OGNI VIA TERRORISTICA O CLANDESTINA -

L'ATTACCO POI AL DIRITTO DI MANIFESTARE, SOPRATTUTTO A ROMA AD ORGANIZZARSI NEI QUARTIERI MEDIANTE I CENTRI SOCIALI, TOGLIE AL MOVIMENTO NATO NELLE UNIVERSITÀ, SPAZI DECISIVI PER RITROVARSI, ORGANIZZARSI E MIRA A COSTRINGERE MIGLIAIA DI GIOVANI AD ABBANDONARE OGNI PROSPETTIVA DI OPPOSIZIONE -

INFINE, TRAMITE L'ATTACCO AGLI INTELLETTUALI PC E DC MIRANO A STRINGERE OGNI POSSIBILITÀ DI CONSENSO NON GIÀ ALLE BRIGATE ROSSE, MA AI MOVIMENTI DI MASSA E DI OPPOSIZIONE -

QUESTI SONO I RISULTATI DELLA LOTTA ARMATA TERRORISTICA, INDEPENDENTEMENTE DA OGNI CONSIDERAZIONE SULLA COLLOCAZIONE SOGGETTIVA DEI BRIGATISTI -

ALTRO CHE STATO INDEBOLITO E DISORGANIZATO O AVANZAMENTO DELLA LOTTA DI CLASSE - CI VOGLIONO STRINGERE IN QUESTO VICOLO CIECO, O CON LO STATO DELLE SPRETTAMENTI E LE SUE ISTITUZIONI, IL SISTEMA DEI PARTITI OPPURE CON IL TERRORISMO E LE BRIGATE ROSSE -

ECCOME, DOBBIAMO AVER LA FORZA DI RESPINGERE QUESTA SCELTA SUICIDA - DOBBIAMO NONOSTANTE TUTTO RILANCIARE, ESTENDERE LA LOTTA DI MASSA - COME IN QUESTI GIORNI SI ERA INDICATO AI 100MILA MANIFESTANTI A MILANO E I COMPAGNI PORTUALI DI GENOVA, ANCHE SE IL TERRORISMO DELLO STATO ED IL TERRORISMO DELLE BR. DOVESSERO CONTINUARE AD OPERARE ALIMENTANDOSI..... DOBBIAMO INANZITUTTO DIFENDERE E RILANCIARE LA

LOTTA PER LA DIFESA DELLE CONDIZIONI DI VITA DELLE MASSE - RIFIUTARE LA SVENDITA DEI CONTRATTI - COSTRUIRE PIATTIFORME UNITARIE SULLA LINEA DEL LAVORARE MEGLIO E LAVORARE TUTTI - ESTENDERE E CONQUISTARE DEFINITIVAMENTE UNA RETE DI CENTRI SOCIALI NEI QUARTIERI, CHE ORGANIZZINO I GIOVANI, I DISOCCUPATI ED I LAVORATORI PRECARI PER IL DIRITTO AL LAVORO O AL SALARIO - CONTRO IL LAVORO NERO - L'EROINA, L'EMARGINAZIONE FORZATA

DOBBIAMO DIFENDERE ED ALLARGARE GLI SPAZI DEMOCRATICI CONQUISTATI - NON SI TRATTA AFFATTO DI AVER QUALCOSA A CHE FARE CON LA DIFESA DELLE ISTITUZIONI, COME CI VUOL FAR CREDERE IL PCI -

QUANTO S'È ANCORA DI DEMOCRAZIA IN ITALIA È LA CLASSE OPERAIA E LE

ISTITUZIONI, COME CI VUOL FAR CREDERE IL PCI -

QUANTO C'È ANCORA DI DEMOCRAZIA IN ITALIA E LA CLASSE OPERAIA E LE MASSE POPOLARI CHE L'HANNO CONQUISTATO -

QUESTO VOGLIAMO DIFENDERE E RAFFORZARE - LA POSSIBILITÀ DEGLI ORGANI SMO OPERAI DI BASE DI OPPORSI ALLE SCELTE ECONOMICHE ANTIPROLETARIE IN FABBRICA E FUORI E QUINDI EVITARE LO SVUOTAMENTO DELLE STRUTTURE DI DEMOCRAZIA DIRETTA E LA LORO SUBORDINAZIONE AL SINDACATO - IL DIRITTO DI MANIFESTARE E AD ORGANIZZARSI AUTONOMAMENTE DAL PARTITO E DAL SINDACATO, IL DIRITTO DI LOTTARE CONTRO LE SCELTE DELL'ACCORDO A CINQUE, LA LIBERTÀ DI PROPAGANDA POLITICA E DI OPPOSIZIONE ORGANIZZATA -

CHI NON CAPISCE LA CENTRALITÀ DELLA DIFESA E DELL'ALLARGAMENTO DEGLI SPAZI DEMOCRATICI, INTESI IN QUESTO SENSO, CONTRIBUISCE ALL'ISOLAMENTO DEI MOVIMENTI DI LOTTA, ALLA LORO EMARGINAZIONE E NON SI OPpone AFFATTO ALLA LORO CRIMINALIZZAZIONE -

NOI VOGLIAMO INVECE ROVESCiare QUESTA TENDENZA - NON ACCETTIAMO LO SCOMERO MILITARE CON LO STATO E LE BRIGATE ROSSE CHE LE BRIGATE ROSSE CI VOGLIONO IMPORRE PER DISTRUGGERCI DEFINITIVAMENTE -

VOGLIAMO APRIRE UNA CAMPAGNA CHE ABBAIA IL RESPIRO DI QUELLA SULLA STRAGE DI STATO È CHE È L'UNICO ALTRETTANTO GRAVE PRECEDENTE DEGLI ULTIMI ANNI DI ATTACCO STATALE, CHE VUOLE DISORIENTARE E DIVIDERE LE MASSE, PER POI ASSOGGETTARLE DEFINITIVAMENTE -

COME ALLORA, SI TRATTA DI ROVESCiare UNA TENDENZA OGGETTIVA SFAVOREVOLE - COME ALLORA NON BASTA COINVOLGERE LE AVANGUARDIE RIVOLUZIONARIE - MA BISOGNA CHIAMARE A RACCOLTA CONSISTENTI SETTORI OPERAI E POPOLARI E TUTTI QUELLO CHE NON SONO DISPONIBILI A COMPATTARSI (?) IN UN FRONTE REAZIONARIO -

VOGLIAMO CHE QUESTA CAMPAGNA PARTA SUBITO E PROPONIAMO AI LAVORATORI, AGLI STUDENTI, ALLE DONNE, AI MOVIMENTI DI OPPOSIZIONE, AI DEMOCRATICI DI PARTECIPARE ALLA MANIFESTAZIONE DI DOMENICA MATTINA AL BRANCACCIO - È DETTO QUÀ, MA NON È ANCORA SICURO - OVE - OLTRE A DISCUTERE QUESTE COSE, INTENDIAMO PRENDERE UN IMPEGNO COLLETTIVO PER ORGANIZZARE UNA GIORNATA DI LOTTA NAZIONALE, CONTRO IL RAFFORZAMENTO AUTORITARIO DELLO STATO E LE LEGGI SPECIALI - PER LA LIBERAZIONE IMMEDIATA DEI COMPAGNI ARRESTATI E LA FINE DELL'ATTACCO PERSECUTORIO A ROMA ED ALTROVE, PER IL RIPRISTINO DEL DIRITTO DI MANIFESTARE A ROMA CONTRO LE SCHEDATURE NELLE FABBRICHE E NELLE SCUOLE, PER IL RITORO DELL'ESERCITO E LA FINE DEGLI SCOMERI E DEGLI ATTACCHI AI CENTRI SOCIALI -

CI RIVOLGIAMO A TUTTE LE STRUTTURE DI OPPOSIZIONE, NELLE FABBRICHE, NEI QUARTIERI, NELLE SCUOLE, NEI CENTRI SOCIALI E CULTURALI AL-

CI RIVOLGIAMO A TUTTE LE STRUTTURE DI OPPOSIZIONE, NELLE FABBRICHE, NEI QUARTIERI, NELLE SCUOLE, NEI CENTRI SOCIALI E CULTURALI ALTERNATIVI, AI SINGOLI COMPAGNI, PER RIPRENDERE LA LOTTA, CONTRO LO STATO FORTE E LE LEGGI SPECIALI, CONTRO I RASTRELLAMENTI, IL DIVIETO DI MANIFESTAZIONI, L'ARRESTO DEI COMPAGNI E LE SCHEDATURE - CONTRO IL GOVERNO ANDREOTTI - CONTRO IL GOVERNO DEI SACRIFICI E DELLE LEGGI SPECIALI -

NO AL TERRORISMO ED ALLA LOTTA ARMATA CLANDESTINA - PER LA COSTRUZIONE DELL'OPPOSIZIONE DI MASSA AL REGIME BORGHESE - ALLA DIFESA DELLE CONDIZIONI DI VITA DEI LAVORATORI, DEI GIOVANI E DELLE DONNE, PER UN ALLARGAMENTO DEGLI SPAZI DEMOCRATICI -

ECCO QUESTO ERA IL DOCUMENTO VOTATO ALL'ASSEMBLEA DI LETTERE -

RICORDIAMO AI COMPAGNI CHE QUESTO DOCUMENTO VERRA' PUBBLICATO SUI GIORNALI DELLA SINISTRA, CHE SARÀ LA BASE DI UN VOLANTINO CHE SARÀ DIFFUSO A ROMA NEL MAGGIOR NUMERO POSSIBILE DI COPIE -

- RICORDIAMO ANCHE AI COMPAGNI CHE PER DOMENICA MATTINA, IN UN CINEMA DI ROMA, PROBABILMENTE IL BRANCACCIO - SI TERRÀ QUESTA ASSEMBLEA DIBATTITO A CUI DEVONO INTERVENIRE TUTTE QUANTE LE STRUTTURE APPUNTO CHE SI RICONOSCONO IN QUESTE POSIZIONI E CHE VOGLIONO APRIRE UN MOMENTO DI LOTTA DI MASSA CONTRO LA REPRESSIONE E CONTRO QUESTO TENTATIVO DI SCHIACCIARE IL MOVIMENTO -

QUINDI L'APPUNTAMENTO È PER DOMENICA MATTINA IN UN CINEMA DI ROMA - APPUNTO PER ORGANIZZARE DOPO UNA GIORNATA NAZIONALE DI LOTTA CONTRO QUESTA SITUAZIONE CHE SI È VENUTA A CREARE. -

DOBBIAMO DIFENDERE ED ALLARGARE GLI SPAZI DEMOCRATICI CONQUISTATI

AV.

NR. 1165/MI.

RADIO CITTÀ FUTURA6.4.1978 - ORE 00,29 - MHZ. 97,7 -
-----COMUNICATO DELLA FEDERAZIONE ROMANA DEI LAVORATORI PER IL SOCIALISMO -

L'ONDATA DI PERQUISIZIONI ED ARRESTI DI LUNEDÌ MATTINA È IL PRIMO GROSSO RISULTATO DELLE NUOVE LEGGI ECCEZIONALI SULL'ORDINE PUBBLICO VARATE DAL GOVERNO CON L'AVALLO DELL'ARCO COSTITUZIONALE, DOPO IL RAPIMENTO MORO -

IL CARATTERE INDISCRIMINATO DELLE PERQUISIZIONI, L'ASSOLUTA MANCANZA DI INDIZI CONCRETI A GIUSTIFICARE GLI OLTRE 40 ARRESTI, DIMOSTRANO COME CI SI TROVA DI FRONTE AD UN PASSO AVANTI NEL PROCESSO DI FASCISTIZZAZIONE CHE TENDE A COLPIRE L'INTERO MOVIMENTO OPERAIO E POPOLARE -

L'UNLS DENUNCIA IN MODO PARTICOLARE LE PERQUISIZIONI CONTRO I PROPRI MILITANTI E L'ARBITRIO ARRESTO DEL COMPAGNO FABRIZIO GRILLENZONI, MILITANTE DEL MOVIMENTO LAVORATORI PER IL SOCIALISMO E REDATTORE DI RADIO CITTÀ FUTURA - AVVENUTO NONOSTANTE L'ASSOLUTA NEGATIVITÀ DELLA PERQUISIZIONE -

L'UNLS INVITA TUTTI I DEMOCRATICI E GLI ANTIFASCISTI A MOBILITARSI IMMEDIATAMENTE E REALIZZARE UN AMPIO FRONTE DI FORZE INTELLETTUALI, SINDACALI E DEMOCRATICHE CHE IMPONGA L'IMMEDIATA SCARICERIZIONE DI TUTTI I COMPAGNI ED IMPEDISCA ULTERIORI ED PIÙ GRAVI ATTACCHI LIBERTICIDI -

IL COMUNICATO È FIRMATO APPUNTO DALLA FEDERAZIONE ROMANA DELL'UNLS -

COMUNICATO DELLA LEGA NON VIOLENTA DEI DETENUTI -

LA LEGA NON VIOLENTA DEI DETENUTI DENUNCIA LE VIOLENZE PERPETRATE CON L'ALIBI DELLA CACCIA AI TERRORISTI -

LA SEGRETERIA ITALIANA DEL MOVIMENTO EUROPEO PER I DIRITTI CIVILI E LA PRESIDENZA DELLA LEGA NON VIOLENTA HANNO APPROVATO UNA MOZIONE PRESENTATA DA ANTONELLO COLLI PER STIGMATIZZARE IL PROVOCATORIO OPERATO DEGLI APPARATI POLIZIESCHI, CON LA SOUSA DELLA CACCIA AI BRIGATISTI -

CON UN SUCCESSIVO COMUNICATO LA LEGA NON VIOLENTA DEI DETENUTI

ERNO - MINISTERO DELL'INTERNO -

MILANO UNIVERSITÀ

CON UN SUCCESSIVO COMUNICATO, LA LEGA NON VIOLENTI DEI DETENUTI CONTESTA L'AVALLO FORNITO ALLA REPRESSIONE DALLA MAGISTRATURA E DALLA STAMPA DI REGIME, SOTTOLINEANDO PERÒ CON TALE ADMIRNE SITUAZIONE CON RELATIVO ARRESTO DI NUMEROSI COMPAGNI INNOCENTI E L'INEVITABILE COROLLARIO DELLE RECENTI MISURE REPRIME TICHE UNA ATE DAL REAZIONARIO GOVERNO DELLA PENTARCHIA - MA IN EFFETTI RISPOLVERATE DAL VECCHIO ARMAMENTARIO DEI POLIZIOTTI NOSTALGICI -

MENTRE LA LEGA DEI DETENUTI SOLIDARITÀ, COME TUTTI I CITTADINI COLPITI DALLE PERSECUZIONI E DAGLI ARRESTI ARBITRARI, SOTTOLINEA LA RESPONSABILITÀ DI UNA CLASSE DIRIGENTE IPOCRITA E FUORILEGGE, CHE HA IL PRECISO DISEGNO DI MACELLARE LE LIBERTÀ CIVILI NEL NOSTRO PAESE, ATTRAVERSANDO(?) DISCRIMINAZIONI TIPICHE DEI GOVERNI SCELENTI-IMPERVERSANTI NEGLI ANNI '50 -

IL MOVIMENTO E LA LEGA ANNUNCIANO CHE NEI PROSSIMI GIORNI INVESTIRANNO LE COMPETENTI MAGISTRATURE CON PRECISE DENUNCE CONTRO ATTENTATI E REATI POSTI IN ESSERE DA GOVERNO E DA POLIZIA IN ARROGANTE VIOLAZIONE DELLA COSTITUZIONE REPUBBLICANA. -

MA

NR 1191/RM. -

- RADIO CITTÀ FUTURA -

7.4.1978 - ORE 16.45 - MHz 7.700 -

(DALLA BOBINA NR 200)

COMUNICATO:

A TUTTE LE AVANGUARDIE COMBATTENTI, A TUTTI I REPARTI COMUNISTI DELLA CLASSE.

VOGLIAMO PRIMA DI TUTTO ATTIRARE L'ATTENZIONE SUL FATTO CHE MENTRE LA MAGISTRATURA BORGHESE NON È IN GRADO DI FUNZIONARE, PARALIZZATA DALLA LOTTA COMUNISTA, LA GIUSTIZIA PROLETARIA FUNZIONA A RITMI ECCELLENTI. PERCIÒ ANNUNCIAMO CHE IL TRIBUNALE POPOLARE RIVOLUZIONARIO, TRIBUNALE POPOLARE RIVOLUZIONARIO "T P R" HA GIÀ GIUDICATO IL PRIGIONIERO ALDO MORO.

IL PROCESSO È STATO FATTO PER VIA DIRETTA, ANZI, PER VIA AEREA. PROCESSO PER VIA AEREA "P P V A".

LE INFORMAZIONI CHE ABBIAMO OTTENUTO DURANTE IL "P P V A", SONO DI ENORME IMPORTANZA STRATEGICA, INFORMAZIONE DI ENORME IMPORTANZA STRATEGICA "IGESS".

LE IDEE OTTENUTE GRAZIE AL "PPVA" DEL "RPR", LE VOGLIAMO COMUNICARE ORA A TUTTA LA CLASSE OPERAIA E AL POPOLO ITALIANO; CLASSE OPERAIA E POPOLO ITALIANO "COEPI".

ECCO DI CHE SI TRATTA:

IL PERSONAGGIO ALDO MORO È COMPLETAMENTE BENDATO, PIÙ ESATTAMENTE NON ESISTE. IN REALTÀ L'UOMO CHE È IN NOSTRO POSSESSO SI CHIAMA CARLO CESARINI, È ORIUNDO ARGENTINO, NATO A ROSARIO DA GENITORI PUGLIESI.

IL PAESE DI MAGLIE DELLA PROVINCIA DI LECCE, BASSO SUL NOSTRO DOCUMENTO DI MORO E IN REALTÀ È IL PAESE DI ORIGINE DEL PADRE DI CESARINI.

IL SIGNOR CARLO CESARINI, ALIAS ALDO MORO, PUÒ ESSERE CONSIDERATO A TUTTI GLI EFFETTI DEMENTE, OSTINATO E IRRECUPERABILE. DEMENTE, OSTINATO E IRRECUPERABILE "DOEI".

IN QUANTO "DOEI" È STATO USATO DAGLI SPECIALISTI DELLO STATO IMPERIALISTA MULTINAZIONALE; STATO IMPERIALISTA MULTINAZIONALE "MIM", PER FUNGERE DA UOMO DI PAGLIA

MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELLA PACE - MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

IN QUANTO "DOEI" È STATO USATO DAGLI SPECIALISTI DELLO STATO IMPERIALISTA MULTINAZIONALE; STATO IMPERIALISTA MULTINAZIONALE "SIM", PER FUNGERE DA UOMO DI PAGLIA DEL POTERE; UOMO DI PAGLIA DEL POTERE "UD", "PD", "E". CARLO CESARINI "DOEI" E "UD", "PD", "E", NON INTERESSA PIÙ AL "TPR" E IL "PPVA" PUÒ ESSERE CONCLUSO CON LA SCOPERTA DELLE IDEE GIÀ DETTE.

IN UN CERTO SENSO SI PUÒ DIRE CHE IL "PPVA" TENUTO DAL "TPR", IN QUANTO RIVOLTO CONTRO UN "UD", "PDP", "DOEI", È STATO UN PROCESSO INUTILE; PROCESSO PER VIA AEREA INUTILE "PPVA" "I".

DI QUESTO "PPVA" SIAMO DOLENTI.

L'UNICA COSA CHE SIAMO RIUSCITI FAR DIRE A CARLO CESARINI ALIAS ALDO MORO, È UNA SERIE DI HANS ANS (?), QUALI CONVERGENZE PARALLELE, MAGGIORANZA MINORITARIA, OPPOSIZIONE GOVERNATIVA, CATTIVERIA BUONA.

HANS HANS, DI CUI NON FAREMO ALCUN CONTO COSÌ COME LA "COEPI" SONO SUA RESISTENZA OFFENSIVA.

IN OGNI MODO, IL GIUDIZIO POPOLARE RIVOLUZIONARIO, SECONDO I PRINCIPI DEL MARXISMO-LENINISMO, GIUDIZIO POPOLARE RIVOLUZIONARIO SECONDO I PRINCIPI DEL MARXISMO-LENINISMO È "OPRSIPDML" DATA DAL "TPR" AL TERMINE DEL "PPVA" È STATO DI LIBERARE CARLO CESARINI, ALIAS ALDO MORO, IN QUANTO "DOEI".

SPERIAMO CHE LE MASSE DELLA "COEPI" CAPIRANNO QUESTA NOSTRA DECISIONE E MOLTIPLICHERANNO LA LOTTA ARMATA CONTRO "SIM", LOTTA ARMATA CONTRO "LOSIM" "LACCLASSIM".

IL COMUNISMO VINCERÀ. IL COMUNISMO VINCERÀ "CB".

NIENTE RESTERÀ IMPUNITO, NIENTE RESTERÀ IMPUNITO "NRI".

"LACLI" VINCERÀ.

GUERRA ALLA "COEPI", ABBASSO TUTTI GLI "UD" "PDP", GLI "UDI", "PPVA", MENO AL "TPR" "OPRSIPDML".

ABBASSO I "PPVA"

BRIGATE ROSSE.

(TRASMESSO PER TELLECOPIER AL NR. 460004-4750114-4750577)

88NR. 1195/1978SADIE CITTÀ FUTURA- 7/4/1978 - ORE 20,08 - 1012. 27.7 -

- ORE 20,08 - DOMANI - ALLE ORE 16,00 - TUTTE LE DONNE
SANTA MARIA MAGGIORE. L'APPUNTAMENTO È LÌ PER LA
NOSTRA MANIFESTAZIONE.

- ORE 20,35 - (DAL GIORNALE RADIE DI "SADIE CITTÀ FUTURA"):

- POCCHI MINUTI FA, PROPRIO VERSO LE ORE 20,30 - SI È RIUSCITI FINALMENTE AD OTTENERE LA PERMESSIBILITÀ DI EFFETTUARE LA MANIFESTAZIONE CHE IL COMITATO HA RICHIESTO PER DOMENICA MATTINA. LA MANIFESTAZIONE CHE ERA STATA IN FERDO FINO A MEZZ'ORA FA, PERCHÈ TUTTI I CINEMA E LOCALI CHE ERANO STATI INTERPELLATI, AVEVANO RISPONDIUTO NO, CHIEDENDO DELLE GARANZIE DA PARTE DEI PARTITI POLITICI, CHE NATURALMENTE NOI NON ABBIAMO ASSOLUTAMENTE CHIESTO E CHE QUINDI NON ERAVAMO IN GRADO DI DARE.

I CINEMA INTERPELLATI ERANO: L'URBANO, IL SUBURBO, IL DIANA, ED ALTRI CINEMA, SIA DELLA CATENA AMATI CHE DI ALTRE CATENE.

DA TUTTI È ARRIVATA PUNTUALMENTE UNA RISPOSTA NEGATIVA, COSÌ COME NEGATIVA ERA STATA LA RISPOSTA DEL COMITATO RISPETTO ALL'UTILIZZO DEL PALAZZETTO DELLO SPORT; RISPOSTA NEGATIVA MOTIVATA DAL FATTO CHE C'ERA UN INCONTRO DI FAL-LACANESTRO PER IL POMERIGGIO.

ALLA FINE SI È PREDISPOSTA UNA DELICAZIONE, CHE È ANDATA IN COMUNE, CHE HA OTTENUTO - ANCHE PERCHÈ ERA STATO SPIEGATO A CHI CI HA RICEVUTO, E SOPRATTUTTO A QUELLO CHE È IL VICE SINDACO CHE CI AVEVA RICHIESTO E AL CONSIGLIERE AMATO DEL PARTITO COMUNISTA, CHE IL COMITATO AVEVA DECISO, CHE QUALORA NON VENISSE DATO NESSUN LOCALE,

PIAZZA DEL DOLBY, LA PIAZZA DEL VENTUROSI, CHE QUINDI QUESTA ERA UNA PRECISA VUOLTA POLITICA DI VIETARE - COSI' COME OGGI ERA STATA VIETATA LA MANIFESTAZIONE INDETTA DA PIAZZA DEL DOLBY FINO A PIAZZA NAVONA - DI VIETARE ANCHE QUESTA MANIFESTAZIONE CHE SI TENEVA AL CHIUSO.

E CHE QUINDI IL MOVIMENTO AVEVA DECISO, CHE DOMENICA MATTINA ALLE ORE 09,00 - AVREBBE FATTO UNA MANIFESTAZIONE A PIAZZA DEL CAMPIDOLIO, UTILIZZANDO LA PIAZZA COME MOMENTO PER QUESTA ASSEMBLEA.

DI GIAMO, CHE DOPO ALCUNE TELEFONATE SI È RIUSCITI AD OTTENERE IL TEATRO TENDA, IL TEATRO TENDA IN PIAZZA MANGINI AL QUARTIERE FLAMINIO.

QUINDI, L'APPUNTAMENTO È PER LE NOVE DI MATTINA AL TEATRO TENDA A PIAZZA MANGINI - NEL QUARTIERE FLAMINIO - DOMENICA MATTINA ALLE ORE 09,00.

HANNO GIÀ DATO LA LORO ADESIONE MOLTI COMITATI DI FABBRICA. PARLERANNO INFATTI UN COMPAGNO DELLA SCELTA DI POMEZIA, UN COMPAGNO DEL POLIGRAFICO, PARLERÀ UN COMPAGNO DI MAGISTRATURA DEMOCRATICA, PARLERÀ FERRAIGLI - IL MAGISTRATO FERRAIGLI - PARLERÀ VITTORIO FGA E PARLERÀ UN COMPAGNO DEI SEI CHE SONO STATI CACCIATI DAL PCI - DEI SEI DEI PORTUALI DI GENOVA - UNO DEI SEI COMPAGNI PORTUALI DI GENOVA. COSI' COME PARLERÀ UN COMPAGNO CHE ARRIVERÀ ESPRESSAMENTE DA MILANO DEL CENTRO SOCIALE DEL QUALE FACEVANO PARTE IAIU E FAUSTO, E QUINDI PARLERÀ ANCH'ESSO DOMENICA MATTINA.

QUINDI, L'APPUNTAMENTO È DOMENICA MATTINA - PER QUESTA MANIFESTAZIONE CONTRO LO STATO, CONTRO LE BR - PER LA CREAZIONE DI UN'OPPOSIZIONE DI CLASSE E DI MASSA, E EVIDENTEMENTE CONTRO LA REPRESSIONE, CONTRO IL DIVIETO DI MANIFESTARE, PER APPUNTO, LA CREAZIONE DI UN'OPPOSIZIONE DI MASSA. QUESTO ERA ANCHE IL CONTENUTO, IL CONTENUTO DELLA CONFERENZA STAMPA CHE SI È TENUTA QUESTA MATTINA ALL'UNIVERSITÀ, NELLA QUALE È STATO SPIEGATO AI GIORNALISTI CHE TIPO DI INIZIATIVE SI INTENDEVANO SVOLGERE E QUAL'ERA LA PIATTAFORMA SULLA QUALE SI ANDAVA A QUESTA MANIFESTAZIONE, IN POLEMICA STA CON I COMPAGNI DELL'AUTONOMIA OPERAIA E IN POLEMICA ANCHE

MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

DIRETTORE GENERALE DEL MINISTERO DELL'INTERNO

CONTRADDIZIONI CHE NOI SAPEVAMO ESISTERE FIN DAL 2 DICEMBRE, ACUTIZZATISI IN UN MOMENTO IN CUI LA CGIL È STATA NESSA IN MINORANZA A MILANO SULLA PARTECIPAZIONE AI GENERALI DI IASO E FAUSTO. E CHE QUANDO HA DOVUTO INSEGUIRE - IL 16 DI MARZO, GIORNO DEL RAPIMENTO DI PIR - HA DOVUTO ALLE UNDICI DEL MATTINO DICHIARARE UNO SCIOPERO GENERALE QUANDO ORMAI I COMPAGNI OPERAI ERANO FUORI DALLE FABBRICHE E STAVANO EVIDENTE MENTE SCIOPERANDO SU IDEI CONTENUTI CHE NON ERANO CERTO QUELLI DI APPUGGIO A PIR, MA DI DENUNCIA INVECE DEL FATTO CHE SE PIR ERA RAPITO LO DOVEVA AI 30 ANNI DI MAL GOVERNO DELLA DC.

QUESTE SONO LE CONTRADDIZIONI CHE SI SONO ALL'INTERNO DEL PARTITO COMUNISTA E ALL'INTERNO DEL SINDACATO. EBBENE È SU QUESTE CONTRADDIZIONI CHE I COMPAGNI CHE HANNO INDETTO LA MANIFESTAZIONE DI DOMENICA, VOGLIONO LAVORARE, ED È SU QUESTE PRESE DI POSIZIONI CHE CHIEDIAMO A TUTTI I DEMOCRATICI, INTELLETTUALI E COMPAGNI DELL'AREA DEL MOVIMENTO, MA AI COMPAGNI ANCHE OPERAI E MAI COMPAGNI CHE FANNO RIFERIMENTO AL PARTITO SOCIALISTA E AL PARTITO COMUNISTA, DI INTERVENIRE A QUESTA MANIFESTAZIONE PER CONFRONTARSI, PER ASCOLTARE QUALI SONO LE POSIZIONI, SULLE QUALI APPUNTO, NOI CHIEDIAMO CHE SI MANIFESTI - CONTRO LE BRIGATE ROSSE, CONTRO QUESTO STATO CHE UNISCE "DEMOCRAZIA CRISTIANA" E PARTITO COMUNISTA, E NON LASCIA ASSOLUTAMENTE NESSUNO SPAZIO AD UNA DIALETTICA DI OPPOSIZIONE, E PER LA CREAZIONE DI UN'OPPOSIZIONE DI CLASSE E DI MASSA, CONTRO LA REPRESSIONE, CONTRO CHI CI VIETA DI MANIFESTARE, CONTRO CHI CI TAPPA LA BOCCA RISPETTO ALL'UNICA ARMA CHE IL MOVIMENTO HA ORMAI DA QUALCHE HANNO, E CIÒ È LA MANIFESTAZIONE DI PIAZZA.

9A.

NR 1.278/RM.

RADIO CITTA' FUTURA

15/4/1978 - ORE 15,25 - MHZ 97,7 -

COMUNICATO DI UN COMPAGNO PER TELEFONO.

SIAMO IL CENTRO OSTIENSE DI CULTURA PROLETARIA IN VIA OSTIENSE 152 B, E DA DOMANI DOMENICA 16, ALLE ORE 17, PARTE UNA RASSEGNA SUL MOVIMENTO STUDENTESCO. DUNQUE DOMANI ANDRANNO I CINEGIORNALI DEL MOVIMENTO STUDENTESCO ROMANO DAL 1968 AL 1970. VOLEVO ANCHE RICORDARE CHE PARALLELEMENTE A QUESTA RASSEGNA, CHE PARTE DA DOMANI, ABBIAMO ORGANIZZATO ANCHE UNA MOSTRA FOTOGRAFICA DI UN MOVIMENTO DEL '77. QUESTO DA DOMANI DA NOI.

COMUNICATO DI UN GRUPPO DI INSEGNANTI -

/ LUCIANO LAMA IN UNA INTERVISTA A REPUBBLICA DEL 7.4.78 SOSTIENE CHE ESISTE ANCORA FRA I LAVORATORI UN MALINTESO SPIRITO DI VALORI DA CONSERVARE, ED UNA ASSOLUTA MANCANZA DI CAPACITÀ SELETTIVA DA PARTE DI COMPAGNI CHE SI ERGONO A CELOSI CUSTODI DI CERTE CONQUISTE, COME SE AVESSERO UN TESORO DENTRO UNO SCRIGNO DA CONSERVARE E NON SI ACCORGONO CHE MONTANO LA GUARDIA AD UN MUCCHIETTO DI CENERE.

MUCCHIETTO DI CENERE SAREBBERO QUEI CONTENUTI CHE MAL SI INSERISCONO NELLA LINEA DELLA SVOLTA SINDACALE DELL'EUR, COME L'EQUALITARISMO SALARIALE, IL RIFIUTO DEGLI STRAORDINARI, DELLA MOBILITÀ, LA RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO, LO SGANCIAMENTO DEL SALARIO DALLA PRODUTTIVITÀ - CHI SI RIFÀ A TALI CONTENUTI, FINISCE PER PRODURRE IL BRODO DI CULTURA, IL COMBUSTIBILE SOCIALE PER LE BRIGATE ROSSE, E COME TALE VA ESPULSO DAL SINDACATO.

SBALETEREBBE DI FRONTE A QUESTA SVENDITA DEL PATRIMONIO DELLE LOTTE OPERAIE GIOVANILI DEL '68 AD OGGI, CHI CONSIDERASSE QUESTO ATTACCO COME LIMITATO A PROBLEMI DI NATURA CONTRATTUALE O DI SOLA DEMOCRAZIA SINDACALE - QUANDO INVECE LE PAROLE DI LAMA RIFLETTONO UNA ASSAI PIÙ AMPIA CONCEZIONE CULTURALE E POLITICA FONDATA ESPLICITAMENTE SUL RILANCIO DEL RUOLO DELLA FAMIGLIA, DEL VALORE FORMATIVO DELLA RINUNCIA E DEL SACRIFICIO, DI UN RAPPORTO TRA CLASSE OPERAIA E SOCIETÀ CIVILE, RIDOTTO ALLA NERA ASSUNZIONE DA PARTE DELLE CLASSI SUBALTERNE DELLA RESPONSABILITÀ DI FARE CARICO DI QUESTO STATO, QUESTA ISTITUZIONE E QUESTO MODELLO DI ACCUMULAZIONE CAPITALISTICA -

SI TRATTA GIÒ DI UNA CONCEZIONE TOTALITARIA DELLA POLITICA E DELLO STATO, FONDATE INNAZITUTTO SUL PREVALERE DELLE ESIGENZE DI QUESTO STATO RISPETTO ALLA VALORIZZAZIONE DEI BISOGNI DEI GIOVANI E LAVORATORI, SULL'IDENTITÀ TRA DISSENSO E TER-

MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

... DI VOLONTÀ CHE DI UNA CONCEZIONE TOTALITARIA NELLA POLITICA
 ... E PERÒ SIAMO FORNATE INNANZITUTTO SUL PREVALERE DELLE
 ... ESISTENZE DI QUESTO STATO RISPETTO ALLA VALORIZZAZIONE DEI BISOGNI
 ... DEI GIOVANI LAVORATORI, SULL'IDENTITÀ TRA DISSENSO E TERRORE
 ... TENDENTE A CRIMINALIZZARE ED EMARGINARE OGNI OPINIONE
 ... SOCIALE MENTRE GIÀ SI PARLA DI DELAZIONE DI MASSA E
 ... LISTE DI PROSCRIZIONE PER QUANTI VOGLIONO CONTINUARE AD ESERCITARE
 ... LA CRITICA DELLO STATO -

QUESTE POSIZIONI DI FATTO COLLUDONO E COMPATTONO CON QUELLI
 ... CHE VOGLIONO AFFRONTARE LE ATTUALI CONTRADDIZIONI SOCIALI, COME
 ... SE ESSE FOSSERO UN SOLO PROBLEMA DI ORDINE PUBBLICO -

GIÀ OGGI, L'INGRESSO DELLA POLIZIA NELLE SCUOLE PER OPERARE
 ... FERMI DI STUDENTI, COSTITUISCE UN PRECISO ATTO CULTURALE OLTRE
 ... CHE UNA PROVOCAZIONE SENZA PRECEDENTI -

COME INSEGNANTI ED OPERATORI DELLA ISTITUZIONE SCUOLA, LA-
 ... VORATORI A CONTATTO CON I GIOVANI, BEN SAPPIAMO COME I RESPONSABILI
 ... DELL'ATTUALE SITUAZIONE NELLA SCUOLA E NEL PAESE, SIANO
 ... QUELLE FORZE POLITICHE CHE AL GOVERNO DA TRENT'ANNI, HANNO MANTENUTO
 ... IL CONTROLLO SOSTANZIALE DEL PAESE E FINO AD IDENTIFICARE
 ... IL PROPRIO PARTITO CON LO STATO STESSO -

SONO QUELLE STESSO FORZE POLITICHE CHE HANNO PREFERITO DE-
 ... GRADARE CULTURALMENTE LA SCUOLA PER OPPORSI ALLA CONQUISTA DEL-
 ... LA SCOLARITÀ DI MASSA, ALLE LOTTE DEMOCRATICHE DEI GIOVANI CHE
 ... HANNO PARTORITO LA INNOBILE FARSA DELLA LEGGE ANSELMI CONTRO LA
 ... DISOCCUPAZIONE GIOVANILE E AL LAVORO NERO DEI NOSTRI STUDENTI -
 ... CHE HANNO AIZZATO L'OPINIONE PUBBLICA CON L'INFAME CAMPAGNA DI
 ... MONTATURE SUL POLITICO, CON L'OBIETTIVO DI COLPIRE TUTTO QUANTO
 ... DI VIVO E DI NUOVO, SIA PURE TRA MILLE CONTRADDIZIONI, SI ESPRIME
 ... NELLA SCUOLA -

AL CONTRARIO DI LAMA, NOI RITENIAMO CHE CIÒ CHE EGLI CHIA-
 ... MA MUCCHETTO DI GENERE, SIA IL SEDIMENTO CULTURALE DELLE GRANDI
 ... DI LOTTE OPERAIE E GIOVANILI DAL '68 AD OGGI - DALL'EGUALITARI-
 ... ANO OPERAIO ALLA LOTTA ALLA SELEZIONE, NEL RIFIUTO OPERAIO DEL-
 ... LA NECESSITÀ ALLA CRITICA DELLA SCIENZA CONTRO NUOVO SEVERO(?) -
 ... ALLA LOTTA ALL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, ALLA CRITICA DELLA
 ... RISTRUTTURAZIONE(?) DEI MODELLI DI VITA E DELLA FAMIGLIA NEL CAPITALI-
 ... LISMO - DALLA DEMOCRAZIA OPERAIA ALL'ASSUNZIONE DIRETTA E COLLETTI-
 ... TIVA DELLE RESPONSABILITÀ CIVILI E CONTRO OGNI EMARGINAZIONE -

SONO LE FORME CONCRETE DELLA CRITICA DELLO STATO, DELLA
 ... SCIENZA E DELLA SOCIETÀ -

QUESTI CONTENUTI CULTURALI SONO ALLA BASE DELLA NOSTRA ESPE-
 ... RIENZA COME INSEGNANTI, SONO L'ASSE CULTURALE DEL NOSTRO LAVORO,
 ... LO STRUMENTO IN CUI RICONOSCERSI E RICONOSCERE I BISOGNI DEI GIOVANI
 ... E LE LORO CONTRADDIZIONI -

INVECE NOI HANNO SUBITO PAROLE DI DISCRIMINAZIONE ED ISO-
 ... LAZIONE, PRIMA CHE ESSI ... DEL '68 IN TUTTA LA SOCIETÀ -

... OGGI, CON I GIOVANI ABBIAMO COSTRUITO LA NOSTRA COM-
 ... UNITARIETÀ IN CHE OGGI INTERVIAMO PER DEMOCRAZIA -

... IN QUESTO MOMENTO, I COMPAGNI CHE L'ORGOGLIO DI LAVORO, ENTRA
 ... NELLA LINEA DI LAMA, ...

... SI CONTINUA CHE QUESTO MOMENTO SARA' AFFRONTATO DA UNA SERIE
 ...

LA LINEA DI LAMA.

SI COMUNICA CHE QUESTO COMUNICATO SARÀ AFFISSO DA UNA SERIE DI COMPAGNI, PRESENTI IN TUTTE LE SCUOLE ROMANE, SARÀ AFFISSO NELLE BAGNOCHE SINDACALI - CIOÈ I COMPAGNI INSEGNANTI CHE SONO TUTTORA ISCRITTI AL SINDACATO, CHE HANNO PARTECIPATO ALLA BATTAGLIA SINDACALE CONTRO LE TESI DELLA MAGGIORANZA E CHE STANNO IN QUESTO MOMENTO PORTANDO AVANTI LA BATTAGLIA CONTRO IL SINDACATO, SI INCARICHERANNO DI FARE LE FOTOCOPIE DI QUESTO COMUNICATO E DI AFFIGGERLO IN TUTTE LE BAGNOCHE E DI RACCOLGERE LE ADESIONI -

USEREMO QUESTA FORMA DI RACCOLTA DI ADESIONI, PERCHÉ A TUTT'OGGI CON UNA SERIE DI MANOVRE BUCROCRATICHE, IL SINDACATO CGIL SCUOLA SI RIFIUTA DI FARE DELLE ASSEMBLEE DI ZONA SULLA INTERVISTA DI LAMA E SULLA PROTESTA CHE È CONTRO DI QUESTA...E QUINDI ALLORA ABBIAMO PRESO L'INIZIATIVA NOI. -

NO - IL 28 - 29 - 30 APRILE - 1° MAGGIO - GRANDE FESTA NATURISTICA A BOLOGNA E CONVEGNO PER IL COORDINAMENTO NATURISTICO ITALIANO DI ALIMENTAZIONE NATURALE, ECOLOGIA, MEDICINA NATURALE, SESSUALITÀ, ARTIGIANATO, TEATRO ALTERNATIVO -

TRA GLI ALTRI PARTECIPERANNO PER IL NATURISMO, L'ECOLOGIA E L'ALIMENTAZIONE, DESSA(?) MARAINI, VIRGINIO BETTINI, DARIO PACCINI E LUCIANO PECCHIAI(?) - A BOLOGNA QUESTA FESTA SI SVOLGERÀ A PALAZZO RENZO. -

NO - COMUNICATO DEL COLLETTIVO DI SCIENZE POLITICHE

LUNEDÌ 17 ALLE ORE 10 - AULA 13 SI RIUNISCE IL COLLETTIVO DI SCIENZE POLITICHE - L'ORDINE DEL GIORNO È QUESTO: MANIFESTAZIONE DEL 25 E DISCUSSIONE PER LA MOZIONE(?) - POI DIBATTITO RISPETTO AGLI ORGANI DI INFORMAZIONE ALL'INTERNO DELLA SINISTRA RIVOLUZIONARIA E LA RACCOLTA DI SOLDI PER LA LAPIDE A ROBERTO SCIALABBA -

ALLE 10 - ALL'AULA 6ª DI LETTERE SI RIUNISCE ANCHE IL COLLETTIVO POLITICO DI LETTERE CON LO STESSO IDENTICO ORDINE DEL GIORNO. -

SI - ULTIMO - UN COMUNICATO E L'APPELLO - UN APPELLO PER UN 25 APRILE ANTIFASCISTA - ANTIPADRONI, PER IL DISSENSO -

L'ASSEMBLEA AL TEATRO TENDA DI ROMA, TENUTASI IL 9 APRILE, LANCIÒ UN APPELLO A TUTTI I COMPAGNI, AGLI ORGANISMI DI LOTTA, ALLE STRUTTURE OPERATE DI BASE, AI DEMOCRATICI, AGLI INTELLETTUALI, CHE SI FACCIANO PROMOTORI DI UNA GIORNATA NAZIONALE DI LOTTA E PERCHÉ TENENDO CONTO DELLA SITUAZIONE DI STATO DI ASSEDIO CHE SI VIVE DA MESI A ROMA, VALUTINO L'OPPORTUNITÀ CHE A ROMA SI TENGA UNA MANIFESTAZIONE DI CARATTERE NAZIONALE E SI MOBILITINO OVUNQUE PER LA SUA EFFETTUAZIONE -

L'UDD CHE LO STATO STÀ FACENDO DEL RAPIMENTO MORS È QUELLO DI SVILUPPARE UN ATTACCO SENZA PRECEDENTI CONTRO TUTTI SOLORE CHE GRAND OPPORSI ALLA LOGICA DELL'ACCORDO A CINQUE -

Le dimostrando le azioni indiscriminate di POLIZIA, LE PERQUI-

TENGA UNA MANIFESTAZIONE DI CARATTERE REAZIONARIO, O QUALSIASI ALTRO, OVUNQUE PER LA SUA EFFETTUAZIONE-

L'USO CHE LO STATO STA FACENDO DEL RAPIMENTO LORO È QUELLO DI SVILUPPARE UN ATTACCO SENZA PRECEDENTI CONTRO TUTTI COLORO CHE OSANO OPPORSI ALLA LOGICA DELL'ACCORDO A CINQUE -

LO DIMOSTRANO LE AZIONI INDISCRIMINATE DI POLIZIA, LE PERQUISIZIONI DI CENTINAIA DI COMPAGNI, I 41 ARRESTI EFFETTUATI A ROMA IL CLIMA DI TERRORE INSTAURATO NELLA CAPITALE CON IL DIVIETO DI MANIFESTARE-

DALLO SCORSO ANNO, IL POTERE HA IMBOCCATO LA STRADA DELLA CRIMINALIZZAZIONE, DI OGNI OPPOSIZIONE SOCIALE CHE NON SI RICONOSCE NELLE ISTITUZIONI -

QUESTA TENDENZA È STATA ACCELERATA DALL'AZIONE DELLE BRIGATE ROSSE -

L'AZIONE DELLE BR E LA LINEA DELLA LOTTA ARMATA CLANDESTINA E TERRORISTICA NON STANNO INDEBOLENDO LO STATO, BENSÌ I MOVIMENTI DI MASSA E LE LORO LOTTE - MA PIÙ IN GENERALE, IL TERRORISMO DELLE BRIGATE ROSSE CONSENTE AL POTERE DI CREARE UNA SITUAZIONE DI EMERGENZA IN CUI VIENE COLPITA LA LOTTA OPERAIA E LE CONQUISTE ECONOMICHE E POLITICHE DEL PROLETARIATO- SI COMINCIA(?) DALLA ABOLIZIONE DEI PROSSIMI RINNOVI CONTRATTUALI, IL RILANCIO DELLA MOBILITÀ E DEGLI STRAORDINARI, LA REPRESSIONE DEL DISSENSO IN FABBRICA E NEI LUOGHI DI LAVORO - ECCO L'ACCORDO ALFA DI 1968, SONO I FATTI - QUESTA COSA LO DICE CHIARAMENTE-

I RECENTI INTERVENTI DI LAMA E DI BENVENUTO SEGUONO QUESTA LINEA IL SEGRETARIO DELLA CGIL HA Affermato CHE CHI NON È PER IL RISANAMENTO ECONOMICO, FINISCE PER PRODURRE BRODO DI CULTURA PER LE BRIGATE ROSSE E PROPONE L'ESPULSIONE DAL SINDACATO PER CHI NON È D'ACCORDO CON LE SUE TEST-

VOGLIANO COSTRINGERE IL MOVIMENTO DI MASSA IN UN VICOLO CIECO CON LO STATO DELLA SFRUTTAMENTO O CON IL TERRORISMO DELLE BRIGATE ROSSE-

DOBBIAMO AVERE LA FORZA DI RESPINGERE QUESTA SCELTA SUICIDA- LA NOSTRA PROSPETTIVA È LA LOTTA DI MASSA - DOBBIAMO DIFENDERE E ALLARGARE GLI SPAZI DEMOCRATICI CONQUISTATI- DOBBIAMO CIÒ È ALLARGARE LA POSSIBILITÀ DEGLI ORGANISMI DI MASSA DI BATTERSI CONTRO IL POTERE PADRONALE IN FABBRICA- Affermare IL DIRITTO DEI GIOVANI DI ORGANIZZARSI NEI CENTRI SOCIALI E NELLE SCUOLE, PERMETTERE A CHI LAVORA NEGLI ORGANI DI INFORMAZIONE E NELLA CULTURA DI CRITICARE LO STATO DELL'ACCORDO DO-PCI E DI ESPRIMERE LE PROPRIE IDEE, DI CONQUISTARE IL DIRITTO A MANIFESTARE IN PIAZZA -

VOGLIAMO APRIRE UNA CAMPAGNA CHE ABBAIA IL RESPIRO.....(ROVERSCIARE NE ALLORA, SI TRATTA DI ~~INVERTIRE~~ LA TENDENZA OBIETTIVA SFAVOREVOLE- VOLE- VOLE ALLORA, NON BASTA COINVOLGERE L'AVANGUARDIA RIVOLUZIONE, MA SERVE L'IMPEGNO DI CONSISTENTI SETTORI OPERAI E POPOLARI) TUTTI COLORO CHE NON SONO DISPONIBILI A COMPATTARSI IN UNA FRONTE REAZIONARIO -

QUESTO È L'APPELLO, RICORDIAMO AI COMPAGNI- AI GRUPPI DI COMPAGNI COLLETTIVI- ALLE SITUAZIONI OPERAIE, AI CONSIGLI DI FABBRICA, AI RINGOLI INTELLETTUALI, DEMOCRATICI, ECCETERA, CHE VOGLIAMO APRIRE A QUESTA CAMPAGNA, DI TELEFONARE QUÀ IN RADIO 234660 - E DI FARSI PROMOTORI DELLA POSSIBILITÀ PER IL 25 DI ESPRIMERE IL DISSENSO

INTERNO - MINISTERO DE

...IRE A QUESTA CAMPAGNA, DI TELEFONARE QUI IN RADIO LONDRA — E DI
FARSI PROMOTORI DELLA POSSIBILITÀ PER IL 25 DI ESPRIMERE IL DISSE
E DI ESPRIMERE IL DISSENSO ATTRAVERSO UNA MANIFESTAZIONE CENTRAL
CHE COINVOLGA LA CITTÀ DI ROMA, ED ESPRIMA L'OPPOSIZIONE ED IL DI
SENSO.

- RICORDIAMO ANCHE CHE QUÀ, A RADIO CITTÀ FUTURA, È PRONTO IL
LANTONE, CHE RACCOLLE LA MOZIONE FINALE DEL TEATRO TENDA— CHE
UN APPELLO UN PÒ PIÙ COMPLESSO DI QUESTO QUÀ CHE HO LETTO ORA. -

RE/NA

1281/RM
NR.RADIO CITTÀ FUTURA

15/4/978 - ORE 20.20 - MHZ 97.700 -

- TELEFONATA DI UNA COMPAGNA A R.C.F., LA QUALE, DICE DI AVER ASSOLTATO DA UN G.R., CHE MORO È STATO CONDANNATO A MORTE.

- IL SESTO COMUNICATO DELLE B.R. È ARRIVATO A MILANO, TORINO E A GENOVA, NON HANNO LETTO IL COMUNICATO, HANNO PERÒ DETTO IL SENSO, IL SENSO È QUESTO: CHE L'INTERROGATORIO A MORO È TERMINATO, CHE MORO È SOLPEVOLE, È STATO GIUDICATO COLPEVOLE E LA CONDANNA È DI MORTE. ECCO, NON HANNO DETTO ALTRO E NON HANNO FATTO NESSUN COMMENTO PER CUI NON NE SO ALTRO. APPENA SAPREMO QUALCOSA, NATURALMENTE IN RADIO DATEVI DA FARE E SENTIRE ALTRE REDAZIONI, VA BENE.

LO SPEAKER - SI - PER RADIO CERCEREMO DI METTERSI IN CONTATTO CON I GIORNALI, CON LE ANSA ECC PER SAPERE QUALCHE COSA DI PIÙ.

ORE 20.40 -

- ECCO, ABBIAMO ALCUNE NOTIZIE SUL VOLANTINO, QUESTO VOLANTINO È STATO TROVATO A MILANO, A TORINO E GENOVA - E ADESSO ANCHE A ROMA AL MESSAGGERO.

IL VOLANTINO INIZIA CON LE PAROLE A ALDO MORO E TERMINA SEN SI SONO DUBBI, ALDO MORO È COLPEVOLE ED È STATO CONDANNATO A MORTE.

PUNTUALMENTE, COME TUTTI QUANTI SABATI È ARRIVATO QUESTO VOLANTINO CHE QUINDI CONCLUDE LA PRIMA PARTE NELLA MANIERA CHE TUTTI QUANTI ORMAI SI ASPETTAVANO, QUESTO RITUALE CHE ORMAI LE B.R. HANNO INSTAURATO DAL MOMENTO DEL GIORNO DEL RAPIMENTO, TUTTI I SABATI PUNTUALMENTE È ARRIVATO IL VOLANTINO, QUESTO, CON CUI INIZIAMO LA PRIMA PARTE È QUELLO CHE TUTTI QUANTI DA UN MOMENTO ALL'ALTRO SI ASPETTAVANO PERCHÉ ARRIVASSE NOTIZIE DELLA CONDANNA A MORTE DI ALDO MORO - ERA SCONTATO, IL RITUALE GERMANIALE CHE LE B.R. STANNO PORTANDO AVANTI.

IL VOLANTINO, COMunque, PARLA DI UNA PRIMA PARTE, TUTTO QUANTO ILLUSTRANO ANCORA UNA VOLTA LA TEORIZZAZIONE SUGLI STATI IMPERIALISTI MULTINAZIONALI, SUL RUOLO ^{CHE} DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA HA AVUTO E CHIAMA LA D.C. CANE DA GUARDIA.

È SOLO INTERESSANTE UNA PARTE DEL VOLANTINO CHE BICE, CHE GIUSTIFICA QUASI IL FATTO CHE IN EFFETTI DA QUESTO PROCESSO NON È USCITO ASSOLUTAMENTE NIENTE, QUELLO CHE ESSI HANNO, SI ESPRIME SUL RUOLO SVOLTO ALL'INTERNO DELLA D.C. DA ALDO MORO E DELLA D.C. NEL SUO COMPLESSO E LE B.R. QUASI A GIUSTIFICARSI.

ECCO, LE B.F. ~~NECESSARIE~~ ABUSANO DI QUESTO TERMINE, HANNO ASSUNTO QUESTA DELEGA DI DECIDERE A CONDANNARE UNA PERSONA A MORTE, CHIARAMENTE NOI SIAMO CONTRARI SIA SUL PIANO POLITICO-COME ABBIAMO SEMPRE ESPRESSO IN QUESTI GIORNI E LO SIAMO ANCHE DA COMUNISTI, PROPRIO PERCHÉ PARADOSSALMENTE AL LIMITE NON ABBIAMO PARTECIPATO DIRETTAMENTE A QUESTO TIPO DI COSA, QUALORA, AL LIMITE CI FOSSE STATA LA NECESSITÀ.-

QUESTO È TUTTO, RIPETO ALLE 20, CIRCA ALLE VENTI IL SESTO VOLANTIN DELLE B.F. È STATO TROVATO A MILANO, TORINO E GENOVA E ROMA NELLE SEDI DEI QUOTIDIANI E PRATICAMENTE COMINCIA CON LE PAROLE: È TERMINATO L'INTERROGATORIO DEL PRIGIONIERO ALDO MORO E FINISCE NON CI SONO DUBBI, ALDO MORO È COLPEVOLE ED È STATO CONDANNATO A MORTE.

LO SPENNER - VA BENE SANDRO, TI RINGRAZIAMO, VA BENE CIAO.-

DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

RE. -

n. 122/11. -

PARLO CITTÀ FUTURA

16/4/1978 - ORE 00,17 - MINZ. 97,700.-

ORE 00,17 - DIAMO LETTURA DEL COMUNICATO N. 6 DELLE BRIGATE ROSSE - DIAMO LETTURA DEL TESTO CHE È STATO PASATO DALLE AGENZIE E QUESTO COMUNICATO È STATO FATTO TROVARE QUESTA SERA IN TRE CITTÀ ITALIANE - A TORINO, GENOVA E A ROMA -.

- IL COMUNICATO DICE: L'INTEROGATORIO AL PRIGIONIERO ALDO MORO È TERMINATO. RIVEDERE 30 ANNI DI REGIME DEMOCRISTIANO, RIPERCORRERE PASSO PASSO LE VICENDE CHE HANNO SCANDITO LO SVOLGERSI DELLA CONTROREVOLUZIONE IMPERIALISTA NEL NOSTRO PAESE, DI ESAMINARE I VARI MOMENTI DELLE TRAME DI POTERE, DA QUELLE PACIFICHE A QUELLE PIÙ SANGUINARIE, CON CUI LA BORGHESIA HA TESSUTO LA SUA OFFENSIVA CONTRO IL MOVIMENTO PROLETARIO. INDIVIDUARE ATTRAVERSO LE RISPOSTE DI MORO LE SPECIFICHE RESPONSABILITÀ DELLA DC, DI CIASCUNO DEI SUOI BOSS NELL'ATTUAZIONE DEI PIANI VOLUTI DALLA BORGHESIA IMPERIALISTA E DEI CUI INTERESSI LA DC È SEMPRE STATA LA FASSINA INTERPRETE E NON HA FATTO ALTRO CHE CONFERMARE DELLE VERITÀ E DELLE CERTEZZE, CHE NON DA OGGI SONO NELLA COSCIENZA DI TUTTI I PROLETARI. NON CI SONO SEGRETI CHE RIGUARDANO LA DC, IL SUO RUOLO DI CANE DA GUARDIA DELLA BORGHESIA E IL SUO COMPITO DI PILASTRO DELLO STATO DELLE MULTINAZIONALI, CHE SIANO SCOSCIUTI AL PROLETARIATO. IL PERCHÉ È MOLTO SEMPLICE.

IL COMUNICATO, SEMPRE DALL'ANSA, PROSEGUE COSÌ:

I PROLETARI, GLI OPERAI, TUTTI GLI SFRUTTATI CONOSCONO BENE CHE COSA SIGNIFICHI IL REGIME DEMOCRISTIANO, PERCHÉ LO HANNO VISSUTO E LO VIVONO SULLA LORO PELLE, CONTRO IL POTERE DELLA BORGHESIA HANNO SEMPRE OPPOSTO LA SCHIAVITÀ DEL LAVORO SALARIATO, PER LA LIBERAZIONE DALLE INFINITE ENERGIE CHE UN PUGNO DI PADRONI DI MULTINAZIONALI HA CONTINUAMENTE SACCHIEGGIATO E RAPINATO. CONTRO UNO STATO CHE È SEMPRE SERVITO A PERPETUARE IL DOMINIO DELLA CLASSE PIÙ FEROCHE CHE LA STORIA ABBAIA MAI PRODOTTO - LA BORGHESIA IMPERIALISTA - QUALI MISTERI CI POSSONO ESSERE DAL REGIME DC, DA DE GASPERI A MORO, CHE I PROLETARI NON ABBIANO GIÀ CONOSCIUTO O PAGATO CON IL LORO SANGUE? - CENTRISMO, CENTROSINISTRA, STRATEGIA DELLA TENSIONE, GOVERNO DELLE ASTENSIONI ECT., SONO I TERMINI CON CUI LA DEMOCRAZIA CRISTIANA E I SUOI COMPLI CI SONO INCARICATI DI MANTENERE SOTTO IL GIOCO IMPERIALISTA IL NOSTRO PAESE, DI COSTRINGERE IL PROLETARIATO ALLE ... CONDIZIONI DI SFRUTTAMENTO CHE LA BORGHESIA

A. E. C. V. I. T. D. F. E. H. VORREBBE PERFETTARE IL SUO PRO, LA CONDANNARE ALL'EMARGINAZIONE E ALLA MISERIA QUELLE PARTI DI PROLETARIATO CHE L'INTERESSE DEL CAPITALE MULTINAZIONALE RITENE CONVENIENTE UTILIZZARE, DI SCATENARE IL TERRORE ED IL MASSACRO DEI SICARI FASCISTI E DI STATO OGNI QUALVOLTA LA LOTTA OPERAIA HA FLESSO IN DISCUSSIONE IL LORO POTERE.

IL COMUNICATO AGGIUNGE: ED OGGI CHE TUTTO IL SISTEMA DI DOMINIO DELL'IMPERIALISMO STA ATTRAVERSANDO L'ULTIMO ATTO DI UNA CRISI MORTALE, CHE COSA HANNO DA OFFRIRE NELLA DC, LA BORGHESIA E IL SUO STATO? - ANCORA SFRUTTAMENTO, ANCORA DISOCCUPAZIONE, ANCORA EMARGINAZIONE, ANCORA IL GENOCIDIO POLITICO DELLE AVANGUARDIE COMUNISTE, CON CUI VERREBBE AD ANIENTARE L'ESIGENZA DEL PROLETARIATO - DI LOTTARE PER UNA SOCIETÀ DIVERSA, SENZA PIÙ SFRUTTATI NE SFRUTTATORI, PER UNA SOCIETÀ COMUNISTA. L'ESSENZA DELLO STATO IMPERIALISTA, DI CUI LA DC COME SEMPRE SI È FATTA MASSIMA RAPPRESENTANTE, È OGGI SOTTO I NOSTRI OCCHI IN TUTTA LA SUA EVIDENZA SENZA IL RISTIFICANTE RUOLO DI UNA DEMOCRAZIA FORMALE DI CUI STERA AMANTATA. RASTRELLAMENTI E ARRESTI IN MASSA, STATO D'ASSEDIO, LEGGI SPECIALI, TRIBUNALI SPECIALI, CAMPI DI CONCENTRAMENTO, STENDERE UNA CAPPA DI TERRORE CONTROREVOLUZIONARIA SULL'INTERA SOCIETÀ È L'UNICO SISTEMA CON CUI QUESTO STATO, QUESTO REGIME DEMOCRISTIANO SORRETTO DALL'INFAME COMPLICITÀ DEI PARTITI COSIDETTI DI SINISTRA, VORREBBE SOFFOCARE E ALLONTANARE LO SPETTRO DI UN GIUDIZIO STORICO DEL PROLETARIATO -

IL COMUNICATO CONTINUA COSÌ: - NON CI SONO QUINDI CLAMOROSE RIVELAZIONI DA FARE, MA IL NOSTRO COMPITO È QUELLO DI TUTTI I RIVOLUZIONARI - È QUELLO DI ORGANIZZARE IL PROLETARIATO - DI COSTRUIRE LA FORZA CHE SEGUIRÀ IN MODO DEFINITIVO LA CONDANNA DELLA BORGHESIA E DEI SUOI SERVI. È CERTO, L'INTERROGATORIO AD ALDO MORO HA RIVELATO TUTTE LE COMPLICITÀ DEL REGIME, HA ADDITATO CON FATTI E NOMI I VERI E NASCISTI RESPONSABILI DELLE PAGINE PIÙ SANGUINOSE DELLA STORIA DEGLI ULTIMI ANNI. HA MESSO A NUOVO GLI INTRIGHI DI POTERE, LE ORERTÀ CHE HANNO COPERTO GLI ASSASSINI DI STATO, HA INDICATO L'INTRECCIO DEGLI INTERESSI PERSONALI, DELLE CORRUZIONI, DELLE CLIENTELE CHE LEGA IN MODO INDISSOLUBILE I VARI PERSONAGGI DELLA BUONAPUTRIDA COSCA DEMOCRISTIANA, E QUESTA - NESSUNO SI STUPIRÀ - AGLI ALTRI DEI PARTITI LORO COMPLICI.

GLI SCANDALI, LE CORRUZIONI E LE COMPLICITÀ DEI BUONI DEMOCRISTIANI SI ... ANCORA PIÙ OGGI, NON SONO PERÒ L'ASPETTO PRINCIPALE. FANNO PARTE CERTAMENTE DELLA LOGICA CON CUI QUESTO PUTRIDO PARTITO HA SEMPRE GOVERNATO, MA QUELLO CHE CONTA È LA FUNZIONE CONTROREVOLUZIONARIA DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA, IL SUO SERVIZIO AGLI ORDINI DELLE MULTINAZIONALI, LA SUA TRENTENNALE OPERA ANTI PROLETARIA. COMUNQUE, COME ABBIAMO GIÀ DETTO, TUTTO VERRÀ BESO NOTO AL POPOLO E A QUESTO PUNTO FACCIAMO UNA SCELTA.

CONTINUIAMO LA LETTURA DEL COMUNICATO -

LA STAMPA DEL REGIME È SERVITA AL SERVIZIO DEI MESSAGGI DI DIAL-

CONTINUAMO LA LETTURA DEL COMUNICATO -

LA STAMPA DEL REGIME È SEMPRE AL SERVIZIO DEL NEMICO DI CLASSE - LA MENZOGNA, LA INSIDIAZIONE SONO PER ESSA UNA REGOLA ED IN QUESTI GIORNI NE HA DATO UNA PROVA SUPERLATIVA, IL SUO COMPITO È QUELLO DI UTILIZZARE L'INFORMAZIONE COME ARMA CONTRO IL PROLETARIATO E LE ORGANIZZAZIONI RIVOLUZIONARIE. L'INFORMAZIONI IN MOSTRO OSSESSO QUINDI VERRANNO DIFFUSE ATTRAVERSO LA STAMPA E I PEZZI DI DIVULGAZIONE CLANDESTINI DELLE ORGANIZZAZIONI COMBATTENTI E SOPRATTUTTO VERRANNO UTILIZZATE PER PROSEGUIRE CON ALTRE BATTAGLIE IL PROCESSO AL REGIME E ALLO STATO. PER QUEL CHE CI RIGUARDA IL PROCESSO AD ALDO MORO FINISCE QUI. PROCESSARE ALDO MORO NON È STATA CHE UNA TAPPA - UN MOMENTO DEL PIÙ BASSO - CHE COME SI CHIAMA GUERRA DI CLASSE PER IL COMUNISMO -.

LE RESPONSABILITÀ DI ALDO MORO SONO LE STESSA PER CUI QUESTO STATO È SOTTO PROCESSO. LA SUA COLPEVOLEZZA È LA STESSA PER CUI LA DC E IL SUO REGIME SARANNO DEFINITIVAMENTE BATTUTI, LIQUIDATI E DISPERSI DALL'INIZIATIVA DELLE FORZE COMUNISTE COMBATTENTI. NON CI SONO DUBBI E ALDO MORO È COLPEVOLE E PERTANTO VIENE CONDANNATO A MORTE.

IL VOLANTINO POI SI CONCLUDE CON I SOLITI SLOGANS - ESTENDERE ED INTENSIFICARE IL PROCESSO AL REGIME E L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI. CREARE E ORGANIZZARE OVUNQUE IL POTERE PROLETARIO ARMATO, RIUNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

COMUNICATO NR. 6 - 15 APRILE 1978 E CON LA FIRMA I PER IL COMUNISMO BRIGATE ROSSE -.

MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

AV.

NR. 1300/71.

RADIO CITTA' FUTURA

18.4.1978 - ORE 15,07 - MHZ. 97,700 -

- QUESTO È UN COMUNICATO DEI COMPAGNI DI DEMOCRAZIA PROLETARIA -

- CI AGGRAPPIAMO ANCORA AD UN FILO DI SPERANZA, CHE LA NOTIZIA DELL'ASSASSINIO DI ALDO MORO SIA FALSA-

SE DOVESSE ESSERE VERA, ESPRIMIAMO IL NOSTRO PROFONDO SOGGERNO, NON SOLO PER L'ASSASSINIO PERPETRATO, MA ANCHE PER LA GROTTESCA E TRAGICA MESSA IN SCENA - CON LA SCIMIOTTATURA DELLO STATO DA PARTE DELLE BRIGATE ROSSE- CON LA DEALTAZIONE DI UNA VIOLENZA MISTIFICATA COME GIUSTIZIA- DI ORRORE DI UNA PRIGIONIA E DI INQUISIZIONE MASCHERATI COME CARGERE E TRIBUNALE DEL POPOLO FINO AD ARRIVARE ALLA CONDANNA A MORTE- QUASI A SOLLECITARE L'INTRODUZIONE DI QUESTA PENA ESTREMA ANCHE IN ITALIA.

CI IMPEGNEREMO A FONDO CONTRO QUESTI METODI DI AZIONI CHE NON SOLO CI SONO ESTRANEI, MA CHE SONO TRA I NOSTRI PEGGIORI NEMICI-

LA TRAGICA MASCHERATA DELLE BR HA UN SOLO FINE: INNESCARRE UNA SPIRALE DI REPRESSIONE, DI RAPPRESAGLIE, ESPROPRIARE LA CLASSE OPERAIA, I GIOVANI E LE DONNE, LE GRANDI MASSE DI EMARGINATI DEL LORO DIRITTO DI LOTTA - RINNOVARE IL SUCCESSO DEMOCRISTIANO DI 30 ANNI FA -

NOI FACCIAMO APPELLO A TUTTE LE NOSTRE ORGANIZZAZIONI, A TUTTE LE COMPAGNE ED I COMPAGNI, PERCHÉ DISCUTANO ED APPROFONDISCANO LA LEZIONE DI QUESTA TRAGICA VICENDA- VIGILINO CONTRO OGNI TENTATIVO DI PROVOCAZIONE, SI MOBILITINO IMMEDIATAMENTE PER DIFENDERE CON LA LORO LOTTA OGNI SPAZIO DI LIBERTÀ E DI DEMOCRAZIA -

INVIAMO L'ESPRESSIONE DEL NOSTRO CORDOGLIO ALLA FAMIGLIA DI ALDO MORO -

PENSO UNA COSA - VOLEVO SAPERE SE CI AVEVATE L'INFORMAZIONE CHE CI È ARRIVATA ADESSO QUÌ IN RADIO- CHE SONO CIRCA 4 GIORNI CHE IL LAO DOVE DOVREBBE ESSERE RITROVATO IL CORPO DI ALDO MORO- ATTUALMENTE SEMBRA CHE SIA CHIACCIATO E CHE LA ZONA È ABBASTANZA IMPRATICABILE DATO CHE HA NEVICATO MOLTO INTORNO -

SÌ - SE VOLETE DOPO VI LEGGO ANCHE DEI COMUNICATI ANSA - COMUNQUE IO LI HO SCORSI E IL LUOGO È MOLTO DIFFICILE DA RAGGIUNGERE- È ALLE PENDICI DI UN MONTE CHE SI CHIAMA MONTE VELINO - ATTRAVERSO IL QUALE SI PASSA - E SI RAGGIUNGE ATTRAVERSO UN PASSO MOLTO DIFFICILTOSSO -

LE NOTIZIE ANSA NON CI DICONO SE IL LAO È CHIACCIATO O NO- COMUNQUE SICURAMENTE È UNA ZONA DESERTA E PRATICAMENTE IMPERVIA DA RAGGIUNGERE -

L'ALTRA NOTIZIA CHE CI È ARRIVATA SEMPRE DALL'ANSA È CHE FARANNO È IN BLOCCO AL CASELLO AUTOSTRADALE PIÙ VICINO ALLA ZONA - NON SÒ

Poi c'è un post scriptum - RAMMENTIAMO AI VARI SOSSI-BARBARO-CORSI ECGETERA, CHE SONO SEMPRE SOTTOPOSTI A LIBERTÀ VIGILATA-
SI CONCLUDE CON LA FIRMA - COMUNICATO N. 7 - 18.4.1978 -
FIRMATO: BRIGATE ROSSE -

- QUÌ POI CI SONO ALTRI COMUNICATI ANSA -
PER COMPIERE GLI ACCERTAMENTI SONO ANDATI SUL LUOGO SOMMOZZATORI, VI-
GILI DEL FUOCO- LÌ SI SONO ANCHE RECATI IL PROCURATORE CAPO DELLA
REPUBBLICA DI ROMA DE MATTEO ACCOMPAGNATO DAL VICE CAPO DELLA POLIZIA
SANTILLO E PARE CHE SI SIA RECATO ANCHE COSSIGA -

- NON SÒ SE VOLETE SAPERE ALTRE COSE - IL COMUNICATO È STATO RICE-
VUTO DAL MESSAGGERO ALLE 9,30 - ATTRAVERSO UNA TELEFONATA CHE HA INVI-
TATO A RITORARE DUE BUSTE NEE IN UN CESTINO DI RIFIUTI DI PIAZZA GIOAC-
CHINO BELLÌ IN TRASTEVERE - IL CRONISTA DEL QUOTIDIANO ROMANO HA TRO-
VATO SOLO UNA BUSTA NELLA QUALE ERA CONTENUTO IL DATTILOSCRITTO DI
PRIMA- NEL COMUNICATO TUTTE LE PAROLE- ESECUZIONE- SUICIDIO- REGIME-
VIGILATI E BRIGATE ROSSE- SONO TUTTE TRA VIRGOLETTE-

IMMUNIZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO

NR. 1803/RI. -

- BADTO CITTA' FUTURA -

18.4.1978 - Ore 22,45 - Wh. z. 97,700 -

- - - - -

- Notizia -

Poco fa, una mezzoretta fa, una televisione privata, La Uomo T.V., ha passato una notizia, noi la riferiamo così come è stata passata, chiarendo, però prima di dirla che questa notizia sta circolando da oggi pomeriggio e che non ha trovato conferma in ambienti ufficiali, anche perché su questa notizia è calato un blec aut stampa molto pesante.

Sembra che questo blec aut sia dovuto al fatto che si vogliono prima prendere i provvedimenti del caso prima di renderla pubblica.

La notizia sarebbe questa, cioè che Moro sarebbe stato ritrovato in una macchina nelle vicinanze del lago in cui il comunicato NR 7 aveva ~~xxx~~ indicato, si trovasse il corpo di Moro e appunto sarebbe stato trovato in una macchina appunto nelle vicinanze di questo lago, sarebbe stato trovato morto.

Ecco, noi appunto abbiamo dato la notizia ricordando che, ricordiamo comunque che questa qui è una notizia che è stata passata poco fa da una televisione privata romana.

La Uomo T.V. -

- Trasmesso per Telecopier al NR. 480304 - 4750577. - (Ore 23,10)

- - - - -

- RADIO CITTÀ FUTURA -NR. 1004/RM -

DN -

19.4.1978 - ORE 08,15 - MHZ 97,7 -

DALLA RASSEGNA STAMPA " UN COMMENTO DELLO SPECHER " -
 TUTTA L'ANALISI NEGATIVA CHE ABBIAMO FATTO FINORA SULLE
 BRIGATE ROSSE, SE QUESTO COMUNICATO FOSSE VERO ANDREBBE COM-
 PLETAMENTE RIVISTA PERCHÉ QUI INVECE ANDREBBE VERAMENTE CO-
 MINCIATO HA IMMAGINARE CHE LE BRIGATE ROSSE NEANCHE COME
 VOGLIO DIRE DEI FOGLI DI ISPIRAZIONE VAGAMENTE MARX-LININISTA
 MA VERAMENTE COME L'EMANAZIONE DIRETTA DI UNA BUROGRAZIA, DI
 UNA BUROGRAZIA VERA INSONMA DI QUELLE DELLO STATO VOGLIO DIRE,
 CIOÈ VERAMENTE UN DOCUMENTO DI QUESTO TIPO È FIRMATO CON UN
 NUMERO DI PROTOCOLLO DI UN MINISTERO, IO SENTO E PERÒ NON MI
 VOGLIO SBILANCIARE PERCHÉ NON VORREI ACCUMULARE OLTRE ALTRE
 DENUNCE OLTRE QUELLE CHE HO GIÀ RACCOLTO IN DUE DI PERMANEN-
 ZA IN RADIO CITTÀ FUTURA CHE FRA L'ALTRO MI FANNO RISCHIARE
 CREDO QUALCHE ANNO DI GARGERE - SCUSATE LA PRUDENZA , PERÒ
 LO SEGRETO QUINDI LO DICO SARÀ UN RETTO MI PRENDERÒ PURE QUE-
 STO, IO CREDO CHE QUESTO COMUNICATO LO ABBIANO FATTO AL VIMINA-
 LE OPPURE LI VICINO, INSONMA DICEVO UN QUARTIERE CENTRO O LIONE
 MONTI INSONMA, QUINDI QUARTIERE LEGATO A ZONA MINISTERO DEGLI
 INTERNI SERVIZI SECRETI, SCUSATE IO SENTO QUI PUZZA DI BUROGRA-
 ZIA MILITARE MA DI QUELLA VECCHIA DI QUELLA CON I COGLIONI SU-
 DATI E GLI PIEDI CHE PUZZANO PROPRIO MILITARI DI BRUTTO.
 QUI SENTO PROPRIO QUESTO TIPO DI ODORE, VA BÈ MI PRENDERÒ UN'AL-
 TRA DENUNCIA - QUESTO COMUNICATO LO AVETE FATTO VOI INSONMA
 DICIAMOCI LA VERITÀ NON È ATTRIBUIBILE IN NESSUN MODO A DEI
 FOGLI D'ORIGINE POLITICA QUI DI POLITICO NON CI È NIENTE -
 COMUNQUE SE QUESTO COMUNICATO NON LO AVETE FATTO VOI, VOI LO
 AVETE FATTO IN QUANTO LO AVETE ACCREDITATO E GLI AVETE DATO
 UN CREDIBILITÀ ASSOLUTAMENTE IMPOSSIBILE. MAGARI SCOPRIRETE
 PURE MORDO AL LAGO DUGHESSA PERÒ QUESTO PER ME E CREDO PER I
 COMPAGNI CHE RAGIONANO E PER TUTTI I COMPAGNI CHE RAGIONANO,
 È DI INIZIATIVA COSPIRAZIONE, SE MORDO FOSSE VERAMENTE TROVATO
 NEL LAGO DUGHESSA E QUESTA È LA DENUNCIA DI MORTE, E QUI C'È
 QUALCOSA CHE NON FUNZIONA CHE NOI DOBBIAMO PIANO PIANO SCOPRI-

RE - *TRASMESSO Al. M. M. 4/10/78 - 4/10/78 - 4/10/78*

NA.-

N. 100/78.-

- VISTO CHE -

19.1.1978 - Ore 14,44 - Min. 2. 57,700 -

- Comunicato -

In conseguenza all'appello degli studenti vicini e familiari di loro, pubblicato sul giornale Lotta Continua del 19 Aprile 1978, un collettivo formato da compagni, studenti ed ex studenti dell'Arnellini, ha sentito l'esigenza di esprimere le sue posizioni alla luce del recente seminario sul giornale e delle posizioni assunte dal collettivo redazionale su tutto il caso Moro. Questa è la situazione attuale di comportamento interno alle istituzioni democratiche, attuata da tutte le forze politiche che si pongono come obiettivo la criminalizzazione del movimento d'opposizione, la ristrutturazione capitalistica con conseguente espulsione di settore di classe operaia nel posto di lavoro dal sindacato, come era nell'intenzione di un progetto di quello stesso Moro che è stato fautore, con ciò dicendo che mai e poi mai la classe operaia si è posta sull'obiettivo politico l'eliminazione fisica di Aldo Moro, possiamo dire che questo appello che tiene conto soltanto dell'aspetto umanitario del problema, è a nostro parere in palese contraddizione con la linea espressa da tutti i rivoluzionari finora. Ribadiamo inoltre che la pubblicazione dell'appello, su questo giornale, che si definisce rivoluzionario, è questionable a quella repressione che segue di pari passo il comportamento istituzionale in atto, in quanto ignora, con uno spirito puramente umanitario e non lascia spazio alla giusta analisi politica, inconfondibile da quella umana, il ruolo politico svolto da Moro in questi ultimi anni, centro sinistra nel '60, Governo Moro nel '75, sotto il quale sono caduti il compagno Pier Bruno e altri 10 compagni, e l'ultimo l'accordo a SEI.

In seconda analisi riteniamo necessario dire alcune cose sul collettivo redazionale di Lotta Continua e su come viene aggestita l'informazione dallo stesso. Abbiamo assistito ad un seminario nazionale, dove il primo problema che è stato affrontato in tutti gli interventi, nonostante più volte forse è stato negato dai compagni del collettivo redazionale, è stato quello della creazione di strutture organizzative, nelle quali i compagni potessero riconoscerui. Questa esigenza veniva dimenticata dal collettivo redazionale, il quale proponeva ed otteneva che il semina-

DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

scorsi. Questa esigenza veniva dimenticata dal comitato redazionale, il quale proponeva ed otteneva che il seminario non giungesse a proposte politiche sulla questione dell'organizzazione, ma si aggiornasse a data da destinarsi. Vediamo a distanza, in soli due giorni, come i compagni abbiano ignorato le crisi che ha sollevate i loro confronti e continuino a non rendere conto a nessuno del proprio operato. L'appello pubblicato ieri ne è un esempio. Vediamo altresì come i compagni, privi di indicazioni politiche, seguono l'unico referente politico oggi. Il giornale che non può a grossi titoli scrivere: - Compagni uccisi, sarete vendicati - trafronando questo slogan in programma politico e poi scaricare i compagni che sbagliando lo praticano Acca Lorenza, tra parentesi. In tutto questo c'è un errore di fondo che il giornale si ostina a non capire e che è già stato accennato prima, cioè il problema dell'organizzazione che avvierebbe a molti errori commessi. Proponiamo infine di aprire una discussione sull'eventualità di un incontro nazionale, aperto a tutti i compagni, per discutere questo problema di strutture organizzate. Per i compagni del giornale, lasifonata ed unilaterale umanitarismo che ha portato a pubblicare l'appello per Moro, essendo uno dei compagni da voi conosciuti e menzionati, non avrete problemi a pubblicare questo comunicato che servirà a continuare un dibattito, già aperto tra tutti i compagni. Questo comunicato è firmato, come abbiamo già detto, dai compagni, studenti ed ex studenti dell'Arnellini.-

NR. 1309/BI. —

RADIO CITTA' FUTURA -

19.4.1978 - Ore 16,15 - Mh.z. 97,700 -

- Un volantino uscito dall'assemblea del movimento di Lettere -

Di fronte all'annuncio dell'esecuzione di Moro, da parte delle brigate rosse e alla prevedibile campagna di consenso ad un'ulteriore stretta repressiva dello Stato, portata avanti dalla Democrazia Cristiana e dal Partito Comunista, esprimiamo la nostra più netta condanna della linea politica ispiratrice di tutta questa vicenda.

Innanzitutto, come abbiamo già detto ripetutamente, riteniamo che chi vuole questa morte operi oggettivamente per il rafforzamento dello Stato, il restringimento degli spazi democratici, l'espropriazione delle masse dalla lotta politica.

In secondo luogo, riteniamo anche che tale azione sia profondamente contraria agli interessi oggettivi della classe operaia, dei giovani, del movimento del '77. Siamo infatti convinti che sia del tutto contrapposto ai contenuti politici per cui lottiamo e continueremo a lottare, alla luce del sole, il ricorso alla pena di morte per gli avversari politici da parte di apparati separati, quindi non solo quando essa è attuata dallo Stato, ma anche quando proviene da organizzazioni del tutto estraneo alla volontà delle masse, come le brigate rosse. Vi affermiamo, invece, il diritto alla lotta di massa, all'opposizione, alla libertà di manifestazione e di espressione, alla critica dello Stato condotta con le lotte. Ci rafforza nella difesa di questi valori di democrazia diretta, l'esperienza stessa del nostro movimento, i suoi contenuti di rifiuto della delega, della politica o della forza, di partecipazione di massa alla lotta, al terrorismo di Stato e alla violenza padronale, ovunque comunque si manifesti. Sono questi i contenuti politici che legano la nostra pratica di ogni giorno alla prospettiva del comunismo, della liberazione dal lavoro salariato, di una diversa qualità

nostra pratica di ogni giorno alla prospettiva del comunismo, della liberazione dal lavoro salariato, di una diversa qualità della vita.

Per questo pensiamo che il movimento abbia il diritto e il dovere di rovesciare su DC e partito comunista, sulla linea di Andreotti, Lama, Argan, l'accusa di fiancheggiatori del terrorismo. Fiancheggiatori, sono quelli che vogliono impedire l'esistenza stessa delle lotte di massa, costringendo gli oppositori alla clandestinità. Sono quelli che appoggiano le leggi speciali e impediscono di manifestare per le Vie di Roma. Fiancheggiatori sono quelli che distruggono le sedi di aggregazione dei giovani, come lo stabile di Via Calpurnio Fianca. Quelli che definiscono complici dei terroristi i lavoratori dell'Alfa Romeo che si oppongono agli straordinari, espellano dal sindacato i compagni dell'ENI, scatenano la caccia alle streghe contro gli intellettuali che non plaudano alla repressione, come Leonardo Sciascia.

Prepariamo la manifestazione del 25 Aprile dappertutto, raccogliendo nei quartieri, nei posti di lavoro, nelle scuole, le adesioni all'appello dell'assemblea del Teatro Tenda, ma soprattutto facendo di nuovo esprimere i contenuti di lotta proprio di questo movimento.

Apriamo una grande campagna di discussione di massa in tutte le sedi di dibattito. L'assemblea del Movimento di Lettere del 18 Aprile del '78.-

NO - MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO

RADIO CITTA' FUTURA.- 21/4/1978 - ORE 08.08 - FREQ. 97.7 - (DALLA BOBINA NR 308) -

- ORE 08.08 - (NEL CORSO DELLA "RASSEGNA STAMPA" CON COMMENTI DI ARTICOLI DI GIORNALI. LA LETTURA DI ARTICOLI DI GIORNALI E IL COMMENTO VIENE FATTA DAL COMPAGNO RENZO), -

--- OÈ POI, NATURALMENTE, RIPORTATO DA "LA REPUBBLICA", TUTTO IL COMUNICATO VERO NUMERO SETTE, NEL QUALE LE STESSE "BRIGATE ROSSE" FANNO UNA CRITICA PESANTISSIMA DEL FINTO COMUNICATO NUMERO SETTE.

LEGGO BREVEMENTE QUESTA COSA, PERCHÈ MI SEMBRA ABBASTANZA INTERESSANTE.

- IL COMUNICATO FALSO DEL 18 APRILE. - "E' INCOMINCIATA, CON QUESTA LUCUBRE MOSSA DEGLI SPECIALISTI DELLA GUERRA PSICOLOGICA, LA PREPARAZIONE DEL GRANDE SPETTACOLO CHE IL REGIME SI APPRESTA A FARE PER STRAVOLGERE LE COSCIENZE; MISTIFICARE I FATTI, ORGANIZZARE INTORNO A SE IL CONSENSO". I MASS MEDIA POSSONO CERTO SBANDIERARLE - NE HANNO I MEZZI, CIÒ CHE IN REALTÀ NON ESISTE. POSSONO, CIÒÈ, MOSTRARE A LORO PIACIMENTO UN SOSTEGNO O UNA SOLIDARIETÀ ALLA DC, CHE NELLE COSCIENZE POPOLARI, INVECE, È SOLO AVVERSIONE, RIPUGNANZA PER UN PARTITO PUTRITO, ECC. QUINDI, LORO PARLANO QUESTO COME SE FOSSE L'EMANAZIONE DI UNA VOLONTÀ DELLO STATO.

A PROPOSITO DI QUESTO, E SEMPRE IN DESEQUIO AL NOSTRO (MINISTRO?) COSSIGA - DI CUI NOI NON CHIEDIAMO LE DIMISSIONI PERCHÈ SIAMO BEN POCO COSA, MA SPERO CHE VENGANO CHIESTE PROPRIO DAL SUO PARTITO STESSO.

COSSIGA, CHE HA MESSO SU, PER LA GESTIONE DELLA CRISI DI LORO, UN ENORME APPARATO REPRESSIVO - NATURALMENTE ABBIAMO ABBASTANZA COMPAGNI IN GALERA, NOSTRI NO, PERCHÈ AVEVANO UNA LANCIARAZZI, O UN COLTELLO DA CUCINA POCO CREDIBILE, O CUSE DI QUESTO GENERE A CASA; QUESTE CENTINAIA DI PERQUISIZIONI, L'ATTEGGIAMENTO REPRESSIVO, VIOLENTO NEI CONFRONTI DI TUTTA L'OPPOSIZIONE.

A PARTE QUESTA MACCHINA, HA MESSO IN PIEDI PURE QUESTO GRUPPO DI CERVELLO, IL GRUPPO DELL'INTELLIGENZA, QUESTO GRUPPO DI INTELLIGENZA, CHE È FORMATO DAI CAPI DEI VARI SERVIZI DI SICUREZZA E SEGRETI, E SPECIALISTI TECNICI, PSICOLOGI, SOCIOLOGI, GRAFOLOGI - NON SO CHE ALTRO. COMUNQUE, QUESTO GRUPPO DI INTELLIGENTI GLI STA FACENDO FARE UNA SERIE DI CAZZATE INCREDIBILI, PERCHÈ - NIENTE DI PEGGIO CHE IL FINTO ESPERTO. NO, VERAMENTE NUDA IL FINTO ESPERTO, È LA COSA PEGGIORE. PERCHÈ IN MODO TRONFIO E PIENO DI CERTEZZE ASSOLUTE, RIESCONO A FARE ESPLODERE DELLE CAZZATE GIGANTESCHE. NO, PERCHÈ DICONO, CON DELLE CERTEZZE CHE SEMBRANO INCONCUTIBILI, INCONCUSSE, DICONO DELLE PREVISIONI INGENUE.

TANTO È VERO CHE HANNO FATTO ACCREDITARE, APPUNTO, IL FATTO DELLA CREDIBILITÀ - ACCREDITATO IL COMUNICATO NUMERO SETTE -

DELLA CREDIBILITÀ - ACCREDITATO IL COMUNICATO NUMERO UNO - CREANDO TUTTO QUELLO CHE HANNO CREATO.

ALLORA, IO CREDO, CHE OLTRE TUTTO, QUESTA SIA LA BASE SULLA QUALE CRESSIGA È POTUTO ANDARE AL SENATO A DIREI "CREDO CHE IL COMUNICATO SIA ..?..SETTE". PERCHÉ SICURAMENTE LO PSICOLOGO, NELLE SUE LUCUBRAZIONI DA PSICOLOGO - QUINDI ESTERNO ALLA REALTÀ - NO LIBRESCA - NO SICURAMENTE - POI VOGLIO DIRE, UNO CHE FA LO PSICANALISTA O PSICOLOGO NELL'ESERCITO, IMMAGINATE CHE CAPACITÀ INTELLETTIVE DEVE AVERE. - IO GLI FAREI UNA VISITA FISCALE PER VEDERE IL SUO QUOZIENTE DI INTELLIGENZA.

EBBENE, COMUNQUE, QUESTO QUI AVRÀ FATTO DELLE LUCUBRAZIONI INCREDIBILI PER DIRE, CHE SÌ, NON ERA IL LINGUAGGIO DELLE "BRIGATE ROSSE", MA ERA UNA MOSSA DELLE BR CHE VOLEVA DIRE UNA COSA PER POI DIRNE UN'ALTRA, CHE INVECE ERA PROPRIO QUELLA CHE NORO ERA BURTO.

SONO QUESTI PASSAGGI LOGICI, METAFISICI, DI QUESTI STUPIDI DI REGINE, CHE PORTANO POI A DELLE GAF COSÌ MASTODONTICHE, COSÌ MASTODONTICHE, E CHE DIMOSTRANO TUTTA L'IMPREPARAZIONE DI QUESTO STATO CHE È SOLO FUNZIONALE AL FURTO. PERCHÉ INVECE SONO STATI DRAVIBBIMI AL MINISTERO DEGLI INTERNI I FANOSI COMMISSARI SPECIALI A RUBARE CONCRETAMENTE MILIONI E MILIONI SULLE CASE DEI PREFABRICATI DEL FRIULI - PERCHÉ QUELLO DIPENDEVA DAL MINISTERO DEGLI INTERNI - COMMISSARIO PARTICOLARE, DAI A MAGNA, PERCHÉ SU OGNI TERRENOTATO CHE NON AVEVA CASA, AL QUALE DISOGNAVA CREAROLI INTORNO UNA BARACCA, SI SONO COSTRUITI FONDI NERI PER LE SEZIONI DEMOCRISTIANE DEI VARI PAESINI.

QUINDI, QUESTO MECCANISMO DI FURTO È PRECISO, È PERFETTO.

IL MINISTERO DEGLI INTERNI HA SAPUTO RUBARE - ATTRAVERSO I SUOI COMMISSARI - SU QUALUNQUE CATASTROFE NATURALE.

VERAMENTE IL VIBRIONE, RICCHEZZE INCREDIBILI, TANGENTI DALLE CASE FARMACEUTICHE.

SU QUESTO ..?.. SI TRATTA DI PROBLEMI DI ORDINE - NON SANNO PROPRIO CHE FARE. DA CHI SI FANNO CONSIGLIARE, DAI MAFIOSI SICILIANI?

INVECE, QUELLO CHE È BELLO È CHE SI SONO FATTI CONSIGLIARE DA I SENSITIVI. GRUPPI DI CARABINIERI, NON SOLO SONO STATI AFFONDATI NEI GHIACCIAI NUDI PER CERCARE NORO SOTTO I ONIACCI, MA PARE CHE L'ABBIANO INFILATI SOTTO I LAGHI, SOTTO IL MARE, A RASPARRE COME SORCI NELLA SAGGIA LUNGO I LITORALI.

PERCHÉ, IL MINISTERO DEGLI INTERNI E IL MINISTERO DELLA DIFESA SI SONO AFFIDATI ANCHE AI SENSITIVI. SÌ SIGNORI, I SENSITIVI.

GIÒÈ, QUELLI CHE FANNO IL TAVOLINO E LE TRE CARTE, IL PIATTINO ..?.. - VEDEVANO BOV'ERA NORO, E LÌ AUTOCOLOWNE BLINDATE GUIDATE DAI SENSITIVI. IMMAGINATE COME BRANCOLA NEL BUIO QUESTO STATO, IN NOME DELLA QUALE CREDIBILITÀ POI NORO DEVE MORIRE.

IO, SE FOSSI NORO, VERAMENTE, MI DIREREBBERO MOLTISSIMO I CO-OLLIONI A DOVERE MORIRE PER QUESTO STATO - LUI CONOSCE INTIMAMENTE TUTTO. PERÒ, IN NOME DI QUESTO, SOPRATTUTTO DEL PARTITO COMUNISTA BURG-COM LE "BRIGATE ROSSE" NON SI TRATTA, BISOGNA DIFENDE-RE LO STATO - RESPINGIAMO IL RICATTO. -

PR -

n.° 1336/RM

21/4/1978 - ORE 23,30 - n.°/z. 97,7

RADIO CITTÀ FUTURA

TRASMISSIONE DEI COMPAGNI DI "LOTTA CONTINUA" -

NOI, COME COMPAGNI DI "LOTTA CONTINUA", DOMANI FAREMO UNA CONFERENZA STAMPA ALLE ORE 11 ALLA SALA STAMPA ESTERA, IN VIA DELLA MERCEDE, IN CUI CHIEDEREMO ESSENZIALMENTE CHE LE BR DILEGUINO IL LORO ULTIMATUM, CIOÈ CHE SIA SPOSTATO DI UN PAIO DI GIORNI - SPERIAMO CHE QUESTO SIA UTILE, APPUNTO, PER AVERE DEL TEMPO E LA POSSIBILITÀ DI APRIRE QUESTO FRONTE DI CONTRADDIZIONI E PER FAR SÌ PER QUELLO CHE CI RIGUARDAI ALMENO, NOI SIAMO FAVOREVOLI A CHE LO SCAMBIO AVVENGA - LO ABBIAMO DETTO SIN DA DOPO IL RAPIMENTO MORO - TRE O QUATTRO GIORNI DOPO ABBIAMO DETTO CHE ERAVAMO D'ACCORDO PER LO SCAMBIO - SE LO SCAMBIO CI DOVEVA ESSERE, CHE FOSSE FATTO, CHE QUALSIASI COSA PER SALVARE LA VITA DI MORO FOSSE FATTA, DEV'ESSERE FATTA, SECONDO NOI VA FATTA - CIOÈ NON VOGLIAMO CHE QUESTO RAPIMENTO DI MORO ABBA UN EPILOGO, CHE PORTI AD AUMENTARE LA REPRESSIONE IN ITALIA.

MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE CENTRALE - TELECOMUNICAZIONI

AV.

NR. 1340/RM.RADIO CITTA' FUTURA

22.4.1978 - ORE 11,18 - MHZ. 97,700 -

DA RADIODONNA

- E' ARRIVATA ADESSO UNA TELEFONATA DI UN REDATTORE DI RADIO CITTÀ FUTURA - DICO UN ATTIMO QUESTA COSA IN TRASMISSIONE, PERCHÉ È UNA COSA MOLTO IMPORTANTE - SI È SAPUTO ADESSO, IN QUESTO MOMENTO LA COMUNICAZIONE DI UN MESSAGGIO DI PAOLO VI, SCRITTO DI SUO PUGNO INVIATO AGLI UOMINI DELLE BRIGATE ROSSE, CHIEDENDO IL RILASCIO DI ALDO MORO, SENZA NESSUNA CONDIZIONE †

QUESTO, DICO, È UN FATTO GROSSO, ASSAI IMPORTANTE, PERCHÉ È LA PRIMA VOLTA PRATICAMENTE, CHE IL PAPA, PAOLO VI SI MUOVE IN PRIMA PERSONA E NON ATTRAVERSO IL SUO SEGRETARIO DI STATO. -

RO DEL MINISTERO INTERNO

ZR

L.R. 1410/R .-

RADIO CITTA' FUTURA

28/4/1978 - ORE 22,10 - MHz. 97,700 -

NO I CIRCOLI GIOVANILI DI PIAZZA MERCANTI, DI MILANO, ANNUNCIANO CHE NEI GIORNI 5, 6 E 7 MAGGIO SI TERRÀ A MILANO UN F.R.I.C.H. (CIOÈ : FESTA, RADUNO INCONTRO, CONVEGNO, HAPPENING NAZIONALE DEL PROLETARIATO GIOVANILE. PERTANTO, INVITIAMO TUTTI I COMPAGNI DI ALTRE CITTÀ, E DI VARIE SITUAZIONI, A PARTECIPARE. E' A DISPOSIZIONE, PER CHI VIENE DA FUORI MILANO, L'UNIVERSITÀ STATALE CON LA MENSA E, IL PARCO DEL CASTELLO DOVE SI POTRANNO PIAZZARE LE TENDE.

SI COMUNICATO DI RADIO PROLETARIA :

VENERDÌ MATTINA, ALL'INTERNO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA PER IL RAPIMENTO MORO, LE SEDICENTI FORZE DELL'ORDINE METTEVANO IN STATO D'ASSEDIO E RASTRELLAVANO L'INTERO QUARTIERE DI CASAL BRUCIATO, INTERVENENDO CON MAGGIORE DUREZZA NELLE CASE OCCUPATE ANNI FA E POI ASSEGNATE, DOPO UNA DURA LOTTA, DAL COMUNE, ALLE FAMIGLIE CHE LE OCCUPAVANO, CON L'ATTEGGIAMENTO PROVOCATORIO E STRAPOTTENTE DI CHI SA DI ESSERE PROTETTO DAL GOVERNO, E DA COMPLICITÀ POLITICHE BEN PRECISE, PERQUISIVANO LE CASE DEI PROLETARI, PORTA PER PORTA, BUSSANDO A CALCI, CON MITRA E PISTOLE SPIANATE, CON DOMANDE PROVOCATORIE E INSINUANTI NEI CONFRONTI DELLE DONNE E DEI LAVORATORI TROVATI IN CASA. DOPO GLI APPARTAMENTI, SONO ARRIVATI NELLA SEDE DI "RADIO PROLETARIA"; DOPO AVERLA INUTILMENTE PERQUISITA HANNO IDENTIFICATO I QUATTRO COMPAGNI PRESENTI NEI LOCALI DELLA RADIO. VOGLIANO SOTTOLINEARE, CON PRECISIONE, TRE COSE: 1) IL TRATTAMENTO SPECIALE RISERVATO ALLA CASA DI UNA COMPAGNA TRA LE PIÙ COMBATTIVE NELLE LOTTE SOCIALI DEL QUARTIERE, PER CUI LA PERQUISIZIONE CAPILLARE E DOMANDE PROVOCATORIE. 2) LA ESPLICITA DICHIARAZIONE CHE SONO PROPRIO LE "RADIO DEMOCRATICHE", SECONDO UN POLIZIOTTO, LE RESPON-

DELL'INTERNO MINISTERO DELL'INTERNO MINISTERO

DOMANDE PROVOCATORIE. 2) LA ESPLICITA DICHIARAZIONE CHE SONO
PROPRIO LE "RADIO DEMOCRATICHE", SECONDO UN POLIZIOTTO, LE RESPON-
SABILI E LE FIANCHEGGIATRICI DEL TERRORISMO. 3) IL TENTATIVO,
CON LA SCUSA DEL RAPIMENTO LORO, D'INTIMIDIRE E DI TERRORIZZARE
I PROLETARI PER SCORAGGIARLI DAL CONTINUARE LE LOTTE E L'OPPO-
SIZIONE AL REGIME DC-PCI.

COME COLLETTIVO REDAZIONALE DI "RADIO PROLETARIA", DENUN-
CIAMO LA GRATUITA PROVOCAZIONE NEI CONFRONTI DEI NOSTRI COM-
PAGNI E DEI PROLETARI, DEL PALAZZO DOVE LA RADIO RISTEDE.

LO STATO DI POLIZIA STA USANDO TUTTI I SUOI MEZZI PER
TAPPARCI LA BOCCA E BLOCCARE LE NOSTRE INIZIATIVE. MA, NEI
QUARTIERI POPOLARI NON TROVERÀ MAI NÈ CONSENSO NÈ RASSEGNAZIONE.
PER QUESTO, È NECESSARIO FARE UN GRANDE SFORZO PER USCIRE DALLA
DIFFICILE SITUAZIONE CREATASI CON IL RAPIMENTO LORO, RILANCIANDO
L'INIZIATIVA PROLETARIA NEI POSTI DI LAVORO, NEI QUARTIERI E NELLE
SCUOLE, SOSTENENDO COSÌ IL LAVORO SEMPRE PIÙ DIFFICILE, MA DETER-
MINANTE, DELLE RADIO DEMOCRATICHE E DI MOVIMENTO.

F/TO : REDAZIONE DI RADIO PROLETARIA.-

89

NR. 1428/R

RADIO CITTÀ FUTURA- 30/4/1978 - ORE 13.29 - 1.17. 97.7 -

- ORE 13.29 - CI SONO DEI PROBLEMI CON UNA TELEFONATA CHE È ARRIVATA. L'ARRIVATA IN ONDA QUESTA TELEFONATA, PER ARRIVARE IN ONDA LA "RASSEGNA DEGLI SPETTACOLI".

FRONTO?

FRONTO?

SÌ.

ECCO, VOGLIO AGGIUNGERE UNA COSA A QUELLO CHE TU AVEVI DETTO CIRCA LA QUESTIONE DI VENERDÌ.

EFFETTIVAMENTE, VENERDÌ, IL GIUDICE ARMATI SI DEVE PRESENTARE AL GIUDICE ARMATI, E VENERDÌ IL GIUDICE ARMATI ERA STATO INVITATO A PARLARE DALL'UNESCO PER UNA CONFERENZA CHE È STATO FATTO PER IL PADRE - PER IL DOTTOR ARMATI.

EBBERE, IL GIUDICE ARMATI HA VIETATO A BERLINO DI ALLONTANARSI DA ROMA PROPRIO PERCHÈ DEVE ESSERE A SUA DISPOSIZIONE. QUESTO PER DIRE QUAL'È IL CLIMA CHE C'È IN QUESTO MOMENTO NEI CONFRONTI DELLE RADIO E DI "RADIO CITTÀ FUTURA" IN PARTICOLARE; E ARRIVA QUESTA SPECIE DI FLOCCO DI PECCHIOLE. SAPPIAMO QUANTO QUESTE COSE HANNO FUNZIONATO NEL PASSATO, SAPPIAMO COME HA FUNZIONATO A BERLINO, SAPPIAMO COME HA FUNZIONATO A ROMA PER QUELLO CHE RIGUARDAVA I COMPAGNI DELL'AUTONOMIA. QUINDI È MOLTO IMPORTANTE LEGARE QUESTE DUE COSE, PERCHÈ VENERDÌ ARMATI VERRÀ INTERROGATO DAL GIUDICE ARMATI PER TUTTA - QUESTO È SUCCESSO CIRCA UN MESE E MEZZO FA - IL GIUDICE ARMATI LE REGISTRAZIONI DI TUTTO QUANTO - QUELLO CHE "RADIO CITTÀ FUTURA" HA TRASMESSO DAL 5 DI FEBBRAIO, IL GIORNO DI PIAZZA INDIPENDENZA, FINO ALLE ULTIME COSE DI FEBBRAIO DI QUEST'ANNO.

QUINDI FARE MOLTA VIGILANZA, CERCARE DI SPIEGARE APPUNTO AI COMPAGNI CHE COSA STA SUCCEDENDO. QUESTE PAROLE DI PECCHIOLE POTREBBERO ESSERE UNA SPECIE DI SCORALE CHE IL PARTITO COMUNISTA APPUNTO È D'ACCORDO NEL FARE DELLE AZIONI PENALI NEI CONFRONTI DEI RESPONSABILI DI "RADIO CITTÀ FUTURA".

È CHIARO CHE QUESTA COSA È - NOI ASPETTEREMO VENERDÌ, VEDENDO COSA SUCCEDERÀ. COMunque, PROPRIO VENERDÌ SI APRE A NAPOLI IL CONGRESSO DELLA FRED; NOI ABBIAMO AVERE CONTATTI CON ESPONENTI DEL PARTITO COMUNISTA E DEL PARTITO SOCIALISTA SU QUESTI PROBLEMI, E DOVREBBERO VENIRE APPUNTO A SPIEGARCI QUAL'È LA LORO POSIZIONE SULLE RADIO.

(SPEAKER) - COME FUNZIONA LA REGOLAMENTAZIONE DELL'ETERE E LA CRIMINALIZZAZIONE E LA PERSECUZIONE DI ALCUNE RADIO DI MOVIMENTO.

(TELEFONATA) - EBBENE, CIOÈ, COME CONSOLIANO LORO QUESTA LORO BATTAGLIA DEMOCRATICA CHE DICONO DI FARE A LIVELLO DI DISCUSSIONI TRA I PARTITI NEL MOMENTO IN CUI STANNO TENTANDO DI RINSCIARE FUORI CON QUESTA LEGGE DI REGOLAMENTAZIONE,

MAI... LORO ESPRESSIONE...

ERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTÈ

(TELEFONATA) - SÌ, CIOÈ, COME CONCILIAMO E NO QUESTA LORD BATTAGLIA DEMOCRATICA CHE DICONO DI FARE A LIVELLO DI DISCUSSIONI TRA I PARTITI NEL MOMENTO IN CUI STANNO TESTANDO DI RIUSCIRE FUORI CON QUESTA LEGGE DI REGOLEMNTAZIONE, E COME CONCILIAMO QUESTO - QUINDI TUTTE LE LORO ESPRESSIONI DI PRINCIPIO, ESPRESSIONI DI FONDO DICIANO CHE FANNO SULLA LEGGE - COME CONCILIAMO QUESTO PIÙ EFFETTIVAMENTE - COME INVECE QUESTE AZIONI REPRESSIVE, CON QUESTO PARRE CHE FEOCCHIOLI, MA NON SOLO LUI, HA FATTO SULLE RADIO NEGLI ULTIMI TEMPI, SAPPIAMO CHE, PER ESEMPIO, LA EX LEGGE ITALICA, QUESTA CHE "L'UNITÀ" CON QUELL'ARTICOLO, CON QUEL TITOLO ASSOLUTAMENTE RIDICCOLO, CHE DICEVA APPUNTO LA LEGGE ITALICA È STATA ABRDOATA, CONTIENE PROPRIO LA CREAZIONE DI CENTRI DI ASCOLTO PER LE RADIO, E QUINDI, A PARTE IL FATTO CHE QUESTA COSA È STATA GIÀ AVALLATA, STA PASSANDO APPUNTO ANCHE ALLA COMMISSIONE DELLA CAMERA - QUESTA COSA DI CENTRI DI ASCOLTO,

IL FATTO CHE FEOCCHIOLI LO RIDICA E VERGA FUORI ALL'INTERNO DICENDO SI DOVREBBE FARE, QUANDO IN EFFETTI C'È GIÀ UNA LEGGE CHE NE PARLA APPUNTO, È DA CONSIDERARE COME UN AVALLO PER OPERAZIONI CHE STANNO PER SCATTARE.

QUINDI, QUESTO È MOLTO IMPORTANTE E DOBBIAMO ESSERE MOLTO VIGILANTI, E APPUNTO ASPETTARCI I FEOCCHOLI - DA QUESTO INTERROGATORIO CHE IL GIUDICE MATI DEVE FARE NEL GOVERNO DI RENZO ROSSELLINI - ASPETTARCI IL PEGGIO.

NON È CERTO FARE DEL TERRORISMO TRA VIROLETTE, NON IN QUESTO MOMENTO, MA CERTO CHE CI SONO TUTTE LE IPOTESI PERCHÈ EFFETTIVAMENTE QUALCHE COSA SUCCEDA.

ALLORA, DA QUESTO MOMENTO IN PÙ I COMPAGNI DEVONO ESSERE PRONTI A MOBILITARSI PER CERCARE DI FARE CHIAREZZA SU QUESTO, E PRONTI A MOBILITARSI PER QUALSIASI COSA DEBBA SUCCEDERE.

RIPETO, QUESTA COSA STA SUCCEDENDO A RIDOSSO DEL CONGRESSO DELLA FRED, E QUINDI CI SARÀ UNA RISPOSTA IMMEDIATA - PROBABILMENTE DA PARTE DI TUTTE LE RADIO - MA SOPRATTUTTO ASPETTANDO DI SENTIRE ANCHE COSA CI VERRANNO A DIRE I RESPONSABILI DEL PARTITO COMUNISTA E DEL PARTITO SOCIALISTA SU QUESTO ASPETTO PARTICOLARE.

(SPEAKER) - D'ACCORDO. SENTI SANDRO, RIMANI IN PRIVATO.

- PA -

N. 1430/RA

- RADIO CITTÀ FUTURA -

1° Maggio 1978-ORE 12,10 - MMZ. 97,700 -

- - - -

- COLLEGAMENTO TELEFONICO CON RADIO CITTÀ FUTURA DI TORINO PER LEGGERE ADESSO L'INIZIATIVA CHE HA PRESO SULLA COMUNE.

- - - -

ECCO CHE PERVENUTA DALLA COMUNE UNA LETTERA APERTA SUL RAPI-
MENTO MORO, DICE; UN ALTRO APPELLO CHE CE NE SONO STATI GIÀ TROP-
PI, UNA PRESA DI POSIZIONE, UN CONSIGLIO CHE MALTRD. SEMPLICEMEN-
TE UN TENTATIVO DI RIFLESSIONE, BERCANDO DI RIFLETTERE " DAL VERO"
E NON SPARARE SENTENZE PER PARTITO PRESO IN DIFESA DI REALI E
PRINCIPI SUL FATTO CHIACCHIERATO NEGLI ULTIMI TEMPI.

PARTENDO PERÒ DALLA CONSIDERAZIONE CHE PROPRIO CI STÀ A CUORE
E CHE POCHE DAL 16 MARZO HANNO VOLUTO FARE. IN TUTTA LA VICENDA
DEL RAPIAMENTO MORO E PIÙ IN GENERALE; NELLA VIOLENZA POLITICA DEL
NOSTRO PAESE, LA COSA PIÙ TRISTE È GRAVE CHE PUÒ SUCCEDERE, È PRO-
PRIO QUELLA CHE STÀ SUCCEDENDO. SE QUALCUNO CE, È PRIVATO DI QUAL-
COSA DA TUTTA QUESTA STORIA, QUESTO QUALCUNO È PROPRIO LA GENTE
COMUNE CHE NON SI CAPISCE PIÙ NIENTE E LA-SBIA CORRERE,ARRIVANDO
A PENSARE "IO NON CENTRO".

PROVARE A RIPORTARE TUTTA QUESTA STORIA IN TERMINI ACCESSIBILI
ALLA COMPrensIONE DELLA GENTE, È QUELLO CHE CI INTERESSA E POCO IM-
PORTA SE QUESTA PROPOSTA NON È UN APPELLO CON FIRME PRESTIGIOSE.

FAR SAPERE VERAMENTE QUALCOSA (.,?...)(.,?...) GIORNALI O IN SE-
QUITO LE NOTIZIE ALLA TELEVISIONE (.,?.) CI SEMBRA; SIA LA DG CHE
LE BR, (PUOI PARLARE UN PÒ PIÙ FORTE)

- QUESTO INTERVENTO VUOLE ESSERE UNO STIMOLO ALLA POLITICA
CULTURALE DIRETTA ALLA GENTE PER SUSTITARE LA DISCUSSIONE PRE-
POSITIVA SUL CASO MORO ED SULLE SUE CONSEGUENZE A LIVELLO SOCIALE.

- BRIGATISTI, QUESTO È IL TITOLO DELLA LETTERA; PERCHÉ NON
CHIEDETE 2 ORE IN TV IN CAMBIO DELLA LIBERAZIONE DI MORO. SONO TAN-
TI QUELLI CHE VI SI RIVOLGONO TUTTI I GIORNI, APPELLI, CONDANNE
, MINARDE, LAMANDINE?, INVOCAZIONI PIANGENTI. FORSE ANCHE SE CER-
CATE DI NON DARLA A CAPIRE, ORMAI LA CONFUSIONE IN TESTA L'AVE-
TE PURE VOI COME È NATURALE CHE L'ABBIA CHI CERCA DI REGGERE UN
LUMINISSIMO BRACCIO DI FERRO CON UNA INSIEME VARIETÀ DI FORZE E
DI ISTITUZIONI; LA DG-LOTTA CONTINUA-IL PAPA - MONTANELLI-MAGARIO-
TUTTI GLI INTELLETTUALI UMANITARI.

QUESTO CHIASSO NON GIOVA ALLA SOLUZIONE DELLA VICENDA DEL RA-
PIAMENTO, FINITA IN UN VICOLO CIECO E CIÒ È GRAVE PERCHÉ NELLE STRET-
TE CHE VI SI PREPARANO A BIRETTERE RINVIETTERCI SAREMO IN TANTI.

ALLORA PENSANO CHE A QUESTO PUNTO SI È IN INTERESSE DI TUTTA
LA GENTE BERCARE DI SOVVARE UNA SOLUZIONE, NON "GIUSTA" PERCHÉ
IN OGNI AFFARE DI COSE GIUSTE ORMAI NON GZ NE POSSANO PIÙ ED-
SERE, NE EFFICACE, E NEMENO MCHIAVELLI, MA SEMPLICEMENTE REA-
LISTICAL.

VOI AVEVE CHIESTO LA LIBERAZIONE DI 13 PRIGIONIERI IN CAMBIO DI

VOI AVETE CHIESTO LA LIBERAZIONE DI 13 PRIGIONIERI IN CAMBIO DI MORD, QUESTO ERA UNA MOSSA OVVIA DA PARTE VOSTRA, COME È OVVIO DELLA CONTRATTABIONE, MA È ARRIVATA AD UN PUNTO MORTO E ANCHE QUESTO È OVVIO, È PROPRIO UN RI...? MORALMENTE SFASCIATO COME L'ATTUALE, QUELLO CHE PIÙ I MOMENTI CHE RICHIEDEREBBERO DECISIONI RAPIDE E SERIE, SENZA IL BISOGNO DI GOMBIARE IL PETTO RICHIAMARSI AD ALTI INMUTABILI PRINCIPI, SPUTARE SENTENZE OTTUSAMENTE CATEGORICHE.

POI VIENE ANCHE DA PENSARE CHE QUESTO REGIME AD AVERE MORD VIVO NON CI TENGANO MICA TANTO, FORSE PREFERISCE CINICAMENTE UN "MARTIRE".

ABBIAMO IL TIMORE CHE VOI NON VI RISOLVIATE A CHIUDERE LA FASCENDA SENZA SOSTANZIALI CONTRO-PARTITE, COME FACESTE PER SossI, ADESSO IL GIOCO È PIÙ GROSSO E RISCHIATE DI PERDERE LA FACIA SUL VOSTRO SQUALIDO, PASSATO DEL TERRORE.

IL GIOCO È FORTE, QUINDI, TROVARE UNA SOLUZIONE CHE RAPPRESENTI PER VOI UNA QUALCUNE CONTRO-PARTITA, CHE SIA FORMULATA IN MODO TALE CHE IL GOVERNO E LA DS NON POSSANO DIRE DI NO E SOPRATTUTTO CHE NON SACRIFICHINO PIÙ NESSUNO, PROTEGGERE LA VITA DEI VIVI, A NOI SEMBRA IL MODO MIGLIORE PER MOSTRARE IL RISPETTO PER I PROPRI MORTI CHE GIÀ CI SONO STATI.

ECCO QUÀ QUELLO CHE VOI ISTIGHIAMO A FARE: CHIEDETE IN CAMBIO DELLA LIBERAZIONE DI MORD, CHE VI DIANO 2 ORE DI TRASMISSIONE IN TV, SI MANDERESTE QUALCUNO DEI BRIGATISTI SOTTO PROCESSO A RACCONTARE AL POPOLO ITALIANO CHI SIETE, CHE VOLETE, COME GIUSTIFICATE TANTI AMMAZZAMENTI, COSA AVETE OTTENUTO DAL PROGRESSO MORD, CHE RISULTATO NE AVRESTE?

50 MILIONI DI PERSONE CHE TUTTO D'UN COLPO SAREBBERO AD ASCOLTARRE, VALUTARE E GIUDICARE LE VOSTRE ARGOMENTAZIONI DAL PUNTO DI VISTA REALE, DI QUEL POPOLO DEL QUALE SI ERGE DA PALADINI. A MODO VOSTRO AVETE GIÀ DIMOSTRATO DI TENERE IN GRAN CONTO L'INFLUENZA DI MEZZI DI INFORMAZIONI DI MASSA, QUANDO AVETE SPARATO NELLE GAMBE ED IN FACCIA AD UN BEL PÒ DI GIORNALISTI, E LA DS CHE FAREBBERO, SECONDO NOI NON POTREBBE FARE ALTRO CHE ACCETTARE, NON SÌ LEGGE O PRINCIPIO COSTITUZIONALE AL QUALE FA RIFERIMENTO PER BARRIGARSI DIETRO AL SOLITO "NON POST US (?)", E COME POTREBBERO I NOTABILI DEL PARTITO GIUSTIFICARE DI FRONTA ALLA FAMIGLIA MORD E AL POPOLO ITALIANO DI AVER LASCIATO MORIRE IL LORO COLLEGA PUR DI IMPEDIRE A VOI DI PARLARE ALLA TV.

E LA SENTE, I LAVORATORI, LE MASSAME, I DISOCCUPATI, GLI STUDENTI, NON PENSIAMO PROPRIO CHE SAREBBERO INDOTTI A CONSIDERARE VI IN MODO DIVERSO O A DARVI PIÙ CREDITO, OTTERREBBERO INVECE UN RISULTATO PIÙ IMPORTANTE, SI VEDREBBERO RICONFERMATI NEL DIRITTO DI SAPERE, DI CONOSCERE DIRETTAMENTE, DI GIUDICARE CON LA PROPRIA TESTA, DI NON ESSERE SEMPRE SOLO FRASTORNATI E MANIPOLATI DALLE AZIONI TERRORISTICHE, DALLE MANOVRE CHE SI SVOLGONO ALL'OMBRA DELLE ATROCI AFFERMAZIONI PUBBLICHE, SOPRATTUTTO ACCETTARE QUESTA SFIDA SIGNIFICA ACCETTARE DI INTERRUPTERE UNA SITUAZIONE CHE ESASPERANDO TUTTA LA SENTE (,?) CAPACITÀ DI CONOSCERE DI AUTODETERMINARE E DI FARE POLITICA.

« COLLETTIVO "LA COMUNE DI TORINO" »

M P

N.1442/RM.-

R A D I O G I T T A ' F U T U R A

2/5/978 - ORE 15,30 - RADIO GITTÀ FUTURA - MH/Z 97,7.-

NON È SOLTANTO LA CONFERMA DI UNA COSA CHE ABBIAMO RIPETUTO PIU' VOLTE IN QUESTI GIORNI ALLA RADIO CHE IN REALTÀ L'ORIGINE, LA MATRICE DEL TERRORISMO CHE OGGI È IN ITALIA, È IMPUTABILE, HA ORIGINI CHE SONO IMPUTABILI ESCLUSIVAMENTE ALLA DC, AL REGIME CHE LA DC HA COSTRUITO IN QUESTI TRENTA ANNI IN FATTO DI CORRUZIONI, MAFIA, DI SOTTOPOTERE, COSÌ, CHE PRIMA O POI ERA OVVIO AVREBBE DETERMINATO FENOMENI, APPUNTO, INDEFECCI A QUESTO TIPO DI REGIME, COME PUO' ESSERE IL FENOMENO TERRORISTA, QUANDO PER TRENTA ANNI SI GOVERNA UN PAESE, APPUNTO, CON LA MAFIA, CON LA CORRUZIONE, CON GLI SCANDALI. QUANDO LA SINISTRA NON È CAPACE DI INCIDERE IN UNA QUALSIASI MISURA INCIDERE SU QUESTA SITUAZIONE.

(PROSEGUE SULLO STESSO ARGOMENTO)

UNA NOTIZIA CHE SI È Pervenuta POCO FA, RELATIVA ANCORA AL RAPIMENTO MORO. LA POLIZIA HA ARRESTATO, QUESTA MATTINA, A ROMA, ALLA STAZIONE DELLA METROPOLITANA DELL'EUR, LIBERO MAISANO, UN EX MILITANTE DI POTERE OPERAIO.

L'ARRESTO VA POSTO IN RELAZIONE AL SEQUESTRO MORO.

LIBERO MAISANO, PER QUANTO SI È SAPUTO, GIÀ NEL 1974 ERA STATO FERMATO IN SVIZZERA, AL CONFINO CON LA SVIZZERA, INSIEME A VALERIO MORUCCI. MORUCCI PORTAVA NELLA MACCHINA ALCUNE ARMI.

SECONDO LA POLIZIA, QUESTA COSA POSSA ESSERE CONFERMATO O MENO, QUESTO È QUELLO CHE ABBIAMO SAPUTO POCO FA, ATTRAVERSO LE REDAZIONI DI ALTRI GIORNALI DELLA SINISTRA, SEMBRA CHE LA POLIZIA DIA GROSSA IMPORTANZA A QUESTO ARRESTO DI QUESTO LIBERO MAISANO E CHE SAREBBE ANCHE, ADDIRITTURA, RITENUTO UNO DEI CAPI DELLA COLONNA ROMANA DELLE BRIGATE ROSSE.-

PER INFORMAZIONI IN MATERIA DI PUBBLICAZIONE E DISTRIBUZIONE
 PER INFORMAZIONI IN MATERIA DI PUBBLICAZIONE E DISTRIBUZIONE

R A T T O C I T T À F U T U R A

2/5/77 - 200 - 100-20 - CITTÀ FUTURA - MV/Z 97,7.-

DALLA TRASMISSIONE DELLA LEGA DEI DETENUTI NON VIOLENTI :

VORREI EFFETTIVAMENTE CHE QUALCUNO POTESSE IN QUESTO MOMENTO ASCOLTARE QUANTO STO DICENDO, CHE MI SEMBRA DI ESTREMO RILIEVO. SICCOME È DETERMINANTE CHE IL PRESIDENTE DI UN PARTITO COSTITUZIONALE, QUALE È LA DC, E CHE NON È STATO DICHIARATO FORMALMENTE INTERDETTO, NE FORMALMENTE PAZZO, E SICCOME UNO DEI MOTIVI FONDAMENTALI DELLA DENIGRAZIONE DEGLI SCRITTI CHE EOLI MANDA E A CUI È APPESSO CON UN FILO SOTTILISSIMO LA SUA VITA, È CHE EOLI SIA INCAPACE DI INTENDERE E DI VOLERE, NON SAREBBE MALE CHE VENISSE DIVULGATA UNA IMMAGINE DEL SENATORE MORO CON VIDEO, VENISSE TRASMESSA, ED ALLORA NON SI POTREBBE DIRE PIU' CHE QUEGLI SCRITTI GLI SAREBBERO STATI, CHE C'È UN SUGGERITORE, E QUESTO SAREBBE DETERMINANTE, PERCHÉ DA QUEL MOMENTO SI POTREBBE ANCORA DARE CHE IL PARTITO DELLA NON TRATTATIVA, IL PARTITO DELLA MORTE PREVALGA, COMUNQUE LE RESPONSABILITÀ SAREBBE TREMENDE, PERCHÉ ALTRO È LEGGERE, ALTRO È SENTIRE DALLA VIVA VOCE DEL PRIGIONIERO UN APPELLO ALLA RAGIONEVOLEZZA, AL BUON SENSO, AFFINCHÉ NON PREVALGA, OLTRE CHE LA VIOLENZA DELL'ALTRA PARTE, LA VIOLENZA DI UN CONTRO STATO, LA VIOLENZA DELLO STATO E LA CONDANNA A MORTE NON ABBAIA LUOGO.

È QUESTA, A PARER MIO, È UNA COSA TREMENDAMENTE URGENTE, PERCHÉ ATTRAVERSO LA VOCE, LA PRESENZA FISICA DI MORO, NOI PER PRIMI POTREMMO RIBADIRE CHE MORO NON È PAZZO, COME ASSERTISCE LA STESSA FAMIGLIA, CHE MORO NON È UN VILE, COME NOI SIAMO CONVINTI CHE VILE NON SIA, PERCHÉ IN QUESTO MOMENTO CI SEMBRA CHE SI STIA COMPORTANDO CON MOLTA RAGIONEVOLEZZA E QUINDI POSSIAMO SPERARE CHE TUTTO NON SI RISOLVA PER IL PEGGIO, COME SI VORREBBE.

PURTROPPO, LA DC E I SUOI ALLEATI HANNO MOSTRATO DI PREFERIRE UN MORO ASSASSINATO, ALLE TRATTATIVE, PERCHÉ QUESTO ? PERCHÉ L'ASSASSINIO DI UN MORO SERVE NON SOLO ALLE BR, ANZI FORSE NON SERVE TANTO ALLE BR, PERCHÉ NE UNGEREBBERO NON VITTORIOSE, VITTORIOSE LO POSSONO ESSERE APPESSO CHE C'È UN MARCHESI CHE HA DATO LORO UN RICONOSCIMENTO INTERNAZIONALE DI ESISTENZA, VITTORIOSE NON SAREBBERO SE ANNIASSERO MORO. MA L'ASSASSINIO DI MORO SERVIREBBE NON TANTO ALLE BR, QUANTO ALLA DC IMPEGNATA IN UNA TRASPARENTE AUTORITARIA DELLO STATO CHE APPAREBBE ANCORA DI PIU' LEGITTIMATA DALLA MORTE DI MORO, ANCHE PERCHÉ IL RAFFORZAMENTO DELL'ATTUALE DIREZIONE DELLA LINEA POLITICA DI TIPO MOROTTA, IMPERSONATA DAI VARI ANDREOTTI, GALLONI, SERRATO EGGI, COMPORTE PROPRIO LA MORTE, IL MARTIRIOLOGICO DEL SUO IDEATORE, LA LINEA MOROTTA È STATA SEMPRE CHIARA, FARE UNA POLITICA DI DESTRA, FACENDOLA PASSARE PER POLITICA DI SINISTRA E EVENTUALMENTE INFIBRANDOCI ANCHE IL PVS.

MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

DEL SUO TRATTAMENTO. LA LEGGE MOROTECA È STATA SEMPRE USATA PER FARE UNA POLITICA DI DESTRA, FACENDOLA PASSARE PER POLITICA DI SINISTRA E EVENTUALMENTE INTIVISCHIANDOSI ANCHE IL PCI.

IO FACCIO UN APPELLO AI COMPAGNI, PERCHÉ QUESTA TECNICA, QUESTA POLITICA, CHE FU POLITICA MOROTECA, E CHE ADESSO POTREBBE CHIAMARSI IN QUALUNQUE ALTRO MODO, NON PREVALGA ULTERIORMENTE E PERCHÉ LA DC NON PORTI ANCORA AVANTI UNA POLITICA REAZIONARIA, LIBERTICIDA E TERRORISTICA, SPACCIANDOLA COME POLITICA DI SINISTRA. —

È CHIARO, QUINDI, DICEVAMO CHE IN ALTO QUALCUNO DOVREBBE IN QUESTO MOMENTO FARE DI TUTTO, E FA DI TUTTO, PER ACCELERARE I TEMPI DELLA CHIUSURA DELL'INCIDENTE MORO, DELL'ASSASSINIO DI MORO.

ORA, QUINDI, FACCIAMO NOSTRO L'APPELLO RIVOLTO DAI PARLAMENTARI DELLA NUOVA SINISTRA, PURTROPPO SONO TROPPE POGNI, NON SOLO È POSSIBILE TRATTARE, MA È ANCHE DOVEROSO ED È ANCHE LEGALITARIO, DOVEROSA PER RAGIONI DI UMANITÀ, MA ANCHE SULLA BASE DI PRINCIPI ELEMENTARI DI CIVILTÀ GIURIDICA E LA TUTELA DELLA VITA UMANA QUALE VALORE FONDAMENTALE GARANTITO DALLA COSTITUZIONE, DALL'ART. 2, IL DOVERE PRIMARIO DELLE PUBBLICHE AUTORITÀ STABILITO NEL CODICE DI PROCEDURA PENALE, ART. 221, DI FARE ANCHE DI PROPRIA INIZIATIVA TUTTO QUANTO È IN LORO POTERE PER IMPEDIRE CHE UN REATO, IL SEQUESTRO DI PERSONA VENGA PORTATO ALLE ESTREME CONSEGUENZE, ALL'ASSASSINIO DEL SEQUESTRATO.

LA DRASTICA ESCLUSIONE DELLA PENA DI MORTE NEL NOSTRO ORDINAMENTO, SE NON NEI CASI PREVISTI DALLE LEGGI MILITARI DI GUERRA.

IN QUANTO A COLORO CHE TEMONO CHE LA SALVEZZA DI MORO, PERCHÉ SI TRATTA DELLA SALVEZZA DI MORO, COMPORTE UN ULTERIORE DESTABILIZZAZIONE DEL SISTEMA, TUTTI NOI SAPPIAMO QUANTO CIÒ SIA FALSO, PERCHÉ LA DESTABILIZZAZIONE DELLA CLASSE POLITICA POTRÀ TROVARE ARGINE NEL NOSTRO PAESE NON TANTO CONTRASTANDO LA DIFFUSIONE ULTERIORE DI QUALCHE VOLANTINO O DI QUALCHE STRISCIONE O DI UN'ESPRESSIONE MOLTO SPESSO LEGITTIMA, NEL CONTEMPO, QUESTO RIPETO LO DISEGNO IO, SONO ANTONELLO COLLI, SEGRETARIO DELLA LEGA NON VIOLENTA DEI DETENUTI, QUINDI LONTANO DA OGNI VIOLENZA, DELL'UNO O DELL'ALTRA PARTE, NE CON LE BR NE CON LO STATO, MA CREDO CHE LO DICA QUALUNQUE COMPAGNO CHE SI RENDE SOTTO COME IN QUESTO MOMENTO NOI NON ABBIAMO DELEGATO LA NOSTRA DIFESA, LA DIFESA DEI PUNTI PRIMARI DELLA NOSTRA LIBERTÀ, LE NOSTRE ISTANZE FUTURE NOI LE ABBIAMO DELEGATE NON A QUESTO STATO, NE ALLE BR. —

(PROSEGUE PIÙ O MENO SULLO STESSO ARGOMENTO)

NR 1485/RM.BBRADIO CITTA' FUTURA.- 5/5/1978 - ORE 16.19 - MHz. 97.7 -

- ORE 16.19 - CI GIUNGONO DELLE INFORMAZIONI CHE È IN ARRIVO IL NONO MESSAGGIO DELLE "BRIGATE ROSSE".
ADESSO I COMPAGNI SONO ANDATI APPUNTO A PRENDERLO E DOPO, ALLA FINE DELLA TRASMISSIONE SULLA MUSICA, CERCHEREMO DI DARE L'ESATTO CONTENUTO DI QUESTO MESSAGGIO.

- - - - -

(TRASMESSO PER TELECOPIER AL 4750577 E 480304 - CHE
PROVVEDI PER IL 4758114)

- PA -

NR. 1529/RM

" RADIO CITTÀ FUTURA "

9 MAGGIO 1978 - ORE 15,45 - MHZ. 97,700 -

- - - - -

- COMUNICATO DI DEMOCRAZIA PROLETARIA.

- L'INFAME ASSASSINIO DI MORO È STATO CONSUMATO, È UN ATTO DI INAUDITA FEROCIA, IN 1° LUOGO CONTRO CHI NE È VITTIMA. DOPO LUNGHE SETTIMANE DI TORMENTOSE SOFFERENZE E INOLTRE UN ATTENTATO CONTRO IL PROLETARIATO E IL POPOLO ITALIANO PER LEGARNE LE ASPIRAZIONI E FANATIZZARNE LA LOTTA.

DEMOCRAZIA PROLETARIA, CHIEDE A TUTTI I COMPAGNI DI PARTECIPARE CON IMPEGNO A TUTTE LE INIZIATIVE SINDACALI DI PROTESTA E DI VIGILANZA. LA MORTE DI MORO PUÒ ALIMENTARE UNA SPIRALE DI VIOLENZE E DI REPRESSIONE E DI RITORSIONE. ANCHE PER QUESTO LA VITA DI MORO POTEVA E DOVEVA ESSERE SALVATA. LO STATO CHE SI È DIMOSTRATO INCAPACE DI SCOPRIRE I TERRORISTI, STÀ INVECE COLPENDO "LA CECIA" NELLE FILE DEL DISSENSO E DELL'OPPOSIZIONE SOCIALE E POLITICA.

NELLA LOTTA CONTRO LE BRIGATE ROSSE, IL NOSTRO DOVERE È QUELLO È QUELLO DI OPPORCI CON FERMEZZA AD OGNI PERSECUZIONE E INCRIMINAZIONE DEL DISSENSO.

DEMOCRAZIA PROLETARIA, ESPRIME ALLA FAMIGLIA MORO E RINNOVA ALLE FAMIGLIE DEGLI AGENTI DI SCORTA ASSASSINATI IN VIA FANI IL LORO SINCERO CORDOGLIO.

QUESTO È IL COMUNICATO DI DEMOCRAZIA PROLETARIA. -

- - - - -

RNO - MINIS HERO DEL MINIFERNO - MINICORRIS

- PA -

NR. 1533/RM

" RADIO CITTÀ FUTURA "

9 MAGGIO 1978 - ORE 17,00 - MHZ. 97,700 -

- - - - -

- COMUNICATO - DEL CONSIGLIO AZIENDA DELLA FIDEUR -

- CON UNA FEROCIA- PARI SOLO A QUELLA DEI NAZI-FASCISTI-
LE BRIGATE ROSSE HANNO ASSASSINATO CON UN COLPO ALLA TESTA IL
PRESIDENTE DELLA DC DOPO PIÙ DI 40 GIORNI DI PRIGIONIA DURANTE
I QUALI L'INTERO PAESE È STATO TENUTO SOTTO TIRO DA UNA RIDDA
DI PROVVEDIMENTI LIBERTICIDI E ANTI-COSTITUZIONALI.

GIÒ CHE PREOCCUPA È L'INCONSISTENZA DELLE RICERCHE O-
PERATE CON POSTI DI BLOCCO-FERMI- ARESTI E PERQUISIZIONI IN-
DISCRIMINATE, NON SONO RIUSCITE A TROVARE SERI INDIZI SORRIZI
SUL RAPIMENTO DI ALDO MORO, MA HANNO CONTRIBUITO COME UNICO
EFFETTO AD ALIMENTARE IL CLIMA DI TERRORE E DI DISAGIO TRA I
CITTADINI.

FORZE REAZIONARIE - INTERNE E INTERNAZIONALI- HANNO TRO-
VATO NELLA TRAGICA VICI NDA DI MORO UN VALIDO PRETESTO PER ACCEL-
LERAR E IL PROCESSO DI RISTRINGIMENTO DELLE LIBERTÀ DEMOCRATICHE,
DI ATTACCO ALLA COSTITUZIONE E ALLA STESSA INDIPENDENZA NAZIO-
NALE.

IN CIÒ, LA LINEA DELLE BRIGATE ROSSE COINCIDE CON QUELLE
DELLE FORZE PIÙ REPRIME ITALIANE E DEI CIRCOLI PIÙ REAZIONARI
DELL'IMPERIALISMO STRANIERO, SU QUESTO TERRENO, LE MASSE POPO-
LARI ITALIANE E I LAVORATORI E LE FORZE SINCERAMENTE DEMOCRATI-
CHE SONO CHIAMATE OGGI A MOBILITARSI CON FERMEZZA E DETERMINA-
ZIONE PER AFFERMARE ANCOR A UNA VOLTA LA PROPRIA VOLONTÀ DEMOCRA-
TICA CONTRO IL TERRORISMO E LE LEGGI ECCEZIONALI E LE INGERENZE
STRANIERE.

NON ABBIAMO BISOGNO DI ALCUNO STATO DI POLIZIA. LA MOBILI-
TAZIONE DI MASSA È L'UNICA V RA GARANZIA DI DEMOCRAZIA E DI LI-
BERTÀ.

FIRMATO: CONSIGLIO D'AZIENDA DELLA "FIDEUR"

NOI MINISTRI DEL MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTRI DEL MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTRI DEL MINISTERO DELL'INTERNO

- PA -

NR. 1534/RN

- RADIO CITTÀ FUTURA -

9 MAGGIO 1970 - ORE 17,35 - MHZ-97,700 -

- - - -

- COMUNICATO DI LOTTA CONTINUA -

I - - -

- L'ASSASSINIO DI ALDO MORO CI HA PROFONDAMENTE COLPITO. ABBIAMO IN QUESTI 54 GIORNI, SINCRAMENTE E TENACAMENTE LO STATO, È CON NOI MIGLIAIE E MIGLIAIE DI RIVOLUZIONARI PER LA VITA DI MORO. ANCHE A COSTO DI GRAVI INCOMPRESIONI, NON SOLO PER GLI AVVERSARI, MA PER GLI STESSI COMPAGNI CHE CON NOI E COME NOI AVEVAMO SEMPRE COMBATTUTO LA POLITICA DI ^{QUI} ALDO MORO E RA STATO ESPONENTE OSSÌ AUTOREVOLE.

SIAMO TUTT'ORA CONVINTI CHE IL PARTITO DELLA FERMEZZA AB- BIA NON SOLO CONTRIBUITO AL SANGUINOSO USITO DEL SEQUESTRO DI MORO, MA ANCH'È AVVALLATE IN MODO DECISIVO UNA SORTE DI RICONOSCIMENTO ALLE BRIGATE ROSSE COME "ANTISTATO".

NELL'ASSASSINIO DI ALDO MORO VEDIAMO IL SEGNO DI UNA SCON- FITTA CHE COLPISSE CHI LOTTA PER L'UGUAGLIANZA E LA LIBERAZIO- NE DEGLI SFRUTTATI E DI TUTTI GLI UOMINI, DI TUTTE LE DONNE.

NON È CERTO QUESTO IL PROCESSO ALLA DEMOCRAZIA CRISTIANA, (.?) GIUSTIZIA PROLETARIA PER CUI MILIONI DI PROLETARI IN QUE- STI ANNI AVEVANO LOTTATO. ANZI, QUESTO ASSASSINIO RENDERÀ PIÙ DIFFICILE ALLE MASSE LOTTARE CONTRO LA DEMOCRAZIA CRISTIANA, CONTRO I VECCHI E I NUOVI PADRONI, CONTRO OGNI FORMA DI OPPRES- SIONE. VERRÀ USATO PER MOLTIPLICARE IL RICATTO CH'È GIÀ OGGI VUOLE COSTRINGERE TUTTI GLI SFRUTTATI AD ALLINEARSI DIETRO AI LORO SFRUTTATORI E NEMICI DI SEMPRE, SARÀ UNA QUALCHE PARVENZA DI LEGITTIMITÀ E GUADAGNERÀ DEI CONSENSI ALLE FORZE REAZIONA- RIE CHE GIÀ XER AFFILANO I COLTELLI PER COLPIRE ULTERIORMENTE LE LIBERTÀ, I DIRITTI DEMOCRATICI, LE CONQUISTE POPOLARI DI TUT- TI QUESTI ANNI E PER FAR COMPIERE UN VERO E PROPRIO STATO? AUTO- RITARIO AL SISTEMA POLITICO ISTITUZIONALE.

IL PROCESSO ANTI-DEMOCRATICO MESSO IN MOTO ED ALIMENTA- TO DALLE FORZE CHE SI PROCLAMANO COSTITUZIONALI, RICEVE OGGI, ORA, DAL CRIMINE DELLE BRIGATE ROSSE UNA ULTERIORE E POTENTE (.?).

LA NOSTRA CONDANNA PIÙ INTRANSIGENTE DELL'ASSASSINIO DI

D-MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

L A NOSTRA CONDANNA PIÙ INTRANSIGENTE DELL'ASSASSINIO DI ALDO MORO, PER NOI ANCORA PIÙ GRAVE, PERCHÉ RIVENDICATO IN NOME DEL COMUNISMO, NON PUÒ CHE UNIRSI ALLA LOTTA PIÙ FERMA, PER LA DIFESA E L'AMPLIAMENTO DELLE LIBERTÀ.

CONTRO OGNI FORMA DI SFRUTTAMENTO, DI REPRESSIONE, DI EMARGINAZIONE.

OGNI SCELTA CONTRARIA INCREMENTEREBBE INEVITABILMENTE ALTRE AZIONI TERRORISTICHE.

DI FRONTE AL LIVELLO ESTREMO TOCCATO DAL TERRORISMO DELLE BRIGATE ROSSE E DELLA PREVEDIBILE ONDATA DI REPRESSIONE E CRIMINALIZZAZIONE CHE GLI ORGANI DI STATO GIÀ HANNO DIMOSTRATO DI VOLER RIVOLGERE CONTRO SETTORI DI OPPOSIZIONE DI CLASSE, PER CITARE POI IL CASO PIÙ RECENTE, (.?) FALSIFICAZIONI SUL CONTO DEL MILITANTE GIUSEPPE IMPASTATO, UCCISO DALLA MAFIA A CINISI, STANOTTE, È NECESSARIO RIBADIRE CON DECISIONE LE RAGIONI AL DIRITTO ALL'ESISTENZA E ALLE LIBERTÀ DELL'OPPOSIZIONE DI MASSA NEL NOSTRO PAESE.

- LOTTA CONTINUA -

- PA

NR. 1536/RM

- RADIO CITTÀ FUTURA -

9 MAGGIO 1978 - ORE 18,25 - MHZ. 97,700 -

- - - - -

COMUNICATO DELLA FAMIGLIA DELL'ONOREVOLE ALDO MURO.

- - - - -

PER DISCUTERE SULLE INIZIATIVE DA PRENDERE RISPETTO ALL'ASSASSINIO DI MURO E ALLE GRAVI OPERAZIONI POLIZIESCHE CHE VERRANNO MESSO IN PIEDI IN QUESTA GIORNATA.

MANDIAMO ADESSO L'INTERVISTA:

- COSA NE PENSAVA LEI DI TUTTA QUESTA STORIA? -

- LA FAMIGLIA DESIDERA CHE SIANO PIENAMENTE RISPETTATI DALLE AUTORITÀ - DALLO STATO - DAL PARTITO LE VOLONTÀ DI ALDO MURO.

CIÒ VUOL DIRE: NESSUNA ESISTE COMMEMORAZIONE PUBBLICA, NÉ CERIMONIE O DISCORSI - NESSUN LUTTO NAZIONALE - NÉ FUNERALE DI STATO O MEDAGLIE ALLA MEMORIA.

LA FAMIGLIA SI CHIUDE NEL SILENZIO E CHIEDE SILENZIO.

SULLA VITA - SULLA MORTE DI ALDO MURO GIUDICHERÀ LO STATO. -

- - - - -

TERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

**ANALISI DEI MESSAGGI DELLE BRIGATE ROSSE
INVIATA ALLA COMMISSIONE
DAL DOTTOR RENZO ROTA**

17.3.81

Ministero degli Affari Esteri

Al Sen. Av. Dante Schiavina
Presidente della Commissione Moro

e a tutti i componenti
la Commissione Moro

Onorevole Presidente,

sono il Ministro Plenipotenziario Renzo Rota, già Primo Consigliere dell'Ambasciata a Mosca dal 1965 al 1972, con l'incarico di seguire la politica interna sovietica.

Invio a Lei, come a tutti i componenti la Commissione Moro, i documenti allegati.

Essi dimostrano che la parte centrale -quella ideologica- del primo messaggio delle B.R. (la parte iniziale e quella finale sono a carattere puramente descrittivo) e tutto il secondo messaggio, sono stati scritti da un comunista sovietico, e più precisamente, da un "ideologo" del Partito Comunista sovietico.

L'analisi relativa (all.n.1) è stata da me compilata nei tre giorni successivi alla pubblicazione del 2.º messaggio sui giornali italiani (26 marzo 1978) e subito recapitata a chi di dovere.

I messaggi successivi, dal terzo al nono, sono stati tutti scritti da un italiano, che ha cercato anzi di correggere, per quanto possibile, gli errori commessi dall'estensore sovietico dei primi due (all.n.3).

Nell'analisi del secondo messaggio prima menzionata (all. n.1) io avevo spesso impiegato la dizione: "frase stereotipata della propaganda sovietica". Allora il tempo urgeva, e inoltre ero pronto a dare tutti gli elementi complementari che si fossero desiderati.

Davanti a una Commissione giudiziaria - come quella cui Ella appartiene - quella dizione ovviamente non è più sufficiente: per questo ho espressamente predisposto l'allegato n.2: "Stereotipi del linguaggio comunista sovietico". Esso contiene degli esempi, tratti dalla letteratura sovietica, comprovanti che frasi e parole impiegate nel 2.º messaggio delle B.R. sono espressioni classiche dello stile "ufficiale" degli ideologi del partito comunista sovietico.

Ministero degli Affari Esteri

Tali frasi e parole sono 27; per ogni relativo richiamo numerico che ho apposto a inchiostro rosso sul testo del messaggio, il fascicolo degli "stereotipi" porta le esemplificazioni necessarie.

Il materiale di questo fascicolo l'ho raccolto in una settimana, e l'ho considerato sufficiente per una dimostrazione giudiziaria. Ma le citazioni si possono aumentare a volontà.

L'allegato n.4 contiene la mia interpretazione dei motivi del sequestro Moro, per buona parte compresa nella lettera con la quale accompagnavo a fine marzo 1978 la trasmissione della mia analisi del 2.º messaggio. Essa è una interpretazione; gli altri tre allegati sono "fatti".

L'operazione Moro condotta dal KGB non ha comportato soltanto l'uccisione di un uomo, ma è stata un insulto alla dignità della nazione. Per questo - e specificamente nella mia qualità di diplomatico - ho ora il dovere di difendere questa dignità, e con essa, ogni esigenza di verità e di giustizia.

Resto a disposizione di codesta onorevole Commissione per ogni delucidazione che mi vorrà chiedere, tra l'altro, sul perchè io abbia aspettato l'ultima ora per inviare alla Commissione la documentazione allegata.

con profondo affetto

Renzo Rota

(Renzo Rota)
Via Chelini, 9 - Roma
Tel. 87 55 88
uff. 396 29 94

È possibile che nonostante il segreto istruttorio, e in perfetta buona fede, la notizia di questa mia "expertise" trapeli non pubblicamente.

Per rendere più difficile una rappresentanza del KGB ai danni non tanto miei, quanto soprattutto di mia moglie, dopo lei e l'In. Commissione che Ella presiede, perché

venza emesso un comunicato in cui la Commissione, senza naturalmente pronunciarsi sul merito, renda per intanto pubblica la notizia che lei è pervenuto uno studio tendente a dimostrare che la parte centrale del 1° comunicato e tutto il 2° comunicato delle B. R. per l'Urss sono stati scritti da un sovietico.

È necessario che il comunicato - stampa della Commissione renda anche pubblico il mio nome. Ciò potrebbe rendere più difficile una rappresaglia del KGB.

Non posso dare io stesso il comunicato alla stampa. Se lo facessi, dovrei accusare direttamente - come è vero - il KGB del crimine. E, come funzionario dello Stato, non lo posso fare se non è già intervenuta al riguardo una dichiarazione ufficiale.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

All. n. 1

DAL 2. MESSAGGIO DELLE B.R.

Certo, faremo ogni sforzo, opereremo con ogni mezzo perchè sia raggiunta tra le forze che in Europa combattono per il comunismo la più vasta integrazione politica possibile. Non dubitino gli strateghi della controrivoluzione* e i loro ottusi servitori (1) revisionisti vecchi e nuovi (2), che contro l'internazionale del terrore imperialista sapremo costruire la unità strategica delle forze comuniste.

*
Ciò detto, va fatta una chiarificazione

Sen dalla sua nascita la nostra organizzazione ha fatto proprio il principio maoista "contare sulle proprie forze e lottare con tenacia". Applicare questo principio, nonostante le enormi difficoltà, è stato per la nostra organizzazione più che una scelta giusta una scelta naturale; il proletariato italiano possiede in sé un immenso potenziale di intelligenza rivoluzionaria, un patrimonio infinito di conoscenze tecniche

e di capacità materiali che con il proprio lavoro ha saputo collettivamente accumulare, una volontà e una disponibilità alla lotta che decenni di battaglie per

TESTO

Конечно, мы приложим все усилия, чтобы достичь единения и борьбы между всеми силами, борющимися за коммунизм. Пусть стратеги контрреволюции и их старые и новые ревизионистские агенты империалистического террора не сомневаются в нашей способности строить единую стратегическую линию. Все это сказано.

Со дня своего рождения наша организация сделала своим принципом "рассчитывать на свои силы и бороться с тенями". Применить этот принцип, несмотря на огромные трудности, было для нашей организации не выбором, а естественным результатом. Итальянский пролетариат обладает в себе огромный потенциал интеллигентности, революционной, бесконечный запас технических

и материальных способностей, которые своим трудом и способностью коллективно накоплены, и готовность к борьбе, десятилетиями накопленные способности

RUSSO

di cui, come ho già detto, è un patrimonio immenso, che non ha confini. Un patrimonio non è "infinito", ma immenso, sconfinato. Diamonibilità alla lotta: infelice ed affrettata traduzione dell'espressione della propaganda comunista sovietica "бесконечный запас" oppure "бесконечный потенциал", imprecisibili da tradurre letteralmente, ma che implicano l'idea di "uno stato d'animo pronto alla lotta". Impiegata anche l'espressione - anche questa intraducibile letteralmente "свой труд" "il proprio lavoro". L'idea di "un animo teso alla lotta".

Есть слишком значимая цитация из этого принципа маоизма, pochi giorni dopo che la rivista sovietica "Время Новое" aveva additato alla Cina la organizzazione del terrorismo in Europa per svilare le indagini. Accusatio non petita ...

Del resto la parola "disponibilità" è troppo pacifica, amministrativa quasi, in un contesto che si vuole eroico. I comunisti italiani in genere adoperano la parola "combattività".

OSSERVAZIONI

servitorelli: infelice traduzione di "priusluniki" (прилуныки) parola impiegata ad ogni piè sospinto nel linguaggio propagandistico sovietico, con inflessione molto più spregiativa che non nella normale denominazione "seron". "Priusluniki" è un servo sciocco, servile, strascicante. Il linguaggio sovietico, su un piano stilistico più corrente, adopera anche "лакш" ("лакш") dal francese "laquais", con significato però molto più spregiativo che nell'originale. Per tradurre l'intraducibile "priusluniki" senza far ricorso al francesizzante "lacchè", che suonava prezioso, l'estensore sovietico ha adoperato un "servitorelli" che suona fatuo e non consona alla gravità che si voleva dare all'accusa e al tono epico di tutta l'invettiva.

Revisionisti: la prassi di chiamare "revisionisti" i socialisti e i socialdemocratici (revisionisti del marxismo-leninismo) è una costante dello stile propagandistico sovietico, che adopera per questo due espressioni stereotipate: o "revisionisti vecchi e nuovi" (come qui) oppure "revisionisti d'ogni colore"

patrimonio infinito: E' una traduzione inappropriata del russo "бесконечный": immenso, che non ha confini. Un patrimonio non è "infinito", ma immenso, sconfinato.

Diamonibilità alla lotta: infelice ed affrettata traduzione dell'espressione della propaganda comunista sovietica "бесконечный запас" oppure "бесконечный потенциал", imprecisibili da tradurre letteralmente, ma che implicano l'idea di "uno stato d'animo pronto alla lotta". Impiegata anche l'espressione - anche questa intraducibile letteralmente "свой труд" "il proprio lavoro". L'idea di "un animo teso alla lotta".

Del resto la parola "disponibilità" è troppo pacifica, amministrativa quasi, in un contesto che si vuole eroico. I comunisti italiani in genere adoperano la parola "combattività".

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3

La parola russa "стандарт" (letteralmente: standard) è stata male tradotta con "livelli". Al plurale, come è qui il caso, "standards" significa in russo (che si discosta un poco dalla accezione occidentale) "strumenti e strategie". Forse si è voluto esaltare l'espressione "livelli istituzionali" e si è finito col creare una espressione ancora troppo inusitata in italiano.

Lotta armata per il comunismo: è una espressione trita e ritrita della propaganda sovietica, perché è stata usata dal 1917, dai tempi di Kolciak, Denikin, degli interventi occidentali.

Soldati della rivoluzione: altra espressione stereotipata della propaganda sovietica. Ma in sovietico la parola "soldati" ha un senso vero, all'inizio: erano i soldati di Budionni, dell'"armata a cavallo", dell'"armata rossa".

La traduzione "nel partito combattente" è troppo sbrigativa. Il russo impiega in questa frase stereotipata la preposizione "внутри": "all'interno del partito combattente".

Le "invocazioni" finali (tre, in questo caso) sono uno strumento caratteristico della propaganda comunista sovietica, che ha inventato per loro anche un nome: "чужды". Con scrupolosità liturgica, li adopera nelle occasioni importanti, ne riempie le prime pagine dei giornali in occasione del 1° maggio del 7 novembre. In occidente non c'è nemmeno un nome per questo tipo di espressioni: si potrebbero chiamare "appelli"; i comunisti nostrani le chiamano "tesi".

L'espressione "Onore ad compagni" è la traduzione letterale dell'invocazione "Зача" (onore, gloria) (+ dativo) di cui sono materialmente pieni i muri, le strade, le case di Mosca e di Russia. L'espressione normale italiana è sempre stata "Viva" ecc.!

сущая содэць и акт.
наштилские стандарты
поставленная кандала.

Браццубовы лозунжы
содэць срамнапучыць
заставіць доме дзвоніць
содэць на фэдэрацыю
федэрацы; акт акт. пудзе
востану самам шпэск
захват и процесе Агас

ПАДЕНИЕМ ПРОЦЕСС НАА
ЦЕНТРА ИМПЕРИАЛИ-
СТАЧЕСКОЙ КОНТРЕ

СОЗДАВАТЬ ЕДИНСТВО
В СРЯЩУЮЩЕЯ ПАРТИИ
АВИЖЕННИА ВНУТРИ

САРА ТОВАРИЩАМ
ФАУСТО ТИНЕЛЛИ, ПА
УБИЙЦ РЕЖИМА

saputo costruire ed organizzare autonomamente i livelli politico-militari adeguati ai compiti che la guerra di classe impone.

Organizzare la lotta armata per il comunismo, costruire il partito comunista combattente, prepararsi anche militarmente ad essere dei soldati della rivoluzione e la strada che abbiamo scelto, ed è questo che ha reso possibile alla nostra organizzazione di condurre nella più ampia autonomia la battaglia per la cattura ed il processo ad Aldo Moro.

INTENSIFICARE CON L'ATTACCO ARMATO IL PROCESSO AL REGIME, DISARTICOLARE I CENTRI DELLA CONTROREVOLUZIONE IMPERIALISTA

COSTRUIRE L'UNITA' DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO NEL PARTITO COMBATTENTE

ONORE AI COMPAGNI LORENZO JANNUCCI E FAUSTO TINELLI ASSASSINATI DAI SICARI DEL REGIME

4

personale, in italiano, viene impiegato nelle
 accessioni commerciali di "personale di una fabbrica,
 di un'azienda, di un ente".
 In casi come questo si adopera normalmente in ita-
 liano "il complesso delle persone".
 In russo, invece, la parola "собратье" è impiegata
 in tutti e due i casi.
 Adesso si cerca di introdurre la parola in italiano
 anche nel secondo significato. Essa segue un po' il
 destino dell'altra parola russa "collettivo" (il
 collettivo di una fabbrica) che a metà degli anni
 '60 era ancora scansata in buon italiano e che ora
 viene accettata.

sulle cui gambe cammina: in italiano si direbbe,
 caso mai, "camminare con le gambe ecc"; il fatto
 è che in russo si dice "camminare sulle gambe".
 Da ricordar, inoltre, l'espressione russa "сидеть на
 руках" (letteralmente: stare sulle proprie
 gambe) che vuol dire "essere indipendente" (pag. 43)
 del vocabolario russo-italiano).
 Qui invece, che si voleva dire "dipendere", si è
 impiegato per analogia "camminare sulle gambe di
 un altro", che in italiano è strano.

La suddivisione in titoli è classica della propa-
 ganda ideologica sovietica.

continentali per dire "europei" è espressione
 russa; "continentale" è l'Europa fuori della Russia;
 la rivista dei fuoriusciti russi diretta da
 Solzenitsin, è stata chiamata "континент" (Conti-
 nente), cioè l'esilio; fuori di Russia.
 contro-rivoluzione armata è espressione classica
 sovietica e propria all'URSS; nella sua accezione
 primordiale la vera "contro-rivoluzione armata" era
 quella di Kolciak, Denikin, ecc;
 cioè quella dei russi bianchi e degli eserciti
 interventisti europei.

(процесс Мороз) не только не
 является частью военно-политического
 проекта, а наоборот, является
 объектом изучения и анализа

определённые мероприятия
 Алдо Мороза по созданию
 контрреволюционной организации.

2. ИМПЕРИАЛИСТИЧЕСКИЙ ТЕРРОРИЗМ И
 ПРОЛЕТАРСКИЙ ИНТЕРНАЦИОНАЛИЗМ.

На фоне уже это НАТО, которое удерживает
 и руководит контрреволюционной проектан

контрреволюционной организации
 контрреволюционной организации
 контрреволюционной организации

(il processo di Moro) verte a svelare il personale
 politico-economico-militare sulle cui gambe cammina
 il progetto delle multinazionali;

ad accertare le dirette responsabilità di Aldo Moro
 per le quali con i criteri della giustizia proletaria,
 verrà giudicato.

2. IL TERRORISMO IMPERIALISTA E L'INTERNAZIONALISMO
 PROLETARIO. (14)

A livello militare è la NATO che pilota e dirige i
 progetti continentali (15)

di contro-rivoluzione armata nei vari Sim europei.

5

I nove paesi della CEE hanno creato l' "organizzazione comune di polizia" che è una vera e propria centrale internazionale del terrore.

Sono i paesi più forti della catena e che hanno già collaudato le tecniche più avanzate della controrivoluzione ad assumersi il compito di trainare, istruire, dirigere le appendici militari nei paesi più "deboli" che non hanno ancora raggiunto i loro livelli di macabra efficienza. Si spiega così l' invasione inglese e tedesca dei superspecialisti del Sas (Special air service) del Bka (Bundeskriminalamt) e dei servizi segreti israeliani. Gli specialisti americani invece non hanno avuto bisogno di scomodarsi, sono installati in pianta stabile in Italia dal 1945. Eccola qui l' internazionale del terrore.

Eccoli qui i boia imperialisti massacratori dei militanti dell' Ira, della Raf, del popolo palestinese, dei Guerriglieri comunisti dell' America latina che sono corsi a dirigere i loro degni compari comandati da Cossiga.

E' una ulteriore dimostrazione della completa subordinazione dello Sim-Italia alle centrali imperialiste, ma è anche una visione chiara di come per le forze rivoluzionarie sia improrogabile far fronte alla necessità di calibrare la propria strategia in un'ottica europea, e che tenga conto cioè che il mostro imperialista va combattuto nella sua dimensione continentale (v.n. 15) 17

Per questo riteniamo che una pratica effettiva dell' internazionale proletario debba cominciare oggi

Анти стран ЕЭС союзни "будучо организационо инициум", которе является самым настоящим международной центральным телом. Это является не только центром, уже существующим, а также является методом контрреволюции, которе будут на себе видеть Тренировка, инструкторов, руководств, обучение в других "странах" стран. еще не достигших уровня их лучшей эффективности. Таким образом осуществляется взаимодействие и участие в совместные операции с САСА (незначительное количество людей), БКА (бундескриминальшт) и американских секретных служб. Американским специалистам, как правило, не нужно было беспокоиться: они-итальяне сотрудничают в Италии с 1945 года и вот здесь импералисты массово и в больших количествах являются, осуществляя борьбу ИРА, РАФа, незначительного народа, коммунистических партизанов, тычков Америки, которые своим руководством владеют в достоянии союзников под командованием Коссига. И еще одно замечание: полная подчиненность ГИМЕ Италии импералистическим центрам, но это также и ясное изображение того, как можно для революционных сил является не только необходимостью стратегически ясно стратегически эффективной операции, и это тоже является задачей. Это с импералистическим трудом является борьба с контрреволюционными силами. Это эффективная практика борьбы или центра, это эффективная практика международного имперализма тоже должна

trainare: cattiva traduzione del verbo russo "treirovat"(тренировать) che significa "allenare". L'estensore probabilmente, oltre l'italiano, conosce o ha nozioni del francese, dove "entrainer" significa appunto allenare. Deve aver dedotto che anche l'italiano "trainare" fosse della stessa famiglia. A meno che avesse un ricordo dell'espressione italiana "funzione trainante" che qui poi ha sviluppato in modo improprio.

appendici militari: la parola russa "отдел" ha due significati: "appendice" e "reparto". Qui l'estensore sovietico ha scelto la parola sbagliata. Non "appendici" militari, quindi, ma "reparti" militari. Del resto, se si lascia "appendice" non torna il senso della frase: sarebbero tedeschi, inglesi che, sotto varie etichette istruiscono "appendici", quindi facenti parte della loro organizzazione. Questo non è. Gli "indigeni" secondo quanto vuol dire il testo sono strumentalizzati dagli inglesi e tedeschi, non sono presi a far parte della loro organizzazione.

Boia imperialisti: "империалистические банды" è frase stereotipata della propaganda sovietica

pratica in italiano significa "prassi", quindi, come tale, è sempre effettiva. Essendo poi una prassi, non può "dover cominciare": essa indica infatti un fenomeno in atto da tempo. "praktika"(практика) in russo vuol anche dire "messa in opera", "applicazione", come è qui il caso. "praktikovat"(практиковать) è verbo che significa "mettere in opera", "applicare".

8

... Aldo Moro viene citato (anche dopo la sua cattura) come il naturale designato alla Presidenza della Repubblica. Il perchè è evidente. Nel progetto di concentrazione del potere, il ruolo di capo dello stato imperialista diventa determinante.

(A. Moro) "con l'accolloimento del Psi nel governo tentò di spaccare il movimento operato".

(Tra il 1974 e il 1976) "E' in questi anni che la borghesia imperialista supera le sue maggiori contraddizioni e procede speditamente alla realizzazione del suo progetto".

Альдо Моро цитируется (был назван его назначенный) как естественный приемник президентства. В проекте концентрации власти роль главы государства становится решающей.

(А. Моро) "Акколоментав ПСИ в правительстве попытка расколоть рабочее движение".

"А эти годы империалистическая буржуазия преодолевает свои высшие противоречия и спешит к осуществлению своего плана".

La parola italiana "citato" è qui forzata; essa traduce letteralmente il verbo russo "zhitrovat" (вытравить), che invece s'attaglia benissimo, perchè in russo il significato della parola si allarga fino a comprendere il senso di "designato".

Alle B.R. cosa dovrebbe importare? Danneggiava caso mai il PCI e certamente il PC dell'URSS. Ma se si pensa che l'estensore della nota fa parte dell'"establishment" sovietico, la cosa cambia e si spiega il risentimento.

Contraddizioni: in italiano avremmo piuttosto detto "contrasti interni". "Contraddizioni" in questo senso è frase stereotipata dello stile sovietico "противоречия".

procede speditamente. E' troppo mal tradotto in italiano. In una frase tesa, polemica, che comincia con un tronco: "E' in questi anni che, ecc.", si scrive poi che la borghesia imperialista, contro la quale si sente che l'animo dell'autore si scaglia, cosa fa? "procede speditamente" ecc. Ma è troppo prosaico! C'è una caduta di tono insostenibile in italiano. Un italiano avrebbe scritto: "Perlomeno, dopo queste premesse, " si getta alla realizzazione del suo progetto". Il fatto è che il verbo russo "вытравить" comprende benissimo anche questo significato. L'estensore ha scelto invece, per l'italiano, una traduzione troppo letterale ("procede speditamente"), troppo scolastica infine... prosaica!

All. n. 2

S T E R E O T I P I

D E L L I N G U A G G I O C O M U N I S T A

S O V I E T I C O

Nello smascheramento del nemico imperia-
lista, ...
... noi adoperiamo un linguaggio grigio e
piatto, stereotipato sul piano emotivo ...

(dalla Rivista comunista sovietica
"Politicescoe Samobrasovanie"
luglio 1977, pag.45)

Sono stati i comunisti, e soprattutto
Lenin, a rovinare la lingua russa con i loro
opuscoli

(Solzenitzin , da "La quercia e
il vitello", Ed. Mondadori, 1975, p.145)

..la lingua sovietica inculcata con la forza..

(Solzenitzin, op. cit. pag.317)

PREFAZIONE

Il linguaggio comunista sovietico è fortemente caratterizzato da molteplici espressioni stereotipate. Ma all'interno di questo quadro generale, gli "stili" del discorso sono diversi: c'è per esempio quello funzionale e semplificato della Rivista "Aghitator", che si occupa di fornire materiale e schemi di conferenze agli "agit-prop" del partito; c'è per esempio quello un pò più elevato della Rivista "Politicescoe Samobrasovanie" (Autodidattica politica); c'è quello discorsivo e cronachistico delle "Ivestia"; e c'è anche, al grado più elevato, quello per così dire "ufficiale", impiegato nella rivista più ufficiale del Partito: "Kommunist" e dallo staff redazionale della "Pravda".

Lo stile della parte centrale del primo Messaggio delle Brigate Rosse e di tutto il secondo Messaggio appartiene a quest'ultimo tipo.

Tale gergo ufficiale è la caratteristica che contraddistingue - presumo - gli allievi dell'Alta Scuola del Partito o dell'Accademia di Scienze Sociali presso il C.C. del PCUS, (+) così come, in tutt'altro campo, una certa "pronuncia" contraddistingue gli allievi della scuola inglese di Eton.

Questo corpo di "teologi"- per così dire - dell'ideologia comunista fornisce anche gli "estensori" dei discorsi dei membri del Politburo (++) , ma non di quelli dei 139 Primi Segretari degli "Obkom" (Federazioni regionali) del Partito (che in scala di importanza vengono non molto dopo), che invece sono tenuti a dare ai loro discorsi o articoli un tono estremamente "factual".

Solo in poche eccezioni - lo si vedrà nelle pagine che seguono - si è fatto ricorso -nel messaggio- al gergo generico

(+) Anche per un diplomatico che per sette anni - come me - si è occupato a Mosca di politica interna sovietica, l'attività di queste istituzioni rimaneva "terra di intuizioni", strettamente confinata com'era nel "sancta sanctorum" del regime

(++) Per fugare eventuali dubbi del lettore in proposito si rimanda alle pagine della nota n.7

II

che costituisce un pò il sottofondo mentale di ogni uomo nato in regime sovietico.

Sono tentativi, questi, da parte dell'estensore "laureato" ad una delle scuole predette, di abbassare il tono del discorso, di volgarizzarlo, di renderlo più consono a un messaggio di "rivoluzionario".

E' chiaro che il KGB, dovendo trovare di colpo un ideologo, si è rivolto alla più alta classe di ideologi del Partito, quelli che sono i depositari del "tesoro ideologico" del Partito: i più fedeli, quelli che non tradiscono mai, quelli che alla "causa" hanno dato tutto, compreso la loro personalità (sia perchè i loro articoli non sono firmati, o sono firmati con nomi di fantasia, sia perchè si annullano addirittura dietro le righe dei discorsi preparati per i membri del Politburo).

Nell'analisi- qui trasmessa a parte- del secondo Messaggio delle B.R., preparata e consegnata in 3 giorni dopo che il testo del Messaggio era apparso sui giornali italiani del 26 marzo 1978, veniva spesso adoperata la dicitura: "frase stereotipata del linguaggio propagandistico sovietico". Dal punto di vista politico poteva bastare: dire la verità "urgenza", e dietro quelle affermazioni c'era la competenza e la responsabilità di chi le scriveva: la mia competenza, che poteva essere facilmente verificata rivolgendosi - come io stesso avevo proposto - a qualsiasi personalità che avesse conoscenza dello stile comunista sovietico, anche se non fosse stata padrona dell'italiano. Per questo appunto avevo predisposto, a fianco del messaggio, la sua "retroversione letterale" in lingua russa, cioè sovietica.

A parte le inesattezze di italiano proprie ad una persona di lingua russa, i molteplici stereotipi - caratteristici del linguaggio comunista sovietico- impiegati nel messaggio costituiscono come le impronte digitali dell'estensore: le impronte che egli ha lasciato sul luogo del delitto. In campo criminale, la dattiloscopia considera identiche due

III

impronte se, appartenendo allo stesso tipo, presentano un certo numero (12-15) di punti caratteristici (biforcazioni, interruzioni, anelli, ecc) egualmente situati e inoltre con l'assenza di punti caratteristici in contrasto.

In questo messaggio i punti caratteristici: gli stereotipi cioè del linguaggio comunista sovietico sono per lo meno 27 : si è di gran lunga superata cioè la norma prudenziale della criminologia.

E ancora qualche altro se ne sarebbe potuto aggiungere, ma presupponeva una dimostrazione più elaborata e non era di così macroscopica evidenza.

Tutto il materiale sovietico qui citato a dimostrazione è stato messo insieme in una settimana: infatti si poteva raccogliere a piene mani nel sia pur limitato fondo di giornali e riviste sovietiche di cui dispone il Ministero degli Esteri, e che tra l'altro - per gran parte - ho fatto iniziare io stesso quand'ero a Mosca o al mio ritorno al Ministero.

Per raccogliere la documentazione delle pagine seguenti, mi sono avvalso di questo materiale, scelto a caso:

Pravda: annata 1976 e alcuni numeri
sparsi del 1977, 1978, 1979

Kommunist: 1967 (1. semestre)
1970
1971
1972 (1. trimestre
1975 (tre trimestri)
1977 (1. semestre

Politicieskoie
Samobrasovanie 1977 (10 mensilità)

Ovviamente, aumentando la base di ricerca, si può aumentare il volume della documentazione, fino a portarlo al livello di una enciclopedia.

Testo

B.R.lingua
sovietica

①

...gli strateghi della controrivoluzione
e i loro ottusi servitorelli ..

... Стратеги контрреволюции, и их прислужники..

Il termine "прислужники" (prislusniki) non ha una traduzione letterale in italiano. Fondamentalmente vuol dire "servo", ma in un significato molto più dispregiativo: è un servo sciocco, e che inoltre striscia, adula, vuol compiacere il padrone.

Il vocabolario classico della lingua russa, il Dahl, stampato a Pietroburgo nel 1882 e riprodotto in fotocopia a Mosca nel 1935, riporta a tale riguardo la frase di Griboiedov: "potrei servire come uno schiavo, ma mi fa schifo di essere un "prislusnik".

La frase "la controrivoluzione (o la reazione, la borghesia oppure l'imperialismo: i termini sono intercambiabili nella fraseologia sovietica) e i suoi 'prislusniki' " è un classico del linguaggio comunista sovietico:

al IX Congresso del Partito comunista tedesco, il membro del Politburo sovietico, Suslov, dice (Pravda, 20.5.76)

Стре-
мись помешать распростране-
нию марксистско-ленинских
идей, каьернализери и их при-
служники с помощью клеветы

Nello sforzo di impedire la diffusione dell'idea marxista-comunista, gli imperialisti e i loro 'prislusniki' ...

Sul Kommunist (giugno 1971, n.9, pag.57) si legge

Буржуазные политики и их идеологические прислужники и в прош-
лом и в настоящем — за примерами не нуждаются

i politici borghesi e i loro 'prislusniki'
ideologici..

sempre su Kommunist (nov. 1975, n.17, pag.44)

В ней он заклеймил позором империализм, его прислужников, вроде

..ha svergognato l'imperialismo e i suoi
'prislusniki'..

2

①

Sulla Pravda (25.5.79)

Своевременно давая достойный отпор идеологическим diversionам империализма и его приспешникам, веда победо.

"..le diversioni ideologiche dell'imperialismo e dei suoi 'prispesniki'..(accoliti)

Una variante un pò meno forte dell'espressione è "posobniki"
 пособники =complice

Così in Kommunist (aprile 1970,n.6,pag.88)

партий в массах. В Коммунистической партии Советского Союза в марксистско-ленинских партиях других стран империалисты и ревизионистские пособники видят своих главных противников.

"..gli imperialisti e i loro complici revisionisti .."

che comporta anche la specificazione ulteriore di "revisionisti" esattamente come nel messaggio delle B.R.

Sul Kommunist(agosto 1971,n.12,pag.79) , si trova

Жизнь подтверждает, что, несмотря на все попытки империалистических сил, их прямых и косвенных пособников помешать процессу осуществления революционных преобразований.

"..le forze imperialiste e i loro complici diretti e indiretti.."

Sul Kommunist dell'ott.1975,n.15,pag.21 si scrive che

"..gli opportunisti[sinonimo di 'revisionisti']diventano complici dell'imperialismo"

опортунисты всех мастей уводят массы от магистрального пути борьбы революционных сил, объективно выступают в роли пособников империализма.

I maoisti, che per l'URSS sono diventati "revisionisti" sono per ciò stesso "posobniki" (пособники): "complici degli imperialisti"

così in Pravda (4.2.76)

Маоисты — пособники империалистов

e ancora in Pravda(8.2.76)

В последние годы активными пособниками американского империализма и местной олигархии в их борьбе против латиноамериканских народов стали маоисты.

"..attivi complici dell'imperialismo americano.."

3

①

In Kommunist (maggio 1977, n.7, pag.127)

социализма, людьми, плуш-
мья против собственной Роди-
ны, пособниками, а то и аген-
тами империализма. Не удив-

"..l'opportunismo, il revisionismo sono com-
plici e difensori dell'imperialismo".

L'espressione si arricchisce nel discorso di Breznev al
XVI Congresso dei Sindacati sovietici (Pravda, 22.3.77):

"..coloro che vanno contro la propria Patria
diventano complici e agenti dell'imperialismo"

социализма, людьми, плуш-
мья против собственной Роди-
ны, пособниками, а то и аген-
тами империализма.

Una variante di "prislusniki" ancora più elevata di "sposobniki"
(complici) è "stavlienniki" (ставленники) = protetti, creature
Così, nel discorso di Kirillenko per la liberazione di Corvalan
(Pravda, 5.1.77) si legge:

истину, что империализм и его
ставленники способны на зло-

"..l'imperialismo e i suoi protetti.."

Come si vede, l'estensore del messaggio delle B.R. ha tradotto
l'espressione :l'imperialismo (o la controrivoluzione) e i
suoi 'prislusniki' , con la perifrasi non certo felice in ita-
liano : ottusi servitorelli.

Il linguaggio propagandistico sovietico ha- ad un livello di
stile più basso di quello di Kommunist o della Pravda - un
sinonimo di "prislusniki": ed è "lakiei" (лакееи) che deriva
dal francese "laquais" ma che in sovietico ha un significato
molto più dispregiativo che nella lingua originale ed è l'esatto
corrispettivo di "prislusnik".

Però 'lacchè', in italiano, poteva suonare troppo prezioso, e
l'estensore si è ribattuto su un "servitorelli" che, secondo
lui, conteneva l'idea dello schifo, del disprezzo. Poi ha vo-
luto mettere anche l'altra sfumatura della imbecillità, della

4

①

stupidità, e ha scritto "ottusi servitorelli"

Ora "ottuso", per dire "stupido", non è molto usato in italiano, ma è la traduzione letterale dell'aggettivo comunemente adoperato in russo "tupói" (Тупой)

Nel suo significato originario "tupoi" si applica ad un coltello che ha perso il filo, esattamente come in italiano "fesso" deriva dall'idea di un vaso che si è incrinato.

In russo dunque "tupói" = fesso, si applica come in italiano, nella polemica. Perfino Solzenitzin, in quel libro di accesa polemica contro il regime sovietico che è "La quercia e il vitello" vi fa abbondantemente ricorso.

Si riproducono qui, dalla traduzione italiana edita da Mondadori (1975) i seguenti esempi :

mentre eravamo vivi. Mi fu dato di vivere abbastanza da godere questa felicità: sporgere la testa e scagliare i primi sassolini contro la fronte ottusa di Golia. La fronte restava intatta, i sas-

pag.19

che aumentare il male nel mondo. (La rivista « Oktjabr' » nella sua ottusità continuò a insistere sull'argomento frusto della

pag.104

relatore aveva 36 anni.¹ Il viso non ancora improntato all'ottusità, anzi moderatamente intelligente, egli si attenne con molta

pag.141

Decisamente, non era stato un cervello ottuso a suggerire, in un paese privo di opinione pubblica, di non ricorrere diret-

pag.157

re di conoscerla come si deve. Quale testa ottusa non lo ha appreso in cella? Qui è riunito un mezzo migliaio di umanisti dei più evoluti, ma non è dato loro di saperlo. « Volentieri, compa-

pag.174

mettere loro di preparare una controffensiva. Spedito lettere da cinque giorni¹ e avrei potuto farlo già da un mese nella loro ottusità non avrebbero comunque trovato come rispondere.

pag.195

trei allontanarmene di un solo palmo? Come si può essere così ottusi?

pag.197

5

①

di luglio. Era acido e tetro. Ogni mese si scontrava con quella forza ottusa e ostruzionista e non vi si era abituato neanche in centocinquanta mesi. La censura gli vietava oramai anche i racconti

pag. 206

suo disperato coraggio, ma adesso il suo slancio si era spento contro il friabile impasto dell'ottusità. Doveva intraprendere qual-

pag. 236

ginnastica intellettuale. Sempre nobile, onesta, diligente (a patto di perdonare, scorrendole appena, centinaia di pagine vuote o turpi di ottusi pubblicisti burocraticamente rivoluzionari, burocraticamente internazionali o burocraticamente patriottici).

pag. 286

piano prestabilito, sfruttando l'ineguagliabile particolarità delle alte sfere sovietiche: l'ottusità, la lentezza nel ragionare, l'incapacità

pag. 383

sa sua, con uno slancio magnanimo, senza che l'esperienza gli permettesse di immaginare quale ottusa e prolungata pressione gli sarebbe piovuta addosso, dopo aver lanciato la sua lettera

pag. 389

Il maggiore ottuso: « Se mi attengo alla legge e sono nel mio circondario non devo chiedere nulla a nessuno ».

pag. 391

prima dell'autunno. Per farlo bisognava (secondo il loro ottuso modo di pensare) fare il processo dimostrativo Juchin-Krasin, i

pag. 401

Messaggio
delle
B.R.

lingua
sovietica

gli strateghi della controrivoluzione
e i loro ottusi servitorelli, revisionisti
vecchi e nuovi ..

.. старые и новые РЕВИЗИОНИСТЫ ..

2

Il grosso pubblico italiano, l'uomo della strada, al quale era naturalmente rivolto il messaggio delle B.R., conosce sì i comunisti, ma certamente ha idee molto meno precise su chi siano i revisionisti, soprattutto se si vuole poi anche fare una differenziazione tra "vecchi" e "nuovi".

Se questo italiano fosse un politico, o un politologo, o un professore universitario di scienze sociali, potrebbe anche ricordare che Lenin se la prendeva col revisionismo di Bernstein e di Kautsky, e, quanto ai revisionisti "nuovi", potrebbe pensare ai socialdemocratici.

Nel mondo ideologico e nel corrente linguaggio politico sovietico i "revisionisti vecchi e nuovi", nelle sue varianti di "revisionisti di ogni colore" (*ревизионисты всех частей*) "opportunisti di ogni genere" (opportunisti=revisionisti); "revisionisti (o opportunisti) di destra e di sinistra" sono pane di tutti i giorni.

L'esatta differenziazione poi tra "revisionisti vecchi" e quelli "nuovi" la troviamo, per esempio, sul *Kommunist* del febbraio 1972, n.3, pag.102: (qui riprodotta nel testo originale e nella sua traduzione italiana)

Борьба рабочего класса против ревизионизма имеет свою историю. Достаточно вспомнить политическое банкротство таких ревизионистов, как Э. Бернштейн, К. Каутский и им подобные. В. И. Ленин дал четкую характеристику ревизионизму. «В области политики, — писал он, — ревизионизм попытался пересмотреть действительно основы марксизма, именно: учение о классовой борьбе. Политическая свобода, демократия, всеобщее избирательное право уничтожают почву для классовой борьбы, — говорили нам...» (Полн. собр. соч., т. 17, стр. 23). И далее: «От случая к случаю определять свое поведение, прикидываться к событиям дня, к поворотам политических мелочей, забывать коренные интересы пролетариата и основные черты всего капиталистического строя, всей капиталистической эволюции, жертвовать всеми коренными интересами ради действительных или предполагаемых выгод минуты, — такова ревизионистская политика» (там же, стр. 24).

2

2

Эти ленинские оценки являются для коммунистов исходными в борьбе против современного оппортунизма.

Ревизионисты из группы «Манифесто» в Италии, Р. Гароди во Франции, Э. Фишер, Ф. Марек в Австрии и другие, грубо извращая и фальсифицируя идеи К. Маркса, Ф. Энгельса, В. И. Ленина, выдают свое «творчество» за дальнейшее развитие марксистско-ленинской теории. За сравнительно непродолжительный период буржуазные издательства выбросили на книжный рынок большими тиражами их ревизионистскую продукцию.

Анализ рассуждений ревизионистов показывает, что по принципиальным вопросам они фактически стоят на позициях буржуазной идеологии, антикоммунизма и антисоветизма. Начав с ревизии отдельных положений марксизма, эти лица, состоявшие ранее в рядах коммунистических партий, скатились к прямому ренегатству, отказались от коренных принципов революционного учения рабочего класса, подменили их принципами буржуазной идеологии.

La lotta della classe lavoratrice contro i revisionisti ha la sua storia. Basti ricordare la bancarotta politica dei rinnegati tipo E. Bernstein, K. Kautsky e simili.

V. I. Lenin tracciò un preciso profilo del revisionismo. "Nel campo della politica - scrisse - il revisionismo ha cercato infatti di rivedere la base del marxismo, e, in particolare: l'insegnamento della lotta di classe

Queste valutazioni di Lenin sono basilari per i comunisti nella lotta contro il revisionismo dei nostri tempi.

I revisionisti del gruppo "Il Manifesto" in Italia; R. Garaudy in Francia; E. Fisher, F. Marek in Austria e altri, mediante una rozza deformazione e falsificazione delle idee di C. Marx, F. Engels, V. I. Lenin "lavorano" all'ulteriore sviluppo della teoria marxista-leninista. Per un periodo relativamente corto le case editrici borghesi hanno gettato sul mercato librario la loro produzione revisionista in larghe tirature. Una accurata analisi dei revisionisti mostra che, sulle questioni principali, essi condividono in linea di fatto le posizioni dell'ideologia borghese, dell'anticomunismo e dell'antisovietismo.

Cominciando dalla revisione di alcuni assunti del marxismo, costoro, che militavano prima nelle file del partito comunista, sono diventati dei veri e propri rinnegati, hanno rigettato i principi basilari dell'insegnamento rivoluzionario della classe operaia, sostituendoli con i principi dell'ideologia borghese".

Perché i revisionisti siano servi della borghesia, della reazione, dell'imperialismo, cioè della "controrivoluzione" - così come dice il messaggio delle B.R. - lo spiega anche il Kommunist.

2

3

del novembre 1970, n. 16, pag. 89:

главными коммунистическими партиями. В этой диверсионной работе большую услугу империалистам оказывают разного рода ревизионисты, искажая принципы марксизма-ленинизма, ослабляя сплоченность международного коммунистического движения.

"Nel loro lavoro diversionistico i revisionisti di ogni colore rendono un grande servizio agli imperialisti, perchè deformano i principi del marxismo-leninismo, indeboliscono la compattezza del movimento comunista internazionale

Ancora sulla differenza tra "vecchi" e "nuovi" revisionisti
s'attarda il Kommunist del maggio 1977, n. 7, pag. 127

В отличие от ревизионистов конца прошлого — начала нынешнего столетия, которые вели борьбу против теории научного коммунизма, современные ревизионисты ополчаются против победившего социализма, против социалистического государства как орудия власти рабочего класса и всех трудящихся, против руководящей роли Коммунистической партии. Вот почему современный ревизионизм по своей сути все чаще перерождается в антикоммунизм, антисоветизм.

"A differenza dei revisionisti della fine del secolo scorso e dell'inizio del nostro secolo, che combatterono la teoria del comunismo scientifico, i revisionisti del nostro tempo si scagliano contro il socialismo vittorioso, contro lo stato socialista come strumento del potere della classe operaia e di tutti i lavoratori, contro il ruolo direttivo del partito comunista. Ecco perchè il revisionismo contemporaneo per la sua essenza si trasforma sempre più in anticomunismo, in antisovietismo".

Il "revisionismo dei nostri giorni" - si legge sul Kommunist del luglio 1970, n. 10, pag. 125 - agisce come "difensore ideologico delle forze antisocialiste e controrivoluzionarie" (così come scritto nel messaggio delle B.R.)

Нынешний ревизионизм ведет борьбу и против реально существующего социализма. Он пытается подорвать коммунистическую партию, разложить социалистическое сознание рабочего класса. Он выступает «в качестве идеологического застрельщика антисоциалистических и контрреволюционных сил».

②

4.

Cosa facciano i revisionisti nuovi, lo dice il *Kommunist* dell'agosto 1970, n.12, pag.20

...и современного движения. Современный ревизионизм не только фальсифицирует теорию марксизма-ленинизма, но и стремится всеми силами очернить уже построенное социалистическое общество. Поэтому...

"Il revisionismo contemporaneo non soltanto falsifica la teoria del marxismo-leninismo..."

ma nello stesso passo ribadisce la differenza tra revisionisti "di destra" e "di sinistra"

...Правый оппортунизм означает сползание на ликвидаторские позиции, соглашательство с социал-демократизмом в политике и идеологии. «Левые» оппортунисты, прикрываясь ультрареволюционной фразой, толкают массы на авантюристические действия, а партию на сектантский путь, парализующий ее способность силачивать борцов против империализма.

"L'opportunismo di destra comporta lo scivolamento sulle posizioni bancarottiere della socialdemocrazia sia in politica che nell'ideologia. Gli opportunisti "di sinistra", con fraseologia ultrarivoluzionaria, spingono le masse ad imprese avventuristiche... indeboliscono i combattenti contro l'imperialismo".

Ma il tema dei revisionisti vecchi e nuovi, di destra e di sinistra, è un luogo comune nella letteratura comunista sovietica

Идеологи антикоммунизма и современные ревизионисты всех толков без устали повторяют лживый тезис о том, что ленинизм будто бы

"Gli ideologi dell'anticomunismo e i revisionisti contemporanei di tutti i colori..."

(Kommunist, dic.1971,
n.18, pag.37)

...Порвав с марксизмом-ленинизмом, современные ревизионисты порвали и с принципом демократического централизма, который брат-

"..i revisionisti contemporanei hanno rotto col principio del centralismo democratico..."

(Kommunist, luglio 1975,
n.11, pag.32)

2

5

дисциплину, или же подменяя ее бюрократией. современные ревизионисты попирают объективные законы коммунистического и рабочего движения.

".. i revisionisti contemporanei scalgano le leggi oggettive del movimento comunista e operaio.."

(ibidem)

E ancora, sugli "opportunisti"(revisionisti) di ogni colore

оппортунисты всех мастей уводят массы от магистрального пути борьбы революционных сил, объективно выступают в роли пособников империализма.

".. gli opportunisti di ogni colore ... in linea di fatto agiscono da complici dell'imperialismo."

(Kommunist, ottobre 1975
n.15, pag.21)

Необходимо также вести аргументированную критику буржуазной идеологии, право- и «лево» ревизионистских концепций, разоблачать различного рода фальсификаторов истории, давать решительный отпор антикоммунизму и антисоветизму, оппортунизму всех мастей. Мощный воспи-

".. gli opportunisti di ogni colore, i revisionisti "di destra" e "di sinistra" sono anticomunisti, antisovietici.."

(Politiceskoe Samobrasovanie, marzo 1977, pag.15)

Идеологи антикоммунизма направляют против этого главного устоя научного коммунизма все свои силы, чтобы дезорганизовать борьбу рабочего класса, принизить его авторитет как гегемона революции. В этом им активно помогают правые и «левые» ревизионисты, которые тщетно пытаются доказать, что рабочий класс

".. i revisionisti di destra e "di sinistra" aiutano l'anticomunismo.."

(Kommunist, ott.1975, n.15
pag.21)

Ancora illustra la consueta attività imputata ai "revisionisti di tutti i generi" il Kommunist del nov.1975, n.17, pag.41

Ревизионисты всех мастей отрицают значение ленинской партии, ности как эстетической категории и всячески стремятся доказать, что

"I revisionisti di ogni colore rigettano il significato dello "spirito di partito" leninista come categoria estetica.."

6

②

Il Kommunist del dicembre 1971 (n.18, pag.38), arricchendo la consueta dizione, chiama i comunisti alla lotta contro "l'opportunismo di ogni colore e sfumatura"

что большевикам на различных исторических этапах пришлось выдержать принципиальную идейную борьбу против оппортунизма всех мастей и оттенков, как и сейчас.

Con gli anticomunisti e i "revisionisti dei vari tipi" se la prende la Pravda del 17 genn.76

антикоммунисты и ревизионисты разного рода должно интерпретировать вопрос о движущих социальных силах современной эпохи,

che specifica inoltre che i maoisti sono "revisionisti di sinistra"

то «левые» ревизионисты, маоисты причисляют к рабочему классу люмпен-пролетарские, деклассированные слои.

E sul ribadito concetto che i "revisionisti, di destra e di sinistra", "fanno il gioco dell'imperialismo", ritorna il Kommunist del giugno 1971 (n.9, pag.94)

При этом еще раз подтвердилось, что в современных условиях империалисты охотнее всего делают ставку на использование в своих целях правого и «левого» ревизионизма.

e sulle stesse identiche linee è il Kommunist dell'aprile 1970 (n.6, pag.88)

Империализм, которому фактически помогают всякого рода правые и «левые» ревизионисты.

ma la lotta contro il "revisionismo di destra e di sinistra" sarà vittoriosa" (Kommunist-maggio 1971, n.7, pag.35)

Она помогала и помогает победоносной борьбе марксизма-ленинизма против правого и «левого» ревизионизма, против всех форм буржуазного национализма, против всех разновидностей буржуазной идеологии.

Non sono un lettore eccessivamente solerte dell'Unità. Ho visto sempre, comunque, che essa parlava dei padroni, dei capitalisti, magari degli imperialisti, ma non vi ho visto questo ordine mentale, questo tipo di "condizionamento riflesso" sui "revisionisti vecchi e nuovi", "di destra e di sinistra". Questo ordine mentale comunista non è italiano; è sovietico.

③

Testo
messaggio
B.R.

lingua
sovietica

.. il popolo italiano possiede
un potenziale infinito di intelligenza
rivoluzionaria ..

.. Безграничный потенциал революционного
учения ..

La parola "potenziale", nel linguaggio comunista sovietico, non è una parola come un'altra, impiegata quando se ne ha bisogno.

Essa vi ha una collocazione ben determinata, cardinale.

Naturalmente l'espressione "potenziale rivoluzionario", così come impiegata nel messaggio delle B.R., viene attualmente utilizzata nell'Unione Sovietica solo con riferimento al periodo in cui vi era in essa la rivoluzione:

«... Известно, что основатели марксизма не раз подчеркивали огромный революционный потенциал России. «... Маркс и Энгельс, — отмечал Ленин, — были полны самой радужной веры в русскую революцию и в ее могучее всемирное значение» (т. 15, стр. 247).

"E' noto che i fondatori del marxismo hanno sottolineato più d'una volta l'immenso potenziale rivoluzionario della Russia. 'Marx e Engels-notò Lenin-erano pieni di gioiosa fiducia nella Russia rivoluzionaria e nella sua potente significazione mondiale' "

(Politiceskoie Samobrasovanie
1977, n.9, pag.77)

Ma adesso, che l'URSS da più di cinquant'anni ha superato lo stadio rivoluzionario, il "potenziale rivoluzionario" si applica alla "classe lavoratrice" fuori dell'URSS:

«... Известно, что в последние годы за рубежом получили большое распространение порочные, капитулянтские рассуждения о мнимом ослаблении революционного потенциала рабочего класса, падении его удельного веса в жизни общества

"E' noto che negli ultimi anni si sono ampiamente diffusi, all'estero, giudizi viziosi, capitolardi, su un preteso indebolimento del potenziale rivoluzionario della classe operaia..
(Kommunist, sett. 1971, n. 14, pag. 17)

③

2

Caratteristica pressochè costante del "potenziale" è quella di essere accompagnato da un aggettivo: nel messaggio delle B.R. l'aggettivo era "infinito" ; nel primo passo riportato nella pagina precedente era "immenso"; nel rapporto di Breznev alla seduta congiunta del Parlamento dell'URSS e della Repubblica Russa del 2 nov.'77 diventa "enorme":

Никогда еще страна наша не располагала таким огромным экономическим и научно-техническим потенциалом.

"Il nostro Paese non ha mai potuto disporre di un così enorme potenziale economico e tecnico-scientifico"

(Pravda, 3 nov.1977)

e altrettanto "enorme" è il "potenziale tecnico" del Paese per la Rivista "Politiceskoie Samobrasovanie" del febb.1977 (n.2, pag.30)

Автор подробно останавливается на необходимости максимально использовать созданный в стране огромный научный потенциал для

Per Zimianin, Segretario del C.C. del PCUS, nel suo discorso in commemorazione del 107.mo anniversario della nascita di Lenin, il "potenziale economico e spirituale del Paese diventa 'poderoso' ":

{ Свех людей, на мощный экономический и духовный потенциал нашего общества. }

(Pravda, 23 .4.77)

Per il Kommunist del maggio 1971 (n.7, pag.29) il "potenziale economico" del Paese è "elevato"

опираясь на высокий экономический потенциал нашего общества, соз-

e sulle orme del Kommunist, è altrettanto "elevato" per "Politiceskoe Samobrasovanie" del febbraio 1977 (pag.29)

Окрепла, обрела новые масштабы экономика развитого социализма с его мощной производственной базой и высоким научно-техническим потенциалом.

(+) Naturalmente questi rapporti, e quelli successivamente menzionati di Suslov, Kirillenko, Zimianin, ecc. non sono scritti dagli intestatari, ma dalla classe più elevata di ideologi del Partito, di cui si parlava nella prefazione.

3

③

Se adesso nell'URSS, come si diceva prima, ha cessato di esistere un "potenziale rivoluzionario", non ha cessato di esistere un "potenziale": soltanto esso è diventato "creativo".

E questo

(Kommunist, apr. 71
n. 6, pag. 88).

"sempre maggiore potenziale creativo del popolo sovietico si alimenta ad una moltitudine di sorgenti. Le più importanti tra di esse sono: l'unità social-politica e ideologica della società e la sua coesione intorno al Partito comunista, la cui politica gode del pieno sostegno popolare; le relazioni sociali socialiste; il collettivismo, l'internazionalismo e il patriottismo sovietico; la democrazia socialista che assicura una reale partecipazione delle masse nella direzione della società e dello Stato; l'amicizia e la fratellanza di tutte le nazionalità di questo Paese plurinazionale; il costante miglioramento delle condizioni di vita del popolo; la crescita del suo benessere e della sua cultura; l'aumento delle conoscenze e l'arricchimento dell'esperienza; il rafforzamento della base tecnica del suo lavoro e il livello crescente della potenza economica del Paese che permettono al popolo sovietico di risolvere i più complessi problemi della costruzione del mondo comunista".

Неуклонно растущий творческий потенциал советского народа питается из множества источников. Важнейшие среди них — социально-политическое и идеологическое единство общества и сплоченность вокруг Коммунистической партии, политика которой пользуется всенародной поддержкой, социалистические общественные отношения, коллективизм, интернационализм и советский патриотизм; социалистическая демократия, обеспечивающая реальное участие масс в управлении обществом, государством; дружба и братство всех народов многонациональной страны; неуклонное улучшение условий жизни народа, рост его благосостояния и культуры, повышение знаний и обогащение опыта, усиление технической вооруженности его труда и возросший уровень экономической мощи страны, позволяющие советскому народу решать все более сложные задачи коммунистического строительства.

Naturalmente, scaturendo da tutte quelle molteplici sorgenti che si sono testè viste nel diligente elenco del Kommunist, il "potenziale" attuale cui si fa costantemente riferimento nella letteratura politica sovietica, non può che essere proteiforme:

3

4

è "potenziale economico"

Общий экономический потенциал страны ныне оказывает решающее влияние на дальнейший подъем сельского хозяйства.

"Il complessivo potenziale economico del Paese manifesta adesso una influenza determinante sull'ulteriore crescita dell'agricoltura".

(Politiceskoie Samobrasovanie
1977, n. 5, pag. 13)

К экономическому потенциалу, на создание которого ушло почти полвека, мы смогли добавить равный ему всего за десять лет.

"Al potenziale economico raggiunto in cinquant'anni, abbiamo potuto aggiungerne un altro uguale realizzato in appena dieci anni".

(Politiceskoie Samobrasovanie
1977, n. 1, pag. 22)

За последние пять лет существенно вырос экономический потенциал социалистических государств, укрепилась

"Negli ultimi cinque anni è considerevolmente cresciuto il potenziale economico degli stati socialisti".

(Kommunist, aprile 1971, n. 6
pag. 77)

Победа над фашизмом позволила нашему народу не только в кратчайшие сроки залечить раны войны, но и во много раз увеличить экономический потенциал страны.

"La vittoria sul fascismo ... ha permesso di raddoppiare molte volte il potenziale economico del Paese

(dal Rapporto Breznev al XXV Congresso del PCUS,
in Kommunist del maggio 1975,
n. 7, pag. 10)

oltre ad essere economico, è anche "potenziale difensivo"

государств. Экономический и оборонный потенциал Советского Союза, всех братских социалистических стран на высочайшем международном

"Il potenziale economico e difensivo dell'Unione Sovietica...

(Kommunist, luglio 1979, n. 11
pag. 16)

3

5

è "potenziale militare"

НАРАЩИВАЮТ
ВОЕННЫЙ ПОТЕНЦИАЛ

Accrescono il potenziale militare
(riferito agli USA)

Pravda, 23.4.76

è "potenziale scientifico"

НАУЧНЫЙ ПОТЕНЦИАЛ
НОВОГО ОБЩЕСТВА

Il potenziale scientifico della nuova
società

(Kommunist, sett. 1975, n. 13, pag. 44)

Научный потенциал социалистических стран и прежде всего Советского Союза развивается в настоящее время такими могучими темпами, что можно с ус-

Il potenziale scientifico dei Paesi
socialisti e prima di tutto dell'Unione
Sovietica..

(Kommunist, sett. 1975, n. 13, pag. 45)

è "potenziale intellettuale"

за счет расширения подготовки дипломированных специалистов интеллектуальный потенциал республики вырос по сравнению с 1949 годом в восемь с половиной раз. Сегодня на Украине работает около 175 ты-

..il potenziale intellettuale della
Repubblica (ucraina) ..

è "potenziale social-morale"

Воспитывая в людях коммунистическое отношение к труду, партийные организации Белоруссии опираются на огромный социаль-но-нравственный потенциал производственных коллективов, заботят-

..le organizzazioni di partito della
Bielorussia si basano sull'enorme poten-
ziale sociale-morale dei collettivi pro-
duttivi..

(Kommunist, luglio 1975, n. 15, p. 15)

③

6

è "potenziale spirituale"

Нарастающее сближение наций и народностей Советского Союза способствует ускоренному развитию каждой из социалистических культур, увеличивает их вклад в общее дело обогащения духовного потенциала социалистического общества, в

"..le diverse nazionalità dell'Unione Sovietica danno il loro contributo..

all'arricchimento del potenziale spirituale della società socialista.."

(Pravda, 6.7.79)

è "potenziale agricolo"

ПОТЕНЦИАЛ

ПОДОРОЖИЯ

Сельское хозяйство

IL POTENZIALE DELLA FERACITA' - Agricoltura
(Pravda, 15.1.76)

E non si tratta soltanto del potenziale di tutto il Paese; vi è un potenziale anche per il "distretto":

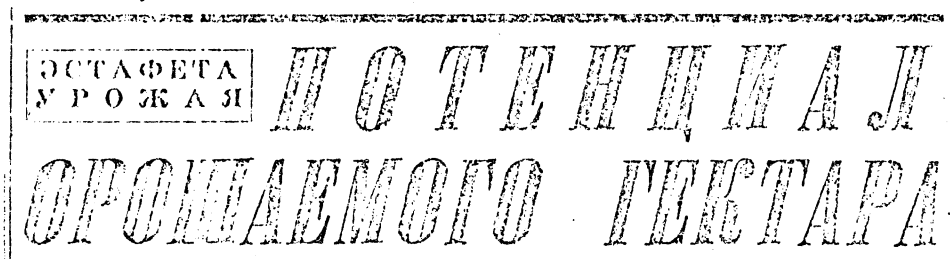
**Потенциал
района**

IL POTENZIALE DEL DISTRETTO
(Pravda, 4.6.79)

7

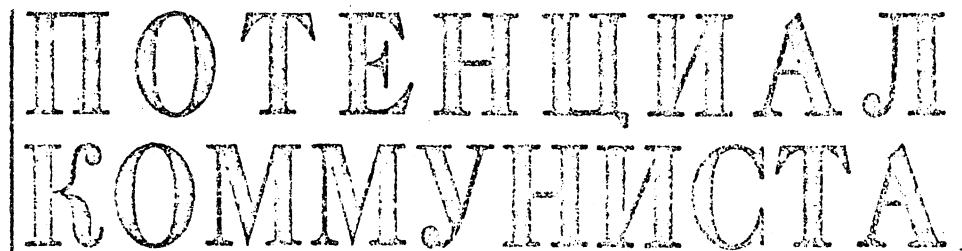
3

Vi è persino un potenziale per un singolo appezzamento di terreno, con riferimento al mondo agricolo:



IL POTENZIALE DELL'ETTARO IRRIGATO
(Pravda, 24.4.76)

Oltre il potenziale di tutto il popolo, vi è quello di una singola persona, del "comunista":



IL POTENZIALE DEL COMUNISTA
(Pravda, 2.11.76)

L'espressione, come si è visto, è talmente connaturata col gergo propagandistico sovietico che quando Solzenitzin volle ironizzare su questo gergo, riproducendone alcune espressioni, fece riferimento anche al "potenziale":

Il benessere sovietico « porta all'arricchimento della cultura » (infatti lo vediamo a ogni piè sospinto, nei giocatori di domino, di carte, negli ubriacconi!). Proprio a noi verreste a fare la lezione? « Molodaja gvardija » assicura che Esenin è stato perseguitato? ucciso? Esenin *era amato*, ricorda spudoratamente Dement'ev (non da lui personalmente, certo, quando era un attivista del konsomol, non dai comitati di partito, non dai comitati locali, non dai giornali, non dai critici, non da Bucharin, ma... era amato).

E quel che più conta: « È stata compiuta la grande rivoluzione! » « È nato l'ordine socialista », « il potenziale morale del popolo russo si è incarnato nei bolscevichi », « guardare avanti con sicurezza! » « il vento del secolo gonfia le nostre vele »...

E via di questo passo, la mano si stanca a trascrivere.

(da "La quercia e il vitello"-Ed.Mondadori, 1975, pag.295)

④

Testo
messaggio
B.R.

..il popolo italiano possiede
in sè...un patrimonio infinito di conoscenze
tecniche e di capacità materiali che con il
proprio lavoro ha saputo collettivamente
accumulare ..

Possedere "un patrimonio(infinito)di conoscenze tecniche e di capacità materiali" cosa vuol dire ? Vuol dire, in altre parole, possedere un'esperienza. L'equiparazione è importante perchè quello dell' "esperienza collettivamente accumulata", così come dice il messaggio, è un altro stereotipo del linguaggio comunista sovietico.

L'estensore del messaggio ha qui stemperato il termine sovietico "esperienza" per renderlo più comprensibile all'orecchio italiano, non abituato al linguaggio convenzionale sovietico.

Dunque, tutto il concetto lo troviamo, con una impressionante analogia con le parole del messaggio, sul Kommunist dell'agosto 1971, n.12, pag.85:

Такою программой может дать только партия, вооруженная марксистско-ленинской теорией, внимательно анализирующая изменения в общественной жизни, использующая все ценное из коллективного опыта борьбы за социализм и коммунизм, аккумулирующая знания и жизненный опыт коммунистов, всех трудящихся.

"Un simile programma lo può realizzare soltanto il Partito,..avvalendosi di tutto ciò che è prezioso nell'esperienza collettiva della lotta per il socialismo e il comunismo, accumulando [il testo sovietico usa proprio il verbo latino "akkumulirovat"] le conoscenze e l'esperienza di vita dei comunisti..

Sempre lo stesso articolo del Kommunist, poche pagine prima(pag.81) affermava:

Совершенствование политической системы социалистического общества предполагает постоянный обмен идеями, использование новейших достижений марксистско-ленинской науки, коллективного опыта борьбы за социализм и коммунизм.

"Il perfezionamento del sistema politico della società socialista presuppone..lo sfruttamento dell'esperienza collettiva della lotta per il socialismo e il comunismo".

2

④

Il messaggio delle B.R. parla del proletariato italiano e delle esperienze accumulate nei precedenti decenni di lotte che gli servono ora per la asserita lotta al capitalismo delle multinazionali. Lo stesso concetto, applicato più generalmente a tutto il proletariato europeo-occidentale, è espresso nel Kommunist dell'agosto 1971 (n.12, pag.95):

Возникновение международных монополий и в еще большей мере — создание «общего рынка», объединившего экономическую мощь крупного капитала и силу государственной власти нескольких западно-европейских стран, предельно заострили проблему организации противодействия международному капиталу, создания единого фронта рабочего класса капиталистической Европы. Западноевропейский пролетариат первым проходит школу борьбы в этих условиях, и накопленный им опыт не только важен для него самого, но и приобретает большое международное значение.

"La nascita dei monopoli internazionali e, in misura ancora maggiore, la formazione del "mercato comune" che riunisce in se stesso la potenza economica del grande capitale e il potere statale di alcuni Paesi dell'Europa occidentale, hanno acuito al massimo il problema di organizzare una opposizione al capitale internazionale.. Il proletariato dell'Europa occidentale passa per primo attraverso la scuola della lotta in queste condizioni, e l'esperienza da lui accumulata è importante non soltanto per lui, ma riveste un grande significato internazionale".

Il Segretario del C.C. del PCUS, M.V. Zimianin, nel suo discorso per il 107.mo anniversario della nascita di Lenin, afferma tra l'altro:

Собы-
тием всемирно-исторического
значения стал XXV съезд
КПСС, в ходе которого
которого возведены важней-
шие основы коллективного
разума партии и народа.

"Il XXV Congresso del Partito è stato un avvenimento di importanza storica mondiale; nelle sue idee e nelle sue risoluzioni sono concretate l'esperienza collettiva e la ragione collettiva del partito e del popolo".

(Pravda, 23.4.77)

3

(4)

E ancora:

... Теоретически обобщив новые явления общественной практики, накопленный опыт, документы съезда помогают партии и народу заглянуть в завтрашний день России.

"Generalizzando sul piano teorico le nuove manifestazioni della pratica sociale e l'esperienza accumulata, i documenti del Congresso (il XXV) aiutano il Partito e il popolo a guardare nel domani della Patria".

(Kommunist, maggio 1971, n.7, p.27)

За более чем полувековую историю социалистического и коммунистического строительства в СССР наша партия, созданная и выдвинувшая Лениным, накопила огромный исторический опыт. Творчески используя его, следуя по указанному великим вождем пути, она уверенно ведет советский народ к коммунизму.

"In più di cinquant'anni di storia della costruzione socialista e comunista nell'URSS il nostro Partito ..ha accumulato una enorme esperienza storica. Avvalendosi di essa..il Partito dirige in tutta sicurezza il popolo sovietico verso il comunismo".

(Kommunist, giugno 1971, n.9, p.65)

... рабочий класс стран капитализма ведет неустанную борьбу против эксплуатации, за демократию и социализм. Эта борьба опирается на огромный революционный опыт мирового социализма, на его помощь и поддержку.

"La classe operaia dei Paesi capitalisti conduce una instancabile lotta contro lo sfruttamento..Questa lotta si basa sulla enorme esperienza rivoluzionaria del socialismo mondiale.."

(Politiceskoie Samobrasovanie maggio 1977, pag.40)

... Накопленная всеми исторический опыт, эта традиция обобщается, творчески обогащает его, выполняла завет великого Ленина — неустанно развивать революционную теорию.

"Accumulando una nuova esperienza storica, il Partito la elabora accuratamente, la generalizza concretamente, facendo proprio il principio del grande Lenin: 'sviluppare instancabilmente la teoria rivoluzionaria'".

(Pravda, 15.2.76)

4

4

Lo stereotipo in questione è antico; risale ai primi giorni della rivoluzione d'ottobre. La Seconda Conferenza dell'Internazionale Comunista, convocata il 25 gennaio 1919, adottò una risoluzione nella quale veniva affermato tra l'altro:

«Гигантский быстрый ход мировой революции, ставящей все новые и новые проблемы; опасность удушения этой революции со стороны союза капиталистических государств, которые организуются против революции под либеральным знаменем «Союза народов»; попытки со стороны социал-предательских партий столкнуться и, дав «самостоятельно» друг другу, помочь своим правительствам и своей буржуазии еще раз обмануть рабочий класс; наконец, накопившийся громадный революционный слепяк и интернационализация всего хода революции — заставляют нас взять на себя инициативу постановки в порядок дня обсуждения вопроса о созыве международного конгресса революционных пролетарских партий»¹.

"Il gigantesco, rapido corso della rivoluzione mondiale... i tentativi da parte dei partiti social-traditori.. di aiutare i propri governi e la propria borghesia ad ingannare ancora una volta la classe operaia; infine, la poterosa esperienza rivoluzionaria accumulata.. ci inducono a prendere l'iniziativa di mettere all'ordine del giorno la convocazione di un Congresso internazionale dei partiti rivoluzionari proletari".

(Kommunist, maggio 1967, n.7, pag.21)

Sempre nel discorso già citato di Zimianin (Pravda del 23.4.77) si parla altre cinque volte di questo patrimonio di esperienza rivoluzionaria.

La prima volta:

«... Всемирный революционный опыт рабочего класса, опыт антиимпериалистической борьбы — это, образно говоря, материальная основа ленинизма».

"L'esperienza rivoluzionaria mondiale della classe operaia, l'esperienza della lotta anti-imperialista è la base materiale del leninismo".

(ibidem)

La ripetizione è giustificata dal fatto che è stato lo stesso Lenin - come ricorda Zimianin - a teorizzare il principio dell'"esperienza":

5

④

Руководимый партией коммунистов, рабочий класс, парол нашей драмы, на долю которого выпала величайшая честь и величайшая трудность быть первопроходцем социалистического строительства и передовым отрядом в борьбе с мировым империализмом, васс в современную международную революционную борьбу свой стремительный шаг. Этот шаг, говорил Ленин, «вошел в историю, как завоевание социализма, и на этом опыте будущая международная революция будет строить свое социалистическое здание» (Полн. собр. Соч., т. 36, стр. 383). И

"Diretta dal partito comunista, la classe lavoratrice del nostro Paese..ha dato un grandioso contributo al tesoro dell'esperienza rivoluzionaria internazionale. Questa esperienza, come disse Lenin, 'è entrata nella storia come una conquista del socialismo, e su questa esperienza la futura rivoluzione mondiale costruirà il suo edificio socialista (Opera omnia, tomo 36, p.383)

(ibidem)

Per la terza volta si ribadisce:

Она считает, что соединение их усилий в деле обогащения революционного опыта и дальнейшего развития марксистско-ленинской теории как интернационального достояния рабочего класса составляет важную сферу сотрудничества коммунистических и рабочих партий.

"Il Partito pensa che l'unificazione degli sforzi (con i partiti fratelli) nella generalizzazione dell'esperienza rivoluzionaria ...costituisce un importante campo di collaborazione.."

(ibidem)

Per la quarta volta:

Опыт Великого Октября, других победоносных революций нашего времени показал жизнеспособность марксистско-ленинского учения о все-

"L'esperienza del Grande Ottobre e delle altre rivoluzioni vittoriose del nostro tempo..."

(ibidem)

6

④

E infine, per la quinta volta:

Этот опыт свидетельствует, что существование и развитие социалистической демократии невозможно без решительного пресечения попыток буржуазии силой вернуть утраченные ею классовые привилегии.

"Questa esperienza testimonia che l'esistenza e lo sviluppo della democrazia socialista sono impossibili se non si dà un taglio netto ai tentativi della borghesia di recuperare con la forza i perduti privilegi di classe"

(ibidem)

E adesso, scegliendo a caso tra il materiale raccolto:

Политика КПСС — это дальновидная политика, устремленная вперед. Опираясь на завоеванное, добытое трудом партии и народа, на опыт масс, она научно предвидит будущее, указывает верную дорогу к коммунизму.

"La politica del PCUS è lungimirante.. basandosi su quanto è stato conquistato dal lavoro [come nel messaggio delle B.R.] del partito e del popolo, sull'esperienza delle masse...essa mostra la strada sicura che conduce al comunismo".

(Kommunist, maggio '71, n.7, p.35)

Накопленный опыт — наше ценнейшее достояние.

"L'esperienza accumulata è la nostra più preziosa conquista".

(Kommunist, agosto 1971, n.12, pag.19)

... Они всесторонне анализируют деятельность партийных организаций, обобщают накопленный опыт, сосредоточат внимание коммунистов на нерешенных проблемах хозяйственного и культурного строительства

(le riunioni di base del Partito)...
"analizzano in dettaglio l'attività delle organizzazioni di partito, generalizzano l'esperienza accumulata, attirano l'attenzione dei comunisti.."

(Kommunist, dic.1975, n.18, p.14)

Continuare nelle citazioni allungherebbe a dismisura queste pagine.

Testo
messaggio
B.R.
→
lingua
sovietica

..il proletariato italiano possiede in sè
..una volontà e una disponibilità
alla lotta..

итальянский пролетариат имеет в себе...
... ВОЛЮ и БОЕВУЮ ГОТОВНОСТЬ

(5)

Una volontà di che cosa? La parola "volontà", per un italiano che legge, resta a mezz'aria. Poi si finisce col riattaccarla a "lotta" ; comunque la costruzione: "una volontà ...alla lotta" è zoppicante.

Il fatto è che, nel linguaggio comunista sovietico, la parola "volontà" è una categoria concettuale a sè stante, autonoma, indipendente.

La "volontà" è l'unità d'intenti collettivamente raggiunta (o che dovrebbe essere collettivamente raggiunta) dal partito comunista, o dalla organizzazione di base comunista, o dal "collettivo comunista".

Non siamo noi a dirlo; è stato Lenin, e ce lo spiega, ad esempio, la rivista Kommunist del settembre 1971 (n.13, pag.5) nel suo articolo di fondo:

V. I. Ленин учил, что идейное единство партий должно закрепляться материальным единством — единством организации. Он подчеркивал: «Сознательность передового отряда в том, между прочим, и проявляется, что он умеет организоваться. А организуясь, он получает единую волю, и эта единая воля передовой тысячи, сотни тысяч, миллиона становится волей класса» (

"V.I.Lenin ha insegnato che l'unità ideologica del Partito deve essere rafforzata dall'unità materiale: l'unità dell'organizzazione. Egli ha ribadito: " Il senso di responsabilità delle formazioni di punta si manifesta, tra l'altro, nel fatto che esse sanno organizzarsi. E organizzandosi, esse raggiungono una volontà unica [sottolineato nel testo sovietico] e questa volontà unica di mille uomini d'avanguardia, di cento mila uomini d'avanguardia, del milione d'uomini d'avanguardia diventa [sottolineato nel testo] la volontà della classe".

(5)

E' logico a questo punto- nella logica comunista sovietica- che l'unità d'intenti (la "ВОЛЯ"(vólia):letteralmente "volontà") si accompagni nella argomentazione del discorso - così come dovrebbe accompagnarsi nella realtà - alla "БОЕВАЯ ГОТОВНОСТЬ"(boieváia gatóvnost) : letteralmente,(come si vedrà nella nota successiva) "prontezza (+) alla lotta". La connessione tra "volontà"e "БОЕВАЯ ГОТОВНОСТЬ ":"prontezza alla lotta", è fatta, ad esempio, nell'articolo di fondo della Pravda del 31 maggio 1979:

Определяющее значение формирования у каждого советского человека высокой сознательности, готовности, воли и умения строить коммунизм с новой силой выражено в Постановлении Центрального Комитета КПСС «О дальнейшем улучшении идеологической, политико-воспитательной работы».

"Il significato determinante della creazione - all'interno di ogni uomo sovietico- di un elevato senso di responsabilità , della prontezza (alla lotta), della volontà e della capacità di costruire il comunismo è espresso con nuova forza nella Risoluzione del C.C. del PCUS : "Come migliorare ulteriormente il lavoro ideologico e politico-educativo".

Questa "ВОЛЯ"(volontà= unità d'intenti, di propositi) entra ad esempio in un titolo della Pravda del 9 maggio 1979:

КОГДА ПАТРИОТЫ

НЕ СЛОМЛТЬ

"NON ROMPETE LA VOLONTA' DEI PATRIOTI"

[riferito ai comunisti e ai patrioti di Montevideo]

(+) mi si passi per ora il termine, sul quale si ritornerà nella nota seguente.

3

5

La stessa connessione tra "volontà" e "prontezza alla lotta" che abbiamo visto prima nella Pravda, la si ritrova tale e quale nella frase del messaggio delle B.R. riportata come intestazione di questa nota.

Ma poichè il termine "prontezza"(alla lotta) in italiano non esiste, l'estensore sovietico ha rappattumato il vuoto con la parola "disponibilità" e ha scritto "disponibilità alla lotta".

⑥

Testo
messaggio
B.R.

Il proletariato italiano possiede in sé
... una disponibilità alla lotta

lingua
sovietica

итальянский пролетариат
имеет в себе

{ боевую готовность
боеиспособность
стремление к борьбе

Come per il caso degli "ottusi servitorelli", infelice traduzione della parola russa "prislúsniki"- che non ha un corrispettivo letterale in italiano - l'espressione usata nel testo delle B.R. "disponibilità alla lotta" è l'infelice traduzione di una espressione coniata dai sovietici : "boieváia gatóvnost" (боевая готовность) oppure "boiespasóbnost" (боеиспособность).

Entrambe indicano lo stato di una persona che si è preparata ed è pronta alla lotta.

E' un concetto più ampio e diverso di quello contenuto nella parola italiana "combattività", usata talvolta dai comunisti italiani: la combattività può anche dipendere dal temperamento personale, da un fatto di secrezione di ghiandole: oltre l'uomo, anche un animale può avere un temperamento più o meno combattivo.

La "boieváia gatóvnost" è invece la caratteristica di chi crede in una causa ed è pronto a combattere per essa. La "combattività" italiana aveva ed ha un equivalente nel russo classico: è la "voinstviennost" (воинственность); la "boieváia gatóvnost" o la "boiespasóbnost" non esistevano nel linguaggio della Russia zarista, così come non esiste in Italia la "prontezza a combattere", perchè non c'era nella Russia zarista, così come non c'è in Italia, una "causa" comune a tutto il popolo, nella quale tutti debbano credere e per la quale tutti debbono essere pronti a combattere. L'assenza del fenomeno comporta infatti l'assenza della parola che dovrebbe descrivere il fenomeno.

⑥

2

Ma nel mondo mentale comunista sovietico, nel quale ogni azione- anche nel campo produttivo-sociale - tende a diventare "lotta" o "battaglia" (l'estensore del messaggio delle B.R. s'è lasciato inconsciamente sfuggire anche "la battaglia per la cattura e il processo ad A.Moro") il popolo è censito avere una qualità adatta allo scopo: la "prontezza alla lotta".

Il Partito è naturalmente il il crogiolo dove "si temprava idealmente" il comunista, che raggiunge così la sua "prontezza alla lotta":

Усилия партийных организаций сосредоточиваются на совершенствовании методов политического подхода к решению задач боевой готовности, освоения новой техники.

"Gli sforzi delle organizzazioni di partito sono concentrati al perfezionamento dei metodi di impostazione politica nella decisione dei problemi di "prontezza alla lotta" ..
(Pravda, 29.1.76)

E ancora:

Вооруженных Сил. Они представляют собой единый в социально-политическом отношении организм, спаянный идеями марксизма-ленинизма, благородной целью беззаветного служения своему народу, укреплению обороноспособности Советского государства. На этой прочной основе формируются высокие морально-боевые качества личного состава, неуклонно растет боевая готовность Вооруженных Сил.

"Le forze armate sovietiche sono un organismo unitario dal punto di vista sociale-politico, forgiato dagli ideali del marxismo-leninismo ..
..Su queste solide fondamenta...cresce continuamente la "prontezza alla lotta" delle Forze Armate".

(Kommunist, febb.1977, n.3, pag.15)

Sulla Pravda del 29 settembre '76 si legge:

Как убедительно показано в материалах сборника, КПСС добивается высокой боеготовности своих организаций потому, что она неуклонно соблюдает ленинские принципы руководства и нормы партийной жизни, всесторонне развивает внутривнутрипартийную демократию.

6

"..il Partito Comunista dell'Unione Sovietica raggiunge una elevata "prontezza alla lotta" delle proprie organizzazioni perchè esso si attiene scrupolosamente ai principi leninisti della direzione e della condotta della vita di partito e sviluppa in ogni senso la democrazia interna".

Cinque anni prima, quasi con le stesse espressioni, quasi con le stesse parole (dimostrazione dell'unità di stile della Pravda e del Kommunist, di cui si parlava nella prefazione) il Kommunist scriveva(sett.1971,n.14,pag.23):

В соответствии с этим партия стремится совершенствовать формы и методы своей деятельности, развивать ленинские принципы и нормы внутрипартийной жизни, укреплять единство своих рядов, повышать бое-способность и ответственность всех своих организаций, углублять и закреплять связи с массами.

"In accordo con questo il Partito si sforza di perfezionare le forme e i metodi della sua attività, di sviluppare i principi leninisti e le norme della vita interna di partito, di rafforzare l'unità dei suoi ranghi, di elevare la "prontezza alla lotta" e il senso di responsabilità delle sue organizzazioni, di approfondire e rafforzare i legami con le masse".

Il Kommunist del maggio 1975(n.8,pag.31) scrive che:

За последние годы партией приняты важные меры, направленные на повышение бое-способности первичных партийных организаций,

"In questi ultimi anni il Partito ha preso importanti misure dirette ad elevare la "prontezza alla lotta" delle organizzazioni partitiche di base"

Il Gen. Budionni concludeva un suo articolo sul Kommunist del nov.1970 (n.16,pag.74) con queste parole:

Партия воспитывает личный состав армии и флота в духе безграничной любви к Советской Родине, постоянной бое-готовности, развивает у воинов стремление неустанно совершенствовать свою боевую выучку.

"Il Partito educa il personale umano della Flotta e dell'esercito nello spirito .. di una continua "prontezza alla lotta"...

4

6

Nel seguente ritaglio di un articolo della Pravda dell'11 aprile 1976, dedicato alla celebrazione del "giorno della contraerea", l'espressione "prontezza alla lotta" è impiegata tre volte:

Для Войск ПВО страны, войск высокой технической оснащенности, войск постоянной боевой готовности, особенно важны и такие традиции, как мастерское владение боевой техникой, обеспечение ее высокой эксплуатационной надежности. Повсеместно развернулась борьба (и это тоже стало традицией) за рост классной квалификации, повышение ее в каждом периоде обучения. В Войсках немало частей и подразделений, достигших 100-процентной классности

дворников, напряженный труд всего личного состава Войск ПВО страны. Широко развернулось социалистическое соревнование под девизом: «Решения XXV съезда КПСС — в жизнь».

Характерная особенность настоящего периода — упорная работа по реализации указаний партии о необходимости дальнейшего повышения эффективности и качества. Для нас это прежде всего высокий уровень боевой готовности войск.

приведения техники в боевую готовность, добился высокой слаженности в расчетах. Более половины личного состава овладели одной-двумя смежными специальностями. А теперь полк наметил полке, еще более высокие рубежи.

Таких частей в Войсках ПВО страны много. Войны полны решимости выполнять решения XXV съезда партии, еще выше поднять оборонно-могущество нашей Родины. Они всегда в боевой готовности, всегда на чеку.

la prima volta si dice che:

"...per le truppe della contraerea del Paese
...truppe di permanente "prontezza alla lotta""

la seconda volta:

". . per noi questo è , prima di tutto, l'alto livello di "prontezza alla lotta" delle truppe.."

la terza volta, sempre con riferimento alle truppe:

"Esse sono sempre su un piede di "prontezza alla lotta", sempre di guardia".

Oltre agli uomini, anche le cose possono entrare nello stadio di "prontezza alla lotta":

Основным содержанием соревнования является борьба за сокращение нормативов боевой работы, сроков приведения техники и оружия в боевую готовность, рост рядов отличников, классных спе-

"Il contenuto fondamentale della competizione (socialista) è la battaglia per accorciare le normative del lavoro bellico, i termini della messa in "prontezza alla lotta" della tecnica e delle armi"

(Kommunist, febb.1971, n.3, pag.71)

E' ai "soviet militari", ricorda il Kommunist del maggio 1971 (n.8, pag.122) che "spetta il grande merito di avere rafforzato

⑥

la "prontezza alla lotta" delle nostre Forze Armate":

В армии и на флоте усилились роль и влияние военных советов. Им принадлежит большая заслуга в повышении боеспособности наших Вооруженных Сил.

Vi è nel linguaggio politico sovietico un'altra espressione per indicare "prontezza alla lotta", ed è "striemliénie k borbié" (Стремление к борьбе). Anche questa comunque è intraducibile letteralmente in italiano: "striemliénie" indica lo stato di un animo che è teso verso qualcosa, che tende a qualcosa.

In stile elevato sovietico, "striemliénie", da solo, viene impiegato come sinonimo della parola italiana "aspirazione": ma, nel caso in esame, era piuttosto forte, nonostante tutto, tradurre "striemliénie k borbié" con "aspirazione alla lotta". Un conto è essere "pronti a lottare", un altro è "aspirare a lottare": si corre il rischio di passare per militaristi, per guerrafondai: ciò che contraddice la tesi di fondo della letteratura politica sovietica.

L'espressione "striemliénie k borbié" viene impiegata - in un tono stilistico meno elevato di quello del Kommunist - dalla rivista "Politicieskoie Samobrasovánie" (febb.1977,p.78)

за ее рубежами. — их сердца бьются в одном ритме с пульсом народа, их сознанием владеет общее для советских людей стремление сдать все силы борьбе за торжество коммунистических идеалов.

".. i loro cuori (dei soldati) battono all'unisono con il polso del popolo; di questa consapevolezza è permeata la prontezza di tutti i cittadini sovietici a dare tutte le proprie forze alla lotta per il trionfo degli ideali comunisti".

Per il Kommunist e la Pravda, invece, "striemliénie" è sempre "aspirazione".

Solo nell'articolo firmato dal Gen. Budionni e pubblicato, come già detto, dalla rivista Kommunist (nov.1970,n.16,pag.74) è scritto nella parte finale:

6

⑥

Наша армия и флот, закаленные в горниле сражений с многочисленными врагами Советской Родины, увенчанные лаврами побед в битвах гражданской и Великой Отечественной войн, ныне выросли в могучую и несокрушимую силу, надежно оберегающую Отчизну, безопасность народов социалистических стран, дело мира во всем мире. Нам, ветеранам, приятно и радостно сознавать, что солдаты, офицеры и генералы Советских Вооруженных Сил свято хранят и умножают боевые традиции, что в них живет тот же революционный дух, та же беззаветная преданность народу, великому делу коммунизма, то же стремление к подвигу во имя социалистической Родины. "

"Il nostro esercito e la nostra flotta, forgiate nel crogiolo della lotta con i molteplici nemici della Patria sovietica... sono saliti a un livello di forza imponente.. Noi veterani siamo lieti di constatare che.. ..in essi vive il nostro stesso spirito rivoluzionario [è l'"intelligenza rivoluzionaria" del messaggio delle B.R.], la nostra stessa "striemliénie" (aspirazione) a compiere grandi cose nel nome della Patria socialista".

ma "striemliénie" (aspirazione) " a una vita migliore e felice" scrive il Kommunist del giugno 1967 (n.9, pag.6)

людини и выражавших его стремление к лучшей, счастливой жизни.

e così "striemliénie" (aspirazione) "alla collaborazione", titola la Pravda del 9 febb. 1976

Стремление
к сотрудничеству

Naturalmente anche in italiano si può esprimere il concetto di "prontezza alla lotta", ma allora bisogna cambiare tutto il giro della frase, dare tutta un'altra impostazione al discorso.

Lo schema mentale dell'estensore era ormai tale, per inveterata abitudine, che a un certo momento si calava nel suo periodare, come una tessera nel mosaico, l'espressione sovietica "boieváia gatóvnost", o il sinonimo "boiesposóbnost" o anche il terzo sinonimo "striemliénie k borbié", tutti e tre significanti "prontezza alla lotta", ma tutti e tre egualmente intraducibili letteralmente in italiano.

L'estensore sovietico del messaggio ha creduto perciò di

7

6

togliersi d'impaccio scrivendo, anzichè l'impossibile "prontezza alla lotta", "disponibilità alla lotta", che in italiano è comprensibile, ma che non è, nonostante tutto, una espressione italiana.

Non mi ricordo, infatti, di aver mai letto l'espressione "disponibilità alla lotta".

E' vero, dei neologismi in italiano si possono anche creare, ma è bene essere per lo meno un artista, per farlo; se invece lo fa l'estensore di un messaggio delle B.R., ciò sta a significare non tanto l' "urgere" di un concetto artistico inesprimibile con le parole usuali, ma più semplicemente una non completa padronanza della lingua italiana.

⑦

Testo
messaggio
B.R.

il proletariato italiano possiede un
potenziale...un patrimonio...una volontà ...
una disponibilità alla lotta che decenni di
battaglie ha forgiato ..

lingua
sovietica

итальянский пролетариат имеет потенциал ...
волею... боевую готовность

ЗАКАЛЕННЫЕ А десятилетиях Борьбы..

Il verbo russo "ЗАКАЛЯТЬ"(sakaliát)= forgiare, temprare,
è il pilone portante del linguaggio politico sovietico.
Esso si ripete attraverso gli anni e i decenni; si ripete due
o tre volte nello stesso articolo, nella stessa pagina; figura
nei titoli di scatola dei giornali.
Così in Kommunist dell'aprile 1967(n.6, pag.12)

Марксизм-ленинизм вырос и закалялся в длительной, упорной
борьбе против ревизионизма, правого оппортунизма и против левого

"Il marxismo-leninismo è cresciuto e
si è forgiato nella lunga, tenace lotta
contro il revisionismo, l'opportunismo
di destra.."

Dieci anni dopo, nel discorso di Breznev per la proclama-
zione di Tula "città eroe" (Pravda, 19.1.77)

Здесь сформировался и
закалялся в классовых битвах
один из боевых отрядов рус-
ского пролетариата.

"Qui si è formato e si è forgiato nella
lotta di classe uno dei reparti combat-
tenti del proletariato russo".

Ancora:

Для многих деятелей коммунистических партий социалистиче-
ская революция в России стала своеобразным политическим универ-
ситетом, в котором закалялся характер революционных борцов, раз-

"Per molti esponenti del partito comu-
nista la rivoluzione socialista in Rus-
sia è stata una università politica,
nella quale si è forgiato il carattere
dei combattenti rivoluzionari.."

(Kommunist, maggio 1967, n.7
pag.21)

(7)

2

Nel già citato articolo firmato dal Gen. Budionni (Kommunist del novembre 1970, n. 16, pag. 74

Наша армия и флот, закаленные в горниле сражений с многочисленными врагами Советской Родины, увенчанные лаврами побед в бит-

"Il nostro esercito e la nostra flotta, forgiati nel crogiolo delle lotte con i molteplici nemici della Patria Sovietica.."

В горниле Великой Отечественной войны закалилось и получило дальнейшее развитие боевое содружество народов многих стран, родившееся еще в годы гражданской войны. Плечом к плечу с сол-

"Nel crogiolo della Grande guerra Patriottica si è forgiata e ha ricevuto nuovo sviluppo la collaborazione dei popoli di molti Paesi,..."

(Kommunist, febb. 1972, n. 3, pag. 54)

Un sinonimo, impiegato meno frequentemente di "ЗАКАЛЯТЬ" (sakaliát) è il verbo "ВИКОВЫВАТЬ" (vikóvivat), anche nella sua forma originaria di "КОВАТЬ" (kovat) : a volte sono impiegati entrambi, o tutti e tre insieme, come nel passo sottostante, per evitare la ripetizione fonetica:

Под вдохновляющим и направляющим воздействием Ленина закалялась созданная им партия большевиков, выковывалось нераздельное единство убеждений и действий ее бойцов, формировались кадры революционных революционеров, о которых можно сказать словами Герцена, что это были богатыри. кованные из чистой стали с головы до ног.

"Sotto l'influenza esaltante e direttiva di Lenin si è forgiato (o temprato) il Partito Comunista da lui creato; si è temprata (o forgiata) l'unità indissolubile di convinzione e di azione dei suoi combattenti, si sono formati i quadri dei rivoluzionari proletari, dei quali si può dire, con le parole di Gherzen, che erano eroi da leggenda, forgiati con puro acciaio dalla testa ai piedi".

(Kommunist, sett. 1971, n. 13, p. 6)

Ancora:

В совместном труде и борьбе за социализм и коммунизм выковался подлинно братский, монолитный союз всех наций и народностей нашей страны, сформировался и закалился великий и могучий советский народ — народ-труженик, народ-патриот, народ-интернационалист.

(7)

3

"Nel lavoro collettivo e nella lotta per il socialismo si è forgiata (o temprata) l'unione fraterna.monolitica di tutte le nazioni e popolazioni del nostro Paese, si è formato e temprato (o forgiato) il grande e potente popolo sovietico.." (Kommunist,maggio 1977,n.8 p.51)

Она закаляется в неустанной и решительной борьбе против всяких рецидивов национализма и шовинизма"

"Essa(l'amicizia leninista tra i popoli) si forgia nella lotta costante e decisiva contro ogni recidiva di nazionalismo o sciovinismo". (Kommunist,aprile 1975,n.6, pag.120)

В заключение П. Е. Шелест пишет, что люди не приходят в партию всесторонне закаленными"

"Alla fine P.E.Shelest scrive che la gente non entra nel Partito completamente forgiata". (Kommunist,maggio 1970,n.8 pag.128)

Dal verbo "ЗАКАЛЯТЬ"(sakaliát) deriva il sostantivo "ЗАКАЛКА "(sakálka) =la "forgiatura", la fucinatura, o la tempera , che è impiegato con uguale frequenza.

ИДЕЙНАЯ ЗАКАЛКА СТРОИТЕЛЕЙ БАМА

"La 'sakálka' (la'forgiatura' o temprá, ma l'espressione è inusitata in italiano) ideologica dei costruttori del BAM (la "diretta" Baikal-AMur) (Politiceskoie Samobrasovánie aprile 1977,pag.97)

4

7

ЗАКАЛКА— АРМЕЙСКАЯ

LA "SAKALKA" DELLE TRUPPE DI LINEA
(nel giorno della vittoria nella II guerra
mondiale) Pravda, 9 maggio 1976

Стрелкам
коммунизма—
идейную закалку

PER I COSTRUTTORI DEL COMUNISMO, UNA
"SAKALKA" IDEOLOGICA
Pravda, 24.9.76

ИДЕЙНАЯ ЗАКАЛКА КОММУНИСТОВ

LA "SAKALKA" IDEOLOGICA DEI COMUNISTI
Pravda, 15.5.79

В Отчете Центрального Комитета КПСС XXV съезду отмечалось, что партия немало сделала в области укрепления обороноспособности нашей страны и совершенствования Вооруженных Сил. Улучшилось их оснащение современным оружием и боевой техникой, повысилось качество боевой подготовки и идейная закалка личного состава. Ко многому обязывает

"Nella Relazione del C.C. del PCUS al XXV Congresso è stato notato che il Partito ha fatto non poco nel campo del rafforzamento della capacità difensiva del nostro Paese e del perfezionamento delle Forze Armate. Si è migliorata la loro attrezzatura in armamento moderno e tecnica di combattimento, si è elevata la qualità della "prontezza alla lotta" (boieváia podgatovka) e della "sakalka" ('forgiatura'-tempera) ideologica del personale umano".
(Politiceskoie Samobrasovanie
Febbraio 1972, pag.78)

7

5

Da notare che nel passo precedente i due stereotipi della "prontezza alla lotta" (boieváia podgatóvka) (nel messaggio delle B.R. tradotta con "disponibilità alla lotta" e della "forgiatura" sono appaiati, come nel messaggio delle B.R. La forza dell'abitudine!

I due stereotipi sono ancora appaiati nel Rapporto pronunciato da Breznev al XXV Congresso del PCUS:

Улучши-
лось оснащение Вооруженных Сил современным оружием
и боевой техникой, повысилась качество боевой подготов-
ки и идейная закалка личного состава.

"Si è migliorata l'attrezzatura delle Forze Armate in armamento moderno e tecnica di combattimento, si è elevata la qualità della "prontezza alla lotta" (boieváia podgatóvka) e della "sakalka" (forgiatura) ideologica del personale umano".

(Pravda, 25.2.76)

Come si vede, a quattro anni di distanza dal precedente passo della rivista "Politicieskoe Samobrasovánie", se ne riproduce, parola per parola, la parte finale. Potenza dell'unità di stile e delle frasi propagandistiche stereotipate!

Ma dimostrazione palmare-anche-dell'esistenza - indicata nella prefazione a queste pagine - di una scuola di "scribi" del Partito, con tutto il loro relativo armamentario di frasi stereotipate, e a volte semplicemente ricopiate tali e quali. Anche tra gli allievi della incorruttibile Alta Scuola di Partito, "quandoque dormitat Homerus"!

Si farà, qui di seguito, un'altra citazione, tanto per porre termine a un elenco che altrimenti sarebbe interminabile. E' tratta dal più volte citato discorso di Zimianin:

В огне трех революций он
выковал и закалил больше-
вистскую партию. В ее герои-

"Nel fuoco di tre rivoluzioni, egli (Lenin) ha forgiato e temprato il partito dei Bolscevichi"

(Pravda, 23.4.77)

8

Testo
messaggio
B.R.

la crescita della sua forza [della organizza-
zione delle B.R.] ha le solide fondamenta del
oriletariato italiano

lingua
sovietica

её растущая сила имеет
ПРОЧНЫЙ ФУНДАМЕНТ итальянского
пролетариата

Quello del "ПРОЧНЫЙ ФУНДАМЕНТ" (pročinii fundáment =solide fondamenta) è un altro dei piloni portanti del linguaggio comunista sovietico.

Anch'esso si riproduce inalterato attraverso gli anni, tra le righe degli articoli, oppure compare tra i titoli a caratteri cubitali dei giornali.

Non si può che elencare queste apparizioni in ordine cronologico:

Изучение проблем военного строительства ведется на прочном фундаменте марксистско-ленинской методологии.

"Lo studio dei problemi dello sviluppo militare viene condotto sulle solide fondamenta della metodologia marxista-leninista".

(Kommunist, genn. 1967, n. 1, pag. 35)

Возникнув на прочном фундаменте марксизма-ленинизма, КПСС на всех этапах истории непримиримо выступала против извращений революционной теории, против оппортунистов и ревизионистов.

"Sorto sulle solide fondamenta del marxismo-leninismo, il PCUS, in tutte le fasi della storia ha preso decisamente posizione contro la deformazione della teoria rivoluzionaria, contro gli opportunisti e i revisionisti".

(Kommunist, marzo 1970, n. 4 pag 117)

(8)

Мудрая и дальновидная политика КПСС способствует не только нашему успешному движению к коммунизму, но и развитию мирового революционного процесса, расширению и упрочению связей КПСС с братскими партиями, укреплению единства мирового коммунистического движения на прочном фундаменте марксизма-ленинизма, пролетарского интернационализма.

"La saggia e lungimirante politica del PCUS contribuisce non solo alla nostra marcia trionfante verso il comunismo, ma .. al rafforzamento dell'unità del movimento comunista mondiale sulle solide fondamenta del marxismo-leninismo, dell'internazionalismo proletario."

(Kommunist, maggio 1971, n. 7, pag. 35)

Сила нашей партии в том, что со времени своего зарождения она опирается на прочный фундамент марксистско-ленинской теории.

"La forza del nostro partito sta nel fatto che dal tempo della sua nascita esso si basa sulle solide fondamenta del marxismo-leninismo".

(Kommunist, dic. 1971, n. 18, pag. 35)

Основу духовного мира советского человека составляет марксистско-ленинское учение. На этом прочном фундаменте формируются научное мировоззрение, коммунистическая убежденность.

"L'insegnamento marxista-leninista costituisce la base spirituale del mondo dell'uomo sovietico. Su queste solide fondamenta si formano la visione scientifica del mondo, la determinazione comunista".

(Pravda, 7.2.76-editoriale)

Вся революционно-преобразующая деятельность партии строится на прочном фундаменте марксистско-ленинской теории.

"Tutta l'attività rivoluzionaria-trasformatrice del Partito è costruita sulle solide fondamenta della teoria del marxismo-leninismo".

(Pravda, 2.3.76 -editoriale)

(8)

Опираясь на этот прочный фундамент, партия приступила к реализации планов, которые должны привести к новым успехам коммунистического строительства, к дальнейшему укреплению дела мира и международных позиций социализма.

"Basandosi su queste solide fondamenta, il Partito è passato a realizzare i piani che devono portare a nuovi successi dell'edificazione comunista.."

(Pravda, 23.4.76 - discorso del membro del Politburo, Andropov, capo del KGB, per l'anniversario della nascita di Lenin)

Съезд еще раз подтвердил, указал В. В. Шербицкий, что политический курс нашей партии базируется на прочном фундаменте марксистско-ленинского учения.

"Il Congresso ha ribadito ancora una volta che ..il corso politico del nostro Partito si basa sulle solide fondamenta dell'insegnamento marxista-leninista.."

(Pravda, 9.5.76)

Всю свою созидательную деятельность наша партия строит на прочном фундаменте марксистско-ленинской теории.

"Il nostro Partito innalza la sua attività costruttrice sulle solide fondamenta della teoria marxista-leninista".

(Pravda, 28.5.76 - editoriale)

Эта радующая нас тенденция имеет под собой прочный фундамент, спементированный единством целей в борьбе против империализма, против любых проявлений колониализма и расизма, за торжество дела мира и социального прогресса.

"Questa tendenza consolante per noi ha sotto di sé delle solide fondamenta, cementate dall'unità di scopi nella lotta contro l'imperialismo.."

(Pravda, 3.8.76 - discorso del membro del Politburo Kirillenko per la visita di una delegazione somala a Mosca)

4

(8)

Прочным фундаментом подъема материального и культурного благосостояния народа является мощная экономика развитого социализма, планомерно и быстро развивающаяся многоотраслевая и оснащенная передовой техникой индустрия, социалистическое сельское хозяйство, значительно укрепившее в последнее десятилетие свою материально-техническую базу.

"La potente struttura economica del socialismo avanzato..un'industria equilibrata..una agricoltura socialista considerevolmente rafforzatasi.. costituiscono le solide fondamenta della crescita del benessere materiale e culturale del popolo".
(Pravda, 18.9.76 -discorso del membro del Politburo, Suslov, agli stabilimenti "Kirov" di Leningrado)

Разработанная партией программа коммунистического строительства основывается на прочном фундаменте марксистско-ленинской теории.

"Il programma, elaborato dal Partito, dell'edificazione comunista si basa sulle solide fondamenta della teoria marxista-leninista".
(Politicieskoie Samobrasovanie, febb.77, pag.61)

Раскрыть сущность изучаемых явлений и процессов можно, лишь опираясь на прочный фундамент, составленный из точных и бесспорных фактов, относящихся к рассматриваемому вопросу.

"Si può scoprire l'essenza dei fenomeni e dei processi studiati solo basandosi su delle solide fondamenta costituite da fatti precisi e incontrovertibili.."

(Politicieskoie Samobrasovanie, febb.77, pag.97)

ПРОЧНЫЙ ФУНДАМЕНТ

ПАРТИЙНАЯ ЖИЗНЬ: ОТЧЕТЫ И ВЫБОРЫ

SOLIDE FONDAMENTA
Vita di Partito-resoconti e scelte
(Pravda, 24.9.76)

5

8

— 20 июля — День металлургии —

ПРОЧНЫЙ ФУНДАМЕНТ**ЭКОНОМИКИ**

"20 luglio-giorno della metallurgia
LE SOLIDE FONDAMENTA DELLA STRUTTURA ECONOMICA
(Izvestia, 20.7.80)

Riproduco questo titolo delle Izvestia perchè è stato scorrendolo che mi è venuta l'idea, messa poi in pratica un mese dopo, di mettere assieme questo centone di esemplificazioni a sostegno delle affermazioni contenute nella mia analisi del messaggio delle B.R.

На прочном
фундаменте

SULLE SOLIDE FONDAMENTA
(Pravda, 4.2.76)

A volte viene utilizzata soltanto la parola "fondamenta" laddove sarebbe meglio adoperare la parola "basi", tanto è l'habitus di adoperare il termine "fondamenta".

ФУНДАМЕНТ НОВЫХ**УСПЕХОВ**

LE FONDAMENTA [le basi] DI NUOVI SUCCESSI
(Pravda, 3.2.76)

8

6

ФУНДАМЕНТ НАУЧНОГО КОММУНИЗМА

"LE FONDAMENTA [le basi] DEL COMUNISMO SCIENTIFICO"
(Pravda, 25.5.76)

КРЕПНЕТ ФУНДАМЕНТ СОЦИАЛИЗМА

"SI RAFFORZANO LE FONDAMENTA [le basi] DEL
SOCIALISMO"
(Pravda, 7.9.76)

ФУНДАМЕНТ

«Атоммаш»: наши комментарий

"UN FONDAMENTO"
(lo stabilimento "Atomash")
(Pravda, 19.12.76)

A volte le "fondamenta" diventano traballanti..

НА МАТРОН ФУНДАМЕНТЕ

"SU FONDAMENTA VACILLANTI"
(Pravda, 3.12.76)
(si parla della SEATC..)

Testo
messaggio
B.R.

(la nostra organizzazione) si avvale dell'inestimabile contributo che i suoi figli migliori e le sue avanguardie danno..

9

Anche questa frase, che sembra anodina, ha un suo sottofondo stereotipato.

Si prenda ad esempio questa frase del Kommunist (maggio 1971, n. 7, pag. 26)

В этом также немаловажное значение имеет сила примера лучших — передовиков новаторов. Именно они указывают путь движения всей

"..in questo anche riveste non poca importanza l'esempio degli uomini migliori: delle avanguardie, dei novatori".

Come si vede, ho impiegato nella traduzione della frase del Kommunist, l'espressione "gli uomini migliori e le avanguardie" (così come l'estensore sovietico del messaggio delle B.R. ha impiegato la espressione "i figli migliori e le avanguardie) solo per rendere quel "migliori" maggiormente comprensibile in italiano.

Il linguaggio sovietico però adopera unicamente in questi casi l'espressione: "i migliori e le avanguardie", e così infatti fa il Kommunist - come si vede - nel brano surriportato. Questa espressione (i migliori e le avanguardie) è pienamente comprensibile soltanto se la si inquadra nel suo appropriato ambiente, che è l'attuale vita sociale sovietica.

Una vita che è dominata prima di tutto (o che dovrebbe essere dominata, secondo l'intenzione del Partito, ma qui la

9

2

specificazione non interessa) dalla "competizione socialista" (sozialističeskoie sorievnovanie - Социалистическое соревнование). Questa espressione non è una pura e semplice frase: è tutta una costruzione sociale innalzata dal Partito: ognuno deve competere con gli altri per affrettare e perfezionare la "costruzione del comunismo": e trattandosi di una competizione, naturalmente essa ha i suoi premi.

Per gli artisti (attori, cantanti, danzatori: gli attori del palcoscenico, cioè) esistono quattro gradi di ricompensa. Essi sono, in ordine scalare, dal più piccolo al più grande: 1) artista "emerito" della Repubblica (quella di appartenenza dell'attore); 2) artista "popolare" della Repubblica. 3) artista emerito dell'URSS e 4) artista popolare dell'URSS

Per la categoria degli scrittori, dei compositori, degli scienziati, esiste il "Premio Lenin"

Per i militari, esiste l'ordine della "Stella Rossa" e, al grado massimo, il riconoscimento del titolo di "Eroe della Unione Sovietica".

Per i lavoratori normali, cioè per la quasi totalità del popolo, compresa nei rispettivi "collettivi": di fabbrica, di negozio, di ufficio pubblico, esiste la regola della "pociónnaia doská" (почётная доска), ovverossia dell' "albo d'onore". All'ingresso, nell'atrio della fabbrica, ecc. vi è un pannello con sopra attaccate le fotografie dei "migliori", cioè di quelli che si sono distinti sul lavoro, ai quali viene consegnato un diploma. "Migliori", quindi, non è soltanto un aggettivo qualificativo, ma è una "categoria".

Quelli che stanno davanti, che hanno le fotografie in prima fila, sono i "pieriedoviki" (передовики), che si traduce in italiano con "avanguardie"

In campo nazionale, poi, alcuni di questi "pieriedoviki" (avanguardie) vengono insigniti ("laureati", dice il linguaggio sovietico) di una medaglia, che viene loro consegnata nel "giorno dei Premi" (quando si danno i Premi Lenin, si procla-

(9)

3

mano gli "artisti emeriti", gli "artisti popolari" ecc) : allora diventano "eroi del lavoro socialista".

Nel 1976, leggo sulla Pravda dell'8 novembre, ce ne furono 119 , di questi "laureati".

Per ritornare ai nostri "collettivi" : i "migliori" e le "avanguardie" sono quindi il fior fiore del "collettivo", la scrematura, quelli che lavorano di più, che producono di più; o meglio, sono soprattutto quelli più dediti alla causa: che partecipano di più alle assemblee politiche del "collettivo", che propongono iniziative sociali, che manifestano più spirito di "partiinnost" (партийность) cioè di "attaccamento al partito".

Del resto, lasciamo la definizione alla fonte autentica: in un articolo del 12 maggio 1979, dal titolo "Chi si deve considerare "avanguardia" (pieriedovik) la Pravda scrive:

Слово «передовик» прочно вошло в нашу жизнь. Давно отошли в прошлое одиночки, чьи интересы ограничивались лишь заботами о собственной выгоде. Сегодня нравственный уровень, гражданская сознательность советских людей неизмеримо высоки.

В заключение возвращусь к письму. Стремление его автора достичь наивысших показателей, безусловно, положительно. Но звание «лучший» завоевывается в честном соревновании, за счет умения бескорыстно подчинить личные интересы коллективным, четкого соблюдения трудовых норм и рабочей этики.

"La parola "avanguardia" è entrata profondamente nella nostra vita. Sono un lontano ricordo del passato quelle persone isolate che limitavano il loro interesse al tornaconto personale. Oggi il livello morale, la coscienza civile dei cittadini sovietici è incommensurabilmente elevato.

. . . .

La qualifica di "migliore" viene guadagnata in una competizione leale, sottoponendo senza riserve l'interesse personale agli inte-

⑨

4

ressi del collettivo, osservando scrupolosamente le norme lavorative e la morale operaia!"

Naturalmente l'espressione "i migliori e le avanguardie", che in senso proprio indica il fior fiore del collettivo, può essere impiegata anche in senso analogico: a tutta una categoria, ad un movimento rivoluzionario: qui l'estensore del messaggio delle B.R. l'applica al proletariato italiano, il cui fior fiore (i cui migliori e le avanguardie) costituiscono asseritamente la struttura della organizzazione delle B.R.

Testo
messaggio
B.R.

lingua
sovietica

Mentre riafferriamo con forza le nostre
posizioni..

ТВЕРДО ОТСТАИВАЯ наши позиции

10

Ecco un esempio dell'espressione, tale e quale, preso
dalla Pravda dell'8 nov.1976:

империализма, твердо отстаивая
интересы социализма, дело
свободы и независимости на-
родов, советские люди бли-
зительно следят за провками
врагов мира.

".. mentre riaffermano con forza gli inte-
ressi del socialismo

gli uomini sovietici seguono attentamente
le manovre dei nemici della pace".

Un altro, preso dal Kommunist del luglio 1975 (n.10,pag.11)

КПСС, твердо и по-
следовательно отстаивая чистоту марксистско-ленинской теории, все-
гда считала и считает необходимым по мере назревания потребностей
общественного прогресса, требований самой жизни творчески разви-
вать ее.

"Il PCUS, mentre riafferma con forza e
coerenza la purezza della teoria marxista-
leninista, considera e ha sempre considera-
to indispensabile..svilupparla.."

Nella stessa rivista, quindici giorni dopo(n.11,pag.26):

— вести дискуссии по международным и другим политическим
вопросам, отстаивая наши принципиальные позиции в борьбе против
империализма, за социализм;

" è necessario discutere delle questioni
internazionali e comunque politiche, mentre
riafferriamo le nostre posizioni nella lotta
contro l'imperialismo.."

10

2

Quel "mentre riaffermiamo": "ОТСТАИВАЯ"=otstáivaia che sta anche per "riaffermando", "mentre riaffermano", ecc. è uno stereotipo quotidiano della letteratura e pubblicistica sovietica:

ОТСТАИВАЯ ИНТЕРЕСЫ
ЛЮДЕЙ ТРУДА

"RIAFFERMANDO GLI INTERESSI DEI LAVORATORI"
(Pravda, 16.3.76)

ОТСТАИВАЯ СВОИ ПРАВА

"MENTRE RIAFFERMANO I PROPRI DIRITTI"
(Pravda, 10.2.76)
sui lavoratori italiani

ОТСТАИВАЯ ПРАВА ТРУДЯЩИХСЯ

"MENTRE RIAFFERMANO I DIRITTI DEI LAVORATORI"
(Pravda, 13.2.76)
sul 52.º Congresso dei sindacati giapponesi

ОТСТАИВАЯ ИНТЕРЕСЫ
ТРУДЯЩИХСЯ XXII съезд ОКП

"MENTRE RIAFFERMANO GLI INTERESSI DEI LAVORATORI"
(sul XXII Congresso del Pci francese)
(Pravda, 8.2.76)

10

3

Ангола / ОТСТАИВАЯ СВОБОДУ И НЕЗАВИСИМОСТЬ

"Angola: RIAFFERMANDO LA LIBERTA' E L'INDIPENDENZA"
(Pravda, 9.2.76)

ОТСТАИВАЯ ДЕЛО МИРА

"RIAFFERMANDO LA CAUSA DELLA PACE
(Pravda, 14.3.76)
su una organizzazione pacifista
tedesca occidentale

ОТСТАИВАЯ СУВЕРЕНИТЕТ

"RIAFFERMANO LA SOVRANITA'"
(Pravda, 18.11.76)
sullo stato di Panama

ОТСТАИВАЯ ПРАВА

"RIAFFERMANDO I PROPRI DIRITTI"
(Pravda, 26.12.76)
sugli indiani d'America

ОТСТАИВАЯ СВОИ ПРАВА

"MENTRE RIAFFERMANO I LORO DIRITTI"
(Pravda, 3.10.77)
sul vittorioso esito di uno
sciopero giapponese

11

Testo
messaggio
B.R.

Organizzare la lotta armata per il comunismo

lingua
sovietica

Организовать вооруженную борьбу за
коммунизм

La "lotta armata per il comunismo" è espressione classica della letteratura sovietica quando essa tratta del periodo della Rivoluzione e della guerra civile:

! Ленин придавал важное значение и морально-политическому фактору в вооруженной борьбе. С первых дней существования Красной Армии партия воспитывала ее на высоких моральных принципах, в духе верности идеям марксизма-ленинизма, в духе братской дружбы меж-

"Lenin attribuì grande importanza anche al fattore morale-politico nella lotta armata. Dai primi giorni dell'esistenza dell'Armata Rossa, il Partito la ispirò ad alti principi morali, nello spirito di fedeltà alle idee del marxismo-leninismo.."
(Kommunist, genn. 1967,
n. 1, pag. 28)

Naturalmente ai giorni d'oggi, con in mezzo la 2.a guerra mondiale, la "Grande Guerra Patriottica" come la chiamano i sovietici, il concetto di "lotta armata" viene applicato alla Patria, nella quale già era impersonificata la Rivoluzione, il comunismo.

Великая Отечественная война была самой тяжелой из всех войн, которые приходилось вести нашему народу в прошлом. Вместе с тем она, как и гражданская война, была самой справедливой войной. Вооруженная борьба за правое дело еще более укрепила морально-политическое единство советских людей, свидетельствовала об их патриотиз-

"La grande guerra patriottica è stata la più pesante tra tutte le guerre che il nostro popolo dovette sostenere nel passato. Inoltre essa, così come la guerra civile, è stata la più giusta delle guerre. La lotta armata per la giusta causa rafforzò ancora di più l'unità morale-politica della gente sovietica..

(ibidem, pag. 31)

11

2

E ancora:

...). Конкретно складывавшаяся обстановка очень остро ставила вопрос об организации вооруженной защиты социалистического Отечества.

"La situazione venutasi concretamente a creare, acuiva enormemente il problema di organizzare la difesa armata della Patria socialista".

(ibidem, pag.27)

Recensendo un libro, il Kommunist del maggio 1971 (n.8, pag.121) scrive:

... Полнее, чем в предыдущих изданиях, на основе многих новых документальных материалов показана всесторонняя деятельность партии, ее Центрального Комитета по руководству вооруженной борьбой советского народа против немецко-фашистских захватчиков.

"Più esaurientemente che nelle precedenti edizioni.. viene descritta la multiforme attività del Partito, e del suo Comitato Centrale nella direzione della lotta armata del popolo sovietico contro gli invasori nazi-fascisti".

E qualche riga prima era stato detto:

... Авторы труда всесторонне исследуют формы и методы партийного руководства ходом вооруженной борьбы на советско-германском фронте.

"Gli autori dell'opera studiano in dettaglio le forme e i metodi della direzione da parte del Partito del corso della lotta armata sul fronte sovietico-tedesco".

In un'altra recensione, il Kommunist del maggio 1975 (n.7, p.126) scrive:

... Высокий патриотизм советских женщин проявился и в их стремлении непосредственно участвовать в вооруженной борьбе с врагом. «История еще не знала такого массового участия женщин в вооруженной борьбе за Родину, какое показали советские патриотки в годы Великой Отечественной войны», — пишет автор (стр. 127).

"L'alto patriottismo delle donne sovietiche si rivelò anche nei loro sforzi a parteci-

3

11

pare direttamente nella lotta armata col nemico. 'La storia non aveva ancora visto una simile partecipazione di massa delle donne alla lotta armata per la Patria..'"

Ancora:

В ходе ожесточенной вооруженной борьбы развивались и обогащались новым содержанием важнейшие принципы советского военного искусства,

"Nel corso della feroce lotta armata si svilupparono e si arricchirono di nuovo contenuto i principi fondamentali dell'arte sovietica "

(Kommunist, marzo 1975, n.4, pag.81)

Sempre nello stesso articolo si afferma (pag.84)

Сложность военно-политической обстановки, гигантский размах и напряженность вооруженной борьбы на фронтах требовали глубокого теоретического анализа происходящих событий. Ставка придавала огромное значение всестороннему осмыслению и тщательному анализу хода вооруженной борьбы, изучению приемов и способов действий противника и выработке на этой основе оптимальных решений по применению Советских Вооруженных Сил для осуществления стоящих стратегических задач.

"La complessità della situazione politico-militare, le dimensioni gigantesche e la tensione della lotta armata sul fronte esige-
va una profonda analisi..La posta in gioco dava enorme importanza all'analisi meticolosa del corso della lotta armata .."

E poco più avanti:

Теория и практика советского военного искусства поднялись на новую, более высокую ступень. Получили дальнейшее развитие и практическое воплощение его основные принципы, позволившие успешно решать важнейшие проблемы подготовки и ведения вооруженной борьбы.

"La teoria e la pratica dell'arte militare sovietica vennero portate a nuovo, più alto livello. Si svilupparono ulteriormente i suoi principi basilari..che permisero di decidere favorevolmente i maggiori problemi della preparazione e della conduzione della lotta armata".

4

11

Il Kommunist del maggio 1971 (n.8, pag.124) ricorda:

... активное участие советских партизанских формирований в вооруженной борьбе европейских народов против немецко-фашистских захватчиков;

"..l'attiva partecipazione delle formazioni partigiane sovietiche alla lotta armata dei popoli europei contro gli invasori nazifascisti.."

Sei anni dopo, in un discorso di benvenuto per una delegazione del Mozambico, Podgorni esaltava un simile sostegno alle guerre di liberazione dei nostri giorni:

Иногда можно слышать утверждения, что вооруженная борьба народов за свое освобождение, всемерная поддержка этой борьбы несовместимы якобы с политикой разрядки международной напряженности.

"A volte capita di sentire dire che la lotta armata dei popoli per la loro liberazione, l'incondizionato appoggio a questa lotta sarebbero incompatibili con la politica della distensione..

(Pravda, 18.5.76)

Dieci anni prima il Kommunist (maggio 1967, n.7, pag.3) aveva espresso un concetto analogo:

Коммунисты считают своим интернациональным долгом активно бороться за мир. Они исходят из того, что борьба за мир не противоборствует, а, наоборот, способствует борьбе рабочего класса, всех трудящихся за социализм.

" I comunisti considerano loro dovere internazionale combattere attivamente per la pace.. la lotta per la pace non è in contrasto, anzi aiuta la lotta della classe operaia, di tutti i lavoratori per il socialismo"

Adesso, in tempo di pace, in Unione Sovietica "la lotta armata per il comunismo" è diventata soltanto "lotta per il comunismo":

11

5

„ Коммунистическая партия всегда видела и видит главный источник своей силы, залог всех своих побед в неразрывной связи с народом, в умении воодушевлять и организовывать массы на борьбу за коммунизм.

"Il Partito comunista ha sempre visto e vede la fonte principale della propria forza, il pegno dei propri successi.. nella capacità .. di organizzare le masse per la lotta per il comunismo".

(Kommunist, dic. 1975, n. 18, pag. 5)

In fondo, anche la "lotta armata" dei primi anni era solo l'inizio, una parte della più ampia "lotta per il comunismo":

Взяв в свои руки в союзе с беднейшим крестьянством власть, рабочий класс и его партия сознавали, что политическая победа, создание государства диктатуры пролетариата, осуществляющего подлинную демократию трудящихся, — лишь начало борьбы за коммунизм. Основой укрепления

"La classe operaia e il suo Partito, prendendo in mano il potere unitamente alla musera classe di contadini, si rendettero conto che la vittoria politica..era solo l'inizio della lotta per il comunismo".

(Politicheskoie Samobrasovanie marzo 1977, pag. 9)

Infatti, anche i piani quinquennali rientrano in questa "lotta":

Нет сомнения, что важным этапом в борьбе партии и советского народа за коммунизм, за развитие всех социалистических общественных отношений явилось успешное осуществление восьмой пятилетки.

"Non vi è dubbio che una tappa importante nella lotta del partito e del popolo sovietico per il comunismo .. fu la felice realizzazione dell'ottavo piano quinquennale".

(Kommunist, maggio 1971, n. 7, p. 28)

E vi rientra anche lo "sviluppo della democrazia socialista":

XXIV съезд КПСС в Резолюции по Отчетному докладу ЦК записал, что борьба за построение коммунизма неотделима от всестороннего развития социалистической демократии, укрепления Совет-

"Il XXIV Congresso del PCUS nella Risoluzione ..ha sostenuto che la lotta per la costruzione del comunismo è inseparabile dallo sviluppo globale della democrazia socialista.."

(Kommunist, maggio 1971, n. 7, pag. 33)

Testa
messaggio
B.R.

lingua
sovietica

prepararsi ..ad essere dei
soldati della rivoluzione

готовиться .. чтобы стать
СОЛДАТАМИ революции

(12)

L'espressione "soldati della Rivoluzione" fa parte del folklore della propaganda sovietica. Può essere impiegata ancora oggi nei discorsi fatti ai "pionieri" (simili ai nostri "balilla" di un tempo) per esortarli a diventare, da grandi, dei veri "soldati della rivoluzione" o la si può sentire in una commemorazione o in una esaltazione piene di pathos, come queste:

«В то время я жил в Петрограде, работал слесарем на телефонном заводе Сименс-Гальске,— так на одной из заглавных страниц первой части издания начинается свой рассказ о давних годах наш сегодняшний современник, солдат Октября, ныне Маршал Советского Союза Матвей Васильевич Захаров.— Рабочие нашего предприятия еще

"In quel tempo vivevo a Leningrado, lavoravo come meccanico.." così comincia il racconto (della sua vita) il nostro contemporaneo, già soldato dell'Ottobre, adesso Maresciallo dell'Unione Sovietica, M.V. Sakarov

(Kommunist, ott. 1971, n. 15, pag. 125)

... «Властно и призывно звучит голос партии: «Коммунисты, вперед!» И они, как верные солдаты, проникнутые единой пламенной идеей социализма, всегда на переднем крае, идут вперед, ведя за собой трудящиеся массы».

"Imperiosa ed accattivante s'alza la voce del Partito: "Comunisti, avanti!" Ed essi, come veri soldati imbevuti dell'unico infiammato ideale di costruire il comunismo, sempre sulla prima linea, vanno avanti, trascinandosi dietro le masse dei lavoratori".

(Kommunist, maggio 1970, n. 8, pag. 128)

Comunque, anche la Pravda deve talvolta compiacere il folklore comunista sovietico. Ecco la frase : "Soldato della rivoluzione" posta a titolo di un suo articolo

У телевизора СОЛДАТ
РЕВОЛЮЦИИ

SOLDATO DELLA RIVOLUZIONE

(Pravda, 20.6.79)

L'articolo è la recensione di un film sovietico per la televisione, che, per compiacenza al partito, ruota intorno alla figura di uno dei tanti "soldati della rivoluzione".

La Pravda del resto si affretta a riprodurre nelle prime righe dell'articolo la frase dell'autore del romanzo da cui è stato tratto il telefilm:

«Что я знаю о жизни, кроме войны и революции, а я ее солдат» — это слова писателя, драматурга, публициста Вс. Вишневского. Ему посвящен новый телевизионный фильм «Это в сердце было

"Niente conosce della vita se non la guerra e la rivoluzione, e io sono un suo soldato"
queste sono le parole dello scrittore, drammaturgo, pubblicista V. Vishnievski. A lui è dedicato il nuovo film televisivo.."

Testo
messaggio
B.R.

lingua
sovietica

disarticolare i centri della controrivoluzione imperialista

раз'единить ЦЕНТРЫ империалистической контрреволюции

(13)

Un italiano, se fosse nemico della "controrivoluzione imperialista" e dovesse indicare i luoghi dove -asseritamente- essa trama le sue manovre, non ricorrerebbe certo alla denominazione "centri", ma impiegherebbe per lo meno la parola "covi".

Stranamente, "covi" è una parola sconosciuta nel linguaggio politico sovietico, che pure non va troppo per il sottile. La parola "centri", invece, vi ha una diffusione incomparabilmente più ampia che nel comune linguaggio politico italiano.

Intanto bisogna cominciare col dire che il linguaggio comunista sovietico impiega la parola "centri" in tutte le accezioni che essa ha da noi: per es. "centri di propaganda"; "centri di spionaggio".

Ma nel linguaggio sovietico vi è anche un'enorme quantità di altre accezioni che da noi sono sconosciute, o per le quali da noi si usano altre parole, o che comunque sono scarsamente utilizzate.

E' anche comprensibile che sia così.

Ricordo una frase di Solzenitzin, che cito a memoria.

"Noi viviamo nell'aperto mondo, con tutto quello che di bene e di male vi è nel mondo; invece i comunisti sovietici, dopo 60 anni, continuano ancora a proclamare che si trovano in un campo trincerato, circondato da nemici".

Se le cose stanno così, è chiaro che - questi presunti nemici dovendo avere i loro posti di manovra - i sovietici abbiano a dover cercare, scovare e accusare molti più "centri" di quanti non abbiamo a fare noi, comuni mortali.

I "centri della controrivoluzione", di cui si parla nel

(13)

2

messaggio delle B.R., eccoli già stampati in un articolo della Pravda del 30 sett.1976.

Recensendo un libro sulla guerra civile, il giornale scrive:

В частности, недостаточно полно была освещена деятельность Советского правительства по решительному разрыву общероссийских центров контрреволюции --

"In particolare, non è stata abbastanza illustrata l'attività del Governo sovietico diretta al decisivo smantellamento dei centri della controrivoluzione."

Adesso che nell'Unione Sovietica i comunisti hanno preso saldamente il potere, dei "centri della controrivoluzione" non esistono più.

Però la letteratura sovietica è tuttora piena di "centri" di ogni genere.

Il Kommunist del febb.1977 (n.7, pag.120) scrive:

Определенные реакционные силы стремятся перевести идеологическую борьбу в плоскость «психологической войны», поддерживая действия таких подрывных центров, как радиостанции «Свобода» и «Свободная Европа».

"Determinate forze reazionarie si sforzano di trasferire la lotta ideologica sul piano della 'guerra psicologica', sostenendo l'attività di quei centri sovvertitori come le stazioni radio "Libertà" e "Libera Europa".

Riferendosi all'attuale movimento dei dissidenti russi, Breznev, nel suo discorso al XVI Congresso dei Sindacati, affermava (Pravda, 22.3.77)

— Другое дело, когда несколько оторвавшихся от нашего общества лиц активно выступают против социалистического строя, становятся на путь антисоветской деятельности, нарушают законы и, не имея опоры внутри страны, обращаются за поддержкой за границу, к империалистическим подрывным центрам — пропагандистским и разведывательным

13

3

"..alcuni individui che si sono tagliati fuori dalla nostra società prendono attivamente posizione contro l'ordine socialista.. e, non trovando appoggio all'interno del Paese, si rivolgono per aiuto all'estero, ai centri imperialisti sovvertitori: centri di propaganda e di spionaggio.."

Recensendo un libro, il Kommunist del dic.1975 (n.18, pag.119) scrive:

Рассматривая работу в целом, следует отметить, что ее автору удалось сделать главное — показать, что развитие производительных сил в основных центрах империализма объективно сопровождается расширением и углублением межимпериалистических противоречий.

"..bisogna riconoscere che l'autore è riuscito nell'impresa principale: quella di mostrare cioè che lo sviluppo delle forze produttive nei principali centri dell'imperialismo va di pari passo con l'aggravamento dei contrasti.. in campo imperialista".

Il Kommunist del maggio 1971 (n.8, pag.102), sempre riferendosi al campo imperialista o capitalista, scrive:

Крупнейшие американские корпорации создают европейские координационные центры, объединяющие деятельность своих дочерних компаний и филиалов для осуществления единой экономической стратегии.

"Le più importanti compagnie americane formano dei centri europei coordinati, che unificano l'attività delle imprese affiliate e delle loro filiali allo scopo di seguire una strategia economica unitaria".

Sempre con gli occhi rivolti agli "imperialisti", il Kommunist del luglio 1971 (n.11, pag.81) osserva

Как отмечалось в Отчетном докладе Центрального Комитета КПСС, к началу 70-х годов отчетливо определились основные центры империалистического соперничества: США, Западная Европа (прежде всего страны «общего рынка»), Япония, — между которыми все острее разворачивается экономическая и политическая конкурентная борьба.

"..all'inizio degli anni '70 si sono chiaramente configurati i principali centri della concorrenza imperialista: USA, Europa occ. ... Giappone.."

(13)

4

A dieci anni prima si fa risalire un altro fenomeno:

Примерно с конца 50-х годов идейно-пропагандистские центры империализма, пытаюсь хоть как-то ослабить и нейтрализовать расту-

"Verso la fine degli anni '50 i centri imperialistici ideologici-propagandistici, cercando in qualche modo di indebolire e neutralizzare..

(Kommunist, sett. 1971, n. 14, pag. 108)

e nel suo numero del marzo 1972 (n. 5 pag. 112) la stessa Rivista dedica un capitoletto ai

ЦЕНТРЫ ИДЕОЛОГИЧЕСКОЙ ДИВЕРСИИ

"CENTRI DELLA EVERSIONE IDEOLOGICA"

Oltre che parlare di "centri imperialistici sovvertitori", come si è visto prima, Breznev accusa anche, nel suo Rapporto al XXV Congresso del PCUS, i "centri antisovietici stranieri"

Надежно ограждают советское общество от подрывных действий разведок империалистических государств, разного рода зарубежных антисоветских центров и иных враждебных элементов органы государственной безопасности. "

"Gli organi del KGB difendono validamente la società sovietica dall'attività sovvertitrice dei centri antisovietici stranieri."

(Pravda, 25.2.76)

Cinque giorni prima la Pravda (20.2.76), in un atto d'accusa contro i dissidenti, scriveva:

О подлинном облике людей, именуемых на Западе «инна-коммюнистами», со всей очевидностью свидетельствует тот факт, что, оказавшись за рубежом, они поступают на службу в антисоветские центры, контролируемые империалистическими секретными службами. "

"Sul vero volto degli uomini che l'Occidente chiama 'dissidenti' testimonia il fatto che,

(13)

una volta all'estero, essi entrano al servizio dei centri antisovietici, controllati dai servizi segreti imperialisti"

Dello stesso argomento trattava la Pravda del 10 febb.1976:

Обращает на себя внимание, что в нынешней антикоммунистической, антисоветской кампании, раздуваемой центрами идеологических diversion в Нью-Йорке и Лондоне, Бонне и Париже, на первый план выдвигаются попытки извратить социально-политическое и экономическое положение Советского Союза, иска-

"Attira l'attenzione il fatto che, nell'attuale campagna anticomunista e antisovietica, montata dai centri della diversione ideologica a New York, Londra, Bonn e Parigi.."

A parte questa moltitudine di "centri" che si riscontrano nella terminologia sovietica e che non compaiono in quella italiana, o addirittura occidentale - per la diversa impostazione mentale dei due mondi - la propensione sovietica per la parola "centri" si rivela anche in quei casi in cui noi impieghiamo altri termini.

Così per esempio, sul Kommunist del febb.1967 (n.3, pag.18)

Большевистские руководящие центры стремились возглавить

"I centri dirigenti bolscevichi si sforzarono

In un caso come questo esiste in italiano l'espressione "circoli dirigenti".

Ancora il Kommunist, nella pagina seguente, a proposito della rivoluzione del febbraio 1917, scrive:

Перед большевистскими центрами встала задача не отстать от быстрого темпа революции и направлять ее развитие. Все немногочис-

"Ai centri bolscevichi si poneva il problema di non lasciarsi superare dai tempi rapidi della rivoluzione".

6

(13)

mentre in italiano si sarebbe impiegata, in un caso come questo, la parola "comandi" o "dirigenti"

Nel discorso di Breznev al XVI Congresso dei Sindacati sovietici (Pravda, 22.3.77) si legge:

Мы приветствуем любые шаги, содействующие поиску общих позиций и налаживанию сотрудничества между крупнейшими международными профсоюзными центрами — Всесоюзной федерацией профсоюзов, Международной конфедерацией свободных профсоюзов и Всесоюзной конфедерацией труда.

"Noi ci felicitiamo ..della collaborazione tra i principali centri sindacali internazionali: la Federazione Sindacale Mondiale; la Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi e la Confederazione Mondiale del Lavoro .."

laddove in italiano si sarebbe detto: "la collaborazione tra le principali "organizzazioni sindacali internazionali".

L'abitudine è inveterata: il Kommunist dell'agosto 1971 (n.12, pag.100) scrive infatti:

Уже в первой половине 60-х годов европейские центры «свободных» и «христианских» профсоюзов начали резко критиковать соци-

"Già nella prima metà degli anni '60 i centri europei dei sindacati "liberi" e "cristiani".."

mentre ancora, da noi, si sarebbe impiegata la parola "organizzazioni".

L'espressione sovietica frequentemente usata - con evidente senso spregiativo - "centri sionistici" (che in italiano è rara, se mai usata) si spiega facilmente, trattandosi del Paese dove sono cominciati, nel 1880, i "pogrom" contro gli ebrei. In un articolo sullo spionaggio imperialista, il Kommunist del maggio 1971 (n.8) in sole due pagine (109 e 110) impiega l'espressione "centri sionistici" ben quattro volte:

7

13

За последние годы особенно активизировалась подрывная деятельность зарубежных сионистских центров. Сионизм всегда был вы-

"Negli ultimi anni si è particolarmente rafforzata l'attività sovvertitrice dei 'centri sionistici' stranieri"

За рубежом существует сейчас целый ряд сионистских центров и .

"All'estero esiste adesso tutta una serie di centri sionistici"

После разрыва дипломатических отношений между СССР и Израилем сионистские центры и разведка этого государства лишились легаль-

"Dopo la rottura delle relazioni diplomatiche tra l'URSS e Israele i centri sionistici e lo spionaggio di quello stato.."

Важную роль в подрывной деятельности против стран социализма и прогрессивных движений во всем мире империалистические круги Запада отводят государству Израиль, которое они стремятся превратить не только в «идейный» центр сионизма, но и в инструмент политического контроля над лицами еврейского происхождения,

"I circoli imperialistici dell'Occidente si sforzano di trasformare Israele non solo nel centro 'ideologico' del sionismo, ma anche in uno strumento.."

Termineremo con una nota d'attualità. Il 29 agosto 1980 i giornali italiani riportavano, citandolo testualmente, il commento della TASS alla condanna a 5 anni di lagher e altrettanti di confino del famoso sacerdote russo ortodosso Yakunin. In esso si diceva:

«Le prove inconfutabili presentate al tribunale dimostrano i legami criminosi che Gleb Yakunin mantenne con centri della sovversione all'estero. E' stato altresì accertato durante l'inchiesta — prosegue la Tass — che Yakunin era solito comprare e rivendere utensili da lavoro, orzetti antifurto, il-

(Il Popolo, 29 agosto 1980)

14

Testo
messaggio
B.R.

2. IL TERRORISMO IMPERIALISTA E
L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

La prassi di suddividere gli articoli ideologici (o i discorsi, le risoluzioni, i rapporti politici) in vari sottotitoli, numerati (come nel caso del messaggio delle B.R.) oppure no, è inveterata nel costume sovietico.

Tra gli esempi infiniti, se ne sceglie uno per categoria:

Rapporti :

Продолжение доклада товарища Л. И. БРЕЖНЕВА

партийных учебных заведений. Тут нужно и вспомнить опыт прошлого, и подумать о новых, современных формах подготовки кадров высокой квалификации. Главное — добиться того, чтобы партия располагала еще более широким резервом опытных, теоретически зрелых товарищей.

Партия высоко ценит кадры, верит в их творческие возможности, заботливо растит и воспитывает их. Нет сомнения в том, что наши кадры, сознавая свою ответственность перед народом, будут и впредь отдавать все силы, знания и опыт делу коммунизма. (Продолжительные аплодисменты).

2. Идеино-воспитательная работа партии

Товарищи! Сила нашего строя в сознательности масс. И партия считает своей постоянной заботой воспитание коммунистической сознательности, готовности, воли и умения строить коммунизм. В отчетный период вопросы идейного воспитания людей, проблемы формирования нового человека — достойного строителя коммунизма занимали большое место во всей нашей работе.

Дело коммунистического воспитания, как и всю свою революционно-преобразующую деятельность, КПСС строит на прочном фундаменте марксистско-ленинской теории. Марксизм-ленинизм — это единственная надежная основа для разработки правильной стратегии и тактики. Он дает нам понимание исторической перспективы.

бенность развития общественного сознания на современном этапе.

Сейчас, на том новом этапе, в который вступает партия, важно, не снижая внимания к вовлечению в партийную учебу все более широких масс коммунистов и беспартийных, проявлять особую заботу о содержании этой работы, о повышении ее теоретического уровня. Главная задача всей нашей сети партийного просвещения в предстоящий период — углубленное изучение решений XXV съезда партии. И прежде всего мы должны сделать так, чтобы материалами съезда хорошо овладели молодые коммунисты, а также те, кто готовится к вступлению в ряды партии. Донести идеи съезда до каждого коммуни-

SEGUITO DEL RAPPORTO DEL COMPAGNO BREZNEV

2. Il lavoro ideologico-educativo del Partito
(Pravda, 5.2.76)

(14)

2

Articolo ideologico**Ф. ЭНГЕЛЬС —
ВОЕННЫЙ ТЕОРЕТИК****М. ЗАХАРОВ***Маршал Советского Союза*

В анналах истории рядом с именем великого Карла Маркса золотыми буквами начертано имя его друга и соратника по революционной борьбе, выдающегося теоретика научного коммунизма Ф. Энгельса.

Ленину принадлежит заслуга в разработке основных вопросов советской военной науки.

1. ВОЕННЫЙ ТЕОРЕТИК НОВОГО ТИПА

К началу 50-х годов XIX века, когда Энгельс вплотную приступил к разработке пролетарской теории военного дела, военная литература была довольно обширна. Особенно большой толчок развитию военной

научным занятиям основоположников марксизма в области военного дела и военного искусства.

**2. ЭНГЕЛЬС О ФАКТОРАХ, ОПРЕДЕЛЯЮЩИХ
ХОД И ИСХОД ВОЙНЫ**

К. Маркс и Ф. Энгельс впервые в истории дали подлинно научное обоснование такого общественного явления, как война. На основе сформулированных ими законов развития общества они вскрыли при-

F. ENGELS : TEORICO MILITARE

.....

1. Un teorico militare di nuovo tipo

.....

**2. Engels, sui fattori determinanti il corso
e l'esito della guerra**

(Kommunist, nov. 1970, n. 17, p. 36 segg)

(14)

3

Articolo:

ЗАДАЧИ КАФЕДР ОБЩЕСТВЕННЫХ НАУК ВЫСШИХ УЧЕБНЫХ ЗАВЕДЕНИЙ НА СОВРЕМЕННОМ ЭТАПЕ

В. ЕЛЮТИН

Министр высшего и среднего специального
образования СССР

XXIV съезд Коммунистической партии Советского Союза определил основные направления дальнейшего движения нашего общества к коммунизму, вооружил партию и народ

.....
такого положения, чтобы будущие специалисты всегда подходили к решению любых технических проблем с конкретным экономическим анализом.

1. ПРЕПОДАВАНИЕ ОБЩЕСТВЕННЫХ НАУК — НА УРОВЕНЬ НОВЫХ ЗАДАЧ

Коммунистическая партия придает особенно важное значение марксистско-ленинскому образованию кадров. Глубокое, творческое изучение студентами героической истории КПСС, философии, полити-

.....
..... также представлены различные направления разработки данной проблемы, определены наиболее важные темы, головные организации, ведущие исследования.

2. ПОДГОТОВКА И ПОВЫШЕНИЕ КВАЛИФИКАЦИИ ПРЕПОДАВАТЕЛЕЙ ОБЩЕСТВЕННЫХ НАУК ВЫСШИХ УЧЕБНЫХ ЗАВЕДЕНИЙ

Коммунистическая партия придает большое значение подготовке и повышению квалификации преподавателей общественных наук. Уровень преподавания марксистско-ленинской теории, степень ее ус-

I COMPITI DELLE CATTEDRE DI SCIENZE SOCIALI
NEGLI ISTITUTI SUPERIORI D'ISTRUZIONE AI
NOSTRI GIORNI

1. L'insegnamento delle scienze sociali : a
livello dei nuovi compiti

2. Preparazione ed elevamento della qualifi-
cazione degli insegnanti di scienze so-
ciali negli Istituti Superiori d'Istruzi-
one

(Kommunist, genn. 1972, n. 1, p. 78ss.)

(15)

Testo
messaggio
B.R.

..è la NATO che pilota e dirige i
progetti continentali

Dell'abitudine che hanno i sovietici, e prima dei sovietici, i russi, di chiamare "continente" l'Europa fuori dai confini della loro patria, non dovrebbe esserci bisogno di nessuna dimostrazione.

Se ne porterà comunque un esempio, tratto dal discorso di Breznev alla Conferenza dei Partiti comunisti e operai europei:

Вместе с тем в проекте нашего документа большое место уделено взаимосвязи борьбы за мир и социальный прогресс на континенте с борьбой за мир и социальный прогресс в других частях нашей планеты.

"..nel progetto del nostro documento viene data molta importanza alla interdipendenza della lotta per la pace e il progresso sociale nel continente con la lotta per la pace e il progresso sociale nelle altre parti del nostro pianeta".

(Pravda, 30.6.1976)

(16)

Testa
messaggio
B.R.

Eccoli qui i boia imperialisti ..

lingua
sovietica

И вот здесь империалистические
ПАЛАЧИ

Il termine "boia" (ПАЛАЧИ - paláci) appartiene, in piena dignità, al più ufficiale frasario politico sovietico: a quello normale, quotidiano, stampato non solo sulle riviste ideologiche, ma sui giornali, messo a caratteri di scatola negli stessi titoli.

Esso tra l'altro non è di formazione recente, come quello che si vede ora nei graffiti murali del nostro Paese, perchè risale ai tempi stessi della rivoluzione.

Il suo più autorevole utilizzatore fu lo stesso Lenin, come ci ricorda la Rivista "Politiceskoie Samobrasovanie" dell'agosto 1977 (pag.68):

Отвергая клевету шовинистов на русский революционный рабочий класс, Владимир Ильич писал: «Чуждо ли нам, великорусским сознательным пролетариям, чувство национальной гордости? Конечно, нет! Мы любим свой язык и свою родину. Мы больше всего работаем над тем, чтобы се трудящиеся массы (т. е. 2/10 се населения) поднять до сознательной жизни демократов и социаллистов. Нам больше всего видеть и чувствовать, каким насильям, гнету и надвательствам подвергаются нашу прекрасную родину царские палачи, дворяне и капиталисты» (т. 26, стр. 107).

"Rigettando la calunnia degli sciovinisti nei confronti della classe rivoluzionaria operaia russa, Vladimir Ilic (Lenin) scriveva: 'Forse che noi, coscienti proletari grandi-russi non abbiamo il senso dell'orgoglio nazionale? No! Noi amiamo la nostra lingua e la nostra patria .. Più di tutto ci addolora vedere e sentire a quali violenze, a quale giogo e ludibrio sottopongono la nostra bella Patria i boia zaristi, i nobili e i capitolardi".

16

2

Un articolo del Kommunist, del luglio 1977 (n.10, pag.115) mette tra le sue prime righe questa frase:

... Палачи, руки которых обгажены кровью сотен и тысяч чилийских патриотов, профессиональные душители свободы выступают вдруг как самые рьяные «ревнители» прав человека! "

"Dei boia che hanno ancora le mani rosse del sangue di centinaia e migliaia di patrioti cileni, degli strangolatori professionisti della libertà.."

La Pravda non solo adopera la parola "boia" nel corpo dei suoi articoli:

.. Мы испытываем чувство гордости в связи с той высотой духа, которую он демонстрирует по отношению к своим палачам.

"Noi proviamo un sentimento d'orgoglio di fronte alla nobiltà d'animo che egli (Corvalan) ha dimostrato nei confronti dei suoi boia .."

(Pravda, 11.9.76)

ma con la parola "boia" titola normalmente trafiletti e articoli:

**ОСТАНОВИТЬ
РУКУ ПАЛАЧЕЙ**

FERMARE LA MANO DEI BOIA

(Pravda, 3.2.76)

СОРВАТЬ ПЛАНЫ ПАЛАЧЕЙ

SVENTARE I PIANI DEI BOIA

(Pravda, 15.3.76)

ПАЛАЧ НА СВОБОДЕ

UN BOIA IN LIBERTÀ'

(Pravda, 2.7.79)

16

3

СУДЯТ ПАЛАЧА

PROCESSO AD UN BOIA
(Pravda, 2.12.76)

ПОЗОР ПАЛАЧАМ!

VERGOGNA AI BOIA
(Pravda, 1.12.76)Остановить
руку палачей!FERMARE LA MANO DEI BOIA |
(Pravda, 29.11.76)

L'unica annata della Pravda consultata per la presente analisi è stata il 1976; la più gran parte dei "boia" citati, quindi, si riferiva ai cileni, che avevano imprigionato Corvalan.

Ma la prassi non ha avuto nessuna sosta: in uno degli ultimissimi numeri (rispetto al tempo in cui scrivo) della Pravda, si può leggere:

П	а	л	а	ч	и				
б	л	а	г	о	д	а	р	я	т
В	а	ш	и	н	г	т	о	н	

I BOIA RINGRAZIANO WASHINGTON
(Pravda, 9 .8.80)

Questa volta i "boia" sono i cambogiani.

①7

Testo
massaggio
B.R.

..riteniamo che una pratica effettiva dell'in-
ternazionalismo proletario debba cominciare..

lingua
sovietica

мы считаем что эффективная ПРАКТИКА
пролетарского интернационализма должна
начинаться

In russo il termine "ПРАКТИКА" (práktika) non significa soltanto "pratica", cioè "prassi", (come in italiano), ma ha anche il significato di "messa in pratica".

In questa seconda accezione - che non esiste in italiano - si è servito del termine "pratica" l'estensore del messaggio delle B.R., abituato al modo di pensare russo.

Per dare qualche esempio della applicazione del termine "pratica" nella sua seconda accezione, si citerà il Kommunist del giugno 1970 (n.9, pag.114)

Практика ленинизма — это руководящая и направляющая роль Коммунистической партии в системе диктатуры пролетариата, в утверждении подлинной, социалистической демократии, в развитии социалистической государственности.

"La messa in pratica (l'applicazione) del leninismo costituisce il ruolo direttivo del Partito Comunista nel sistema della dittatura del proletariato"

E ancora, sul Kommunist del nov.1975 (n.16, pag.115)

Вывод нашей партии о построении в Советском Союзе развитого социалистического общества способствовал значительной активизации исследований по теоретическим проблемам научного коммунизма, углубленному обобщению практики социалистического строительства в СССР и других странах мировой системы социализма.

(17)

2

"La conclusione tratta dal nostro Partito circa la costruzione in Unione Sovietica di una sviluppata società socialista ha permesso una considerevole fioritura di ricerche sui problemi teorici del comunismo scientifico, una maggiore generalizzazione della messa in opera (della realizzazione) dell'edificazione socialista nell'URSS e negli altri Paesi del sistema socialista mondiale!"

Testo
messaggio
B.R.

.. acquiescenza dei partiti del cosiddetto arco
costituzionale alla strategia imperialista ..

lingua
sovietica

уступка... империалистической СТРАТЕГИИ..

(18)

La parola "strategia" (СТРАТЕГИЯ -stratéghia) è uno dei termini più usati nei testi e nei discorsi ideologici sovietici. Essa supera, per intensità di applicazione, anche la parola "potenziale", che si è vista prima.

Essa viene poi utilizzata in una quantità di combinazioni: dalla "strategia del Partito" alla "strategia economica", alla "strategia della lotta per gli interessi dei lavoratori", alla "strategia della pace", alla "strategia dell'efficienza", fino a scendere a campi d'applicazione al di fuori del settore politico, come "la strategia del raccolto". Innumerevoli anche le sue applicazioni, in tandem con l'altro termine "tattica", nell'espressione "la strategia e la tattica", utilizzata nella stragrande maggioranza dei casi con riferimento al partito comunista.

Nell'accezione, utilizzata dal messaggio delle B.R., di "strategia imperialista", la troviamo per esempio sul Kommunist del febbraio 1967 (n.3, pag.30):

Цель, которую ставила перед собой империалистическая политика и стратегия начиная с 1917 года — уничтожить социализм.

"Il fine che si prefiggeva la politica e la strategia imperialista a partire dal 1917 era quello di distruggere il socialismo.."

Su Kommunist del maggio 1971 (n.8, pag.94):

Углублению технологического разрыва между США и Западной Европой способствовала и внешнеполитическая стратегия американского империализма.

18

2

"All'approfondimento del 'gap' tecnologico tra gli USA e l'Europa occidentale contribuì la strategia di politica estera dell'imperialismo"

Su Kommunist del novembre 1970 (n.16, pag.96) :

Оплотом антиимпериалистического движения наших дней является мировая социалистическая система. Она — самое крупное завоевание международного рабочего класса. Против нее нацелено острое агрессивное направление империализма.

"Il sistema socialista mondiale costituisce il baluardo del movimento anti-imperialista dei nostri giorni. Questo sistema è la più grande conquista della classe operaia internazionale. Contro di esso è diretta la spinta aggressiva della strategia imperialista "

Sulla Pravda del 14 agosto 1976 :

Особенно отчетливо стратегия империализма прослеживается в недавнем программном заявлении государственного секретаря Соединенных Штатов Г. Киссинджера, сле-

"La strategia dell'imperialismo è delineata con particolare chiarezza nella recente dichiarazione programmatica del Segretario di Stato americano Kissinger.."

Come in ogni articolo ideologico sovietico, il termine "strategia" ricorre altre volte nel messaggio delle B.R.
Vediamole:

3

(18)

Testo messaggio B.R.	<p>.. come per le forze rivoluzionarie sia improrogabile far fronte alla necessità di calibrare la propria <u>strategia</u> in un'ottica europea (pag.5 dell'analisi del testo)</p> <p>..sapremo costruire la <u>unità strategica</u> delle forze comuniste .. (pag.1 della analisi del testo delle B.R.)</p>
----------------------------	--

Il concetto della necessità di una strategia comunista nella lotta contro le "multinazionali" (dichiarata nei brani sopra riportati del messaggio delle B.R.) è già contenuto, per esempio, sul Kommunist dell'ottobre 1975 (n.15, pag.120):

ЗАДАЧИ РАБОЧЕГО ДВИЖЕНИЯ

Международные монополии в их современном виде — результат интернационализации капитала, процесса, присущего капитализму. Поэтому и выработка действенной стратегии борьбы против них не такое уж новое для рабочего класса дело. Эта стратегия является составной частью общей борьбы труда против капитала, ведущейся повсюду:

I COMPITI DELLA CLASSE OPERAIA

Le multinazionali nella loro fattispecie odierna sono il risultato dell'internazionalizzazione del capitale: un processo, questo, connaturato col capitalismo. Per questo l'elaborazione di una efficiente strategia di lotta contro di esse non è un compito nuovo per la classe operaia. Questa strategia costituisce una parte essenziale nella lotta del lavoro contro il capitale che viene attualmente combattuta dovunque ..

Quanto al concetto particolare della "unità strategica" delle forze comuniste, pure contenuto nel messaggio della B.R. (come sopra riportato), eccolo espresso sul Kommunist del

(18)

4

luglio 1975 (n.11, pag.4-5):

Это была

стратегия единства революционного рабочего класса со всем демократическим движением, со всеми общественными силами, выступающими за мир, демократию, национальное освобождение и социальный прогресс.

"In questo è consistita la strategia della unità della classe rivoluzionaria operaia con tutte le forze sociali.."

Comunque, il concetto di "strategia" è applicato frequentissimamente al Partito, alla linea del Partito, ecc.:

На съезде получила единодушное одобрение политическая, экономическая и социальная стратегия партии, изложенная в Отчетном докладе ЦК, с которым выступил Леонид Ильич Брежнев.

"Al Congresso venne unanimemente approvata la strategia del Partito nel campo politico-economico e sociale illustrata nel Rapporto del C.C. pronunciato da L.I. Breznev .."
(Pravda, 31.3.76)

Правильная революционная линия нашей партии воплотилась в гибкой, глубоко продуманной стратегии — постоянно сохранять инициативу и наступательность на военном, политическом и дипломатическом фронтах.

"La giusta linea rivoluzionaria del nostro Partito si è incarnata nella strategia elastica, profondamente meditata, di mantenere sempre l'iniziativa.."
(Kommunist, sett. 1975, n. 13, p. 107)
(è Ho-Chi-Min che parla)

Ma vi è la "strategia economica" del Partito :

Высшей целью экономической стратегии партии был и остается неуклонный подъем материального и культурного уровня жизни народа.

"Il più alto fine della strategia economica del Partito fu e rimane la continua crescita del livello di vita materiale e culturale del popolo". (Pravda, 21.9.76)

18

5

E con parole esattamente uguali la stessa Pravda di sei mesi prima scriveva:

(ancora una testimonianza dell'esistenza di una tradizione e di una classe di "scribi")

Высшей целью экономической стратегии партии был и остается неуклонный подъем материального и культурного уровня жизни советских людей.

"Il più alto fine della strategia economica del Partito fu e rimane la continua crescita del livello di vita materiale e culturale del popolo sovietico".
(Pravda, 5.3.76)

Con parole quasi uguali, la Pravda dell'8 marzo 1976 scriveva:

Высшая цель партии — неуклонный подъем народного благосостояния. Ее экономическая стратегия, ведущая к этой цели, со-

"Il più alto fine del Partito è la costante crescita del benessere del popolo. La sua strategia economica, diretta a tale fine.."

Ancora:

**ЭКОНОМИЧЕСКАЯ
СТРАТЕГИЯ
ПАРТИИ**

LA STRATEGIA ECONOMICA DEL PARTITO
(Pravda, 13.3.76)

Oltre quella "economica", c'è la "strategia finanziaria", appartenente questa volta, naturalmente, alle "multinazionali":

6

18

ФИНАНСОВАЯ СТРАТЕГИЯ МЕЖДУНАРОДНЫХ
МОНОПОЛИЙLA STRATEGIA FINANZIARIA DELLE MULTINAZIONALI
(Kommunist, ott. 1975, n. 15, pag. 116)

Для марксистского исследователя важно вскрыть сам механизм, с помощью которого международные монополии осуществляют финансовую стратегию на рынках валюты и капитала.

"Per il ricercatore marxista è importante scoprire il meccanismo attraverso il quale le multinazionali realizzano la loro strategia finanziaria sui mercati valutari.."
(Kommunist, ott. 1975, n. 15, pag. 117)

Ma la parola "strategia" è impiegata dappertutto, in ogni senso.

Nel passo sottostante, tratto dall'editoriale della Pravda del 20.3.76, è impiegata tre volte:

«Марксизм-ленинизм — это единственная надежная основа для разработки правильной стратегии и тактики. — говорил Генеральный секретарь ЦК КПСС товарищ Л. И. Брежнев на XXV съезде. — Он дает нам понимание исторической перспективы, помогает определить направление социально-экономического и политического развития на долгие годы вперед, правильно ориентироваться в международных событиях». Только на основе марксистско-ленинской науки партия смогла разработать такую экономическую стратегию, которая обеспечивает последовательное осуществление нашей высшей цели — неуклонный подъем материального и культурного уровня жизни народа. Эта стратегия нашла свое выражение и в основных направлениях десятой пятилетки, и в исходных установках развития экономики страны на перспективу до 1990 года»

la prima volta: "il marxismo-leninismo è l'unica base sicura per elaborare una giusta strategia e tattica, ha detto il compagno Breznev..

la seconda volta: "solo sulla base della scienza marxista-leninista il partito ha potuto elaborare una simile strategia economica

18

7

la terza volta : "Questa strategia si è concretata nelle direttive del nono Piano quinquennale.."

Nel più volte citato discorso del Segretario del C.C. Zimianin per l'anniversario della nascita di Lenin , si legge:

Стратегическая линия XXV съезда партии получила даль-

"La linea strategica del XXV Congresso.." (Pravda, 23.4.77)

Sulla Rivista "Politicieskoie Samobrasovanie"(marzo '77, pag.15)

Важно всемерно пропагандировать экономическую стратегию и социальную политику партии, убедительно раскрывать выдающиеся достижения

"E' importante propagandare con ogni mezzo la strategia economica del Partito.."

e ancora:

Стратегия борьбы за социально-экономические интересы трудящихся разрабатывается и осуществляется коммунистами с учетом всех факторов

"La strategia della lotta per gli interessi economici e sociali dei lavoratori.." (ibidem, pag.39)

Poi c'è la "strategia dell'anticomunismo":

О НЕКОТОРЫХ НОВЫХ ТЕНДЕНЦИЯХ
В СТРАТЕГИИ АНТИКОММУНИЗМА

DI ALCUNE NUOVE TENDENZE DELLA STRATEGIA
DELL'ANTICOMUNISMO

(Kommunist, luglio 1970, n.1
pag.95)

e la "strategia delle multinazionali americane"

СТРАТЕГИЯ АМЕРИКАНСКИХ МОНОПОЛИЙ
В УСЛОВИЯХ СОВРЕМЕННОЙ КОНКУРЕНЦИИ

8

(18)

LA STRATEGIA DELLE MULTINAZIONALI AMERICANE
NELLE CONDIZIONI DELLA ATTUALE CONCORRENZA

(Kommunist, maggio 1971, n.8
pag.97)

C'è la "strategia della liberazione economica"

СТРАТЕГИЯ ЭКОНОМИЧЕСКОГО ОСВОБОЖДЕНИЯ

(Pravda, 10 ott. 76)

"la strategia della pace"

**СТРАТЕГИЯ
МИРА**

(Pravda, 15.9.76)

"la strategia dell'efficienza"

**СТРАТЕГИЯ
ЭФФЕКТИВНОСТИ**

(Pravda, 24.11.76)

perfino "la strategia del raccolto"

**СТРАТЕГИЯ
УРОЖАЯ**

(Pravda, 20.3.76)

18

9

Testo
messaggio
B.R.

Non dubitino gli strateghi della controrivoluzione.. (pag.1 dell'analisi del testo delle B.R.)

lingua
sovietica

Путь не кончается

СТРАТЕГИ КОНТРАРЕВОЛЮЦИИ

Se il termine di "strategia" viene applicato con estrema dovizia - come si è visto - nel linguaggio comunista sovietico, sia nell'accezione della strategia del Partito Comunista, che in quella dell'imperialismo o delle multinazionali, è fondamentale notare che il termine "strateghi" - con una evidente inflessione dispregiativa e caricaturale - viene affibbiato soltanto a personaggi del mondo occidentale, ad esponenti di movimenti occidentali.

Il Partito Comunista sovietico, e i partiti comunisti del movimento mondiale, non hanno strateghi, o meglio, ne hanno uno solo: Lenin.

Non abbiamo indagato - ma ce lo possiamo immaginare - cosa succedeva ai tempi staliniani; adesso il "culto della personalità", che rifà capolino, ha permesso che il successore "in linea apostolica" di Lenin : Breznev, venisse anch'esso designato con l'appellativo di "stratega".

Ma in questi casi si accompagna il termine "stratega" - per depurarlo da ogni accenno sarcastico - con altri appellativi a attributi: come "grande", come "combattente", come "tattico", oppure come "organizzatore".

Ecco un esempio, tratto dal più volte citato discorso di Zimianin - fertile di ogni tipo di stereotipi - per l'anniversario della nascita di Lenin:

(18)

10

Генеральным теоретиком социалистической революции, Ленин вместе с тем был ее величайшим стратегом, тактиком, борцом.

"Geniale teorico della rivoluzione socialista, Lenin fu allo stesso tempo un grandissimo stratega, tattico, combattente".
(Pravda, 23.4.77)

E ancora:

Победа Октября неразрывно связана с именем и деятельностью великого Ленина — вдохновителя и стратега социалистической революции.

"La vittoria dell'Ottobre è indissolubilmente legata col nome e l'attività del grande Lenin : ispiratore e stratega della rivoluzione socialista".

(Pravda, 5.11,78)

Allo stesso modo, nel giorno della nomina di Breznev a Maresciallo dell'Unione Sovietica, il membro del Politburo Scherbitzki (creatura di Breznev) così si esprimeva nel discorso celebrativo:

В этом нашли свое признание заслуги товарища Брежнева как выдающегося стратега и организатора обороны нашей страны.

"In questo modo, trovano il loro riconoscimento i meriti del compagno Breznev in quanto eminente stratega e organizzatore della difesa del nostro Paese".

(Pravda, 9.5.76)

18

Se al singolare "stratega" è un termine sacro, principalmente devoluto a Lenin, al plurale - stranamente - diventa denominazione ironica, sarcastica, unicamente adoperata per il mondo occidentale.

Così è nella frase del messaggio delle B.R. riportata sopra - nella intestazione di questa nota - perchè così è nel linguaggio comunista sovietico.

Ad esempio

Встреча стратегов НАТО

RIUNIONE DEGLI STRATEGHI DELLA N.A.T.O.
(Pravda, 23.1.76)

e ancora:

Такая перспектива вызывает нескрываемое беспокойство стратегов республиканской партии и порождает определенные надежды у переживающих ныне тяжелые времена боссов партии демократов.

"Una simile prospettiva (di una recessione negli USA) provoca la non celata preoccupazione degli strateghi del Partito Repubblicano (americano) e genera qualche speranza nei 'boss' del Partito Democratico che hanno superato le attuali pesanti circostanze".

(Kommunist, nov. 1970, n. 17, p. 115)

Testo messaggio B.R.	Ad essi [ai partiti italiani] viene affidato il compito di <u>attivizzare</u> i loro apparati..
lingua sovietica	ии попыталісе роль <u>АКТИВИЗИРОВАТЬ</u> (или аппараты)

(19)

L'errore dell'estensore sovietico del messaggio, che ha scritto in italiano "attivizzare" invece del corretto "attivare" può essere facilmente capito se si pensa che il corrispondente verbo sovietico è "aktivisirovat" (активизировать) di evidente origine latina, e che "aktivisirovat" è più vicino ad "attivizzare" che ad "attivare".

Del verbo "aktivisirovat", poi, rimbombano la testa e le orecchie di chi scrive e di chi legge la prosa comunista sovietica (1).

Inoltre, per un sovietico, la possibilità di compiere una errata traduzione italiana è accresciuta dal fatto che, oltre al verbo "aktivisirovat", esiste un sostantivo impiegato con pari, e forse maggiore, intensità: "aktivisázia" (активизация (2) = attivamento) e che anche "aktivisázia" porta più a credere all'esistenza di un verbo italiano "attivizzare", piuttosto che del corretto "attivare".

Il Rapporto del C.C. del PCUS al XXIV Congresso del Partito porta, al Punto n.IV : (Komm.marzo '71, n.5, p.24)

— Активизировать борьбу за прекращение гонки вооружений всех видов. Мы высказываемся за созыв всемирной конференции.

"'Aktivisirovat' la lotta per l'interruzione della corsa agli armamenti.."

- (1) Il verbo appartiene al linguaggio sovietico; esso è sconosciuto al russo classico prerivoluzionario
- (2) anche questo sostantivo è sconosciuto alla lingua russa prerivoluzionaria.

(19)

2

Altri esempi: Активизировались и темные силы внутренней контрреволюции.

"Le forze oscure della controrivoluzione interna furono 'aktivizzate'"
(Kommunist, nov. 1970, n. 16, pag. 63)

За последние годы особенно активизировалась подрывная деятельность зарубежных сионистских центров. Сионизм всегда был вы-

"Negli ultimi anni venne particolarmente 'aktivizzata' l'attività eversiva dei centri sionistici stranieri"
(Kommunist, maggio 1971, n. 8, p. 109)

Когда на рубеже XX века буржуазная реакция активизировала свои усилия против марксизма, противопоставив ему так назы-

"Quando, all'inizio del XX secolo, la reazione borghese ha 'aktivizzato' i propri sforzi contro il marxismo.."
(Kommunist, nov. 1975, n. 16, pag. 120)

Международный сионизм ныне резко активизировал свою проимпериалистическую, антикоммунистическую и антисоветскую деятельность.

"Il sionismo internazionale ha adesso grandemente 'aktivizzato' la sua attività pro-imperialista, anticomunista e antisovietica"
(Kommunist, dic. 1975, n. 18, pag. 100)

Силы реакции и противники разрядки активизируют подрывную деятельность против нашей страны, пытаются найти «слабые» места в нашем обществе, посеять национальную рознь. В этих условиях роль

"Le forze della reazione e gli avversari della distensione 'aktivizzano' la loro attività eversiva contro il nostro Paese"
(Kommunist, giugno '77, n. 9, p. 69)

Однако в лагере империализма не только сохраняются, но и непрерывно активизируют свои действия противники разрядки, сторонники «балансирования на грани войны», военного нажима на СССР и другие

"Tuttavia, nel campo imperialista, 'aktivizzano' continuamente le loro azioni gli avversari della distensione.."
(Politicianskoie Samobrasovanie, febb. 1977, pag. 70)

(19)

3

Выступая на Берлинской конференции коммунистических и рабочих партий Европы, товарищ Л. И. Брежнев подчеркнул, в частности, что успех разрядки международной напряженности «насторожил и активизировал силы реакции и милитаризма, тех, кто хо-

"Prendendo la parola alla Conferenza di Berlino dei Partiti comunisti e operai europei il compagno Breznev ha sottolineato che il successo della distensione..ha 'attivizzato' le forze della reazione e del militarismo".
(ibidem)

РЕАКЦИЯ
АКТИВИЗИРУЕТСЯ

LA REAZIONE SI 'AKTIVIZZA'
(Pravda, 15.1.76)

Dopo un mese, il titolo si ripete tale e quale:

РЕАКЦИЯ
АКТИВИЗИРУЕТСЯ

LA REAZIONE SI 'AKTIVIZZA'
(Pravda, 7.2.76)

Anche dopo un anno, vi è sempre lo stesso tipo di titolo:

РЕАКЦИЯ
АКТИВИЗИРУЕТСЯ

LA REAZIONE SI 'AKTIVIZZA'
(Pravda, 18.12.76)

(19)

4

Перед заключительным этапом противники разрядки особенно активизировались. Они всячески старались и сегодня стараются дока-

"Alla tappa conclusiva i nemici della distensione si sono 'aktivizzati'.." (Kommunist, sett. 1975, n. 13, p. 100)

Самоотверженная борьба советского народа всколыхнула антифашистские силы во всем мире, активизировала их деятельность.

"La lotta tenace del popolo sovietico ha animato le forze antifasciste.. la loro attività si è 'aktivizzata'". (Pravda, 9.5.79)

.. В войсках еще более активнее ройлась работа по изучению марксизма-ленинизма, актуальных проблем политики КПСС.

"Tra le truppe si è ulteriormente 'aktivizzato' lo studio del marxismo-leninismo..". (Pravda, 11.4.76)

В середине 60-х годов заметно активизировались левые течения в социал-демократических партиях. Особенно показательны здесь приме-

"Alla metà degli anni '60 si sono considerevolmente 'aktivizzate' le correnti di sinistra nei partiti social-democratici..". (Kommunist, nov. 1975, n. 17, pag. 121)

**А К Т И В И З И Р У Ю Т
В М Е Ш А Т Е Л Ь С Т В О**

'AKTIVIZZANO' LA LORO INTERFERENZA
(Pravda, 26.7.80)
(gli americani nell'Afganistan)

Правые активизируются

LE DESTRE SI 'AKTIVIZZANO'
(Pravda, 27.11.76)

(19)

Активизировалось прогрессивное крыло в Объединении немецких профсоюзов (ФРГ), в проф-

"L'ala progressista dell'Unione Sindacale Tedesca (R.F.T.) si è 'aktivizzata'.."
(Kommunist, agosto 1971, n. 12, p. 101)

После общевропейского совещания и особенно теперь, в канун нашего съезда, противники разрядки заметно активизировались, стремясь

"Dopo la Conferenza europea e soprattutto adesso, alla vigilia del nostro Congresso, i nemici della distensione si sono notevolmente 'aktivizzati' .."
(Pravda, 7.2.76)

Немалую роль в этой работе сыграли и постоянные комиссии Верховного Совета СССР, деятельность которых вообще заметно активизировалась в последние годы.

"Un grande ruolo hanno svolto le Commissioni permanenti del Soviet Supremo dell'URSS; la loro attività si è considerevolmente 'aktivizzata'.."

(Pravda, 25.2.75)
Rapporto Breznev al XXV Congresso

Значительно активизировалась и международная деятельность Советского государства. По-

"Si è considerevolmente 'aktivizzata' anche l'attività internazionale dello Stato sovietico".

(Kommunist, genn. 1972, n. 1, pag. 18)
Articolo del membro del Politburo, Suslov

ются профсоюзы. Сейчас в связи с подготовкой к своему XVI съезду они все более активизируются, содействуя укреплению

"Adesso, in preparazione del loro XVI Congresso, (i sindacati) si 'aktivizzano' sempre più.."

(Pravda, 5.12.76)

19

6

ной Ассамблеи Организации Объединенных Наций 1975 год провозглашен Международным годом женщины. Этот шаг продиктован стремлением активизировать многосторонние усилия, направленные на решение таких основных проблем, как равноправие женщины с мужчинами; обеспечение широкого участия женщин в экономичес-

"La proclamazione dell'anno internazionale della donna (1975) fu dettata dal desiderio di 'aktivizzare' gli sforzi multilaterali per decidere questioni fondamentali, come la parità dei diritti tra donne e uomini.."

(Kommunist, marzo 1975, n.4, p.7)

Come si diceva prima, oltre al verbo "aktivisirovat" si fa larghissimo uso, nel linguaggio sovietico, del sostantivo "aktivisázia" (АКТИВИЗАЦИЯ =attivamento, rafforzamento).

Se ne danno qui di seguito alcuni esempi, senza farli seguire dalla traduzione, che qui è pleonastica.

АКТИВИЗАЦИЯ
ПРАВЫХ

(Pravda, 17.3.76)

Некоторая активизация мер в социальной области не обусловлена какими-то гуманными соображениями и уж тем более не свидетельст-

(Kommunist, marzo 1977, n.4, p.105)

Необходимость активизации идейно-воспитательной работы диктуется и современной обстановкой в мире. Наши классовые противни-

(Kommunist, genn.1977, n.1, pag.48)

Леонид Ильич Брежнев, «исс-
менно скажет» большое воз-
действие на развитие осрь-
бы коммунистическ движе-
тов, революционеро движе-

(Pravda, 5.1.77)

19

7

ропейских коммунистов, будут способствовать соединению наших усилий, активизации нашей совместной борьбы за коренные интересы трудя-

(Pravda, 30.6.76)

окружающей среды. Улучшение политического климата способствовало значительной активизации хозяйственных связей между социа-

(Kommunist, sett. 1975, n. 13, pag. 101)

нарастание предпосылок для активизации интернациональных действий трудящихся различных стран, утверждали, будто в такой обстановке проблема интернациона-

(Kommunist, aprile 1975, n. 6, pag. 107)

го общества способствовал значительной активизации исследований по теоретическим проблемам научного коммунизма, уг-

(Kommunist, nov. 1975, n. 16, pag. 115)

не для усиления работы среди активизирующихся масс, а в основном лишь для новых усилий и рекомендаций в целях спасения. «штопания»

(Kommunist, apr. 1975, n. 6, pag. 107)

Политическая активизация студенчества и значительных масс интеллигенции породила движение, назвавшее себя «новым левым». Оно

(Kommunist, nov. 1975, n. 17, pag. 121)

Активизация идейно-теоретической работы за последние годы — результат огромного повседневного внимания к ней нашей партии.

(Kommunist, dic. 1971, n. 18, pag. 44)

E' chiaro a questo punto che un sovietico, con la testa piena del verbo "aktivisirovat" e del sostantivo "aktivisázia", entrambi con evidente radice latina, è portato non solo a impiegare lo stesso verbo quando traduce in italiano, ma a sbagliare la traduzione nella voce, foneticamente più vicina all'originale sovietico: "attivizzare", piuttosto che non in quella italiana, corretta, di "attivare".

(20)

Testo
messaggio
B.R.

.. attivizzare i loro apparati per le luride
manifestazioni di sostegno alle manovre
controrivoluzionaria ..

lingua
sovietica

активизировать свои аппараты для
МЕРЗКИХ манифестаций

L'aggettivo "МЕРЗКИЙ" (miórski=lurido) è comunemente impiegato nel linguaggio propagandistico sovietico, in virtù dell'autorevolezza conferitagli dall'impiego fattone dallo stesso Lenin.

Il Kommunist del marzo 1977 (n.4, pag.100) ne riporta, ad esempio, la seguente frase:

«Во что бы то ни стало надо разбить старый, *неленый*, дикий, гнусный и мерзкий предрассудок, будто управлять государством, будто вести организационным строительством социалистического общества могут только так называемые «высшие классы», только богатые или прошедшие школу богатых классов», — указывал В. И. Ленин (Полн. собр. соч., т. 35, стр. 198).

"Bisogna ad ogni costo distruggere il vecchio, ridicolo, barbaro, abietto, lurido pregiudizio che soltanto le cosiddette "alte classi", soltanto i ricchi o coloro che hanno frequentato le scuole dei ricchi possano governare lo Stato.." (Lenin, Opera omnia, tomo 35, pag.198)

Testo
messaggio
B.R.

lingua
sovietica

manifestazioni di sostegno alle
manovre controrivoluzionarie

манifestации поддержки
контрреволюционных происков

(21)

Il termine "manovre" (ПРОИСКИ) è accompagnato, nel messaggio delle B.R. dalla specificazione "controrivoluzionarie", perchè si continua nella rappresentazione di un'Italia ormai irresistibilmente dominata dalla "rivoluzione", con gli estremi tentativi delle forze reazionarie: la "controrivoluzione", cioè, a farvi fronte.

E' una rappresentazione tipica della situazione dei comunisti sovietici all'epoca della guerra civile; anche adesso però, che non vi è più la guerra civile, la "rappresentazione" è rimasta indelebile nel linguaggio propagandistico sovietico: soltanto che ai nostri giorni è L'URSS - non più la rivoluzione - a continuare ad essere oggetto di "manovre" continue.

Sono, queste manovre, di tutti i generi: "manovre" (ПРОИСКИ) dell'imperialismo, della reazione, delle destre, dei nemici della pace; poi il concetto è anche prestato alle descrizioni di situazioni esterne, e vi sono per esempio "le manovre dei nemici del Libano"; "le manovre dei circoli revancisti della RFT"; ecc.

Per l'Italia, così come immaginata dagli agenti del KGB, l'estensore sovietico è ritornato al vecchio concetto delle "manovre della controrivoluzione".

Anche nel messaggio delle B.R., dunque, il concetto di "manovre" è regolarmente saltato fuori.

E come avrebbe potuto essere diversamente, se la letteratura sovietica, se la mente, il pensiero di ogni ideologo sovietico è pieno di rappresentazioni di "manovre" ?

E' un concetto che non si trova soltanto ripetuto all'in-

(21)

2

finito nelle righe degli articoli e dei discorsi:

На всех постах он очень много сделал и делает для укрепления обороноспособности нашего государства, для пресечения прохской агрессии, для укрепления всеобщего мира.

"Egli (Breznev) ha fatto moltissimo .. per porre fine alle manovre dei circoli aggressivi dell'imperialismo .."
(Pravda, 9.5.76)

Коммунистическая партия и Советское государство с честью выполняют свои интернациональный долг по отношению к народам, борющимся против агрессивных прохских империализма, всех попыток навязать им новые формы колониальной зависимости.

"Il Partito comunista e l'Unione Sovietica adempiono con onore il proprio dovere internazionale nei confronti dei popoli che combattono contro le manovre aggressive dell'imperialismo .."
(Pravda, 29.9.76)

В этих условиях наши Вооруженные Силы все советские люди проявляют неослабную бдительность в отношении агрессивных прохских империалистов.

".. le nostre Forze Armate, tutti i cittadini sovietici sorvegliano senza interruzione le manovre aggressive degli imperialisti".
(Kommunist, marzo 1971, n.4, p.48)

esso esplode anche nei titoli quotidiani dei giornali.
La traduzione è sempre la stessa: "opporsi alle manovre" (ПРОИСКИ degli imperialisti)

ПРОТИВ ИМПЕРИАЛИСТИЧЕСКИХ ПРОХСКИХ

(Pravda, 12.8.76)

21

3

Борьба против происки империализма

(Pravda, 15.1.76)

**ПРОИСКИ
ИМПЕРИАЛИЗМА**

(Pravda, 11.5.79)

**ПРОТИВ ПРОИСКОВ
ИМПЕРИАЛИЗМА**

(Pravda, 18.6.76)

ОПАСНОСТЬ ПРОИСКАМ ИМПЕРИАЛИЗМА

(Pravda, 10.6.76)

**ОПАСНЫЕ ПРОИСКИ
ИМПЕРИАЛИЗМА**

(Pravda, 25.5.76)

**ПРОТИВ ПРОИСКОВ
ИМПЕРИАЛИЗМА**

(Pravda, 5.6.76)

**Пресечь происки
империализма**

(Pravda, 13.11.76)

(21)

4

A volte, invece di imperialismo, si può parlare di "reazione";
ma il concetto di "manovre" (ПРОИСКИ) rimane immutato:

ПРОИСКИ
РЕАКЦИИ

(Pravda, 8.7.76)

СОРВАТЬ ПРОИСКИ РЕАКЦИИ

(Pravda, 28.5.79)

ПРОИСКИ РЕАКЦИИ

(Pravda, 12.5.79)

ОТРАЖАЯ ПРОИСКИ РЕАКЦИИ

(Pravda, 12.9.76)

ПРОИСКИ РЕАКЦИОНЕРОВ

(Pravda, 19.4.76)

ПРОИСКИ УЛЬТРАПРАВЫХ

MANOVRE DEGLI ULTRA DI DESTRA
(Pravda, 14.5.76)

Nel passo sottostante, gli asseriti autori delle "manovre" sono
i nemici della pace:

Давая решительный отпор проискам противников мира и социализма, Советский Союз и другие братские социалистические страны

5

(21)

"Mentre rigettano decisamente le manovre dei nemici della pace e del socialismo, l'Unione Sovietica e gli altri Paesi socialisti fratelli.."

(Kommunist, luglio 1977, n.10
pag.30)

Они горко следят за происками врагов мира, демократии и социализма, всемерно поощряя их.

"Essi (il PCUS e le Forze Armate) seguono attentamente le manovre dei nemici della pace, della democrazia e del socialismo.."

(Kommunist, marzo 1971, n.4 p.48)

Происки врагов мира и безопасности народов не прекращаются.

"Le manovre dei nemici della pace e della sicurezza dei popoli non hanno mai tregua.."

(Kommunist, nov. 1975, n.17, p.113)

Происки врагов мира, однако, не помешали участникам совещания взять на себя далеко идущие обязательства, которые зарегистри-

"Le manovre dei nemici della pace non hanno impedito ai partecipanti alla riunione.."

(Kommunist, sett. 1975, n.13, p.100)

Da quando i "maoisti" sono diventati "revisionisti", anche loro hanno cominciato a fare delle "manovre" :

ПРОИСКИ МАОИСТОВ

LE MANOVRE DEI MAOISTI

(Izvestia, 17.8.80)

Infine il concetto di "manovre" viene incluso in descrizioni di situazioni estere : (MANOVRE CONTRO L'AFGANISTAN-Pravda

23.5.79)

6

21

ПРОИСКИ ПРОТИВ АФГАНИСТАНА

ВОПРОСИ ПРОИСКАН ПОПОВОДИИ

CONTRO LE MANOVRE DEI MONOPOLI
(Pravda, 1.6.76)

Социалистическая Республика СССР. Суверенная Германская Демократическая Республика служит форпостом мира в Европе. Ее международный авторитет, несмотря на все происки ревизионистских кругов ФРГ, неуклонно возрастает, ее политика, направленная на

"La sua autorevolezza internazionale (della RDT), nonostante tutte le manovre dei circoli revancisti della RFR, cresce continuamente.."

(Kommunist, marzo 1967, n.5, p.8)

ПРОИСКИ ВРАГОВ ЛИВАНА

LE MANOVRE DEI NEMICI DEL LIBANO
(Pravda, 19.11.76)

(22)

Testo
messaggio
B.R.

..al partito di Berlinguer e ai sindacati
collaborazionisti spetta il compito (al
quale sembra siano ormai completamente
votati

lingua
sovietica

(до того они кажутся уже по
ПОСВЯЩЕННЫМИ)

Il linguaggio propagandistico sovietico è intriso di termini - lo si è visto prima - come "potenziale", "strategia", "manovre", "boia", "centri", ecc.

Il termine che li supera tutti è comunque ПОСВЯЩАТЬ (posviasciât), nei suoi molteplici significati di "votare", "consacrare", "dedicare".

Si può dire che non si scorre una pagina, senza trovarlo riprodotto una o più volte.

Sembra che il linguaggio sovietico, che in fondo è un linguaggio di atei, sia perseguitato dalla condanna di avvalersi continuamente di una parola nella quale è impresso il sigillo del "sacro" (СВЯТОЙ), come, del resto, nella parola italiano "consacrato", o anche "votato".

Nessuna meraviglia quindi, che anche in questo messaggio sovietico delle B.R. abbia fatto la sua ineluttabile comparsa il "votato" di turno.

Come per tutte le altre parole che si sono ricordate prima, anche il "votato", o "consacrato", o "dedicato" (per tutti e tre i significati il termine russo è sempre lo stesso: "ПОСВЯЩЁН(НЫИ)") compare non solo nel corpo del testo, ma figura a tutto spiano nei titoli di Riviste e giornali:

(22)

2

ЖИЗНЬ, ПОСВЯЩЕННАЯ БОРЬБЕ ЗА МАРКСИСТСКО-ЛЕНИНСКИЕ ИДЕАЛЫ

UNA VITA VOTATA ALLA LOTTA PER GLI
IDEALI DEL MARXISMO-LENINISMO
(quella di Breznev)

(Pravda, 15.12.76)

E Breznev, in un discorso di ringraziamento per una decorazione conferitagli dai romeni, afferma:

Мы, коммунисты, посвятили
свою жизнь, энергию, знания

"Noi, comunisti, abbiamo votato la nostra
vita, energia, conoscenza.."

(Pravda, 25.11.76)

ЛЕНИНУ ПОСВЯЩАЕТСЯ

DEDICATA A LENIN

(Kommunist, nov. 1970, n. 17, pag. 123)

(una mostra di fotografie e sculture)

РЕЧЬ В. И. ЛЕНИНА, ПОСВЯЩЕННАЯ ПАМЯТИ Я. М. СВЕРДЛОВА

IL DISCORSO DI LENIN DEDICATO ALLA
MEMORIA DI I.M. SVERDLOV

(Kommunist, apr. 1977, n. 6, p. 5)

22

3

Верным спутником молодежи, посвятившей себя созиданию нового общества, всегда была революционная романтика.

"Il romanticismo rivoluzionario è il fedele compagno di via della gioventù che si è votata alla costruzione della nuova società"
(Kommunist, nov. 1971, n. 16, pag. 45)

E nel suo discorso alla menzionata Conferenza dei Partiti Comunisti europei a Berlino, Breznev dice:

Здесь собрались люди, посвятившие свою жизнь борьбе за права трудового народа. за

"Qui sono riuniti degli uomini che hanno consacrato la loro vita alla lotta per i diritti dei lavoratori."
(Pravda, 30.6.76)

Ma continuare nelle citazioni con relativa traduzione sarebbe superfluo.

Diamo qui alla rinfusa tutta una serie di estratti di discorsi e di titoli nei quali il lettore individuerà facilmente il segno grafico "ПОСВЯЩЕН" ovvero "ПОСВЯЩАЕТСЯ", che sta per "votato", "dedicato", "consacrato", secondo i casi, oppure per "si dedica", "si consacra", "si vota".

Знаменательной дате посвящается

Pravda, 16.4.76

СЛАВНОЙ
ПОБЕДЕ
ПОСВЯЩАЕТСЯ

Pravda, 9.8.80

4

22

... Всегда и во всем следовать примеру Лени-
на, бороться за дело, которому он посвятил свою жизнь -- нет выше
и прекрасней призвания для коммуниста! Яркий пример ленинского

Kommunist, luglio '71, n. 10, p. 3

Посвящен XXV съезду

Pravda, 22.6.76

ПОДВИГУ ПОСВЯЩАЕТСЯ

Pravda, 24.4.76

Собрание в Москве, посвященное Дню космонавтики

Pravda, 13.4.76

Рассмотрению проекта было посвящено около полутора миллионов
собраний трудящихся по предприятиям и колхозам, по воинским ча-

Kommunist, ott. 77, n. 15, p. 6

Несомненным достоинством посвященных
этому глав является показ учения о
социализме как творческой науки, непре-

Kommunist, nov. 75, n. 16, p. 115

шел в свет ряд интересных работ, посвя-
щенных различным аспектам этой актуаль-
ной проблематики. В последнее время по-

(ibidem)

Многие странички сборника посвящены деятельности братских комму-
нистических и рабочих партий, их неустанной борьбе за мир, безопасность
народов, за социальный прогресс, дальнейшее укрепление единства и сплочен-

Politiceskoe Samobrasovanie, febb. 77, p. 34

товарища А. П. Кириленко. Они посвящены важнейшим проблемам, кото-
рые решала в эти годы Коммунистическая партия Советского Союза.

(ibidem, pag. 27)

Союза. Съезд будет посвящен
коренным вопросам разви-
тия советского социалистиче-

Pravda, 7.2.76

22

5

вы увидите статьи и письма трудящихся, посвященные этому документу. Он обсуждается на партийных конференциях, на собраниях трудовых

(ibidem)

океаном юбилейных мероприятий, посвященных 200-летию Соединенных Штатов Америки

Pravda, 18.9.76

Рассмотрению проекта было посвящено около полутора миллионов собраний трудящихся по предприятиям и колхозам, по воинским ча-

Kommunist, ott. 77, n. 15, p. 6

на совместном торжественном заседании Центрального Комитета КПСС, Верховного Совета СССР и Верховного Совета РСФСР 21 апреля 1970 года, посвященном столетию со дня рождения Владимира Ильича
ЛЕНИНА

Kommunist, maggio '70, n. 7, p. 3

Разоблачению ревизионистских концепций Э. Фишера посвящена книга члена-корреспондента Германской Академии наук в

Kommunist, luglio '70, n. 10, p. 124

За океаном появилась в последние годы целая литература, посвященная проблемам молодежи. Авторы многочисленных исследований — буржуазные публицисты, ученые и политические гадалки — трактуют:

Kommunist, nov. '70, n. 17, p. 116

За последнее время местами подлинного паломничества стали мемориалы, посвященные героизму советских людей, такие, как могила Неизвестного солдата у Кремлевской стены в Москве, Манасов курган

Kommunist, nov. 1970, n. 17, p. 93

рабочего движения, раскрытию основных закономерностей ее развития посвящена написанная авторским коллективом работников Высшей партийной школы и Акаде-

Kommunist, nov. 1970, n. 17, p. 121

Заключительные главы книги посвящены международным аспектам деятельности КПСС. Анализируя решения Пленумов ЦК

Kommunist, nov. 1970, n. 17, p. 122

ecc. ecc.

Testo
messaggio
B.R.

lingua
sovietica

(A.Moro) con l'inglobamento del PSI nel
governo tentò di spaccare il movimento
operaio..

„ стапель РАСКОЛОТЪ работе
движение

(23)

Dunque, Moro tentò di spaccare il movimento operaio !
Egli avrebbe potuto fare tutto, macchiarsi di più nefandi
crimini - di quelli almeno che tali considera la concezione
morale occidentale - ma questo, della divisione (РАСКОЛ - raskól)
delle forze operaie, è il delitto più grave del codice politico
sovietico.

L'accusa di aver tentato di spaccare (РАСКОЛОТЪ - raskolót)
il movimento operaio, che di tanto in tanto dai banchi sovietici
si alza contro questo o quel destinatario, suona, sulla
stampa e nella pubblicistica sovietica, come il grido antico dei
sinedriti contro di Cristo : "Ha bestemmiato!". E si stracciarono
le vesti.

E ogni volta, simbolicamente, le vesti continuano a stracciarsele,
davanti a tanta ignominia, tutti gli ideologi sovietici.

L'estensore-ideologo sovietico del messaggio delle B.R.
non ha resistito alla tentazione di stracciarsele anche lui,
per condannare senza appello la condotta di Moro e predisporre
le basi giustificative di qualsivoglia azione si fosse
intrapresa contro l'uomo politico italiano.

Tutti i volonterosi costruttori di "ponti" tra capitalismo
e comunismo, convinti che, diluendo un poco il comunismo e
"arrossando" il capitalismo si possa trovare una via di mezzo,
sono già stati condannati per sempre dall'ideologia sovietica.
Il tentativo di "spaccare le forze dei lavoratori", con qualunque
motivazione intrapreso, rimane per i sovietici il "peccato
capitale" !

Ritroviamola, questa condanna, sulle pagine della loro ideo-

(23)

2

logia.

Il Kommunist dell'aprile 1967 (n.6, pag.12) scrive:

Буржуазная пропаганда делает упор на распространение реакционных идей национализма и шовинизма, мирного сосуществования идеологий, «строительства мостов» между миром социализма и миром капитализма и других, стремясь разложить ряды революционных борцов, ослабить их волю к борьбе.

"La propaganda borghese fa leva sulla diffusione delle idee reazionarie ...della pacifica coesistenza delle ideologie, "della costruzione di ponti" tra il mondo del socialismo e il mondo del capitalismo e soci, cercando di spaccare le file dei combattenti rivoluzionari.."

E il Kommunist dell'aprile 1970 (n.6, pag.88) scrive:

Ныне, когда классовая борьба на международной арене приобрела особенно острый характер, когда силы империализма все настойчивее стремятся расколоть и ослабить единство стран социалистического содружества, мирового коммунистического движения, наиболее яростным нападкам подвергается ленинское учение о партии. Им-

"Adesso, che la lotta di classe sull'arena internazionale acquista un carattere sempre più acuto; che le forze dell'imperialismo con sempre maggiore perseveranza cercano di spaccare .. il movimento comunista mondiale"

Anche la Conferenza di Berlino dei Partiti comunisti e operai si è scagliata, nella sua Risoluzione finale, contro il tentativo di "spaccare la classe operaia".

Ce lo ricorda il Kommunist del maggio 1977 (n.7, pag.127) :

«Для демократии и социального прогресса, для сохранения мира и международных отношений, основывающихся на взаимном доверии и дружественном сотрудничестве, — говорится в итоговом документе Конференции коммунистических и рабочих партий Европы в Берлине, — необходимо искоренить фашизм, предотвратить его возрождение в открытой или замаскированной форме, бороться против организации и деятельности фашистских и неонацистских террористических организаций и групп, а также против расистской пропаганды и действий, преследующих цель расколоть рабочий класс и другие прогрессивные силы.»

23

3

"Per la democrazia e il progresso sociale..
-è detto nel documento finale della Conferen-
za..- è indispensabile.. combattere..contro
la propaganda e l'attività razziste che per-
seguono lo scopo di spaccare la classe operaia
e le altre forze progressiste".

D'altra parte, la classificazione di questo peccato capitale
è stata compiuta dallo stesso Lenin, e quindi non c'è più
niente da obiettare.

Scriva la rivista "Politiceskoie Samobrasovanie" dell'aprile
1977 (pag.65) :

„Буржуазия, указывал Владимир Ильич, всегда доби-
вается привилегий для своей нации; стремясь помешать интернациональ-
ному сплочению рабочих.

"Come ha detto Vladimir Ilic (Lenin), la bor-
ghesia cerca sempre di privilegiare il con-
cetto di nazione, sforzandosi di impedire la
unione internazionale dei lavoratori".

Il Kommunist dell'aprile 1970 (n.6,pag.8) accusa " i capitalisti
di fare tutti gli sforzi per spaccare l'unità dei lavoratori":

Наряду с ме-
рами террора, переходом в ряде случаев к открыто фашистской фор-
ме диктатуры они все больше усилий направляют на раскол единства
рядов трудящихся, на одурманивание их сознания. Имperialисты

e il Kommunist dell'ottobre 1971 (n.15,pag.54) nell'alzare
l'abituale condanna contro il tentativo di spaccare il movimen-
to comunista, lascia intravedere quello che, in tutto questo,
preoccupa maggiormente il Cremlino: la possibilità che vengano
indeboliti i "legami fraterni" con il Partito Comunista sovie-
tico:

Как правые, так и «левые» оппортунисты
пытаются подорвать единство международного коммунистического дви-
жения, ослабить интернационалистские связи братских партий с КПСС.

"Gli opportunisti di destra e di sinistra
cercano di rompere l'unità del movimento
comunista mondiale, di indebolire i legami

23

4

internazionali dei partiti fratelli con il PCUS".

Insomma, tutta la politica sovietica non ha che uno scopo: impedire lo "spaccamento" (РАСКОЛ) del movimento operaio.

Il crimine ha anche una sua rubricazione precisa: il termine usato per indicarlo è sempre lo stesso: "РАСКОЛ" (raskól) = "la rottura, lo spaccamento" e l'attività criminosa è sempre chiamata "РАСКОЛОТ" (raskólót) = spaccare. Esattamente come qui, nel messaggio delle B.R.

Tutta l'abituale impostazione ideologica, la si trova, ancora una volta, sulla rivista "Politiceskoie Samobrasovánie" del maggio 1977 (pag.39):

Продолжая традиции Великого Октября, международное коммунистическое движение ведет упорную борьбу за сплочение трудящихся, за преодоление раскола, навязываемого рабочему классу монополистическим капиталом и всякого рода антикоммунистами и оппортунистами.

"Seguendo le tradizioni del Grande Ottobre, il movimento comunista mondiale conduce una lotta accanita per riunire tutti i lavoratori, per evitare lo spaccamento della classe operaia tentato dal capitale monopolistico e da ogni genere di anticomunisti e di opportunisti".

La stessa colpa capitale che i sovietici rimproverano ai cinesi, è proprio quella di avere causato un "РАСКОЛ": uno spaccamento:

Огромный ущерб мировому коммунистическому, рабочему и национально-освободительному движению нанесла и продолжает наносить раскольничья деятельность китайских руководителей.

"Lo spaccamento effettuato dai dirigenti cinesi ha causato un danno enorme al movimento comunista mondiale, operaio e di liberazione nazionale".

(Kommunist, dic.71, n.18, pag.43)

23

5

.. КПСС решительно выступила против попыток Пекина извратить учение марксизма-ленинизма, выдвинуть особую, несовместимую с ленинизмом идейно-политическую платформу по основным вопросам международной жизни и мирового коммунистического движения, внести раскол в международное коммунистическое движение, в ряды борцов против империализма.

"Il PCUS ha preso decisamente posizione contro i tentativi di Pechino di ...effettuare uno spaccamento nel movimento comunista mondiale.."

(Kommunist, giugno 1971, n. 9, p. 95)

... Усиление авантюристического агрессивного направления в политике империалистов, бесспорно, способствует и раскольническая антисоветская политика теперешнего китайского руководства.

"La politica antisovietica e secessionistica (di spaccamento) dell'attuale dirigenza cinese fa il gioco della politica avventuristica degli imperialisti".

(Kommunist, marzo 1967, n. 5, pag. 5)

... Раскольническая политика этих китайских руководителей подрывает единство мировых революционных сил, наносит большой ущерб национально-освободительному движению и играет на руку империализму, прежде всего империализму США.

"La politica secessionistica (di spaccamento) dei dirigenti cinesi rompe l'unita delle forze rivoluzionarie mondiali..e fa il gioco dell'imperialismo.."

(Kommunist, marzo 1967, n. 5, pag. 107)

Testo
messaggio
B.R.

lingua
sovietica

..la borghesia imperialista supera
le sue maggiori contraddizioni

интернационалистическая буржуазия преодолевает
свои наибольшие ПРОТИВОРЕЧИЯ

(24)

Dopo avere impiegato le espressioni più consuetudinarie del vocabolario propagandistico sovietico, dopo aver parlato del potenziale rivoluzionario (v. nota n.3 della strategia imperialista " " " 18 dei centri della controrivoluzione " " " 13 delle solide fondamenta " " " 8 dei boia imperialisti " " " 16 delle manovre della reazione " " " 21 della lotta armata per il comunismo " " " 11 e avere perfino impiegato il verbo "votarsi" " " 22 l'estensore sovietico del messaggio delle B.R. adopera adesso la parola "contraddizioni".

Mancava solo a questo punto che egli avesse scritto il suo nome e cognome per svelare la propria individualità sovietica ! Anzi, dopo tutto, questo sarebbe stato meno decisivo ai fini dell'accertamento della sua identità, perchè la "confessione" nel nostro diritto penale non costituisce prova, mentre la costituiscono i segni involontariamente lasciati sul luogo del delitto.

Siamo portati a pensare, a questo punto, che l'estensore sia stato una persona ormai avanti negli anni, forse da poco tempo in pensione, che ha passato tutta la vita a scrivere discorsi e articoli, che è cresciuto e si è connaturato col linguaggio sovietico sino al punto da non potersene più separare, da non potere più pensare altrimenti, e scrivere altrimenti.

(24)

2

Come quei vecchi "routiers" che, anche senza briglie e senza padrone, da soli, stancamente, ritornano alla stalla. A Kosca certamente qualche italiano, rimasto italiano nel linguaggio e nell'impostazione del pensiero, deve aver gridato all'errore, e il KGB si è prontamente ravveduto (gli altri messaggi, dal 3.0 al 9.0 sono indubbiamente scritti da un italiano o comunque da un italianista sublime); tuttavia l'irreparabile era già stato commesso.

L'errore era lì-anzi qui, davanti a noi - per sempre.

La parola "contraddizioni", impiegata col significato di "contrast", è caratteristica inconfondibile del linguaggio sovietico. In italiano "contraddizioni" si impiega nel campo del ragionamento, della logica, quando due parti dello stesso discorso non vanno d'accordo, e solo molto più raramente viene impiegato nel significato di "contrasto".

Nel linguaggio sovietico il termine "contrasto" non esiste e "contraddizioni" è l'unica parola adoperata in entrambi i significati italiani, e adoperata, per di più, fino alla noia. L'ideologo sovietico trova sempre delle "contraddizioni" nei suoi nemici, e poichè i suoi nemici sono tanti, le accuse di "contraddizioni" si moltiplicano all'infinito.

Sono accuse non solo elaborate nel corso del discorso, ma lanciate platealmente dai titoli dei giornali.

Eccone una campionatura:

**НЕПРИМИРИМЫЕ
ПРОТИВОРЕЧИЯ**

INSANABILI CONTRADDIZIONI

(Pravda, 22.1.76)

(sui contrasti interni del capitalismo)

В обстановке противоречий

IN CLIMA DI CONTRADDIZIONI

(Pravda, 14.9.76)

sul "mercato comune"

24

3

ПРОТИВОРЕЧИЯ
ИМПЕРИАЛИСТИЧЕСКОЙ
ИНТЕГРАЦИИ

LE CONTRADDIZIONI DELL'INTEGRAZIONE
IMPERIALISTA

(Kommunist, dic. '75, n. 18, p.
117)
(sull'integrazione economica dell'oc-
cidente)

ПРОТИВОРЕЧИЯ НЕ УСТРАНЕНЫ

LE CONTRADDIZIONI NON SONO ELIMINATE
(Pravda, 16.9.76)
(sul "mercato comune")

Узел противоречий

NODO DI CONTRADDIZIONI
(Pravda, 18.9.76)
(sulla collaborazione economica occidentale)

ДОСАДНОЕ
ПРОТИВОРЕЧИЕ

INCRESCIOSA CONTRADDIZIONE
(Pravda, 26.6.76)
(su un episodio di vita interna sovietica)

ПРОТИВОРЕЧИЯ
УГЛУБЛЯЮТСЯ

LE CONTRADDIZIONI SI APPROFONDISCONO
(Pravda, 12.6.76)
(sul "mercato comune")

24

4

ЛАБИРИНТ ПРОТИВОРЕЧИЙ

LABIRINTO DI CONTRADDIZIONI
(Pravda, 9.6.76)
(sulla crisi monetaria occidentale)

Ma, si dirà a questo punto, il messaggio delle B.R. parla di "contraddizioni della borghesia imperialista".

Certamente.

Ma altrettanto numerose sono, sui giornali e sulle riviste comuniste sovietiche, le uguali espressioni.

Eccone una serie:

Как ни велики империалистические противоречия и разногласия между главными буржуазными государствами, их правящие круги всегда находят общий язык, если речь идет об их классовых интересах, защите политических и социальных устоев их власти.

"Per quanto siano grandi le contraddizioni imperialistiche e le diversità di vedute tra i principali Stati borghesi, i loro circoli dirigenti trovano sempre un linguaggio comune.."

(Pravda, 24.7.76)

Внешнеполитический курс молодого Советского государства проводился с тщательным учетом конкретной обстановки на мировой арене. При этом во внимание принимались не только ограниченные в это время экономические и военные возможности Советской республики, но и ее огромное политическое влияние на мир, постоянно возрастающая поддержка со стороны прогрессивных сил во всем мире, а также противоречия в лагере империализма.

"Il corso della politica estera del giovane stato sovietico teneva sempre accuratamente conto della situazione concreta..dell'aiuto crescente da parte delle forze progressiste mondiali e anche delle contraddizioni nel campo dell'imperialismo".

(Kommunist, febb. '67, n.3, pag.28)

24

5

Таких внутренне единых социальных общностей и такого единства коренных интересов не знали и не может знать буржуазное общество, раздираемое антагонистическими противоречиями между основными, противоположными по своей социальной природе классами.

"Una simile identità... dei fondamentali interessi (di quella della classe operaia) non la poteva conoscere e non la può conoscere la borghesia, lacerata da contraddizioni insanabili tra le sue principali classi, contrapposte per origine sociale".

(Politiceskoie Samobrasovanie, febb. 1977, pag. 59)

Под воздействием Октября глубокие изменения происходили и в сфере межимпериалистических противоречий.

"Sotto l'influsso della Rivoluzione d'Ottobre si ebbero molti cambiamenti nel settore delle contraddizioni tra le forze imperialiste"

(Kommunist, febb. '67, n. 3, pag. 27)

Направляя внимание гитлеровской Германии на Восток, они рассчитывали не только аннексировать или подорвать мощь Советского государства, но и разрешить за счет СССР межимпериалистические противоречия. Политика полу-

"Facendo volgere l'attenzione della Germania di Hitler verso Oriente, (gli imperialisti) contavano non solo di sistruggere la potenza dello Stato sovietico, ma anche di risolvere a spese dell'URSS le contraddizioni tra le forze imperialiste"

(Kommunist, genn. 67, n. 1, pag. 30)

нетения трудящихся. Однако это не разрешает коренных противоречий и не устраняет неизлечимых пороков капиталистической системы. На-

"Tuttavia questo (i tentativi di mascherare le forme di oppressione dei lavoratori) non risolve le contraddizioni di fondo... del sistema capitalistico"

(Kommunist, genn. 72, n. 1, pag. 22)

В современных условиях, когда существенно углубилась обострилась кризис капитализма, обострились его непримиримые противоречия.

"Nelle attuali condizioni, allorchè si è considerevolmente approfondita la crisi generale del capitalismo e si sono acuite le sue insanabili contraddizioni"

(Kommunist, genn. 77, n. 2, p. 11)

24

6

... Капиталистический мир стоит на пороге новой фазы развития межимпериалистических противоречий, ведущей к усилению конкуренции и борьбы как в рамках еще существующих блоков.

"Il mondo capitalista sta sull'orlo di una nuova fase di sviluppo delle contraddizioni tra le forze imperialiste."

(Kommunist, febb. 67, n. 3, p. 32)

Recensendo un volume, il Kommunist del novembre 1975 (n. 16, pag. 119) scrive:

Статистикой наемного труда, данными о бедности и нищете в буржуазных странах Плеханов доказательно опровергал реформистские теории о смягчении классовых противоречий капиталистического общества, о постепенной «трансформации» капитализма в социализм. Подчеркивая необхо-

"..(l'autore) ha documentatamente confutato le teoria riformistiche su un preteso ammorbidimento delle contraddizioni di classe della società capitalistica."

Il Kommunist dell'aprile 1975 (n. 6, pag. 106) scrive:

... лицо такие ослабляющие мировой капитализм факторы, как новое резкое обострение противоречий капиталистической системы, подъем

"..il nuovo, sensibile acuirsi delle contraddizioni del sistema capitalistico."

e alla pagina successiva menziona ancora

только лишь «внешними условиями...». Заведомая недооценка «левыми» оппортунистами внутренних противоречий капитализма, искусственное противопоставление друг другу международных и внутренних

"..le contraddizioni interne del capitalismo."

Compiendo un giro d'orizzonte sulla situazione mondiale, il membro del Politburo, e principale ideologo del Cremlino,

(24)

7

Suslov, notava sul *Kommunist* del luglio 1975 (n.11, pag.6)

В-четвертых, углубление общего кризиса капитализма, ослабление его позиций, обострение всех его противоречий. Все влияет сегодня в странах капитализма

"..l'aggravamento della crisi generale del capitalismo, l'indebolimento delle sue posizioni, l'acuirsi di tutte le sue contraddizioni.."

A questo punto si dovrebbero ancora riportare le infinite citazioni sulle "contraddizioni tra il capitalismo e il mondo del lavoro", sulle "contraddizioni della rivoluzione cinese", sulle "contraddizioni!" anche, a volte, nel campo socialista, ma, come ebbe a dire una volta Solzenitzin quando stava riportando degli estratti della prosa sovietica, la "mano si stanca di trascrivere".

Getteremo alla rinfusa qualche brano, senza traduzione, (il senso è sempre lo stesso) :il lettore saprà individuare il segno grafico ПРОТИВОРЕЧИЕ (contraddizione) che si è provveduto, tra l'altro, a sottolineare.

осью мировой политики, основной закономерностью эпохи стали противоречие и борьба между двумя системами — капитализмом и социализмом. Проблема взаимоотношений со страной социализма заняла

Kommunist, febb.67, n.3, p.26

Переход российского капитализма в свою высшую, монополистическую стадию особенно резко выявил противоречие между буржуазным развитием страны и сохранявшимся полукрепостническим строем. Рос-

Kommunist, febb.67, n.3, p.13

новы социализма. В странах капиталистической системы, испытывавшей последствия глубочайшего мирового экономического кризиса, резко обострились классовые противоречия, шло нарастание классовой борьбы пролетариата. В этой обстановке империалистическая реакция

Kommunist, luglio 75, n.11, p.4

Рождение Советского социалистического государства означало, что главное классовое противоречие эпохи — между трудом и капита-

Kommunist, febb.67, n.5, p.25

24

..... Соответственно, осью мировой политики, основной закономерностью эпохи стали противоречие и борьба между двумя системами — капитализмом и социализмом.

(ibidem)

При всей относительности разграничения внутренних и внешних противоречий двух социальных систем нетрудно увидеть, что когда рассматривается всемирное хозяйство в целом, то дело заключается

Kommunist, giugno 75, n. 9, p. 69

рабочего класса. По мере обострения противоречий между трудом и капиталом, дальнейшего роста политического и культурного уровня рабочего класса все большее значение приобретает то общее, что объ-

Kommunist, luglio 75, n. 11, p. 8

лений и форм — дело нелёгкое. Но, во-первых, противоречия социального общества имеют неантагонистический характер; они планомерно разрешаются организованной волей масс под руководством

Kommunist, maggio 71, n. 7, pag. 26

Через многие преграды и противоречия движется китайская революция, пользующаяся материальной и политической поддержкой советского народа. Усилива-

Kommunist, maggio 75, n. 8, p. 13

но-освободительную борьбу угнетённых народов и направила все эти силы на свержение капитализма в России, которая была тогда наиболее слабым звеном в системе империализма и узловым пунктом его противоречий. Под напором революционных, прогрессивных сил

Kommunist, genn. 67, n. 2, p. 6

денций делать большие обобщения, открывать новое. При этом он может смело вторгаться в противоречия, конфликты, создавать произведения, которые обогащали бы нашу теорию и наше представление о

Kommunist, maggio 75, n. 17, p. 43

Мир капитала все более увязает в непреодолимых национальных противоречиях и в самих метрополиях, испытывая серьёзные социальные потрясения. Ширится движение негритянского народа против ра-

Kommunist, maggio 71, n. 8, p. 5

(25)

Testo
messaggio
B.R.

lingua
sovietica

E' in questi anni che Moro diventa
l'uomo di punta della borghesia ..

Моро становится
ПЕРЕДОВИКОМ буржуазии

Anche l'espressione "uomo di punta" presuppone, in chi la scrive, tutto un sottofondo mentale dominato dalla visione del mondo sociale sovietico: un mondo impiantato sulla "competizione socialista", in cui si scrive, si ripete, si martella che ognuno è in corsa per affrettare la costruzione del comunismo, e in cui - nell'ambito di questa corsa - vi è la categoria dei "migliori", vagliata, catalogata, insignita di tanto di patente: i "pionieri" (ПЕРЕДОВИКИ), infine. E' il mondo che si è cercato di illustrare nella precedente nota n.9, proprio a proposito dei "migliori" e delle "avanguardie" (ПЕРЕДОВИКИ).

In Italia, un simile mondo di competizione, su scala nazionale, esiste soltanto nello sport: è il campionato di calcio, ed è qui, dal frasario di questo mondo: "formazione di punta", "punta di diamante dell'attacco", "uomo di punta", che i sovietici sono andati ad attingere - proprio anche in sede di compilazione di dizionari - quando hanno dovuto tradurre in italiano il loro termine "ПЕРЕДОВИК". A parte infatti il termine "lavoratore d'assalto", che è troppo tecnico, troppo legato al mondo del lavoro, essi hanno optato, in senso più lato, più politico, per il termine "avanguardia".

Il termine "avanguardia", comunque, è sempre connesso con il mondo comunista, con il Partito, con le sue formazioni, col proletariato combattente.

In un settore neutro, amorfo, esistono in italiano, per esprimere il concetto, i termini "antesignano", "esponente", "maggiore esponente", ma essi scaturiscono troppo evidentemente da una civiltà individualistica, dove l'uomo vale per se stesso,

25

2

ed è un essere unico ed irripetibile.

Invece è una società collettivizzata, raffigurata sempre su scala competitiva, che costituisce la tela di fondo del pensiero dell'ideologo sovietico; ed è per questo che un termine tratto da un mondo competitivo occidentale - sia pure anche più propriamente sportivo - è sembrato senz'altro più consona alla sua mentalità: e si è andati a prendere a prestito questa espressione: "uomo di punta", "uomini di punta".

Del resto anche nel linguaggio sovietico, quando si vuole esprimere l'idea di una persona che sta nelle prime file, senza volerla necessariamente collegare al partito, o alla lotta di classe, si adopera l'espressione "ПЕРЕДОВЫЕ ЛЮДИ" (pieriedovíe liúdi): "uomini, appunto - secondo la traduzione letterale - che stanno nelle prime file".

Ecco un esempio, tratto dal Kommunist del maggio 1971 (n. 7, pag. 61):

Оно призвано увековечить историю нашей борьбы, грандиозные события времени, героизм народа, дорогие всем нам образы вождей революции, борцов за становление Советской власти, героев и героиню Отечественной войны, величие наших сегодняшних дней, образы передовых людей во всех областях партийной, государственной, трудовой, научной и культурной жизни.

"Essa (l'arte sovietica) è chiamata ad eternare la storia della nostra lotta, gli avvenimenti grandiosi dell'epoca, l'eroismo del popolo, ... la grandezza dei nostri giorni, le figure dei maggiori esponenti (ПЕРЕДОВЫЕ ЛЮДИ : letteralmente, degli uomini delle prime file, quindi, secondo la traduzione fatta dai dizionari sovietici, "uomini di punta") nei più disparati settori della vita di partito, del lavoro, della scienza, della cultura e dello stato".

(26)

Testo
messaggio
B.R.

.. le politiche imperialiste e antiproletarie di cui la DC è portatrice

lingua
sovietica

империалистической и антипролетарской политики
НОСИТЕЛЕМ которой является ХДП

Il termine italiano "portatore" è la traduzione letterale del russo "НОСИТЕЛЬ" ed è stato importato nel linguaggio politico italiano negli ultimi tre lustri circa, attraverso il gergo progressista comunista, che lo ha preso di sana pianta dal linguaggio sovietico.

Se ne può dare subito una prova ineccepibile. La rivista comunista "Rinascita", nel suo n.9 dell'anno 1969, a pag.11 parla dello

"stato israeliano, nel doppio ruolo di portatore di interessi imperialistici generali e di un interesse imperialistico intrinseco alla sua struttura e alla sua ispirazione ideologica"

Il Kommunist, riprendendo la frase di "Rinascita" sei anni dopo, nel quadro di un suo articolo, traduce regolarmente il termine "portatore" (in fondo di tratta di una retroversione) nell'originale "НОСИТЕЛЬ":

«Государство Израиль,— писал журнал Итальянской коммунистической партии «Ринашита»,— выполняет двойную функцию: носителя общемпериалистических интересов и носителя собственных империалистических интересов, вытекающих из структуры этого государства и из его идеологической направленности» («Rinascita», 1969, № 9, p. 11).

(Kommunist, dicembre 1975
n. 18, pag. 100)

26

2

Del resto, non soltanto "portatore" è preso dal sovietico, ma tutta la raffigurazione del "Partito, portatore di un qualche cosa": una teoria, un programma, un ideale, è profondamente connaturata nello stile propagandistico ed ideologico sovietico.

"Il compagno L.I. Breznev - scrive per esempio il Kommunist del luglio 1975 (n.11, pag.33)- ha detto che il nostro partito leninista è il principale portatore dei principi della democrazia socialista, garante della sua progressiva, trionfale realizzazione"

Главным носителем принципов социалистической демократии, гарантом ее успешного поступательного развития, говорил товарищ Л. И. Брежнев, выступает наша ленинская партия.

E ancora (Kommunist del luglio 1975, n.10, pag.6) :

"..il partito comunista, che è il principale portatore dei principi della democrazia socialista, si è sempre preoccupato e si preoccupa del suo progressivo sviluppo .."

.. Вот почему Коммунистическая партия, являясь главным носителем принципов социалистической демократии, всегда заботилась и заботится о ее постоянном развитии, стремится

La Pravda del 5 dicembre 1976 scrive nel suo editoriale che:

" ..il PCUS è il principale portatore della democrazia socialista e garante del suo progressivo sviluppo"

(da notare il cliché della frase che si riproduce inalterato, come nell'arte tipografica medioevale, prima dell'invenzione dei caratteri mobili da parte di Gutenberg)

ции, КПСС выступает главным носителем социалистического демократии и гарантом его поступательного развития. Вся

Il Kommunist del marzo '77 (n.4, pagg.99-100) continua a ripetere :

"..Il Partito comunista è il principale portatore dei principi della democrazia socialista .."

26

3

Главным носителем принципов социалистической демократии, руководящей и направляющей силой нашего общества является Коммунистическая партия, объединяющая лучших пред-

Allargando un poco l'orizzonte, il Kommunist del luglio 1975 (n.10, pag.62) scrive che

" . . . è di evidenza palmare, ai giorni d'oggi, che il marxismo-leninismo è il principale portatore e garante del vero umanesimo, dell'ottimismo storico.."

В наше время особенно очевидно, что носителем и гарантом подлинного гуманизма, исторического оптимизма выступает марксизм-ленинизм, обосновывающий неизбежность замены капитализма социализмом, неодолимость восходящего развития общества, в ходе которого

Sulle stesse linee, la rivista "Politicieskoie Samobrasovanie" del febbraio 1977 (pag.31) afferma che " sono gli operai, portatori delle più radicate, rivoluzionarie, convinzioni internazionalistiche..."

Будучи носителем самых последовательных революционных, интернационалистских убеждений, высокой организованности и сознательной дисциплины, рабочий класс по праву занимает

Breznev, nel suo discorso alla Conferenza di Berlino dei Partiti comunisti europei, proclama:

"Per questo noi, comunisti, portatori della più umana, vivificante visione del mondo.."

... Поэтому мы, коммунисты, носители единственного, жизнеспособного мировоззрения. считаем, что сейчас, более чем когда-

(Pravda, 30.6.76)

e la rivista "Politicieskoie Samobrasovanie" (febb.77, pag.33) ne riprende dopo pochi mesi la frase:

"I destini del mondo .. non possono essere indifferenti per i comunisti, portatori - come ha sottolineato L.I. Breznev alla Conferenza di Berlino dei partiti comunisti e operai d'Eu-

26

4

ropa- della più umana e vivificante visione del mondo"

Судьбы мира, пути исторического развития человечества не могут быть безразличны для коммунистов, носителей, как подчеркнул на Берлинской конференции коммунистических и рабочих партий Европы Леонид Ильич Брежнев, самого гуманного, жизнеутверждающего мировоззрения.

Il Kommunist del luglio 1975 (n.11, pag.32) intesse un peana al "proletariato, affossatore della borghesia, egemone della lotta per la più libera società, che si chiama socialismo e comunismo, che è oggettivamente il portatore del più alto tipo di democrazia.."

Будучи могильщиком буржуазии, гегемоном борьбы за самое свободное общество, имя которому социализм и коммунизм, пролетариат объективно является носителем высшего типа демократизма, подлинного народовластия.

Sulla stessa onda trionfalistica il Kommunist dell'aprile 1975(n.6, pag.120) esalta il "popolo sovietico.. portatore di nuovi tipi di rapporti economici, politici, classisti, nazionali, familiari, di costume e altri ancora "

народностей СССР сформировался советский народ — новая историческая общность людей, являющаяся носителем экономических, политических, классовых, национальных, бытовых, семейных и иных форм социалистических отношений. Это устойчивая со...

Nato e cresciuto in questo ambiente intellettuale, l'estensore sovietico del messaggio delle B.R. si trovò davanti al compito, non più di esaltare il PCUS "portatore (НОСИТЕЛЬ) dei più umani ideali di vita e di democrazia", ma di denigrare la D.C. "НОСИТЕЛЬ" delle politiche imperialiste e antiproletarie.

Ora, in russo "НОСИТЕЛЬ" è un sostantivo che si adatta sia ad un soggetto maschile che ad uno femminile (e in russo infatti 'il Partito' è di genere femminile), ma in italiano "portatore" non si può attaccare a un soggetto femminile, come la parola "Democrazia Cristiana". Esistono sì, in italiano, termini impersonali: come "vettore"

26

5

(per cui si può dire che "vettore" di un certo trasporto è "la Ditta Gondrand") o "veicolo" (per cui si può dire che "la mancanza d'igiene è veicolo d'infezioni") ma l'uno e l'altro non dovettero sembrare termini troppo esaltanti per l'estensore sovietico. O forse non li aveva mai utilizzati, o forse non si ricordava di averli mai incontrati in un testo politico, o forse... Ma poi, dopo tutto, bisogna anche rendersi conto che questo estensore aveva fretta: il sequestro di Moro era già avvenuto da vari giorni e ancora mancava la sua "inquadratura" ideologica; l'Italia era in subbuglio; lui doveva terminare un testo in una lingua che per di più non era la sua; il testo doveva poi essere passato al dattilografo; poi ai "corrieri" in varie città d'Italia; doveva essere preannunciato per telefono ai vari destinatari... insomma, non era il caso di perdersi in sottigliezze semantiche..

L'estensore sovietico prese il suo termine "portatore" e lo fece femminile: scrisse "portatrice".

E qui si tradì: perchè se in italiano esiste la figura del "portatore", anche in linguaggio elevato: "titoli al portatore", "libretto bancario al portatore", "pagabile al portatore" (a parte il termine, sempre di attualità, di "portatore" in spedizioni esplorative, o nelle attuali, ripetute scalate all'Everest o ad altre vette similari), il termine "portatrice" era in uso una volta soltanto nelle oleografiche descrizioni della "portatrice d'acqua".

Ma ormai l'acqua è diventata "corrente"..

(27)

Testo messaggio B.R.	<p>..la <u>controrivoluzione</u> imperialista</p> <hr/> <p>..non dubitino gli strateghi della <u>controrivoluzione</u> (pag.1 dell'analisi del testo del messaggio)</p> <hr/>
Testo messaggio B.R.	<p><u>DICARTICOLARE I CENTRI DELLA CONTRORIVOLUZIONE</u> (pag.3 dell'analisi del testo del messaggio)</p> <hr/>
Testo messaggio B.R.	<p>..la NATO ..dirige i progetti..di <u>controrivoluzione</u> (pag.4 dell'analisi del testo del messaggio)</p> <hr/> <p>..le tecniche più avanzate della <u>controrivoluzione</u> (pag.5 dell'analisi del testo del messaggio)</p> <hr/> <p>..manovre <u>controrivoluzionarie</u> (pag.6 dell'analisi del testo del messaggio)</p>

Chi ordinò all'estensore sovietico di scrivere il secondo messaggio delle B.R. deve avergli naturalmente fatto presente come la situazione italiana richiedesse un messaggio all'altezza della bisogna: per gran parte, non ce ne doveva essere neppure bisogno: tutti sapevano che l'Italia era in subbuglio, che le B.R. allargavano le loro azioni a macchia d'olio; uno dei principali uomini politici italiani era stato sequestrato, fatto sparire nel nulla; si cominciava a parlare di trattative, da pari a pari, con il Governo..

27

2

Era la rivoluzione ?..

L'estensore sovietico si lasciò andare.. e adottò il suo linguaggio di sempre, di tutti i giorni, con da una parte la classe operaia, il vero popolo redento dalla rivoluzione comunista, e dall'altra le forze dell'opposizione, alias dell'imperialismo, alias della borghesia, alias della reazione, alias delle destre.. dunque, la "controrivoluzione", come chiaramente e ripetutamente si dice nel messaggio delle B.F.

E' vero, adesso nel linguaggio sovietico la parola "controrivoluzione" viene impiegata soltanto con riferimento all'epoca della guerra civile, ma in epoche successive, in tempi recenti, anche attuali, nei Paesi assoggettati all'URSS e quindi forzati seguaci della rivoluzione sovietica, ogni qualvolta essi hanno avuto difficoltà politiche, i sovietici le hanno sempre spiegate andando a rinvangare il concetto e la parola di controrivoluzione.

Così, scrive il Kommunist del sett.1971 (n.14, pag.35) è stato l'antisovietismo, "l'avversione al cosiddetto modello russo del socialismo, che ha fornito il principale strumento ideologico delle forze controrivoluzionarie in Cecoslovacchia nel 1968-69 "

Антисоветизм, поход против так называемой русской модели социализма — вот что составляло основное идейное оружие контрреволюционных сил в ЧССР в 1968—1969 годах.

Allo stesso modo, per il Kommunist dell'agosto 1971 (n.12, pag.33) "l'insurrezione controrivoluzionaria in Ungheria(1956), gli avvenimenti cecoslovacchi (1968) e altri episodi dimostrano che in certe circostanze le forze controrivoluzionarie, avvalendosi dell'aiuto dell'imperialismo internazionale, sfruttando le incertezze di alcuni strati della popolazione politicamente instabili e indotti in errore dalla propaganda antisocialista, possono tentare di distruggere le conquiste della rivoluzione, di impossessarsi del potere politico e di restau-

(27)

rare il capitalismo":

.. Контрреволюционный мятеж в Венгрии (1956 год), чехословацкие события (1968 год) и другие факты говорят о том, что в определенных условиях контрреволюционные силы, опираясь на поддержку международного империализма, используя колебания некоторых слоев населения, политически неустойчивых и введенных в заблуждение антисоциалистической пропагандой, могут предпринять попытку уничтожения революционных завоеваний, захвата политической власти и реставрации капитализма.

Tuttavia, nel 1956, "il Partito comunista ungherese, il governo operaio-contadino rivoluzionario d'Ungheria e i comunisti ungheresi, avvalendosi dell'aiuto fraterno dell'Unione Sovietica e degli altri Paesi socialisti, nella difficile situazione di quei giorni.. posero fine agli errori del passato e liquidarono i postumi della controrivoluzione":

Опираясь на братскую помощь Советского Союза и других социалистических стран, ЦК ВСФП и Венгерское революционное рабоче-крестьянское правительство, венгерские коммунисты, в трудных условиях того времени проводя решительную и принципиальную политику, покончили с ошибками прошлого и ликвидировали последствия контрреволюции.

(Kommunist, nov. 1970, n. 17, p. 126)

Infatti, "in tutte le tappe del suo sviluppo, così come dopo la vittoria del Grande Ottobre, il compito fondamentale dello Stato sovietico fu, e rimane, quello della difesa delle conquiste del socialismo dagli attentati delle forze della controrivoluzione e dell'imperialismo mondiale":

На всех этапах развития социалистического государства, как и после победы Великого Октября, его кровным делом была и остается защита завоеваний социализма от посягательств сил контрреволюции и мирового империализма. В...

(Kommunist, nov. 1970, n. 16, p. 74)

27

4.

La "controrivoluzione" è sempre antisovietismo.

L-equiparazione la fa, ad esempio, il *Kommunist* del luglio 1970 (n.10, pag.125) :

"Il revisionismo è il difensore ideologico delle forze antisocialiste e controrivoluzionarie. Gli avvenimenti della Cecoslovacchia hanno dimostrato in modo lampante il ruolo nefasto del revisionismo contemporaneo"

... Нынешний ревизионизм ведет борьбу и против реально существующего социализма. Он пытается подорвать коммунистическую партию, разложить социалистическое сознание рабочего класса. Он выступает «в качестве идеологического застрельщика антисоциалистических и контрреволюционных сил. События в ЧССР отчетливо показали эту роковую роль современного ревизионизма» (стр. 15).

E infatti i cinesi, ai tempi in cui erano alleati di Mosca, combattevano contro le forze della controrivoluzione:

Коммунистическая партия Китая и ее лидеры сумели поднять широкие народные массы на борьбу за национальное и социальное освобождение, за разгром контрреволюционных сил Чан Кай-ши и американских империалистов.

"Il partito comunista cinese .. sollevò vaste masse popolari .. per distruggere le forze controrivoluzionarie di Chiang-Kai-shek e degli imperialisti americani"

(*Kommunist*, marzo 1967, n.5, p.107)

ma adesso che si sono distaccati da Mosca, sono diventati essi stessi parte e complici della controrivoluzione:

Пекинские пособники контрреволюции

I GOVERNANTI DI PECHINO, COMPlici DELLA CONTRORIVOLUZIONE

(*Pravda*, 28.5.76)

27

5

Infatti, è solo nei Paesi comunisti dipendenti da Mosca che si esplica l'attività delle forze controrivoluzionarie:

В течение полутора десятилетий после второй мировой войны, в период, когда создавалась и крепла мировая система социализма, правящие круги США проводили курс, открыто направленный на создание и поддержку в социалистических странах контрреволюционной оппозиции, на организацию заговоров и путчей.

"Nei quindici anni successivi alla 2.a guerra mondiale, allorchè cioè si formava e si rafforzava il sistema mondiale socialista, i circoli dirigenti USA seguirono una politica apertamente rivolta a costituire e ad aiutare nei Paesi socialisti la opposizione della controrivoluzione, ad organizzare congiure e rivolte"

(Kommunist, sett. 71, n. 14, p. 108)

E' vero, anche in Paesi non ancora ufficialmente divenuti satelliti di Mosca può esserci una "controrivoluzione", purchè però sia il movimento comunista ad essere avversato. Così il Kommunist dell'aprile 1975 (n. 6, pag. 105) può parlare degli "insegnamenti scaturiti dalla lotta tra le forze rivoluzionarie e controrivoluzionarie in Cile:

между революционными и контрреволюционными силами в Чили — уроки борьбы

e la Pravda del 4 luglio 1976 può riportare le parole del Segretario Generale del Partito Comunista peruviano, quando afferma correttamente che " gli avvenimenti di Lima non soltanto rientrano nel quadro generale del contrattacco della reazione, ma anche testimoniano che la controrivoluzione locale e l'imperialismo si sforzano di sfruttare il malcontento popolare". E inoltre "l'imperialismo e la reazione intessono una vasta congiura controrivoluzionaria allo scopo, se non di capovolgere l'attuale regime, almeno di fascistizzarlo"

27

6

События, разыгравшиеся в Лиме,—продолжал Хорхе дель Прадо,— не только вписываются в рамки общего политического контрастования реакции. Они также свидетельствуют о том, что местная контрреволюция и империализм стремятся сыграть на народном недовольстве. Сначала организуются уличные беспорядки. За ними, видимо, должны были последовать забастовки, столкновения трудящихся с полицией и войсками. Нет сомнения в том, что на базе нынешнего экономического кризиса, используя противоречия в самом правительстве, империализм и реакция плетут широкий контрреволюционный заговор с целью если не свержения нынешнего режима, то по меньшей мере его фашизации.

E' vero, l'Italia dei giorni delle B.R. non era ancora allo stadio cileño, e nemmeno peruviano, però, essendo le B.R. una manifestazione del KGB, quindi dei sovietici, le forze che le combattevano potevano ben essere chiamate - dall'estensore sovietico del messaggio delle B.R. - controrivoluzionarie.

Del resto, i "progetti controrivoluzionari diretti dalla NATO" - come dice testualmente il messaggio delle B.R. - che rivoluzione potevano e possono mai combattere? Non certo quella delle B.R., che all'epoca della NATO non esistevano neppure, ma quella sovietica.

E i "centri della controrivoluzione" che il messaggio invita a combattere e che non possono essere che i soliti "centri sionistici" e dell'imperialismo americano, non sono certo sorti per combattere la rivoluzione delle B.R., che allora non esistevano nemmeno, ma la rivoluzione sovietica, il comunismo sovietico.

Le forze controrivoluzionarie citate nel messaggio sono dunque le forze contrarie alla rivoluzione sovietica. Con ciò, implicitamente, le B.R. vengono a confessare di essere compenstrate, fino ad identificarsi, con la rivoluzione sovietica con il mondo sovietico. Infatti, del comunismo sovietico, esse sono (o meglio, erano) un prodotto, anzi un sottoprodotto: un prodotto del KGB.

All. n. 3ESAME DEL MESSAGGIO n.2 NEL QUADRO DEI
SUCCESSIVI MESSAGGI

Come si è detto, i primi due messaggi delle B.R. dopo il rapimento di Moro sono stati scritti da un sovietico; anzi, nel primo messaggio, solo la parte centrale: quella ideologica, è stata scritta da un sovietico, mentre la parte iniziale e quella finale, a carattere descrittivo, sono di mano italiana.

Gli ultimi sette messaggi, dei nove complessivi, non solo sono stati scritti da un italiano, ma cercano anche di rimediare, di camuffare - riprendendoli e rielaborandoli - le improprietà linguistiche o i "sovietismi" sfuggiti al redattore sovietico dei primi due messaggi.

Uno dei più gravi era quello della "controrivoluzione armata". L'espressione "controrivoluzione armata" o non armata è così stereotipata nel linguaggio propagandistico sovietico (dove ha un preciso significato) che è diventata come un "gesto riflesso" per l'agit-prop del partito. Ma che senso aveva la parola "controrivoluzione" in un Paese occidentale come il nostro, che non ha ancora visto una rivoluzione comunista ?

Il messaggio n.3 si affretta a dare una "interpretazione autentica", che, nell'ansia di coprire tutto, diventa grottesca. "La controrivoluzione-dice- è la forma che assume l'imperialismo nel suo divenire, non è un aspetto, ma la sua sostanza". Qui con il comodo ricorso ad una teoria della evoluzione pescata all'ultimo momento non si giustificano soltanto le mutazioni dei caratteri marginali della "specie", ma addirittura il cambiamento della "specie".

Il messaggio n.3 impiega inoltre per ben due volte la parola "pratica", che nel messaggio precedente era stata impiegata in un significato erraneo. Vi si diceva infatti che "una pratica effettiva dell'internazionalismo proletario deve cominciare oggi".

Ora in italiano una "pratica", appunto perchè è una prassi,

-2

è sempre effettiva; e inoltre non deve "cominciare", perchè, essendo una prassi, è già cominciata.

"Pratica", in russo, vuol dire anche "messa in opera", "applicazione" e queste erano le parole che l'estensore del messaggio n.2 avrebbe dovuto usare. L'estensore del messaggio n.3, usando a ripetizione la parola "pratica", questa volta nel significato corretto, cerca di mascherare un pò tutto.

Un'altra espressione impropria in italiano, usata nel messaggio n.2, è "le politiche imperialiste di cui la DC è portatrice".

Nel linguaggio politico dei nostri giorni si può dire, come fa il messaggio n.3 a proposito della controrivoluzione, "concentrare l'attacco sulle strutture e gli uomini che ne sono i fondamentali portatori", perchè esiste in italiano la figura del "portatore" (assegno al portatore, "portatore" nelle spedizioni esplorative, ecc.) ma "portatrice" esiste solo nella accezione di "portatrice d'acqua". Impiegando l'espressione "portatore" nel modo giusto, il messaggio n.3 cerca di mascherare l'errore del messaggio n.2.

Il messaggio n.4 si assume il compito di correggere, camuffandole, tutta un'altra serie di improprietà italiane che hanno infiorato il messaggio n.2.

In primo luogo, l'impossibile espressione "servitorelli" (degli strateghi della controrivoluzione) ritorna ad essere "servi" (servi degli interessi).

In secondo luogo l'espressione "posizione" che sta per "punto di vista" e che troppo da vicino richiama il russo (impiegata nel messaggio n.2 nella frase "mentre riaffermiamo con forza le nostre posizioni") viene per così dire "sceccherata" impiegandola pressochè contemporaneamente sia nel significato italiano giusto: la "posizione" (di prigioniero) di Moro, sia, subito dopo, nel suo significato più propriamente russo: questa è la sua "posizione", per dire "punto di vista".

Nel messaggio n.2 si impiegava inoltre impropriamente la parola italiana "livelli" e veniva fuori la frase: "la

-3

nostra organizzazione ha saputo creare i livelli politico-militari adeguati". Il messaggio n.3 impiega una frase che è tutta un florilegio di "livelli", tutti impiegati stavolta in un italiano corretto, ma che cercano di essere un ponte tra il significato proprio dell'italiano e quello improprio che è stato usato nel messaggio n.2. Ecco la frase: "Questo ruolo di disarticolazione va svolto a tutti i livelli della oppressione statale capitalista e a tutti i livelli della composizione di classe. Non esistono quindi livelli di scontro che incidono e intaccano il progetto imperialista."

In essa, quel "a tutti i livelli della composizione di classe" cerca di rendere più palatabile quel "costruire i livelli politico-militari adeguati alla lotta di classe" impiegato nel messaggio n.2.

Questa dei "livelli" impiegata nel messaggio n.2 era una improprietà un pò troppo vistosa, e il messaggio n.5 ritorna sull'espressione adoperandola sempre nel modo corretto: "disarticolare a tutti i livelli i progetti delle multinazionali", mentre, per l'altro senso di cui al messaggio n.2, adopera questa volta la parola "centri": "i centri politici, economici, militari dello SIM".

Il messaggio n.5 riprende ancora l'espressione corretta "portatori" per mascherare ancora quel "portatrice" infausto del messaggio n.2. "Concentrare l'attacco sulle strutture e gli uomini che ne sono i fondamentali portatori" e riprende, mettendolo in un contesto tutto indubbiamente italiano, quel "delatori e spie" del 2. messaggio che ricordava troppo l'abbinamento stereotipato sovietico.

Infine c'era quel "revisionisti vecchi e nuovi" del 2. messaggio che, in un contesto italiano, non si sapeva bene a chi applicare.

Per l'agit-prop sovietico "revisionisti" "vecchi e nuovi" sono tutti i marxisti che non ubbidiscono a Mosca; ma in Italia chi sono? Si può pensare ai socialisti e ai socialdemocratici, "vecchi e nuovi", (i socialdemocratici relati-

vamente nuovi); il messaggio n.5 annovera allora come nuovi i "revisionisti del P.C.I.". A questo punto un dato rimane ben certo: che non sono mai tacciati di revisionismo i comunisti di Mosca.

Ancora un dato: il messaggio n.5 impiega la parola "pupazzo", che è molto meglio del "servitorelli" di infausta memoria del messaggio n.2.

Il messaggio n.7 scrive poi correttamente un "annientare il movimento" al posto di quell'"annicchilire", impiegato nella parte sovietica del messaggio n.1, che, impiegato così impropriamente in italiano, fa rizzare il pelo. Il fatto è che perfino il vocabolario sovietico, traducendo il verbo "уничтожить" russo (annientare) impiega anche un "annichilare" e porta come esempio un "annichilare il nemico" che giustifica l'errore dell'estensore sovietico, ma che fa restare a bocca aperta il lettore italiano.

УНИЧТОЖИТЬ 1. (исстребить) sterminare *cf.* ~ врага annientare il nemico, annichilare il nemico; 2. (разрушить) distruggere* *cf.* annientare *cf.* 3. (упразднить) abolire *cf.* sopprimere* *cf.* revocare (отменить); советская власть ~ на безработицу il potere sovietico ha liquidato la disoccupazione.

Il messaggio n.9; l'ultimo, è un pò la sanatoria generale di tutti i "sovietismi" sfuggiti nel messaggio n.2. Adoperandoli in un testo indubbiamente italiano, cerca di attutirne l'eccentricità.

Così impiega per ben due volte quell'aggettivo "lurido" (il sovietico "мерзкий") che è stereotipo nella letteratura propagandistica sovietica, ma che in italiano è ostico: "lurido regime democristiano" e ancora "lurida collaborazione dei berlingueriani".

Poi riprende per ben due volte l'espressione "contro-rivoluzione" "armata" e non armata, sempre accompagnandola stavolta con la specificazione "imperialista", come dalla spiegazione contenuta nel messaggio n.3 e sopra esposta.

Riprende ancora due volte la parola "annientare" (annien-

tare la resistenza politica e "annientare il mostro imperialista") per far dimenticare quell'impossibile "annichilire" della parte sovietica del 1. messaggio; rimette ancora, per cercare di italianizzarlo, l'abbinamento "spia o delatore": un altro stereotipo sovietico sfuggito all'estensore del 2. messaggio.

Infine rimedia a quel vistoso errore di zelo in cui era incorso l'estensore-funziionario del KGB - nel 2. messaggio, in cui, per indicare i reparti speciali antiterrorismo inglesi e tedeschi, si dà molto didatticamente e con una punta di esibizionismo la loro sigla e addirittura la specificazione, nella lingua originale, delle lettere della sigla: così per SAS si spiega che si tratta dei "Special Air Service" e per i tedeschi Bka si scrive per esteso, addirittura in tedesco (passi ancora per l'inglese che è una lingua universale) la parola - che non è nè corta nè semplice - di Bundeskriminalamt. Non è poco per un messaggio destinato al popolo da parte di un rivoluzionario.

L'ultimo messaggio, riprendendo tale e quale il passaggio, annulla l'errore psicologico del messaggio n.2, e impiegando il linguaggio usato dal popolo, parla di "teste di cuoio" e di "servizi speciali inglesi".

All. n. 4DEI SOVIETICI HANNO UCCISO MORO

Nella primavera del 1978, nel momento cruciale della scalata al potere dei comunisti in Italia: quando si trattava cioè di passare dal regime delle astensioni a quello di effettiva partecipazione dei comunisti alla maggioranza parlamentare, i sovietici devono aver avuto paura che il governo che avallava tale partecipazione avesse delle difficoltà nella votazione di fiducia alla Camera. C'era un elemento che disturbava il quadro. Un gruppo di cento deputati democristiani minacciava di dissociarsi dalle decisioni della Segreteria DC. Sarebbe stata la crisi all'interno del partito di maggioranza che avrebbe rimesso le cose in alto mare; un elemento perturbatore di incalcolabile portata.

Gli analizzatori sovietici posero al vaglio, com'è loro consuetudine, le personalità dei partecipanti al gruppo, e parve loro che il pericolo non potesse essere sottovalutato. C'erano dei giovani, avevano anche coraggio: ad uno, le Brigate Rosse avevano già sparato alle gambe ed egli continuava imperterrito la lotta; un altro, sequestrato per mesi dalla malavita comune, aveva mostrato dei nervi eccezionali e il suo equilibrio psichico non aveva perso lo smalto. Se questo gruppo, fino ad allora rimasto gregge senza pastore, fosse riuscito ad esprimere dal suo interno un leader, o ad attirarlo dal di fuori nel calore della lotta, i piani comunisti sarebbero stati rinviati "sine die".

Forse il pericolo non era così imminente, ma come si fa a calibrare al millesimo le situazioni quando si è lontani, non si conoscono di persona i soggetti sotto osservazione e si è costretti a lavorare su informazioni, precise e dettagliate fin che si vuole, ma costituenti pur sempre uno schermo alla valutazione ?

La posta in gioco era troppo alta; si pensò che non valesse la pena correre il rischio.

Per eliminarlo, c'era un mezzo sicuro: bisognava presentare il governo che prendeva i comunisti nella sua maggioranza parlamentare - quel governo cioè predisposto da Moro, favorito da Moro, voluto da Moro - quasi come il testamento spirituale di Moro. Bisognava trasformarlo in una cosa sacra, intoccabile, quindi indiscutibile. Per trasformare un governo in un testamento spirituale, bisognava farne morire, però - almeno politicamente - l'autore; più ancora, metterlo nella posizione di un martire. Il giorno, anzi l'ora, in cui si sarebbe dovuta aprire la discussione, Moro politicamente morì. Esattamente come era stato previsto, il governo passò senza che alcuno osasse discuterlo.

Qualcosa tuttavia non era stato previsto: che gli autori fossero condannati dalle cose a lasciare, all'interno della operazione criminosa, il loro marchio di riconoscimento indelebile.

La meccanica del rapimento, commissionata a dei killer, era risultata perfetta; la parte ideologica però, quella propagandistica, non era stata predisposta. A quello gli organizzatori, troppo presi dalle cose materiali, avrebbero pensato poi.

Successe che, appena effettuato il colpo, non si trovò immediatamente in Italia, o tra gli italiani che vivono a Mosca asserviti al regime, un ideologo che inquadrasse l'evento in una strategia mondiale e con una visione adeguatamente apocalittica delle cose.

I primi due messaggi delle Brigate Rosse furono buttati giù perciò da un sovietico e trasmessi con ponte radio in Italia a quell'uomo, l'unico uomo che deve esistere e che fa da anello di congiunzione tra i servizi sovietici e le ignare Brigate Rosse italiane.

I primi due messaggi delle Brigate Rosse non sono stati scritti infatti da un italiano, ma da uno che pensava in russo, anzi, in sovietico. Perché c'è una differenza profon-

da tra la lingua russa e la lingua sovietica: una diversità di intonazione, di uso di aggettivi, di impiego di parole, di ricorrente uso di frasi stereotipate.

Gli slavisti italiani conoscono il russo, possono arrivare a pensare in russo, ma non hanno la preparazione politica, l'orecchio politico, il gusto politico che li porti a pensare in sovietico.

Chi d'altra parte in Italia è a contatto con il mondo sovietico, la politica sovietica, lo stile e il linguaggio sovietico, non conosce a sufficienza il russo per poter arrivare a conclusioni precise.

Tra quest'ultima schiera si è arrivati magari a riconoscere subito, nei primi messaggi delle Brigate Rosse, una "certa aria di famiglia", ma non si è potuto arrivare a conclusioni inequivocabili.

Per la mancanza della conoscenza linguistica non è potuto arrivare a prove concrete neppure chi per tanti anni ha guidato i nostri servizi di informazione, anche se un cumulo di indizi, di sensazioni, di elementi indefiniti poteva portarlo a proclamare, come in effetti ha proclamato, che il terrorismo in Italia doveva essere fatto risalire a un piano di destabilizzazione sovietico.

A un "burattinaio" straniero, che tiene le fila delle Brigate Rosse italiane, ha fatto chiara allusione anche il giudice che finora ha raccolto tutti gli elementi del caso Moro, ma di una preparazione specifica linguistica e politica non è dotato neppure lui.

**INTEGRAZIONI ALLA TESTIMONIANZA FORMALE DI
RENZO ROSSELLINI DEL 21 MAGGIO 1981 (*)**

(*) Il resoconto stenografico della testimonianza è contenuto nel volume VIII del Doc. XXIII, n. 5, VIII legislatura - Atti della Commissione Moro. Il signor Rossellini è stato inoltre ascoltato dalla Commissione il 23 giugno 1981 e l'11 maggio 1982. I resoconti stenografici di queste testimonianze sono contenuti, rispettivamente, nei volumi VIII e X del Doc. XXIII di cui sopra.

In merito all'intervista di Renzo Rossellini al quotidiano "Le Matin" precisiamo quanto segue:

1) Il fatto clamoroso

è stato il fatto che nell'intervista a Lottoria della radio (trasmessa alle 16,30 di ieri 4 ottobre di cui accludiamo il testo stenografico in appendice) e, più in sintesi, nell'intervista che oggi pubblica Lotta Continua che -riportiamo da LC- "...Stavo conducendo la rassegna stampa del mattino e dissi, riproponendo un argomento di discussione solito alla radio che da quel giorno -16 marzo- non esisteva più opposizione nel paese e che ci saremmo dovuti attendere clamorosi episodi di terrorismo per modificare questa situazione. Giorni fa il senatore Cervone, della DC, ha chiesto che si indagasse su quella radio libera che aveva dato la notizia del rapimento in anticipo. Per questo ne ho parlato nell'intervista..."

Quindi escludiamo nel modo più assoluto che di Moro si fosse parlato o, comunque di qualsiasi altro dirigente politico (ma la questione è secondaria). In questo caso non si tratta di una nota informativa, ma di un commento politico che dalla radio è stato più volte fatto in una relazione della situazione del paese ed alla mancanza di una opposizione. Ciò concorda fino in fondo con la dichiarazione all'Ansa di Raffaele Striano: "... Rossellini curava la rassegna stampa tutte le mattine alle otto e, commentava quel giorno la votazione in Parlamento del nuovo governo, il primo nel quale i comunisti non erano all'opposizione, nell'ambito di una interpretazione politica, ha affermato che erano possibili in Italia provocazioni anche gravi per destabilizzare il paese, mancando ormai l'opposizione..."

E' quindi il bieco conformismo della stampa, nonché la lucida volontà di criminalizzare il dibattito politico non inquadrato nei giochi di potere dei partiti a creare il "mostro" da "sbattere in prima pagina". Infatti il rapimento di Moro e le vicende connesse non sono state mai approfondite in tutte le loro implicazioni sociali e di storia politica della sinistra, ma come un avvenimento da usare squalidamente per creare nuovi fascini personali e nuovi equilibri politici. Lo diciamo fuori dai denti perché da un lato l'apparato dello Stato -con l'ovvio consenso dei partiti- ha solo tentato di criminalizzare l'opposizione politica quando questa, attraverso un travagliato dibattito e da molto tempo (per esempio tutto il dibattito politico dopo l'assalto di un gruppo armato contro la sezione del MSI di via Acca Larenzia) affermava di percorrere la via della lotta di massa in netta contrapposizione sia ai tentativi di schiacciare con la repressione di regime il dissenso politico e le sue motivazioni sociali, sia in contrapposizione alla ipotesi della lotta armata clandestina portata avanti in primo luogo dalle BR. Lo diciamo pure perché dall'altro lato lo squallore della casta politica ha raggiunto livelli allucinanti attraverso l'uso strumentale del rapimento e della persona stessa di Aldo Moro, in relazione al tentativo di acquistare peso e forza contrattuale nel balletto del potere nell'era del compromesso storico. Parliamo, è ovvio, del finto umanitarismo di chi ha costruito anche sulla pelle di Moro la propria verginità politica, ma anche di chi ha creduto e crede che solo la "ragione di Stato" si possano risolvere problemi generati da grosse contraddizioni sociali. Sono due facce della stessa medaglia logora, le due facce dello stesso "Palazzo" che continua a

Prot. 00472 / C.M. 27.5.1981

...no la parassita ~~dei~~ sul lavoro umano e, in particolare, anche sulle vicende di uno dei suoi maggiori esponenti, Moro. Se le BR, diciamo anche questo, si fossero illuse di spaccare in due il "Palazzo", di generare contraddizione politica attraverso quella azione, si sono completamente sbagliate. Si sono creati altri equilibri e altri uomini hanno sostituito quello ritrovato morto la mattina del 9 maggio '78.

Ed è questa ~~analisi~~ l'analisi che noi facevamo anche prima ~~dell'eccidio~~ dell'eccidio di via Fani e senza saperne niente, ma prospettando una situazione politica che lentamente si stava creando e con la quale facciamo i conti tutti i giorni: E' vero o non è vero - ed è costretto a notarlo anche Giorgio Bocca su Repubblica del 4 ottobre - che rispondere a lotte sociali che si creano su contraddizioni concrete di questa società con la repressione - invocata ancora una volta da Leo Valiani sul Corriere della Sera del 3 ottobre - significa spingere interi strati sociali verso una disgregazione che per alcuni può significare anche simpatizzare con la lotta armata clandestina? E allora chi sono i fiancheggiatori? Chi specula su un dibattito politico? Infine chi tenta di usare anche la vicenda umana di Moro per propri fini personalissimi?.

2) Il "contatto" con il PSI

Il PSI è rappresentato all'interno della FRED (Federazione ~~delle~~ Radio Emittenti Democratiche) come lo erano e lo sono anche altri partiti. In occasione della discussione sul "Progetto ~~dei~~ socialista" - il congresso del PSI si tenne proprio durante i primi giorni del rapimento di Moro - è stato chiesto alla FRED di fare alcuni dibattiti attraverso le radio associate. La richiesta fu accettata previo ~~confronto~~ confronto politico con le radio interessate. Il 27 febbraio Renzo Rossellini si recò nella sede nazionale del PSI per concordare ciò a nome di Radio Città Futura. All'incontro, come Rossellini stesso ricorda a LC, era presente De Michelis della direzione. La discussione ~~interessò~~ interessò la situazione politica e tut o ciò che prima abbiamo accennato quindi. Nel corso della riunione da parte del PSI vennero anche toccati punti specifici sulle BR a cui si rispose con una analisi politica e non certo con elementi che non erano a conoscenza di nessuno a Radio Città Futura se non per quello pubblicato dalla stampa specializzata e non. Confermiamo anche che Craxi, il giorno stesso del rapimento telefonò a Rossellini. Il colloquio che ne seguì non ha portato nessun altro elemento, come pure la trasmissione radiofonica cui all'inizio di marzo partecipò Fabrizio Cicchitto. Se c'è qualcuno che ne deve dire di più e che non lo ha fatto nemmeno per "i motivi umanitari" che hanno caratterizzato la linea del PSI è da interpellare nella sede di Via del Corso.

3) Il partito sovietico

La definizione è tratta dall'intestazione di un documento diffuso nel movimento da quattro compagni. Interessa, anche questo, un dibattito politico in atto di cui si può ritrovare traccia, sia in trasmissioni della radio che in assemblee di movimento, che sui giornali della sinistra. E' un dibattito in corso con posizioni diverse fra gli stessi compagni di Radio Città Futura. Il riferimento all'URSS non proviene da elementi "spionistici" come la stampa vorrebbe far credere, ma da valutazioni sulla situazione internazionale e da elementi di dibattito apertosi anche in campo ideologico. Comunque lo accludiamo.

5 Ottobre 1978

RADIO CITTA' FUTURA

15

COMMENTAIRES

4 octobre 1978

I.F. MATY. — Le «master» démocrate-chrétien (Cervone) a fait récemment une étrange déclaration reprise par le *Corriere della Sera* le mercredi 27 septembre et par l'hebdomadaire *L'Espresso* de cette semaine : une radio libre avait annoncé l'enlèvement d'Aldo Moro quarante-cinq minutes auparavant.

RENZO ROSELLINI. — Oui, il s'agit de la radio libre que j'animais à Rome, Radio Citta Futura. J'étais personnellement sur l'antenne le matin du 16 mars. J'ai expliqué que les Brigades rouges allaient, très prochainement, le jour même peut-être, tenter une action spectaculaire. Et, entre autres hypothèses, j'annonçais la probabilité d'un attentat contre Aldo Moro. Quarante-cinq minutes plus tard, Moro était enlevé.

Qu'est-ce qui vous permettait d'affirmer une chose pareille ?

Je ne l'affirmais pas. C'était une hypothèse. Je précise d'ailleurs que cette hypothèse excluait deux ou trois jours dans les milieux proches de l'extrême-gauche. Nous savions, comme tout le monde, que ce 16 mars devait se présenter à la Chambre le premier gouvernement soutenu par le parti communiste. Il était évident, pour nous, que c'était l'occasion rêvée pour les brigadistes. Le seul problème que nous nous posions était : devons-nous ou non faire état de nos inquiétudes ?

Qu'est-ce qui vous a finalement décidé à lancer la nouvelle ?

Il fallait très vite, tout de suite, marquer notre désaccord. Car je craignais, je craignais toujours, qu'une escalade de la violence n'ait pour résultat de criminaliser l'ensemble du « mouvement ».

Pourquoi la radio ? Pourquoi ne pas s'être adressé, par exemple, aux autorités ?

Parce que je n'ai aucune confiance ni dans les lois ni dans la police italienne qui, à ce jour, pas l'oublier, est atrocement mêlée, depuis des années, à des activités conspiratrices, la stratégie de la tension, et à diverses tentatives de coups d'État. Je n'ai pas davantage confiance dans les partis politi-

ques. Néanmoins, j'ai pris contact avec le parti socialiste.

De quelle manière ?

Quinze jours avant le drame, je suis allé voir un membre de la direction socialiste à qui j'ai dit nos craintes. Bien entendu, il n'y a pas prêté attention. Ce n'est que le 16 mars, à midi, après l'enlèvement, donc, que le secrétaire général du PSI, Bettino Craxi, m'a téléphoné et a demandé à me rencontrer.

C'était une démarche plutôt inhabituelle...

De votre part, non. Dans la mesure où nous n'avons pas de serv-

teurs capables de faire face au terrorisme, il faut bien s'appuyer tactiquement sur un appareil qui a, lui, des rapports avec l'institution.

Et qui, de surcroît, sont dans l'opinion d'une crédibilité que nous n'avons pas nous-mêmes. Ce qu'un Craxi, lui, peut le dire.

Quel fut l'objet de l'entretien ?

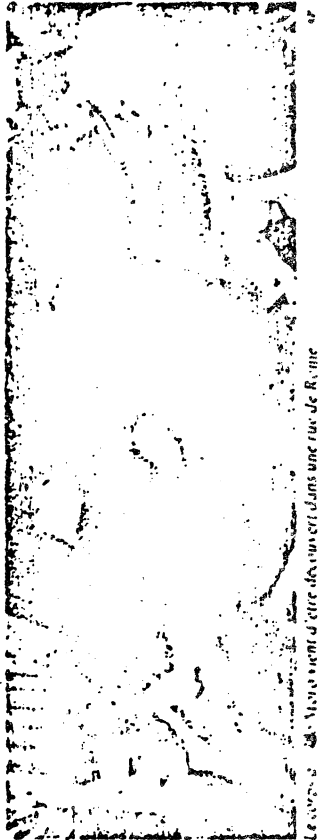
En gros, la conversation a tourné autour des liens des Brigades rouges avec les services secrets soviétiques. Il y a en Italie, aujourd'hui, un véritable « parti soviétique » qui cherche à féliciter le pays pour recréer le Parti communiste italien dans l'opposition.

AFFAIRE MORO

« Il y a en Italie un véritable parti soviétique » nous déclare Renzo Rossellini

Certains leaders politiques italiens étaient-ils informés d'un possible enlèvement d'Aldo Moro ? Renzo Rossellini, militant de longue date de l'extrême-gauche et l'un des fondateurs des radios libres italiennes, affirme qu'il avait eu quinze jours avant le rapt un entretien sur ce sujet avec un des leaders du parti socialiste. D'ailleurs, sur l'antenne de Radio Citta Futura, Renzo Rossellini déclarait, quarante-cinq minutes avant l'enlèvement, l'imminence d'un attentat des Brigades rouges contre le président de la démocratie chrétienne.

Cette déclaration n'avait pas été relevée jusqu'au jour où le sénateur démocrate-chrétien Cervone en a fait état, annonçant à la presse qu'il réclamait l'ouverture d'une enquête parlementaire sur les nombreux points restés obscurs dans l'affaire Moro. Mis en cause dans cette enquête, Renzo Rossellini s'en explique ici avec Laurent Diproti, l'auteur de la *Machine à terreur*. Dans cette interview, Rossellini affirme également qu'« il y a, dans un pays de l'Est, un camp où les Italiens se sont entraînés, s'entraînent peut-être encore, à des actions de guérilla urbaine ».



Le camp où les Italiens viennent d'être détournés dans une rue de Rome.

seine, nous n'avons jamais cessé de répéter sur Radio Citta Futura.

Qu'est-ce qui prouve ces liens avec l'URSS dont vous parlez ?

Tout a commencé pendant la dernière guerre, quand une fraction importante de la Résistance italienne passa sous le contrôle de l'Armée rouge. Ce secteur convertit ses armes après la guerre et devint le support logistique de la stratégie des services de renseignements russes dans le pays. Le moyen est revivifié à la fin des années 1960 quand s'y adjoignent tous les éléments procubains liés à la Tricontinentale. De sorte que, finalement, le phénomène traverse toute la gauche et l'extrême-gauche : depuis le PCI, où subsiste une forte minorité prosoviétique, jusqu'à l'Autonomie, largement infiltrée, elle aussi. Je schématise. Mais c'est réel, l'origine des Brigades rouges. Et, aujourd'hui, elles ont derrière elles l'appareil militaire des pays de l'Est dont elles sont une des émanations.

Concrètement...

Je peux vous donner un exemple précis et personnel. A travers les rapports que j'ai entretenus avec certains secteurs de la résistance italienne, je sais, et je peux vous dire qu'il y a, dans un pays de l'Est, un camp où des Italiens se sont entraînés, s'entraînent peut-être encore, à des actions de guérilla urbaine... Vous savez, en gros, les thèmes autour desquels a tourné cet entretien avec Craxi. Avec plus de détails parfois, mais que vous me permettez de taire pour aujourd'hui...

Avez-vous été vous-même tenu pour l'action terroriste ?

J'ai longtemps cru à la nécessité d'abattre l'Etat bourgeois. Mais la différence, c'est que je crois aux prises de conscience collectives et aux mouvements démocratiques. La voie militaire est à l'origine des déviations et des erreurs les plus coûteuses. Et d'ailleurs, la majorité du « mouvement » voit et a toujours vu dans les Brigades rouges une monstruosité politique et morale d'essence typiquement stalinienne.

Propos recueillis par Laurent Diproti

★ Giovedì 5 ottobre 1978 / L. 200.

Da ieri a Parigi

Berlinguer sugli scopi dei suoi colloqui con Pcf, Pcus e Lcj

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer è partito in pomeriggio di ieri da Roma per Parigi, prima tappa di una serie di visite che nel giro di una settimana lo porteranno a Mosca e a Berlino.

All'aeroporto di Fiumicino il segretario del Pci — che nel suo viaggio è accompagnato dai compagni Ribbi, Tatò — ha risposto brevemente ad alcune domande. «Ho accolto volentieri — ha esordito Berlinguer — gli inviti che mi sono stati rivolti dal Pcf, dal Partito comunista dell'URSS e dai compagni della Lega dei comunisti jugoslavi. Gli incontri che avrò con i dirigenti di questi partiti ci consentiranno un utile confronto di opinioni in un momento delicato della situazione internazionale ed europea».

Ha proseguito Berlinguer: «Siamo un partito autonomo, nazionale, ma che ha una sua visione mondiale e una sua iniziativa sul piano europeo e internazionale; quindi sono per noi utili e necessari i contatti con altri partiti comunisti e altre forze progressiste».

Rispondendo ad una domanda circa i temi che saranno trattati negli incontri, Berlinguer ha indicato in primo luogo i problemi relativi alla situazione internazionale. «Altri problemi più specifici — ha aggiunto — saranno discussi in modo differenziato, ad esempio la prospettiva delle elezioni del Parlamento europeo che sarà uno dei temi al centro dell'incontro». Dopo questo viaggio — ha concluso Berlinguer — mi auguro di poterne compiere altri per prendere contatto con i partiti comunisti di diversi Paesi europei».

Inità

EL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ianza era stata tolta

l'assenza - La questura: « Noni avevamo l'obbligo di controllarlo... » - Convocato
rese - Si impone l'immediata punizione dei responsabili delle gravi « negligenze »

Conferma: la mattina del 16 marzo una radio preannunciò l'attentato

Il direttore di Radio Città Futura, Renzo Rossellini, afferma di averne parlato col segretario del Psi Bettino Craxi e chiama in causa alcuni paesi dell'Est europeo

Anemmo scritto ieri che l'operazione dei carabinieri a Milano — con la scoperta di « comi » importati dalle Brigate rosse, di preziosa materiale (sembra certa la notizia che si sono trovati i « verbali » degli interrogatori di Moro), e con la cattura di alcuni terroristi di primo piano — rappresentava finalmente un « fatto nuovo », un salto di qualità nelle indagini sul « caso Moro ». Una serie di altri fatti nuovi intervenuti ieri, anche se di diversa natura, lasciano pensare che « l'effettivamente si è arrivati vicino a un qualche « cuore » del lungo e complicato disegno di cui il rapimento e l'assassinio di Moro furono il punto culminante. E che ciò ha messo in moto una serie di reazioni, in un luogo la simpatia e sconcerata scomparsa di Franco Freat dal domicilio coatto di Cantarò, dove si presume che dovesse essere fuori guardia dalle forze dell'ordine. Freat era il capo e



Renzo Rossellini

ti; forse si tratta di una pura coincidenza, ma forse si può pensare che, nel momento in cui si mettono finalmente le mani su un nucleo importante del terrorismo, entrò stomaticamente in agitazione quella che il giudice Tamburino ha definito la « rete parralelo » del brigantismo rosso, cioè quella dell'eversione nera. Ma ieri sono accaduti altri fatti molto gravi. Sul giornale francese Le Matin, di ispirazione socialista, è comparsa una intervista di Renzo Rossellini che è il dirigente della Radio ro-

Segue in ultima

Una radio preannunciò l'attentato del 16 marzo

(Dalla prima pagina)
 mana « Città futura » (legata ai gruppi estremisti) in cui si fanno affermazioni a dir poco scanceranti. Si ricorderà che il 27 settembre scorso il senatore dc Cervone, intimo amico di Moro, aveva dichiarato, fra l'altro, che « una radio libera aveva annunciato il rapimento di Moro 45 minuti prima ». « Sì, dice Renzo Rossellini, ero io al microfono quella mattina ». E continua: « Spiegai che le Br stavano per tentare al più presto, forse quello stesso giorno, un'azione spettacolare. E, fra le altre ipotesi, annunciavo la probabilità di un attentato contro Aldo Moro. Quarantacinque minuti più tardi, Moro veniva rapito ». Le parole di Cervone, a suo tempo, avevano sollevato molti, inquietanti interrogativi ma caddero nel vuoto. Ancora ieri la Digos dichiarava di non saperne niente.

Ebbene, Renzo Rossellini — subito dopo la scoperta dei covi di Milano ed evidentemente allarmato da qualcosa che gli faceva presagire di non potere più restare nell'ombra — si decide a parlare. Cerca di giustificarsi dicendo che il fatto che quel 16 marzo nascesse una maggioranza con la partecipazione del PCI dopo trenta anni, faceva prevedere una reazione delle BR. Di qui la sua preoccupazione di dare « l'allarme » attraverso le sue parole alla radio. « per marcare subito il nostro disaccordo » da azioni che potevano portare, per riflesso, « alla criminalizzazione dell'insieme del movimento ». Rossellini a questo punto dice che non avvisò la polizia perché non se ne fidava e che non aveva d'altro canto fiducia nei partiti politici. « Malgrado ciò, aggiunge Rossellini, presi contatto con il Partito socialista ». E qui si delinea la seconda parte

della mossa di questo individuo. Con un metodo che può ben dirsi di stampo mafioso, cerca coperture « importanti » con esplicite chiamate di correo. Racconta, infatti, Rossellini, che quindici giorni prima del dramma si incontrò con « un membro della Direzione socialista » cui espose i suoi timori sui piani delle BR. E aggiunge: « Non fu però che il 16 marzo, verso mezzogiorno, dopo il rapimento, che il segretario generale del PSI, Bettino Craxi, mi telefonò e mi chiese di incontrarci ». L'affermazione è stupefacente: basti ricordare che a mezzogiorno di quella tragica giornata, tutti i leaders dei partiti democratici erano riuniti a Palazzo Chigi, impegnati a fronteggiare la drammatica situazione che si era creata. E' credibile che Craxi abbia lasciato nel bel mezzo quel tipo di riunione per andare a telefonare — e perché poi? e come mai non ne parlò? — a questo Rossellini? Rossellini spiega poi che il rapporto con il PSI serviva al « movimento » per avere qualche « voce » nelle istituzioni: « Quello che un estremista non può dire, Craxi, lui, può dirlo », aggiunge.

Rossellini spiega poi che « più o meno » la conversazione che ebbe con Craxi si incentrò sui legami delle BR con i servizi segreti sovietici. Dice che esiste oggi in Italia « un vero » partito sovietico « che cerca di destabilizzare il Paese per mantenere il PCI all'opposizione. E il terrorismo, in questa strategia, è un fenomeno più militare che politico ». Rossellini disse anche a Craxi che, dato il tipo di « strategia » sottintesa al rapimento di Moro, questi era « di necessità condannato a morte ». Il giovane si abbandona poi a una descrizione

del tipo di organizzazione che l'URSS manterrebbe in Italia fin dai tempi della Resistenza: lo avrebbe saputo nel corso dei suoi contatti con la resistenza palestinese. Così come avrebbe saputo della esistenza di campi di addestramento per terroristi italiani « in un paese dell'Est ». « Di questo, dice infine il dirigente di Radio " Città futura », si è trattato grosso modo nel mio incontro con Craxi ».

C'è quindi dell'altro da sapere da Renzo Rossellini e — se non altro in termini di smentita — da Craxi. Pare chiaro che l'estremista sentendosi in qualche modo coinvolto nello sviluppo delle indagini abbia deciso di giocare di anticipo: sia chiamando in causa Craxi, sia ricorrendo alla provocazione anticomunista. Bene, che parli, e dica tutto quello che sa. Prima di tutto su di lui (perché questo è il fatto) e poi anche sulle ipotesi che adombra. A noi, come ad ogni italiano degno di questo nome, non interessa coprire nessuno: né tedesco, né russo, né americano. Interessa solo la verità.

Queste dichiarazioni devono avere creato molto allarme negli ambienti di Renzo Rossellini e subito, l'attuale responsabile di Radio « Città futura », Raffaele Striano, ha ritenuto di prendere le distanze dicendo che in realtà, quel 16 marzo mattina, Rossellini non fece che trasmettere una normale rassegna stampa « commentata », e solo come commento generico parlò di un tema di cui allora « tutti discutevamo », cioè i piani delle BR. « Quella di Rossellini era una sensazione, suffragata da voci circolanti nel movimento ».

Ed ecco il terzo fatto intervenuto ieri a rendere lampante la grande agitazione che nelle file dei ter-

roristi ed eversori di duplice colore — rosso e nero — si è improvvisamente diffusa. Quasi a « dare ragione » alle dichiarazioni parigine dell'estremista « rosso », sbucca il vecchio arnese « nero »: il deputato neo-fascista Vito Miceli, già capo dei Servizi segreti. « E' ridicola la tesi, afferma in una dichiarazione ai giornalisti, secondo la quale il terrorismo italiano avrebbe legami con l'Alleanza atlantica. Moro voleva abbracciare i comunisti per trasformarli. L'operazione Moro, per la Russia, era negativa ». Dice Miceli che « molti italiani sono stati addestrati in basi speciali che si trovano in Russia, in Cecoslovacchia e a Cuba ». Quindi il pluriaccusato ma, sempre, miracolosamente assolto esponente del MSI si esibisce in una lunga sviolinata a favore di Moro « grande statista » e quindi « avvertito dai russi ». E poi aggiunge una notizia che, ci sembra, è assai poco credibile: « L'onorevole Signorile, vicesegretario del PSI, dice Miceli, parlando negli USA ha giustamente sottolineato la pericolosità di tale espansionismo sovietico che potrebbe avere addirittura sbocchi militari ».

Questi i tasselli del nuovo mosaico che sta emergendo, dunque. Le « due fasi » della strategia della tensione sembrano trovare il loro momento di unificazione nell'evocazione dello « spettro » sovietico. Lo ripetiamo: nessun « santuario » deve essere inviolabile. Ma tutta questa agitazione, così chiaramente strumentale e così priva del conforto di fatti e dati precisi, « puzza di bruciatore ». E tanto più, dunque, occorre chiarezza: proseguendo sulla strada che le indagini hanno finalmente imboccato, e seguendo anche le tracce nuove che proprio ieri sono emerse.

IL TEMPO

Così sostiene in un'intervista a «Le Matin» l'animatore della radio romana che anticipò di 45 minuti la notizia

UNO DEI SERVIZI PARTICOLARI
Parigi, 4 ottobre

«Radio città futura», una emittente romana, annunciò la mattina del 16 marzo la probabilità di un attentato contro l'on. Moro. L'annuncio avvenne 45 minuti prima della strage di via Fani. Ieri, la notizia, da tempo nota, è stata confermata da Renzo Rossellini, l'animatore di «Radio città futura», in un'intervista al quotidiano filo-socialista francese *Le Matin*. Lo abbiamo fatto, ha detto ancora Renzo Rossellini, perché ritenemmo necessario «sottolineare molto rapidamente, subito», il nostro disaccordo: la violenza — ha detto Rossellini — subiva una progressione che avrebbe avuto il solo risultato di «criminalizzare» l'insieme del «Movimento».

Rossellini ha confidato di aver preso contatto, quindici giorni prima del rapimento di Moro con un esponente del Partito socialista per esternargli i suoi timori sui possibili piani dei brigatisti rossi. Fu in seguito a ciò, egli ha riferito, che il Segretario del PSI, Craxi, volle avere un colloquio con lui la sera stessa del rapimento di Moro.

L'esponente dell'estrema sinistra ha riferito al *Matin* che «grosso modo, la con-

versazione (con Craxi) giro intorno ai legami delle Brigate Rosse con i servizi segreti sovietici» e che egli ebbe modo di sottolineare al Segretario del PSI l'esistenza, in Italia, di un vero «partito sovietico» che cerca — ha affermato Rossellini — di «destabilizzare il Paese per far rimanere il Partito comunista italiano all'opposizione».

Nel sostenere la tesi che il terrorismo, in questa strategia, diventa un fenomeno più militare che politico, Rossellini ha affermato che il motivo per il quale nulla delle clamorose rivelazioni che le BR avevano preannunciato come seguito al «processo Moro» sia più uscito sulla stampa, va ricercato probabilmente nel fatto che l'obiettivo delle BR non era assolutamente quello di renderle pubbliche, in quanto avevano assunto in questo caso le funzioni di «informatore» in senso classico. Informatore dei sovietici, secondo Rossellini, che così ha spiegato l'esistenza di legami tra BR ed URSS: «tutto è cominciato durante l'ultima guerra, quando una frazione importante della Resistenza italiana passa sotto il controllo dell'Armata Rossa. Questo settore conserva le sue armi dopo la guerra e diviene l'appoggio logistico della strategia dei servizi d'informazione sovietici in Italia. Il nucleo viene rivitalizzato alla fine degli anni Sessanta quando vi si aggiungono tutti gli elementi filocubani legati alla tricontinentale. Di modo che, finalmente, il fenomeno attraversa tutta la sinistra e l'estrema sinistra: dal PCI, dove sussiste una forte minoranza filosovietica, fino ad Autonomia, anch'essa largamente infiltrata... E' questa l'origine delle Brigate Rosse. Ed oggi, esse hanno dietro di loro l'apparato militare dei Paesi dell'Est del quale sono una delle emanazioni».

A riprova di questa sua affermazione, che egli dice di aver già fatto durante il colloquio con Craxi, Rossellini ha affermato che queste sue informazioni sono basate su «rapporti avuti con certi settori della Resistenza palestinese» e di «poter dire che esiste in un Paese dell'Est un campo in cui alcuni italiani vengono addestrati, forse ancora attualmente, ad azioni di guerriglia urbana».

SULL'INTERVISTA
Che cosa dicono
a «Città futura»

Sulla clamorosa intervista di Renzo Rossellini al quotidiano francese «Le Matin» Raffaele Striano, attuale responsabile dell'emittente libera «Radio Città Futura», ha dichiarato che «Rossellini la mattina del 16 marzo, mezz'ora prima del rapimento di Moro, non ha fatto affermazioni relative al tragico avvenimento».

Ieri sera ci siamo recati nella sede romana di «Radio Città Futura», in via dei Marsi a San Lorenzo, dove lo stesso Striano ci ha detto di avere parlato telefonicamente con Rossellini, che si trova a Parigi da tre mesi per lavoro, il quale gli ha confermato tale versione dei fatti.

«D'altro canto — ha sottolineato Striano — se Renzo avesse preannunciato la strage di via Fani, quella mattina del 16 marzo, saremmo stati ovviamente tutti arrestati».

«Renzo Rossellini — ha proseguito Raffaele Striano — curava la rassegna stampa tutte le mattine alle 8. Quel giorno, commentando la presentazione in Parlamento del nuovo governo, il primo in cui i comunisti non erano all'opposizione, nel contesto di un'interpretazione politica ha affermato che erano possibili in Italia, provocazioni anche gravi per destabilizzare il Paese».

«Quella di Rossellini — ha precisato l'attuale responsabile di «Radio Città Futura» — era una sensazione suffragata da voci circolanti nel Movimento e da una precisa analisi politica sul fenomeno del partito armato. La sensazione si è poi avverata».

A proposito del «Partito Sovietico» Striano ha ricordato che i primi di maggio Rossellini, con lui Paolo D'Aversa e Piero Bernocchi — tutti esponenti del movimento — aveva scritto un documento politico contenente affermazioni analoghe a quelle ribadite nell'intervista a «Le Matin».

«Questa sera alle 22 — come ci ha annunciato ufficialmente Striano — «Radio Città Futura» trasmetterà un dibattito sulla questione del «Partito Sovietico» nel corso del quale «si chiarirà definitivamente la portata dell'affermazione fatta da Rossellini la mattina del 16 marzo».

L. G.

STEFANO SAMBIASE

Giovedì 5 Ottobre 1978 - Pag. 19

NUOVI PARTICOLARI SULLA STRAGE DI VIA FANI

La Resistenza palestinese segnalò il pericolo per Moro

NON SONO STATE TROVATE FOTO DI MORO

Le smentite di Gallucci

Raffica di smentite sulle clamorose scoperte avvenute nei covi milanesi da parte del responsabile dell'Ufficio Istruzione del Tribunale, Achille Gallucci, che è a capo dell'equipe di magistrati ai quali è affidata l'inchiesta sul caso Moro.

«Non è vero — ha detto ieri mattina Gallucci ai cronisti — che siano state trovate foto Polaroid, non è vero che fra il materiale sequestrato vi siano bobine con la voce di Moro incisa, né manoscritti dello statista assassinato. Non è vero niente di niente. Ufficialmente, anzi, non vi è nulla che possa riguardare l'inchiesta su Moro. Se mai qualcosa verrà fuori da Milano ci metteranno al corrente. Almeno questi sono gli accordi».

Il disappunto con il quale vengono pronunciate queste parole lascia spazio a varie ipotesi. L'impressione è che, ormai, ci si sia avviati sulla strada di un insanabile contrasto fra investigatori e magistratura, quella romana in particolare.

Che dai covi milanesi, infatti, siano venuti fuori elementi direttamente collegati con l'agguato di via Fani, non vi sono più dubbi. Ma il tutto, è stato fatto notare, sarà attentamente vagliato, ordinato e catalogato a Milano; solo in un secondo momento l'intero materiale sarà messo a disposizione degli inquirenti romani.

*Avanti!*Pagina **16**
Venerdì 6 ottobre 1978se **Intervista telefonica a "Radio Città futura"****Rossellini: non ho parlato
del rapimento di Moro****"Nessuna rivelazione, dice, ma una valutazione politica legata alla formazione del governo delle larghe intese e a un giudizio sulle BR"**

di CLAUDIO ZANCHI

In attesa di rientrare oggi in Italia — dove è atteso anche da un mandato di comparizione dell'autorità giudiziaria per essere sentito come testimone nelle indagini per il delitto Moro — Renzo Rossellini ha rilasciato da Parigi un'intervista telefonica a «Radio Città Futura», l'emittente romana vicina ad alcuni gruppi di Autonomia. L'intervista, che è stata fatta ascoltare ieri sera ad un gruppo di giornalisti nel corso di una conferenza stampa, corregge in gran parte il senso delle dichiarazioni che lo stesso Rossellini aveva fatto al quotidiano parigino *Le Matin*.

Come si ricorderà il 27 settembre il democristiano on. Cervone aveva detto che «una radio libera aveva annunciato il rapimento di Moro 45 minuti prima». Questa radio libera va identificata appunto in «Radio Città Futura» e in particolare nella trasmissione che Rossellini mandò in onda, come tutte le mattine, alle ore 8 del 16 marzo. La cosa non è del resto una novità: già fin dai primi giorni delle indagini si sapeva che l'emittente romana aveva parlato di «probabili attentati».

Adesso Rossellini precisa che nella trasmissione del 16 marzo — di cui non esiste un testo registrato presso l'emittente («non abbiamo i soldi per tenere i nastri — dicono — ma sicuramente esiste presso la Digos») — analizzò in termini generali la situazione politica come si delineava in previsione della larghissima maggioranza parlamentare, con la presenza del PCI, che si stava formando intorno al governo Andreotti. «Non esisterà più l'opposizione — avrebbe det-

to in sintesi Rossellini — e quindi ci dobbiamo attendere clamorosi episodi di terrorismo per modificare questa situazione».

Si tratterebbe quindi di un semplice giudizio politico e non di pretese «rivelazioni».

L'espone di «Radio Città Futura» chiarisce inoltre anche il senso dei suoi contatti con il PSI nei giorni precedenti l'attentato di via Fani e nello stesso 16 marzo. È un altro argomento su cui si sono buttati alcuni giornali e in particolare, con il consueto tono inquisitorio, *L'Unità*. Alla fine di febbraio — dice Rossellini — mi recai alla sede del PSI per concordare dei dibattiti sul «progetto socialista»: nel corso di un colloquio con Gianni De Michelis espressi il mio punto di vista sulla situazione politica generale e quindi anche su quelli che potevano essere gli obiettivi del terrorismo. «Ma si trattava — dice Rossellini — di un'analisi politica e non di fatti specifici di cui fossi a conoscenza». La stessa analisi Rossellini dice di aver fatto a Craxi quando il segretario del PSI lo chiamò per un colloquio nel pomeriggio del 16 marzo. Si può aggiungere che Rossellini, insieme ad altri tre suoi compagni, è autore di un documento in cui — sempre in base ad elementi generali di valutazione politica — si individuano le radici del terrorismo BR in un «partito sovietico» interessato a battere l'attuale linea di Berlinguer all'interno del PCI e a ricacciare il partito su aperte posizioni filosovietiche e veterostaliniste. «In base a questa analisi che noi facciamo — dice ancora Rossellini — espressi a Craxi il parere che l'on. Moro non sarebbe stato in nessun caso liberato.

**Lunedì prossimo
la sentenza per
i sindacalisti
tunisini**

TUNISI. 5 — È stata fissata per lunedì la prossima udienza al processo contro Habib Achour, ex segretario generale della UGTT, e gli altri 29 sindacalisti tunisini accusati di complotto in relazione ai fatti del 26 gennaio. Prima di allora, non sarà possibile conoscere la sentenza. Ieri, il pubblico ministero aveva chiesto la pena di morte nei confronti degli imputati, in base all'articolo 72 del codice penale.

L'udienza odierna, che ha in pratica concluso il dibattito, non ha presentato novità: i dieci difensori d'ufficio hanno nuovamente protestato per lo scarso tempo a loro disposizione per esaminare gli atti processuali.

Rigore o clemenza? Nel suo editoriale di stamane «L'Action», organo ufficiale del PSD (Partito Socialista Destouriano - al potere), scrive «che è del tutto finito il sogno di coloro che volevano, con un rovesciamento criminale, cambiare le istituzioni del paese e modificarne gli orientamenti politici» e che «coloro che cercano l'avventura (...) non tarderanno a conoscere la sorte che la coscienza delle masse e la legge, all'occorrenza, riservano a simili apostoli della distruzione».

L'Unità e il caso Rossellini: i sintomi del «neurocomunismo» si sono aggravati

Roma, 6. — Renzo Rossellini è stato ascoltato ieri a Roma (è giunto apposta da Parigi) dal giudice Amato. Ha naturalmente esaurientemente spiegato il senso della sua intervista al quotidiano francese *Le Matin* (vedi LC di ieri e del 4), in particolare su come l'intervista sia nata. Il 5 settembre scorso Rossellini aveva discusso a Parigi dell'argomento con lo scrittore Laurent Dispot e con il filosofo Bernard Henry Levy. Quando sul-

la stampa italiana comparvero gli interrogativi del senatore dc Cervone, gli venne chiesto di esplicitare le sue opinioni in un'intervista. Un'intervista che non è stata esente da schematizzazioni e giudizi a colpi di accetta sulla situazione italiana, così come non sono esenti da schematizzazioni gli articoli italiani su fatti francesi. Sono state d'altra parte confermati gli incontri avvenuti con De Michelis e con Craxi del PSI (e che il partito socialista

peraltro non smentisce). Sulla questione, dopo il lungo articolo di giovedì l'Unità è tornata ieri sul caso con un corsivo talmente «classico» negli annali della psichiatria che abbiamo pensato di proporre ai nostri lettori.

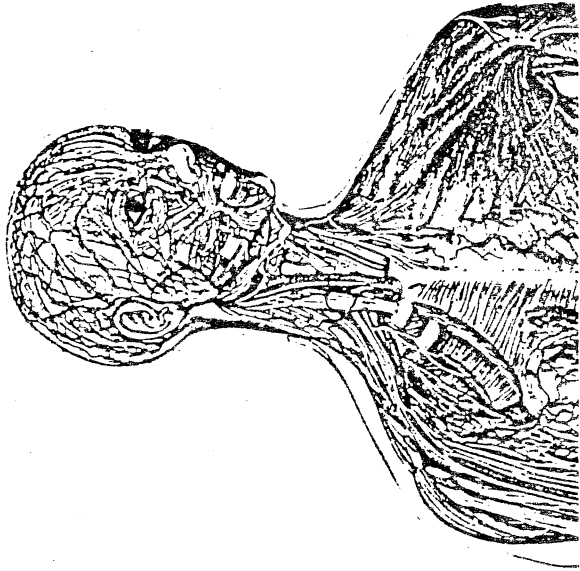
Ieri avevamo scritto che dall'eurocomunismo erano passati al «neurocomunismo»: ora non possiamo che annotare che il decorso della malattia procede infastidiatamente. L'ansia si è tra-

sformata in angoscia, la nevrosi in psicosi. L'Unità in *Bitd Zeitung* (ha fatto bene Radio Città Futura a denunciare le calunnie alla magistratura). Proniamo, come metodo terapeutico, a tentare un dialogo sullo stesso piano.

«Quando la nave affonda i topi scappano. Ed è scappato anche un topo grosso, Enrico Berlinguer. Non è sfuggito a nessuno (anche se la stampa volutamente lo tace)

di Aldo Moro e che tiene gelosamente segreta era scritto che il suo partito si opponeva allo scambio di prigionieri, non tanto in nome di un astratto senso dello stato, quanto in nome di un ben più concreto istinto di conservazione della struttura del suo partito, che le trattative avrebbero potuto incrinare...».

Arrivederci, cara Unità. Ci rivediamo domani sul lettino dell'alienista.



L'Unità, 14 pagina, 6 ottobre 1978

Silenzi stampa e mezze parole

Quando la nave affonda i topi scappano. Il colpo è stato fatto. Per prima è scappato dalla sponda il topi piccolo Renzo Rossellini che, nella fuga, ha giulivamente cercato di essere ascoltato. Per prima è scappato dalla sponda il topi grande Enrico Berlinguer. Poi il topi medio De Michelis. Poi il topi piccolo Craxi che si sarebbe accorto che il partito comunista non è un partito di facciata. Poi il topi grande Craxi che si sarebbe accorto che il partito comunista non è un partito di facciata. Poi il topi medio De Michelis. Poi il topi piccolo Craxi che si sarebbe accorto che il partito comunista non è un partito di facciata.

Ma può anche accadere di peggio. Nessuno — tanto per non essere come Berlinguer? Cosa avrebbe scritto la stampa di Renzi? — si arrende senza guardare indietro. La carezza è stata data. I propositi sono stati enunciati. Si sta per scoprire, colpire, imporre, inquisire e mormorare. E il documento è stato proposto dai documenti — anzi importanti, a quanto pare, — scoperti nei così detti «documenti» della giunta dello Stato preposti a questa lotta; ma molto dipende anche dalla vigilanza, dall'intelligenza, dalla mobilitazione di tutti gli organi dello Stato. Ma questo resto, più che mai, una esigenza nitida della nostra democrazia.

ni e soci del preannunciato porti internazionali delle parti, oppure al di fuori della magistrato conoscere, interrogare, contestare, accertare.

C'è che ostentando non un'immagine di orgoglio, l'incendio della fiamma del fronte. Si sta per scoprire, colpire, imporre, inquisire e mormorare. E il documento è stato proposto dai documenti — anzi importanti, a quanto pare, — scoperti nei così detti «documenti» della giunta dello Stato preposti a questa lotta; ma molto dipende anche dalla vigilanza, dall'intelligenza, dalla mobilitazione di tutti gli organi dello Stato. Ma questo resto, più che mai, una esigenza nitida della nostra democrazia.

Questo gioco deve essere apprezzato. Cosa sanno veramente questi irresponsabili dilettoni della «romantica» tecnica? E' una vecchia tecnica: dire e smentire per lasciare nell'aria un che di torbido e di ambiguo; e chi deve capire, capisce.

Questo gioco deve essere apprezzato. Cosa sanno veramente questi irresponsabili dilettoni della «romantica» tecnica? E' una vecchia tecnica: dire e smentire per lasciare nell'aria un che di torbido e di ambiguo; e chi deve capire, capisce.

Questo gioco deve essere apprezzato. Cosa sanno veramente questi irresponsabili dilettoni della «romantica» tecnica? E' una vecchia tecnica: dire e smentire per lasciare nell'aria un che di torbido e di ambiguo; e chi deve capire, capisce.

IL MANIFESTO

25/6/80

lettere

Radio città futura e il rapimento Moro

In coincidenza con l'inizio del processo per querele sporta da Renzo Rossellini e Raffaele Striano, ex-presidente ed ex-direttore responsabile di *Radio città futura*, nei confronti dell'*Unità*, alcuni giornali hanno ricostruito i fatti che portarono a quella querele in maniera equivoca o errata.

Siamo costretti a precisare ancora una volta quanto segue.

1) Subito dopo l'intervista di Rossellini a *Le Mattin*, la redazione di *Rcf* tenne una conferenza - stampa, a cui parteciparono le principali testate giornalistiche, nel corso della quale si precisò che, al di là delle dichiarazioni di Rossellini (che parlava a puro titolo personale), nessuna «previsione» di attentati o rapimenti era stata fatta da redattori di *Rcf* nella mattinata del 16. Pur non avendo una registrazione della trasmissione «incriminata», da una ricostruzione fatta grazie al contributo di coloro che l'avevano ascoltata, risultò che Rossellini non aveva parlato di minacce incombenti su Moro ma aveva accennato genericamente alla possibilità che il terrorismo agisse in un'occasione politica clamorosa quale la formazione di un governo sorretto dall'astensione Pci. Rossellini confermò poi che questo commento, come altri che sovente è capitato di fare a noi come a giornalisti di altre testate negli ultimi anni, si basava solo sulla considerazione che il terrorismo, fino ad allora (e anche dopo), aveva agito spessissimo in coincidenza con eventi politici di rilievo, per condizionarli o ricavarne maggior pubblicità.

2) Se, attraverso la stampa, le dichiarazioni di Rossellini poterono essere travisate, molto nette furono invece quelle che l'ex - presidente di *Rcf* fece al giudice che lo interrogò in seguito: tant'è che nessun procedimento venne avviato, in un periodo in cui si veniva arrestati per

cose di ben minore importanza. E assai probabile che anche l'inchiesta, sollecitata da molti presso la polizia, si arenò non appena la questura poté ascoltare la registrazione della trasmissione, registrazione che la questura stessa, assidua ascoltatrice di *Rcf*, dovrebbe avere.

3) La querele all'*Unità* venne inoltrata da Rossellini e appoggiata da Striano, ex - responsabile giuridico di *Rcf*, in quanto l'*Unità* aveva, nel corso dei suoi articoli di commento ai fatti, sostenuto che la redazione di *Rcf*, e Rossellini in particolare, erano in qualche modo complici o collegati con il terrorismo. Parlò addirittura di «topi che scappano quando la nave affonda»: nella metafora, i topi sarebbero stati i redattori di *Rcf* e la nave quella del terrorismo italiano. La pesantezza ed il tono diffamatorio dell'*Unità* superarono ogni limite e furono decisamente vergognosi.

Peraltro, la redazione di *Rcf* non aveva né ha alcunché da imparare da chichessia per ciò che riguarda la battaglia politica al terrorismo, avendola condotta in prima persona, con notevole rischio, in tutte le occasioni e luoghi necessari negli ultimi anni: e le testimonianze, scritte e orali, abbondano, al proposito.

Sperando di non dover più tornare sull'argomento, cogliamo l'occasione per far presente che né Rossellini, né Striano svolgono più alcuna attività a *Rcf* da circa un anno. Sarebbe dunque il caso che, qualora i loro nomi venissero ancora associati a *Rcf*, si precisasse che gli incarichi a cui ci si riferisce sono in realtà ex-incarichi.

La redazione di *Radio città futura* -
Roma

Rossellini

Radio città futura dopo il 16 marzo '78

Sul ~~del~~ 25 giugno è apparsa una lettera a firma di una redazione di *Radio città futura* di Roma, vi preghiamo, cortesemente di pubblicare questa nostra precisazione a uno scritto di cui voi non siete certamente responsabili.

1) Sul processo di *Rcf* contro l'*Unità* i giornali hanno senz'altro ricostruito i fatti in maniera errata. Ma dire una mezza verità è come dire una bugia intera, perché bisognava anche rendere pubblico che ciò che i giornali hanno pubblicato proveniva dall'*Unità*. Per quel che ci consta, sia Striano che Rossellini, sia gli altri compagni che, come noi, si sentono coinvolti in quel processo, hanno inteso dare all'avvenimento un carattere che sfugge completamente da qualsiasi strumentalizzazione politica dell'*Unità* e del Pci. E' per questo che, tramite i nostri avvocati, Rocco Ventre e Rino Arbia, abbiamo chiesto e ottenuto, prima delle elezioni, il rinvio del dibattimento.

2) Alla conferenza stampa a cui parteciparono le maggiori testate giornalistiche (5 ottobre 1978) non precisammo che «al di là delle dichiarazioni di Rossellini (che parlava a puro titolo personale) nessuna previsione di attentati o...». Ma (chi ha scritto la lettera al *manifesto* vada a rileggersi almeno i giornali del 6 ottobre) abbiamo sostenuto che era terroristica l'interpretazione che la stampa forniva della «previsione» che *Rcf* aveva più volte fatto. L'analisi politica a monte di quella previsione, nell'immediato prosieguo del dibattito, dopo il 16 marzo, diede vita a un documento che ebbe un certo successo, «il partito sovietico in Italia» di cui erano firmatari Striano, D'Aversa, Rossellini e Bernocchi (*Il movimento 77: le ragioni di una battaglia*, ed. Rosemberg e Sellier).

3) Non fornimmo alla stampa la registrazione della trasmissione «incriminata» perché non ne eravamo in possesso. Ma, essendo sicuri, invece che la questura l'avesse (più di venti processi pendono ancora sulla testa di Rossellini per *Rcf* e tutti hanno come elemento di prova le chilometriche bobine registrate dalla polizia) abbiamo sfidato a produrla per far cessare la macchinazione che si stava costruendo intorno e contro di noi.

4) Nessuna ricostruzione della trasmissione di Rossellini fu fatta con gli ascoltatori perché non abbiamo avuto mai l'intenzione di giustificarci per una ana-

lisi politica. Non abbiamo avuto la necessità di sottolineare che Rossellini (o chi per lui) fosse un caso a parte e che le sue dichiarazioni fossero personali. In una radio che non era un partito, come allora era *Rcf*, le dichiarazioni di ognuno erano personali. La «coda di paglia» è evidentemente venuta molto dopo.

5) Si dice in modo ambiguo che le dichiarazioni che Rossellini fece al giudice furono molto nette e che il mancato arresto lo dimostrava. Rossellini in realtà non parlò mai del suo interrogatorio. Produrre il mancato arresto come prova del fatto che avrebbe cambiato idea, è come fornire una indicazione, laddove non sia stata una semplice e grave leggerezza.

6) Striano non ha querelato l'*Unità* in quanto responsabile giuridico della radio. Nell'ottobre del '78 non lo era come risulta dal registro dell'ufficio stampa del tribunale. Divenne responsabile della radio qualche tempo dopo. Vi fu una decisione assembleare della redazione che, dopo le venti e passa denunce contro Rossellini, decise la rotazione della responsabilità giuridica. Fu l'assemblea della radio a delegare Striano per la presentazione della querela contro l'*Unità*. Non vi fu un semplice appoggio alla querela di Rossellini, ma fu e resta una decisione collettiva.

7) L'esperienza di *Radio città futura* si è estinta nel settembre del '79 con il tentativo di una minoranza della redazione, appoggiata da forze esterne, di partitizzare uno strumento che non era possibile partitizzare. E' stato un gioco del massacro di un patrimonio culturale e politico condotto con cinismo e con l'appoggio esterno del Pci attraverso le cronache di *Paese sera* e l'*Unità*. Precisiamo, quindi, che ciò che è nato dalle rovine di *Rcf* non è *Rcf* rinata, né una nuova *Rcf*, ma solamente un'altra cosa che sembra incominci a pagare i suoi debiti al Pci, scrivendo una lettera che, vedremo (diciamo questo a costo di dare noi una indicazione), potrà essere ignobilmente usata al processo.

Paolo D'Aversa, Sandro Silvestri, Enrico Compagnoni, Maurizio Monaldi, Valerio Albanese-Ruffo e altri compagni che ci hanno fatto pervenire la loro solidarietà e che saranno presenti al processo

Roma

Caso Moro Processo Radio città futura-Unità

Rossellini parlò o no del sequestro quasi un'ora prima che avvenisse?

12/2/81
Kessinger

E' ripreso ieri, presso la prima sezione del tribunale di Roma, presidente Fabbri, il processo per diffamazione intentato da Renzo Rossellini, ex dirigente dell'emittente della «sinistra di movimento» «Radio città futura», contro «l'Unità», organo del Partito comunista. Si dovrà stabilire se è vero, come affermò il quotidiano in base soprattutto ad una intervista allo stesso Rossellini che era stata pubblicata dal giornale parigino «Le Matin», che questi abbia esplicitamente prospettato la possibilità del rapimento di Aldo Moro 45 minuti prima che si verificasse; o se invece ha ragione Rossellini, che dice di essersi espresso in termini del tutto generici sulla probabilità di un attentato terrorista ma di non aver neanche nominato Aldo Moro.

Ha raccontato Rossellini che il collettivo che gestiva la radio aveva da tempo maturato posizioni di totale rigetto del terrorismo ed anzi considerava suo compito analizzarlo per poter meglio contribuire alla sua emarginazione. Di qui anche alcuni contatti con esponenti socialisti, in particolare l'attuale ministro De Michelis, per uno scambio di idee e di analisi sul fenomeno.

Le conclusioni cui era giunto il collettivo di «Radio città futura» erano che, in quel momento politico caratterizzato da grosse tensioni

internazionali e dall'entrata del Pci nella maggioranza di governo, era molto probabile che le Brigate rosse volessero organizzare un'azione particolarmente clamorosa, magari proprio il 16 marzo, giorno nel quale Andreotti si presentava alla Camera per chiedere la fiducia. Di questo si era parlato con De Michelis, ha detto Rossellini, e questo ho detto quella mattina commentando i quotidiani del giorno.

Qualche tempo dopo Rossellini, che si trovava in Francia, accettò di parlare dei problemi del terrorismo in Italia con un giornalista di «Le Matin», Laurent Dispot; era presente anche il filosofo Bernard Henry Levy. Passati una quindicina di giorni, Dispot chiese il permesso di usare quel colloquio come se fosse stata un'intervista. Così, il 4 ottobre, sul giornale uscì un articolo da cui tra l'altro risultava che Rossellini aveva detto: «... tra le altre ipotesi, annunciavo la possibilità di un attentato contro Aldo Moro. 45 minuti più tardi, Moro veniva rapito».

Due giorni dopo «l'Unità» pubblicava un articolo in cui si parlava di «gravissime ammissioni» di Rossellini.

A questo punto le tracce da seguire sono tre: 1) Rossellini pronunciò o no, quella mattina, la famosa frase? 2) Ci fu o no una smentita a quanto pubblicato da «Le Ma-

tin»? 3) Perché il giorno della strage Rossellini s'incontrò con Craxi, De Michelis e Signorile su richiesta dei socialisti? Sull'ultimo questo saranno ascoltati i tre esponenti della direzione del Psi.

Il secondo è controverso: Rossellini afferma che la smentita ci fu: con una conferenza stampa tenuta a Roma dai redattori della radio, con una sua telefonata da Parigi trasmessa in diretta e con una precisazione apparsa sul quotidiano francese. Ma il legale de «l'Unità», Fausto Tarsitano, nega che sia mai apparsa una smentita e afferma pure che vi sono contraddizioni fra la deposizione resa da Rossellini al ritorno dalla Francia al giudice Francesco Amato e quanto ha dichiarato ieri. Questo in particolare per quanto riguarda la presenza di terroristi italiani nei campi di addestramento in Libano: ad Amato, a quanto pare, disse di non saperne nulla, mentre ieri si è detto al corrente che italiani e tedeschi erano ospitati dal Fplp di George Habbash, formazione estremista palestinese.

Per il primo punto, un'altra complessa traccia da seguire. Il senatore De Cervone ha infatti affermato che quella famosa mattina una donna che andava a servizio a casa sua gli aveva detto di aver ascoltato la notizia del sequestro ad «una radio libera».

ALCUNI ARTICOLI SUL PROCESSO

Corriere
Renzo Rossellini: 12/2/81
«Cervone in Libano
terroristi italiani»

ROMA — Al processo per diffamazione intentato contro il direttore dell'«Unità» dal re-sponsabile dell'emittente di estrema sinistra «Radio città futura», sono stati interrogati ieri come testi il senatore democristiano De Cervone e l'ex capo della polizia Giuseppe Parlati.

In precedenza Renzo Rossellini aveva ribadito che la mattina del 16 marzo 1978 né lui né altri redattori dell'emittente parlarono di un attentato all'onorevole Moro. Quanto all'intervista con «Le Matin», Rossellini ha ammesso soltanto di aver detto che nel suo ambiente da tempo, prima del sequestro, si parlava di un attentato delle BR, ma in veste di ipotesi e senza fare alcun nome.

Rossellini ha anche dichiarato di aver avuto rapporti con persone legate alla Resistenza palestinese. Nel corso di quei colloqui venne a sapere che in Libano alcune frange oltretutto avevano dato ospitalità a terroristi italiani e tedeschi.

PROCESSO PER DIFFAMAZIONE INTENTATO CONTRO L'«UNITÀ»

Tempo 12/2/81

Radio Città futura predisse il rapimento di Aldo Moro?

L'on. Cervone ha sostenuto che l'annuncio fu ascoltato da una sua domestica la mattina del 16 marzo - Domani testimonierà il sen. Fanfani

Preannuncio o no, «Radio Città Futura», la mattina del 16 marzo 1978, il rapimento dell'on. Moro da parte delle Brigate Rosse?

Renzo Rossellini e Raffaele Striano, rispettivamente presidente della Cooperativa che ha dato vita all'emittente privata e direttore responsabile hanno denunciato di essere stati diffamati da un articolo pubblicato da *l'Unità* il 5 ottobre del '78 in cui si sosteneva che lo stesso Rossellini aveva dato l'annuncio in qualità di speaker e si aggiungevano varie pesanti considerazioni sulla posizione da lui assunta nel corso delle indagini condotte dalle forze di polizia. Risultato: un processo per diffamazione davanti ai giudici della I Sezione penale e giunto ieri alla sua terza udienza con l'audizione di importanti testimoni quali il sen. Cervone e l'ex ca-

po della polizia Parlatto. Domani sarà il turno del presidente del Senato Fanfani e successivamente dei maggiori esponenti del PSI.

Il primo ad essere sentito è stato lo stesso Rossellini, costituitosi insieme a Striano, parte civile. Ha negato subito di aver pronunciato quella mattina il nome di Moro, precisando in proposito che nei mesi precedenti il tragico rapimento, aveva ipotizzato che le BR si stavano preparando ad un colpo spettacolare di fronte alla prospettiva dell'ingresso del PCI nell'area di Governo. «Della cosa — ha detto — ne avevo parlato in precedenza con un redattore del quotidiano francese *Le matin* che, tuttavia ha stravolto il contenuto e il senso dell'intervista affermando tra l'altro che io avrei annunciato il 16 marzo 1978 la possibilità di un attentato contro Aldo

Moro. Di conseguenza invidi subito una smentita per chiarire esattamente ciò che avevo detto». L'interrogatorio ha riguardato però altri punti delicati, a partire dai rapporti con gli esponenti del PSI. Il teste ha riferito di aver avuto dei contatti (nel febbraio precedente) con l'on. De Michelis e di aver discusso con lui sui collegamenti internazionali dei terroristi italiani, in particolare sui campi di addestramento all'estero; non solo, ma di aver avuto un incontro, il pomeriggio del 16 marzo, con Craxi, De Michelis e lo stesso Signorello per discutere sulla sorte di Moro che, a suo parere, era segnalata.

Quanto all'intervista, con *Le matin* Rossellini ha ammesso soltanto di aver detto al redattore che nel suo ambiente da tempo, prima del sequestro, si parlava di un attentato delle BR in coincidenza con la nuova posizione del PCI, ma in veste di ipotesi e non facendo alcun nome.

Dopo la deposizione dello Strano (non ho ascoltato la trasmissione del 16 marzo... Rossellini mi espresse il suo stupore per il contenuto dell'intervista e concordammo una smentita...) è stato il turno del sen. Cervone. Ha detto d'aver appreso del «preannuncio» del rapimento, a mezzogiorno del 16 marzo dalla sua cameriera Clara Giannettino («Moro sarà fatto prigioniero»); di aver telefonato subito a Fanfani che, dopo essere stato da lui informato, gli avrebbe ceduto la cornetta per farlo parlare con una persona scambiata per il capo della polizia Parlatto. Quest'ultimo peraltro ha escluso la circostanza e tuttora permane il mistero sull'identità dell'interlocutore. Lo stesso Parlatto, interrogato subito dopo, ha riferito che la sera del 16 marzo il capo della sua segreteria dott. Nicastro lo avvertì di una telefonata ricevuta dal segretario particolare dell'allora sottosegretario Lettieri, il dott. Gelati, il quale lo pregò di inviargli una persona per un'indagine «riservata». Nicastro incaricò il dott. Improta il quale svolse degli accertamenti interrogando anche la Giannettino, ma non giunse a risultati certi. Quanto all'eventualità che centri d'ascolto della polizia avessero potuto intercettare quella mattina «Radio Città Futura», il teste ha precisato che non necessariamente ciò avviene dato l'alto numero delle bande di frequenza su cui si sintonizzano le emittenti private.

Giornale *Stampa* 12/2/84

Rossellini nega di avere annunciato in anticipo il sequestro di Moro

Interrogato ieri mattina in tribunale, il presidente della «Gaumont internazionale» ha negato di avere annunciato, dai microfoni di «Radio città futura» la mattina del 16 marzo 1978 il sequestro Moro. L'ex direttore dell'emittente afferma che si limitò ad ipotizzare un attentato delle Brigate Rosse

Sui presunti legami internazionali del terrorismo italiano si è aggiunta ora una nuova testimonianza: è quella di Renzo Rossellini, ex redattore di «Radio Città Futura», esponente prima di Avanguardia Operaia e poi di Democrazia Proletaria, oggi passato a «vita borghese» quale presidente della famosa società cinematografica «Gaumont». Durante un processo per diffamazione da lui intentato contro «l'Unità», che lo aveva accusato di aver dato con un'ora di anticipo la notizia del sequestro di Aldo Moro, Rossellini ha detto che i terroristi rossi nostrani erano in rapporti con alcuni esponenti del «Fronte popolare per la liberazione della Palestina», capeggiato da George Habbash, che a loro volta mantenevano contatti con la Repubblica democratica tedesca e la Cecoslovacchia.

Come fa il figlio del famoso regista a sapere queste notizie sulle trame internazionali dell'estremismo rosso? Le fonti precise non le ha volute rivelare. Ha invece riferito che, pur con dis gusto, «Radio Città Futura» costituiva un polo d'attrazione del partito armato, nel senso che all'emittente privata giungevano interessanti informazioni. Inevitabile che, una volta sulla pedana dei testimoni, Renzo Rossellini finisse per affrontare argomenti estranei al tema della querela. Sui rapporti dell'emittente radiofonica privata con l'estremismo è stato invitato a parlare dall'avv. Fausto Tarsitano, difensore dell'«Unità». Il penalista, ad esempio, gli ha chiesto se fosse stato interrogato nell'ambito dell'inchiesta sulla colonna romana delle Brigate Rosse, nella quale è implicata come imputata la sua compagna, Chantal Personne. Ma la domanda non è stata ammessa dal Tribunale. Il discorso si è poi spostato sull'intreccio di rapporti che, secondo Rossellini, esisterebbero tra terroristi italiani e tedeschi, il «Fronte» di Habbash ed i due Paesi dell'Est europeo.

Rossellini si è querelato per un articolo apparso sull'«Unità» nell'ottobre del '78, all'indomani di un'intervista rilasciata dal figlio del regista al giornale francese «Le Matin». L'organo del Pci aveva scritto che Rossellini aveva il dono della preveggenza, visto che la mattina del 16 marzo del '78,

attraverso i microfoni di «Radio Città Futura», aveva dato la notizia del rapimento dell'on. Moro tre quarti d'ora prima che le Br sequestrassero lo statista in via Fani.

Non era quella la prima volta che si parlava della presunta anticipazione, data dall'emittente legata all'estrema sinistra. Nell'immediatezza della strage la voce giunse anche al senatore democristiano Vittorio Cervone. Interrogato ieri come teste, il parlamentare ha detto che a riferirgliela fu la sua cameriera, che aveva ascoltato la radio. Cervone ne parlò con il presidente del Senato Amintore Fanfani, il quale a sua volta incaricò il capo della polizia, che era allora Giuseppe Parlato, di far svolgere un'indagine. Parlato, anch'egli sentito ieri dal Tribunale, ha ricordato di aver avviato un accertamento: fu interrogata la «colf» di Cervone, la quale non seppe indicare l'emittente che aveva trasmesso la notizia. In sostanza l'indagine non approdò a nulla.

La testimonianza di maggior spicco è stata dunque quella di Renzo Rossellini. «Da circa due mesi — ha riferito il figlio di Roberto Rossellini — la nostra emittente, nell'affrontare il tema del terrorismo, aveva ventilato la possibilità di un clamoroso gesto da parte delle Br in coincidenza con l'ingresso dei comunisti nell'area di governo. Non mi risulta che durante le trasmissioni sia stato fatto il nome di Aldo Moro. Sulla possibilità di un imminente attentato non avemmo segnalazioni specifiche. Il fatto è che la nostra radio rappresentava un punto di riferimento molto sensibile di un certo settore. Sia pure con dis gusto da parte nostra, venivamo avvicinati da esponenti del partito armato, che tentavano di infiltrarsi nelle nostre manifestazioni. La mattina del 16 marzo, durante la consueta rassegna stampa, riparlai della possibilità di un gesto delle Br, cosa di cui d'altronde avevo accennato in precedenza durante alcuni colloqui avuti con il segretario socialista Bettino Craxi e con l'on. Gianni De Michelis».

Domani il Tribunale si trasferirà a Palazzo Giustiniani per raccogliere la testimonianza di Fanfani. Il 25 febbraio saranno sentiti Craxi e De Michelis.



Renzo Rossellini

Causa Radio città futura/Unità

Rossellini spiega come presagì il sequestro Moro

Paese sera 12/2/81

PRIMA UDIENZA, ieri, del processo per diffamazione intentato da Renzo Rossellini, responsabile nel 1978 di «Radio Città Futura», contro l'«Unità». L'organo del Pci pubblicò un articolo nel quale in sostanza si affermava che la mattina del 16 marzo 1978, 45 minuti prima della strage di via Fani e il sequestro di Aldo Moro, ai microfoni dell'emittente privata Renzo Rossellini parlò dell'eventualità di un imminente attentato delle Brigate Rosse che avrebbe potuto avere come obiettivo il presidente della Dc. L'«Unità» traeva da questa circostanza alcune conclusioni, che Rossellini e Striano hanno ritenuto diffamatorie. Come è noto, in questo processo saranno ascoltati come testi i socialisti Craxi, Signorile e De Michelis, e il presidente del Senato Fanfani.

Ieri hanno deposto l'onorevole Cervone e il consigliere di Stato Parlato, che nel 1978 era capo della polizia (fu destituito più tardi, nonostante i successi conseguiti in quel ruolo, quando il governo volle trovare un capro espiatorio per la fuga di Freda da Catanzaro. Il primo a comparire davanti alla corte è stato lo stesso Rossellini, chiamato subito a fornire delucidazioni sull'intervista resa al quotidiano francese «Le Matin», nella quale gli veniva attribuita questa affermazione: «Dicevo (La mattina del 16 marzo, nel corso della rassegna stampa, a «Radio Città Futura», ndr) che le Brigate Rosse potevano in tempi molto ravvicinati, poteva essere anche quel giorno stesso, compiere un'azione spettacolare. E, tra le ipotesi, annunciavano la possibilità di un attentato contro Moro».

Rossellini ha affermato che il giornalista del quotidiano francese travisò in parte quanto egli aveva detto. La mattina del 16 marzo — ha raccontato —, effettivamente avanzai l'ipotesi di un attentato bierre, ma la mia era solo un'analisi politica. Non parlai di Moro. Comunque, per la nostra collocazione, eravamo più di altri in grado di captare gli umori delle frange armate presenti nel Movimento. I contatti con il Psi. Il pomeriggio del 16 marzo Rossellini incontrò Craxi, De Michelis e Signorile. «Mi chiamarono per discutere quanto era successo, dato che in precedenti colloqui con De Michelis avevo parlato proprio dell'eventualità di un clamoroso attentato. In quella occasione affermai che Moro a mio avviso sarebbe stato ucciso».

L'onorevole Cervone, ascoltato come teste, ha affermato che la mattina del 16 marzo la donna della pulizie gli disse di aver ascoltato una radio privata che «annunciava» il sequestro di Moro prima che questo fosse avvenuto. Il dottor Parlato, ultimo teste sentito, ha tuttavia affermato che le indagini seguire alla segnalazione di Cervone non approdarono a risultati concreti.

Su richiesta dell'avvocato Tarsitano, legale dell'«Unità», è stato inoltre acquisito agli atti il verbale dell'interrogatorio reso da Rossellini al giudice Francesco Amato tempo fa. In quella occasione Rossellini avrebbe sostenuto che nulla sapeva di «santuari» italiani o esteri. Oggi in aula, invece, ha detto che da rapporti con esponenti palestinesi seppe che alcuni terroristi si erano addestrati in campi militari del Fplp di Habbash.



Renzo Rossellini

□ la Repubblica **cronaca**
giovedì 12 febbraio 1981

*Radio Città futura annunciò
il rapimento prima che avvenisse?*

Davanti ai giudici Fanfani e Craxi per una trasmissione sul sequestro Moro

di FRANCO SCOTTONI

ROMA — «Radio Città Futura aveva annunciato il rapimento di Aldo Moro, quarantacinque minuti prima che fosse stato compiuto dalle Brigate rosse»: la notizia apparve su alcuni quotidiani qualche mese dopo l'uccisione dello statista democristiano. Di questa vicenda si è discusso ieri in un'aula del tribunale nella terza udienza del processo per diffamazione intentato da Renzo Rossellini (responsabile dell'emittente e autore della trasmissione sospettata) contro il quotidiano *l'Unità*. Il processo ha assunto una notevole importanza. Ieri hanno deposto l'ex senatore dc Vittorio Cervone e l'ex capo della polizia, Giuseppe Parlato. Domani il tribunale ascolterà come testimone il sen. Amintore Fanfani nel suo ufficio di Palazzo Giustiniani, il 25 febbraio sarà il turno di Bettino Craxi, di Claudio Signorile di Gianni De Michelis e di un giovane del Psi, Scanni.

La notizia secondo la quale Renzo Rossellini avrebbe dichiarato che Moro sarebbe stato rapito dalle Br, l'aveva fornita il sen. Cervone al momento dell'insediamento della Commissione parlamentare sul caso Moro. Infatti la richiesta di indagare su questa vicenda fu messa al terzo punto dei compiti dei commissari. Il sen. Cervone ha precisato al tribunale che la mattina del 16 marzo 1978, verso le 8.30 la sua cameriera lo informò che un'ora prima, da una radio privata, aveva sentito questa notizia; le Brigate rosse starebbero per compiere un'azione dimostrativa forse un rapimento di un uomo politico che potrebbe essere l'on. Moro. Il testimone ha poi detto che corse dal sen. Fanfani per metterlo al corrente di questa strana coincidenza e il presidente del Senato a sua volta telefonò al capo della polizia Parlato.

Quest'ultima circostanza però è stata smentita dallo stesso Parlato che ha dichiarato di non aver ricevuto la telefonata di Fanfani. Tuttavia l'ex capo della polizia ha ammesso che quello stesso giorno fu incaricato Umberto Imbrota, dirigente dell'ufficio politico della Que-

stura di compiere delle indagini. Fu interrogata la cameriera che però non ricordò quale fosse la radio privata da lei ascoltata.

In apertura di udienza, il tribunale aveva ascoltato Renzo Rossellini che ha ammesso di aver parlato alla radio il 16 marzo '78 prima delle 8 di un'azione dimostrativa delle Br; tra le tante ipotesi aveva fatto, ha detto, anche quella del rapimento di un uomo politico ma senza pronunciare il nome di Moro. Quella stessa mattina, verso mezzogiorno Rossellini s'incontrò nella sede del Psi con Gianni De Michelis e nel pomeriggio con Craxi e Signorile. I motivi di quegli incontri, stando alle dichiarazioni di Rossellini, non avevano nulla a che fare con il rapimento Moro; si trattava di discutere in quale modo si dovessero fare alcune trasmissioni di Radio Città Futura in vista del congresso del Psi. Si parlò anche di terrorismo, ha aggiunto Rossellini, ma su temi generali senza entrare nei particolari del caso Moro. Non accennò nemmeno alla trasmissione della sua radio.

Il tribunale ha chiesto a Rossellini i motivi alla base della notizia. A questo punto l'ex dirigente di Radio Città Futura ha parlato di deduzioni logiche sull'attività delle Br, fatte negli ambienti della sinistra extraparlamentare. Rossellini ha anche affermato di aver avuto contatti con dirigenti dell'Olp e di aver appreso da loro l'esistenza di alcuni campi di addestramento finanziati dalla Germania dell'est e dalla Cecoslovacchia e diretti da alcune frange dell'organizzazione palestinese come ad esempio quella che fa capo a George Habbash. In questi campi, secondo i dirigenti dell'Olp, sarebbero stati addestrati terroristi italiani e alcuni tedeschi appartenenti alla Raf.

Questi ultimi particolari erano stati taciuti da Rossellini quando fu interrogato dai magistrati che indagano sul caso Moro: il Pm ha chiesto di acquisire al suo ufficio gli atti dell'interrogatorio per confrontarli con le precedenti deposizioni.

Il processo intentato da « Radio città futura » all'Unità

Via Fani «anticipata» per radio? Conferme dall'ex capo della PS

La DIGOS avviò un'indagine dopo la sconcertante segnalazione - Le ammissioni di Rossellini a un giornale - Deporranno anche Craxi, Signorile e Fanfani

ROMA — Sono stati il senatore della Dc Vittorio Cervone e l'ex-capo della polizia Alfonso Parlato a confermarlo ieri davanti al giudice: la mattina del tragico 16 marzo '78 una donna riferì di aver udito una radio privata « annunciare », con mezz'ora di anticipo, l'eccidio di via Fani e il rapimento di Moro; quella stessa mattina la Digos avviò un'inchiesta segreta su quella segnalazione. Non si tratta di rivelazioni ma, almeno, di sconcertanti conferme, venute fuori nel corso del processo intentato dall'emittente estremistica Radio Città Futura nei confronti dell'Unità proprio in relazione a quelle vicende.

Ieri la prima udienza del dibattimento ha portato nuovi squarci su quel tragico 16 marzo e sui contatti che, nello stesso giorno, i massimi dirigenti del Psi tennero con il proprietario dell'emittente, Renzo Rossellini. La conferma di questi incontri è stata fornita ieri dallo stesso Rossellini, autore insieme con il

direttore Raffaele Striano, della denuncia al nostro giornale. Saranno quindi ascoltati quanto prima Craxi, Signorile, De Michelis. Domani sarà ascoltato al Senato anche Amintore Fanfani chiamato in causa da Cervone e Parlato. La vicenda, dunque, è destinata a nuovi importanti sviluppi. Intanto proprio le deposizioni di ieri hanno portato luce al processo e confermato i gravi interrogativi che l'Unità sollevò

E' stata proprio la deposizione di Renzo Rossellini a permettere, ieri, un primo ripulito della intricata e oscura vicenda. La denuncia nasce quando l'Unità riporta con evidenza il testo di una intervista resa da Rossellini al quotidiano francese *Le matin* (ottobre '78). Il proprietario di Radio Città Futura, secondo il giornale parigino, affermò testualmente: « Annunciai ai microfoni mezz'ora prima della strage, la possibilità che le Br mettersero a segno un colpo sensazionale, forse il rapimento dell'on. Moro ». Ov-

vio lo sconcerto alla lettura di quelle affermazioni. Tuttavia ieri Rossellini ha affermato di aver subito smentito il riferimento diretto a Moro e al rapimento: sul quotidiano francese non è mai comparso alcuna precisazione, mentre questa sarebbe venuta in una conferenza stampa tenuta, in assenza di Rossellini, dall'emittente romana. Secondo il proprietario della radio il giornalista francese avrebbe « forzato » il senso delle sue affermazioni.

Rossellini parlando con il redattore di *Le Matin* avrebbe solo fatto riferimento a una possibile impresa delle Br in coincidenza con l'entrata nella maggioranza del Pci. Questa « intuizione », secondo Rossellini, circolava da tempo nei dibattiti della radio aperta ai contributi del cosiddetto Movimento. Era tanto ovvia l'« intuizione » di un possibile attentato clamoroso delle Br che lo stesso Rossellini ne aveva parlato con l'attuale ministro delle partecipazioni statali De Michelis fin dal

gennaio del 1978, cioè due mesi prima del rapimento Moro. A quale titolo?

Passano due mesi e De Michelis si rifa vivo alle 12 del 16 marzo, tre ore dopo il rapimento Moro. Invita Rossellini a un incontro con Craxi e Signorile nel pomeriggio. Nell'incontro, dice oggi Rossellini, si sarebbe parlato delle Br in generale e, più in particolare, dei collegamenti internazionali del terrorismo. Il proprietario di Radio Città Futura ha tra l'altro affermato di aver avuto notizie da esponenti dei movimenti di liberazione della Palestina di campi di addestramento con terroristi italiani e tedeschi e di gruppi palestinesi (quello di Habbash) finanziati da due paesi dell'est, la Cecoslovacchia e la RDT. Alla stessa domanda, formulata nel corso dell'inchiesta Moro, Rossellini aveva risposto esattamente il contrario, ossia negativamente.

b. mi.

L'Unità (12/2/84)

CERVONE LO INFORMO' SU VIA FANI

Fanfani teste conferma: seppi di «Città Futura»

« Il sen. Cervone informo alle 11 del 16 marzo 1978 mi disse di essere ricevuto: mi disse di aver appreso dalla sua collaboratrice domestica che una radio libera aveva preannunciato quella mattina il rapimento dell'on. Moro ». Così il Presidente del Senato Amintore Fanfani, nella cornice insolita della sala «Zuccheri» di Palazzo Giustiniani, ha reso la sua testimonianza nel processo per diffamazione intentato all'Unità dal responsabile di «Radio Città Futura», Renzo Rossellini e Raffaele Striano.

Ai giudici della I Sezione penale del Tribunale che si erano spostati dal Palazzo di Giustizia per tenere l'udienza, Fanfani ha quindi confermato quanto detto da Cervone l'altro ieri. Ha aggiunto, sempre in linea con le dichiarazioni di quest'ultimo, che nell'occasione chia-

mò subito al telefono il Ministero degli Interni chiedendo del capo della Polizia, Parlato. Dal momento che questi non c'era, venne richiamato poco dopo e parlò con il sottosegretario Lettieri, riferendogli quanto appreso da Cervone.

Il sen. Fanfani ha detto di non ricordare se fece il nome della donna (Clara Giannettino) o se fu Lettieri a pronunciare dopo aver preso in mano la cornetta. Viene così chiarito il mistero dell'identità dell'interlocutore che Cervone, la scorsa udienza, ritenne essere stato il capo della Polizia.

Per quanto riguarda le indagini successive, Fanfani ha detto d'aver incontrato al Senato tre-quattro giorni più tardi, sia Lettieri che Parlato i quali gli comunicarono che gli accertamenti condotti non erano approdati a risultati certi.

14-2-81
L'ESPRESSO

Fanfani ha depresso al processo «l'Unità» - «Radio città futura»

ROMA — Il presidente del Senato Fanfani è stato ascoltato ieri mattina come teste nel corso del processo intentato dall'emittente estremistica «Radio Città Futura» contro l'Unità per la vicenda della trasmissione radiofonica che il 16 marzo 1978, «annuncio» con mezz'ora di anticipo la strage di via Fani e il rapimento di Moro. Fanfani era stato chiamato in causa dal sen. dc Cervone (interrogato mercoledì scorso) che aveva appreso dalla sua collaboratrice domestica la notizia dell'incredibile annuncio: si era rivolto la mattina stessa al presidente del Senato perché richiedesse una immediata in-

chiesta sull'episodio.

Ieri Fanfani, ascoltato nella sua residenza a palazzo Giustiniani, ha confermato tutto quanto era già emerso nel corso della precedente udienza; il presidente del Senato ha detto di essere stato effettivamente contattato da Cervone intorno alle 11 del 16 marzo e di aver chiesto immediatamente dell'allora capo della polizia Giuseppe Parlato, perché si indagasse sulla vicenda. Non riuscì a comunicare con Parlato e fu raggiunto telefonicamente dal sottosegretario Lettieri che fece avviare subito un'inchiesta

In pratica si avvalorano i sospetti e gli interrogativi

espressi dall'Unità in un articolo uscito all'epoca del sequestro Moro, in cui tra l'altro si riportava il testo di una intervista concessa dal redattore di Radio Città Futura Renzo Rossellini al quotidiano francese *Le Matin* dove si rivendicava la paternità dello sconcertante «annuncio» radiofonico. Lo stesso Rossellini, come si ricorderà, ha confermato di essersi incontrato, nel pomeriggio del 16 marzo 1978, con i massimi esponenti del Psi Craxi, Signorile. De Michelis per uno «scambio di opinioni sul sequestro, sul terrorismo e i suoi collegamenti internazionali».

Unità 14/2/81

Quasi una sceneggiatura sul terrorismo italiano

Renzo Rossellini: «Non prevedi il rapimento di Aldo Moro»

Come un uomo di cinema vede il «partito armato», il suo sviluppo, i suoi obiettivi, i suoi retroscena, tra analisi politica, fantascienza e dietrologia. I rapporti con il Pci. «E' come con i kleenex: si usano e si buttano...»

Renzo Rossellini, uomo di cinema, è oggi primo attore, per così dire, di uno strano processo che oppone Radio Città Futura al quotidiano «l'Unità». In scena anche molte personalità politiche, citate come testi, dal presidente del Senato, Fanfani al ministro De Michelis, da Bettino Craxi a Claudio Signorile a Vittorio Cervone. Ne parliamo con lo stesso Rossellini...

«Lei dice bene: strano processo. Anche io tale lo ritengo per alcuni validi motivi. Il primo, e forse il più importante, è che è spiacevole che, nella sinistra, per poter dibattere si debba avere come sede un tribunale. E' spiacevole e triste. Ciò significa che il dibattito sul terrorismo e il relativo scontro con quel tipo di politica sono stati delle semplici recite a soggetto. Tanto che viene il sospetto che le forze della sinistra abbiano pensato finora a come utilizzare il terrorismo, piuttosto che a capirlo e sconfiggerlo. E non penso che diversamente il problema sia stato affrontato dalla Dc e dagli altri partiti, di governo e non».

Non si può tuttavia disconoscere che gli arresti e le confessioni sono la prova che da qualche parte il terrorismo viene combattuto... Sono stati individuati covi ed arsenali...

ROSSINI LINI — «Certo, succede la stessa cosa con i kleenex: si usano e si buttano. La forza delle Br non è determinata da un carico d'armi, dai rifornimenti che arrivano per strani canali, dall'uso di misteriosi poligoni per gli addestramenti o dai soldati e dai caporali che finiscono in carceri blindate o crivellate di proiettili in quel di Genova o di Milano. La vera forza delle Br è quella di voler determinare un processo di involuzione autoritaria dello Stato con l'intenzione, per contrappunto, di generare nella classe operaia la necessità di difendersi con le armi. Le azioni brigatiste sono dirette a realizzare questo processo e nello Stato trovano forze consenzienti per quella parte tesa a drammatizzare lo scontro. Per quanto assurdo possa sembrare, i migliori alleati delle Br sono gli esponenti della linea dura, i «falchi», dovunque essi si trovino. In seconda linea risultano alleati delle Br anche coloro i quali in qualsiasi modo, usano il terrorismo per loro fini politici. Lo dico fuori dai denti: i «falchi» della Dc aspettano le azioni delle Br per «rafforzare» lo Stato... Nel Psi usano la «mediazione» per erodere spazi nella lotta per l'egemonia nella sinistra... Nel Pci tutta la vecchia guardia stalinista, gli avversari del defunto «compromesso storico», gli «antiberlingueriani», hanno usato le Br per affermare la loro politica. Questi sono i motivi per i quali il «partito armato» riesce a sopravvivere e a presentarsi come più importante di quanto realmente non sia. Potrà sembrare una banalità (ma è invece una verità) quanto sto per dire: ho la netta impressione che alcuni dei grandi «pentiti» si siano decisi ed abbiano potuto fare il «salto della quaglia», proprio perché si sono identificati fino in fondo nella linea delle «alleanze sostanziali», cui accennavo prima. Altri invece sono rimasti travolti: prima dal terrorismo, poi dallo Stato, sono stati plagiati dagli uni e torturati dagli altri».

Sono definizioni, queste, Rossellini, che lasciano perplessi. C'è un po' troppa «dietrologia», forse. Ma siamo al gioco: che ci dice, allora, dei legami internazionali del terrorismo italiano?

ROSSINI LINI — «Che sia un problema di «ingerenze di Stati stranieri» lo dice il nostro Presidente della Repubblica ed altri lo hanno detto prima di lui: l'on. Craxi, a suo tempo, ha affermato di averne discusso con Berlinguer, l'on. Sciascia ed altri. Guarda caso: anche questa vicenda è finita in tribunale, dimostrando che non esiste spazio nella sinistra per discutere serenamente di queste cose. Io non ho rivelazioni clamorose da fare. Altri hanno scambiato per rivelazioni clamorose delle analisi politiche e delle cose acrisapute che circolavano liberamente. Per esempio: le Br hanno fatto chiaramente intendere che si battevano per riportare il Pci all'opposizione. Dimenticarono per un lungo periodo la critica al «revisionismo» del Pci nel suo complesso per criticare i «berlingueriani». Questo fatto, ora, a leggere l'intervista che hanno rilasciato all'«Espresso», sembra superato ed è logico che lo sia in quanto il Pci è realmente tornato all'opposizione. Comunque non occorre una particolare intelligenza politica per capire che quello delle Br era lo stesso obiettivo perseguito dal Pcus. Proprio nei giorni scorsi molti giornali italiani hanno riportato stralci da un articolo di un alto dirigente sovietico, Smirnov. Uno di questi stralci è particolarmente significativo: «Ripeto che la partecipazione al governo di un paese dell'Europa occidentale anche dei meno dogmatici di questi partiti comunisti sarebbe una disgraziata prova di mancanza di saggezza...». E' un'affermazione netta e per questo importante. Che cosa potrei aggiungere se non molte cose già risapute? Preferisco riferirmi ad un documento dell'aprile del '78, nel periodo del sequestro Moro...».

Renzo Rossellini ci porge un volume dalla copertina blu con il titolo bianco: «Movimento '77 storia di una lotta» e ci indica la pagina 272. Leggiamo: «Non è azzardata l'ipotesi che il mutamento di segno dell'attività Br sia strettamente legato al rapido avanzamento del compromesso storico in Italia ed abbia come obiettivo principale quello di contrastarlo, di impedirlo, di rimandare il Pci all'opposizione... D'altro canto l'intreccio Br-settori veterostalinisti del Pci nasce, da quanto tutti dicono, fin dall'inizio e va sviluppandosi da Milano, Genova, Torino. Anche il vecchio quadro dirigente delle Br veniva in gran parte dal Pci, dalla Fgci o dai gruppi stalinisti. Si dice ormai da più parti che sezioni e cellule di fabbrica del Pci al nord simpatizzano per le Br...». Ma questa frase, facciamo notare a Rossellini, è in contraddizione con i fatti. Come si spiegherebbe l'uccisione di Guido Rossa che ha alienato alle Br le presunte simpatie delle cellule di fabbrica del Pci?

ROSSINI LINI — «Guido Rossa fu assassinato nel gennaio del 1979 e ricordo che fu a poca distanza dell'attentato fasci-



sta a Radio Città Futura, dopo circa due settimane. A quell'epoca Andreotti stava per succedere a se stesso alla presidenza del Consiglio dei ministri e l'alleanza che veniva chiamata «compromesso storico» si era di fatto dissolta, così come stavano per sciogliersi le Camere. Dunque le Br avevano già ottenuto che il Pci fosse respinto all'opposizione. In questa situazione va inquadrato l'omicidio di Guido Rossa. E non è fuori luogo sospettare che l'ala delle Br maggiormente legata al partito sovietico avesse la precisa intenzione di alienare le simpatie delle cellule di fabbrica del Pci verso le Br. In altri termini: era arrivato il momento di distruggere le Br come possibile polo alternativo al Pci. Il fatto poi che il tutto avvenne a Genova dove più marcata è la tradizione stalinista (dai Gap di Feltrinelli in poi) conferma vieppiù questo «sospetto».

Tornando al processo che la vede protagonista, Rossellini, lei conferma l'intervista che rilasciò a «Le Matin» nell'ottobre del '78 e che è alla base della causa in corso contro «l'Unità»?

ROSSINI LINI — «Nei contenuti generali senz'altro. Nelle affermazioni specifiche no. Esse sono il frutto di una sintesi sbagliata di un dibattito fra me, Laurent Dispot ed Henri-Bernard Levy, che durò circa quattro ore. Confermo che Radio Città Futura prevede che in quel periodo (eravamo agli inizi del '78) il terrorismo sarebbe stato più aggressivo. Ma non posso confermare di aver predetto il rapimento di Aldo Moro, perché altrimenti dovrei ammettere di avere usato una sfera di cristallo».

L.m.



IL DOCUMENTO
SUL
"PARTITO
SOVIETICO"
E SUL
"PARTITO
DIFFUSO"

Documenti

I documenti che seguono sono: « Il partito sovietico in Italia » di Bernocchi, D'Aversa, Rossellini e Striano; « Una proposta di dibattito » di Compagnoni, D'Aversa, Proietti, Rossellini, Silvestri, Striano ed altri; « Alle autorità ufficiali dell'URSS e della Cecoslovacchia » a cura di Radio Città Futura, Quotidiano dei Lavoratori e Lotta Continua (è il documento letto durante l'occupazione dell'ambasciata cecoslovacca fatta il 21 agosto '78 da redattori dei tre organi di informazione).

La responsabilità di ognuno di questi scritti è solo dei firmatari e non riguarda congiuntamente tutti gli autori del libro.

Il « partito sovietico » in Italia

Durante tutta la prima fase dell'aspro dibattito apertosi all'interno del movimento e della sinistra rivoluzionaria a proposito del terrorismo e delle Brigate rosse, è stato probabilmente giusto non dare gran rilievo allo schieramento internazionale in cui le Brigate rosse sembrano collocarsi e ai possibili legami con strategie che non nascono in Italia. Il timore che la discussione deviasse sul problema dei collegamenti con servizi segreti esteri era forte e giustificato: mentre essenziale era mettere in luce come il terrorismo e le BR, anche indipendentemente da ogni legame internazionale, fornissero un formidabile aiuto alla distruzione dei movimenti di massa autonomi in Italia. Ora però, passata questa prima fase di chiarimento tra i compagni e tenendo conto degli ultimi sviluppi della vicen-

da Moro, ci sembra che si debba discutere anche sulla collocazione internazionale del terrorismo italiano e delle BR, in particolare. L'impressione che noi abbiamo è che le BR operino per l'estensione e il rafforzamento, in Italia, di un « partito sovietico » dai contorni ancora non ben definiti, variegati e contraddittori, ma con alcuni obiettivi e linee operative comuni, o almeno convergenti. Noi riteniamo che in URSS, come in altri paesi sotto la sua influenza, esiste una forza specifica di capitalismo, un capitalismo di stato pianificato e diretto da una nuova borghesia che possiede e gestisce i mezzi di produzione. Questa forma si è affermata in quei paesi ove lo sviluppo industriale non poteva seguire agevolmente le vie del capitalismo privato, stante il dominio imperialista dei paesi già sviluppati all'inizio del secolo che tendeva a lasciare gli altri paesi in una condizione di sottosviluppo o di totale subordinazione ai grandi trust internazionali.

Un ampio dibattito è tuttora aperto sulle caratteristiche di questa forma capitalistica, sulle sue sorti e sulle possibilità di una sua estensione: e non è proprio il caso di esibire una risposta certa a tutte queste spinose questioni. Così come ci pare difficile stabilire una classifica di pericolosità tra l'imperialismo americano e il nuovo imperialismo sovietico. Quest'ultimo, però, è andato assumendo in questi ultimi anni caratteristiche che lo rendono ostile alla liberazione autonoma dei popoli e della classe operaia occidentale. Una volta costruito un rilevante apparato industriale, o raggiunta una sufficiente accumulazione di capitale e grazie all'occupazione politico-militare dei paesi dell'Est, si sono aperte all'URSS le vie dell'espansione imperialistica. Questa è avvenuta, ed avviene, attraverso tre direttrici fondamentali: mantenimento del controllo sulle nazionalità interne oppresse e sui paesi dell'Est, penetrazione nel Terzo Mondo, aumento dell'influenza dell'URSS nei paesi capitalistici occidentali. Il principale strumento per operare in questi tre settori è, per il regime sovietico, quello politico-militare. Lo è, per ragioni evidenti, all'interno dell'area del COMECON, ove ogni movimento autonomo viene schiacciato militarmente senza alcun pudore (Germania Est, Ungheria, Cecoslovacchia, più le numerosissime repressioni delle naziona-

ove il suo ruolo antiamericano (vedi Vietnam o Angola) ha riscosso per un certo periodo l'approvazione della sinistra internazionale.

In questo settore, dunque, il « partito sovietico » dove operare con ben altra cautela, ben altri mezzi e anche dimensionando opportunamente le proprie ambizioni. Queste ultime si concentrano nel tentativo di controllare in Europa occidentale l'imperialismo americano, mettendo in campo forze in grado di neutralizzare ogni iniziativa USA e ogni iniziativa autonoma europea che dovesse svilupparsi e di impedire, in Europa orientale, ogni sganciamento dal dominio sovietico.

L'azione sovietica, in Europa occidentale, ha dunque due obiettivi essenziali: 1) impedire, per quanto è possibile, che si formino governi che possano appoggiare apertamente il distacco di alcuni paesi dell'Est dall'URSS o, anche, il crescere di un dissenso organizzato nell'area sovietica; 2) avere in ogni paese un'area politica organizzata su cui poter contare.

Per molti anni, questi due obiettivi sono stati fatti propri in quasi tutti i paesi europei dai partiti comunisti ufficiali. Ma, negli ultimi tempi, l'avvicinamento al potere di alcuni partiti comunisti ha segnato al loro interno il rafforzamento delle correnti non filosovietiche. Quello che è stato chiamato eurocomunismo, altro non è che il tentativo di convertire i partiti comunisti ufficiali ad una via di sostegno aperto al capitalismo occidentale, al ripudio del capitalismo di stato, al distacco dall'URSS e all'accettazione della collocazione politico-militare dei rispettivi paesi. Le correnti filosovietiche hanno dovuto subire per un certo periodo il prevalere di questi orientamenti. Ma, nell'ultimo anno, sembrano aver ripreso decisamente l'iniziativa, con lo scopo precipuo di « destabilizzare » l'eurocomunismo e di impedire un'accentuata autonomizzazione dall'URSS dei partiti comunisti.

La prima manifestazione di aperto contrasto tra queste due linee nello schieramento dei partiti comunisti occidentali si ebbe probabilmente con le vicende portoghesi. Dietro l'ostilità ufficiale del PCI nei confronti del PCP c'era qualcosa di più del timore di una rottura con la DC sulle que-

275

lità non russe dell'URSS, su cui le notizie sono sempre parziali). Ma lo è anche nei riguardi dei paesi del Terzo Mondo, ove si sviluppano movimenti di indipendenza dall'imperialismo occidentale. Questi ultimi tendono a ricalcare gli schemi sovietici mediante la costruzione di forme di capitalismo di stato che concentrano tutti i mezzi produttivi nelle mani dell'apparato partitico-militare che ha guidato il processo di liberazione, eliminando con il consenso o la repressione le manifestazioni della lotta di classe all'interno e si chiudono autarchicamente verso l'esterno, per costruire un solido apparato industriale. Questi paesi tendono, in una prima fase, ad appoggiarsi all'URSS per analogia di modelli socio-economici, per questioni ideologico-politiche e soprattutto per l'obiettivo antagonismo tra URSS e USA. Ma, una volta arrivati alla liberazione dell'imperialismo occidentale e dattisi una prima base industriale, tendono a svincolarsi dal legame con l'URSS, sia perché essa ne schiaccia gli interessi sia in quanto scarsamente efficace sul piano economico, data la notoria arretratezza tecnologica dell'URSS in settori economici fondamentali.

Ne consegue la necessità per l'URSS di affidarsi, data la povertà relativa (rispetto agli USA) dei mezzi economici, ad una permanente pressione di carattere politico-militare.

Ne sono testimonianza gli ultimi avvenimenti africani, dall'Angola all'Etiopia e tutte le vicissitudini della presenza sovietica in Asia e in Africa degli ultimi anni. Dalle quali appare chiaro che, se si allenta la pressione militare-politica dell'URSS, viene meno anche il suo controllo economico su questi paesi. Ecco, dunque, la ragione degli attacchi militari diretti, degli scontri « pilotati » tra paesi ex-fratelli, dei colpi di stato falliti e riusciti, della creazione di partiti filomoscoviti e così via: il tutto coronato, almeno negli ultimi tempi e grazie anche al contributo cubano, da un certo successo.

In Europa nessuno dei precedenti strumenti può essere usato in maniera altrettanto scoperta: né, ovviamente, la diretta invasione militare, né le vincolanti sovvenzioni economico-industriali, né una sfacciata penetrazione e presenza politica. Anche perché, in Europa, viene meno quella veste progressista che l'URSS ha potuto darsi in Asia e in Africa,

274

stioni portoghesi: c'era anche la preoccupazione di Berlinguer per una grande crescita dell'influenza sovietica (in caso di vittoria del PCP) nell'area mediterranea, nell'Italia stessa e nel PCI in particolare.

Da allo, l'URSS non ha mai mancato di intervenire pesantemente sulle sorti dei vari partiti comunisti. In Spagna l'URSS può saldamente contare sul partito minore di Lister, mentre non è dato sapere quanto continui ad essere presente nel PCE.

In Francia si può ben dire che i sovietici abbiano dato un contributo decisivo per impedire l'accesso al potere dell'Union de la gauche. La componente filosovietica è infatti passata all'offensiva pochi mesi prima delle elezioni attaccando pesantemente il partito socialista.

Quello che l'URSS temeva, e che oggi teme in Italia, era che si creasse un blocco di potere, con all'interno il PCF, subordinato alla NATO o comunque ostile a qualsiasi legame con l'URSS; e che, all'interno del PCF potessero prevalere tendenze decise a farsi carico completamente delle sorti del capitalismo francese e delle sue alleanze, divenendo così imprimeabile all'influenza sovietica.

In Francia la componente filosovietica ha potuto raggiungere i suoi obiettivi con relativa facilità, data la forza consistente dello schieramento borghese ostile all'Union de la gauche.

Ma in Italia le cose sono complicate dalla particolare strategia scelta dal PCI con il compromesso storico. Esso minaccia di creare un'alleanza stabile di « nuovo regime », integrato nell'area NATO. La legittimazione del PCI come possibile partito di governo, nel quadro di un'alleanza DC-PCI finalizzata al mantenimento dell'attuale collocazione internazionale dell'Italia nell'area NATO (vedi le dichiarazioni di Berlinguer a proposito della NATO e delle minacce che verrebbero dall'Est) e al raggiungimento della pace sociale, rafforza nel PCI la posizione di chi intende immediatarsi in pieno con le sorti del capitalismo italiano ed europeo e tagliare il legame privilegiato con l'URSS.

D'altra parte, almeno fino al 20 giugno, la componente filosovietica del PCI è sembrata impossibilitata a ribaltare questa linea. Nonostante le polemiche contro il compromesso sto-

276

rico e contro la NATO, nonostante le dichiarazioni filosofie-tiche di alcuni notissimi dirigenti (Longo in primo luogo), il gruppo « berlingueriano » ha continuato a marciare per la sua strada. Non è dunque azzardata l'ipotesi che il mutamento di segno nell'attività delle BR sia strettamente legato al rapido avanzamento del compromesso storico in Italia ed abbia come obiettivo principale quello di contrastarlo, di impedirlo e di rimandare il PCI all'opposizione.

Forse l'intento del gruppo dirigente attuale delle BR è anche quello di rovesciare gli equilibri nel PCI consentendo, sotto il manto dell'ostilità verso la DC, il prevalere dell'ala filosovietica. Non si può neanche escludere l'obiettivo della spaccatura del PCI e della formazione, in un clima vicino alla guerra civile, di un partito filosovietico: anche se questa ipotesi, data la tradizione del PCI, ci pare difficile a realizzarsi. Se questi sono gli intenti del terrorismo, allora i conti cominciano a tornare. Non si tratta più di domandarsi come mai le BR non si preoccupino della svolta reazionaria che la loro azione può indurre in Italia e dell'indebolimento della lotta di massa. Lavorando per la sconfitta con ogni mezzo del compromesso storico e dell'ala « berlingueriana » del PCI, tutto il resto, movimenti di massa e sinistra rivoluzionaria compresi, diventa secondario.

Si spiega così anche il riconoscimento venuto alle BR da Waldheim. Nemmeno un bambino può credere che il segretario dell'ONU abbia scritto il suo appello perché sollecitato da funzionari della Farnesina amici di Moro. Se lo ha fatto, è perché gli americani si sono ormai convinti del ruolo giocato dall'URSS tramite le BR, come tra l'altro traspare dagli scritti di quell'autorevolissimo commentatore politico USA che è Reston del « New York Times ». Quest'ultimo ha tranquillamente dichiarato che il segretario di Stato USA Vance, oltre che degli armamenti, avrebbe discusso con Breznev del terrorismo, di quello italiano in particolare. L'idea di Reston, per niente peregrina, è che il regime sovietico si sia convinto che il terrorismo è efficace in Europa almeno come la bomba N, con la differenza di essere meno costoso e più maneggevole. Il riconoscimento di Waldheim rappresenterebbe dunque una realistica presa d'atto della nuova situazione.

277

D'altra parte l'intreccio BR-settori veterostalinisti del PCI nasce, da quanto tutti dicono, fin dall'inizio e va sviluppandosi da Milano, a Genova e Torino. Anche il vecchio quadro dirigente delle BR veniva in gran parte dal PCI, dalla FGCI, o da gruppi stalinisti. Si dice ormai da più parti che sezioni e cellule di fabbrica del PCI al nord simpatizzano per le BR.

Altro che sviluppi « perversi » del '68 o degenerazioni della sinistra rivoluzionaria! Come mai, allora, queste cose che a noi, e ad altri, sembrano così evidenti, solo ora cominciano ad essere dette a mezza bocca sulla stampa? Come mai tutti, dalla DC, al PCI al PSI, sembrano sapere l'essenziale su questi legami e questi intenti, ma non ne parlano apertamente? La risposta ci pare quasi scontata: tutti sperano che il PCI riesca a risolvere internamente le proprie contraddizioni ed evitano di metterlo in ulteriore difficoltà, per non frantumare l'alleanza raggiunta con tanta fatica.

Ma, detto questo, rimane il problema per noi essenziale: e cioè l'influenza delle BR all'interno della sinistra rivoluzionaria e dell'area cosiddetta di movimento. È indubbio che questa influenza sia pressoché esclusivamente dovuta alla pratica della lotta armata. In una situazione in cui il compromesso storico sembrava soffocare qualsiasi possibilità di opposizione e qualsiasi margine di conquiste significative per le masse, molti compagni hanno preso in seria considerazione la possibilità di « destabilizzare » il quadro politico mediante la lotta armata. L'ipotesi di attaccare lo stato e la DC contando sui contrasti che permangono tra DC e PCI e sull'impossibilità per il regime di arrivare ad una soppressione del terrorismo, con mezzi « tedeschi » per intenderci, per la presenza del PCI, non era del tutto peregrina e non richiedeva necessariamente una copertura soggettiva di componenti del PCI (che comunque non va esclusa a priori!). Avendo le BR dimostrato di saper operare tecnicamente a livelli alti è naturale che quest'area « armata » si sia coagulata — o si possa coagulare — intorno ai brigatisti. Questi compagni credono forse di poter utilizzare sempre senza pagare prezzi elevati gli appoggi e gli aiuti ricevuti. All'idea di lavorare per un progetto di « destabilizzazione » che fa comodo solo all'URSS, sembrano controbattere l'intenzione

di utilizzare tatticamente questo aiuto e questa « destabilizzazione ».

Senonché forse non valutano attentamente quali sono gli obiettivi che le BR, soggettivamente o oggettivamente, perseguono. Non siamo in Angola e il traguardo del « partito sovietico » non è certo la presa del potere.

Questo « partito » sa che, stante il grande distacco dalle masse e l'indebolimento dei movimenti provocato dal terrorismo, stante la situazione economica pesante ma non affatto catastrofica e l'ampiezza dello schieramento avversario, non c'è alcuna possibilità rivoluzionaria vincente a breve scadenza in Italia. L'obiettivo, come abbiamo già detto, è più modesto: impedire il compromesso storico, dare forza alle componenti filosovietiche nel PCI, impedire la stabilizzazione in Italia. Ma il fatto è che, per raggiungere questi traguardi di per sé tutt'altro che disprezzabili (a parte il rafforzamento dei filosovietici) se ottenuti con una spinta di massa, si gettano allo sbaraglio i movimenti di massa, si compattano le componenti irrazionarie, si attivizzano i corpi separati dello stato, si rendono difficilissime le lotte di massa.

Noi siamo ovviamente contro il compromesso storico ma non possiamo pensare che sia positivo impedirlo al prezzo della reazione in Italia, mediante il sacrificio di ogni movimento di massa ed il trionfo della DC.

Riteniamo invece che il compromesso storico possa e debba essere battuto dalla lotta di massa, da un'opposizione rivoluzionaria diffusa che avrebbe enormi spazi per operare, qualora si allentasse la morsa degli « opposti terroristi ». Viceversa, cosa avrebbero da guadagnare le masse da un nuovo regime DC ricompattato e rafforzato, da uno stato più autoritario e da un PCI all'opposizione ma apertamente filosovietico?

Questa domanda la vorremmo rivolgere non certo alle BR che fanno tranquillamente il loro lavoro né a quei settori di massa che, faticosamente, cercano di ricostruire le possibilità di opposizione alla luce del sole: essi hanno le idee abbastanza chiare, almeno così ci sembra.

Ci interesserebbe sapere cosa ne pensano quelle componenti dell'Autonomia che non sembrano disposte ad entrare

Una proposta di dibattito

« Una società, la storia ce lo ha insegnato, imbocca la strada della tragedia senza accorgersene, ma creando attivamente le premesse della tragedia stessa. Solo nel momento dell'accelerazione della crisi i sintomi diventano evidenti, ma di solito è troppo tardi ».

Centocinquant'anni di lotte delle classi subalterne non hanno ancora intaccato definitivamente un'economia politica basata sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Anche dove la proprietà privata è stata abolita (paesi dell'est, sud-est asiatico, Cina, Cuba) non solo non si è andati verso l'estinzione dello stato, ma non è stato intaccato assolutamente il rapporto fra capitale e lavoro; ancora più precisamente le rivoluzioni sociali non hanno abolito la produzione delle merci e la divisione fra lavoro manuale e lavoro intellettuale. A un capitale che si presenta sempre più in forma astratta corrisponde uno sfruttamento sempre più concreto. Questa astrazione si manifesta nei paesi occidentali attraverso le concentrazioni multinazionali, e in quelle orientali attraverso la pianificazione statale. Ci troviamo di fronte quindi a due modelli di società che sono in crisi per contraddizioni economiche specifiche di ciascun sistema e, nello stesso tempo, sono in decadenza perché non più capaci di produrre modelli di vita, culturali, ecc. se non quelli fondati sulla barabie, cioè sullo sfruttamento, sulla alienazione, sulla guerriglia, sul disastro ecologico. Questo secondo aspetto è caratterizzante della situazione cui stiamo velocemente andando incontro proprio perché permanendo le contraddizioni interne di carattere economico, la barbarie che fino ad oggi si è espressa in una miriade di conflitti locali, ma in un ambito di coesistenza pacifica fra le due superpotenze, per l'accentuarsi delle rispettive crisi e per una concorrenza reale sul piano delle fonti energetiche, delle materie prime e del controllo politico nei paesi a queste collegate, può sfociare in una tragedia che coinvolgerebbe tutta l'umanità.

Di fronte alle prospettive della crisi attuale, prima di ogni altra cosa è indispensabile capire che tipo di sbocco ricercano gli attuali gestori, gli apparati dominanti di un sistema caratterizzato da un modello di civiltà capitalista.

281

nel « partito sovietico », che dicono di credere nella lotta di massa e nell'autorganizzazione dei movimenti, che dovrebbero detestare l'idea di svendere le lotte di questi anni al solo scopo di rafforzare il « partito sovietico ».

Esse hanno preso le distanze ed hanno criticato le BR, ma, stando almeno agli slogan gridati nei cortei, non ci sembra che abbiano convinto granché la propria base. Sono necessarie, invece, posizioni assai chiare e una lotta rigorosa contro il « partito sovietico » (almeno come lo svilupparammo e continueremo a farlo contro il « partito americano ») il quale, da parte sua, è tutt'altro che già definito, non è per niente omogeneo ed ha numerose contraddizioni: ma ha anche dalla sua, purtroppo, la forza dei grandi mezzi dei grandi apparati, della « ragion di stato » e della Politika, come dice e scrive di solito Lotta Continua.

Piero Bernocchi
Paolo D'Aversa
Renzo Rossellini
Raffaele Striano

280

Il modello di società dominante è quello uscito dalla rivoluzione industriale e in tutto il pianeta al di là delle forme di gestione diverse, l'organizzazione delle società (produzione, merci, cultura) sono il prodotto del modello capitalista. Oggi la crisi pressante nell'area occidentale così come in quella orientale ma anche e soprattutto nell'area gregaria di questo sistema (Sud, Terzo Mondo), e crisi del modello di società capitalista è la premessa e causa le contraddizioni che sono alla base stessa del modello.

Molti decenni di analisi marxista ci hanno convinto che la contraddizione delle contraddizioni è interna ai rapporti di produzione; questo dato lo abbiamo presente. Non lo dimentichiamo ma dobbiamo capire le nuove contraddizioni nate da un mondo diviso in classi e dalla società che ne è derivata. Questo attraverso affermazioni che possano tacitare di essere eretiche, ma se per liberarci dagli schemi la strada è praticare l'eresia, che eresia sia.

La contraddizione principale è dunque certa. L'assumiamo fino in fondo ma è necessario estenderla al pianeta, non esistono società socialiste moderne né spontanee né come prodotto di processi rivoluzionari. Sono esistiti processi rivoluzionari parziali (pochi) e azioni rivoluzionarie come gesti incompiuti (molte) ma l'assetto della nostra società è ancora descrivibile come l'impero egiziano, con il faraone al centro del sistema, i suoi mercenari che operano per garantire l'esecuzione del suo potere ed i sacerdoti per confondere le teste ed una massa all'interno di transenne precise che producono per il sistema. Forse oggi per la prima volta nella storia la crescita esponenziale di questo modello fa presupporre le premesse di una rottura che se non diretta dalle centrali del potere può permettere il crollo di questa civiltà! Il potere può ritardare questa catastrofe (catastrofe per il potere, ben inteso, perché è ovvio che il popolo non ha altro da perdere che le sue catene ecc. ecc...) solo utilizzando le sue valvole di sicurezza classiche o la guerra, oppure la ristrutturazione totale della società, oppure ancora la guerra come premessa alla ristrutturazione. Ma la natura stessa della contraddizione limita oggettivamente la possibilità di gestione delle contraddizioni, anche se va detto che ci stanno provando con impegno.

Se questo è l'ambito dei problemi da affrontare per chiunque ipotizzi il sovvertimento dell'attuale società bisogna aggiungere che le sinistre storiche si muovono ormai tutte dentro a una logica di accettazione di questo quadro e adesso si subordinano nel formulare strategie e tattiche. D'altro canto nemmeno chi questo problema se lo è posto, come le forze dell'estrema sinistra su scala internazionale ha fatto i conti fino in fondo con questi problemi fornendo risposte convincenti.

Alcune riflessioni, appena abbozzate, sul marxismo

Il marxismo è senz'altro la corrente di pensiero più importante dell'era moderna, non lo diciamo quali adepti dell'ultima generazione, non lo diciamo quindi da apologeti, ma da semplici osservatori della realtà culturale della società capitalista.

Basta leggere i giornali e le riviste d'opinione più diffuse, basta sfogliare tonnellate di analisi (non nostre) prodotte per riviste specializzate in economia, storia, cultura, letteratura, per rendersene conto. Cioè il marxismo è termine di paragone per qualsiasi ricerca che voglia capire una realtà sociale, economica e politica. Gli stessi ideologi che se ne dissociano in effetti ne assumono e ne difendono gli schemi essenziali, li usano per capire ed anche produrre linee di tendenza all'interno dei quali ingabbiare l'eversività prodotta continuamente dalle contraddizioni della società moderna. In questo senso il marxismo, complessivamente ed al di là delle finalità volute e tentate da Marx e dei contenuti rivoluzionari, finisce per diventare puro metodo di analisi e, come tale, utilizzabile sia per capovolgere la società capitalista, sia per prevenire (e non solo per parte della borghesia direttamente, se pensiamo un attimo ai paesi dell'est, ai partiti comunisti, ai gruppi terroristi) tali capovolgimenti. Ciò è come dire che esso è oggi largamente usato ancora prima che per liberare il proletariato, per conservare l'oppressione, anche sotto le nuove forme stiate dei paesi dell'est. Ancora più precisamente, ci sembra, che il partire dalle contraddizioni economiche, dal loro svolgersi e dalle

riserva, com'è l'organizzazione statale oggi, con i metodi e le analisi che portarono alla fine del 1917 del regime zarista che era, al contrario, fortemente centralizzato e che fondava la sua forza prima che sul consenso, sull'apparato coercitivo. Allora il mutamento del nostro rapporto con il marxismo consiste nel fatto che esso non è più in grado (per nostra deficienza) di poter essere usato come lente per leggere le contraddizioni della società di oggi, quindi tendiamo ad acquisirlo come verità atemporale, tendiamo a realizzare la sua morte come filosofia per cambiare il mondo ed alla sua santificazione come religione. Ciò può succedere perché la ricerca, lo studio della totalità in cui si configurano le nuove forme di dominazione capitalista, il superamento delle lacune stesse del marxismo sono state sostituite semplicemente con lo studio critico del marxismo. I preti hanno sostituito i militanti comunisti, la dottrina ha sostituito la ricerca teorica. Ciò ha fatto fare pochissimi passi avanti anche alla comprensione del marxismo, al contrario, ne ha arrestato la spinta creativa ed ha favorito l'adattamento del capitalismo su nuove forme di potere molto più sottili e pericolose. Complessivamente è stato il proletariato a rimanere escluso ed espropriato da quello che era una teoria che si fondava ed era diretta espressamente alla sua comprensione in netto antagonismo con la divisione del lavoro propria della società divisa in classi.

Ciò è potuto avvenire (ne coglievamo prima il significato puramente astratto nella tendenza allo studio critico, piuttosto che alla ricerca), in quanto questo processo è passato innanzi tutto all'interno del proletariato e non a partire dai movimenti di massa che lo caratterizzano in quanto forza, ma passando attraverso le sovrastrutture politiche, i movimenti di organizzazione stabili dei movimenti di massa.

Non si spiega altrimenti il ripiegamento tutto interno al sistema di ben tre internazionali e dei relativi partiti nazionali che ne erano le articolazioni. Noi siamo legati non solo ad una concezione statica della teoria marxista, ma anche ad una concezione castrante della lotta di classe da parte dell'organizzazione del proletariato.

A questo punto ci sembra, in contrasto di fondo con il leninismo (di Lenin e dei successori), che il processo rivoluzionario

ripercussioni di queste sulle classi e sui settori sociali, sono coordinate di analisi usate ormai pienamente da qualsiasi studioso o tecnico borghese voglia parlare di scienze sociali. Quindi non basta più per i rivoluzionari riconoscersi ed usare le categorie marxiste quando la storia ci dice che queste non sono state sufficienti per impedire che da rivoluzioni anticapitaliste non nascessero altri sistemi di oppressione. Dice Sohn-Rethel nella introduzione al suo « Lavoro intellettuale, lavoro salariato »: « ... Il suo superamento — del pensiero marxista — è oggi una necessità vitale per la teoria e la prassi socialista. Per fare il socialismo è necessario che la società riesca a riassumere lo sviluppo moderno della scienza della natura e della tecnologia. Ma la società non può riuscire ad operare tale sussunzione, se le forme-pensiero delle scienze naturali e l'aspetto tecnologico delle forze produttive si sottraggono per loro natura al tipo di analisi storico-materialistico. Ne consegue che l'umanità odierna non va verso il socialismo, ma verso la tecnocrazia, verso un futuro in cui non è la società a dominare sulla tecnica, ma la tecnica a dominare sulla società. I funerali del marxismo come prospettiva teorica sono una mera questione di tempo, se esso non saprà togliere spazio alla teoria atemporale della verità delle epistemologie dominanti all'interno delle scienze naturali. Non ci riferiamo solo al mondo occidentale, dove il pensiero tecnocratico si basa sul positivismo. Ma anche a parecchi paesi socialisti, nei quali si professa la tecnocrazia nel nome del materialismo dialettico... ».

Ci sembra qui di cogliere una realtà di fatto determinata da una serie di lacune stesse della teoria marxista, in primo luogo e, quindi dal mancato aggiornamento alla realtà di oggi della sua everività di cento anni fa.

Basterebbe questa osservazione per evidenziare un mutamento del rapporto fra la nostra azione e il marxismo che non è fatto più di ricerca, di aggiornamento, di consapevolezza del ruolo e dei mezzi dell'avversario di classe. È come se esplicitamente noi volessimo abbattere questo capitalismo con le analisi del periodo della Comune di Parigi, o come se volessimo battere una organizzazione del potere diffusa nella società, che si basa essenzialmente sul consenso prima che su quello che chiameremo apparato coercitivo di

quattro anni dopo osò attaccare il leninismo proprio sul punto del rapporto fra avanguardie e masse, l'esclusività della coscienza per le prime e della emotività per le seconde, fu costretto un anno dopo ad un'autocritica. Abiurò tutto e si allineò di fatto allo stalinismo. Ma molto prima, nel 1903, Trotskij, rompendo con Lenin, scrisse un saggio dal titolo « I nostri compiti politici ». Anche lui attaccava la concezione leninista di cui sopra, ne criticava la democrazia solo formale, quindi l'essenziale prevaricazione e già ne vedeva i risvolti autoritari dopo la presa del potere. Su queste basi Trotskij continuò la battaglia per i successivi quattordici anni, fino a quando, nel 1917 su questi problemi si allineò alle posizioni di Lenin.

Il primo socialismo reale si costruiva su una teoria del rapporto fra avanguardia e masse che nei fatti escludeva le seconde dal controllo del processo rivoluzionario e che ipotizzava la costruzione di un partito-stato autoritario (solo contro la controrivoluzione borghese si diceva, ma sappiamo quanto è facile dire che chi dissente anche all'interno del movimento operaio fa il gioco della borghesia e sappiamo ancora di più come quanto questo concetto possa diventare pericoloso quando si ha in mano un potere imenso che può dare la vita e la morte...).

Ma non parliamo solo del riflusso di una rivoluzione ma anche delle premesse che hanno portato alla santificazione del marxismo. Le immagini di Lenin, di Stalin e poi di Mao e poi di Ho Chi Minh e poi di Castro diventano sempre più grandi nelle celebrazioni della nuova religione. Si ergono sempre più maestose sulle folle che ascoltano distrattamente l'oratore (ma vengono cucite anche sulle camicie ed affisse nelle camere da letto). Il rapporto fra dirigente e diretto diventa sempre più formale, l'uno comanda, l'altro non critica. Infine s'interrompe come dialettica e diventa solo propaganda. Al socialismo (cioè all'utopia ugualitaria) si sostituisce una dittatura ferrea. Al bisogno di felicità si sostituisce il mito della felicità del futuro, per altri che forse saranno vivi nel futuro. Semplicemente si sostituisce l'aldilà, con l'aldilà futuro che, per noi che viviamo in questo presente, è esattamente uguale all'aldilà dei cristiani. E poi su che base si ipotizza il sacrificio, chi è in grado di control-

287

zionario non può essere forzato da una « avanguardia cosciente » che interpreti (nel senso di impersonare come un attore sulla scena) il proletariato, perché quell'avanguardia cosciente è soggetta all'autogratificazione se la lotta del proletariato è fondata, così come è stata finora, non sulla consapevolezza collettiva di lottare per una società diversa, ma sull'emozione dell'estetica della lotta, sull'odio verso l'oppressore, solo sui bisogni del momento espressi come sofferenza e non come sistema sociale egualitario. Cioè il controllo del proletariato sull'avanguardia cosciente è inesistente sin dall'inizio e l'avanguardia stessa nel momento in cui si gratifica in tale ruolo riproduce la divisione fra chi si è già appropriato della cultura, quindi dei mezzi per analizzare la realtà, le sue contraddizioni e prevedere, gli sbocchi (appunto l'avanguardia) e chi, invece, continua a vivere nel ghetto della semplice emozionalità ed è portato per mano verso una società che, proprio per questa contraddizione, non ne aumenterà la felicità e lo sottoporrà, nel momento della delusione (e del riflusso così come le avanguardie lo hanno chiamato) ad una nuova oppressione che tale rimane, anche se è fatta in nome del proletariato.

Il processo rivoluzionario si può quindi fondare solo su un duro lavoro di riappropriazione della cultura, dei mezzi che consentono a tutti di controllare qualsiasi delega e in ciò si può aprire la strada per il superamento degli effetti della contraddizione fra i momenti alti e quelli bassi della lotta di classe.

La rivoluzione spartachista del 1919 probabilmente sopravvalutava la propria forza, ma non certamente la propria maturità culturale. In tutta la Germania erano diffusi più di venti quotidiani rivoluzionari e circa cinquecento periodici. Nelle case del popolo avvenivano discussioni che spaccavano in quattro un capello e la partecipazione di massa a tutto ciò era veramente enorme, la fame di cultura aveva di gran lunga superato quella dello stomaco il che è tutto dire per la Germania post-bellica. Era questa situazione quella che Rosa Luxemburg di fatto contrapponeva (nel dibattito teorico già da tempo) alla concezione chiusa e prevaricatoria di Lenin sul ruolo dell'avanguardia. Ma Rosa e la rivoluzione spartachista furono sconfitte. Lukács che

286

accorse lo stesso Lenin, ma troppo tardi, con il suo testamento che noi prendiamo come una feroce autocritica piuttosto che come un attacco a Stalin. L'uomo alla fine si rese conto che avendo la sua concezione di centralismo e di democrazia fatto fuori prima tutti gli avversari politici e poi tutto il proletariato, aveva anche creato un mostro che poco c'entrava con i grandi ideali (e la grande emotività) che mosse la rivoluzione.

L'origine dei lager, dei campi di lavoro che non solo erano lo strumento di repressione di un'autocrazia feroce, ma anche la cucina schiavista (e quindi la base dell'economia sovietica) si ritrova sin dall'inizio del processo rivoluzionario, prima nella teoria, poi nella pratica della eliminazione non tanto dell'avversario di classe e delle sue strutture politiche, ma anche delle altre tendenze non bolsceviche all'interno stesso delle strutture di discussione del proletariato, i soviet. Questo ci indica che la concezione leninista della democrazia operaia è simile a quella borghese, cioè è solo formale, ancorché, lo ammettiamo, adeguata all'immaturità culturale della rivoluzione russa. Essa non è stata capace di rimettere in discussione e anche di perdere quello che si è conquistato, di ricominciare daccapo perché questo corrisponde ad un livello di coscienza raggiunto dalle masse che non può essere cambiato in modo coercitivo, ma ha bisogno di un lungo periodo di pratica, di comportamento, di riappropriazione di massa degli strumenti culturali capaci, appunto, di far discutere di politica « anche la cuoca ».

« Dodici voci si alzavano furiose, e tutte erano simili. Non c'era da chiedersi ora che cosa fosse successo al viso dei maiali. Le creature di fuori guardavano dal maiale all'uomo, dall'uomo al maiale e ancora dal maiale all'uomo, ma già era loro impossibile distinguere fra i due ». Orwell così conclude la sua parabola « La fattoria degli animali ». L'uomo che frustra a sangue gli animali che li costringe a lavorare dandogli solo quanto basta alla sopravvivenza, che li macella quando non servono più, che li uccide quando si ribellano, che li usa come schiavi. E i maiali che fanno la stessa cosa usando i cani che sbranano sull'aia i dissenzienti e che costringono a lavorare tutti gli altri. I due sistemi,

lare un'autocrazia per verificarne l'estinzione reale se non abbiamo gli strumenti immanzitutto culturali per farlo? Quello che nella realtà invece si è creato è esattamente quello che Sohn-Rethel ci ha detto prima. Una società gestita da tecnocrati che non si distinguono per loro natura e che gestiscono una società violenta in nome del materialismo dialettico. Ma solo in nome.

Quello che è successo dimostra tragicamente a posteriori che il socialismo si può costruire solo con un processo di presa di coscienza collettiva e che non ci possono essere scorciatoie fondate sulla soggettività e sul « genio » (come Trotskij definiva Lenin). Per assurdo (ma la storia della rivoluzione russa è fondata su questa assurdità che portò alla sconfitta sul piano internazionale del proletariato) è bastato che il « genio » morisse per generare una lotta a coltello per la « successione » e già quando si parla di successione si ha la consapevolezza di riferirsi a qualcosa d'altro che l'utopia del comunismo, già ci si riferisce ad un gruppo di potere carismatico che lotta per difendere se stesso contro chi pretende di rappresentarlo.

È certamente vero che nei primi anni della rivoluzione d'ottobre il rapporto fra masse e partito c'è stato e che centinaia di intellettuali (magari trattati alla stregua di « compagni di strada ») hanno usato l'alfabetizzazione e la creatività per rompere il cerchio della cultura d'élite. Ma è pure vero che Majakovskij si è suicidato, che il « realismo socialista » ha festeggiato l'orgia dello sfruttamento violento, della deportazione, del lavoro forzato, del nuovo schiavismo rappresentato da Stakanov. Come la giustificiamo questa situazione? Diciamo che è stata causata solo dalla sconfitta internazionale del proletariato? Ma questa non è stata a sua volta causata dalle concezioni in auge nella direzione della III Internazionale? Oppure diciamo che essa è da attribuire a Stalin ed al gruppo che gli stava intorno? Ma allora domandiamoci come esso abbia potuto arrivare alla testa del partito bolscevico e potremmo solo arrivare alla conclusione che esso è il partito bolscevico.

Certo Lenin era un « genio », ma le macchine della storia non si ricordano attraverso i « geni », si ricordano attraverso i guasti che esse hanno compiuto. E di questo se ne

del Corno d'Africa, si sono unite le crisi dei gruppi, della militanza, dell'ipotesi del governo delle sinistre, e molte altre. Si è, insomma arrivati ad un punto di non ritorno, il vecchio non basta più, per quanto possa essere dignitoso, il nuovo stenta ad affermarsi: di fronte ad ogni prudenza, si apre perciò un periodo in cui il diritto/dovere all'eresia si impone di fatto.

Proprio perché abbiamo verificato come esiste e come sia profonda questa ansia di liberazione nelle giovani generazioni, dobbiamo ricostruire una teoria della liberazione che modifichi la conoscenza erudita e il sapere storico delle lotte, che parta dalla nostra esperienza, ma che raccolga contributi analitici anche specifici che ci aiutino a comprendere la società in cui viviamo, ma anche a cambiarla. È infatti già troppo tempo che la ricerca è respinta dal marxismo ufficiale se è vero che il settarismo stalinista in cui oggi continuiamo a vivere, nelle sue facce di destra o di sinistra, capovolgendo il rapporto fra realtà e ricerca, cioè mentendo sulla realtà per adeguarla al dogma (chiamato ricerca), ha respinto tutte quelle forze intellettuali creative che pure in questi ultimi cinquant'anni sono esistite. Basta pensare ai rapporti fra i comunisti tedeschi e la scuola di Francoforte durante la « liberissima » repubblica di Weimar, al distacco fra il grande impulso creativo di quel periodo e la politica, quindi l'organizzazione delle idee del tutto esterna ai professori reali. Basta pensare a centinaia di intellettuali, ricercatori, filosofi, scienziati respinti nelle braccia della borghesia dal dogma della « Verità » che si identifica nel partito, oppure costretti al silenzio ed alla firma di appelli dalla logica burocratica.

Ma ritorniamo al nostro discorso e ci accorgiamo che questa chiusura preconcetta ci espropria della stessa filosofia marxista, complessivamente la respinge nel campo della ideologia borghese, non solo e non tanto come metodo di interpretazione della realtà usato dall'avversario di classe per prevenire la liberazione, ma come egemonia culturale se è vero che gli organi di stampa borghese, tutto l'apparato culturale della società odierna discute il marxismo staticizzato e in quanto il mezzo usato è tutto interno al sistema, ne riassorbe qualsiasi contenuto eversivo generando la sen-

291

quello borghese che ben conosciamo e quello socialista che avremmo voluto, usano gli stessi metodi.

Il socialismo che noi vogliamo è assolutamente un altro, non è la collettivizzazione forzata, ma una scelta consapevole e di massa, è libertà di dissentire e di fare battaglie sulle proprie posizioni, è il rifiuto della violenza e della coercizione, è l'abolizione del partito guida e dello stato repressivo, è l'abolizione della divisione sociale del lavoro e della gestione elitaria della cultura, è l'affrancamento dal lavoro salariato (figuriamoci dallo schiavismo!), la possibilità di sviluppare e favorire la libera attività dello spirito umano.

La liberazione

« Ci imbattiamo qui in una domanda: la liberazione della società dell'opulenza si identifica col passaggio dal capitalismo al socialismo? La risposta che suggerisce è: non vi si identifica se si definisce il socialismo come un semplice sviluppo pianificato della forza produttiva e come una nazionalizzazione della riora (sebbene questa rimanga la condizione essenziale per ogni tipo di liberazione). Si identifica invece, con il passaggio dal capitalismo al socialismo, se per socialismo intendiamo il suo significato di utopia: un socialismo che conduce, tra le altre cose, all'abolizione del lavoro fisico, alla fine della lotta per l'esistenza (il che vuol dire intendere la vita come fine e non come mezzo) alla liberazione della sensibilità e dei sentimenti umani, non come fatto privato ma come una forza da impiegare nella trasformazione della vita dell'uomo e del suo ambiente... » (H. Marcuse, 1967).

Oggi queste parole che Marcuse pronunciò in un'assise di scienziati ed intellettuali forniscono una prima risposta a migliaia di giovani che hanno vissuto una caduta di valori verticale e che cercano, con una riacquisita libertà critica fuor da ogni dogma, nuovi orizzonti su cui orientare la loro rabbia e la loro volontà.

Qui in Italia il dibattito si fa drammatico perché il movimento del '77 ha squarciato gli ultimi veli e distrutto le ultime sicurezze: alla vicenda del Vietnam, della Cambogia,

290

dalla competitività borghese. La storia, il potere, il riformismo, hanno reso la classe operaia qualcosa di radicalmente diverso ed abbiamo visto come questa nuova solidarietà scatti solo in particolarissimi momenti di lotta e come, solitamente, prevalgano atteggiamenti e valori borghesi e reazionari (famiglia, sesso, ecc.) che la società borghese inietta giorno per giorno con i suoi mass-media, con le sue istituzioni.

Ma è pur vero che la crisi economica è ed è rimasta irrisolvibile, in Italia addirittura sta già attaccando settori non irrilevanti di classe operaia. Viviamo una situazione estremamente contraddittoria in cui la posizione economica del nostro paese, a metà fra capitalismo opulento e capitalismo straccione, porta a situazioni paradossali.

Milioni di giovani non possono trovare un lavoro e non hanno né sussidi, né assistenza. Essi sono spinti a restare prigionieri di una particolare organizzazione dello sfruttamento cui abbiamo dato il nome di « lavoro nero »*.

* Noi non crediamo che la tendenza generale sia rappresentata da questo tipo di sfruttamento, ma sta di fatto che essa, comunque, rientra a pieno titolo nell'apparato produttivo del capitale e che ne costituisce anche un aspetto importante anche se non centrale. Questo perché soprattutto in paesi come l'Italia che, cioè tendono a pagare non solo la propria crisi interna, ma anche la crisi dei paesi imperialisti più sviluppati la borghesia è costretta a decentralizzare la produzione, per quello che è possibile fare, per evitare grossi concentramenti operai e per ottenere un generale abbassamento del salario e, soprattutto, per generare disgregazione sociale, disperazione e quindi rivolta legata solo alla logica del gesto, simbolica, quanto inutile ed anzi controproducente. Ma sta di fatto che il « lavoro nero » oltre che una ipotesi di parziale decentramento della struttura produttiva a netto vantaggio della diminuzione del costo del lavoro, è anche una ipotesi di disgregazione sociale e di integrazione ideologica che costringe alla vita condizionata, alla preoccupazione della sopravvivenza, ad usare tutte le energie umane come forza lavoro senza alcuna garanzia. Ma questo significa anche che questo settore produttivo è composto da milioni di giovani che non ricadono all'interno del controllo del potere borghese diffuso, nei confronti dei quali nessuna mediazione istituzionale è possibile (il sindacato per sua natura non solo non può organizzarli e frenarne la forza eversiva, ma rifiuta esplicitamente di avere questo ruolo perché espressione di una parte solo della classe operaia, quella più garantita). (n.d.a.).

293

sazione della rivoluzione come pura esercitazione letteraria e teorica e puntando invece su alcuni elementi del marxismo (programmazione, progresso tecnico-scientifico, ecc.) che da soli (in quanto non diretti alla liberazione, cioè) non sono per niente pericolosi per l'egemonia capitalista.

Se accettiamo una terminologia marxiana diremo che ci muoviamo nell'ambito della « dialettica della liberazione », cioè della costruzione di una società libera, di una società che non solo abolisca la schiavitù, che pianifichi l'economia, ma che liberi valori non solo diversi, ma decisamente opposti a quelli della società borghese.

Questo vuol dire che pensiamo che per creare una società realmente libera bisogna eliminare il ricatto della produzione di merci; o se volete il prevalere del lavoro morto (macchina) sul lavoro vivo (uomo). E nella produzione di merci, e non nella proprietà privata dei mezzi di produzione, che si caratterizza il modo di produzione capitalistico; è la produzione di merci che istituzionalizza la divisione fra dirigente e operaio, fra lavoro manuale e lavoro intellettuale e perciò fra cultura e società. Un modo socialista di produzione non può essere caratterizzato solo dalla pianificazione (la rinuncia del valore d'uso sul valore di scambio) e non intaccare la struttura del lavoro.

Innanzitutto nel capitalismo di stato (paesi dell'est) sono considerazioni politiche e non i bisogni della popolazione che sono al centro della pianificazione. È chiaro che per ogni partito non può esserci divaricazione fra bisogni della massa ed esigenze del partito-stato, ma per chiunque invece postuli l'uso del cervello, capire il bisogno di bomba atomica dell'operaio di Shanghai resta problematico. In secondo luogo solo un indirizzo dell'intelligenza tecnico-scientifica nella direzione dell'abolizione del lavoro manuale, può porre le basi per una società tesa alla soddisfazione e non alla creazione dei bisogni, alla liberazione del desiderio, e non alla sua mortificazione.

Marx vedeva nel proletariato industriale l'agente storico della rivoluzione non solo perché rappresentava la classe fondamentale nel processo produttivo, ma anche perché, almeno potenzialmente, sembrava portatore di caratteristiche e di bisogni essenzialmente diversi dall'aggressività e

292

dano, disciplina su cui è basata la moralità cristiano-giudaica» (Marx).

Comme Marx diceva che la borghesia crea e rafforza il proprio beccino, il proletariato, si può dire che la società crea e rafforza le motivazioni della propria morte, i nuovi bisogni e la loro insoddisfazione.

Oltre a questo, la società costringe ad una vita umana mutilata, frustrante, alienata, e si è, o usati dal sistema, parte del suo potere, oppure emarginati, oppressi — dice Marcuse. «Lo stato di benessere del capitalismo è lo stato di guerra. Esso deve avere un nemico con la N maiuscola e un Nemico Totale, perché la perpetrazione della servitù, della miserabile lotta per l'esistenza nel suo vero aspetto di lotta per possibilità nuove di libertà, intensifica in questa società una aggressività primordiale e un punto che io non credo si sia mai visto sino ad ora nella storia. Ed è necessario che questa aggressività primordiale sia mobilitata in modi socialmente utili, per paura che faccia esplodere il sistema stesso. Ecco la necessità di un Nemico, che deve esistere, e che deve essere creato, nel caso che non esista».

In questo senso bisogna seriamente ripensare a come abbiamo affrontato la questione della repressione.

Non serve sposare tutte le tesi di Foucault per vedere quale importanza abbia il consenso e come questo sia alla base del potere in una società capitalistica avanzata; è su questo che si basa la possibilità di criminalizzare non sparuti intellettuali ma interi settori di massa.

Questo perché il potere si basa non solo sulla struttura economica ma dai tempi di Lenin di «Stato e Rivoluzione», si è allargato nella società a macchia d'olio, attraverso istituzioni come i mass media, la scuola, il servizio militare, riuscendo ad agire nella parte più nascosta dell'uomo, raggiungendone l'inconscio, arrivando a determinarne i comportamenti almeno in buona parte, pensiamo all'uso della propaganda di Goebbels, o a quello esistente in URSS o in Cina, solo per fare i casi forse più clamorosi.

L'entrata in politica dell'inconscio sconvolge non poco ogni discorso attorno alla «coscienza».

Se infatti, questa, come disse Marx, è determinata dall'essere sociale, e non viceversa, è vero che non da sola deter-

— Una classe operaia garantita, ma non troppo, supersfruttata, costretta agli straordinari, al doppio lavoro.

— Un peso mostruoso di rendita clientelare, inutili apparati burocratici.

— Una situazione disastrosa sul piano dei servizi sociali: case, scuole, ospedali, ecc.

Tutto questo all'interno di un sempre più avanzato processo di strutturazione di un regime in cui anche gli stessi meccanismi borghesi si vanno modificando. Infatti gli strumenti di mediazione tra le classi passano sempre meno per le istituzioni statuali classiche, come il parlamento, e invece sempre di più e all'interno stesso dei due grandi partiti di massa DC e PCI che diversi settori sociali si fanno rappresentare.

Ormai il parlamentarismo è solo un palcoscenico per decisioni già prese, all'interno di quello che è stato chiamato lo «stato delle crisi» i cui pilastri sono il patto sociale e la collaborazione di classe. Il PCI e il sindacato si fanno stato cercando di coinvolgere nella gestione della crisi i settori «più garantiti» di classe operaia.

Così la classe operaia viene sempre più espropriata: nella sua parte più disgregata e lasciata fuori dal Grande Accordo di Regime, condannata alla disoccupazione e al lavoro nero la classe operaia forte consegnata dal PCI e dal sindacato allo stato della crisi, in difesa di un infimo livello di vita ma anche della logica dello straordinario e del doppio lavoro.

L'accordo DC-PCI è perciò il risultato fenomenico dello stato della crisi, cioè di una formazione sociale estremamente contraddittoria in cui la società dei consumi fa i conti con la rigidità operaia e con una crisi che diventa un dato costante, caratterizzante, di fase.

Da ciò ne deriva una situazione anomala, contraddittoria, di una società che crea dei bisogni che mai può soddisfare, che non ha margini economici.

«La soddisfazione dei nuovi bisogni ha una base essenzialmente materiale [...] Questi bisogni sono il portato logico delle possibilità tecniche, materiali e intellettuali di una società industriale avanzata. Essi sono connessi alla produttività della società industriale avanzata, che ha reso da lungo tempo fuori moda ogni genere di ascetismo interiore-mon-

del febbraio '77 e dei primi giorni di marzo in cui, seppur non in modo esplicito, il movimento si è mosso su questa direttrice obbligando l'avversario di classe ad una rincorsa affannosa che ha potuto essere vincente grazie alle contraddizioni interne al movimento stesso e cioè alla presenza di linee politiche dogmatiche che hanno rivolto (anche per l'implicità dell'altra posizione) l'attenzione del movimento sull'apparato coercitivo di riserva. Non è un caso che la linea del ripiegamento di fronte allo scontro frontale, ma di ampliamento dell'attività di massa a Roma, il 5 febbraio ha evitato la provocazione poliziesca (e lo scontro frontale), ha generato una crescita vertiginosa del movimento sia in numero di compagni che vi facevano direttamente riferimento e che quindi si ritrovavano in centinaia di strutture politiche che si autocostruivano, sia in influenza verso settori consistenti esterni al movimento, ma verso il quale guardavano con simpatia. E non è un caso che gli stessi servizi d'ordine tozzi del PCI ne hanno risentito quando hanno reagito molto debolmente ad un avvenimento mai registrato nella storia del sindacato italiano, come la cacciata di un segretario generale, Lama, dall'università di Roma. E non è un caso che questo fatto ha generato un'ulteriore crescita del movimento come punto di riferimento ed ha creato spaccature clamorose anche all'interno del PCI. E la sera stessa del 17 febbraio '77 quando la polizia sfonda i cancelli dell'università e il movimento resiste solo quel tanto per permettere ai compagni di sganciarsi (nessun ar-restato), Cosiga in modo quasi patetico (in realtà provocando) chiama gli studenti « conigli », perché fuggono di fronte allo specchio per le allodole che lo stato propone. Senza commentare ulteriormente, due giorni dopo, l'influenza di massa del movimento è raddoppiata, in piazza si vede la più grossa manifestazione di estrema sinistra mai registrata a Roma.

Ma ciò vale anche sul piano più propriamente militare se è vero che questa forza politica conquistata sul piano dell'opinione permette al movimento, il 5 marzo, di scatenare una manifestazione completamente « illegale » che batte politicamente e militarmente l'avversario e che riesce ad arrivare al centro di Roma nonostante la città fosse praticamente

297

mina i comportamenti degli uomini, e chi, se non il potere, attraverso mille rivoli, quali la famiglia, la scuola, la repressione sessuale, l'alienazione dal lavoro, può incidere sull'inconscio, accumulatore senza difesa di stimoli, sensazioni, messaggi tesi sempre di più ad una spersonalizzazione e disumanizzazione dell'individuo? Ognuno diventa potenziale repressore dell'emarginato, del nemico sociale, del diverso. È vero anche che proprio l'inconscio è però spesso alla base di rivolte che proprio perché spontanee ed inattese, sconvolgono anche questo « potere diffuso », rivolta apparentemente senza obiettivi, disperata, che incarnano la volontà di resistere e di reagire a questa società alienata e disumanizzante. Questa protesta forse confusa, ma senz'altro affascinante ed aggregante è pericolosissima per il potere, perché lo deride, lo mina alle radici, nella sua capacità di creare e gestire consenso. Colpisce il « potere diffuso » prima che il potere centrale.

Di qui la necessità di doverlo criminalizzare prima ancora di reprimerlo, di batterlo sul consenso prima di affrontarlo direttamente.

L'uomo macchina

L'apparato coercitivo non è quindi che di riserva e, per evitare qualsiasi futuro fraintendimento fra il suo essere centralizzato, cioè la sua organizzazione interna militare e la sua centralità, cioè la sua importanza nello stato moderno, possiamo dire esplicitamente che esso interviene solo quando viene meno il consenso, per questo esso non è che di riserva, l'ultima arma che la borghesia usa per difendersi. Questa considerazione è importantissima nella nostra azione politica perché oggi non si tratta di rivolgersi contro l'apparato coercitivo di riserva, ma contro quell'altra parte del potere diffuso nella società fino all'inconscio del singolo essere umano e che genera il consenso.

Il movimento del '77 per una fase purtroppo breve è stato in espansione proprio perché intaccava profondamente l'organizzazione del consenso e riusciva a sfuggire l'impatto contro l'apparato coercitivo di riserva. Parliamo ovviamente

296

dobbiamo strutturarci per batterla. La divisione che prima evidenziamo fra potere diffuso ed apparato coercitivo di riserva ci è molto utile per capire i nostri compiti politici e per capire che cosa ci serve organizzare in questa fase. Noi crediamo, infatti, che le due strutture di potere non agiscano separatamente, ma siano complementari fra di loro. La prima giunge a toccare la psiche umana ed è quindi quasi impalpabile, la seconda tocca il corpo quando esso non è già toccato dalla repressione interna, cioè dall'autoregolamentazione della vita, oppure sfugge ad essa. La seconda agisce direttamente solo quando non è più possibile usare la prima e, mentre si usa la prima, per isolare il « corpo estraneo » che si insinua nella realtà sociale. Ne consegue che l'organizzazione del potere borghese funziona solo in direzione di rendere l'uomo una macchina dai riflessi condizionati. Ed a questo scopo è usato il potere diffuso che si crea nella famiglia, nella scuola, nell'esercito, sui luoghi di lavoro, attraverso l'uso del tabù sessuale. Il potere viene frazionato in mille rivoli. Ogni uomo ne controlla un altro e l'altro controlla se stesso. L'assunzione di responsabilità procede dall'alto verso il basso, fino ad entrare dentro il singolo individuo. I metri di giudizio sono completamente creati ad arte per schermare la singola coscienza dal possibile contagio di esperienze libere. Non è solo il lavoro che costringe l'uomo a non pensare per non scoprirsi macchina, ma è l'informazione dosata intelligentemente, i giudizi precostituiti che gli vengono forniti attraverso il mass-media da professionisti dell'opinione in cui si crea il mito e che vengono pagati profumatamente, è l'occupazione del cervello durante il tempo libero, la preoccupazione delle file da fare all'anagrafe, agli uffici di collocamento, agli ambulatori per ottenere la ricetta perché le farmacie non vendono senza di essa nemmeno un cachet, è il bombardamento della sottocultura attraverso la stampa, la produzione cinematografica e radiotelevisiva per le masse, è l'uso delle lotterie per creare interesse per il sistema partitocratico: per esempio durante le elezioni il dare in diretta i dati e le proiezioni statistiche servono a creare il pathos del gioco ed indirettamente attirano verso il sistema di cui si coglie inconsciamente l'aspetto ludico e non quello ingiusto, ecc. In questo modo

299

messa in stato d'assedio. Ma è l'ultima volta perché ormai all'interno passa l'altra linea che sottovaluta il potere diffuso, l'organizzazione del consenso, e guarda solo verso quello che è più facile vedere, l'apparato coercitivo di riserva. Il 12 marzo è caratterizzato da ciò e l'immensa forza politica accumulata dal movimento inizia a sgretolarsi man mano che lo scontro viene centralizzato e sfugge dalle mani dalle istanze politiche di base per centralizzarsi all'esterno, nelle centrali politiche molto più legate a posizioni dogmatiche e che dimostrano di muoversi solo rispetto a quello che appare essere il centro del potere avversario. In pratica cosa succede? Il movimento è stretto fra l'apparato coercitivo di riserva che lo chiama allo scontro frontale e deliberatamente assassina il compagno Francesco Lorusso per costringerlo su questo terreno dalla pur giusta emotività che quel fatto suscita nei compagni, e, dall'altro lato, è stretto da forze che al suo interno perseguono, sbagliando, lo stesso medesimo obiettivo. Noi non vogliamo dire che ciò è un processo di convergenza cosciente e quindi doloso (certo elementi di ciò possono anche esistere per esempio attraverso i servizi segreti, ecc.), vogliamo solo evidenziare che c'è stata una convergenza di errori da parte nostra (almeno di analisi non fatte) e di disegno lucido da parte dell'avversario di classe che ha spostato il movimento su un terreno di lotta a cui non era preparato e che ha finito per isolarlo non solo dall'area di opinione che si stava costruendo intorno, ma anche dagli strati sociali che lo formavano. Questo significa che noi abbiamo di fronte un problema di battaglia teorica e politica nei confronti di posizioni che facilitano tale processo attraverso errori decisivi per l'avversario di classe.

Ora la situazione non è mutata, anche con gli ultimi fatti, centrati sul rapimento Moro; il movimento di classe, appare stretto fra chi vuole normalizzare e inserire nelle istituzioni dello stato (Berlinguer) e chi pretende di rappresentare l'avanguardia lucida e combattente (le BR) e la borghesia si serve di questo scontro fra Kautsky e Lenin per restringere i margini della lotta di massa per colpire il dissenso. L'analisi della struttura di potere che abbiamo di fronte diventa decisiva perché a seconda di come la si intende noi

298

della vita, della felicità, e perciò stesso analisi e incentivo alla lotta.

Le radio libere trovano perciò la loro ragion d'essere nella funzione illuministica delle radio di partito, portatrici di verità e di linea, ma in quello di testimoni della barbarie e della tragedia di questa società, momento di analisi e di socializzazione della realtà di lotta e di opposizione, coordinamento e strumento delle cellule del partito diffuso, non corpo separato, non collettivo di specialisti dell'informazione, non settore culturale del movimento di classe, ma suo tessuto connettivo, suo momento vitale.

E solo sviluppando e difendendo queste caratteristiche potremo battere quella repressione che ci aspetta dietro ogni angolo, solo potenziando i legami con quei settori sociali che partendo dalla protesta diventano momenti di contro-potere, di distruzione del potere, momenti di quella società che del potere non ha bisogno.

Enrico Compagnoni
Paolo D'Aversa
Luigi Proietti
Renzo Rossellini
Sandro Silvestri
Raffaele Striano

viene creato l'uomo macchina che può essere schematizzato con una scheda al posto del cervello che crea i riflessi condizionati favorevoli alla continuazione del sistema.

Ed è questo l'aspetto centrale dell'organizzazione sociale che abbiamo di fronte.

Autonomia sociale e partito diffuso

Di fronte a questa situazione, la protesta, l'esigenza di cambiare, sembra tendere ad organizzarsi sempre più non in partiti, sindacati, organizzazioni, ma movimenti espressione di un'autonomia sociale che si esprima per settori (giovani, donne, disoccupati) o per tematiche (il movimento nucleare, il rifiuto del lavoro).

Insomma, il fronte anticapitalista si è consapevolmente disgregato per riacquistare una sua socialità di contenuti e di forma organizzativa, tendendo a costruire una tenace resistenza e una forte opposizione a tutto ciò che significa l'accordo DC-PCI. Non ci si vuole istituzionalizzare, essendo consapevoli che la società di domani sarà figlia della lotta di oggi, sarà ad immagine e somiglianza di questa lotta. Non si può accettare il concetto della delega insito in ogni formazione partitica per costruire una società senza comitati centrali.

Nascono così, nei quartieri, nelle situazioni di lavoro, nelle università, le cellule del partito rivoluzionario diffuso, di questa autonomia sociale che si organizza partendo dai propri bisogni, costruendo momenti di lotta, di organizzazione, di cultura alternativa, rivoluzionaria.

Le radio libere sono allo stesso il portato e il migliore strumento del partito diffuso, sono il veicolo attraverso cui un contropotere atomizzato nella società si rivela e si confronta senza mediazioni istituzionali, sono lo strumento attraverso cui ogni esperienza, se pur piccola e circoscritta, può diventare patrimonio comune. Un lavoratore che ragiona sullo sfruttamento a cui è sottoposto, un giovane che testimonia la sua emarginazione, una massaia che rivendica il riconoscimento del suo lavoro, non diventano solo testimonianze, ma occasione di confronto sull'insieme della società,

Alle autorità consolari ufficiali dell'URSS e della Cecoslovacchia

Esattamente dieci anni fa le truppe del Patto di Varsavia invadevano la Cecoslovacchia e ponevano fine brutalmente a quella fase di relativa democratizzazione del regime, che è stata chiamata « primavera di Praga »

Con quell'atto l'URSS confermava definitivamente la sua natura imperialistica, già rivelatasi con la sottomissione e lo sfruttamento dei paesi dell'Est e con l'invasione dell'Ungheria nel '56.

Da allora è ormai chiaro che nell'area geografica dominata dal capitalismo di stato sovietico nessuna trasformazione ad esso sgradita può avvenire senza una vera e propria rivoluzione sociale: e anche in questo caso i popoli dell'Est dovranno purtroppo scontrarsi con la schiacciante potenza militare russa.

Altro che socialismo, potere alle masse, fratellanza fra i popoli! Il regime russo ha infangato oltre ogni dire la stessa idea di socialismo e si è rivelato del tutto equivalente per intenti e metodi e interessi all'imperialismo USA.

D'altra parte la subordinazione storica all'URSS e allo stalinismo dei partiti « comunisti » al potere nei paesi dell'Est ha contribuito decisamente a frustrare le speranze di liberazione manifestate da tanta parte della classe operaia, degli studenti, degli intellettuali, dei lavoratori di questi paesi. Anche la maggior parte del gruppo dirigente cecoslovacco del '68 ha sperato fino all'ultimo di poter strappare l'assenso di Mosca alle proprie iniziative, invece di contare seriamente sulla forza del movimento di massa che iniziava ad agire e ad organizzarsi direttamente nei consigli di fabbrica, nelle università, negli stessi sindacati ufficiali.

Ma la cosa è comprensibile. Il timore di dover fare i conti con il proprio passato stalinista, la paura di veder nascere accanto al partito onnipotente altre strutture politiche e sindacali di base in cui le masse si riconoscevano, le illusioni sui reali interessi dell'URSS hanno fatto sì che i « dubcekiani » disperdessero incredibilmente tutta la forza accumulata dalla mobilitazione popolare. Cosicché, a differenza di quanto avvenne nel '56 a Budapest, l'invasione russa non

è stata neanche contrastata con quella disperata ma esaltante forza di cui furono capaci le masse ungheresi.

Una parte del gruppo dirigente cecoslovacco ha voluto sgraversi di questa pesantissima responsabilità storica affermando di aver voluto evitare un probabile « bagno di sangue ». Ma il disorientamento, la delusione e soprattutto la repressione che è seguita e che ha colpito militanti del PC cecoslovacco (cinquecentomila espulsi) e non (con licenziamenti, arresti, torture e persecuzioni e controlli ossessivi e quotidiani) ha forse avuto effetti ben più gravi nel tempo.

Comunque, l'opposizione, seppur duramente colpita, è ancora in piedi.

All'interno (Charta '77) e all'esterno del paese, essa tiene alta la bandiera della ribellione allo strapotere russo e della speranza di una società socialista, realmente egualitaria, democratica, libera.

Anche negli altri paesi del Patto di Varsavia l'opposizione non ha mancato di farsi sentire in questi ultimi mesi: anche se ha quasi sempre pagato duramente con pesanti condanne detentive.

Noi siamo certi che questa opposizione saprà crescere e trovare unità d'intenti e di azione, nonostante le difficilissime condizioni in cui si trova ad operare. Esprimiamo ad essa, al popolo cecoslovacco e a tutti gli altri, vittime dell'imperialismo sovietico e delle dittature delle borghesie « rosse », nascoste dietro le etichette dei sedicenti partiti « comunisti » al potere, la nostra più viva solidarietà; e ci impegniamo a prendere tutte le iniziative più adeguate affinché la sinistra italiana sostenga sempre di più le loro lotte. Infine, pur senza farci alcuna illusione sulle intenzioni del regime sovietico e di quello « fantoccio » della Cecoslovacchia, chiediamo, attraverso le autorità consolari ufficiali di questi paesi:

- 1) l'uscita immediata delle truppe del Patto di Varsavia dalla Cecoslovacchia;
- 2) la liberazione di tutti i prigionieri politici e la reintegrazione nei posti di lavoro di tutti i perseguitati degli ultimi dieci anni;

3) *la fine della repressione nei confronti di qualsiasi organizzazione politica e sindacale cecoslovacca, non allineata con le posizioni dell'attuale PC cecoslovacco.*

Fuori le truppe russe e del Patto di Varsavia dalla Cecoslovacchia. Cecoslovacchia libera e socialista.

Le redazioni di
Radio Città Futura
Quotidiano dei Lavoratori
Lotta Continua

21 agosto 1978.

**MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI: DOCUMENTAZIONE
RELATIVA A RENZO ROSSELLINI**



Ministero degli Affari Esteri

IL CAPO DI GABINETTO

010/727

Roma, 27 giugno 1981

Gentile Senatore,

a seguito della richiesta avanzata per le vie brevi dalla Commissione da Lei presieduta alla nostra Ambasciata in Parigi, Le trasmetto in allegato la documentazione che la predetta Rappresentanza ha qui testé fatto pervenire.

Mi è gradita l'occasione

*per inviare
i miei cordiali saluti*

(Raniero Vanni d'Archirafi)

Prot. n. 00532 / e. de.

6.7.1981

Sen. Dante Schietroma
Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di Via Fani, il sequestro e
l'assassinio di Aldo Moro e terrorismo in Italia
SENATO DELLA REPUBBLICA
- ROMA -

LE MATIN

4 octobre 1978

COMMENTAIRES

LE MATIN. — Le sénateur démocrate-chrétien Cervone a fait récemment une étrange déclaration reprise par le Corriere della Sera du mercredi 27 septembre et par l'hebdomadaire Europeo de cette semaine : une radio libre avait annoncé l'enlèvement d'Aldo Moro quarante-cinq minutes auparavant.

RENZO ROSELLINI. — Oui, il s'agit de la radio libre que j'annonce à Rome, Radio Città Futura. J'étais personnellement sur l'antenne le matin du 16 mars. J'ai expliqué que les Brigades rouges allaient, très prochainement, le jour même peut-être, tenter une action spectaculaire. Et, entre autres hypothèses, j'annonçais la probabilité d'un attentat contre Aldo Moro. Quarante-cinq minutes plus tard, Moro était enlevé.

Qu'est-ce qui vous permettait d'affirmer une chose pareille ?

Je ne l'affirmais pas. C'était une hypothèse. Je précise d'ailleurs que cette hypothèse circulait depuis plusieurs jours dans les milieux proches de l'extrême-gauche. Nous savions, comme tout le monde, que ce 16 mars devait se présenter à la Chambre le premier gouvernement soutenu par le parti communiste. Il était évident, pour nous, que c'était l'occasion rêvée pour les brigadistes. Le seul problème que nous nous posions était : devons-nous ou non faire état de nos inquiétudes ?

Qu'est-ce qui vous a finalement décidé à lancer la nouvelle ?

Il fallait très vite, tout de suite, marquer notre désaccord. Car je craignais, je crains toujours, qu'une escalade de la violence n'ait pour résultat de criminaliser l'ensemble du « movimento ».

Pourquoi la radio ? Pourquoi ne pas s'être adressé, par exemple, aux autorités ?

Parce que je n'ai aucune confiance ni dans les lois ni dans la police italienne qui, il ne faut pas l'oublier, est, étroitement mêlée, depuis des années, à des activités conspiratrices, la stratégie de la tension, et à diverses tentatives de coups d'Etat. Je n'ai pas davantage confiance dans les partis politi-

ques. Néanmoins, j'ai pris contact avec le parti socialiste.

De quelle manière ?

Quinze jours avant le drame, je suis allé voir un membre de la direction socialiste à qui j'ai dit nos craintes. Bien entendu, il n'y a pas été attentionné. Ce n'est que le 16 mars, à midi, après l'enlèvement donc, que le secrétaire général du PSI, Bettino Craxi, m'a téléphoné et a demandé à me rencontrer.

C'était une démarche plutôt inhabituelle...

De notre part, non. Dans la mesure où nous n'avons pas de struc-

tures capables de faire face au terrorisme, il faut bien s'appuyer tactiquement sur un appareil qui a, lui, des rapports avec l'institution.

Et qui, de surcroît, jouit dans l'opinion d'une crédibilité que nous n'avons pas nous-mêmes. Ce qui n'explique pas pourquoi Craxi, lui, peut le dire.

Quel fut l'objet de l'entretien ?

En gros, la conversation a tourné autour des liens des Brigades rouges avec les services secrets soviétiques. Il y a en Italie, aujourd'hui, un véritable « parti soviétique » qui cherche à déstabiliser le pays pour renouer le Parti communiste italien dans l'opposition.

AFFAIRE MORO

« Il y a en Italie un véritable parti soviétique » nous déclare Renzo Rossellini

Certains leaders politiques italiens étaient-ils informés d'un possible enlèvement d'Aldo Moro ? Renzo Rossellini, militant de longue date de l'extrême-gauche et l'un des fondateurs des radios libres italiennes, affirme qu'il avait eu quinze jours avant le rapt un entretien sur ce sujet avec un des leaders du parti socialiste. D'ailleurs, sur l'antenne de Radio Città Futura, Renzo Rossellini déclarait, quarante-cinq minutes avant l'enlèvement, l'imminence d'un attentat des Brigades rouges contre le président de la démocratie chrétienne.

Cette déclaration n'avait pas été relevée jusqu'au jour où le sénateur démocrate-chrétien Cervone en a fait état, annonçant à la presse qu'il réclamait l'ouverture d'une enquête parlementaire sur les nombreux points restés obscurs dans l'affaire Moro. Mis en cause dans cette enquête, Renzo Rossellini s'en explique ici avec Laurent Dispot, l'auteur de la Machine à terreur. Dans cette interview, Rossellini affirme également qu'« il y a, dans un pays de l'Est, un camp où les Italiens se sont entraînés, s'entraînent peut-être encore, à des actions de guérilla urbaine ».



Le corps d'Aldo Moro vient d'être découvert dans une rue de Rome

tion. Et le terrorisme, dans cette stratégie, est un phénomène plus militaire que politique.

Prenez un exemple : pour quoi rien n'est-il sorti dans la presse des fracassantes révélations que les BR nous annonçaient à la suite du « procès Moro » ? Eh bien, c'est probablement que leur but n'était pas de les rendre publiques et qu'elles jouaient la surtoute une partie de « renseignement » au sens classique. C'est du reste la raison pour laquelle Moro était d'emblée et nécessairement condamné à mort. C'est ce que j'ai dit à Bettino Craxi dès cette entrevue du 16 mars. C'est ce que, par la

suite, nous n'avons jamais cessé de répéter sur Radio Città Futura.

Qu'est-ce qui prouve ces liens avec l'URSS dont vous parlez ?

Tout a commencé pendant la dernière guerre, quand une fraction importante de la Résistance italienne passe sous le contrôle de l'Armée rouge. Ce secteur conserve ses armes après la guerre et devient le support logistique de la stratégie des services de renseignements russes dans le pays. Le noyau est rétaillé à la fin des années 1960 quand s'y adjoignent tous les éléments provinciaux liés à la Tricontinentale. De sorte que, finalement, le phénomène traverse toute la gauche et l'extrême-gauche : depuis le PCI, ou subsiste une forte minorité prosoviétique, jusqu'à l'Autonomie, largement infiltrée, elle aussi. Je schématise. Mais c'est cela, l'origine des Brigades rouges. Et, aujourd'hui, elles ont derrière elles l'appareil militaire des pays de l'Est dont elles sont une des émanations.

Concrètement...

Je peux vous donner un exemple précis et personnel. A travers les rapports que j'ai entretenus avec certains secteurs de la résistance palestinienne, je sais, et je peux vous dire qu'il y a, dans un pays de l'Est, un camp où des Italiens se sont entraînés, s'entraînent peut-être encore, à des actions de guérilla urbaine... Voilà donc, en gros, les thèmes autour desquels a tourné cet entretien avec Craxi. Avec plus de détails parfois, mais que vous me permettez de taire pour aujourd'hui...

Avez-vous été vous-même tenu par l'action terroriste ?

J'ai longtemps cru à la nécessité d'abattre l'Etat bourgeois. Mais la différence, c'est que je crois aux prises de conscience collectives et aux mouvements démocratiques. La voie militaire est à l'origine des déviations et des erreurs les plus criminelles. Et d'ailleurs, la majorité du « movimento » voit et a toujours vu dans les Brigades rouges une monstruosité politique et morale d'essence typiquement stalinienne.

Propos recueillis par Laurent Dispot

LE MATIN 6 OCT. 1978

ITALIE**Renzo Rossellini**
chez le juge

A PRES l'interview qu'il a accordée au *Matin* du 4 octobre, Renzo Rossellini, le directeur de la radio libre italienne Radio Città Futura, a été convoqué à Rome, par le juge d'instruction Imposamento, chargé de l'enquête sur l'affaire Moro.

Rossellini affirmait avoir prêté et annoncé l'attentat des Brigades rouges contre Aldo Moro. Il précisait également avoir fait part de ses « inquiétudes » à Bettino Craxi, le secrétaire général du Parti socialiste italien, avant le drame. Le juge va lui demander des explications.

A Rome, ces révélations ont fait grand bruit et *l'Unità* leur consacre un article où elle met en relation les propos de Rossellini et l'arrestation, dimanche, à Milan, de neuf membres des Brigades rouges : « Alarmé,

Rossellini se décide à parler », écrit l'organe du PCI. « L'extrémiste, se sentant impliqué dans le développement de l'enquête, a voulu faire le premier pas, en ayant recours aux méthodes typiques de la Mafia : la recherche de couvertures importantes qu'il fait passer pour de la complicité. » Se référant à Bettino Craxi, que Rossellini affirme avoir tenu au courant des plans des Brigades rouges, *l'Unità* prend, pour la première fois, la défense du dirigeant socialiste.

L'attaché de presse du secrétaire général du PSI, contacté hier à Rome, a déclaré que le 16 mars, Craxi avait vu tant de camarades qu'il n'est pas exclu que Rossellini ait été parmi eux. Il ne dément donc pas explicitement les propos de Rossellini.

**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO LA
CORTE D'APPELLO DI ROMA: REQUISITORIA DEL
SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE ENRICO DI
NICOLA NEL PROCEDIMENTO PENALE CONTRO
GIORGIO TRENTIN ED ALTRI DEL 5 GIUGNO 1980
(RADIO ONDA ROSSA)**

Rome 5.5.1981
Prot. n. 00409/C.M.

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

PRESSO LA
CORTE D'APPELLO DI ROMA

REQUISITORIA DEL PROCURATORE GENERALE NEL PROCEDIMENTO

PENALE N° 57/79 R.G.P.G. CONTRO TRENTIN GIORGIO + 10

OMBRA ROSSA / F. I.



N° 57/79 R.G.P.G.

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA
CORTE DI APPELLO DI ROMA

IL PROCURATORE GENERALE

Letti gli atti del procedimento penale contro :

- 1) TRENTIN Giorgio
- 2) FERRARI RUFFINO Giorgio
- 3) MINIERO Osvaldo
- 4) TAVANI Riccardo
- 5) ROTONDI Claudio
- 6) MILIUCCI Vincenzo
- 7) PIFANO Daniele
- 8) ZOFFOLI Sergio
- 9) STORRI Alvaro
- 10) BELARDI Renato
- 11) BRAMBILLA PISONI Angelo

I M P U T A T I

TRENTIN - FERRARI RUFFINO - MINIERO - TAVANI - ROTONDI - MILIUCCI -
PIFANO - ZOFFOLI - STORRI - BELARDI

- A) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 81 cpv., 61 n.2, 414 pp. n.1 ed u.c., 415 C.P. e 272 I° co. ed u.c. C.P. per avere, in concorso tra loro e con altri, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, il TRENTIN nella sua qualità di direttore responsabile, il FERRARI RUFFINO, nella sua qualità di proprietario, il TAVANI, il ROTONDI, il MILIUCCI, il PIFANO, lo ZOFFOLI, lo STORRI ed il BELARDI, nella loro qualità di costitutori ed organizzatori, TUTTI, infine, quali redattori, gestori ed attivi collaboratori della emittente Radio privata "ONDA ROSSA":

- 2 -

1) - pubblicamente fatto apologia di delitti od istigato a commettere delitti o alla disobbedienza alle leggi di ordine pubblico radiodiffondendo o, comunque, facendo radiodiffondere, anche al fine di commettere la propaganda e l'apologia sovversiva sub 2), numerose trasmissioni nelle quali - sia sotto la forma di dibattiti o dialoghi con ignoti ascoltatori della radio; sia dietro lo schermo della lettura di comunicati delle cosiddette "brigate rosse" o dei cosiddetti "nuclei armati proletari" o di persone imputate di delitti contro la personalità dello Stato o di altri gravi delitti collegati ad attività eversive o terroristiche; sia, infine, attraverso la lettura di comunicati attribuiti a non meglio identificati "collettivi", "comitati" e sigle similari facenti capo alla cosiddetta "Autonomia organizzata" - venivano, non soltanto continuamente vilipesi la Repubblica, il Governo, la Magistratura, la Polizia ed i Carabinieri e diffamati singoli Magistrati, funzionari ed agenti di Polizia e Carabinieri, ma venivano, in tale contesto, formulate affermazioni che - travalicando l'ambito del libero confronto delle idee politiche e della libera manifestazione del dissenso dalle iniziative, attività e metodi delle forze politiche espresse in Parlamento o delle forze politiche al Governo o appoggianti il Governo o delle pubbliche Autorità

- 3 -

o, comunque, del dissenso dal sistema democratico vigente ed esorbitando dai limiti di una legittima critica all'operato della Polizia e della Magistratura - si concretizzavano nella aperta apologia o istigazione o a commettere delitti o a disobbedire alle leggi di ordine pubblico della Repubblica suscitando spinte alla imitazione nella esaltazione di fatti e persone, determinando incitamento all'azione e, con ciò, realizzando un concreto pericolo per l'ordine pubblico anche perchè, in alcuni casi, le istigazioni venivano accolte;

II) fatto propaganda per il sovvertimento violento degli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato e fatto apologia di associazioni sovversive e della partecipazione ad associazioni sovversive radiodiffondendo e facendo radiodiffondere le trasmissioni di cui sopra e, comunque, trasmissioni idonee a suscitare reazioni violente per conseguire un mutamento violento dell'ordine costituzionale vigente;

ed, in particolare le seguenti trasmissioni da considerare unitariamente:

1) Trasmissione del 14/9/1978 con la lettura del seguente comunicato:

"Lunedì 18 settembre si svolgerà davanti alla nona sezione del Tribunale il processo per direttissima contro i 19 compagni arrestati sabato 9. Nel corso della manifestazione indetta a Porta Pia dal movimento contro il regime sanguinario e fascista dello Scià di Persia.

Tutti i compagni sono accusati di gravi imputazioni, tutti indistintamente sono stati accusati per il concorso nei reati: quali lancio di materiale incendiario, blocco stradale, resistenza aggravata eccetera; nonostante nessuno di questi reati sia ad essi singolarmente contestato.

- 4 -

Questa gravissima prassi della Magistratura, è di per se stessa indicativa della volontà repressiva nei confronti di questi compagni, colpevoli unicamente di essere scesi in piazza a fianco del popolo iraniano contro l'aberrante massacro compiuto da Reza Palhevi nel vano tentativo di soffocare nel sangue la rivolta di massa contro la sua cieca dittatura.

La mobilitazione di tutto il movimento deve servire ad impedire questo tentativo repressivo nei confronti dei 19 arrestati, ribaltando completamente il processo e trasformandolo in un atto di accusa, contro chi sia con le cariche di polizia di sabato scorso a Roma, sia con i continui scambi economici e forniture militari appoggia di fatto la dittatura del regime iraniano.

Per discutere di tutto questo e per decidere la mobilitazione attorno al processo, come strutture di movimento e collettivi in cui militano molti compagni arrestati, proponiamo la convocazione di una assemblea generale di movimento per venerdì 15 alle ore 17,30 all'Università.

Invitiamo tutte le altre strutture e collettivi ad aderire.

All'ordine del giorno dell'assemblea riteniamo debbano essere messe anche due altre questioni, che si pongono in maniera sempre più urgente:

primo - la lotta dei compagni detenuti contro le carceri speciali che continua in questi giorni contro le montature della Magistratura e le incessanti e brillanti operazioni di Polizia,

secondo - la lotta per la casa, soprattutto in relazione al massiccio piano di sgomberi e di sfratti che investirà a breve periodo trentamila famiglie nella città di Roma, di cui riferiamo all'assemblea alcuni compagni delle occupazioni. Firmato: compagni dei collettivi di Monteverde, Tivoli, Nettuno, comitati autonomi operai, compagni delle occupazioni di casa."

- 5 -

2) Trasmissioni del 23/10/1978 durante le quali veniva affermato quanto segue:

" La redazione di Onda Rossa venuta a conoscenza degli episodi verificatesi lunedì 23 ottobre al Policlinico di Roma, e consistiti nelle cariche violente e brutali effettuate dalla polizia nei confronti dei lavoratori in lotta, dei familiari dei malati, nonché degli stessi malati, comunica la sua più totale adesione a tutte le iniziative che i lavoratori ospedalieri decideranno.

Le cariche della polizia hanno provocato numerosi feriti e ben sei arresti.

I compagni arrestati sono Luciano, Francone, Giulia, Claudio, Tonino e Pietro.

Questa ulteriore e gravissima provocazione tesa a bloccare con sistemi repressivi, tipici di una visione dello Stato in termini reazionari e fascisti, le lotte portate avanti autonomamente e con contenuti di classe deve fermamente e senza mediazione essere respinta.

Compagni quanto è avvenuto oggi è l'ulteriore dimostrazione di uno Stato allo sfascio, che attraverso le sue marce istituzionali tenta salvaguardare gli sporchi interessi di pochi a danno di tutti e consolidando il rapporto con partiti e sindacati ormai apertamente contrapposti agli interessi di classe.

La lotta dei lavoratori e dei compagni ospedalieri è la lotta di tutto il movimento di opposizione, bisogna quindi estenderla e rafforzarla."

3) Trasmissione dell' 11/11/1978 durante la quale veniva data lettura del seguente comunicato:

"Questa mattina alcune famiglie proletarie e i compagni della

- 6 -

zona Sud hanno occupato a Centocelle uno stabile ormai sfitto da anni del pesccecane Guarnieri, proprietario, tra l'altro, di una clinica a Centocelle. Non sono passati neanche 5 minuti da quando i compagni hanno occupato la casa - che 5 pante-re arrivate sul posto - hanno obbligato con mitra alla mano i proletari e i compagni ad uscire dallo stabile, fermando 10 di essi.

Nel pomeriggio, i compagni riorganizzatisi sono rientrati nello stabile che è tuttora occupato.

Con questa occupazione vogliamo riaffermare la nostra volontà di lotta contro il regime P.C.D.C. che affama i proletari, grazie alla politica dei sacrifici.

Per una precisa risposta contro tale politica piccista, vediamoci tutti domani alle ore 10.00, alle case occupate di Via dei Glicini a Centocelle per affrontare insieme agli altri proletari e compagni della zona le tematiche di lotta. E' to i compagni dell'occupazione di Via dei Glicini."

4) Trasmissione del 15/10/1978 con la lettura del seguente comunicato:

"Comunicato dei compagni del collettivo Nord-Est:

Ieri sera, alle ore 12,30, a Piazza Merlini, un ufficiale della vicina caserma della Guardia di Finanza, in evidente stato di agitazione, dopo averlo minacciato con la pistola alla gola, ha preso per i capelli e, senza alcun motivo, ha portato in caserma il compagno Gianni. Dopo averlo trattenuto in caserma per oltre un'ora, il compagno è stato trasferito al Commissariato di P.S. di Sant'Ippolito dove, sulla sola testimonianza del graduato, (i suoi amici non sono stati ammessi a testimoniare) è stato arrestato per resistenza e oltraggio. Da badare bene che il compagno non ha aperto bocca finchè non era stato minacciato. E, il compagno, quindi, è

- 7 -

stato portato a Regina Coeli, dove ora si trova. Il compagno Gianni deve essere immediatamente liberato e restituito ai suoi compagni.

Contro le continue provocazioni poliziesche, che ormai si moltiplicano in continuazione in questa città, mobilitiamoci tutti per la liberazione di questo compagno. F/te i compagni della zona Nord-Est."

5) Trasmissione del 17/10/1978 del seguente tenore:

"La lotta contro le carceri speciali -

Venerdì sera a Roma nel corso di una assemblea cittadina, verrà praticamente ufficialmente aperta la campagna contro le carceri speciali e alla repressione, campagna che prevede già per il giorno successivo sabato 21 una giornata di mobilitazione nazionale che a Roma si concretizzerà in una manifestazione che giungerà nei pressi del carcere di Rebibbia Autorità permettendo. Carcere di Rebibbia al cui interno sono da tempo funzionanti due bracci speciali, famigerati G8 e G12"

da considerare in relazione alla pubblicazione e diffusione di un volantino sottoscritto da "Il Comitato di Lotta contro le carceri speciali - Il Movimento di Lotta di Roma" e dal titolo "No al confino di polizia No alle carceri speciali" stampato dalla Tipografia "15 giugno" S.p.A. al cui testo si dice, tra l'altro:

"All'Ufficio Istruzione, vera e propria sezione speciale del Tribunale di Roma, il compito di sfornare a getto continuo le montature giudiziarie, come quella contro Luigi Rocati, e come quelle contro i compagni della Tiburtina e dei Castelli. Al sistema carcerario, quello di tenere questi compagni segue

- 8 -

strati ed isolati dentro bracci speciali G8 e G12 di Rebibbia.

Le pesanti condanne per antifascismo di queste ultime settimane contro i compagni Sandro Crengi e Antonio Musarella stanno tutte dentro questa tendenza che è tornata ora arrogantemente allo scoperto con una nuova richiesta di confinamento contro 11 compagni e lavoratori dell'Autonomia Operaia, dell'Enel, del Policlinico, dell'Università, mentre sono ricominciate le perquisizioni e le intimidazioni poliziesche.

Compagni

Da quanto detto deve risultare chiaro a tutti lo stretto legame che unisce la lotta contro la svolta autoritaria dello Stato, a quella contro i carceri speciali. I carceri speciali esistono da due anni, essi rappresentano la proiezione massima del progetto di militarizzazione sociale. Essi vengono a configurarsi come deterrente politico e terroristico, di annientamento psico-fisico contro chiunque si ribella: non solo dei compagni detenuti politici, ma più in generale della nuova figura proletaria che emerge dalla crisi, del giovane senza reddito, "emarginato", criminalizzato per la sua stessa esistenza di lotta dalla attuale compatibilità capitalistica, incarnata dal regime DC-PCI.

Ma una nuova fase di scontro si è aperta nell'ultimo periodo, soprattutto all'interno dei carceri speciali, con forme di lotta che vanno dalla rottura di vetri, citofoni, al "ritardo" dell'aria, fino all'"allargamento" delle celle ad opera dei prigionieri, e che rappresentano una prima doppia vittoria.

Una prima vittoria perchè dimostrano che i famosi "speciali", giocelli di Dalla Chiesa, non impediscono la lotta. Una seconda vittoria perchè segnano una nuova possibilità di unità tra cosiddetti "terroristi", i detenuti politici comunisti

- 9 -

per cui questi lager sono stati espressamente approntati, e i cosiddetti "comuni" che li affollano in grande quantità e che vi saranno sempre più confinati.

Ora spetta al movimento proletario rivoluzionario non lasciare isolate queste lotte, dargli continuità, respiro politico e collegamento sociale; inserirlo attivamente nel quadro più generale della lotta all'involutione autoritaria dello Stato.

Porsi l'obiettivo di fondo della distruzione del carcere, come articolazione della macchina capitalistica di sfruttamento, significa ora impegnare la forza del movimento di opposizione per l'abolizione immediata delle carceri speciali, come tappa della lotta per la liberazione di tutto il proletariato, detenuto e non.

Compagni,
il Movimento di lotta di Roma ha deciso, e lancia in questo senso un appello anche al movimento delle altre città, di aprire una permanente campagna di controinformazione e di mobilitazione, che investa tutto il progetto di forzata restaurazione sociale, con cui il potere capitalistico tenta di ri-consolidarsi al di sopra delle contraddizioni e dei varchi di contropotere aperti dalla continuità dell'antagonismo proletario di massa."

6) trasmissione del 9/12/1978 con la lettura del volantino a firma di un sedicente "Movimento proletario di resistenza offensivo" del seguente tenore:

"Un nucleo armato proletario colpiva la Caserma dei Carabinieri di via Mantovani dando alle fiamme una 127 targata Roma eccetera eccetera, del Carabiniere Musso Giuseppe.

Venerdì 1° dicembre veniva colpita e distrutta la Fiat 850 targata Roma del P.S. Rocco Craglia sotto la sua abitazione

- 10 -

del Commissariato Porta San Giovanni in via Cecilia. Giovedì 7 dicembre tre nostri nuclei colpivano e distruggevano sotto le loro abitazioni la 1100 targata del brigadiere di P.S. Miaglia in forza presso il Primo Commissariato Appio Nuovo di via Botero, la Fiat 850 targata eccetera del P.S. Siracusa in forza al Commissariato Centocelle e infine la Ford targata Roma eccetera eccetera del P.S. Michele e Claudio in forza al Commissariato Porta San Giovanni.

Qui inizia invece la parte politica del comunicato.

Compagni, la fase politica che stiamo attraversando mette in evidenza il problema della nuova struttura organizzativa del movimento rivoluzionario.

Le lotte degli ospedalieri, prima il movimento del 67 sono l'esperienza che devono far riflettere su come sia, o un ritardo, ci sia un ritardo delle avanguardie rispetto alla conflittualità di classe che si esprime in questi movimenti. Infatti, è chiara l'incapacità dimostrata dalle avanguardie nel saper trovare spocchi strategici, e quindi, di continuità ai movimenti di massa.

La ragione di questa incapacità sta nell'errata valutazione dello Stato nel pensare che oggi sia sufficiente riprendere, generalizzare o esaltare i comportamenti espressi da diversi strati di classe in lotta, per poter ritenere vincente l'iniziativa di classe contro lo Stato. Sono quindi figlie di questa visione le proposte di organizzazione che vanno verso la costruzione di una sorta di quarto sindacato, più o meno armato, o di una riedizione dei comitati di base del 69. Noi pensiamo che oggi il movimento rivoluzionario si deve porre il problema della costruzione del partito combattente e che questo può avvenire solo se la iniziativa delle avanguardie rivoluzionarie si misura su terreno dell'attacco armato alle strutture portanti dello Stato.

- 11 -

Non pensiamo che sia sufficiente, ma pensiamo che sia la base su cui si possa poi fare un discorso di programma comunista e quindi, di partito combattente.

L'attacco che noi abbiamo portato nei quartieri proletari aveva e colpire una delle strutture strategiche, di controllo e di repressione dello Stato.

Osserviamo che le iniziative del movimento combattente contro la militarizzazione del territorio, si sta diffondendo; anche se pensiamo che prima di fare un'opera di dissuasione presso i corpi che si stanno militarizzando, vanno colpiti tutti coloro che hanno responsabilità maggiori sia al livello di funzioni: Commissariati, Caserme di CCC, che al livello individuale, come nel caso dell'avvertimento che abbiamo dato ai vari sbirri operanti nei quartieri; e uno di questi si è contraddistinto in questi ultimi anni per la solerzia, con la quale assolveva i suoi compiti antiproletari. Il caso del brigadiere Miraglia che si è notato per l'opera di spia in ogni occasione di lotta nel quartiere: dall'aggressione fascista davanti al Liceo Augusto, ai cortei di zona.

Al pari di quest'ultimo è Rocco Traglia, la Caserma dei Carabinieri di via Mantellini; questa ha una funzione di schedatura di massa nei giovani proletari; e dire che un carabiniere, appunto, Nuzzo, possa avere una 127.

Movimento proletario di resistenza offensivo.

Roma 6 gennaio 1978."

7) trasmissione in data 11/12/1978 nella quale si afferma, tra l'altro:

"La Questura di Roma ha vietato la manifestazione di protesta notificata dai comitati autonomi operai, da Democrazia Proletaria e da Lotta Continua - di una manifestazione che domani -

- 12 -

Alle ore 17 - sarebbe dovuta partire da Piazza Esedra per concludersi a Piazza Santi Apostoli con un comizio. La Questura ha vietato questa manifestazione - quest'ulteriore divieto si aggiunge a tutta una serie di divieti che sono giunti in questi ultimi mesi, rispetto a tutte le iniziative che i compagni del movimento hanno preso - soprattutto clamorosi sono stati i divieti rispetto alla mobilitazione a fianco del popolo iraniano.

Ma quando ci sono dei compagni - ci sono dei proletari - ci sono settori di classe che scendono in piazza o che chiedono di scendere in piazza per creare una mobilitazione concreta a fianco del popolo iraniano - questi compagni, questi settori di classe vengono repressi, vengono attuati divieti delle manifestazioni e poi tutti sono pronti a piangere delle migliaia di morti che l'esercito iraniano armato delle moderne armi americane, fa sulle piazze quotidianamente.

Non è semplicemente una forma di ipocrisia di Stato questa cosa qui - è invece una volontà di non permettere che l'opposizione rivoluzionaria - che come ripeto - è l'unica opposizione sia politica che sociale che esiste oggi in un paese come l'Italia, dato che l'opposizione nelle istituzioni non c'è n'è più e proprio da questo che discende la norma di scredito che le istituzioni stanno avendo in questi ultimi tempi - come dicevo appunto - si tratta di imbavagliare, di non permettere a questa opposizione di esprimersi - ecco che arrivano appunto i divieti delle manifestazioni -.

Il divieto di domani ha un carattere ulteriormente politico, perchè avviene su una scadenza, su quella del 12 dicembre che ci rimanda nove anni fa - ci rimanda alla strage di Piazza Fontana, compiuta materialmente dai fascisti, ma avendo mandanti all'interno di questo regime.

Quindi a Catanzaro, lo Stato si sta apprestando ad assolvere

- 13 -

sè stesso ad assolvere i suoi complici, ad assolvere, ad assolvere i suoi - ad assolvere questa strage, così come altre volte ha assolto i suoi ladri, ha assolto chi rubava dalle casse dello Stato, ha assolto altri assassini.

E mentre si sta preparando, proprio in questi giorni in cui ricorre la scadenza su quei fatti... condanna giovani compagni, come questi compagni D'Alessandro e Bruzzecheschi, sulla base di prove totalmente inconsistenti, sulla base di una volontà politica, appunto, di reprimere l'opposizione rivoluzionaria di massa.

Quindi, domani, per quanto riguarda la giornata di domani, del 12 dicembre - confermiamo comunque le scadenze di mobilitazioni indette già nei giorni precedenti - di cui è uscito un comunicato anche su Lotta Continua di ieri - della mobilitazione appunto su cui ci sono pronunciati d'accordo, a cui hanno aderito i compagni dei comitati autonomi operai - Democrazia Proletaria e Lotta Continua - e leggiamo a questo proposito il... ricordando che appunto domani ci saranno iniziative, scioperi.

Per quanto riguarda la manifestazione cittadina che era stata notificata alla Questura di Roma e che è stata vietata, dico, domani sarà l'assemblea stessa a pronunciarsi su questo fatto.

9) trasmissione in data da accertare, ma successiva al 26/1/1979, con la quale veniva comunicato il testo del volantino a firma "Contropotere femminista" del seguente tenore:

"Questa notte sono stati colpiti, casa e negozi appartenenti a noti fascisti.

Abbiamo voluto dare questa risposta all'attentato che è stato fatto alle compagne del collettivo casalinghe e alle seguenti provocazioni che si sono susseguite nei giorni dopo da parte dei marci fascisti.

- 14 -

Non ci sentiamo vittime di tutto ciò, ma vogliamo dimostrare che le nostre risposte saranno oggi e sempre, pronte organizzate e sempre più dure. Per non dare ai fascisti neanche il diritto di esistere.

Rifiutiamo il ruolo che tutti gli organi di informazione e il potere ci hanno voluto imporre di noi dopo il fallito eccidio alla R.C.F., e ribadiamo che la nostra rabbia e la nostra organizzazione spazzeranno via tutto questo.

Contropotere Femminista."

9) trasmissione del 19/4/1979 contenente, tra l'altro, le seguenti affermazioni:

" Achille Gallucci è un uomo di potere. E' un uomo di potere dello stesso stampo di quelli che hanno costituito e costituiscono ancora l'ossatura del potere e la struttura del regime.

A queste sue caratteristiche ideologiche - politiche, va aggiunta l'impressionante rassomiglianza fisica, con il forse più noto Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Questo può apparire un dato casuale e forse lo è, ma questa casuale rassomiglianza spettacolarizza ancora di più le funzioni, il potere di cui sono simboli mandanti ed esecutori, questi due personaggi.

Nel paese più libero d'Europa, il potere politico e militare rappresentano oggi più di ieri, il volto-brutale dell'oppressione della legge del valore.

Non siamo in Germania, dicono alcuni; non siamo l'Argentina, dicono altri, ma ristrutturazione che gli apparati per il controllo sociale hanno subito in questi ultimi anni, in questi ultimi mesi, ridicolizza perfino le più raffinate tecniche sudamericane. Carlo Alberto Dalla Chiesa, piemontese, dal nome

- 15 -

affascinosa, diretto discendente com'è del Carlo Alberto ex Re di Sardegna. Egli gode di assoluta carta bianca; persino i partiti della sinistra, anche se la cosa non ci stupisce, elogiano i suoi colpi di mano.

Nessuno però si è mai chiesto; perchè le persone che vengono arrestate da lui e dai suoi inferiori, subiscono un trattamento differenziato; questo trattamento che si può definire un incrocio fra le tecniche tedesca - federali e quelle sudamericane, è giustificata dagli organi di informazione, con il fatto che egli opera in uno stato di emergenza e che il suo non è un semplice lavoro di polizia, ma può essere definito come lavoro di antiguerriglia.

Carlo Alberto Dalla Chiesa ha fatto scuola.

La D.I.N.C.S. che cerca invano di imitarlo, ha iniziato da un po' di tempo ad adottare sistematicamente e ferocemente le sue tecniche, ed il suo modo di agire.

E ora, anche se a livelli certamente più bassi, un comportamento abituale nelle caserme dei Carabinieri.

Ma in cosa consiste questa tecnica? Il primo punto fondamentale per non rendere vano tutto il resto dell'operazione del complesso procedimento è l'adozione di quelle che chiameremo il buco cronologico; il buco cronologico, è il periodo di tempo che intercorre fra l'arresto dei compagni e la pubblicazione dell'avvenimento. In base a questo primo punto, le forze dell'ordine, ma soprattutto la Magistratura, possono occuparsi liberamente, avendo a disposizione un periodo temporale scelto da loro, di imbastire collegamenti, di creare accuse e soprattutto un alone di mistero, di ricerca istruttorio fatto a base di: pare che o sembra che, oppure si sospettano.

Il buco cronologico ha una durata di solito fra i tre e i quattro giorni.

- 16 -

Secondo punto - la tortura. La tecnica della tortura non è nuova per la Polizia italiana. I metodi di tortura, benchè più raffinati, sono più o meno gli stessi che usavano i fascisti o che usavano la Polizia durante il periodo fascista. Notti intere sotto la lampada da trecento watt, costrizioni ad ingurgitare litri di acqua, pestaggi scientifici, soprattutto al corpo per non lasciare segni sul viso.

Alle volte, ma questo soltanto nei casi delle caserme, dei Commissariati più attrezzati, scosse elettriche ai genitali.

Tutto questo gode del più pieno appoggio della stampa, anche i giornalisti più ficcanaso hanno imparato a tener chiusa la bocca e gli occhi.

In merito alla sperimentazione di queste tecniche, ricordiamo i seguenti avvenimenti: l'arresto dei compagni della Barona e Milano, l'arresto dei compagni di Thiene, Enrico Triaca, i compagni arrestati in Emilia ed i tre catturati in Toscana prima di Pasqua; ma del ciò arrestato abbiamo saputo soltanto ieri. Sono quattro giorni esatti.

Veniamo alla Magistratura a questo punto. Tutto l'esecutivo in blocco ha ristrutturato le tecniche di intervento contro l'opposizione di classe; il Legislativo, il potere politico, insomma, ha predisposto gli strumenti; la legge Reale, vari fermi di Polizia, gli stanziamenti economici per le forze dell'ordine.

Uno dei punti più fondamentali della ristrutturazione della Magistratura, è la negazione della certezza del diritto, con la tanta decantata dote delle democrazie liberali occidentali.

Le incriminazioni non necessitano più prove testimoniarie o documentarie, basta il semplice sospetto.

Il semplice sospetto. Ma che cos'è un sospetto? Un sospetto può essere creato in un istante, quando sia necessario per sbattere in galera un compagno.

- 17 -

La nostra Giurisprudenza pratica ha ormai assimilato profondamente questo concetto, ed i compagni non si devono più difendere dalle prove a loro carico; ma dai sospetti a loro carico.

Avete fatto caso ai capi di imputazione che vengono addebitati ai compagni? In qualunque caso di essi è l'associazione sovversiva è come dire nulla perchè nessuno può provare sui sospetti che qualcun altro fa parte di una qualsiasi associazione sovversiva.

Il sospetto, questa parola, è la spada di Damocle, che la Magistratura tiene sospesa sulle teste dei compagni singoli, di organizzazioni politiche, di collettivi e di comitati. Chiunque si oppone, in sostanza, è un sospettato o comunque un sospettabile.

La certezza e il diritto, dicevamo, è completamente crollata; non che avessimo in qualche modo fiducia nella certezza ed il diritto, ma la svolta della Magistratura è fondamentale, basilare; perchè il potere politico economico adegua il suo esecutivo alle nuove esigenze del capitalismo.

Ecco perchè i compagni di Padova sono solo le ultime vittime in ordine di tempo, di un processo in atto da anni; e noi cui effetti sono stati già sensibilmente avvertiti a partire dal 1977; anche se la strage di Stato fu forse il porto di attacco di tutta questa strategia.

Ecco perchè la notizia del ritrovamento di una cartella di lettere - quale intellettuale non tiene una corrispondenza con altri intellettuali?

Di Tony Negri può diventare prova documentaria; perchè la prova documentaria non serve assolutamente.

Ciò però basta a provare che Tony sia il capo di un'unica enorme macchina infernale.

- 18 -

Il nostro invito a tutti i compagni è un invito alla vigilanza a prestare la massima attenzione all'operazione che il potere compie ai danni della classe.

Nulla può essere considerato trascurabile; ma dal perfetto funzionamento delle tecniche repressive, infatti, dipende in gran parte la sopravvivenza di questa forma di Stato, che vuol dire la sopravvivenza del capitalismo."

10) trasmissione del 17/5/1979:

"Comunicato: del movimento della zona nord - continuano le provocazioni fasciste nei quartieri proletari - ieri i fascisti si sono rifatti vivi a Monte Mario - dove da anni non parlano - attaccando e organizzando un comizio elettorale nel covo fascista di via Azzarotti - per venerdì 18 alle ore 18,30 dovrebbero parlare il boia fascista Caradonna, Gallitto, Codannuziante impediamo a questi topi neri di entrare nei nostri quartieri - domani concentramento e presidio antifascista per tutte strutture.

Tutti i compagni del movimento alle ore 18,00 davanti al Forni.

Strutture di movimento della zona nord."

11) trasmissione del 23/5/1979 nella quale, prima di dare e dopo aver dato lettura del verbale di interrogatorio di Roberto Rondani, si affermava:

"Da questo verbale di interrogatorio si evince diciamo, evince in maniera abbastanza agghiacciante come sono andati i fatti, come è stato eseguito minuto per minuto il pestaggio nei confronti del compagno Roberto. Roberto fornisce una versione dall'inizio

- 19 -

il momento in cui è stato arrestato e portato dentro la volante della Polizia, a quando è stato portato negli uffici del Commissariato di Primavalle, a quando è stato poi trasportato in Questura. Quindi preghiamo di prestarci la massima attenzione, perchè questo verbale spiega meglio di altra cosa, questo incredibile episodio che ha rischiato di portare alla morte il compagno Roberto; si è trattato di una vera e propria tortura come avviene in altri paesi che appunto qui in Italia si dice di voler avversare il fascismo, le dittature cilene eccetera, e ci troviamo di fronte a un episodio molto analogo, ora vi dò senz'altro lettura del verbale dell'interrogatorio.

Ecco, ripeteremo più volte questa lettura, ne daremo copie ai giornali, alle altre radio, ai giornali Lotta Continua, Quotidiano dei Lavoratori, perchè quello che su questo verbale di interrogatorio c'è scritto non è soltanto agghiacciante ma è proprio la descrizione di una tortura alla sudamericana proprio, alla cilena, alla spagnola, come sono avvenute in tutti questi anni dato che Leo Valiani e qualche altro giornalista della Repubblica parlano di propaganda dell'odio, noi crediamo che nelle cose, noi qui non stiamo propagando assolutamente niente, non stiamo dando interpretazioni nostre di alcuni fatti, stiamo leggendo un atto giudiziario, stiamo leggendo appunto un processo verbale di interrogatorio di un imputato e questa la realtà, la realtà che è accaduta venerdì a Primavalle, che si è ripetuta non soltanto nei confronti del compagno Roberto Rondini ma anche un altro giovane, leggevamo ieri su Pesse Sera, Marcello D'Alessandro, fermato da altri agenti dello stesso Commissariato di Primavalle, trovato senza documenti è stato duramente punito perchè non aveva i documenti e la madre di questo ragazzo, ugualmente un giovane ragazzo di 16-17 anni ha presentato denuncia anche a Tivoli sabato scorso quando c'è stata la manifestazione impedita dalla polizia alcuni giovani

- 20 -

compagni, sempre di quest'età sono stati presi ammanettati con mani dietro la schiena e ugualmente pestati con metodi simili, anche se in maniera più leggera di come è stato pe stato il compagno Roberto Rotondi, dico, con il quale siamo arrivati proprio sul filo dell'uccisione, dell'assassinio, dell'assassinio di Stato. Quindi, la denuncia che qui facciamo, è una denuncia, che in ogni caso i genitori di Roberto Rotondi come riprevano si sono incaricati di trasformare anche in de denuncia giudiziaria nei confronti di tutti coloro che sono sta ti responsabili di questo pestaggio, di questo tentato omicidⁱo che è avvenuto nei confronti di questo compagno. Lasciamo evidentemente, non ci sembra, che, sulla lettura nuda e cruda di questo verbale di interrogatorio ci siano molti commenti da fare, lasciamo questi commenti ai nostri ascoltatori, ai com pagni che ci seguono da questa radio, a tutti quegli uomini di cultura e intellettuali democratici vari che appunto, vo gliono impedire che lo Stato possa gestire la crisi, possa ga stire appunto questa crisi che investe soprattutto i settori giovanili, con l'emarginazione con la disoccupazione che ap punto, ai quali è impedito anche di esercitare un loro diritto all'antifascismo militante come è stato per il caso del comp^gno Roberto Rotondi e, pensiamo che questo sia un altro fatto abbastanza preciso sul quale prendere posizione, non soltanto prendere posizione ma agire concretamente anche nei confronti di tutto quel clima, di quella montatura che si è creata qui in Italia, che appunto permette questo massimo di arroganza al la Polizia, permette questo massimo di arbitrarietà alla magi stratura, permette appunto che in Italia vengano introdotti in questa maniera molto pratica, molto concreta, metodi di tor tura, i più aberranti che, i nostri governanti, i nostri rap^{presentanti} dei partiti politici, compreso il PCI, sono pronti a condannare a parole, sono pronti a scrivere sui giornali a

- 21 -

farsi belli di queste loro prese di posizione contro la tortura, quando questa avviene qui in Italia, quando avviene dentro le nostre città, non c'è una parola."

12) trasmissione del 1/7/1979 nella quale, dopo un attacco al P.M. Cologero di Padova ed una difesa dei "compagni in carcere" del "blitz padovano del 7 aprile", nel riferire circa la festa della Polizia, si affermava:

"Il poliziotto si sa è un essere diverso, il poliziotto che spara - ferisce e ammazza non ha nome e cognome, è solo un tutore dell'ordine che compie il proprio dovere, che va protetto e di cui non si deve dire male perchè colpendo lui si colpisce l'intero corpo a cui appartiene.

Del poliziotto invece che viene ammazzato si sa tutto; il nome - cognome - nomignolo, il luogo e la data di nascita, il nome dei genitori, dei fratelli, della moglie e della fidanzata, dei figli, dei cugini, tutti affranti naturalmente, e chi viene ferito o ucciso dal poliziotto, di quello, a saper scavare bene nella vita si possono scoprire molte cose; che era un drogato, un pregiudicato, un fannullone, o meglio ancora un autonomo.

Ieri c'è stata dunque la festa della Polizia, noi non abbiamo partecipato, non ci hanno invitati, ma quando la rivoluzione si fa, anche noi faremo la festa alla Polizia."

13) trasmissione del 4/7/1979 nel corso della quale veniva data lettura di un "appello al movimento" attribuito ai "Comitati autonomi operai" del seguente tenore:

"Domani 5 luglio presso la Corte di Assise di Roma, Piazzale Clodio, aula a fianco della sala avvocati, si concluderà il

- 22 -

processo al compagno Luigi Rosati.

Invitiamo i compagni a partecipare più numerosi possibili a questa scadenza che vede ancora una volta lo Stato sequestrare i compagni del movimento. Luigi è in galera da 18 mesi con la solita e infondata accusa di associazione sovversiva; su Luigi si vuole addirittura realizzare il solito piano di "commissioni oggettive" - i suoi appunti riflessivi sui clan destini, la sua compagna, la sua ex compagna Giuliana Faranda, il fatto di essere stato il potere operaio per condannarlo a 5 anni come chiede il pubblico ministero.

Luigi è un compagno che ha svolto nel 77 attività politica nel movimento partecipando a tutte le scadenze. Con Luigi si è voluto criminalizzare proprio la parte più attiva e coerente, per questo è importante prendere parte alla fine di questo processo, per testimoniare con la nostra presenza la volontà del movimento e di riportare al suo posto di lotta uno dei suoi migliori compagni."

14) trascrizione del 6/7/1979 con la lettura di un comunicato attribuito a "familiari e compagni del carcere speciale di Nuoro" nel quale si affermava, tra l'altro:

"In questo carcere speciale, così come in tutti i lager di Stato, viene quotidianamente negata ai detenuti, ai prigionieri, la possibilità di vivere: dalla socialità negata, dai vetri ai citofoni, dalle censure e il fermo della posta e dei pacchi viveri; dai pagaggi. Alle lotte del proletariato prigioniero, al suo scontro quotidiano con le strutture carcerarie, è necessario dare quanta più risonanza possibile, tutto l'appoggio politico, militante di controinformazione da parte del movimento, per far sì che con queste lotte siano patrimonio reale di tutta l'opposizione di classe."

- 23 -

15) trasmissione del 7/7/79 con la lettura di un comunicato attribuito al "Comitato proletario Trullo" nel quale si affermava, tra l'altro:

"I nomi A. Jren - Sebastiano - Nando-Mozzico - Liberi. Da ormai sei mesi questi compagni sono detenuti nel carcere di Rebibbia, perchè militanti rivoluzionari. Il loro unico reato è essere da sempre impegnati nelle lotte autonome e di massa del proletariato. Lotte che il potere teme molto di più che non poche (...??...) azioni clandestine. In quanto sono le uniche a stabilizzare veramente di sfondare il muro della tregua sociale tra sfruttati e sfruttatori su cui si dovrebbe reggere questo Stato di merda.

La detenzione di questi compagni è durata fin troppo, impediamo, e su di loro si abbatta la mano ottusa e vendicativa di un potere che ha bisogno di cercare terroristi per coprire l'unico vero terrorismo: quello di Stato: mobilitiamoci subito".

16) trasmissione del 9/7/79 nella quale, commentando lo sciopero della fame dei detenuti "compagni" Vesce e Dalmaviva e la notifica ad essi di nuovo mandato di cattura per insurrezione armata, si affermava, tra l'altro:

"Capite bene a livello di destabilizzazione fisica quale tipo di tortura è anche questa notizia. E, questi burattini chiaramente pilotati dai burattinai e che stanno molto più in alto sanno regolarsi anche a questo livello avendo ormai sperimentato un po' tutte le tecniche dell'incutimento, diciamo, della strategia della tensione anche a riguardo, diciamo, alle proprie persone fisiche.

Per cui si tratta di arrivare a delle scadenze molto precise per costringere questi insolerti magistrati, solerti quando

- 24 -

gli pare, appunto, come il Gallucci di domenica di fare arrivare i mandati di cattura di insurrezione contro lo Stato ai compagni che lì stavano invece festeggiando la libertà di Nicotri, in modo da poter, diciamo chiudere questa prima fase della lotta dello sciopero della fame di Vesce e Almagiva e riaprire, diciamo, un altro tipo di situazione di lotta durante l'estate, durante i mesi più tremendi dell'estate della fine di luglio, diciamo tutto agosto, quando i magistrati sperano che non ci sia più alcun tipo di tensione qui a Roma o a livello nazionale.

Ecco, si tratta di arrivare a questa puntualizzazione e arrivare anche alla scadenza di piazza che era stata prevista dalla assemblea di venerdì scorso dal movimento.

Ecco, si tratta di ripristinare un calendario molto preciso con cui i compagni del movimento, i compagni che hanno aderito agli appelli vari abbiano un confronto immediato, sappiano quello che debbono fare all'interno appunto di una settimana di lotta come questa qua che si annuncia."

17) trasmissione del 10/7/79 con la lettura di un comunicato attribuito al "Comitato di liberazione per i compagni arrestati Casa dello Studente Nettuno di Pisa" nel quale, dando notizia dell'arresto dei "compagni Rocco e Vitaliano come terroristi di prima linea", si affermava, tra l'altro:

"Per questo affermiamo che i veri terroristi e banditi sono: poliziotti, magistrati, giudici, spie, scribacchini dei giornali di regime, quadri politici del sistema dei partiti - la loro violenza è cieca e razionale e funzionale al loro modello di sviluppo è solo volontà di potenza non più legittimata da niente se non dalla sua forza. L'attacco a due compagni dell'Autonomia Operaia Rocco e Vitaliano è l'attacco ad un in-

-25 -

tero strato sociale, ad interi anni di lotte per la soddisfazione di bisogni proletari e per la rivoluzione comunista è l'attacco di chi di fronte all'insorgenza proletaria, alla presa di coscienza e all'organizzazione di larghe masse, non sa che rispondere con le torture, le intimidazioni, le montature, la militarizzazione del territorio, l'uso dei partiti politici come strumento di controllo sui proletari.

Rivendichiamo Vitelliano e Rocco come compagni di movimento, proletari comunisti che hanno avuto il torto di rifiutare la pace sociale impegnandosi nelle lotte proletarie.

Abbiamo il coraggio di prendere posizione su fatti come questo o sulle torture che avvengono nelle carceri e nelle questure e su tutte quelle forme di terrorismo psicologico e fisico, dagli arresti del 7 aprile, alla perquisizione di Cosanza di Dalla Chiesa - abbiamo il coraggio di smascherare il carattere fascista dei reati, quale l'associazione sovversiva reato facente parte del codice Rocco fatto allora per coprire i partiti della sinistra ed oggi le forme organizzate del dissenso e dell'insubordinazione sociale.

Invitiamo tutti i compagni a partecipare alle assemblee permanenti che si terranno a Nettuno occupato e all'iniziativa di lotta per l'immediata liberazione dei compagni."

18) trasmissione dell'11/7/79 durante la quale veniva data lettura di un "documento dei compagni del 7 aprile a firma "I prigionieri comunisti del GS secondo piano, Castellano, Castaldi, Dalmaviva, Ferrari Bravo, Lugnili, Morucci, Maisano, Negri, Rosati, Scalzone, Vesce, Virno, Zagato", nel quale, dopo la diffamazione dei magistrati inquirenti e l'esaltazione dello "scicpero della fame" di Vesce e Dalmaviva, si affermava:

"I compagni Dalmaviva e Vesce hanno scelto di effettuare lo

- 26 -

sciopero della fame dopo un dibattito in cui sono emerse, come del tutto naturale, posizioni differenti sull'opportunità o meno di questa forma di lotta. A seguito di tutto ciò nella riunione abbiamo fatto presente ai rappresentanti della direzione del carcere che tutti i compagni del G8, primo e secondo piano, non hanno assolutamente intenzione di restare inerti di fronte al fatto che i compagni stanno rischiando sulla propria integrità fisica per la protervia e l'arroganza del potere di Callucci e soci. Abbiamo dunque invitato Vicedirettore e graduati a far presente che il prolungarsi di tale atteggiamento da parte dell'ufficio d'Istruzione, significherebbe la fine di ogni gestibilità e governabilità del G3 da parte loro. Cioè di fronte all'esigenza di fronte all'esigenza di tutelare la vita e la salute dei compagni, noi tutti sceglieremo nel modo più drastico la via della lotta dura.

Vogliamo che questo resoconto di riunione venga reso pubblico perchè la faccenda riguarda anche tutto il movimento all'esterno del carcere".

19) trasmissione del 12/7/79 relativa alla udienza del processo contro i NAP durante la quale lo "speaker", dichiarava:

"Erano presenti in aula la compagna Vinnale la compagna Salerno il compagno Schiavone il compagno Pantalone e il compagno Piccinini - gli altri compagni erano rimasti in carcere pure perchè ci sia, vabbè, agitazione in corso.... Questo ancora non è chiaro, vabbè i compagni si riservano di fare i così, di fare dei comunicati, in riferimento a questa cosa - per il resto c'è molta attesa per domani e dopo domani in quanto domani ci sarà l'agente Tuzzolino che è responsabile della morte della compagna della compagna Maria Mantini, comunque i compagni cioè ripeto che il movimento deve essere per quanto è possibile avere la presenza politica e di massa a

- 27 -

questo processo.

L'udienza è stata aggiornata a domani, ci saranno questi testi - e, così, domani avremo, sarà in coincidenza probabilmente con la mobilitazione a Pinzale Clodio per i compagni arrestati il 7 aprile, questo si svolgerà diciamo si svolgerà al Foro Italico - i compagni si troveranno di conseguenza a poter intervenire a prendere parte a queste scadenze."

20) trasmissione del 13/7/79 durante la quale, immediatamente prima di dare la notizia della uccisione del colonnello Varisco, si affermava:

"La ferocia della polizia non conosce davvero limiti. Se un giorno ci dovesse essere un Tribunale a giudicarli probabilmente dichiarerebbero che loro eseguivano gli ordini, come dichiaravano gli imputati davanti ai giudici di Norimberga.

E in parte è vero. La legge dà tutte le garanzie a chi - in nome dell'ordine pubblico ammazza senza pietà la gente per strada. Ma solo in parte è vero. Certo è che bisogna avere una particolare voglia di uccidere, per uccidere come uccidono alcuni poliziotti per ubbidire a questa legge.

Certo è anche che i poliziotti hanno sempre ucciso anche quando la legge non era permissiva nei loro confronti, non hanno molte giustificazioni da portare dunque.

Possano trovare dei difensori solo in quelli che fanno il loro stesso mestiere, ^{anche} se non indossano la divisa."

21) trasmissione del 13/7/79 riguardante il processo NAP a Roma durante la quale si affermava, tra l'altro:

"E' sempre più chiaro il carattere di vendetta che si vuole dare alle prevedibili due condanne che si attendono nella sentenza di settembre. Le prove sono labili: come al solito si

- 28 -

accusano i compagni per determinati reati solo perchè si accusano - Abbatangelo, Vianale e via dicendo - sulla per protestare la propria azione ideologica ad una organizzazione combattente, - comporta automaticamente la partecipazione a tutte le azioni di questa organizzazione. Ci siano le prove.

Il compagno Gianni non ha avuto altra reazione se non quella di sorridere non per scherno, ma soltanto per la consapevolezza dello spirito di vendetta sottoproletaria, che anima il Tuzzolino.

Alla fine della testimonianza del Tuzzolino si è alzato l'avvocato Tarsitano, il quale ha cercato vanamente di tracciare un legame ideale tra la figura del colonnello Varisco e la classe operaia italiana.

L'ascoltavano commossi e compiaciuti magistrati e poliziotti di ogni specie.

Noi pensiamo, e i fatti ci danno ragione, che la classe operaia italiana è sicuramente più interessata alla riduzione dell'orario di lavoro e a tutte le altre conquiste che possono portare alla fine dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, che non alla morte del carabiniere Varisco."

22) trasmissione del 14/7/79 durante la quale veniva data lettura dell'allegato comunicato firmato "dai compagni Abbatangelo, Delle Veneri, Gentile, Schiavone, Pantalone, Piccininni, Salerno e Vianale".

23) trasmissione del 17/7/79, con la lettura del comunicato con cui le "Brigate rosse" rivendicavano l'uccisione del colonnello dei C.C. Antonio Varisco.

SM -

NR. 1641/RN-

RADIO ONDA ROSSA14.7.1979 - ORE 08,37 - MHz. 93,300 - (BOBINA NR. 484)

ORE 08,37 - ABBIAMO QUI IN RADIO UN COMUNICATO FIRMATO DAI COMPAGNI NICOLA ABATANGELO, DOMENICO DEGLI VENERI, GIOVANNI GENTILE SCHIAVONE, GIUSEPPE PANTALONE, RAFFAELE PICCHINO, FRANCA SALERNO E MARIA PIA VIANALE. COMUNICATO NR.1 -

(LA STAMPA BORGHESE, VERA INFORMAZIONE PDRONALE, HA TUTTO L'INTERESSE A FAR TACERE.

..... LEGGERE COMUNICATI DEI COMPAGNI COMBATTENTI NON SIGNIFICA COME AL SOLITO CONDIVIDERNE I CONTENUTI E FARNE PROPRI I CONTENUTI) .

LO SVILUPPO DELLA LOTTA DI CLASSE HA MESSO IN LUCE UNA VERITÀ FONDAMENTALE, - LA CONTRORIVOLUZIONE È LA FORMA STESSA CHE ASSUME L'IMPERIALISMO NEL SUO DIVENIRE. NON È UN'ASPETTO MA PROPRIO AUTENTICA SOSTANZA - L'IMPERIALISMO È CONTROBIVOLUZIONE. LO STATO IMPERIALISTA SI RIDUCE NELLA MATURAZIONE DELLA GUERRA DI CLASSE AD UN GUSCIO CONTRO-RIVOLUZIONARIO, CHE RACCHIUDE IL VUOTO E LA MARCHANZA DI INIZIATIVA POLITICA, L'INCAPACITÀ DI COSTRUIRE UN BREVETTO ORGANICO A PROPRIO DOMINIO. I TRIBUNALI SPECIALI SONO UNA PARTE IMPORTANTE DI QUESTO GUSCIO CONTRO-RIVOLUZIONARIO, NEL CORSO DEI PROCESSI CHE IN QUESTI ANNI LO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI HA TENTATO DI EFFETTUARE CONTRO I COMBATTENTI COMUNISTI, SONO VENUTI EMERGENDO LE AUTENTICHE CARATTERISTICHE E FUNZIONI DEI TRIBUNALI SPECIALI. SOTTO L'URTO DELL'ATTACCO RIVOLUZIONARIO SONO CADUTE TUTTE LE COPERTURE GIURIDICHE E LEGALITARIE ALLA VIOLENZA CONTRO-RIVOLUZIONARIA. NESSUN TRIBUNALE SPECIALE È MAI RIUSCITO A PROCESSARE LA LOTTA ARMATA DEI COMUNISTI. LA CRESCITA DELLA GUERRIGLIA HA SPEZZATO QUESTO

PROGETTO E NE HA NELLO STESSO TEMPO DIMOSTRATO IL FALLIMENTO. I TRIBUNALI SPECIALI SI SONO SVELATI AGLI OCCHI DI TUTTI PER QUELLO CHE SONO - ARTICOLAZIONE DEGLI APPARATI ANTIGUERRIGLIA CON COMPITI SPECIFICI DI COPERTURA IDEOLOGICA E PROPAGANDISTICA DELLE AZIONI MILITARI, CHE LO STATO PORTA AVANTI CONTRO LA GUERRIGLIA

(VOCI ACCAVALLATE DI COMPAGNI IN UNA MANIFESTAZIONE) -

(SEGUE INNO RIVOLUZIONARIO).

- IL COMUNICATO DEI COMPAGNI DEI NAP PROSEGUE COSÌ:

IL FATTO CHE QUESTO SIA IL PIÙ IMPORTANTE PROCESSO CHE UN TRIBUNALE SPECIALE TENTA DI CONDURRE A ROMA, PUÒ RENDERE LE COSE PIÙ INTERESSANTI, MA NON NE MUTERÀ I TERMINI E SOPRATTUTTO IL RISULTATO. LA MAGISTRATURA ROMANA È ORMAI DA TEMPO LA PUNTA DI DIAMANTE DELL'OPERA DI RISTRUTTURAZIONE CHE L'ESECUTIVO DELLO STATO IMPERIALISTA CONDUCE NEL SETTORE GIUDIZIARIO, CON L'OBIETTIVO DICHIARATO DI TRASFORMARLA IN "MAGISTRATURA ANTIGUERRIGLIA". GLI UOMINI DELLA MAGISTRATURA ROMANA SONO I PIÙ ORGANICI ALL'ESECUTIVO DELLO STATO, SONO PIÙ SOLERTI SERVITORI - E COME È NATURALE GLI UOMINI DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA, DI QUEL PARTITO CHE DELLO STATO È LA FORZA CENTRALE E STRATEGICA. MA C'È UN ALTRO DATO DA RILEVARE NELLA COMPOSIZIONE DI QUESTO TRIBUNALE SPECIALE - LA PRESENZA IN ESSO DI ESPONENTI DEL PARTITO BERLINGUERIANO CON COMPITI DI SOTTO PUBBLICO MINISTERO, O SE SI VUOLE, DI SOTTOPANCIA DELLA CORTE. CIASCUNO AL SUO POSTO DUNQUE.

I REVISIONISTI MOSTRANO COSÌ L'ESSENZA DEL LORO NEL TENTATIVO DI ACCREDITARSI COME REALI SERVITORI DEL REGIME IMPERIALISTA. MA IL LORO RUOLO ALLA FINE NON PUÒ CHE RISOLVERSI UNICAMENTE NELLA FUNZIONE MOLTO PIÙ MODESTA DI MISTIFICAZIONE POLITICA E DELEZIONE ANTIPROLETARIA. TUTTO IN QUESTO TRIBUNALE SPECIALE - GIUDICI, CARABINIERI, RINCALZI BERLINGUERIANI CONTAVANO DI CONDURRE CON QUESTO PROCESSO UNA EFFICACE OPERA DI PROPAGANDA CONTRORIVOLUZIONARIA.

MA LE CONTRADDIZIONI APERTE ALL'INTERNO DEL TRIBUNALE SPECIALE, È SEMPRE PIÙ DIFFICILE IL RUOLO E LA VITA DELL'AVVOCATO DI REGIME, E SOPRATTUTTO LA CAMPAGNA CONDOTTA DALL'AVANGUARDIA ARMATA DEL PROLETARIATO CONTRO LA DEMOCRAZIA CRISTIANA SULLA PAROLA D'ORDINE - TRASFORMARE LA TRUFFA ELETTORALE - GUERRA DI CLASSE - IN GENERARE TRA VOI QUALCHE DUBBIO SULL'OP-

PORTUNITÀ O MENO DI CONDURRE AVANTI QUESTO PROCESSO. MA QUALE CHE SIA LA DECISIONE CHE PRENDERETE ESSA SEGNERÀ COMunque LA SCONFITTA DEL VOSTRO PROGETTO - SIA CHE LO RIMANDIATE A TEMPI MIGLIORI, SIA CHE CERCHIATE DI CONDURLO AVANTI MENTRE LA LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO STA PROCESSANDO NEI FATTI IL REGIME IMPERIALISTA.

(SEGUE CANZONE RIVOLUZIONARIA)

- ... OGGI POSSIAMO DIRE CHE IL PROGRAMMA DELL'IMPERIALISMO SIA IN GRAN PARTE FALLITO. L'ATTACCO DELLE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMPATTI - CON IL VERTICE AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA PALMA, TARTAGLIONE, PAOLELLA E CONTRO LA TRUPPA SPECIALE - LE LOTTE DI MASSA CHE SI SONO SVILUPPATE NELLE CARCERI SPECIALI, HANNO RIBALTATO I RAPPORTI DI FORZA CHE ERANO ALLA BASE DI QUESTO PROGETTO. INTORNO AL PROGRAMMA IMMEDIATO PER LA CONQUISTA DELLA SOCIALITÀ INTERNA E SOCIALITÀ ESTERNA, CHE HA COSTITUITO LA PIATTAFORMA POLITICA DI QUESTE LOTTE, SI SONO RADUNATE LE FORZE PIÙ ATTIVE E COSCIENTI DEL PROLETARIATO PRIGIONIERO E SONO STATI COSTRUITI COMITATI DI LOTTA, GLI ORGANISMI DI MASSA; DI LOTTA POLITICO-MILITARE CHE RAPPRESENTANO LA PIÙ ALTA FORMA DI ORGANIZZAZIONI DEL MOVIMENTO PROLETARIO PRIGIONIERO DI QUESTA FASE. ANCHE NELLE CARCERI SPECIALI, LE FORZE RIVOLUZIONARIE HANNO SAPUTO ORGANIZZARE E SVILUPPARE IL POTERE ROSSO.

(STACCO MUSICALE)

CON IL DISPIEGARSI DELLE LOTTE E DELLO SCONTRO, CONTINUA IL COMUNICATO DEI NUCLEI ARMATI PROLETARI, NE SONO IN PARTE MUTATI I TERMINI SONO MATURATI I NUOVI OBIETTIVI. OGGI LOTTARE PER LA SOCIALITÀ INTERNA NON SIGNIFICA SOLTANTO CONQUISTARE SPAZIO POLITICO NELLE SITUAZIONI SPECIFICHE, MA COSTRUIRE L'UNITÀ POLITICA DEI COMITATI DI LOTTA NEI CAMPI ED ESTENDERE I CONTENUTI DEL POTERE ROSSO NELLE CARCERI NORMALI.

ALLO STESSO MODO DARE OGGI CONCRETEZZA - È LA PAROLA D'ORDINE - SULLA SOCIALITÀ ESTERNA, SIGNIFICA LAVORARE PER STABILIRE SOLIDI RAPPORTI CON IL TESSUTO DI CLASSE E CON TUTTI GLI ORGANISMI DEL POTERE ROSSO, PRESENTI NEL TERRITORIO IN CUI SONO SITUATI I CAMPI E I GRANDI GIUDIZIARI (?), PER SVILUPPARE IL CONFRONTO, DIBBATTITI E UNITÀ DELLA GUERRIGLIA ATTORNO ALLA PRATICA DELLA COSTRUZIONE DEL POTERE ROSSO.

QUESTE SONO ANCHE LE BASI DELL'ULTERIORE SALTO DI QUALITÀ DEL-

LA NOSTRA LOTTA, DA UN LATO MUOVERCI PER CAMPAGNE ARTICOLATE E COORDINATE, DALL'ALTRO SVILUPPARE LA SALDATURA TRA PROGRAMMI IMMEDIATI E PROGRAMMI STRATEGICI, TRA POTERE ROSSO E LIBERAZIONE.

L'ESPERIENZA DI TORINO NEI SUOI ASPETTI POSITIVI E NEI SUOI LIMITI DIMOSTRA CHE SOLTANTO CON L'INTRECCIO - AZIONE ESTERNA, LOTTA INTERNA E LIBERAZIONE - SI RAGGIUNGE UN'EFFETTIVO SALTO DI QUALITÀ NELLA PRATICA DI COMBATTIMENTO E DISARTICOLAZIONE.

(STACCO MUSICALE)

IL COMUNICATO CONTINUA -

QUESTO COMPLESSO SALTO DI QUALITÀ SARÀ POSSIBILE UNICAMENTE CON LO SVILUPPO DI PIÙ ORGANICI ARTICOLATI RAPPORTI-TRA L'INIZIATIVA DEGLI ORGANISMI DI MASSA COMBATTENTI, DEI PROLETARI PRIGIONIERI E L'INIZIATIVA DELLE AVANGUARDIE POLITICO-MILITARI DELLA LOTTA ARMATA, CHE NON SI ESPLIHI PIÙ UNICAMENTE A LIVELLO CENTRALE MA CHE RIESCA AD ARTICOLARSI SULLE VARIE ARTICOLAZIONI.

TUTTO QUESTO NON È PIÙ DILAZIONABILE, TANTO PIÙ PERCHÈ SI INTRAVEDONO SEGNI ANCORA CONVULSI E CONTRADDITTORI DI UNA CONTROFFENSIVA IMPERIALISTA NEL SETTORE CARCERARIO.

LA RESISTENZA CHE LA DIREZIONE DEL CAMPO DI FAVIGNANA OPpone DANNESI ALLE DURISSIME LOTTE DEI PROLETARI PRIGIONIERI, ESPRIME IL PROGETTO DI CONTINUARE A PORTARE AVANTI A NUOVI LIVELLI IL PIANO DI ANNIENTAMENTO. ALLO STESSO MODO LA DIREZIONE DEL CAMPO DI NUORO, DOVE IL DIRETTORE MASSIDDU CERCA DI IMPORRE UN MODERNO ED EFFICIENTE MODELLO DI CARCERE SPECIALE, CONDUCE UNA OPERA CONTINUA, SERVENDOSI DI OGNI MEZZO PER SCONFIGGERE L'ORGANIZZAZIONE POLITICA DEI PROLETARI PRIGIONIERI. SI È RESO RESPONSABILE DEL BESTIALE ISOLAMENTO ASSOLUTO DURATO OTTO MESI ALLA COMPAGNA FRANCA SALERNO.

NELLA SEZIONE SPECIALE DEL CARCERE DI REBIBBIA SI STA PORTANDO AVANTI L'ISOLAMENTO PER PICCOLI GRUPPI DI PRIGIONIERI NEI BRACCI MORTI DEL CARCERE, CON UN ACCENTUATO CONTROLLO E DETERMINAZIONE DI OGNI MOMENTO DELLA VITA DEL PRIGIONIERO, FACENDO RIFERIMENTO FIN TROPPO SCOPERTAMENTE ALLE CARCERI SPECIALI DELLA R.F.T. -

AFFRONTARE QUESTI MODI È UNO DEI COMPITI FONDAMENTALI DELLE NOSTRE CAMPAGNE DI LOTTA E SUI QUALI IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO È CHIAMATO FIN DA SUBITO A MISURARSI.

CONTINUA ANCORA IL COMUNICATO DEI COMPAGNI -

AD UN ANNO DALLA CAMPAGNA DI PRIMAVERA, LE FORZE DELLA GUERRIGLIA COMUNISTA NE STANNO COGLIENDO I MASSI FRUTTI. IL 16 MARZO, INFATTI, PER LA BORGHESIA IMPERIALISTA DOVEVA SEGNARE L'INIZIO DI UN NUOVO ASSETTO POLITICO CHE AVREBBE DOVUTO PERMETTERE DI ARGINARE ALMENO IN PARTE GLI EFFETTI DELLA CRISI ECONOMICA E DI ACCELERARE I PROCESSI DI RISTRUTTURAZIONE DELLO STATO IMPERIALISTA. NELL'ULTIMO ANNO SI SONO APPROFONDITE LE CONTRADIZIONI ALL'INTERNO DELLO SCHIERAMENTO IMPERIALISTA, SCOMPAGGINANDO LE ALLEANZE E COSTRINGENDO AD UNA NUOVA DEFINIZIONE.

LE FORZE DELLA GUERRIGLIA COMUNISTA SI SONO ULTERIORMENTE RAFFORZATE E SVILUPPATE COME NUCLEO STRATEGICO E 'OLUZIONARIO, MA SE IL PROGETTO IMPERSONATO DA ALDO MORO È FALLITO, L'ESIGENZE DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA RICHIEDONO ANCORA LA RISTRUTTURAZIONE DEGLI APPARATI FONDAMENTALI DELLO STATO E LA RICORGANIZZAZIONE DELLE STRUTTURE ECONOMICHE IN FUNZIONE DEI PROGRAMMI DELLE MULTINAZIONALI.

SE TUTTE LE RAPPRESENTANZE POLITICHE DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA SONO SALDAMENTE ALLINEATE SU QUESTE DIRETTRICI - È PERÒ ALLA DEMOCRAZIA CRISTIANA CHE SPETTA IL COMBITO DI TRADURLO IN ATTO PER INTERO. SONO TUTTI APPARTENENTI A QUESTO PARTITO GLI UOMINI CHE DIRIGGONO IL CENTRO DELLA RISTRUTTURAZIONE ECONOMICA, POLITICA E MILITARE DI QUESTA FORMAZIONE SOCIALE. È INTORNO ALLA DC CHE LA BORGHESIA IMPERIALISTA STA TENTANDO DI RICOMBATTERE IL FONTE CONTRORIVOLUZIONARIO.

È ANCORA LA DC CHE GUARDA NEI GRUPPI MULTINAZIONALI, CHE CONTROLLANO L'ARIA POLITICA ED ECONOMICA DI CUI L'ITALIA FA PARTE.

IN QUESTO QUADRO LA POSIZIONE DEL PARTITO BERLINGUERIANO RISULTA CHIARAMENTE SUBALTERNO, I RUOLI CHE ESSA RICOPRE SONO DUE - UNO DI MISTIFICAZIONE POLITICA, PRESENTANDO GLI INTERESSI DELL'IMPERIALISMO COME INTERESSI DI TUTTA LA NAZIONE, CONDUCENDO UN'OPERA POLITICO ED IDEOLOGICO DEL REGIME IMPERIALISTA. L'ALTRO SUO COMBITO È QUELLO DI DELATORE AL SERVIZIO DELLE FORZE ANTIGUERRIGLIA.

ANCORA IL COMUNICATO - PER QUANTO ZELO I BERLINGUERIANI POSSONO DISPIEGARE CON LO SVILUPPO POLITICO E MILITARE DELLA GUERRIGLIA E CON LA DUREZZA SEMPRE CRESCENTE DELLA CRISI ECONOMICA,

LA LORO CAPACITÀ DI CONTROLLO IDEOLOGICO E POLITICA SUI PROLETARI, DIMINUISCE CONTINUAMENTE. INOLTRE LA CRISI ECONOMICA FA CONTINUAMENTE AUMENTARE LA TENSIONE INTERNAZIONALE, RENDE SEMPRE PIÙ LABILE IL QUADRO INTERNAZIONALE DI COESISTENZA PACIFICA E DI MODERATO RIFORMISMO, SU CUI I BERLINGUERIANI AVEVANO COSTRUITO IL LORO PROGRAMMA.

QUESTI STESSI ELEMENTI INVECE CONTRIBUISCONO AD ESALTARE ULTERIORMENTE LA DC NON È SENZA SIGNIFICATO L'ACCORRERE SOTTO LA SUA BANDIERA DI TANTI QUALIFICATI TECNICI DEL REGIME IMPERIALISTA.

È PRINCIPALMENTE ALL'INTERNO DC, CHE IL PERSONALE DELL'IMPERIALISMO E DELLE MULTINAZIONALI TROVA LA SUA LEGGITTIMAZIONE POLITICA XXXX E LA SUA COPERTURA IDEOLOGICA.

E ANCORA LA DC CON LE PROSSIME ELEZIONI EUROPEE SI INSERISCE NELLA RISTRUTTURAZIONE POLITICA CHE COMPORTA LA RIORGANIZZAZIONE A LIVELLO EUROPEO DELL'IMPERIALISMO.

(STACCO MUSICALE)

PROSEGUE IL COMUNICATO -

QUINDI SE SIA LA DEMOCRAZIA CRISTIANA CHE I BERLINGUERIANI SONO ARTICOLAZIONI DI UN UNICO BLOCCO CONTRORIVOLUZIONARIO, VA PERÒ DETTO CON CHIAREZZA CHE LA DC È LA FORZA STRATEGICA DEL REGIME IMPERIALISTA E DEVE RIVESTIRE DUNQUE IL RUOLO DI PRINCIPALE BERSAGLIO ALLE FORZE RIVOLUZIONARIE .

OGGI, MENTRE IL REGIME IMPERIALISTA CERCA CON LE ELEZIONI UNA NUOVA LEGGITTIMAZIONE FORMALE AL DOMINIO CHE IMPONE DI SANCI-RE CON QUESTA LEGGITTIMAZIONE NUOVI EQUILIBRI INTERNI AL SUO SCHIERAMENTO, LA PAROLA D'ORDINE - TRASFORMARE LA TRUFFA ELETTORALE IN GUERRA DI CLASSE - COGLIE UN'ASPETTO FONDAMENTALE IN QUESTA CONGIUNTURA.

UNA NUOVA CAMPAGNA DI PRIMAVERA SI STA SVILUPPANDO CON FORZA E CONTINUITÀ. LE FORZE GUERRIGLIERE ATTACCANO E DISPERSIONO GLI UOMINI DEL REGIME DEMOCRISTIANO E NE DISTRUGGONO I COVI, IL PROCESSO AL REGIME IMPERIALISTA SI STA DUNQUE SVILUPPANDO E MATURANDO A LIVELLI SEMPRE PIÙ ALTI E CONTINUI .

IL PROCESSO ALLA RIVOLUZIONE COMUNISTA È IMPOSSIBILE. NON C'È QUINDI CHE UN SOLO RAPPORTO DA STABILIRE CON QUESTO TRIBUNALE SPECIALE - QUELLO DELLA GUERRA DI CLASSE.

REVOCIAMO IL MANDATO AI NOSTRI AVVOCATI E GLI INVITIAMO AD NON ACCETTARE ALCUNA NOMINA D'UFFICIO . AGLI AVVOCATI DI REGIME.

GIÀ PRONTI AD ENTRARE IN SCENA DICIAMO: VI STATE ASSUMENDO UN RUOLO INFAME, UN RUOLO CHE LA GUERRIGLIA COMUNISTA NON DIMENTICHERÀ, DOPO DI CHÈ A PAROLE NON ABBIAMO PIÙ NULLA DA DIRE LORO.-

(STACCO MUSICALE)

IL COMUNICATO DEI COMPAGNI SI CONCLUDE COSÌ:

COSTRUIRE NEI CAMPI, NEL CARCERARO E IN TUTTO IL TERRITORIO IL POTERE ROSSO, TRASFORMARE LA TRUFFA ELETTORALE IN GUERRA DI CLASSE, COSTRUIRE L'UNITÀ DEL PROLETARIATO METROPOLITANO NEL MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVA E L'UNITÀ DEI COMUNISTI IN PARTITO COMBATTENTE.

IL COMUNICATO È FIRMATO DAI COMPAGNI - ABATANGELO, DELLI VENERI, GENTILE SCHIAVONE, PANTALONE, PICCININI, SALERNO E VIANALE.

- 29 -

24) trasmissione del 23/7/79 riguardante i detenuti Adriana Faranda e Valerio Morucci nella quale la lettura di rapporti con cui "alcuni marescialli e il direttore di Rebibbia" avevano chiesto "il trasferimento dei compagni" veniva fatta seguire dalla frase "naturalmente ogni commento è superfluo" e fatta precedere dalla seguente affermazione:

"Le speciali misure di sicurezza sono in realtà elementi cardine della strategia controrivoluzionaria dello Stato tesa all'isolamento e all'annientamento fisico e politico di tutti i similitanti rivoluzionari.

Altri trasferimenti si preparano, alcuni sono già stati eseguiti per dei compagni detenuti a Rebibbia".

25) trasmissione del 24/7/79 nel corso della quale veniva comunicato che al giornale "Lotta Continua" era pervenuto un documento delle Brigate rosse accompagnato da una lettera - della quale veniva data lettura - riguardante la "spaccatura" creatasi nell'ambito dell'organizzazione delle B.R. e contenente l'invito, diretto al "Movimento rivoluzionario", a "vigilare".

26) trasmissione del 24/7/79 riguardante il documento delle Brigate rosse pervenuto a "Lotta Continua" e nel corso della quale, a proposito della "spaccatura all'interno delle Brigate rosse" si affermava, tra l'altro:

"Prime indicazioni, parlano di critiche che il documento conterrebbe nei confronti di alcune azioni armate condotte dalla organizzazione, se questo fosse vero, la situazione non cambierebbe molto, anche se è degno di elogio il tentativo di fare chiarezza.

- 39 -

Il problema è sempre quello, secondo noi, di vedere se la parola organizzazione è ancora scritta con la "o" maiuscola.

Per quanto riguarda la spaccatura, inoltre è possibile che all'interno di questa organizzazione si debba un'ala filomovimentista. Anche in questo caso la situazione non cambierebbe. Il problema non è quello di essere filomovimentista o filobrigatista, come non è stato quello di essere filosovietico o filocinese nei tempi andati, ma quello di comportarsi in modo comunista. Il che non ha nulla a che fare per noi come la morale - anche qui con la "M" maiuscola, comunista.

27) trasmissione del 26/7/79 nel corso della quale veniva data integrale lettura dell'allegato comunicato del NAP definito "un intervento che i compagni del NAP hanno presentato alla Corte".

28) trasmissione del 28/7/79 - ripetuta il 29/7/79 - con la lettura di un comunicato del "Comitato 7 aprile" di Roma nel quale si affermava, tra l'altro, con riferimento al divieto apposto dalla Questura di Roma alla manifestazione inlette dai "Comitati 7 aprile" per il giorno 28/7/79:

"E' questo evidentemente, nelle intenzioni della Questura e del Ministero degli Interni, la degra conclusione di un anno politico caratterizzato dal disperato tentativo dello Stato di annichilare l'antagonismo sociale, accelerando il processo di ~~destrutturazione~~ della seconda repubblica di lavoro - le carceri e i tribunali speciali -.

Ma è proprio la natura sociale dell'opposizione di classe che non può essere costretta al silenzio dalla miopia questurina, di uno Stato - sia pure superblindato -.

DN.

NR. 1701/RM.

RADIO ONDA ROSSA

26.7.1979 - ORE 20,45 - MHZ. 93,3 -

- LEGGIAMO UN'INTERVENTO CHE QUESTA MATTINA ALL'UDIENZA DEL PROCESSO NAP CHE SI STA SVOLGENDO ALLA PALESTRA DEL FORO ITALICO CHE E' STATA APPUNTO ALLESTITA PER QUESTO PROCESSO, LEGGIAMO QUESTO INTERVENTO CHE I COMPAGNI DEI NAP HANNO PRESENTATO ALLA CORTE - L'UDIENZA SI RIFERISCE A QUESTA MATTINA 26.7.1979

- MARGARITI DA NOI COLPITO NEL 1976, DIRIGeva LA STRUTTURA DELL'UFFICIO 3° UN RUOLO CHIAVE NELLA GESTIONE DEL VECCHIO APPARATO CARCERARIO ED ERA RESPONSABILE DEI TRASFERIMENTI DEI PRIGIONIERI, UNA DELLE PRINCIPALI ARMI PER SPEZZARE LA LOTTA DELL'AVANGUARDIA PROLETARIA.-

IN PRATICA, DATO CHE QUELL'EPOCA I TRASFERIMENTI ERANO APPUNTO L'ARMA PRINCIPALE E CONTRO LE AVANGUARDIE PROLETARIE E CONTRO I MILITANTI COMUNISTI PRIGIONIERI, L'UFFICIO 3° E IL SUO RESPONSABILE MARGARITI, FINIVANO CON L'ESSERE I PROTAGONISTI DELLA REPRESSIONE NELLO APPARATO CARCERARIO. E' A MARGARITI AD ESEMPIO CHE VA FATTA RISALIRE LA PRATICA DEI TRASFERIMENTI DELL'AVANGUARDIA INTERNA, DEI COMUNISTI PRIGIONIERI E DETENUTI RIPELLI, IN UNA SERIE DI CARCERI VIA VIA PIU' DURI FINO AD ARRIVARE AI MANOCOMI GIUDIZIARI PUNTO DI ARRIVO E DI PARTENZA DI UN NUOVO GIRO.

QUESTO VIAGGIO LO SI RIPETERA VARIE VOLTE ED E' SEMPRE ACCOMPAGNATO DA FORME COMPLEMENTARI DI RAPPRESAGLIA SEMPRE DETERMINATO DALL'UFFICIO 3° - DIVIETO DI COLLOQUIO, CENSURA TOTALE, ISOLAMENTO PROLUNGATO E MARGHERITI SVOLGEVA IL SUO RUOLO CON UN MISTO DI BRUTALITA' BUCROCRATICA, PATERNALISMO REAZIONARIO E UNA BUONA DOSE DI CORRUZIONE. QUESTO TIPO DI GESTIONE DELL'APPARATO REAZIONARIO FU COMPLETAMENTE SPEZZATO VIA DALL'ATTACCO DELLE FORZE RIVOLUZIONARIE E DALLA LOTTA DI MASSA DEI PROLETARI PRIGIONIERI CHE CULMINARONO NELL'ONDATA DELL'AZIONE DEL 76/77 CHE SEGNA IL DEFINITIVO COLLASSO DELLA VECCHIA STRUTTURA CARCERARIA ITALIANA. MARGHERITI, E GLI UOMINI COME LU

VENGONO COMPLETAMENTE EMARGINATI O COMUNQUE VEDONO IL LORO POTERE NOTEVOLMENTE DIMINUITO NEL NUOVO ASSETTO CARCERARIO IN RIGUARDO ALLA METÀ DEL '77 IN POI CARATTERIZZATO DALL'ISTITUZIONE DI CARCERI SPECIALI E DALL'APPLICAZIONE DEL TRATTAMENTO DIFFERENZIATO SU VASTA SCALA. L'ESEMPIO MIGLIORE DI QUESTO FATTO, È IL RIDIMENSIONAMENTO DEL POTERE ... CHE VEDE SFUGGIRE AL SUO CONTROLLO IN CARCERI SPECIALI AFFIDATI ALLA NUOVA STRUTTURA SOSTANZIALMENTE AUTONOMA, UFFICIO 12°, IN CUI LA DIREZIONE È AFFIDATA OLTRE CHE AL FUNZIONARIO DEL MINISTERO, AL GENERALE DALLA CHIESA PER TUTTI GLI ASPETTI MILITARI E DI SICUREZZA. -

IN PRATICA, LA PARTE PIÙ IMPORTANTE DELLA STRUTTURA CARCERARIA, VIENE INTEGRATA DAL PUNTO DI VISTA MILITARE E DA QUELLO POLITICO ALL'INTERNO DELL'APPARATO ANTIGUERRIGLIA SOTTO IL DIRETTO CONTROLLO DELL'ESECUTIVO:-

ALTRETTANTO AMPIO, È IL PROCESSO DI RIDIFINIZIONE SIA PER QUEL CHE RIGUARDA LA FUNZIONE DEL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA, ORGANO DI CONTROLLO E DI COLLEGAMENTO TRA ESECUTIVO E MAGISTRATURA TRADIZIONALMENTE GELOSA DELLA SUA AUTONOMIA, SIA PER QUELLO CHE RIGUARDA LA COSTRUZIONE DI UN NUOVO CONTESTO GIURIDICO FORMALE IN CUI INQUADRARE L'AZIONE DEGLI APPARATI ANTIGUERRIGLIA E L'ELABORAZIONE DELLA NUOVA GIURISPRUDENZA ANTIPROLETARIA E CONTRORIVOLUZIONARIA.

IL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA, È STATO NEGLI ULTIMI TRE ANNI, TRASFORMATO IN PORTAVOCE DELLE PIÙ URGENTI ESIGENZE DELL'ESECUTIVO IN MATERIA REPRESSIVA E IL CANE DA GUARDIA CONTRO QUEI MAGISTRATI CHE IN QUALCHE MISURA VEGLIANO DALLA NORMA DELLO STATO IMPERIALISTA. - QUESTO APPARENTEMENTE, HA COMPORTATO UN AMPLIAMENTO DEL POTERE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA - IN REALTÀ È SEMPLICEMENTE L'ESEMPIO PIÙ SIGNIFICATIVO DI UNA PRASSI IN CUI LA MAGISTRATURA È CHIAMATA A PROPORRE CONTINUAMENTE CON LE SUE RICHIESTE E LE SUE SENTENZE LE ESIGENZE DELL'OTIM(?) E DEI GRUPPI ECONOMICI DOMINANTI FACCENDO DA APRIPISTA ALL'ESECUTIVO. - TUTTI UNA SERIE DI ALTRI PIENASTRI DELL'AUTONOMIA DELLA MAGISTRATURA. SONO STATI SERIAMENTE INTACCATI - SI PENSA ALLA FINE CHE FANNO LE COMPETENZE TERRITORIALI E IL PRINCIPIO DEL GIUDICE NATURALE QUANDO SI CONCENTRANO IN POCHISSIME SEDI TUTTI I PROCESSI RIGUARDANTI LA GUERRIGLIA, IN SINTESI SI VUOL DIRE CHE LA GRANDE MAGGIORANZA DEI MAGISTRATI, VEDE GRANDEMENTE RISTRETTO IL LIVELLO DELLA PROPRIA AUTONOMIA MENTRE AUMENTA IL POTERE DI QUEI MAGISTRATI CHE AGISCONO INTEGRANDOSI NELL'APPARATO ANTIGUERRIGLIA E DI CUI L'ESEMPIO PIÙ CLAMOROSO È L'UFFICIO ISTRUZIONE DI ROMA. -

LA PROSSIMA RIFORMA DEL CODICE DI PROCEDURA PENALE, CHE DA ALL'ISTRUT-

TORIA CARATTERE DIBBATTIMENTALE, È LA TENDENZA ORMAI AFFERMATA A CREARE MAGISTRATI SPECIALIZZATI IN SINGOLE QUESTIONI.... SPINGE LA MAGISTRATURA A REINTEGRARSI E A SUBORDINARSI SEMPRE DI PIÙ ALLE FORZE DI POLIZIA, COLLABORANDO ATTIVAMENTE ALL'IMMAGINE ANCORA PRIMA DELL'APERTURA FORMALE DEL PROCEDIMENTO E PARTECIPANDO IN MANIERA COSTANTE ALL'AZIONE DELLE STESSE UNITÀ MILITARI. INFINE, ANCHE ALL'INTERNO DELL'APPARATO GIUDIZIARIO, COMINCIA A OPERARE PESANTEMENTE LA ESIGENZA DI INTEGRAZIONE A LIVELLO INTERNAZIONALE, QUESTO NON SIGNIFICA SOLO CHE ORMAI PRESSOCCHÉ CONTINUE SPIGOLAZIONI, D'ACCORDO, CONVENZIONI INTERNAZIONALI, TRATTATI DI ESTRADIZIONI QUANDO UN VERO PROCESSO DI OMOGENEIZZAZIONE IDEOLOGICO ED OPERATIVA DELLE VARIE MAGISTRATURE EUROPEE, SOTTO QUESTO ASPETTO ESTREMAMENTE SIGNIFICATIVO CHE SUCCEDA ALLA DIREZIONE DELL'UFFICIO AFFARI PENALI TARTAGLIONE, SIA STATO CHIAMATO DI GENNARO— IN PRIMO LUOGO CHE HA DIRETTO L'UFFICIO STUDI, CHE HA PARTECIPATO ALL'ELABORAZIONE DEL NUOVO CODICE DI PROCEDURA PENALE.... È CERTAMENTE PER L'IMPERIALISMO L'UOMO PIÙ ADATTO A DIRIGERE L'UFFICIO AFFARI PENALI CHE DOVRÀ METTERE IN ESECUZIONE IL NUOVO CODICE ED ORIENTARE TUTTA LA POLITICA GIUDIZIARIA DEL MINISTERO. MA C'È ANCHE UN ALTRO ASPETTO ANCORA PIÙ INTERESSANTE, QUANDO IL GIUDICE DI GENNARO FU CATTURA — INTERROGATO DAL NAP, EMERSERO I SUOI LEGAMI CON L'NSORI E CON IL SUO DIRIGENTE CONS. — OGGI SAPIAMO CHE LNSORI È UN IMPORTANTE CENTRO DI ELABORAZIONE RIVOLUZIONARIA E CHE CONS UNO DEI MASSIMI ESPERTI INTERNAZIONALI DI ANTIGUERRIGLIA, LEGATA AI SERVIZI SEGRETI AMERICANI. — IL CONFRONTO FRA MARGHERITI DA UN LATO E DEL GENNARO DALL'ALTRO DÀ LA MISURA DI QUESTA IN QUANTO PROFONDA SIA STATA LA RISTRUTTURAZIONE DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DI TUTTA LA LEGISLATURA ITALIANA— DEL RESTO IL FENOMENO È COSÌ EVIDENTE CHE BASTA MENSARE ALL'ALTEZZA ESTERNA DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA— NEL '75 SAREBBE STATO POSSIBILE SCAMBIARLO PER QUELLO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, OGGI CON GLI INGRESSI SUPERSORVEGLIATI, LE VIE CIRCOSTANTI PATTUGLIATE, CON I SUOI PIÙ IMPORTANTI FUNZIONARI CHE SI MUOVONO COME CLANDESTINI È LA VERA E FEDELE IMMAGINE DELLO STATO BORGHESE ASSEDIATO DALL'OFFENSIVA RIVOLUZIONARIA DEL PROLETARIATO. —

AVENDO ANCHE LA RISTRUTTURAZIONE DELL'APPARATO MILITARE ANTIQUERRIGLIA, L'ELEMENTO DETERMINANTE È STATO COSTITUITO DALLA PRESSIONE IN ITALIA NELLE PIÙ COLLAUDATE ESPERIENZE INTERNAZIONALI IN MATERIA CONTRORIVOLUZIONARIA E DELLE NECESSITÀ DI IMPEGNARE AL MASSIMO L'APPARATO ANTIGUERRIGLIA ITALIANO CON LE STRUTTURE DELLA NATO IN EUROPA, IN QUESTO, IL CORPO DI GRAN LUNGA PIÙ ADATTO ERA ED È L'ARMA DEI CARABINIERI. — ALLA FINE DELLA 2^a GUERRA MONDIALE, RISALGONO

1. LEGAMI TRA I CARABINIERI E LE FORZE ARMATE AMERICANE CON LA FONDAZIONE DELLA NATO, QUESTA INTEGRAZIONE FU FELICIZZATA - UFFICIALI DEI CC. COME RAPPRESENTANTI DELLO STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO ITALIANO E COME DIRIGENTI DEI SERVIZI DI SICUREZZA, COMINCIAMO A PARTECIPARE ED ADOPERARE NELLE STRUTTURE DI DEVIAZIONI INTEGRATE DELLA NATO. - LA VESTE INTEGRAZIONE NON É VENUTA SOLO AI VERTICI, C'É UNA PRATICA COSTANTE DI UOMINI E DI COLLABORAZIONE TRA I CARABINIERI ED I CORPI DI SICUREZZA E L'INTELLIGENZA PRIMA AMERICANA ED INGLESE E NEGLI ULTIMI ANNI É ESSENZIALMENTE TEDESCHI, QUESTA COLLABORAZIONE AVEVA TANTO SU SINGOLE OPERAZIONI, IN QUANTO, CON LO SCAMBIO DEGLI UFFICIALI E DI UOMINI DI TRUPPA, IN PERIODI DI TEMPO DETERMINATI A SCOPO CONTATTI ED ADDESTRAMENTO. INFINE, LE UNITÀ MILITARI DEI CARABINIERI, LA SECONDA BRIGATA MECCANIZZATA E LE ALIQUOTE DEI PARACADUTISTI CARABINIERI DELLA FOLGORE FANNO PARTE FIN DALLA LORO COSTITUZIONE DEL DISPOSITIVO DI INTERVENTO NATO IN ITALIA E SONO DELLE UNITÀ MEGLIO ADDESTRATE ED ARMATE: É STATO QUINDI, PER TUTTO NATURALE PER I CARABINIERI PROPORSI SIN DA '74 COME DIREZIONE DELL'ATTIVITÀ MILITARE ANTIGUERRIGLIA. - QUESTO, AVVENNE SUL PIANO MILITARE CON LA COSTITUZIONE DEL CORPO SPECIALE DI GUERRIGLIA AFFIDATO A DALLA CHIESA E SUL TEMA POLITICA CON LA STREGE DI ALESSANDRIA. - GLI ANNI SUCCESSIVI FINO AD OGGI CARATTERIZZATI COME SONO DA UN ENORME SVILUPPO QUALITATIVO E QUANTITATIVO NELLA GUERRIGLIA HANNO VISTO CONTEMPORANEAMENTE CRESCERE CONSOLIDARE L'EGEMONIA DEI CARABINIERI SUL COMPLESSO APPARATO MILITARE ANTIGUERRIGLIA. - IL FATTO CHE QUESTO SIA ACCADUTO NONOSTANTE NUMEROSI ~~SV~~ INSUCCESSI ED ALCUNI CLAMOROSI ERRORI POLITICI E MILITARI, BASTA PENSARE ALLA RIDICOLA E PUR CONTINUA RICERCA DEI CERVELLI E FINANZIATORI DELLA GUERRIGLIA, AL COMPLETO FALLIMENTO NEL BLOC- CARE L'ESPANSIONE GEOGRAFICA E SFOCIARE NELLA LOTTA ARMATA, ALLE VITTORIE DELLA GUERRIGLIA DALL'OPERAZIONE COCO ALL'OPPOSIZIONE MORO, A PIAZZA NICOSIA É ANZITUTTO FRUTTO DELLA SITUAZIONE OGGETTIVA CHE VA INELUTTABILMENTE VERSO UNO SCONTRO DI CLASSE SEMPRE PIÙ DURO E VIOLENTO, E QUINDI, RENDE INSOSTITUIBILE PER LA BORGHESIA IMPERIALISTA LA FUNZIONE DEI CARABINIERI, IL CORPO REPRESSIVO CON IL PIÙ ALTO GRADO DI MILITARIZZAZIONE CHE DISPONE DELLE ESPERIENZE PIÙ AMPIE IN MATERIA REPRESSIVA SIA SUL PIANO INTERNO CHE QUELLO INTERNAZIONALE. - ATTUALMENTE AMBEDUE I SERVIZI DI SICUREZZA, IL SISDE E IL SISMI SONO DIRETTI DA UFFICIALI DEI CARABINIERI, IL FATTO CHE IL COMANDANTE DEL SISMI IL GENERALE SANTOVITO APPARTENGA ALL'ESERCITO NON HA PARTICOLARE IMPORTANZA, DATO CHE LA GRANDE MAGGIORANZA DEGLI UFFICIALI É PRATICAMENTE LA.... DEGLI ADDETTI APPARTENENTI AI CARABINIERI. - SONO COMANDATI DA UFFICIALI DEI CC. TUTTI I PRINCIPALI SERVIZI ANTIGUERRIGLIA

SIA SUL SETTORE OPERATIVO, SIA SU QUELLO DELLA PIANIFICAZIONE E DELL'INFORMATICA, TALE È LA MOLE DEI RESPONSABILITÀ CHE ALCUNI UFFICIALI DEI CC. SONO COSTRETTI AL DOPPIO LAVORO, AD ESEMPIO: DALLA CHIESA È CONTEMPORANEAMENTE RESPONSABILE DELLA SICUREZZA DELLE CARCERI SPECIALI E RESPONSABILE NAZIONALE DELL'ANTIGUERRIGLIA; SIRACUSANO È CONTEMPORANEAMENTE IL VICE DI DALLA CHIESA PER I CARCERI SPECIALI E COMANDANTE DELL'11^a BRIGATA MECCANIZZATA. — ANCHE L'UTILIZZO DEI REPARTI DELL'ESERCITO IN FUNZIONE ANTIGUERRIGLIA SI È SVOLTO SECONDO I PIANI OPERATIVI PREDISPOSTI DAI CARABINIERI E SINGOLI REPARTI ERANO COORDINATI E DIRETTI DA UFFICIALI E SOTTUFFICIALI DELL'ARMA — PER GARANTIRE INFINE LA PIÙ ALTA OMOGENEITÀ TRA I VERTICI DEI CARABINIERI E I VERTICI DELL'ESECUTIVO, È STATA APPPOSITAMENTE CREATA LA CARICA CONSIGLIERE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PER LA DIFESA DELL'ORDINE DEMOCRATICO ED IN ESSA È STATO ... COLLOCATO IL GENERALE DEI CARABINIERI FERRARO. —

TUTTO L'APPARATO ANTIGUERRIGLIA È TENUTO SOTTO STRETTO CONTROLLO DALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO CHE DISPONE DI DUE APPOSITI ORGANISMI, IL CESIS PER LE QUESTIONI ITALIANE E LUSI PER LE QUESTIONI INTERNAZIONALI CON LO SPECIFICO INCARICO DI INDIRIZZARE, CORREGGERE E CONTROLLARE L'OPERATO DEI VERTICI DELL'APPARATO MILITARE. — DI FRONTE AI CARABINIERI, LA PS HA UN RUOLO E POTERI NETTAMENTE MINORI, QUESTO NON È DOVUTO COME PRETENDONO GLI IMBECILLI E I REVISIONISTI AD UN PRETESO SPIRITO DEMOCRATICO DEI POLIZIOTTI, MA SU QUESTO PUNTO, LA TRADIZIONE FORCAIOLA DELLA CELERE DI SCELBA È STATA PUNTUALMENTE RICONFERMATA FINO AD OGGI. — MA PIÙ CONCRETAMENTE, ALLE CARENZE DI COLLEGAMENTI INTERNAZIONALI DELLA PS CI HA RESO PIÙ DIFFICILE IL CONFRONTO E IL RECUPERO DELLE ESPERIENZE ANTIGUERRIGLIA DEGLI ALTRI PAESI IMPERIALISTI E ALLA STRUTTURA MISTA CIVILE E MILITARE CHE NE HA RALLENTATO IL PROCESSO DI CENTRALIZZAZIONE E MILITARIZZAZIONE IN SENSO ANTIGUERRIGLIA. —

CERTAMENTE, LA PS, HA TENTATO DI RECUPERARE IL TERRENO E DI SALVAGUARDARE LA SUA AUTONOMIA, MA IL VETTUALE(?) MONOPOLIO DEI CARABINIERI RISPETTO AI COLLEGAMENTI INTERNAZIONALI E RISPETTO I SERVIZI DELL'INTELLIGENCE NE HANNO RISTRETTO IL CAMPO D'AZIONE AD OPERAZIONE DI CARATTERE LOCALE E A FUNZIONI PREVALENTEMENTE OPERATIVE. — DATA LA SUA POSIZIONE DEI SOCI PIÙ DEBOLI, ALLA PS, SONO STATI DELEGATI I LAVORI SPORCHI ED È STATA USATA ASSAI PIÙ SPESSE DEI CARABINIERI NELLA REPRESSIONE DELLE MANIFESTAZIONI DI MASSA E NELLA PRATICA DI SORVEGLIANZA, INTIMIDAZIONE, TERRORISMO CONTRO LE AVANGUARDIE PROLETARIE — GLI STESSI REPARTI SCELTI DELLA PS E DEGLI UFFICI UIGOS, RISENTONO PESANTAMENTE DI QUESTE DIVISIONI NEL LAVORO E IL LORO IMPIEGO È PREVALENTE-

MENTE QUELLO DI BRACCIO VIOLENTO. -

QUESTO HA PORTATO AD UN PROLIFERARE ALL'INTERNO DI QUESTI APPARATI DI
COMPORTAMENTI PARTICOLARMENTE RABBIOSI ED ASSASSINI, IN QUESTO SEN-
SO, SI PUÒ BEN DIRE CHE TUZZOLINO FU UN PRECURSORE - CI SONO EUFFICI
DELLA DIGOS, AD ESEMPIO MILANO E ROMA, IN CUI LA TORTURA DEI PRIGIO-
NIERI È ORMAI UNA PRATICA ABITUALE - IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO E
LE OCC " ORGANIZZAZIONI COMBATTENTI COMUNISTE ", HANNO IN PIÙ OCCA-
SIONI RISPOSTO A QUESTE PRATICHE CON ESTREMA DUREZZA E DECISIONE. -
L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI POLI IMPERIALISTI, CI INSEGNA CHE ALLA RE-
PRESSIONE CONTRORIVOLUZIONARIA È INDISPENSABILE UN'ARTICOLAZIONE
EXTRALECALE A CARATTERE TERRORISTICO - È PREVEDIBILE QUINDI, CHE LA
PS SI SPECIALIZZERÀ ULTERIORMENTE IN QUESTA DIREZIONE, DEL RESTO,
LA PERMANENZA A CAPO DELLA DIGOS DI ROMA DI FLAGRANZA, ISPIRATORE DEL
FALLITO ATTENTATO ALL'ESPRESSO NAPOLI-ROMA NEL GENNAIO 77, NE È UNA
ELOQUENTE CONFERMA. -

ACCANTO A QUESTI DUE APPARATI REPRESSIVI, CARABINIERI E PS, TUTTI I
CORPI ARMATI DELLO STATO SI SONO RISTRUTTURATI COSTITUENDO REPARTI
SPECIALI ~~UNIVU~~ E AMMODERNANDO ARMAMENTI E ADESTRAMENTO E SU
QUESTA STRADA SI SONO MOSSI PERSINO I VIGELI URBANI E ... ASSOCIA-
ZIONE PROFESSIONALE. - SE SONO I VERTICI NAZIONALI DEGLI APPARATI AN-
TIQUERRIGLIA DEI CARABINIERI E I REPARTI SPECIALI DEI CARABINIERI E
DELLA PS LA SPINA DORSALE DELLA REPRESSIONE CONTRO I RIVOLUZIONARI,
BISOGNA NOTARE CHE IL MODELLO TERRORISTICO, GLI ATTEGGIAMENTI PROVO-
CATORI, L'IDEOLOGIA ANTIPROLETARIA SI DIFFONDONO SEMPRE PIÙ ANCHE
NEI REPARTI NORMALI - SE QUESTO DA UN LATO, RIFLETTE L'OSTILITÀ SEM-
PRE PIÙ DIFFUSA NEI LORO CONFRONTI DA PARTE DEI PROLETARI, DEVE ESSE-
RE PERÒ CHIARO A TUTTI QUELLI CHE INDOSSANO LA DIVISA CHE IL CONFER-
Marsi AL MODELLO DEI REPARTI SPECIALI, COMPORTA ANCHE SCONTRARSI AL-
LO STESSO MODO CON L'INIZIATIVA DELLE FORZE RIVOLUZIONARIE - SE IN MOL-
TI CASI, LE SCEETE DI INDOSSARE L'UNIFORME È FRUTTO DI MISERIA, DI-
SOCCUPAZIONE E IGNORANZA NESSUNA DA ILLUDERSI CHE QUESTO POSSA GIU-
STIFICARE L'ASSUNZIONE DI COMPORTAMENTI E A ADATTAMENTI CONTRORIVC-
LUZIONARI E ANTIPROLETARI. -

QUESTO TESTO, DIBEVAMO, È FIRMATO DAI NAP ED È STATO DIFFUSO STAMATTI-
NA ALL'UDIENZA CHE SI È SVOLTA AL FORO ITALICO E NOI LO ABBIAMO LETTO
SOLTANTO PER DOVERE DI INFORMAZIONE, CI ESIMIAMO DA FARE QUALSIASI TI-
PO ANALISI POLITICA, INTANTO AVVISIAMO I COMPACI CHE QUESTO È TUTTO
PER QUANTO RIGUARDA QUESTO INTERVENTO, QUESTO COMUNICATO - APPUNTO DEI
NAP. -

- 31 -

Il comitato "7 aprile", come espressione politica interna al movimento di lotta conferma il proprio pieno impegno per lo sviluppo della campagna per la liberazione di tutti i compagni detenuti e inoltre, dat' la ridicola pretestuosità del divieto imposto dalla Questura e dal Ministero degli Interni, il comitato "7 aprile" propone a tutto il movimento e alle forze politiche, che si sono mosse in questa occasione, la riconvocazione della manifestazione - spettacolo al più presto possibile - non oltre i primi giorni della prossima settimana."

29) trasmissione del 4/8/79 curata in particolar modo dal Tavani, diffusa su "Radio Radicale" in ponte radio con "Radio Onda Rossa" avente per tema "il problema delle misure speciali ed, in particolar modo, la scorta della DIGOS alla compagna Tidei Rossana" imputata di partecipazione a banda armata, nel corso della quale, dileggiando il servizio di scorta ed accusando falsamente di ogni sorta di soprusi e di scelleratezza gli uomini della DIGOS comandati a detto servizio, attraverso interventi vari e la lettura di un comunicato, della stessa Tidei, si affermava:

"Quindi son tre anni che già ci è sorbito l'arresto per essere stata trovata in una stanza con altra gente, mi pare di ricordare, non di più, con l'accusa di - associazione a banda armata - senza che sia stata trovata nessuna banda e nessuno armato, se vogliamo dire."

"Quindi, ora esiste questo aspetto, no, appunto l'aspetto di queste persone che giorno e notte - e quando dico notte - seguono Rossana - e quando dico notte intendo dire proprio notte nel senso che questi agenti diciamo, bivaccano attorno alla casa di Tidei e di dico già molte volte il palazzo, diciamo dove Rossana Tidei vive, ha dovuto assistere ad episodi diciamo, che gli abitanti stessi di quel quartiere, di quella via dove ab Rossana Tidei,

- 32 -

ci hanno dato più volte testimonianza, no, nel senso che questi agenti veramente quando si usa il termine - bivaccano - è il termine più dato nel senso che appunto lo fanno di tutti i colori. Ci sono gli abitanti di questo palazzo e anche degli altri palazzi circostanti, hanno assistito, sono stati svegliati la notte, diciamo, da sparatorie improvvise, da sparatorie inspiegabili, da - diciamo - grida, urli, canti di questo genere - sembrava che qualcuno si fosse ubriacato e quindi continuamente c'è questo clima attorno alla via dove abita Rossana Tidei - tanto è vero diciamo, che ultimamente gli abitanti di questi palazzi hanno espresso, diciamo, una vivace protesta contro questo clima continuo notturno, sembrano le - notti brave - diciamo che avvengono, diciamo, attorno a questa via che da quando diciamo, Rossana Tidei è uscita dalla galera, si vive attorno a questo palazzo.

Quindi un clima diciamo che - è fatto subire totalmente alla popolazione. -"

" Noi dobbiamo batterci perchè le condizioni in cui vive Rossana Tidei vengono spezzate, perchè si faccia qualche cosa di concreto, perchè Rossana Tidei non possa più vivere in questa maniera, perchè sia messo un freno diciamo, all'arroganza con cui la scorta evidentemente - ma non tanto qui - gli uomini della scorta in quanto tali, quanto alle disposizioni di arroganza, cioè proprio l'incitamento all'arroganza che la scorta ha avuto, cioè gli è stato evidentemente detto di comportarsi apertamente in questa maniera, no. E quindi l'uso che si tenta di fare poi di - usare una persona che è stata criminalizzata, di usare questa persona per criminalizzare una intera via di quartiere qui romano, appunto quello dove abita Rossana Tidei, di spadroneggiare attraverso queste squadre speciali, di spadroneggiare in una maniera più assoluta, cioè - di affermare, diciamo, un controllo, un dominio sociale, cioè di intillare nella mente della gente - che deve esistere

- 33 -

un dominio sociale, un dominio poliziesco di questo tipo - che non ha ostacoli di alcun genere e può spadroneggiare, può fare quello che gli pare in ogni momento.

E dico, questo aspetto diciamo, si riallaccia ad un aspetto ancora più generale che è appunto quello dell'arroganza che il potere sta assumendo in questa fase politica, più in generale in Italia, che si manifesta in tutti i settori della vita politica e della vita sociale, che si manifesta all'interno delle carceri con i trasferimenti, pestaggi, che si manifesta appunto quando ad esempio - uno stesso giudice Minco della magistratura di Roma incrimina cinque agenti per aver pestato a sangue un giovane, che faceva un presidio antifascista a Monte Mario, contro un comizio di Gradonna. E' stato pestato a sangue dagli agenti di una volante nel Commissariato di Primavalle e a San Vitale - e questo giovane di sinistra, questo giovane compagno, Roberto Rotondi è stato condannato a due anni e mezzo per resistenza aggravata, pensate, dopo essere stato pestato a sangue e ridotto in condizioni che ha dovuto stare un mese all'ospedale prima di subire il suo giudizio, prima di essere condannato e trasferito a Pesaro da Roma. Ecco quindi..... diciamo suscitare il caso di Rossana Tidei sia per questa vita possibile che fa questa compagna, sia per riallacciarci diciamo a questo tema più generale.»

" Noi ci abbiamo questo Stato, questi uomini, di questo potere che si sono lasciati scappare un criminale nazista come Kappler, si sono lasciati sfuggire due personaggi autori di stragi che sono qualcosa di immondo, come Freda e Ventura e adesso appunto difendono e ritengono di dover difendere le istituzioni democratiche, lo Stato, la resistenza, la Costituzione e tutte queste sante e sacre parole, appunto perseguitando una cittadina che è stata trovata a Faenza in un appartamento, in una stanza a quanto mi è dato sapere, se poi c'era di più è anche dovere

- 34 -

di chi sa di più anche dirlo - invece finora non è stato detto quindi sono autorizzato a credere che sia solo questo che è stato fatto - cioè trovare una persona in una stanza in compagnia di altre persone, metterle in carcere per tre anni, rinchiuderle a Messina ed in altri luoghi, nel carcere di Messina e in altre carceri, e poi dopo per decorrenza dei termini e non perchè è stato svolto un processo, non perchè è stata emanata una sentenza, non perchè si è accertato che questa persona c'entrava o non c'entrava, semplicemente per decorrenza dei termini.„

„ Le Costituzioni, cioè quelle norme, quelle leggi che non sono le nostre, che non noi abbiamo voluto, ma che in qualche modo sono state votate, sono state approvate, sono state volute da altri - da quelli stessi che invece apertamente le stanno violando.„

„ Dicevo, ecco, stiamo vivendo invece una palese violazione di tutti i diritti che sulla carta costituzionale - quella carta costituzionale che non è la nostra, perchè sicuramente si tratta di leggi, di norme, di diritti che vorremmo molto più ampliati di quanto già non siano - dicevo quel fascio di norme che sono di coloro che le stanno violando - ci abbiamo l'esempio più palese di come è stata violata nel senso che appunto - una cittadina già comunque è stata condannata prima ancora di essere giudicata, prima ancora che una sentenza sia stata emessa - si è dovuti sobbarcare appunto, i tre anni di carcere, più tutto il resto di persecuzioni di cui stiamo parlando adesso e oltre tutto non può neppure parlare di quelle, delle persecuzioni cui è sottoposta.„

„ Ecco, Rossà?.., è uno che fa le spese di questa situazione, ma come lei ci sono tante altre persone, lo stesso, diciamo, compagno, Bortolotti, diciamo, qui, vicino a Roma a due passi da Roma, ai C stellati romani vi è la stessa condizione la Rossana.....?..... neanche se ne parla come poi se ne è par-

- 35 -

lato per il caso di Rossana Tidei. Che, diciamo è venuto più al centro del dibattito, ma vorrei dire a Ventotene esiste un altro compagno, Rino Proietti, che fu arrestato a seguito, diciamo, delle retate sul sequestro Moro, al cui ~~carico~~ carico non c'è assolutamente niente. Questo si è fatto anche lui un anno di galera e poi, diciamo, lo volevano sbattere addirittura a Linosa, nell'isola di Linosa. Questo ha detto: "Io preferisco rimanere in carcere che andare a Linosa, mi muoio di fame e non mi viene a trovare nessuno. La mia famiglia è di condizione proletaria, non ha assolutamente i soldi per fare questa cosa, per cui s'è fatto un altro mese di galera, dopo di che sono riuscito a demandarlo a Ventotene e a Ventotene si trova in queste condizioni che abita in una stanza e paga 240.000 mila al mese per dormire, benchè una stanza. Ci ha questi carabinieri questi agenti che lo seguono passo per passo che non solo identificano quelli che lo vanno a trovare, cioè quelle poche persone che lo vanno ad aiutare in questa sua condizione drammatica, ma vengono sottoposti ad interrogatorio e vogliono sapere in quale circostanza, per quale motivo, poi anche per quali motivi di attività politica, di affinità di pensiero vanno a trovare questo compagno, Rino Proietti."

"E avete dimenticato di parlare di Lo Russo... ? ... di Bologna che è stato ammazzato da Cossiga? No - sì -. Noi facciamo un appello: questo Cossiga se non va via dal Governo cominceremo a bruciare già da domani la Sardegna, dove è nato, Sassari e tutti i suoi. Già c'è stato una volta l'attentato. Questa volta non si salva e siamo molti più di quanti lui creda. Questa volta non si salva e fate di tutto perchè vada via anche lui anche voi per favore."

"E questo tipo di trasmissione è partita da un fatto concreto come quello... ? ... debba servire a prendere coscienza di questo fatto, cioè che contro questo tipo di repressione, con-

- 36 -

tro questo, diciamo, clima da cortina di ferro che si è ormai qui in Italia, deve essere costituito da un movimento, diciamo un movimento dal basso. Io non credo assolutamente alle proposte... ? ... che sono state fatte da qualche parte, in senso che mi sembrano poi tregue che non vengono smentite da una parte e dall'altra, sia perchè lo Stato non vuole fare nessuna tregua perchè, diciamo, in effetti viene usato il fenomeno terroristico, viene usato secondo me, a mio giudizio, viene usato poi per colpire una più larga fascia sociale, cioè per azzerare qualsiasi tipo di antagonismo con l'immagine. Fare...?... qualsiasi tipo di antagonismo identificabile al terrorismo e su questo, diciamo, applicare questi metodi drastici che vengono applicati. Quindi non credo a queste proposte di ...?... che sono state fatte da qualche parte. Mi riferisco alla proposta che ha fatto Piperno, Pace, Metropoli etc., ma credo nella possibilità di costruire un movimento dal basso per porre le condizioni di. Di porre qui all'interno di questa società. Di porre nei confronti di questo Stato il fatto che oggi in carcere ci sono centinaia e centinaia di oppositori politici e di oppositori sociali che subiscono un trattamento carcerario speciale, un trattamento carcerario differenziato che serve appunto meglio a perseguire, perchè appunto si creano condizioni di carceri diversi che dividono gli stessi carcerati, quindi dividono la loro possibilità di avere rivendicazioni comuni. *Questo permette di colpire ancora meglio all'interno del carcere.*

"Ma qui lo Stato sta facendo qualche cosa di più, cioè sta distruggendo una esistenza fisica, una esistenza intellettuale, cioè con tutta la carica che ci ha addosso, vorrei dire che poi questo in fondo è il progetto, cioè nel momento che lo Stato non riesce a risolvere le contraddizioni di vita di questa società tende a sopprimere anche, diciamo, nell'individualità

- 37 -

fisica, cioè nell'individuo sociale che rappresenta questo antagonismo, lo Stato tende sopprimere ????

Non è che è lo Stato che si deve salvaguardare, purtroppo siamo in una situazione in cui noi ci dobbiamo salvaguardare dallo Stato - capisci, il problema è questo ormai - siamo noi che ci dobbiamo difendere, non è lo Stato che si deve difendere - lo Stato non ci ha niente da cui difendersi, tutto sommato.„

„ Io credo, che tutti coloro che ci ascoltano lo comprenderanno da soli, abbiamo preferito fare a meno del contributo e della voce di Rossana perchè, appunto, voglio dire, non esiste che già dopo aver scontato tre anni senza essere stata condannata da nessun Tribunale, tre anni di carcere preventivo nelle carceri speciali, semplicemente per essersi trovata in compagnia di persone sbagliate, quando dico sbagliate, dico sbagliate tra virgolette nel senso che non erano le persone secondo le quali, io, diciamo, la giustizia, secondo la giustizia doveva farsi trovare; evidentemente, non erano persone giuste. E direi, solo per essersi fatta trovare in compagnia, le è stata appioppata l'accusa, se non vado errato, di partecipazione a banda armata senza che fosse stata trovata nessuna banda e nessuno armato. „, va ben, a questo punto, credo che, appunto, tutti quanti capiremo bene perchè Rossana non intervenga e perchè non prende la parola.

Però voglio dire che questo silenzio della Rossana Tidei che però è qui, diciamo, e è altrettanto, diciamo, è un discorso, se vuoi, molto più grosso, cioè, è egualmente un discorso che lei fa, che lo fa dicendoci appunto qual'è il clima che non riguarda solo la sua persona, che in cui siamo giunti qui in Italia, cioè nel senso che se in Italia si arriva a provvedimenti di questo tipo nei confronti di Rossana Tidei, di un'al-

- 38 -

tra persona, di un altro compagno come Bortolotti, etc., vuol dire che qui in Italia, evidentemente come diceva il compagno, dobbiamo veramente difenderci dall'aggressione dello Stato, insomma, che è una aggressione multiforme.»

“Allora, il problema di Rossana è un problema drammatico, spaventoso, cioè è il problema di una compagna lasciata sola, no, al di là delle divergenze politiche, quello che capito vuoi, capito, lasciata sola, in balia di questi mascalzoni, di questi assassini, capito, lasciata sola in balia di questi qui, capito?”

O ti faccio carico di questa cosa, o tu pensi che il progetto loro è l'annientamento dei comunisti in galera, la distruzione -

Ma non solo di quelli in galera, guarda, anche di quelli che non stanno in galera.

Ci sono compagni che sono stati a trovare Rossana con la striscia sul culo, capito; li hanno messi al muro, gli hanno puntato la pistola qui, gli hanno fatto klik.

I Digos si fanno l'eroina davanti a lei, capito - si fanno i fix d'eroina - questi sono matti, capito.

Guarda; forse non ha ascoltato l'inizio, ma tutte queste cose sono state riferite, gli atti osceni che questa gente fa. Ecco, voglio dire: andiamoci in cinquecento, andiamoci in cinquecento, il movimento, cosiddetto, se c'è, se è mai esistito, capito, - andiamo a farci carico di questo problema di Rossana, capito, facciamola venire al capeggio, fottiamocene dell'assessore socialista, della marcia, della cosa, etc. Perché una compagna che ha telefonato giorni fa diceva giustamente a questa lotta qui, per il nucleare per esempio, è la lotta anche contro la repressione, no. - Ci possiamo dimenticare che, capito, allora facciamola veramente questo se - prendiamoci carico di questa cosa titti quanti, veramente, capito, ognuno di noi - andiamoci con Rossana, capito - andiamoci lì, ci man-

- 39 -

giamo il fegato - ci sono questi nove che provocano, fanno plik - capito - le cose facciamo - andiamoci tutti, però, Ricca, capito - andiamoci tutti e che Rossana non è una su cui può essere d'accordo o no, capito.„

„ Questa è la situazione - Rossana, come Gurgolotti, come tutti i proletari prigionieri, capito, come tutti - o ce li pigliamo questi compagni, no, ce li pigliamo tutti e ci stiamo insieme, capito, oppure, va bene, insomma, certo ci sono altri problemi.„

„ Io non sono Rossana - molto bene -

Però leggo in un comunicato una dichiarazione che lei ha fatto: nell'impossibilità di partecipare alla trasmissione qui a Radio Radicale, in ponte radio con Radio Onda Rossa, in quanto rischio di essere immediatamente arrestata, tengo ugualmente a puntualizzare alcune cose; rifiuto la logica per cui della situazione che sto vivendo se ne parli in termini pietistici che di fatto tendono a personalizzare quello che per me è un progetto, tutto interno alla logica degli apparati statali, di continuare anche fuori dalla galera il tentativo di annientamento politico, fisico, psichico, riservato a tutti i militanti comunisti che traducono il loro antagonismo in coscienza e lotta di classe.

Secondo me è chiaro che dietro a questo grande spiegamento di forze e uomini della polizia, che oggi vede sorvegliati speciali non solo me, ma anche i compagni Alessio Gurgolotti, Rino Proietti, c'è la volontà precisa di eliminare la libertà provvisoria per scadenza dei termini di carcerazione preventiva.

Il fatto che io sia stata la prima ad essere sottoposta a queste misure di sorveglianza speciale, è stato il caso che apre la strada a questo ulteriore disegno, che vorrebbe l'eliminazione di qualsiasi antagonismo comunista.

Insomma, è chiaro che qualsiasi compagno caduto in mano agli

- 40 -

apparati di controllo e di repressione statali, una volta aboliti le condanne termini, potrà restare in galera per tutta la vita, senza neppure quelle farse pazzesche che vengono chiamati processi che in questa fase vengono svolti da Tribunali speciali.

Inoltre, ritengo che nelle trasmissioni svoltesi in precedenza a radio Onda Rossa e in questa stessa, si tenda continuamente a farne un processo rispetto alla mia identità politica, criminalizzandomi e strumentalizzando la mia situazione rispetto, sia ad ipotetiche battaglie per i diritti civili a cui non credo, perchè presuppongono uno stato di diritto, secondo me da tempo estinto, sia a linee politiche che non mi appartengono - non tollero che mi si parli addosso, fra virgolette, in certi termini e in maniera strumentale da chiunque e specialmente dai compagni.

Le informazioni che vengono date sulla mia vita attuale, gli ossessivi controlli, le provocazioni continue di cui sono fatta oggetto, hanno un senso solo se inserite all'interno di un dibattito, all'interno del movimento rivoluzionario che si faccia realmente carico di controbattere i disegni, i progetti che sta dispiegando lo Stato.

Questa era la dichiarazione di Rossana. „

„ Ma comunque la trasmissione era stata concepita proprio per questo, perchè fosse portata massima pubblicità al caso di Rossana Tidei e io, mi sembra che l'ho detto più volte, partire da un fatto concreto per discutere di una situazione, diciamo, di arroganza repressiva più generale che si svolge - quindi, mi sembra che concretamente questa trasmissione assolva a questo compito, no. Che poi i compagni del Partito Radicale vedano che c'è una battaglia per i diritti civili, che i compagni nell'autonomia operaia vedano questo per la costituzione di un movimento di massa che sappia porre il problema degli oppositori politici e sociali che stanno in galera, che Rossana Tidei

- 41 -

come dice nel suo comunicato, dico, questo va benissimo, il dibattito serve, discutere serve, secondo me, perchè altrimenti se non discutiamo non vedremo quale movimento possa poi imporre queste cose.„

„ Che gli uomini della Digos sono ancora fuori dell'appartamento che tutto questo qua rappresenta soltanto in sedicesimo, cioè direi in millesima parte la condizione che vive Rossana Tidei quotidianamente, cioè il fatto di avere alle costole queste persone che non si limitano a sorvegliarla, ma che evidentemente così come testimoniano gli abitanti di quella Via, dove abita la Rossana Tidei, si sono verificate sparatorie notturne, si sono verificati ubriacamenti notturni, si sono verificati atti osceni diurni, pomeridiani e notturni, serali anche, a tutte le ore. E questo qua si verifica sempre nei confronti, appunto, di Rossana Tidei che una intera via del quartiere dove abita Rossana Tidei è costretta, cioè, che qui veramente dico la condizione carceraria si è allargata. Prima stava in galera soltanto Rossana Tidei, ora sta in galera sua figlia di sette anni, stanno in galera i suoi genitori, stanno in galera le persone che la vanno a trovare, che vengono schedate, identificate e poi sai con questa storia della contiguità, della affinità etc., uno è criminalizzato per il fatto stesso di essere andato a trovare Rossana Tidei che è incarcerata, praticamente una intera strada di un rione qui romano. Comunque, questi sono i fatti.„

„ Ecco, appunto Freda è fuggito, capisci. La colpa di Rossana forse è stata quella di non aver organizzato una strage di Stato. Se avesse organizzato la strage di Stato non pagherebbe quello che sta pagando.„

„ Io vorrei dare una testimonianza - dunque, a Viale Libia, due giorni fa, cioè, non ieri, l'altro ieri, in pieno, era stata l'una, fra mezzogiorno e l'una, insomma, verso l'una, un ragazzo ha scippato un braccialeto ad una signora, ed era giusto che il poliziotto lo rincorresse e cercasse di prenderlo.„

- 42 -

Ruba, e quindi è un delitto contro la proprietà e poi i garisci non li sopportiamo proprio più.

Però, questo poliziotto, in pochi secondi, era una carabinieri, in pochi secondi ha fatto il processo, condannato a morte e sparato contro questo ragazzo. Ha sparato il colpo, due in aria, mi pare uno e poi si è messo a correre all'impetuosa in mezzo alla gente sparando ad altezza d'uomo a questo ragazzo - poi ha svoltato e io non ho visto come è andata a finire la faccenda, insomma - ecco, questa è la legge Reale.//

" Dico, un poliziotto fa il processo, condanna a morte, eseguisce la sentenza sulla strada e lui non è punito da nessuno non è punibile - perchè poi questo ragazzo aveva solo il braccialetto in mano, lo abbiamo visto bene tutti - non era armato nemmeno si è girato indietro, andava avanti mandando le braccia avanti e indietro, si vedeva benissimo che non era armato. Ma lui sparava in mezzo alla gente, dico, ci vuol niente a colpire - ma sono proprio così sicuri di colpire il condannato a morte, di eseguire la sentenza ?//

" Quindi, credo che di fronte a questa situazione, si sia rivelata anche qualcosa di più di quella che era la generalizzazione, etc., o quella situazione più o meno ... (voci accorate).... quella del confino, etc., cioè nel modo in cui viene trattata la compagnia e quindi tutti i compagni che cadono sotto questa spada, insomma, della Rigas, etc.

Quindi, penso, che l'indicazione generale ... tutto il momento di prendere delle misure adeguate, insomma, di fronte a questa situazione.""

30) trasmissione del 6/3/1979 - ripetuta il 7/3/79 - con la lettura del seguente comunicato nel quale si affermava, tra l'altro:

"Roberto Rotondi, fermato e pestato al punto da ridurlo a f

- 43 -

di vita il 18 marzo scorso e condannato a due anni e sei mesi per tentata lesione, tra virgolette, ancora ha avuto un bel no al diritto di libertà, in quanto gli è stata negata per la seconda volta la libertà provvisoria.

Ma è giusto ricordare la persecuzione subita da Roberto e soprattutto il perchè di questa persecuzione. La sua appartenenza al comitato proletario Torrevecchia - Primavalle, cioè a quella autonomia operaia che lo Stato cerca di emarginare inventando clandestinità inesistenti. Compagni è giusto ricordare che mentre per la stampa borghese l'autonomia è solo Negri e Scaldzone la nostra realtà è ben diversa e forse più pericolosa per lo Stato, per questo, soprattutto, Roberto, come Eubu, come Andreino, Sebastiano, Mozzico, Nanni e con altri compagni, per questo Roberto è stato fermato e massacrato. E' giusto dire, perchè è stato dimostrato anche dal referto medico richiesto dall'Autorità di questo Stato che è stato massacrato con ferocia dalle P.S. della volante che l'ha fermato: Di Bella Antonio, Pace Francesco - Vitale Nicolino - e anche da molti sbirri del Commissariato di Primavalle e della Questura di San Vitale, di cui per tre della Digos è stata possibile l'identificazione. Piccirilli Rocco - Matucci Niccolò - Sorrentino Antonio - ora questi sei figurati sono sotto accusa per lesioni aggravate in concorso con ignoti ai danni di Roberto, con procedimento proposto dal Procuratore della Repubblica Ernesto Mineo.

Ed ora il Commissario sceriffo di Primavalle Vincenti (?) è stato trasferito di urgenza a Napoli, questo cosa può significare? - anche un bambino riuscirebbe a capire che la cosa è sporca, che cercano di mettere a tacere il pestaggio di Roberto ma anche quello proletario handicappato e quello dell'attrice, pestaggi tutti avvenuti nel Commissariato di Primavalle.

- 44 -

valle a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro.

Ma l'inafferrabile giudice Ferraro, quello che ha condannato Roberto a due anni e sei mesi con l'arterio sclerotico Manera, perchè tra virgolette, i genitori non danno affidabilità in quanto questo lo aggiungiamo noi, un appartenente al collettivo dell'Enel, l'altro è quello del Policlinico.

Roberto adesso è a Pesaro in una cella di isolamento con la luce e l'aria che gli entra dal soffitto, ancora una volta è perseguitato perchè ha cercato di ribellarsi all'arroganza perchè è antifascista, perchè è un compagno dell'autonomia.

Libertà per tutti i compagni arrestati.

Roberto libero e subito.

Comitato proletario Torrevecchia - Primavalle."

31) trasmissione del 21/8/79 con la lettura di un comunicato del "Comitato Autonomo Territoriale" in cui si affermava, tra l'altro:

"L'Acca ci riprova, vuole tutti gli arretrati accumulati dai proletari come la pratica dell'autoriduzione che ad Ostia è iniziata cinque anni fa ed oggi conta quasi mille famiglie.

Ma anche stavolta è andata male per l'Acca. Una pronta risposta di massa e più incalzatura che mai. L'organizzazione autonoma si rafforza e non permetterà ai caporioni Piccisti di portare l'attacco al reddito operaio. Invitiamo tutti i compagni dei quartieri dove si fa l'autoriduzione a rafforzare la vigilanza, a mobilitarsi prontamente nei confronti delle agenzie dell'Acca e dell'Enel. Inoltre anticipiamo la necessità di una riunione specifica per i primi di settembre sui temi: intervento nei quartieri di fronte ad una sicura repressione".

32) trasmissione del 30/8/79 di seguente tenore:

" Genova - i gruppi armati comunisti rivoluzionari annunciano la guerra civile - dicono: attaccheremo tutti i commissariati della Liguria, tutte le guardie, carabinieri e le caserme ed in autunno sarà una guerra civile.

Comunicato numero 1."

33) trasmissione del 1/9/79 durante la quale, nel commentare l'allegato comunicato - di cui si dava lettura - attribuito alla cosiddetta "posizione movimentista delle Brigate rosse" si affermava, tra l'altro:

"Di fronte, sostanzialmente, alla cosiddetta posizione movimentista all'interno della organizzazione B.R.; cioè quella che vuole prendere in un certo senso di revisionare un attimo, le evoluzioni precedenti, cui sembrava che l'unico compito era il cuore dello Stato; quindi, di disarticolare le strutture centrali dello Stato, si vuole invece aver un occhio di riguardo un po' più attento. Quindi, sostanzialmente il terreno nella quale l'autonomia operaia, come esplicitamente questi signori dicono organizzazione, ma sostanzialmente la mia esperienza complessiva del movimento, quindi all'interno del quale i compagni dell'autonomia operaia hanno mosso proprio sostanzialmente bisogni; finalmente la scoprono anche loro, scoprono... di bisogni, quindi, sulla base di questo ne fanno un momento di critica nei confronti del quadro storico.

Direi ora, appunto, di affermare sostanzialmente la necessità di questo movimento proletario di resistenza offensiva, come, appunto, necessità evidentemente di collegamento e di organizzazione, di polarizzazione e di tutta l'area della lotta armata. Quindi, sostanzialmente diciamo, questa tendenza a volersi riavvicinare con il movimento si fa ancora più esplicita, ci pare di notare ancora un eccessivo disprezzo nei confronti della

B O R

A TUO IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO,

Nella storia quasi decennale della nostra Organizzazione nei combattimenti e le manifestazioni della lotta di regime si sono fatte così imponenti e provocatorie. Questo tragico gioco di veline, voci di "contante a morte", scissioni, espulsioni, processi e delazioni, ha ricevuto un insperato ed entusiastico sostegno da parte dei IV "compagni stranieri" dell'Org. rinchiusi nel Campo dell'Asinara, i quali, in questo modo, sono caduti nella stessa trappola che, a loro parere, "assai è orientata negli USA. ha ricevuto una discreta applicazione anche nel nostro paese".

Nel momento che i compagni rinchiusi all'Asinara hanno combattuto la nostra causa con generosità e sacrificio, pagando questo con anni di galera e di isolamento non soltanto fisico. Per questo noi ci meraviglia il fatto che del processo della lotta di classe gli giunga un'immagine distorta, deformata e comunque riflessa. In questa comprensione, non giustifica l'arroganza e la presunzione con cui i compagni dell'Asinara si avocano il diritto di scomunicare, esorcizzare e condannare a morte. Oggi non è più possibile considerarsi i depositari della verità assoluta (leggi "linea giusta") da indicare al movimento rivoluzionario, quando è proprio l'attuale composizione di classe che si propone inequivocabilmente come forza politicamente in grado di esprimere un programma di potere, avente al centro la lotta sui bisogni sociali, oggettivamente contro ed oltre i rapporti di produzione capitalistica, contro ed oltre i tentativi di mediazione dei sindacati e dei revisionisti, e quindi in grado di scegliere la lotta armata come strada maestra per l'imposizione di questo programma e la distruzione dello Stato.

Intorno ai temi dello scontro politico di classe, della qualità dello sviluppo della L.A. e dei compiti che spettano

al MPRO, noi non abbiamo paura di "diallettizzarci"; ma anzi riteniamo che il confronto dei due punti di vista deve farsi sempre più chiaro, stringente ed impegnativo. Su questo terreno le forme rivoluzionarie possono misurarsi costruttivamente non solo per precisare alcune posizioni di fondo, ma anche per superare l'attuale stallo operativo e dare prospettiva politico-militare alla prossima campagna invernale.

Compagni, nel contesto politico attuale, caratterizzato dal tentativo borghese di "germanizzare" lo scontro politico di classe, i revisionisti e la burocrazia sindacale si sono trovati spesso in pesanti difficoltà e hanno dovuto pagare un prezzo superiore che in periodi precedenti alla loro passività e alla loro complicità verso l'attività repressiva borghese. Questa è una occasione eccellente che lascia spazio al rafforzamento della struttura del MPRO. La svolta reazionaria verificatasi il 7 aprile, il salto qualitativo e quantitativo che gli apparati repressivi hanno attuato da quella data, la completa subordinazione delle forze revisioniste e sindacali al disegno dello SIM, stanno a dimostrare ancora una volta come sia insufficiente limitarsi alla mera protesta piccolo-borghese. La soluzione più corretta di fronte alla crescente repressività dell'apparato statale borghese, come conseguenza della diserata auto-difesa degli sfruttatori nella fase storico finale del loro dominio, consiste proprio nell'allargamento e nel rafforzamento del MPRO combinata con la costruzione di efficienti nuclei armati che sappiano rapportarsi ai livelli di scontro militare con lo SIM.

Agli imbecilli (Piperne, Pace, ecc.) che dicono che bisogna aspettare, contrattare, essere realisti, noi rispondiamo che i padroni non si sono certo messi a contrattare quando hanno deciso la crisi, l'inflazione, il caro-vita, la recessione. Pretendere di trattare con un padrone che attacca a fondo con la crisi e la disoccupazione, significa solo disarmare e abbandonare a se stesso il movimento armato di classe sorte in questi anni.

Compagni, oggi la crisi economica è fondamentalmente il disegno politico di parte padronale di costringere la lotta operaia sulla difensiva, di addomesticare la spontaneità operaia. Quando l'attacco padronale è a questo livello, O IL TERRENO SI SFOLTA INTERAMENTE SUL PIANO MILITARE OPPURE PASA LA SPONTANEA DI CLASSE. Gli esempi sono tanti. Pensa

19

... compagni il salto qualitativo che s'è tra un'occupazione generalizzata di massa delle case e la capacità di difesa complessiva militare del quartiere proletario contro l'attacco della polizia. Pensate cosa significa una serie di esplosioni spontanee di rivolta proletaria, ad una capacità di violenza non spontanea, ma preordinata, preconstituita, guidata, diretta. Molti compagni credono che quando il padrone attacca, quando lo Stato si muove, bisogna ritirarsi e proteggere i livelli organizzativi che si detengono. Noi crediamo che non sia così, crediamo che con una organizzazione rivoluzionaria, di fronte all'attacco concentrato delle forze capitalistico-borghesi, possa sopravvivere e sviluppare un salto qualitativo e quantitativo. Per questo ci rivolgiamo a tutti quei compagni, che con la L.A. hanno avuto finora un rapporto secondario ed esterno. Si fare delle scelte nette e ad uscire da quell'arabesco inconcludente dell'"Autonomia Operaia" che come organizzazione rivoluzionaria ha perduto ogni credibilità politica, avendo mancato l'appuntamento storico della L.A., cioè della verifica della capacità di sperimentare forze significative di lotta sul terreno del potere e dello scontro con lo Stato-crisi.

Compagni, in questi anni la L.A., cioè la forma più alta della lotta di classe, ha dimostrato di sapersi sviluppare e svolgersi nelle dimensioni metropolitane, e ciò nelle dimensioni sulle quali si organizza il comando dei padroni contro la concentrazione della forza-lavoro. Oggi è giunta l'ora di colpire DOVUNQUE il cuore del mostro imperialista, ma è anche giunta l'ora di SCELTE NETTE E CHIARIFICATRICI.



I "QUADRI STORICI"
SI APPENDIAMO
AL MURO!!!

(vecchia battuta del '68)

RAFFORZARE IL MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVA!!!

CONSTRUIRE IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE!!!

Per il Comunismo Brigate Rosse.

- 46 -

lotta di massa, quando si dice che: o si passa alla lotta armata, oppure, sostanzialmente, c'è la sconfitta e si porta come esempio il fatto che, appunto, migliaia di compagni, migliaia di proletari hanno occupato le case e invece in tante qualità, è la difesa complessiva militare nel quartiere proletario contro l'attacco della polizia, per esempio.

Come se questo fosse ancora una volta il tema centrale di scontro dentro il territorio, oppure ancora di superare sostanzialmente quelle che vengono definite le rivolte spontanee. Cioè la capacità di violenza spontanea per passare invece ad una preordinata, preconstituita, guidata, diretta parzialmente capacità di violenza nei confronti dello Stato. Devo dire che dal punto di vista diciamo sostanziale, nonostante ci sia una volontà precisa di aprirsi nel senso di mettere in discussione sostanzialmente alcuni punti fermi, niente però di nuovo.... rispetto all'atteggiamento di questi compagni;.... sostanzialmente ancora non si comprende che il volere a tutti i costi ripercorrere una strada, volere affermare in maniera diciamo fotogetica la priorità della lotta armata, cioè questa scelta, quindi la clandestinità, la lotta armata, l'autodeterminarsi come organizzazione al di sopra sostanzialmente nella capacità reale di costruire un contropotere effettivo che passa dentro la lotta di massa e che non si esplicita con la difesa quanto mai non esplicita e a questo punto sostanzialmente acqua fresca a difesa per esempio del quartiere da parte della polizia.

Questa cosa dice tutto e non dice niente se sostanzialmente questo non significa in termini per esempio reali che una lotta di massa come esperienza ce ne sono state e come ce ne saranno senz'altro ancora, tipo l'occupazione delle case, tipo.... materiali all'interno stesso del territorio, non significa che la stessa capacità dentro quel terreno di lotta di saper determinare una unificazione reale tra politica dei bisogni e mettere al primo posto per esempio il problema del potere, saper

- 47 -

costruire elementi sostanzialmente di difesa delle lotte che si portano avanti, saper costruire livelli di attacco a partire da quelle lotte con quel significato e con la, sostanzialmente gli strumenti, gli attrezzi che i proletari o comunque i compagni nei quartieri hanno per contrapporsi all'attacco che viene portato contro queste lotte:

Ecco, questa è un'ottica sostanzialmente corretta. //

" Sicuramente, il problema è di saper verificare fino in fondo la sostanziale capacità di tutti i compagni, soprattutto dell'autonomia operaia e di aver saputo reggere fino a questo momento, di saper reggere comunque rispetto all'attacco che lo Stato porta avanti, ma questa è ancora una volta questo modo di porsi di fronte ai problemi significa, ancora una volta..... poca capacità, sostanzialmente di entrare evidentemente nel merito e si arriva poi..... delle affermazioni che sostanzialmente hanno poco senso, non ha senso dire che la lotta armata è la verifica della capacità di sperimentare forme significative di lotta sul terreno del potere e dello scontro con lo Stato crisi, voglio dire, quello che è il problema del potere, il problema dei rapporti di forza con lo Stato, non è determinato sostanzialmente dalla potenza di fuoco o comunque dalla diffusione, sostanzialmente del fuoco, ma dalla capacità, diciamo sostanziale di saper creare un rapporto di forza e passi direttamente all'interno di organismi proletari all'interno direttamente della capacità di saper costruire elementi, sostanzialmente di lotta e di organizzazione su questi e che quindi, voglio dire, il problema sostanzialmente dello scontro sul terreno poi delle armi, sul terreno poi del fuoco è una componente che non può prescindere da questi. //

" No, da questo punto di vista, per cui, non si comprende che, sicuramente queste mani tese, queste braccia in avanti rivolte direttamente al movimento di lotta, o stravolgono, diciamo questi compagni fino a fargli comprendere e accettare, sostanzialmente, non solo la lezione del '77, perché ha avuto bisogno di

- 48 -

oppure rimaniamo nella pura enunciazione, ripeto, caparbia, astratta sostanzialmente... realtà della potenza di fuoco, della lotta armata come elemento di organizzazione assoluta."

" Si tratta sostanzialmente di comprendere che questi compagni passano evidentemente in un travaglio interno di scontro tra le linee, di sostanzialmente, così, anche di scacco estremamente violento, come possiamo immaginare sia, all'interno della organizzazione che subisce sostanzialmente il tallone della clandestinità e quindi anche la difficoltà di comunicazione della presenza sostanzialmente anche del tipo di battaglia politica, però si arriva, diciamo? che questa, questo tipo di scontro evidentemente può essere anche il termometro di una pratica che fino a questo momento, sostanzialmente non ha pagato, che ha cercato di stabilizzare, non rendendosi conto che oggettivamente molto e troppo spesso è stata utilizzata per ristabilizzazioni successive."

" Sostanzialmente non scioglie ancora una volta questo benedetto nodo, sostanzialmente della capacità di sapere affrontare fino in fondo che cosa significa oggi riuscire a sapere costruire, fino in fondo la linea di massa e che senso oggi ha regalare il terreno, sostanzialmente della cosiddetta legalità borghese, regalare sostanzialmente il terreno della capacità di farsi riconoscere rispetto ai proletari, di organizzare i proletari, regalando a priori e sostanzialmente tradurre tutto a priori, rispetto alla lotta armata, ecco, finché non si scioglie questo nodo sicuramente pur accettando sino in fondo anche questi contributi, perché se questi servono a chiarificazione, accettiamo anche questi contributi, però sostanzialmente credo, diciamo, non solo non possiamo essere d'accordo, ma diciamo compagni, siamo ancora sostanzialmente un passo indietro."

" Possiamo sicuramente riaprire il dibattito, aprire il telefono parlare di nuovo sostanzialmente nei prossimi giorni,

- 49 -

mettendo a confronto sia queste tre cartelle, sia il pesantissimo, dobbiamo dire documento che veniva dalla Asinara e comunque entrava nel merito, entrava nel merito pesantemente, ma con molta dignità voglio dire, come probabilmente altrettanto ne ha sostanzialmente questo documento."

34) trasmissione del 5/9/79 nella quale si comunicava quanto segue:

"" 3 8 Rebibbia.

Da ieri 4 settembre i detenuti al braccio speciale di Rebibbia sono in lotta per rispondere a ulteriori provocazioni e alle restrizioni e la possibilità di vita dei comunisti detenuti nei lager statali. Restrizioni decise dal nuovo direttore del carcere "Baldassini", evidentemente teso ad accelerare i tempi del programma carcerario, della distruzione psicofisica dei rivoluzionari prigionieri, sia nei bracci speciali che nelle super carceri.

" La risposta dei detenuti comunisti si è articolata per decidere entrare nelle celle, e con la decisione di non rispettare il silenzio notturno."

35) trasmissione del 7/9/79 (concernente l'arresto di Benito De Curzio, per i reati di oltraggio e resistenza) nel corso della quale ignoti interlocutori telefonici accusavano gli agenti di P.S. che avevano operato l'arresto ed il dirigente del Commissariato di P.S. "C.Colombo", definito "delinquente", di abusi e prevaricazioni di ogni genere che si chiudeva con le seguenti frasi:

"" Non dimenticate di mandarlo in continuo, perchè noi dobbiamo andare fino in fondo, fino a quando non hanno fatto fuori il

- 50 -

Commissario e questi due agenti, questi due assassini.

- Va bene.

- Ciso."

36) trasmissione dell'8/9/79 - ripetuta il 10/9/79 - con la lettura del comunicato stampa del "Collettivo operaio studenti dei Castelli" in merito all'arresto del "compagno Fernando Cesaroni" nel quale si affermava, tra l'altro:

" " Ciò non toglie che nella zona la figura del compagno Cesaroni sia conosciuta dai proletari come quella di un comunista sincero e generoso. In ogni caso non può passare sotto silenzio il trattamento speciale a cui il compagno Cesaroni è stato sottoposto per molte ore dai Carabinieri. Il compagno è stato selvaggiamente picchiato e ferito in tutte le parti del corpo; la tortura è divenuta ormai pratica usuale dei democratici cogli armati dello Stato blindato, ma ciò sembra proprio non scandalizzare nessuno tra i vecchi e nuovi garantisti. Spetta dunque al movimento di lotta tenere aggiornati i conti e dare le risposte al riguardo."

37) trasmissione del 26/9/79 durante la quale, nel commentare l'episodio dell'arresto di Prospero Gallinari e Mara Nanni e riferendo che, secondo la versione di "testimoni oculari" lo equipaggio dell'auto della Polizia avrebbe immediatamente e senza alcun preavviso fatto fuoco contro le quattro persone ferme vicine all'auto rinvenuta sul posto, si affermava, tra l'altro:

" " Migliorano le condizioni del compagno Prospero Gallinari che ricordiamo si trova ricoverato all' Ospedale S. Giovanni da quando l'altra sera è stato fucilato da una pattuglia di Polizia in via Vetulonia. "

- 51 -

Al garage fanno irruzione un gruppo di poliziotti sparano raffiche di mitra ad altezza d'uomo e verso le finestre dei primi piani, sul muro e sulle ringhiere sono rimasti oltre venti fori; la donna grida che si arrende la tirano fuori prendendola per i capelli e la trascinano così per vari metri, c'è un parapiglia con un gruppo di Carabinieri che sopraggiungono. La prigioniera cambia di mani e passa all'Arma. Viene rapidamente caricata su una gazzella e portata al Nucleo Operativo dei Carabinieri. Si scoprirà dopo che è Mara Nanni. Tutto questo fa pensare che ci fosse puzza di bruciato, scu-satemi, che ci fosse puzza di bruciato l'avevamo inoltre già rivelato ieri mattina durante la rassegna stampa nella quale avevamo arguito qualcosa di sporco raffrontando le notizie dei vari giornali, le supposizioni si stanno rivelando certezze e d'altronde è perfettamente lecito mettere in dubbio le versioni ufficiali. Non ci siamo dimenticati l'omicidio della compagna Giorgia Masi e le menzogne spudorate che Cossiga propinò all'epoca affermando che la Polizia non aveva assolutamente sparato quando invece il film girato dai radicali lo sputava abbondantemente. Morale della favola la Polizia e i carabinieri hanno carte bianche e coperture politiche sufficienti per fare i loro porci comodi anche quando i fatti li smentiscono e li inchiodano alle loro sporche responsabilità. //

- 52 -

38) trasmissione del 27/9/79 durante la quale, nel dare notizia dell'arresto nella zona di S. Giovanni di "tre compagni militanti di un collettivo fuori sede", si affermava, tra l'altro:

"Per la libertà di Nicola, Carmine, Franca, arrestati il 25 mattina.

La zona interessata a questa indiscriminata operazione di polizia è la stessa nella quale sono stati arrestati Prospero Gallinari e Mara Mani. Il primo, nonostante fosse disarmato falciato da una sventagliata di mitra, è tuttora in gravissime condizioni.

Mara, sfuggita miracolosamente alla pioggia di proiettili sparati dalla polizia ha dichiarato successivamente di non aver sparato. "

" Nel rivendicare l'immediata libertà per Franca, Nicola e Carmelo perchè contro di loro non è alcuna provocazione vista la chiarezza dei fatti a meno che non si voglia reputare colpevoli di abitare in un quartiere teatro della paranoica pistolaia delle volanti e dei falchi.

Invitiamo tutti i compagni ad una fattiva mobilitazione che stronchi sul nascere ogni ulteriore tentativo di continuare il sequestro dei tre compagni arrestati."

39) trasmissione del 29/9/79 nella quale veniva data lettura del seguente volantino attribuito "con qualche Gubbio" alle Brigate Rosse:

"A tutto il movimento rivoluzionario, ai compagni clandestini

- 53 -

e semiclandestini e a tutti coloro che non sono caduti nella trappola tesa dalla stampa borghese, dopo la svolta reazionaria verificatasi il 7 aprile.

La disinformazione creata dagli organi di stampa borghese sulle dissidenze tra i compagni della nostra organizzazione, anche se gonfiata all'impossibile, non è passata, nonostante può aver portato nei compagni non organizzati una chiara riflessione su quanto sta accadendo.

A tutti i compagni detenuti nei lager di Stato riconosciamo il loro contributo apportato nelle lotte condotte fino ad oggi senza distinzione alcuna. Ai compagni detenuti non chiediamo altro - che di continuare la lotta all'interno delle carceri, come già hanno fatto fin'ora, in attesa della loro prossima liberazione attinente alla rivoluzione -.

E' con questo che abbiamo risolto una volta per tutte, quella discriminazione creata, come già detto, dalla stampa contro rivoluzionaria e servile dello Stato imperialista.

Qualche parola la spendiamo volentieri anche per questi pernivendoli, artisti nella disinformazione, informandoli e consigliandoli di stare bene attenti a ciò che scrivono.

Il fatto qualitativo che c'è tra una occupazione di massa e la capacità di difesa complessiva militare del quartiere proletario, contro l'attacco della polizia è immenso, anche se non sono altro che esplosioni spontanee di rivolta proletaria.

Noi non crediamo che bisogna aspettare l'attacco del padrone, l'attacco dello Stato per rispondere adeguatamente. Per questo ci rivolgiamo ancora una volta a tutti quei compagni che con la lotta armata hanno avuto finora un rapporto secondario ed esterno.

Compagni, per far sì che un momento di crisi economica del paese, che ricade come sempre sul proletariato è giunta l'ora di passare all'offensiva, come già annunciato nel precedente comunicato del 2 settembre - bisogna colpire ovunque il cuore

- 54 -

del nostro imperialista.

Ecco come:

- 1) - Disarticolare scientificamente gli apparati militari centrali del SIM, ed in particolare dei corpi speciali che ne costituiscono la punta di diamante;
- 2) - Disarticolare sistematicamente il processo di crescente capillare militarizzazione del territorio metropolitano. Ribadiamo che i poliziotti adibiti a compiti di antiguerriglia, i vari gorilla di scorta, agli esponenti del potere, i carabinieri di sorveglianza ai campi di concentramento, quelli che vengono impiegati nella caccia ai combattenti-comunisti, che si infiltrano nelle fabbriche e nei quartieri con compiti di schedatura, spionaggio e controllo - si assumono consapevolmente una funzione speciale -. Ovviamente a questi luridi figure vanno aggiunti tutti quei bastardi assassini, che pur facendo parte della truppa - volanti, piantoni etc., fanno propri i metodi, i comportamenti, l'arroganza e la volontà omicida dei corpi speciali; per tutti costoro non esistono più discorsi da fare. La parola è alle armi.

A tutti gli altri va rinnovato l'invito a cambiare rapidamente mestiere, poichè questa è l'unica possibilità che hanno di evitare la giustizia proletaria.

Ricordiamo, che se continueranno le torture e i tentativi di genocidio politico nei confronti delle avanguardie comuniste combattenti, se andrà avanti il processo di militarizzazione capillare e di annientamento di tutte le espressioni di antagonismo proletario, il nostro attacco assumerà anche toni e modi della rappresaglia, come già è stato fatto in momenti precedenti.

Attaccare i corpi speciali per disarticolare il funzionamento, costruire nella clandestinità gli organismi di massa rivoluzionari.

- 55 -

Qual'è il compito dei compagni, ma organizzati militarmente? - il loro compito sarà quello di schedare tutti i componenti delle forze antirivoluzionarie, che operano nei quartieri proletari - P.S. e carabinieri -, senza distinzione alcuna - da chi li comanda a chi esegue -, e denunciando ai suoi gruppi più organizzati militarmente, per far sì che la giustizia del proletariato li raggiunga e li colpisca e che da tale operato escano nuovi nuclei combattenti.

Rafforzare i centri proletari e il movimento proletario di resistenza e offensiva. Per il comunismo - Brigate Rosse."

40) trasmissione del 30/9/79 del seguente tenore:

" Roma. Si conclude il processo ai NAP.

- Nell'aula speciale del Foro Italo, gli avvocati di ufficio hanno terminato le arringhe, benchè revocati, dagli imputati.

La sentenza si prevede per lunedì o martedì, il Pubblico Ministero, Nicolò Amato, ha chiesto un ergastolo e 132 anni complessivi.

I compagni sono invitati sin da ora a mobilitarsi per lunedì e martedì alla conclusione del processo, per portare la solidarietà del movimento ai compagni dei Nap."

41) trasmissione del 4/10/79 nella quale si affermava, tra l'altro:

"Il tanto decantato, nuovo, ed efficiente sistema carcerario, il suo esecutore Dalla Chiesa e i partiti del compromesso storico che gli hanno dato la copertura politica si sono di nuovo addormentati male. Il compagno Bonawit veva avvisato dietro le sbarre di Termini Imerese che quella non sarebbe stata che l'inizio di una serie di rivolte con l'obiettivo della distruzione delle carceri speciali. Infatti le Nuove di Firenze ave-

vano immediatamente seguito l'esempio, in quanto che a Roma qualcuno diceva di aver trovato dopo l'agguato al compagno Gallinari un piano di evasione dall'Asinara. Se l'evasione fosse il solito infame frutto partorito dalla Digos non sappiamo.

E' invece certo che i muri di Fornelli sono letteralmente caduti sotto i colpi dei proletari sequestrati all'Asinara. Ed è un'indicazione precisa malgrado tutte le profonde differenze strategiche con i compagni delle Brigate Rosse che parte ancora una volta dall'Asinara verso tutte le carceri italiane."

42) trasmissione del 12/10/1979 nella quale, in relazione alla "Spesa proletaria" effettuata da una decina di giovani ai danni della cartolibreria "Monte Mario" e nel corso della quale furono malmenati i proprietari, si affermava, tra l'altro, che:

"In relazione al caro vita, gli studenti hanno saputo individuare, e praticare un obiettivo che lega la loro funzione all'esterno - e quindi, hanno saputo riaffermare il loro diritto all'ottenimento degli strumenti scolastici - andando a prenderli dove ci sono e là dove vengono praticati i prezzi da strozzinaggio questi strumenti: distribuendoli tra gli studenti, questo è avvenuto ieri alla zona Nord con quella libreria che era di fronte all'Istituto Fermi e la cosa come si sa è avvenuta con grande coscienza politica da parte degli studenti che hanno fatto di questo un momento di mobilitazione."

43) trasmissione del 13/10/1979 nel corso della quale veniva letto un comunicato nel quale si affermava, tra l'altro:

- 57 -

" " Compagni dopo le occupazioni di case sfitte della scorsa settimana e successivi sgomberi continua la lotta per la casa attraverso assemblee e organizzazioni di una massiccia propaganda per aggregare un numero ancora maggiore di famiglie proletarie. L'obiettivo principale è quello della requisizione delle duemila case sfitte della nostra zona di proprietà. "

" Lo sciopero degli studenti e il corteo di sabato la manifestazione alla circoscrizione, la complessa militarizzazione delle zone dove ci sono le case vuote da occupare.

Invito per palazzo sfitto, in silenzio la stampa sui blocchi stradali che i proletari hanno fatto dall'ultimo sgombero, dimostra che la situazione è matura con uno sbocco positivo della lotta. Occorre insistere e occupare di nuovo, sviluppare le iniziative e insistere contro il Comune e la Circoscrizione. " "

44) trasmissione del 23/10/79 con la lettura di un comunicato attribuito al "Coordinamento Autonomo Studenti zona Nord", "Attive Strutture Autonome Zona Nord" e, "Comitato Proletario Torre Vecchia Primavalle" nel quale si affermava, tra l'altro:

" "Il nuovo commissario Vinci ha messo in relazione, in maniera del tutto arbitraria, questa serie di provocazioni con la spesa proletaria avvenuta giovedì scorso a Monte Mario davanti all'Istituto Fermi.

L'estraneità dei compagni fermati e soprattutto del compagno Marcello militante del Collettivo autonomo Fermi, tuttora detenuto a Casal del Marmo, ai fatti dei quali Vinci li accusa è dimostrato dal fatto che tutti i compagni indiziati, al momento della "spesa" si trovavano o a scuola o in luoghi facilmente identificabili.

- 58 -

Spiegati immediatamente i fatti, che come al solito sono stati stravolti dai giornali borghesi, è facile spiegare la linea di condotta che *Chisq* il nuovo Commissario di Primavalle.

Fino a pochi mesi fa il quartiere era sotto il controllo del ben noto Vincenti che tutti ricorderemo per il pestaggio compiuto ai danni del compagno Rober Rotondi e per gli innumerevoli atti di violenza verificatisi durante il suo mandato. Vincenti viene trasferito, la nuova faccia della repressione si chiama oggi, Commissario VINCI, il metodo non è lo stesso il fine identico. Non più pestaggi (per ora) ma rimangono le minacce ("se non ti comporti bene ti faccio volare dalla finestra", rivolti ai parenti di compagni arrestati etc....).

La linea di condotta è diversa, si tenta di colpire le avanguardie del quartiere non più con botte e pestaggi, questa pratica è ormai diventata troppo sfacciata e controproducente per i "poliziotti democratici" ma creando un clima di terrore di caccia all'uomo di perquisizioni e fermi per cui un amichevole incontro in piazza può diventare adunata sediziosa. "

* Da una parte quindi una più capillare forma di repressione per tutti i compagni, dall'altra l'attacco molto più duro in tutto il territorio alle condizioni di vita dei proletari.

Controbattere a questa arroganza del potere non è una scelta astratta, ma una esigenza oggettiva che deve essere sentita in prima persona da chi lo sfruttamento lo vive quotidianamente.

L'organizzazione del proletariato va contrapposta alla militarizzazione dei quartieri per impedire che il progetto repressivo dello Stato in tutte le sue fasi economiche e militari sia portato al fallimento.

E' giusto quindi mobilitarsi da subito per impedire che i proletari vengano espropriati dai loro quartieri, per impedi-

- 59 -

Capire questo vuol dire quindi andare subito ad organizzare l'autoriduzione delle bollette, le liste antisfratta e tutte quelle forme di lotta che vadano realmente a difendere il salario che continuamente viene deturpato dall'inflazione e dagli aumenti.

LIBERTA' PER MARCELLO E TUTTI I COMPAGNI ARRESTATI !!!!
MOBILITIAMOCI PERCHE' QUESTA INFAME MONTATURA CADA !!!!
COSTRUIAMO IL CONTROPOTERE PROLETARIO ALL'INTERNO DEL TERRITORIO !!!!!".

45) trasmissione del 16/11/79 con lettura di un comunicato attribuito al "Attivo di zona dei Comitati Territoriali di Roma Sud" in cui si affermava, tra l'altro:

"Daniele, Luciano, Giorgio liberi subito. Carabinieri, poliziotti, Digos, magistratura, stampa e partiti vogliono costruire il mostro da colpire. Vomitano menzogne e preparano arresti e perquisizioni a tappeto contro i compagni dell'Autonomia Operaia, ma la forza della lotta per i bisogni proletari è più forte dello Stato democratico che regge sul terrorismo poliziesco, sulle stragi di Corrali, sugli aumenti dei prezzi, sulla dittatura del lavoro salariato e l'imposizione di disoccupazione, eroina e emarginazione."

"In questi giorni che seguono l'arresto di Daniela, Luciano e Giorgio lavoratori rivoluzionari del Policlinico, la stampa sta preparando il terreno alla volontà di persecuzione contro i compagni dell'Autonomia Operaia. Saltano fuori covi, officine per armi, dollari, radio per intercettare la polizia. Tutto ciò è falso e inutile. Noi raccogliamo la giusta indicazione giunta dai compagni di lavoro e di lotta dei tre compagni arrestati a Chieti.

Daniele, Giorgio e Luciano devono tornare subito al loro

posto di lotta, tra l'affetto e la stima dei compagni e di tutti i veri comunisti. Rafforziamo l'iniziativa politica nei quartieri, nelle scuole e in tutti i posti di lavoro. Respingiamo con forza il clima di terrore che lo Stato e la polizia vogliono imporre. La nostra forza sono le lotte degli operai, dei proletari, dei disoccupati e degli studenti. EsercitiAMO fino in fondo questa forza.""

46) trasmissione del 26/11/79 con la lettura di un comunicato attribuito al "Comitato di difesa del compagno Giancarlo Davoli" in cui si affermava, tra l'altro:

"E' stato sequestrato il compagno Giancarlo Davoli, è scattato immediatamente con orchestrazione del dr. Spinella, l'operazione di saccheggio della figura politica del compagno."

"Lo spettacolo deve essere adeguato alla bisogna e l'imputazione di banda armata viene calata come una mannaia privandoci così della preziosità e della intelligenza di un altro compagno ancora."

"Non mette conto di costruire la dimensione e la storia politica del compagno Giancarlo, tutti i compagni che hanno partecipato da protagonisti politici e sociali a questi dieci anni di scontro di classe nel nostro paese ne hanno conosciuto le capacità politiche, e il suo impegno militante."

Non permettiamo a nessun corvo di sminuzzare l'esistenza e la sua volontà di lottare per il comunismo.""

47) trasmissione del 26/11/79 con la lettura di un comunicato attribuito alla "Assemblea dei lavoratori del Medicus Hotel" nel quale si affermava, tra l'altro:

- 61 -

"Noi lavoratori del Medicus (?) Hotel, riuniti in assemblea stamattina chiediamo l'immediata scarcerazione dei compagni Leandro Teodori, Egidio Flamini e di tutti i compagni arrestati nella mattinata di sabato, in quanto, li riconosciamo totalmente estranei alle accuse che questo Stato nella sua debolezza, nella sua cecità, nella sua più completa demenza li riconosce. "

" Se oggi vogliono processare Leandro, Egidio, compagni interni al Medicus e gli altri, abbiamo ben chiaro tutti che non si vogliono processare dei presunti colpevoli, ma si vuole criminalizzare senza alcuna discriminazione l'opposizione reale di classe. Si vuole processare chi lotta per la realizzazione, per la riappropriazione dei propri bisogni, chi lotta ed esprime contenuti antagonisti a questo sistema.

Riteniamo che questa montatura al di là di ogni possibile sviluppo debba essere smascherata, e per questo, invitiamo tutte le situazioni di lotta sul terrorismo ad esprimere la loro solidarietà affinché emerga con chiarezza la completa innocenza dei compagni.

Condanniamo altresì l'operato infame della Digos romana, dei poliziotti di Tivoli che undici ore dopo il ritrovamento del materiale esistente in pistole, fucili a canna mozza, materiale per le bottiglie incendiarie ecc. in uno stabile abbandonato da mesi - in cui qualsiasi persona sarebbe potuta entrare, il caso di Petrilli, a caso, senza il minimo indizio, ha fermato tutti i compagni - e non solo quelli che si trovano nel raggio di un chilometro. "

" Diffidiamo quindi, tutti gli organi di informazione, a continuare la loro calunniosa campagna di criminalizzazione del movimento autonomo e ribadiamo d'altra parte la nostra solidarietà militante ai compagni in galera, alle loro famiglie,

-62-

a tutti coloro che in questo momento se ne sentono privati e ci impegnano.

Per la loro liberazione immediata, per la garanzia del loro posto di lavoro".

46) trasmissione del 27/11/79 con la lettura di un comunicato attribuito agli "attivi e coordinamenti autonomi degli studenti medi delle varie zone" nel quale si affermava, tra l'altro:

"Alla luce di questa situazione appare irrinunciabile lo impatto del movimento dei medi contro questa gerarchia, determinando una costante ingovernabilità: scardinando la struttura del comando, l'obiettivo del sei politico, il determinante che ha determinato all'interno dell'istituzione, non può non essere centrale in questo momento, articolandolo come lotta contro le bocciature già da subito, con il contro lo delle insufficienze a partire dalle scadenze quadrimestrali."

" Il problema è di tenere costantemente aperta la conflittualità articolando l'iniziativa dentro e fuori la scuola, scaraventando la problematica dei servizi sul territorio, partire subito con opposizione ai già preannunciati aumenti dei trasporti, imponendo forme di redistribuzione di quei soldi che vengono gestiti direttamente dalla cassa scolastica.

" Organizziamoci e lottiamo."

" Per la libertà di Daniele, Luciano e Giorgio, per la libertà dei compagni del 7 aprile, di tutti i prigionieri politici per affermare i nostri bisogni per il comunismo, 1° dicembre, sciopero e mobilitazione cittadina per gli studenti, prepariamo la grande giornata nazionale di lotta, contro il terrorismo di Stato, il 12 dicembre a dieci anni dalla strage di Stato."

- 63 -

49) trasmissione del 29/11/79 durante la quale, nel corso di una conferenza stampa, difendendo il comportamento di Daniele Pifano arrestato ad Ortona ed irridendo al suo arresto, al conseguente processo ed all'operato di Magistratura e Forze di Polizia, si affermava, tra l'altro:

"" Noi pensiamo che, in Italia, ci sia bisogno di una grossa forza politica rivoluzionaria, che abbia la capacità di riassumere intorno a sé tutte le funzioni, diciamo della rottura rivoluzionaria qui in Italia, e con questo non possa avvenire se non dentro la lotta di massa, dentro la linea di massa, questo non possa avvenire. Riassumendo dentro tutti i comportamenti proletari e operai, nessuno escluso, compresa la violenza proletaria dentro questo dato"".

50) trasmissione del 2/12/1979 del seguente tenore:

"" Costruiamo all'interno del territorio mobilitazione per spezzare il controllo della repressione poliziesca, per smontare le montature contro il movimento rivoluzionario, per estendere le iniziative di lotta per la liberazione di Daniele, Luciano, Giorgio, di tutti i prigionieri politici detenuti nei lager di Stato. Lunedì dieci dicembre alle ore 17 assemblea del movimento della zona est nei locali del comitato di lotta in via Monte Favino 8, non si può mettere fuori legge la lotta di classe.

Firmato Comitato di lotta Valmelaina"".

51) trasmissione del 4/12/79 con la lettura del seguente comunicato "del comitato di lotta Valmelaina" in cui si affermava, tra l'altro:

"" Libertà per i compagni Giorgio, Daniele e Luciano.

- 64 -

Ai padroni, allo Stato revisionista e ai baroni del P.C., non andava certo bene^{la} i compagni, all'interno dei servizi come il Policlinico, portassero avanti esigenze e richieste espresse dai proletari in tanti anni di lotta contro l'ospedale e l'insegnamento, contro i profitti enormi dei baroni rossi che tiravano fuori dal loro impero succhiando il sangue ai malati ed ai lavoratori, davano fastidio le loro rivendicazioni, dava fastidio il ruolo effettivo di avanguardia che i compagni avevano nel processo rivoluzionario di organizzazione dei settori operai e proletari.

La manovra della magistratura romana si inquadra nel tentativo di criminalizzare con l'autonomia operaia tutto il movimento rivoluzionario. »

“ La classe operaia e il proletariato sanno benissimo quali sono i fini e gli scopi che il movimento dell'autonomia operaia si prefigge e con quali metodi, che sono espressione e pratica di sempre della classe operaia, autonomia operaia porta avanti la sua politica di opposizione allo Stato del capitale.

Il tentativo è quello di mettere fuori legge l'autonomia operaia, l'intero movimento rivoluzionario comunista, la pratica e l'esigenza della classe operaia tradita fino in fondo da burocrati dell'ex partito comunista e del sindacato, non schierarsi in questo momento contro questa infame montatura significa di fatto avallare questo stato di polizia, la sua manovra di criminalizzazione nella sua totalità - la classe operaia -.

Costruiamo all'interno del territorio mobilitazioni:

- 1) - per spezzare il controllo della repressione poliziesca;
- 2) - per smontare le montature contro il movimento rivoluzionario;
- 3) - per estendere le iniziative di lotta;
- 4) - per la liberazione di Daniele, Luciano, Giorgio, di tutti i prigionieri politici comunisti detenuti nei lager di Stato.

Lunedì 10 dicembre alle ore 17 si sarà un'assemblea del movimento della zona est nei locali del comitato di lotta che si tro

in via Monte Pavino n.8.

Non si può mettere fuori legge la lotta di classe.

F/to - Comitato di lotta Valmelaina."

52) trasmissione del 7/12/79 con la lettura dei seguenti comunicati:

" Venerdì 7 dicembre, attivo di movimento di zona ovest, per organizzare la giornata di mobilitazione il 12 dicembre a dieci anni dalla strage di Stato, per rinunciare alla iniziativa autonoma nei quartieri proletari contro il governo, dei sacrifici, contro l'infame montatura... dell'autonomia operaia, per l'immediata liberazione dei compagni del 7 aprile, di Daniele, Giorgio e Luciano e di tutti i comunisti detenuti nei lager di Stato.

Appuntamento alle ore 17 al Comitato proletario Trullo."

" Comunicato.

Assemblea di movimento della zona est.

A dieci anni dalla strage di Stato, non consideriamo il 12 dicembre come una ricorrenza, ma facciamo assumere a questo giorno un carattere generale, sulla politica dei sacrifici, gli ultimi avvenimenti, la Fiat, Valitutti, gli studenti, il caso 7 aprile, lo arresto di Giorgio, Daniele e Luciano, sono aspetti di cui il movimento intero si deve far carico in questa giornata.

Lunedì 10 alle ore 17,30 nei locali del comitato di lotta Valmelaina - Tufello, è convocata l'assemblea di movimento della zona est, per preparare la mobilitazione della giornata del 12 dicembre con uno sciopero delle scuole della zona.

F/to Comitato di lotta Valmelaina - Tufello, coordinamento zona est degli studenti, coordinamento compagni scuola-quartiere, comitato di lotta Montesacro."

- 66 -

53) trasmissioni dell'8/12/79 in cui veniva data lettura dei seguenti comunicati:

"" Mercoledì 12 dicembre sciopero cittadino -

Oggi il movimento degli studenti medi lancia l'appello alla mobilitazione affinché la giornata del 12 dicembre, sia una giornata di lotta, affinché arretri ogni divieto di manifestare.

Mercoledì 12 dicembre sciopero cittadino e mobilitazione di tutti gli studenti medi.

Comunicato firmato dagli attivi dei coordinamenti autonomi degli studenti medi di zona nord - zona sud - zona centro - zona ovest - zona est - Castelli Romani - Ostia e Tivoli.""

"" Leggiamo adesso un comunicato a cura dei coordinamenti autonomi degli studenti medi della zona nord, sud, centro, ovest, est, Castelli Romani, Ostia e Tivoli.

12 dicembre 1969 - 12 dicembre 1979. A dieci anni dalla strage di Stato il movimento degli studenti medi scende in piazza e chiama tutte le forze politiche e sociali alla mobilitazione. Le 69 della strage della Banca dell'Agricoltura, l'assassinio di Pinelli, la conseguente montatura operata dallo Stato nei confronti del movimento di classe ha rappresentato la punta di diamante con cui i padroni, i fascisti, la Polizia, la Democrazia Cristiana, hanno inaugurato la politica di attacco alla classe operaia, al proletariato al movimento di massa. La teoria degli opposti estremisti portò la caccia alle streghe. Valpreda finì in carcere insieme ad altri compagni anarchici. Lo Stato scatenò i fascisti facendo mettere bombe sui treni e sulle piazze. Scatenò la polizia che sparava sui manifestanti. La Magistratura che ha riempito le carceri di militanti rivoluzionari. Fu solo grazie alla formidabile mobilitazione di massa unita ad una capillare opera di controinformazione che il movimento rivoluzionario ha saputo riacciare indietro fascisti e padroni. Il movimento degli studenti

- 67 -

medi è stato uno dei protagonisti più attivi della lotta di questi dieci anni sapendo resistere agli attacchi polizieschi ed estirpando i fascisti dalle scuole. Nel millenovecentosettantanove col caso sette aprile, con l'attacco frontale all'autonomia operaia, lo Stato è sempre lo stesso. Oltre a 1.500 prigionieri politici, chiusura delle sedi di movimento, divieto di fare assemblee e manifestazioni in piazza, licenziamenti e criminalizzazioni delle lotte, confini di polizia, ancora montature, centinaia di compagni incriminati di banda armata, tentativo di arrivare alla messa fuori legge dei settori organizzati del movimento di classe, queste sono le carte con cui lo Stato vuole affacciarsi agli anni ottanta per imporre sacrifici, terrorismo di Stato, democrazia blindata. Sono dieci anni che il movimento rivoluzionario, misura le sue capacità di resistenza e di attacco contro lo stato di terrorismo, delle stragi, della crisi. Sono dieci anni che il movimento degli studenti medi è in prima in queste lotte, passandosi la consegna. Di generazioni in generazione. Sono dieci anni che il partito cosiddetto comunista e i sindacati si fanno scudieri degli attacchi antiproletari. Ieri ci chiamava provocatori, cinesi; pagati dalla CIA. Oggi: terroristi, complottatori internazionali, mafiosi. Chi scendeva in piazza gli rispondeva la brutalità poliziesca, chi praticava l'antifascismo militante accettava le provocazioni, faceva il gioco dei padroni, si chiedevano i piccisti: a chi giova? Oggi, chi lotta, chi organizza i bisogni proletari, chi resiste nei quartieri e nelle fabbriche, nelle scuole è un terrorista. Un sovversivo, un antisociale. Sono dieci anni che la talpa proletaria scava. Le lotte di massa non si sono fermate ed in migliaia abbiamo scelto di essere protagonisti diretti della lotta di classe. Oggi il movimento degli studenti medi lancia l'appello alla mobilitazione affinché la giornata del 12 dicembre sia una giornata di lotta, affinché arresti ogni divieto di manifestare.

- 68 -

Mercoledì 12 dicembre sciopero cittadino e mobilitazione di tutti gli studenti medi. Gli attivi dei coordinamenti autonomi degli studenti medi di zona Nord, zona Sud, zona Centro, zona Ovest, zona Est, Castelli Romani, Ostia e Tivoli.

Apprendiamo però che la Questura di Roma ha fatto sapere che qualsiasi manifestazione indetta dall'area di Autonomia per il 12 dicembre sarà vietata. Ogni tentativo di manifestare, prosegue il comunicato, sarà represso."

54) trasmissione del 9/12/79 con la lettura del seguente comunicato:

"Comunicato trasmesso per telefono durante la rassegna stampa dal Coordinamento romano studenti medi:

"Questore Isgrò - vero Babà, facendo seguito al comunicato da noi diffuso in data 8 dicembre '79, apprendiamo dalla Radiotelevisione e dai quotidiani che il nuovo Questore di Roma, Augusto ISSRO', ha voluto far sapere al mondo di esistere, imponendo il divieto di manifestare, a Roma, mercoledì 12 dicembre, decimo anniversario della strage di Stato. Nel comunicato della Questura si legge: Ogni manifestazione collegata a tale pretestuosa motivazione, in conto della chiara natura eversiva, sarà rigorosamente impedita." - Poichè ci sembrano semplicemente denanziali, sia il senso che le motivazioni di questo ulteriore divieto, precisiamo quanto segue:

1) L'affermare che la strage di Piazza Fontana; che i dieci anni di lotta che ci separano da quella data siano una, tra virgolette motivazione pretestuosa per scendere in piazza è scandaloso, sia perchè non spetta al questore decidere sul contenuto delle manifestazioni, sia perchè significa che per il signore questore è pretestuoso ricordare i 16 morti di piazza Fontana, tutti i morti delle bombe ai treni, i morti che la Polizia e i Carabinieri hanno provocato durante gli scontri, da Milano a Battipaglia, da

- 69 -

109

Roma ad Avola.

2) Affermare che sarà rigorosamente impedita è un'ignobile provocazione, significa voler lanciare sfide, magari gasando lo stato d'animo degli uomini delle squadre speciali, suona come un avvertimento di stampo mafioso. Gli attivi e i coordinamenti autonomi degli studenti medi di Roma, nel rinnovare l'appello alla mobilitazione di tutte le forze politiche e sociali nella giornata del 12 dicembre, confermano la mobilitazione e lo sciopero cittadino nelle scuole e rigettano sin d'ora sul Questore di Roma e su tutte quelle forze che glielo permetteranno, o che non faranno nulla per impedirlo, ogni responsabilità su quanto può venirsi a determinare nella città, se dovesse attuarsi il coprifuoco annunciato dalla Questura. Roma - 9 dicembre '79 - F/te: gli attivi e i coordinamenti autonomi degli studenti medi di zona Nord, zona Sud, zona Est, zona Ovest, zona Centro, Castel li Romani, Ostia e Tivoli.

- - -

Nota dello speaker di Radio Onda Rossa:

Cominciamo ad avvertire i giornalisti e i poliziotti che si sturino bene gli orecchi quando sentono i comunicati. Dopo non andassero a scrivere che è Onda Rossa che convoca le manifestazioni perchè, questo comunicato, come tutti hanno sentito, è stato un comunicato del coordinamento romano degli studenti medi. ""

55) trasmissione del 17/12/1979 nella quale si affermava, tra l'altro:

""La giornata dell'inizio del processo a Daniele, Giorgio e Luciano è iniziata con una grossa mobilitazione al Policlinico"".

""L'infame e meschina provocazione, coordinata tra potere politico-magistratura di Chieti e Roma, vari armigeri, aveva l'unico scopo di impedire l'arrivo a Chieti dei lavoratori. I compagni

./.

- 70 -

110

oltre ad essere schedati e fermati per tre ore, sono stati fatti oggetto di un'un'ultima becera e porcaiola provocazione".

"I pulmans hanno fatto in tempo ad arrivare a Chieti proprio mentre Daniele, Giorgio e Luciano stavano per essere riportati in carcere. A quel punto c'è stata la spontanea manifestazione di affetto, pugni tesi, slogan, eccetera che non si è tacitata neanche di fronte alle cariche poliziesche".

"Si cerca cioè di far scatenare l'opinione pubblica nei confronti arrestati che, però, ha avuto, fino a questo momento, ben pochi risultati, se non quello di fare uscire i fascisti allo scoperto e ben protetti, dietro i loro amici in divisa. Per le prossime udienze è stato comunicato ai Magistrati di Chieti che non si accetterà in alcun modo tale bieca e ottusa intimidazione nei confronti del movimento di solidarietà che si è sviluppato a favore dei nostri compagni".

56) trasmissione del 19/12/1979 con la lettura dei seguenti comunicati:

"Comunicato:

Una provocazione della Polizia contro l'opposizione di classe. Una assurda provocazione è stata imbastita ai danni di due compagni Luigi e Nino.

Mercoledì 12 dicembre il movimento comunista scende in piazza per riaffermare che nessun Ministro, nessun Questore, nessun Governo potrà mai fermare la lotta per i disegni dei proletari. L'unica risposta che - Stato - Sindacato - P.C. - sono in grado di dare alle crescenti richieste di alti strati proletari per quanto riguarda la mancanza di case, carovita, aumenti indiscriminati delle tariffe dei cosiddetti "Servizi pubblici ecc.", è ancora una volta lo Stato di Polizia.

I compagni Luigi e Nino sono stati arrestati mercoledì 12 dicembre anniversario della strage di Stato, da sempre il momento di lotta per tutti i rivoluzionari e per il solo fatto di

- 71 -

111

esprimere dissensi e antagonismo nei confronti di questo e dello sfruttamento, i due compagni sono stati arrestati durante una delle solite azioni di rastrellamento che la polizia opera indiscriminatamente e con l'appoggio della -Diges- lontani dal luogo dove sono accaduti i fatti che la Polizia chiama incidenti.

Ai loro danni sono state mosse delle altissime accuse senza che esista nei loro confronti la che ben minima prova.

Contro lo Stato di Polizia e dello sfruttamento, della disoccupazione del lavoro nero, crediamo con gli organismi proletari capaci di sviluppare la lotta per i bisogni, per l'alternativa rivoluzionaria e per il comunismo.

Questo comunicato è firmato dalla assemblea dei compagni di Casalbertone".

""Comunicato:

Pifano militare comunista della autonomia operaia organizzata avanguardia di lotta del collettivo del Policlinico, è stato arrestato alcune settimane fa a Ortona insieme con i compagni - Giorgio Von Gartren, e Luciano Nieri-, con la fantascientifica accusa di detenzione di missili terra aria, pronti a colpire chissà quale obiettivo galattico, lo Stato dei padroni, i servizi segreti che hanno impunemente organizzato la tragica scelta degli ultimi dieci anni.

I ladri e gli assassini di regime che operano con la copertura del codice fascista delle leggi speciali, gli sfruttatori capitalisti che ristrutturano, licenziano cc 'accordo del P.C. e del sindacato cercano adesso di cancellare con un colpo di spugna una delle più avanzate esperienze di lotta del movimento proletario.

La lotta autonoma dei lavoratori del Policlinico per la garanzia del salario e dell'occupazione, per il diritto alla salute

./.

- 72 -

112

nella vita, per l'auto organizzazione dei lavoratori contro lo sfruttamento per l'unità di classe e a tutti i proletari in lotta.

Questi profittatori di regime ormai costituiti in associazione a delinquere, dei democristiani che pensano imbrogli nelle votazioni parlamentari e ai piccisti che trasferiscono in periferia il gruppo dirigente della FIM.

Dai fascisti del movimento sociale che pensano di risorgere dalle loro fogne, ai fascisti del - P.D.U.P. e ILS, che prendono a tradimento i compagni isolati, tutti questi cercano adesso di ballare di terrorismo tutte le espressioni dell'autonomia di classe e cercano di far dimenticare che il compagno Pifano l'intera organizzazione dei comitati autonomi operai, hanno sempre ribadito con la forza e con durezza la profonda differenza che esiste tra le lotte di massa, anche violente e illegali e le iniziative puramente militaresche e terroristiche.

Di fronte al tentativo dello Stato e dei padroni di trasformare la lotta di classe in scontro militare, di fronte al tentativo del regime - D.C.-P.C.-, di criminalizzare il movimento dell'autonomia operaia tutte le espressioni del movimento con unità organizzato, ribadiamo con tutta chiarezza e la determinazione che il movimento proletario ha accumulato in questi anni di lotta di massa per il comunismo e la lotta per il miglioramento delle condizioni di vita dei proletari non può essere disgiunta dall'iniziativa militante per la disarticolazione del nemico di classe e per la conquista di nuovi spazi di agibilità politica e di reale contropotere per i proletari e per i comunisti. E' iniziato - lunedì 17 dicembre - alle ore 16,00 il processo contro i compagni del Policlinico arrestati a Ortona.

Come sapete una delegazione di lavoratori delle fabbriche romane ha portato ai compagni incarcerati fino all'aula del Tribunale,

./.

- 73 -

113.

il salute e la solidarietà militante dei proletari e degli sfruttati in lotta.

Questo comunicato è firmato dal Comitato politico. Sogei".

57) Trasmissione del 31/12/1979 con la lettura del seguente comunicato:

"Comunicato di Radio Onda Rossa -

Con i nostri limiti, con le nostre debolezze, con gli affetti, la famiglia, l'amore per la vita. Fra noi e i poliziotti c'è una sola profonda differenza: essi fanno il loro mestiere al servizio di chi li paga. Ma, dentro, sono vuoti. Ogni volta abbiamo letto il terrore nei loro occhi quando li abbiamo guardati in faccia.

Avviso importante per tutti gli ascoltatori di Radio Onda Rossa.

La giornata del 31 dicembre è interamente dedicata ai compagni detenuti nelle carceri. I detenuti politici nelle carceri in Italia superano ormai 1500 unità e dato i tempi aumentano di giorno in giorno. Dal 7 aprile al 21 dicembre, passando per decine di blitz, di brillanti operazioni, di arresti isolati, di veri e propri sequestri di persona, lo Stato della crisi inaugurando la campagna dell'infamia e della cieca repressione, sta riempiendo le carceri di rivoluzionari, di proletari, di comunisti. Facciamo uno sfregio alla democrazia vindexata, sbattiamo in faccia ai Pecchioli, ai Tarsitano, ai Rognoni, ai Gallucci, ai Valiani, ai Rivolta, ai Della Chiesa, ai Corsini e ai Cossiga. La loro paura della lotta di classe, il terrore, che si affermino i bisogni proletari in una società che li spazzerà via e con loro spazzerà via carceri e tribunali.

Inviatiamo tutti i compagni e gli ascoltatori, a telefonare al 491750, affinché insieme si possa augurare ai compagni in galera, uno per uno, un 1980 di libertà e di lotta.

Costruiamo insieme durante tutta la giornata del 31 dicembre, questo momento di solidarietà militante e con tutti i prigionieri

- 74 -

politici, e con tutti i compagni costretti alla latitanza, con tutti i compagni che subiscono il confino, telefonate al 491750.

L'unica giustizia è quella proletaria.

La redazione di Radio Onda Rossa.

P.S. IL 491750 è quello di Radio Onda Rossa".

- 1) - Trasmissione del 24.1.1979 relativa all'assassinio, ad opera delle c.d. "Brigate Rosse" dell'operaio genovese Guido ROSSA: affermazione che "la riunificazione della coscienza operaia deve avvenire a livello politico, a li-
vello rivendicativo e anche a livello della necessità di una rivoluzione, cioè della necessità di rispondere anche militarmente a questa necessità storica;" affermazione che "noi non crediamo in una rivoluzione pacifica, gradita però che va costruita una strada concreta,.....bisogna organizzare la classe, e questo comporta anche un problema di organizzazione contro quelle che sono le strutture repressive, quelle che sono le strutture militari; invito alla pratica della "autoriduzione" affinché diventi una pratica di massa in tutti i quartieri, autoriduzione intesa come illegalità di massa"; affermazione che "tutti i proletari non paghino nessuna tariffa e pretendano che vengano riattaccate le luci, i telefoni".....
"che rispetto al problema dei prezzi ci sia una capacità di riappropriazione di tutto quello che è stato rubato"; istigazione ad impedire ai sindacalisti il loro lavoro: "che i sindacalisti vengano completamente eliminati rispetto a quello che è la possibilità che loro in assemblea parlino a nome degli operai, che invece in ogni assemblea, ogni volta che parla un sindacalista, gli venga detto vaffanculo tu, statti zitto.....noi vogliamo arrivare a questo, per noi questo significa capacità di crescita proletaria"; affermazione che Guido ROSSA "ha fatto la spia, ha denunziato un terrorista, il quale s'è beccato in base alle leggi vigenti in Italia quattro anni di galera, che poi si

./.

2° foglio -

sapeva che non era neanche terrorista"; affermazione che "noi non ci sentiamo mai di condannare quel proletario che.....compie certe azioni"; "noi non riteniamo assolutamente di doverle condannare"; "noi non riteniamo che queste persone che poi fanno questa fine, se la sono voluta loro, quindi non ci sentiamo di condannarla"; "partecipando ad un processo facendo una testimonianza ti fai la condanna a morte..... perchè hai creato una situazione tale che uno è finito in galera per quattro anni"; affermazione che con "la critica politica che noi si fa alla Brigate Rosse"....."dai microfoni di questa radio non si fa l'esorcismo alle Brigate Rosse"; affermazione che le Brigate Rosse "sono compagni contrariamente a tutta la possibilità....." e "rappresentano un filone del movimento operaio".-

- (9)- Trasmissione del 2.2.1979, relativa al comunicato sulla lotta dei proletari romani sugli sfratti: "Ancora una volta capofila nell'operazioni sfratti, è lo speculatore, truffatore, pasacane e consigliere provinciale della D.C. Italo SCHETTINI. Questo squallido personaggio.... ha deciso di aprire la grande caccia allo sfratto nei quartieri Alessandrino e Portonaccio. Per fare ciò ha rispolverato vecchie sentenze emesse da magistrati come Parano, Pandolfo e Masiello, molto sensibili ai diritti dei proprietari e si è assicurato la totale disponibilità dei poliziotti e dei Commissariati di P.S. di zona contro proletari e padri di famiglia..... smascheriamo il pasacane Schettini e tutti gli speculatori che voglio sbattere sul lastrico migliaia di proletari. Organizziamoci contro gli sfratti sabato 3 domani alle ore 16 al parchetto Alessandrino in via Alessandrina, manifestazione contro gli sfratti."
- (10)- Trasmissione del 2.5.1979: Appello del Coordinamento cittadino studenti medi: "Settimana nazionale di lotta nelle scuole dal 5 al 12 maggio; in accordo con il comitato 7 aprile, il movimento degli studenti medi di Roma indice una settimana di lotta nelle scuole. Per la libertà di tutti i comunisti prigionieri nelle carceri di Stato, la settimana di lotta si articolerà con assemblee, occupazioni, blocco della didattica e manifestazioni cittadine. Per sabato 5, giorno dell'inizio della settimana di mobilitazione, è convocata a Giurisprudenza, alle ore 10, un'assemblea cittadina degli studenti medi, per coordinare le scadenze nelle scuole e in preparazione della manifestazione internazionale del 12 maggio".-
- (11)- Trasmissione del 17.5.1979: Comunicato delle strutture di movimento della zona nord: "Continuano le provocazioni fa

./.

- 2° foglio -

scista nei quartieri proletari. Ieri i fascisti si sono rifatti vivi a Monte Mario, dove da anni non parlano, organizzando un comizio elettorale nel covo fascista di via Assarotti. Per venerdì 18 alle ore 18,30 dovrebbero parlare i boia fascisti Caradonna, Gallitto, Codanunziante. Impediamo a questi topi neri di entrare nei nostri quartieri. Domani concentramento e presidio antifascista per tutte le strutture e tutti i compagni del movimento alle ore 18 davanti al Femi".-

(64)- Trasmissione del 18.5.1979: resoconto sul comizio di cui al n.63: "anche oggi continuano le schifose provocazioni dei fascisti e delle cosiddette forze dell'ordine. Gli antifascisti Argan sindaco di Roma e De Francesco questore di Roma, hanno concesso come ormai è usuale in tutta la città la possibilità ai topi neri di tenere un ulteriore comizio - questa volta si è trattato del quartiere Monte Mario - sono anni che in questo quartiere i fascisti non parlano, ma oggi si sono fatti vivi con le carte in piena regola, si sono presentati a suon di pistolettate coadiuvati in questa azione dalle solerti e democratiche forze dell'ordine nostrane. Oramai dopo i fatti di Piazza Indipendenza, dove furono feriti dagli spadolotti che di ferivano Via Senna Campagna Duolo e Daddò, dopo i fatti di Piazza Igua dove i fascisti coperti da poliziotti assassinarono il compagno Walter, dopo Ponte Caribaldi dove la compagna Giordiana fu assassinata da un killer prezzolato dal Ministero dell'Interio, non ci stupiamo più di niente ma oggi dobbiamo constatare che ancora una volta P.S. e fascisti lavorano in équipe come se un filo comune li movesse hanno cercato il morto. Per poco non ci è scappato, ma andiamo ai fatti in ordine cronologico così come ce li ha raccontati un compagno che stava nella zona. Alle ore 17, si tiene un concentramento in risposta al raduno fascista; alle ore 18,15 i fascisti caricano il comitato antifascista-antimperialista di via Marchesini, qui c'è uno scontro corpo a corpo e la polizia comincia a sparare numerosi colpi di pistola e una raffica di mitra colpendo le auto parcheggiate lì vicino. Alle ore 18,45 i compagni respingono i fascisti, però contemporaneamente arriva una volante vicino al comitato antifascista-antimperialista; questi incominciano a sparare su alcuni compagni e presumibilmente ne arrestano uno.- Alle ore 19,15 la polizia sgombera davanti al Femi e carica i compagni davanti alla stazione di Monte Mario; qui alcuni poliziotti in borghese del Commissariato di Prima Valle al comando del commissario Vincenti incomincia a sparare contro alcuni compagni che

./.

- 77 -

stavano scappando;.....tuttora la polizia presidia in forze la zona di Montemario coadiuvata in questo da gruppi di fascisti. Intanto le strutture autonome di zona Nord hanno indetto per domani una mobilitazione e uno sciopero nelle scuole della zona Nord con un'assemblea alle 9,30 al Fermi in via Trionfale.

In Roma fino al dicembre 1979

78

63- Trasmissioni del 26, 27, 28, 29 e 30 gennaio 1978 nelle quali - dopo aver propagandato una manifestazione di protesta contro i mandati di arresto relativo emessi nei confronti "di esponenti dell'area di Autonomia Operaia" ed in relazione all'udienza in Camera di Consiglio fissata per il 30 gennaio, per l'eventuale applicazione nei confronti dei predetti di misure di prevenzione - malgrado il divieto opposto dalla Questura di Roma con comunicato stampa del 28 gennaio 1978, si affermava:
"Manifestazione per lunedì, organizzata dagli studenti medi, con il concentramento a Piazza Cavour - alle ore 10,30 - per andare poi a Piazzale Clodio. In ogni caso il concentramento a Piazzale Clodio c'è, se la manifestazione non fosse possibile per i soliti criteri repressivi ed autoritari della polizia".

28 gennaio 1978 ore 22,38

"Vi è unennesimo divieto da parte della Questura di manifestare per la città di Roma da parte del movimento di lotta. I concentramenti degli studenti medi previsti per lunedì mattina alle 9 con corteo che doveva ^{anche} raggiungere Piazzale Clodio dove si teneva l'udienza per decidere i primi provvedimenti di confino a carico di tre compagni, per questi cortei che la Questura abbia deciso il divieto. Ora non sappiamo se il divieto è allargato anche al concentramento puro e semplice e direttamente al Piazzale Clodio. Fare che sia così anche questo caso. In ogni modo queste sono notizie che abbiamo dall'agenzia di stampa ANSA. E appena i compagni di movimento ci faranno sapere quali sono le iniziative che prenderanno a proposito le presenteremo per radio".

/.

ly

79

[- 29 gennaio 1978 ore 11,40

"lunedì 30 mobilitazione degli studenti medi alle ore 9 di fronte all'Armellini contro i mandati del confino".

(trascrizione effettuata dal M/llo di P.S. MIGLIA Giuseppe)

[- 30 gennaio 1978 ore 8,15

"per gli studenti medi ogni scuola deciderà le modalità per arrivare all'appuntamento centrale. Per gli universitari l'appuntamento è per le ore 9,30 davanti all'Università centrale o al Registro. Si deciderà insieme come andare a Piazzale Clodio alle ore 10,30".

(trascrizione effettuata dal M/llo di P.S. MILLOZZI Pietro)

[- 30 gennaio 1978 ore 10,25

"Le ultime notizie da Piazzale Clodio sono queste : cioè che la polizia ha disperso i compagni che arrivano a grupponi. Cariche vere e proprie non ce ne sono, tranne una però a piedi soltanto con lagrimogeni o con i blindati in Via della Giuliana dove c'erano circa 400 compagni che si dirigevano in corteo verso Piazzale Clodio. Poi c'è un grosso concentramento di compagni alla Trionfale. Altre telefonate dicono che la Polizia disperde ma non in modo brusco come al solito i compagni addirittura quando scendono dagli autobus che si dirigono a Piazzale Clodio".

Il Segretario
(Gen. ...)

80

64 - trasmissioni del 2,3, 4 e 5 febbraio 1978 in relazione a manifestazioni non autorizzate dalla Questura di Roma del seguente tenore:

2.2.1978 ore 19,45.

"I compagni presenti - più di duemila che gremiscono l'aula Magna della Facoltà di Economia e Commercio hanno votato per fare la manifestazione sabato, alle ore 17 a partire da piazza Esedra, divieto o non divieto".

"L'assemblea del movimento tenuta questo pomeriggio alla Facoltà di Economia e Commercio ha così deciso: Sabato pomeriggio dobbiamo essere in piazza alle ore 17 a partire da Piazza Esedra. Sarà una manifestazione pacifica di massa. Se questa autorizzazione verrà negata, oppure se ci sarà la proposta alternativa di un comizio in una piazza - il movimento scende in piazza - divieto o non divieto e si riprende il centro storico perché vuole avere un rapporto politico con i proletari di Roma e non si vuol far rinchiodare nel ghetto dell'Università o nel ghetto di una piazza. Compagni rimaniamo che sabato mattina ci vediamo all'Università sia che la manifestazione viene autorizzata, sia che no, alle ore 10 davanti all'Università o a Lettere o a Legge. A Lettere va bene per organizzarci sia in caso dell'autorizzazione e corteo, sia in caso che il corteo non è autorizzato. Chiaramente, tutti i collettivi devono essere presenti non è che questo viene accolto soltanto ai compagni che stanno all'Università".

- 3.2.1978 ore 13,40

"Domani mattina tutti i compagni del movimento si vedranno a Lettere e Filosofia alle 10 - 10,30 credo per parlare e affrontare i termini della questione e i problemi che il divieto chiaramente di polizia pone ai compagni del movimento. Con questo abbiamo notificato ai compagni e agli ascoltatori che un ennesimo provocatorio divieto della Questura di Roma è del potere politico e mette in condizione i compagni di questo movimento di affrontare la giornata di sabato in termini diversi da quelli in cui questa giornata era stata programmata e voluta"

"La manifestazione di domani comunque la dobbiamo tenere perché questo movimento..."

"Quindi la manifestazione di domani è stata vietata. I compagni del movimento di lotta si trovino quindi domani mattina a Lettere, non per decidersi sul da farsi, ma sul come fare quel che c'è da fare, appunto, il famoso lasciapassare che lascia a Dartagnan per recuperare

./.

81

il diadema della regina. E' per ordine mio e volere della regina che il latore della presente fa quel che fa, così pare noi compari domani dobbiamo usare, dobbiamo dare una risposta e fare quel che dobbiamo fare a questa gravissima provocazione di regime, per che non resti assolutamente impunita evidentemente una prevaricazione e i diritti dei cittadini. Quando c'è una violazione dei diritti dei cittadini, quando c'è una violazione della Costituzione, quando le leggi non vengono osservate, allora i cittadini, dai loro comportamenti sociali massificati che sono la costituzione di un nuovo fondamento etico e quindi anche giuridico, hanno il dovere di organizzarsi per dare una risposta a queste provocazioni, questa è la legalità di massa, questa è la legalità operaia, questa è la legalità e il diritto di parte operaia, questi poi sono le acquisizioni politiche degli istituti diretti della classe operaia che formano evidentemente un nuovo diritto fino alla estensione del diritto, quindi, domani, comunque daremo comunicazioni agli ascoltatori e ai compagni del movimento come ci organizzeremo per scendere in piazza e per dare una nuova prova di forza, una nuova idea di quella che è la crescita di massa del movimento di lotta dell'Università di Roma"

- 4.2.1978 ore 9,20

"Diamo lettura di un comunicato a firma del comitato autonomo di San Lorenzo: Al confino nel 1938 gli antifascisti, nel 1978 i comunisti dell'autonomia operaia. I padroni sono sempre gli stessi. Contro i compagni Riccardo Tavani, lavoratore dell'Enel, Graziella Bastelli, lavoratrice del Policlinico e Vittorio Papale sono state applicate le norme fasciste in previsione del confino. Infatti la camera di Consiglio ha revocato il mandato di cattura dando loro in cambio il confino provvisorio. Queste richieste fasciste, volute e caldegiate dal P.C.I. sono molto gravi, dato che si basano su dei sospetti di presunta pericolosità e servono solo per allontanare dal posto di lotta che oggi realmente si oppone a questo ciarlatano governo a sei e a chi lo sostiene. Abbattiamo questo disegno

repressivo e terroristico del potere. Mobilitiamoci con la stessa convinzione e fermezza di sempre e volgare la nostra rabbia contro gli unici pericolosi banditi, terroristi ed assassini".

Il Segretario
1978. 02. 04
[Firma]

82

- 4.2.1978 ore 13,22

"Sono tornato in questo momento dall'assemblea di Legge del movimento di lotta dell'Università di Roma; all'assemblea hanno partecipato più di duemila compagni, era un'assemblea affollatissima, molti dibattiti, molta partecipazione per decidere i modi e le forme con cui scendere in piazza oggi, nonostante il provocatorio divieto della Questura di Roma. La decisione del movimento di lotta di Roma è quella di scendere comunque in piazza oggi. Gli appuntamenti che l'assemblea dei compagni riuniti danno ai proletari, ai lavoratori, ai giovani e agli studenti e ai compagni del movimento; sono appuntamenti decentrati, sono appuntamenti che verranno comunicati in seguito attraverso la radio e appuntamento centrale a Piazza Navona. Cioè il movimento ha deciso di articolare la sua presenza oggi scegliendo di stare pacificamente in piazza, a Piazza Navona, di accettare evidentemente questo concentramento pacifico e di massa a Piazza Navona, ma al tempo stesso di muoversi, evidentemente, nei quartieri proletari periferici: quindi con appuntamenti decentrati. Sia i luoghi di concentramento, sia i modi con cui dovrà attuarsi la manifestazione di oggi, verranno specificati ulteriormente in seguito alla fine delle riunioni specifiche tenute dai compagni all'Università."

- 5.2.1978 ore 15

"Iniziamo con la manifestazione di oggi che si aggancia a quella successiva, sul confino, perché questa manifestazione aveva come obiettivo specifico la risposta generale del movimento di Roma a queste azioni repressive che lo Stato dell'accordo a sei ancora im-

83

perante nonostante il governo già caduto, porta avanti con la esplicita responsabilità del P.C.I., responsabilità attribuitasi da solo con il famoso dossier del quale abbiamo ampiamente parlato."

"Infatti è accaduto questo: è accaduto che molti compagni si erano concentrati - un paio di centinaia di compagni erano concentrati al Parco Nemorense - la polizia li ha caricati ed a questo punto i compagni che non avevano intenzione originariamente di fare un corteo, hanno deciso di organizzarlo ed hanno sostenuto scontri successivi a Piazza Istria. Qui hanno avuto un attimo di sbandamento, ma una parte di corteo ha proseguito per molte strade fino ad arrivare a Piazza Fiume, dove è ancora sotto posto a cariche della polizia che ha fatto blocchi stradali ed è riuscito a districarsi dal contatto con la polizia che poi nella zona ha fermato autobus, facendo scendere i passeggeri e procedendo con i soliti metodi ormai alla sudamericana a perquisizioni e fermi delle persone che erano sugli autobus. Negli scontri di Piazza Istria di questo settore di movimento che aveva fatto questa manifestazione, si è dovuto lamentare qualche ferito ed il pestaggio di una compagna, per quanto violento e sistematico. In tutte le manifestazioni, quindi questa, quella del Trionfale e quella di Piazza Navona, che poi ha confluito in parte al Trionfale ed in parte a Trastevere, si sono avute tre caratteristiche fondamentali: l'impiego massiccio delle squadre speciali in borghese ed in auto civetta; l'uso massiccio delle armi che queste squadre speciali hanno fatto è il secondo aspetto - ed il terzo aspetto l'uso ancora più preciso e determinato dei vigili urbani, come braccio armato ancora dello Stato - in questo caso direttamente del Comune che anch'esso gioca qui a Roma la sua credibilità sull'ordine pubblico e democratico dopo averla perduta sulla famosa conferenza che democratico poco ha avuto, perché a parte qualche suo..., non ha visto la partecipazione di nessuna componente operaia. Quindi abbiamo detto di via Nemorense fino a Piazza Fiume. Diciamo ora invece delle altre due manifestazioni: una diciamo al Trionfale dove circa un migliaio di compagni si sono concentrati per! Poi alla notizia dell'arrivo dei blindati hanno fatto dei blocchi stradali. Contemporaneamente un migliaio di compagni erano raccolti a Piazza Navona come il compagno ha

84

detto prima ancora di fare il GR, nel resoconto di questa manifestazione si è visto come spontaneamente i compagni hanno deciso di infrangere il divieto di De Francesco e dar vita ad un corteo che si snodasse per la via del centro della città. Tanto spontanea era la cosa che si è avuto un duplice corteo: uno che è uscito dalla parte verso Piazza Cavour per intenderci e l'altro che è uscito verso Corso Vittorio. Quello verso Piazza Cavour — un corteo di almeno 5 mila compagni, molto combattivo, che si è fatto inseguire con la lingua pungente della polizia che non riusciva in alcun modo ad agganciarli, perché i compagni facevano numerosi blocchi stradali, impedendo ai brividi di passare".

"Questi 5 mila compagni hanno proseguito per varie strade prima di arrivare a Piazzale Clodio e quindi ad arrivare a fare quella manifestazione a Piazzale Clodio che la Polizia non aveva assolutamente voluta nei giorni scorsi".

"Un'oretta più tardi, dopo lo sganciamento, alcuni obiettivi politici sono stati colpiti da compagni del movimento ed in particolare pare che sia andata a fuoco la sede della D.C. di Piazzale degli Eroi — non abbiamo la certezza di queste notizie — comunque le diamo in attesa di confermarle. La succursale della Fiat Rank a Via Ciprio ed un autoparco di P.S. a Via Giordano Bruno."

"La polizia ha dovuto fare i conti con la capacità di organizzazione sistematica dei compagni che anche se in piccoli gruppi, hanno fatto numerosi blocchi, numerosi scontri ed ancora una volta colpito i vari obiettivi politici. Queste in breve le fasi degli scontri durante la giornata. Cosa dire dal punto di vista politico valutando questi fatti? Che il movimento ha dato secondo noi una grandissima prova di capacità, di organizzazione e di capacità di risposta politica alle misure repressive che lo Stato sta cercando di mettere in atto. Cioè ha fatto capire come in realtà queste misure di confino non passeranno, perché il movimento non vuole che passino, cioè che lo Stato può anche condannare, ma il movimento non arretrerà per le misure di confino. Quindi l'obiettivo politico che lo Stato si proponeva è già vanificato in partenza, perché nessuno si è spaventato di queste misure e la lotta che il movimento porta avanti, l'opposizione che il movimento porta avanti, diventa più forte ed anzi lo Stato ottiene l'obiettivo esattamente opposto a quello che si proponeva che era quello della divisione del movimento, invece si è visto come di fronte al comportamento dello Stato, il movimento in realtà si è ricongiunto ed ha ritrovato una unità di fatto."

- 5.2.1978 ore 20,10

"In risposta al divieto di manifestare e all'autorizzazione del confino i compagni sono scesi in piazza per dire non al confino, libertà per tutti i compagni arrestati, non alla repressione, garantendosi tra l'altro l'autodifesa alla presenza politica in piazza".

es - Commissione del 25/2/1978 con la lettura dei seguenti comunicati:

85

"Oggi 25 febbraio, come al solito - di sabato - e come al solito alle prime ore del mattino, è scattata un'ennesima provocazione poliziesca con l'arresto del compagno Luciano Rizzoli, da anni avanguardia di lotta all'interno dell'ATAC e compagno conosciuto e stimato nel movimento di lotta a Roma.

Le solite accuse, di partecipazione e costituzione di banda armata, non sono altro che le infami e squalide montature che la polizia e la magistratura del regime costruiscono senza nessun appiglio reale. Ma sul piano politico non è altro che uno dei tanti, troppi attacchi, che gli organi dello Stato effettuano nei confronti dei compagni accusati di comunismo. Questo grave episodio, che segue i vergognosi provvedimenti di confino, il processo ai lavoratori del policlinico, l'arresto altrettanto provocatorio del compagno Luigi Rosati, la caccia alle streghe nelle scuole e i moltissimi altri episodi, confermano che oggi, la collaborazione del P.C.I. e del sindacato è fondamentale nel progetto del potere, che cerca di terrorizzare chiunque si pone su un terreno di lotta antagonista e autonoma, il terrorismo di Stato che cerca di frenare un movimento sempre più vasto che combatte per il comunismo. Sia sin troppo chiaro, che non saranno le provocazioni a frenare l'inarrestabile marcia di lotta per il comunismo, e altrettanto chiaro che metteremo in atto tutta la mobilitazione possibile per smascherare e battere le manovre dello Stato. Chiamiamo tutti i compagni a fare altrettanto, e il movimento di lotta ad esprimersi con la forza che si è ormai conquistata.

- Comitato politico ATAC, comitato politico ferrovieri e collettivo politico Alitalia.

Ore 16,15 - (mandiamo in onda un comunicato registrato).

.. - A tutti quei tentativi riformistici portati avanti da certe forze cosiddette di sinistra, che sperano ancora una volta di ricacciarci nell'isolamento per fare in modo che il nostro lavoro non intervenga nel vivo della lotta di classe, non si situi quindi nell'ottica storica secondo cui la cultura è un momento portante per la crescita della coscienza rivoluzionaria. I reprobosca degli assassini democristiani tentano di intimidirci e di emarginarci servendosi del loro serui nihilismo di quella cultura pompiaristica e di oratorio che li ha sempre guidati. Contro il fascismo pseudo crociato, battezzato da Lama e Berlinguer, contro il confino politico dei compagni, contro la violenza e gli omicidi della polizia, contro la criminalizzazione della lotta di classe, ribadiamo il nostro impegno di lotta, non soltanto a livello

del nostro specifico, ma nelle piazze e nelle strade per il comunismo.

- Comitato di coordinamento Anti-visive."

86


66 - trasmissione del 4.3.1978 con la lettura di un comunicato in cui si affermava, tra l'altro:

"" Roberto Baldini è un poliziotto che ha fatto sfrattare due famiglie proletarie, perchè aveva bisogno dei suoi due appartamenti. Attilio Corga di 7 anni con 100.000 lire al mese non ha bisogno di una casa. In ospedale rischia di morire. Roberto Baldini dicevamo è un poliziotto ricco e i poliziotti sono quelli che ieri hanno caricato selvaggiamente un picchetto di operai davanti alla fabbrica Stanga'biano di Palermo. I proprietari della fabbrica sono i tre fratelli fascisti che solo qualche giorno prima avevano licenziati 15 operai su 98 occupati. Gli operai che lottano per difendere i loro interessi vengono candelottati, come i proletari che lottano per la liberazione vengono uccisi. Ma la polizia - dicono le eminenze grigie e cadaveri eccellenti - adesso si sta sindacalizzando e il suo scopo è naturale quello di difendere l'ordine democratico e i diritti dei cittadini - dei cittadini padroni e dei cittadini fascisti. Se invece i cittadini sono cittadini proletari o peggio ancora disoccupati e emarginati, succede come oggi, che la P.S. ha dato un'ennesima dimostrazione di come i padroni intendono risolvere i problemi dei lavoratori"".

1/

SECRETARIA
1978

SECRETARIA
1978



67 - Trasmissione del 4/3/1978 con la lettura del seguente comunicato:

87

RADIO ONDA ROSSA comunicato del 4.3.1978, ore 23,30

"Hanno ammazzato un compagno - un altro. Hanno ammazzato uno di noi. Prima di morire ha scritto una poesia per la morte del compagno Walter Rossi, anche lui uno di noi. Roberto Scialabba proletario, comunista, giovane di 22 anni. Un'altra provocazione bestiale contro il movimento di lotta, contro i rivoluzionari è stata fatta partorita dalle menti criminali che amano la mano dei sicari fascisti. È una provocazione che non resterà impunita, dopo le lacrime il sangue agli occhi. Disoccupazione, miseria, emarginazione, droga e poi ancora repressione, galera, confino per i compagni, per i rivoluzionari e infine l'assassinio per chi si ribella.

Fascisti o squadre speciali, poco importa chi sia l'esecutore materiale del crimine di Stato. Non ci fermerete né ora né mai. Pagherete caro pagherete tutto. Roberto questa cosa se la sentiva che la morte sta dietro le scelte di ogni rivoluzionario e aveva espresso il desiderio di avere i compagni e molte bandiere rosse al suo funerale. Lunedì 6 marzo si svolgeranno i funerali di Roberto - nostro compagno - partiranno alle 8 da Piazzale del Verano. Per tutti i compagni l'appuntamento è a Via Cesare de Lollis. F/te i Compagni di Roberto".

68 - Trasmissione dell'8/3/1978 con la lettura del seguente comunicato:

"Eravamo circa 100 disoccupati. Davanti alla Regione c'era un grosso schieramento di polizia e questi sono partiti con una carica a cavallo senza nessuna provocazione da parte del corteo e ci hanno inseguiti per tutta la zona, addirittura per i cani, insomma c'è stata..... dove la gente si è rifiutata e questi dietro proprio come cani arrabbiati, capito. Hanno pestato a sangue tre dei nostri, uno sta all'ospedale. Gruppi di sei - sette, contro uno, con gli scarponi sciocchissimi non la mano, cosa di questo genere insomma. Adesso cerchiamo di creare zarchi naturalmente perché non è che finisce qui insomma. Quindi dare un appuntamento per domani mattina ai corsisti della Regione che stanno tutti nella situazione in cui stiamo noi, perché questi corsi non li vogliono finalizzare, anche se sono stati il risultato di lotte durissime e molto lunghe.

È quindi abbiamo dato l'appuntamento domani mattina alle 9 per fare un'assemblea all'Enalg Hotel di Ostia, che è una delle sedi dove si svolgono i corsi.

69 - Trasmissione del 16/3/1978 del seguente tenore: .

88

Leggiamo ora un comunicato stampa dei comitati autonomi operai di Via dei Volsci: Non c'è occasione che lo Stato di polizia si lasci scappare per manovrare gravi provocazioni contro i militanti dei comitati autonomi operai soggetti sempre più alla dura repressione del patto sociale dell'accordo a cinque. Questa mattina verso le ore 12 mentre il compagno Daniele Epifano si trovava al processo che si tiene al Foro Italico per le lotte al policlinico, presso la sua stanza nella pensione di Marino dove è confinato, la polizia armata di mitra ha operato una perquisizione senza lasciare al gestore della pensione nessuno mandato di perquisizione. Il tentativo è palese: coinvolge l'autonomia operaia nel rapimento Moro, cercando di paventare fantomatici collegamenti con le organizzazioni clandestine. Questo tentativo di criminalizzazione non è nuovo. Da tempo la caccia alle streghe è scatenata contro i rivoluzionari e i proletari in lotta diventa nei nostri confronti una continua persecuzione poliziesca. Prima la nostra sede di Via dei Volsci sigillata, il confino politico, ora questa ulteriore montatura contro Daniele per giustificare gli infami fratti di uno Stato che sempre più si configura come uno stato ultrareazionario.

Il movimento di lotta ha già espresso chiaramente il suo giudizio sugli avvenimenti di oggi ed ha ribadito che spetta solo al proletariato di giudicare chi in nome della sua liberazione, con forme di lotta diverse combatte lo Stato borghese. Ha inoltre ribadito che non delegherà a nessuno l'esercizio della propria forza, come ha già dimostrato, sapendo articolare iniziative di massa incisive e capaci di determinare sempre più crescente contro potere operaio e proletario. L'infame perquisizione al compagno Daniele, il suo stato di confinato politico, non fermeranno la nostra volontà di continuare con determinazione la lotta contro lo Stato unico e solo terrorista, contro le forze revisioniste, ormai sua istituzione, contro tutti i servi di questo sistema che è sempre più un sistema dello sfruttamento e della miseria".

70 - Trasmissione - ripetuta - del 30/3/1978 nella quale, in 89
relazione al cosiddetto "processo a Moro" da parte delle
Brigate Rosse, si affermava tra l'altro:

"Comunicato delle BR -quello che osserviamo anzitutto e con piacere la tranquillità della gente- Passato il primo attimo di sgomento, opera per lo più dell'isterismo dei mezzi di comunicazione, sia giornali, sia radio o tv, è subentrato un atteggiamento di distacco. - Il popolo sa che gli aumenti del costo della vita, la disoccupazione, l'inefficienza ospedaliera, l'inutilità della scuola sono mali che gli piombano addosso, non certo per sua volontà, anzi, a sua insaputa.- Il popolo subisce il gioco dei politici, dei capitalisti, degli speculatori.-

Il popolo si dice quindi, Moro, è fare dei politici. Tuttavia, se l'emozione è sparita, deve ora subentrare il razionalismo. -Quanto sta avvenendo, il processo a Moro, l'incapacità del potere di assumere una posizione precisa, lungimirante, sono fatti che devono impegnare il popolo in prima persona.

"Il Popolo, giornale della D.C. - non vuole entrare in merito alla lettera di Moro e al comunicato delle BR, perchè? - Per il semplice fatto che nessuno della D.C. vuole assumere precise e dirette responsabilità.

Attenta e meditata riflessione, certo, i notabili D.C. non hanno mai riflettuto quando operavano contro lo Stato e contro il popolo con tutte le loro malefatte con i loro assalti alle casse dello Stato.

Moro scrive: sono in questo stato con il rischio di essere chiamato o indotto a parlare in maniera che potrebbe essere sgradevole e pericolosa in determinate situazioni.

Il fatto che Moro sia indotto a Parlare, fa crescere la paura in tutti gli uomini della D.C. e a tutti i Militari, Funzionari, gli speculatori sono vissuti e cresciuti nel cancro D.C..

/.

(2011-11-10)

90

Se il paese si trova ora in uno dei momenti più drammatici della sua storia, questo è dovuto al terrorismo messo in atto da tutti i leoni della D.C. in questi 30 anni di regime, questo il popolo italiano l'ha ben compreso. -

- "Il Popolo" di oggi - il quotidiano della D.C. - ha un trafiletto in grassetto che dice così: l'episodio della lettera scritta dall'On. Moro, in una condizione facilmente desumibile da alcune sue frasi, è avvenuto nella ta serata di ieri, ogni commento ed ogni valutazione affrettata, vanno da noi evitata perchè il fatto richiede una attenta e meditata riflessione, per questo motivo riteniamo responsabilmente di non entrare nel merito del testo diffuso.

Moro parlerà, questo è senza dubbio, dirà tutto il male che sino ad oggi è stato nascosto al popolo, parlerà di tutte le rapine, di tutte le violenze compiute. - La realtà è che dopo le confessioni di Moro, tutta una classe dirigente, tutta una dinastia di approfittatori, saranno coperti di merda.

Questa è una realtà della quale il popolo a ben coscienza... A questo punto il popolo comincerà a chiedersi, che sarà dell'Italia, dopo la completa confessione di Moro? - dopo che tutti gli uomini di Governo e di potere si troveranno travolti dalla loro stessa miseria? - pensiamo che questo sia il momento del PCI - ora - non dopo, sia chiaro.

Questo è il momento per il PCI di abbandonare la D.C. al suo destino di partito distrutto dalla sua stessa ingordigia, travolto finalmente dal suo stesso terrorismo.

Il popolo rivolge ancora il suo ultimo appello al Partito comunista Italiano - le masse operaie - i disoccupati - i diseredati - i contadini - gli studenti - le casalinghe chiedono al PCI di scegliere ora - abbandonare la immonda collaborazione con la D.C. - con il capitale - con il Vaticano - e schierarsi con la volontà popolare - per un governo di popolo.

Questi giorni che stiamo vivendo, sono giorni decisivi per la vita del nostro Paese - in questi giorni e nei prossimi soprattutto, si può presentare un altro 25 aprile 1945, una vera e definitiva liberazione della violenza del capitale e dalla ingiustizia dello stato borghese.

Ieri sera, nella riunione precipitosa al Viminale era stata avanzata la proposta di fare il silenzio sulla lettera di Moro, fino a che non avesse predisposto una strategia di arginamento, ma poi qualcuno ha ricordato che il comunicato delle BR era già stato letto da "RADIO ONDAROSSA" - emittente alla quale il volantino era stato recapitato, nonostante che i giornali, la radio e tv - avessero taciuto del particolare - insignificante.

Il Segretario
(Doc. 111)

91

Moro nella sua lettera propone uno scambio - scambio che potrebbe avvenire una volta che avrà vuotato il sacco - e finalmente l'Italia saprà di quanto male è stata coperta.

Valutiamo un momento il problema dello scambio di prigionieri - Una volta che ha parlato - la cosa potrebbe anche essere tecnicamente possibile - ma scambiarlo con chi? - con Curcio e compagni? - Certo, ma Moro potrebbe valere anche di più - ci sono ancora dei tedeschi che languono nel carcere di Stammal, ci sono prigionieri politici in Israele - come in Brasile - tutti movimenti rivoluzionari del Mondo potrebbero essere coinvolti in una operazione di grande portata storica.

- Il "Corriere della Sera" - scrive: O Moro non è più padrone di se stesso e delle proprie azioni o quello che ha scritto gli è stato imposto.

Il corriere di Milano continua a credere che esistono degli erci.

Nonostante tutti i dubbi avanzati da più parti la lettera è autentica perchè finalmente sentiamo ... le masse sono in attesa - vogliono conoscere la vera storia di questi 30 anni di egemonia democristiana, sono in attesa degli atti processuali, della confessione di Moro - dopo sarà il popolo a giudicare".

Il Corriere della Sera
(L'Espresso)
1/1

71 - Trasmissione del 25/3/1978 del seguente tenore:

92

RADIO ONDA ROSSA - comunicato del 25.3.1978, ore 16,55.

Comunicato di lotta del movimento. E' un esempio di quello che significa per lo Stato libertà d'informazione, (breve intervallo di musica) perchè per lo Stato libertà d'informazione significa libertà dei padroni di insultare i proletari (5 secondi di musica) e chiunque non accetti di insultare i proletari che lottano per la liberazione dev'essere criminalizzato, dev'essere imbrovigliato come chi da parentemente accusato si trasforma in accusatore (breve intervallo di musica) perchè mai nessuno Stato ha accettato accusa, a meno che il suo accusatore non sia muto. (Breve intervallo di musica) Radio Onda Rossa è nata accusatrice, perchè è il proletariato che si è fatto accusatore. (Breve intervallo di musica) Radio Onda Rossa accusa lo Stato (intervallo di musica) Radio Onda Rossa chi è Stato da sempre (intervallo di musica) Radio Onda Rossa accusa che Stato si è fatto da poco (breve intervallo di musica) Radio Onda Rossa accusa chi pur non essendo Stato crede nello Stato (breve intervallo di musica) Radio Onda Rossa accusa i colpevoli dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo (breve intervallo di musica) Radio onda Rossa accusa gli assai sinistri onesti in fabbrica e dei proletari nella fabbrica socialista (intervallo di musica) Radio Onda Rossa accusa tutti i padroni (intervallo di musica) ma Radio Onda Rossa non è muta perchè il proletariato non è muto. - (Intervallo di musica) Radio Onda Rossa è strumento della classe per la classe - (intervallo di musica) - affinché capisca che non c'è Stato senza padroni, come non c'è sfruttamento senza lavoro salariato, come non c'è violenza senza sfruttamento - (breve intervallo di musica) - è per questo che Radio Onda Rossa rivendica tutta la sua pericolosità, perchè è il proletario ad essere pericoloso. Pericoloso per il sistema del lavoro salariato, pericoloso per i padroni, ericoloso per lo Stato.

72) Trasmissione del 1/4/1973 qui di seguito riportata:

93

"Adesso leggiamo un comunicato che è dei compagni di Roma Sud - Nei quartieri proletari si diffondono centri di lavoro nero. Vivono grandi masse colpite dalla disoccupazione e dal carovita. In questi quartieri le contraddizioni sono più esplosive e ci sono le lotte più dure - dalle occupazioni di case all'organizzazione dei disoccupati, all'autoriduzione dei fitti e delle bollette. Ed è per questo che la repressione ed il controllo polizieschi si accaniscono contro questi quartieri - contro le lotte e le loro avanguardie. La D.C. e il P.C.I. collaborano per colpire i compagni del movimento, per impedire che la rabbia e l'insofferenza dei proletari contro i sacrifici che Lama e Berlinguer vogliono fargli fare, si saldano con le proposte politiche e la lotta dei compagni. A Torpignattara, pochi giorni fa, squadristi democristiani, protetti dalla polizia, con la copertura del P.C.I., con il pretesto di attaccare i manifestanti, hanno sparato, sparato e pistolottato i compagni proletari del quartiere - facendo arrestare una compagna che è stata in seguito sgarbata, in quanto le imputazioni erano ridicole.

Venerdì mattina è stato arrestato in casa sua il compagno Paolone avanguardia di lotta del quartiere con assurdi pretesti - La campagna contro la violenza che il Partito Comunista Italiano fa ogni giorno, giustifica l'arresto dei compagni - la sola violenza che questi signori sanno vedere è quella che adoperano i proletari nelle loro lotte - per il P.C.I., la violenza vera dei padroni e dello Stato non esiste. Contemporaneamente prosegue la repressione contro le case occupate, sempre in riferimento a quelle delle case occupate di Torpignattara. La polizia giorni fa, ha perquisito ed ha devastato le sedi dei comitati - lo scopo della polizia è di arrestare e dividere il movimento di lotta e di isolare dagli altri i proletari del quartiere - respingiamo le provocazioni e le manovre repressive - rilanciamo le lotte per imporre con l'organizzazione proletaria il programma operaio. Occupiamo le case sfitte agli speculatori - lottiamo contro il lavoro nero e la disoccupazione - smascheriamo il ruolo della D.C. e del P.C.I. - libertà per il compagno Paolo - Questo è il comunicato dei compagni della Roma Sud e per il movimento di lotta per la casa di Roma Sud. -"

Il Segretario
(Doc.)

74 - Trasmissione del 2,3 e 6 aprile 1978-in relazione a manifestazioni vietate dalla Questura di Roma - nelle quali si affermava, tra l'altro:

comunicato del 2.4.1978, ore 13,15.

"Comunicato - Martedì 4 aprile alle ore 17,00 alla casa dello studente si riunisce il coordinamento degli studenti della zona-sud e del centro-sud. Il comunicato dice: compagni, in questi giorni si sta scatenando una grossa campagna repressiva contro tutto il movimento di lotta di Roma e in particolare all'interno delle scuole, dove il vertice tra il Ministro e le confederazioni CGIL, CISL e UIL dei sindacati autonomi, grazie alle prestazioni poliziesche, i presidi e provveditori, episodi gravissimi si sono verificati nelle scuole della zona. Al Galileo, la polizia, chiude l'auletta occupata come sede degli studenti. La legge sui covi anche dentro le scuole. All'Einaudi, il preside Cavallaro, questurino di professione, dopo aver fatto arrestare dall'antifascismo il compagno Gabriella, che era latitante, il compagno faolo, dopo aver successivamente fatto condannare ad un anno Gabriella, ha fatto perquisire la casa dei due compagni due giorni fa. Risultato: il compagno Rodolfo è stato arrestato per furto continuato, perchè in casa gli hanno trovato alcuni libri presi in prestito dalla biblioteca scolastica. Compagni, è necessario in questi momenti, costruire livelli più alti di mobilitazione per il sei politico, per il soddisfacimento dei nostri bisogni contro ogni tentativo di attaccare le lotte, disonestà ai nostri compagni. P/te l'ordinamento delle scuole della zona-sud - del centro-sud. Ripetiamo l'appuntamento martedì 4 aprile ore 17,00 alla casa dello studente - coordinamento degli studenti della zona-sud e centro-sud."

RADIO ONDA ROSSA - comunicato del 2.4.1978, ore 14,27.

"I compagni ascoltatori, i compagni, sapranno delle grandi manovre che si stanno svolgendo in questi giorni, in queste ore. Già da ieri abbiamo dato notizia, all'interno del nostro GR (giornale radio), già da oggi su "Lotta Continua" apparivano le informazioni che riguardavano un grossa tentativo di provocazione nei confronti dei compagni del movimento di Roma. Si parlava già ieri sera di 200 perquisizioni nella giornata di oggi e domani. La notizia che abbiamo ricevuto pochi minuti fa riguarda invece un aggravamento della situazione. Pare che dal Ministero degli Interni e dalla Questura di Roma, si stiano spiccando dei mandati di cattura nei confronti di compagni militanti dell'autonomia operaia di Roma, nei confronti, appunto, di quei compagni che erano iscritti all'interno della lista dei 94. Queste sono le informazioni. Preghiamo i compagni di chiamarci in radio se hanno informazioni di questo genere. Pare appunto, che si siano dei mandati di cattura per compagni dei posti di lavoro, dei compagni dell'ENEL, soprattutto. da pochi minuti è questa: ci sono dei mandati di cattura nei confronti dei compagni dell'autonomia operaia di Roma, soprattutto per alcuni compagni dell'ENEL. Preghiamo quindi i compagni della redazione di mettersi in contatto urgentemente con la redazione per potere organizzare un livello di contro-informazione ed informazione immediata."

95

RADIO ONDA ROSSA - comunicato del 2.4.1978, ore 15,23. (Bobina n.4)

"Notizie del giornale radio di Radio Onda Rossa - Diamo ora notizie per quello che riguardano il caso Moro. Vogliamo parlarne innanzitutto di quelle che sono l'indirizzo delle indagini rispetto al rapimento del dirigente della Democrazia Cristiana, che stanno assumendo una svolta molto importante. Cioè, la svolta, è la ricerca dei famosi fiancheggiatori, di quelli che vengono definiti dalla polizia fiancheggiatori. In merito a questo, infatti, è stato pubblicato su tutti i giornali di oggi l'identikit del presunto postino delle BR che avrebbe lasciato un volantino a Genova. Al di là dell'indicare questo individuo come uno dei fiancheggiatori delle BR, è abbastanza chiara quella che è ormai la manovra dello Stato, che impotente a colpire a tutti gli effetti le "Brigate Rosse", in realtà rivolge tutto il suo processo di normalizzazione, e (spara)? tutte quelle componenti della lotta di classe, di tutte quelle avanguardie proletarie, che appunto sono ritenute scomode e sono ritenute una minaccia al processo di normalizzazione e di instaurazione di uno Stato poliziesco - sul modello della socialdemocrazia tedesca - che ormai è in atto in Italia da diverso tempo. E' per questo appunto, che sotto questa ventilata svolta alle indagini rispetto al rapimento ai fiancheggiatori, in realtà si vuole colpire a tutti gli effetti le avanguardie di lotta."

- comunicato del 3.4.1978 ore 10 (bobina n.5)

"Comunicato del Movimento di lotta di Roma - Martedì, domani, 4 alle ore 17 ad Economia e Commercio, assemblea generale del movimento contro l'accordo a 5, più 1 contro Democrazia Nazionale, contro l'istituzione dello Stato di polizia, contro la criminalizzazione del movimento di lotta nelle scuole, nelle fabbriche, e nei quartieri. Di parte della DC e del PCI, contro le nuove proposte di confino alle avanguardie di lotta e ai compagni dell'autonomia operaia romana, contro le decine di perquisizioni a militanti della sinistra rivoluzionaria contro l'aumento generalizzato dei prezzi di prima necessità, contro l'aumento della disoccupazione e del lavoro nero, per una forte ripresa dell'attività di lotta di tutto il movimento di opposizione nelle scuole, nei quartieri, nei posti di lavoro. Blocciamo le leggi liberticide che lo Stato sta varando con l'appoggio dei partiti riformisti. Blocciamo definitivamente il tentativo di criminalizzazione di chi si ribella agli accordi di governo contro tutti i proletari. Per questi obiettivi i compagni e le compagne dell'autonomia operaia invitano tutto il movimento di opposizione di Roma in assemblea generale martedì 4, cioè domani, alle ore 17, ad Economia e Commercio. F.to i compagni e le compagne dell'Autonomia operaia romana".

96

Comunicato del 6/4/1978 ore 09,50.

." Molti compagni hanno telefonato per sapere informazioni riguardo alla manifestazione e noi leggiamo per cosa era stata convocata la manifestazione, però ci è stata data notifica poco fa che è stato tutto vietato. Comunque leggiamo il comunicato. - - - - -

" Comunicato del Movimento di... (incomprensibile). Venerdì 7 (sette) alle ore 17,01... (incomprensibile) contro l'accordo a sei, contro la istituzione dello Stato di polizia, contro la criminalizzazione del Movimento di lotta nelle scuole, nelle fabbriche, nei quartieri, portata avanti da DC e P.C.I., contro la nuova proposta di confine alle Avanguardie di lotta e le decine di perquisizioni e arresti indiscriminati... (incomprensibile) ai militanti della sinistra. Contro l'aumento dei generi di prima necessità e del lavoro nero. Per una forte ripresa dell'attività di lotta di tutto il movimento di opposizione nei quartieri, nelle scuole e nei posti di lavoro, per bloccare le leggi liberticide che lo Stato sta varando con l'appoggio dei partiti riformisti. Per bloccare definitivamente il tentativo di criminalizzazione di chi si oppone agli accordi del Governo a sei: APPUNTAMENTO PER TUTTI I COMPAGNI E LE COMPAGNE E LE STRUTTURE DI MOVIMENTO A PIAZZA DELL'ASEDRA ALLE ORE 17,01 DI VENERDI. - - - - -

75 - Trasmissione dell'8/4/1978 nella quale, anche per dare una **97** versione falsa e calunniosa di una manifestazione vietata avvenuta nel tardo pomeriggio del 7/4/1978 e durante la quale era stato bloccato un autobus dell'ATAC ed erano stati lanciati ordigni incendiari che avevano cagionato ustioni a due persone, si dava lettura del seguente comunicato:

Comunicato del giorno 8.4.1978 delle ore 13,34. Vi leggiamo un comunicato dei compagni della zona sud, una relazione dei due arresti che i compagni di Centocelle avvenuti ieri sera. Nel comunicato è scritto: "ieri 7 aprile a due anni della morte del compagno Mario Salvi, assassinato dal piombo di Stato, la Questura dopo le continue provocazioni dei giorni scorsi, ha vietato per l'ennesima volta al corteo di movimento. Nonostante questo a Centocelle circa seicento compagni sono scesi in piazza per manifestare la loro volontà anti-repressiva e di non cadere di fronte ai ricatti imperialistici dello Stato. Il corteo si è svolto per le vie del quartiere proletario di Centocelle, dove a dispetto dei revisionisti e serrande dei negozi sono rimaste aperte e per le strade la gente continuava a girare liberamente. Nonostante questo schieramento di forze che lo Stato aveva messo in campo, quindici blindati, il corteo si è potuto svolgere normalmente sciogliendosi pacificamente dopo aver proseguito i suoi obiettivi. A questo punto, la cieca violenza antiproletaria delle cosiddette forze dell'ordine, si è manifestata in tutta la sua arroganza. A piazza dei Cerani, giovani donne e proletari venivano caricati e fermati ingiustificatamente. A piazza dei Mirti venivano lanciati candelotti lacrimogeni sulla gente. Nel quartiere Alessandrino più tardi la Polizia violentava dei posteggi ai presenti che sostavano davanti ad un bar. Ma il culmine della provocazione è avvenuta di fronte al Liceo Francesco d'Assisi, luogo di aggregazione e organizzazione dei compagni. Verso le diciannove, ecco questo è un fatto estremamente grave, una macchina della speciale di zona, passava davanti al Liceo in Viale della Primavera, scendevano dalla suddetta macchina alcuni poliziotti in borghese, i quali lanciavano due bottiglie incendiarie addosso ad un paio della luce. Fatta questa cosa risalivano in macchina e si appostavano nelle vicinanze, c'è anche l'indicazione, i compagni di avere anche l'indicazione della macchina, una 127 blu della targa. All'incirca verso le ore 19,30 passavano davanti al Francesco d'Assisi, due compagni abitanti nelle vicinanze, i quali venivano fermati e successivamente tratti in arresto al carcere di Regina Coeli, sotto la imputazione di detenzione e lancio di ordigni incendiari. Tutto ciò è assolutamente falso, questa montatura deve cadere. Mobilitiamoci per la libertà di Ivano e Claudio. C'è ancora una scadenza per i compagni della zona Sud."

98

75 - Trasmissione del 5/4/1978 del seguente tenore:

RADIO ONDA ROSSA - comunicato del 5.4.1978, ore 11,20.

"Leggiamo adesso due comunicati - Uno è dei compagni di Ostia, dell'assemblea dei compagni e delle compagne di Ostia e l'altro di Soccorso Rosso: Provocazioni a tutto spiano nei confronti dei compagni di Ostia - fermi, stato d'assedio - la polizia, con la scusa del rapimento Moro e usando le nuove leggi fasciste, vuole colpire chi lotta alla luce del giorno contro lo sfruttamento e contro il fascismo.

Compagni, come ai tempi di Scelba e Tambroni, la caccia al rosso è scattata in tutta Roma e quindi anche nel nostro quartiere. Questa mattina, intorno alle ore 7, sono state effettuate una decina di perquisizioni in altrettante abitazioni di operai e studenti conosciuti per il loro impegno comunista - il DICOS, nuovo Ufficio Politico, con i poliziotti armati fino ai denti, non ha trovato di meglio che indirizzare la propria attenzione verso compagni che con il terrorismo non hanno nulla a che vedere - Ma la provocazione non sta solo in questo - infatti, alcuni di questi compagni vengono tuttora trattenuti senza che vengano date spiegazioni in merito - tutto ciò è schifosamente fascista - essere un vero comunista oggi, forse vuol dire essere fuori legge - l'Italia non è la Germania - sappiate cari signori, tutori dello Stato, che qui il movimento operaio è forte e non lascerà che gli apparati polizieschi usino il loro potere per fermare la lotta degli operai contro l'accordo a cinque, che vuol dire sacrifici, repressioni e miseria. Basta con queste montature - libertà immediata per i compagni accusati di comunismo - mobilitiamoci subito. Firmato: l'assemblea dei compagni e delle compagne di Ostia". "Centinaia di perquisizioni a mano armata. 129 cittadini denunciati all'alba e trattenuti dalla polizia in stato di fermo da otto a dieci ore, tra di essi una bambina di due anni e mezzo, Tatiana Bartolini, prelevata alle sei del mattino con i suoi genitori e rilasciata alle 17 del pomeriggio - 41 arresti, 29 dei quali con la pretestuosa accusa di partecipazione ad associazione sovversiva. Queste sono le caratteristiche dell'operazione terroristica disposta, sembra, dallo stesso Ministro dell'Interno e dal Comitato Interministeriale della Sicurezza, e condotta ad alto livello, ed eseguita ieri a Roma con grande spiegamenti di uomini ed armi e da Pubblica Sicurezza e Carabinieri". Firmato Soccorso Rosso - Segreteria di coordinamento nazionale".

11.04.78
 Dott. F. [firma]
 11.04.78

99

77 - Trasmissione del 5/4/1978 del seguente tenore:

RADIO ONDA ROSSA - comunicato del 6.4.1978, ore 8,25.

"Ancora un'altra sentenza contro 22 compagni accusati di comunismo, otto mesi di carcere a 20 compagni, due anni e nove mesi per gli altri due. Tutti i compagni erano stati arrestati con rastrellamenti indiscriminati il 25 febbraio scorso dopo una manifestazione che aveva visto i compagni del movimento di lotta di Roma scendere in piazza per il noi politico, per la libertà dei compagni arrestati, contro la repressione per il diritto a manifestare. Diritto a manifestare che il movimento si vede negato pretestuosamente da un anno a questa parte. Mentre aumenta la disoccupazione, la miseria, il lavoro nero, il terrorismo di Stato, le istituzioni cosiddette democratiche si rivoltano come cani rabbiosi contro chi non è più disposto a subire, contro le avanguardie rivoluzionarie, contro l'unica opposizione reale a questo Stato. Vogliamo organizzare il comitato indiscusso verso il Governo antiproletario che niente ha di diverso da quelli che lo hanno preceduto se non il fatto che il PCI, in prima persona, si assume il ruolo di garante dell'ordine con la delazione, invitando i lavoratori ad indossare la divisa del poliziotto. Ed ecco allora i divieti ad esprimere il dissenso in piazza, la chiusura delle sedi del movimento, il rastrellamento del coniglio fascista, le multe e i tratti d'ordine simili. Deve essere colpito di tutte le avanguardie di lotta, di tutti i proletari, lavoratori, oppositori ad ogni tentativo liberticida, perché il dissenso terrorizzistico dell'accordo a sei non passi. Contro la repressione nella scuola e nelle università, per il diritto a manifestare, per la libertà di tutti i compagni detenuti nelle carceri di stato, per il diritto alla vita. La redazione di "Radio Onda Rossa". Comunicato del collettivo del Policlinico, colpito particolarmente in questi giorni dalle perquisizioni e dagli arresti perpetrati ai danni dei compagni facenti parte del collettivo, appunto, del Policlinico. Il volantino o comunicato - comincia a lettere cubitali con - terrorizzare chi? - seguito da una serie di punti interrogativi ed esclamativi. - Compagni lavoratori, lunedì mattina - per Roma e dintorni - si è scatenato lo spettacolo più aberrante che questo Stato antiproletario poteva offrirci - 233 perquisizioni, 130 fermi, 41 arresti. Neanche un minuto stanno perdendo per applicare le nuove norme sull'ordine pubblico. Proprio perché il loro ruolo interviene, per la loro stessa ammissione, non è quello di carcere Roma, ma bensì quello di terrorizzare l'unica opposizione di classe esistente nel Paese. Vedi la lista di ragazzi prelevati a scuola, i compagni sui posti di lavoro, padri, madri e parenti vari, presi con cautela al momento dei controlli, ecc., e tutti con futili motivi. Il loro terrorismo si caratterizza col colpire alla cieca. Compagni, il processo del 61 volge al termine, e anche se con molti limiti, visto che ancora non abbiamo avuto le leve del potere, abbiamo denunciato moltissime delle schifezze del Policlinico. Ora, fiduciosi aspettiamo un'indignata e scandalizzata reazione di tutto il Palazzo di Giustizia, (Dell'Orco?) in testa, contro le nuove ridicole porte scassate per fare assemblea o le spinte ai cruziri. Il centro i profitti di miliardi, gli assassini e le sperimentazioni eucrociatate sulla pelle dei proletari ricoverati in questa fogna di ospedale. Per il 2 maggio è prevista la sentenza, ci dobbiamo stare in tanti, ci dobbiamo stare tutti, per ribadire l'assurdità delle loro accuse e la giustizia di tutte le nostre lotte. Giovedì 6 aprile c'è alla seconda sessione della Corte di Appello - il processo contro Beatrice - che da oltre un anno è latitante per un'assurda montatura. Dimostraciogli che la nostra sentenza è la nostra solidarietà militante. Collettivo del Policlinico".-

100

78 - Trasmissione del 12/4/1978 con la lettura del seguente comunicato:

RADIO ONDA ROSSA - comunicato del 12.4.1978, ore 21.55.

"Comunicato - Appuntamento per tutti i compagni. Riguarda tutto il Movimento, per la libertà di Piero e Dario - 3 anno e cinque mesi a due -
dentati del Medici e del Vascello, le cui mani puzzano di benzina - Cap
due perquisizioni, arresti, rotte di militanti comunisti, Città in
to di assedio, attivisti del PCI accumulati nella Palatia come prigionieri
chiatori, governo e sindacati, che accentrando l'attenzione sul
oro, cercano di far passare sotto silenzio disoccupazione, licenziamenti
crisi vita, lavori speciali, ecc. - Per questi ed altri motivi, è convocata
 una assemblea per giovedì, alle ore 16, all'assemblea del martedì
 danno appuntamento per giovedì, Venerdì 14 alle ore 17, manifestazione:
 al Morgagni, Via Ponteciana - Venerdì 14 alle ore 17, manifestazione:
 Piazza Scotti - Firmato: I compagni del Movimento."

79 - Trasmissione del 21/4/1978 del seguente tenore:

RADIO ONDA ROSSA - comunicato del 21.4.1978, ore 15.26. Rubrica N. 313.

"Dal GR (giornale radio) - Ci sono delle persone che mettono le mani nei
 cestini metallici delle immondizie disposti in diversi punti della Città.
 Lo fanno persone educate che vi depositano pezzi di carta e resti di una
 rapida colazione strada facendo - Lo fanno persone attirate da qualche
 giornale della giornata stessa o qualcuno alla tipo..... per depositare
 dopo aver visto.....o letto i commenti sulla Lazio e sulla Roma - Lo fa
 no delle persone in cerca di qualcosa di utile - capita di vedere macce
 gliere un pezzo di pane o un frutto - A tutte queste persone, diciamo:
 non fufelo più - non è buttando nel cestino un pezzo di carta che si ti
 ne pulita la propria Città e non si può risolvere il problema esistente
 le raccattando un pezzo di pane - Il consiglio che diamo ha un risvolto
 pratico, immediato - è meglio la sporcizia e la fame che un pestaggio del
 la polizia - Anna Maria Pantani (?) Moglie del Bossa dei cinematografi e
 maci e madre di Giovanna Anati; concentrata due mesi fa, è stata restata
 con violenza da un branco di poliziotti di guardia ai cestini delle im
 mondizie - Per un momento occupiamoci di questi giovanotti che hanno
 voglia di macer le mani - I poliziotti in alto, quelli che non lo loro
 intelligenza stanno ai posti di comando, devono aver detto pressappoco
 ato: ragazzi, ci siamo - i brigatisti sono esseri immondi - infanti, si
 servono dei cestini per i rifiuti - ora noi facciamo la guardia a tutti
 cestini di Roma e scompiamo le BR - pratico - sicuro ed efficace. Così
 essere stato definito l'ordine di servizio predisposto dall'intelligenza
 superiore dell'antiterrorismo - D'altra parte, è più facile fare la guar
 dia ad un mucchio di immondizie che calarsi tra i ghiacci di un lago -
 anche se il buco è quello della Duchessa - E così i nostri giovanotti
 no nascosti dietro ad un portone - fingono di fare la pipì addosso ad un
 albero - fanno gli indifferenti attorno al palo dove è fissato il cestino
 dormicchiano con un occhio solo nella 127 parcheggiata accuratamente a
 chi passi dall'oggetto di alluminio, passano e ripassano con gli occhi
 mercanzia esposta nella vetrina di qualsiasi negozio, ma non possono guar
 dare le donne - questo è divieto tassativo - In tal caso perderebbero lo
 interesse per l'oggetto chiaro della missione - e così all'improvviso ar
 riva una bionda e così secca di repressione, lunche umilianti
 ni quotidiane, la repressione integrale a cui è sottoposto l'intero
 ni scatenata e già batte - sfonda il culo - stermina il muso - sbrucia
 per terra - finalmente la missione è conclusa. Ma si trattava solo di un
 padre disperata, mentre le BR sono lontane, inattaccabili da uomini come
 questi".

80 - Trasmissione del 25/4/1978 nel corso della quale si affermava:

RADIO ONDA ROSSA - comunicato del 25.4.1978, ore 21.20.


Del "GR" - Giornale radio di Radio Onda Rossa -

Il commissario Mazzotta, del Commissariato di Polizia di S. Lorenzo, noto ai compagni del quartiere, era oggi il comandante della piquette. Egli vestiva un elegante completo grigio, sotto un classico soprabito di pelle marron scuro, la barba era perfettamente pettinata, la serietà della "SS" che i proletari di S. Lorenzo vedevano girare più di 20 anni fa nel quartiere, ha atteso soltanto di vedere qualche centinaio di compagni che si muovevano per andare a prendere l'autobus per portare i suoi sgherri in una carica semplicemente feroce. Compagni e compagni calpestati, macanellati, candelottati, costretti a saltare il filo alto 6 metri che da S. Giovanni da su via Tasso, pur di sfuggire

alla brutalità della Polizia, bilancio una cinquantina di feriti che sono stati noi rilasciati, decine di feriti, in particolare il compagno Salvatore Panaleone (?) del disoccupati di Napoli è stato ricoverato al S. Giovanni con trauma cranico, osso nasale, fratturata un braccio spezzato. -"

" Il vice questore Mazzotta, sempre lui, era presente anche qui a S. Lorenzo, per impedire ai compagni di formare un piccolo corteo che andava ad apporre una corona a via Campani, lì dove giorni fa alcuni ignoti, e poi siamo veramente ignoti lo lasciamo immaginare ai compagni, alcuni ignoti dicevo, hanno dato fuoco alla corona che i compagni avevano appeso a una lapide di due fratelli partigiani assassinati dai nazifascisti durante la resistenza. -"

Con questo si può dire qual'è veramente la funzione di questo Mazzotta, che oltre che in forza al commissariato di S. Lorenzo è in forza anche soprattutto, qui a S. Lorenzo alla locale sezione del partito comunista.

11. 
 (S. G. G. G.)

81 - Trasmissione del 2 maggio 1978 in cui si affermava,

102

tra l'altro

RADIO ONDA ROSSA - comunicato del 2.5.1978, ore 17,37.

Comunicato dei compagni del centro storico e di Piazza del Pico. Il comunicato dei compagni è il seguente: "Nove compagni in galera perchè veri comunisti. Due giorni fa - 30 aprile - alle ore 13 circa - una cosissima gravissima provocazione è stata perpetrata dalla polizia contro i giovani proletari del quartiere Ponte [-(Parione?)]. Un gruppo di ragazzi, conosciuti e stimati da tutti i proletari della zona e proto-comunisti della vita politica del centro storico; sono stati incarcerati con la classica montatura poliziesca. Il metodo è quello di sempre, l'ipofaze terrore di stato e della D.C. che da più di trent'anni e sistematicamente esercitato da questo partito sulla pelle degli operai, dei giovani, degli sfruttati tutti". Ecco i fatti: "Alcuni giovani compagni e una compagna - disoccupati, operai, studenti, abitanti e lavoratori del quartiere - in condizioni disagiate decidevano, tra tante case disponibili, di prendersene - come loro diritto - una."/> Da anni infatti, la speculazione edilizia perpetrata dalle sistematiche politiche di rapina della D.C. e dalla complacere inerte passività del P.C.I., ha cacciato i proletari del quartiere ristrutturando gli edifici offerti poi ai ricchi borghesi, a facoltosi stranieri, ai parassiti di ogni risma, distruggendo il patrimonio artistico e storico del nostro quartiere, cacciando i naturali abitanti, ossia i proletari. Tutto ciò veniva sistematicamente compiuto senza nessun ostacolo, se non le lotte ormai storiche dei compagni rivoluzionari e dalle loro occupazioni di questi ultimi anni qui a Roma. Così anche è stato nei nostri quartieri del centro storico, dalle lotte di Tor Di Nona alle occupazioni di Via dell'Orso. Così l'occupazione dello stabile di Santo Spirito, da anni disabitato, nonostante fosse in perfette condizioni. I compagni hanno deciso di occuparlo alle ore 11 del 30 aprile ed hanno dato inizio all'occupazione.

La borghesia, tutta unita nella snietata caccia al terrorista - tra vincolette - non scorge l'unico vero terrorizzatore - lo Stato borghese, il suo governo, la sua polizia. Ma chi lotta contro lo sfruttamento, contro l'aumento dei prezzi, a chi lotta per avere almeno una casa dove abitare, la risposta dello Stato e del suo governo è una sola: repressione cieca e feroce. Lottare contro questo stato di cose, è il compito di tutti i rivoluzionari, di tutti i sinceri democratici. Alla farsa delle celebrazioni del 1° maggio, sotto l'egida dell'apologia e dello sfruttamento e del suo Stato, opponiamo un nostro 1° maggio fondato sulla lotta contro le leggi speciali, addirittura peggiori di quelle del famigerato ventennio fascista. Solidarietà militante per tutti i compagni arrestati - Giosuè, Gianfranco, Robertone, Pippo, Memmo, Cecconi (Uro?), Claudia e Sergio. I compagni devono essere liberi immediatamente". Questo comunicato lo abbiamo letto perchè è giunta ancora una altra notizia da Piazza del Pico, cioè la provocazione non si è fermata all'arresto dei nove compagni. Ma ancora incursioni poliziesche a Piazza del Pico, hanno tolto e strappato la buccia in cui i compagni erano soliti affiggere i loro comunicati e i loro manifesti."/>

103

82 - Trasmissione del 12/5/1978 in cui si affermava, tra

l'altro:

[Cossiga come tutta la classe politica (...??..) è responsabile della campagna di repressione sviluppatasi contro il movimento.] Cossiga, e ripetiamo, tutta la classe politica delirante dove la classe politica delirasse (...?) per tutti i dirigenti politici dei partiti e i loro presidenti (...?) dei segretari di sezione e con loro anche i vertici sindacali dove responsabili di avere avviato e portato avanti una campagna di mistificazione-falsificazione e i fini di repressione armata e contro le forze che fino ad oggi hanno avuto il coraggio di affermare il divieto ai diritti alla vita, al lavoro, alla libertà di tutti i cittadini, sanciti dalla Costituzione. Sono responsabili anche di avere elevato i livelli di scontro costituendo un movimento di massa come quello nato nelle università - marzo del 1977, e scandenti in piazza pacificamente si è trovato contro la polizia che sparava

proiettili ad altezza d'uomo e che ha lasciato tanti compagni morti nelle piazze. Questi sono i partiti che oggi vi invitano a votare. Sono i partiti che hanno lasciato morti sulle piazze e per certo: Giordana, Masi - Walter - e tanti altri compagni e che nemmeno cercano (...?) di per questi morti. Oggi è un triste giorno, giorno in cui è morta Giordana, durante una manifestazione pacifica di massa per i referendum, è Giordana e tutti i compagni morti o feriti o in galera o semplicemente

sfruttati - vogliono giustizia. Il governo che copre le ingiustizie e che conduce alla repressione armata se ne deve andare. Troppi fiori sono sbocciati, niente resterà impunito. (Comunicato che ha telefonato un compagno di Grottaferrata e che noi abbiamo registrato).

12/5/78
12/5/78

83 - Trasmissione del 3/9/1978 in cui si affermava:

10:

ORE 21.03 - LA PROSSIMA SCADENZA CHE ABBIAMO DI FRONTE, PER CUI È EVIDENTE CHE CREDIAMO DI METTERE A DISPOSIZIONE LA RADIO PERCHÉ I COMPAGNI DEI VARI COLLETTIVI, DELLE VARIE SITUAZIONI DI QUARTIERE TRASMETTANO COMUNICATI PER PREPARARE ATTIVI DI ZONA E COSE DI QUESTO GENERE, - PER LA MANIFESTAZIONE CHE CI SARÀ L'8 SETTEMBRE. VOI SAPETE L'8 SETTEMBRE RICORRE L'ANNIVERSARIO DELL'ASSASSINIO DA PARTE DELLA POLIZIA DEL COMPAGNO TALEZZIO CERUSO; COMPAGNO UCCISO A SAN BASILIO DURANTE LA LOTTA PER LA CASA - COMPAGNO DI TIVOLI APPUNTO ASSASSINATO L'8 SETTEMBRE DEL '74 A TIVOLI. - SU QUESTA SCADENZA CHE ORMAI RICORRE TUTTI GLI ANNI, NON SOLO PERCHÉ LA POLIZIA GLI ANNI SCORSI HA PROFANATO LE LAPIDI SIA A TIVOLI CHE A SAN BASILIO CHE RICORDAVANO LA FIGURA DI QUESTO COMPAGNO E PER CUI ERA ORMAI PER LA SECONDA VOLTA - DUE ANNI FA E L'ANNO SCORSO - QUESTO AVVENNE E LA MOBILITAZIONE DEI COMPAGNI IMMEDIATAMENTE RIMISE A L LORO POSTO LE LAPIDI, MA È DIVENTATO UN MOMENTO FERMO NON TANTO DI RICORRENZA NEI CONFRONTI DI UN COMPAGNO QUANTO MOMENTO FERMO IN CUI I COMPAGNI SI RICONOSCONO IN QUELLA SCADENZA E CHE QUEST'ANNO ANCORA DI PIÙ ACQUISTA FORZA, ACQUISTA SIGNIFICATO STANTE LE INIZIATIVE CHE IL MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA STA TENENDO SU PIEDI CHE QUINDI SI FONDANO DIRETTAMENTE CON QUESTA SCADENZA DELL'8 SETTEMBRE. LA SETTIMANA CHE SEGUIRÀ, LA SETTIMANA PROSSIMA, CREDIAMO SENZA ALTRO CHE I COMPAGNI DEL MOVIMENTO SAPRAN PRENDERE DECISIONI PIÙ DECISE, PIÙ DECISIVE NEGLI APPUNTAMENTI PER QUELLA GIORNATA. SAPPIAMO SENZ'ALTRO CHE QUESTA È UNA SCADENZA ALLA QUALE I COMPAGNI SI STANNO PREPARANDO PER ARRIVARCI.

84 - Trasmissione del 12/1/1978 nel corso della quale si
afferrava tra l'altro:

105

"ARTICOLO DI MOBILITAZIONE PER I COMPAGNI POSTIGLIONE ROMANO
DA PARTE DEI COMPAGNI DEL MOVIMENTO DI NAPOLI. 23 GENNAIO
INIZIA PRESSO LA CORTE DI ASSISE DI NAPOLI IL PROCESSO CONTRO
I COMPAGNI RAFFAELE POSTIGLIONE E RAFFAELE ROMANO. POSTIGLIONE-
NE-ROMANO SONO DETENUTI DAL 21 NOVEMBRE 1976 IN SEGUITO UN
RASTRELLAMENTO EFFETTUATO DALLA POLIZIA NELLE PRINCIPALI CIT-
TADINE, POCO DOPO L'INVASIONE NEL CIRCOLO DELLA STAMPA DA PAR-
TE DI UNA VENTINA DI PERSONE. LE PROVE IN BASE ALLE QUALI
VENGONO DETENUTI I DUE COMPAGNI NON ESISTONO.""

"IN REALTA' IL NOME DI RAFFAELE POSTIGLIONE DA TEMPO COR-
REVA SULLA BOCCA DEI MAGGIORI RESPONSABILI DELL'ANTITERRO-
RISMO IN CAMPANIA ESSENDO STATO SEGNALATO DA COIORO CHE AS-
SISTEVANO AL PROCESSO CONTRO I COMPAGNI NAP. IN QUELLA OCCA-
SIONE IL COMPAGNO POSTIGLIONE EBBE UNA DISCUSSIONE CON I RE-
SPONSABILI DELL'SPS. IL SERVIZIO DI SICUREZZA DELLA CAMPANIA GI-
GIERO' DE
SERVIZIO DELLA FAGARE. AL QUADRO DELLA MONTATURA COSTRUITA NEI CON-
FRONTI DEI DUE COMPAGNI, BISOGNA AGGIUNGERE CHE LA LORO PARTE-
CIPAZIONE, IN QUANTO PROPRIETARI ALLE LOTTE, SECONDO LA STAMPA
PADRONALE LI AVEVA FATTI ^{SEGNALARE} COME ULTRA* DI SINISTRA".

11/1/78
12/1/78

106

COMPAGNI POSTIGLIONE ROMANO, LE ISTITUZIONI REPRESSIVE
CAPITALE HANNO OPERATO IN MANIERA INFAME, NELLO SCORSO ANNO
DURANTE UNA RIVOLTA A POGGIO REALE I DUE
VENNAMO PESTATI ANCHE, PRIMA NELLE LORO CELLE E POI
MATTI CON INGANNO ALL'UFFICIO MATRICOLA.
TERITI CONOSCONO LE INFAMIE DELLE CARCERI SPECIALI, POSTI-
NE A CURIO E ROMANO A CAMPOBASSO.
S A CASTEL PUGLIANO IN AULA NON SARANNO SOLO GLI SCHIERI
SOS AD INTIMIDIRLI E A PROVOCARE, NON VI SARANNO SOLO I
BIOBIA E OGGIARRA A TESTIFICARE SULLA PERICOLOSITÀ
DEI DUE COMPAGNI, NON VI SARANNO I CRONISTI DI QUEI GIORNI
UNITÀ E PACE SERA INFESTA PER QUANTO HANNO CONTRIBUI-
TARE IN CLIMA DI STACCO ALLE STREGHE, VI SARANNO REGINE E
NEI COMPAGNI DELITANDO CHE IN QUESTI GIORNI DI LOTTA
D'AVVANTO AL COMITATO DI FABBRICA DELLE MACCHINE FABBRICHE
MAGNETANO DI NOSCITARSI PER LA SCARICAZIONE, CI SARANNO
MATA DI COMPAGNI, DI PROLETARI CHE RICONOSCONO IL POSTIGLIONE-
NO DUE DETAGGI IN MANO AL NEMICO DI CLASSE.
E NOSTRE FRONTI S'È SCRITTO CHE LIANO CONTRO LO SCRUTTAMENTO,
NOSTRI MANOATI DI CATTURA, COSTORO SONO DEGLI OPPRESSORI.
COMPAGNI DEL MOVIMENTO DI NAPOLI.

107

B) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 51 cpv. 255 p.p. e 2° co. C.F. per avere, nella rispettiva qualità ed in concorso ~~xxxxxxxxxx~~ con altri, come specificato al capo A), con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, per mezzo di programmi diffusi da "Radio Onda Rossa" istigato pubblicamente i militari a disobbedire alle leggi, a violare il giuramento dato ed i doveri della disciplina militare, ed in particolare, radiodiffondendo o facendo radiodiffondere le seguenti trasmissioni:

1) trasmissione del 27/2/1978 con la lettura del seguente comunicato:

27.2.1978 - RADIO ONDA ROSSA - ore 13,40.

"Comunicato dei militari autonomi organizzati".

Di fronte all'acuirsi dello scontro di classe e all'emergere di lotte e processi - alle organizzazioni autonome, sempre più diffusi e incisivi; contro ogni ristrutturazione del capitale il potere ha una sola carta - la repressione diretta - l'isolamento e l'eliminazione anche fisica delle avanguardie più combattive. Anni di galera ai proletari che lottano, carceri speciali per i compagni e per ultimo il confino, come mezzo per eliminare dalla lotta politica l'avanguardia riconosciuta dal movimento.

Il potere in questo caso cerca di ricostruire un consenso di massa nei confronti delle istituzioni, utilizzando in questa maniera la disponibilità - cioè la complicità aperta del PCI - PCI e sindacati, per cui chi lotta contro la ristrutturazione, per la difesa dei propri interessi di proletario sfruttato, va criminalizzato, represso, confinato. Questa manovra non deve passare e l'unico modo per fermarla è stare tra i proletari, fare controinformazione, andare ancora avanti nelle organizzazioni autonome e di massa. Noi proletari minchiosi un anno nelle carceri sappiamo bene cosa vuol dire essere confinati, lontani dalla lotta, dalla vita, a contatto diretto con la violenza del potere.

Sappiamo che l'unica strada che abbiamo è organizzarci per la difesa dei nostri interessi, ma se è vero che l'esercito è una struttura di potere, che rimane al di là dei dodici mesi che si fanno è un profondo errore politico delegare tutto il peso della lotta contro l'esercito solo ai compagni che vanno militari. Questo errore lo paghiamo oggi e una situazione di stago e di immobilismo della lotta contro l'esercito che è molto pericolosa - se si analizza il processo di ristrutturazione del passato.

Compagni, noi non siamo soldati e non lo diventeremo; siamo proletari comunisti più che mai convinti che bisogna organizzarsi per la difesa dei propri interessi di classe contro questo esercito, contro questo stato - libertà di tutti i detenuti politici. Libertà per il compagno Laurent Kaul, militante di leva, militare di leva, da 11 mesi in galera per una pesante dittatura. Al confino fascisti e padroni. -

- 2) trasmissione del 2/3/1978 con la struttura di un comunicato - riguardante "il processo a Fabrizio Ramo, militare di leva alla Cecchignola" - nel quale si affermava, tra l'altro:

Compagni, noi proletari detenuti nelle caserme di questo Stato, conosciamo bene come si comporta la giustizia militare con coloro che da proletari comunisti si organizzano per la difesa dei loro interessi dentro l'esercito, contro l'esercito, contro lo stato.

La difesa di questo compagno dipende molto dalla mobilitazione che noi sceramo a creare contro questo epneghimo tentativo di criminalizzazione e colpire proletari in lotta nelle caserme.

Fabrizio deve uscire e tornare alla lotta, alla vita.

Ha già pagato troppo a questo stato, così democratico e antifascista, perchè come proletario non vuole più subire.

Liberiamo tutti i proletari detenuti nelle caserme e nelle carceri.

-Militari autonomi organizzati"-

3) trasmissione del 20/3/1978 in cui si affermava:

109

RADIO ONDA ROSSA comunicato del 20.3.1978 ore 14,50.

Mandiamo un comunicato del movimento militare organizzato.

- Appunto coadiuvare le forze che da tempo sono state impegnate nella repressione cioè i carabinieri e la polizia. In che clima è maturato l'intervento diretto dell'esercito in questa situazione -- cioè il clima politico generale è senz'altro caratterizzato dal tentativo di criminalizzare qualsiasi cosa si muova a sinistra del P.C.I. a sinistra dell'accordo a sei; accordo che prima era a cinque e dato che i liberali erano usciti dalla maggioranza di governo e adesso c'entra la Democrazia Nazionale, cioè i fascisti. Per cui adesso è nuovamente l'accordo a sei. C'è appunto un clima generale di scomunica proprio, cioè di ricerca di quello che non è d'accordo, di quello che propone ancora di lottare e motivi di lotta con ne sono ancora diecimila dato che c'è un attacco generale all'occupazione e al salario in tutte le forme possibili e immaginabili. Infatti proprio in relazione al rapimento di Moro sono usciti fuori un po' tutti e tutti si sono sentiti in diritto di parlare e di cercare di colpire; di colpire soprattutto a sinistra, cioè di colpire soprattutto i compagni che ancora vogliono lottare, che pensano che questo Stato e questo Paese non siano come dice la stampa e la televisione il paese più libero del mondo ma ci siano ancora molte cose da cambiare e io sappiamo soprattutto noi che siamo costretti a passare dodici mesi della nostra vita nell'Esercito nelle condizioni che sappiamo e poi magari ci mandano in piazza a fare i posti di blocco

oppure fra un poco a sparare direttamente sulla gente.

Ore 14,54 - Leggiamo adesso un comunicato per tutti i compagni militari di Roma e in special modo per i compagni delle unità impegnate in ordine pubblico e comunque in stato di allarme allo scopo di raccogliere notizie, allo scopo di curare una valida controinformazione che potrà esserne scappata uscire all'esterno e resa pubblica, raccogliete e fate pervenire alla radio notizie e testimonianze - Radio Onda Rossa 93,400, il numero di telefono è 491750 - il comunicato è firmato dai nuclei militari organizzati.

Il comunicato che abbiamo letto si riferisce in particolare a notizie che riguardano non ovviamente problemi e obiettivi militari, oppure il numero di blindati o dislocazione della truppe eccetera, è che riguarda un clima più in generale che si è verificato in questi giorni all'interno delle caserme. Anche perché ripetiamo che stamattina è arrivata questa notizia di un militare di 20 anni che ha avuto le gambe rotte in un investimento ad un blocco stradale che era buio. ✓

10.
10/3/78
10/3/78
10/3/78

4) In un'ora del 9/4/1978 dal titolo "di Naia si muore"

qui di seguito riportata:

110

REGISTRAZIONE TRASMISSIONE RADIO "ONDA ROSSA" DEL 9.4.78 ORE 16.05 DAL TITOLO "DI NAIA SI MUORE".

" Dal giorno del rapimento del Presidente della DC, on. Aldo MORO, i militari sono stati impegnati nei posti di blocco a fianco ai Carabinieri, nei pressi di Roma.

La Brigata Meccanizzata "Granatieri di Sardegna", è stata impegnata a fondo. I giornali si sono occupati poco e hanno parlato genericamente di questo fatto, ma di quali erano le nostre condizioni di vita durante questo servizio, nessuno ne ha parlato.

I soldati della Caserma Piave sono stati alloggiati alla Caserma Canina in condizioni disastrose. Centocinquanta soldati ammucchiati in locali angusti con solo cinque cessi a disposizione, non tutti agibili.

Il vitto pessimo, quando non era sostituito dal miserabile sacchetto di viveri. Il servizio comportava turni massacranti: sei ore di servizio dodici di riposo.

Dalle ore di riposo dovevano essere detratte circa tre ore per andare e tornare dal luogo dove il posto di blocco era situato, le ore per mangiare, per prepararsi e, come se non bastasse, nei turni di riposo erano comprese le pulizie. Gli ultimi arrivati, inoltre, dovevano fare la guardia alle armi.

Nei posti di blocco, sei ore in piedi con armi pesanti, che non sappiamo usare, sottoposti al pericolo costante della propria vita.

In tali condizioni sia fisiche che morali, un incidente era più che probabile: o sul posto in quanto il servizio era altamente pericoloso, o nel tragitto dalla Caserma al posto di blocco e ritorno per la stanchezza e la tensione accumulata, e così è successo!

Alla fine di un turno un ACM, autocarro medio, con sei militari nel cassone, uno alla guida ed un tenente, tutti della compagnia Canio Tignieri della Caserma "Piave", ha avuto un incidente stradale.

Queste sono state le conseguenze per i nostri compagni: uno è morto, si chiamava Giuseppe Cosentino, uno è ancora gravissimo, due sono feriti seriamente, quattro centusi.

Già si sapeva poco sui militari impegnati in O.P., sui quotidiani di oggi non si accenna minimamente al fatto.

Perchè non se ne parla?

Dopo le dichiarazioni trionfalistiche su l'impiego di noi soldati in O.P., rilasciate dalle Gerarchie Militari, dai Partiti, dal Governo perchè si tace dei nostri compagni rimasti vittime del gioco politico che tende sempre, in più vasta scala, a reprimere e militarizzare le nostre città? Forse sperano di mascherarlo come un banale incidente stradale?

Roma in questi giorni ci faceva pensare alle immagini che ci erano giunte dal Cile nel tragico settembre del '74.

Di questo gioco assurdo sulla pelle del popolo, noi militari di base siamo pedine usate dallo Stato nel suo progetto autoritario, mascherato come difesa delle Istituzioni.

Di Naia si muore! Era una frase conosciuta già da tempo.

Sembrava essere qualcosa del passato con la riforma dell'Esercito. Quanto questa fosse effimera lo constatiamo oggi con i nostri compagni sacrificati alla logica delle Gerarchie Militari e politiche che si riempiono la bocca del nostro servizio di O.P.!!

./.

1/3

5) trasmissione del 20/3/1978 con la registrazione di una 111
assemblea svoltasi nella facoltà di Giurisprudenza du-
rante la quale si affermava, tra l'altro:

"E ora io dico, che da questa assemblea di oggi deve uscire un appello, un appello ai soldati, un appello ai finanziere, un appello ai marinai, che sono stati usati a Roma in ordine pubblico. Nella migliore tradizione del movimento comunista rivoluzionario, noi dobbiamo invitare questi soldati, questi proletari, a riflettere sul ruolo che oggi vengono ad assolvere. Che di questo appello se ne facciano 30 mila copie, e venga diffuso in tutta la città, in modo che arrivi, in ultima analisi, anche ai soldati che sono nelle caserme, anche ai nostri compagni che in questo momento vestono la divisa dello Stato borghese.

Questo appello deve essere preparato e diffuso in tutta la città.

E inoltre propongo, che domani mattina ci sia un ponte radio - che in tutte le scuole, dove è possibile, in tutte le aule, si faccia della contro-informazione, ad un'ora che si decida anche al di fuori di qua. Stando dentro, e non dando la possibilità ai mercenari di Stato - che sono pronti per ammazzare altri compagni.

Quindi, assemblee in tutte le scuole, ma non assemblee di movimento.

Nelle scuole, improvvisamente, nuclei di compagni e compagne, accendono la radio - "Radio Onda Rossa" - chiederemo anche a "Radio Città Futura" - e in tutte le scuole di Roma si farà contro-informazione, e si dirà la verità sull'assassinio di Stato che è stato perpetrato a Milano e su che cosa si vuole fare nei confronti di tutto il Paese.

Questo per quanto riguarda gli studenti medi."

./.

"Radio Onda Rossa"
"Radio Città Futura"
1/4

- 6) trasmissione del 29/12/1979 con la lettura del seguente comunicato attribuito a "Compagni proletari in divisa":

112

«Siamo un gruppo di compagni militari che vuole con questo comunicato far conoscere la propria presenza militante e ricercare un rapporto politico con i militari di altre caserme romane. Pensiamo sia quasi scontato affermare le necessità dell'inizio di un ciclo di lotta organizzata e continuativa che rovesci con la nostra rabbia comunista quei rapporti di forza attraverso i quali le istituzioni ci costringono a subire le più incredibili violenze. . . .
Parliamo di organizzazione, perché riteniamo che la rivolta soggettiva e la furberia individuale siano insufficienti a migliorare la nostra condizione e a rispondere adeguatamente alla repressione sistematica e brutale che puntualmente ricade su chi nega un codice comportamentale fascista è insopportabile, insopportabile per chiunque e in maggior misura per quei compagni che attraverso le lotte del settantasette, proletari che ora riempiono le caserme, hanno imparato che solo la lotta e la ribellione li pagano e li realizzano. La nostra forzata clandestinità di intervento ci impedisce quei tradizionali momenti di aggregazione dibattito e formula organizzativa».

IL SEGREARIO GENERALE

C) del delitto p.e.p. dagli artt. 110, 112 n. 1, 81 cpv. 378 c.p. 113
per avere, in concorso con altri, con più azioni esecutive
di un medesimo disegno criminoso, avvalendosi della emittente radio "Onda Rossa" dopo che furono commessi, nel corso delle "manifestazioni" organizzate da gruppi facenti capo all'Autonomia Operaia, delitti di resistenza aggravata a pubblici ufficiali, di lesioni volontarie aggravate, di danneggiamenti aggravati e di detenzione e porto abusivo di armi e di esplosivi ed, infine, di esplosioni di colpi di arma da fuoco, di bombe e di altri ordigni e materie esplodenti, aiutato gli ignoti autori dei reati di cui sopra ad eludere le investigazioni dell'Autorità ed a sottrarsi alle ricerche di questa, mandando in onda - o comunque, disponendo o consentendo che fossero mandate in onda -, durante le manifestazioni stesse, e le conseguenti operazioni di Polizia, le cosiddette "telefonate autogestite" con le quali venivano date precise indicazioni sulla dislocazione, sugli spostamenti e sulla attività delle forze di Polizia nei singoli momenti, veniva comunicato preventivamente che la Polizia perquisiva tutti coloro che si avvicinavano alla Città Universitaria in possesso di borse e di altri involucri ed, in particolare, venivano segnalati tutti i movimenti del dirigente dell'Ufficio Politico/Digos della Questura di Roma riferendo, in diretta, mentre erano in corso gli incidenti, su quale auto di servizio aveva preso posto, la targa, il colore, il numero degli occupanti dell'auto stessa e la località precisa in cui operava.
In Roma, dal 1977 al febbraio 1978.

./.

Ch

- 114 -

D) del reato p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 61 n° 2, 81 cpv., 656 C.P. per avere, nella rispettiva qualità ed in concorso con altri al fine di commettere i delitti di cui ai capi A) e B), diffuso, a mezzo della emittente radio "Onda Rossa" e, precisamente mediante la messa in onda delle trasmissioni elencate sub. A) e B) e di altre (in particolare trasmissioni del 21/2/78 ore 20,20; del 25/3/78 ore 8,30; del 27/3/78 ore 15,15; del 7/4/78 ore 13,34; del 12/4/78 ore 21,55; del 25/4/78 ore 17,37; dell'8/5/78, ore 9,35), notizie false, esagerate e tendenziose atte "a turbare l'ordine pubblico.

In Roma, fino al dicembre 1979.

TRENTIN - FERRARI RUFFINO - ROTONDI - PIFANO - ZOFFOLI - STORRI - BELARDI.

E) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 648 C.P. per avere, in concorso con altri, al fine di procurarsi un ingiusto profitto acquistato, ricevuto e comunque, utilizzato per il funzionamento della emittente "Radio Onda Rossa", conoscendone la provenienza delittuosa, un banco di miscelazione mixer "Chilton" mod. 12/4 costituente il compendio di un furto commesso la notte tra il 5 ed il 6/5/77 in danno della Soc. T.R.E. (Tele Radio Express S.r.l.)

In Roma nel maggio del 1977.

BRAMBILLA PISONI

F) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 81 cpv. 414 pp. n° 1 ed u.c., 415 C.P. per avere, nella sua qualità di amministratore unico della Tipografia S.p.A. "15 giugno", concorso con gli altri coimputati nella consumazione del delitto sub A/I) con riferimento specifico alla pubblicazione e diffusione del volantino "no al confino di Polizia, no alle carceri speciali" di cui al punto 3) del precedente capo, volantino stampato dalla suddetta tipografia.

In Roma nell'ottobre del 1978.

- 115 -

O S S E R V A

PREMESSA

Prima di esaminare la sussistenza dei reati contestati sub A) e B) e D) in relazione alle singole trasmissioni e posizioni degli imputati rispetto all'attività di R.O.R. (svoltasi dalla primavera del 1977 al gennaio del 1980) appare opportuno accennare alla costituzione ed al finanziamento di R.O.R., alla funzione propositasi ed esplicata dalla radio, ai suoi rapporti con Autonomia organizzata romana.

Si tratta, infatti, di risultanze processuali alla luce delle quali le imputazioni devono essere considerate se non si vuol perdere di vista la sostanza istigatoria, apologetica, propagandistico-eversiva del contenuto delle trasmissioni incriminate.

COSTITUZIONE E FINANZIAMENTO DI R.O.R.

Nel febbraio del 1977, quando già su Roma imperversava quella violenza eversiva manifestantesi nei gravi episodi criminali di cui ai numerosi rapporti ed atti acquisiti in copia nei fascicoli 1, 2, 3 e 4 del Vol. 7[^] (vedi, in particolare, rapp. 26/4 e 7/11/1977 dell'Ufficio Politico della Questura di Roma, 13/1/1978 del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Roma ed il "dossier sulla violenza eversiva a Roma" edito a cura della federazione romana del P.C.I.), e quando già il cosiddetto "Movimento del 1977" esprimeva, non con le idee, ma con vere e proprie azioni di guerriglia urbana, la sua pericolosità concreta per l'ordine pubblico democratico, i maggiori esponenti delle frange più estremiste di Autonomia operaia di Roma, organizzatisi in "Collettivi" e "comitati" facenti tutti capo ai Comitati Autonomi operai di Via dei Volsci, riunitisi nella ormai nota "auletta" del Policlinico, decisero di costituire una radio che fosse por-

4

- 116 -

tavoce del "Movimento" ed espressione di Autonomia operaia organizzata di Roma (v. interrogatori imputati, documenti sequestrati e rapporti di polizia in particolare a f. 713 fascicolo 2° vol. 1° cartella 2).

I promotori furono Pifano ("leader" del Collettivo del Policlinico ed attivo rappresentante, insieme con il Miliucci, dei Comitati Autonomi Operai di Via dei Volsci), Miliucci (del Collettivo politico ENEL e del Collettivo Tufello - Valmelaina), Tavani (del Collettivo politico ENEL e del Collettivo politico unitario di Tivoli), Rotondi (del Collettivo politico ENEL, del Comitato proletario Torrevecchia-Prima-valle e del Movimento Roma-Nord), Ferrari Ruffino (legato all'Autonomia padovana), Trentin (il quale si offrì, quale giornalista, di diventare direttore responsabile per "avere un contatto più diretto con il movimento) ed altri esponenti dei Comitati Autonomi Operai (tra cui, probabilmente, Zoffoli Sergio, Storri Alvaro, Cosmelli Marcella, Bastelli Graziella, Cossa Vittoria, Nieri Giuseppe). (v. interrogatori imputati, documenti sequestrati a f. 621, 649 e segg., 659, 706, 713 cartella 2 Vol. 1°).

Per costituire e far funzionare la radio occorre, però, da una parte, le attrezzature necessarie e, dall'altra, un appartamento da utilizzare quale sede dell'emittente.

I finanziamenti necessari per l'acquisto dei materiali furono reperiti mediante sottoscrizioni effettuate dai vari Collettivi facenti capo ai Comitati Autonomi Operai di Via dei Volsci. I mezzi più consistenti furono versati dal Collettivo ENEL e dal Collettivo del Policlinico (v. quaderno con la indicazione delle sottoscrizioni e delle entrate ed uscite sequestrato a STORRI Alvaro incaricato di tenere la contabilità in fasc. 7° Vol. 6°).

Pifano, Rotondi, Storri ed altri si misero alla ricerca dei materiali necessari per il funzionamento della radio e (con i sistemi quanto mai sintomatici descritti, sia pur con un certo

- 117 -

spiegabile timore, dai testi D'Orazi, Galli e Rosati, il quale ultimo si accontentò dell'acconto di tre milioni, versatogli il 4/3/1977 come da fattura per Lire 8.450.000 se ne trattenuta a Rotondi e mai saldata), riuscirono a procurarseli.

(v. deposizioni testi Rosati, Galli e D'Orazi e documenti sequestrati a Storri e Rotondi).

L'appartamento per la sede della radio, in Via dei Volsci 56, fu acquistato, al prezzo di lire 14.500.000, versato in contanti, il 3/3/1977.

Intestataria di tale appartamento fu COSSA Vittoria (del Collettivo del Policlinico ed abitante, insieme con il marito CASTALDO, BASTELLI, NIERI e RUTA in Via dei Campani, 83) la quale, però, certamente ricevette da altri il denaro necessario per l'acquisto dell'immobile come si evince dal suo comportamento, dalla inattendibilità delle sue dichiarazioni, dalla presenza del Nieri quale teste davanti al Notaio, dal fatto che ella si disinteressò completamente dell'appartamento, dal rilievo che le deleghe per la partecipazione alle assemblee del condominio furono rilasciate per il 15/4/1977 a Pifano e per il 16/12/1977, l'11/11/1978, il 15/6/1979 ed il 22/X/1979 a Storri (che provvide anche al pagamento delle quote condominiali e delle spese come da rendiconto sequestratogli) e dalla constatazione, infine, che lo stesso Pifano fu visto, in quel periodo, tirar fuori dalle tasche un rotolo di banconote per circa 6-7 milioni.

(v. deposizioni testi Valentini, Giannicchi, Rosati, Cossa - con particolare riferimento, per quest'ultima, alle contestazioni a lei mosse durante la escussione ed alle risultanze di cui a ff. 621 e segg. fasc. 2, Vol. 1°, cart. 2 - ed, altresì, ff. 601, 602, 605, 649, 663, 668 fasc. 2, Vol. 1°, cart. 2 Verballi assemblee di condominio di Via dei Volsci e doc. sequestrati a Storri Alvaro in Vol. 6°).



- 118 -

Nel maggio del 1977 nacque ufficialmente RADIO ONDA ROSSA come "periodico quotidiano a carattere politico-culturale diffuso a mezzo radio" di cui proprietario era Ferrari Ruffino e direttore responsabile Trentin (v. f. 254 e segg. Vol. 1° cart. 1).

Anche il Ferrari Ruffino si occupò del finanziamento della radio dato che il Trentin ha dichiarato che "può essere sentito meglio sui problemi finanziari" lo stesso Ferrari Ruffino il quale, d'altra parte, il 15/9/1977 aprì il C/C postale n° 61804001 intestato a R.O.R. sul quale dal 26/X/1977 al 24/1/1980 affluirono versamenti per complessive £. 542.475.= senza prelievo alcuno.

FUNZIONE DI R.O.R.

La funzione di R.O.R., quale emittente del movimento di Autonomia operaia organizzata e quale portavoce dei Comitati Autonomi Operai di Roma e dei vari Collettivi autonomi cosiddetti "di fabbrica", "territoriali" e "studenteschi" facenti capo a detti Comitati, non era soltanto quella di trasmettere le "assemblee degli autonomi" (f. 261, Vol. 1), cart. 1) e di essere, per usare parole del Trentin (f. 252, Vol. 1°, cart. 1), il "veicolo di trasmissioni di decisioni prese in altra sede" (e, cioè, nella sede dei Comitati Autonomi Operai, del Collettivo del Policlinico, del Collettivo Politico ENEL, etc.), ma era soprattutto quella di propagandare l'attività di Autonomia operaia organizzata romana (v. f. 289, Vol. 1°, cart. 1), di "mettere " la radio "a disposizione" dei vari collettivi trasmettendo "comunicati per preparare attivi di zona e cose di questo genere" (v. f. 335, Vol. 1°, cart. 1), di costituire un momento centrale dell'organizzazione di cui era portavoce (v. all. 11 in fasc. 5, Vol. 6°), di coagulare il portato dell'insubordinazione sociale, di favorire la circolazione dei contenuti sovversivi e di socializzare i comportamenti di rifiuto che traducono in lotta questi contenuti (v. all. 73, in fasc. 5, Vol. 6°)

- 119 -

di strumento delle lotte violente contro la borghesia e lo Stato (v. all. da 14 a 17, da 26 a 30 e 31 fasc. 6, Vol. 6° ed all. 26 fasc. 7, Vol. 6°) di difesa apologetica dei comportamenti, anche criminali dei "compagni" arrestati (v. trasmissioni in relazione agli arresti operati da Polizia e Carabinieri ed ai procedimenti iniziati dalla Magistratura ed, altresì, fascicoli in Vol. 6°) e, soprattutto di essere il supporto necessario per le manifestazioni violente di piazza (v. ff. 9, 16, 18, 38, 40, 52 Vol. 1, cart. 1 e fasc. 6601/79A, 7317/78C, 8263/78C P.M., 9875/78C, 70952/79B, 9780/79C, 9419/77C, in Vol. 9°).

In particolare, la funzione di R.O.R., come sopra evidenziata, risulta:

- dall'interrogatorio di Pifano il quale dopo aver parlato dei comitati autonomi operai (sommatoria dei vari collettivi e comitati facenti capo a Via dei Volsci) come di "costitutori della radio", si è rifiutato di rispondere alla domanda del P.M. se la radio negli anni 1977-1979 fosse stata di fatto il canale di informazione dei comitati autonomi operai;
- dalle bozze di comunicati a firma "redazione di R.O.R." sequestrati a Miniero Osvaldo (v. all. 14 fasc. perquis. Miniero) in cui si afferma che R.O.R. è "veicolo di espressione e referente politico delle istanze di un movimento che ha imposto, con la cacciata di Lama dall'Università, un punto fermo ed irreversibile" ed è, altresì, espressione dell'Autonomia operaia organizzata "con compito politico preciso: quello di rapportarsi sempre e comunque ad un movimento sempre più vasto, quello che vede nelle varietà delle problematiche rivoluzionarie buoni auspici per il loro stesso superamento";
- dalla lettera circolare a Sebastiano, Nanni, Andrea, Alessandro del 23/4/1979 a firma "Osvaldo" (Miniero) e di cui all'alleg. 31 fasc. perquisizioni Miniero in cui, dopo la frase "Vi salutano con noi tutti i compagni di Onda Rossa" si legge: l'onda emessa sulla banda (armata) di frequenza della nostra emittente provoca continui ed inarrestabili vibrazioni che sgreto-

M

- 120 -

leranno tutte le mura che sono state innalzate per isolare i compagni tra loro";

- dalla "relazione ed autopresentazione di R.O.R." al Convegno di Livorno del 10+11-12/3/1978 (v. allegati 59-60 in fascicolo perquisizione Miliucci) in cui si legge, tra l'altro: "Le emittenti interne al movimento dell'autonomia di classe... si rappresentano invece come momenti dinamici di un progetto rivoluzionario complessivo, non codificato e non codificabile, volto all'espressione - azione - sviluppo - ricomposizione - organizzazione dell'insubordinazione sociale manifestantesi in forma di lotta";

- dal ciclostilato a firma "la redazione di R.O.R." sequestrato a Miliucci (v. all. n° 73 in fascicolo perquisizione Miliucci) in cui si afferma, tra l'altro:

"La radio ha qui funzione di tramite. Coagula il portato della insubordinazione sociale, è verifica e confronto fra lotte diverse, ne ipotizza i collegamenti, favorisce la circolazione dei contenuti sovversivi e socializza i comportamenti di rifiuto che traducono in lotta questi contenuti".... "Le radio di movimento non sono imparziali, perchè strettamente legate alla dinamica del processo rivoluzionario, nè sono libere, perchè strumenti del proletariato assieme al quale rivendicano, in solido, tutta la pericolosità sociale";

- dalla relazione ed autopresentazione di .RO.R. al già ricordato Convegno di Livorno (v. all. 73 a fasc. perquisizione Miliucci) nella quale si afferma anche:

"R.O.R.... ha scelto di essere "faziosa" se ciò vuol dire essere interni ad un processo di crescita dell'organizzazione autonoma dei soggetti politici antagonisti allo sfruttamento capitalistico e su questa faziosità ha costruito la sua esperienza e la sua capacità conflittuale dal momento che non si è rappresentata come portatrice di microfoni sulle lotte.... ma anche, ed essenzialmente, come strumento delle lotte per le lotte"... e che tra gli elementi essenziali di una emittente di movimento oggi, vi è la "rottura dell'isolamento e sviluppo tra comporta-

- 121 -

menti rivoluzionari.... immediatamente collegati in termini di lotta che predeterminano così i termini dello sviluppo successivo della lotta stessa e pongono gli elementi germinanti di successive lotte";

- dalle bozze della redazione di R.O.R. con i "vari contributi dei redattori che hanno collaborato alla sintesi" (v. all. 73 in fasc. perquisizione Miliucci) in cui si ribadisce la funzione della radio quando si illustra che il "proletariato comunica la sovversione" e che "la radio è uno strumento di lotta";
- dalla bozza di libro di Trentin (v. fasc. perquisizioni Trentin) in cui si legge, a pag. 8 e segg., che "una radio, se ben usata e ben diretta, è "più" di un fuoco incrociato di P.38";
- dalle trasmissioni attribuite a R.O.R. e mandate in onda da Radio proletaria il 3/2/1980 (v. f. 377 e segg. e 381 e segg. fasc. 1, Vol. 1, cart. 2);
- dal quaderno sequestrato a Brambilla Pisani sul quale, sotto la voce "partiti-organizzazioni" c'è l'indicazione "Volsci" con accanto i nomi Riccardo (Tavani) e Miliucci;
- dagli incidenti, caratterizzati da violenze, danneggiamenti, lancio di bottiglie incendiarie, uso di armi, avvenuti in Roma il 26/1/1980 i quali dimostrano che Autonomia operaia organizzata, per ritorsione alla chiusura di R.O.R., ha tentato di instaurare in Roma una vera e propria guerriglia urbana i cui partecipanti usavano, tra gli "slogans", frasi del seguente tenore: "autonomia operaia - organizzazione - lotta armata - rivoluzione" (v. ff. 674, 689, 690, 703 fasc. 2, Vol. 1° cart.2);
- dal rilievo che il libro "Autonomia Operaia" redatto a cura dei Comitati Autonomi Operai di Roma (v. fasc. 5 vol. 6) fu portato alla Casa Editrice Savelli, per la pubblicazione, guarda caso, da Pifano, Miliucci ed altri due uomini del Collettivo ENEL (v. ff. 729 e 730 fasc. 3 Vol. 1) cart. 2) e che il contratto di edizione per la pubblicazione del libro fu sottoscritto dal Ferrari Ruffino (v. ff. 731-734 fasc. 3 Vol. 1) cart. 2);

CA

- 122 -

- dal giornale, "per il Movimento dell'Autonomia Operaria", "I VOLSCI", del marzo 1980 con particolare riferimento ai comunicati dei Comitati Autonomi Operai (v.ff.910 e 911 fasc. 3 vol.I° cart.2);
- dal documento "Comitato di lotta dell'Asinara - Elenco in indirizzi riferiti a relazioni esterne di movimento e comitati di lotta interni", sequestrato presso la Casa di Reclusione dell'Asinara ai detenuti PAROLI e MARIA il 7/2/79, nel quale compaiono "i Volsci" e "R.O.R." (v.ff.931,939 fasc.3 vol.I° cart.2);
- dal fatto che il 15/3/1978, dopo riunioni di redazione di R.O.R. e del GR di R.O.R. del 13 e 14/3/1978 il Miniero segnò sulla sua agenda "Attivo C.A.O. (Comitato Autonomo Operai) su R.O.R. "e che, subito dopo, vennero tenute altre riunioni redazionali con incarico a detto imputato di scrivere un'articolo per il giornale "I Volsci" (v.agenda 1978 in all.27 fasc.perquis.Miniero);
- dai comunicati stampa, volantini, ciclostilati dei Comitati Autonomi Operai e di tutti i collettivi autonomi facenti capo a detti Comitati e, per essi, ad Autonomia Organizzata di Roma, rinvenuti nelle perquisizioni e di cui, alcuni, preparati appositamente, tenuto conto anche delle date, per le trasmissioni (v.fasc.perquisizioni);
- dal rilievo che sui già menzionati documenti riguardanti il seminario su R.O.R. provenienti dalla redazione di R.O.R. (v.all.14 e segg. fasc.perquis.Miniero) si parla, proprio a proposito della radio, della "esistenza di una organizzazione e, nell'organizzazione, di una redazione" ed, a proposito della attività della radio come "espressione dell'Autonomia operaia organizzata", si menzionano "organizzazione e partito come mezzo e strumento dello scontro contro la borghesia" e si dice che "la vastità e complessità del progetto... non va misurata però con i limiti umani e materiali di quel limitato numero di compagni che da tempo sono avanguardia riconosciuta

- 123 -

di questa ipotesi politica rivoluzionaria";

- dalla attività espletata nell'ambito di R.O.R. da Comitati e Collettivi Autonomi e dall'appartenenza di Miniero, Miliucci, Rotondi, Pifano, Tavani, Ferrari Ruffino, Zoffoli e Storri, a detti Comitati e Collettivi autonomi facenti capo ai Comitati Autonomi Operai rappresentati, per loro stessa affermazione, da Pifano e Miliucci (v.lettera a Cons.Gallucci di cui è copia in allegato n.8 fasc. perquisizione Miliucci) e da Tavani (v.all.7 in vol.9°);

- dall'attività svolta contemporaneamente da R.O.R. e dai Comitati Autonomi Operai in seguito ad arresti e processo di Pifano, Nieri e Baumgartner (v.in particolare allegati nn.10, 11,12 e 13, 23 e 24 in fasc.6 vol.VI° e all.nn.43,44,45,46, 46 bis, 47, 48 e 49 in fasc.5 vol.VI°) tenendo conto, per quanto riguarda i documenti sequestrati a Miliucci, che detto imputato è stato smentito dal teste De Santis (v.fasc.57 vol.III°) circa il modo in cui sarebbe avvenuta la perquisizione e che, inoltre, la copia della lettera in inglese datata 2/1/1980 diretta al dott. Pizzuti (v.all.44 in fasc.5 vol.VI°) reca una firma apparentemente originale del tutto diversa da quella che si nota sulla copia fotostatica della lettera stessa (v.all.45 in fasc.5 vol.VI°);

- dalla coincidenza tra gli scopi propostisi dalla R.O.R.,quali risultano anche dalle trasmissioni, e dagli scopi propostisi da Tavani, Miliucci, Rotondi e Pifano nel commettere i fatti e nel tenere quei comportamenti per cui furono sottoposti cautelarmente a misure di prevenzione, quali risultano dagli atti di cui ai fascicoli 1, 2, 3 e 4 vol.VII° ed, in particolare, dalle motivazioni delle richieste formulate dal P.M. in quei procedimenti e qui da intendersi integralmente richiamate e trascritte (v.anche i fascicoli dei procedimenti n.12731/78 A P.M. a carico di Tavani - contenente i rapporti DIGOS 5/10/78 - 8/9/78 e 9,10 e 21/10/78 e n.3564/77 R.G. Tribunale Sez.II^

- 124 -

a carico di CRISCI e MILIUCCI, richiamati in visione).

+ + + + +

Autonomia Operaia Organizzata di Roma e sua attività.

Non è questa la sede per stabilire se i Comitati Autonomi Operai ed i Collettivi autonomi facenti capo a detti Comitati, operanti in Roma, siano stati o meno associazioni sovversive e se, in caso positivo, gruppi limitati di appartenenti ad Autonomia operaia organizzata di Roma abbiano costituito bande armate o partecipato ad esse oppure se abbiano concorso ad una attività insurrezionale a livello nazionale.

L'indagine su questi fatti e su queste ipotesi è oggetto di altri procedimenti in corso di istruttoria nell'ambito dei quali tali gravissimi problemi saranno affrontati e risolti.

Ciò non toglie che, ai fini che interessano, l'attività di "Autonomia operaia organizzata di Roma" debba essere, anche in questo procedimento, oggetto di sia pur sintetico esame, stante la funzione di R.O.R. ed i rapporti tra tale radio e l'organizzazione autonoma dei quali si è già parlato.

Infatti proprio tale funzione e tali rapporti comportano la necessità di valutare le trasmissioni - e le conseguenze delle stesse - in relazione all'attività dei Comitati Autonomi Operai di via dei Volsci e dei Collettivi facenti capo, attraverso i loro principali esponenti, agli attivisti di detti Comitati.

Il fenomeno della Autonomia operaia è descritto - sia pure nei limiti consentiti dalla ufficialità di una pubblicazione - nel libro "Autonomia operaia", edito da Savelli, redatto a cura dei Comitati Autonomi Operai di Roma, portato all'editore, per la pubblicazione, da Pifano, Miliucci ed altri due del Collettivo ENEL e pubblicato sulla base di contratto stipulato con Ferrari Ruffino (v.all.n.25 in fasc.5 vol.9° e ff.731- 734 fasc. 3 vol.I° cart.2-).

Ch

- 125 -

Inoltre alcuni aspetti del fenomeno stesso - riguardanti particolarmente fatti avvenuti a Roma - sono stati evidenziati nella motivazione della sentenza contro Rosati Luigi emessa il 5/7/1979 dalla Corte di Assise di Roma (già acquisita in copia nel presente procedimento) e nella motivazione dell'ordinanza di rinvio a giudizio emessa il 9/1/1979 dal Giudice Istruttore di Roma nel procedimento penale n.5555/78 A P.M. e 1693/78 A G.I. contro Dionisi Alberto e altri (di cui si chiede l'acquisizione in copia).

Infine la copiosa documentazione acquisita in atti (v. soprattutto copie di rapporti della Polizia e dei Carabinieri e documentazione proveniente dai Comitati e Collettivi che interessano fascicoli contenuti nei volumi VI° e VII°) costituisce ulteriore materiale probatorio che consente di accennare - non essendo questa la sede per approfondire il discorso - alla origine dei movimenti e collettivi agenti nell'ambito della cosiddetta "area di autonomia" ed all'attività eversiva da essi esplicata negli ultimi anni con particolare riferimento ai Comitati e Collettivi autonomi romani facenti capo ai Comitati autonomi operai di via dei Volsci.

Dopo le lotte studentesche e sindacali del 1968 e 1969, la maggior parte dei partecipanti furono incanalati nelle attività e nelle lotte dei partiti e dei sindacati operanti nello ambito delle istituzioni ivi compresi quei pochi che avevano idealisticamente vagheggiato una impossibile rivoluzione armata.

Alcuni, tuttavia, in parte provenienti da "Potere Operaio" ed "Avanguardia Operaia", diedero luogo ai C.U.B. (Comitati Unitari di base) che, avendo essenzialmente obiettivi sindacali, si posero in aperto contrasto con le organizzazioni dei lavoratori anche se si richiamavano alla cosiddetta sinistra rivoluzionaria di classe.

Altri, una esigua minoranza, scelsero la strada della violenza

G/3

- 126 -

armata e, quindi, della clandestinità e nacquero, così, nell'ottobre del 1970, le "Brigate Rosse" alle quali, successivamente, nel 1974, si affiancarono i "NAP" per i quali il partito combattente non doveva essere estraniato dal movimento di massa ma l'organizzazione più avanzata del movimento come espressione dello stesso.

Quanto alle formazioni clandestine sorsero anche, però, fin dal 1970, movimenti e collettivi vari (nei quali, poi, confluirono anche molti già appartenenti a Potere Operaio ed ai CUB) che, più tardi, rappresentarono "Autonomia Operaia".

A Roma, la scomparsa del movimento "Potere Operaio" coincide con la costituzione dei "Comitati Autonomi Operai" nell'ambito dei quali, fin dall'inizio, operarono il Comitato Politico ENEL, il Collettivo Lavoratori e studenti del Policlinico, "Il Comitato Operaio FIAT Grottarossa" ed il CUB Ferrovieri fissando la sede in Via dei Volsci 2, 4 e 6, sede originaria dello stesso CUB ferrovieri.

Attorno a questo nucleo iniziale si coagularono molti altri collettivi e comitati (come, ad es., il Collettivo Monteverde, poi divenuto Comitato di lotta Donna Olimpia, i Collettivi Universitari - tra cui il Collettivo Universitario Autonomo già nato come Collettivo di fisica -, i Comitati di lotta per le occupazioni, il Comitato di lotta Valmelaina, il Collettivo operaio e studenti dei Castelli, i vari Comitati e Collettivi studenteschi, territoriali di quartiere e cd. "di fabbrica", etc.) fino a che non si giunse ad una organizzazione articolata nella quale i rappresentanti dei Comitati e Collettivi più impegnati formarono l'attivo dei Comitati Autonomi Operai di Via dei Volsci con una struttura tale da consentire, di far fronte, contemporaneamente, alle necessità di centralizzazione e di mantenimento dei rapporti con la fabbrica, la scuola, il quartiere ed il territorio.

Non a caso, quindi, divennero rappresentanti dei Comitati Autonomi Operai, gli esponenti più prestigiosi dei Comitati e Collettivi più forti ed operativi nelle "lotte", come ad esempio,

- 127 -

per quanto interessa in questa sede, Pifano (del Collettivo lavoratori e studenti del Policlinico); Miliucci (del Comitato politico ENEL e del Collettivo Tufello - Valmelaina) e Tavani (del Comitato politico ENEL e del Collettivo politico unitario di Tivoli).

Autonomia operaia organizzata, forte della "..... crescente incapacità della società borghese di socializzare le nuove generazioni", tende alla trasformazione radicale della presente società in una nuova in cui il centro del potere passi violentemente, per lotta di popolo, dalle mani della borghesia a quelle del proletariato.

In tale visione la lotta di classe viene vista come scontro fisico con i rappresentanti dello Stato "borghese" e, perciò, si rivendicano categoricamente "forme e modi di presenza propri" al fine di militarizzare lo strato più avanzato degli operai e creare, così, un autentico "partito armato combattente" non votato alla clandestinità.

In sostanza la strategia è uguale a quella dei NAP, ma la tattica è diversa.

La validità della ricostruzione come sopra accolta ed, altresì, il rilievo che la funzione dei Collettivi operanti nell'ambito della Autonomia operaia organizzata e, per Roma, nell'ambito dei Comitati Autonomi operai di Via dei Volsci, sia stata quella di rendere violente le giuste rivendicazioni sindacali e le legittime manifestazioni di studenti e lavoratori, di strumentalizzare insomma, le fondamentali libertà democratiche e costituzionali al fine di creare le condizioni per una rivolta violenta, per l'insurrezione armata, per una guerra civile, anche attraverso lo scontro di "squadre" (che, comunque si colorino, ricordano quelle fasciste) destinato in definitiva ad allontanare il popolo ed il proletariato - in nome dei quali invece si afferma di voler agire - dalla partecipazione politica, risultano in particolare:

de

- 128 -

- 1) dai rapporti 7/11/74, 20/12/74 e 17/3/1975 dell'Ufficio Polico della Questura di Roma ed allegati (v. fasc. 2 Vol. VII);
- 2) dai rapporti 26/4, 14/5, 23/9 e 7/11/1977 della Questura di Roma ed allegati (v. fasc. 2 Vol. VII);
- 3) dal rapporto 743/31P in data 13/1/1978 del Nucleo Investigativo dei Carabineiri di Roma (v. fascicoli in Vol. VII);
- 4) dalla documentazione sequestrata e richiamata in tali rapporti, dalla relazione redatta, in merito, il 22/4/77 dal dr. Simone della Questura di Roma ed anche dai ciclostilati "Crisi - Autonomia - Organizzazione", "Crisi - Autonomia operaia - salario garantito", e "Organizzazione e violenza" in cui si fa riferimento agli obiettivi politici della guerriglia rivendicativa, dell'insubordinazione organizzata e della guerriglia di fabbrica, all'uso tattico del Parlamento, al problema della clandestinità, al problema dell'insurrezione Armata ed alla preparazione dell'organizzazione richiesta da tale possibile insurrezione, alla crisi scelta come terreno di organizzazione e scontro dell'autonomia operaia alla sovversione come problema prioritario della costruzione dell'autonomia, ai gruppi come fase di transizione al partito, alla violenza di massa, alla necessità di rispondere alla violenza con la violenza, etc. (v. fascicoli in Vol. VII);
- 5) dagli stretti e significativi collegamenti esistenti tra "Autonomia operaia", facente capo ai collettivi di Via dei Volsci, ed i gruppi armati clandestini (soprattutto i NAP) evidenziati nelle richieste formulate dal P.M. per le proposte di applicazione delle misure di prevenzione a carico di Pifano, Tavani, Roton di e Miliucci (v. fasc. 1, 2, 3 e 4 Vol. VII);
- 6) dalla lettera 29/11/76 a firma "Franco B." al "Comitato politico ENEL di Via dei Volsci" in cui si parla dell'"impegno militante e rivoluzionario di lottare per la liberazione di tutti i compagni dalle galere dei padroni alimentando nei lavoratori la coscienza di classe che solo travolgendo le basi stesse del regime capitalistico, le sue infami leggi, i suoi Tribunali, i suoi

K

- 129 -

gendarmi e i loro alleati riformisti, la classe operaia e tutto il proletariato avrà giustizia" (v. all. 2 fasc. 5, Vol. VII); 7) dalla lettera 29/11/1976 diretta al "caro Vincenzo" (Miliucci), con l'ultima parte - evidentemente recante la sottoscrizione del mittente - strappata, probabilmente scritta da Bartolini Sergio, in cui si legge, tra l'altro:

"Questo legame (tra Autonomia operaia ed il movimento di classe) alla fine si concretizzerà sempre di più in processo rivoluzionario per il partito per il potere.../" ".... Giustizia della nostra linea politica...." "tesa a costruire sulla dialettica dello scontro di classe (sempre più feroce e complesso) il massimo di coscienza ed organizzazione autonoma della classe. La sola in grado di proteggere e riciclare le avanguardie combattenti e le sue strutture di attacco....".

"A.O. è l'unico punto di riferimento che il proletariato ha oggi di fronte" "A.O. come organizzazione della classe deve essere in grado di compiere, fino in fondo, quel salto di qualità necessario per sviluppare sempre di più strumenti e strutture di attacco in seno al proletariato rivoluzionario" "L'attacco repressivo economico e militare dello Stato imperialista contro le lotte autonome e le avanguardie rivoluzionarie non deve farci intimidire e retrocedere dal nostro progetto rivoluzionario. Storicamente l'Imperialismo ha sempre cercato di stroncare sul nascere la guerriglia (come azione politico-militare di massa ed avanguardia) lì dove essa diveniva lotta armata proletaria". "La criminalizzazione delle lotte proletarie, la costituzione dei Tribunali speciali contro le avanguardie combattenti, rappresentano i passi salienti dell'involuzione dello Stato democratico. E ci confermano la necessità di rafforzare e intensificare i nostri sforzi per la costruzione dell'Unità di tutto il movimento Comunista Combattente e per lo sviluppo dell'offensiva proletaria".

".... non ci sono più spazi riformisti per le lotte proletarie ma solo spazi di potere da conquistare con le armi".

"Criminalizziamo lo Stato" (v. allegato 12, fasc. 5 Vol. VII);

- 130 -

- 8) dal paragrafo "Lotta di classe e azione diretta" del documento "L'Autonomia operaia e l'organizzazione" del febbraio 1973;
- 9) da "Contro informazione" del luglio 1978 con particolare riferimento alle parti segnate (probabilmente da Miliucci) a pag.3, al comunicato stampa dei Comitati Autonomi Operai a pag. 11 ed all'intervista con Pifano a pag.18 (v.allegato 35 fasc.5 vol.VII°);
- 10) dal documento di Autonomia operaia organizzata (probabilmente redatto da Miliucci) in cui si parla di "necessità improrogabile... e strategica del partito", di "riconoscere all'avanguardia l'anticipazione e la conduzione dei sui terreni che portano alla costruzione della società comunista", di "vivere alla costruzione e alla vittoria del partito come strumento", di rapporti tra "classe" e "partito" (v.all. 53 in fasc.5 vol.VII°);
- 11) dalla lettera 14/10/1976 proveniente da Regina Coeli, con l'ultima parte strappata, probabilmente scritta da Bartolini Sergio e diretta "Ai Compagni del Comitato Politico ENEL ed a tutti i militanti dell'Autonomia operaia organizzata di Roma" in cui si legge: "... non ho mai smesso, neanche quando uscii dalla centralizzazione dell'A.O., di stimarvi profondamente..." "... nel comune sforzo di portare avanti le lotte del proletariato e di costruzione della sua avanguardia rivoluzionaria" (v.all. 54 fasc.5 vol.VII°);
- 12) dalla lettera inviata dalla Tidei Rossana a Maria Pia Vianale detenuta a Trapani con allegato uno "specchietto dello sviluppo e le direttrici della guerra di classe" riportante tra le "azioni" anche quelle di Autonomia operaia. (v.ff.da 295 a 314 fasc.1 vol.I° cart.2)

Pertanto gli obiettivi eversivi ed anticostituzionali perseguiti da Autonomia operaia organizzata di Roma e dai Comitati Autonomi Operai - dei quali R.O.R. era strumento e voce - spiegano il vero significato ed il vero scopo delle trasmissioni.

- 131 -

Funzionamento di R.O.R.

Struttura portante del funzionamento di R.O.R. era il Comitato di redazione.

Tale Comitato, anche se aveva carattere "aperto" (nel senso che ad esso potevano partecipare i militanti dei vari Collettivi facenti capo ai Comitati Autonomi operai di via dei Volsci e, comunque, ad Autonomia operaia organizzata proprio per la funzione strumentale di R.O.R. e la identità di obiettivi esistente tra gli organismi politici di Autonomia operaia organizzata e la radio stessa, per altro diretta dagli esponenti più rappresentativi di detti Collettivi e Comitati) tuttavia era composto soprattutto da coloro che, esplicando una attività pressochè costante presso la radio, si potevano definire veri e propri redattori e ne costituivano il cervello motore. (v. interrogatori imputati, fascicoli contenuti nel Vol. VI, il comunicato a fol. 945 fasc. 3, Vol. I cart. 2 ed il telegramma a fol. 7-8 e 9 fasc. 3 Vol. I cart. 2 nel quale Miliucci, Miniero, Rotondi e Trentin si definiscono essi stessi, con onestà intellettuale, "redattori" di R.O.R.).

Esso si riuniva almeno una volta la settimana (ma l'agenda sequestrata a Miniero fa ritenere che le riunioni fossero più frequenti) e, sulla base di una precisa linea politica, esaminava e valutava i programmi trasmessi e predisponva i programmi da trasmettere (v. interrogatori imputati e registri dei programmi sequestrati).

"Nessuno poteva assumere iniziative personali senza rispondere all'assemblea di redazione" (v. interrogatorio Pifano).

La sussistenza dei reati contestati sub A), B) e D) in relazione alle trasmissioni.

Gli imputati hanno sostenuto di essere stati ingiustamente sottoposti a procedimento penale per le attività indicate

- 132 -

nel capo di imputazione costituirebbero il mero esercizio di diritti costituzionalmente garantiti.

La tesi appare del tutto infondata.

Al riguardo è sufficiente leggere le trasmissioni riportate nel capo di imputazione e valutarle unitariamente, con riferimento a quanto fin qui esposto, per rendersi conto (alla luce delle sentenze della Corte Costituzionale n. 65 del 1970, n. 199 del 1972, n. 16 e 142 del 1973, n. 108 del 1974 e n. 71 del 1978 e delle sentenze della Corte di Cassazione dell'11/3/1975 sez. 1^a Raspadori in Giust. Pen. 1976, II, 550, del 22/11/1974 sez. 1^a Bindi in Giust. Pen. 1975, II, 674, del 16/10/1973 sez. 1^a D'Alì, in Giust. Pen. 1974, II, 617, del 29/1/1975 sez. 1^a Vitalano in Giust. Pen. 1976, II, 683, del 16/6/1976 sez. 1^a, Sardone, in Cass. Pen. Mass. 1978, 53) che, nella specie, non si può in alcun modo parlare di mere manifestazioni del pensiero o di reati di opinione dovendosi invece ravvisare vere e proprie "azioni" - per indurre gli ascoltatori della radio a commettere reati o a disobbedire a leggi di ordine pubblico - o, quanto meno, espressioni di volontà e di intenzioni per fare propaganda per il sovvertimento violento degli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato: suscitando, in ogni caso, concreto pericolo per l'ordine pubblico tutelato.

Quando a ciò si aggiunga che, come meglio sarà rilevato più avanti, quasi sempre vi è stato uno stretto rapporto causale tra trasmissioni radio e comportamenti criminali o violenti o concretamente dannosi per l'ordine pubblico da parte degli "autonomi" appartenenti agli stessi Comitati e Collettivi di cui R.O.R. era portavoce, allora non si comprende come si possa affermare di avere soltanto esercitato i diritti costituzionali di manifestazione del proprio pensiero e di critica.

A proposito del reato di cui all'art. 272 C.P. occorre a

- 133 -

questo punto chiarire che - come si vedrà meglio in seguito - con le trasmissioni incriminate è stata fatta solamente apologia di "autonomia operaia organizzata" e non delle organizzazioni clandestine di cui sono stati letti i comunicati.

Poichè, allo stato, l'accertamento circa la esistenza e la natura sovversiva della ipotizzabile associazione "autonomia operaia organizzata", costituisce oggetto di indagini di altro separato procedimento (il che ha reso necessario separare dal presente procedimento anche quello riguardante i reati di cui agli artt. 270 e 303 C.P.) la imputazione sub A/II) va corretta nel senso che deve essere eliminata la frase "e fatto apologia di associazioni sovversive e della partecipazione ad associazioni sovversive".

Tale correzione appare processualmente possibile perchè il Giudice Istruttore, con provvedimento in atti, ha ordinato, come si è detto, la menzionata separazione, per cui dovrà essere eventualmente affrontato, nel procedimento separato, il problema se sia stato o meno formalmente contestato agli attuali imputati, già considerati indiziati dei reati di cui agli artt. 270 e 303 C.P., il reato di cui allo art. 303 C.P.

Le Trasmissioni

Come risulta dalla imputazione "de qua", accanto alle trasmissioni nelle quali R.O.R. - nel dare le notizie e nel commentarle, nel leggere i comunicati della redazione e nel tenere conferenze stampa - attribuisce direttamente a se stessa - e quindi ai propri redattori - la informazione ed il modo in cui viene fornita, vi sono altre trasmissioni caratterizzate dalla lettura di comunicati di detenuti per delitti commessi a fini di terrorismo e di eversione, o di comunicati attribuiti a gruppi terroristici clandestini (come ad esempio Brigate rosse, NAP, ecc.) oppure di comunicati attribuiti

- 134 -

ai vari Collettivi e Comitati autonomi facenti capo alla Autonomia operaia organizzata.

Per quanto riguarda questi ultimi comunicati, ciò che è stato detto a proposito della funzione di R.O.R. e dei rapporti tra la radio ed Autonomia organizzata romana, dimostra con certezza che essi devono essere considerati alla stregua delle trasmissioni del primo tipo (attribuite direttamente a R.O.R.) trattandosi di un mero schermo formale diretto, oltre che a dissimulare una mera funzione, a distinguere, apparentemente, l'attività informativa dalla attività politica invece sostanzialmente identificantesi con la prima.

In ordine ai comunicati di detenuti per reati commessi per fini di terrorismo o di eversione ed ai comunicati sottoscritti da gruppi terroristici, pur non potendosi in alcun modo affermare che vi sia prova circa una funzione puramente strumentale della radio - stanti le differenze esistenti per persone, strutture ed obiettivi tra "autonomia operaia organizzata romana", da una parte, e le ormai tristemente note organizzazioni terroristiche, dall'altra - tuttavia, nel contesto di tutta l'attività della Radio, la lettura di questi comunicati non può essere considerata come mero esercizio del diritto di cronaca, ma deve essere ritenuto uno dei mezzi attraverso il quale i responsabili della radio (e di "autonomia operaia organizzata" di Roma) concretizzavano la loro opera istigatoria e propagandistica diretta a suscitare reazioni violente per conseguire il mutamento violento dell'ordine costituzionale vigente.

La conclusione di cui sopra (la quale, si badi bene, se vale ad escludere qualsiasi apologia di Brigate rosse, NAP, ecc. o di partecipazione a tali associazioni, intende invece tener fermo il contenuto apologetico, istigatorio e propagandistico eversivo dei comunicati di BR, NAP, ecc. proprio per questo trasmessi ed in tal senso ed entro questi

K

- 135 -

limiti fatti propri da R.O.R. per i fini da detta radio perseguiti) si evince da un esame unitario di tutte le trasmissioni e l'attività di R.O.R. ed, in particolare:

- dalla trasmissione n. 18 dell'11/7/79 (lettura del documento dei compagni del 7 Aprile a firma "i prigionieri comunisti del G8 secondo piano Castellano, Castaldi, Dalmaviva, Ferrari Bravo, Lugnili, Morucci, Maesano, Negri, Rosati, Scalzone, Vesce, Virno e Zagato, nel quale già si nota, osservando le sottoscrizioni, un avvicinamento di posizioni politiche diverse e che si conclude con un richiamo a "tutto il movimento all'esterno del carcere") considerata in relazione alle trasmissioni n. 24 del 23/7/79 (riguardante Morucci e Faranda), n. 5 del 17/10/78 e n. 13 del 4/7/79 (riguardante Rosati), n. 9 del 19/4/79 (riguardante Negri e compagni), n. 16 del 9/7/79 (riguardante Vesce e Dalmaviva), n. 28 del 28/7/79 (riguardante il Comitato 7 Aprile) e n. 34 del 5/9/79 (sul G8 di Rebibbia), nonché in relazione ai volantini e ai documenti sequestrati agli imputati o comunque attribuibili ai Comitati e Collettivi autonomi di Roma;
- dalle trasmissioni n. 22 del 14/7/79 (riguardante la lettura del comunicato dei NAP e caratterizzata da stacchi musicali con "voci accavallate di compagni in una manifestazione" e "canzoni rivoluzionarie" - tali da dare all'ascoltatore la precisa sensazione di sentire un comunicato diretto) e n. 27 del 26/7/79 (lettura di "un intervento che i compagni dei NAP hanno presentato alla Corte") considerate in relazione alle trasmissioni n. 19 del 12/7/79, n. 21 del 13/7/79 e n. 40 del 30/9/79 (riguardanti il processo contro i NAP) ed, altresì, con riferimento ai rapporti tra Autonomia organizzata romana ed i NAP di cui alle citate richieste del PM nei fascicoli nn. 1, 2, 3 e 4 Vol. VII);
- dalle trasmissioni n. 33 del 1/7/79 (riguardante il comunicato della "posizione movimentista delle BR" con un commento quanto mai sintomatico circa "la necessità di un movimento proletario di resistenza offensivo...di collegamento e di

- 136 -

organizzazione e polarizzazione di tutta l'area della lotta armata"), n. 23 del 17/7/79 (riguardante il comunicato delle BR sull'uccisione del Col. Varisco) e n. 39 del 29/9/79 (lettura del volantino attribuito "con qualche dubbio" alle BR) considerate in relazione alle trasmissioni n. 20 del 13/7/79 (precedente la notizia della uccisione del col. Varisco), n. 26 del 24/7/79 (elogio al tentativo di fare chiarezza nell'ambito delle BR), n. 37 del 26/9/79 (riguardante Prospero Gallinari e Mara Nanni), n. 41 del 4/10/79 (riguardante la rivolta nel carcere dell'Asinara), n. 58 del 24/1/79 (sull'uccisione di Guido Rossa) e n. 70 del 30/3/78 (su cosiddetto "processo a Moro");

- dalla trasmissione n. 6 del 9/12/78 (lettura del volantino del M.P.R.O.) considerata in relazione al già citato commento di cui alla trasmissione n. 33 del 1/7/79 e ad altri documenti sequestrati e richiamati a proposito dell'attività di autonomia operaia organizzata.

Passando ad esaminare rapidamente le singole trasmissioni, alla luce delle osservazioni che precedono, si osserva quanto segue.

1) Il carattere istigatorio, apologetico e propagandistico della trasmissione n.1 del 14/9/78 è dimostrato dai reati commessi durante gli episodi di violenza verificatisi nel corso delle manifestazioni di cui ai rapporti 10/9/78 a fol. 982 Vol. I cart. 3 e 17/9/78 in allegato 2 Vol. IX.

Al riguardo va segnalato in particolare il comportamento degli "Autonomi" e di TAVANI Riccardo il quale, nel corso di un'assemblea tenutasi il 15/9/78, invitò tutti a portarsi il giorno del processo, presso l'aula d'udienza affinché "gli accusati si trasformino in accusatori dell'IRAN e della Pubblica Sicurezza", preannunciò una manifestazione dura contro le Carceri speciali, si compiacque dell'andamento della lotta per la casa che i rivoluzionari romani stavano portando avanti ed affermò: "stiamo rispondendo con la lotta armata

- 137 -

fulmineamente in questi giorni all'attacco della P.S. e dello Stato. Le nostre azioni sono molte, precise e dure "(v. fasc. 7317/78C P.M. in all. 2 Vol. IX).

2) La trasmissione n° 2 del 23/X/1978 è anch'essa da considerare in relazione ai reati commessi dagli "autonomi" di Via dei Volsci durante gli "incidenti" del Policlinico del 23/X/78 e va inquadrata in tutte le attività intimidatorie e violente di cui ai rapporti 24/X/78 (v. f. 989 Vol. 1° cart. 3), 27/X/78 (v. f. 994, Vol. 1° cart. 3), 22/X/1978 della Questura di Bologna (all. 3 Vol. IX°), 23/11/78 (f. 14 Fasc. Rapporti DIGOS, Vol. I, cart. 1) 20/X/78 e 26/1/79 (f. 19 e 21 fasc. rapp. DIGOS Vol. 1) cart. 1).

3) La trasmissione n° 3 dell'11/11/78 assume il suo preciso significato con riferimento al rapp. 11/11/78 a f. 997 Vol. 1° cart. 3 riguardante l'occupazione delle case a Centocelle.

4) La trasmissione n° 4 del 15/X/78 va considerata in relazione ai fatti di cui al rapp. a f. 999 Vol. 1° cart. 3;

5, La trasmissione n° 5 del 17/X/78 si commenta da sè e con il volantino del "Comitato di lotta contro le Carceri speciali" riportato in rubrica anche se appare opportuno ricordare le attività intimidatorie del Collettivo Universitario Autonomo e del Collettivo del Policlinico a cui si riferiscono i già citati rapporti 23/11/78, 20/X/78 e 26/1/79 a ff. 14, 19 e 21 fasc. rapp. DIGOS in Vol. 1° cart. 1.

6) La trasmissione n° 6 del 9/12/78 va valutata alla luce del commento sul M.P.R.O. contenuto nella trasmissione n° 33 del 1°/7/79 e dagli attentati commessi l'8/12/78 (v. rapp. 9/12/78 a f. 1001 Vol. 1° cart. 3).

7) La trasmissione n° 7 dell'11/12/78 va considerata in relazione alle violenze avvenute nel corso della manifestazione non autorizzata del 12/12/78 di cui al rapp. DIGOS 13/12/78 in all. n° 7 Vol. IX°).

41

- 138 -

- 8) La trasmissione n° 8 si inserisce nella logica di propaganda eversiva e violenta già evidenziata ~~da~~ proposito della lettura di comunicati di gruppi terroristici non riconducibili - dal punto di vista probatorio - ai Comitati e Collettivi autonomi di Via dei Volsci.
- 9) La trasmissione n° 9 del 19/4/79 appare, per il suo contenuto, idonea a suscitare reazioni violente per conseguire un mutamento violento dell'ordinamento attribuendo ad esso "tecniche repressive" inesistenti ma sulle quali lo Stato si baserebbe per sopravvivere.
- 10) La trasmissione n° 10 del 17/5/79 (che è la stessa di quella riportata con il n° 61) e n° 62 del 18/5/79 vanno considerate in relazione ai reati di cui ai rapporti DIGOS 19/5/79 (v. fasc. 6601/79 in all. 1 Vol. IX) e Comm.to P.S. Primavalle 29/11/79 (in all. 10, Vc IX).
- 11) Le trasmissioni n° 11 del 23/5/79 e 30 del 6/8/79 (e 7/8/79) devono essere valutate in relazione al rapporto 19/5/79 a f. 1016 Vol. 1° cart. 3.
- 12) La trasmissione n° 12 del 1°/7/79 è palesemente intimidatoria (e non semplicemente ingiuriosa) nei confronti dei "poliziotti" e della "polizia" e presenta una carica di propaganda violentemente eversiva sintetizzata nella frase: "..... anche noi faremo la festa alla Polizia".
- 13) Le trasmissioni n° 13 del 14/7/79 e n° 65 del 25/2/78 vanno considerate con riferimento agli atti a f. 1074 e segg. Vol. 1° cart. 3 ed al rapporto 30/3/78 a f. 63 Vol. 1° cart. 1.
- 14) }
- 15) } Le trasmissioni n° 14, 15, 16, 17, 18 dal 6/7 all'11/7/79
- 16) } costituiscono la prosecuzione dell'attività contro "le
- 17) } carceri speciali" rappresentanti uno degli obiettivi pri-
- 18) } mari sia per autonomia romana organizzata, sia per le BR ed ~~dei~~ NAP. L'apologia dei reati commessi dai "militanti rivoluzionari" detenuti da sempre impegnati nelle lotte autonome e di massa del proletariato, la istigazione allo scontro quotidiano con le strutture carcerarie, l'in-

Vc

- 139 -

vito alla mobilitazione contro lo Stato con lotte di movimento (e dalla documentazione sequestrata, dai rapporti di Polizia, è emerso che le lotte di movimento sono, per i Comitati e Collettivi di Via dei Volsci, quelle "lotte" caratterizzate dalle violenze di piazza o dagli "espropri proletari" o, quantomeno, dalle occupazioni di case e da situazioni di disordine pubblico comportanti la necessità di massicci interventi delle Forze di Polizia) risultano dal contenuto delle stesse trasmissioni.

19) Le trasmissioni n° 19 e 21 del 12 e 13/7/79 da considerare in relazione ai gravissimi reati di cui ai rapporti a ff. 1003 e 1011 Vol; I, cart. 1 ed al procedimento contro i NAP, sono, nella loro apparente ovvietà ed ipocrisia, occultamente e massicciamente apologetiche specie ove si raffrontino le frasi riguardanti il Tuzzolino ("responsabile della morte della compagna Maria Mantini" "spirito di vendetta sottoproletaria che anima il Tuzzolino") e le frasi riguardanti "i compagni" dei NAP presentati quasi come eroi ingiustamente detenuti.

20) Altrettanto apologetica dell'omicidio del Col. Varisco - anche se occultamente ipocrita - è la trasmissione n° 20 del 13/7/79, mandata in onda immediatamente e volutamente prima di dare la notizia della uccisione del Col. Varisco, ed il cui contenuto va valutato insieme con le ultime frasi della trasmissione n° 21 dello stesso giorno 13/7.

21) Vedi trasmissioni n° 19 e 20.

22) Si è già parlato di tali trasmissioni a proposito della lettura dei comunicati NAP. Il contenuto dei "messaggi" ed il modo di presentazione di essi da parte di R.O.R. risulta dal testo.

23) Si tratta di comunicato delle B.R. da considerare in relazione alle trasmissioni n° 20 e n° 21.

24) La istigazione a commettere reati contro i responsabili del trasferimento dei compagni Morucci e Paranda contenuta nella trasmissione n° 24 del 23/7/79 si evince non solo dal testo

- 140 -

della trasmissione, ma anche dall'intenzionale rapporto causale visto tra trasferimento e "annientamento fisico e politico di tutti i militanti rivoluzionari".

25) - 26) Le trasmissioni n° 25 e 26 del 24/7/79 dimostrano quale sia la posizione di R.O.R. nei confronti delle B.R., la validità delle osservazioni già fatte a proposito della lettura dei comunicati B.R. ed il vero motivo delle letture di detti comunicati riconducibile all'importanza del loro contenuto violentemente eversivo sempre utile malgrado le profonde differenze di tattica esistenti con le B.R. - pur sempre "compagni di movimento" -.

27) Vedi trasmissione n° 22.

28) La trasmissione n° 28 del 28/7/79 va considerata in relazione agli incidenti avvenuti nel corso delle manifestazioni non autorizzate indette dal Comitato 7/4 e di cui al rapp. 29/7/79 in all. 12 Vol. IX.

29) In ordine alla trasmissione n° 29 del 4/8/79, la presentazione di una TIDEI vittima di uno Stato vile, meschino, oppressore per creare negli ascoltatori non soltanto una problematica concernente i diritti civili, (come sembra fosse l'intenzione di radio radicale) ma per utilizzare l'occasione al fine di mandare avanti l'attività di propaganda di eversione violenta suscitando reazioni "di lotta", risulta chiaramente non solo dal testo, ma dal modo in cui tutta la trasmissione è stata condotta da Tavani inserendo, al momento opportuno, la dichiarazione della TIDEI (v. anche ff. 295 e segg. Vol. 1 cart. 2) ed il conseguente commento con l'invito finale rivolto a tutto il movimento, di prendere "le misure adeguate".

30) Vedi trasmissione n° 11.

31) La trasmissione n° 31 del 21/8/79 è una palese istigazione a disobbedire a leggi di ordine pubblico perchè contiene l'invito non solo a praticare l'autoriduzione ma anche a "mobilitarsi" nei confronti delle agenzie dell'ENEL e dell'ACEA per resistere di fronte ad eventuali interventi legali, creando, così, una situazione idonea a comprendere concretamente le condizioni necessarie per il mantenimento dell'ordine pubblico.

- 141 -

32) Si tratta della lettura di un comunicato dei "gruppi armati comunisti rivoluzionari" di Genova. La trasmissione n° 32 del 30/8/79 si inserisce tra quelle già esaminate all'inizio, riguardanti la lettura di comunicati di terroristi o di gruppi terroristici.

33) Circa la trasmissione n° 33 del 1°/9/79 si richiama quanto già è stato osservato a proposito della lettura dei comunicati delle B.R. e dell'attività di Autonomia operaia organizzata di Roma.

Qui appare opportuno segnalare che, dal commento di R.O.R. si evince chiaramente che la "garbata" polemica con la posizione movimentista e con la posizione tradizionale delle B.R. - che sarebbero state esposte, secondo la stessa R.O.R. "con molta dignità" - non riguarda la strategia di eversione violenta, ma la tattica, ed attiene al rapporto tra il "movimento di massa" ed il partito armato che devono essere strettamente collegati.

Infatti, la lotta armata non è respinta come metodo, ma è considerata un mezzo che non deve precedere, ma sempre seguire, organizzandola, la violenza spontanea di massa e viene affermata "sostanzialmente la necessità.... di collegamento, di organizzazione e di polarizzazione di tutta l'area della lotta armata".

Ed anche se per R.O.R. "non ha senso dire che la lotta armata è la verifica della capacità di sperimentare forme significativa di lotta sul terreno del potere e dello scontro contro lo Stato crisi" ed "il problema del potere, il problema dei rapporti di forza con lo Stato, non è determinato sostanzialmente dalla potenza di fuoco o comunque dalla diffusione del fuoco", tuttavia il problema è quello di "saper creare un rapporto di forza che passi direttamente all'interno di organismi proletari, all'interno direttamente della capacità di saper costruire elementi ... di lotta e di organizzazione su questi e, quindi... il problema

fr

- 142 -

dello scontro sul terreno poi delle armi, sul terreno poi del fuoco è una componente che non può prescindere da questi" .

34) La trasmissione n.34 del 5/9/79 si inserisce in quelle attività "contro le Carceri speciali", di apologia delle "lotte dei prigionieri politici" e di intimidazione nei confronti del personale degli Istituti carcerari, che costituiscono una costante linea politica di R.O.R. e dei Comitati e Collettivi autonomi romani.

35) La trasmissione N.35 del 7/9/79 va considerata con riferimento ai reati commessi da Benito DI CURZIO e di cui al rapporto 5/9/79 a f.1020 VOL.I° Cart.3.

36) La istigazione a "tenere aggiornati i conti e dare le risposte al riguardo "di cui alla trasmissione N.36 dell'8/9/1979 (ripetuta il 10/9/79) è quanto mai esplicita.

37) La trasmissione n.37 del 26/9/79 va considerata in relazione all'arresto di Prospero Gallinari di cui al rapporto 25/9/79 a f.1037 vol.I° cart.3.

38) La trasmissione n.38 del 27/9/79 assume preciso significato alla luce dei fatti di cui al rapporto a f.1043 vol.I° cart.3.

39) Della trasmissione n.39 del 29/9/79 si è parlato a proposito della lettura dei comunicati delle B.R..

40) La trasmissione N.40 del 30/9/79 va inquadrata nello ambito dell'attività esplicita per il processo dei NAP (v. n.19 e n.21).

41) Per la trasmissione n.41 del 4/10/79 vale quanto già detto a proposito della trasmissione n.34.

42) Le trasmissioni N.42 del 12/10/79 e N.44 del 23/10/79 vanno considerate ~~con~~^{con} riferimento ai reati di cui al rapporto 12/10/79 a f. 1047 vol.I° cart.3.

43) La istigazione alla occupazione di case è palese nella trasmissione n.43 del 13/10/1979.

1/1

- 143 -

44) Vedi trasmissione n° 42.

45) (e n° 48-49-50-51-52-55 e 56). Le trasmissioni n° 45, 48, 49, 50, 51, 52, 55 e 56 vanno considerate in relazione ai reati commessi da Pifano, Minieri e Baumgartner condannati nel noto processo di Chieti.

46) La trasmissione n° 46 del 26/11/79 va considerata in relazione ai reati commessi da Giancarlo Davoli e di cui al procedimento a suo carico che può essere acquisito in visione.

47) La trasmissione n° 47 del 26/11/79 è apologetica dei reati commessi dai "compagni arrestati" perchè dietro lo schermo di una presunta estraneità degli stessi, in realtà si incita ad agire come loro quando si afferma che "si vuole processare chi lotta per la realizzazione, per la riappropriazione dei propri bisogni, chi lotta ed esprime contenuti antagonisti a questo sistema".

48), 49), 50), 51), 52) Vedi trasmissione n° 45, tenendo anche presenti gli incidenti avvenuti il 23 e 29/11/79 presso l'Istituto tecnico Industriale "Fermi" come da cenni a f. 91 allegati rapp. DIGOS in Vol. 1° cart. 1.

53) La trasmissione n° 53 dell'8/12/79 va considerata, come anche quelle n° 48, 52, 54 e 56, in relazione alla manifestazione non autorizzata del 12/12/79 ed ai reati commessi nel corso di detta manifestazione (v. anche rapp. 11/12/79 in f. 77 fasc. rapp. DIGO Vol. I° cart. 1).

54) Vedi trasmissione n° 53).

55) Vedi trasmissione n° 45).

56) Vedi trasmissioni nn) 45 e 53).

57) La trasmissione n° 57 del 31/12/79 è palese propaganda per il sovvertimento violento degli ordinamenti democratici con enorme efficacia istigatoria a commettere reati contro la incolumità personale degli agenti di polizia e delle persone menzionate nel testo.

58) La trasmissione n° 58 del 24/1/1979 non soltanto conferma la posizione di R.O.R. e di Autonomia operaia organizzata romana

- 144 -

nei confronti delle B.R. ma rappresenta anche apologia dell'uccisione di Guido Rossa ed istigazione a commettere delitti contro le persone dei testimoni di accusa in certi procedimenti penali.

59 e 60) Le trasmissioni n° 59 del 2/2/79 e n° 60 del 2/5/79 costituiscono istigazione a disobbedire alle leggi di ordine pubblico come risulta chiaramente dai testi riportati in rubrica.

61 e 62) Vedi trasmissione n° 10).

63 e 64) Le trasmissioni di cui al n° 63 del 26, 27, 28, 29 e 30/1/78 ed al n° 64 del 2, 3, 4, 5/2/78, vanno considerate in relazione alle manifestazioni non autorizzate del 30/1/78 e del 4/2/78, ed agli incidenti, all'uso di armi e di esplosivi, alle violenze, ai blocchi stradali, alle lesioni cagionate ad agenti e funzionari di P.S., di cui ai rapporti della Polizia in data 31/1/78 (f. 9, Vol. I° cart. 1), 9/2/78 (f. 1059, Vol. I° cart. 3) e 16/2/78 (f. 18 Vol. I° cart. 3) e dei Carabinieri in data 4/2/78 (f. 16 Vol. I° cart. 3).

65) La trasmissione n° 65 del 25/2/78 va considerata in relazione all'arresto di Luciano PIZZOLI ed ai fatti di cui ai rapporti a f. 1074 e segg. Vol. 1° cart. 3 ed a f. 63 Vol. 1° cart. 1.

66) La trasmissione n° 66 del 4/3/78 costituisce un vero e proprio invito a commettere reati contro la persona in danno di Roberto Baldini e dei proprietari della fabbrica di cui si tratta.

67) La trasmissione n° 67 del 4/3/78 va considerata con riferimento ai fatti di cui al rapporto 2/3/78 a f. 1082 Vol. I°, cart. 3 e costituisce istigazione alla vendetta.

68) La trasmissione n° 68 del 4/3/78 evidenzia una istigazione a disobbedire a leggi di ordine pubblico.

69) La trasmissione n° 69 del 16/3/78, nel dimostrare ancora una volta la identità esistente tra Comitati Autonomi operai e R.O.R. costituisce l'espressione del tipo di propaganda fatta dalla stessa radio.

70) La trasmissione n° 70 del 30/3/78 costituisce apologia del sequestro Moro che viene presentato come utile al Paese ed al popolo perché Moro, costretto dalle B.I. "parlerà e dirà tutto

nl

- 145 -

il male che sino ad oggi è stato nascosto al popolo...." e perchè "le masse sono in attesa vogliono conoscere la vera storia di questi trenta anni di egemonia democristiana, sono in attesa degli atti processuali, della confessione di Moro: dopo sarà il popolo a giudicare".

71) E-a trasmissione n° 71 del 25/3/78 è propagandistica e nel suo contenuto si ravvisa il reato di cui all'art. 272 C.P.

72 e 73) Le trasmissioni n° 72 e 73 del 1°/4/78 costituiscono istigazione a disobbedire a leggi di ordine pubblico.

74) - 75) - 76) Le trasmissioni di cui al n. 74, 75 e 76 dei primi giorni di aprile del 1978, vanno considerate in relazione ai fatti di cui ai rapporti del 1/4/78 (f.1084 Vol.I° Cart.3) e del 10/4/78 (f.186 Vol.I° cart.1).

78) Nella trasmissione n.78 del 12/4/78 è ravvisabile il reato di istigazione a disobbedire a leggi di ordine pubblico.

79) - 80) La trasmissione n.79 deve essere considerata - a parte il suo carattere propagandistico - in relazione alle altre trasmissioni (ed in particolare a quella n.80), perchè il contenuto vilipendioso di essa appare strumentalmente diretto a rafforzare la funzione, pericolosamente istigatoria per la consumazione di delitti contro agenti e funzionari di Polizia ed il V. Questore Mazzotta in particolare, della trasmissione n.80.

Al riguardo si richiama il rapporto 2/5/78 a f. 231 Vol.I° Cart.1.

81) - 82)- Le trasmissioni n.81 e 82 del 2/5 e del 12/5/1978 vanno considerate in relazione all'attività svolta in quel periodo da Autonomia operaia organizzata romana e di cui al rapp. DIGOS 10/5/1978 a f.299 Vol.I° cart.1. e 1/5/78 (v. f. 1123 Vol. I° Cart. 3)

- 146 -

83) La trasmissione n° 83 del 3/9/78 va considerata in relazione ai fatti di cui al rapporto 10/9/78 a f. 982 vol. I° cart. 2. 84 e 85) Nelle trasmissioni n) 84 e 85 si ravvisa istigazione a disobbedire a leggi di ordine pubblico.

Per quanto riguarda le trasmissioni di cui al capo B) della rubrica, il testo delle stesse dimostra la sussistenza, nella specie, del reato di cui all'art. 266 C.P.

In ordine ai reati sub D), quelli commessi sino a tutto il giorno 15/3/1978 si sono estinti per amnistia.

Le posizioni dei singoli imputati in relazione ai reati sub A) B) e D).

La commissione dei reati da parte dei singoli prevenuti, non può né deve essere considerata esclusivamente in relazione al fatto che gli "speakers" di questa o quella trasmissione siano stati l'uno o l'altro imputato od anche terzi, ma, deve, invece, essere provata in relazione alla funzione istigatrice e propagandistica che i responsabili di R.O.R. ~~sino~~ sono proposti di realizzare ed hanno realizzato - con gravissimo concreto pericolo e, spesso, con effettivo danno per l'ordine pubblico democratico - programmando, preparando, facendo diffondere, organizzando le trasmissioni di cui si tratta e costituendo, gestendo, attuando le strutture necessarie, proprio allo scopo di mandare in onda quelle trasmissioni, con la previsione, la consapevolezza e l'intenzione della funzione delittuosa e, per le contravvenzioni sub D), criminosa, delle stesse.

In questa visione (processualmente corretta e rispondente ad una concezione costituzionale e giuridica della responsabilità personale che non sia tanto limitata da considerare l'autore materiale dei reati in questione il mero "portavoce" strumentalizzabile e strumentalizzato dai veri "responsabili"), vanno considerate le posizioni dei singoli imputati.

- 147 -

T R E N T I N

Il Trentin ha ammesso egli stesso l'attiva partecipazione alla radio e racconta come ne sia diventato direttore responsabile.

Infatti nel dattiloscritto "Una radio - Esperienza di informazione - contro" (v. pag. 8 e segg.) si legge:

"Sapevo di questa costituenda radio, volevo un contatto più diretto con il Movimento e mi offersi al sacrificio. I compagni promotori non ci pensarono due volte a dire sì".

"Tutti avevano la chiara idea che il giornale radio doveva essere la struttura portante della radio".

"Mi feci avanti io e parlai di decodificazione" (v. in proposito anche il "contributo" del "redattore" "Giorgio", dal titolo "decodificazione e mass-media", sequestrato a Miliucci in all. 73 fasc. perquis. Miliucci).... "Nelle periodiche riunioni del Collettivo della Radio" "preparare il giornale radio.... è come essere in piazza tutti i giorni: tutti i giorni a manifestare il proprio rifiuto del potere, la propria volontà di cambiamento. Una radio, se ben usata e ben diretta è "più" di un fuoco incrociato di P. 38".

Inoltre la raccolta di articoli di stampa sequestrati all'imputato sicuramente serviva per le trasmissioni e per le riunioni del Comitato di redazione e della redazione del G.R. tenuto conto anche del contenuto di alcune trasmissioni.

D'altra parte è lo stesso Trentin ad affermare:

"Mi considero un combattente di prima linea perchè uso la parola come arma, perchè attacco giorno per giorno, metodicamente, l'informazione nemica" (pag. 8 e segg.).

"R.O.R. nell'esprimere la propria adesione alla linea dei compagni dell'autonomia, ricorda agli ascoltatori che gli autonomi e R.O.R. (che ne è una voce), sono contro la violenza del potere capitalistico, sono per l'avvento della classe operaia al potere".

".... Non deve quindi meravigliare se un fascista ed un autonomo portano il passamontagne e lanciano bombe" (v. pag. 85 della bozza di libro sequestratagli).

u

- 148 -

Lo stesso imputato, inoltre, in un articolo di giornale da lui raccolto (v. fasc. perquis. Trentin in Vol. VI) intitolato "NAPOLI: studenti ultras feriti dalla loro bomba apparterrebbero ad Autonomia Operaia" e riguardante l'arresto di Stefania Maurizio e Capitelli, ha annotato la frase: "Peccato, porco....".

Il Trentin, pertanto, che era parte attiva ed impegnata - e non solo formalmente - del Comitato di redazione di R.O.R. nel periodo che interessa, aveva non solo la consapevolezza e la volontà delle trasmissioni che venivano mandate in onda, (che, come si è già ricordato, erano oggetto di valutazione preventiva e successiva in sede di Comitato di redazione) ma anche la intenzione di partecipare concretamente, attraverso la diffusione di tali trasmissioni, all'attività istigatoria, apologetica, propagandistico-eversiva propria della radio e dell'Autonomia organizzata romana.

Del resto il Trentin si è assunto la diretta responsabilità di molte delle trasmissioni (v. ff. 259 e 261 Vol. I° cart. 1) - cercando anche di attenuarne significato e contenuto - ed, in particolare, delle trasmissioni n. 70 e n. 79. Egli, inoltre, ha tentato di giustificare la posizione assunta dalla Radio nel trasmettere i comunicati dei militari organizzati e quelli di cui a pag. 78 e 79 del mandato di cattura (f. 696 fasc. 2 vol. I° cart. 2).

Nè può essere ignorato il fatto che, proprio nei giorni in cui il Trentin ed il Ferrari Ruffino furono interrogati per la prima volta su alcuni dei fatti per cui è proceduto (v. ff. 249, 252, 254, 259, 261 vol. I° cart. 1) vennero mandate in onda le trasmissioni n. 81 e 82 e fu tenuta da Scalzone e Tavani la conferenza stampa di cui a f. 299 vol. I° cart. 1 nella sede di R.O.R.; e che gli interrogatori dell'aprile 1979 (in vol. I° cart. 1) furono preceduti - seguiti dalle trasmissioni nn. 9, 10, 11, 60, 61, 62.

Quando poi si consideri che il Trentin ha riconosciuto di essere un "redattore" (f. 789 fasc. 3 vol. I° cart. 2) e che il "Giorgio" indicato nelle bozze in all. 73 fasc. 5 vol. VI° e nell'all. 2 del fasc. VII° vol. VI°, si identifica nello stesso Trentin, allora si comprende come nessun dubbio possa sussistere circa la responsabilità

- 149 -

di questo imputato in ordine ai reati di cui si tratta.

FERRARI RUFFINO

-Le prove per ritenere che il Ferrari Ruffino non sia stato soltanto un mero "prestanome", ma abbia partecipato, come attivo componente del Comitato di redazione ed impegnato militante dei Comitati autonomi operai alla costituzione, al finanziamento ed a tutta l'attività di R.O.R., risulta:

- 1) dalle ammissioni dello stesso imputato quando ha affermato di aver preso l'iniziativa di costituire la radio, di aver redatto alcuni programmi concernenti i problemi dell'ecologia e dell'energia nucleare e di aver partecipato - anche se in modo del tutto sporadico - alle trasmissioni concernenti altri argomenti (f.254 vol.I° cart.1);
- 2) dalle dichiarazioni dei coimputati Trentin e Miniero riguardanti la partecipazione - sia pure discontinua - del Ferrari Ruffino alle riunioni del Comitato di redazione (v.fasc.1 vol.II°);
- 3) dalla documentazione a ff.255 e 256 vol.I° cart.1;
- 4) dalla apertura del c/c postale N.61804001 intestato ad "Onda Rossa" (v.f. 599 fasc.II° vol.I° cart.2 e vol.VIII°);
- 5) dall'appartenenza dell'imputato al Collettivo politico ENEL ed al Comitato 7 aprile di Padova (v. rapporto DIGOS 22/2/80 a f.713 fasc.II° vol.I° cart.2 e fasc.pers.ENEL ed in particolare copia denuncia del 17/3/77 presentata dall'ENEL contro il C.P.E. in vol.VIII°) nonchè ai Comitati autonomi operai di Via dei Volsci di Roma (v.contratto 7/4/76 e dichiarazioni del teste Audino a f.729 fasc.II° vol.I° cart.2) tenuto conto, tra l'altro, del volantino "la rivoluzione comunista non s'arresta" (in all.20 fasc.5 vol.VI°) e del fatto che il Comitato 7 aprile aveva sede presso R.O.R. (v.allegati da 3 a 8 in fasc.7 vol.VI°).

In contrario non vale sostenere, come fa l'imputato, che il suo tempo era occupato interamente dall'attività esplicita presso

- 150 -

l'ENEL dato che, sebbene egli svolgesse un lavoro in cui le assenze erano rilevabili solo da richieste o da saltuari controlli a vista (v.f.66 vol.III°), il tasso di assenze era molto elevato (v.ff.58, 59 vol.III°) e risulta pari a complessivi 250 giorni e circa 49 ore nel periodo 1/4/77 - 31/12/79 ed altresì caratterizzato, per le malattie, da certificati medici rilasciati, guarda caso, dagli stessi medici che visitavano i coimputati Miniero, Tavani, Rotondi e Miliucci ed in particolare dai medici Baumgartner, Taddei e Ruta (v.fascicoli personali CNEN ed ENEL in vol.VIII°

MINIERO

La circostanza che Miniero sia stato uno dei più attivi redattori di R.O.R. risulta:

- 1) dalle ammissioni dell'imputato (v.interrogatori e contestazioni);
- 2) dalle dichiarazioni di Trentin (v.f.24 vol.II°) e di Miliucci (v.f.26 vol.II°);
- 3) dal telegramma a f. 789 fasc.3 vol.I° cart.2;
- 4) dalla rubrica telefonica di R.O.R. dove, accanto all'indicazione della radio, c'è il nome "Osvaldo", nome ripetuto anche nei programmi 2/1/80 - 12/2/80 (v.fasc.I° vol.VI°), 3/10 - 30/10/79 (v.all.25 in fasc.6 vol.VI°), 29/8 - 1/10/79, 1/8 - 4/9/79, 4/7 - 31/7/79 (v.all.25 in fasc.6 vol.VI°);
- 5) dalla appartenenza del Miniero ai Comitati autonomi operai (v. ad es. su agenda 1978 sotto la data del 15/3 e del 25 e 28/3 le annotazioni "attivo C.A.O. su R.O.R." e "scrivere per Volsci" "articolo per Volsci");
- 6) dalla documentazione sequestrata al Miniero ed in particolare quella già richiamata a proposito della funzione di R.O.R. e dei rapporti tra R.O.R. ed Autonomia operaia organizzata di Roma e gli appunti di cui agli allegati al n.7 - 8 e 9 in fasc.6 vol.VI°.

Al Miniero è stato anche sequestrato un appunto manoscritto, a lui attribuibile, in cui si legge: "Lotta armata come elemento per esorcizzare le contraddizioni di classe che non si superano

h

- 151 -

eludendo i problemi, ma affrontandoli nel concreto di una analisi della fase politica che non può e non deve più produrre la politica delle "campagne", ma deve concorrere alla costruzione di una strategia che affronti il nodo dei ~~bisogni~~ ^{bisogni} di classe, della pratica del loro soddisfacimento, in termini di contro-potere".... In questa luce sono viste le "lotte" annotate sul retro dell'appunto.

In questa luce si parla di "affrontare, sporcandosi anche le mani, i problemi..." e di "alti livelli di repressione dello Stato" a cui "non si risponde autoghezzandosi.... ma riuscendo proprio a lavorare - anche come talpe - a disarticolare le strutture del comando che tale condizione determinano e gestiscono" (v. all. 28, 29 e 30 fasc. perquis. Miniero).

Inoltre il Miniero, nella sua agenda del 1978, sotto le date 27 - 28/2/1978, ha annotato:

"Il problema è quello della rivoluzione che è la necessaria risposta violenta ad una violenza di Stato".... "Luoghi comuni sulle B.R.".... "per non farsi isolare dall'opinione pubblica non si bruciano autosaloni ?".... "Siccome quando noi cerchiamo di parlare ci si risponde con l'ordine pubblico, noi rinnoviamo la violenza" (v. all. n° 23 fasc. perquis. Miniero).

Orbene, ove questi appunti ed annotazioni siano messi in relazione, da una parte, al contenuto delle trasmissioni e, dall'altra, ai numerosi documenti sequestrati ed all'attività del Miniero per R.O.R. risultante anche dalle annotazioni sull'agenda (v. ad es. quelle del 3, 5, 6, 7, 10, 11, 12, 13, 16, 17, 18, 19, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28 gennaio 1978 e dal 1°, 2, 3, 4, 8, 9, 10 febbraio e così di seguito per marzo ed aprile in cui le riunioni per la redazione R.O.R. si susseguono quasi giornalmente) allora si comprende come le prove a carico di questo imputato siano più che sufficienti per richiederne il rinvio a giudizio.

Infine non può essere taciuto che nella lettera a Nando (si tratta del Biccheri detenuto a Rebibbia) del 23/4/79, il Miniero scrive: "Voi tutti state lì anche per noi".... "Io, Osvaldo, continuo con l'attività della radio".... "R.O.R., nonostante l'ennesima comunicazione giudiziaria, è più viva e vitale che mai" (v. all. 31

/1

- 152 -

del fasc. perquisizioni Miniero).

M I L I U C C I

La responsabilità del Miliucci risulta ampiamente provata, sia perchè è stato accertato che l'imputato cercava, con Miniero, Trentin, Rotondi, Tavani, attività costante presso la radio anche da lui costituita (v. Trentin, f. 19 fasc. 1, Vol. II), sia perchè la posizione preminente e dirigenziale che egli aveva nell'ambito dei Comitati Autonomi operai e dei vari Collettivi di Autonomia operai romana organizzata gli imponeva di seguire molto da vicino la funzione strumentale e propagandistico-eversiva di R.O.R.

In particolare, l'attività redazionale del Miliucci è dimostrata, ad esempio, da:

- A) numerosi appunti per le trasmissioni del novembre 1979, del 1°, 6, 7, 19, 20, e 21/8/78 e del 9, 13, 14, 15/3/1979 (all. 16 e 18 fasc. 5, Vol. VI);
- B) testo dell'intervento al Congresso del Fred di Napoli (all. 11);
- C) appunto manoscritto "per i prossimi numeri del giornale" (all. 34);
- D) lettera di adesione al Convegno sulla informazione di Radio Sherwood di Venezia (all. n° 36);
- E) relazione al Convegno di Livorno con allegati (all. n° 58, 59 e 60)
- F) fascicolo RADIO ONDA ROSSA (all. n° 73) contenente anche la bozza per il "Volantone": "No al confino. No alle Carceri speciali";
- G) copia degli estratti dei verbali di registrazione delle trasmissioni radiofoniche delle emittenti Radio Città Futura e Radio Onda Rossa (all. n° 30);
- H) documentazione sequestratagli e già menzionata a proposito della funzione di R.O.R. e dell'attività di Autonomia operaia organizzata di Roma.

Che l'imputato fosse, con Pifano, e Tavani, il rappresentante più autorevole dei Comitati Autonomi Operai di Roma (e, quindi, dell'Autonomia Operaia Organizzata romana) di cui R.O.R. era portavoce, si evince:

- 153 -

- da quanto si è detto e rilevato circa la funzione e l'attività della radio come strumento propagandistico;
- dalla numerosa documentazione acquisita e dalle lettere di "Franco B." del 29/11/76 (all. 2 fasc. 5, Vol. VI), del 19/5/78 diretta "a Vincenzo" (all. n° 7), del 29/11/76 diretta al "Caro Vincenzo" e strappata in fondo (all. n° 12), del 14/X/76 diretta "Ai compagni del Comitato politico ENEL ed a tutti i militanti dell'A.O. organizzata di Roma" (all. n° 54) e di Roberto Scaruffi da Torino con allegato materiale dell'Autonomia operaia torinese (all. da 66 a 72 sempre del fasc. 5 Vol. 6);
- dalle circostanze riguardanti la pubblicazione del libro "Autonomia Operaia" edito da Savelli ma, molto probabilmente, redatto da Miliucci anche se con l'aiuto di Pifano, di Ferrari Ruffino e di qualche altro compagno del Comitato politico ENEL (v. ff. 729-730 fasc. 3, Vol. I, cart. 2);
- dalla copia di lettera 27/5/78 di Miliucci e Pifano al Consigliere Gallucci (all. n° 8 fasc. 5, Vol. 6);
- dai documenti sequestrati al Miliucci e già in precedenza segnalati (v. fasc. 5, Vol. 6);
- dagli atti contenuti nel fascicolo riguardante le misure di prevenzione e proposte nei confronti di Miliucci, Tavani, Pifano e Rondoni con particolare riferimento ai documenti rinvenuti nel corso della perquisizione effettuata in Via dei Volsci il 6/11/74 in presenza dello stesso Miliucci e di cui alla relazione del dr. Simone ^{della Questura di Roma e 73/1/78} del 22/4/77, ed, altresì, ai rapporti 7/11/77 dell'U.P. del Nucleo Investigativo dei C.C. di Roma;
- dagli atti dei fascicoli dei procedimenti penali iniziati contro il Miliucci e richiamati in visione;
- dalle dichiarazioni di Fioroni a proposito dei rapporti tra "Centro Nord" ed autonomia romana (f. 216 fasc. 1 Vol. 1° cart. 2).

Al Miliucci è inoltre attribuibile un documento di "autonomia organizzata" a lui sequestrato - e da mettere in relazione al libro "Autonomia Operaia" edito da Savelli - in cui si parla di "necessità improrogabile e strategica del partito", di "riconoscere all'avanguardia la partecipazione e la conduzione dei e sui terreni che portano alla costruzione della società comunista", di "classe e partito organicamente legati" (v. all. 53 fasc. perquis.

- 154 -

Miliucci), documento il quale ricorda molto da vicino il contenuto del documento del dicembre 1977 di Abatangelo, Delli Veneri e Panizzari in cui il "partito combattente" viene definito "non estraniato dal movimento di massa, ma organizzazione più avanzata del movimento come espressione dello stesso".

E' appena il caso di ricordare, infine, che il Miliucci aveva a disposizione tutto il tempo che voleva per dedicarsi a R.O.R. se è vero, come è vero, che il suo "assenteismo" in parte basato su certificati medici-di cui n° 8 rilasciatigli dal Baumgartner-era molto accentuato (343 gg. e circa 248 ore di assenza dal 1/4/77 al 31/12/79) come risulta dal fascicolo personale predetto dell'ENEL.

TAVANI

La posizione di "leader" di Tavani Riccardo nell'ambito dei Comitati Autonomi Operai e dei maggiori collettivi facenti capo a detti comitati risulta:

- dalla documentazione posta a fondamento delle richieste formulate dal P.M. in data 13/2/78 nel richiedere l'applicazione delle misure di prevenzione a carico del Tavani e dalla motivazione, qui integralmente richiamata, delle richieste stesse, segnalando, tra l'altro, la circostanza che nel ciclostilato n° 20 sequestrato nella sede del "Comitato di lotta" in occasione delle indagini per le lesioni patite da Barboni Riccardo e Terenci Mauro) si afferma ~~che~~ che il cd. "Comitato Politico" risulta composto dai responsabili o rappresentati dei vari "comitati" e "collettivi", nonché "dai seguenti compagni che rappresentano la continuità storica dell'organizzazione attuale: MILIUCCI - PIFANO - TAVANI - BARTOLINI F." (ved. fasc. 3 Vol. 7°);

- dal rapporto DIGOS 5/1/80 (f. 113 fasc. rapp. Digos in Vol. 1° cart. 1) e dagli atti di cui ai fascicoli 7317/78C, 9875/78C e 9419/77C (all. 2, 7 e 28 Vol. IX);

- dal quaderno sequestrato a Brambilla Pisoni nel quale, sotto la dicitura "Volsci", alla voce "Partiti - organizzazioni", vi è un

- 155 -

riferimento a Miliucci e Riccardo (Tavani);

- dalle dichiarazioni del Miniero il quale ha riferito che Tavani e Miliucci facevano capo ai C.A.O. (f. 9 e segg.fasc. 1 Vol. II). Tenuto conto della funzione strumentale di R.O.R. e dei rapporti esistenti tra tale radio ed Autonomia operaia organizzata di Roma, già gli elementi sopravvedenziati appaiono sufficienti per ritenere il Tavani responsabile di trasmissioni che, in realtà, costituivano la "voce" dei Comitati Autonomi Operai di Via dei Volsci dei quali egli era, insieme con Pifano e Miliucci, rappresentante e massima dirigente.

Tuttavia, per amor di completezza, è opportuno precisare che la continua attività esplicata per la radio dal Tavani è provata anche:

- 1) dal rapporto DIGOS 5/1/80. (f. 113 fasc. rapp. Digos in Vol. 1° cart. 1) e dagli atti dei fascicoli nn° 6663/79C (v. all. 13 Vol. 9° riguardante la trasmissione su Tidei compiuta dal Tavani) e 9778/79C (v. all. n° 26 in Vol. 9° riguardante un comunicato dei C.A.O. proveniente da Tavani);
- 2) dalla conferenza stampa tenuta da Scalzone^e e Tavani nella sede di R.O.R. (f. 299 Vol.I cart. 1);
- 3) da fatto che le persone chiedevano di Riccardo Tavani telefonando al n° 491750 di R.O.R. (v. intercett. telefoniche ed in particolare f. 392 fasc. 2 Vol. I, cart. 2);
- 4) dal rilievo che il Miniero ha dichiarato che Tavani andava presso la radio a fare alcune trasmissioni (f. 12 fasc. 1° Vol. II°) ed il trentin ha precisato che, oltre a lui, "prestavano un'attività costante ed assidua Miniero, Rotondi Claudio, Miliucci, Tavani Riccardo (f. 24 fasc. I, Vol. II).

D'altra parte l'imputato aveva molto tempo libero a disposizione dato che andava a lavorare quando e come voleva (v. fasc. pers. ENEL).

R O T O N D I

Il Rotondi ha ammesso:

- di essere intestatario del telefono di R.O.R. e di essersi atti-

6

- 156 -

- vato per la costituzione, il finanziamento ed il funzionamento di R.O.R.;
- di avere acquistato macchinari della T.E.E. (come da fattura 24/2/77) e di aver versato l'acconto di lire 3.000.000.= in contanti;
 - di avere partecipato ai Comitati di redazione di R.O.R. ed a convegni di "radio libere" presso R.O.R.;
 - di avere fornito il materiale per le trasmissioni sul figlio Roberto.

Tali ammissioni sono confortate dalle dichiarazioni del Trentin circa l'attività "costante ed assidua" anche del Rotondi (f. 24 fasc. 1, Vol. II), dalle deposizioni dei testi Galli (f. 11, Vol. III) e D'Orazi (f. 586 e segg. fasc. 2, Vol. 1, cart. 2), dai rapporti 26/1/80 (f. 227 fasc. 1, Vol. I, cart. 2) e 5/1/80 (f. 113 fasc. Rapp. Digos in Vol. I, cart.1), dal telegramma a f. 789 fasc. 3, Vol. I cart. 2, della indicazione del nome "Claudio" accanto alla voce "R.O.R." della rubrica telefonica (in fasc. 1 Vol. VI), dall'appunto "X Claudio o Alvaro" rinvenuto presso il Rotondi (v. fasc. 2 e 3 Vol. VI), dalle ripetute trasmissioni su Rotondi Roberto.

Gli elementi probatori di cui sopra, messi in relazione alla documentazione contenuta nel fascicolo riguardante le misfatti di prevenzione, alla impegnata militanza del Rotondi nel Comitato politico ENEL, nel Comitato proletario Torrevecchia-Primavalle e nel Movimento Roma-Nord e, quindi, nei Comitati Autonomi Operai e nell'Autonomia operaia organizzata, dimostrano la corresponsabilità del Rotondi quanto meno a titolo di concorso.

P I F A N O

Pifano è stato arrestato per altri fatti, l'8/11/1979.

Egli, pertanto, deve essere prosciolto dai reati commessi attraverso le trasmissioni mandate in onda dopo tale data anche se è probabile che, pur detenuto, abbia concordato con Miliucci, Tavani e Rotondi e gli altri dei Comitati Autonomi Operai, la linea politica che avrebbe dovuto assumere la radio dopo il suo arresto.

- 157 -

Per quanto riguarda invece i reati di cui alle trasmissioni precedenti ~~all'~~all'8/11/79, il Pifano deve risponderne.

Egli, infatti, ha lealmente rivendicato la funzione politica della radio e la parte da lui avuta (evidentemente attraverso le trasmissioni ed il controllo delle trasmissioni) perchè tale funzione fosse adeguatamente espletata.

L'imputato era, inoltre, con Miliucci e Tavani, il rappresentante più autorevole dei Comitati Autonomi Operai di Roma (e quindi dell'Autonomia Organizzata Romana) i quali, come già più volte ricordato, svolgevano la loro attività propagandistica anche e soprattutto per mezzo di R.O.R.

A tale proposito, senza stare a ripetere quanto è già stato fin qui detto sul Pifano esaminando la funzione di R.O.R., la sua attività, l'attività di Autonomia Operaia organizzata romana, e le posizioni degli altri imputati, appare opportuno ricordare: gli elementi messi in luce nelle richieste di misure di prevenzione formulate dal P.M. e nella documentazione a tal fine trasmessa con missiva 17/2/78 al Tribunale di Roma (v. fasc. 2 Vol. 7); le dichiarazioni rese da Fioroni circa i rapporti tra "Centro Nord" e l'autonomia romana (f. 216 Vol. I cart. 2); i dati di cui al rapporto 3/4/78 (f. 1087 Vol. I cart. 3) riguardante oltre che Pifano (f. 1109) anche Belardi, Zoffoli, Tavani e Miliucci; l'attività svolta dai Comitati Autonomi Operai e da R.O.R. dopo l'arresto e durante il processo di Pifano, ~~Minieri~~ Minieri e Baumgartner (v. all. 10, 11, 12 e 13, 23, 24 fasc. VI vol. VI, fasc. 2 e 3 Vol. VI, all. 43 44, 45, 46, 46bis? 47, 48, 49 fasc. 5 vol. VI); i rapporti di Polizia e Carabinieri in atti riguardanti l'imputato di cui si tratta.

E' opportuno, infine, evidenziare;

↳ per meglio conoscere le "forme di lotta" volute da Pifano - che il Pifano stesso, in una intervista rilasciata a "Controinformazione" del luglio 1978, pag. 18 (v. all. 35 fasc. perquis. Domic. Miliucci) alla domanda rivoltagli circa la "possibilità di confronto dialettico".... "tra le azioni armate di avanguardia e le lotte economiche

- 158 -

e sociali di massa", ha risposto: "La risposta viene dallo stesso movimento. Basta partire dal movimento del '77, da P.zza Indipendenza fino alla contestazione di Lama, al 12 marzo.... tutto questo ha dimostrato chiaramente che c'è la possibilità di utilizzare forme di lotta dal tono più elevato, sabotaggio, resistenza, direttamente collegandole, però, alle istanze e alle rivendicazioni di massa.....".

ZOFFOLI

Le prove a carico dello ZOFFOLI sono costituite:

- 1) dal fatto che nella rubrica telefonica di R.O.R. il nome "Sergio", insieme con quelli di Alvaro, (Storri), Osvaldo (Miniero) e Cladio (Rotondi), figura proprio accanto alla dicitura .RO.R. è che lo stesso nome figura, insieme con quelli di Vincenzo (Miliucci), Osvaldo, Renato e Giorgio, nei programmi 2/1/80 - 12/1/80 (v. fasc. 1 Vol. VI);
- 2) dalle "BOZZE" di documento della "Redazione di R.O.R." "con i vari contributi dei redattori che hanno collaborato alla sintesi" tra cui sono compresi i lavori di "Sergio" contrassegnati con le lettere A) e D) ed, in particolare, quelli riguardanti la "parte teorica" dal titolo: "La informazione come merce" ed "Il proletariato comunica la sovversione" (v. all. 73 fasc. 5 Vol. VI);
- 3) dai palinsesti sequestrati a Miniero in cui figura il nome "Sergio" (all. 25 fasc. 6 Vol. VI);
- 4) dalle annotazioni dell'agenda Miniero con particolare riferimento a quelle figuranti sotto le date del 13/1/("Sergio") 8/3 e 9/3 ("vedere... Sergio, Giorgio... per documenti e partecipazione a Livorno.... redazione radio per Livorno"), 12/4 e 14/4 ("Sergio per impostazione politica manifestazione del 22/4"), 24/4, 28/4 e 8/5 ("sentire Sergio per impostazione politica"), 26/5 ("ore 19 riunione con Sergio, Giorgio, Renato x CAO per preparare riunione di domani") in relazione al 27 e 28/5 ("riunione radio movimento");
- 5) dalla deposizione del teste Galli a ff. 13 e 14 fasc. testi Vol. I.I ("....mi recavo normalmente sul terrazzo dell'edificio

- 159 -

accompagnato da Claudio o da Alvaro ed anche da un tal Sergio, persona alla quale dovevo insegnare a riparare il trasmettitore in mia assenza... Una sola volta che non intendevo recarmi alla radio per una riparazione mi vennero a prendere, non ricordo, ma mi sembra che fossero Alvaro e Sergio...";

6) dai rapporti del Nucleo Investigativo dei CC. in data 13/1/78 (v.fasc.2 vol.VII°) e della DIGOS in data 21/2/80 (v.f.706 fasc.2 vol.I° cart.2).

Non si ritiene tuttavia, che si tratti di prove sufficienti per ordinare il rinvio a giudizio dello Zoffoli perchè esiste un dubbio, non superabile, circa la identificazione dello stesso Zoffoli con il "Sergio" più volte menzionato, dal momento che il Miniero, dopo aver dichiarato "a quel tempo c'era sicuramente Sergio ZOFFOLI che nell'ultimo periodo non ho più visto alla radio" (f.12 vol.II°), ha precisato: "Agli ultimi comitati di redazione a cui ho preso parte hanno partecipato con una certa continuità... un certo Renato, un certo Sergio. Ritengo che questo Sergio lavori nel campo della programmazione elettronica o in qualcosa del genere".

D'altra parte non può essere ignorato che, in contatto con Pifano Miliucci e compagni era anche Sergio Bartolini, probabile autore delle lettere dirette al Miliucci e sequestrate.

Lo Zoffoli, pertanto, va prosciolto per insufficienza di prove.

S T O R R I

Diversa è, invece, la posizione di Storri la cui identificazione con l'"Alvaro" più volte menzionato nei documenti sequestrati (v. fasc.1 vol.VI°, all.25 fasc.6 vol.VI°) e nelle deposizioni testimoniali (v.f.272 fasc.1 vol.I° cart.2, f. 576 e segg. fasc.2 vol.I° cart.2, f.11 vol.III°, ff.22 e 28 vol.III°) risulta con certezza dai verbali delle assemblee di condominio di Via Dei Volsci 56 in date

- 160 -

16/12/77, 11/11/78, 15/7/79 e 22/10/79 e dalla documentazione sequestratagli, con particolare riferimento al "quaderno" con la indicazione delle sottoscrizioni e con la contabilizzazione delle entrate e delle uscite, al libro cassa radio 23/5/78 - 21/1/78, al resoconto su finanziamenti R.O.R., al comunicato riguardante il processo NAP, al comunicato del Comitato Territoriale di Ostia sulla occupazione, ai vari comunicati su cui appaiono annotazioni quali "leggere spesso" "da mandare in onda fino a sabato" ecc., ai documenti a firma "Redazione di R.O.R.", al ciclostilato "contributo al dibattito di R.O.R. al Convegno su Radio TV 28/10/78, ai volantini di collettivi, all'elenco di detenuti (segnati: Settepani, De Santis, Arena, Funaro, Rosati, Paolo e do, Lugnini, Peluso, Canu; non segnati: Vesce, Pace, Piperno) ecc.

B E L A R D I.

Ma a del tutto la prova che il "Renato" di cui si parla nella documentazione sequestrata si identifichi nel Belardi.

L'imputato, pertanto, deve essere prosciolto per non aver commesso il fatto.

* * *

Reato di favoreggiamento sub C)

L'unico elemento a carico degli imputati in ordine al reato sub C) è rappresentato dalle deposizioni dei testi Spinella e Caggiano (ff. 28 e 52).

Si tratta di deposizioni riguardanti questioni del tutto generiche senza alcun riferimento ad episodi precisi eccetto quello, narrato da Spinella, e concernente Renzo Rossellini di RADIO CITTA' FUTURA.

La prova, pertanto, è del tutto carente circa la stessa sussistenza del fatto.

Gli imputati vanno prosciolti perchè il fatto non sussiste.

- 161 -

Reato di ricettazione sub E) ascritto a TRENTIN - FERRARI RUFFINO - ROTONDI - PIFANO - ZOFFOLI - STORRI e BELARDI

Per quanto concerne BELARDI vale quel che si è detto a proposito delle imputazioni sub A) B) e D°.

Non risulta in alcun modo che TRENTIN e FERRARI RUFFINO si siano mai interessati attivamente di acquistare o comunque di procurarsi pezzi per il funzionamento tecnico della radio.

A carico di Pifano, Rotondi e Storri esiste soltanto l'attività da essi esplicata - proprio nel periodo in cui fu commesso il furto del "mixer" - per la ricerca dei materiali necessari al funzionamento tecnico della radio e per l'acquisto dell'appartamento di via dei Volsci come è stato descritto, sulla base delle risultanze istruttorie, nella parte relativa alla costituzione ed al finanziamento di R.O.R.-

Orbene, anche se questa attività deve far logicamente e fondatamente presumere che essi abbiano ricevuto il "mixer" con la consapevolezza, per le caratteristiche e provenienza dell'oggetto, che fosse stato rubato (tenuto conto delle deposizioni di Galli, D'Orazi, Rosati, Dessi le quali sono anche sintomatiche di certi comportamenti), tuttavia si tratta di prova non sufficiente per richiedere il rinvio a giudizio di questi imputati.

La stessa argomentazione vale per lo Zoffoli, a favore del quale devono essere ricordate anche le osservazioni fatte per chiederne il proscioglimento dai reati sub A) e B).

Si ritiene, pertanto, che Trentin, Ferrari Ruffino e Belardi debbano essere prosciolti per non aver commesso il fatto e che Pifano, Rotondi, Storri e Zoffoli debbano essere prosciolti per insufficienza di prove.

Reato ascritto a BRAMBILLA PISONI al capo F)

Anche se risulta che il Brambilla Pisoni è stato amministratore unico della tipografia "15 giugno" ed ha avuto contatti con Miliucci e Tavani, tuttavia non si ritiene che sussista la prova in

M

- 162 -

ordine alla sua consapevole ed intenzionale partecipazione alla messa in onda della trasmissione che interessa ove si consideri che la bozza del volantino "No al confino. No alle Carceri speciali" è stata sequestrata al Miliucci (v.all.73 fasc.5 vol.VI°) e che dal comunicato dai C.A.O. a f. 277 e segg. fasc.1 vol.I° cart.2, emerge chiaramente la estraneità del Brambilla Pisoni dalla attività di R.O.R. e dei C.A.O. stessi.

Tutto ciò, a prescindere dalla pur ~~essa~~ convincente tesi difensiva avanzata dall'imputato.

Pertanto il Brambilla Pisoni deve essere prosciolto dal reato asrittogli per non aver commesso il fatto.

P. Q. M.

c h i e d e

che il Sig. Giudice Istruttore in Sede, acquisita in copia la ordinanza di rinvio a giudizio emessa il 9 gennaio 1979 dal G.I. di Roma nel procedimento penale n.5555/78 A P.M. e 1693/78 A G.I. e dichiarata quindi chiusa la formale istruzione, pronunci :

A) sentenza con la quale dichiararsi non doversi procedere contro:

1) TRENTIN Giorgio, in ordine al reato sub C) perchè il fatto non sussiste; in ordine al reato sub D) - limitatamente ai fatti commessi fino al 15/3/1978 - per essersi il reato estinto per amnistia; in ordine al reato sub E) per non aver commesso il fatto;

2) FERRARI RUFFINO Giorgio, in ordine al reato sub C), perchè il fatto non sussiste; in ordine al reato sub D), - limitatamente ai fatti commessi fino al 15/3/1978 - per essersi il reato estinto per amnistia; in ordine al reato sub E) per non aver commesso il fatto;

3) MINIERO Osvaldo, in ordine al reato sub C) perchè il fatto non sussiste; in ordine al reato sub D) - limitatamente ai fatti com_

- 163 -

m-essi fino al 15/3/1978 - per essersi il reato estinto per amnistia;

4) TAVANI Riccardo, in ordine al reato sub C), perchè il fatto non sussiste; in ordine al reato sub D) - limitatamente ai fatti commessi fino al 15/3/1978 - per essersi il reato estinto per amnistia;

5) ROTONDI Claudio, in ordine al reato sub C), perchè il fatto non sussiste; in ordine al reato sub D) - limitatamente ai fatti commessi fino al 15/3/1978 - per essere il reato estinto per amnistia; in ordine al reato sub E), per insufficienza di prove;

6) MILIUCCI Vincenzo, in ordine al reato sub C), perchè il fatto non sussiste; in ordine al reato sub D) - limitatamente ai fatti commessi fino al 15/3/1978 - per essersi il reato estinto per amnistia;

7) PIFANO Daniele, in ordine ai reati sub A), B) e D) - limitatamente ai fatti commessi dopo l'8/11/1979 - per non aver commesso il fatto; in ordine al reato sub C), perchè il fatto non sussiste; in ordine al reato sub D) - limitatamente ai fatti commessi fino al 15/3/1978 - per essersi il reato estinto per amnistia; in ordine al reato sub E), per insufficienza di prove;

8) ZOFFOLI Sergio, in ordine ai reati sub A), B) e D) - limitatamente, per il solo reato sub D) ai reati commessi dopo il 15/3/78 - per insufficienza di prova; in ordine al reato sub D), limitatamente ai fatti commessi fino al 15/3/78, per essersi il reato estinto per amnistia; in ordine al reato sub C), perchè il fatto non sussiste; in ordine al reato sub E), per insufficienza di prove;

9) STORRI Alvaro, in ordine al reato sub C), perchè il fatto non sussiste; in ordine al reato sub D) - limitatamente ai fatti commessi fino al 15/3/1978 - per essersi il reato estinto per amnistia; in ordine al reato sub E), per insufficienza di prove;

10) BELARDI Renato, in ordine ai reati sub A), B) e D), ^{ed E)} per non aver commesso il fatto ed in ordine al reato sub C), perchè il fatto non sussiste;

4

- 164 -

11) BRAMBILLA PISONI Angelo, in ordine al reato ascrittogli sub F), per non aver commesso il fatto;

B) ordinanza con la quale disponga il rinvio a giudizio davanti alla competente Corte di Assise di Roma di TRENTIN Giorgio, FERRARI RUFFINO Giorgio, MINIERO Osvaldo, TAVANI Riccardo, ROTONDI Claudio, MILIUCCI Vincenzo, PIFANO Daniele e STORRI Alvaro, per rispondere: TRENTIN - FERRARI RUFFINO - MINIERO - TAVANI - ROTONDI - MILIUCCI - e STORRI

dei reati sub A), B) ed altresì del reato sub D) ma limitatamente ai fatti commessi dopo il 15/3/1978;

PIFANO dei reati sub A) e B) - limitatamente ai fatti commessi fino all'8/11/1979 - ed altresì del reato sub D' limitatamente ai fatti commessi dal 16/3/78 all'8/11/1979;

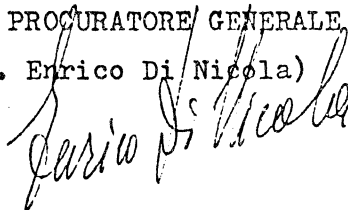
ED ORDINI

la scarcerazione di Zoffoli Sergio se non detenuto per altra causa.

Roma, 5 giugno 1980

IL SOST. PROCURATORE GENERALE

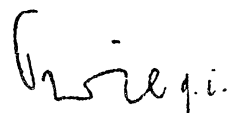
(dr. Enrico Di Nicola)



Visto.

deposito per
dipos.

Roma, 7.6.80



**TRIBUNALE DI ROMA:
STRALCIO DELLA SENTENZA - ORDINANZA DEL G.I.
ROSARIO PRIORE NEL PROCEDIMENTO PENALE
CONTRO GIORGIO TRENTIN ED ALTRI DEL 19 LUGLIO
1980 (RADIO ONDA ROSSA)**

115

- Letti gli atti e le requisitorie del P.M.;

- Ritenute in fatto e in diritto :

Capitolo I° - Sussistenza dei fatti e loro qualificazione giuridica.

La emittente privata denominata "Radio Onda Rossa" con locali ed impianti di trasmissione alla via dei Volsci 56 di Roma ha radiodiffuse quei programmi, da cui le imputazioni sub A), B) e D).

Sono più che sufficiente prova del fatto i rapporti di polizia giudiziaria sulla radio in genere e sulle singole trasmissioni in particolare (1); come gli esami testimoniali di quegli ufficiali di p.g., che hanno provveduto alla trascrizione delle registrazioni delle radiodiffusioni in oggetto (2). Tali registrazioni sono conservate dal Ministero dell'Interno per un mese circa dalla data della trasmissione, il tempo necessario per le trascrizioni e per le conseguenti verifiche, oltre il quale le relative bobine sono smagnetizzate - e non potrebbe essere altrimenti, giacché se tutte fossero archiviate, stante il numero elevatissimo di radio libere funzionanti nel nostro Paese, di certe non raggiunte in alcun altro d'Europa, e di radio in particolare con propensione alla commissione di reati, quel Ministero dovrebbe destinare interi immobili a nastri e bobine - e nuovamente riutilizzati. Pertanto nessuno alligazione di bobine a queste precedenti e nessuna smarrimento, come falsamente diffuso e pubblicato da ambienti, con ferti propensioni e propalazioni false e tendenziose, e immediatamente riprese da certa stampa con tradizioni risalenti di incapacità a verificare fonti e fondatezza ne non di complacenti mendaci. E conseguentemente nessuna necessità né possibilità di applicazione a queste registrazioni della speciale disciplina dettata solo per le registrazioni di intercettazione di comunicazioni telefoniche. D'altronde nessuna degli imputati in sede di discolta ha disconosciute - se si eccettua il caso Pifano (3) che, a proposito della trasmissione sull'omicidio di Guido

(1) Rapporti : Ufficio stampa 31.1.78, Carabinieri 4.2.78, Ufficio stampa 16.2.78, Ufficio Politico 5.11.78, Digos 22.3.78, Ufficio stampa 3.4.78, Digos 4.4.78, Ufficio stampa 23.2.78, Digos 23.3.78, Digos 30.3.78, Digos 6.4.78, Digos 10.4.78, Centocelle 8.4.78, Centocelle 7.4.78, Ufficio stampa 24.4.78, VIII Grande Militare Territoriale 28.4.78, Ufficio stampa 2.5.78, Ufficio stampa 15.5.78, Nucleo Interegionale S.D.S. Campania, Molise, Basilicata 14.1.78, Digos 24.3.78.

(2) Verb. esami testimoniali Casillo 10.3.80, Salvatori 10.3.80, Santamaria Ferrare 10.3.80, Cenci 10.3.80, Paciella 10.3.80, Zanni 10.3.80, Scife 10.3.80, Marganella 12.3.80, Ranzetti 12.3.80, Saffonini 12.3.80, Miglia 12.3.80, Sancillo 12.3.80, Gari 12.3.80, D'Antoni 14.3.80, Millezzi 14.3.80, Mattia 14.3.80, Giorgi 14.3.80, Oliva 14.3.80, Rui 14.3.80, Avallone 20.3.80.

(3) verb. interrogatorio Pifano 15.1.80.

./.

116

Nessa, dichiara che la trasmissione è incomprensibile, ma sul quel caso particolare più oltre - la fedeltà delle trascrizioni.

Le trasmissioni riportate nei capi di imputazione integrano poi i reati contestati.

Capo A. 1. Non v'è questione nella prima - diffusa il 14. 9.78, con comunicate su arresti e processi a carico di manifestanti contro le Scià di Persia -. In essa emerge una serie di meccanismi messi in luce dalla pubblica accusa, che si ripeterà in numerose trasmissioni contestate. Un prologo di vilipendi e diffamazioni seguito da apologie di delitti a volte diretta, più volte subdelatamente indiretta, e conclusioni con chiare istigazioni a delinquere e propagande ed apologie di sovversivismo. Tale progressione spesso non si arresta al singolo fatto che fa da premessa ai vilipendi, alle diffamazioni, alle apologie e alle istigazioni, bensì a mezzo di artifici, di "agganci" si estende ad altre apologie, istigazioni, propagande.

Senza alcuna deduzione di fatto e sostegno di ragionamento, del tutto spediticamente, si attribuisce alla Magistratura una "gravissima prassi di per se stessa indicativa della volontà repressiva" nei confronti degli arrestati e ciò perchè si proceda ad accuse indistinte contro tutti gli arrestati"... nonostante nessuna dei reati di cui all'accusa sia ad essi singolarmente contestato". Altre che critica o diritte di critica. L'affermazione anche per chi non opera nel diritto, manifesta, senza bisogno di commento la propria impossibilità e quindi falsità. Di seguito l'apologia in fattispecie fraudolentemente in diretta. I "compagni", quelli che soggiacciono alla prassi della Magistratura a volontà repressiva, sono colpevoli unicamente di essere accesi in piazza. Dal momento che coloro che erano accesi in piazza avevano commesso, e quanto meno erano accusati, quelli identificati ed arrestati, di porte e detenzione di erdigni incendiari, di blocchi stradali e di resistenza aggravata, ecco la giustificazione e la lode di tali reati.

Dalla apologia, in conclusione, alla istigazione. Al capo verso successiva, infatti, l'invito alla mobilitazione di tutto il movimento per il "ribaltamento completo" del processo e la sua "trasformazione in atto di accusa" della polizia e del Governo, che appoggia la dittatura delle Scià. Subito dopo l'agganciamento con altre apologie ed istigazioni mediante l'inserimento di altre "questioni": la lotta dei compagni detenuti contro le carceri speciali e la lotta per la casa.

La manifestazione di cui all'invito, si tenne il 15 successive nel pomeriggio, proprio come indicato nella trasmissione. In essa sapienti di Autonomia, in particolare il Tavani, ribadirono un impegno di mobilitazione ad invitare quelli del movimento alla presenza massiccia nell'aula di udienza il giorno del processo. Il Tavani in questa occasione, sapiente gli "agganciamenti" dell'ordine del giorno, annunciò una manifestazione dura contro le carceri speciali; si cominciò dall'andamento della lotta per la casa, che i rivoluzionari romani stavano portando avanti ed affermò: "ottimo rispondo con la

117

letta armata fulminiamente in questi giorni all'attacco della P.S. e delle Stato. Le nostre azioni sono molte, precise e dure" (4). Più esplicite di così. Le gridano ai quattro venti; è lo Stato che sembra serbo e, avendo sentite, vuol "garantire" il diritto di critica della lotta armata.

2. Gli stessi meccanismi nella seconda trasmissione -- quella del 23.10.78 sugli "incidenti" verificatisi lo stesso giorno al Policlinico e i conseguenti arresti di "Luciane, Francene, Giulio, Claudio, Tonino e Pietro" e cioè Nieri Giuseppe Luciane, Coppini Francesco, Camuffe Giuliana, Venturi Claudio, Civardi Scaramella Antonio e Di Giacinti Pietro, tutti personaggi apparentemente non estranei all'area dell'Autonomia operaia. Come al solito diffamazioni della Polizia operante, che carica, oltre tutti, anche malati e parenti di malati, cogliendo numerosi feriti e ben sei arresti. Quindi vilipendio delle Stato e delle sue istituzioni, senza nemmeno il tentativo di un abbozzo di critica, Stato, istituzioni o alle sfascio, merce, a salvaguardia di sporchi interessi. Infine l'istigazione. La lotta in questione non v'ha dubbi, quella che si è verificata nella mattinata con i reati, nel corso di essa consumati, deve essere estesa e rafforzata (5).

3. Contenuti di apologia e di istigazione anche nella trasmissione n.3 - 11.11.78, sull'occupazione del villino di via dei Glicini 91 -. Gli occupanti affermano il valore del proprio gesto, ne esaltano il significato di antagonismo al regime DC - PCI, che affama i proletari e invitano per una "risposta precisa" tutti di nuove nella casa di via dei Glicini (6).

4. Egual commento nella quarta trasmissione - 15.10.78, sull'arresto di tale De Benedictis Gianni - un ufficiale della Finanza gli ha puntato una pistola alla gola, lo ha trascinate (con l'altra mano?) per i capelli sino ad una caserma e poi lo ha fatto associare a Regina Coeli. Tutte ciò avviene detentamente senza alcun motivo. Per questa mobilitazione totale dei compagni in favore del Gianni, che "deve" essere liberato (7).

5. La trasmissione n.5 - 17.10.78, sulle carceri speciali - come vuole P.M. si commenta da sola, specie se posta in riferimento alla contemporanea pubblicazione e diffusione del volantino dal titolo "No al confino di polizia. No alle carceri speciali" sottoscritto da "Il comitato di lotta contro le carceri speciali - il Movimento di lotta di Roma". In tale volantino oltre due capoversi, l'uno dedicato a quest'Ufficio, fanno a

(4) fasc. 7317/780 P.M. all. 2 vol. IX

(5) rapp. Porta Pio 24 e 27.10.78

(6) rapp. Centocelle 11.11.78

(7) rapp. S.Ippolite 15.10.78.

119

gette continue di montature, l'altre alle condanne di Grenghì e Musarella per "antifascismo", oltre all'analogia di quei resti consumati per l'attuazione della "nuova fase di scontro", v'è incitazione ad una precisa serie di obiettivi: di fondo e a lungo termine, la distruzione del carcere articolazione della macchina capitalistica di sfruttamento per l'abolizione delle carceri speciali, tappa della liberazione di tutte il proletariato, detenute e non. Di qui la campagna di mobilitazione, che coincide con l'invite radio diffuse ad una "marcia" fino ai pressi del carcere di Rebibbia, lì dove funzionano i famigerati G.8 e G.12.

6. Apologia, evidenti ad istigazione di lotta armata nella trasmissione n.6 - 9.12.78, su un volantino del M.P.R.O. - nè poteva essere altrimenti, stante la natura del Movimento. Ma su tale trasmissione più diffusamente si tratterà, allorchè sarà discusso l'arresto della radiodiffusione di comunicati, volantini ed altro di provenienza dai cosiddetti clandestini.

7. Vilipendi e diffamazioni precedono l'istigazione anche nella trasmissione n.7 - 11.12.78, sul divieto della Questura di manifestazioni nell'anniversario della strage di Piazza Fontana, manifestazione notificata dai Comitati Autonomi Operai, Democrazia Proletaria e Lotta Continua. L'istigazione alla commissione di reati come alla disobbedienza alle leggi di ordine pubblico è manifesta: conferma delle scadenze di mobilitazione, nonostante il divieto della Questura. Istigazione al punto tale idonea a turbare l'ordine che l'indomani si verificheranno quelle violenze, che sono riferite dalla Digos (8).

8. La nona - 19.4.79, su Achille Gallucci, Carlo Alberto Dalla Chiesa ecc. - è esemplare al riguardo della propaganda già evidenziata. Dapprima la serie di diffamazioni e vilipendi: diffamazioni, dalle quali emergono pessimi sentimenti d'odio per fattezze fisiche - si riconosce facilmente (bontà degli emittenti) che l'Italia è il paese più libero d'Europa -. Poi la scoperta del "buco" cronologico, la deduzione della tortura più o meno, gli stessi asseriscono, del regime fascista, solo più raffinati: lampada da 300 watt, l'acqua, il pestaggio scientifico, la sconnessione al genitale. A conclusione l'operato della Magistratura, che ha distrutto la certezza del diritto e che dal ritrovamento di una cartella di lettere imbastisce il processo del 7 aprile ed altri connessi. Di qui quella idoneità, che rileva il P.M., a suscitare reazioni violente a fini di mutamenti altrettanto violenti dell'ordinamento.

(8) rapp. Digos 13.12.78

119

10. Altrettanto esemplare è la trasmissione n. 10-17.5.79, su un comizio del Movimento Sociale Italiano presso la sezione di Via Assarotti - L'istigazione alla violenza privata non ha bisogno di alcun commento "... venerdì 18 alle ore 18,30 dovrebbero parlare i boia fascisti Caradonna, Gallite e Codanunziante. Impediamo a questi topi neri di entrare nei nostri quartieri. Domani concentramento e presidio antifascista per tutte le strutture". Istigazione a tal punto idiosa, che viene accolta da persona ancora ignota, le quali daranno alle fiamme nella notte tra la trasmissione e il giorno del comizio la sede della sezione missina (9).

11. La trasmissione di cui al n. 11 - 23.5.79, su arresto e processo a carico di Retondi "Robertino", figlio dell'odierno imputato - è la prima di una serie sull'episodio - vedi anche la trentesima - durante la quale, dopo aver condiviso le dichiarazioni rese dal Retondi al magistrato, la radio ribadisce che la polizia ferma, arresta, "pista" fino ad arrivare proprio sul filo dell'uccisione dell'omicidio senza alcun motivo" e al massimo perché si è antifascisti militanti. Invita poi ad agire concretamente nei confronti del clima delle montature, che permette il presente massimo di arroganza alla polizia, un massimo di arbitrarietà alla magistratura, l'introduzione di metodi di tortura. Conclude nella trasmissione del 6 agosto, successiva alla condanna, (altra evidente manifestazione dell'arbitrarietà di cui sopra) a due anni e sei mesi di "Roberto" e al rigetto della libertà provvisoria in favore dello sterco, con l'elencazione dei nomi dei massacratori di "Robertino" i tre della volante, altri tre della Questura; manca, lo speaker appare rammaricato, l'identificazione di altri cinque-e del dirigente del Commissariato di Primavalle, lager dove sono avvenuti i pestaggi di "Robertino" di un handicappato e di un'attrice.

12. La trasmissione n. 12 - 1.7.79, principalmente sulla polizia - è, come sostiene il P.M., palesemente intimidatori non semplicemente lesiva di onore e prestigio nei confronti di "poliziotti" e polizia. Presenta inoltre contenuti di propaganda eversiva sintetizzati nella frase finale "... ma quando la rivoluzione si fa, anche noi faremo la festa alla polizia".

13. La tredicesima trasmissione del capo d'imputazione - 4.7.79, su Rosati Luigi - è dedicata ad un'altra grande montatura, quella appunto a carico del compagno Rosati, uno dei migliori del movimento, sequestrato dallo Stato sulla base di un'accusa infondata, perché derivante semplicemente da connessioni: le sue riflessioni sui clandestini, un vincolo matrimoniale con la Paranda, un'antica militanza in un'organizzazione scioltasi, che si chiamava Potere Operaio. Su tali accuse di poco, nonostante gli inviti alle solite presenze "massicce"

(9) rapp. Digos 19.5.79 e Comm. Primavalle 29.11.79

120

una Corte d'Assise, pur derubricando l'originaria imputazione di banda armata in quella di associazione sovversiva, condannerà il Rosati a quattro anni di reclusione.

14. 15. 16. 17. 18. Le trasmissioni n.14 - 6.7.79, lettura di un comunicato attribuito a "familiari e compagni del carcere speciale di Nuoro"; n.15 - 7.7.79, lettura di un comunicato attribuito al "Comitato proletario Trullo" - n.16 - 9.7.79, commento ad uno sciopero della fame dei detenuti Vesce e Balmaviva -; n.17 - 10.7.79, lettura di un comunicato attribuito al "Comitato di liberazione per i compagni arrestati della Casa dello studente Nettuno di Pisa" -; n.18 - 11.7.79, lettura di un documento dei "Compagni del 7 aprile, prigionieri comunisti del G.8, secondo piano" - costituiscono la prosecuzione dell'attività contro le "Carceri speciali" in particolare e contro il carcere in genere, tra gli obiettivi primari dell'Autonomia Operaia organizzata e, naturalmente, di tutte le formazioni cosiddette clandestine, BR, Nsp., ecc. Vilipendi e diffamazioni a bizzeffe: lager di Stato; socialità negata; Stato di merda; terrorismo di Stato l'unico vero; poliziotti, magistrati, giudici, spie, scribacchini dei giornali di regime quadri politici del sistema dei partiti, i veri terroristi e banditi; torture, intimidazioni, montature, militarizzazione del territorio; uso dei partiti politici come strumento di controllo sui proletari. Quindi apologia dei reati commessi dai "militanti rivoluzionari", detenuti da sempre, che rifiutano la pace sociale. Infine istigazione allo scontro quotidiano con le strutture carcerarie, l'invito alla mobilitazione - la termonologia, non del tutto inconsapevolmente, è quasi sempre militare - contro lo Stato con lotte di movimenti, che, non c'è dubbio, si estrinsecano, per comitati collettivi ed altre organizzazioni similari, solo in violenze di piazza, "espropri proletari", occupazioni, situazioni comunque di disordine pubblico.

19. 21. Le trasmissioni diciannovesima e ventunesima - 12. e 13.7.79, sul processo Nap. - sono chiaramente apologeti che della condotta dei "compagni" dei Nap portati a giudizio, solo perchè si chiamano Abatangelo, Vianale, ecc. Si disprezzano quindi Tuzzolino, che animato da spirito di vendetta sottoproletario, e l'avvocato Tarsitano, che vanamente cerca di tracciare un legame ideale tra la figura del colonnello Varisco e la classe operaia italiana. All'inizio della trasmissione subdole istigazioni: "per il resto c'è molta attesa per domani e dopodomani in quanto domani ci sarà l'agente Tuzzolino, che è responsabile della morte della compagna Maria Mantini, comunque i compagni, cioè ripete il movimento deve essere per quanto possibile avere la presenza politica e di massa a questi processi".

20. La trasmissione n.20 - 13.7.79, sulla polizia in genere - fu messa in onda immediatamente prima di dare la notizia dell'uccisione del colonnello Varisco "La ferocia della Polizia non conosce davvero limiti. Se un giorno ci dovesse essere un tribunale a giudicarli, probabilmente dichiarerebbero che loro

./.

(121

eseguivano ordini, come dichiaravano gli imputati davanti ai giudici di Norimberga. E in parte è vero. La legge dà tutte le garanzie a chi in nome dell'ordine pubblico ammazza senza pietà la gente per strada. Ma solo in parte è vero. Certo è che bisogna avere una particolare voglia di uccidere come uccidono alcuni poliziotti per ubbidire a questa legge. Certo è anche che i poliziotti hanno sempre ucciso anche quando la legge non era permissiva nei loro confronti. Non hanno molte giustificazioni da portare dunque. Possono trovare dei difensori solo in quelli che fanno il loro stesso mestiere, anche se non indossano la divisa". Dopo tale prefazione la notizia dell'omicidio, ripresa nelle ultime battute della trasmissione n.21. E' ben difficile, se non impossibile, negare in tali affermazioni e nella "preparazione" una tanto subdola quanto gravissima apologia del delitto.

22. Nella trasmissione n.22 - 14.7.79 - viene data lettura del comunicato Nap, il primo del relativo processo. Su di esso quanto già detto a proposito della trasmissione 6 e delle altre analoghe di lettura di documenti di clandestini.

23. Eguali discorsi sulla ventitreesima - 17.7.79 - ora viene data lettura del volantino BR di rivendicazione dell'omicidio Variaco.

24. Palese contenute d'istigazione nella trasmissione n.24 - 23.7.79, sui trasferimenti di Faranda Adriana e Morucci Valerio - contro i responsabili di questo trasferimento. Si dà lettura infatti dei rapporti delle autorità carcerarie; e subito dopo si asserisce che le speciali misure di sicurezza sono in realtà elemento cardine della strategia contro rivoluzionaria dello Stato, tesa all'isolamento e all'annientamento fisico e politico di tutti i militanti rivoluzionari. Si conclude con l'affermazione "naturalmente ogni commento è superfluo".

25. e 26. Le trasmissioni di cui ai numeri 25 e 26 - entrambe del 24.7.79, su un documento BR, quello sulla "Spaccatura" - dimostrano la posizione di ROR nei confronti di BR e di altre bande, ma su ciò, come già detto, infra.

27. E', la 27°, un'altra trasmissione - 26.7.79, sul comunicato "un intervento che i compagni Nap hanno presentato alla Corte"-di lettura di comunicati di bande armate. Questa volta sono i Nap. Si ripete quanto già detto al punto 6 e simili.

28. La trasmissione n.28 - 28.7.79, ripetuta il 29 successivo sul divieto della Questura di Roma ad una manifestazione indetta dai Comitati 7 aprile - istiga, diffondendo l'invito alla manifestazione vietata, alla commissione di quei reati, che poi puntualmente sono stati commessi nel corso degli incidenti verificatisi alle manifestazioni del Comitato 7 aprile (1).

(1) rapporto Digos 29.7.79.

122

29. Anche nella trasmissione n.29 - 4.8.79, dedicata a Tidesi Rossana e condotta da Tavani Riccardo, il "Ricco" interpellato da un ignoto nel corso del telefono aperte - diffamazione e vilipendi a non finire I "Digos" - (sette case di Rossana Tidesi accubata solo per una trovata con altra gente) fanno di tutto, sparatorie, fix d'ercina, ubriacamenti, atti osceni. Lo Stato qualche cosa più di tutto, tra l'altro distrugge una esistenza fisica, una esistenza individuale. Cossiga ha ammazzato Lo Russo. "Noi facciamo un appello. Questo Cossiga, se non va via da Governo, cominceremo a bruciare già da domani la Sardegna, dove è nato, Sassari e tutti i suoi. Già c'è stato una volta l'attentato. Questa volta non si salva e siamo molti di più di quanto lui non creda. Questa volta non si salva e fate di tutto perchè vada via anche lui anche voi per favore". Minacce, istigazioni farcite di razzismo e di estensioni di responsabilità anche a familiari e conterranei, e di allusioni a fatti precedenti, che dimostrano buone cognizioni di causa. E tutto ciò, perchè Rossana sembra voglia andare al campeggio. A conclusione l'invito a tutto il movimento a prendere le "misure adeguate".

30. Sulla trentesima si è parlato a proposito di quella al punto 21.

31. La trasmissione n.31 - 21.8.79, sulla autoriduzione nei confronti dell'ACEA e dell'ENEL - è una manifesta istigazione a disobbedire alle leggi di ordine pubblico, perchè - come rettamente argomenta la pubblica accusa - contiene incitamento non solo a praticare l'autoriduzione, che dura ad Ostia da cinque anni da parte di circa mille famiglie, ma anche a "mobilitarsi" nei confronti delle agenzie dell'Enel e dell'Acea per resistere di fronte ad eventuali interventi di legge, costituendo così una situazione idonea a compromettere concretamente le condizioni necessarie per il mantenimento dell'ordine pubblico.

32. Nella trasmissione al punto 32 - 30.8.79 - si dà lettura di un comunicato proveniente da sedicenti "gruppi armati comunisti rivoluzionari" di Genova, i quali in maniera più che stringata annunciano la guerra civile per il prossimo autunno. "Attaccheremo tutti i Commissariati della Liguria, tutte le guardie, carabinieri e le caserme ed in autunno sarà una guerra civile". Su tale trasmissione vale sempre quanto detto sul materiale proveniente da bande armate.

33. Lo stesso è da dirsi sulla trasmissione n.33 - 7.9.79 - di commento a un comunicato delle BR a tutto il movimento. Tale commento è del massimo rilievo per la posizione ROE verso BR, MPRO ed MR in genere. Ma, lo si ripete, più diffusamente in

34. La 34 - 5.9.79, sul GS di Febibbia e il vicedirettore Baldassini - riprende il discorso sulle carceri speciali, tanto care ad A.D., diffamando il detto Baldassini, che appare "teso ad accelerare i tempi del programma carcerario della distruzione psicologica dei rivoluzionari prigionieri"; discorse di lineare apologia della lotta dei prigionieri politici e aperta intimidazione del personale degli istituti carcerari.

./.

122

35. La trasmissione n.35 - 7.9.79, arretrato di Di Curzio Benito per oltraggio e resistenza - è di chiarissimo contenuto diffamatorio e di istigazione a gravissimi delitti. Il dirigente del Commissariato Colombo vi viene definito delinquente e colpevole di abusi e prevaricazioni d'ogni genere. "Non dimenticate di mandarlo di continuo, perchè noi dobbiamo andare fino in fondo - così si concluda la trasmissione - fino a quando non hanno fatto fuori il Commissario e questi due agenti, questi due assassini".

36. La trasmissione n.36 - 8.9.79 ripetuta il 10 successivo sull'arresto di Cesaroni Fernando - è nella tradizione delle precedenti - come lo sarà la seguente sull'arresto di Gallinari Prospero e Nanni Mara - in esaltazione di "compagni" caduti nelle mani dello Stato blindato. Il Cesaroni, imputato di banda armata e di detenzione e porto d'armi da guerra e per tali imputazioni latitante, viene arrestato nella quasi flagranza di rapina. Egli, nell'apologia, viene definito "comunisto sincero e generoso". E' stato, subito dopo la cattura torturato, "selvaggiamente picchiato e ferito in tutte le parti del corpo". Donde, ne viene logico, l'incitazione al Movimento a tenere aggiornati i conti e dare le risposte al riguardo.

37. La trentasettesima - 26.9.79, sulla cattura di Gallinari Prospero e Nanni Mara - è sulla scia. Certo le discussioni di questi "compagni" sono ben altre che quelle di Di Curzio, oltraggiatore e resistente, o di Cesaroni, semplice bandito armato e rapinatore. Quindi maggiore l'interessamento, più curato il commento. Innanzi tutto la Polizia, com'è sue costume, ha fatto fuoco immediatamente e senza alcun preavviso contro quattro cittadini che stavano soltanto avvitando o svitando una targa ad un'autovettura. "Migliorano - continuo lo speaker - le condizioni del compagno Prospero Gallinari, che ricordiamo (è opportuno anche segnalare il luogo in cui si trova, n.d.a.) si trova ricoverato all'Ospedale S.Giovanni, da quando l'altra era stato fucilato da una pattuglia di Polizia in via Vetulonia". Poi una lunga descrizione dell'arresto della donna, in cui si trova modo di parlare anche della uccisione di Masi Giordana, a conclusione la morale della favola. "La Polizia e i carabinieri hanno carta bianca e coperture politiche sufficienti per fare i loro porci comodi anche quando i fatti li smentiscono e li inchiodano alle loro sperone responsabilità". In epilogo, non poteva mancare, l'istigazione, ovvero la necessità di costruire una reale capacità di mobilitazione nelle scuole e le città. Il discorso diviene sempre più chiaro. "E' necessario oggi evitare scorciatoie: il problema dello stato di assedio, delle iniziative per Walter Rossi non possono essere affrontate in termini di pure e semplice scadenze. Costruire i livelli di iniziativa è oggi dunque il compito reale di tutti i compagni, per cui con franchezza invitiamo i compagni ad una attenta riflessione e a lavorare capillarmente in ogni situazione per preparare le condizioni contro lo stato di assedio per lo sviluppo del movimento di tutta la città". Più chiaro di così!

38. Altrettanta evidenza nella trasmissione n.38 - 27-9-1979, sull'arresto di certi Lavico Gianfranco, Praticò Carmelo e Delussu Nicola per detenzione di munizioni (11).

(11) Rap. DIGOS 25-9-1979

124

In primo luogo libertà per Nicola, Carmine e Franca. I fatti sono certi. Essi sono colpevoli solo di abitare in un quartiere teatro della paranoia pistolera delle volanti e dei faloni. Hanno casa infatti a Via Lusitania 19, a pochissima distanza dal luogo ove era stato catturato il Gallinari. È qui appare naturale ricordare altri particolari di quella cattura come di quella della Nanni. Il primo, nonostante fosse disarmato, era stato falciato da una sventagliata di mitra. Mara invece, che era sfuggita miracolosamente alla pioggia di proiettili sparati dalla polizia, non ha - secondo le sue dichiarazioni - sparato. Al termine - poteva mancare? - l'invito "Invitiamo tutti i compagni ad una fattiva mobilitazione, che stronchi ogni ulteriore tentativo di continuare il sequestro dei tre compagni arrestati".

39. Nella trantanovesima - 29-9-1979, lettura di un volantino apparentemente proveniente dalla banda B.R. - un ulteriore documento B.R., ove emergono apologie, istigazioni, minacce, vilipendi, tentativi di violenza privata, diffamazioni.

40. La quarantesima - 30-9-1979, sul processo Abatangelo più altri - continua l'opera intrapresa in concomitanza con la celebrazione del dibattimento sui N.A.P.. "I compagni - annuncia lo speaker - sono invitati sin da ora a mobilitarsi per lunedì e martedì alla conclusione del processo, per portare la solidarietà del movimento ai "compagni dei N.A.P.".

41. La quarantunesima - 4-10-1979, sulle carceri spec continua invece l'altro discorso, quello appunto sulle cosiddette carceri speciali. Si esaltano le condotte del compagno Bonavita a Termini Imerese, e dei detenuti delle Nuove e dell'Asinara.

42. La trasmissione n.42 - 12-10-1979, su una "spesa proletaria" di testi scolastici in una cartoleria di Via della Stazione di Monte Mario 7 (12) - è una lucida apologia dei reati commessi da certo Di Bois Marcello in concorso con una decina di ignoti - rapina aggravata, danneggiamento aggravato, porto di armi improprie (spranghe e bastoni), lesioni - in occasione dell'appropriazione violenta di testi scolastici a danni dei proprietari e dei commessi della predetta cartoleria. "Gli studenti hanno saputo individuare e praticare un obiettivo ... hanno saputo riaffermare il loro diritto all'ottenimento degli strumenti scolastici... E la cosa, come si sa, è avvenuta con grande coscienza politica da parte degli studenti che hanno fatto di questo un momento di mobilitazione".

43. Dopo l'apologia un po' di istigazione. È il caso della trasmissione n.43 - 13-10-1979, sull'occupazione di case. È sufficiente leggere il testo. "Compagni, dopo le occupazioni di case affitte della scorsa settimana e successivi sgomberi continua la lotta per la casa.... Obiettivo principale è quella della requisizione delle duemila case sfitte della nostra zona Occorrono insistere e occupare di nuovo, sviluppare le iniziative e insistere contro il comune e la circoscrizione".

44. Nella quarantequattresima - 23-10-1979, lettura di un comunicato apparentemente sottoscritto da un coordinamento autonomo da un attivo strutture e da un comitato proletario -

(12) Rapp, Monte Mario 12-10-1979

125

si riprende il discorso della rapina ai danni del cartolibrario di Monte Mario, di cui alla trasmissione n.42. Tutto l'operato della polizia ed in particolare del Commissario Vinci è arbitrario e rientra in una serie di provocazioni. Ma non più botte e pestaggi - come all'epoca di Vincenti - ora con i nuovi poliziotti democratici si è instaurato il clima di terrore di caccia all'uovo. Da una parte una più capillare forza di repressione per tutti i compagni, dall'altro l'attacco molto più libero in tutto il territorio alle condizioni di vita dei proletari. Ne discende l'esigenza di controbattere questa arroganza del potere, di organizzare il proletariato, di mobilitarsi da subito per impedire che i proletari siano appropriati dai loro quantari, per impedire che i compagni che lottano all'interno del movimento e delle scuole siano perseguitati dalla polizia. Di qui l'organizzazione per l'autoriduzione delle bollette e delle liste antisfratto.

45. Nella trasmissione n.45 - 16-11-1979 sull'arresto niente di meno del Pifano, di Nieri Luciano e Baumgartner Giorgio non parla la radio né qualche suo esponente di rilievo. Ciò è significativo. Viene letto semplicemente un comunicato di uno sconosciuto attivo di zona di Roma Sud. "Daniele, Luciano, Giorgio liberi subito!". Si creano, come al solito, mostri. I più impegnati in quest'opera, altrettanto solitamente carabinieri, Poliziotti, Digos, Magistratura, Stampa e Partito (manca qualno?). Cosa fanno tutti questi creatori di mostri? Vomitano menzogne e preparano arresti e perquisizioni a tappeto; ma contro chi? Contro i compagni di Autonomia Operaia. I membri di quell'attivo di zona di Roma Sud sanno per certo che i tre non detenevano né portavano lanciamissili né missili, non avevano uffici né radio. Lo hanno appreso - meno male che indicano la fonte - dai compagni di lavoro e da lotta dei tre arrestati. Quale la "linea di condotta"? Gli ignoti membri dello sconosciuto attivo non hanno esitazioni: rafforzare l'iniziativa politica, respingere con forza il clima di terrore che lo Stato e la polizia vogliono imporre. La forza sono le lotte degli operai, dei proletari, dei disoccupati e degli studenti - esercitare fino in fondo questa forza. Vilipendi, non v'è chi non veda, apologie, intenzioni; tutto è contenuto nelle parole dell'attivo di zona di Roma Sud.

46. Alla quarantaseiesima - 26-11-1979, sull'arresto di Davoli Giancarlo - altra rievocazione. Questa volta si tratta del Davoli, imputato di banda armata, ricettazione e falso. Ebbene, molti forse non se ne erano accorti, costui è un personaggio di primo piano della storia politica d'Italia dell'ultimo decennio "non mette conto di costruire la dimensione e la storia politica del compagno Giancarlo, tutti i compagni che hanno partecipato da protagonisti politici e sociali a questi dieci anni di scontro di classe nel nostro Paese ne hanno conosciuto le capacità politiche e il suo impegno militante". Dopo la diffamazione del dirigente della Digos, Spinella, una certa apologia di comportamenti dell'arrestato non guasta.

126

47. La trasmissione n. 47 - 26.11.79, sugli arresti di Tivoli - oltre che offensiva della Digos di Roma e del Comariato di Tivoli, è subdolamente apologetica dei reati commessi dai "compagni arrestati", perché secondo la solita prassi, come rileva il P.M., dietro lo schermo di una presunta estraneità dagli stessi in realtà si incita ad agire con loro, il dove ad afferma "si vuol processare chi lotta per la realizzazione, per la riappropriazione dei propri bisogni, chi lotta ed esprime contenuti antagonisti a questo sistema".

48.49.50.51.52. Le trasmissioni da 48 a 52 - 27.11, 29.12, 4.12 e 7.12.79 - concernono principalmente i fatti di Chieti. Appaiono letture di comunicati dei più disparati attivi, coordinamenti, comitati. Ma oltre che per la libertà di "Daniele, Luciano e Giorgio", i ben noti, bisogna organizzarsi e lottare per la libertà di quelli del 7aprile, di tutti i prigionieri dei lager e per smontare le montature. Non certo punto si parla anche del 6politico. Ma a conclusione sostanziale: "noi pensiamo che in Italia ci sia bisogno di una grossa forza politica rivoluzionaria che abbia la capacità di riassumere intorno a sé tutte le funzioni, diciamo della rettura rivoluzionaria qui in Italia e che questo non possa avvenire se non dentro la lotta di massa, dentro la linea di massa, questo non possa avvenire. Riassumendo dentro tutti i comportamenti proletari e operai, nessuno escluso, compresa la violenza proletaria dentro queste date" quindi convocazioni per assemblee di movimento, seguite da incidenti come quelli del 23 e 29.11.79 presso l'istituto Fermi (13).

53. La trasmissione n.53 - 8.12.79, sulla mobilitazione per la strage del 12 - è un ulteriore appello perché quel 12prossimo sia una giornata di lotta e "arretti ogni divieto di manifestare". Lo Stato delle stragi, del terrorismo, della crisi, ha scatenato i fascisti con bombe sulle piazze e sui treni; ha scatenato la polizia, che ha sparato sui manifestanti; la magistratura, che ha riempito le carceri di militanti rivoluzionari. In conseguenza mobilitazione per il 12 contro il divieto di manifestare. L'istigazione è accolta, perché nella manifestazione non autorizzata scoppiano incidenti e vengono commessi numerosi reati (14).

54. Quanto detto sulla precedente trasmissione vale per la presente, la cinquantaquattresima del capo d'imputazione - 9.12.79, lettura di comunicato di attivi e coordinamenti di zona dei quattro punti cardinali più centro, Castelli, Ostia e Tivoli - qui però c'è la novità. I redattori o chi per loro hanno intuito (o sono stati consigliati da esperti giuridici che frequentano la radio?) che, nonostante il meccanismo della "lettura dei comunicati" di altre entità, potesse scattare a loro carico, per effetto delle astuzie del famigerato codice per le, una responsabilità a titolo di concorso. Ecco allora la no-

(13) Rapp. Digos citati

(14) Rapp. Digos 13.12.79

127

ta dello speaker, che mette, a nome della redazione, le mani avanti "cominciamo ad avvertire i giornalisti e i poliziotti che si sturino bene gli orecchi quando sentono i comunicati. Dopo non andassero a scrivere che è Onda Rossa che convoca le manifestazioni, perché questo comunicato come tutti hanno sentito è stato un comunicato degli studenti medi".

55. La trasmissione n. 55 - sulle udienze al processo di Chieti si inserisce nel filone di quella in esaltazione del Pifano e compagni arrestati ad Ortona. A seguito delle apologie di costoro e degli appelli di mobilitazione, si è sviluppato un tal movimento di solidarietà, che lo si è dovuto "incalzare" con viaggi in pullman verso Chieti. Appena arrivati caricati dalle polizie. Perciò l'avvertimento - nel nostro Paese si diffonde sempre più costumi di organizzazioni onorate, che erano patrimonio soltanto di alcune isolate regioni - ai magistrati di Chieti "che non si accetterà in alcun modo tale bieca e ottusa intimidazione..." minaccia ed istigazione alle minacce e alla realizzazione dei mali promessi.

56. Quanto istigato nelle trasmissioni sull'anniversario sulla strage del 12 dicembre si è verificato. Ma forse istigazione in senso vero e proprio non era, giacché come detto nella trasmissione 56- 19.12.79, sugli arresti del 12 precedente e su altri argomenti - è la polizia che si ostina a chiamare incidenti semplici fatti, avvenuti d'altra parte in luoghi ben lontani da quelli dove sono stati compiuti, anche con l'ausilio della Digos, i rastrellamenti. La trasmissione continua con la solita difesa del Pifano e degli altri due compagni incarcerati solo per la "fantascientifica" accusa di detenzione di missili terra-aria, pronti a colpire chissà quale obbiettivo galattico".

57. L'ultimo giorno dell'anno finalmente un comunicato, che viene proprio dalla radio. Si tratta della trasmissione n. 57 - 31.12.79, di auguri per l'ottanta a tutti i detenuti politici - i passi più importanti: "dal 7 aprile al 21 dicembre, passando per decine di blitz, di brillanti operazioni di arresti isolati, di veri e propri sequestri di persone, lo Stato della crisi, inaugurando la campagna dell'infamia e della cieca repressione, sta riempiendo le carceri di rivoluzionari, di proletari, di comunisti. Facciamo uno sfregio alla democrazia blindata, sbattiamo in faccia ai Pecchioli, ai Tarsitano, ai Roggioni, ai Gallucci, ai Valiani, ai Rivolta ai Dalla Chiesa, ai Corsini e ai Cossiga la loro paura della lotta di classe, il timore che si affermino i bisogni proletari in una società che li spazzerà via e con loro spazzerà via carceri e tribunali". Tali affermazioni non meritano commenti. Costituiscono, come evidenza il P.M., aperta propaganda per la sovversione violenta dell'ordinamento democratico vigente con rilevante efficacia istigatoria a commettere reati contro le persone di coloro che vi appaiono menzionate.

58. Della massima importanza è la trasmissione n. 58 - 24.1.79, sull'omicidio del sindacalista Guido Ressa - è la

128

trasmissione, che Pifano riconosce da lui condotta, pur dichiarando che dalle modalità della contestazione non si distinguono le sue affermazioni. E' una trasmissione a più voci, probabilmente condotta a telefono aperto o fatta con tavola rotonda in studio. Il sistema non rileva e, allo stato, nemmeno la paternità delle singole affermazioni. Sta di fatto che sono stati pronunciati giudizi, e conseguentemente radiodiffusi, come i seguenti: "Guido Rossa ha fatto la spia, ha denunciato un terrorista, il quale s'è beccato in base alle leggi vigenti in Italia quattro anni di galera"; "noi non ci sentiamo mai di condannare quel proletario che compie certe azioni"; "noi non riteniamo che queste persone che poi fanno questa fine, se la sono voluta loro, quindi non ci sentiamo di condannarla"; "partecipando a un processo, facendo una testimonianza, ti fai la condanna a morte perché hai creato una situazione tale che uno è finito in galera per quattro anni". Se tali enunciazioni non significano apologia dell'uccisione di Rossa ed istigazione a commettere delitti contro le persone dei testimoni d'accusa nei procedimenti penali per fatti di terrorismo, non si comprende in che cosa mai possano consistere i delitti ascritti. In parole più povere possibili gli intervenuti asseriscono: Rossa era una spia; ben gli sta; chi fa il teste accusando terroristi, si fa la condanna a morte; non si può condannare colui che esegue tali condanne. Queste affermazioni ricevono ulteriore luce dal resto della trasmissione, ove appaiono a chiare lettere le relazioni tra interlocutori e BR "dai microfoni di questa radio non si fa l'esercizio delle BR", "la BR sono compagni contrariamente a tutte le possibilità".

59. La trasmissione 59 - 2.2.79, sul consigliere DC Schettini e sui magistrati Ferraro, Dandolfo e Masiello - concerne sfratti che stanno per essere eseguiti nella zona dell'Alasandrino e del Portonaccio. Vi è l'incitazione ad organizzarsi contro i provvedimenti contro i "pescecani", primo tra tutti lo Schettini. Quindi istigazione a disobbedire alle leggi di ordine pubblico ed implicitamente ad "operare" contro gli sfrattatori. Il mese successivo lo Schettini sarà ucciso, perché "pescecano".

60. Analoga istigazione a disobbedire alle leggi di ordine pubblico nella trasmissione n.60 - 2.5.79, sui comunisti prigionieri nelle carceri di Stato - Vengono indetti, assemblee, occupazioni, blocchi della didattica e manifestazioni varie.

61.62. I contenuti delle trasmissioni 61 e 62 - 17 e 18.5.79, sul comizio Caradonna e compagni nella sezione M.S.I. di via Assarotti - sono già stati presi in esame sotto la trasmissione n. 10. Le diffamazioni, le apologie, le istigazioni sono le stesse.

63.64. Le trasmissioni sotto i numeri 63 e 64 - 26, 27, 28, 29, 30.1. e 2. 3. 4 e 5.2.78, sulle manifestazioni non autorizzate del 30 gennaio 78 e del 4 febbraio successivo - propagano tali manifestazioni, in primo luogo radiodiffondendo inviti alla manifestazione, poi comunicando i luoghi di concentrazione infine annunciando mediante continui "rapporti" telefonici di compagni sulle piazze le consistenze e i movimenti dei manifestanti come quelli delle forze di polizia. La radio in pratica funge da centrale operativa del movimento e sostanzialmente dirige la

129

manifestazioni; per cui oltre si porrà il problema del concorso nei reati commessi durante le manifestazioni. Comunque le trasmissioni costituiscono evidenti istigazioni. Da ricordare che nelle manifestazioni in questione sono stati usati armi ed esplosivi, sono stati compiuti violenze e resistenze, sono stati posti in essere blocchi stradali, sono state cagionate lesioni a funzionari e guardie di P.S. (15).

65. La trasmissione n. 65 - 25.2.78 su Pizzoli Luciano, "avanguardia all'ATAC" e compagno del Recati - è un'altra di quelle in esaltazione di esponenti del movimento. Costui ha le solite accuse, che non sono altro che le infami e squallide montature della polizia e della magistratura del regime. Donde l'impegno, perché venga messa in atto tutta la mobilitazione possibile e l'adunata di tutti i compagni e del movimento di lotta, perché esso si esprima con la forza che si è ormai conquistata.

66. Nella sessantaseiesima trasmissione - 4.3.78 - si parla della guardia Baldini e dei proprietari di una fabbrica di Palermo. Baldini, che ha sfrattato (a Roma?) un vecchio, è un poliziotto ricco e i poliziotti sono quelli che hanno caricato selvaggiamente a Palermo un picchetto di operai dinanzi alla fabbrica di tre fratelli fascisti. Vale su questa trasmissione quanto rileva al P.M. .

67. Analoga istigazione a vendette nella trasmissione successiva la n. 67 - 4.3.78, sulla morte di Scialabba Roberto - a costui era stato imposto dallo Stato tutto: disoccupazione, miseria, emarginazione, droga, repressione e infine l'assassinio. Tutto dovrà essere pagato ed anche caro. E quindi nemmeno l'irrogazione della morte valderà i conti.

68. La trasmissione n. 68 - 8.3.78, su incidenti verificatisi sotto il palazzo della Regione - costituisce altra istigazione alla disobbedienza delle leggi di ordine pubblico. Si sono verificati gli incidenti, nel corso dei quali i manifestanti sono stati pestati a sangue - ad uno hanno maciullato la mano con gli scarponi, i poliziotti - ma la cosa non finisce qui; bisogna organizzarsi; domani appuntamento ecc. . Questo il tenore del comunicato.

69. Tale trasmissione, la sessantanovesima del numero d'ordine - 16.3.78, su una perquisizione nell'abitazione del Pifano - viene diffusa subito dopo il sequestro Moro. La polizia ha compiuto un'infame perquisizione nell'abitazione del predetto. Si ribadisce che il movimento ha dichiarato che solo al proletariato spetta un giudizio sul fatto del giorno; che il movimento non delegherà a nessuno l'esercizio della propria forza e che la volontà di continuare con determinazione la lotta contro lo Stato, unico e solo terrorista, non sarà fermata.

70. La trasmissione n. 70 - 30.3.78, su un comunicato BR - costituisce piena apologia del sequestro Moro, che viene

(15) Rapp. Ufficio Politico 31.1.78, 9.2.78 e 16.2.78 e Carabinieri 4.2.78

130

presentato come utile al Paese e al popolo, perché Moro, costretto dalla BR, parlerà e dirà tutto il male che sino ad oggi è stato nascosto al popolo..." e perché "le masse sono in attesa, vogliono conoscere la vera storia di questi tre anni di egemonia democristiana, sono in attesa degli atti processuali, della confessione di Moro; dopo sarà il popolo a giudicare".

71. Nella settantunesima - 25.3.78, sulla libertà di informazione - la RGR (un'altra delle poche occasioni, in cui si pone in prima persona, sebbene anche in questo caso, il comunicato, che è di lotta, sembra del movimento) finalmente rivendica la propria pericolosità.

72. 73. Le due successive trasmissioni ai punti 72 e 73 - entrambe del 1°.4.78, su episodi avvenuti a Torpignattara riferiscono di imprese di squadristi democristiani, che protetti dalla polizia e coperti dal PCI hanno aggredito, sprangato e pistolettato compagni proletari, mentre la polizia ha devastato sedi di comitati. Da queste provocazioni gli imperativi occupiamo le case affitte dagli speculatori. Lottiamo contro il lavoro nero e la disoccupazione. Smascheriamo il ruolo della DC e del PCI. Libertà per il compagno Paolo. Vale per queste trasmissioni quanto conclude il P.M.

74.75.76.77. Le quattro seguenti n. 74.75.76 e 77 - 2, 3, 6.4.78; 8.4.78; 9.4.78, su manifestazioni e arresti verificatisi in Roma ai primi di aprile di quell'anno - sono continui "reportages" sulla "grossa campagna repressiva" scatenata contro tutto il movimento di Roma. Al Galileo la polizia ha chiuso l'auletta occupata dagli studenti. All'Esquilino la polizia arreca un compagno, perché ha in casa libri della scuola; non solo un preside questurino fa arrestare e condannare (tutte lui!) altri compagni. E poi: altre provocazioni e voci di perquisizioni e sequestri soprattutto nei confronti di quelli dell'INTEL. Soprattutto la criminalizzazione del movimento quindi necessità di appuntamenti, assemblee, manifestazioni. La questura, sempre in ossequio al preordinato disegno, vieta la manifestazione e lì dovendone scendere in piazza come a Centocelle per manifestare la loro volontà antirepressiva e di non cedere di fronte a ricatti imperialistici dello Stato, appaiono poliziotti in borghese che lanciano bottiglie incendiarie, si appostano e arrestano dopo mezz'ora due compagni che passano per il medesimo luogo, con ogni probabilità casualmente. Donde la montatura e la necessità di mobilitazione. Quindi altra notizia: centinaia di perquisizioni a mano armata centoventonove fermi tra cui quello di una bambina di due anni e mezzo, colpevole forse solo di chiamarsi Bartolini; e alla fine 41 arresti, di cui ventinove per la più pretestuosa delle accuse, quella di associazione sovversiva. Questa l'operazione terroristica del Ministro dell'Interno. In conclusione presenza massiccia al processo del policlinico.

78. Nella settantottesima - 12.4.78 per la libertà di Pietro e Dario - la solita procedura: esposizione di azioni terroristiche compiute dal Ministro dell'Interno che si serve anche di attivisti del PCI, arruolati nella polizia con funzioni di picchiatori. Perciò eccitazione a manifestazioni in piazza.

131

79. 80. Entrambe le trasmissioni 79 e 80 - 21 e 25.4.78 sulla madre di Giovanna Amati e su alcuni incidenti a San Lorenzo sono di dileggio della polizia, dileggio finalizzato alla istigazione di reati contro guardie e funzionari, in specie contro il vice-questore Mazzotta.

81. La trasmissione n. 81 - 2.5.78, sugli arresti di Saggio Francesco, Pelà Sergio, Favale Filippo, Papini Gianfranco, Agostini Roberto, Tedesco Giosuè, Gealino Domenico, Rosella Gualtieri, Saggio Claudio, - proviene dai noti compagni di Piazza del Fico. Costoro affermano che gli arrestati sono colpevoli di essersi presi, come loro diritto, una casa. Essi, che in parte abitano in tutti altri luoghi, dalla Balduina a Marino, sono concentrati mediante violenza nello stabile al n. 42 di Via Banco di Santo Spirito e hanno dichiarato di voler occupare l'intero edificio. In sede di sopralluogo risultano effratte lo studio dell'On. Agostino Greggi (16). Dopo l'occupazione violenta, istigazione ad ulteriori attività analoghe. Adduzione di provocazioni come la distruzione ad opera della polizia della bacheca di Piazza del Fico.

82. Nella trasmissione n. 82 - 12.5.78, nell'anniversario dell'uccisione di Giordiana Masi - Coassiga viene indicata come il responsabile della campagna contro il movimento, giacché la sua polizia ha sempre sparato proiettili ad altezza d'uomo contro coloro che sono scesi in piazza pacificamente e ha lasciato tanti compagni morti sulle piazze. Poi l'usuale invito alla vendetta: niente resterà impunito.

83. Nell'ottantatreesima - 3.9.78, sull'anniversario di Ceruso - si ricorda la profanazione compiuta dalla polizia delle lapidi dedicate al predetto a Tivoli e a San Basilio.

84.85. Le ultime due trasmissioni contestate nel capo A n. 84 e 85 - 12.1.78, su Postiglione Raffaele e Romano Raffaele sono dedicate al processo contro costoro. Sono essi, afferma la ROR, due ostaggi nelle mani del nemico di classe. Perciò mobilitazione generale presso la corte d'Assise di Napoli. Solito meccanismo, solita istigazione questa volta a livello interregionale.

Imputati e difesa - il discorso che si fa per questo capo A, vale anche per il B e il D - hanno addotto a prima disciolpa che le trasmissioni, contestate, anche se non provenienti da loro (solo alcuni si sono riconosciuti autori materiali di una o due trasmissioni) costituiscono comunque l'esercizio di diritti costituzionalmente garantiti. Hanno sostenuto poi un diminito interesse, se non ancora la tacita abrogazione - appoggiati in ciò da certa stampa - a perseguire i commi reati di opinione. Al riguardo deve essere in primo luogo precisato che qualsiasi diritto del cittadino - è sufficiente leggerci il titolo 1° della parte 1° della carta costituzionale - riceve limiti dalla legge e, prima tra le altre, dalla norma penale; dal diritto di libertà personale a quelli di inviolabilità del domicilio o della corrispondenza, al diritto di riunione come a quello di associazione, a

(16) Rapp. I distretto di polizia 1.5.78.

132

quelle, che più da presso ci interessa, di manifestazione del pensiero. Libere il pensiero, libere le opinioni e per le opinioni è l'epalissiano, *meno poemam censetur sentire*. Diversa è la manifestazione, e più correttamente espressione, dell'opinione. I legislatori penali hanno stimato e stimano diversi interessi degni della protezione penale di fronte all'interesse alla totale libertà di espressione di opinioni.

Primo, e più comune tra altri, il bene dell'onore e del decoro della persona. Si può pensare quel che si vuole del proprio prossimo, ma non sempre si può esprimere a parole o con altri segni quel che si pensa. Le opinioni lesive di onore e decoro, se manifestate, integrano, a seconda, ingiuria o diffamazione.

Ma oltre l'onore della persona norme penali tutelano interessi all'amministrazione pubblica, all'amministrazione della giustizia, alla libertà morale e a generici prestigii di fronte alla libertà di manifestazione, ponendo delitti di oltraggio, falsa testimonianza, calunnia, minaccia ed altri, reati tutti, che si commettono con il mezzo della parola o anche altri segni, comunque sempre espressione di opinioni.

Più d'ogni altra manifestazione del pensiero vietata da norme penali, appaiono significativi come reati così detti di opinione o di bocca ovvero a condotta di semplici parole, i reati di vilipendio, che nella stessa definizione, stima o vile, indicano il loro contenuto di semplici opinioni. Offesa al Capo dello Stato, al Sommo Pontefice, il vilipendio della Repubblica, delle Camere, del Governo della Corte Costituzionale, dell'ordine giudiziario, delle forze armate dello Stato e quelle della liberazione — anche il Legislatore repubblicano insediato dopo la Resistenza ha creato così figure di vilipendio —, vilipendi ex art. 291, 292bis, 293. Al pubblico ufficiale, al pubblico impiegato incaricato di un pubblico servizio e al ministro di un culto è penalmente vietato anche l'accidentamento o disprezzo e al vilipendio delle istituzioni, delle leggi e degli atti dell'autorità.

Così come esistono tali e tante norme penali al limite della libertà di manifestazione delle opinioni, così esistono gli artt. 194, 195, 266, 656, che nessun Legislatore ha mai abrogato — né tanto meno la desuetudine e la novità nell'esercizio delle azioni penali. Tutte le questioni in merito¹¹⁶ di legittimità costituzionale che ordinarie, come risulta dalle sentenze riportate in requiritoria — Corte Costituzionale n.65 del 1970, n.109 del 1972, n.16 e 142 del 1973, n.108 del 1974 e n.71 del 1978 e Corte di Cassazione dell'11.3.1975 sez. I^a Raspadori in Giust.Pen. 1976, II, 550, del 22.11.1974 sez. I^a Bindi in Giust.Pen. 1975, II, 674, del 16.10.1973 sez. I^a D'Alì in Giust.Pen. 1974, II, 617, del 29.1.1975 sez. I^a Vitalano in Giust.Pen. 1976, II, 683, del 16.6.1976 sez. I^a Sardone, in Cass. Pen. Mass. 1978, 53 —.

Terza tesi difensiva, pure inattendibile, quella del mere esercizio del diritto di critica. Invece in tutte le trasmissioni esaminate — già singolarmente, ma da giudicare ora anche unitariamente — oltre a sprechi quanto mai vilipendiosi, di per sé ben oltre le critiche più dure aspre o caustiche — la definizione delle State come entità non solo alle sfascie ma anche di merda; le assimilazioni delle forze dell'ordine ad assassini con particolare voglia di uccidere; l'assegnazione alla magistratura del preciso compito di creare montature; al P.C.I. di

183

assumere suoi picchiatori nella polizia; oltre a minacce gravi come quelle di far fuori il Ministro dell'Interno, assassino di Lo Russo, o qualche suo parente o conterraneo - sussiste la continua apologia ovvero esaltazione laudativa diretta, ed anche indiretta, dei più disparati delitti: dalle infinite occupazioni violente alle rapine aggravate, dai reati di piazza con uso di armi proprie ed improprie e ordigni esplosivi ed incendiari, agli omicidi premeditati, quello di Rossa e quello di Variasco, accompagnata il più delle volte da aperte istigazioni a commettere gli stessi gravi delitti apologizzati.

Si enumerano i bersagli colpiti: macchine, sedi di partito, persone fisiche. Si indicano quelli da colpire, spesso anche esplicitamente e nominativamente. La lista è lunga: i "pececcani" Guarnieri e Schettini, il generale Dalla Chiesa, il consigliere Gallucci, il P.M. Calogero, l'avvocato Tarsitano, il commissario Vincenti, il giudice Ferraro, il direttore Baldassini, il commissario Vinci, il questore Spinella, il questore Igrò, il senatore Pecchioli, il ministro Rognoni, nuovamente Gallucci, Tarsitano e Dalla Chiesa, il senatore Valiani, il generale Corsini, i giudici Pandolfo e Masella, oltre a brigadieri, appuntati e semplici guardie carabiniere di commissariati e stazioni periferiche. L'idoneità della istigazione è tale che a volte i bersagli vengono colpiti, come nel caso di Schettini e della sezione dell'M.S.I. di Via Assarotti.

In conclusione sussiste in fattispecie concreta l'apologia ovvero l'esaltazione laudativa con idoneità istigatoria, richiesta dalla dottrina e dalla giurisprudenza perchè si integri la previsione del 2° capovero dell'art. 414. Sussiste anche l'istigazione, ovvero l'incitamento o eccitazione a far commettere delitti e contravvenzioni specifici necessari al compimento delle previsioni di cui ai primi due commi del predetto articolo. Nella continuazione contestata sussiste altresì la previsione di cui all'art. 415 ovvero la istigazione alla disobbedienza delle leggi di ordine pubblico ovvero a quelle leggi in senso materiale e formale, o solo materiale, che hanno ad oggetto l'ordine pubblico generale, come le leggi penali e quelle di polizia. Sussiste, infine, anche la terza previsione della continuazione e cioè il delitto ex art. 272. Non v'è dubbio che il contenuto delle trasmissioni, unitariamente valutato e a volte anche esplicitamente enunciato, fosse di propaganda per il sovvertimento violento degli ordinamenti economici e politici costituiti nello Stato. Che se qualche dubbio dovesse persistere, esso sarà fugato oltre, allorchè saranno provate le relazioni della ROF con il movimento, l'autonomia operata e quella organizzata romana in particolare e conseguentemente le cosiddette ideologie, che da queste aree si trafacevano in quello strumento e le sue emissioni.

Quanto alla seconda parte della contestazione meritano accoglimento argomentazioni delle richieste. In effetti è ancora più indice - per effetto della separazione - l'accertamento della sussistenza del delitto di associazione sovversiva nella organizzazione in questione; ragion per cui non se ne può imputare alle state né la propaganda né l'apologia ex art. 303, né si può tener conto di tale organizzazione ai fini della generica propaganda o apologia sovversiva ex art. 272. Nemmeno si possono ordinare rinvii per propaganda o apologia delle bande armate, di cui sono stati diffusi comunicati, poichè manca qualsiasi contestazione in tal senso. La imputazione sub A/II

134

deve pertanto essere corretta - e può esserlo per i motivi già dedotti o richiesti - nel senso che deve essere eliminata la frase: "e fatto apologia di associazioni sovversive e della partecipazione ad associazioni sovversive."

Capo B)

1. Nella trasmissione n.1 - 27-2-1978, su un comunicato di sedicenti militari autonomi organizzati - appare di tutta evidenza l'istigazione contestata. Sono sufficienti alcune affermazioni del comunicato. "Sappiamo che l'unica strada che abbiamo è organizzarci per la difesa dei nostri interessi ma se è vero che l'esercito è una struttura di potere che rimane al di là dei 12 mesi che ci fanno, è un profondo errore politico delegare tutto il peso della lotta contro l'esercito solo ai compagni, che vanno militari. Questo errore lo paghiamo oggi con una situazione di stasi e di immobilismo della lotta contro l'esercito che è molto pericolosa... noi non siamo soldati e non lo diventeremo; siamo proletari comunisti più che mai convinti che bisogna organizzarsi per la difesa dei nostri interessi di classe contro questo esercito, contro questo Stato."

2. Anche la seconda trasmissione del capo - 2-3-1978, sul processo a tale Rino Fabrizio - è di provenienza dell'aggregazione suindicata. Anche per essa valgono le stesse frasi pronunciate a dimostrare la sussistenza del delitto: "Noi proletari detenuti nelle caserme di questo Stato conosciamo bene come si comporta la giustizia militare con coloro che da proletari comunisti si organizzano per la difesa dei loro interessi dentro l'esercito, contro l'esercito, contro lo Stato. La difesa di questo compagno dipende molto dalla mobilitazione... Liberiamo tutti i proletari detenuti nelle caserme e nelle carceri."

3. Nella terza - 20-3-1978, su un comunicato del sedicente movimento militare organizzato - c'è l'esplicito invito alla "controinformazione". "Leggiamo adesso un comunicato per tutti i compagni militari di Roma e in specialmodo per i compagni delle unità impiegate in ordine pubblico... raccogliete e fate pervenire alla radio notizie e testimonianze... Il comunicato si riferisce in particolare a notizie che riguardano ovviamente problemi ed obiettivi militari, oppure il numero di blindati o di collocazione delle truppe..."

4. La quarta - 9-4-1978, su un incidente verificatosi al termine di un turno ad un posto di blocco - costituisce, prendendo lo spunto dall'infortunio stradale, nel quale è morto un seniore, che aveva prestato servizio di ordine pubblico in occasione delle tragiche giornate successive al sequestro dell'onorevole Moro, una subdola incitazione a non prestare servizi del genere.

5. Altrettanto subdola invite nella quinta trasmissione - 20-3-1978, da una assemblea a giurisprudenza - ai soldati, ai finanzieri e ai wafanai in ordine pubblico ai Roma.

6. L'ultima, la numero sei - 29-12-1979, da un comunicato dei risorti P.I.D. - è più esplicita "Pensiamo che sia scontato affermare la necessità dell'inizio di un ciclo di lotta organizzato e continuativo, che rovesci con la nostra rabbia comunista quei rapporti di forza attraverso i quali le istituzioni ci costringono a subire le più incredibili violenze..."

133

quei compagni del 1977 proletari, che ora riempiono le caserme, hanno imparato che solo la lotta e la ribellione la pagano..."

In conclusione condotte di istigazione non solo alla generica disobbedienza alle leggi, ma anche a specifiche violazioni del giuramento e dei doveri della disciplina militare.

Capo C)

L'unico elemento di prova della sussistenza del delitto di favoreggiamento di cui al capo C, è rappresentato, come osservato in requisitoria, dalle deposizioni dei testi Spinella e Caggiano (17). Si tratta di dichiarazioni testimoniali del tutto generiche senza alcun riferimento ad episodi precisi, eccetto quello narrato da Spinella e concernente Mossellini Renzo. La prova, pertanto, è del tutto carente in ordine alla stessa sussistenza. Tutti coloro, che ne sono stati imputati, devono perciò essere prosciolti con la formula perchè il fatto non sussiste.

Capo D)

Per quanto concerne i fatti dedotti nell'imputazione sub D si deve distinguere tra quelli commessi prima del 15-3-1978 e trasmissioni andate in onda in data successiva. I primi, integrando la contravvenzione contestata, ricadono, per il titolo, per il tempo di commissione del reato e non ostando condizioni oggettive degli imputati, nell'ambito dell'amnistia concessa con ultimo provvedimento di clemenza del Capo dello Stato con decreto 4.8.78, n. 413. Le trasmissioni successive, su cui occorre approntare l'esame al fine di valutare se contengano o meno notizie false esagerate e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, sono quelle già prese in esame ai capi A e B ed inoltre quelle specificamente indicate al capo D. Nessun bisogno di passare nuovamente in rassegna le prime. Quanto a falsità e tendenziosità sarà sufficiente ricordare quelle sul "sequestro" di Rosati Luigi, sulle "responsabilità" della guardia Tuzzolino, sulla scorta della Tidei, sulla "fucilazione" di Gallinari; sulla "pioggia di piombo" sulla Manni, sulla innocenza totale (più realisti del re, i tre non avrebbero commesso nulla) del Nieri, Pifano e Baumgartener a proposito del loro arresto ad Ortona. Quanto ad attitudini e turbative dell'ordine, non mette conto discuterne, avendo già dimostrato la loro idoneità istigatoria ed avendo già constatato che più volte in conseguenza, con ogni probabilità causale e non casuale di quelle trasmissioni si sono verificati disordini. Sulle seconde sarà sufficiente ricordare il testo delle registrazioni avvenute l'8-5-1978 dalle ore 9,30 in poi. In essa viene data notizia di arresti e perquisizioni compiuti il 6 precedente. Le notizie sono palesemente esagerate e tendenziose; le perquisizioni sono tutte negative e proprio perchè negative, in modo più che provocatorio, P.S. e CC arrestano senza alcuna prova o indizio per associazione sovversiva. Il regista è il procuratore generale Pascolino, che ha deciso di avocare il processo Moro dopo l'incontro con l'onorevole Berlinguer.

(17) Verbale esame Spinella e Caggiano

136

di qui gli usuali inviti a far pagare tutto a caro e a mobilitarsi.

(Capo E)

Nessuna questione sulla sussistenza del fatto dedotto sub R. Il banco di miscelazione o "mixer" Chilton modello 12/4, sequestrato nei locali della ROR come corpo di reato di cui alle lettere precedenti, è anche compendio del furto commesso da persone allo stato ignote nella notte tra il 5 e il 6 Maggio in danno della società Tele Radio Express s.r.l. di Roma. Tale banco è già installato presso la ROR prima del Giugno di quell'anno (18). Di quel tipo sono stati venduti dall'Ess-second, unica importatrice per l'Italia dalla Gran Bretagna, solo 4 esemplari e tutti alla ditta Lazzareschi Mario di Marina (Lucca) (19). Questa ditta ne ha rivenduti tre alla Sit di Castelvechie Pascoli (Lucca) e 1 alla T.R.E. di Roma (20). A questa ditta come indicato è stato rubato nel Maggio del 1977. Il Rendina, socio e tecnico della T.R.E., avendo visto la consolle sequestrata, ha riconosciuto in essa quella sottratta alla T.R.E. e ciò per due rilevanti particolari la presenza di due rondelle di dimensioni superiori a quelle di fabbrica, da lui stesso apposte al banco, ed una serie di graffi sul legno dell'apparecchio, simili a quelli che si trovavano su quello rubato. Egli dice: "L'unico elemento, per cui non posso dire che sia quello al cento per cento è la mancanza dei numeri di matricola" (21). Elemento questo determinante per far ritenere che l'oggetto in questione è di provenienza illecita e non può non essere quello trafugato. Tale elemento, inoltre, impedisce che si possa sostenere una qualsiasi buona fede nell'acquirente - in coloro cioè, che a quel tempo, per la loro esperienza tecnica e per essere consegnatari del denaro per le spese, si occupavano degli acquisti delle apparecchiature tecniche - ovvero che alcuno possa addurre una mancata conoscenza dell'illecità provenienza dell'oggetto e quindi carenza di dolo di ricettazione, che anzi benigna è stata la rubricazione, giacché considerata la brevità di tempo tra furto ed installazione e il minimo o nessun mercato di oggetti rubati di tal genere, ben si poteva sospettare che il furto fosse su ordinazione di coloro che hanno ricevuto la consolle.

(18) Verb. esame teste Rosati 28-1-1980

(19) Elenco allegato Verb. esame teste Rosati 28-1-1980

(20) Rapp. Digos 8-2-1980 e Verb. esame teste Lombardi 8-2-80

(21) Verb. esame teste Rendina 9-2-80

137

Capo F)

Alle stato non si può affermare se colui che provvide, nella qualità di amministratore della tipografia 15 Giugno, alla stampa del volantino "No al confino di polizia ecc." meglio descritto al capo di imputazione sub F, abbia concorso consapevolmente ed intenzionalmente alla messa in onda delle trasmissioni relative; giacchè, come si vedrà oltre nell'esame delle singole posizioni degli imputati, altri diverso dall'odierno prevenuto era al tempo amministratore della società. Può quindi stimarsi che il fatto sussista, ma che - vedi infra - il Brambilla non l'abbia commesso.

138

Capitolo II - Le singole posizioni procensuali e i concorsi.

Proposta

Accertata la sussistenza dei fatti, ad esclusione di quelli dedotti sub C, e qualificatili giuridicamente così come in rubrica mandati e in conseguenza in epigrafe, deve essere valutata la commissione di essi da parte degli imputati ovvero i titoli di concorsi. Sarebbe sufficiente in prima approssimazione determinare, come si fa nella seconda parte di questo capitolo, la posizione personale di ciascun imputato e conseguentemente valutare il peso della sua cooperazione - consapevole delle linee programmatiche e dei fini quindi della radio, come dei tenori di singole trasmissioni - al funzionamento della stessa per raggiungere, nei casi positivi, prova del concorso. Appare però qualificante e quindi necessario, in ispece sul piano della consapevolezza di cui sopra, premettere alcune note sulla costituzione ed organizzazione pratica della radio e soffermarsi poi sulla sua struttura ideologica, esaminando, sin pure brevemente, i rapporti di essa e degli odierni imputati con il movimento, l'autonomia operaia, quella organizzata e quella romana in particolare, ovvero il cosiddetto funzionamento ideologico della radio, come si fa in una prima parte.

Parte I^a - Costituzione ed organizzazione della radio. Relazioni con autonomia operaia e A.O. organizzata romana.

La radio fu costituita nella primavera del '77, esattamente nel maggio. Su tale fatto concordano tutti i maggiori esponenti di essa catturati. "La costituzione della radio è avvenuta durante il movimento del '77" (1). "In effetti essa fu decisa nell'alta primavera del '77" (2). "Nella primavera del '77 ci siamo diverse volte riuniti nella saletta del Policlinico per discutere la costituzione di una radio" (3). Essa risulta altresì dalla documentazione ufficiale. Più riunioni precedettero la definitiva decisione di fondazione della radio. Tali riunioni si tenevano nella saletta del Policlinico che, occupata da più tempo dal sedicente collettivo del policlinico, ha ospitato per diversi anni manifestazioni di gruppi comitati, collettivi ed altre specie di aggregazioni, movimenti sempre nell'area della cosiddetta autonomia. Ebbero inizio nell'irre di quell'anno, precisamente nel febbraio. Ad esse parteciparono oltre i predetti Pifano, Miliucci e Trentin a titolo personale, ma come portatori sostanziali di interessi di gruppi di lavoratori - così dichiara il Miliucci (4). - e quindi il Pifano come leader del collettivo del Policlinico ed attivo rappresentante, con il Miliucci ed il Tavani, dei comitati autonomi operai; Miliucci come leader del collettivo politico Enel, nella veste predetta e come esponente del collettivo Tufello-Valmelaina; Tavani come leader del collettivo politico unitario di Tivoli, nella veste detta e come esponente del collettivo Enel; Rotondi come esponente, oltre che del collettivo Enel, del comitato proletario Tarrevecchia-Primavalle del movimento Roma-Nord; Ferrari; Trentin; Marcella la psicologa, allo stato non esattamente identificata - forse la Cosmelhi?-, che secondo

(1) Verb. interrogatorio Pifano 15.2.80;

(2) Verb. interrogatorio Miliucci 26.1.80;

(3) Verb. interrogatorio Trentin 15.3.78;

(4) Verb. interrogatorio Miliucci 26.1.80.

./.

139

do il Trentin non prendeva parte alle riunioni, ma comunicava solo i tempi delle convocazioni; probabilmente la Cassa, la cui posizione sarà nuovamente presa in considerazione nel procedimento stralcio.

Una volta presa la decisione di fondare la radio - e anche prima per la previdenza dei soci fondatori e perché, più probabilmente, essi sono stati mossi in movimento da altri che volevano quella radio - nasce il problema dei soldi per mantenerla e farla funzionare. Non può mettersi in dubbio che parte del capitale necessario fu reperita mediante sottoscrizioni - come affermano gli stessi imputati - effettuate dai vari collettivi, comitati ed altre specie di gruppi sempre facenti capo ai comitati autonomi operai "Decidemmo di metterci a lanciare una sottoscrizione. Per quanto riguarda l'Enel, ricordo che la quota era mensile ed uguale per tutti. Era di cento mila lire al mese" (5). Così Miliucci nei Pifane: "tale somma (i cinque o sette milioni per il pagamento delle apparecchiature iniziali - n.d.a.) proveniva tutta da autotassazione volontaria dei compagni che lavoravano e da collette fatte nei luoghi di lavoro e nelle assemblee del movimento. Nel presiegue si è continuato con questo sistema di autotassazione" (6). Trentin: "Ricordo che le prime spese sono state affrontate mediante il contributo di alcuni collettivi tra cui il collettivo Enel e quello del Policlinico. Membri di tali collettivi si autotassarono e raccolsero diverse somme" (7). Miniero: "Per quanto concerne il sistema delle sovvenzioni esse avvengono, per quanto mi risulta, in minima parte attraverso un conto corrente postale intestato alla radio . . . e in massima parte attraverso somme personali nella sede della radio stessa. All'atto del versamento viene rilasciata una ricevuta al sottoscrittore. Nella matrice viene trascritta la somma" (8). Anale che dichiarazioni di Rotondi, il quale però aggiunge che i blocchetti erano conservati presso la sede della ROR (9). In vero, al di là delle affermazioni degli imputati, si è constatato quanto segue. Presso la ROR non è stato rinvenuto alcun blocchetto di quelli menzionati dal Rotondi. Sono stati sequestrati a lui, al Miniero e carte Pantano - Due di costoro su tre - Rotondi e Pantano - all'atto della perquisizione portavano anche armi da fuoco, ma ciò per pura coincidenza. Tutte le matrici avevano somme minime - una media di 1.500 -. Su quelle di Rotondi emerge una sovvenzione di 5.000 fatta da certo Saraceni M.D. Oltre a queste sovvenzioni "volanti", ci sono quelle che affluiscono sul conto corrente postale intestato a ROR (il 6180 4001), sul quale sono state versate in due anni e tre mesi - per l'equipe dal 26.10.77 al 24.1.80 - ben 542.475, senza alcun prelevamento. A fronte di tali entrate le spese. Soltanto per le prime apparecchiature acquistate da Pifane Rotondi e Storri 8.450.000. Queste apparecchiature di certe -Trx 1000W., Modulatore 40W, ed altri - non erano sufficienti a mettere in moto la radio. Gli stessi imputati ammettono che più gruppi di compagni si erano sparpagliati

(5) Verb.interrogatorio Miliucci 26.1.80;

(6) Verba.interrogatorio Pifane 15.2.80;

(7) verb.interrogatorio Trentin 25.1.80;

(8) verb.interrogatorio Miniero 26.1.80;

(9) verb.interrogatorio Rotondi 24.1.80.

140

alla ricerca degli impianti. "Io ed altri lavoratori ci mettemmo alla ricerca dei vari pezzi necessari al funzionamento di una radio" (10). Ad alcuni accordi provvede l'uno - con la TRF lo stesso Rotondi - che versa 3.000.000 - ad altri Pifano, che appare avere rotoli di banconote per diversi milioni. Fin qui i primi impianti quelli dell'inaugurazione. Di lì a poco però pezzi più raffinati, rinnovazione dell'antenna, acquisto - anche se da ladri e quindi a prezzo inferiore a quella di mercato - di nuove consolle. Questi gli impianti fissi. Occorrono poi le cuffie, registratori - e qui forse la tendenza all'acquisto di oggetti di provenienza illecita riemerge, come risulta dalle sconcertanti episodi, che vede protagonista tra altri il nota Lizzini Marcoe che ha determinato la trasmissione dei relativi atti al P.M. (11) - i dischi, di cui la ROR appare ben dotata - v. fotografia relativa - (12). Ed inoltre le spese correnti, che non possono essere affatto trascurabili in una radio che trasmette 24 ore su 24; corrente elettrica, telefono ecc.

Ma i soci fondatori non hanno pensato solamente ad impianti fissi ed altre apparecchiature. Hanno provvedute anche all'acquisto dei locali della radio. L'appartamento sede della ROR fu acquistato il 3.1.77 per L. 14.500.000, versate in unica soluzione. Acquistante appare la Cessa più detta. E' costei una diponente del Policlinico, che al primo anno non ricorda - quando nulla, a mala pena di essere la proprietaria dell'appartamento, ove ha sede la radio. Non ricorda l'anno dell'acquisto, non ricorda il mese (non nascosti appena tre anni); non ricorda chi fosse il venditore; non ricorda chi le trovò la casa; non ricorda chi fossero gli amici, che la accompagnarono alle trattative; non ricorda se ci fu con compromesso, nemmeno come pagò. Ella fa parte del collettivo del Policlinico; coabita con la Bastelli; offre al collettivo e alla radio il suo appartamento in uso gratuito, senza termine, in cambio solo di una "sistemata". Non si è più interessata dell'appartamento; non è più tornata nell'appartamento; non sa nemmeno a chi ha dato le chiavi. Ha rifiutato il fitto. Ella conosceva solo Vincenzo e Daniele (Miliucci e Pifano, non v'ha dubbio) (13). Dato tali e tante reticenze e menzogne evidenti - le ragioni sono menzionate nel verbale ed hanno motivate l'armonizzazione e la trasmissione di copia dell'esame al procedimento penale concernente le indagini su Autonomia organizzata - la Cessa veniva licenziata. Di lì a poco, però, ella si presentava spontaneamente a queste uffici, dopo essere stata, con ogni probabilità, da più compagni debitamente "armata" e subornata. Ella infatti ora ricorda che aveva frequentato prima dell'acquisto tale Guerriani, cognome della Bastelli, titolare di un'agenzia di mutui. Costui gli aveva consigliato di trasformare il contante, che custodiva in c

(10) verb. interrogatorio Rotondi 24.1.80;

(11) verb. interrogatorio Deasi 5.1.80;

(12) rapp. Digos 31.1.80.

(13) verb. esame Cessa 5.1.80.

141

in assegni circolari, perchè era pericoloso andare dal notaio con banconote. Ella non si era preoccupata di andare da casa all'agenzia del Guerrisi con tanti milioni da sola. La preoccupazione era solo del Guerrisi. Questi non prende provvigioni, ma va con lei e con gli assegni - nessuno ora la Coasa ricorda quanti fossero - dal notaio. Anche dopo la "preparazione" la disposizione della Coasa appare ridondante di menzogne.

Non v'è chi non veda che il denaro usato per l'acquisto dell'appartamento ha ben altre provenienze che il risparmio del lavoro di bambinaia privata e particolarmente del Policlinico di una ragazza madre. Ne può averla, con buona pace di Miliucci e compagni, che esaltano lo slancio di membri di collettivi e comitati o anomini simpatizzanti, che si autotassano per 100.000 lire al mese - e quindi per somme che raggiungevano almeno ai primi del '77 con ogni probabilità dall'un quinto all'uno ottavo del salario; senza contare che queste persone non devono sovvenzionare soltanto la radio, ma anche i collettivi, i comitati, altri mass-media, la stampa di volantini, le campagne più disperate; per cui se così fosse stato, si sarebbero dissanguati nell'ambito di brevissimo tempo - dagli spontanei contributi di quegli entusiasti.

Giacchè, quand'anche fosse vera la tesi degli imputati, essa varrebbe per il tempo successivo alla fondazione. I soldi per le apparecchiature, per la casa, e per il resto necessario all'andata in funzione della radio e cioè una somma superiore sicuramente ai 22 milioni (14.500.000 per la casa, 8 milioni e rotti per le prime apparecchiature) erano in possesso e furono sborsati nel giro di due giorni - acquisto dell'immobile 3.3.77; acquisto dei primi impianti 24.2.77; versamento dell'acconto il 4.3 successivo) prima dell'inizio delle campagne di sovvenzione, prima di ogni decisione di fondazione, nel giro cioè di pochi giorni dalla prima riunione di discussione del progetto di costituzione - è la domanda del P.M. a Trentin (24.1.80) che ancora non ha ricevuto risposta. Appare di tutta evidenza che quel denaro solo in parte è frutto di autotassazioni di lavoratori.

Appare sempre più probabile che persone, gruppi, correnti molto ben dotati ed entusiasti dal movimento, abbiano finanziato o comunque ben unto il progetto RQR, che altrimenti con l'autotassazione anche a cento mila lire al mese - ma non v'è una sola matrice per tale somma; v'è prova solo di contributi come già v'è detto, nel massimo di 5.000 lire nella media di 1.500 lire - avrebbe atteso lunghi mesi se non anni per la sua realizzazione.

Riprova che delle sovvenzioni del privato simpatizzante ben poco si teneva conto, si ha d'altronde nell'andamento del c.c.p. A dire il vero, come s'è visto, molto poco vi affluiva - 200.000 lire l'anno in media - ma molto meno vi si attingeva, giacchè su di esso non è stato effettuato nessun prelievo.

Ridimensionato lo spontaneismo finanziario, è da esaminare il funzionamento della radio. Dicono quelli - almeno gli identificati - che sono più addentro alle cose della RQR: "Sin dal tempo delle riunioni in preparazione della costituzione della radio si era deciso di effettuare delle riunioni settimanali fisse e venne scelto il martedì. Nel corso di tali riunioni si procedeva sia all'esame dei programmi già svolti, valutando la

./.

142

consistenza degli interventi politici, sia alla preparazione dei programmi della settimana a venire, vagliando tutte le proposte e passando poi alla fase organizzativa. Deve precisare che la maggior parte delle proposte veniva dall'esterno, nel senso che erano portate da persone che non prestavano una collaborazione e una presenza continuativa tanto per far sì che la radio fosse una struttura aperta unica in tutto il settore dell'informazione. C'erano persone, che come me prestavano attività regolare alla radio . . . Devo precisare che la riunione settimanale del martedì non aveva i caratteri tradizionali di un comitato di redazione. Non sono mai stati chiariti, e questi sono i caratteri peculiari della radio come struttura aperta, se e quali poteri, ed entro quali limiti, avesse le riunioni in questione sulla programmazione della radio. (14) E' il direttore che parla.

Poi Miniero, che pure vi ha lavorato per circa due anni: "Presso di essa (la radio, n.d.a.) si tiene una riunione settimanale, che avviene il martedì intorno alle ore 16. L'invito viene radiodiffuso. La riunione si tiene di norma nei locali della sede e solo quando il numero dei partecipanti risulta eccessivo, ci si trasferisce in altri locali della stessa via dei Volsci, che risultano abbandonati. In tale riunione si discute la formazione dei programmi. L'assemblea ha praticamente funzioni di comitato delle varie trasmissioni della settimana. Si decide la dislocazione delle varie trasmissioni nella fascia oraria che è di ventiquattro ore su ventiquattro. In genere non ci sono contratti sulla esposizione dei programmi e nemmeno su quelli di carattere più propriamente politico. Non ci sono regole per la partecipazione all'assemblea. Sono state accettate tutte le persone che hanno voluto partecipare e non è stata mai controllata la loro identità" (15).

Quindi il leader Enel: "per quante riguarda il comitato di redazione della radio, non esiste un vero e proprio comitato, come inteso tradizionalmente cioè come gruppo determinato di redattori fissi e retribuiti. Esiste una riunione aperta, che almeno negli ultimi tempi si teneva il martedì di ogni settimana, di pomeriggio. La riunione era aperta nel senso che qualsiasi persona poteva presentarsi ed esporre i propri problemi. Tali riunioni avvenivano spesso e volentieri nella sede della radio stessa, qualche volta all'aula del Policlinico, altre in altri locali di via dei Volsci in un palazzo abbandonato. . . In questa riunione, che aveva tutto il carattere di un'assemblea, venivano decisi i programmi della settimana. Le decisioni venivano prese secondo un metodo democratico anche se non c'erano vere e proprie votazioni. Nell'ambito dell'assemblea veniva decisi anche i turni al mixer. Uno dei partecipanti prendeva note per iscritto e così si formava il bro-

ALLORA IL LEADER POLICLINICO: "vi erano delle assemblee di redazione pubbliche, aperte a tutti, addirittura annunciate per radio, che si svolgevano settimanalmente di solito il martedì, in locali attigui a quelli della radio nello stesso palazzo. Chiunque poteva partecipare, anzi era richiesta la maggior partecipazione possibile; in media partecipavano 100 -150 persone. L'assemblea redazionale del martedì decideva sui programmi, preciso su tutti i programmi della settimana seguente dopo aver vagliato i programmi della set-

(14) verb.interrogatorio Trentin 25.1.80;

(15) verb.interrogatorio Miniero 24.1.80;

(16) verb.interrogatorio Miliucci 26.1.80.

143

timana trascorsa" (17).

Struttura portante quindi, come rileva P.M., della programmazione ROR era il comitato redazionale del martedì. Ad esso di regola partecipavano - ne si escludono le esagerazioni del Pifano - poche persone, quelle persone cioè, che riuscivano ad entrare nei locali della radio; locali che, come dice la Cassa, erano tre stanze cucina e bagno e che, come si vede nei rilievi fotografici allegati al rapporto (18), erano occupati da "censelle", scaffalature per dischi ed altre apparecchiature, per cui lo spazio destinato ai corpi doveva essere alquanto ridotto. Solo in via di eccezione ci si riuniva all'auletta e nei locali del palazzo abbandonato in via dei Volsi e probabilmente solo in tali occasioni si superavano le poche decine di persone delle normali adunate, addirittura preannunciate via radio.

Queste persone riunite in assemblea - termine carissimo a tanti - decidevano su tutto. Variavano il passato e programavano il futuro; tutte sulle 168 ore precedenti, tutte sulle altrettante a venire; giornali radio, rassegne stampa, letture di comunicati, rubriche fisse, conferenze, fili diretti, telefoni aperti, programmi autogestiti ed anche musica. Poco male che non erano sempre i 150 di Pifano. Non solo: dovevano pure esercitare vigilanza contro l'infiltrazione di fascisti e clandestini. E su tutte decisioni con metodo democratico, ma non con votazioni, per cui erano necessari espressioni di opinioni e conseguenti calcoli di maggioranze e minoranze con sistemi sconosciuti. A conclusione la redazione dei mensili.

E' sicuro, e non più possibile e probabile, che se le cose si fossero svolte così come pretendono gli imputati, che quella assemblea, ad imitazione di altre, che siedono più in alto, ancora sarebbe alla stesura dei primi mensili. Appare invece conforme al vero che, al di là delle sbandierate assemblearisme e della vantata struttura aperta a venature anarcoidi - della "apertura", come si vedrà, fruivano, oltre i collettivi e comitati fondatori, il collettivo dell'eroina, quelle psicanalisi, quelle contro l'energia padana, il gruppo Asia, il gruppo esne daliero, il circolo 2 febbraio, il collettivo Monteverde, il Tivoli, il Nord-Est, il Sud-Est, il Trullo, i movimento zona nor gruppi tutti che si muovono nell'ambito dell'area di autonomia esiste una struttura fissa, esistono programmi fissi, rubriche fisse, principalmente quelle corvine e cioè giornali radio e rassegna stampa, redattori fissi, più o meno stabilmente destinati a determinate rubriche.

In tal senso vari reperti. In primo luogo i brogliacci mensili che attestano inequivocabilmente che sempre le stesse persone in numero ristretto si interessano, curano, direbbero altre strutture radiofoniche e televisive, gli stessi programmi vedi brogliacci gennaio-febbraio 80 (19) e luglio, agosto, settembre, ottobre 79 (20).

(17) verb. Interrogatorio Pifano 15.2.80;

(18) rapp. legge 11.1.80;

(19) verb. sequente ROR 22.1.80 n.3;

(20) verb. sequente Miniere 22.1.80 n.25.

144

In tal senso il programma GR-21 con i turni settimanali fissati dal 1° ottobre 79 al 7 luglio 80, rinvenute tra le carte di Miniere, che dimostra come per ben sette mesi erano stati predefiniti i redattori del GR. In tal senso le agende di Miniere, ove si leggono le annotazioni attestanti i G.N. da lui condotte le ammissioni di Trentin. In tal senso tutte le minute o bozze di GR e RS rinvenute presso i vari imputati e da ultimo, come si vede nel procedimento riunite, anche presso Ggrò. In tal senso la chiara ammissione di Trentin sulle persone "che prestavano attività regolare alla radio", che sono state sempre le stesse dalla nascita alle catture, più alcune altre non ancora identificate. In tal senso le dichiarazioni di Milicci e pronunce dei importanti comitati di politica interna ed estera, cui venivano sempre chiamati lui e il Tavani Riccardo e su cui più altre.

Dei membri dei vari comitati, collettivi ed altri gruppi, nessuno degli imputati sa nulla; né sedi, né filiali, né recapiti telefonici; nemmeno un cognome.

Ciò sulla "apertura" alle persone. Quanto alla "apertura" alle ideologie, si vedrà nella parte dedicata ai rapporti tra la radio da un lato e il movimento, A.O. e A.O. organizzata propria dall'altra.

A fronte di un'organizzazione redazionale secondo gli imputati così raffinata ed evoluta quanto a democraticità e rapidità pur nelle sue dimensioni mastodontiche ed imprevedibili, una disordinatissima e minima organizzazione finanziaria.

Vale per tutti la descrizione che ne dà il Miniere, che ha avuto il maneggio, anche se per un solo mese, del denaro della RR: "Non ho avuto in consegna una cassa. Ho semplicemente ricevuto una sorta di registro, sul quale annotavo le sottoscrizioni, che di giorno in giorno affluivano. . . Ricordo di aver consegnato al mio successore una somma aspirante ai tra le 50 e le 100 mila lire, quanto cioè mi era avanzato dopo le spese del mese. In questo mese ho provveduto a spese di ordinaria amministrazione, quali la pigione, la luce, il telefono, i dischi". (22).

Appare da queste dichiarazioni, come da altre analoghe di coimputati, che le spese erano minime, l'amministrazione semplicissima - blocche di disposizione, cassetta di plastica nella chiave, ecc. (23) - e rimessa all'iniziativa del primo, che ne fosse fatto carico e avesse provveduto alle riscossioni e ai pagamenti. Il tutto sempre nell'ordine delle migliaia e decine di migliaia di lire.

Ciò non risulta affatto vero. Già da brogliacci di entrate e di uscite sequestrati all'imputato Sterri, emerge che le spese, oltre quelle correnti, erano dell'ordine delle centinaia di migliaia di lire. Basterebbe, quindi, anche non risultasse aliunde, considerare le spese per i dischi, che ogni radio cosiddetta libera - ed anche la RR trasmette musica a profusione, come si nota dai menabò - "consuma" a getto continuo.

(21) verb. sequestro Miniere: 22.1.80, n.5;

(22) verb. interrogatorio Miniere 25.1.80;

(23) verb. interrogatorio Rotondi 24.1.80;

(24) verb. sequestro Sterri, 30.1.80, n.2.

145

Ha oltre alle spese correnti al mese le spese per gli acquisti di impianti e di sostituzione dell'obsoleto, oltre a quelle straordinarie in senso stretto. "A queste non c'è alcuna traccia contabile. Eppure all'inizio i membri della "Cooperativa giornalisti democratici" acquistarono un modulatore, un alimentatore, un finale di potenza, filtri, i piani di raccordo, il traliccio e l'antenna, oltre il rack (che però a volte viene regalato) (25). Di lì a poco viene cambiato il mixer ed è acquistata quella rubata alla TR? (26). In seguito viene acquistata un trasmettitore nuovo per tre milioni e mezzo (27). Dall'ottobre del '70 nuove spese: un trasmettitore e un modulatore sintetizzati "Price" e un wattmetro Vianella (28). Tutte queste spese - è indubbio - non appaiono su alcun registro, come non vi appare quella più rilevante per l'acquisto della casa; come non vi appaiono le relative entrate. E' pertanto altrettanto indubbio che esisteva presso la ROR una contabilità non palese sull'ordine di milioni, e principalmente delle entrate a tal punto segrete, che nemmeno gli edizieri imputati sembra ne siano a conoscenza. Comunque una gestione più complessa di quella semplicistica e bonaria che si vuol far apparire; quanto meno più simile alla elaborata organizzazione redazionale. Contabilità e gestione, che doveva rendere il conto - lo si ricordi sempre - anche di spese come quelle per l'acquisto dell'appartamento. Questa la ROR, così costituita, così organizzata ed amministrata. Più imputati hanno affermato che essa era una struttura aperta. La definizione sembra priva di contenuto, ma quand'anche ne avesse, è contraddetta non solo dalla pratica quotidiana, ma anche da definizioni date ed di fuori degli interpretatori.

La ROR è - secondo bozze di documenti a firma "redazionale di ROR, sequestrate presso il Miniere (29) - veicolo di espressione e referente politico delle istanze di un movimento, che ha imposto, con la cacciata di Lama dall'Università, un punto fermo ed irreversibile". "La ROR è - sempre secondo le menzionate bozze - altresì espressione dell'Autonomia operaia organizzata con compito politico preciso: quello di rapportarsi sempre e comunque ad un movimento sempre più vasto, quello che vede nella varietà delle problematiche rivoluzionarie buoni auspici per il loro stesso superamento". "Le emittenti - secondo la "relazione ed autopresentazione di ROR al convegno di Livorno del marzo '78, sequestrata presso il Miliucci (30) - interne al movimento dell'autonomia di classe (e quindi più che presumibilmente anche ROR - n.d.e. -) si rappresentano invece come momenti dinamici di un progetto rivoluzionario complessivo - non codificato e non codificabile, volto all'espressione - azione - sviluppo - ricomposizione - organizzazione dell'insubordinazione sociale manifestantesi in forma di lotta".

(25) verb. esame Galli 25.2.80;

(26) rapp. Digen 8 - 9/2/80;

(27) verb. interrogatorio Miniere 25.1.80;

(28) verb. esame Galli 28.2.80;

(29) verb. sequestro Miniere 22.1.80;

(30) verb. sequestro Miniere 22.1.80 n. 59-60.

146

La radio - da un ciclostilato a firma la redazione di ROR sequestrato presso il Miliucci (31) - ha qui funzione di tramite. Coagula il portato della insubordinazione sociale, è verifica e confronto tra lotte diverse, ne ipotizza i collegamenti, favorisce la circolazione dei contenuti sovversivi e socializza i comportamenti di rifiuto, che traducono in lotta questi contenuti". "Le radio di movimento - sempre dalle stesse ciclostilate - non sono imparziali, perché strettamente legate alla dinamica del processo rivoluzionario, né sono libere, perché strumenti del proletariato assieme al quale rivendicano, in solido, tutta la pericolosità sociale".

"ROR - dalla già menzionata relazione ed autopresentazione ha scelto di essere "faziosa", se ciò vuol dire essere interni ad un processo di crescita dell'organizzazione autonoma dei soggetti politici antagonisti allo sfruttamento capitalistico e su questa faziosità ha costruito la sua esperienza e la sua capacità conflittuale dal momento che non si è rappresentata come portatrice di microfoni sulle lotte ... ma anche, ed essenzialmente, come strumento delle lotte per le lotte".

"fra gli elementi essenziali di una emittente di movimento oggi vi è - continua il predetto documento - la rettura dell'isolamento e sviluppo tra compartimenti rivoluzionari ... immediatamente collegati in termini di lotta, che predeterminano così i terreni dello sviluppo successive della lotta stessa e pongono gli elementi germinanti di successive lotte".

"Il nostro fine - afferma il Pifano nell'interrogatorio - è quello di far in modo che il movimento si appropri dei mezzi di informazione, da cui è stato sempre escluso anche dai partiti della sinistra tradizionale" (32).

E' detto a chiare lettere e "in chiaro" non si fa interpretazione. La radio è, secondo le definizioni teoriche che provengono, come si vede dall'interno del movimento e dell'Autonomia, una emittente del movimento ed espressione dell'autonomia operata organizzata.

D'altronde anche al piano storico ciò trova conferma. Lo stesso Pifano, nel corso del predetto interrogatorio dichiara che i comitati autonomi operai sono stati i "costitutori" della ROR; che la "costituzione della radio è avvenuta durante il movimento del '77"; che la radio era uno strumento, la cui gestione e funzione toccava cioè competeva all'intero movimento. (33) non solo: decine di trasmissioni di quelle contestate al capo A - appare superfluo ricordarle nel dettaglio - si ispirano a od. ideologie movimentiste e si rivolgono al movimento, che pur essendo un movimento ha bisogno di tanto in tanto di essere mobilitato.

(31) verb. seq. Miliucci 22.1.80 n. 73

(32) verb. int. Pifano 15.2.80

(33) verb. int. Pifano 15.2.80

147

Conferma sul medesimo piano trova anche la relazione tra ROM ed Autonomia operaia organizzata, in ispecie quella romana. Tutti i soci fondatori e i collaboratori imputati - almeno quelli identificati - sono autonomi e di certo tale attributo, inteso nel senso che sono partecipi di collettivi, comitati, e altre aggregazioni simili autonomi, non suonerà per loro offensivo: Miniaro, Miliucci, Rotondi, Pifano, Tavani, Ferrari Ruffino, Zoffoli e Storri. Comitati e collettivi facenti capo ai comitati autonomi operai, che hanno sede nei locali di via dei Volsci 6 e sono rappresentati da Pifano, Miliucci - come appare nella lettera al consigliere Gallucci (34) - e Tavani - nel documento di cui al vol. IX (35).

Il libro "Autonomia Operaia" redatto a cura dei Comitati autonomi operai di Roma (36) fu portato alla casa editrice Savelli per la pubblicazione da Pifano, Miliucci e altri due del collettivo ENEL ed il relativo contratto fu sottoscritto da Ferrari Ruffino (37). Non è improbabile, considerate la lucida intelligenza e la vasta preparazione del Miliucci, che egli ne sia l'autore principale.

La maggior parte delle trasmissioni riportate nelle imputazioni - sub A, B e D provengono - oltre che da Radio Onda Rossa in proprio, dai C.A.O. e da clandestini, come BR, M.P.R.O., NAP e contropotere femminista - da comitati, collettivi e da altre associazioni - decine e decine: compagni dei collettivi di Monteverde; Tivoli; Nettuno; compagni delle occupazioni di casa; compagni delle occupazioni di via dei Glicini; compagni della zona Nord est; comitato di lotta contro le carceri speciali; strutture di movimento della zona nord; familiari e compagni del carcere di Nuoro; comitato proletario Trullo; comitato di liberazione per i compagni arrestati casa dello studente di Nettuno di Pisa; comitato 7 aprile; comitato proletario Terrevacca - Primavera; comitato autonomo territoriale; collettivo operaio - studenti dei castelli; coordinamento autonomo studenti medi zona nord; comitati territoriali Roma sud; comitato di difesa compagno Davoli; lavoratori Medicus Hotel; attivi e coordinamenti autonomi studenti medi vari; comitato di lotta Val Melaida; movimento zona est; comitato di lotta montesacro; comitato di lotta Tufello; comitato politico SOGEI; comitato di coordinamento arti visive; i compagni di Roberto; movimento di lotta per la casa di Roma sud; soccorso rosso; compagni del movimento di Napoli; militari autonomi organizzati; movimento militare organizzate; compagni proletari in divisa - sui quali gli imputati come già rilevato non hanno saputo dir nulla, nemmeno il nome di un rappresentante, d'un esponente, di un membro qualsiasi, ma le cui linee di condotta appare evidente, non esorbitano dall'area di autonomia.

(34) verb. sequestro Miliucci 22.1.80 n. 8

(35) Vol. IX, alleg. 7 n.n.

(36) verb. sequestro Miliucci 22.1.80 n. 25

(37) verb. esame Savelli 14.2.80

148

In molte delle perquisizioni, poi, disposte nel presente processo sono stati rinvenuti numerosi comunicati stampa, volantini, ciclostilati del C.A.O. e di tutti i collettivi autonomi facenti capo a detti comitati e per essi ad Autonomia Organizzata di Roma. Di tali documenti alcuni erano stati preparati appositamente, tenuto conto anche delle date, per le trasmissioni.

V'è inoltre, coincidenza tra gli scopi propostisi dalla ROR, quelli risultano anche dalle trasmissioni e gli scopi propostisi da Tavani, Miliucci, Rotondi e Pifano nel commettere i fatti e nel tenere quei comportamenti, per cui furono sottoposti a misura di prevenzione, come emerge dagli atti dei relativi procedimenti allegati in copia al presente ed in particolare dalle motivazioni della richiesta del P.M. (33).

Riprova, infine, determinante della relazione tra ROR e AO romana gli incidenti e caratterizzati da violenza, danneggiamenti, lancio di bottiglie incendiarie, furto di armi - avvenuti ad opera di autonomi in vendetta delle catture e dei sequestri ordinati nel presente processo, con tentativi di instaurazione di guerriglia urbana.

Altro che struttura aperta, aperta a tutti, meno che a fascisti e clandestini. Non è emersa, nel corso del semestre di istruzione, tra tanti fatti di anni vagliati e tante carte delle più disparate provenienze esaminate, nessuna prova di partecipazione alla vita della radio di persone o gruppi appartenenti non solo a sinistre storiche o centri e destre altrettanto storici, ma nemmeno a sinistre nuove e rivoluzionarie. L'affermazione degli imputati sull'apertura della struttura ha quindi valore solo se si accetta la tesi, forse non del tutto aliena a molti tra gli autonomi, che al di fuori di loro esistono solo fascisti e clandestini. Quindi struttura aperta a tutti gli autonomi, chiusa agli altri. Ed anche qui con le dovute eccezioni, perchè la ROR pubblica anche comunicati clandestini a diciotto carati, come si è anticipato nellaelencazione delle trasmissioni, e cioè delle BR, dei NAP, del MPRO, del contro potere femminista e dei gruppi armati comunisti rivoluzionari - v. n. 6 - MPRO; 8, contro potere femminista; 21, NAP, 22, NAE; 23, BR, 27, NAP; 32, gruppi armati comunisti rivoluzionari; 33, BR; 39, BR -. Ed invece costoro, come si afferma, sono pur sempre dei "compagni". Con essi è comune cioè il progetto generale e cioè come esattamente rileva il P.M., che deriva tale concetto da documenti di Autonomia, il fine di trasformazione radicale della presente società in una nuova, in cui il centro del potere passi violentamente, per la ^{lotta} lotta popolare, dalle mani della borghesia a quelle del proletariato - sarebbe più semplice parlare di rivoluzione e, più sfumatamente come usa il Miliucci, di rivolgimento - In tale visione la lotta di classe viene stimata come scontro fisico con i rappresentanti delle state borghese e perciò si rivendicano "forme e modi presenza propri" al fine di militarizzare le strato più avanzate degli operai e creare così un autentico "partito armato combattente" non votato alla clandestinità. In conclusione la strategia è la stessa delle BR, Nap ed altre formazioni clandestine; diversa - ma nemmeno poi tanto diversa per quanto concerne MPRO - la tattica.

149

Sarà sufficiente ricordare alcune delle ultime battute della trasmissione n.58 del capo, quella condotta dal Pifano sull'uccisione di Guido Rossa: "dai microfoni di questa radio non si fa l'esorcismo delle Brigate Rosse": "Sono compagni contrariamente a tutte le possibilità" e "rappresentano un filone del movimento operaio". Ciò giustifica perciò tutti quelli accorgimenti usati nelle trasmissioni dei comunicati di clandestini, che ci si è riservati di essere.

Nella trasmissione n.6, ad esempio, con la quale si riediffonde un comunicato del MFRD, che ha tutte le caratteristiche di un bollettino di guerra: "un nucleo armato proletario colpiva la caserma dei Carabinieri di via Mantellini, dando alle fiamme una 127 del Carabiniere MURRO Giuseppe. Venerdì 1° dicembre veniva colpita e distrutta la Fiat 850 del P.S. Recco Graiglia . . . giovedì 7 dicembre tre nostri nuclei colpivano la 1100 del brig. Miraglia, la 850 del P.S. Siracusa . . . e infine la Ford del P.S. Michele . . .", non c'è, contrariamente a quanto sostenute da alcuni imputati, alcuna presentazione, commento o critica, né in premessa né a conclusione; è una pura e semplice cassa di risonanza di un bollettino di guerra. Così avviene anche per il bollettino di contropotere femminista nella trasmissione n.8, con il quale si annuncia che sono state colpite case e negozi di fascisti.

Ma v'è di più: quante ad accorgimenti.

A volte c'è una presentazione, nella quale si annunciano concetti, si fanno affermazioni, che coincidono con la deduzione e la deduzione di fatti degli appartenenti alle formazioni clandestine; non solo si chiamano "compagni" coloro che appaiono nei firmatari del documento. È il caso della trasmissione 21 e di tutte quelle concernenti il processo celebratosi a Roma nel '79 contro esponenti del NAP. Si comincia - v. trasmissione del 17. 7.79 - "è sempre più chiaro il carattere di vendetta, che si vuole dare alle prevedibili condanne . . . il compagno Gianni ecc". In seguito la lettura dei comunicati messi durante le udienze - v. trasmissione n.22, ecc. -. Non può aver valore asserire formalmente in due righe nel corso della lettura: "Leggere comunicati dei compagni combattenti (si ribadisce anche qui la nozione di "compagni" come nella 27)", non significa condividere i contenuti e farne propri contenuti". Specie se si considera che il comunicato prosegue - secondo le note caratteristiche logoristiche di questi gruppi - per oltre sei pagine ed esse viene spesso intramezzate da inni rivoluzionari, canzoni dello stesso genere e stacchi musicali (forse anche perché sono così pesanti da riuscire indigesti persino agli stomaci degli ascoltatori rivoluzionari), che impediscono nel normale intento di distinguere l'adesione dalla critica dell'emittente; anzi fanno presumere nel tono trionfalistico, che viene ad assu-
mare la trasmissione, la totale adesione della radio a quanto si viene annunciando. E si considera infine che esistono più trasmissioni di inviti alla mobilitazione per i compagni del NAP.

Ancora più sottili gli accorgimenti in altri casi. Si ricordino le trasmissioni 20 e 23, nelle quali prima si parla

150

della ferocia della polizia e della "marticolare" voglia di uccidere di alcuni poliziotti; poi subito dopo si dà notizia dell'uccisione del colonnello Verisco; quindi a distanza di solo quattro giorni, immediatamente dopo l'"uscita", si radiodiffonde il comunicato delle BR di rivendicazione dell'omicidio. Più esplicita la trasmissione n. 33 di commento al comunicato ottenuto alla posizione movimentista della Brigata Rossa, in cui palesemente vengono mostrati i punti d'incontro, e non le linee di contiguità e addirittura gli spazi di coincidenza tra i movimentisti delle BR e autonomia nell'ambito più vasto dell'area della lotta armata.

Natura di Autonomia romana non risulta però solo dalle opinioni dei suoi esponenti o dalle modalità di funzionamento della radio, bensì anche - pur non essendo questa la sede per un'analisi anche minima del fenomeno dal punto di vista penale - fini della definizione dell'associazione come sovversiva o comunque illecita - da una serie di elementi di fatto, posti pazientemente in luce dall'accusa.

1.- i rapporti 7/11/74, 20.12.74 e 17/3/75 dell'Ufficio politico della Questura di Roma ed allegati (v. fasc. 2 vol. VII);

2.- i rapporti 26/4, 14/5, 23/9 e 7/11/77 della Questura di Roma e allegati (v. fasc. 2 vol. VII);

3.- il rapporto 743/31P in data 13.1.1978 del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Roma (v. fascicoli in vol. VII);

4.- la documentazione sequestrata e richiamata in tali rapporti, dalla relazione redatta, in merito, il 22.4.77 dal dr. Simone della Questura di Roma ed anche dai ciclostilati "Crisi-Autonomia-Organizzazione", "Crisi - Autonomia operaia - un'ipotesi garantita", e "Organizzazione e violenza", in cui si fa riferimento agli obiettivi politici della guerriglia rivendicativa, dell'insubordinazione organizzata e della guerriglia di fabbrica, all'uso tattico del Parlamento, al problema della clandestinità, al problema dell'insurrezione armata ed alla preparazione dell'organizzazione richiesta da tale possibile insurrezione, alla crisi scelta come terreno di organizzazione e scontro dell'autonomia operaia, alla sovvenzione come problema prioritario della costruzione dell'autonomia, ai gruppi come fase di transizione al partito, alla violenza di massa, alla necessità di rispondere alla violenza con la violenza, etc. (v. fascicoli in Vol. VII);

5.- stretti e significativi collegamenti esistenti tra "Autonomia operaia", facente capo ai collettivi di Via dei Volsci, ed i gruppi armati clandestini (soprattutto i NAP) evidenziati nelle richieste formulate dal P.M. per le pretese di applicazione delle misure di prevenzione a carico di Pifano, Tavani, Retondi e Miliucci (v. fasc. 1, 2, 3 e 4 Vol. VIII);

6.- lettera 29/11/76 a firma "Franco B." al "Comitato politico UNIT di via dei Volsci", in cui si parla dell'immagine militante e rivoluzionaria di lottare per la liberazione di tutti i compagni dalle sperequazioni dei padroni alimentando nei lavoratori la coscienza di classe che solo travolgendo le basi stesse del regime capitalistico, la sua infamia legge, i suoi Tribunali, i suoi condanni e i loro alleati riformisti, la classe operaia e tutto il proletariato avrà giustizia" (V. all. 2 fasc. 5, Vol. VII)

151

- 7.- lettera 29/11/1976 diretta al "cuore Vincenzo" (Miliucci), con l'ultima parte - evidentemente recante la sottoscrizione del mittente - strappata, probabilmente scritta da Bertolini Sergio, in cui si legge, tra l'altro:
"sente legere (tra autonomia operaia ed il movimento di classe) alla fine si concretizzerà sempre di più in processi rivoluzionari per il partito per il potere..." "... Giustizia della nostra linea politica..." "tessa a costruire sulla dialettica della controparte di classe (sempre più feroce e complessa) il massimo di coscienza ed organizzazione autonoma della classe. La sola in grado di proteggere e riciclare le avanguardie combattenti e le sue strutture di attacco. . . .".
"A.O. è l'unica fonte di riferimento che il proletariato ha oggi di fronte" "A.O. come organizzazione della classe deve essere in grado di compiere, fine in fondo, quel salto di qualità necessario per sviluppare sempre di più strumenti e strutture di attacco in seno al proletariato rivoluzionario" "L'attacco repressivo economico e militare dello Stato imperialista contro le lotte autonome e le avanguardie rivoluzionarie non deve farci intimidire e retrocedere dal nostro progetto rivoluzionario. Storicamente l'Imperialismo ha sempre cercato di stroncare sul nascere la guerriglia 'come azione politico-militare di massa ed avanguardia' là dove essa diventa lotta armata proletaria".
"La criminalizzazione delle lotte proletarie, la costituzione di Tribunali speciali contro le avanguardie combattenti, rappresentano i passi salienti dell'involuzione dello Stato democratico. E ci confermano la necessità di rafforzare e intensificare i nostri sforzi per la costruzione dell'Unità di tutto il movimento Comunista Combattente e per lo sviluppo dell'offensiva proletaria".
"... non ci sono più spazi riferimati per le lotte proletarie ma solo spazi di potere da conquistare con le armi".
"Criminalizziamo lo Stato" (v. allegato 12, fasc. 5 Vol.VII°);
8.- "Lotta di classe e azione diretta" del documento "Autonomia operaia e l'organizzazione" del febbraio 1973;
9.- "Contro-informazione" del luglio 1978 con particolare riferimento alle parti segnate (probabilmente da Miliucci) a pag. 3, al comunicato stampa dei Comitati Autonomi Operai a pag. 11 ed all'intervista con Pifano a pag. 18 (v. allegato 35 fasc. 5 Vol. VII°);
10.- documento di Autonomia operaia organizzata (probabilmente redatto da Miliucci) in cui si parla di "necessità irrinunciabile... e strategica del partito", di "riconoscere all'avanguardia l'anticipazione e la conduzione dei e sui terreni che portano alla costruzione della società comunista", di "vivere alla costruzione e alla vittoria del partito come strumento", di rapporti tra "classe" e "partito" (v. all. 53 in fasc. 5 Vol.VII°);
11.- lettera 14/10/1976 proveniente da Rocina Ceeli, con l'ultima parte strappata, probabilmente scritta da Bertolini Sergio e diretta "Ai Compagni del Comitato Politico ENEL ed a tutti i militanti dell'Autonomia operaia organizzata di Roma" in cui si legge: "... non lo mai svenne, neanche quando uscii dalla centralizzazione dell'A.O., di stimarvi profondamente..." "...nel comune sforzo di portare avanti le lotte del proletariato e di costruzione della sua avanguardia rivoluzionaria" (v. all. 54 fasc. 5 Vol. VII°);

/.

152

12.- lettera inviata dalla Tidesi Messana a Maria Pia Vianale detenuta a Trapani con allegate una "specchiata delle svolte e le direttrici della guerra di classe" rinvenute tra le "azioni" anche quelle di Autonomia operaia. (v. ff. da 295 a 314 fasc. 1 Vol. I° cart. 2)"".

Più sono portante gli indizi - e di cui la comunicazione giudiziaria già spedita agli esponenti dell'Arca, di cui alle stralci - in ora della tesi, che definisce A.O. organizzazione romana come associazione diretta a sovversione violenta degli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato. Se pertanto, come si è dimostrato, FOR è voce, strumento e organo della predetta organizzazione, chiara luce assumono significati e finalità dei suoi programmi e ciò ad ulteriore conferma della argomentazioni sul valore delle apologie, delle intimidazioni, della propaganda e prepolazioni già evidenziati nel primo capitolo.

153

Parte II - I singoli imputati.

1. Trentin Giorgio.

Il Trentin è stato tra i promotori della fondazione della radio. Egli stesso lo riconosce "nella primavera del 1977 ci siamo diverse volte riuniti nell'auletta del policlinico per discutere la costituzione di una radio. Eravamo io, Pifano Daniele, Miliucci Vincenzo, Retondi Claudio" (39). Subito dopo la caduta di memoria, tipica degli interrogatori di certi imputati, i quali ricordano solo i nomi compresi i cognomi, di compagni già arrestati; degli altri invece più nulla, nelle ipotesi più fortunate solo i prenomi, peraltro comunissimi. A quel tempo non conoscevo tutti. Non ricordo se fosse presente anche Tavani Riccardo . . . Marcella (probabilmente perchè ritiene che sia identificabile - n.d.s.) non prese mai parte alle riunioni . . . mi disse soltanto che, se ero interessato, potevo partecipare" (40). Con il Trentin, oltre i predetti, c'erano anche altri, sicchè ad ogni riunione partecipavano una decina persone, anche se non sempre le stesse. Comincia l'"avvicendamento continuo", che scoperà come sue caratteristiche ogni attività della radio. Titolo di merito, secondo gli imputati, perchè riprova di assemblearismo. Espediente difensivo, essendosi già provata, così come sarà provata^{anche} oltre, che le persone con poteri di decisione erano pochissime e sempre le stesse; giacchè in tal modo si giunge alla deresponsabilizzazione totale di coloro che in fatto fondarono, dirigono ed ogni cosa muovono nell'ambito della radio.

Il Trentin ne è il direttore responsabile. Quelle riunioni della primavera del '77 portano alla fondazione della radio. Fondazione di fatto, giacchè nemmeno il Trentin sa quali sia la natura giuridica della ROR, stimando che sia stata quella della società di fatto. Io assunsi, dato che ero l'unico iscritto all'albo dei giornalisti, la qualità di direttore responsabile" (41) "Sapevo di questa costituenda radio, volevo un contratto più diretto con il Movimento e mi offersi al sacrificio. I compagni promotori non ci pensarono due volte a dire di sì (42). Quindi solo direttore ai fini dell'ordinamento giuridico, e cioè per le denunce e gli arresti come egli stesso prevede. Per il resto, finanziamento, installazione materiale delle apparecchiature, amministrazione corrente, non lo toccano. "Non ho mai seguito da vicino i problemi finanziari della radio . . . non so chi fu incaricato di acquistare le apparecchiature . . . avevo visto fare diversi lavori e via dei Volsci 56 . . . comunque non li seguivo personalmente . . . Non ho mai seguito l'amministrazione della radio" (43).

Oltre che fondatore e direttore egli ne è anche collaboratore. Dapprima egli ammette una collaborazione limitata al settore cinematografico "la mia collaborazione a ROR è stata

(39) verb. interrogatorio Trentin 25.1.80;

(40) verb. interrogatorio Trentin 25.1.80;

(41) verb. interrogatorio Trentin 25.1.80;

(42) dattiloscritto, sequestrato presso il Trentin "Una radio, esperienza di informazione contro";

(43) verb. interrogatorio Trentin 25.1.80.

154

sempre regolare nella rubrica "cronache del cinema" il sabato pomeriggio" (44). Poi ammette un'attività regolare. "C'erano persone che come me prestavano attività regolare alla radio. . . Oltre me prestavano un'attività costante ed assidua" (45). In seguito ammette di aver curato personalmente il giornale radio, ma con limiti". . . Ho curato personalmente il giornale Radio Onda Rossa. Precise : quello soltanto delle ore 15 e nel periodo della costituzione della radio sino al '78 (46) Di fronte alla esibizione di brogliacci relativi anche al '79 ammette, infine, anche ulteriori periodi di collaborazione al giornale radio. "In effetti quando c'erano degli argomenti particolarmente interessanti ho continuato a fare degli interventi al giornale radio, sempre quelle delle 15" (47).

E' comunque presente alla radio sino all'ottobre immediatamente precedente la sua cattura, perchè il 19 di questo mese vi riceve la telefonata delle Ronde proletarie di rivendicazione di due attentati alla Renault per vendetta alla concessa estradizione dalla Francia di Piperno Franco (48). Ne è infine il cronista, se non lo storico, il ove si impegna a dattiloscivere "Una radio, esperienze di informazione contro" (49). Egli, in conclusione, ben conoscendo contenuti di trasmissioni e finalità della radio, ha apportato rilevante contributo al suo funzionamento. Deve perciò essere rinviato a giudizio per quei reati commessi a mezzo delle radiodiffusioni contestatagli e cioè sub A, B e D, ma per quest'ultima contravvenzione, come sopra detto, solo per il periodo successivo all'ultima amnistia; mentre va prosciolto per il periodo precedente per questa causa di estinzione del reato. Così come va prosciolto dal favoreggiamento sub C con la formula già indicata nella parte relativa alla sussistenza di tale fatto e dalla ricettazione, non essendovi alcuna prova che egli abbia partecipato o comunque si sia interessato alla predisposizione o agli acquisti delle apparecchiature tecniche, con la conseguente formula per non aver commesso il fatto.

(44) memoria difensiva esibita in principio dell'interrogatorio 25.1.80;

(45) verb. interrogatorio Trentin 25.1.80;

(46) verb. interrogatorio Trentin 8.2.80;

(47) verb. interrogatorio Trentin 8.2.80;

(48) rapp. Ugo citati

(49) verb. sequestro presso il Trentin, 22.1.80, n.1.

155

2. Ferrari Ruffino Giorgio.

Il Ferrari è proprietario della testata del giornale "Radio Onda Rossa. Ciò risulta, oltre che dalla registrazione a suo nome della testata, anche dalle ammissioni fatte in sede d'interrogatorio reso al P.M. - in quest'ultima fase del procedimento egli si è reso latitante - "Ho chiesto la registrazione a mio nome della testata (50). Non solo. Egli con ogni probabilità si occupava anche dell'amministrazione finanziaria della radio così come vuole il Trentin." Sui problemi finanziari meglio potrà essere sentito il Ferrari (51).

Inoltre collaborava in modo stabile ai programmi, curando alcune rubriche come egli stesso ammette nell'interrogatorio reso nelle state di libertà. "Mi sono interessato solo alla redazione dei programmi relativi all'ecologia. Null'altro" (52) e come dichiara il coimputato Miniero "Per quanto riguarda Ferrari credo che abbia fatto soltanto alcune trasmissioni (53). Egli, infine, provvede ad aprire il conto corrente postale n. 61804001 intestato ad "Onda Rossa (54). In contrarie non vale sostenere da parte dell'imputato - come rileva il P.M. - che il suo tempo era occupato interamente dall'attività esplicata presso l'ENEL, dato che, sebbene egli svolgesse un'attività, in cui le assenze erano rilevabili solo da richieste o da saltuari controlli a vista, il suo tasso di assenze era elevatissimo, pari cioè a complessivi gg. 250 e ore 49 nel periodo 1° 1.77 - 31.12.79 e caratterizzato, per le malattie da certificati medici rilasciati dagli stessi medici che visitavano i coimputati Miniero, Tavani, Rotondi e Miliucci, e in particolare dai medici Baumgartner - uno dei tre di Ortona, come già detto - Taddei e Buta (55). Quanto detto a conclusione del primo imputato vale anche per il Ferrari. In egual misura questi deve essere prosciolto e rinviato a giudizio

- (50) verb. interrogatorio Ferrari, 9.5.78;
(51) verb. interrogatorio Trentin, 25.1.80;
(52) verb. interrogatorio Ferrari, 9.5.78;
(53) verb. interrogatorio Miniero, 24.1.80;
(54) verb. sequestro presso Bancoposta 11.2.80
(55) fascicolo personale ONRN ed ENEL, vol. VIII.

./.

156

3. Miniero Osvaldo.

Il Miniero, nonostante non sia tra i fondatori, è uno dei più attivi collaboratori della radio, da fine '77 inizio '78 sino alla data della cattura, come risulta da precedenti la commissione del relativo provvedimento, dalle ammissioni, da prove emerse dai sequestri.

Egli, che rifiuta il ruolo contestatogli di gestore della radio - gestore in derivazione dal genere latino, come di colui che cura o si prende cura nel senso più ampio di persone, cose, idee - probabilmente nell'incensapevole ricordo di meno nobili significati di gestioni, come quelli di ^{commerciali o recepimenti di uteri} esercizie altri annessi del relativo apparato propri di alcune ideologie femministe, ammette quello di collaboratore. "Non rifiuto invece il ruolo di collaboratore, nel senso di persona che collabora al funzionamento della radio stessa unitamente a tante altre persone senza un ruolo definito" (56).

Numerose bande armate telefonano alla redazione di Radio onda rossa per rivendicare loro imprese terroristiche o per annunciare la presenza di volantini e comunicati. Fin qui nulla di strano, se non la concorrenza ai più dotati giornali della sera della nostra città o il fatto che quelle bande spesso si servissero di cabine, cestini portarifiuti e gabinetti della zona di S. Lorenzo, vicini alla sede della ROR, per la bisogna. Ma questo dovrà essere oggetto di altre indagini. Sovente però è presente all'altro capo del telefono Miniero. Ciò quanto meno dal 15 aprile '78. Si è nella permanenza del sequestro dell'On. Moro. Chiamano le Brigate rosse e risponde Miniero. I brigatisti gli comunicano che hanno lasciato il comunicato n.6 in piazza dei Sanniti. Egli vi si reca e rinvia il documento (57). Poi telefonano i Nuovi partigiani - 3.10.78 -, che comunicano un loro attentato a tale Della Piana Emilio (58).

Quindi via via nel '79 il Contropotere femminista, le Ronde proletarie antifasciste, il Movimento proletario di resistenza offensiva e di nuove le Brigate rosse - 26.1.29.3., 30.3 e 1°/9/79. All'apparecchie sempre il Miniero. Gli atti di cui si parla sono comunicati e vanno in luoghi indicati per i volantini via dei Liburni, via De Lollis ed altri nei pressi (59). Egli stesso, nei verbali di P.G., compilati all'atto della consegna di quanto rinvenute nei cestini, per terra, nei gabinetti, parla di "personale presente", "turni di lavoro", "mentre ero in servizio" (60) e dichiara di "aver ricevuto la telefonata presso la sede di Radio onda rossa di cui è collaboratore" (61).

Nell'interrogatorio reso dinanzi a questo ufficio egli poi riconosce l'intero periodo della sua collaborazione. "La mia collaborazione è iniziata in occasione di una serie di trasmissioni sulla energia nucleare. . . . Non ricordo

(56) verb. interrogatorio Miniero, 24.1.80;

(57) rapp. Bigos e S. Lorenzo citati

(58) rapp. " " " "

(59) rapp. " " " "

(60) vedi sommarie informazioni Miniero 2.12.78;

(61) vedi sommarie informazioni Miniero 4.9.79.

157

quando sono avvenute queste trasmissioni... Mi sembra a fine 1977 o primi 1978* (62). Collaborazione che giunge sino ai primi dell'80 giacchè "non partecipo da un paio di mesi ai comitati di redazione, forse però ho curato qualche trasmissione... Ho lasciato la radio perchè affetto da ipertensione. Non mi sono allontanato per motivi di carattere politico, tantomeno in seguito all'arresto di Pifano, Nieri e Baumgartner" (63).

La sua collaborazione, però, non si è limitata alle trasmissioni sull'energia nucleare o su fonti alternative. Egli ha accuratamente curato i giornali radio. Ciò risulta dall'agenda personale di colore rosso, ove più volte appare la sigla G.R., che non può avere altro significato (64); e dai brogliacci o "palinsesti" dei mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre '79, ove accanto alla predetta sigla spesso appare una O maiuscola puntata, che non può stare se non per Osvaldo, non essendo ancora emersa altra persona della preparazione del nostro, il cui nome di battesimo cominci per O; dalle stesse sue ammissioni "Io ho avuto l'incarico di curare spesso il giornale radio delle 21,00 e qualche volta la rassegna stampa. Per il giornale mi servivo delle scalette da me stesso composte" (65). Oltre poi ad essere redattore della più importante rubrica fissata insieme alla rassegna stampa, le due rubriche cioè nelle quali più che altrove si esprimeva la linea politica della radio, egli partecipava con una certa frequenza alle riunioni della redazione, del già detto comitato redazionale del martedì alle 18 "io personalmente penso di aver partecipato a non più di un terzo delle riunioni di redazione" (66). A quelle riunioni cioè ove, con i meccanismi detti sopra, secondo gli imputati si formava il disegno politico della radio.

Non solo. Egli è stato, per un periodo limitato di tempo, anche amministratore di Onda rossa. "Per un certo periodo di tempo, per l'esattezza un mese circa, l'ho tenuta anch'io. Non ho avuto in consegna una cassa. Ho semplicemente ricevuto una sorta di registro, sul quale annotavo le sottoscrizioni che di giorno in giorno affluivano... In questo mese ho provveduto a spese di ordinaria amministrazione quale la pigione, la luce, il telefono, i dischi" (67). Comprovano inoltre gli incarichi di amministrazione il possesso di quattro blocchi di sottoscrizione (e non solo per la Ror, ma anche per il 7 Aprile e per la liberazione di Daniele) su uno dei quali viene indicata anche la somma da raccogliere entro un certo termine (68).

(62) Verb. interrogatorio Miniere 24-1-1980

(63) Verb. interrogatorio Miniere 24-1-1980

(64) Verb. sequestro Miniere 22-1-1980 n.27

(65) Verb. interrogatorio Miniere 24-1-1980

(66) Verb. interrogatorio Miniere 24-1-1980

(67) Verb. interrogatorio Miniere 24-1-1980

(68) Verb. sequestro Miniere 22-1-1980 nn.10, 11, 12, 13

158

Tale posizione di rilievo nell'ambito del funzionamento della radio resta altresì confermata da alcuni reparti sequestrati presso l'abitazione del Miniere, indicativi di speciali compiti a lui delegati. Egli conserva i programmi e palinsesti dall'agosto all'ottobre 1979, cioè fino al periodo in cui sopravviene l'ipertensione (69). Conserva i turni di lavoro RS ovvero della rassegna stampa (70); appunti dattiloscritti sul convegno del partito socialista italiano "radio e TV locali" con adesione al nome della Ber (71); le dichiarazioni di Glucksmann alla Ber rilasciate a Parigi il 28-4-1979;(72); le dichiarazioni trasmesse dalla segreteria dell'onorevole Mancini sui comitati 7 Aprile il 9-5-1979 (73); una lettera di radio Sherwood a radio Onda rossa (74). Tra gli incarichi speciali, oltre una trasmissione con Scalzone tenutasi con ogni probabilità il 19-1 dell'anno scorso (75), la "missione" a Parigi subito dopo le catture del 7 Aprile 1979 "subito dopo gli arresti del 7 Aprile io mi recai a Parigi per una serie di interviste per conto della radio... Per quanto concerne medalla di letterache Antonio Negri avrebbe dovuto utilizzare in risposta all'Humanité e a Le Nouvel Observateur, con ogni probabilità mi è stata consegnata dagli avvocati di Parigi. A Parigi sono stato quattro o cinque giorni. Ho preso dei soldi dalla cassetta di radio Onda rossa" (76). Ed inoltre le trasmissioni sui missili di Pifano e compagni. Sul punto egli si documenta, come dichiara raccogliendo le perizie a suo tempo espletate, d'ufficio e di parte, su missili sequestrati ad arabi ad Ostia nel 1973 - col solito sistema: appello via radio e spedizione di copia da anonimi - e redigendo circostanziate appunti, che dimostrano buone cognizioni sul funzionamento di quell'arma e problematiche di certo non attinenti al processo di Chieti - ma su ciò nello stralcio - (77). Oltre questi, altri incarichi anche cure minime come l'acquisto di valvole, che risulta da un appunto al 9-1 dell'agenda rossa già menzionata (78).

Quindi partecipazione completa a tutte le attività della radio, rilevante e pienamente consapevole cooperazione al suo esercizio. Donde rinvio a giudizio per i reati commessi a mezzo delle trasmissioni, quelli contestate sub A, B e D, con le limitazioni poste nella continuazione di quest'ultimo dalle estinzioni dovute alla più recente clemenza del Capo dello Stato. Deve invece essere prosciolto dal favoreggiamento sub C per i motivi già esposti e quindi con la formula perchè il fatto non su esiste.

- (69) Verb. sequestro Miniere 22-1-1980 n.25
- (70) Verb. sequestro Miniere 22-1-1980 n.26
- (71) Verb. sequestro Miniere 22-1-1980 n.16
- (72) Verb. sequestro Miniere 22-1-1980 n.17
- (73) Verb. sequestro Miniere 22-1-1980 n.14
- (74) Verb. sequestro Miniere 22-1-1980 n.30
- (75) Verb. sequestro Miniere 22-1-1980 n.27
- (76) Verb. interrogatorio Miniere 8-2-1980
- (77) Verb. interrogatorio Miniere 8-2-1980 e Verb. sequestro n.6,21, 23,24.
- (78) Verb. sequestro Miniere 22-1-1980 n.27

159

4. Tavano Riccardo.

Il Tavano ha collaborato alla radio Trentin non lo ricorda, ma già s'è detto sul valore della sua memoria (79). Miniero invece ricorda qualche cosa di più: "per quanto riguarda Tavano crede che abbia fatto soltanto alcune trasmissioni. Sono state fatte alcune conferenze stampa e in quelle occasioni sono state invitate persone che avevano avuto ruoli politici negli avvenimenti politici in questi anni" (80). Egli, infatti, legge comunicati, partecipa a dibattiti e a dialoghi con ascoltatori della radio; in particolare coordina la trasmissione relativa a Tides Rozzano e cura la lettura e il commento del comunicato di Autonomia operaia sull'omicidio Granato (9-11-1979); come riferito da P.G. (81). Cura inoltre una serie di trasmissioni sul caso More, esse dopo il suo assassinio, come dichiarate dal coimputato Miliucci (82). E' proprio costui a delineare l'ambito della collaborazione di Tavano. Questi è uno dei "Leaders" di Autonomia romana. Compiti, per affetto di tale guida, più gravi che la continua e spicciola collaborazione alla Her gli incombono. Ha però vasta e profonda preparazione politica, in specie, degli affari interni. E' una "grande firma"; viene chiamato per le grandi occasioni. "Tavano era come me, cioè veniva chiamato in caso di necessità per curare rubriche su materie nelle quali noi avevamo una certa specializzazione... Tavano seguiva di più i problemi di politica interna" (83).

Contribuiva coscientemente quindi alla radio e ai suoi scopi. Se ne deducano pertanto medesimi rinvii e giudizio e prescioglimenti che per Miniero.

-
- (79) Verb. interrogatorio Trentin 25-1-1980
(80) Verb. interrogatorio Miniero 24-1-1980
(81) Rapp. Digos 12.11.79
(82) Verb. interrogatorio Miliucci 26-1-1980
(83) Verb. interrogatorio Miliucci 26-1-1980

160

5. Rotondi Claudio.

Il Rotondi ha cooperato al funzionamento della radio, neppure in grado minimo quanto all'impostazione ideologica (che però ben conosceva); sin da tempi precedenti la definitiva decisione di fondazione e con apporti a livello tecnico ed organizzativo. Egli acquista apparecchiature tecniche addirittura nel febbraio del 1977 e quindi prima di una formale costituzione della radio (che è della primavera immediatamente successiva). In tal senso la fattura rilasciata dalla T.E.E. di Roma in data 24-2-77 e sequestratagli nel settembre successivo nei pressi di Prato, ove fu arrestato-era diretto in Emilia e in quei giorni ci furono le manifestazioni di Autonomia a Bologna - per porte di arma da fuoco (84). In tal senso la sua stessa ammissione "prendo visione della fattura della T.E.E. ... Essa riguarda dei pezzi che furono acquistati per la radio Onda rossa. Dopo che fu decisa la costituzione della radio io e altri lavoratori, che come me si intendevano di elettricità, ci mettemmo alla ricerca dei veri pezzi necessari al funzionamento di una radio... All'accordo provvidi io, versando tre milioni... Non so chi provvide al saldo - e qui il Rotondi supera gli altri perchè non ricorda nemmeno i pronomi - non si ricorda il nome delle persone che pure si interessarono alla ricerca del predetto materiale... Feci intestare la fattura alla cooperativa giornalisti Via dei Veloci 56. Non so se sia mai costituita una cooperativa con tal nome" (85) "non ricordo se insieme a me vi erano altre persone. Non ricordo se c'era Pifano" (86). Egli stipula il contratto relativo all'apparecchio telefonico in uso alla radio, il numero 491750 della rete di Roma; e adempie al pagamento delle relative bollette (87). Non ha difficoltà a riconoscere tali circostanze. "Sono intestatario del numero telefonico 491750, che conosco mezza Roma ... Ho stipulato il contratto a mio nome e non al nome della radio perchè così richiede la SIP" (88). Ben conosce l'uso del telefono "ero a conoscenza del fatto che il telefono a me intestato veniva usato dagli ascoltatori per le trasmissioni in diretta" (89). Come ben conosce il contenuto di giornali radio, rassegne stampa ed altre "seguivo le trasmissioni di Onda rossa durante le ore e giorni di ripescio. Seguivo i giornali radio, quelli delle 21,00 e delle 24,00" (90).

(84) Rep. Verb. sequestro 24-9-77

(85) Verb. interrogatorio Rotondi 24-1-1980

(86) Verb. interrogatorio Rotondi 8-2-80

(87) Rapp. Digos citato

(88) Verb. interrogatorio Rotondi 24-1-80

(89) Verb. interrogatorio Rotondi 24-1-80

(90) Verb. interrogatorio Rotondi 24-1-80

181

Datiene blocchetti di ricevute per le sovvenzioni alla Her; due gli furono sequestrati in occasione dell'arresto del '77 (91). D'altra parte egli stesso ammette di avere più volte provveduto a raccogliere denaro per la sovvenzione della radio "anch'io ho fatto più volte questo lavoro. Ho raccolto diverse somme. Tali somme le consegnavo alla radio (92).

Oltre a curare le entrate della radio il Rotondi con ogni probabilità seguiva anche i contatti della stessa con altre radio così dette libere del movimento. Nel dattiloscritto rinvenuto nella sede della Her, allegato alla rubrica telefonica della radio, e contenente l'elencazione di diverse radio del movimento emittenti da più città d'Italia, con recapiti e nominativi (quasi tutti solo prenomi) di responsabili o comunque fiduciari, appare oltre ai nomi di Osvaldo e Sergio quelle di Claudio.

Il Rotondi non può escludere che sia lui, né se esistano altri Claudio più impegnati di lui alla radio (93).

In conclusione rinvio del Rotondi per i reati commessi con le trasmissioni, le istigazioni, le apologie, la propaganda e le propagazioni sub A, B e D - per i soli fatti dedotti in continuazione successivi al 15-3-78. Ma rinvio anche per la ricettazione, giacchè, contrariamente a quanto stimato dal P.M., v'è sufficienza di prove, dovuta al suo pieno impegno nelle prime installazioni di apparecchiature nella primavera del '77, che egli abbia partecipato all'acquisizione del miscelatore rubato già in uso - lo mi ricordo nel maggio di quell'anno. Per le restanti imputazioni prosociologicamente con le formule già dette.

(91) Verb. sequestro Rotondi 1.9.77

(92) Verb. interrogatorio Rotondi 24-1-80

(93) Verb. interrogatorio Rotondi 8 - 2-80

162

6. Miliucci Vincenzo.

Vale per il Miliucci quanto v'è detto per il Tavani e quanto si dirà per il Pifano. Essendo tra i "leader" della Autonomia operaia romana, non poteva essere escluso da funzioni di rilievo nell'ambito della gestione della radio.

Già il coimputato Trentin nel suo primo interrogatorio, aveva dichiarato che il Miliucci faceva parte del gruppo dei fondatori della primavera del '77 (96). Questi non ha difficoltà ad ammettere tale particolare. "Per quanto concerne la costituzione della radio in effetti essa fu decisa nell'alta primavera del '77 nell'ambito di lavoratori del Policlinico, dell'Enel e di altri lavoratori. Ciascuno di noi partecipava a queste riunioni a titolo personale, come portatore sostanziale di interessi di gruppi di lavoratori... Per sei e sette mesi dalla formalizzazione della costituzione io non ho seguito da vicino la messa in impianto della radio. (97).

Secondo quanto riferisce Polizia giudiziaria, poi, egli legge comunicati e conduce conferenze stampa in diretta (98). "Rilevo che tra le trasmissioni in esso (il capo di imputazione) riportate solo due sono state da me tenute - così riconosce - quella concernente Robertino Rotondi e l'altra la conferenza stampa del 29.11.79" (99). La sua posizione viene, quindi, ribadita da altra sua affermazione, quella già riportata a proposito delle funzioni di Tavani. Costui, s'è detto, era l'esperto di affari di politica interna; Miliucci lo era per gli affari esteri. "Io per esempio, che ho seguito i problemi di politica internazionale, sono stato chiamato una volta per curare una serie di trasmissioni sull'Angola, intervistando un ministro di quel Paese, in precedenza impegnato nella lotta di resistenza contro il regime portoghese.

Da questa sua specializzazione le "chiamate" da parte della radio.

Ma non solo; egli ha anche funzioni di depositario di documentazione di rilievo pertinente alla radio, come è risultato dalla perquisizione effettuata nella sua abitazione. In primo luogo la cartellina Enel intestata "Radio onda rossa", nella quale erano contenuti: fogli manoscritti sulla situazione brasiliana, che hanno l'apparenza d'una intervista; schemi di volantino pubblicitario della ROR; la relazione al dibattito "Radio e TV locali" a firma della redazione ROR; un dattiloscritto, intestato Giorgio, su programmazione di interventi radio; "bozze" di una raccolta di dati dei compagni della ROR; la relazione ed autopresentazione della ROR al convegno delle radio di Movimento, tenutasi a Livorno nel marzo 78; la bozza del volantino, citato nella trasmissione n.5

- (96) verb. interrogatorio Trentin 15.5.78;
(97) verb. interrogatorio Miliucci 26.1.80;
(98) rapporti Digos già citati
(99) verb. interrogatorio Miliucci 26.1.80;
(100) verb. interrogatorio Miliucci 26.1.80

./.

163

Quindi copie degli atti processuali di quella parte del presente procedimento, già depositato, contro i responsabili della ROE e di Città futura. Una lettera di adesione a firma N^o die Sherwood. Scalette di CR e R.S. L'intervento al congresso FRED di redattore della ROE. Il testo di una trasmissione di una radio clandestina greca al tempo del "regime dei colonnelli" in quel Paese (94). Più volte, inoltre, nei brogliacci della trasmissione, sequestrati a Miniero e presso la ROE, dei quali già s'è parlato, appare il pronome Vincenzo, che alla stato non può attribuirsi ad altri che al presente imputato (95).

Infine la perfetta conoscenza dei meccanismi della radio, della sua costituzione agli arreati di gennaio scorso. In particolare le riunioni precedenti la fondazione, le sottoscrizioni per la costituzione di un capitale iniziale, le spese di impianto, l'esistenza di conto corrente, alcune modalità di amministrazione e di più le funzioni del comitato redazionale, l'accesso dei gruppi, le verifiche delle trasmissioni, le linee dei programmi continui, l'atteggiamento di fronte ai "compagni combattenti"-d'altra parte pienamente ammessa dall'imputato, conferma il preminente contributo del Miliucci all'intera attività della ROE.

Ne discende il rinvio di costui per i reati commessi a mezzo delle trasmissioni e quindi apologie, istigazioni, propaganda e propalazioni, con la limitazione temporali, per questa contravvenzione, già più volte evidenziate. Per il resto, favoreggiamento e propalazioni nell'ambito dell'amnistia, non doversi procedere nelle forme indicate.

(94) verb. sequestro Miliucci 22.1.80, n. vari;

(95) rubriche brogliacci luglio agosto settembre ottobre 75 e gennaio 80.

164

7. Brambilla Pisoni Angelo.

Il Brambilla, non era amministratore della tipografia "15 Giugno s.p.a." al tempo della stampa del volantino, di cui al capo d'imputazione contestatogli. Infatti, come egli stesso ha posto in evidenza, è stato sì amministratore unico della società suddetta, ma sino al giugno '78. La stampa è dell'ottobre successivo. Confortano le sue dichiarazioni il rituale verbale di assemblea della società, che riporta la cessione delle sue funzioni e la nomina di nuovo amministratore unico, contro il quale in prosieguo dovrà esercitarsi l'azione penale (101). Cosicché egli deve essere prosciolto per non aver commesso il fatto.

(101) verb. interrogatorio Brambilla Pisoni 24.3.80.

8. Pifano Daniele.

"Leader" di Autonomia operaia romana, il Pifano non poteva non essere nell'affare Onda rossa. Di tale radio infatti egli è promotore, fondatore, collaboratore a tutti i livelli, dalla predisposizione materiale dei locali alla determinazione delle linee programmatiche.

Ha fatto parte del gruppo promotore, che tra il finire dell'inverno e l'inizio della primavera del '77 si era più volte riunito nella nota suletta del Policlinico per discutere la fondazione della radio. In tal senso il coimputato Trentin come già s'è detto. In tal senso lo stesso Pifano "La costituzione della radio è avvenuta durante il movimento del '77. Non mi ricordo se fu fatta una cooperativa. Ricordo solo che fu contattato il Trentin, che ha preso la qualità di direttore, come voleva la legge, essendo giornalista. Noi però lo chiamavamo il direttore irresponsabile. . . Noi che abbiamo dato vita alla radio. . ." (102). Si è adoperato per l'acquisto delle apparecchiature tecniche, essendogli stato affidate da soci parte del capitale iniziale. Più volte infatti esso Pifano ai primi del '77, con Moton di si è presentato alla ditta Rosati, corrente in Prati, e a nome di una cooperativa giornalisti, al termine delle trattative, ha acquistato il trasmettitore della radio ed altre apparecchiature. Al pagamento - quanto meno a quello dell'acconto - ha provveduto lui stesso, pagando in contanti, contanti che teneva nella tasca arrotolati al modo degli zingari e che ammontavano sicuramente a sei o sette milioni. L'imputato non esclude tale circostanza "non mi ricordo se all'acquisto delle apparecchiature iniziali abbia portato io i soldi, non ricordo nemmeno se erano cinque o sette milioni" (103).

(102) verb. interrogatorio Pifano 15.2.80;

(103) verb. interrogatorio Pifano 15.2.80.

./.

165

Si è dedicato all'allestimento della radio provvedendo - è il coimputato Miliucci che riferisce (104) - specificamente a lavori di piccola muratura come la tinteggiatura delle pareti e la messa in opera della moquette. Il Pifano ammette anche queste circostanze. "Io mi interessavo di edilizia, meccanica ed idraulica: abbiamo costruito il box sopra, una volta messi su i locali non mi sono più occupato nè dell'amministrazione, nè delle apparecchiature, ma solo della manutenzione" (105).

Ha infine preso parte attiva alla elaborazione e alla diffusione dei programmi della radio, partecipando alle assemblee di redazione del martedì e curando personalmente determinate trasmissioni. In tal senso le dichiarazioni dei coimputati Trentin e Miliucci che lo ricordano sempre come una figura di primo piano. Un argine secondo il primo". . . posso riferire il comportamento di Daniele, che in tutte le riunioni del martedì, a cui ha preso parte - egli seguiva le riunioni con una certa assiduità, ma non era sempre presente - si è fatto sempre sostenitore, era quasi un suo pallino di una posizione di forte ostilità a qualsiasi formazione clandestina, tanto da apparire un argine a qualsiasi possibile infiltrazione" (106). Uno che svolgeva funzioni di "polizia" e di "ispezione" nell'ambito della radio secondo il Miliucci "Pifano nelle riunioni svolgeva il ruolo di chi rilevava tutte le manchevolezze dell'andamento della radio; rilevava per esempio i tanti piccoli danni che si verificavano nei locali, rimproverava coloro che restavano a bivaccare nella sede, ecc." (107), funzione quasi paterna in contrasti (conflitti generazionali tra il "vecchio" e i nuovi adepti, con chi bivaccava ai mixer della musica, chi danneggiava i servizi igienici). Egli stesso ammette implicitamente questi suoi modi il ova, nell'interrogatorio, descrive con precisione i meccanismi di funzionamento della radio, da quello del suo organo principale ovvero l'assemblea redazionale del martedì a quelle delle diverse specie di trasmissioni, dai programmi fissi agli autogestiti, alla lettura di comunicati sia di gruppi del movimento sia di gruppi di clandestini, alla messa in onda di telefonate dall'esterno, alla radiocronaca delle manifestazioni. In particolare la formazione della linea politica della radio (108).

Da ultimo, egli ammette sebbene non riconosca che sia quella riportata in capo d'imputazione, di aver condotto la trasmissione sull'omicidio del sindacalista Rossa (109).

Concorro quindi, del massimo rilievo quello del Pifano, ma limitato nel tempo sino alla data del suo arresto ad Ortona, cioè all'8 novembre dello scorso anno. In conseguenza rinvio al giudizio per delitti di istigazione, apologia e propaganda sino alla data predetta, per la contravvenzione

(104) verb.interrogatorio Miliucci 26.1.80;

(105) verb.interrogatorio Pifano 15.2.80;

(106) verb.interrogatorio Trentin 25.1.80;

(107) verb.interrogatorio Miliucci 26.1.80;

(108) verb.interrogatorio Pifano 15.2.80

(109) verb.interrogatorio Pifano 15.2.80.

166

di propalazione fin sempre alla medesima data, ma a far tempo dal termine dell'amnistia. Per le propalazioni precedenti non doversi procedere per estinzione del reato per tale causa. Come non doversi procedere sul favoreggiamento, ma perchè, come già rilevato, il fatto non sussiste. Altro rinvio invade, per la ricettazione, dal momento che per lui vale quanto affermato per Rotondi. Egli, al momento dell'acquisizione del "mixer" rubato, nella primavera del '77, si occupava della scelta e degli acquisti delle apparecchiature, come del loro impianto e dell'allestimento dei locali. Non solo: deteneva grosse somme destinate a tali fini. Non può perciò essere accadute che quel "pezzo", essenziale al funzionamento della radio, sia entrato nella disponibilità della ROR al di fuori della sua conoscenza, senza che comunque fosse interpellato o v'assentisse.

9. Storri Alvaro.

Lo Storri è uno dei principali collaboratori della radio, quanto meno al livello dell'organizzazione generale e del funzionamento tecnico degli impianti.

Sin dai primi tempi delle emissioni egli è alla radio. E' sempre presente quando vi si reca per lavori il tecnico montatore Gelli. "L'impianto ebbe bisogno comunque di assistenza e perchè la società non garantiva più tale assistenza un tal Claudio prima e un tal Alvaro successivamente mi incaricarono in più riprese di prestare io l'assistenza. . . Alvaro l'ho conosciuto presso la sede della radio, ove ritengo svolgesse l'attività di elettricista. Ogni volta che io l'ho visto, vi era presso la radio stessa un camioncino dell'Enel. (10)

Egli stesso ammette di aver prestato più volte, in virtù della sua qualificazione professionale, la propria collaborazione tecnica. "Capitava che a volte io venivo interpellato, proprio in ragione del mio lavoro di elettricista, o chiamato per mezzo di bigliettini, che venivano lasciati nella bacheca della radio o per telefono, quando c'era bisogno per i molti problemi tecnici che derivavano dalla gestione di una radio che funzionava 24 ore su 24 (11)". A tal punto frequentava la sede della radio, che si occupava dei rapporti di buon vicinato con gli altri condomini o inquilini dello stabile e curava la piccola manutenzione dell'edificio - lampade, citofoni, piccoli lavori di muratura - "Si era stabilito un certo rapporto di familiarità e di reciproca convivenza nel senso che per sopperire a qualche inconveniente che la presenza della radio comportava per il condominio come il passaggio di numerose persone che salivano su nei locali della radio stessa, noi ci preoccupavamo della piccola manutenzione nell'ambito del palazzo. . . Tutti questi lavori poi in pratica venivano fatti solo da me" (12). Da questa assidua presenza in radio e nello stabile anche la delega dal '77 al '79 alle assemblee di condominio per la proprietà dell'appartamento, come risulta dai verbali 15.12.77, 11.11.78, 15.6.79 e 22.10.79, esibiti (11) e dal-

(10) verb. esame Gelli 28.2.80;

(11) verb. interrogatorio Storri 5.5.80;

(12) verb. interrogatorio Storri 5.5.80;

(13) libro verbali assemblee condominio v. dei Volsci 56, sequestro

167

le sue stesse ammissioni. "Per queste ragioni venivo mandato io alle riunioni di condominio. La delega la trovo nella bacheca" (114). Ammissioni, nelle quali si trovano conferme le ipotesi sulla natura della proprietà di quell'appartamento, su cui già s'è detto.

A seguito delle catture di gennaio egli, poi, era divenuto il custode di rilevante documentazione della radio, quella che gli sarà sequestrata al momento della sua cattura, e cioè i numerosi testi di trasmissioni radiofoniche e il quaderno con la registrazione di entrate e spese di pertinenza della ROS. Inattendibili e comunque non diminuenti le sue funzioni, le discolpe date al proposito dall'imputato. Le avrebbe prese in consegna solo la sera precedente il suo arresto. Avrebbe dovuto consegnarle ai difensori degli altri compagni. Non sa chi gli ha detto di prenderle. Non sa nemmeno a che cosa si riferiscono, perché non ha avuto il tempo di vederle (115).

Ricorda così implicitamente il suo nome in quell'Alvaro, che appare nel già menzionato elenco di radio del movimento, allegato alla rubrica telefonica della ROR. Ricorda anche l'occasione della compilazione dell'elenco "Avevamo deciso in una riunione di rappresentanti di radio di movimento di scambiarsi reciprocamente i contenuti delle trasmissioni registrate su bobina. Lo scambio però doveva avvenire non più tramite la posta, il che comportava tempi molto lunghi, ma tramite registrazioni telefoniche. Per questa ragione s'era compilato l'elenco di tutti i recapiti telefonici, indicando in calce il tipo di registratore che doveva essere usato per queste operazioni" (116).

Ammissioni, ma attenuate al massimo, alla cooperazione redazionale. Il suo nome appare più volte nelle rubriche-brogliaccio di luglio, agosto, settembre, ottobre '79 e gennaio '80, "Ho preso parte raramente alle assemblee di redazione di Radio Onda Rossa, perché queste svolgendosi il martedì coincidevano con le riunioni del Comitato Politico ENEL, di cui faccio parte ... Io ad esempio ho portato nelle assemblee il problema di Montalto e più in generale quello nucleare. Abbiamo proposto e fatto trasmissioni, che sono state accettate e radiodiffuse ... Io personalmente non ho mai parlato alla radio né ho preparato i brogliacci di programmi" (17). E con la discolpa sulle specifiche imputazioni un'ultima ammissione "... non ho mai parlato alla radio, nel senso che non ho mai fatto nessuna trasmissione. Al massimo avrò fatte le prove tecniche di trasmissione" (118).

Contributo perciò non indifferente e con la certezza della linea dell'emittente e dei contenuti delle trasmissioni, in specie sul piano tecnico, quello del presente imputato, alla ROR e ai giornali della Fondazione. Egli conseguentemente

(114) ROR, Interventi, Martedì 5.9.80
 (115) ROR, Interventi, Martedì 5.9.80
 (116) ROR, Interventi, Martedì 5.9.80
 (117) ROR, Interventi, Martedì 5.9.80
 (118) ROR, Interventi, Martedì 5.9.80

168

te, deve essere rinviato al giudizio del dibattimento sui delitti d'istigazione, apologie e propaganda, sulla contravvenzione di propalazione - limitatamente al periodo successivo all'amnistia - così come contestati ai capi A, B e D della epigrafe. Inoltre sulla ricettazione, per aver concorso, come più volte s'è dimostrato all'acquisizione e alla manutenzione della strumentazione tecnica sin dal febbraio del '77, cosicchè la consulenza non può essere stata ricevuta dalla ROR senza che egli nulla ne sapesse. Proscioglimento, invece, per i fatti di propalazione precedenti il 15.3.78 e per il favoreggiamento sub C, con la usuale formula.

10. Zoffoli Sergio

Lo Zoffoli ha collaborato, anche se non in grado rilevante come i suoi coimputati, al funzionamento della radio.

A suo carico stanno le dichiarazioni del Miniero, secondo cui esse Zoffoli era sicuramente alla radio sin dal tempo, in cui il dichiarante si è presentato alla ROR per la prima volta, cioè a fine '77 primi '78 e l'ha frequentata fino a poco prima che lo stesso Miniero abbandonasse la sua attività (qualche settimana prima della cattura) (119). Non si può ritenere invece che siano a suo carico tutti quei documenti - come le "Bozze" sequestrate al coimputato Miliucci, le rubriche -brogliaccio per i mesi luglio, agosto settembre, ottobre '79 e gennaio '80, sequestrate presso il Miniero e la ROR e l'agenda rossa di Miniero, di cui si è già parlato e su cui appare più volte il prenome "Sergio"; giacchè non è risultato affatto certo che i redattori di quei documenti con quel nome si riferissero allo Zoffoli.

A suo carico stanno, inoltre, le dichiarazioni del coimputato Storri, secondo cui egli si interessava solo della parte tecnica (120). Ma egli stesso ammette di aver frequentato la sede di Radio Onda Rossa dalla fine dell'estate del '77 sino all'inizio dell'estate scorsa "Ho preso parte ad assemblee di redazione, quelle che si tenevano il martedì ma non sempre. Sono impegnato spesso con la famiglia e con il lavoro, specie quest'ultimo che mi occupa il pomeriggio del martedì. Prendevo parte a quelle assemblee di redazione che trattavano argomenti, che a me interessavano di più, come la psicanalisi. Non ho mai fatto trasmissioni. Ho aiutato nei lavori tecnici per il funzionamento e riparazioni delle attrezzature" (121).

Per tali sue funzioni si è interessata anche dell'acquisto di apparecchiature, come risulta dall'elenco di pezzi per radio con relativi prezzi sequestrato presso la sua abitazione (122). "Si tratta -egli ammette - di un elenco redatto diverso tempo fa in occasione di un convegno della F.R.E.D.. In questa occasione avvenne che le diverse radio offrivano ed acquistavano materiale tecnico. L'elenco l'ho scritto io. Presi di sicuro annotazioni di offerte e per quanto riguarda gli oggetti elencati al secondo punto, piatti micro ecc., si tratta di oggetti acquistati per conto della radio.

(119) verb. interrogatorio Miniero 24.1.80

(120) verb. interrogatorio Storri 5.5.80

(121) verb. interrogatorio Zoffoli 5.5.80

(122) verb. sequestro Zoffoli 5.9.80

169

Preciso. Non sono sicuro che tutti gli oggetti compresi nella griffa furono acquistati. Ricordo di sicuro o quasi che furono acquistati sei microfoni, per cui fu versata la somma di lire trecentomila. La somma non fu materialmente da me versata. Io mi preoccupai solo del collaudo dei microfoni" (123).

Confermano queste sue funzioni altri documenti. In primo luogo le sue agendine personali, sequestrate presso la sua abitazione (124). In esse appaiono i recapiti telefonici di alcune tra le più importanti radio cosiddette libere di movimento: Mara, Sherwood, Proletaria. In merito dichiara "Conservo i recapiti di alcune radio del movimento perché potevano sempre servire. In realtà non li ho mai usati" (125). In secondo luogo l'elenco dattiloscritto, sequestrato nella sede di ROR (126), di radio del movimento con indirizzi e nomi di apparenti responsabili o recapiti, tra cui la nostra, con il nominativo, tra altri, di Sergio. Lo Zoffoli riconosce: "Fu in occasione di un convegno della F.R.E.D. il progetto però non fu portato a termine. Ricordo che si decise anzi si propose di usare registratori a ore veloci. Stando così le cose al Sergio che aveva sull'elenco potuto essere io. Non posso essere sicuro perché l'elenco non l'ho tenuto" (127).

Deve quindi per questa sua collaborazione, si rilevi quanto sono sul piano tecnico, avanzata nella conoscenza degli indirizzi programmatici delle radio e di contenuti di singole radio-diffusioni, essere rinviato al giudizio sui reati consumati per mezzo delle trasmissioni e così, come per volte indicate, quelli di cui ai capi A, B e D con la solita limitazione nella continuazione. Deve invece essere prosciolto dal favoreggiamento e dalle preparazioni ante 15.3.78, così come sono stati prosciolti gli altri. Lo deve essere inoltre dalla ricettazione con formula piena - a differenza delle richieste del P.M. - poiché non v'è alcuna prova di una sua presenza alla radio prima dell'estate del '77.

11. Belardi Renato.

Non v'è prova che l'odierno Belardi sia il Renato, che appare in più documenti relativi alle emissioni della ROR o comunque alla radio, sequestrati presso Via dei Volsci 56 o presso gli imputati; come la rubrica-brogliaccio rinvenuta presso la ROR (128), le "Bozze-contributo dei redattori che hanno collaborato alla sintesi", rinvenute presso Miliucci (129) le rubriche-brogliaccio delle trasmissioni dei mesi da luglio a ottobre '79, e il prospetto delle trasmissioni G.R. e R.S., materiale tutto sequestrato presso Miniero (130)

(123) verb. interrogatorio Zoffoli 5.5.80

(124) verb. sequestro Zoffoli 5.5.80

(125) verb. interrogatorio Zoffoli 5.5.80

(126) verb. sequestro presso ROR 22.1.80

(127) verb. interrogatorio Zoffoli 5.5.80

(128) verb. sequestro presso ROR 22.1.80

(129) verb. sequestro presso Miliucci 22.1.80

(130) verb. sequestro presso Miniero 22.1.80

170

Egli non ha mai svolto attività politica almeno dal '77 anno in cui fu arrestato per i disordini del 1° Maggio in contestazione dei sindacati federati. Dichiarò di essere simpatizzante di sinistra, ma aggiunge di non collocarsi in nessuna area politica (131). Tantoneno, pertanto, in quella di Autonomia Operaia contestatagli. Aggiunge di non conoscere, se non per fama Ficato e Miliucci, alcuno dei suoi computati e di non aver mai messo piede nella sede di onda rossa (132). Ed in effetti non v'è alcuna prova di tali circostanze. Anche il rapporto di polizia giudiziaria identificava il Renato di Ror solo in via di probabilità e senza addurre alcuna precisa argomentazione (133).

Egli quindi va prosciolto dai reati sub A, B, D, ed E per non aver commesso il fatto; dal reato sub C perchè il fatto non sussiste.

12. Sgrò Renato Maria.

Anche allo Sgrò, imputato del procedimento riunito, sono stati contestati i reati sub A, B, C, D ed E della rubrica generale. Egli ammette di aver collaborato per più anni alla Ror "collaboro da circa tre anni e cioè dal 1976 (e qui esagera, perchè va oltre la data di costituzione), e meno che non si riferisca a lavori preparatori, a quei lavori cioè che coinvolgono con ogni probabilità altre persone che hanno ispirato e finanziato la radio - n. d. e.) alle trasmissioni di Onda rossa (134). Più oltre si viaggia, apprezzando l'importanza della collaborazione al tempo del omicidio di Manca, anno (135).

In suo nome si levano alcune clamorose volte nella rubrica - proselitismo abesso contestato (136), nel prospetto pluripersonale di G.R. e di H.S. pure contestato (137) ed egli non nega che quel Renato coincide con la sua persona.

Presso di lui vengono sequestrati numerosissimi opuscoli che già a prima vista appaiono testi di giornali radio e di altri articoli letti alla radio. Idealmente lo ammetta sebbene neghi che essi costituiscano l'archivio di Onda rossa, come con una certa approssimazione di verità quel materiale era stato definito da P.C..

Ha partecipato alle riunioni redazionali sebbene non in maniera continuativa (138) ed era a tal punto attaccato alla radio da aver continuato la sua collaborazione alle strutture rimaste in piedi dopo le catture di gennaio ed aver scritto l'articolo "Onda rossa riapre", pure sequestrato presso di lui in occasione dell'arresto.

- (131) Verb. interrogatorio Belardi 7-5-80
- (132) Verb. interrogatorio Belardi 7-5-80
- (133) Rapporto DIGOS 21-2-80
- (134) Verb. interrogatorio Sgrò 22-5-80
- (135) Verb. interrogatorio Sgrò 2-6-80
- (136) Verb. sequestro ROR 22.1. e Maniera 22.1.80
- (137) Verb. sequestro Maniera 22.1.80 n. 5
- (138) Verb. interrogatorio Sgrò 22-5-80

171

Per effetto di tale sua collaborazione di rilievo deve essere rinviato a giudizio sui reati commessi con le trasmissioni e cioè A, B, e D con le limitazioni temporali più volte dette.

Non vi è invece alcuna prova che egli fosse alla radio quando fu ricevuta la conchiglia rubata. Dalla ricettazione perciò deve essere prosciolto per non aver commesso il fatto. Sulle continuazioni della contravvenzione in data del 15-1-78, perchè il reato estinto per amnistia. Sul favoreggiamento come gli altri, perchè il fatto non sussiste.

- Lette le istanze di scarcerazione e di libertà provvisoria per Sgrò Renato Maria - 25-6-80, - di revoca del mandato di cattura per Ferrari Ruffino Giorgio - 4-7-80 -, di modifica degli obblighi imposti con la concessione della libertà provvisoria per Zoffoli Sergio - 24-6- e 9-7-80 -, di libertà provvisoria per Rifano Daniele e di modifica e di sospensione degli obblighi ex art. 282 c.p.p. per Milanesi Vincenzo - 4-7-80 - presentate dalle difese;

- ritenute, sulle istanze per Sgrò, per la motivazione che ha determinato il suo rinvio a giudizio, che non sono venuti a mancare i fondamenti sufficienti, di cui al mandato di cattura 26-5-80; che non sussistono, d'altronde, esigenze istruttorie alla continuazione della sua custodia preventiva; che, però, è opportuno imporre all'imputato cauzione ed obbligo di dimorare in comune lontano da quello in cui furono commessi i reati, perchè non si sottragga all'esecuzione delle pene a non frequenti, con il pericolo di commissione di nuove illeciti, gruppi che hanno consumato gli stessi reati a lui ascritti;

- ritenute, sull'istanza per Ferrari Ruffino, che non sono venute meno le condizioni che legittimarono le emissioni del mandato di cattura - prove di colpevolezza, titolo per la facoltatività della emissione, qualità della persona e circostanze dei fatti - e che è necessario, principalmente in considerazione della gravità dei fatti, mantenere tale provvedimento;

- ritenute, sulle istanze per Zoffoli, che la posizione di costui ha assunto per effetto della compiuta istruzione dimensioni minori di quelle prese in considerazione al momento della emissione del precedente provvedimento e che quindi può essergli revocato l'obbligo di dimorare in comune determinato come, impostogli con la concessione della libertà provvisoria;

- ritenute, sulle istanze per Milanesi, che non si è avuta al-

172

cuna modifica nella situazione sostanziale e processuale del predetto; che l'impugnazione, allo stato inammissibile, non può comunque avere effetto sospensivo dell'esecuzione, ed anche pro parte, del provvedimento di concessione della libertà provvisoria, che, per effetto di condizione posta, ancora non è esecutivo; che la durata della procedura di impugnazione non può avere influenza sulla persistenza o sulle modifiche degli obblighi imposti ex art. 282 C.P.P.;

- ritenuto, sull'istanza per Pifano - oltre le considerazioni comuni agli altri imputati della gravità dei fatti - che le sue qualità personali, quali si assumono dalle pendenze di procedimenti a suo carico (è detenuto anche per altra causa già specificata) e compiute (oltre a nuove in oltre venti processi) non sono

1. Ditta "Telefonica" n. 20544/20-0-80g del "trasmettitore di radio" installato nell'immobile di Via dei Velsci 56, presentata da Carlo Pifano, titolare, presidente della Cooperativa "Laboratorio Radiofonico" nella quale testata è proprietà delle attrezzature di radiofonica;

2. Ditta "Telefonica" n. 20544/20-0-80g del "trasmettitore di radio" installato nell'immobile di Via dei Velsci 56, presentata da Carlo Pifano, titolare, presidente della Cooperativa "Laboratorio Radiofonico" nella quale testata è proprietà delle attrezzature di radiofonica;

D I C H I A

In differenza parziale dalle richieste del P.M., non devono procedere contro:

1. **Martin Giorgio,**

- in ordine al reato sub C, perchè il fatto non sussiste;
- in ordine al reato sub D - limitatamente ai fatti commessi fino al 15-3-78, per essere il reato estinto per amnistia;
- in ordine al reato sub E, per non aver commesso il fatto;

2. **Martin Raffine Giorgio,**

- in ordine al reato sub C, perchè il fatto non sussiste;
- in ordine al reato sub D, limitatamente ai fatti commessi fino al 15-3-78, per essersi il reato estinto per amnistia;
- in ordine al reato sub E, per non aver commesso il fatto;

3. **Martin Gavilio,**

- in ordine al reato sub C, perchè il fatto non sussiste;
- in ordine al reato sub D, limitatamente ai fatti commessi fino al 15-3-78, per essersi il reato estinto per amnistia;

4. **Martin Riccardo,**

- in ordine al reato sub C, perchè il fatto non sussiste;
- in ordine al reato sub D, limitatamente ai fatti commessi fino al 15-3-78, per essersi il reato estinto per amnistia;

5. **Martin Claudio,**

- in ordine al reato sub C, perchè il fatto non sussiste;
- in ordine al reato sub D, limitatamente ai fatti commessi

173

8. Fazio di 15-3-70, per essersi il reato estinto per amnistia;
9. Bellucci Vincenzo,
- in ordine al reato sub C, perchè il fatto non sussiste;
- in ordine al reato sub D, limitatamente ai fatti commessi fino al 15-3-70, per essersi il reato estinto per amnistia;
10. Scabilla Pischi Angelo,
- in ordine al reato sub E, per non aver commesso il fatto;
11. Difano Daniela,
- in ordine ai reati sub A, B e D - limitatamente ai fatti commessi dopo l'8-11-79 - per non aver commesso il fatto;
- in ordine al reato sub C, perchè il fatto non sussiste;
- in ordine al reato sub D, limitatamente ai fatti commessi fino al 15-3-70, per essersi il reato estinto per amnistia;
12. Sterri Alvaro,
- in ordine al reato sub C, perchè il fatto non sussiste;
- in ordine al reato sub D, limitatamente ai fatti commessi fino al 15-3-70, per essersi il reato estinto per amnistia;
13. Zeffeli Sergio,
- in ordine al reato sub C, perchè il fatto non sussiste;
- in ordine al reato sub D, limitatamente ai fatti commessi fino al 15-3-70, per essersi il reato estinto per amnistia;
- in ordine al reato sub E, per non aver commesso il fatto;
14. Belardi Renato,
- in ordine ai reati sub A, B, D ed E, per non aver commesso il fatto;
- in ordine al reato sub C, perchè il fatto non sussiste;
15. Sgrò Renato Maria,
- in ordine al reato sub C, perchè il fatto non sussiste;
- in ordine al reato sub D, limitatamente ai fatti commessi fino al 15-3-70 essendosi il reato estinto per amnistia;
- in ordine al reato sub E, per non aver commesso il fatto.

O R D I N A

in parziale difformità dalle richieste del P.M.,

il rinvio dinanzi alla Corte d'Assise di Roma, competente per materia e per territorio di:

1. Trentin Giorgio, nello stato di libertà provvisoria;
2. Ferrari Ruffino Giorgio, nello stato di latitanza;
3. Bindero Gualdo, nello stato di custodia preventiva, per difetto delle condizioni della liberazione;
4. Tavaia Riccardo, nello stato di latitanza;
5. Riva da Claudio, nello stato di libertà provvisoria;
6. Bellucci Vincenzo, nello stato di custodia preventiva per difetto delle condizioni per la liberazione;
7. Difano Daniela, nello stato di custodia preventiva;

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

171

9. Storri Alvaro, nello stato di custodia preventiva per difetto delle condizioni per la liberazione;

10. Zoffoli Sergio, nello stato di libertà provvisoria;

12. Sgrò Renato Maria, nello stato di libertà provvisoria;

per essere giudicati il Trentin, il Ferrari Raffino, il Miniero, il Tavani, il Rotondi, il Miliucci, lo Storri, lo Zoffoli e lo Sgrò sui reati sub A - esclusa, sub II, la frase "e fatte apologie di associazioni sovversive e della partecipazione ad associazioni sovversive", B e D - limitatamente ai fatti commessi dopo il 15-3-78;

il Rotondi e lo Storri sul reato sub E;

il Pifano sui reati sub A - esclusa, sub II, la frase "e fatto apologia di associazioni sovversive e della partecipazione ad associazioni sovversive" - limitatamente ai fatti commessi sino all'8-11-79, sub D, limitatamente ai fatti commessi dal 16-3-78 all'8-11-79, e sub E;

P R E S T A T I

Missione di sorveglianza per mancanza di sufficienti indizi nei confronti Renato Maria;

C O N C E D E

a Sgrò Renato Maria la libertà provvisoria;

I M P O N E

allo stesso gli obblighi della cauzione di lire 500.000 e di dimora nel comune di Cisterna di Latina;

R I G E T T A

l'istanza di revoca del mandato di cattura per Ferrari Raffino Giorgio;

R E V O C A

l'obbligo di dimorare nel comune di Cisterna di Latina per Zoffoli Sergio;

R I G E T T A

le istanze di modifica (soppressione) degli obblighi imposti con la concessione della libertà provvisoria per Miliucci;

R I G E T T A

l'istanza di libertà provvisoria per Rifano Daniele;

R I G E T T A

l'istanza di dissequestro del "trasmettitore" presentata dal
"laboratorio 2001".

Roma, 19 luglio 1930

IL GIUDICE SEGRETOARIO

Deposito in Cancelleria
n. 100/100.000
1930

DOCUMENTAZIONE RELATIVA A PAOLA BESUSCHIO

MODULARIO
G. G. - 72

2130

MOD.

*Ministero di Grazia e Giustizia*DIREZIONE GENERALE PER GLI ISTITUTI DI PREVENZIONE E PENA
UFFICIO III

Prot.n. 306480/554

Roma, li 14 NOV. 1980

A P P U N T O

per il Sig. Capo di Gabinetto dell'On.le Ministro
*****OGGETTO: Detenuta BESUSCHIO Paola.-

Si trasmette copia fotostatica dell'estratto della cartella biografica con allegata la posizione giuridica della detenuta indicata in oggetto.-

IL DIRETTORE GENERALE

MODULARIO
C. C. - Assm. Carc. - 15

Mod. 15 Nuovo
Art. 90 del Regolamento

CASA CIRCONDARIALE di REGGIO CALABRIA
UFFICIO MATRICOLA

ESTRATTO DELLA CARTELLA BIOGRAFICA

del (1) LA detenuta K. la n. 699

Cognome BESUSCHIO nome Paola
 figlio di UGO e di BERGAMINI Giuseppina
 nato a Verona (provincia di Verona) il 15/11/1947
 domiciliato a ivi via Astore Sciesa n. 8 (provincia di Verona)
 di professione e mestiere Sociologa
 di istruzione Laureata
 cognome, nome, età, domicilio della moglie Nulla
 numero /////// età dei figli ///////

Detenute e Internate

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ricevuto il 30/9/1975 arrestato il 30/9/1975 a Altofascio
 in virtù di Biglietto consegna Arma
 imputato di Tentati Omicidi.
 commesso il _____ il _____
 per restare a disposizione di Procura Republica Lecce
 passato a disposizione di _____ il _____

P E

Data della sentenza Autorità che l'ha pronunciata	TITOLO del reato	DATA del reato	PENA PRINCIPALE		PENA ACCESSORIA		De
			Specie	Durata	Specie	Durata	

PRECEDENTI GIURIDICI

DATA della sentenza	PENE	TITOLO DEI DELITTI	DATA dell'ultima carce- razione	STABILIMENTO dal quale fu liberato
RESCILIVA				

Ozio

Occupazione del detenuto nello stabilimento _____
 remunerazione media mensile _____ totale remunerazioni guadagnate _____
 importo dei preventi _____ **Sopravvittio.** _____
 impiego del peculio _____
 condizione finanziaria della famiglia _____

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

POSIZIONE GIURIDICA EDVOR REI... NATA A VER... 15/11/1947... ARRESTATO IN DATA 30/9/1975

- 1) IL 14/10/75 notif. Ord.Catt.n.676/75 e n.49/75 R.O.C., emesso il 10/10/75 Sost.Proc.Rep.Lucca per art.624-625 n.2 e 7 C.P. e tentato omicidio ed altro. SENTENZA 11/11/75 Corte Assise Lucca condanna alla pena di anni 15 (QUINDICI) reclusione e lire 50.000- multa. SENTENZA 7/7/76 Corte Assise Appello Firenze, CONFERMA la sentenza appellata ed eleva l'ammenda a lire 100.000-

Con nuova posizione giuridica ed ordine di scarcerazione la Procura Generale della Repubblica di Firenze comunica che sono stati condonati anni 2 (DUE) di reclus. ed estinta per amnistia la contravvenzione per il D.P.R.4/8/78 n.413-

DECORRENZA PENI 30/9/1975 ----- FINE PENI 30/9/1988 esecut.21/11/77

Ordine Cattura senza numero e senza data da Proc.Rep. Milano per art.270 C.P. ed altro.

In data 1/7/76 notif. Land.Catt. n.1865/75 e n.449/76 R.G.G.I. emesso il 26/5/76 del Giud.Istrutt. Dr.Lombardi Trib.Milano Sez.10° per art.306 in riferimento all'art.270 C.P. 624 n.22 C.F.P. art.477-482-61 n.2 C.P. art. 485 C.P. 61 n.2 C.P.

Con nota n.1865/75 dell'1/4/1977 del Tribunale di Milano, passa a disposizione della Corte Assise di Milano.

La Corte di Cassazione 1° Sezione penale con ordinanza n.3218 del 13/3/1978 nella Camera di Consiglio del 10/3/1978 ha deciso il conflitto di competenza affidando la legittimità alla Corte Assise di Torino (valida per il 2° e 3° fatto) della presente posizione giurid.-

La Procura Repubblica Torino, con ordine n.20/78 C.Ass. dell'1/2/1980 Ordina la SCARCERAZIONE PER DECORRENZA TERMINI MASSIMI CUSODIA PREVENTIVA, con obblighi impostigli.

RESTA IN CARCERE PER ALTRA CAUSA

SENTENZA 28/10/78 Corte Assise Milano, unificati i processi sotto il vincolo della continuazione a quelli oggetto - SENTENZA Corte Assise Lucca 11/11/1975, divenuta esecutiva, aumenta la pena di mesi 11 reclus. per la pena inflitta con la citata sentenza e condanna alla ulteriore pena di anni 2 e mesi 1 reclus lire 500.000- multa.

SENTENZA 17/1/1980, Corte Assise Appello Milano, ritenuta la continuazione di tutti i REPELLI delitti " QUARTO e quelli irrevocabili", giudicati con sentenza 7/7/76 Corte Assise Appello Firenze e 28/10/78 Corte Assise Milano, aumenta la pena di anni 1 (UNO) e mesi 4 (QUARTO) reclusione, e determina la pena unica in anni 16 (SEDICI) e mesi 4 (QUARTO) reclusione e lire 100.000- ammenda- stabilendo la decorrenza e scadenza pena come segue:

a. DECORRENZA PENI 30/9/1975 ----- SCADENZA PENI 29/9/1988 definitiva

b. DECORRENZA PENI 30/9/1988 ----- SCADENZA PENI 29/1/1990 ESTINZIONE DI DECORRENZA

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TRASFERIMENTI

DATA	STABILIMENTI		MOTIVI
	DA	A	

TRASFERIMENTI

14/6/76	C.C. Milano	C.C. Firenze	sfollamento
4/7/76	" " Firenze	" " Verona	assegnaz. Min.
10/8/76	" " Verona	" " Venezia	sfollamento
27/8/76	" " Venezia	" " Trento	trasferimento
10/9/76	" " Trento	" " Bolzano	assegnaz.
1/10/76	" " Bolzano	" " Trento	ric. Centro Clinico
12/10/76	" " Trento	" " Milano	per interv. chirurgico
11/2/77	" " Milano	" " Trento	giustiz.
17/6/77	" " Milano	" " Messina	trasferimento Min.
8/7/77	" " Messina	" " Milano	giustiz.
20/7/77	" " Milano	" " Messina	ritraduz.
3/12/77	" " Messina	" " Monza	giustiz.
16/12/77	" " Monza	" " Messina	ritraduz.
25/9/78	" " Messina	" " Bergamo	giustiz.
2/11/78	" " Bergamo	" " Messina	ritraduz.
13/11/78	" " Messina	" " Reggio Cal.	trasfer. mesi 1 poi prerogato
5/1/80	" " Reggio Cal.	" " Milano	giustiz.
22/1/80	" " Milano	" " Torino	giustiz.
8/3/1980	" " Torino	" " Reggio Cal.	ritraduz.

Reggio Calabria, li 3/5/1980

IL DIRETTORE
Dr. Raff. V. KELLA



*Il Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia*

RACCOMANDATA ESPRESSO

W

Roma, 17.3.1981

PROCURA DELLA REPUBBLICA
TORINO
23 MAR 1981
POSTA IN ARRIVO
PROT. N.

Prot. n. 00363/c.M.

Illustre Procuratore della Repubblica,

la Commissione, che ho l'onore di presiedere, ha ritenuto di poter trarre elementi utili all'espletamento delle sue indagini dall'acquisizione del certificato dei carichi pendenti per il periodo marzo-maggio 1978 relativo a Paola Besuschio, nata a Verona il 15 novembre 1947.

La prego pertanto di voler provvedere alla trasmissione alla Commissione dell'atto indicato precisando se, nello stesso periodo, siano stati emessi ordini o mandati di cattura.

Con i migliori saluti.

[Handwritten signature]
(Sen. Dante Schietroma)

Illustre
Procuratore della Repubblica di
TORINO

PROCURA DELLA REPUBBLICA
TORINO
NULLA
Torino, il 24 MAR 1981
DIL DIRETTORE
[Handwritten signature]

Prot. m. 00404/c.M.

26.4.81

**PROCURA DELLA REPUBBLICA**

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

N. 118/81 Corr.Cas.

Verona, li 21 marzo 1981

Risposta a nota dd. 17/3/1981 prot.n. 00361/C.M.

Oggetto: Richiesta certificato penale al nome di:

- BESUSCHIO Paola, nata a Verona il 15/11/1947.-

RACCOMANDATA

Al Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia

R o m a

In risposta alla nota n. 00361/C.M. del
17/3/1981, si trasmette, in allegato, il cer-
tificato penale relativo a BESUSCHIO Paola,
nata a Verona il 15/11/1947.-



Il Direttore di Sezione
(C. Italia)

26.3.1981

Prot. n. 00345 / e.M.



PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

RICHIESTA DI CERTIFICATO GENERALE

Al nome di BESUSCHIO Paola

nato il 15/11/1947 in Verona

Provincia (o Stato) di Verona

sulla richiesta della Commissione Parlamentare di Roma

per uso Ufficio

si attesta che in questo Casellario giudiziale risulta



A carico di BESUSCHIO Paola nata in Verona il 15/11/1947 risulta:

- 7/ 7/1976-Corte Ass.App.Firenze-a.15 reclusione per omicidio, furto, false dichiarazioni, falso, ricettazione, resistenza, violenza privata, porto e detenzione illegale armi da guerra e munizioni; £.100.000 ammenda per rifiuto indicazioni identità personale e detenzione abusiva munizioni in concorso formale reati-Confisca-Interdizione perpetua PP.UU.-Amnistia per contravvenzione, condono a.2 per reclusione per omicidio D.P.4/8/1978 decl.Corte App.Firenze in data 25/10/1978-

-10/11/1977-G.I.Trib.Genova-N.d.p.per insufficienza di prove da rapina aggravata in concorso-

-17/ 1/1980-Corte Ass.App.Milano-Aumentato di a.1, m.4 di reclusione la pena inflitta dalla Corte Ass.App.di Firenze dd.7/7/1976, la pena complessiva è di a.16, m.4 reclusione, £.100.000 ammenda-Interdizione perpetua dai PP.UU. e legale durante la pena per detenzione di armi e di esplosivi al fine di sovvertire l'ordinamento dello Stato in concorso continuazione con i reati di cui ai capi II-III-IV-V-VI-VII; furto; ricettazione continuato in concorso; falsità in scrittura privata in concorso continuato; sostituzione di persona continuato in concorso; falsità materiale commessa da privato in certificato in concorso continuato; contraffazione del sigillo dello Stato e di altri Enti pubblici in concorso continuato-Confisca delle cose in sequestro-In concorso con la pena inflitta dalla Corte di ass.di App.di Firenze come specificato nel dispositivo-



Verona, 21 MAR. 1981

IL CANCELLIERE
(Italia Carmela)

[Handwritten signature]



Roma 29.4.1981
Prot. n. 00407/C.M.

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N. 14/80 RIS.

Milano, li 9/4/1981

Risposta a nota N. Prot. 00362/C.M. del 17/3/81

Sostituto

OGGETTO: Invio certificato carichi pendenti e notizie su eventuali ordini o mandati di cattura spiccati nei confronti di PAOLA BESUSCHIO relativamente al periodo marzo-maggio 1978.

Al Signor Presidente della Commissione
Parlamentare d'inchiesta sulla strage di
Via Fani, sul sequestro e l'assassinio di
Aldo MORO e sul terrorismo in Italia

Sen. Dante SCHIETROMA

In riferimento alla nota di cui all'oggetto invio il certificato richiesto e Le comunico che nel periodo su indicato e fino ad oggi non sono stati emessi contro Paola BESUSCHIO nuovi provvedimenti restrittivi della libertà personale da parte della Procura della Repubblica di Milano e dell'Ufficio Istruzione presso questo Tribunale.

Distinti saluti.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

- Dr. Mauro Cresti -



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

CARICHI PENDENTI

Il sottoscritto Cancelliere visti gli atti ed i registri di quest'ufficio

C E R T I F I C A

che per il periodo marzo-maggio 1978 nessuna denuncia è pervenuta a questo ufficio a carico del ~~BESUSCHIO~~ PAOLA, nata a Verona il 15/11/1947, nei cui confronti per lo stesso periodo non sono stati emessi ordini o mandati di cattura;

certifica altresì che nell'ultimo quinquennio a carico della predetta risultano i seguenti procedimenti:

- 1) 7415/75 A R.G.P.M. imputazione art. 270-477-61 n.2 C.P. - sentenza passata in giudicato il 6/9/1980 (v. copia sentenza allegata);
- 2) 4383/76A R.G.P.M. - imputazione art. 341 C.P. - il 19/10/78 il G.I. del locale Tribunale, su conforme richiesta del P.M., ha emesso decreto di archiviazione (3521/78 C R.G.G.I.);
- 3) 5176/76 A R.G.P.M. - imputazione art. 594 C.P. - la Pretura di Milano (10453/76A) assolve per insufficienza di prove - è ora pendente presso la 2° Sezione del Locale Tribunale col n. 784/78 per l'appello;
- 4) 2486/80 A R.G.P.M. - imputazione artt. 56-514 C.P. - art. 21 L. 8/2/48 n.47 pendente presso la II Sezione Penale del locale Tribunale di Milano (4606/80 Trib.) in attesa di fissazione del dibattimento;

Milano, li 9-4-1981



IL CANCELLIERE
Domenico Dr. IANNACCHERO



PRETURA DI MILANO

CARICHI PENDENTI E CERTIFICATI IN GENERE

Il sottoscritto Cancelliere visti gli atti e i registri di quest'Ufficio

C E R T I F I C A

che, nell'ultimo quinquennio, a carico di BESUSCHI O.
PAOLA nata in Verona il 15-11-1947

risulta la seguente pendenza:

- N. 10453/76 R.G.A. per il reato p.e.p.
 ex art. 341 C.P., in data 7-12-77 assolto
 con sentenza per insufficienza di prove,
 in data 23-12-77 proposto appello dal
 P.M. e in data 3-4-78 trasmessi gli
 atti al Tribunale.

Si rilascia a richiesta di Procura Repubblica
 per uso ufficio.

Milano, li **10 APR. 1981**



IL DIRETTORE SEZIONE
 (SALVATORE BRANCATO)

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA SECONDA CORTE D'ASSISE D'APPELLO DI MILANO

Composta da:

- | | |
|---------------------------|--------------|
| 1° Dott. Giorgio Casoli | Presidente |
| 2° Dott. Gualtiero Maiani | Consigliere |
| 3° Sig. Massimo Maglaiani | Giudice pop. |
| 4° " Graziella Pradella | " |
| 5° " Pietro Puccetti | " |
| 6° " Mario Signorini | " |
| 7° " Loretta Ricciardi | " |
| 8° " Angelo Taiana | " |

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

NELLA CAUSA DEL PUBBLICO MINISTERO

contro

- 1) ZUFFADA Pierluigi Severino di Lorenzo e di Tanzi Giuseppina nato a Milano il 25/4/1946 ed ivi residente in via Aselli 6 - detenuto dal 19/6/75 - attualmente ristretto presso le carceri di Termini Imerese; **PRESENTE**
- 2) CASALETTI Attilio di Cesare e di Guidi Bruno nato a Luzzara (RE) il 4/3/1950 e residente in Reggio Emilia - viale Regina Margherita 24 - detenuto dal 19/6/1975 - attualmente ristretto

N. 3/80 della Sentenza
 N. 11/79 Reg. Gen.

UDIENZA

del giorno

14/16/17 - 1-1980

Addi 21-2-1980

trasmesso l'estratto esecutivo alla Procura Generale della Repubblica di Milano.

per Zuffada e Casaletti
 D.M.P.

10-9-80 estratto esecutivo alla P.G. per tutti gli albi - estratto quest'ora Milano e Corte Amm. Appello di Firenze il 10-9-80

Il Cancelliere
 D.M.P.

Addi 24-11-1980

redatte le schede per il cancelliere e le comunicazioni ai sensi dell'art. 10 del regolamento per l'Amministrazione Generale per il Tribunale di Alessandria, Alessandria, Alessandria

Il Cancelliere
 D.M.P.

presso le carceri di Trani;

PRESENTE

3) **BESUSCHIO** Paola Maria di Ugo e di Bergamini Giuseppe nata a Verona il 15/11/1947 e residente in Milano via Arzaga 16 - attualmente in espiazione pena definitiva per altra causa - per questa causa notificato mandato cattura l'1/6/1976 - attualmente ristretta presso le carceri di Messina;

PRESENTE

4) **PELLI** Fabrizio di Ferruccio e di Chiati Carmen nato a Reggio Emilia l'11/7/1952 ed ivi residente in via Manara 8 - detenuto per questa ed altre cause - attualmente in espiazione pene definitive - per questa causa notificato mandato di cattura il 31/5/1976 - attualmente ristretto presso le carceri di Milano;

DECEDUTO L'8/8/1979

5) **ALUNNI** Corrado di Alunni Libera nato a Roma il 12/11/1947 ed ivi residente in via Campo dei Santi S.N. - arrestato il 13/9/1978 - notificato mandato cattura il 15/9/1978; attualmente ristretto presso le carceri di Trani;

PRESENTE

6) **RONCONI** Susanna di Rolando e di Iscra Wanda nata a Venezia il 29/6/1951 e residente in Padova - via Gavinara 1 - latitante - mandato di

Fiorenzo

(3)

3)

cattura emesso dal G.I. il 26/5/1976.-

C O N T U M A C E

appellanti

gli imputati Zuffada Pierluigi, Casaletti Attilio,
Besuschio Paola, Pelli Fabrizio e Alunni Corrado per-
sonalmente, nonché i difensori nell'interesse di Ronco
di Susanna, Alunni Corrado e Zuffada Pierluigi

contro

la sentenza della Prima Corte di Assise di Milano in
data 28/10/1978, con la quale sono stati riconosciuti
colpevoli:

Zuffada Pierluigi di:

capo 3) reato di cui agli artt. 110, 81 cpv., 648

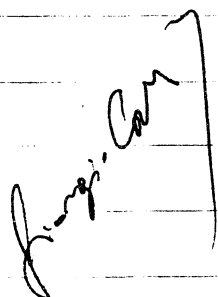
..., C.P. perchè in concorso con Casaletti, Alunni
e Besuschio e con altre persone non identifi-
cate con più azioni esecutive del medesimo
disegno criminoso, acquistavano o comunque
ricevevano moduli per patente, per carte di
identità ed altri documenti conoscendone la
provenienza delittuosa;

capo 4) reato di cui agli artt. 110, 81 cpv., 467,

468 C.P., perchè in concorso con Casaletti,
Alunni e Besuschio e con altre persone non
identificate, con più azioni esecutive del
medesimo disegno criminoso contraffacevano il
sigillo dello Stato e di altri Enti Pubblici;

4)

capo 6) reato di cui agli artt. 110 CP. legge 14 ottobre 1974 n. 497, perchè in concorso con Casaletti, Alunni e Besuschio e con altre persone non identificate detenevano illegalmente una pistola mitragliatrice di fabbricazione tedesca cal. 9 parabellum munita di caricatori; una pistola a tamburo marca "Smith Wesson" cal. 38 con matricola limata; una pistola a tamburo a 5 colpi senza marca cal. 38 con all'interno del tamburo il numero "778"; una pistola a tamburo cal. 6,35 sprovvista di marca e di matricola; un calciolo in ferro per pistola mitragliatrice; parte di manicotto per Moschetto automatico Beretta mod. 38; parte di canna con diversore di vampa per moschetto automatico Beretta mod. 38; 5 caricatori per fucile Winchester cal. 30 U.S.; un silenziatore per arma da fuoco; 2 scovolini per la pulizia delle armi; 2 cinghie di cuoio per carabina e una tela di tipo militare; 10 scatole contenenti 200 cartucce cal. 30-06 marca "Norma", 4 scatole contenenti complessive 80 cartucce cal. 30 U.S. marca "Norma"; 7 scatole contenenti 350 cartucce cal. 22 L.R. marca "FIOCCHI"; 2 scatole contenenti 100 cartucce



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CORTE D'APPELLO DI MILANO

5)

ce cal.38 spécial marca "NERSER"; 1 scatola contenente 45 cartucce cal. 38 marca "Smith Wesson"; 2 scatole contenenti 32 cartucce cal. 9 parabellum marca "PISTLEN-PATRONE"; 1 scatola contenente 25 cartucce cal. 7,65 larca "FIOCCHI"; 1 carabina cal. 30-06 matric. n. 129977 marca "REMINGTON" munita di cannocchiale a raggi infrarossi; 1 fucile da caccia a canne sovrapposte cal. 12 marca "HESSTAL" di fabbricazione belga matr. 19802-573; 1 carabina cal. 30 M.I. matric. 3.383.768 marca "UNIVERSAL"; Kg. 4,700 di clorato di potassio; mt. 97 di miccia a lenta combustione; mt. 3,90 di miccia detonante; 24 ritardi piririci ad aria da cm. 30 cadauno della ditta Montecatini stabilimento di Taino; 1 barattolo da Kg. 1 di diserbante al clorato di sodio marca "RADISOL" della ditta idroelettrica di Borgofranco, sede di Torino; 1 contenitore di plastica contenente 2 litri di acido solforico al 95-97%, di una pistola beretta mod.70 cal. 7,65 matricola punzonata munita di caricatore con 6 cartucce dello stesso calibro:più uno in canna; una pistola Mauser cal. 7,65 matricola limata con pallottola in canna e caricatore contenente 6 cartucce dello stesso calibro; con l'aggravante per Zuffada e Casaletti di cui all'art. 61 n. 2 c.p. per aver commesso il detto reato ^{al fine di commettere il reato} di formazione e partecipazione a

5bis

banda armata;

i suddetti reati sono stati unificati dal vincolo della continuazione;

lo Zuffada colpevole, altresì, di:

capo 7) del reato di cui agli artt. 337, 61 n. 2 in relazione agli artt. 339, 110 C.P. perchè in concorso con Casaletti, al fine di conseguire la impunità per i reati che precedono, usavano violenza, per opporsi agli Ufficiali di P.G. e Agenti di P.S. mentre eseguivano nei loro confronti un decreto di perquisizione autorizzato dalla Procura della Repubblica di Milano esplodendo due colpi di arma da fuoco al loro indirizzo;

capo 8) del reato di cui agli artt. 110, 81 cpv., 56 61 n. 10, 575 C.P. perchè in concorso con Casaletti con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso compivano atti idonei diretti a cagionare la morte di taluno dei suddetti Ufficiali di P.G. ed Agenti di P.S. esplodendo al loro indirizzo un colpo di arma da fuoco che sfiorava gli operanti ed in particolare la testa del brig. Bazzega Sergio conficcandosi nel muro, e successivamente altro colpo di arma da fuoco che colpiva il

5bis

CORTE D'APPELLO DI MILANO

6)

brigadiere Piacente Antonio all'omero destro cagio=
 mandogli una ferita con frattura esposta dall'omero
 guarita in cinque mesi con indebolimento permanente
 dell'organo della prensione. Colpi che venivano esplo
 si dall'interno dell'appartamento dove si trovavano
 lo Zuffada ed il Casaletti attraverso la porta chiu=
 sa ad altezza d'uomo, dopo che a richiesta di chi
 stesse bussando al campanello era stato risposto da
 distanza ravvicinata dal Vicequestore Plantone Vito
 "Polizia, Aprire", dopo di che i suddetti imputati
 tentavano una sortita da una finestra, commettendo
 il fatto contro Pubblici Ufficiali.

In Baranzate di Bollate, il 19/6/1975;

i reati di cui ai suddetti capi 7 e 8 sono stati uni
 ficati dal vincolo della continuazione;

Casaletti Attilio colpevole di:

capo 3) reato di cui agli artt. 110, 81 cpv., 648 C.P.,

così come contestato allo Zuffada;

capo 4) reato di cui agli artt. 110, 81 cpv., 467,

468 C.P., così come contestato allo Zuffada;

capo 6) reato di cui agli artt. 110 C.P. legge 14 ot

tobre 1974 n. 497, così come contestato allo

Zuffada;

capo 6 ter) reato di cui all'art. 648 C.P. per aver

ricevuto o acquistato l'autovettura Fiat 127,

7)

sottratta a tale Bassi Bruno nella notte del 14-15 ottobre 1974, su cui erano state apposte le false targhe MI-U18367 in sostituzione di quelle originarie autentiche MI-28191;

i reati di cui ai suddetti capi 3,4, 6 e 6 ter sono stati unificati dal vincolo della continuazione;

capo 7) reato di cui agli artt. 337, 61 n. 2 in relazione agli artt. 339, 110 C.P., così come contestato allo Zuffada;

capo 8) reato di cui agli artt. 110, 81 cpv. 56,61 n. 10,575 C.P., così come contestato allo Zuffada;

i reati di cui ai suddetti capi 7 e 8 sono stati unificati dal vincolo della continuazione;

Pelli Fabrizio colpevole di:

capo 12) del delitto p. e p. dagli artt. 110 C.P. n. 7 della Legge 2 ottobre 1967 n. 895 modificata dagli artt. 10 e 14 Legge 14 ottobre 1974 n. 497 per avere, in concorso con Ronconi e Alunni detenuto illegalmente, non avendone fatta denuncia alla competente autorità una pistola Beretta cal. 7,65;

capo 13) del reato p. e p. dagli artt. 110 C.P. e 23 della Legge 18 aprile 1975 n. 110 per avere in concorso con Ronconi e Alunni previa can

f. pelli

CORTE D'APPELLO DI MILANO

8)

cancellazione del numero di matricola della pistola di cui al capo precedente detenuto tale arma priva del numero di matricola stesso;

capo 15) del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv. 110, 648, 61 n. 2 C.P. per avere in concorso con Ronconi e Alunni, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso al fine di procurarsi un profitto e di commettere i delitti di cui ai capi seguenti acquistato e ricevuto da altre persone non identificate le seguenti cose costituenti proventi di furti commessi in danno di persone in corso di identificazione, in circostanze di tempo e di luogo da accertare:

1°) quattro moduli per carta d'identità recante i nn. 10851612, A-10851614, 08581780, 16093523;

2°) tre moduli per patenti di guida recante i nn. A-5284601, A-7101671, A-7101670;

3°) numero 6 carte di circolazione contrassegnate rispettivamente A-543054; B-528630; B-953052; C-587726; E-591645; 403995;

4°) numero due contrassegni assicurativi, l'uno della compagnia Veneta di Assicurazioni e l'altro della "Lavoro & Sicurtà s.p.a.;

5°) numero sei certificati di assicurazione di cui

9)

numero tre della Lavoro & Sicurtà s.p.a. e uno della compagnia Lombarda di Assicurazioni, uno delle Assicurazioni d'Italia e un altro della Hampshire Insurance Co;

6°) numero tre fogli complementari per carte di circolazione recanti i nn. 591315-D; 949601B/1; 9203

7°) un foglio di via modello/MC877 recante il numero monascritto 302740;

8°) un'autovettura Fiat-500 originariamente targata FO-224059 provento di furto commesso in Forlì il 4/9/1975 in danno di Bellini Francesco;

9°) un'autovettura Fiat-500 originariamente targata MI-M 78470 provento di furto commesso in Milano il 2 ottobre 1975 in danno di Borriello Giuseppe

10°) targhe automobilistiche autentiche FO-280003, provento di furto commesso in Rimini, la notte del 18 giugno 1975 in danno di Stornati Sandro;

11) targhe automobilistiche autentiche FO-292242 proventi di furto commesso in Rimini, in data anteriore e prossima al 1° luglio 1975 in danno di Semprini Maria;-

capo 16) del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv., 11482, 476 C.P. per avere con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso con Ronconi e Alunni avvalendosi

Ronconi

CORTE D'APPELLO DI MILANO

10)

dei moduli di cui al capo che precede formato:

1°) n. 6 carte di circolazione intestate rispettivamente le prime quattro ai nomi Bianchi Antonio, Bianchi Maurizio, Mezzatesta Luigi, ancora Bianchi Antonio (con generalità diverse da quello del primo) e le ultime due prive di intestazione completa.

2°) n. tre fogli complementari intestati rispettivamente ai nomi di De Bartolomeis Nello, Ghibellini Sante e Magnoni Miriam;-

capo 17) del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv., 110, 482, 477 C.P. per avere con più azioni esecutive dello stesso disegno criminoso, in concorso con Ronconi e Alunni avvalendosi dei moduli di cui al capo precedente contraffatto:

1°) n. 4 carte d'identità false intestate rispettivamente ai nomi di Bianchi Maurizio, Rigon Laura e Monaci Giuseppe (quest'ultima senza fotografia);

2°) targhe automobilistiche FO-280390, che venivano applicate alla autovettura Fiat-500 di cui al capo 15 n. 8;

3°) targhe automobilistiche MI-F 19498, che venivano applicate all'autovettura Fiat-500 di cui al

11)

capo 15 n. 9;

4°) targhe automobilistiche rispettivamente rinvenute nell'alloggio occupato in Pavia da essi imputati;

5°) targhe-MI-M9P681 rinvenute nell'alloggio anzidetto;

6°) targhe- FO-304933 rinvenute nell'alloggio anzidetto;

capo 18) del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv., 1468 C.P. per avere in concorso con Ronconi e Alunni, con più azioni esecutive dello stesso disegno criminoso, contraffatto i sigilli della Prefettura di Milano dell'Ufficio Motorizzazione Civile della Lombardia, del Pubblico Registro Automobilistico di Milano, del Comune di Milano dell'ufficio Patenti della Prefettura di Milano e di altri uffici pubblici nonché di un cliché per la stampa di fogli complementari e carte di circolazione, con l'ulteriore aggravante per il Pelli ex art. 61 n. 6 C.P. per aver commesso i fatti nel tempo in cui si sottraeva all'ordine di cattura emesso il 20/10/72 dalla Procura della Repubblica di Reggio Emilia per rapina aggravata ed altro e dell'ordine di cattura emesso il 7/10/72 dalla Procura della Repubblica di

Stefano Carli

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CORTE D'APPELLO DI MILANO

12)	
	Spezia per mancata presentazione alle armi.
	capo 20) del delitto p. e p. dall'art. 495 n. 1 C.P.
	per avere dichiarato, falsamente interroga-
	to sulla propria identità ad Ufficiali di
	Polizia Giudiziaria della Questura di Pavia,
	all'atto dell'arresto avvenuto in Pavia il
	24/12/75 dapprima di chiamarsi De Michele,
	e quindi di chiamarsi Bianchi Maurizio;
	i reati di cui ai suddetti capi 12,13,15,16,17, 18 e
	20 ed i reati già giudicati con sentenza 18/5/1975 d
	del Tribunale di Reggio Emilia, sono stati unificati
	dal vincolo della continuazione;
	il Pelli colpevole, altresì, di:
	capo 14) della contravvenzione p. e p. dagli artt. 110, 697
	C.P. per avere in concorso con Ronconi e
	Alunni detenuto senza averne fatta denuncia
	alla competente autorità n. 63 munizioni
	per pistola cal. 7,65 e n. 6 munizioni per
	pistola cal. 38 special;
	<u>Ronconi Susanna</u> colpevole di:
	capo 12) reato di cui agli artt. 110 C.P., 2 e 7
	legge 2/10/67 n. 895 modificata dalla legge
	14/10/74, così come contestato al Pelli;
	capo 13) reato di cui agli artt. 110 C.P. e 23 Leg=
	ge 18/4/75 n. 110, così come contestato

13.)

al Pelli;

capo 15) reato di cui agli artt. 81 cpv., 110, 648,

61 n. 2 C.P., così come contestato al Pelli;

capo 16) reato di cui agli artt. 81 cpv., 110, 482,

476 C.P. così come contestato al Pelli;

capo 18) reato di cui agli artt. 81 cpv., 110, 468

C.P., così come contestato al Pelli;

i reati di cui ai suddetti capi 12,13,15,16 e 18 sono stati unificati dal vincolo della continuazione;

la Ronconi, colpevole, altresì, di:

capo 14) reato di cui agli artt. 110, 697 C.P., così

come contestato al Pelli;

Alunni Corrado colpevole di:

capo 12) reato di cui agli artt. 110 C.P., 2 e 7 legge

2/10/1967 n. 895 modificata dalla legge

14/10/74, così come contestato alla Ronconi;

capo 13) reato di cui agli artt. 110 C.P. e 23 legge

18/4/75 n. 110, così come contestato alla

Ronconi;

capo 15) reato di cui agli artt. 81 cpv., 110, 648,

61 n. 2 C.P., così come contestato alla Ron

coni;

capo 16) reato di cui agli artt. 81 cpv., 110, 482,

476 C.P., così come contestato alla Ronconi;

capo 18) reato di cui agli artt. 81 cpv., 110, 468

Finzi Corrado

14)

C.P., così come contestato alla Ronconi;

capo 3) reato di cui agli artt. 110, 81 cpv., 648

C.P., così come contestato allo Zuffada;

capo 4) reato di cui agli artt. 110, 81 cpv., 467,

468 C.P.; così come contestato allo Zuffada;

i reati di cui ai suddetti capi 12,13,15,16,18, 3 e

4 sono stati unificati dal vincolo della continuazio-

ne; l'Alunni colpevole, altresì, di:

capo 6 bis) reato di cui agli artt. 110 C.P., 21 e

29 L.18/4/75 n. 110, per aver detenuto,

in concorso tra loro, al fine di sovver-

tire l'ordinamento dello Stato e di met-

tere in pericolo la sicurezza della col-

lettività mediante il reato di formazio-

ne e partecipazione a banda armata, di

cui all'art. 306 C.P., le armi di cui

al precedente capo 6);

capo 14) reato di cui agli artt. 110, 697 C.P. così

come contestato alla Ronconi; *Us*

Besuschio Paola colpevole di:

capo 21) del reato di cui all'art. 624, 61 n. 2 e

11 C.P. perchè al fine di commettere

i reati di cui ai capi che seguono abu-

sando delle relazioni di prestazione

di opera si impossessava al fine di

15.)

trarne profitto di carta della ditta "Sit-Siemens"
presso la quale era impiegata;

In Milano in epoca anteriore e prossima al luglio 74;
capo 22) del reato di cui agli artt. 477, 482, 61 n.2

C.P. perchè al fine di commettere i reati
di cui al capo 24) formava una carta d'iden-
tità falsa apponendovi o facendosi apporre
la propria fotografia e le generalità di
Pacchetti Piera, nata a Parma il 18/8/46.

In Milano in epoca anteriore e prossima al
1° aprile 1975.

capo 23) del reato di cui all'art. 485 e 61 n. 2 C.P.

perchè al fine di commettere i reati di cui
al capo 24) formava una scrittura privata
falsa sulla predetta carta della società
"Sit-Siemens" su cui apponeva false referenze
ed una firma illeggibile, facendone poi uso
per affittare l'appartamento di via Felici-
ta Morandi n. 19 - In epoca anteriore e pros-
sima al 1° aprile 1975.-

capo 24) del reato di cui all'art. 494, 61 n. 2 C.P.

perchè induceva in errore la proprietaria e
l'amministrazione dell'appartamento sito in
via F.Morandi n. 19 sostituendo la propria
persona a quella di Pacchetti Piera nata a

16)

Bollate il 7/10/1948, anch'essa impiegata presso la società "Sit-Siemens" esibendo la carta di identità di cui al capo 23) in cui erano modificate unicamente il luogo e la data di nascita della predetta Pacchetti Piera.

In Milano il 1° Aprile 1975.

capo 25) del reato di cui agli artt. 485, 110, 61 2 C.P. perchè al fine di commettere i reati di cui al capo 26) formava una scrittura privata falsa sulla predetta carta della Società "Sit-Siemens" in concorso con il sedicente Covi Adriano, su cui apponeva false referenze a favore del predetto Covi e una firma illeggibile facendone poi uso per affittare l'appartamento di via Chieti 1 in epoca anteriore e prossima alla fine del mese di ottobre 1974;

capo 26) del reato di cui agli artt. 110, 494, 61 n. 2 C.P. perchè al fine di commettere il reato sub 1) in concorso con il sedicente Covi induceva in errore l'amministrazione dell'appartamento di via Chieti n. 1 sostituendo la persona del predetto Covi a quella di Covi Adriano nato a Venezia il 1° febbraio 1944, anch'egli impiegato presso

17)	
la società "Sit-Siemen" esibendo le referenze di cui	
al capo 25);	
In Milano alla fine del mese di ottobre 1974.	
capo 2) del reato di cui agli artt. 477, 482, 81 cpv.	
110 C.P. perchè in concorso con Zuffada Pier	
Luigi - Casaletti Attilio e Alunni Corrado	
e con altre persone non identificate, con	
più azioni esecutive di un medesimo disegno	
criminoso, contraffacevano numerose targhe	
automobilistiche, moduli per patente, per	
carte d'identità, per libretti di circolazio	
ne ed altri documenti;	
capo 3) reato di cui agli artt. 110, 81 cpv. 648 C.P.,	
così come contestato allo Zuffada;	
capo 4) reato di cui agli artt. 110, 81 cpv., 467,	
468 C.P., così come contestato allo Zuffada;	
capo 5) del reato di cui agli artt. 81 cpv., 494, 61	
n. 2 C.P. perchè in esecuzione del medesimo	
disegno criminoso, al fine di procurarsi un	
vantaggio e cioè commettere i suddetti reati,	
conseguendone la impunità si attribuiva nomi	
e falsi stati;	
capo 6 bis) reato di cui agli artt. 110 C.P. 21 e	
29 legge 18/4/75 n. 110, così come contestato	
ad Alunni;	

CORTE D'APPELLO DI MILANO

18)

i reati di cui ai capi 22, 23, 24, 25, 26, 27, 4, 5 e 6 bis sono stati unificati dal vincolo della continuazione a quelli oggetto della sentenza della Corte di Assise di Lucca in data 11/11/1975;

i reati di cui ai capi 3 e 21 sono stati unificati dal vincolo della continuazione;

e, pertanto, i suddetti imputati sono stati così condannati:

Zuffada Pierluigi:

per i reati unificati di cui ai capi 3, 4 e 6, alla pena della reclusione per anni due e mesi quattro e lire cinquecentomila di multa;

per i reati unificati di cui ai capi 7 e 8, alla pena della reclusione per anni sette e mesi due e così complessivamente alla pena della reclusione per anni nove e mesi sei e lire cinquecentomila di multa; è

stato, altresì, condannato all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed all'interdizione legale durante la pena;

Casaletti Attilio:

per i reati unificati di cui ai capi 3, 4, 6, 6. ter, alla pena della reclusione per anni due, mesi sette e lire settecentomila di multa; per i reati unificati di cui ai capi 7 e 8, alla pena della reclusione per anni sette e mesi due;

19)

e così, complessivamente alla pena della reclusione per anni nove e mesi nove e lire settecentomila di multa;

è stato, altresì, condannato all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed all'interdizione legale durante la pena;

Pelli Fabrizio:

per i reati di cui ai capi 12,13,15,16,17,18 e 20 unificati a quelli oggetto della sentenza 18/5/1975 del Tribunale di Reggio Emilia, è stata aumentata di anni due, mesi dieci di reclusione e lire cinquecentomila di multa la pena già inflitta con la citata sentenza; per il reato di cui al capo 14, alla pena dell'arresto per mesi sei;

Ronconi Susanna:

per i reati unificati di cui ai capi 12,13,15,16 e 18 alla pena della reclusione per anni due, mesi quattro e lire seicentomila di multa;

per il reato di cui al capo 14, alla pena dell'arresto per mesi tre;

Alumni Corrado:

per i reati unificati di cui ai capi 12,13,15,16,18, 3 e 4, alla pena della reclusione per anni due, mesi uno e lire seicentomila di multa;

per il reato di cui al capo 6 bis, alla pena della

CORTE D'APPELLO DI MILANO

20)

reclusione per anni cinque;
per il reato di cui al capo 14, alla pena dell'arresto per mesi sei;
e, così, complessivamente alla pena della reclusione per anni sette, mesi uno e lire seicentomila di multa, nonché ⁶ mesi di arresto;
è stato, altresì, condannato all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e legale durante la pena;

Besuschio Paola:

per i reati di cui ai capi 2 e 21, alla pena della reclusione per anni due, mesi uno e lire seicentomila di multa;
per i reati di cui ai capi 2,4,5,6 bis,22,23,24,25 e 26 unificati a quelli oggetto della sentenza della Corte di Assise di Lucca in data 11/11/1975, è stata aumentata di mesi undici di reclusione la pena già inflitta con la citata sentenza.

E' stato dichiarato di non doversi procedere nei confronti di Zuffada Pierluigi e Casaletti Attilio, in ordine ai capi 2 e 5, nei confronti di Alunni Corrado, in ordine ai capi 2, 5 e 17, nei confronti di Pelli Fabrizio, in ordine al capo 17, per essere i reati estinti per amnistia;
lo Zuffada ed il Casaletti sono stati assolti dalle imputazione di cui ai capi 9,10 ed 11, per non aver

21)

compresso il fatto;
 tutti gli imputati sono stati condannati al pagamento
 delle spese processuali in solido per quelle comuni;
 è stata ordinata
 la confisca delle cose in sequestro.

In esito all'odierno pubblico orale dibattimento
 svoltosi in presenza degli imputati Zuffada Pierluigi,
 Casaletti Attilio, Besuschio Paola ed Alunni Corrado
 in contumacia dell'imputato Rouloni Susanna;
 sentita la relazione svolta dal Presidente Estenso-
 re Dott. Giorgio Casoli, gli imputati, il P.M. Dott.
 Roberto Danzi, e la difesa,

la Corte osserva

Nei confronti di PELLI FABRIZIO, deceduto dopo la pro-
 nuncia della sentenza di primo grado, deve essere dichia-
 rata la improcedibilità dell'azione, per estinzione dei
 reati al medesimo ascritti, ai sensi dell'art. 150 c.p. -
 Non sussistono infatti le condizioni per farsi luogo
 alla applicazione dell'art. 152 c.p.p. (capoverso).-

Fermo rimanendo il giudizio di manifesta infondatezza
 delle eccezioni di illegittimità costituzionale solle-
 vate dai difensori degli imputati, per le ragioni illu-
 strate nella relativa ordinanza dibattimentale, la sen-
 tenza impugnata, salvo alcune rettifiche, merita sostan-

CORTE D'APPELLO DI MILANO

Fiorini Card.

22

ziale conferma.

In via principale, TUTTI gli appellanti hanno chiesto di essere assolti dalle imputazioni loro rispettivamente ascritte, con formule più o meno ampiamente liberatorie.

In via subordinata, BESUSCHIO PAOLA ha chiesto la applicazione dell'amnistia per i reati di cui ai capi n.2 e n.5;- la concessione delle attenuanti previste dagli artt. 62bis e 62 n.1 c.p.;- il riconoscimento del vincolo della continuazione tra tutti i reati ritenuti sussistenti.

Analoga istanza su questo punto, con conseguente riduzione della pena, è stata formulata da ZUFFADA PIERLUIGI, da CASALETTI ATTILIO e da RONCONI SUSANNA, la quale ha anche sollecitato la concessione delle attenuanti generiche e del beneficio ~~secco~~ sospensione condizionale della pena.

PREMESSA la sicura partecipazione di tutti gli imputati alla organizzazione terroristica denominata "Brigate Rosse", ribadita in modo perentoriamente inequivoco all'odierno dibattimento da Besuschio Paola, Zuffada Pierluigi, Casaletti Attilio ed Alunni Corrado, gli addebiti contestati devono essere valutati con riferimento alla attività del gruppo ed alle finalità ~~della~~ lotta politica da questo perseguita.

Il rilievo consente di apprezzare i singoli episodi criminali come momenti di un articolato ma unitario programma

CORTE D'APPELLO DI MILANO

23

applicazione del concorso personale nei reati.

Con riferimento a questa prospettiva, indipendentemente dalla determinazione della specifica partecipazione materiale degli imputati agli episodi criminosi ~~sono~~ contestati, la loro responsabilità concorrente appare di tutta evidenza.

BESUSCHIO PAOLA

Nel così detto "covo" di via Monte Bisbino 28 in Baranzate di Bollate furono rinvenuti, in occasione della irruzione fattavi dalla polizia il 19 giugno 1975, i documenti contraffatti, il materiale documentale in bianco di provenienza illecita, le armi e le munizioni descritti nei capi nn. 2, 3, 4, 6 della rubrica.

In detto quartiere, acquistato verso la fine del 1973 dal sedicente "CROTTA LUIGI", identificato per Alunni Corrado, Besuschio Paola accedeva con una certa frequenza (cfr. tra l'altro deposiz. Martelli Franco).

La medesima nell'aprile del 1974, stipulando il contratto di locazione del quartiere di via Felicità Morandi 19, si era presentata sotto il nome di "PACCHETTI PIERA", risultante anche da una carta di identità all'uopo falsamente formata, ed aveva esibito referenze utilizzando carta intestata della "Sit-Siemens", alla quale era stata sottratta (capi n. 21, 22, 23, 24).

Nell'ottobre del 1974 la stessa, per facilitare la loca

24

zione dell'appartamento di Via Chieti n.1, si era attribuita il falso stato di "moglie" del sedicente "COVI ADRIANO" (alias, Alunni Corrado), dipendente della "Sit-Simens", mettendo in atto gli espedienti descritti nei capi n.25 e 26 della rubrica.

Ella ancora aveva successivamente preso in affitto un box in Corso Sempione n.67, presentandosi come "BIONDANI ANNA".

Il collegamento della Besuschio con gli altri imputati è dato non solo dall'accertata frequenza negli appartamenti sopra indicati, di Alunni, Pelli, Zuffada, Casaletti ma anche dal libero ingresso che ella aveva negli altri locali acquistati o presi in affitto dai suddetti compagni, con espedienti analoghi.

Ciò premesso ed accertato, è evidente che la Besuschio, con la sua attiva e costante presenza "nei covi", non poteva non essere consapevole della destinazione dei locali e della esistenza del materiale ivi rinvenuto; non poteva non avere la disponibilità di questo; non poteva non aver prestato un diretto o indiretto contributo alle accertate contraffazioni.

Ed infatti la sua militanza nella organizzazione, coinvolgendola nell'apprestamento e nel governo di "basi" operative, la rendeva sicuramente partecipe delle attività che in esse si svolgevano.

Rilevata la esatta definizione giuridica dei fatti, le testimonianze acquisite ed i riscontri oggettivi, confortati

25

anche dai risultati delle perizie, dimostrano la responsabilità della Besuschio in ordine a tutti gli addebiti, comprese le falsità personali e documentali contestate e la sottrazione della carta intestata di cui al capo n.21- Insussistenti sono pertanto le lamentate lacune probatorie e le ragioni di doglianza, più specificamente tecniche, riguardanti la non configurabilità della aggravante di cui all'art.61 n.2 (non contestata alla Besuschio) e la inesistenza della ipotesi delittuosa prevista dagli artt.21 e 29 della legge n.110 del 1975.

A nulla rileva infatti che non si sia ancora formato il giudicato sulla imputazione (stralciata) di cui all'art.306 c.p., risultando dagli atti del processo sufficientemente provato (anche a mezzo del sequestrato "proclama"), il fine di sovversione e di annientamento delle istituzioni, perseguito dai militanti della Brigate Rosse. Per quanto concerne l'amnistia, invocata per i reati di cui ai capi n.2 e n.5, la condanna definitiva ad anni 15 di reclusione, pronunciata dalla Corte di Assise di Lucca, costituisce precedente ostativo alla applicazione del beneficio, secondo il disposto dell'art.4 lett.b della legge n.413 del 1978.

Merita accoglimento invece la censura concernente la "continuazione", dalla quale sono stati arbitrariamente esclusi i reati di cui ai capi n.3 e n.21, apprezzati

CORTE D'APPELLO DI MILANO

Giulio (Camm)

26

come illeciti autonomi, laddove erano chiaramente riferibili allo stesso disegno criminoso.

Ritenuta dunque la continuazione tra TUTTI i delitti oggetto del presente procedimento e quelli irrevocabilmente giudicati dalla Corte di Appello di Firenze con sentenza 7 luglio 1976, appare giusto aumentare la pena detentiva inflitta alla Besuschio con tale pronuncia, di anni uno e mesi quattro di reclusione.

Alla Besuschio non possono essere concesse le attenuanti generiche, già legittimamente escluse dalla decisione passata in giudicato, per ragioni attinenti alla personalità della imputata ed alla sua condotta, anche successiva ai reati, e neppure l'attenuante prevista dall'art. 62 n. 1 c.p., perché la motivazione assunta a giustificazione dei crimini commessi, non è, né moralmente né socialmente, accettabile secondo il "modello culturale" recepito dalla maggioranza dei cittadini.

=====

ZUFFADA PIERLUIGI e CASALETTI ATTILIO

Zuffada (che, attribuendosi falsi nomi: Paoli Franco, Maggi Franco, Mori Emilio, aveva preso in affitto vari appartamenti) e Casaletti (presentato come Biondi Mario nell'acquisto del quartiere di Via Vignoli 47), furono sorpresi ed arrestati nel "covo" di via Monte Bisbino in Baranzate di Bollate. In quella occasione furono da uno dei loro esposti

CORTE D'APPELLO DI MILANO

27

due colpi di pistola, uno dei quali colpiva il brig. Piacente Antonio, cagionandogli una grave ferita con postumi invalidanti permanenti, e l'altro sfiorava la testa del brig. Bazzega Sergio.

La accertata militanza dei suddetti nelle Brigate Rosse; la loro presenza nei locali, dove anche solevano alloggiare; la disponibilità del materiale sequestrato e segnatamente delle armi, una delle quali venne usata contro i militari operanti, le accertate sostituzioni di persona, sono circostanze ampiamente dimostrative della sussistenza di tutti i reati contestati.

In merito ai reati di omicidio tentato e di resistenza, le modalità dell'azione, quale è descritta dagli agenti e quale è risultante dai rilievi obiettivi e dagli accertamenti tecnici, balistici e medico-legali, provano che gli imputati, volontariamente predisposero ed attuarono un'azione di fuoco contro gli agenti, che si erano preventivamente qualificati e che avevano intimato di aprire, allo scopo di impedir loro la perquisizione dei locali e l'adozione di eventuali misure restrittive. Essi interruppero l'azione quando la reazione degli agenti e la preclusione di ogni possibilità di fuga, fece loro temere di essere colpiti.

La direzione e la traiettoria dei colpi, esplosi ad altezza d'uomo attraverso la porta dietro la quale operavano i poliziotti impegnati a forzarla; la concreta

28

idoneità dell'azione a cagionare la morte degli agenti, solo parzialmente protetti dai giubbotti anti-proiettile, dimostrano che gli imputati spararono con intenzione di uccidere i militari operanti o comunque, accettando come possibile una eventualità del genere.

Ogni diversa doglianza sul punto é priva di fondamento e di riscontro logico e probatorio.

La individuazione fisica dell'autore materiale degli spari (resa impossibile dall'atteggiamento dei due imputati), é irrilevante, apparendo evidente la adesione di entrambi alla iniziativa omicida.

La doglianza relativa alla incompatibilità tra l'art. 61 n. 2 e la ipotesi prevista dagli artt. 21 e 29 della legge n. 110 del 1975, non é pertinente in quanto, sia pure per errore commesso a favore dei suddetti, la ipotesi della legge speciale non é stata loro addebitata.

Fondata appare invece la censura in punto di continuazione, poiché la identità del disegno criminoso coinvolge tutti i reati contestati. Per effetto di tale diversa valutazione appare giusto ridurre ad anni nove di reclusione la pena inflitta a Zuffada Pierluigi (p. b., anni 7/r), e ad anni nove e mesi uno di reclusione, quella inflitta a Casaletti Attilio, che deve rispondere di un maggior numero di fatti (n. 6/ter): p. b., anni 7/r-.

ALUNNI CORRADO

29

L'appartamento di via Monte Bisbino 28 in Baranzate fu acquistato da Alunni Corrado, sotto il falso nome di CROTTA LUIGI.

Come già detto in tale ~~quartiere~~ l'Alunni ed i suoi compagni di lotta armata e clandestina, avevano installato una base operativa, tanto che in esso furono rinvenuti le armi ed i documenti già menzionati. E' evidente pertanto che l'Alunni, ~~il~~ quale aveva collaborato alla costituzione di altri "covi", utilizzando ~~espertamente~~ e false generalità (Covi Adriano, Migliardi Franco), ed era assiduo frequentatore delle varie basi, compresa quella di Via Scarenzio in Pavia presa in affitto dalla sedicente Colombi Anna (alias, Ronconi Susanna), deve rispondere, per le ragioni già esposte, di tutti gli addebiti ritenuti esistenti nella sentenza impugnata..

In particolare l'Alunni deve rispondere della imputazione di cui al capo n.6/bis, in cui il fatto commesso ed accertato, è stato esattamente rubricato.

La inesatta qualificazione del fatto, commessa nei confronti (ed a favore) dello Zuffada e del Casaletti (cui è stata addebitata una meno grave imputazione), non comporta, per un male inteso senso di eguaglianza di trattamento, che l'errore venga ripetuto a vantaggio dell'Alunni.

Deve pertanto essere disattesa ogni altra doglianza esposta dalla difesa dell'Alunni. E' evidente tuttavia

CORTE D'APPELLO DI MILANO

L'ing. Carli

30

L'errore commesso dai primi giudici sul punto della
" continuazione, essendo pacifico che tutti i delitti fu
rono commessi in esecuzione del medesimo disegno criminoso.

Per effetto di tale diversa valutazione, appare giusto
ridurre ad anni ~~60~~ mesi sei di reclusione la pena per
delitti continuati (p.b., anni 5/r), ferma rimanendo la
pena di mesi sei di arresto, inflitta per la contrav
venzione di cui al capo n. 14.

RONCONI SUSANNA

La sentenza nei confronti di Ronconi Susanna deve essere
integralmente confermata.

L'appartenenza della ragazza alle Brigate Rosse, risulta
dal modo di operare di lei, del tutto uguale a quello
degli altri compagni imputati, e da alcune significative
circostanze.

A parte la clandestinità, assunta allora come regola di
condotta e tuttora perdurante (in difetto di prova contraria),
stà di fatto che la Ronconi aveva contatti con Alunni
e con Fabrizio Pelli, il quale, tra l'altro, venne arrestato
proprio nell'appartamento di Via Scarenzio in Pavia, preso
in affitto dalla ragazza, con il falso nome di COLOMBI

ANNA.

La medesima, contribuendo alla costituzione di una base
operativa, nella quale vennero rinvenute armi e materiale
documentale contraffatto o comunque utilizzabile nell'ambito

31

accadevano l'Alunni ed il Pelli, non poteva non essere
partecipe della attività che nel covo si svolgeva.

Al di sopra di ogni ragionevole dubbio, il collegamento
della latitante Ronconi al covo di Via Scarenzio è dato
dal riconoscimento effettuato da testi e addirittura
dal padre, che hanno potuto ad identificare in lei la
"Colombi Anna" e la titolare del documento di
guida intestato a "Rigon Laura" e portante la sua fotografia,
nonché dal rinvenimento in detta "base" della patente
falsa sopra menzionata e di una cartella clinica
dell'Istituto Ospedaliero Provinciale di Milano, intestata
a Ronconi Susanna, residente a Padova, via Gavinana 1.

L'accertato collegamento personale con noti "brigatisti";
l'accertata diretta partecipazione alla costituzione di
una base operativa clandestina, mediante la adozione di
espedienti idonei a garantire l'anonimato e la copertura
a se stessa ed agli altri compagni; l'accertata
utilizzazione della base, costituiscono un insieme di
dati probatori ampiamente dimostrativi della responsabilità
della Ronconi in ordine a tutti i reati alla stessa
contestati.

Le censure di ordine formale mosse dalla difesa, non
sono idonee a compromettere la concludenza degli elementi
di prova e di giudizio legittimamente acquisiti.

La imputata, tuttora latitante, non appare meritevole

32

re circostanze oggettive e soggettive che giustificano la
applicazione della diminuzione prevista dall'art. 62 bis c.p.-
Anche la pena, inflitta in misura relativamente mite, avuto
riguardo ai criteri di valutazione stabiliti dall'art. 133
c.p., non può essere ridotta ulteriormente.

Ogni doglianza deve pertanto essere disattesa perché
non fondata o non pertinente.

=====

La complessa e non ancora definita posizione giuridica
degli imputati, ~~ancora~~ giudicabili per molti altri fatti,
consiglia di rinviare ogni ^{insurrezione} ~~prosecuzione~~ relativa alla
applicazione dell'indulto in sede di esecuzione delle
condanne.

P.Q.M.

Visto l'art. 523 c.p.p., in parziale riforma della impugnata
sentenza: RITENUTA la continuazione tra tutti i delitti
ascritti a ZUFFADA PIERLUIGI, CASALETTI ATTILIO, ALUNNI
CORRADO, determina la pena inflitta a:

1°) ZUFFADA PIERLUIGI in anni nove di reclusione;

2°) CASALETTI ATTILIO in anni nove e mesi uno di reclusione;

3°) ALUNNI CORRADO in anni 6 e mesi sei di reclusione, ed

in mesi sei di arresto per la contravvenzione di cui al

capo n. 14 ---

RITENUTA la continuazione tra tutti i delitti oggetto del
presente procedimento e quelli irrevocabilmente giudicati

33

dalla Corte di Assise di Appello di Firenze con sentenza
 7 luglio 1976, nei confronti di Besuschio Paola, aumenta
 la pena detentiva inflitta alla stessa con tale sentenza
 di anni uno e mesi quattro di reclusione, così determinan
 do la pena complessiva alla stessa applicata in anni
 sedici e mesi quattro di reclusione e L.100.000 di am
 menda.

Dichiara non doversi procedere a carico di Pelli Fabrizio
 in ordine alle imputazioni allo stesso ascritte, perché es
 estinte per morte dell'imputato;

CONFERMA la pena inflitta a RONCONI SUSANNA, che condan
 na al pagamento delle maggiori spese del grado che la
 riguardano, e conferma altresì nel resto la impugnata
 sentenza.

Milano 17 gennaio 1980

il presidente estensore

(Giorgio Casoli)

Giorgio Casoli
Il Cavalliere
Di Mes

Revisato in Cavalliere off. 18
gennaio 1980.

Imputati Besuschio Paola ed
mi. Bonaso ed il difensore di
il sussegu hanno detto

12/80

risorse in Cassazione.
 Non essendo stato proposto ricorso
 in Cassazione, la sentenza è passata
 in giudicato nei confronti di
 Raffaella Piculufi e Pasquetti Attilio
 il 22 gennaio 1980.

Il Cancelliere

Esatta sentenza notificata a Ronconi il 4-3-1982
 La Corte di Cassazione, con sentenza in
 data 14.7.1980, ha annullato senza
 rinvio la sentenza impugnata nei confronti
 di Alunni e di Ronconi in ordine al
 reato di cui all'art. 697 c.p. che ha
 dichiarato estinto per prescrizione eliminando
 la pena rispettivamente inflitta; ha
 rigettato nel resto i ricorsi dei predetti;
 ha rigettato il ricorso della Benuschio che
 ha condannato al pagamento delle spese
 processuali e delle tasse di sentenza; ha
 condannato altresì la Benuschio a pagare la
 somma di € 100.000 alla Corte delle au-
 menti - la sentenza, perfino, è passata in
 giudicato nei confronti di Alunni Corrado,
 Benuschio Paola e Ronconi Susanna il 14.7.82
 Milano, 6.9.1980

Il Cancelliere

T. Man

26



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

X 11

N. Risposta e nota N.

OGGETTO: Proc. 1865/75-R.G.G.I. ed altri

Milano, 19.1.77.

AL PM (dott. Alemanni - dott. Liquori)

--SEDE--

Si trasmettono gli atti del proc. 1865/75-R.G.G.I. ed altri riuniti contro Besuschio Paola ed altri per le sue richieste conclusive ove ritenga il procedimento sufficientemente istruito

Stampa illeggibile e firma

PROCURA DELLA REPUBBLICA
20 GEN 1977
SECRETARIA

80/77
Reg. Depos.
Aut. 829 CDE

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N. 7415/75A ed altri

Al sig. G.I. (sede)

Il P.M.

Letti gli atti del procedimento penale a carico di:

- 1) **EURADA** Pierluigi n. Milano 25.4.1946
- 2) **CASALETTI** Attilio n. Luzzara (RE) 11.4.3.1950
- 3) **BESUSCHIO** Paola n. Verona 15.II.1947
- 4) **PELLI** Fabrizio n. Reggio Emilia 11.7.1952
- 5) **ALUNNI** Ferruccio n. Roma 12.II.1947
- 6) **ROMCONI** Susanna n. Venezia 29.6.51
- 7) **GIURICO** Renato n. Monterotondo 23.9.41
- 8) **GORALLI** Pompeo n. Villalba 13.9.44
- 9) **MARONCHI** Enigh n. Lanusei 9.5.1930
- 10) **PARACINO** Angelo n. Busto Arsizic 15.7.50

II) Ignoti

IMPUTATI

1) EURADA CASALETTI BESUSCHIO PELLI ALUNNI ROMCONI

del delitto p.e.p. dall'art. 306 in relaz. 270CP, perché al fine di sov-
 vertire violentemente gli ordinamenti sociali costituiti nello Stato,
 costituivano e organizzavano una banda armata, in particolare, la Romconi
 e il Pelli detenevano illegalmente le armi di cui ai capi 12), 13) e 14)
 acquistando e ricevendo quale compendio di furti, moduli per carta di
 identità, per patente di guida, carte di circolazione, contra-segni assi-
 curativi, certificati di assicurazione, fogli complementari per carta di
 circolazione, foglio di via autovettura Fiat-500, di cui al capo 15, con-

Visto l'art 372 c.p. e disposto p' art. c. comp. ot-
 teato del p.m. 1865/75 e procedimenti rinv. t.
 M. 19-2-77
 IL GIUDICE STRUTTOR
 Spauracchi

47/2 f-a
 Milano
 Alenambio
 Casal Monferato
 Monno
 Roma
 Reggio Emilia
 Spj



213

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

traffacendo i documenti di cui sopra ed i sigilli di vari uffici pubblici di cui ai capi 16), 17) e 18), ed acquistando e prendendo in locazione e frequentando appartamenti che venivano utilizzati come basi per l'organizzazione e dove venivano custodite le armi e i documenti, in particolare:

- A) La Ronconi prendendo in locazione con il falso nome di Colombi Anna un appartamento sito in Pavia alla via Scarenzio 6 nel Settembre del 1975;
- B) L'Alunni e la Besuschio, prendendo in locazione rispettivamente, con il falso nome di Govi Adriano e ^{o validandosi la Besuschio come moglie del predetto} ~~o validandosi la Besuschio come moglie del predetto~~, un appartamento sito in Milano alla via Chieti I nell'Ottobre del 1974;
- C) La Besuschio, prendendo in locazione con il falso nome di Pacchetti Piera un appartamento sito in Milano alla via F. Morandi 19 nell'Aprile del 1975;
- D) L'Alunni acquistando con il falso nome di Crotta Luigi, un appartamento sito in Baranzate di Bollate alla via Monte Bisbino 28 negli ultimi mesi del 1973 (dove a seguito di irruzione della Polizia e di conflitto a fuoco vennero tratti in arresto il 19.6.75 Zuffada Pierluigi e Casaletti Attilio);
- E) La Besuschio prendendo in locazione con il falso nome di Bionda Anna, un box nello stabile di C.so Sempione 67 in Milano nel Novembre del 1975;
- F) Lo Zuffada prendendo in locazione gli appartamenti: a) di via Boccaccio 51 in Viale di Zola Predosa con il falso nome di Paoli Franco; b) di via Porpora n. 32 in Milano con il falso nome di Magi Franco; c) di via Romolo Gessi 28 con il falso nome di Mori Emilio;
- F) L'Alunni prendendo in locazione l'appartamento di via Castel Morrone n. 7 in Milano con il falso nome di Migliardi Franco;
- G) Il Casaletti acquistando l'appartamento di via Tito Vignoli n. 47 in Milano con il falso nome di Biondi Mario. Acc. in Milano sino al 26. I. 1976.

ZUFFADA CASALETTI

2) Del reato di cui agli art. 477, 482, 81cpv, IIOPP perché in concorso tra loro e con altre persone non identificate, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, contraffacevano numerose targhe automobilistiche, moduli per patente, per carte d'identità, per libretti di circolazione ed altri documen-



3/14

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- 3) Del reato di cui agli art. 110, 81cpv, 618CP, perché in concorso tra di loro e con altre persone non identificate, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, acquistavano o comunque ricevevano moduli per patente, per carte d'identità e altri documenti, conoscendone la provenienza delittuosa.
- 4) Del reato di cui agli art. 110, 81cpv, 468, 468CP perché in concorso tra loro e con altre persone non identificate, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, contraffacevano il sigillo dello Stato e di altri enti pubblici.
- 5) Del reato di cui agli art. 81cpv, 494, 6In. 2CP perché in esecuzione del medesimo disegno criminoso, al fine di procurarsi un vantaggio e cioè di commettere i suddetti reati, conseguendone l'impunità si attribuivano falsi nomi e falsi stati.
- 6) Del reato di cui agli art. 110CP 1.2. 10.67n. 895art. 2 perché in concorso tra loro e con altre persone non identificate detenevano illegalmente una pistola-mitragliatrice di fabbricazione tedesca cal. 9parabellum munita di caricatore; una pistola a tamburo marca "Smith-Wesson" cal. 38 con matricola limata; una pistola a tamburo a 5 colpi senza marca cal. 38 con all'interno del tamburo il n. "778"; una pistola a tamburo cal. 6,35 sprovvista di marca e di matricola; un calciolo in ferro per pistola-mitragliatrice; parte di manicotto per moschetto automatico Beretta mod. 38; parte di canna con diversore di vanpa per moschetto automatico Beretta mod. 38; 5 caricatori per fucile Winchester cal. 30 U.S.; un silenziatore per arma da fuoco; 2 scovolini per pulizia delle armi; 2 cinghie di cuoio per carabina e una in tela di tipo militare; 10 scatole contenenti 200 cartucce cal. 30 marca "NORMA" 4 scatole contenenti complessivamente 80 cartucce cal. 30 U.S. marca "Norma"; 7 scatole contenenti 300 cartucce cal. 22L.R. marca "Fiocchi"; 2 scatole contenenti 100 cartucce cal. 38 special marca "WERSER"; 1 scatola contenente 15 cartucce cal. 38 marca "Smith-Wesson"; 2 scatole contenenti 32 cartucce cal. 9 parabellum marca "Pistolen-Patrone"; 1 scatola contenente 25 cartucce cal. 7,65 marca "Fiocchi"; 1 carabina cal. 30-06 matr. I29977 marca "Remington" munita di cannocchiale a raggi infrarossi; 1 fucile da caccia a canne sovrapposte cal. 12 marca "Hesstal" di fabbricazione belga matr. I9802-573; 1 carabina cal. 30 M.I. matr. 3.383.768 "Universal"; Kg. 4,700 di clorato di potassio; mt. 97 di miccia a lenta combustione;

**PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO**

nt. 3,90 di miccia detonante; 24 ritardi pirici ad aria da cm. 30 ciascuno della ditta Montecatini stabilimento di Taino; 1 barattolo da Kg. 1 di diserbante al clorato di sodio "marca Radisol" della ditta Idroelettrica di Borgofranco, sede di Torino; 1 contenitore di plastica contenente 2 litri di acido solforico al 95-97%. *%velivetro*

7) Del reato di cui agli art. 6 In. 2, 339, IIOSP perché in concorso tra loro, al fine di conseguire l'impunità per i reati che precedono, usavano violenza per opporsi agli Ufficiali di P.G. e agenti di P.S. mentre eseguivano nei loro confronti un decreto di perquisizione autorizzato dalla Procura della Repubblica di Milano, esplorendo due colpi di arma da fuoco al loro indirizzo.

8) Del reato di cui agli art. II O, 8Icpv, 56, 6 In. 2, 575CP perché in concorso tra loro, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, al fine di conseguire l'impunità per i reati di cui ai capi 7) e precedenti, compivano atti idonei diretti a cagionare la morte di taluno dei suddetti Ufficiali di P.G. ed agenti di P.S. esplorendo al loro indirizzo un colpo di arma da fuoco che sfiorava gli operanti ed in particolare la testa del brig. Bazzega Sergio; conficcandosi nel muro, e, successivamente altro colpo di arma da fuoco che colpiva il brig. Piacente Antonio all'omero destro cagionandogli una ferita con frattura esposta all'omero guarita in cinque mesi con indebolimento permanente dell'organo della prensione. Colpi che venivano esplosi dall'interno dell'appartamento dove si trovavano lo Zuffada e il Casaletti, attraverso la porta chiusa ad altezza d'uomo, dopo che a richiesta di chi stesse bussando al campanello, era stato risposto da distanza avvicinata dal Vicequestore Plantone Vito "Polizia, aprire", dopo che i suddetti imputati tentavano un sortita da una finestra, commettendo il fatto contro Pubblici Ufficiali. In Baranzate di Bollate IS. 6.75

9) Del delitto p. ep. agli art. II O, 8Icpv 3P IO, I2 e I4 L. I4. IO. 7 in. 493, perché in concorso tra loro, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, illegalmente tenevano e portavano fuori della propria abitazione una pistola cal. 7,65.

10) Della contravvenzione p. ep. agli art. II O, 8Icpv, 697, 7033.P. perché in concorso tra di loro, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, tenevano senza autorizzazione cartucce nel caricatore della pistola di

9/ <una pistola "Beretta" mod. 70 cal. 7,65 matricola punzonata, munita di caricatore con 6 cartucce dello stesso calibro più uno in canna; una pistola "Nausen" cal. 7,65 matricola limata con pallottola in canna e caricatore contenente 6 cartucce dello stesso calibro > (così interpretato il capo d'imputazione all'art. 25.6.75 della Prima Corte d'Assise di Milano - v. in atti.)



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

di cui al capo 9) con la quale esplodevano ~~erano~~ quattro colpi contro la saracinesca del box presso l'abitazione di Tacchini Felice. 16

11) Del delitto p. ep. dagli art. 110, 635 TF e 107 CP per ~~che~~ in concorso tra di loro, esplodendo i colpi di arma da fuoco di cui al capo precedente, danneggiavano la saracinesca del box di Tacchini Felice, con l'aggravante di aver commesso il fatto con la implicita minaccia per il Tacchini. Fatti tutti commessi ed accertati in Milano il 13.2.1975.

PELLI RONCONI ALUNNI

12) Del delitto p. ep. dagli art. 110 CP n. 2 e 7 L. 2.10.57 n. 895 mod. dagli art. 10 e 14 L. 14.10.74 n. 497 per aver, in concorso tra di loro, detenuto illegalmente, non avendone fatta denuncia alla competente autorità, una pistola beretta cal. 7,65.

13) Del delitto p. ep. dagli art. 110 CP e 23 L. 18.6.75 n. 110 per aver, in concorso tra di loro, previa cancellazione del n. matr. della pistola di cui al capo precedente, detenuto tale arma priva del numero di matricola stesso.

14) Della contravvenzione p. ep. dagli art. 110, 697 C.P. per aver, in concorso tra di loro, detenuto senza averne fatta denuncia alla competente autorità n. 13 munizioni per pistola cal. 7,65 e n. 6 munizioni per pistola cal. 38 special.

15) Del delitto p. ep. dagli art. 8107, 110, 618, 616 TF. 207 CP per aver, in concorso tra di loro, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, al fine di procurarsi un profitto e di commettere i delitti di cui ai capi seguenti, acquistato e ricevuto da altre persone non identificate, le seguenti cose costituenti proventi di furti commessi in danno di persone in parte identificate, in circostanze di tempo e di luogo in parte accertate:

A) 4 moduli per carta d'identità recante i n. 10851612; 10851614; 08581780; 16093523;

B) 2 moduli per patenti di guida recanti i n. A-5284601; A-7101671; A-7101670;

C) 6 carte di circolazione contrassegnate rispettivamente A-543054; E-528630; B-253052; C-587726; E-591645; 403995;

D) 2 contrassegni assicurativi, 1'uno della compagnia Veneta di Assicurazione.



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

e l'altro della "Lavoro e sicurtà s.p.a."

F) 6 certificati di assicurazione di cui 3 della Lavoro e Sicurtà spa; I della Compagnia Lombarda di assicurazioni; I delle assicurazioni d'Italia e un altro della New Hampshire Insurance Co;

F) 3 fogli complementari per carte di circolazione recanti i n. 591315-D/I; 90950E/I; 920394/Z;

G) Un foglio di via mod. M/C877 recante il numero manoscritto 302740;

H) Un'autovettura Fiat-500 originariamente tg. FO-224059 provento di furto commesso in Perù il 4 settembre 1975 in danno di Bellini Francesco;

I) Un'autovettura Fiat-500 originariamente tg. MI-M78470, provento di furto commesso in Milano il 2.10.1975 in danno di **Borriello Giuseppe**;

L) Targhe automobilistiche autentiche FO-280003 provento di furto commesso in Rimini, la notte del 18.6.75, in danno di Stornati Franco;

M) Targhe automobilistiche autentiche FO-292242 provento di furto commesso in Rimini in data anteriore e prossima al 1 Luglio 1975 in danno di Semprini Maria;

I) Del delitto p. ep. art. 81cpv, 110, 482, 476CP per aver con più azioni esecutive di primo e secondo disegno criminoso, in concorso tra loro, avvalendosi dei moduli di cui al capo che precede formato:

A) 5 carte di circolazione intestate rispettivamente, le prime 4 ai nomi Bianchi Antonio, Bianchi Maurizio, Mezzatesta Luigi, ancora Bianchi Antonio (con generalità diverse da quelle del primo) e le ultime due prive di intestazione completa;

B) 3 fogli complementari intestati rispettivamente ai nomi di De Bartolomeis Nello, Ghisellini Sante e Magnoni Miriam;

I7) Del delitto p. ep. dagli art. 81cpv, 482, 477CP per aver, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro, avvalendosi dei moduli di cui al capo precedente, contraffatto:

A) 4 carte d'identità, intestate rispettivamente ai nomi Bianchi Maurizio, Rigon Laura e Monaci Giuseppe (per l'ultima senza fotografia);

B) Targhe automobilistiche FO-280390 che venivano applicate alla autovettura Fiat 500 di cui al capo 15 nr. F

C) Targhe automobilistiche MI-FI9498, che venivano applicate all'autovettura Fiat 500 di cui al capo 15 nr. I)

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. +

- D) Targhe automobilistiche rinvenute nell'alloggio occupato in Pavia da essi imputati;
- 2) Targhe MI-190681 rinvenute nell'alloggio anziletto
- F) Targhe FO-304933 " " "
- 18) Del delitto p.ep.art.21cpv, 110, 46^{CP} per aver, in concorso tra di loro, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, contraffatto i sigilli della Prefettura di Milano, dell'Ufficio Motorizzazione Civile della Lombardia; del P.R.A. di Milano, del Comune di Milano, dell'Ufficio patenti della Prefettura di Milano e di altri uffici pubblici, nonché un eliché per la stampa di fogli complementari e carte di circolazione;
- con l'ulteriore aggravante per il Pelli ex art.7In.6CP per aver commesso i fatti nel tempo in cui si sottraeva all'ordine di cattura emesso il 20.10.72 dalla Procura della Repubblica di Reggio Emilia per rapina aggravata e l'altro e dell'ordine di cattura emesso il 7.10.72 dalla Procura della Repubblica di La Spezia per mancata presentazione alle armi.

PELLI

- 19) Della contravvenzione p.ep.art.81cpv, 110CP e 66ods per aver con più azioni esecutive dello stesso disegno criminoso circolato con l'autovettura di cui al capo 9) munita di targa falsa FO-280390;
- 20) Del delitto p.ep. art.695 n.1 C.P. per aver dichiarato falsamente ad Ufficiali di P.G. della Questura di Pavia all'atto dell'arresto avvenuto in Pavia il 24.12.75 l'appriato di chiamarsi De Michele e quindi Bianchi Maurizio.

RENZUCCIO

- 21) Del reato di cui all'art.624,61 n.2 e11CP perché al fine di commettere i reati di cui ai capi che seguono, abusando delle relazioni di prestazione di opera, si impossessava al fine di trarne profitto di carta intestata e di materiale di cancelleria di proprietà della ditta "Sit-Siemens" presso la quale era impiegata.
- In Milano in epoca anteriore e prossima al Luglio 74
- 22) Del reato di cui agli art.177, 182,6In.2CP perché al fine di commettere i reati di cui al capo 24) formava una carta d'identità falsa apponendovi o facendovi apporre la propria fotografia e le generalità di Pacchetti Fier n.Parma il 18.9.46.
- In Milano in epoca anteriore e prossima al 1.1.75

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 8

23) Del reato di cui all'art. 485CP e 6In. 2CP perché al fine di commettere i reati di cui al capo n. 24 formava una scrittura privata falsa sulla predetta carta della soc. "Sit-Siemens" su cui apponeva false referenze e una firma illeggibile, facendone poi uso per affittare l'appartamento di via Felicità Morandi n. 19 - in epoca anteriore e prossima al 1 Aprile 1975.

24) Del reato di cui all'art. 494, 6In. 2CP perché induceva in errore la proprietaria e l'amministrazione dell'appartamento sito in via Felicità Morandi n. 19 sostituendo la propria persona a quella di Pacchetti Fiera n. Bolate 7. 10. 48 anch'essa impiegata presso la Soc. "Sit-Siemens" esibendo la carta d'identità di cui al capo 22) e le referenze di cui al capo 23) in cui erano modificate unicamente il luogo e la data di nascita della predetta Pacchetti Fiera.

In Milano il 1 Aprile 1975.

BEGUSCHIO - ALUNNI

25) Del reato di cui agli art. 485, 110, 6In. 2CP perché al fine di commettere i reati di cui al capo 26) formava una scrittura privata falsa sulla predetta carta della Soc. "Sit-Siemens", in concorso tra di loro, su cui apponevano false referenze a favore di tale Covi Adriano e una firma illeggibile, facendone poi uso per affittare l'appartamento di via Chieti I in epoca anteriore e prossima alla fine del mese di ottobre 1974.

26) Del reato di cui agli art. 110, 491, 6In. 2CP perché al fine di commettere il reato sub I) in concorso tra di loro, inducevano in errore l'amministratore dell'appartamento in via Chieti I sostituendo la persona dell'Alunni a quella di Covi Adriano n. Venezia 1. 2. 44 anch'egli impiegato presso la Soc. "Sit-Siemens" esibendo le referenze di cui al capo 25).

In Milano alla fine del mese di ottobre '74.

EUSTAPA - CASALETTI

27) Del delitto p. ep. art. 110, 386cc. I e II in relaz. art. 385cc II entrambe le ipotesi, per avere, in concorso fra loro e con Cagol Margherita, successivamente receduta e di altri due persone non identificate, ed agendo insieme riuniti, procurato l'evasione di Cussio Renato, legalmente detenuto per delitti presso il Carcere Giudiziario di Casale Monferrato, dal carcere stesso, nel pomeriggio del 18. 2. 75; preventivamente eliminando la possibilità di comunicare telefonicamente dall'interno dello stabilimento carcerario con il taglio del cavo del telefono collocato a media altezza sul muro esterno dell'edificio, raggiungendolo a mezzo di una scala, introducendosi poi, con il pretesto di consegnare un pacco-soccorso al detenuto Cussio nell'atrio del carcere e, su-

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 9

bito dopo, impadronendosi delle chiavi dei cancelli interni con la minaccia commessa con armi nei confronti del personale di custodia, penetrando nei locali interni del carcere, ed ivi immobilizzando il personale di custodia presente, sempre con minaccia di mano armata, si che il Curcio, tempestivamente preavvertito, riusciva ad evadere allontanandosi con essi su autovetture preordinatamente parcheggiate in prossimità del carcere.

CURCIO

28) Del delitto di cui all'art. 385 I e II co. C.P. per essere evaso, essendo legalmente detenuto per delitti presso il carcere giudiziario di Casale Monferrato, dallo stesso carcere nel pomeriggio del 18.2.75, nelle circostanze di cui al precedente capo d'imputazione: evasione commessa usando minaccia con armi e da più persone riunite.

ZOTTADA CASALETTI CURCIO

29) Del delitto p.ep. dagli art. 6 In. 2, 8 Icpv, II O, 336 CP in relaz. art. 389 per avere il 18.2.75, nelle circostanze di cui ai predetti capi 27) e 28) e per eseguire i reati in essi rubricati, in concorso tra loro e con Cagol Margherita, successivamente deceduta, nonché di almeno altre due persone non identificate, ed agenti insieme riuniti, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso usato minaccia, commessa con armi, agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia in servizio presso il carcere di Casale Monferrato: agente Torelli Pompeo, appuntato Rossi Ferdinando, brig. Volmaro Francesco, app. Maronghi Luigi, app. Baricelli Nicola, m. llo Barbato Gaetano, ag. Tortorici Francesco per costringerli a fare atti contrari ai propri doveri ed omettere atti del loro servizio, e cioè ad intervenire per impedire l'evasione ed a chiamare il Curcio Renato per consentire allo stesso di evadere.

30) Del delitto p.ep. dagli art. 6 In. 2, 8 Icpv, II OCP, 2 e 4 L. 2. IO. 67 n. 895 come modificati dagli art. 10 e 12 L. 14. IO. 74 n. 497, per aver in concorso tra loro, con Cagol Margherita, successivamente deceduta, e con almeno altre due persone, e per commettere i delitti di cui ai precedenti capi d'imputazione, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, illegalmente detenuto e portato in luogo pubblico ed in luogo aperto al pubblico, almeno un mitra e un numero imprecisato di pistole da guerra o tipo guerra e relativa munizioni, in Casale Monferrato il 18.2.75.

31) Del delitto p.ep. dagli art. 6 I n. 2, II O, 635 co I e II n. 3 in relaz. 625 n. 70 CP per aver, in concorso tra loro e con Cagol Margherita, successivamente decedut

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 10

nonché, di almeno altre due persone non identificate, e per commettere i delitti di cui al precedente capo 27) lanneggiato, tagliandolo, un cavo telefonico collegato sulle mura dell'edificio del carcere giudiziario di Casale Monferrato il 18.2.75.

32) Del delitto di cui agli art. 6 In. 2, 110, 610 I e II co. 3. P. in relaz. 339CP per avere in Casale Monferrato il 18.2.75, in concorso tra loro e con Sagol Margherita, successivamente deceduta, e con almeno altre due persone non identificate, costretto, minacciandolo con le armi, Comaroli Carlo, detenuto presso il carcere giudiziario di Casale Monferrato, il quale, trovandosi sulla soglia della porta d'ingresso del carcere per esecutarvi la mansione di scopiro, si stava allontanando per dare l'allarme, a rientrare nei locali del carcere, consentendo il fatto per eseguire il delitto di cui al capo 28).

33) Del delitto p. ep. dagli art. 110, 112 n. 1, 605CP per avere in Casale Monferrato il 18.2.75 in concorso tra loro e con Sagol Margherita, successivamente deceduta, e con almeno altre due persone non identificate, immediatamente dopo la avvenuta evasione del Curcio, privato della libertà personale gli appartenenti al corpo degli agenti di custodia adetti al carcere di Casale Monferrato, rinchiodandoli a chiave nell'interno del carcere e gettando le chiavi dei cancelli all'esterno dell'edificio; con l'aggravante di cui all'art. 6 In. 10CP per aver commesso i fatti contro pubblici ufficiali.

34) Del delitto di cui agli art. 6 In. 2, 110, 624, 625 n. 2, 5 e 7CP per essersi, in concorso fra loro, con Sagol Margherita, successivamente deceduta, e con almeno altre due persone non identificate, imposti, al fine di trarne profitto e per eseguire i delitti di cui ai capi d'imputazione 27) e 28):

A) il 23. I. 75 in Vercelli, dell'autovettura Fiat I24 tg. VC-116774 sottraendola a Tresolli Severino, che la deteneva;

B) il 23. I. 75 in Alessandria delle targhe automobilistiche della Fiat I24 tg. AL-297965 di proprietà di Buscaglia Luigina, sottraendole a Barbieri Mario che deteneva l'autovettura;

C) il 24. I. 75 in Alessandria delle targhe dell'autovettura tg. AL-268415, sottraendole a Scarlata Cataldo che la deteneva;

D) tra il 17 e il 18.2.75 in Novara, dell'autovettura Fiat-I24 tg. NO225226, sottraendola a Gaviorno Mario che la deteneva;

E) tra il 17 e il 18.2.75 in Novara, dell'autovettura Fiat I24 tg. NOI42349 sottraendola a Badiali Cirigliano che la deteneva;

usando violenza sulle cose e valendosi di mezzo fraudolento (effrazione dei

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 11

22

congegni di chiusura e avviamento dei veicoli con mezzi fraudolenti) e commettendo il fatto su cose esposte per consuetudine e necessità alla pubblica fede, essendo le autovetture di cui sopra, parcheggiate in sosta su pubbliche vie.

35) Delle violazioni di cui all'art. 66 co. 9 D.P.R. 15.6.59 n. 393, 6 In. 2, II OF per aver, nella circoscrizione di cui ai capi precedenti, in concorso tra loro, circolato con autoveicoli muniti di targhe di riconoscimento non proprie dei veicoli stessi, e precisamente:

con l'autovettura di cui al n. D del precedente capo d'imputazione munita della targa AL-297955 appartenente a quella di cui alla lett. B)

con l'autovettura di cui alla lett. A) munita della targa AL 268415 appartenente a quella di cui alla lett. C)

MARONELLI CORELLI

36) Il primo del delitto p.ep. dall'art. 397 CP per avere, quale appuntato del corpo degli agenti di custodia presso il carcere giudiziario di Casale Monferrato, nel pomeriggio del 18.2.75, essendo in servizio ai cancelli della cucina e della sezione a piano terra, ove trovavasi ristretto il detenuto Curcio Renato, del quale era stata segnalata la pericolosità e l'esigenza di una adeguata sorveglianza, ed essendo in possesso delle chiavi ai prefatti locali, per colpa, e cioè per negligenza ed imprudenza, tra l'altro avendo udito, proveniente dall'atrio del carcere, un vociere elevato, prolungato e concitato, nel quale era percepibile anche una voce femminile non riferibile al personale del carcere o a detenuti e non avendo, in tale circostanza provveduto a cautelarsi in modo alcuno di fronte alla evidente manifestazione di una situazione anomala, omettendo di fare tempestivamente l'allarme e di consentire conseguentemente l'adozione di misure idonee a respingere o gli aggressori, si da venire, in un secondo tempo sopraffatto dagli stessi, aprendo i due cancelli adiacenti ai locali interni, ove gli aggressori si introducevano facendone uscire il Curcio, cagionato l'evazione dello stesso.

37) Il secondo del delitto p.ep. dall'art. 397 CP per avere, quale agente di custodia presso il carcere giudiziario di Casale Monferrato, preposto in tale qualità alla custodia dei detenuti ivi ristretti, essendo nel pomeriggio del 18.2.75 in servizio quale portinaio, per colpa, e cioè negligenza, imprudenza ed inosservanza dei regolamenti e di ordini (in particolare art. 135 del regolamento agenti di custodia e ordine di servizio I. 12.54) tra l'altro

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ¹²

aprendo la porta del carcere a due persone sconosciute, che non si erano neppure qualificate per familiari di detenuti, senza averle previamente identificate, e per ricevere un pacco-soccorso per il detenuto Curcio, dopo che lo orario fissato per tale consegna era scaduto, ed accettando prima ancora di essere minacciato con le armi di provvedere all'immediata chiusura del portone si da consentire l'ingresso in carcere di altri tre aggressori oltre alle due persone già entrate, cagionato l'evasione del detenuto Curcio Renato CARACINO

39) Del reato di cui all'art. 270CP per aver partecipato all'associazione denominata "Brigate Rosse" tendente a sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato. Acc. in Milano il 19.6.75

IGNOTI:

39) Del reato di cui all'art. 423 incendio auto Lancia Beta tg. MIZ69I24 intestata al Centro Studi Politici con sede in Milano via Amedei 6

in Milano 15.12.75

40) Del reato di cui all'art. 423CP incendio auto Fiat 850 tg. E.I. 473642 parcheggiata nel cortile della caserma CC di Milano Baggio il 10.12.75

41) Del reato di cui all'art. 423CP incendio auto Fiat I24 1600 tg. VR-258230 intestata a Vincenzi Giuseppe. In Milano 6.2.76.

42) Del reato di cui all'art. 423CP incendio auto Djane tg. MI-739I4 di proprietà della moglie di Pilati Claudio direttore centrale della "Sit Siemens" e della Fiat 500 tg. ME 76387 intestata alla moglie di D'Ambrosio Giuseppe, ispettore capo delle centrali della rete urbana STS Siemens;

43) Del reato di cui all'art. 423CP incendio auto Fiat I32 tg. GE 566786 intestata a Tortorato Vincenzo funzionario della Sit Siemens e dell'auto "Volkswag" tg. MI84552I intestata a Pierleoni Claudio in Milano 12.2.75.

44) Del reato di cui all'art. 423CP incendio auto Prinz tg. MIG57I22 intestata a Mariani Franco capo delle guardie giurate della S.p.a. Sit-Siemens in Milano il 6.5.75

45) Del reato di cui all'art. 590 C.P. perché a bordo dell'auto rubata Fiat I27 tg. NJ-20I264 non rispettando la precedenza investigativa l'auto ANI2 tg. MIB42397 confotta dalla proprietaria Russo Anna Maria e giocando alla stessa lesioni guaribili in g. IO danzosi poi alla fuga.

46) Del reato di cui all'art. 629CP aggressione all'I.D.I. di Milano del 26.2.

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 13

- 17) Det. illegale di tre caricatori per arma automatica MAB e MP/40
(Art. 2 L. 2.10.67 n. 895) 24
- 18) Porto illegale di caricatori per arma da fuoco automatica MAB e MP/40
(Art. 4 L. 2.10.67 n. 895)
- 19) Porto abusivo di un coltello serramanico (699CP)
Fatti acc. in Fara d'Alpago il 13.II.75
- 20) Attentato contro la caserma C.C. di Rho dell'1.3.76

O S S E R V A

1) PREMESA

Il presente processo, si incentra, sostanzialmente sui seguenti episodi:

- a) conflitto a fuoco in Baranzate di Bollate;
- b) rinvenimento del "covv" delle B.R. in Pavia via Scarenzio 6
- c) evasione di Curcio Renato da Casale Monferrato.

In tale ordine sarà, quindi trattata la ricostruzione dei fatti, facendola precedere dall'esame degli elementi acquisiti per l'addebitabilità agli imputati della appartenenza alle brigate rosse, e seguire da brevi considerazioni circa altri episodi che completano il quadro processuale.

Sono completamente estranei alla disamina che ci accingiamo ad affrontare, giudizi di carattere morale, sociale o storico. Il fenomeno - brigate rosse è troppo recente e troppo complesso e non è questa la sede adatta per siffatti giudizi. Pur dovendosi, infatti, rilevare che rientrano, in linea generale, tra le argomentazioni poste a sostegno di motivazioni di atti processuali, considerazioni del tipo suddetto, si deve, tuttavia, sottolineare la peculiarità della materia in esame, relativamente alla quale non si ritiene che ogni singolo Organo Giudiziario che abbia occasione di assumerne la trattazione, possa autonomamente esprimere giudizi di tal fatta, a meno di non cadere nell'arbitrario, nel banale e nel fallace. Quindi altre saranno le sedi, altri i promotori, e, probabilmente, altri i tempi dei giudizi sopraindicati. Pertanto, ciò che bisogna evidenziare non è l'immoralità, l'antisocialità o l'antistoricità del comportamento degli imputati, ma ~~esclusivamente~~ l'antigiuridicità. È ovvio e naturale, peraltro, che nel processo logico di raffronto tra il fatto e la norma, entrano a far parte oltre a fattori di carattere tecnico, anche quelli di carattere ideologico e culturale.

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 14

2) APPARTENENZA DEGLI IMPUTATI (Zuffada, Cusaletti, Resuschio, Pelli, Alpacci, Ronconi) ALLE D.R. 25

Con rapp. E3/75/UP NAT del 14.6.75 si riferisce che Segalini Giuseppa Maria, proprietaria dell'appartamento sito in via Felicità Morandi 19, ceduto in affitto alla sedicente Pacchetti Piera, dovendo procedere a dei lavori e non essendole stato possibile mettersi in contatto con la Pacchetti, telefonò alla ditta "Sit-Siemens" dove le risultava che la predetta lavorava. Parlò, infatti, con la dipendente Pacchetti Piera, ma constatò che si trattava di persona assolutamente diversa dalla sua inquilina. Andò allora in via Felicità Morandi, dove attese il ritorno della suddetta inquilina e, insieme, si recarono nell'appartamento, dove notò materiale sospetto, tra cui una strana macchina che, se fu detto, serviva per fare fotocopie, gran disordine, sostituzione del cilindro di una delle due serrature della porta d'ingresso. Le sembrò, inoltre, che la ragazza sapesse delle sue ricerche presso la "Sit-Siemens". Si recò, pertanto, alla "Sit-Siemens" dove parlò col capo dell'Ufficio personale, che riscontrò l'autenticità della carta intestata utilizzata per le referenze della sedicente Pacchetti, ma la falsità della firma.

D'altra parte, la perquisizione domiciliare, disposta nel suddetto appartamento, a seguito di richiesta all'A.G. da parte degli organi di P.G. e loro vellei interessati dopo i fatti susposti, portava al sequestro di materiale vario, tra cui numerosi esemplari relativi a macchine fotocopiatrici, macchine per fabbricazione di timbri, di incisioni ecc.

Le perquisizioni fotografiche predisposte, permettevano di identificare la Pacchetti per Resuschio Paola che, da indagini di P.G. risultava aver lavorato alla "Sit-Siemens" (dove, evidentemente si appropria di materiale di cancelleria della ditta stessa); e avere irreperibile fin dal luglio 1974; a seguito, all'atto dell'uscita dell'appartamento in via Felicità Morandi una falsa carta d'identità su cui erano riportate le generalità "Pacchetti Piera" e la propria fotografia.

Del rapporto E6.6.75 risulta che la predetta Pacchetti (alias Resuschio Paola) all'atto della stipula del contratto di locazione dell'appartamento di via Felicità Morandi 19 aveva fornito all'amministrazione "Campi", il precedente recapito: via Chiotti 1 presso Covi. Infatti, opportuni accertamenti permettevano di stabilire che alla Soc. "SIEPCAS" di via Chiotti 3, che curava l'amministrazione dello stabile sito al civico I della stessa via, il 25.10.74 si era presentata una coppia di giovani, chiedendo di poter locare l'appartamento in ques-

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 15

zione, sito al IV ed ultimo piano dello stabile. L'uomo asseriva chiamarsi Covi Adriano, n. Desenzano (BS) il 17.1.44 res. Baranzate di Bollate, via Monte Bisbino 28, (la donna diceva essere sua moglie); asseriva, inoltre di lavorare alla "Sit-Siemens", presentava lettera di referenza. Successivamente i due avevano disdetto il contratto di locazione, adducendo un trasferimento a Firenze. Pulizie effettuate nell'appartamento, permettevano di rinvenire una lattina di plastica contenente 20 litri di liquido (ritenuto acido nitrico), una bottiglia di plastica con su scritto ammoniaca.

Mocchi Maria Grazia, segretaria della "Sircas"; Agostinelli Luciano, operaio della "Sircas" e Papa Bartolomeo Mario, titolare della agenzia "APE" (che aveva accompagnato a visitare l'appartamento di via Felicità Morandi, la sedicente moglie del Covi), riconoscono quest'ultima nelle foto di Besuschio Paola.

Va precisato che anche Covi Adriano è nome effettivo di un dipendente della "Sit-Siemens" che nulla ha a che vedere con l'affittuario dell'appartamento di via Chieti I. Va altresì precisato che Gervasoni Adele, dipendente della "Sit-Siemens" riconosce tra gli oggetti sequestrati in via Felicità Morandi II materiale di cancelleria varia di proprietà della Soc. in questione.

Il rapporto 19.6.75 riferisce circa le indagini svolte sull'indirizzo fornito dal sedicente Covi, all'atto del contratto di via Chieti I, e cioè Via Monte Bisbino 28 di Baranzate di Bollate. Piodi Valeria (impiegata dell'amministrazione "BOESSO" di Varese, che a fine '73 si era occupata della vendita dello intero stabile di via Monte Bisbino) dichiara che un monolocale sito al primo piano era stato acquistato da tale Crotta Luigi, che all'atto del rogito stilato dal notaio De Moyana, risulta aver fornito le seguenti generalità:

"Crotta Luigi n. Roma 5.7.45 dom. Milano via Castelmorrone 7". Tale uomo non figurava presso l'anagrafe di Roma; sul citofono, inoltre, corrispondente all'appartamento del Crotta c'era l'indicazione del nome "COVI". Pertanto, a seguito di perquisizione risposta da questa A.S. il 19.6.75 gli Ufficiali di P.S. (dopo conflitto e fuoco di cui si dirà in seguito) sequestravano in Baranzate di Bollate copiosissimo materiale, di cui ai capi d'imputazione, e arrestavano Casaletti Attilio e Zuffada PierLuigi.

Il 21.6.75 il teste Martelli Franco, abitante nello stesso stabile di Baranzate riconosce nella foto di Besuschio Paola una frequentatrice del monolocale in questione.

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 16

Nell'interrogatorio del 22.6.75 Zuffada e Casaletti dichiarano, rispettivamente, il primo di essere "militante comunista e di condividere l'operato delle brigate rosse", il secondo di essere "militante delle brigate rosse".
Il 21.6.75 gli atti vengono trasmessi al G.I. per la formale istruzione.
Con rapporto II.7.75 si riferisce circa accertamenti effettuati, da cui risulta che nei pressi dell'appartamento abitato da Besuschio Paola col falso nome di Pacchetti Piera, erano state notate -una A112 color bruno con tetto nero; -una Mini Morris; -una I27 bianca tg. HUI8367. Autovettura, quest'ultima poi sequestrata in via Monte Bisbino di Baranzate di Bollate.
Si delinea, a questo punto il collegamento tra i tre suddetti appartamenti, di volta in volta frequentati dalle stesse persone.

Una perquisizione, con esito negativo, viene effettuata in via Castel Morrone 7 di Milano, nell'appartamento abitato da Mazzanti Mario (recapito dato dal Trotta, all'atto dell'acquisto del monolocale in Baranzate).

Il 30.8.75 si procede all'arresto di Besuschio Paola in Lucca.

Il 5.10.75 si comunica, con rapporto, all'A.G. di Milano che i Carabinieri di Torino avevano effettuato una perquisizione in un appartamento in località Siale di Zola Predosa, via Doccaccio 5 e che tale Cacciani Gianni, titolare della agenzia denominata "TATA", aveva riferito che il 28.4.75 si era presentato da lui il proprietario di detto appartamento, sedicente Paoli Franco, che voleva vendere il suddetto appartamento. Il Cacciani riconosce nelle sembianze di Zuffada Pierluigi il sedicente Paoli, e così pure Sgargi Dino, collaboratore di Cacciani. Per completezza su questo punto, va detto che da un rapporto della Questura di Bologna, in atti, del Maggio '75 risulta che tale Bonora Nerio ha riconosciuto nelle sembianze di Molegari Gabriele, alias il 30.12.71 e Terenzi Francesco n. Bologna 2.II.74 due frequentatori del suddetto appartamento, ed mancano, a carico dei predetti, ulteriori, concreti elementi di responsabilità penale.

Con rapporto del 6.II.75, si riferisce circa una ulteriore perquisizione in ~~appartamento, sito in~~ ~~(via Forbion 32 di Milano, preso in affitto da tale Maggi Franco; anche questo~~ ultimo, nome falso, mutuato da persona realmente esistente e dipendente della "Sit-Siemens". Interrogato come teste il vero Maggi Franco, dichiara che in passato ebbe alle dipendenze Zuffada Pierluigi. Quest'ultimo potrebbe essere stato quindi, l'autore del fatto.

Carassio Mario, proprietario di un box in C.so Vespignone 67, anche quest'ulti-

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 17
25
28

mo sottoposto a perquisizione, riconosce nella Besuschio Paola, colei che nell'Ottobre del '74 si recò da lui per prendere in affitto detto box, con le false generalità di Biondani Anna.

Dal rapporto S.C. di Milano del 4.12.75 risulta che un appartamento sito in Milano, via Tito Vignoli 47 era stato acquistato da tale Biondi Mario, nominativo inesistente. Effettuata una perquisizione, veniva rinvenuto materiale vario, di cui al verbale di perquisizione del 5.12.75, tra cui opuscoli e cigliostilati relativi alle brigate rosse. Il sedicente Biondi, aveva dato come recapito: "Via Chieti I presso Covi". Stanca Giovanni Battista e Leonardi Franco, riconoscono nelle sembianze di Casalotti Attilio, il sedicente Biondi.

Il rapp. 26.1.76 Cat. 23/1976/NAT Questura di Milano, in relazione ad una perquisizione effettuata in un appartamento sito in Pavia, via Scarenzio 6 (di cui si dirà in seguito) nel corso della quale fu arrestato Pelli Fabrizio, n. Reggio Emilia 11.7.52 e identificati: Ronconi Susanna a Venezia 29.6.51 e Alunni Corrado n. Roma 12.11.47, riferisce che dalle descrizioni fatte da Moschi Maria Grazia e Agostinelli Luciano e da comparazioni grafiche effettuate, il sedicente Covi Adriano che affittò l'appartamento in via Chieti I è da identificarsi in Alunni Corrado; che a quest'ultimo si attribuiscono anche le descrizioni fatte dai testi circa un accompagnatore della "Pacchetti" in occasione dell'affitto dell'appartamento in via Felicità Morandi 19; nonché circa il sedicente "Crotta" acquirente dell'appartamento in via Monte Bibine di Baranzate di Bollate. Vi sono validi elementi, quindi, per ritenere che il prelatto "Crotta" e il "Covi" (il cui nome, tra l'altro, come si è detto appare sul citofono dell'appartamento di Baranzate) sono la stessa persona, e cioè Alunni Corrado.

Si possono, quindi, trarre le somme circa il collegamento tra i vari appartamenti, nonché il box, fin qui elencati. Si tenga, in particolare presente che la portiera Lucchese dichiara di aver notato due giovani, probabilmente Pelli e Alunni, nei pressi del box di C.so Sempione 67; che dal contratto di locazione di quest'ultimo (26.10.74) l'affittataria risulta essere "Anna Biondani in Covi res. Milano via Chieti I"; che la teste Gaboardi Ada indica, tra i frequentatori dell'appartamento di Baranzate di Bollate Pelli, Alunni e la Besuschio.

Dal rapporto 17.376 della Questura di Milano risulta che l'Alunni il 29.6.72 aveva affittato un appartamento in C.so Garibaldi 15 di proprietà della Immobiliare "ITALCO s.p.a.", amministrato dall'Istituto immobiliare "ROMA" via

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 18
26
29

Figura 6, e viene sequestrata la relativa documentazione.

Successivamente, una perizia grafica circa i manoscritti sequestrati in Davia, via Scarenzio 6, permetterà di stabilire che essi sono di pugno, in parte di Pelli Fabrizio e in parte di Alunni Corrado, nessuno, invece di Ronconi Susanna. Quest'ultima, peraltro viene riconosciuta dal teste Marini Giuseppe come colei che aveva affittato l'appartamento suddetto col nome di Colombi Anna. La sua foto viene, inoltre, rinvenuta su una patente intestata a tale "Rigon Laura". Ulteriore perizia grafica, circa la Besuschio Paola, permette di stabilire che appartengono a lei le firme "Biondani Anna" (box, di c. so Segnazione 67) e "Pacchetti Piera" (Via Morandi 19).

Relativamente all'appartamento di via Ronolo Geasi 28, preso in affitto col falso nome di "Mori Emilio", si osserva che i testi Migliavacca Marino e Pava Marilena, individuano costui in Zuffada PierLuigi.

Per completezza va rilevato che nelle ricognizioni personali disposte il 17.11.75, il teste Tarascio ~~è~~ riconosce Besuschio Paola. Viceversa, i testi Selvini (via F. Morandi) e Agostinelli indicano un'altra persona, Mocchi non riconosce nessuno. Gli altri riscontri acquisiti, tuttavia, (perizia grafica, ulteriori testimonianze, documentazione falsificata) costituiscono sufficiente materiale probatorio a carico della Besuschio. Dagli atti pervenuti dall'A. G. di Torino, infine, risulta che durante una perquisizione effettuata nell'alloggio "Condominio le sellette" di Ghigo di Praly, affittato dal sedicente "Fortini Mario" vengono trovate le impronte digitali di Casaletti Attilio.

Questi, e altri elementi, di cui più avanti si dirà, costituiscono inequivocabili prove dell'appartenenza dei suddetti imputati alle brigate rosse (materiale sequestrato, modalità di acquisizione degli alloggi, attività svolte dagli interessati). In particolare, individuano la colpevolezza degli stessi in ordine ai reati di cui ai capi: I) 2) 3) 4) 5) 6) II) 13) 14) 15) 16) 17) 18) 19) 20) 21) 22) 23) 24) 25) 26).

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 19
27
303) CONFRONTO A FUOCO IN BARANZATE DI BOLLATE (Zuffada - Casaletti)

Alle ore 2,30 del 19.6.75, personale del Nucleo Antiterrorismo di Milano e dell'Ufficio Politico della Questura di Milano, giuste autorizzazione di questa A.G., si portava in Baranzate di Bollate via Monte Pisbino 28 per eseguire la perquisizione. Lo stabile veniva circondato e veniva posto un servizio sotto l'appartamento, in corrispondenza delle finestre, per evitare la fuga di eventuali occupanti. Quindi, il Vicequestore Plantone Vito, i Brig. Piacente Antonio, Bazzega Sergio, Painelli Giordano, e la guardia Lucarelli Massimo, si portarono al primo piano. Altro personale veniva messo per le scale e sul pianerottolo. Subito dopo, il Vicequestore Plantone suonava alla porta e, alla richiesta di chi fosse, rispondeva: "Polizia, aprite". All'assoluto silenzio di rimando, per evitare l'eventuale distruzione di documenti importanti ai fini dell'indagine, dava l'ordine di sfondare la porta e il Brig. Piacente dava un calcio all'uscio. Immediatamente, dall'interno, venivano esplosi due colpi di arma da fuoco, uno dei quali sfiorava i presenti e, in particolare, la testa del Brig. Bazzega, conficcandosi nel muro, mentre l'altro colpiva il Brig. Piacente all'omero destro. La guardia Lucarelli rispondeva al fuoco, esplodendo contro la porta due colpi della pistola d'ordinanza cal. 9 corto. Gli occupanti dell'appartamento si portavano, allora, verso la finestra, per tentare di scavalcarla. A questo punto i Brig. Giancaia e Albertazzi, sparavano in aria alcuni colpi a scopo intimidatorio. Invitati ad aprire la porta e uscire con le mani in alto, avendo dichiarato di volersi arrendere, gli occupanti dell'appartamento, identificati per Casaletti Attilio e Zuffada Pierluigi (che in un primo momento aveva dichiarato di chiamarsi Arienti Giuseppe), venivano arrestati. Nell'appartamento venivano sequestrate armi ed altro materiale di cui in atti. Circa la sparatoria, Zuffada e Casaletti, interrogati dall'A.G., ammettevano l'esplosione di colpi da arma da fuoco, ma ciascuno negava di esserne stato l'autore. Anche per questi fatti, fu emanato ordine di cattura del 21.6.75. Eseguito, con esito negativo, accertamento sul quanto di paraffina (sulla cui efficacia, peraltro, gli stessi periti, manifestano perplessità) ed effettuato lo stralcio, veniva disposto il giudizio direttissimo. All'udienza del 25.6.75 i difensori chiedevano rinvio. All'udienza del 30.6.75 con ordinanza della Corte d'Assise di Milano, rilevata l'opportunità di procedere a perizia balistica e medico-legale, gli atti venivano restituiti al P.M. e successivamente trasmessi al G.I. per la formale istruzione.

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 20
28
31

La disposta perizia medico-legale ha accertato che non vi fu pericolo di vita per il Brig. Piddenta. La perizia balistica, peraltro, accertava che i colpi esplosi dall'interno dell'appartamento provenivano da una pistola cal. 7,65 sequestrata in quella occasione e, ricostruite le traiettorie, accertava l'idoneità a cagionare la morte di taluno dei presenti, dei colpi stessi. Le testimonianze in atti confortano tale assunto. Riguardo alla individuazione di chi materialmente sparò, si osserva che, a parte ogni considerazione circa la partecipazione psichica che coinvolge ambedue gli imputati, dalle prime dichiarazioni dei due, sembrerebbe che fu il Casalotti a sparare. (Int. Zuffada del 22.6.75 "siamo stati improvvisamente svegliati di notte, abbiamo sentito urla e grida, il campanello squillava ripetutamente e si sentivano colpi alla porta come se la si volesse abbattere. A questo punto vista l'intenzione non michevole degli intervenuti, sono stati esplosi dall'interno dell'appartamento due colpi di pistola. Non ho sentito la frase "Aprite polizia". Non intendo dire chi ha esplosi i colpi. Non so di che calibro fosse la pistola. A questo punto ho sentito dei colpi di arma da fuoco provenienti mi sembra, dall'esterno della porta, contestualmente mi sono recato verso la finestra, seguito dall'altro").

Zuffada Pierluigi e Casalotti Attilio, vanno quindi rinviati a giudizio anche per i reati di cui ai capi: 7) e 8) della rubrica.

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 2198
324) APPARTAMENTO DI VIA CARTEGGIO 6 IN PAVIA

Particolare attenzione è data al ritrovamento del suddetto appartamento, sia per le penali responsabilità di Pelli Fabrizio, Ronconi Susanna e Alami Gerardo, relative al materiale ivi sequestrato (v. verb. inq. n. 1411), che per la confusione di ulteriori prove in ordine al posto 2) della presente trattazione. È stato segnalato da inquilini dello stabile in questione, che gli abitatori dell'appartamento suddetto, si erano allontanati lasciando un rubinetto aperto, si recò sul posto la guardia Guida Nicola unitamente ad una squadra di Vigili del fuoco, il 24.12.75. Nell'occasione, la prefetta guardia notava su di un tavolo alcuni libretti di circolazione, targhe automobilistiche, timbri vari, un fotoriluttore ed altri strumenti utili per la falsificazione di documenti. Insospettitosi, il Guida rovistava tra tali oggetti, rinvenendo alcuni proiettili per pistola cal. 38 special. Partecipò poi nella camera attigua, in un armadio rinveniva una pistola cal. 7,65 con n. matr. punzonato, due caricatori con 7 proiettili, una scatola con 25 proiettili ed altri 4 proiettili sfusi tutti cal. 7,65. A seguito di tali fatti, veniva disposto un appostamento. Verso le ore 22 un giovane, giunto nei pressi dello stabile, non ottemperava all'intimazione di fermarsi dandosi alla fuga. Rincorso, era costretto a fermarsi; accompagnato nell'appartamento, la cui porta, chiusa a chiave, veniva aperta dallo stesso giovane, in possesso della chiave, egli dichiarava chiamarsi De Micheli, successivamente Bianchi Maurizio. Esibiva, quindi patente di guida cat. B. 1050166 che risultava rilasciata dalla Prefettura di Milano in data 7.5.71, intestata a Bianchi Maurizio n. Cremona il 20.3.51, residente a Milano via Monte Bianco 16. A seguito di perquisizione disposta dall'A.G. di Pavia, veniva rinvenuta una somma di danaro in biglietti di vario taglio, agende, opuscoli e fogli cielosvilati, tra cui alcuni relativi alla guerriglia urbana e alla fabbricazione di bombe "molotov" di cui tre a firma "Brigate Rosse".

L'appartamento in questione, risultava affittato a tale Colombi Anna, abitante in Milano, viale Monza 107.

Successivamente il prefetto "Bianchi Maurizio" viene identificato per Pelli Fabrizio, tramite l'esame delle impronte digitali eseguito dalla polizia scientifica (v. in proposito relazione Polizia Scientifica di Roma del 10.3.76)

Nel corso di una perquisizione effettuata nell'abitazione di Ronconi Susanna (la cui effigie, tra l'altro, il padre Ronconi Rolando, riconosce sulla patente intestata a "Rigon Laura" di cui si è già detto) si apprendeva che costei da circa un anno si era allontanata dall'abitazione paterna senza far conoscere

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 2230/33

il suo luogo di dimora e tenendo vari contatti telefonici con la famiglia, alla quale faceva, solo di rado, fugaci visite. Si tenga, inoltre presente, che nell'appartamento di via Scarenzio era stata anche rinvenuta una cartella clinica dell'Istituto Ospedaliero Provinciale di Milano viale M. Melloni 52, intestata a Ronconi Susanna, abitante a Palova, via Gavinana I.

A seguito del rinvenimento, sempre nel suddetto appartamento di ricevute di vaglia postali spedite a tale Assatros Giuseppe e Alunni Libero, furono sequestrati gli originali di tali vaglia e si appurò che chi aveva affittato il appartamento era Alunni Corrado; in una fotografia, inoltre, nella quale Alunni Libero, madre del predetto, dichiara di "credere di riconoscere le sembianze del figlio" (v. int. Questura Roma del 9.I.76) e che comunque è, oggettivamente, simile ad altre fotografie dello stesso, la teste Mangiarotti Maria Rosa in Piccinini, riconosce un abbdico frequentatore dell'appartamento in questione.

Per concludere, si osserva che Alunni Corrado e Zuffada PierLuigi risultano aver lavorato insieme alla "Cit-Siemens" di Milano e che il riscontro del collegamento tra l'appartamento di via Scarenzio e quello di Baranzate di Bollate si ha nella circostanza che alcune patenti di guida lì rinvenute, fanno parte dello stesso "stock" di 2.000 patenti in bianco, rubate a Messina, parte delle quali fu rinvenute in Baranzate. Un contrassegno assicurativo della compagnia "Norditalia" rinvenute in Pavia, inoltre, fa parte di uno dei blocchetti rubati la notte sul 30.II.73, numerosi dei quali furono rinvenuti in Baranzate.

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ²³ ~~31~~ 34

5) EVASIONE DI RENATO CURCIO DA CASALE MONFERRATO

Il giorno 18.2.75, dopo le ore 16 un uomo e una donna si presentarono al carcere di Casale Monferrato asserendo di dover consegnare un pacco. Essendo un martedì, giorno previsto per la ricezione dei pacchi da parte dei familiari dei detenuti, e, rientrando nella prassi, per agevolare i familiari, consentirne, in tale giorno, l'ingresso fino alle ore 17, la guardia Corelli, sia pure rugginando, aprì senza esitazione. Contemporaneamente stavano uccidendo l'App.to Rossi col detenuto Comaroli che, in qualità di scopino doveva pulire la soglia del carcere. Per permettere, quindi, a costoro di uscire, il Corelli omise di chiudere il portone. Improvvisamente la donna estrasse un mitra e l'uomo una pistola, minacciando il Corelli. Contestualmente altri due uomini entrarono dal portone lasciato aperto, armati di pistola e sospinsero indietro il Rossi. Il detenuto Comaroli che stava allontanandosi, fu fatto rientrare da un quinto uomo. Vi fu un gran vociare, tanto da richiamare l'attenzione di altri due detenuti e del Brig. Vommaro, in cui era percepibile, a dire di costoro una voce femminile. Nonostante l'app.to Marongiu, che si trovava al di là del cancello chiuso a chiave, attraverso il quale gli assalitori dovevano passare per liberare il Curcio, non si allarmò, ritenendo, a suo dire, ~~che~~ ~~potrebbe~~ trattarsi di beghe tra colleghi o con detenuti, tanto che invitò un detenuto intervenuto, a non curiosare e allontanarsi. Di lì poco il gruppetto aprì il cancello e, con le armi in pugno, minacciando il Marongiu, liberò Curcio. Dopo che si dileguarono tutti chiudendo dall'esterno il portone del carcere e buttando via la chiave. Si allontanarono su varie autovetture, di cui ai capi d'imputazione, successivamente rinvenute, riuscendo a sfuggire ai posti di blocco istituiti una volta dato l'allarme. Per quanto riguarda la donna, viene identificata per Carol Margherita dei testi Gusmano Giuseppina e Lanza Silvana che ne riconoscono le sembianze in un servizio televisivo del telegiornale delle ore 20 del 19.2.75. Col rapporto 26.6.75 AQ/1975/UP, la Questura di Alessandria, comunica che le impronte digitali trovate su una scuola utilizzata tali aggressori per tagliare i fili del telefono del carcere, sono da attribuirsi a Zuffada Pier-Frigo (v. in proposito relaz. circa rilievi dattiloscopici del 30.7.75). Una successiva perizia dattiloscopica conferma tale circostanza. Nelle riconoscizioni personali del 7.7.75 Rossi Ferdinando e Corelli Eugenio, che dalle fotografie apparse sui giornali, avevano ravvisato una rassomiglianza con Casaletti Attilio e uno degli aggressori, riconoscono il Casaletti.

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 24

Perfumo, Buffala, Casalotti e Curcio vanno rinviati al giudizio per i reati di cui ai capi: 27) 28) 29) 30) 31) 32) 33) 34) 35).

Per quanto riguarda la responsabilità di Marongiu e Corelli, si osserva che esistendo alcuni elementi di colpa; in particolare, per il primo: non aver dato il giusto peso al rischio che aveva sentito e non essersi, quindi, adoperato per evitare l'evasione; per il secondo: non aver chiesto le generalità agli sconosciuti che gli chiedevano di aprire e non aver chiuso tempestivamente il portone. Esistono, peraltro, alcuni elementi a favore; in particolare per il primo, l'effettiva possibilità che egli, non avendo percepito la presenza di una voce femminile, credesse si trattasse di tutt'altro, anche perché, come lo stesso Curcio afferma nell'interrogatorio reso all'A.C., era assolutamente anormale un tentativo di evasione in quelle condizioni e, quindi, imprevedibile. Inoltre, essendo stati tagliati i fili del telefono, era obiettivamente, impossibile per il Marongiu dare l'allarme, per doverosi ammettere che avrebbe potuto, quanto meno, ostacolare l'azione del gruppo. Per il Corelli, la certezza, dal suo punto di vista, che si trattasse di familiari in visita, tanto più che la donna aveva effettivamente in mano un voluminoso pacco. Inoltre, anche se egli avesse chiuso il portone, una volta impugnate le armi, sarebbe stato agevole per i primi due entrati, riaprirlo. Pertanto, rilevato che la buona riuscita dell'assalto al carcere fu senz'altro dovuta all'elemento compresso, ad una buona dose di coraggio e anche di fortuna e rilevato che non sembra giusto far ricadere sulle spalle degli inquisiti ben altre carenze, Marongiu e Corelli, vanno prosciolti per insufficienza di prove.

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 25

6) ALTRI EPISODIa) Saracino Angelo

A seguito di elementi emersi nel corso di indagini di P.G., il 24.6.75 fu emesso ordine di cattura nei confronti del predetto, per il reato di cui all'art. 270CP. Tali elementi, non sono stati, tuttavia, suffragati da ulteriori riscontri. Il Saracino, per altro, negli interrogatori del 30.6.75 e 7.7.75, fornisce attendibili spiegazioni circa la sua posizione processuale. Dove, quindi ritenersi, stando anche a quanto risulta da altre attività istruttorie svolte (v. in particolare depositions Rainelli del 1.7.75), che, allo stato non sussistono sufficienti indizi di colpevolezza a carico del predetto, che va, quindi, prosciolto con formula ampia.

b) episodio Tacchini Felice

Il 19.2.75, venivano esplosi dei colpi di arma da fuoco contro il box di Tacchini Felice della Magneti Marcelli.

Le perizie balistiche disposte dal G.I., mentre davano esito negativo, relativamente ad altri fatti, permettevano di stabilire che una pistola Mauser HSC 7,65, sequestrata il 19.6.75 in Baranzate di Bollate, aveva esplosi i suddetti colpi. Venivano, pertanto, contestati a Zuffada e Casalatti, anche i reati di cui ai capi I) IO) e II) della rubrica.

Plane, va rilevato che sussistono alcuni elementi di colpevolezza a carico dei predetti, quali il rinvenimento in loro possesso della pistola suddetta, attribuibilità del fatto alle brigate rosse, alle quali i predetti appartengono, conclusioni peritali. Esistono tuttavia degli elementi a discarico. In primo luogo, infatti, va rilevato che, indiscutibilmente l'appartamento di Baranzate di Bollate era una "base" o un "covo" delle brigate rosse, come tale frequentato da più persone (come si è visto, quanto meno, era frequentato da Resuscchio, Felli e Alanni) ciascuna delle quali può avervi riposto la pistola in questione, dopo averne fatto l'uso suddetto. (Scarso rilievo ha il fatto che il reato di detenzione illegale delle armi di cui al capo I) della rubrica, compresa la pistola in esame, è contestato solo a Zuffada e Casalatti; ciò è dovuto, infatti, non tanto all'esistenza della prova positiva della loro esclusiva responsabilità in proposito, ma, piuttosto alla mancanza di prova a carico degli altri che non erano presenti all'atto dell'irruzione del 19.6.75 e si ignora se nelle loro precedenti visite al suddetto appartamento

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 26 34

to, fossero già in possesso delle suddette armi). In secondo luogo, si osserva che, ovviamente, l'addebitabilità del reato di associazione sovversiva e costituzione di banda armata non comporta, automaticamente, l'addebitabilità di altri reati che taluno degli inquisiti abbia autonomamente commesso, anche se in veste di membro dell'associazione. Essendo personale la responsabilità penale, ciascuno deve rispondere di ciò che effettivamente ha commesso. In tale situazione processuale, e in assenza di ulteriori elementi di prova, Zuffata Pierluigi e Casaletti Attilio vanno prosciolti dai reati di cui ai capi 9) 10) e 11) con formula abitativa.

c) proc. neu. n. 77303/76B P.M. Milano

Risulta riunito, tra gli altri, al presente procedimento, il proc. r. 77303/76BF (n. 282/76 prot. G. I. II) relativo ad una lettera della Besuschio Paola, che fa riferimento ad un manifesto inneggiante all'omicidio di Francesco Cossu. Gli atti di detto proc., pervenuti alla Procura della Repubblica di Milano, con missiva della Procura Generale n. 1976.2.163 del 14.9.76, in data 24.9.76 venivano trasmessi al G.I. Si osserva, in proposito che manca la prova della effettiva attuazione di reati, in particolare della effettiva esposizione del manifesto cui si fa riferimento; va, quindi, emesso decreto ai sensi dell'art. 74c. p.p.

d) altri fatti cui fanno riferimento i procedimenti riuniti

Fanno parte del presente processo anche gli atti relativi ad indagini di P.G. circa fatti attribuibili alle B.R. In particolare: incendi della autostrada di cui ai capi 39) 40) 41) 42) 43) 44); lesioni colpose di cui al capo 45); aggressione all'I.P.T. di Milano di cui al capo 46); ritrovamento di materiale relativo alle B.R., detenzione a parte Manni di cui ai capi 47) 48) e 49); attentato alla caserma S.I. di P.le M. di cui al capo 50). Non essendo emersi alcun elemento a carico di persone la cui identità sia nota, in relazione a tali fatti va emesso sentenza di non doversi procedere per essere ignoti gli autori dei reati.

e) altre indagini di P.G.

Ne emesso decreto di non doversi procedere l'azione penale, relativa al ritrovamento di coltellini ed altre armi, portate a conoscenza della P.G., relativamente alle quali non ci risultano ipotesi delittuose, e gli atti sono stati riuniti al presente procedimento. All'intento di non sottrarre a tutti coloro che sono stati indiziati di reato e, successivamente, non sono emersi elementi di colpevolezza a loro carico, in particolare:

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 27

- 1) Zuffada Valentino n. Ziano (PC) 23.5.16
 2) Zuffada Renzo - via Tallone II Milano
 3) Maria Beatrice n. Sovese 7.3.52
 4) Biagi Raffaele n. Casacano 22.6.47
 5) Mazzanti Mario n. Milano 3.4.20
 6) Galli Francesco n. Abbiategrasso 8.7.30
 7) Mazzanti Massimo n. Donodossola 19.5.40
 8) Maffioletti GianPaolo n. Milano 15.4.39
 9) Bazzani Marco n. Milano 15.12.46
 10) Alunni Libera n. Tolentino 5.2.908
 11) Aszlatos Giuseppe n. ~~Boldogbro~~ (Ungheria) il 18.9.901
 12) Ferrara Attilio n. Gela II. II. 54
 13) Cipolla Giuseppe n. Aragona 6.5.44
 inoltre:
 14) Melegari Gabriele n. Parma 30.12.54
 15) Baratti Francesco n. Bologna 2.11.44
 già menzionati.

P.Q.M.

Chiedo che la C.V. voglia così provvedere:

- a) emettere decreto di non doversi promuovere l'azione penale nei confronti di tutti gli indicati a carico dei quali non sono emersi elementi di responsabilità penale.
 b) emettere decreto di non doversi promuovere l'azione penale relativamente ai fatti in ordine ai quali non si ravvisano ipotesi delittuose, di cui al proc. pen. n. 77303/76 DP. M. MI e altri riuniti...
 c) emettere sentenza di non doversi procedere in ordine ai reati di cui ai capi 39) 40) I) 42) 43) 44) 45) 46) 47) 48) 49) 50) per essere ignoti gli autori dei reati.
 d) emettere sentenza di non doversi procedere a carico di Saracino Angelo in ordine al reato di cui al capo 38) perché il fatto non sussiste.
 e) emettere sentenza di non doversi procedere contro Casaletti Attilio e Zuffada PierLuigi in ordine ai reati di cui ai capi: 9) 10) II); nonché contro Corelli Pompeo e Marongiu Luigi in ordine ai reati di cui ai capi: 16) 17) per insufficienza di prove.
 f) rinviare Zuffada PierLuigi, Casaletti Attilio, Besuschio Paola, Felli Pa-

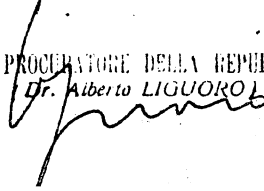
PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 28

brizio, Alunni Corrado, Ronconi Susanna, Curcio Renato a giudizio della
Corte d'Assise di Milano affinché rispondano dei reati loro, rispet-
tivamente in rubrica ascritti.

Milano 8/2/77

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Dr. Alberto LIGUORO



36
39



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

LISTA TESTI E PARTI LEGGE

- 1) Flantone Vito - U. Questore - Questura Milano
- 2) Fiacente Antonio - M. llo P.S. - Questura Bari
- 3) Frossimi congiunti di Bassaga Sergio M. llo P.S.
- 4) Giangaia Alberto Brig. P.S. Questura Milano
- 5) Ferrone Emidio " " " "
- 6) Fainelli Giordano " " " "
- 7) Albertazzi Roberto " " " "
- 8) Lucarelli Massimo Guardia P.S. " "
- 9) Di Marco Lamberto " " " "
- 10) Zaffarano Giuseppe " " " "
- 11) Legale rapp. nte Soc. "Sit-Siemens" Milano
- 12) M. llo Barbato Gaetano Casale Monferrato carcere
- 13) Brig. Vonnaro Francesco " " "
- 14) App. to Marongiu Luigi " " "
- 15) " Barricelli Nicola " " "
- 16) " Rossi Ferdinando " " "
- 17) Ag. Cust. Caselli Pompeo " " "
- 18) " " Tortorici Francesco " " "
- 19) Comaroli Carlo Via Giacomo Leopardi ²⁵ Casale Monferrato
- 20) Tresoldi Severino Viale Rimembranza 80 Vercelli
- 21) Buscaglia Judgina via Cardinal Caselli 25 Alessandria
- 22) Barbieri Mario " " " " "
- 23) Scarlata Cataldo Via G. Bruno 13 Alessandria
- 24) Gavierao Mario Via Foscati 2 Novara
- 25) Badioli Giuliano Via Pellegrini 10 Novara
- 26) Comario Gina via Cesare Battisti 16 Locate Varesino
- 27) Regalini Giuseppa Maria Via Ponzo 78 Milano
- 28) Pacchetti Piera Via Macortica 29 Milano
- 29) Covi Adriano Via Costanza 27 Milano
- 30) Scrvasoni Adele Via Tetriciani 2 Cornaredo
- 31) Cocchi Maria Grazia Via Sibelius 6 Milano
- 32) Agostinelli Luciano Via Borgo Palanzo 65 Bergamo

29

34
40



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- 30
- ~~38~~
41
- 33) Papa Bartolomeo Mario Via Ugolini 3 Milano
 - 34) Campi Umberto Via Vesio 7 Milano
 - 35) Alfonsi Roberto Via Gavirate 15 Milano
 - 36) Selvini Giacomina via Felicità Morandi 19 Milano
 - 37) Costelli Pasquale Giuseppe " " " "
 - 38) Pasquale Rita " " " "
 - 39) Achille Giuliano " " " "
 - 40) Palagiano Vincenzo " " " "
 - 41) Piodi Valeria via S. Elia 51 Viggiù
 - 42) Talchi Francesco V. Questore Questura Milano
 - 43) ~~Tomatti Vincenzo~~ " " "
 - 44) De Simone Alberto M. Illo E.S. " " "
 - 45) Malatri Giuseppe Brig. P.S. " " "
 - 46) Varardo Salvatore V. Brig. P.S. " " "
 - 47) Martelli Franco Via Monte Bisbino 28 Baranzate 11 Bollate
 - 48) Geiger Adalbert " " " " " " " "
 - 49) Gaboardi Ada " " " " " " " "
 - 50) Gargi Dino via Savena Superiore 14 Minerbio
 - 51) Cecchianni Gianni via Borgonovo 21 Bologna
 - 52) Maggi Francesco Via Soldini 28 Milano
 - 53) Ferruccio Mario Via Cusi 2 Milano
 - 54) Guerini Edoardo Carlo Via Novasconi 30 Costituzione d'Adda
 - 55) Eschurini Cecilia Via Padova 306 Milano
 - 56) Lucchese Antonietta C. so Campione 67 Milano
 - 57) ~~Maggi Roberto~~ " " " "
 - 58) Stanca Giovanni Battista Via dei Garofani 8 MI presso fam. Agnerio Bartus
 - 59) Leonardi Franco Via Fidelfo 7 Milano
 - 60) Corasanite Rosaria C. so Gambalini 11 Milano
 - 61) Zischka Pietro Via Ripamonti 166 Milano
 - 62) Maffioletti GianPaolo via Pasori 14 Milano
 - 63) Ceschieri PierLuigi " " " "
 - 64) Bellone Antonio via papa Giovanni XXIII n. 13 Dresso
 - 65) Pulito Antonio Via S. Vincenzo 3 Milano



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- 31
~~39~~
42
- 66) Migliavacca Marino via Belisario 5 Milano
 67) Rava Marilena in Migliavacca " " "
 68) Prata Giuseppe via Mario Pagano 54 "
 69) Donde Valia Via Romolo Gessi 28 Milano
 70) Meri Emilio piazza Zavattori 6 "
 71) Callini Elide via Jacopo della Quercia 5 Milano
 72) Marini Giuseppe Via del Carmine 12 Pavia
 73) Valente Luigi M. 110 P.C. Questura Pavia
 74) Guida Nicola Guardia " " "
 75) Ronconi Rolando Via Gayinara I Padova
 76) Roggioni Rosa in Gallotti Via Gramsci 22 Paderno Dugnano (MI)
 77) Tomesari Eros Via Solari 5 Belgiojoso
 78) Piccinini Dino Via Scarenzio 6 Pavia
 79) " Daniela " " "
 80) " Maria Assunta " " "
 81) Mangiarotti Maria Rosa in Piccinini via Scarenzio 6 Pavia
 82) Bruni Angelo Via Mulino tremila 15 Pavia
 83) Sacchi Walter Via S. Paolo 28 Pavia
 84) Batelli Carlo Via Verdi 10 "
 85) Boniello Mario Via Siotto 12 Monza
 86) Ricotti Pier Luigi Via S. Pietro d. Vercello 51 Pavia
 87) De Rieri Claudio Via Principale 31 Cusier (Treviso)
 88) Agioni Maria in Pasinetti via Bocaccio 14 Milano
 89) Alunni Libera Via degli Olivi 102 Roma
 90) Cassé Luigi Via Scarpone 51 Pavia
 91) Lo Vecchio Pietro via Elvo 12 Torino
 92) Ceccarini Emilio via Scarchelli 71 Voghera
 93) Garminetti Roberto via Aosta 41 Bolzano
 94) Neri PierGiorgio C. so Indipendenza 57 Casale Monferrato
 95) Stecco Massimiliano via 2 Giugno 76 Chieri
 96) Ippolito Aldo M. 110. 1. carcere Casale Monferrato
 97) Cucurano Giuseppina via Bertava 35 " "
 98) Lauza Silvana via Paccino Cane 15 " "

MILANO 8/2/77

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
 (Dr. *A. Liguoro*)

Per copia conforme all'originale

Milano, li 27-10-1980

IL CANCELLIERE

S. Meni



**DOCUMENTAZIONE RELATIVA A LUIGI ALTOBELLI E
ANTONIO MARINI - PERIZIE GRAFICHE**

TRIBUNALE CIVILE E PENALE
DI ROMA
IL GIUDICE

Roma 27. 9. 1982

Illustra signore,

Le invio il giudizio Tecnico degli
esperti Franco e Sorrentino sulle
scritture del redento Maurizio
Albello e di Marco Antonio -
gli altri rapporti con le scritture

di Roulli, Gallucci, Amelio, Biondi,
Morici, Faranda etc., eriguti vi-
stramente, desidero ugualmente
risultato negativo.

Resto a sue disposizioni
per qualunque altro accertamento
e la prego di chiedere i nomi
della mia più alta consistenza.

Per sempre
Inferno

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2834075

GIRO PART ES R.U.

COD. TOP CAP DATA **11/7/77** TIPO MISUR CO

UTENTE **ALTOPELLI LUIGI**

Via **CAMILLO MONTALCINI** **8**

Lot./fb. sc. Int. **1**

Uso	Pot. Imp. Kw.	cat. test.	Prezzo unitario	Curr. fissa mensile	SCADENZA/PERIODO
AB	3	2	L. 19,30	L. 710	

Oper.	R.U. precedente	Metr. misurat.	Utente precedente	Pot. Kw.	RESCISSO
Luce	1991357		OTTAVIANI	1	D/26/10/75
U.V.	358	3, P.		4	

Rif. C.F. 28311

Azienda Comunale Elettricità ed Acque

Pagamento del bollo in modo virtuale
Ufficio Bollo Straordinario
Aut.no N. 107/...



R.U.

N° 2834075

A.C.E.A.

RICHIESTA DI CONTRATTO DI SOMMINISTRAZIONE DI ENERGIA ELETTRICA

All'atto della presente richiesta l'utente dichiara di aver preso visione e di accettare in ogni loro parte i Provvedimenti del Comitato Interministeriale Prezzi e il Regolamento generale di fornitura per la somministrazione di energia elettrica per gli usi, alle condizioni e con le clausole a fianco e sotto indicate.

VERSAMENTI:

Causale Uso	Anticipazione sui consumi	Contributo o diritto subentro	Spese postali	I. V. A.			Bollati	Parziali
				Imponibile	6%	12%		
AB	6000	1200		7200	432		1500	9132
NOVENNILA/132 ALD								9132
) TOTALE S.E.&O. L.								

sono stati Incassati con quietanza

V° L'UFFICIO CONTRATTI

Già versati antic. consumi	Ruolo utenza	Lire	Clausola usi promiscui	Vani n..... impegno mensile per usi di ill.ne kWh.....	
			NOTE		

Condizioni di fornitura:

- 1) la presente richiesta non è impegnativa per l'A.C.E.A. fino a quando non saranno adempiti gli obblighi del richiedente, ai sensi del Regolamento sopra citato, e che avrà pieno vigore al completamento delle opere di allacciamento con la posa dell'apparecchio di misura indipendentemente dall'utilizzazione dell'energia;
- 2) la durata della fornitura sarà di un anno dalla data di posa dei misuratori e si intenderà tacitamente rinnovata di anno in anno salvo disdetta da una delle parti a mezzo lettera raccomandata almeno un mese prima della scadenza;
- 3) in caso di anticipata risoluzione, per causa dell'Utente, questi sarà tenuto al pagamento delle quote fisse fino alla scadenza sopraccennata;
- 4) l'energia elettrica sarà fornita sotto forma di corrente alternata alla tensione media sopraindicata con tolleranze di $\pm 10\%$ ed alla frequenza media di 50 Hz. ($\pm 2\%$);
- 5) l'A.C.E.A. si riserva la facoltà di far fornire la corrente elettrica dall'ENEL e di trasferire le utenze nel corso della fornitura;
- 6) i prezzi di energia sopraindicati saranno gravati delle imposte, sovrapprezzi presenti e futuri e degli aumenti consentiti dalle competenti Autorità;
- 7) **CLAUSOLA RISERVATA AI CONTRATTI USO PROMISCOUO:** sono a carico dell'utente tutti gli obblighi derivanti dalla fornitura di energia elettrica in ottemperanza a quanto stabilito dalla Convenzione A.C.E.A.-U.T.I.F. di Roma del 15 febbraio 1966. Convenzione della quale l'Utente dichiara di aver preso conoscenza.

L'utente Altopelli Luigi Recapito Tel.

Il sottoscritto utente dichiara specificatamente di aver preso conoscenza di quanto precede e di approvare gli articoli 1), 2), 3), 4), 5), e 7) .

Roma, li

L'utente Altopelli Luigi

Luogo e data di nascita

Legenda codici	Luce = Lc	Nuova utenza = N	Aumento pot. = A	Mis. nuovi centr. = Nc	V 127 mon. su rete 220 : 1	V 220 trifase : 4
	Uso domestico = UD	Sostitut. = S	Diminuz. pot. = D	Centr. vecchio tipo = Cent	V 220 mon. " " 220 : 2	V 380 trifase : 5
	Forza motrice = FM	Riattiv. = R			V 220 mon. " " 380 : 3	

NOTE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il sottoscritto proprietario dello stabile in non ha nulla in contrario a che l'ACEA esegua l'impianto elettrico necessario per dare applicazione alla presente richiesta riconoscendo all'ACEA stessa l'assoluta proprietà di tutto il materiale che verrà installato fino all'apparecchio di misura.

Roma, li 19.....

IL PROPRIETARIO DELLO STABILE

I Signori proprietari sono pregati di far conoscere il loro indirizzo per eventuali comunicazioni

Gli impianti elettrici a valle del punto di consegna debbono essere eseguiti a cura e spese dell'utente, che sarà proprietario ed unico responsabile della loro esecuzione, in conformità alle norme vigenti (R.D. 5-11-1940 n. 1969, D.P.R. 27-4-1955 n. 547, etc.), e alle norme del Comitato Elettrotecnico Italiano (C.E.I.).

Gli impianti stessi devono essere protetti da interruttori automatici.

L'utente dichiara ^{che dalla data odierna} _{che dal giorno} detti impianti interni possono in qualunque momento, ed anche in propria assenza, essere dall'ACEA allacciati alla rete elettrica e in tensione.

« L'utente, qualora esigenze di carattere tecnico lo richiedano, metterà a disposizione dell'A.C.E.A. un locale idoneo alla installazione di una cabina di trasformazione dalla quale l'ACEA potrà alimentare altre utenze mediante derivazioni in bassa tensione, sia in conduttori interrati che in linee aeree, secondo le caratteristiche della distribuzione dell'energia elettrica alla zona interessata.

In conformità al disposto dell'art. 6 del vigente Regolamento comunale (delib. 3897 dell'1-11-46) nessun corrispettivo sarà dovuto all'utente per l'uso del locale sopraccennato.

La cabina di trasformazione, i conduttori in media tensione in entrata e in uscita dalla medesima e le derivazioni in bassa tensione costituiranno, sul fondo servente, una servitù di elettrodotto ai sensi del T.U. 11-12-1933 n. 1775.

Gli eventuali spostamenti degli impianti sopraindicati, che venissero richiesti dal proprietario del fondo servente, saranno eseguiti a cura dell'ACEA ed a spese del richiedente.

« L'utente dichiara di assumere a norma dell'art. 1768, la custodia degli apparecchi di misura ed altri impianti installati dall'ACEA in proprietà privata per alimentare l'utenza ».

DATA

L'UTENTE

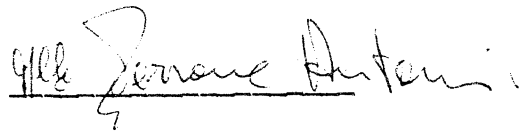
APPUNTO DI SERVIZIO

SENATO DELLA REPUBBLICA

- 1) Il contratto per la fornitura gas richiesto ed intestato ad ALTOBELLI Luigi non risulta firmato o controfirmato dal predetto ALTOBELLI perchè la richiesta è stata fatta per telefono in data 12/7/1977;

- 2) Il secondo contratto stipulato in data 31/8/1979 è stato richiesto direttamente presso la società "Italgas" dalla signora MONTEROSSO Maria e controfirmato da PUGLIESE.....-

Roma, li 15 ottobre 1982.



Giuseppe Zanon

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

italgas ESERCIZIO ROMANA GAS [110]

11

cod. 0031023	TIPO SCHEDA	SETTORE	PR.	FR.	C.	DATA ESECUZ.	N° DOCUMENTO	DATA EMISSIONE		
	A 76	444341	146	00	2	19/07/77	N° 45178	19.7.77		
	PLACCA MIS. RIATT. O RIM.	CIFRA MIS. RIATT. GRIM.	MOT.	CAL.	PLACCA MIS. COLLOC.	S.	CIFRA MIS. COLLOC.	SIGLA COMPILATORE		
	B 01466709	C 1981	D	E				E		
	NOMINATIVO UTENTE						N° INSTALLAZ. - COSTRUTTORE - UTENTE PRECED.			
	F ALTOBELLI LUIGI						OFFAVANTI			
	CODICE INDIR.	INDIRIZZO				CIVICO	LT.	FB.	SC.	INT.
	15	VIA CAMILLO MONTALCINI				8				1
						LETTURA ULTIMA	T	GAS ALL'UBIC.	DATA ESECUZ. PREVISTA	
55	ATTIVAZIONE (COLLOCAMENTO)	A+E+F				2001	1	11 30	19.7.77	
53	ATTIVAZIONE + PUNTO GAS	A+E+F	CONTO LAVORI	COMMESSA	DESSAZIONE	UTILIZZO:				
74	VOLTURA (SU UTENZA ATTIVA)	A+B+C F	NOTE:				CUCINA CON FORNO <input checked="" type="checkbox"/>			
76	RIATTIVAZIONE	A+B+C F					SCALDACQUA 5L. <input type="checkbox"/>			
73	CAMBIO MIS. RICH. DA CAL.	A+B+C D+E					SCALDACQUA 10L. <input type="checkbox"/>			
75	VOLTURA + CAMBIO DA CAL.	A+B+C D+E+F					SCALDACQUA ACC. <input type="checkbox"/>			
77	RIATTIV + CAMBIO DA CAL.	A+B+C D+E+F					COMMERCIALE <input type="checkbox"/>			
			CAMPI COMPLEMENTARI				INDUSTRIALE <input type="checkbox"/>			
							SOLO FORNELLO <input type="checkbox"/>			
							RISCALDAMENTO: SINGOLO <input type="checkbox"/>			
							CENTRALIZZATO <input type="checkbox"/>			
							KCAL/ORA <input type="checkbox"/>			

Nota: la lettura su indicata

Copia per UPC - Mov. Mis. - Perfor.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

[Empty box]														
UBIC.		INDIR.		CIVICO			LT.	FB.	SC.	INT.	PRED. APPAR.		ALL.	PORT. LIMITE
03		04		05							11		13	17
CONTR. RATEIZZATO			N. RATE		C. NOLO ALL. NON TAB.			LETTURA ULTIMA		CONSUMO ULTIMO		LETT. ULT. ERRATA		
18				20						57				
TARIFFA		UTILIZZO-		COEFF. MAGG. CONS.		%NOLI		C. N. FISCALE						
55		56		61			68		69					
GRUPPO BANCA		SOTTOGRUPPO AGENZIA		CONTO N. COP.		MATRICOLA N. CONTO		CIN.	CODICE		DEBITO RATEIZZATO		N. RATE	
67									75					
ANFICIPO			DOMANDA			ATTI/RIATT/VOLTURA		BOLLO MISURATORE						
51														
CONTRIB. LAVORI			CODICE			IMPORTO ADDEB.			CODICE		IMPORTO ACCRED.			
81										85				
INDIRIZZO ESAZIONE														
64														
C. A. P.			LOCALITA' ESAZIONE											
65														
NOMINATIVO ESAZIONE														
66														
[Empty box]														

italgas ESERCIZIO ROMANA GAS [110]

cod. 0031023	TIPO SCHEDA		SETTORE		PR.	FR.	C.	DATA ESECUZ.	N° DOCUMENTO	DATA EMISSIONE		
	A	46			1/16	00	2		T N° 45178			
	SIGLA COMPILATORE E											
PLACCA MIS. RIATT. O RIM.		CIFRA MIS. RIATT. O RIM.		MOT.	CAL.	PLACCA MIS. COLLOC.		S.	CIFRA MIS. COLLOC.			
B	01466709		1981									
NOMINATIVO UTENTE								N° INSTALLAZ. - COSTRUTTORE - UTENTE PRECED.				
F								OTTAVIANI				
CODICE INDIR.		INDIRIZZO					CIVICO		LT.	FB.	SC.	INT.
		110166 110166 110166 110166 110166										

- CIVICO _____
- LOTTO _____
- FABBRICATO _____
- SCALA _____
- INTERNO _____
- N° INSTALLAZIONE _____
- UTENTE PRECEDENTE _____
- _____

21 LUG. 1977

Copie per Reparto Contratti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



ESERCIZIO ROMANA GAS [110]

21/8/79

cod. 0031023	TIPO SCHEDA	SETTORE	PR.	FR.	C.	DATA ESECUZ.	N° DOCUMENTO	DATA EMISSIONE		
	A TH	444,341	1/46	SC	2		A N° 9338	31/8/79		
	PLACCA MIS. RIATT. O RIM.	CIFRA MIS. RIATT. O RIM.	MOT.	CAL.	PLACCA MIS. COLLOC.	S.	CIFRA MIS. COLLOC.	SIGLA COMPILATORE		
	B 01406709		D	E						
	NOMINATIVO UTENTE						N° INSTALLAZ. - COSTRUTTORE - UTENTE PRECED.			
	F M. MONTEROSSO MARIA						BRUGATTI ANNA LAURA			
	CODICE INDIR.	INDIRIZZO				CIVICO	LT.	FB.	SC.	INT.
	29	VIA MONTECINI CAMILLO				8				1

Spett. SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAS - ESERCIZIO ROMANA GAS - Via Barberini, 28 - Roma

Il sottoscritto, preso atto di quanto disposto dalla legge n. 1083 del 6 dicembre 1971 relativa alla sicurezza dell'impiego del gas ed avendo a tale proposito ricevuto il foglio «AVVISO PER L'UTENTE» chiede la fornitura del gas alle Condizioni Generali del Servizio, le cui norme dichiara di conoscere e accettare integralmente, nei locali di cui all'indirizzo sopra descritto e ai fini dell'IVA, con aliquote 6% 14% Esente

Il sottoscritto - a norma del Regolamento Distribuzione gas e successivi aggiornamenti - riconosce la validità dell'addebito - sulle bollette gas - dei seguenti importi:

- L. 3000 + IVA per attivazione (art. 4) e anticipazione (art. 7);
- L. + IVA per impianto di alimentazione (art. 2) in n. rate mensili come da bolle n. /

Il sottoscritto dichiara di provenire dall'abitazione di Mantile e l'utenza intestata a _____, che disdice del _____ e chiede che le bollette relative ai consumi di tale utenza gli siano presentate presso il nuovo domicilio alle Condizioni Generali del Servizio.

Il sottoscritto è a conoscenza che la Società non assume alcun impegno circa la data di esecuzione dei lavori

firma Per Montecini Camillo
Pugliese Luigi

Copia per Reparto Contratti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

italgas ESERCIZIO ROMANA GAS [110]

Cod. 0031023	TIPO SCHEDA		SETTORE	PR.	FR.	C.	DATA ESECUZ.	N° DOCUMENTO	DATA EMISSIONE		
	A							A N° 9338	31/8/79		
	PLACCA MIS. RIATT. O RIM.		CIFRA MIS. RIATT. O RIM.		MOT.	CAL.	PLACCA MIS. COLLOC.	S.	CIFRA MIS. COLLOC.		
	B	C	D	E							
	NOMINATIVO UTENTE							N° INSTALLAZ. - COSTRUTTORE - UTENTE PRECED.			
	F							A N N A L A			
	CODICE INDIR.	INDIRIZZO				CIVICO	LT.	FB.	SC.	INT.	
		MONTECASSINI CAMILLO									
55	ATTIVAZIONE (COLLOCAMENTO) CAL.	A+E+F	LETTERA		LETTERA	LETTERA	LETTERA	LETTERA	DATA ESECUZ. PREVISTA		
			1	2	3	4	5	6	12/8/79		
53	ATTIVAZIONE + PUNTO GAS CAL.	A+E+F	CONTO LAVORI		COMMESSA	CESSAZIONE		UTILIZZO:			
			X					CUCINA CON FORNO	<input checked="" type="checkbox"/>		
74	VOLTURA (SOLUZIONE ATTIVA) CAL.	A+B+C F	NOTE: 9 11 79							SCALDACQUA 5 L.	<input type="checkbox"/>
			UTENZA INSERITA D'UFFICIO							SCALDABAGNO 10L.	<input type="checkbox"/>
76	RIATTIVAZIONE CAL.	A+B+C F									
73	CAMBIO MIS. RICH. DA CAL.	A+B+C D+E								COMMERCIALE	<input type="checkbox"/>
75	VOLTURA + CAMBIO DA CAL.	A+B+C D+E+F								INDUSTRIALE	<input type="checkbox"/>
77	RIATTIV + CAMBIO DA CAL.	A+B+C D+E+F	CAMPI COMPLEMENTARI							SOLO FORNELLO	<input type="checkbox"/>
										RISCALDAMENTO: SINGOLO	<input type="checkbox"/>
										CENTRALIZZATO	<input type="checkbox"/>
										KCAL/ORA	<input type="checkbox"/>

Copia per Reparto Contratti

<input type="checkbox"/>	CIVICO	_____
<input type="checkbox"/>	LOTTO	_____
<input type="checkbox"/>	FABBRICATO	_____
<input type="checkbox"/>	SCALA	_____
<input type="checkbox"/>	INTERNO	_____
<input type="checkbox"/>	N° INSTALLAZIONE	_____
<input type="checkbox"/>	UTENTE PRECEDENTE	_____
<input type="checkbox"/>		_____

GIUDIZIO GRAFICO MOTIVATO

relativo a distinta di richiesta

assegni circolari della Banca Popolare di Novara

I PERITI

MARIO SORRENTINO

MARIO FRANCO

GIUDIZIO GRAFICO MOTIVATO1 - INCARICO -

L'ill.mo Sig. Giudice Istruttore Dott. Ferdinando Imposimato incaricava noi sottoscritti, periti grafici di ufficio, di accertare se una richiesta di assegni circolari della Banca Popolare di Novara e la relativa distinta di versamento fossero state compilate o meno da Marini Antonio.

All'uopo ci consegnava fotocopia del documento da verificare, nonché fotocopie di alcune scritture autografe del Marini Antonio, da utilizzare ai fini comparativi.

La richiesta di assegni e la relativa distinta di versamento, eseguite in data 15/7/77 a nome di Altobelli Luigi - Via Veronese 57 - Roma, sono riferite ad un importo di lire 5.000.000.=, in favore di Ilda Capraro.



- 2 -

2 - ISPEZIONE DELLA SCRITTURA IN VERIFICA -

La scrittura in verifica contiene alcune parole con caratteri corsivi, altre con caratteri tipo stampatello maiuscolo, nonché varie cifre degli importi, in dettaglio e totali.

Il tracciato appare fluido e normalmente veloce; non si osservano anomalie di rilievo quali tremolii, interruzioni, riprese o ripassi.

Dall'insieme si rileva prevalente coerenza delle rispettive caratteristiche:

- dimensioni, proporzioni, fittezza, pendenza, collegamenti fra le lettere (per il corsivo), distanziamenti fra le lettere stesse (per lo stampatello), sviluppo del curvilineo, che appare prevalentemente ovalizzato e lievemente disomogeneo.

Nei particolari sono presenti talune lettere e cifre a struttura specifica che opportunamente valutate consentono di fissare e circoscrivere la personalità grafica dell'autore, come ad esempio:

Corsivo I - l - a di Ilda;

A - t - i - L - g di Altobelli Luigi;

Stampatello C - A - R - N - M - V

- 3 -

Cifre 1 - 2 - 5 - 7 - 9 - 0 (zero).

La scrittura in esame, vergata di getto e con spontaneità da una stessa persona, pur se quantitativamente scarsa, si ritiene qualitativamente utile ai fini dell'identificazione dell'autore.

3 - ISPEZIONE DEGLI AUTOGRAFI DEL MARINI ANTONIO -

Gli autografi del Marini Antonio, tutti di esecuzione spontanea, sono abbondanti e comprendono diversi tipi di scritture omografi a quelle in verifica e, cioè, corsivo, stampatello e cifre.

Si osservano molteplici varianti dei caratteri generali, quali dimensioni, fittezza, pendenza e sviluppo del curvilineo, che indicano una saliente variabilità grafica del soggetto.

Tali autografi si ritengono di massima idoneità per gli esami comparativi da espletare i quali, per la variabilità dei caratteri generali, dovranno essere eseguiti principalmente valutando la struttura specifica e costante di talune particolarità.



- 4 -

4 - CONFRONTI GRAFICI -

Tra la scrittura in verifica e gli omografi autografi del Marini Antonio si osservano a prima vista affinità di insieme ed analogie formali di alcuni particolari.

Trattasi peraltro di affinità ed analogie riferite a caratteristiche semplici e spesso comuni a soggetti diversi, quindi influenti ai fini di un giudizio di identità grafica.

Per quanto riguarda l'insieme sussistono scarsi elementi di valutazione e per la brevità della scrittura in verifica e per la eterogeneità degli autografi che contengono salienti varianti di dimensioni, fittezza, pendenza assiale, sviluppo e coerenza del curvilineo, talché fra queste sono comprese anche molteplici caratteristiche rilevabili nella scrittura in verifica.

Per quanto attiene i particolari sussistono di contro costanti dissomiglianze formali fra le seguenti lettere e cifre omografe a confronto:

Corsivo L - l - d - a

Stampatello R - N - M - V

Cifre 1 - 5 - 7 - 8 - 9 -

- 5 -

- 0 (zero) - sviluppo del curvilineo, più ovalizzato e disomogeneo in verifica; presenza di occhiellatura interna rilevabile solo negli autografi.

5 - CONCLUSIONI -

Le dissomiglianze di dettaglio sopra indicate, per la loro quantità, costanza e specificità, si ritengono utili e sufficienti per affermare che la distinta di richiesta assegni circolari in esame non è stata compilata dal Marini Antonio.

Roma, 24 Settembre 1982

I PERITI

Mario Sorrentino

Mario Sorrentino

Mario Franco

Mario Franco

Gli accertamenti sono stati estesi anche al carico di Prospero Gallinari, con esito negativo.

*Mario Franco
Mario Sorrentino*

BANCA POPOLARE DI NOVARA

Versamento di L. 5.000.000 da accreditare a
UNDA CARRARE
nel c/c/N.

La cessione degli assegni, anche se a carico di questa Banca, si intende effettuata con riserva di verifica e SALVO BUONI FINE; di conseguenza la disponibilità delle somme è subordinata al buon esito degli assegni stessi.

Assegni e vaglia		Biglietti e moneta		TOTALE	
N.	da L.			L.	
1	100.000			100.000	
56	50.000			2.800.000	
10	20.000			200.000	
190	10.000			1.900.000	
	5.000				
	2.000				
	1.000				
	500				
	200				
	100				
	50				
	20				
	10				
Firma di chi versa,				TOTALE	L. 5.000.000
<i>Altolelli Luigi</i>				Importo da versare	L. 5.000.000
Data 15/7/77				RESTO	L.

Indirizzo VIA VERONESE 57 (ROMA)

- 6 -

SCRITTURA IN VERIFICA

2084

Mod. 1

Distinta di versamento e richiesta assegni circolari

BANCA POPOLARE DI NOVARA

Società cooperativa a responsabilità limitata
Sede Sociale e Centrale: Novara

Richiesta dei seguenti assegni circolari:

ORDINATARIO		IMPORTO
1	Ida CAPRARO	5.000,00 =
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		
11		
12		
13		
14		
15		
16		
17		
18		
19		
20		
TOTALE L.		5.000,00

È vietata l'esportazione all'estero degli assegni in lire. Il richiedente dichiara che l'ordinatario degli assegni non risiede all'estero. (D. M. 26 Maggio 1936)

Il 15/7/1977

Compilare la distinta di versamento a tergo

TRIBUNALE DI NUORO

GIUDICE ISTRUTTORE Dr. G. SECONI

Il sottoscritto Antonio Marini, nato a Roma il 1/1/1930 e residente in via Svizzera, 16, ristretto sulla base circulatoria di Nuoro, chiede, a seguito del Mandato di cattura N. 2120/PO GI.; N. 2255/PO PM.; N. 1/81 RMC, che ha a carico il nulla osta per il colloquio telefonico con il padre Paolo, residente a Roma in via Svizzera, 16, testatario del n. telefonico 06/3964014.

Chiede, inoltre, il nulla osta per il colloquio personale con la famiglia (col padre Paolo, la madre Angela Rocchi, la zia Daniela Marini)

Nuoro, 22/2/1981

Per [illegible]
[illegible]

[illegible]



AL DIRETTORE

TRIBUNALE DI NUORO

Giudice Istruttore Dr. G. Ceccini

Il sottoscritto Antonio Mariani, nato a Roma
il 10/10/1910, residente in via SUTTORA, 16, ristretto nella
circoscrizione di Nuoro, chiede, in seguito del
decreto di cattura N. 2120/80 G.I.; N. 2255/80 P.M.; N. 1/81 P.M.,
con cui è concesso il nulla osta per il colloquio telefonico
e la convivenza, GABRIELLA HAMIANI, ristretta nel
civile di VITERBO.

Nuoro, 27/2/1981

Antonio Mariani

AL TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO D'ISTRUZIONE -
IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE DOTT. Achille GALLUCCI

Il sottoscritto, Antonio MARINI, detenuto in attesa di giudizio
nel carcere di Termini Imerese, chiede che venga concesso
il nulla osta affinché possa usufruire del servizio di un fotografo
per motivi personali.

TERMINI IMERESE, 18/8/1979

con osservanza

Antonio Marini



VISTO IL DIRETTORE

M

AL TRIBUNALE DI ROMA

presso l'Ufficio di Istruzione

del Giudice Istruttore, dott. Francesco Maria

Il sotto scritto, Antonio MAMMI, nato a Roma il 10/1/1900 e ivi residente in via S. Maria 15, attualmente in carcere di Ascoli, a seguito del mandante di cattura n. 495/48 A. G. per il reato di cui all'art. 187 del C. P. e per i cospicui tra parentesi con il proprio patrimonio con la complicità, con concorso e con la propria attività di ricerca in seguito mandante di cattura.

Il presente è vero.

Paolo Mammì, padre; Angela Nocchi, madre; Daniela Mammì, sorella - tutti residenti a Roma in via S. Maria, n. 15, e la signorina Paola Mammì nata a Roma il 15/1/1948, figlia in custodia del carcere di Ascoli.

**DOCUMENTO MORUCCI SU «DETENUTI POLITICI»
PRESENTATO AL PROCESSO MORO**

1^a CORTE DI ASSISE DI ROMA

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

N. 31/81 R.G. di Prot. Roma, li 8.11.1982 19

Risposta a nota del N. Alleg. N.

OGGETTO: Procedimento penale n. 31/81 R.G. - 'Processo Moro'.-
Coimputato MORUCCI Valerio.-AL SIG. PRESIDENTE LA
COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA STRAGE
DI VIA FANI

- R C M A -

Con riferimento alla nota del 28.10.1982 n. 00946/C.M.
trasmetto copia del documento richiesto.-IL PRESIDENTE LA 1^a CORTE DI ASSISE DI ROMA
- Dr. Severino SANTIAPICHI -

*Prue 15-11-1982
Prot. n. 00946/C.M.*

TESTA GENERAZIONE. OLTRE LA DISSOCIAZIONE PER LA TRASFORMAZIONE

La pubblicazione della "Proposta-Manifesto" di 50 detenuti politici, che pone l'esigenza di forzare la cappa delle leggi eccezionali, merita una risposta, nonostante asprezze e distanze, critiche e dissensi. È l'occasione per discutere del presente di una generazione politica, la nostra, e di affrontare con lucidità le ragioni e i guasti di questa generazione. Per utilizzare le nostre forze in una iniziativa di soluzione concreta, che sappia costruire sbocchi positivi alternativi alla impraticabilità politica, per la stragrande maggioranza dei prigionieri, di quelli imposti nel ricatto della legislazione speciale. Anche per superare gli effetti controproducenti di una individualizzante dissociazione giuridica che, appiattendosi in una destoricizzante dissociazione dai "fatti", blocca una riflessione critica su un fenomeno di massa che non può essere politica e collettiva. Rompere il silenzio, per poi entrare nel merito delle concretezze. Delle cose, per noi ormai ovvie ~~per~~ da anni, vanno dette. Non quindi come liturgia dell'ultima orazione, sia per chiarezza, sia per ~~la~~ la facile speculazione che quanto si va proponendo è conseguente a tatticismi in un immutato quadro strategico. Apertamente. Senza la vigliacca attesa del futuro buono. Fuori dalla forza coattiva del linguaggio giuridico, senza pilatesche neutralità, le demonizzazioni o l'odor di sacrestie delle prediche.

LOTTA ARMATA, TERRORISMO, TRASFORMAZIONE.

La lotta armata, ovvero la conquista dello Stato da parte delle classi proletarie attraverso l'uso delle armi, ha trovato da un pezzo esauriti i suoi presupposti. La parabola della lotta armata, in Italia e in Occidente, ha messo in scena la rappresentazione estrema della crisi dei miti della Sinistra o, se si vuole, il mito della Grande Rivoluzione Proletaria. Il suo prodotto ultimo, il terrorismo, ideologia e religione, ha accentuato e accelerato la contraddittorietà di questa strategia; esso non può che distruggere per attendere la palingenesi. Certo, la lotta armata è stata evocata dall'arrocco istituzionale e dall'immobilismo politico che ha inutilmente ricattato per decenni e ricatta la crescita della società; ma si è sviluppata nell'appiattimento militarista di una tensione sociale alla costruzione di rapporti alternativi di produzione. Contrapponendo il proprio potere formale e quello altrettanto formale dello Stato, entrambi tanto più unicamente violenti quanto più avulsi dalle dimensioni reali della trasformazione sociale. Così oggi la sua "irriducibilità" denuncia il vuoto e la rinuncia alla azione politica come fare sociale; diventa moralismo, retorica. Ma quà ormai la rottura è radicale, storica. Perché si chiude, ~~xxxxxxx~~ si consuma un ciclo generazionale in cui, nel prevalere di un radicato ideologismo politico sulla rivoluzione culturale del '68, si sono avvitati le piazze rosse e le piazze antiautoritarie, l'arricchimento dello scambio sociale e le lunghe marce, la democrazia sociale delle assemblee e il fascino giacobino del partito d'acciaio. Si chiude ora, nei fatti, la spinta propulsiva della Rivoluzione d'Ottobre e del Welfare State. Ma si chiude in un quadro spietato di logica di guerra, di revanscismi e di ristrutturazioni e oppressioni, che rende ancora più brucianti gli errori e spingerebbe al resistenzialismo. Benché sarebbe proprio questo a farsi immobilismo e amplificazione di sconfitta. Certo, si tratta invece di accettare la sfida dei tempi, delle

tezioni della società; si tratta di non vivere e morire come super-
stazione al negativo della memoria dei movimenti degli anni '60 e '70;
si tratta di esprimersi su dieci anni di lotte sovversive in Italia pro-
prio per impedirne una loro riscrittura farisea; si tratta di difendere
le ragioni della nostra opposizione con la stessa severità con cui ne
critichiamo le follie, miti, peccati, errori; si tratta di ricollocare le
speranze e il bisogno di trasformazione; si tratta a partire dal proprio
presente di impedire il totalitarismo meccanico delle istituzioni, di ques-
ta istituzionalità rigida impegnandosi come soggetti attivi e positivi;
si tratta, nella critica della "rappresentanza politica", di intrecciarsi
a forze dinamiche E MOVIMENTI DI LOTTA e opposizione, di conflitto e
libertà.

CARCERE, SOCIETÀ', MOVIMENTI.

A partire dal carcere, per esempio. Dove, l'altro "terrorismo", quello
statale macina in una macchina mostruosa di annichilimento. Nella tenden-
za all'atto dell'isolamento totale, blocco della posta e di ogni for-
ma di comunicazione, riduzione drastica delle ore d'aria e dei colloqui,
nell'estensione protervamente illegale dell'art. 90; tutto questo si in-
segue e si accumula in un effetto che è difficile non definire "logica
della vendetta", in una struttoria di annientamento/pentimento che non fa
invidia alcuna alle conversioni a fil di spada, rialimentando le ragioni
dell'odio e della violenza sociale. L'assenza di qualche discorso istitu-
zionale di trasformazione del carcere, per quello che è diventato in ques-
ti anni sotto l'impatto dei fenomeni di microsocietà illegale e armata,
viene surrogata da una continua pratica di "emergenza", lasciando che i
prigionieri siano spolpati dalla sua cancrena. La sicurezza viene intesa
solo in un'ottica rastrellativa e custodialista; la comprensione e il ri-
conoscimento di aree omogenee o affini di differenza politica o di con-
sanguineità o di territorio, viene rimandata e negata. E cadono i miti del-
le Grandi Riforme della Società Opulenta, con l'estensione alla società
delle legislazioni speciali e la militarizzazione indistinta del terri-
torio. Eppure negli ultimi dieci anni almeno una famiglia italiana su
dieci è stata unta dal carcere: per questioni di lotta armata, di tossi-
codipendenza, per lotte sociali, per assenteismo, per l'arrangiarsi in una
"diretta distribuzione della ricchezza". Ecco, noi crediamo che per quanto
ci riguarda come prigionieri politici è nel carcere e dal carcere che
possiamo sperimentare cosa significhi oggi una pratica di battaglia po-
litica di libertà, di autodeterminazione; noi crediamo che la durezza is-
tituzionale possa essere erosa sgretolando le motivazioni stesse della
"eccezionalità", investendo delle ipotesi di trasformazione gli ambiti
sociali, mentre rileviamo nella "proposta-manifesto" uno sbilanciamen-
to di valutazione verso le istituzioni visto come un omogeneo positivo.
Senza la presunzione di porre "ora da qui" astratte ipoteche sulle for-
me future della trasformazione sociale, ma abbandonando le remore e i pu-
dori moralistici a coinvolgere in questa iniziativa ogni forma disponibili-
le, e conquistarci oggi uno spazio di agibilità politica e di diritto di
parola, per non diventare, ~~marginati~~ dopo soggetti passivi quando si sareb-
be ridotti allo spazio chiuso di uno sciopero della fama. All'opposto, la
strumentalizzazione avviene se restiamo chiusi nell'impotenza colpevole
MAX

del 'dignitoso silenzio', se anziché costruire noi il nostro futuro restiamo estranei a iniziative in marcia che comunque possono determinarlo, se rifiutiamo di intervenire per allargare al massimo le maglie delle ragioni della nostra generazione, con la nostra incomoda presenza e la tensione alla mobilitazione sociale per un percorso di liberazione scandato dai comportamenti concreti e non dalle etichettature giuridiche. costruire questo appuntamento con la trasformazione ~~reale~~ reale, verificare quanto i prigionieri politici siano soggetti attivi di trasformazione collettiva. Dobbiamo far sì che la riflessione su questi anni si sviluppi; dobbiamo riuscire a spuntare le armi terribili della violenza di un enorme macchinario contro individui isolati, condotti e costretti dall'organicità della follia e della devianza, con una pratica di iniziative che sappiano problematizzare la società e non estranearla; dobbiamo riuscire ad aprire la discussione sociale sulla e contro l'ideologia della segregazione, perché questa apertura sia una base di nuova possibilità di trasformazione; dobbiamo praticare proposte di soluzione. ~~Altrove poteva valutare~~ valutare la civiltà di una nazione dallo stato delle sue prigioni; noi che le abbiamo vissute e viviamo, vogliamo che la società misuri la propria civiltà dalla capacità di estinguere le proprie prigioni.

Roma, Rebibbia N.C., Ottobre 1982

Firmano questo intervento imputati dei processi :

'F.D.C.', 'Moro', '7 aprile', 'U.C.C.'

Lanfranco Caminiti
Roberto Carcano
Mario Marano
Valerio Morucci
Egidio Monferdin
Raffaele Paura
Oreste Strano

**MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA:
CARTEGGIO RELATIVO AL DOCUMENTO FIRMATO
«UN GRUPPO DI 18 DETENUTI
COSIDDETTI PENTITI DEL CARCERE DI PALIANO»**

MODULARIO
Ann. Cat. n. 154

RISERVATA e AD PERSONAM

N. 346 (Carceri)



Paliano Addi 28.2.83 19

DIREZIONE

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
DIREZIONE GENERALE PENALE
Divisione Cassa Reclusione

Sig. Presidente Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani
sul sequestro e l'assassinio di
Aldo Moro e sul terrorismo in Italia
Sen. Mario Valiante

00100-Roma

N. 18/R Tit. Fasc. Lett.

Risposta alla lettera del

Div. Sez. Num.

*Procc. 16-3-83
Proc. n. 01079*

OGGETTO : Documento firmato da "un gruppo di diciotto detenuti cosiddetti pentiti del Carcere di Paliano."

Ill.mo Senatore,

con riferimento a quanto richiesto dalla S.V. Ill/ma con nota n. 1058 del 17.2.83, si fa presente che il documento venne presentato in busta chiusa per l'inoltro ad alcuni quotidiani dal detenuto Bonano Pietro.

La scrivente Direzione, poichè la missiva chiaramente poteva avere pubblica risonanza, trattenne le lettere in busta chiusa, senza procedere a censura poichè non è stato emesso nei confronti del detenuto un provvedimento in tal senso dall'Autorità Giudiziaria competente.

Venne data notizia immediata alla Direzione Generale degli II.PP. Ufficio Terzo ed all'Ufficio di Coordinamento Sicurpena con fonogramma n. 1437 del 26.11.82 (all.2).

Il Ministero di Grazia Giustizia, con fono n. 15054 (all.2) dispose l'inoltro all'Autorità Giudiziaria dalla quale dipendeva il detenuto per ottenere un'eventuale provvedimento di censura.

La scrivente Direzione, con fonogramma n. 1445 del 2.12.82 (All.3), precisando che le missive sicuramente riguardavano una nota sentenza emessa dalla 2ª Corte di Assise di Roma in data 23.11.82, chiedeva determinazioni alla stessa, ovvero se nulla ostava all'inoltro.

La 2ª Corte di Appello di Roma, con fono n. 1/82 R.C. del 2.11.82 (All.4) disponeva la trasmissione alla stessa Corte della corrispondenza.

La richiesta veniva evasa da questa Direzione con lettera n. 9502 del 2.12.82 (All.5).

%%

La 2^a Corte di Assise di Roma rimetteva, quindi, al Magistrato di Sorveglianza di Frosinone la corrispondenza in questione con lettera del 21.12.82, in quanto in quel momento competente a decidere sulla censura era tale organo Giudiziario (All.6).

Il Magistrato di Sorveglianza suddetto, con nota n.709 del 17.1.83 (All.7) restituiva le cinque lettere in busta chiusa a questa Direzione esprimendo il nulla osta all'inoltro delle lettere stesse, "non ricorrendo le condizioni di legge per la sottoposizione al visto di controllo".

In data 27.1.83 (All.8) il documento veniva pubblicato su alcuni quotidiani.

Con lettera n.831 del 31.1.83 la Direzione di Paliano trasmetteva copia dell'articolo di stampa già pubblicato al Ministero di Grazia Giustizia.

Da quanto detto si evince che l'originale è stato inviato ai quotidiani : Repubblica, Il Messaggero, Corriere della Sera, Il Mattino e Paese Sera e la scrivente Direzione non ne è in possesso poichè non ottenne il provvedimento di censura a mente delle vigenti norme in materia penitenziaria.

Con l'occasione si porgono i più cordiali e deferenti ossequi.-



ALL. 2

DA MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA UFFICIO III ROMA
AT DIREZIONE CASA RECLUSIONE PALINAO

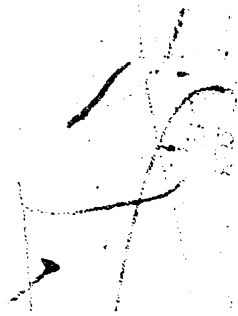
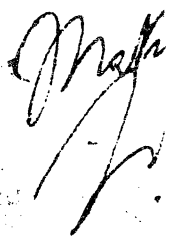
FDNO N. 15054/428862

RIFERTELEX N. 1437/82 ODIERNO, RELATIVO AT DETENUTO BONANO
PIERO, CORRISPONDENZA IN BUSTA CHIUSA IN QUESTIONE DEBET ESSERE
INVIATA AT AUTORITA' GIUDIZIARIA DALLA QUALE IL BONANO DIPENDE
AT FINE EVENTUALI PROVVEDIMENTI DI CENSIURA ADESSO IN TRO.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO

TRASMETTE DI GENNAIO

REDEVI: BRE DEL



88

1445
 ALL. 3 DA CASA RECLUSIONE
 AT PRESIDENTE DI CORTE ASSISE DE. SCRICHIZZI

PANAMO
 ROMA

FOLIO N. 1445/82 DEL 02.12.1982

COMUNICASI CHE DETENUTO BONAMO PIERO HARET
 CONSEGNATO MISSIVA IN BUSTA CHIUSA PER INOLTRO SEGUENTI
 TESTATE GIORNALI: PAESE SERA, MESSAGGERO, CORRIERE
 SERA, MATTINO, REPUBBLICA.

SI PRESUME CHE CONTENUTO RIGUARDA NOTA SENTENZA
~~DEI~~ ~~CONTEMMNATA~~ CODESTA CORTE 23.11.1982. IN RELAZIONE
 ANCHE A QUANDO DISPOSTO SUPERIORE MINISTERO, PREGASI
 FAR CONOSCERE DETERMINAZIONI MERITO OVVERO SE NULLA-
 OSTA ALL'INOLTRO.

RESTA SI ATTESA. -

F/TO IL DIRETTORE
 DR. E. COTILLI

TR: MOTTA

R: DI PASQUALE ORE 10,50 DEL 2-12-1982

Da 2° Corte Assise
at Casa Reclusione

Roma
Paliano

Fono n. 1/82 R.G.

Procedimento penale a carico di Pecchia Iva Maria + 30

Riferimento numero 1445/82 adierno con il quale si chiede Nulla-Osta all'inoltro di busta chiusa consegnata da detenuto Bonano Piero, comunicasi che Presidente 2° Corte Assise Roma, habet disposto che corrispondenza di cui sopra venga trasmessa a questa Corte d'Assise pertanto, si prega provvedere.-

F/to Il Cancelliere
Illeggibile

Tr: Fratocchi

R: Motta

ore 13,45

del 2.12.82

L. H

A 22.5

MODULARIO
Ann. Carc. 73

RACCOMANDATA

COPIA

MOD. N. 25 (Carceri)



Ministero di Grazia e Giustizia

Paliano Addi. 2 Dicembre 1982

DIREZIONE

del

AL PRESIDENTE DELLA 2° CORTE
ASSISE Dr. Sorichilli

00195

R O M A

N. 1502 Tit. Fasc. Lett.

Risposta alla lettera del

Ufficio N.

Allegati N.

*15/1/81
2° Corte
Secc. 23-X183*

OGGETTO invio missive in busta chiusa.

Relative al detenuto BONANO Piero.

Con riferimento al fono n. 1/81 R.G. del
2.12.982 si trasmettono le relative lettere
in oggetto.

IL DIRETTORE
(Dr. Enrico COTILLI)

ALL. 6
2

2³ COITE DI ASSISE DI ROMA

Al bg. Giudice di sorveglianza
Lede ..

N. 1/81
2³ Corte
Sentenza
23-11-82

Si trasmette per quanto di competenza
ai sensi degli artt. 18 ed 11. L. 20.7.75 n. 354

Roma 21.12.82 *re* Presidente
f. 107

ALL. 7



UFFICIO DI SORVEGLIANZA DI FROSINONE

Prot. N. 709/81 Frosinone, 17.1.1983

Risposta al foglio N. del Allegati N. 5

OGGETTO: detenuto Rouano Piero.

i. 25 (Carceri)

embre 1982

ALLA DIREZIONE
della Casa di Reclusione
PALIANO

2° CORTE
li

M A

Si restituiscono le cinque lettere in busta chiuse trasmesse da codesta Direzione con nota in data 2.12.1982 al Presidente della 2° Corte di Assise di Roma e qui pervenute per competenza: nulla osta all'inoltro delle lettere stesse, non ricorrendo le condizioni di legge per la sottoposizione al visto di controllo.

*1/1/83
Genio
10.23.XI.82*

ro.

IL MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA
(dr. F. Sabatini)

*ve f...
h*

del
tere

CASA RECLUSIONE DI PALIANO
18. GEN 1983

371

[Large handwritten signature]

ALL 8

Operazione anticorrotta

**Sequestrati
tre quintali
di «bionde»**

in tempo 24-1-83
PALIANO, 27

Quasi sicuramente è stata sgominata una banda di trafficanti di sigarette che «passavano» da Paliano e che da Napoli finivano sul mercato di Roma. I carabinieri di Paliano al comando del colonnello Rossetti, del capitano Mancini e del maresciallo Viti, dopo aver «bloccato» Paliano hanno «pizzicato» il corriere che, a bordo di una Fiat 131, targata Napoli, era in procinto di trasportare a Roma oltre tre quintali di sigarette estere. Così, l'autista Bruno Bernazzoli, di quarantaquattro anni da Napoli, è finito in galera ed i militi hanno confiscato sia le sigarette che la stessa macchina per un valore complessivo di oltre trenta milioni di lire.

Pare, che alla morsa dei militi, sia sfuggito un grosso quantitativo di sigarette, che è ora attivamente ricercato in tutto il Lazio. Questa mossa a sorpresa dei carabinieri è certamente uno dei prologhi più belli da quando nel reclusorio di Paliano sono «ocritti» i brigatisti pentiti: Antonio Savasta, Massimo Cianfanelli, Carlo Brogi, per citare i più conosciuti in occasione del processo Moro. Infatti, dal marzo scorso, quanto carabinieri e polizia hanno cominciato la vigilanza costante sotto il carcere a ridosso della città, a Paliano non si è più verificato un furto di macchine e non si sono più avuti i furti di bestiame, un problema, questo, che era davvero la piaga locale.

Insomma, per la città le dita tese da carabinieri e polizia è stata davvero salutare per l'incolumità dei palianesi anche se con qualche minimo disagio logistico. Insomma, Paliano è divenuta una città tranquilla e le forze di polizia hanno certamente contribuito moltissimo a rendere più serena la cittadina e non pochi sono a complimentarsi con le forze dell'ordine che quotidianamente e instancabilmente mettono a disposizione la propria vita per l'incolumità pubblica.

GIANCARLO FLAVI

LAUREA — Si è brillantemente laureata in matematica, presso l'Università degli Studi di Roma, la gentile signora Daniela Vetro Di Rienzo, discutendo la tesi «Fibrazioni mediante reti in uno spazio di Galois».

**Il ruolo
del dissociato**

Questa lettera è il prodotto di un primo momento di discussione in cui alcuni cosiddetti pentiti cercano di recuperare un'identità collettiva partendo dal rifiuto del ruolo loro assegnato: burattini accesi nelle mani di questo o quel magistrato.

Non vogliamo che attraverso le nostre scelte si consolidi una tendenza solo repressiva con la quale una parte dello Stato cerca di affrontare e risolvere il problema della lotta armata. Soltanto attraverso la comprensione politica di questo fenomeno e delle spinte che lo hanno determinato si può intravedere la concreta possibilità di una soluzione in positivo di esso e, quindi, il recupero di una generazione politica, più o meno detenuta, che oggi ne prende le distanze con una profonda autocritica. Con questa iniziativa intendiamo riportarci a quelle forze politiche e sociali in grado di comprendere il fenomeno politico della dissociazione e di svilupparlo il più possibile.

L'approvazione da parte del Parlamento della tanto criticata e criticabile legge sui pentiti sembrava dare inizio a una fase in cui fosse prevalente la volontà da parte dello Stato nella profonda crisi delle organizzazioni combattenti. Purtroppo le contraddizioni tra i vari partiti hanno fatto sì che dal testo originario della legge sparisse l'articolo 6, quell'articolo che dava spazio alla figura del dissociato, dandone una interpretazione politica e giudiziaria molto più estesa di quella che ne viene data attualmente, riconoscendo il valore politico di comportamenti ormai sempre più diffusi tra i detenuti politici. Invece alcune sentenze di Corti d'Assise hanno mostrato come in vari settori dello Stato, compresa la Magistratura, è ancora presente e spesso prevalente la tendenza a risolvere il problema del terrorismo in maniera solo repressiva, negando quindi la politicità del fenomeno e chiudendo gli occhi alle responsabilità di una classe dirigente che con la sua gestione del potere aveva contribuito alla nascita e allo sviluppo del terrorismo.

Sul terreno del carcerario una politica dissenziente costringe nelle stesse carceri dissociati e irriducibili e non dà nessuno spazio a quanti vorrebbero prendere una posizione di distanza dalla lotta armata.

in tempo 24-1-83
18 detenuti
cosiddetti «pentiti»
del carcere di Paliano
Frosinone

...nifico

MODULARIO
Ann. Carc. 154

N. 346 (Carc)


DIREZIONE
DEL

Falisco Add. 31/1/83 19

Sig. Capo della Segreteria
Ministero di Grazia Giustizia
Direz. Gen. Ist. Prev. e Pena
00100 Roma

Ufficio Coordinamento Sicurezza
Ministero Grazia Giustizia
00100-Roma

Sig. Ispettore Distrettuale
per gli II.PP. Adulti
00100-Roma

N. 831 Tit. Fasc. Lett.

Risposta alla lettera del

Div. Sez. Num.

OGGETTO Articoli di stampa.--

Si trasmettono copie degli articoli apparsi su alcuni quotidiani precisando che, mentre per l'articolo recante il titolo "Il ruolo del discepolo" miastenuti avevano ottenuta preventivamente l'autorizzazione da parte della competente Magistratura, (vedi allegati) per il secondo, recante il titolo "Operazione anticorribando" gli inopportuni riferimenti al carcere sono chiaramente considerazioni personali dell'autore ed appare inequivocabilmente che lo scritto non ha trovato di certo redazione negli ambienti "penitenziari" di Faliano.

Si porgono cordiali saluti...

Il Direttore
(dr. S. Cotilli)